CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/6/XI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VI

Loggia P2 e Massoneria

TOMO XI

ROMA 1987

TOMO XI

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGISTRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI (N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.)

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O ALTRE LOGGE MASSONICHE COPERTE

INDICE

Atti del procedimento penale della magistratura romana contro Licio Gelli ed altri (n. 1575/81 A G.I. e n. 7888/81 A P.M.) . . . . . *Pag.* 3

PARTE TERZA

Atti trasmessi alla procura della Repubblica di Roma dalla procura della Repubblica di Milano (*): » 5

Documenti esibiti ai giudici milanesi dall'ENI . . . . . » 7

PARTE QUARTA

Atti relativi al suicidio di Luciano Rossi: » 155

Deposizione di Renzo Colella al giudice Macchia del 5 giugno 1981 . . . . . » 159

(*) La pubblicazione dei documenti segue dal tomo X.

Deposizione di Giovanni Della Torre al giudice Macchia del 5 giugno 1981 . . . . . *Pag.* 160

Deposizione di Mario Vencesclai al giudice Macchia del 5 giugno 1981 . . . . . » 161

Deposizione di Sergio Pallante al giudice Macchia del 5 giugno 1981 . . . . . » 162

Deposizione di Aureliano Liuzzi al giudice Macchia del 5 giugno 1981 . . . . . » 163

Dichiarazione di Sergio Betti del 5 giugno 1981 . . . . . » 164

Dichiarazione di Sabino Gervasio del 5 giugno 1981 . . . » 167

Rapporto del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza . . . . . » 170

Dichiarazione di Emanuele Federico Serpi . . . . . » 174

Dichiarazione di Salvatore Stocchino . . . . . » 178

Dichiarazione di Bernardo Musumeci . . . . . » 179

Dichiarazione di Gavino Cosseddu . . . . . » 181

Dichiarazione di Dantonio Cavalli . . . . . » 182

Dichiarazione di Luigi Ruzzi . . . . . » 183

Deposizione di Bernardo Musumeci al giudice Macchia del 12 giugno 1981 . . . . . » 186

Deposizione di Emanuele Federico Serpi al giudice Macchia dell'11 giugno 1981 . . . . . » 188

Deposizione di Maria Luisa Scala vedova Rossi al giudice Macchia del 17 giugno 1981 . . . . . *Pag.* 191

Copia di una relazione predisposta da Luciano Rossi per il direttore della Direzione centrale antidroga e per i capi del II e III Reparto del Comando generale della guardia di finanza . . . . . » 199

Deposizione di Paolo Maranini al giudice Macchia del 20 giugno 1981 . . . . . » 251

Comando generale della guardia di finanza: inchiesta amministrativa sul suicidio di Luciano Rossi . . . . . » 256

Atti relativi a denunce sporte da persone i cui nominativi sono risultati inclusi negli elenchi di iscritti alla loggia P2 rinvenuti a Castiglion Fibocchi: » 291

Aldo Arcuri . . . . . » 293

Giovanni Barillà . . . . . » 305

Mario Diana . . . . . » 316

Duilio Dottarelli . . . . . » 330

Giovanni La Rocca . . . . . » 339

Rocco Lo Verde . . . . . » 358

Atti relativi a Carmelo Spagnuolo . . . . . » 371

Atti relativi ad indagini sul conto di Vittorio Forgione . » 383

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O ALTRE LOGGE MASSONICHE COPERTE . . . . . *Pag.* 397

Atti del procedimento penale del tribunale di Firenze, n. 158/79 A G.I., contro Salvini, Cerchiai, Maglio e Macchia: » 399

Relazione senza firma intestata Martino Giuffrida . . . . » 401

Deposizione di Martino Giuffrida al giudice Catelani del 23 settembre 1976 . . . . . » 409

Documenti consegnati da Martino Giuffrida . . . . . » 412

Interrogatorio di Lino Salvini al giudice Catelani del 19 gennaio 1977 . . . . . » 425

Deposizione di Giuseppe Maglio al giudice Catelani del 15 gennaio 1977 . . . . . » 431

Interrogatorio di Piero Cerchiai al giudice Catelani del 14 giugno 1977 . . . . . » 439

Deposizione di Giovanni Bricchi ai giudici Vigna e Fleury del 9 febbraio 1977 . . . . . » 442

Deposizione di Francesco Siniscalchi al giudice Catelani del 31 gennaio 1977 . . . . . » 446

Deposizione di Francesco Siniscalchi al giudice Vigna del 31 gennaio 1977, con allegati . . . . . » 452

Decreto di sequestro (giudice Catelani) degli assegni tratti sul conto di Cerchiai Piero e Serravalli Alberto (30 marzo 1977) . . . . . » 472

Altro decreto di sequestro in data 19 aprile 1977 . . . . . *Pag.* 473

Processo verbale di perquisizione e sequestro di documenti in data 18 aprile 1977 . . . . . » 474

Deposizione di Martino Giuffrida al giudice Minna del 6 ottobre 1981 . . . . . » 477

Deposizione di Ferdinando Accornero al giudice Minna del 9 ottobre 1981 . . . . . » 481

Deposizione di Carlo Gentile al giudice Minna del 10 ottobre 1981 . . . . . » 484

Deposizione di Gianni Agnelli al giudice Minna del 21 ottobre 1981 . . . . . » 487

Deposizione di Giordano Gamberini al giudice Minna in data 22 ottobre 1981 e 12 novembre 1981 . . . . . » 489

Interrogatorio di Lino Salvini al giudice Minna del 7 aprile 1982 . . . . . » 491

Atti del procedimento penale del tribunale di Bologna, n. 415/74 G.I., contro Tuti, Franci, Malentacchi ed altri, relativo alla strage compiuta sul treno Italicus: » 493

Atti acquisiti dall'ufficio istruzione del tribunale di Firenze, relativi al procedimento penale n. 558/76 A G.I., contro Concutelli Pierluigi + 21 (delitto del giudice Occorsio) . . . . . » 497

Indici degli atti . . . . . » 500

Sequestro di documenti effettuato presso il settimanale « L'Espresso » . . . . . » 514

Deposizione di Licio Gelli al giudice Vigna del 14 agosto 1976 . . . . . *Pag.* 552

Deposizione di Lino Salvini al giudice Vigna del 15 agosto 1976 . . . . . » 555

Accertamenti della guardia di finanza in relazione ad un presunto traffico di armi nel porto di Livorno . . . . » 560

Deposizione di Franco Scottoni al giudice Vigna del 15 settembre 1976 . . . . . » 566

Deposizione di Licio Gelli ai giudici Vigna e Pappalardo del 20 settembre 1976 . . . . . » 572

Confronto tra Lino Salvini e Licio Gelli, avanti ai giudici Vigna e Pappalardo, del 28 settembre 1976 . . . » 574

Deposizione di Pier Vittorio Buffa al giudice Vigna del 9 ottobre 1976 . . . . . » 582

Deposizione di Lino Salvini al giudici Vigna e Pappalardo del 14 ottobre 1976 . . . . . » 583

Deposizione di Marco Affatigato al giudice Vigna del 13 ottobre 1976 . . . . . » 589

Deposizione di Giulio Cesare De Luca al giudice Vigna del 13 ottobre 1976 . . . . . » 594

Relazione di Emilio Santillo ai giudici Pappalardo e Vigna del 9 ottobre 1976, con allegati (delitto Occorsio) . . . . . » 595

Relazione di Emilio Santillo del dicembre 1974 al giudice Tamburino (« rosa dei venti ») . . . . . » 641

Altra relazione di Emilio Santillo del dicembre 1974 al giudice Tamburino (« gruppo Gelli ») . . . . . » 645

Relazione di Emilio Santillo del dicembre 1975 al giudice Zincani (« gruppo Gelli ») . . . . . *Pag.* 649

Documenti consegnati da Maurizio De Luca, giornalista di « Panorama » . . . . . » 657

Lettera anonima ed altri documenti pervenuti al giudice Vigna . . . . . » 664

Anonimo pervenuto al giudice Imposimato . . . . . » 679

Memoria trasmessa ai giudici Vigna e Corrieri da Francesco Siniscalchi il 26 dicembre 1976 e relativi documenti allegati (successivamente trasmessa, nel gennaio 1977, ai giudici bolognesi) . . . . . » 683

Documento 1 . . . . . » 699

Documento 2 . . . . . » 702

Documento 3 . . . . . » 721

Documento 4 . . . . . » 724

Documento 5 . . . . . » 729

Documento 6 . . . . . » 731

Documento 7 . . . . . » 733

Documento 8 . . . . . » 740

Documento 9 . . . . . » 742

Documento 10 . . . . . *Pag.* 755

Documento 11 . . . . . » 771

Documento 12 . . . . . » 778

Documento 13 . . . . . » 784

Documento 14 . . . . . » 789

Documento 15 . . . . . » 797

Documento 16 . . . . . » 800

Documento 17 . . . . . » 803

Documento 18 . . . . . » 805

Documento 19 . . . . . » 807

Documento 20 . . . . . » 815

Documento 21 . . . . . » 824

Documento 22 . . . . . » 826

Documento 23 . . . . . » 828

Documento 24 . . . . . » 831

Documento 25 . . . . . » 836

Documento 26 . . . . . » 847

Documento 27 . . . . . *Pag.* 850

Documento 28 . . . . . » 868

Documento 29 . . . . . » 896

Documento 30 . . . . . » 910

Documento 31 . . . . . » 931

Documento 32 . . . . . » 947

Articoli di stampa . . . . . » 954

TOMO XI

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGISTRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI (N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.)

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O ALTRE LOGGE MASSONICHE COPERTE

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE DELLA MAGISTRATURA ROMANA CONTRO LICIO GELLI ED ALTRI (N. 1575/81 A G.I. E N. 7888/81 A P.M.)

PARTE TERZA

Atti trasmessi alla procura della Repubblica di Roma dalla procura della Repubblica di Milano (*)

(*) La pubblicazione dei documenti segue dal tomo X.

Documenti esibiti ai giudici milanesi dall'E.N.I.

4 1/2

N°8

Allegato (4)
(pag. 146)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
IN MILANO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000446

SEGRETO

FASCICOLO

riguardante ORLANDI

ESIBIZIONI

GRUPPO E.N.I.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

4/2

000446

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

SEGRETO

N. 2165/81C P.M. *Milano, li* 14 aprile 1981

Risposta a nota N. del

Sostituto dr. L. Fenizia

OGGETTO: Procedimento penale: "atti relativi all'E.N.I.".

ORDINE DI ESIBIZIONE
(art.342 C.P.P.)

IL P.M.

Presa visione degli atti relativi al procedimento penale n.2165/81C, pendente innanzi a questa Procura della Repubblica e derivante dal sequestro di certa documentazione operato dal G/ I. di Milano, nell'ambito di altro procedimento penale;

Considerato che tali documenti, qui trasmessi in originale per l'esercizio dell'azione penale, concernono un eventuale contratto stipulato dal gruppo E.N.I. nell'autunno 1980;

Rilevato che più particolarmente dai documenti sequestrati emergerebbe come per simile contratto, stipulato dal gruppo E.N.I. in persona del vice-presidente dr. L. Di Donna in data 20.11.1980 e siglato dal dr. F. Fiorini il precedente 28.10.1980, in cui sarebbe eventualmente intervenuta in qualche misura la società "ULTRAFIN" della regione di Alberta in Canadà ed al quale sarebbe stato comunque interessato il dr. R. Calvi del gruppo Banco Ambrosiano di Milano, sarebbero state corrisposte a terze persone somme in danaro illegittime, illecite o comunque non giustificate;

Considerato che per accertare la fondatezza di simili fatti, qualificabili astrattamente sub specie juris come peculato per distrazione ed anche eventualmente come corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, é necessario ed indispensabile innanzitutto acquisire agli atti il contratto originale di cui si discute e la sua integrale documentazione di supporto ed accompagnamento;

Visto l'art. 342 C.P.P.

O R D I N A

al gruppo E.N.I., sede di Roma, in persona del presidente pro tempore o del suo direttore generale, la esibizione a questa Autorità giudiziaria del contratto come sopra individuato e di tutto l'intero fascicolo che lo riguarda, in originale.
A richiesta potrà essere rilasciata copia della documentazione così acquisita.
Delega per l'esecuqione il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma, in persona del suo comandante o da ufficiale da lui delegato, con riserva di intervenire personalmente.

Il S. Procuratore della Repubblica
(dott. [illegible])

4/3

NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Notificato in data odierna mediante consegna di un originale nelle mani del dr. Di Donna Leonardo - Vice Presidente del Gruppo EFIM in assenza del Presidente, ing. Alberto Grandi.

Roma, 15 aprile 1981

Il notificatore La parte

Per ricezione di copia di tale atto ed atto avviso ai fini

Roma, 15 · 4 · 1981 Alberto Grandi

4/4

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 2165/81 C R.G.P.M. *Milano, li* 14 aprile 1981

Risposta a nota N. ..... **del** .....

Sostituto dr. L. Fenizia.

OGGETTO: Ordine di esibizione - notifica.

IL P.M.

Visti gli atti del procedimento penale n. 2165/81C P.M.:

Visto l'ordine di esibizione adottato con atto a parte in data odierna:

Rilevato che non appare possibile preavvertire la dirigenza dell'E.N.I. in ordine al merito del contratto da esibire:

Rilevato pure che potrebbe non essere trovato in sede il presidente dell'Ente o che costui sia legittimamente impedito:

Considerato che giuridicamente l'ordine di esibizione,-rectius la richiesta di esibizione- si inquadra nei provvedimenti di sequestro;

Considerato che questi bèn possono essere adottati nei confronti di indiziati:

Ritenuto pertanto che nei confronti di pubblici ufficiali, impiegati e così via di cui all'art. 342 C.P.P., può essere adottata la richiesta di esibizione, quando anche ~~xxxxxxxxxxxxxx~~ essi stessi siano raggiunti da comunicazione giudiziaria, proprio al fine di un maggior riguardo per la loro funzione, onde evitare il materiale sequestro e che, ovviamente, in tali casi un loro rifiuto od una loro materiale inottemperanza non potrà però essere valutata sotto la specie di omissione ~~xx~~ di atti di ufficio:

D I S P O N E

che ove per sopravvenuta impossibilità l'ordine di esibizione disposto con atto a parte non possa essere ottemperato dal Sig. Presidente dell'E.N.I., esso sia consegnato al Vice-presidente dr. Di Donna, al direttore finanziario dr. Fiorini od al direttore amministrativo od al funzionario più elevato in grado, tenuto presente per di più che in ordine alla individuazione precisa dell'atto appare ~~xix~~ particolarmente opportuno sollecitare la collaborazione proprio dei dottori Di Donna e Fiorini che lo avrebbero concluso.

4/5

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 2165/81-C Roma ~~Milano~~, *li* 15/4/1981

Risposta a nota N. ..... del .....

Sostituto Dott. Luigi Fenizia

OGGETTO: P. V. di esibizione

L'anno 1981, addì 15 del mese di aprile, in Roma, presso gli Uffici ENI, Piazzale Enrico Mattei n. 1, l'Ufficio del P.M. di Milano, qui recatosi personalmente in persona del Sostituto Dott. L. Fenizia, assistito dal T. Col. della Guardia di Finanza Vincenzo Lombardo, ha proceduto, a seguito della notifica dell'ordine di esibizione 2165/81 - C datato 14/4/1981, dapprima consegnato a mani del Vice Presidente Dott. Leonardo Di Donna e successivamente, al suo arrivo, al Presidente Ing. Alberto Grandi, allontanatosi poi per impegni, all'acquisizione della seguente documentazione esibita, in fotocopia, dal Dott. Leonardo Di Donna:

1) lettera a firma Leonardo Di Donna indirizzata Ultrafin Canadata Ltd, senza data;
2) contratto di finanziamento e relativi allegati sottoscritto il 1/11/1980 dalla Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau del Gruppo ENI, rappresentata dal Dott. Florio Fiorini e dall'Avv. Di Castelnuovo, e dal Banco Ambrosiano Andino S.A. e Banco Ambrosiano Holding S.A. rappresentati rispettivamente dal Dott. Costa e dal Dott. Leoni. Il documento si compone di n. 24 fogli dattiloscritti in lingua inglese;
3) delibera 26/11/1980 del C.d.A. della citata Tradinvest. Il documento si compone n. 4 fogli dattiloscritti in lingua inglese;
4) telex scambiati tra le parti contraenti, in numero di tre in lingua inglese, uno dei quali poco leggibile;
5) Payng Agency Agreement datato 9/12/1980. Il documento si compone di n. 24 fogli dattiloscritti in lingua inglese;
6) Fiscal Agency Agreement datato 9/12/1980. Il documento si compone di n. 33 fogli dattiloscritti in lingua inglese;
7) delibera 26/2/1981 del C.d.A. della Hydrocarbons International S.A. Il documento si compone di n. 3 fogli dattiloscritti in lingua francese;
8) estratto del registro di commercio relativo al Banco Ambrosiano Holding, datato 7/1/1981. Il documento si compone di n. 5 fogli dattiloscritti in lingua francese;
9) Legal opinion, datato 8.12.1980. Il documento si compone di n. 7 fogli dattiloscritti in lingua inglese;
10) Lettere di garanzia e documenti di supporto, dattiloscritti in lingua inglese, in numero di 9.

Il dott. Di Donna si riserva di esibire, a richiesta, all'Ufficio del P.M. procedente la documentazione sopra elencata in originale, ciò perché essa attualmente trovasi presso la sede secondaria della Tradinvest in Montecarlo. Si precisa che quel esibita ed acquisita è pervenuta oggi stesso, appositamente, in teletrasmissione.

4/6

In merito al provvedimento di esibizione di cui è argomento il Dott. Leonardo Di Donna fa presente quanto segue:

«Essendomi stato richiesto con l'ordine di esibizione se e quali negoziazioni fossero intercorse tra il Gruppo ENI e il Banco Ambrosiano o Società collegate allo stesso o comunque rappresentate dal dott. Calvi negli ultimi tempi, ho precisato che a mia conoscenza, non esisteva alcuna negoziazione tra le parti suddette. E' vero che era stata da me inviata al dott. Calvi nel maggio 1980 una lettera - da me spontaneamente esibita - di generico affidamento di un incarico meramente esplorativo alla Ultrafin Canada inteso a verificare possibilità di ottenere permessi di ricerca nello stato di Alberta - Canada. Tale incarico non ebbe alcun seguito poiché la società Ultrafin non fece conoscere mai alcuna proposta. L'incarico di cui sopra non prevedeva compenso alcuno.

Il riferimento al dott. Calvi e al Banco Ambrosiano mi ha fatto supporre che, se società del Gruìlo ENI avevano stipulato qualche contratto nel periodo ottobre/novembre 1980 non poteva che trattarsi di contratti di finanziamento. Infatti, dai responsabili della SOFID e della Direzione Finanziaria ENI subito da me sentiti, ho potuto constatare che nel periodo considerato erano intervenute negoziazioni fra i due gruppi per operazioni di finanziamenti in valuta. Più precisamente è risultato che in data 1° novembre 1980 era stato concluso un contratto di finanziamento per un importo di $ 50.000.000 di cui tratta la documentazione esibita. Reciprocamente le società del Banco Ambrosiano si erano impegnate al collocamento di un prestito obbligazionario di franchi svizzeri 75.000.000 destinato alla Hydrocarbons Interantional S.A. Lussemburgo: tale impegno fu assolto dal Banco Ambrosiano in data 27/2/1981.

Dai chiarimenti da me immediatamente chiesti posso, per quanto mi riguarda, dichiarare che tali operazioni finanziarie sono da ritenersi favorevoli per il Gruppo ENI considerate le condizioni di mercato del momento.

Sono certo di poter escludere che siano intervenute, sempre nel periodo considerato, altre negoziazioni sia di natura finanziaria sia di natura commerciale o di altro titolo, comprese intermediazioni, comunque collegabili al dott. Calvi o a società da lui rappresentate.».

Si dà atto che la documentazione acquisita è stata progressivamente numerata in rosso per ciascun singolo punto ed è stata siglata dal P.M. e dal Dott. Leonardo Di Donna al quale viene rilasciata copia del presente processo verbale.

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dott. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

SUB 1 4/7 (1)

Eni

Direttore per l'Attuazione

Ente Nazionale Idrocarburi
00144 Roma Piazzale Enrico Mattei 1

Spett.le
ULTRAFIN CANADA LTD
Alla c.a. del Dott. Roberto CALVI
Edmond
ALBERTA

Con la presente, in relazione ai colloqui intercorsi, Vi affidiamo l'incarico di intrattenere per ns. conto, con le istituzioni o autorità competenti ogni tipo di rapporto utile alla promozione ed espansione dei ns. interessi e progetti commerciali.

Distinti saluti.

Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

SUB 2 4/8 I

NOTES PURCHASE AGREEMENT

Entered into as of the 1st of December, 1980

between

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., being a corporation duly organized with limited liability and existing under the laws of the Republic of Peru, whose registered office is situated at 3211, Pasco de la Republica, San Isidro, Lima, Peru.

(hereinafter called " BAA ")

and

BANCO AMBROSIANO HOLDING, Société Anonyme, being a corporation duly organized with limited liability and existing under the laws of the Grand Duchy of Luxembourg, whose registered office is situated at 14, Rue Aldringen, Luxembourg, Grand Duchy of Luxembourg,

(hereinafter called "the Guarantor")

on the one part

and

TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY OF NASSAU LIMITED, being a corporation duly organized with limited liability and existing under the laws of the Commonwealth of Bahamas whose registered office is situated at IMB House, East Bay Street, Nassau, Bahamas

(hereinafter called "The Bank")

on the other part.

WHEREAS, pursuant to a decision of its Board of Directors, BAA

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

.../.

has determined to issue and sell notes to the Bank in the aggregate principal amount of

U.S.$ 50,000,000 (fifty million) maturing December 9, 1985

(hereinafter called "the Notes")

irrevocably and unconditionally guaranteed as to the principal and interest by the Guarantor.

NOW THESE PRESENTS WITNESS AND DECLARE AS FOLLOWS :

Article I : Issue and Placement of the Notes

1. BAA agrees to issue and to sell to the Bank and the Bank agrees to subscribe for and to take firm from BAA on December 9, 1980 the Notes at a price of 100 per cent of their principal amount (hereinafter called "the Issue Price")

Article II : Form of the Notes and Coupons attached thereto

The Notes and coupons appertaining thereto and the guarantee of the Guarantor (the "Guarantee") and the terms and conditions of the Notes shall be substantially in the form as per Annex A and B which constitute an integral part of this Agreement.
The Notes shall be printed at the cost of BAA.

Article III : Arrangement for Closing

The Issue Date (the date when interest will start running on the Notes) shall be December 9, 1980. On the Issue Date BAA shall execute and deliver

Il S. [illegible]
(DOTT. LUIGI VENIZIA)

[illegible]-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

its firm purchase of the Notes from BAA and placing privately, at the discretion of the Bank, with third parties on the Issue Date by transfer to the account of BAA with Banco Ambrosiano Overseas Limited, Nassau, through Bankers Trust Company, New York.

Article IV : Distribution of the Notes

The Bank agrees that the Bank will not offer, sell or deliver any of the Notes, directly or indirectly, in the United States of America or in the Republic of Peru (including their territories, possessions and all areas subject to their jurisdiction) or to nationals, citizens or residents thereof (including corporations, trusts or partnerships created or organized therein).

Article V : Conditions Precedent

Prior to the Closing Date, BAA and the Guarantor shall have furnished the Bank with the following documents, respectively :

BAA

a) full proof of the powers to enter into this Agreement and full proof of the authority conferred by BAA upon the persons who sign and execute on behalf of BAA this Agreement, the temporary note and the Notes and in particular a copy certified true by a Director of BAA of the minutes of the meeting of the Board of Directors of BAA

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vicepresidente
Dott. Leonardo Di Donna

...1.

Article II : Form of the Notes and Coupons attached thereto

The Notes and coupons appertaining thereto and the guarantee of the Guarantor (the "Guarantee") and the terms and conditions of the Notes shall be substantially in the form as per Annex A and B which constitute an integral part of this Agreement.
The Notes shall be printed at the cost of BAA.

Article III : Arrangement for Closing

The Issue Date (the date when interest will start running on the Notes) shall be December 9, 1980. On the Issue Date BAA shall execute and deliver one temporary note, having endorsed thereon the Guarantee of the Guarantor, in lieu of and exchangeable without charge to the holder for definitive Notes, in the form as per Annex C which constitutes an integral part of this Agreement. The Bank will pay the proceeds of its purchase of the Notes after deducting from the Issue Price an amount equivalent to two per cent of the aggregate principal amount of the Notes for the Bank's commission for

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

Dott. Leonardo De Donna

./..

4/2

5)

Article VI : Governing Law. Jurisdiction. Domicile

The terms of this Agreement shall be governed by Swiss law. Any dispute which might arise between the Bank, on the one hand, and BAA and/or the Guarantor, on the other hand, regarding this Agreement, shall fall within the jurisdiction of the ordinary Courts of Justice of the Canton of Geneva, the venue being in the City of Geneva with the right of appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne. For this purpose BAA and the Guarantor elect legal special domicile at the offices of Risco S.A., Cours de Rive 2, Geneva. The Bank shall also be at liberty to institute legal proceedings against BAA before the competent courts of the Republic of Peru and against the Guarantor before the competent courts of the Grand Duchy of Luxembourg, in which case Swiss law shall be applicable with respect to the construction and interpretation of this Agreement.

Article VII : Descriptive Headings

The descriptive headings in this Agreement are for convenience of reference only and shall not define or limit the provisions hereof.

Thus done and signed in three originals, one for BAA, one for the Guarantor and one for the Bank.

Geneva, 1st December 1980

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A.

BANCO AMBROSIANO HOLDING, Société Anonyme

TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY OF NASSAU LIMITED

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

4/13

5

Annex A

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, Perù

FLOATING RATE NOTE OF US$ 1,000,000.-

Due 1985 and guaranteed by Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme, Luxembourg

This note is one of an issue of Notes in the aggregate principal amount of US$ 50,000,000.= in the denomination of US$ 1,000,000.= each. The Notes are issued under the Terms and Conditions endorsed hereon.

This is to certify that the Bearer hereof is entitled on December 9, 1985 or on such earlier date as the principal amount hereinafter mentioned may become due and repayable in accordance with the said Terms and Conditions, to the principal amount of

US$ 1,000,000.= (one million United States Dollars)

together with the interest payable on the said principal amount at an annual rate of 1/4 per cent above the London inter-bank offered rate for Eurodollar deposits ascertained in accordance with the said Terms and Conditions from the Issue Date (as defined in the said Terms and Conditions) semi-annually in arrears at the office of the Paying Agent in each year, subject to and in accordance with the said Terms and Conditions.

This note shall be subject to and construed in accordance with the Laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this Note, Banco Ambrosiano Andino S.A. submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva.

Issued as of December 9, 1980

Banco Ambrosiano Andino S.A.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI .../.
Dott. Leonardo Di Donna

3)

4/14

6/

(front side) :

Banco Ambrosiano Andino, S.A. Coupon N°.
Lima, Peru

Floating Rate Guaranteed Notes of US $ 50,000,000.= due December 9, 1985

Note of US $ 1,000,000.-
Semi-annual interest due on the Interest Payment Date.

(reverse side) :

This coupon is payable at the offices in Nassau of Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. LUIGI PENIZIA)

ENTE [illegible]-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

Annex B

TERMS AND CONDITIONS OF THE NOTES

1. GENERAL

This Note is one of an issue of Notes of Banco Ambrosiano Andino S.A. ("Banco Ambrosiano Andino") in the aggregate principal amount of US $ 50,000,000 all of like maturity, designated as its "Floating Rate Notes Due 1985" (the "Notes") and issued pursuant to a Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 (the "Notes Purchase Agreement") between Banco Ambrosiano Andino, Banco Ambrosiano Holding, société anonyme (the "Guarantor") and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (the "Bank") and with the benefits of a Paying Agency Agreement dated as of December 1, 1980 (the "Paying Agency Agreement") between Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (in such capacity as paying agent the "Paying Agent"), as well as a Fiscal Agency Agreement of even date between Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (in such capacity as fiscal agent "the Fiscal Agent"). Copies of the Fiscal Agency Agreement and of the Paying Agency Agreement are available for inspection at the office of the Fiscal Agent at IMB House, East Bay Street, Nassau, Bahamas. Bearers of the Notes and of the interest coupons appertaining thereto (the "Coupons") are bound by and deemed to have notice of all the provisions contained in the Fiscal Agency Agreement.

2 STATUS OF THE NOTES

The Notes which are in bearer form in the denomination of US$ 1,000,000.= each, are direct and unconditional obligations of Banco Ambrosiano Andino and direct obligations of the Guarantor and rank pari passu with all other unsecured obligations for money borrowed of Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor, respectively (other than subordinated obligations) without any preference one above the other by reason of priority of date issue, currency of payment or otherwise.

.../.

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. GIOVANNI SPADOLINI)

ENTE E... ...AM-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/16 9 2)

3 INTEREST

(a) Interest is payable on the Notes by Banco Ambrosiano Andino at rates to be determined in accordance with the provisions of paragraph (b) of this Condition on each date ("Interest Payment Date") which (save as mentioned below) falls, in the case of the first Interest Payment Date, six months after the date as of which the Notes are expressed to be issued (the "Issued Date") and, in the case of subsequent Interest Payment Dates, six months after the immediately preceeding Interest Payment Date, provided that if any such Interest Payment Date would otherwise fall on a day which is not a business day in New York City and London, then the Interest Payment Date shall be the next following business day and provided further that the last Interest Payment Date shall be December 9, 1985. The period between the Issue Date and the first Interest Payment Date and each period thereafter between successive Interest Payment Dates is herein called an "Interest Period". Interest shall be payable as aforesaid until the due date for redemption of each Note unless upon due presentation thereof payment of principal is improperly withheld or refused provided that, in the case of interest due on or before the relevant maturity dates, payment shall only be made upon presentation and surrender of the relevant Coupons as they shall severally mature.

(b) (i) Interest of the Notes shall be calculated by the Fiscal Agent semi-annually at the rate per annum which, subject to the provisions of this paragraph (b), shall be 1/4 per cent per annum above the arithmetic mean (rounded upward to the nearest 1/16 per cent if necessary) of the offered quotations to leading banks at the principal London offices of Bank of America International Limited, Banca Commerciale Italiana and International Westminster Bank Limited (the "Reference Banks") for Eurodollar deposits in London for the relevant Interest Period as at 11.00 a.m. (London Time) on December 5, 1980 in case of the first Interest Period and thereafter two business days prior of the commencement of the Interest

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. [illegible] ENZIA)

ENTE NAZIONALE [illegible]-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

.../.

3)

Period for which such rate will apply (such rate per annum determined as provided in this Condition being herein called the "Rate of Interest" and each such date for calculating the Rate of Interest being herein called an "Interest Determination Date").
As soon as practical after 11.00 a.m. (London Time) on each Interest Determination Date:

(1) the Fiscal Agent will request each of the Reference Banks to supply its offered quotations to leading banks for Eurodollar deposits for the following Interest Period as of such time; and

(2) on the basis of such quotations the Fiscal Agent shall establish the Rate of Interest applicable to the next Interest Period.

(ii) If on any Interest Determination Date only one or two Reference Banks provide such offered quotations, the Rate of Interest for the next Interest Period shall be determined on the basis of the offered quotations of the Reference Banks providing such quotations.
If on any Interest Determination Date no Reference Bank provides such quotations then the applicable Rate of Interest for the next Interest Period shall be the Reserve Interest Rate. The "Reserve Interest Rate" shall be the rate per annum which the Fiscal Agent determines to be 1/4 per cent per annum above the Dollar lending rate which New York City banks selected by the Fiscal Agent are quoting on such Interest Determination Date to leading European banks for the next Interest Period.

(iii) As soon as practical after 11.00 a.m. (London Time) on each Interest Determination Date the Fiscal Agent shall notify Banco Ambrosiano Andino by telex or telegram of the Rate of Interest for the Subsequent Interest Period specifying where appropriate to Banco Ambrosiano Andino the quotations or lending rates upon which it is based.

.../..

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/12

4)

11

The establishment of the Rate of Interest by the Fiscal Agent shall, in the absence of manifest error , be final and binding upon all parties.

(iv) Interest on the Notes shall be calculated on the actual number of days elapsed and on the basis of a 360 day year. The number of actual days elapsed will be calculated from and including the day following the Issue Day for the first Interest Period and thereafter from the day following the preceding Interest Payment Date, in each case to and including the next succeeding Interest Payment Date.

(v) Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall procure that so long as any of the Notes remains outstanding there shall be at all times three Reference Banks, a Paying Agent and a Fiscal Agent for the purposes of the Notes. The initial Reference Banks shall be the principal London offices of each of the banks named above, but in the event of any such office being unable or unwilling to continue to act as a Reference Bank, Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall appoint the principal London office of such other bank, as may be approved by the Fiscal Agent to act as such in its place.Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited shall be the initial Fiscal Agent and the initial Paying Agent, but in the case of it being unable or unwilling to continue to act either as Fiscal Agent or Paying Agent, Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall appoint such other bank, as may be approved by the Fiscal Agent to act either as successor Fiscal Agent or successor Paying Agent, as the case may be. Neither the Fiscal Agent nor the Paying Agent may resign its duties as such without a successor having been obtained and approved as aforesaid.

.../.

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. EUGENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vicepresidente
Dott. Leonardo Di Donna

5)

4/19 12

4 PAYMENTS

All payments of principal and interest (save as provided below) shall be made in Dollars against presentation and surrender of the Notes or of appropriate Coupons, as the case may be, and will be made subject to any applicable fiscal or other local laws at the office of the Paying Agent. Notes should be presented for payment together with all unmatured Coupons attached thereto. Upon the date on which any Note becomes due and payable in accordance with Condition 7 or 9, unmatured Coupons relating to such Note (whether or not attached) shall become void and no payment shall be made in respect thereof in which event any future interest will be for the benefit of the holder of the Note.

5 TAXATION

All payment of principal and interest by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor will be made without deduction or withholding for or on account of any present or future taxes or duties of whatever nature imposed or levied by or on behalf of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg or any authority thereof or therein having power to tax unless Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor is required by law to deduct or withhold such taxes or duties. In such event, Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor will pay such additional amounts as will result in the receipt by the holders of Notes and Coupons of the amount which would otherwise have been receivable in respect thereof, except that no such additional amounts shall be payable (i) if such tax or duty is imposed because of the holders of Notes or Coupons having connection with the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg other than the mere holding of such Notes and Coupons, or (ii) in respect of any note or Coupon presented for payment more than 30 days after the Relevant Date except to the extent that the holders hereof would have been entitled to such additional amounts on presenting the same for payment on the last such day.

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. [illegible] ENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

4/20 13

As used herein the "Relevant Date" in respect of any such payment means whichever is the later of (i) the date on which such payment becomes due or (ii) if the full amount of the monies payable has not been received by the Paying Agent on or prior to such due date, the date on which the full amount of such monies has been so received.
Any reference in these Terms and Conditions, in the Guarantee, in the Fiscal Agency Agreement and in the Paying Agency Agreement to the principal and/or interest of the Notes shall be deemed also to refer to any additional amounts which may be payable under this Condition.

Within 30 days of any change in the laws which would permit Banco Ambrosiano Andino to redeem the Notes as described under Condition 7 Banco Ambrosiano Andino will inform the Fiscal Agent of such a change, a description thereof and the effective date thereof.

Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall pay all stamps or other documentary taxes, fees or duties, if any, imposed by or within the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg or any taxing authority therein or thereof on the issuance or enforcement of the Notes or Coupons.

6 NEGATIVE PLEDGE

So long as any of the Notes remains outstanding or until the full amount payable in respect thereof has been placed at the disposal of the Paying Agent for the purpose of making final payment Banco Ambrosiano Andino shall not create or have outstanding any mortgage, lien, pledge or charge upon the whole or any part of its present or future assets or revenues to secure any bonds, debentures or notes issued or guaranteed by it now outstanding or hereafter existing with the exception of any short term transaction with the Central Reserve Bank of Peru unless the security is forthwith extended pari passu to the Notes and the Guarantor shall not create or have outstanding any mortgage, lien, pledge or other charge upon the whole or any part of its present or future assets or revenues to secure any bonds, debentures or

Il D. Presidente della Repubblica
(DOTT. LUIGI PENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

...//...

4/21 7) 14

notes issued or guaranteed by it unless such security is forthwith extended pari passu to secure its guarantee in respect of the Notes and Coupons (the "Guarantee").

7 REDEMPTION

Banco Ambrosiano Andino may, by giving notice to the Fiscal Agent, redeem the whole, but not part only, of the Notes at their principal amount if Banco Ambrosiano Andino has been or would on the occasion of the next payment due in respect of the Notes be required to pay additional amounts in accordance with Condition 5.

When such notice is given in respect of all the Notes the Fiscal Agent shall cause to be published on behalf of the Borrower in at least three newspapers selected by the Fiscal Agent pursuant to Condition 13 notice of the redemption of such Notes. Notice given by the Fiscal Agent hereunder shall be given not more than 45 days and not less than 30 days prior to the specified redemption date.

Unless previously redeemed and cancelled the Notes will be redeemed at 100 per cent of their face value on December 9, 1985

All unpaid interest instalments which shall have become due on or prior to the redemption specified above or in the notice referred to in Condition 9 shall continue to be payable to the bearer of the Coupons which shall have matured and the amounts payable to the bearer of Notes presented for redemption shall not include such unpaid instalments of interest unless Coupons representing such instalments shall accompany the Notes presented for redemption.

.../.

Il S. [illegible]
(Dott. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

8)

4/22

15

8 PRESCRIPTION

The right to the payment of principal of the Notes shall terminate ten years, and the right to payment of interest under the Coupons shall terminate five years from the relevant date when the respective payment of principal or interest become due. Any monies paid by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor to the Paying Agent for the payment of principal or interest in respect of the Notes and remaining unclaimed when the said rights terminate shall then be repaid to Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, upon written request and upon such repayment all liability of the Paying Agent with respect thereto shall thereupon cease.

9 EVENTS OF DEFAULT

In the event that any of the following circumstances (each an "Event of Default") shall have occurrednamely:

(a) default by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in the payment when due of principal of or any instalment of interest on any of the Notes or the Coupons and the continuance of any such default for a period of 30 days; or

(b) default by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in the performance of any other obligations contained in the Terms and Conditions of the Notes or the Guarantee and the continuance of any such default for a period of 60 days after written notice thereof shall have been given to the Fiscal Agent by the holder of this Note; or

(c) the maturity of any indebtedness for money borrowed by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor shall have been accellerated by or on behalf of the holder of such indebtedness in accordance with the terms thereof, or any agreement related thereto, or any such indebtedness shall not have been paid when due on maturity; and such default is neither (i) being contested in good faith by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, nor (ii) cured or

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dott. LUIGI TENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

.../...

9)

4/23

16

otherwise made good within ten days of the date upon which written notice of such default shall have been given to the Fiscal Agent by or on behalf of the bearer of any of the Notes. For the purpose of this provision "indebtedness for money borrowed" means any indebtedness (other than the Notes) having in any case an aggregate principal amount of at least US$ 1,000,000.- (or equivalent thereof) incurred by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor or in any way guaranteed by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor; or

(d) loss of the whole or a substantial part of its assets or cessation of business by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor other than for the purpose of an amalgamation or merger within the meaning of such words under the laws of Switzerland of Banco Ambrosiano Andino provided that the rights of the holders of the Notes shall not be impaired and that the continuing or successor corporation has expressly and effectively assumed Banco Ambrosiano Andino's obligations under the Notes; or

(e) a decree or order has been issued by a court of competent jurisdiction adjuging Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor bankrupt or insolvent or approving a petition seeking with respect to Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor a decree of commencement of reorganization procedures, or commencement of composition, or reorganization under the Bankruptcy Law, the Company Reorganization Law, the Commercial Code or any other similar applicable law of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg and such decree or order shall have continued undischarged or unstayed for a period of 60 days; or a decree or order has been issued by a court of competent jurisdiction for the appointment of a receiver or liquidator or trustee or assignee in bankruptcy or insolvency of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor of or all or any part of the property of any of them, or for the winding-up or liquidation of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor and such decree or order shall have continued undischarged or unstayed for a period of 60 days; or

.../.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vicepresidente
Dott. Leonardo Di Donna

10)

4/24 17

(f) Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor have instituted proceedings seeking adjudication of bankruptcy or seeking with respect to one of them a decree of commencement of reorganization procedures, or commencement of composition, or reorganization under the Bankruptcy Law or any other similar applicable law of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg, or consented to the institution of any such proceedings or consented to the appointment of a receiver or liquidator or trustee, or assignee in bankruptcy or insolvency of it or of all or any part of its property, or made a general assignment for the benefit of its creditors; except that Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor may merge, consolidate or enter into any plan or scheme of reconstruction or amalgamation with any other corporation without the consent of the Fiscal Agent, the holders of the Notes and Coupons, provided that the successor or acquiring corporation shall be a solvent corporation organised under the laws of the Republic of Perù (in the case of Banco Ambrosiano Andino) or the Grand Duchy of Luxembourg (in the case of the Guarantor) and shall expressly assume in writing all of the obligations of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, under the Notes, the Coupons or the Guarantee, as the case may be, including all covenants therein contained, and such successor or acquiring corporation shall succeed to and be substituted for Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, with the same effect as if it had been named as issuer of the Notes or as Guarantor thereof, as the case may be;

then in each and every case the Fiscal Agent may, and if so requested in writing by the bearers of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding, shall, subject to its rights under the Fiscal Agency Agreement to be indemnified, give notice to Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor that the Notes are and shall accordingly immediately become due and payable together with accrued interest, if any, unless prior to such date all Events of Default in respect of all the Notes shall have been cured.

.../.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

111

Notwithstanding that this Note shall have become due and payable as aforesaid, it will continue to bear interest at rates determinated from time to time in accordance with Condition 3 as well after as before any judgement either until paid or for a period ending fifteen days after the date on which the bearer of this Note has been informed that the funds for the payment of principal due on the redemption of this Note and accrued interest are held by the Paying Agent or notice to this effect has been given by the Fiscal Agent to the bearer of the Notes, whichever is earlier.

10 ENFORCEMENT OF NOTES AND COUPONS

In the event that any amount of principal and interest owed by Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor under the Notes or Coupons is outstanding any bearer of a Note or Coupon on which any amount is owed may request the Fiscal Agent in writing to enforce payment of such outstanding amounts. The Fiscal Agent then may and if it is so requested in writing by the holders of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding must institute proceedings against Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor to enforce payment of such amounts. The foregoing notwithstanding the Fiscal Agent shall not be obliged to take any action pursuant to this provision or enforce immediately payment of the Notes and Coupons pursuant to the Terms and Conditions hereof unless it shall be indemnified to its satisfaction against all actions, proceedings, claims and demands to which it may render itself liable and all costs, charges, damages and expenses which it may incur thereby.

.../.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI PERRONE)

12)

4/26

19

11 TITLE

Title to this Note shall pass by delivery. Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor, the Fiscal Agent and the Paying Agent shall deem and treat the bearer thereof and the bearer of any Coupon appertaining hereto as the absolote owner hereof or of such Coupons (whether or not this Note or such Coupons shall be overdue and notwithstanding any notice of ownership or writing hereon or thereon), as the case may be, for the purpose of receiving payment hereof or thereof or on account hereof or thereof and for all other purposes.

12 REPLACEMENT OF NOTES AND COUPONS

If any Note or Coupon shall at any time become mutilated or defaced, such Note or Coupon shall be delivered to the Fiscal Agent, a Note or Coupon of like tenor and date shall be issued by Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor through the Fiscal Agent in exchange for the Note or Coupon so mutilated or defaced. If any Note or Coupon shall be destroyed, stolen or lost the Fiscal Agent shall, at the request and expense of the former holder of such Note or Coupon, and subject to provisions of Swiss law concerning the annulment of securities, procure the issuance by Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor of a Note or Coupon of like tenor and date.

13 NOTICES

All noticesto be given to the holders of the Notes and Coupons hereunder or otherwise required in connection with the Notes, unless otherwise provided for hereunder, will be valid if given through the Fiscal Agent to the banks which have presented Coupons for payment prior to such notice or, during the first Interest Period, the banks to which the Notes have been delivered if the holders of the Notes are known to the Fiscal Agent and if the holders of the Notes are not known to the Fiscal Agent such notices shall be published in at least one leading daily newspaper in the Bahamas, London and Switzerland and shall be deemed to have been given on the date of the latest publication.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

131

14 AMENDMENTS

Any amendment of these Terms and Conditions of the Notes shall not become effective unless such amendment is approved by Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor, the Fiscal Agent and either by a resolution of a Noteholders' Meeting or by the written consent of the holders of not less than two third of the aggregate principal amount of Notes then outstanding.

15 NOTEHOLDERS' MEETING

At the request of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor the Fiscal Agent shall within 60 days convene a Noteholders' Meeting by notice not less than 20 days before the date of such meeting. Such Meeting shall take place at the place and date designated by the Fiscal Agent. Notcholder's Meeting shall be properly constituted and qualified if the holders of not less than three quarters of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall be present or represented throughout the Meeting. In the event that such quorum shall not be present the Meeting shall be adjourned for one week to the same place and same time of the day or to such other place and date as the Fiscal Agent shall determine and shall specify in a notice to the Noteholders. In the event that in the second Meeting the quorum shall not be present within 30 minutes after the opening of the Meeting but the holders of at least one third of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall be present such Meeting shall be properly constituted. Any Note held by Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor or a company controlled by or under common control with Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor shall not be considered as outstanding for the purpose of determining any quorum of the Noteholders.

.../...

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il ...
Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore ...
(DOTT. ...)

141

The Noteholders' Meeting shall be chaired by an officer or representative of the Fiscal Agent. Resolutions shall be passed if they are approved by the affirmative vote of the holders of two third of the aggregate principal amount of the Notes represented at the Meeting. Any resolution passed at any such Meeting will be binding on all Noteholders whether or not they are present at the Meeting.

16 DEFINITIONS

"Dollars" and the sign "US$" mean United States dollars which are freely transferable out of the United States of America or convertible into any other freely convertible currency unless such transferability or convertibility is restricted by any law or regulation of general application in which event references to "Dollars" or the sign "US$" shall be construed as references to such coin or currency of the United States of America as at the time of payment shall be legal tender for the payment of public and private debts in the Unites States of America.

Save as otherwise provided, the term "business day" means a business day for dealings by and between banks in New York City and London in Eurodollar deposits, excluding Saturday, Sunday and any day which shall be in the respective city a legal holiday or a day on which banking institutions are authorised by law to close.

.../.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

15)

17 GOVERNING LAW AND JURISDICTION

The Notes and the Coupons shall be governed by and construed in accordance with the laws of Switzerland except that the provisions contained in articles 1157 and following of the Swiss Code of Obligations concerning public bond issues by Swiss borrowers shall not apply. Any dispute which might arise between Noteholders, the Fiscal Agent and/or the Paying Agent on the one hand and Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor on the other hand, related to the Notes or the Coupons shall be settled in accordance with Swiss law and shall fall within the jurisdiction of the ordinary courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva, with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne. Only for that purpose Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor elect legal and special domiciles at the offices of Risco S.A., Cours de Rive 2, Geneva.

Banco Ambrosiano Andino and / or the Guarantor shall be discharged by and to the extent of any payment made to a holder recognised as creditor by enforceable judgement of a Swiss Court

The Fiscal Agent and the Noteholders are also at liberty to enforce their rights and to take legal action before the competent courts of the Republic of Perù and/or the Grand Duchy of Luxembourg in which case Swiss law shall be applicable with respect to the Terms and Conditions of the Notes, the Coupons and/or the Guarantee.
The above mentioned jurisdictions are also valid for the annullment of Notes and coupons lost.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

4/30

Annex C

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A. - Lima, Peru
US$ 50,000,000.-- (fifty million)
Floating rate Guaranteed Notes due December 9, 1985

Unconditionally and Irrevocably

GUARANTEED by

BANCO AMBROSIANO HOLDING, société anonyme, Luxembourg

TEMPORARY NOTE

This Temporary Note is exchangeable with definitive Notes in the denomination of US $ 1,000,000.-- (one million) each in the aggregate principal amount of this Temporary Note. Until so exchanged this Temporary Note shall have the same rights and benefits as the definitive Notes.

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, owes to the holder of this Temporary Note the amount of US $ 50,000,000.-- and interest thereon, in accordance with the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 between Banco Ambrosiano Andino S.A., and Banco Ambrosiano Holding, société anonyme on the one part, and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, on the other part. This Temporary Note is issued subject to and with the benefit of the said Notes Purchase Agreement and of the Fiscal Agency Agreement and Paying Agency Agreement of even date by and between the same parties.

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., Lima

by_____

Representative Director

ENTE NAZ... ...ONI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

December 9 , 1980

...1.

4/31

24

GUARANTEE

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg (the "Guarantor") hereby irrevocably and unconditionally guarantees to the Bearer of this Note pursuant to article 111 of the Swiss Code of Obligations the due and punctual payment of principal interest and other amounts owed by Banco Ambrosiano Andino S.A. under this Note and to fulfill all its undertakings under the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980

This guarantee is enforceable in the event of default by Banco Ambrosiano Andino S.A. without making prior demand upon or seeking to enforce remedies against the debtor and irrespective of the validity or enforceability of this Note or the bankruptcy, dissolution or liquidation of Banco Ambrosiano Andino S.A. or whether the default is caused by an action of a government or of a governamental agency prohibiting the transfer of funds or otherwise and in such an event the Guarantor undertakes to pay any and all amounts due under this Note to the Bearer hereof, waiving all rights of objection. Presentment, notice of dishonour, protest, notice of protest and notice of default in payment are hereby waived and the Guarantor agrees to remain as fully liable as if every presentment, protest and notice hereby waived were duly made and given.

This guarantee shall be subject to and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this guarantee, the Guarantor submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne.

Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme

December 9, 1980

Il S. Pre... Repubblica
(DOTT. ...)

ENTE NAZ... ...SURI-ENI
Il Vice ...
Dott. Leonardo Di Donna

delibera del 26/11/80

TRADINVEST BANK

SUB 3 4/32

1

386. Sources of Swiss Francs and loan to Banco Ambrosiano Andino S. A. Lima

1. The Chairman reminded the Board that during 1980 the Company had made a number of medium term borrowings in Swiss Francs. Not only did these represent the only suitable access to medium term fixed rate funds available to the Company but also, since other group companies held deposits in Swiss Francs, the borrowings by the Company in that currency enabled those other companies to invest their funds in dollars without an exchange risk exposure for the Group as a whole.

2. Three borrowings had been made by the Company during 1980:-

(a) a SF100 million borrowing from a group of bankers lead managed by Soditic SA

(b) a SF60 million borrowing arranged by way of a public issue managed by Union Bank of Switzerland ("UBS")

(c) a SF75 million borrowing arranged by way of a private issue managed by UBS

U.S. Procuratore della Repubblica (DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI E...

Dott. Leonardo Di Donna

4/33

386. 3. The last two issues had shown a slackening of the market as far as the Company was concerned and accordingly the Chairman indicated that in his view it was not desirable to seek to borrow this sum through the market although the Company required to raise a further SF100 million before 31st December 1980.

4. Accordingly the following transactions were proposed in order to enable the Company to borrow the Swiss Francs required by it:-

(a) Banca del Gottardo and Ultrafin (a company within the Banco Ambrosiano Group) would lend to the Company (or if this was felt more appropriate to its Luxembourg holding company International Energy and Industry Financing Holding SA ("IEIF") of Luxembourg) SF100 million during the month of December. The borrowing would be for a period of five years at an interest rate of

(b) In consideration of this, and contemporaneously with it, it was proposed that the Company should purchase US$50 million of loan notes to be issued by Banco Ambrosiano Andino SA of Lima which notes would be repayable at the expiration of five years and bear interest at a floating rate of 7/8% over six months Libor (for dollar deposits of the relevant sum). The notes would be guaranteed by Banco Ambrosiano Holding SA of Luxembourg (the ultimate holding company of the Ambrosiano Group).

Mr. Knowles at this stage indicated that as an official of the Banco Ambrosiano Group he had an interest in these proposals and that accordingly he would take no part in their discussion.

5. In relation to the proposed borrowing the Chairman stated that the Company required the funds to enable it to carry on and expand its own business and that it was considered that the only appropriate source of medium term finance of this kind was in Swiss Francs. In addition, he reminded Directors of the advantage referred to above that borrowings in Swiss Francs enabled other group companies to lend profitably in US dollars without an exchange risk and that it was considered that funds would not be available to the Company on such favourable terms in the market.

6. In relation to the proposal loan to Banco Ambrosiano Andino the Chairman commented as follows:-

(a) The Company had the necessary funds for the loan available in US dollars at present.

(b) If the Company required liquid funds at any time during the period of the loan the notes would be readily

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

Dott. Leonardo Di Donna

4/34 3

marketable, particularly since they had a floating rate and there would therefore be no problem of marketability on the grounds of changed interest rates.

(c) Banco Ambrosiano granted facilities of about lire 400 billion to the ENI Group and in view of this it was clearly desirable to develop the mutual relations of the two groups.

(d) There would be a letter of intent between the Company's ultimate holding company and the holding company of the Ambrosiano Group "tying" the loan and the borrowing of SF100 million. A draft letter to this effect would be provided to all Directors. Whilst this would not give the Company the formal security of a set off in relation to the two transactions, it would provide evidence of their linking and comfort for the Company.

(e) The Swiss Franc borrowing would be a fixed rate borrowing whilst the Ambrosiano notes would be issued at a floating rate. If the Company did not wish to sell those notes on the market to raise liquid funds it could itself easily raise the funds by a floating rate borrowing.

7. A general discussion of the two proposed transactions then followed and a number of questions were raised by various Board members. In particular, Mr. Patti indicated that he felt it was important that before implementing the arrangements the Board be satisfied that the Company was not over-comitting itself in relation to the amounts due to it by Banco Ambrosiano Group companies, having regard to the relatively high level of indebtedness already existing. Subject to this he felt that the proposals should be implemented, particularly in view of the wider benefits which it was felt would accrue to the FNI Group as a whole as a result of closer cooperation with Banco Ambrosiano.

8. Accordingly, following further discussion it was unanimously resolved, Mr. Knowles abstaining in view of his interest in the proposals as an official of Banco Ambrosiano Group, that:

(a) the Chairman and the appropriate executive officers of the Company should carefully consider the existing and proposed financial commitments of the Company to Banco Ambrosiano Group and that Group's indebtedness to the Company and the substance of the covenants securing such indebtedness to satisfy themselves, having regard to all the circumstances, that the Company was not engaging in any unjustified risk in implementing the proposed arrangements; and

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

4/3/5

4

(b) (subject to the Chairman and executive officers of the Company being reasonably satisfied as to (a)) the following transactions be and they are hereby approved:-

(i) the loan to Banco Ambrosiano Andino SA, Lima of US$50 million for five years at a floating rate of interest linked to 7/8% over Libor (for six months dollar deposits at the relevant amount) secured by a letter of guarantee issued by Banco Ambrosiano Holding SA Luxembourg, with a 2% flat commission for the Company; and

(ii) a medium term loan to the Company, or its parent company IFIF, of SF100 million at a fixed rate of interest for a period of five years, to be arranged by a private placing underwritten and managed by Banca del Gottardo and/or Ultrafin.

(c) the Chairman and any one other Director of the Company be given full power and authority to settle the detailed terms and conditions of the above transactions including the rate of interest on the loan of SF100 million and the terms of the documents providing for such transactions on such basis as they deemed appropriate and also full power and authority to decide whether the sum of SF100 million should be borrowed by the Company or IFIF; and

(d) the transactions be completed on or before 31st December 1980 and that when settled the documents giving effect to such transactions be signed on behalf of the Company by any two Directors and that the same be delivered to the relevant parties in exchange for copies executed by the other parties thereto; and

(e) the Chairman be and he is hereby authorised to do and make all necessary deeds, documents, acts and things on behalf of the Company which he considers necessary or desirable to implement the above transactions.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vicesegretario Generale
Dott. Leonardo Di Donna

U. S. Procuratore della Repubblica

SUB 4 4/36 1

File no 319

GA 1591+
346 1742 /999/
1591 BAH LUS
TRADBK 473[illegible]BNC

BANCO AMBROSIANO HOLDING
LUXEMBOURG

DECEMBER 5, 1980

ATT.DR.CARFILE

PLEASE RELAY THE FOLLOWING TELEX TO BANCO AMBROSIANO ANDINO LIMA S.A., LIMA C/O AMBROSIANO SERVICES (LUXEMBOURG) S.A.

QUOTE

[illegible]
LIMA

REFERENCE TO THE LOAN AGREEMENT DATED DECEMBER 1ST, 1980, PLEASE BE ADVISED THAT WITH DECEMBER 5, 1980, WE HAVE CREDITED YOUR ACCOUNT WITH BANCO AMBROSIANO HOLDING S.A., LUXEMBOURG THROUGH BANKERS TRUST NEW YORK FOR THE AMOUNT OF USD DOLLARS 40.[illegible],--

THE RATE OF INTEREST FOR THE PERIOD 5/12/1980 TO 5/3/1981 IS 10 1/16 PERCENT.

LAST MESSAGE
TRADINVEST ESTABLISHED TRUST CO. OF NASSAU LTD., NASSAU

MESSAGE SENT VIA
BUREAU DE REPRESENTATION
IN MONTE CARLO

DATE RICEVUTA [illegible]
Dott. Leonardo Di Donna

1591 BAH LU
TRADBK 473[illegible]BNC

4137

Filmo 278

u u 319

2

ATT: MR. MATTEI

RCA JAN 19 1744
20459PE AMBROL IM
TRABANK NS221

JAN/19/81 TX NO. 105 NGH

XXXXXXXXXXXXXXX

TO: TRADINVEST BANK AND TRUST CO. OF NASSAU

FROM: BANCO AMBROSIANO ANDINO LIMA,PERU

REGIATE/YB
WE WOULD APPRECIATE YOU TO AIRMAIL DIRECTLY TO US HERE IN LIMA
THE CONFIRMATIONS OF THE TRANSACTIONS BETWEEN YOUR GOOD INSTITUTION
AND BANCO AMBROSIANO ANDINO LIMA,PERU. TO THE FOLLOWING ADDRESS:

PASEO DE LA REPUBLICA 3211
EDIFICIO ALIDE - SAN ISIDRO
LIMA, PERU

BEST REGARDS
A.PORTOCARRERO
20459PE AMBROL IM
XXXX

UNQUOTE

REGARDS

C. MAZZANTI

TRADINVEST BANK - NASSAU

E.NI

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. [illegible] Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

4/138

Fil 319

3

REÇU le
5 DEC. 1985
Rép:.....

TRADBK 47960CNC
340 1607
1304 ASL LU

TO TRADINVEST, MONTE CARLO
FROM AMBROSIANO SERVICES(LUXEMBOURG)S.A., LUXEMBOURG

ATT.: DR. MIGLIOSI

WE RELAY TO YOU A MESSAGE ON BEHALF OF BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., LIMA
PLEASE RELAY TO NASSAU

QUOTE

TO TRADINVEST BANK AND TRUST CO. OF NASSAU LTD., NASSAU
FROM BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., LIMA

ATT.: DR. MAZZANTI

DECEMBER 5/1985

RE: US DLRS 50'000'000.-- FLOATING RATE NOTES DUE DECEMBER 9/1985 ISSUED BY BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., LIMA, GUARANTEED BY BANCO AMBROSIANO HOLDING, S.A. LUXEMBOURG AND PURCHASED BY YOUR BANK.

WITH REFERENCE TO THE ABOVE NOTES ISSUE PLEASE MAKE FUNDS AVAILABLE IN THE AMOUNT OF US DLRS 49'000'000.--(BEING FACE VALUE OF THE NOTES DEDUCTED 2PC FLAT COMMISSION) BY TRANSFERRING THE FUNDS TO BANKERS TRUST CO., NEW YORK FOR CREDIT TO THE ACCOUNT OF BANCO AMBROSIANO OVERSEAS LIMITED, NASSAU IN OUR FAVOUR UNDER VALUE DECEMBER 9/1985.

WE HAVE TAKEN DUE NOTE THAT THE INTEREST RATE APPLICABLE TO THE FIRST INTEREST PERIOD FROM DECEMBER 9/1985 TO JUNE 9/1986 IS 18.1/16 PC PA BEING 17.13/16 + 1/4 PC MARGIN.(6-MONTH LIBOR +1/4 PC MARGIN).

LOOKING FORWARD TO RECEIVING YOUR CONFIRMATION.

BEST REGARDS.
BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A.
LIMA

UNQUOTE

REGARDS.

V.BARRILE
AMBROSIANO SERVICES(LUXEMBOURG)S.A.
LUXEMBOURG...

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

TRADBK 47961CNC
1304 ASL LU

Il Segretario della Repubblica
(Dott. [illegible] FENIZIA)

SUB 5 4/39

PAYING AGENCY AGREEMENT

dated as of December 1,1980 between Banco Ambrosiano Andino S.A. with registered office at 3211 Pasco de la Repulica, San Isidro, Lima, Perù, corporation duly organized and existing under the laws of Republic of Peru ("Banco Ambrosiano Andino"), Banco Ambrosiano Holding, Soanonyme with registered office at 14 rue Algringem, Luxembourg, a corporation duly organized and existing under the laws of the Grand Duchy of Luxembourg (the "Guarantor") and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, a corporation duly organized and existing under the laws of the Commonwealth of Bahamas (the "Paying Agent").

Whereas Banco Ambrosiano Andino proposes to issue US$ 50,000,000.= principal amount of Notes known as its "Floating Rate Notes Due 1985" dated December 9, 1980, and due December 9,1985, or earlier in accordance with the Terms and Conditions of the Notes (the"Notes"), the due and punctual payment of principal and interest of which are guaranteed by the Guarantor, all substantially in the forms contained in Exhibit A and B hereto which constitute an integral part of this Agreement.. NOW IT IS HEREBY AGREED AS FOLLOWS:

1. Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor hereby appoint Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited as Paying Agent in respect of the Notes upon the terms and subject to the conditions set out in this Agreement. The Paying Agent shall have the powers and authority granted to and conferred upon it by the Terms and Condition of the Notes and by this Agreement and shall perform its obligation hereunder at its address as stated above.

2. On or prior to the date on which payments in respect of principal and interest on the Notes and of commissions applicable thereto in accordance with clause 4 hereof shall be due, Banco Ambrosiano Andino/~~Will~~ of the Guarantor transfer to an account maintained by the Paying Agent at Bankers Trust Company, New York, N.Y. or such other bank as the Paying Agent may designate the amount payable.
Banco Ambrosiano Andino/~~hereby~~ and the Guarantor direct the Paying Agent from the sum deposited with it, to pay the principal and/or interest in accordance with the Terms and Conditions of the Notes.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

.../.

3. All Notes which are redeemed and all Coupons which are paid in accordance with clause 2 hereof shall be cancelled by the Paying Agent and the Paying Agent shall within one month from the date on which the same were paid or as soon as practical thereafter furnish Banco Ambrosiano Andino with the statement of the amounts paid in respect of such Notes and Coupons and shall destroy the cancelled Notes and Coupons and furnish Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor with a certificate of destruction showing the Notes and Coupons so destroyed.

4. As remuneration for its services hereunder the Paying Agent shall be entitled to a commission of one quarter of one percent of the aggregate amount of coupons paid and a commission of one eighth of one percent of the aggregate amount of Notes redeemed.

5. Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor will indemnify the Paying Agent against any loss, liabilities, costs, claims, actions or demands which it may occur or sustain or which may be made against it in connection with the appointment or the exercise of its powers and duties except such as may result from willful default, negligence or bad faith.

6. Any notice, certificate, request, direction or other communication from Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor made or given by any one of the for purposes of this Agreement shall be sufficient if signed by two authorised officials of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor as the case may be . The Paying Agent shall be protected and shall incur no liability for or in respect of any action taken or omitted to be taken by it in reliance upon such notice, certificate, request, direction or other communication from Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor reasonably believed by it to be genuine and to have been signed.

7. The Paying Agent may treat the holder of any Note or Coupon as the absolute owner thereof pursuant to the Terms and Conditions of the Notes and shall not be required to obtain any proof thereof or as to the identity of the holder or as to the genuiness of any signature.

4/41

3)

3

8. The Paying Agent may at any time resign as Paying Agent by giving not less than 90 days prior written notice to Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor of such intention specifying the date on which such resignation shall become effective. Any such resignation shall take effect only upon the appointment by Banco Ambrosiano Andino of a successor Paying Agent and the acceptance of such appointment by such successor Paying Agent and the Fiscal Agent. Upon its resignation becoming effective the Paying Agent shall be entitled to immediate payment by Banco Ambrosiano Andino of remuneration due to it under the terms of this Agreement.

When its resignation as Paying Agent hereunder becomes effective, the Paying Agent shall transfer to an account in the name of the successor Paying Agent all amounts held by it in respect of principal of and interest payable in respect of the Notes or Coupons but remaining unpaid.

9. Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall pay all stamps or other documentary taxes or duties payable in the Republic of Perù on or in connection with this Agreement or redemption of the Notes or payment of the Coupons.

10. This Agreement shall be governed by and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising hereunder or in connection herewith the ordinary courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva, shall have jurisdiction over the subject matter with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice. For this purpose Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor elect legal special domicile at the offices of Risco S.A., cours de Rive 2, Geneva. The Paying Agent reserves the right however to bring an action against Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in any other court of competent jurisdiction.

IN WITNESS WHEREOF the parties hereto have executed this Agreement as of the date first above written in Geneva.

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A.

by .....

Il S. P... della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

...ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

4/42 4

4)

BANCO AMBROSIANO HOLDING, société anonyme

by.....

TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY OF NASSAU LIMITED

by.....

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI

Dott. Leonardo Di Donna

4/143

Annex A

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, Perù

FLOATING RATE NOTE OF US$ 1,000,000.=

Due 1985 and guaranteed by Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme, Luxembourg

This note is one of an issue of Notes in the aggregate principal amount of US$50,000,000.= in the denomination of US$ 1,000,000.= each. The Notes are issued under the Terms and Conditions endorsed hereon.

This is to certify that the Bearer hereof is entitled on December 9, 1985 or on such earlier date as the principal amount hereinafter mentioned may become due and repayable in accordance with the said Terms and Conditions, to the principal amount of

US$ 1,000,000.= (one million United States Dollars)

together with the interest payable on the said principal amount at an annual rate of 1/4 per cent above the London inter-bank offered rate for Eurodollar deposits ascertained in accordance with the said Terms and Conditions from the Issue Date (as defined in the said Terms and Conditions) semi-annually in arrears at the office of the Paying Agent in each year, subject to and in accordance with the said Terms and Conditions.

This note shall be subject to and construed in accordance with the Laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this Note, Banco Ambrosiano Andino S.A. submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva.

Issued as of December 9, 1980

Banco Ambrosiano Andino S.A.

Il S. Pres... della Repubblica
(DOTT. LUIGI FERRUZZA)

...-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/44

6

GUARANTEE

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg (the "Guarantor") hereby irrevocably and unconditionally guarantees to the Bearer of this Note pursuant to article 111 of the Swiss Code of Obligations the due and punctual payment of principal interest and other amounts owed by Banco Ambrosiano Andino S.A. under this Note and to fulfill all its undertakings under the Terms and Conditions of this Note. This guarantee is enforceable in the event of default by Banco Ambrosia Andino S.A. without making prior demand upon or seeking to enforce remedies against the debtor and irrespective of the validity or enforceability of this Note or the bankruptcy, dissolution or liquidation of Banco Ambrosiano Andino S.A. or whether the default is caused by an action of a government or of a governmental agency prohibiting the transfer of funds or otherwise and in such an event the Guarantor undertakes to pay any and all amounts due under this Note to the Bearer hereof, waiving all rights of objection. Presentment, notice of dishonour, protest, notice of protest and notice of default in payment are hereby waived and the Guarantor agrees to remain as fully liable as if every presentment, protest and notice hereby waived were duly made and given.

This guarantee shall be subject to and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this guarantee, the Guarantor submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne.

Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme

This Note has not been registered under the Securities Act of 1933 of the United States of America. Any offer or sale of this Note in the United States (including its possessions and territories and areas subject to its jurisdiction) or to nationals, citizens, or residents thereof or any corporation or partnership created or organized therein may constitute a violation of United States laws unless such offer or sale is exempt from registration under the said Act.

(DOTT. LUIGI GRAZIA)

ENTE ... -ENI

Dott. Leonardo Di Donna

4/45 3)

(front side) :

Banco Ambrosiano Andino, S.A. Coupon N°.
Lima, Peru

Floating Rate Guaranteed Notes of US $
50,000,000.- due December 9, 1985

Note of US $ 1,000,000.-
Semi-annual interest due on the Interest
Payment Date.

(reverse side) :

This coupon is payable at the
offices in Nassau of Tradinvest Bank and Trust Company
of Nassau Limited

Dott. Leonardo Di Donna

4/46

Annex B

TERMS AND CONDITIONS OF THE NOTES

1. GENERAL

This Note is one of an issue of Notes of Banco Ambrosiano Andino S.A. ("Banco Ambrosiano Andino") in the aggregate principal amount of US $ 50,000,000 all of like maturity, designated as its "Floating Rate Notes Due 1985" (the "Notes") and issued pursuant to a Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 (the "Notes Purchase Agreement") between Banco Ambrosiano Andino, Banco Ambrosiano Holding, société anonyme (the "Guarantor") and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (the "Bank") and with the benefits of a Paying Agency Agreement dated as of December 1, 1980 (the "Paying Agency Agreement") between Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (in such capacity as paying agent the "Paying Agent"), as well as a Fiscal Agency Agreement of even date between Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (in such capacity as fiscal agent "the Fiscal Agent"). Copies of the Fiscal Agency Agreement and of the Paying Agency Agreement are available for inspection at the office of the Fiscal Agent at IMB House, East Bay Street, Nassau, Bahamas. Bearers of the Notes and of the interest coupons appertaining thereto (the "Coupons") are bound by and deemed to have notice of all the provisions contained in the Fiscal Agency Agreement.

2 STATUS OF THE NOTES

The Notes which are in bearer form in the denomination of US$ 1,000,000.= each, are direct and unconditional obligations of Banco Ambrosiano Andino and direct obligations of the Guarantor and rank pari passu with all other unsecured obligations for money borrowed of Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor, respectively (other than subordinated obligations) without any preference one above the other by reason of priority of date issue, currency of payment or otherwise.

.../.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. [illegible] Repubblica

4/47 2)

9

3 INTEREST

(a) Interest is payable on the Notes by Banco Ambrosiano Andino at rates to be determined in accordance with the provisions of paragraph (b) of this Condition on each date ("Interest Payment Date") which (save as mentioned below) falls, in the case of the first Interest Payment Date, six months after the date as of which the Notes are expressed to be issued (the "Issued Date") and, in the case of subsequent Interest Payment Dates, six months after the immediately preceeding Interest Payment Date, provided that if any such Interest Payment Date would otherwise fall on a day which is not a business day in New York City and London, then the Interest Payment Date shall be the next following business day and provided further that the last Interest Payment Date shall be December 9 , 1985.
The period between the Issue Date and the first Interest Payment Date and each period thereafter between successive Interest Payment Dates is herein called an "Interest Period". Interest shall be payable as aforesaid until the due date for redemption of each Note unless upon due presentation thereof payment of principal is improperly withheld or refused provided that, in the case of interest due on or before the relevant maturity dates, payment shall only be made upon presentation and surrender of the relevant Coupons as they shall severally mature.

(b) (i) Interest of the Notes shall be calculated by the Fiscal Agent semi-annually at the rate per annum which, subject to the provisions of this paragraph (b), shall be 1/4 per cent per annum above the arithmetic mean (rounded upward to the nearest 1/16 per cent if necessary) of the offered quotations to leading banks at the principal London offices of Bank of America International Limited, Banca Commerciale Italiana and International Westminster Bank Limited (the "Reference Banks") for Eurodollar deposits in London for the relevant Interest Period as at 11.00 a.m. (London Time) on December 5, 1980 in case of the first Interest Period and thereafter two business days prior of the commencement of the Interest

Il S. [illegible] Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

.../.

4/48 1°

Period for which such rate will apply (such rate per annum determined as provided in this Condition being herein called the "Rate of Interest" and each such date for calculating the Rate of Interest being herein called an "Interest Determination Date").
As soon as practical after 11.00 a.m. (London Time) on each Interest Determination Date:

(1) the Fiscal Agent will request each of the Reference Banks to supply its offered quotations to leading banks for Eurodollar deposits for the following Interest Period as of such time; and

(2) on the basis of such quotations the Fiscal Agent shall establish the Rate of Interest applicable to the next Interest Period.

(ii) If on any Interest Determination Date only one or two Reference Banks provide such offered quotations, the Rate of Interest for the next Interest Period shall be determined on the basis of the offered quotations of the Reference Banks providing such quotations.
If on any Interest Determination Date no Reference Bank provides such quotations then the applicable Rate of Interest for the next Interest Period shall be the Reserve Interest Rate. The "Reserve Interest Rate" shall be the rate per annum which the Fiscal Agent determines to be 1/4 per cent per annum above the Dollar lending rate which New York City banks selected by the Fiscal Agent are quoting on such Interest Determination Date to leading European banks for the next Interest Period.

(iii) As soon as practical after 11.00 a.m. (London Time) on each Interest Determination Date the Fiscal Agent shall notify Banco Ambrosiano Andino by telex or telegram of the Rate of Interest for the Subsequent Interest Period specifying where appropriate to Banco Ambrosiano Andino the quotations or lending rates upon which it is based.

.../.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. [illegible]

41

4/49 11

The establishment of the Rate of Interest by the Fiscal Agent shall, in the absence of manifest error , be final and binding upon all parties.

(iv) Interest on the Notes shall be calculated on the actual number of days elapsed and on the basis of a 360 day year. The number of actual days elapsed will be calculated from and including the day following the Issue Day for the first Interest Period and thereafter from the day following the preceding Interest Payment Date, in each case to and including the next succeeding Interest Payment Date.

(v) Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall procure that so long as any of the Notes remains outstanding there shall be at all times three Reference Banks, a Paying Agent and a Fiscal Agent for the purposes of the Notes. The initial Reference Banks shall be the principal London offices of each of the banks named above, but in the event of any such office being unable or unwilling to continue to act as a Reference Bank, Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall appoint the principal London office of such other bank, as may be approved by the Fiscal Agent act as such in its place.Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited shall be the initial Fiscal Agent and the initial Paying Agent, but in the case of it being unable or unwilling to continue to act either as Fiscal Agent or Paying Agent, Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall appoint such other bank, as may be approved by the Fiscal Agent to act either as successor Fiscal Agent or successor Paying Agent, as the case may be. Neither the Fiscal Agent nor the Paying Agent may resign its duties as such without a successor having been obtained and approved as aforesaid.

.../.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE [illegible] ...SCRI-ENI
Dott. [illegible]

4/50

12

4 PAYMENTS

All payments of principal and interest (save as provided below) shall be made in Dollars against presentation and surrender of the Notes or of appropriate Coupons, as the case may be, and will be made subject to any applicable fiscal or other local laws at the office of the Paying Agent. Notes should be presented for payment together with all unmatured Coupons attached thereto. Upon the date on which any Note becomes due and payable in accordance with Condition 7 or 9, unmatured Coupons relating to such Note (whether or not attached) shall become void and no payment shall be made in respect thereof in which event any future interest will be for the benefit of the holder of the Note.

5 TAXATION

All payment of principal and interest by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor will be made without deduction or withholding for or on account of any present or future taxes or duties of whatever nature imposed or levied by or on behalf of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg or any authority thereof or therein having power to tax unless Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor is required by law to deduct or withhold such taxes or duties. In such event, Banco Ambrosiano Andino or the Guaranter will pay such additional amounts as will result in the receipt by the holders of Notes and Coupons of the amount which would otherwise have been receivable in respect thereof, except that no such additional amounts shall be payable (i) if such tax or duty is imposed because of the holders of Notes or Coupons having connection with the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg other than the mere holding of such Notes and Coupons, or (ii) in respect of any note or Coupon presented for payment more than 30 days after the Relevant Date except to the extent that the holders hereof would have been entitled to such additional amounts on presenting the same for payment on the last such day.

Il S. Pr... della Repubblica
(DOTT. ...)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/51 13

As used herein the "Relevant Date" in respect of any such payment means whichever is the later of (i) the date on which such payment becomes due or (ii) if the full amount of the monies payable has not been received by the Paying Agent on or prior to such due date, the date on which the full amount of such monies has been so received.
Any reference in these Terms and Conditions, in the Guarantee, in the Fiscal Agency Agreement and in the Paying Agency Agreement to the principal and/or interest of the Notes shall be deemed also to refer to any additional amounts which may be payable under this Condition.

Within 30 days of any change in the laws which would permit Banco Ambrosiano Andino to redeem the Notes as described under Condition 7 Banco Ambrosiano Andino will inform the Fiscal Agent of such a change, a description thereof and the effective date thereof.

Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall pay all stamps or other documentary taxes, fees or duties, if any, imposed by or within the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg or any taxing authority therein or thereof on the issuance or enforcement of the Notes or Coupons.

6 NEGATIVE PLEDGE

So long as any of the Notes remains outstanding or until the full amount payable in respect thereof has been placed at the disposal of the Paying Agent for the purpose of making final payment Banco Ambrosiano Andino shall not create or have outstanding any mortgage, lien, pledge or charge upon the whole or any part of its present or future assets or revenues to secure any bonds, debentures or notes issued or guaranteed by it now outstanding or hereafter existing with the exception of any short term transaction with the Central Reserve Bank of Peru unless the security is forthwith extended pari passu to the Notes and the Guarantor shall not create or have outstanding any mortgage, lien, pledge or other charge upon the whole or any part of its present or future assets or revenues to secure any bonds, debentures or

Il S. Pr[illegible]
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice[illegible]
Dott. Ludovico De Donna

E K
...1.

7)

4/32 14

notes issued or guaranteed by it unless such security is forthwith extended pari passu to secure its guarantee in respect of the Notes and Coupons (the "Guarantee").

7 REDEMPTION

Banco Ambrosiano Andino may, by giving notice to the Fiscal Agent , redeem the whole, but not part only, of the Notes at their principal amount if Banco Ambrosiano Andino has been or would on the occasion of the next payment due in respect of the Notes be required to pay additional amounts in accordance with Condition 5.

When such notice is given in respect of all the Notes the Fiscal Agent shall cause to be published on behalf of the Borrower in at least three newspapers selected by the Fiscal Agent pursuant to Condition 13 notice of the redemption of such Notes. Notice given by the Fiscal Agent hereunder shall be given not more than 45 days and not less than 30 days prior to the specified redemption date.

Unless previously redeemed and cancelled the Notes will be redeemed at 100 per cent of their face value on December 9, 1985

All unpaid interest instalments which shall have become due on or prior to the redemption specified above or in the notice referred to in Condition 9 shall continue to be payable to the bearer of the Coupons which shall have matured and the amounts payable to the bearer of Notes presented for redemption shall not include such unpaid instalments of interest unless Coupons representing such instalments shall accompany the Notes presented for redemption.

E.../...

U.S. Pr... ...ublica
(DOTT. ...ENZIA)

ENTE NAZIONALE I... ...URI-ENI
Il ... ...le
Dott. Leonardo La Donna

4/53 15

8- PRESCRIPTION

The right to the payment of principal of the Notes shall terminate ten years, and the right to payment of interest under the Coupons shall terminate five years from the relevant date when the respective payment of principal or interest become due. Any monies paid by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor to the Paying Agent for the payment of principal or interest in respect of the Notes and remaining unclaimed when the said rights terminate shall then be repaid to Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, upon written request and upon such repayment all liability of the Paying Agent with respect thereto shall thereupon cease.

9 EVENTS OF DEFAULT

In the event that any of the following circumstances (each an "Event of Default") shall have occurred namely:

(a) default by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in the payment when due of principal of or any instalment of interest on any of the Notes or the Coupons and the continuance of any such default for a period of 30 days; or

(b) default by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in the performance of any other obligations contained in the Terms and Conditions of the Notes or the Guarantee and the continuance of any such default for a period of 60 days after written notice thereof shall have been given to the Fiscal Agent by the holder of this Note; or

(c) the maturity of any indebtedness for money borrowed by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor shall have been accellerated by or on behalf of the holder of such indebtedness in accordance with the terms thereof, or any agreement related thereto, or any such indebtedness shall not have been paid when due on maturity; and such default is neither (i) being contested in good faith by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, nor (ii) cured or

Il S. [illegible]

ENTE NAZIONALE [illegible]-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

.../.

4/54 . 16

otherwise made good within ten days of the date upon which written notice of such default shall have been given to the Fiscal Agent by or on behalf of the bearer of any of the Notes. For the purpose of this provision "indebtedness for money borrowed" means any indebtedness (other than the Notes) having in any case an aggregate principal amount of at least US$ 1,000,000.= (or equivalent thereof) incurred by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor or in any way guaranteed by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor; or

(d) loss of the whole or of a substantial part of its assets or cessation of business by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor other than for the purpose of an amalgamation or merger within the meaning of such words under the laws of Switzerland of Banco Ambrosiano Andino provided that the rights of the holders of the Notes shall not be impaired and that the continuing or successor corporation has expressly and effectively assumed Banco Ambrosiano Andino's obligations under the Notes; or

(e) a decree or order has been issued by a court of competent jurisdiction adjuging Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor bankrupt or insolvent or approving a petition seeking with respect to Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor a decree of commencement of reorganization procedures, or commencement of composition, or reorganization under the Bankruptcy Law, the Company Reorganization Law, the Commercial Code or any other similar applicable law of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg and such decree or order shall have continued undischarg or unstayed for a period of 60 days; or a decree or order has been issued by a court of competent jurisdiction for the appointment of a receiver or liquidator or trustee or assignee in bankruptcy or insolvency of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor of or all or any part of the property of any of them, or for the winding-up or liquidation of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor and such decree or order shall have continued undischarged or unstayed for a period of 60 days; or

.../.

Il S. Prof. ... (DOTT. ...)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/55 - 17

(f) Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor have instituted proceedings seeking adjudication of bankruptcy or seeking with respect to one of them a decree of commencement of reorganization procedures, or commencement of composition, or reorganization under the Bankruptcy Law or any other similar applicable law of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg, or consented to the institution of any such proceedings or consented to the appointment of a receiver or liquidator or trustee, or assignee in bankruptcy or insolvency of it or of all or any part of its property, or made a general assignment for the benefit of its creditors; except that Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor may merge, consolidate or enter into any plan or scheme of reconstruction or amalgamation with any other corporation without the consent of the Fiscal Agent, the holders of the Notes and Coupons, provided that the successor or acquiring corporation shall be a solvent corporation organised under the laws of the Republic of Perù (in the case of Banco Ambrosiano Andino) or the Grand Duchy of Luxembourg (in the case of the Guarantor) and shall expressly assume in writing all of the obligations of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, under the Notes, the Coupons or the Guarantee, as the case may be, including all covenants therein contained, and such successor or acquiring corporation shall succeed to and be substituted for Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, with the same effect as if it had been named as issuer of the Notes or as Guarantor thereof, as the case may be;

then in each and every case the Fiscal Agent may, and if so requested in writing by the bearers of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding, shall, subject to its rights under the Fiscal Agency Agreement to be indemnified, give notice to Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor that the Notes are and shall accordingly immediately become due and payable together with accrued interest, if any, unless prior to such date all Events of Default in respect of all the Notes shall have been cured.

.../.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Pr... Delegato
(DOTT. ...)

Notwithstanding that this Note shall have become due and payable as aforesaid, it will continue to bear interest at rates determinated from time to time in accordance with Condition 3 as well after as before any judgement either until paid or for a period ending fifteen days after the date on which the bearer of this Note has been informed that the funds for the payment of principal due on the redemption of this Note and accrued interest are held by the Paying Agent or notice to this effect has been given by the Fiscal Agent to the bearer of the Notes, whichever is earlier.

10 ENFORCEMENT OF NOTES AND COUPONS

In the event that any amount of principal and interest owed by Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor under the Notes or Coupons is outstanding any bearer of a Note or Coupon on which any amount is owed may request the Fiscal Agent in writing to enforce payment of such outstanding amounts. The Fiscal Agent then may and if it is so requested in writing by the holders of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding must institute proceedings against Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor to enforce payment of such amounts. The forepoing notwithstanding the Fiscal Agent shall not be obliged to take any action pursuant to this provision or enforce immediately payment of the Notes and Coupons pursuant to the Terms and Conditions hereof unless it shall be indemnified to its satisfaction against all actions, proceedings, claims and demands to which it may render itself liable and all costs, charges, damages and expenses which it may incur thereby.

.../.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI

Il Vice Presidente

Dott. Leonardo Di Donna

4/57 18

11 TITLE

Title to this Note shall pass by delivery. Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor, the Fiscal Agent and the Paying Agent shall deem and treat the bearer thereof and the bearer of any Coupon appertaining hereto as the absolote owner hereof or of such Coupons (whether or not this Note or such Coupons shall be overdue and notwithstanding any notice of ownership or writing hereon or thereon), as the case may be, for the purpose of receiving payment hereof or thereof or on account hereof or thereof and for all other purposes.

12 REPLACEMENT OF NOTES AND COUPONS

If any Note or Coupon shall at any time become mutilated or defaced, such Note or Coupon shall be delivered to the Fiscal Agent, a Note or Coupon of like tenor and date shall be issued by Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor through the Fiscal Agent in exchange for the Note or Coupon so mutilated or defaced. If any Note or Coupon shall be destroyed, stolen or lost the Fiscal Agent shall, at the request and expense of the former holder of such Note or Coupon, and subject to provisions of Swiss law concerning the annulment of securities, procure the issuance by Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor of a Note or Coupon of like tenor and date.

13 NOTICES

All notices to be given to the holders of the Notes and Coupons hereunder or otherwise required in connection with the Notes, unless otherwise provided for hereunder, will be valid if given through the Fiscal Agent to the banks which have presented Coupons for payment prior to such notice or, during the first Interest Period, the banks to which the Notes have been delivered if the holders of the Notes are known to the Fiscal Agent and if the holders of the Notes are not known to the Fiscal Agent such notices shall be published in at least one leading daily newspaper in the Bahamas, London and Switzerland and shall be deemed to have been given on the date of the latest publication.

Il S. P[illegible] Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

14 AMENDMENTS

Any amendment of these Terms and Conditions of the Notes shall not become effective unless such amendment is approved by Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor, the Fiscal Agent and either by a resolution of a Noteholders' Meeting or by the written consent of the holders of not less than two third of the aggregate principal amount of Notes then outstanding.

15 NOTEHOLDERS' MEETING

At the request of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor the Fiscal Agent shall within 60 days convene a Noteholders' Meeting by notice not less than 20 days before the date of such meeting. Such Meeting shall take place at the place and date designated by the Fiscal Agent. Noteholder's Meeting shall be properly constituted and qualified if the holders of not less than three quarters of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall be present or represented throughout the Meeting. In the event that such quorum shall not be present the Meeting shall be adjourned for one week to the same place and same time of the day or to such other place and date as the Fiscal Agent shall determine and shall specify in a notice to the Noteholders. In the event that in the second Meeting the quorum shall not be present within 30 minutes after the opening of the Meeting but the holders of at least one third of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall be present such Meeting shall be properly constituted. Any Note held by Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor or a company controlled by or under common control with Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor shall not be considered as outstanding for the purpose of determining any quorum of the Noteholders.

.../.

Il S. P[illegible] (DOTT. [illegible]ENZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

4/59 21

The Noteholders' Meeting shall be chaired by an officer or representative of the Fiscal Agent. Resolutions shall be passed if they are approved by the affirmative vote of the holders of two third of the aggregate principal amount of the Notes represented at the Meeting. Any resolution passed at any such Meeting will be binding on all Noteholders whether or not they are present at the Meeting.

16 DEFINITIONS

"Dollars" and the sign "US$" mean United States dollars which are freely transferable out of the United States of America or convertible into any other freely convertible currency unless such transferability or convertibility is restricted by any law or regulation of general application in which event references to "Dollars" or the sign "US$" shall be construed as references to such coin or currency of the United States of America as at the time of payment shall be legal tender for the payment of public and private debts in the Unites States of America.

Save as otherwise provided, the term "business day" means a business day for dealings by and between banks in New York City and London in Eurodollar deposits, excluding Saturday, Sunday and any day which shall be in the respective city a legal holiday or a day on which banking institutions are authorised by law to close.

.../.

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. [illegible]ENZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vicepresidente
Dott. Leonardo La Rocca

15)

4/65 22

17- GOVERNING LAW AND JURISDICTION

The Notes and the Coupons shall be governed by and construed in accordance with the laws of Switzerland except that the provisions contained in articles 1157 and following of the Swiss Code of Obligations concerning public bond issues by Swiss borrowers shall not apply. Any dispute which might arise between Noteholders, the Fiscal Agent and/or the Paying Agent on the one hand and Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor on the other hand, related to the Notes or the Coupons shall be settled in accordance with Swiss law and shall fall within the jurisdiction of the ordinary courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva, with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne. Only for that purpose Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor elect legal and special domiciles at the offices of Risco S.A., Cours de Rive 2, Geneva.

Banco Ambrosiano Andino and / or the Guarantor shall be discharged by and to the extent of any payment made to a holder recognised as creditor by enforceable judgement of a Swiss Court.

The Fiscal Agent and the Noteholders are also at liberty to enforce their rights and to take legal action before the competent courts of the Republic of Perù and/or the Grand Duchy of Luxembourg in which case Swiss law shall be applicable with respect to the Terms and Conditions of the Notes, the Coupons and/or the Guarantee.
The above mentioned jurisdictions are also valid for the annullment of Notes and coupons lost.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Pr[illegible]
(DOTT. [illegible])

Annex C

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A. - Lima, Peru
U.S. $ 50,000,000.-- (fifty million)
Floating rate Guaranteed Notes due December 9, 1985

Unconditionally and Irrevocably

GUARANTEED by

BANCO AMBROSIANO HOLDING, société anonyme, Luxembourg

TEMPORARY NOTE

This Temporary Note is exchangeable with definitive Notes in the denomination of US $ 1,000,000.-- (one million) each in the aggregate principal amount of this Temporary Note. Until so exchanged this Temporary Note shall have the same rights and benefits as the definitive Notes.

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, owes to the holder of this Temporary Note the amount of US $ 50,000,000.-- and interest thereon, in accordance with the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 between Banco Ambrosiano Andino S.A., and Banco Ambrosiano Holding, société anonyme on the one part, and Fiduinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, on the other part. This Temporary Note is issued subject to and with the benefit of the said Notes Purchase Agreement and of the Fiscal Agency Agreement and Paying Agency Agreement of even date by and between the same parties.

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., Lima

by_____

Representative Director

December 9 , 1980

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo De Donna

4/82 24

GUARANTEE

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg (the "Guarantor") hereby irrevocably and unconditionally guarantees to the Bearer of this Note pursuant to article 111 of the Swiss Code of Obligations the due and punctual payment of principal interest and other amounts owed by Banco Ambrosiano Andino S.A. under this Note and to fulfill all its undertakings under the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980.

This guarantee is enforceable in the event of default by Banco Ambrosiano Andino S.A. without making prior demand upon or seeking to enforce remedies against the debtor and irrespective of the validity or enforceability of this Note or the bankruptcy, dissolution or liquidation of Banco Ambrosiano Andino S.A. or whether the default is caused by an action of a government or of a governmental agency prohibiting the transfer of funds or otherwise and in such an event the Guarantor undertakes to pay any and all amounts due under this Note to the Bearer hereof, waiving all rights of objection. Presentment, notice of dishonour, protest, notice of protest and notice of default in payment are hereby waived and the Guarantor agrees to remain as fully liable as if every presentment, protest and notice hereby waived were duly made and given.

This guarantee shall be subject to and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this guarantee, the Guarantor submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne.

Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme

December 9, 1980

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. [illegible] (D[illegible]ENIZIA)

SUB 6

4/63 1

FISCAL AGENCY AGREEMENT

dated as of December 1, 1980, among Banco Ambrosiano Andino S.A., with registered office at 3211 Paseo de la Republica, San Isidro, Lima, Peru, a corporation duly organized and existing under the laws of the Republic of Peru ("BAA"), Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme, with registered office at 14 rue Aldringen, Luxembourg, a corporation duly organized and existing under the laws of the Grand Duchy of Luxembourg (the "Guarantor"), as guarantor of the Notes described below, and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, a corporation duly organized and existing under the laws of the Commonwealth of Bahamas (the "Fiscal Agent")

1.(a) BAA propóses to issue US$ 50,000,000 principal amount of notes known as its "Floating Rate Notes Due 1985" dated December 9, 1980, and due December 9, 1985, or earlier in accordance with the Terms and Conditions of the Notes (the "Notes"). The due and punctual payment of principal of and interest on the Notes when and as the same shall become due and payable, whether at maturity or upon redemption, or, otherwise, will be unconditionally guaranteed by the Guarantor.

The Notes will be issued in bearer form in the denomination of U.S.$ 1,000,000 with interest coupons attached, and will have endorsed thereon the guarantee (the "Guarantee") of the Guar-

...1.

Il S. Presidente della Repubblica
(Dott. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

2)

4/64 2

antor, all substantially in the forms contained in Exhibit A and B hereto which constitute an integral part of this Agreement.

(b) The Notes have not been registered under the Securities Act of 1933 of the United States of America. Any offer or sale of these Notes in the United States (including its possession and territories and areas subject to its jurisdiction) or to nationals, citizens or residents thereof or any corporation or partnership created or organized therein may constitute a violation of United States laws unless such offer or sale is exempt from registration under the said Act.

(c) Furthermore the Notes shall not be offered or sold in the Republic of Peru (as such term is used under the tax laws of the Republic of Peru).

2. BAA and the Guarantor hereby appoint Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited as the fiscal agent in respect of the Notes upon the terms and subject to the conditions hereinset forth (said company and its successors as such fiscal agent qualified or appointed in accordance with paragraph 9 hereof being herein called the "Fiscal Agent"). The Fiscal Agent shall have the powers and authority granted to and conferred upon it in the Notes and hereby, and such further powers and authority, acceptable to it, to act on behalf of BAA and the Guarantor as BAA and the Guarantor may hereafter grant to or confer upon it.

...1.

Il S. P... della Repubblica
(DOTT. LUIGI VENIZIA)

ENTE ... ITALIANI
Dott. Leonardo Di Donna

3)

4/653

3. (a) The Fiscal Agent is authorized, upon receipt of the Notes from BAA executed on its behalf and having endorsed there on the Guarantee of the Guarantor, to authenticate the Notes in the aggregate principal amount of U.S.$ 50,000,000. At the request of BAA the Fiscal Agent may authenticate and deliver one temporary note, having endorsed thereon the Guarantee the Guarantor, in lieu of and exchangeable without charge to the holder for definitive Notes, substantially in the form contained in Exhibit (C) hereto which constitutes an integral part of this Agreement.

(b) The Fiscal Agent is hereby authorized from time to time in accordance with the provisions of the Notes and of this paragraph to authenticate and deliver Notes in exchange for or in lieu of Notes which become mutilated or are declared void by the competent court because they are destroyed, stolen or lost.

(c) All Notes surrendered for exchange or delivered in exchange for other Notes shall have attached thereto all unmatured (and, if interest thereon shall be in default, all matured but unpaid) coupons appertaining thereto. Each Note authenticated and delivered in exchange for or in lieu of any Note shall carry all the rights to interest accrued and unpaid and to accrue which were carried by the Note so surrendered or delivered.

(d) All Notes, together with all coupons thereto attached, delivered to the Fiscal Agent in exchange for other Notes, shall be cancelled and destroyed by the Fiscal Agent, who shall furnish to BAA photostatic copies of the Notes to be destroyed together with a certificate of

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI VENIZIA)

Dott. Leonardo Di Donna

.../...

41

destruction.

(e) The Notes will be executed on behalf of BAA by the manual signatures of one of its directors, and the Guarantee of the Guarantor shall be executed on behalf of the Guarantor by the manual signatures of one of its directors.

4. In case BAA shall elect to redeem all the Notes pursuant to condition 7 thereof, it shall, at least 60 days before the date designated for such redemption, give written notice to the Fiscal Agent of its election to redeem the Notes on the redemption date specified in such notice. In case BAA shall give notice of its election to redeem the Notes, the Fiscal Agent shall give notice of the intention to redeem all the Notes specifying the date fixed for redemption, the place or places of payment, that payment will be made upon presentation and surrender of the Notes with all Coupons, if any, appertaining thereto maturing after the date fixed for redemption and that on and after said date interest thereon will cease to accrue.

5. Whenever a notice has to be given or made pursuant to the Terms and Conditions of the Notes the Fiscal Agent shall notify the banks having presented the Coupons on the preceding Interest Payment Date, or during the first Interest Period the banks to which the Fiscal Agent has delivered the Notes if the holders of the Notes are known to the Fiscal Agent and if the holders of the Notes are not known to the Fiscal Agent such notice shall be published in at least one leading daily newspaper in the Bahamas, London and Switzerland and shall be deemed to have been given on the date of the latest publication.

6. On every Interest Determination Date as defined in condition 3 of the Notes the Fiscal Agent shall determine the Rate of Interest for the following Interest Period in accordance with condition 3 (b) of the Notes.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI [illegible]NIZIA)

Dott. Luigi Bonzagna

5)

4/37 5

7. (a) The Fiscal Agent may and if so required in writing by the holders of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall (subject to the provision hereinafter contained) give notice to BAA and the Guarantor that the Notes are and shall accordingly become immediately due and payable together with accrued interest, if any, if an event of default as uefined in condition 9 of the Notes has occured.

(b) If any amount of principal or interest in respect of the Notes is not paid in conformity with BAA's and the Guarantor's obligations thereunder, the Fiscal Agent may, and subject to paragraph (c) below, must if so required in writing by the holders of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding institute proceedings against BAA and/or the Guarantor to enforce payment of all or any such amount.

(c) The foregoing notwithstanding, the Fiscal Agent shall not be obligated to take any action pursuant to the preceding paragraphs to enforce immediately payment of the Notes and Coupons unless it shall be indemnified to its satisfaction against all actions, proceedings, claims and demands to which it may render itself liable and all costs, charges, damages and expenses which it may incur hereby.

(d) Should the Fiscal Agent take any action and/or legal proceed

...1..

Dott. Leonardo Di Donna

4/58 G

ings against BAA and/or the Guarantor for enforceing any obligations under the Terms and Conditions of the Notes or hereunder :

(i) proof therein that as regards any specified Noteholder BAA or the Guarantor has made default in paying any principal in respect of his Note shall be prima facie evidence that BAA or the Guarantor has made the like default as regards all other Noteholders; and

(ii) proof therein that as regards any specified Couponholder BAA or the Guarantor has made default in paying any interest due to him for any particular period shall be prima facie evidence that BAA or the Guarantor has made the like default as regards all other Couponholders.

(e) The Fiscal Agent may deduct and retain out of any monies recovered by it in respect of the Notes or Coupons as a result of such proceedings, the amount of any costs, charges and expenses which the Fiscal Agent may have incurred in connection therewith.

8. The Fiscal Agent accepts its obligation herein set forth, upon the Terms and Conditions hereof, including the following, to all of which BAA and the Guarantor agree and to all of which the rights hereunder of the holders from time to time of the Notes shall be subject :

...//.

(DOTT. LORENZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

71)

4/69

(a) The Fiscal Agent shall be entitled to the compensation set forth below for all services rendered by it, and BAA agree promptly to pay such compensation. BAA also agree to indemnify the Fiscal Agent for, and to hold it harmless against, any loss, liability or expense incurred without negligence or bad faith on the part of the Fiscal Agent, arising out of or in connection with its acting as the Fiscal Agent hereunder, as well as the costs and expenses of defending against any claim of liability in this context.

The Fiscal Agent shall receive for its service hereunder a compensation of US $ 5,000 per annum payable at the end of each year by BAA or the Guarantor.

(b) No provision of this Agreement shall be construed to relieve the Fiscal Agent from liability for its own negligent action, its own willfull misconduct, except that the Fiscal Agent shall be protected and shall incur no liability for or in respect of any action taken, omitted or suffered to be taken in accordance with subparagraph (c) through (g) of this paragrapn 8.

(c) The Fiscal Agent may consult as to legal matters with counsel selected by it, who may be an employee of or counsel to BAA or the Guarantor, and the Fiscal Agent shall be protected and shall incur no liability for actions taken, omitted, or suffered to be taken, with respect to such matters in good faith and in accordance with the opinion of such counsel.

Il S. ...
(DOTT. LUIGI ...ENIZIA)

ENTE ... ENI
Dott. Leonardo ...

8)

4/70 8

(d) The Fiscal Agent shall be protected and shall incur no liability for or in respect of any action taken or omitted or thing suffered by it in reliance upon any Note or Coupon, notice, direction, consent, certificate, affidavit, statement or other paper or document reasonably believed by it to be genuine and to have been delivered or signed by the proper parties.

(e) Unless herein or in the Notes otherwise specifically provided, any order, certificate, notice, request, direction or other communication from BAA or the Guarantor made or given by either of them under any provision of this Agreement or the Notes shall be sufficient if signed by any Representative Director of BAA or if signed by any Representative Director of the Guarantor, as the case may be.

(f) The Fiscal Agent shall not incur any liability with respect to the validity of this Agreement or any of the Notes or Coupons.

(g) The Fiscal Agent shall not be responsible for any of the recitals or omissions herein or contained in the Notes (except as to the Fiscal Agent's certificates of authentication thereon) or in the Coupons, all of which are made solely by BAA or the Guarantor.

9. (a) BAA and the Guarantor agree that there shall at all times be a Fiscal Agent hereunder, until none of the Notes re-

...1.

(DOTT. [illegible] VENIZIA)

ENTE [illegible]

Dott. Leonardo Di Donna

4/71 9

main outstanding, or until ten years after the principal of all the Notes shall have become due and payable (whether at maturity or upon redemption or otherwise) and funds for the payment of all principal of and interest on the Notes shall have been made available to the Paying Agent at its office in

(b) The Fiscal Agent may at any time resign as Fiscal Agent by giving not less than 90 days' prior written notice to BAA and the Guarantor of such intention specifying the date on which such resignation shall become effective. Any such resignation shall take effect only upon the appointment by BAA of a successor Fiscal Agent and the acceptance of such appointment by the Fiscal Agent and the successor Fiscal Agent.

(c) BAA and the Guarantor will maintain a Paying Agent and the appointed Paying Agent shall be the one specified in the Paying Agency Agreement.

.../.

Il S. P. ...
(DOTT. LUIGI TENIZIA)

ENTE ...

Dott. Leonardo Di Donna

4/72 10)

10

and the Guarantor
10. BAA/will pay all stamp or other documentary taxes or duties, if any, to which this Agreement may be subject in the Republic of Peru.

11. BAA and the Guarantor each hereby appoint Risco S.A. as its respective authorized agent upon which process may be served in any suit or proceedings arising out of or relating to the Notes, the Coupons appertaining thereto, the Guarantee or this Agreement, and BAA and the Guarantor each agree that service of process on said agent shall be deemed in every respect effective service of process upon BAA or the Guarantor; further agree to take any and all action, including the execution and filing of any and all such documents and instruments, as may be necessary to continue such designation and appointment in full force and effect so long as any of the Notes shall be outstanding.

12. This Agreement may be amended by the parties hereto without the consent of the holder of any Note for the purpose of curing

.../..

Il S. P... ...dent
(DOTT. LUIGI ...ZIA)

ENTE N... ...-ENI
Dott. Leonardo ... Bonaia

4/73 . 11

any ambiguity, or of curing, correcting or supplementing any defective provision contained herein, or in any manner which the parties may mutually deem necessary or desirable and which shall not adversely affect the interest of the holders of the Notes.

Any amendment of this Agreement other than the amendments referred in the preceding paragraph shall not become effective unless such amendment is approved by BAA, the Guarantor, the Fiscal Agent Agent and either by a resolution of a Noteholders' Meeting pursuant to condition 15 of the Terms and Conditions of the Notes or by the written consent of the holders of not less than two third of the aggregate principal amount of Notes then outstanding.

13. All notices hereunder shall be deemed to have been given when deposited in the mails, air mail postage prepaid, addressed to any party hereto as follows :

BAA :
3211 Paseo de la República
San Isidro
Lima, Perú

The Guarantor :
Banco Ambrosiano Holding
Société anonyme
25A, Boulevard Royal
Luxembourg

The Fiscal Agent :
Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited
IBM House
East Bay Street
Nassau, Bahamas

.../.

Il S. P. ... Repubblica
(DOTT. LUIGI PENIZIA)

ENTE ... Nazionale ...
Dott. Leonardo Di Donna

4/74 12

or at any other address of which any of the foregoing shall have notified the others in writing.

14. This Agreement may be executed in separate counterparts and by each party separately on a separate counterpart, each such counterpart, when so executed and delivered, to be an original. Such counterparts shall together constitute but one and the same instrument.

15. This Agreement shall be governed by and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any disputes arising hereunder connection herewith the ordinary courts of the canton of Geneva venue b in the City of Geneva, shall have jurisdiction over the subject matter the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice. For this purpose BAA and the Guarantor elect legal special domicile at the offices of Risco S.A., Cours de Rive 2, Geneva. The Fiscal Agent reserves the right however to bring an action against BAA or the Guarantor in any other court of competent jurisdiction.

IN WITNESS WHEREOF the parties hereto have executed this Agreement as of the date first above written

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A.

by

BANCO AMBROSIANO HOLDING Société anonyme

By

ENTE [illegible]

Dott. Leonardo Di Donna

U.S.I. (DOTT. [illegible] VENIZIA)

4/75 (3)

Trade Investment Bank and Trust Company of Nassau Limited 13

by

ENTE [illegible] CRI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. [illegible]

(DOTT. [illegible])

4/76. 14

Annex A

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, Perù

FLOATING RATE NOTE OF US$ 1,000,000.=

Due 1985 and guaranteed by Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme, Luxembourg

This note is one of an issue of Notes in the aggregate principal amount of US$ 50,000,000.= in the denomination of US$ 1,000,000.= each. The Notes are issued under the Terms and Conditions endorsed hereon.

This is to certify that the Bearer hereof is entitled on December 9, 1985 or on such earlier date as the principal amount hereinafter mentioned may become due and repayable in accordance with the said Terms and Conditions, to the principal amount of

US$ 1,000,000.= (one million United States Dollars)

together with the interest payable on the said principal amount at an annual rate of 1/4 per cent above the London inter-bank offered rate for Eurodollar deposits ascertained in accordance with the said Terms and Conditions from the Issue Date (as defined in the said Terms and Conditions) semi-annually in arrears at the office of the Paying Agent in each year, subject to and in accordance with the said Terms and Conditions.

This note shall be subject to and construed in accordance with the Laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this Note, Banco Ambrosiano Andino S.A. submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva.

Issued as of December 9, 1980

Banco Ambrosiano Andino S.A.

Il S. ...
(DOTT. LUIGI ...NIZIA)

.../.

ENTE NA... ...CI-ENI

...

Dott. Ernesto Di Fonzo

4/77 2)

15

GUARANTEE

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg (the "Gu hereby irrevocably and unconditionally guarantees to the Beare this Note pursuant to article 111 of the Swiss Code of Obligat due and punctual payment of principal interest and other a owed by Banco Ambrosiano Andino S.A. under this Note and to f all its undertakings under the Terms and Conditions of this No This guarantee is enforceable in the event of default by Banco Andino S.A. without making prior demand upon or seeking to enf medies against the debtor and irrespective of the validity or bility of this Note or the bankruptcy, dissolution or liquidat Banco Ambrosiano Andino S.A. or whether the default is caused action of a government or of a governmental agency prohibitin transfer of funds or otherwise and in such an event the Guarantor undertakes to pay any and all amounts due under this Note to the Bearer hereof, waiving all rights of objection. Presentment, notice of dishonour, protest, notice of protest and notice of default in payment are hereby waived and the Guarantor agrees to remain as fully liable as if every present protest and notice hereby waived were duly made and given.

This guarantee shall be subject to and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this guarantee, the Guarantor submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue in the City of Geneva with the right to appeal to the Swiss Fed Court of Justice in Lausanne.

Banco Ambrosiano Holding, Société an

This Note has not been registered under the Securities Act of 1933 of the United States of America. Any offer or sale of this Note in the United States (including its possessions and territories and areas subject to its jurisdiction) or to nationals, citizens, or residents thereof or any corporation or partnership created or organized therein may constitute a violation of United States laws unless such offer or sale is ex fr registration under the said Act.

ENTE NA... SOSTITUTIVO

.../

4/77 16

(front side) :

Banco Ambrosiano Andino, S.A. Coupon N°.
Lima, Peru

Floating Rate Guaranteed Notes of US $ 50,000,000.- due December 9, 1985

Note of US $ 1,000,000.-
Semi-annual interest due on the Interest Payment Date.

(reverse side) :

This coupon is payable at the offices in Nassau of Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited.

(DOTT. LUIGI GARZIA)

Dott. Leonardo Di Donna

Annex B 4/79 17

TERMS AND CONDITIONS OF THE NOTES

1. GENERAL

This Note is one of an issue of Notes of Banco Ambrosiano Andino S.A. ("Banco Ambrosiano Andino") in the aggregate principal amount of US $ 50,000,000 all of like maturity, designated as its "Floating Rate Notes Due 1985" (the "Notes") and issued pursuant to a Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 (the "Notes Purchase Agreement") between Banco Ambrosiano Andino, Banco Ambrosiano Holding, société anonyme (the "Guarantor") and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (the "Bank") and with the benefits of a Paying Agency Agreement dated as of December 1, 1980 (the "Paying Agency Agreement") between Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (in such capacity as paying agent the "Paying Agent"), as well as a Fiscal Agency Agreement of even date between Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited (in such capacity as fiscal agent "the Fiscal Agent"). Copies of the Fiscal Agency Agreement and of the Paying Agency Agreement are available for inspection at the office of the Fiscal Agent at IMB House, East Bay Street, Nassau, Bahamas. Bearers of the Notes and of the interest coupons appertaining thereto (the "Coupons") are bound by and deemed to have notice of all the provisions contained in the Fiscal Agency Agreement.

2 STATUS OF THE NOTES

The Notes which are in bearer form in the denomination of US$ 1,000,000.= each, are direct and unconditional obligations of Banco Ambrosiano Andino and direct obligations of the Guarantor and rank pari passu with all other unsecured obligations for money borrowed of Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor, respectively (other than subordinated obligations) without any preference one above the other by reason of priority of date issue, currency of payment or otherwise.

.../..

(DOTT. [illegible])

ENTE [illegible]

Dott. Leonardo Di Donna

21

4/18

3 INTEREST

(a) Interest is payable on the Notes by Banco Ambrosiano Andino at rates to be determined in accordance with the provisions of paragraph (b) of this Condition on each date ("Interest Payment Date") which (save as mentioned below) falls, in the case of the first Interest Payment Date, six months after the date as of which the Notes are expressed to be issued (the "Issued Date") and, in the case of subsequent Interest Payment Dates, six months after the immediately preceeding Interest Payment Date, provided that if any such Interest Payment Date would otherwise fall on a day which is not a business day in New York City and London, then the Interest Payment Date shall be the next following business day and provided further that the last Interest Payment Date shall be December 9, 1985.
The period between the Issue Date and the first Interest Payment Date and each period thereafter between successive Interest Payment Dates is herein called an "Interest Period". Interest shall be payable as aforesaid until the due date for redemption of each Note unless upon due presentation thereof payment of principal is improperly withheld or refused provided that, in the case of interest due on or before the relevant maturity dates, payment shall only be made upon presentation and surrender of the relevant Coupons as they shall severally mature.

(b) (i) Interest of the Notes shall be calculated by the Fiscal Agent, semi-annually at the rate per annum which, subject to the provisions of this paragraph (b), shall be 1/4 per cent per annum above the arithmetic mean (rounded upward to the nearest 1/16 per cent if necessary) of the offered quotations to leading banks at the principal London offices of Bank of America International Limited, Banca Commerciale Italiana and International Westminster Bank Limited (the "Reference Banks") for Eurodollar deposits in London for the relevant Interest Period as at 11.00 a.m. (London Time) on December 5, 1980 in case of the first Interest Period and thereafter two business days prior of the commencement of the Interest

Il S. [illegible]
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

.../.

4/81 ... 19

Period for which such rate will apply (such rate per annum determined as provided in this Condition being herein called the "Rate of Interest" and each such date for calculating the Rate of Interest being herein called an "Interest Determination Date")

As soon as practical after 11.00 a.m. (London Time) on each Interest Determination Date:

(1) the Fiscal Agent will request each of the Reference Banks to supply its offered quotations to leading banks for Eurodollar deposits for the following Interest Period as of such time; and

(2) on the basis of such quotations the Fiscal Agent shall establish the Rate of Interest applicable to the next Interest Period.

(ii) If on any Interest Determination Date only one or two Reference Banks provide such offered quotations, the Rate of Interest for the next Interest Period shall be determined on the basis of the offered quotations of the Reference Banks providing such quotations.

If on any Interest Determination Date no Reference Bank provides such quotations then the applicable Rate of Interest for the next Interest Period shall be the Reserve Interest Rate. The "Reserve Interest Rate" shall be the rate per annum which the Fiscal Agent determines to be 1/4 per cent per annum above the Dollar lending rate which New York City banks selected by the Fiscal Agent are quoting on such Interest Determination Date to leading European banks for the next Interest Period.

(iii) As soon as practical after 11.00 a.m. (London Time) on each Interest Determination Date the Fiscal Agent shall notify Banco Ambrosiano Andino by telex or telegram of the Rate of Interest for the subsequent Interest Period specifying where appropriate to Banco Ambrosiano Andino the quotations or lending rates upon which it is based.

.../.

Il ... (DOTT. ... ENZIA)

ENTE ... ENI

p. ...

Dott. Leopardo La Donna

The establishment of the Rate of Interest by the Fiscal Agent shall, in the absence of manifest error, be final and binding upon all parties.

(iv) Interest on the Notes shall be calculated on the actual number of days elapsed and on the basis of a 360 day year. The number of actual days elapsed will be calculated from and including the day following the Issue Day for the first Interest Period and thereafter from the day following the preceding Interest Payment Date, in each case to and including the next succeeding Interest Payment Date.

(v) Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall procure that so long as any of the Notes remains outstanding there shall be at all times three Reference Banks, a Paying Agent and a Fiscal Agent for the purposes of the Notes. The initial Reference Banks shall be the principal London offices of each of the banks named above, but in the event of any such office being unable or unwilling to continue to act as a Reference Bank, Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall appoint the principal London office of such other bank, as may be approved by the Fiscal Agen act as such in its place. Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Li ed shall be the initial Fiscal Agent and the initial Paying Agent, but in the case of it being unable or unwilling to continue to act either as Fiscal Agent or Paying Agent, Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall appoint such other bank, as may be approved by the Fiscal Agent to act either as successor Fiscal Agent or successor Paying Agent, as the case may be. Neither the Fiscal Agent nor the Paying Agent may resign its duties as such without a successor having been obtained and approved as aforesaid.

.../.

(DOTT. [illegible])

ENTE [illegible]URI-ENI

Dott. Leonardo Di Donna

4/83 21

4 PAYMENTS

All payments of principal and interest (save as provided below) shall be made in Dollars against presentation and surrender of the Notes or of appropriate Coupons, as the case may be, and will be made subject to any applicable fiscal or other local laws at the office of the Paying Agent. Notes should be presented for payment together with all unmatured Coupons attached thereto. Upon the date on which any Note becomes due and payable in accordance with Condition 7 or 9, unmatured Coupons relating to such Note (whether or not attached) shall become void and no payment shall be made in respect thereof in which event any future interest will be for the benefit of the holder of the Note.

5 TAXATION

All payment of principal and interest by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor will be made without deduction or withholding for or on account of any present or future taxes or duties of whatever nature imposed or levied by or on behalf of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg or any authority thereof or therein having power to tax unless Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor is required by law to deduct or withhold such taxes or duties. In such event, Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor will pay such additional amounts as will result in the receipt by the holders of Notes and Coupons of the amount which would otherwise have been receivable in respect thereof, except that no such additional amounts shall be payable (i) if such tax or duty is imposed because of the holders of Notes or Coupons having connection with the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg other than the mere holding of such Notes and Coupons, or (ii) in respect of any note or Coupon presented for payment more than 30 days after the Relevant Date except to the extent that the holders hereof would have been entitled to such additional amounts on presenting the same for payment on the last such day.

Il S... (DOTT. ...)

ENTE ...

Dott. Leonardo ...

4/84 22

As used herein the "Relevant Date" in respect of any such payment means whichever is the later of (i) the date on which such payment becomes due or (ii) if the full amount of the monies payable has not been received by the Paying Agent on or prior to such due date, the date on which the full amount of such monies has been so received.
Any reference in these Terms and Conditions, in the Guarantee, in the Fiscal Agency Agreement and in the Paying Agency Agreement to the principal and/or interest of the Notes shall be deemed also to refer to any additional amounts which may be payable under this Condition.

Within 30 days of any change in the laws which would permit Banco Ambrosiano Andino to redeem the Notes as described under Condition 7 Banco Ambrosiano Andino will inform the Fiscal Agent of such a change, a description thereof and the effective date thereof.

Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor shall pay all stamps or other documentary taxes, fees or duties, if any, imposed by or within the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg or any taxing authority therein or thereof on the issuance or enforcement of the Notes or Coupons.

6 NEGATIVE PLEDGE

So long as any of the Notes remains outstanding or until the full amount payable in respect thereof has been placed at the disposal of the Paying Agent for the purpose of making final payment Banco Ambrosiano Andino shall not create or have outstanding any mortgage, lien, pledge or charge upon the whole or any part of its present or future assets or revenues to secure any bonds, debentures or notes issued or guaranteed by it now outstanding or hereafter existing with the exception of any short term transaction with the Central Reserve Bank of Peru unless the security is forthwith extended pari passu to the Notes and the Guarantor shall not create or have outstanding any mortgage, lien, pledge or other charge upon the whole or any part of its present or future assets or revenues to secure any bonds, debentures or

Il S. P. ... (DOTT. ...)

ENTE ... -ENI

Dott. Leonardo Di Donna

.../.

7)

4/85 23

notes issued or guaranteed by it unless such security is forthwith extended pari passu to secure its guarantee in respect of the Notes and Coupons (the "Guarantee").

7 REDEMPTION

Banco Ambrosiano Andino may, by giving notice to the Fiscal Agent , redeem the whole, but not part only, of the Notes at their principal amount if Banco Ambrosiano Andino has been or would on the occasion of the next payment due in respect of the Notes be required to pay additional amounts in accordance with Condition 5.

When such notice is given in respect of all the Notes the Fiscal Agent sha cause to be published on behalf of the Borrower in at least three newspape selected by the Fiscal Agent pursuant to Condition 13 notice of the redemp- tion of such Notes. Notice given by the Fiscal Agent hereunder shall be giv not more than 45 days and not less than 30 days prior to the specified redemption date.

Unless previously redeemed and cancelled the Notes will be redeemed at 100 per cent of their face value on December 9, 1985

All unpaid interest instalments which shall have become due on or prior to the redemption specified above or in the notice referred to in Condition 9 shall continue to be payable to the bearer of the Coupons which shall have matured and the amounts payable to the bearer of Notes presented for redemption shall not include such unpaid instalments of interest unless Coupons representing such instalments shall accompany the Notes presented for redemption.

E .../.

Il S. I. ...
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/86 24

8 PRESCRIPTION

The right to the payment of principal of the Notes shall terminate ten years, and the right to payment of interest under the Coupons shall terminate five years from the relevant date when the respective payment of principal or interest become due. Any monies paid by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor to the Paying Agent for the payment of principal or interest in respect of the Notes and remaining unclaimed when the said rights terminate shall then be repaid to Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, upon written request and upon such repayment all liability of the Paying Agent with respect thereto shall thereupon cease.

9 EVENTS OF DEFAULT

In the event that any of the following circumstances (each an "Event of Default") shall have occurred namely:

(a) default by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in the payment when due of principal of or any instalment of interest on any of the Notes or the Coupons and the continuance of any such default for a period of 30 days; or

(b) default by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor in the performance of any other obligations contained in the Terms and Conditions of the Notes or the Guarantee and the continuance of any such default for a period of 60 days after written notice thereof shall have been given to the Fiscal Agent by the holder of this Note; or

(c) the maturity of any indebtedness for money borrowed by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor shall have been accellerated by or on behalf of the holder of such indebtedness in accordance with the terms thereof, or any agreement related thereto, or any such indebtedness shall not have been paid when due on maturity; and such default is neither (i) being contested in good faith by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, nor (ii) cured or

Il S. P... della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

.../...

4/27 25

otherwise made good within ten days of the date upon which written notice of such default shall have been given to the Fiscal Agent by or on behalf of the bearer of any of the Notes. For the purpose of this provision "indebtedness for money borrowed" means any indebtedness (other than the Notes) having in any case an aggregate principal amount of at least US$ 1,000,000.= (or equivalent thereof) incurred by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor or in any way guaranteed by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor; or

(d) loss of the whole or of a substantial part of its assets or cessation of business by Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor other than for the purpose of an amalgamation or merger within the meaning of such words under the laws of Switzerland of Banco Ambrosiano Andino provided that the rights of the holders of the Notes shall not be impaired and that the continuing or successor corporation has expressly and effectively assumed Banco Ambrosiano Andino's obligations under the Notes; or

(e) a decree or order has been issued by a court of competent jurisdiction adjuging Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor bankrupt or insolvent or approving a petition seeking with respect to Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor a decree of commencement of reorganization procedures, or commencement of composition, or reorganization under the Bankruptcy Law, the Company Reorganization Law, the Commercial Code or any other similar applicable law of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg and such decree or order shall have continued undischar or unstayed for a period of 60 days; or a decree or order has been issued by a court of competent jurisdiction for the appointment of a receiver or liquidator or trustee or assignee in bankruptcy or insolvency of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor of or all or any part of the property of any of them, or for the winding-up or liquidation of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor and such decree or order shall have continued undischarged or unstayed for a period of 60 days; or

.../.

Il S. Procu... della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI

4/28 - 26

(f) . Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor have instituted proceedings seeking adjudication of bankruptcy or seeking with respect to one of them a decree of commencement of reorganization procedures, or commencement of composition, or reorganization under the Bankruptcy Law or any other similar applicable law of the Republic of Perù or the Grand Duchy of Luxembourg, or consented to the institution of any such proceedings or consented to the appointment of a receiver or liquidator or trustee, or assignee in bankruptcy or insolvency of it or of all or any part of its property, or made a general assignment for the benefit of its creditors; except that Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor may merge, consolidate or enter into any plan or scheme of reconstruction or amalgamation with any other corporation without the consent of the Fiscal Agent, the holders of the Notes and Coupons, provided that the successor or acquiring corporation shall be a solvent corporation organised under the laws of the Republic of Perù (in the case of Banco Ambrosiano Andino) or the Grand Duchy of Luxembourg (in the case of the Guarantor) and shall expressly assume in writing all of the obligations of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, under the Notes, the Coupons or the Guarantee, as the case may be, including all covenants therein contained, and such successor or acquiring corporation shall succeed to and be substituted for Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor, as the case may be, with the same effect as if it had been named as issuer of the Notes or as Guarantor thereof, as the case may be;

then in each and every case the Fiscal Agent may, and if so requested in writing by the bearers of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding , shall, subject to its rights under the Fiscal Agency Agreement to be indemnified, give notice to Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor that the Notes are and shall accordingly immediately become due and payable together with accrued interest, if any, unless prior to such date all Events of Default in respect of all the Notes shall have been cured.

.../. 44

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI LENZIA)

ENTE Nazionale Cardiologia
Dott.

111

4/89 27

Notwithstanding that this Note shall have become due and payable as aforesaid, it will continue to bear interest at rates determinated from time to time in accordance with Condition 3 as well after as before any judgement either until paid or for a period ending fifteen days after the date on which the bearer of this Note has been informed that the funds for the payment of principal due on the redemption of this Note and accrued interest are held by the Paying Agent or notice to this effect has been given by the Fiscal Agent to the bearer of the Notes, whichever is earlier.

10 ENFORCEMENT OF NOTES AND COUPONS

In the event that any amount of principal and interest owed by Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor under the Notes or Coupons is outstanding any bearer of a Note or Coupon on which any amount is owed may request the Fiscal Agent in writing to enforce payment of such outstanding amounts. The Fiscal Agent then may and if it is so requested in writing by the holders of not less than one fourth of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding must institute proceedings against Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor to enforce payment of such amounts. The foregoing notwithstanding the Fiscal Agent shall not be obliged to take any action pursuant to this provision or enforce immediately payment of the Notes and Coupons pursuant to the Terms and Conditions hereof unless it shall be indemnified to its satisfaction against all actions, proceedings, claims and demands to which it may render itself liable and all costs, charges, damages and expenses which it may incur thereby.

.../.

ENTE NAZI... IDROCARBURI - ENI

Dott. ...

[redacted] 4/90 [redacted]

28

11. TITLE

Title to this Note shall pass by delivery. Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor, the Fiscal Agent and the Paying Agent shall deem and treat the bearer thereof and the bearer of any Coupon appertaining hereto as the absolote owner hereof or of such Coupons (whether or not this Note or such Coupons shall be overdue and notwithstanding any notice of ownership or writing hereon or thereon), as the case may be, for the purpose of receiving payment hereof or thereof or on account hereof or thereof and for all other purposes.

12 REPLACEMENT OF NOTES AND COUPONS

If any Note or Coupon shall at any time become mutilated or defaced, such Note or Coupon shall be delivered to the Fiscal Agent, a Note or Coupon of like tenor and date shall be issued by Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor through the Fiscal Agent in exchange for the Note or Coupon so mutilated or defaced. If any Note or Coupon shall be destroyed, stolen or lost the Fiscal Agent shall, at the request and expense of the former holder of such Note or Coupon, and subject to provisions of Swiss law concerning the annulment of securities, procure the issuance by Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor of a Note or Coupon of like tenor and date.

13 NOTICES

All noticesto be given to the holders of the Notes and Coupons hereunder or otherwise required in connection with the Notes, unless otherwise provided for hereunder, will be valid if given through the Fiscal Agent to the banks which have presented Coupons for payment prior to such notice or, during the first Interest Period, the banks to which the Notes have been delivered if the holders of the Notes are known to the Fiscal Agent and if the holders of the Notes are not known to the Fiscal Agent such notices shall be published in at least one leading daily newspaper in the Bahamas, London and Switzerland and shall be deemed to have been given on the date of the latest publication.

[redacted] 95 2 12

14 AMENDMENTS

Any amendment of these Terms and Conditions of the Notes shall not become effective unless such amendment is approved by Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor, the Fiscal Agent and either by a resolution of a Noteholders' Meeting or by the written consent of the holders of not less than two third of the aggregate principal amount of Notes then outstanding.

15 NOTEHOLDERS' MEETING

At the request of Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor the Fiscal Agent shall within 60 days convene a Noteholders' Meeting by notice not less than 20 days before the date of such meeting. Such Meeting shall take place at the place and date designated by the Fiscal Agent. Noteholder's Meeting shall be properly constituted and qualified if the holders of not less than three quarters of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall be present or represented throughout the Meeting. In the event that such quorum shall not be present the Meeting shall be adjourned for one week to the same place and same time of the day or to such other place and date as the Fiscal Agent shall determine and shall specify in a notice to the Noteholders. In the event that in the second Meeting the quorum shall not be present within 30 minutes after the opening of the Meeting but the holders of at least one third of the aggregate principal amount of the Notes then outstanding shall be present such Meeting shall be properly constituted. Any Note held by Banco Ambrosiano Andino, the Guarantor or a company controlled by or under common control with Banco Ambrosiano Andino or the Guarantor shall not be considered as outstanding for the purpose of determining any quorum of the Noteholders.

(DOTT. LUIGI TENIZIA)

4/92 30

The Noteholders' Meeting shall be chaired by an officer or representative of the Fiscal Agent. Resolutions shall be passed if they are approved by the affirmative vote of the holders of two third of the aggregate principal amount of the Notes represented at the Meeting. Any resolution passed at any such Meeting will be binding on all Noteholders whether or not they are present at the Meeting.

16 DEFINITIONS

"Dollars" and the sign "US$" mean United States dollars which are freely transferable out of the United States of America or convertible into any other freely convertible currency unless such transferability or convertibility is restricted by any law or regulation of general application in which event references to "Dollars" or the sign "US$" shall be construed as references to such coin or currency of the United States of America as at the time of payment shall be legal tender for the payment of public and private debts in the Unites States of America.

Save as otherwise provided, the term "business day" means a business day for dealings by and between banks in New York City and London in Eurodollar deposits, excluding Saturday, Sunday and any day which shall be in the respective city a legal holiday or a day on which banking institutions are authorised by law to close.

.../.

Il [illegible]
(DOTT. LUIGI [illegible])

ENTE [illegible] -ENI

4/33 31

17 GOVERNING LAW AND JURISDICTION

The Notes and the Coupons shall be governed by and construed in accordance with the laws of Switzerland except that the provisions contained in articles 1157 and following of the Swiss Code of Obligations concerning public bond issues by Swiss borrowers shall not apply. Any dispute which might arise between Noteholders, the Fiscal Agent and/or the Paying Agent on the one hand and Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor on the other hand, related to the Notes or the Coupons shall be settled in accordance with Swiss law and shall fall within the jurisdiction of the ordinary courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva, with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne. Only for that purpose Banco Ambrosiano Andino and the Guarantor elect legal and special domiciles at the offices of Risco S.A., Cours de Rive 2, Geneva.

Banco Ambrosiano Andino and/or the Guarantor shall be discharged by and to the extent of any payment made to a holder recognised as creditor by enforceable judgement of a Swiss Court.

The Fiscal Agent and the Noteholders are also at liberty to enforce their rights and to take legal action before the competent courts of the Republic of Perù and/or the Grand Duchy of Luxembourg in which case Swiss law shall be applicable with respect to the Terms and Conditions of the Notes, the Coupons and/or the Guarantee. The above mentioned jurisdictions are also valid for the annullment of Notes and coupons lost.

Presidenza della Repubblica

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI ENI

Dott. Leonardo Di Donna

Annex C

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A. - Lima, Peru
U.S. $ 50,000,000.-- (fifty million)
Floating rate Guaranteed Notes due December 9, 1985

4/84 32

Unconditionally and Irrevocably

GUARANTEED by

BANCO AMBROSIANO HOLDING, Société anonyme, Luxembourg

TEMPORARY NOTE

This Temporary Note is exchangeable with definitive Notes in the denomination of US $ 1,000,000.-- (one million) each in the aggregate principal amount of this Temporary Note. Until so exchanged this Temporary Note shall have the same rights and benefits as the definitive Notes.

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, owes to the holder of this Temporary Note the amount of US $ 50,000,000.-- and interest thereon, in accordance with the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 between Banco Ambrosiano Andino S.A., and Banco Ambrosiano Holding, société anonyme on the one part, and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, on the other part. This Temporary Note is issued subject to and with the benefit of the said Notes Purchase Agreement and of the Fiscal Agency Agreement and Paying Agency Agreement of even date by and between the same parties.

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., Lima

by_____

Representative Director

December 9 , 1980

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE [illegible]/AGIP-ENI
Il [illegible]
Dott. Leonardo La Rocca

4/95 33.

GUARANTEE

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg (the "Guarantor") hereby irrevocably and unconditionally guarantees to the Bearer of this Note pursuant to article 111 of the Swiss Code of Obligations the due and punctual payment of principal interest and other amounts owed by Banco Ambrosiano Andino S.A. under this Note and to fulfill all its undertakings under the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980.

This guarantee is enforceable in the event of default by Banco Ambrosiano Andino S.A. without making prior demand upon or seeking to enforce remedies against the debtor and irrespective of the validity or enforceability of this Note or the bankruptcy, dissolution or liquidation of Banco Ambrosiano Andino S.A. or whether the default is caused by an action of a government or of a governmental agency prohibiting the transfer of funds or otherwise and in such an event the Guarantor undertakes to pay any and all amounts due under this Note to the Bearer hereof, waiving all rights of objection. Presentment, notice of dishonour, protest, notice of protest and notice of default in payment are hereby waived and the Guarantor agrees to remain as fully liable as if every presentment, protest and notice hereby waived were duly made and given.

This guarantee shall be subject to and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this guarantee, the Guarantor submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne.

Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme

December 9, 1980

Il S. [illegible]
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE [illegible]-ENI
Il Vice [illegible]
Dott. Leonardo [illegible]

Hydrocarbons International Holding S.A.

SUB. 7 4/96

Siège social
23 rue Beaumont
Registre de Commerce B 6 D 16611
Telex: 2710
Telephone: 44801
LUXEMBOURG

PROCES VERBAL DE LA REUNION DU CONSEIL D'ADMINISTRATION

TENUE LE 26 JANVIER 1981

Sont présents:

M. GRANDI	Président
M. DI DONNA	Vice - Président
M. FIORINI	Administrateur Délégué
M. BARBAGLIA	Administrateur
M. BRANCACCIO	"
M. CIATTI	"
M. CIULLI	"
M. GANDOLFI	"
M. MELODIA	"
M. RATTI	"
M. ROASIO	"
M. SPAMPINATO	"
M. DURST	Commissaire
M. DI GIOVANNI	Secrétaire

ORDRE DU JOUR

OMISSIS

2) Financements passifs

OMISSIS

2.2) Prêts en francs suisses

OMISSIS

ERIE N... ...-LNI

Il Vice ...

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI VENIZIA)

M. Di Giovanni

2) Financements passifs

OMISSIS

2.2) Prêts en francs suisses

L'Administrateur Délégué communique que des négociations ont été entamées pour repérer sur le marché suisse des prêts à taux fixe, ainsi que délibéré par le Conseil au cours de sa dernière séance. En particulier, il a été donné mandat à la Ultrafin AG de Zurich d'organiser un placement privé de notes pour la HHH aux conditions suivantes;

Emprunteur	: Hydrocarbons International Holding S.A.
Garant	: Agip S.p.A.
Montant	: F.S. 100.000.000
Durée	: 5 ans
Remboursement	: en une seule fois à la fin des cinq années
Taux	: 6 1/2% par an, payable chaque année. Le taux est basé sur le marché actuel et il sera fixé quelques jours avant la signature
Prix d'émission	: 100% (au pair)
Forme du prêt	: placement privé de notes de 50.000 F.S. chacune
Coût de l'émission	: 1, 85% "una tantum" sur le montant du prêt comprenant les commissions de management, de souscription et de placement et le droit de timbre suisse.
Commissions d'administration (Paying Agency fee)	: 0,25 sur les paiements des intérêts : 0,125% sur les paiements du capital
Frais légaux et généraux	: à la charge de l'emprunteur.

OMISSIS

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI

Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible] PENIZIA)

3.

4/98

Le Conseil, à l'unanimité, approuve et donne mandat au Président, au Vice Président , et à l'Administrateur Délégué, chacun aver pouvoirs déjoints, pour la réalisation des deux opérations et, en général,de faire tout ce que résultera, à cet effet, nécessaire ou convenable, sans exception ou réserve aucune.

3

OMISSIS

LE PRESIDENT

Alberto Grandi

LE SECRETAIRE

Marcello Di Giovanni

POUR EXTRAIT CONFORME

19 FEV. 1981

Marcello Di Giovanni

ENTE NAZIONALE [illegible] IDROCARBURI - ENI

Dott. Leonardo [illegible]

Il S. Procuratore della Repubblica

(DOTT. LUIGI FENIZIA)

SUB 8

4/99 File no 319

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme

SIEGE ADMINISTRATIF: 25 A, BD ROYAL, LUXEMBOURG - TELEPHONE: 42404-42409 - TELEX: 1591 BAH LU

Tradinvest Bank & Trust Co. of Nassau ltd.
Bureau de Représentation
28, Boulevard Princesse Charlotte

Luxembourg, le 7 janvier 1981

MONTE CARLO

Messieurs,

faisant suite à votre demande, nous avons le plaisir de vous envoyer ci-joint la photocopie de l'Extrait du Régistre de Commerce de Banco Ambrosiano Holding, S.A. Luxembourg.

Meilleures salutations.

Banco Ambrosiano Holding
société anonyme

Barrile

V. Barrile

U.S. PROSECUTOR ... (DOTT. LUIS ...)

Dott. Leonardo Di Donna

4/10

Tribunal d'arrondissement de et à Luxembourg

Registre de commerce

EXTRAIT

Section B numéro 6436

Nom de la firme : BANCO AMBROSIANO HOLDING

Date de la 1ère inscription : 31 mai 1963

Dénomination, siège social :

" BANCO AMBROSIANO HOLDING "
société anonyme holding
avec siège social à Luxembourg,
rue Aldringen, numéro 14

Objet social :

La société a pour objet la prise de participati sous quelque forme que ce soit, dans des sociétés lu xembourgeoises ou étrangères; l'acquisition par acha souscription ou de toute autre manière ainsi que l' aliénation par vente, échange ou de toute autre mani re de valeurs mobilières de toutes espèces; la gesti ou la mise en valeur du portefeuille qu'elle posséde ra; l'acquisition, la cession et la mise en valeur d brevets et licences d'exploitation. La société peut prêter ou emprunter avec ou sans garantie; elle peut participer à la création et au développement de tout sociétés et leur prêter tous concours. D'une façon générale, elle peut prendre toutes mesures de contrô de surveillance et de documentation et faire toutes opérations qu'elle jugera utiles à l'accomplissement ou au développement de son objet, en restant toutefois dans les limites tracées par la loi du trente e un juillet mil neuf cent vingt-neuf sur les holding companies.

Dott. Leonardo Di Donna

Capital :

Le capital social est fixé à deux cent soixante- neuf millions sept cent quatre-vingt -dix mille franc

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dott.

4/101

[illegible] (269 730 000) et [illegible] représenté par deux cent trente mille (230 000) actions de mille cent soixante-treize (1 173) francs suisses chacune, entièrement libérées. Les actions sont au porteur, sauf les restrictions prévues par la loi. Elles peuvent être créées aux choix du propriétaire en titres unitaires ou en titres représentatifs de plusieurs actions.

Conseil d'administration : 3

1.- Monsieur Roberto C A L V I, président et administrateur délégué du Banco Ambrosiano S.p.A., demeurant à Milan; président;
2.- Monsieur Carlo von C A S T E L B E R G, administrateur de sociétés, demeurant à Zürich; vice-président;
3.- Monsieur Antonio T O N E L L O, administrateur de sociétés, demeurant à Milan; vice-président;
4.- Monsieur Fernando G A R Z O N I, directeur général de Banca del Gottardo, Lugano;
5.- Monsieur Romy K R E M E R, docteur en droit, demeurant à Luxembourg;
6.- Monsieur Filippo L E O N I, sous directeur général de Banco Ambrosiano, demeurant à Milan;
7.- Monsieur Ruggiero M O Z Z A N A, administrateur de sociétés, demeurant à Milan;
8.- Monsieur Carlo O L G I A T I, directeur général de Banco Ambrosiano, demeurant à Milan;
9.- Monsieur Vahan P A S A R G I K L I A N, administrateur directeur général de la Banca Cattolica del Veneto, demeurant à Vicence;
10.- Monsieur Roberto R O S O N E, sous directeur général de Banco Ambrosiano, demeurant à Milan;
11.- Monsieur Carlo-Luigi C O S T A, directeur de Banco Ambrosiano, demeurant à Milan.

Commissaire :

La société civile " Fiduciaire Générale de Luxembourg " avec siège social à Luxembourg.

Pouvoirs :

Le conseil d'administration décide à l'unanimité de donner à l'administrateur Mr. Carlo-Luigi Costa, les pouvoirs suivants qui seront exercés sous sa seule signature:
- effectuer toutes opérations bancaires et sur titres

ENTE [illegible]
Il Vice [illegible]
Dott. Leonardo De Donna

Il S. P[illegible] (DOTT. [illegible])

4/102 —

[illegible] correspondance de la société ;
- engager la société pour des opérations à court terme jusqu'à concurrence pour chaque opération de 20 000 000 dollars des Etats-Unis d'Amérique ou contrevaleur en d'autres devises.

Sous-directeurs :

4

Monsieur Vittorio B A R R I L E, Luxembourg, a été nommé sous directeur de la société. Monsieur Vittorio BARRILE soignera le déroulement de l'activit administrative de la société et signera la correspondance ordinaire ne comportant pas d'engagements pour la société. Monsieur Vittorio BARRILE continuera à effectuer des opérations sur les comptes de la société auprès des banques et effectuer des prélèvements sur les soldes créditeurs pour des montants ne dépassant pas, chaque fois, la somme de SF 50 000,- (cinquante mille francs suisses) ou contravaleur en d'autres devises.

Monsieur Angelo D E B E R N A R D I, Vobarseyres 31, rue de la Montagne, a été nommé sous directeur de la société. Monsieur Angelo DE BERNARDI pourra sous sa signature isolée, signer la correspondance ordinaire ne comportant pas d'engagements pour la société et, toujours sous sa signature isolée, pourra mouvementer les comptes de la société auprès des banques et effectuer des prélèvements sur les soldes créditeurs pour des montants ne dépassant pas chaque fois, la somme de SF 50 000,- (cinquante mille francs suisses) ou contrevaleur en d'autres devises.

Dispositions de l'acte de société :

La société a été constituée originairement sous la dénomination de " COMPENDIUM " suivant acte reçu par Maître Aloyse Weirich, notaire de résidence à Bettembourg (Luxembourg) le 22 mai 1963, publié au Recueil Spécial du Mémorial numéro 58 du 13 juillet 1963

Les statuts de la société ont été modifiés suivant actes reçus par le même notaire :
le 1er septembre 1964, publié au Recueil Spécial du Mémorial numéro 96 du 17 octobre 1964;
le 12 décembre 1966, publié au Recueil Spécial du Mémorial numéro 8 du 20 janvier 1967;

ENTE NAZIONALE [illegible]
Il Vice Presidente
Prof. Ernesto Di Donna

4/103 5

La société est engagée en toute circonstances par les signatures conjointes du président ou d'un vice-président et d'un administrateur, sans préjudice des décisions à prendre quant à la signature sociale en cas de délégation de pouvoirs ou mandats conférés par l'assemblée à administrateur.

La signature d'un seul administrateur sera toutefois toujours suffisante pour représenter valablement la société dans ses rapports avec les administrations publiques.

Les copies ou extraits des procès-verbaux des séances du conseil d'administration, à produire en justice ou ailleurs, sont signés par le président ou un vice-président et un administrateur.

Les extraits des procès-verbaux des assemblées générales des actionnaires sont certifiés conformes par deux administrateurs.

La société est surveillée par un commissaire, qui peut être une personne physique ou une personne morale.

Fin de la société : 21 mars 1993

Pour extrait conforme.
Luxembourg, le 18 DEC 1980
Le préposé du registre de commerce,

H.S. Procuratore della Repubblica
(Dott. [illegible])

ENTE NAZIONALE [illegible]-ENI

SUB 9

4/104

Dr. Hugo A. Frey
Dr. Max Staucan
Dr. Stefan Kraft, LL.M.
Dr. Adolf E. Kammerer, LL.M.
Dr. Hans Niederer, LL.M.
Prof. Dr. Peter Forstmoser, LL.M.
Dr. Walter Meier, LL.M.

Dr. Peter R. Isler, LL.M.

NIEDERER KRAFT & FREY
RECHTSANWÄLTE
ZÜRICH

Telephon 221 06 67
Postcheck 80 - 28703
Telegramme Nikra Zürich
Telex 813 010 nkf CH

8001 Zürich
Bahnhofstrasse 13

December 8, 1980
HN/ul

Tradinvest Bank and
Trust Company of Nassau Ltd.
IBM House
East Bay Street
NASSAU - Bahamas

re: US $ 50'000'000.- Floating rate notes issue 1980/85 (the "Notes") by Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, guaranteed by Banco Ambrosiano Holding S.A., Luxemburg (the "Guarantor")

Dear Sirs:

I have acted as the special Swiss counsel in connection with the Notes issue made by and between Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, Peru (the "Borrower") and yourselves as the purchaser of the Notes.

A. In order to render this legal opinion, I have considered inter alia, the following documents or copies thereof:

1. the signed Notes Purchase Agreement dated December 1, 1980 with Annexes (the "Agreement").
   - Annex A: Form of the Floating Rate Note with the form of the Guarantee
   - Annex B: Terms and general conditions of the Notes
   - Annex C: Form of the temporary Note with the Guarantee (the "Temporary Note")

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible] VENEZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/105.

2. the signed Fiscal Agency Agreement (the "Fiscal Agency Agreement") among the Borrower, the Guarantor and yourselves dated December 1, 1980 together with the Annexes A to C conforming with the Annexes A to C of the Agreement;

2/

3. the signed Paying Agency Agreement among the Borrower, the Guarantor and yourselves dated December 8, 1980 together with the Annexes A to C conforming with the Annexes A to C of the Agreement (the "Paying Agency Agreement").

B. I assume that:

(a) the Borrower and the Guarantor are a duly organised body corporate and qualified as banks under the laws of the Republic of Peru and the Duchy of Luxemburg respectively and are existing in good standing under the laws of the relevant states and are duly qualified to own their respective properties and assets and to transact banking and other business and to carry on the operations in which each of them engages or proposes to engage;

(b) the making and performance of the Agreement, the Fiscal Agency Agreement, the Paying Agency Agreement and the issue, subscription and performance of the Temporary Note and the Notes are within the Borrower's powers, have been duly authorized by all necessary action, have received all necessary approvals from government and governmental agencies in the Republic of Peru and do not contravene any law or any contractual restriction binding upon the Borrower;

Il S. Presidente della Repubb... (DOTT. ...ENZIA)

...LE BRUCAIBURO-ENI ... Di Donna

4/106

(c) the making and performance of the Guarantee are within the Guarantor's powers, have been duly authorized by all necessary action, have received all necessary approvals from government and governmental agencies in the Duchy of Luxemburg and do not contravene any law or any contractual restriction binding upon the Borrower; 3

(d) the person or persons signing the Agreement, the Fiscal Agency Agreement and the Paying Agency Agreement have been duly authorized by the Borrower, the Guarantor and yourselves;

(e) there are no actions, suits or proceedings pending or, to the knowledge of the Borrower or the Guarantor, threatened against or affecting the Borrower or the Guarantor before any court, administrative officer, agency or authority, which either individually or collectively are material in the context of the conclusion of the Agreement, the Guarantee, the Fiscal Agency Agreement, the Paying Agency Agreement and the issue and subscription of the Temporary Note and the Notes;

(f) the Agreement, the Fiscal Agency Agreement, the Paying Agency Agreement and the Guarantee are and the Temporary Note and the Notes when duly executed and delivered as provided in the Agreement will be legal, valid and binding obligations of the Borrower and the Guarantor enforceable against the Borrower or the Guarantor in accordance with their respective terms under the laws of the Republic of Peru and the Duchy of Luxemburg respectively.

Il S. Presidente della Repubblica
(DOTT. LUIGI PENZIAS)

...SUNI CINI
...Direzione

4/107

C. On the basis of, and subject to the foregoing, and having regard to such legal considerations as I have deemed relevant, it is - exclusively from the viewpoint of the laws of Switzerland - my opinion that:

4

1. the Agreement, the Fiscal Agency Agreement, the Paying Agency Agreement and all covenants, conditions and obligations of the Borrower and of the Guarantor contained therein are, and the Temporary Note and the Notes as and when issued as provided in the Agreement and the Guarantee will be, legal, valid and binding obligations of the Borrower and the Guarantor respectively enforceable against the Borrower and the Guarantor respectively in accordance with their respective terms under the laws of Switzerland except

   - that under Swiss law the Noteholders are entitled to give notice for redemption of the Notes if and when a merger or amalgamation shall occur between the Guarantor and any third party (clause 9 (f) of the terms and conditions of the Notes) and the Guarantor shall not be the surviving legal entity; and

   - that under Swiss law any Noteholder shall be entitled to proceed directly against the Borrower or the Guarantor if in the event of default the Fiscal Agent should fail to undertake the requested enforcement proceedings; and

Il S. Procuratore [illegible]
(DOTT. [illegible])

ENTE [illegible] SBURI-ENI
Dott. [illegible]

that the Fiscal Agent's and the Paying Agent's mandate to act may be terminated at any time under Swiss law as regards the Fiscal Agency and the Paying Agency Agreement;

2. the obligations of the Borrower to pay the principal of, and interest on the Notes (which expression for the purpose of this subparagraph 2 includes the Temporary Note) and all additional amounts payable under condition 5 of the terms and conditions of the Notes (which also apply mutatis mutandis to the Temporary Note) will be direct, unconditional and general obligations of the Borrower and of the Guarantor respectively;

3. the execution and performance of the Agreement, the Fiscal Agency Agreement, the Paying Agency Agreement, the Guarantee and the issue, placement and performance of the Temporary Note and the Notes do not contravene any provision of Swiss law, or any regulation or restriction of whatever nature binding on the Borrower in accordance with Swiss law;

4. the Agreement, the Fiscal Agency Agreement, the Paying Agency Agreement and the Guarantee are and the Temporary Note and the Notes when duly executed and delivered as provided in the Agreement will be each in proper legal form for the enforcement thereof against the Borrower and the Guarantor respectively in accordance with their respective terms under the laws of Switzerland;

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE [illegible] CARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

4/109

5. no authorizations, approvals and consents of any Swiss Authorities are necessary in respect of the Agreement, the Fiscal Agency Agreement and the Paying Agency Agreement, the Guarantee, the Temporary Note and the Notes;

6. no registration or other official action in Switzerland in respect thereof will be necessary to render the Agreement, the Fiscal Agency Agreement and the Paying Agency Agreement, the Guarantee, the Temporary Note and the Notes enforceable against the Borrower or the Guarantor respectively;

7. there are no income, registration, capital, issue, stamp, transfer or turnover taxes, customs or other duties or taxes of any kind payable by the Borrower or yourselves to the Swiss Government, any Swiss Canton or other authority therein which are applicable to any of the acts or transactions contemplated under the Notes, the Agreement, the Fiscal Agency Agreement and the Paying Agency Agreement or the Guarantee;

8. the competent courts of the Canton of Geneva will grant jurisdiction in any proceedings brought against the Borrower or Guarantor in a Noteholder's name by a Noteholder irrespective of his domicile or residence;

9. the interest on the Notes (which expression for the purpose of this subparagraph 9 includes the Temporary Note) is, in accordance with Swiss law at present in force, not subject to the Swiss Federal Anticipatory Tax.

Il S. Pr... (DOTT. ...)

ENTE ... TESORI-ESI
Dott. Leonardo Di Donna

4/110

This opinion is addressed to you with the understanding that you may transmit copies thereof to the Borrower and the Guarantor who may rely on it as if it had been addressed and transmitted directly to them.

Yours very truly,

(Dr. H. Niederer)

U.S. Prec...

ENTE ... -EN'

SUB 10

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme

SIEGE ADMINISTRATIF: 25 A, BD ROYAL, LUXEMBOURG - TELEPHONE: 42404-42409 - TELEX: 1591 BAH LU

4/111

Tradinvest Bank and Trust Company
of Nassau Limited
IBM House, East Bay Street
Nassau, Bahamas

Luxembourg, December 1, 1980

Dear Sirs,

We refer to the notes to be issued by International Energy and Industry Financing Holding, société anonyme, Luxembourg, in the aggregate principal amount of Sfr. 100,000,000.-, maturity 1985, the placement of which notes shall be arranged by a member of our Group.

We also refer to the notes to be issued by our subsidiary Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, and guaranteed by us in the aggregate principal amount of US dollars 50,000,000, maturity 1985, which notes shall be purchased by yourselves.

We hereby undertake to cause our subsidiaries to accept upon your demand to us notes, issued by our subsidiary Banco Ambrosiano Andino S.A., as above described, in exchange for notes, issued by International Energy and Industry Financing Holding, société anonyme, as above described, held by our subsidiaries, such a change to take place at the nominal value of the notes exchanged and at the then prevailing rate of exchange between US$ and Sfr.

Yours faithfully,

BANCO AMBROSIANO HOLDING
société anonyme

ENTE [illegible] -ENI
[illegible] Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

4/112

GUARANTEE

Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg (the "Guarantor") hereby irrevocably and unconditionally guarantees to the Bearer of this Note pursuant to article 111 of the Swiss Code of Obligations the due and punctual payment of principal interest and other amounts owed by Banco Ambrosiano Andino S.A. under this Note and to fulfill all its undertakings under the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980.

This guarantee is enforceable in the event of default by Banco Ambrosiano Andino S.A. without making prior demand upon or seeking to enforce remedies against the debtor and irrespective of the validity or enforceability of this Note or the bankruptcy, dissolution or liquidation of Banco Ambrosiano Andino S.A. or whether the default is caused by an action of a government or of a governamental agency prohibiting the transfer of funds or otherwise and in such an event the Guarantor undertakes to pay any and all amounts due under this Note to the Bearer hereof, waiving all rights of objection. Presentment, notice of dishonour, protest, notice of protest and notice of default in payment are hereby waived and the Guarantor agrees to remain as fully liable as if every presentment, protest and notice hereby waived were duly made and given.

This guarantee shall be subject to and construed in accordance with the laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this guarantee, the Guarantor submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva with the right to appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne.

Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme

December 9, 1980

ENTE [illegible] AGIP-ENI
[illegible]
Dott. Leonardo Di Donna

Il S. Procu[illegible]
(DOTT. LUIGI [illegible]ENZIA)

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A. - Lima, Peru
U.S. $ 50,000,000.-- (fifty million)
Floating rate Guaranteed Notes due December 9, 1985

Unconditionally and Irrevocably

4/113

GUARANTEED by

BANCO AMBROSIANO HOLDING, société anonyme, Luxembourg

TEMPORARY NOTE

This Temporary Note is exchangeable with definitive Notes in the denomination of US $ 1,000,000.-- (one million) each in the aggregate principal amount of this Temporary Note. Until so exchanged this Temporary Note shall have the same rights and benefits as the definitive Notes.

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, owes to the holder of this Temporary Note the amount of US $ 50,000,000.-- and interest thereon, in accordance with the Terms and Conditions of the Notes set forth in Annex B of the Notes Purchase Agreement dated as of December 1, 1980 between Banco Ambrosiano Andino S.A., and Banco Ambrosiano Holding, société anonyme on the one part, and Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, on the other part. This Temporary Note is issued subject to and with the benefit of the said Notes Purchase Agreement and of the Fiscal Agency Agreement and Paying Agency Agreement of even date by and between the same parties.

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., Lima
by
Representative Director

December 9 , 1980

U. S. Procur... della Repubblica
(DOTT. ...)

ENTE ... ...ENI
Dott. Luciano De Donna

...1.

BANCO AMBROSIANO HOLDING, société anonyme
Siège Social : 14 rue Aldringen, Luxembourg
R.C. Luxembourg, section B N° 6436

4/114

Extrait

du procès-verbal de la réunion du Conseil d'Administration tenue en date du 12 décembre 1980 à Lugano, Suisse.

Procès-verbal de la réunion du Conseil d'Administration tenue en date du 12 décembre 1980 à Lugano, Suisse.

La séance est ouverte à 15 heures.

Assistent à la réunion M. Roberto Calvi, Président; M. Antonio Tonello, Vice-Président; MM. Carlo M. Costa, Fernando Garzoni, Filippo Leoni, Roberto Rosone et Vahan Pasargiklian, Administrateurs.
Le Vice-Président M. Carlo von Castelberg et les Administrateurs MM. Remy Kremer, Ruggiero Mozzana et Carlo Olgiati sont représentés par le Président suivant procurations annexées au présent procès-verbal.

M. Giacomo Botta est appelé à exercer les fonctions de Secrétaire.

Le Président propose au Conseil de délibérer sur l'Ordre du Jour suivant:

Omissis

2. Garanties données et à donner dans l'intérêt des sociétés filiales

Omissis

Point 2 de l'Ordre du Jour

Le Conseil lors de sa réunion du 14 octobre 1980 avait décidé de donner la garantie de la société en relation à une émission de "notes" de US $ 50,000,000 à cinq ans de la part de la société filiale Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima. Le Président informe le Conseil qu'en date du 1er décem -

Il S. Procuratore della Repubblica
(Dott. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice [illegible]
Dott. Leonardo Di Donna

4/115

bre 1980 l'opération susdite a été conclue et que les contrats suivants : "Notes Purchase Agreement", "Fiscal Agency Agreement" et "Paying Agency Agreement" ont été souscrits entre le Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, en tant qu'émetteur et vendeur des "notes", le Banco Ambrosiano Holding, société anonyme, Luxembourg, en tant que garant et la Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited, Nassau, en tant qu'acheteur des "notes". La garantie accordée porte sur le principal des "notes", les intérêts (révisables sémestriellement et basés sur le LIBOR avec une majoration de 1/4 % p.a.) et tous les autres montants dus par le Banco Ambrosiano Andino S.A. selon les contrats sus-mentionnés. Les "notes" dont il s'agit ont été émises et vendues comme il est décrit ci-dessus en date du 9 décembre 1980. Le Conseil à l'unanimité ratifie tout ce qui a été accompli par la société en relation à ce qui précède.

Omissis

Plus rien ne figurant à l'Ordre du Jour et personne ne demandant la parole, la séance est levée à 16 h 30.

Le Secrétaire

Signé : G. Botta

Le Président

Signé : R. Calvi

Extrait fait en date du 18 décembre 1980

Un Administrateur

Filippo Leoni

Le Président

Roberto Calvi

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Segretario Generale
Dott. Leonardo Di Donna

4/112

BANCO AMBROSIANO HOLDING, SOCIETE ANONYME
Siège Social : 14 rue Aldringen, Luxembourg
R. C. Luxembourg, Section B N° 6436

Extrait

du procès-verbal de la réunion du Conseil d'Administration tenue en date du 14 octobre 1980 à Zurich, 55 Utoquai

Procès-verbal de la réunion du Conseil d'Administration tenue en date du 14 octobre 1980 à Zurich, 55 Utoquai.
La séance est ouverte à 14 h 30.
Assistent à la réunion, M. Roberto Calvi, Président, MM. Carlo von Castelberg et Antonio Tonello, Vice-Présidents, MM. Carlo L. Costa, Filippo Leoni et Vahan Pasargiklian, Administrateurs.
Les Administrateurs MM. Fernando Garzoni, Rémy Kremer, Ruggiero Mozzana, Carlo Olgiati et Roberto Rosone sont représentés par le Président suivant procurations annexées au présent procès-verbal.

M. Giacomo Botta est appelé à exercer les fonctions de Secrétaire.

Le Président propose au Conseil de délibérer sur l'ordre du jour suivant :

.....omissis.....

2. Garanties données et à donner dans l'intérêt des sociétés filiales

.....omissis.....

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible]ENIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Dott. Leonardo Di Donna

Point 2 de l'ordre du jour

.....omissis.....

Le Président expose au Conseil la possibilité qui se présente à la société de donner sa garantie en relation à une émission de la part de la filiale Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, de "notes" à moyen terme pour un montant ne dépassant pas US $ 50,000,000.- . Ces "notes" seraient achetées et placées par une entité financiaire internationale du groupe E.N.I., Ente Nazionale Idrocarburi, Rome. Après délibération, le Conseil décide à l'unanimité que la société donne sa garantie pour l'émission des "notes" sus-

./.

Extrait du procès-verbal de la réunion du Conseil d'Administration tenue en date du 14 octobre 1980 à Zurich, 55 Utoquai

p.2

4/11.7

dites et donnent tous pouvoirs à chaque Administrateur, chacun agissant seul et sous sa signature isolée, pour accomplir tous actes et signer tous documents y compris les "notes", en vue de la réalisation de cette décision.

.....omissis.....

Plus rien ne figurant à l'ordre du jour et personne ne demandant la parole, la séance est levée à 16 h 00.

Le Secrétaire

Signé : Giacomo Botta

Le Président

Signé : Roberto Calvi

Extrait fait en date du 24 novembre 1980

Un Administrateur

Filippo Leoni

Le Président

Roberto Calvi

Il S. Presidente della Repubblica

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - ENI

Dott. Leonardo Di Donna

4/118

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A.
Paseo de la República 3211
San Isidro, Lima, Perú

Parte pertinente del Acta de la Sesión de Directorio del

BANCO AMBROSIANO ANDINO

Acta Nº 8

En Zurich, a los catorce días del mes de octubre de mil novecientos ochenta siendo las nueve a.m., se reunieron bajo la presidencia del Sr. Filippo Leoni Pagani, el Vice-Presidente, Sr. Carlo Luigi Costa Ceroni y el Director Sr. Giacomo Botta Berra. El Director, Dr. Alvaro Meneses Diaz, estuvo representado por el Sr. Filippo Leoni Pagani, según carta poder otorgada de conformidad con el artículo decimo octavo de los estatutos.
El Presidente del Directorio invitó a los señores Directores a tratar sobre los siguientes puntos de la agenda :

Omissis

2) préstamos que serán contraídos por el banco.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

Omissis

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-EN
Il Vice Presidente
Dott. Riccardo Di Donna

2) el directorio, después de una amplia deliberación, acordó, por unanimidad, que el banco emita "pagarés" por un monto total de dolares americanos 50,000,000.-, para ser comprados por una entidad internacional de E.N.I., Ente Nazionale Idrocarburi, Roma, Italia, en los siguientes términos y condiciones :

- duración : cinco años
- pago: al final del quinto año, contado a partir de la fecha de emisión
- tasa de interés: flotante y para ser revisada cada seis meses sobre la base de la correspondiente tasa libor (London interbank offered rate) incrementada con un margen de 1/4 por ciento por año (un cuarto del uno por ciento)

4/119

- comisión de colocación : dos por ciento flat a pagarse al momento de la emisión de los pagarés
- garantia : garantia incondicional del Banco Ambrosiano Holding, sociedad anónima de Luxemburgo.

Asimismo, el directorio acordó, por unanimidad, autorizar al Presidente, Sr. Filippo LeoniPagani, al Vice Presidente, Sr. Carlo Luigi Costa Ceroni y al Director Sr. Giacomo Botta Berra, para que, actuando uno cualesquiera de ellos, individualmente, pueda concluir las negociaciones para determinar las condiciones definitivas relacionadas a la emisión de los pagarés, y para firmar tanto los pagarés así como cualquier otro documento relacionado con la operación, incluyendo el acuerdo de compra de los pagarés, el contrato de agente fiscal y el acuerdo de pago de contrato de agencia.

Omissis

Siendo, las diez a.m. se levantó la sesión después de haberse redactado, leído y aprobado la presente acta.

Firmado por

Filippo Leoni Carlo Luigi Costa Giacomo Botta

--- * ---

Es conforme con el acta original.

1. de diciembre de 1980

Carlo L. Costa C.

Vice-Presidente

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUCI ANNIZIA)

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI-ENI
Il Vice Presidente
Dott. Leonardo Di Donna

4/120

386. Provenienza dei Franchi Svizzeri e prestito al Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima

1. Il Presidente ricorda al Consiglio che nel corso del 1980 la Società ha contratto un certo numero di prestiti a medio termine in Franchi Svizzeri. Non soltanto essi rappresentavano l'unico accesso valido a fondi a tasso fisso a medio termine disponibili per la Società ma, poichè altre società del gruppo detengono depositi in franchi svizzeri, i prestiti contratti dalla Società in tale valuta permettevano inoltre a quelle altre società di investire i loro fondi in dollari senza esporsi al rischio di cambio come gruppo nella sua globalità.

2. Nel corso del 1980 la Società ha contratto tre prestiti:

(a) un prestito di 100 milioni di Fr. Sv. da un gruppo di banche, cui capofila è la Soditic SA

(b) un prestito di 60 milioni di Fr. Sv. cui si è provveduto grazie ad una pubblica emissione, guidata dalla Union Bank of Switzerland ("UBS")

(c) un prestito di 75 milioni di Fr. Sv. cui si è provveduto grazie ad un'emissione privata, guidata dalla UBS

3. Le due ultime emissioni hanno mostrato un rallentamento del mercato per quanto concerne la Società e, di conseguenza, il Presidente ha espresso il parere che con

4/121

questa prospettiva non era auspicabile cercare di prendere a prestito tale somma sul mercato, sebbene la Società richiedesse di ~~aumentare~~ ottenere a altri 100 milioni di Fr. Sv. prima del 31 dicembre 1980.

4. Le seguenti transazioni sono state quindi proposte, al fine di mettere in grado la Società di prendere in prestito i Franchi Svizzeri ~~richiesti~~ di cui aveva bisogno:

(a) Banca del Gottardo e Ultrafin (una società del gruppo del Banco Ambrosiano) presterebbero alla Società (o, nel caso fosse ritenuto più opportuno, alla sua holding di Lussemburgo International Energy and Industry Financing Holding SA ("IEIF") di Lussemburgo) 100 milioni di Fr. Sv. durante il mese di Dicembre. Il prestito sarebbe per un periodo di cinque anni ad un tasso d'interesse pari a

(b) In considerazione di quanto sopra, e contemporaneamente, è stato proposto che la Società dovrebbe acquistare 50 milioni di certificati di credito che devono venir emessi dal Banco Ambrosiano Andino SA di Lima, ed ~~esse~~ detti certificati dovrebbero essere rimborsabili allo spirare di cinque anni ed avere un interesse ad un tasso variabile pari al 7/8% per sei mesi Libor (per depositi in dollari della somma in

4/122

questione). I certificati dovrebbero essere garantiti dalla Banco Ambrosiano Holding SA di Lussemburgo (la più recente holding del gruppo ambrosiano).

A questo punto Mr. Knowles, in qualità di funzionario del Gruppo Banco Ambrosiano, ha dichiarato di interessarsi a queste proposte e, di conseguenza, che non avrebbe partecipato alla loro discussione.

5. In relazione al prestito proposto il Presidente ha dichiarato che la Società ~~richiedevano~~ aveva bisogno di i fondi per ~~rendersi in grado di~~ poter proseguire e ~~di~~ espandere il proprio giro d'affari e che si ritenesse che l'unica provenienza adeguata di un finanziamento a medio termine di questo genere fosse in Franchi Svizzeri. Inoltre egli ha ricordato ai Direttori il vantaggio, cui si è riferito più sopra, secondo il quale prestiti in Franchi Svizzeri permettevano ad altre società del gruppo di prendere in prestito dollari USA in maniera redditizia, senza rischi dovuti al cambio e che si riteneva che non sarebbero stati disponibili fondi alla Società a tali favorevoli condizioni sul mercato.

6. In relazione alla proposta di prestito presentata al Banco Ambrosiano Andino, il Presidente ha commentato come segue:

(a) La Società aveva i fondi necessari per

4/123

il prestito disponibile in dollari USA attualmente.

(b) Se la Società richiedeva fondi liquidi in qualsiasi momento durante il periodo del prestito, i certificati di credito sarebbero stati prontamente commerciabili, particolarmente ~~da quando~~ poiché avevano un tasso variabile e quindi non ci sarebbero stati problemi di commerciabilità sulla base di tassi d'interesse cambiati.

(c) Banco Ambrosiano ha concesso disponibilità di circa 400 miliardi di Lire al Gruppo ENI e, in previsione di ciò, si auspicava chiaramente di sviluppare le reciproche relazioni.

(d) Ci sarebbe stata una lettera di intenti fra la più recente holding della Società e la holding del Gruppo Ambrosiano, "vincolante" il prestito di 100 milioni di Fr. Sv.Si sarebbe consegnata a tutti i Direttori una bozza di lettera relativa a quanto sopra. Benchè ciò non avrebbe dato alla Società la sicurezza formale ~~di~~ un avvio in relazione alla due transazioni, avrebbe ~~evidenziato~~ dato prova del loro legame e ~~la~~ della loro stima.

(e) Il prestito in Franchi Svizzeri sarebbe un prestito a tasso fisso, mentre i certificati di credito ambrosiani verrebbero emessi

4 /124

ad un tasso viariabile. Se la Società non desiderava vendere questi certificati sul mercato per ottenere fondi liquidi, potrebbe essa stessa ottenere i fondi tramite un prestito a tasso variabile.

4/125 6.

7. E' seguita la discussione generale sulle due transazioni proposte e diversi membri del Consiglio hanno posto numerose domande. IN particolare il sig. Patti ha sostenuto che ritiene importante che prima di completare gli accordi il Consiglio si assicuri che la Società non si impegni eccessivamente relativamente alle somme ad essa dovute dalle società del gruppo Banco Ambrosiano, tenendo conto del livello abbastanza alto di indebitamento già esistente. Conseguentemente a tale controllo, riteneva che le proposte dovessero essere attuate, specialmente in considerazione dei notevoli benefici che era sicuro ne sarebbero derivati per tutto il gruppo ENI in seguito a una più stretta collaborazione con il Banco Ambrosiano.

8. Quindi, in seguito alla successiva discussione è stato unanimemente deciso, con l'astensione del sig. Knowles dato il suo interesse per le proposte in qualità di funzionario del Banco AMbrosiano, che:

(a) il presidente e i funzionari esecutivi della società interessati considerino attentamente gli impegni finanziari della società, presenti e proposti, con il gruppo Banco Ambrosiano e l'indebitamento di quel gruppo nei confronti della società e la consistenza delle garanzie di tale indebitamento, allo scopo di assicurarsi che, tenendo conto di tutte le circostanze, la società non si impegni in rischi ingiustificati realizzando gli accordi proposti; e

4/126

(b) (purchè il presidente e i funzionari della società siano ragionevolmente soddisfatti come da (a)) si eseguano le seguenti transazioni che sono approvate con la presente:

(i) il mutuo al Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima di US $ 50 milioni per cinque anni a un tasso di interesse variabile collegato al 7/8% al Libor (per depositi in dollari della durata di sei mesi per la somma in questione) garantito da una lettera di garanzia emessa dal Banco Ambrosiano Holding S.A. Lussemburgo, con una commissione fissa del 2% per la società; e

(ii) un mutuo a medio termine alla società o alla sua casa madre IEIF di 100 milioni di franchi svizzeri a tasso di interesse fisso per un periodo di cinque anni, da collocare presso privati e gestito dalla Banca del Gottardo e/o dalla Ultrafin.

(c) il presidente e uno qualunque dei direttori della società ricevano pieni poteri e autorizzazione a stabilire i termini e le condizioni dettagliate delle transazioni summenzionate compreso il tasso di interesse sul mutuo di 100 milioni di SF e i termini dei documenti relativi a tali transazioni sulla base che ritengono appropriata ed inoltre il pieno potere e l'autorizzazione a decidere se la somma di 100 milioni SF deve essere presa a prestito dalla società o dalla IEIF; e

4/127

8.

(d) le transazioni siano completate entro il 31 dicembre 1980 e quando tutto sarà concluso i documenti che rendono efficaci tali transazioni siano firmati per conto della società da due direttori qualsiasi e che i detti documenti siano consegnati alle parti in questione in cambio di copie realizzate dalle altre parti in questione; e

(e) il presidente è con la presente autorizzato a compiere tutte le azioni, documenti, atti necessari per conto della società che egli ritiene necessari o adatti per realizzare le transazioni di cui sopra.

Delibera Sh 26/11/8

TRADINVEST BANK

4/128

386. Sources of Swiss Francs and loan to Banco Ambrosiano Andino S.A. Lima

1. The Chairman reminded the Board that during 1980 the Company had made a number of medium term borrowings in Swiss Francs. Not only did these represent the only suitable access to medium term fixed rate funds available to the Company but also, since other group companies held deposits in Swiss Francs, the borrowings by the Company in that currency enabled those other companies to invest their funds in dollars without an exchange risk exposure for the Group as a whole.

2. Three borrowings had been made by the Company during 1980:-

(a) a SF100 million borrowing from a group of bankers lead managed by Soditic SA

(b) a SF60 million borrowing arranged by way of a public issue managed by Union Bank of Switzerland ("UBS")

(c) a SF75 million borrowing arranged by way of a private issue managed by UBS

386. 3. The last two issues had shown a slackening of the market as far as the Company was concerned and accordingly the Chairman indicated that in his view it was not desirable to seek to borrow this sum through the market although the Company required to raise a further SF100 million before 31st December 1980.

4. Accordingly the following transactions were proposed in order to enable the Company to borrow the Swiss Francs required by it:-

(a) Banca del Gottardo and Ultrafin (a company within the Banco Ambrosiano Group) would lend to the Company (or if this was felt more appropriate to its Luxembourg holding company International Energy and Industry Financing Holding SA ("IEIF") of Luxembourg) SF100 million during the month of December. The borrowing would be for a period of five years at an interest rate of

(b) In consideration of this, and contemporaneously with it, it was proposed that the Company should purchase US$50 million of loan notes to be issued by Banco Ambrosiano Andino SA of Lima which notes would be repayable at the expiration of five years and bear interest at a floating rate of 7/8% over six months Libor (for dollar deposits of the relevant sum). The notes would be guaranteed by Banco Ambrosiano Holding SA of Luxembourg (the ultimate holding company of the Ambrosiano Group).

Mr. Knowles at this stage indicated that as an official of the Banco Ambrosiano Group he had an interest in these proposals and that accordingly he would take no part in their discussion.

5. In relation to the proposed borrowing the Chairman stated that the Company required the funds to enable it to carry on and expand its own business and that it was considered that the only appropriate source of medium term finance of this kind was in Swiss Francs. In addition, he reminded Directors of the advantage referred to above that borrowings in Swiss Francs enabled other group companies to lend profitably in US dollars without an exchange risk and that it was considered that funds would not be available to the Company on such favourable terms in the market.

6. In relation to the proposal loan to Banco Ambrosiano Andino the Chairman commented as follows:-

(a) The Company had the necessary funds for the loan available in US dollars at present.

(b) If the Company required liquid funds at any time during the period of the loan the notes would be readily

marketable, particularly since they had a floating rate and there would therefore be no problem of marketability on the grounds of changed interest rates.

(c) Banco Ambrosiano granted facilities of about lire 400 billion to the FNI Group and in view of this it was clearly desirable to develop the mutual relations of the two groups.

(d) There would be a letter of intent between the Company's ultimate holding company and the holding company of the Ambrosiano Group "tying" the loan and the borrowing of SF100 million. A draft letter to this effect would be provided to all Directors. Whilst this would not give the Company the formal security of a set off in relation to the two transactions, it would provide evidence of their linking and comfort for the Company.

(e) The Swiss Franc borrowing would be a fixed rate borrowing whilst the Ambrosiano notes would be issued at a floating rate. If the Company did not wish to sell those notes on the market to raise liquid funds it could itself easily raise the funds by a floating rate borrowing.

7. A general discussion of the two proposed transactions then followed and a number of questions were raised by various Board members. In particular Mr. Patti indicated that he felt it was important that before implementing the arrangements the Board be satisfied that the Company was not over-committing itself in relation to the amounts due to it by Banco Ambrosiano Group companies, having regard to the relatively high level of indebtedness already existing. Subject to this he felt that the proposals should be implemented, particularly in view of the wider benefits which it was felt would accrue to the FNI Group as a whole as a result of closer cooperation with Banco Ambrosiano.

8. Accordingly, following further discussion it was unanimously resolved, Mr. Knowles abstaining in view of his interest in the proposals as an official of Banco Ambrosiano Group, that:

(a) the Chairman and the appropriate executive officers of the Company should carefully consider the existing and proposed financial commitments of the Company to Banco Ambrosiano Group and that Group's indebtedness to the Company and the substance of the covenants securing such indebtedness to satisfy themselves, having regard to all the circumstances, that the Company was not engaging in any unjustified risk in implementing the proposed arrangements; and

12

(b) (subject to the Chairman and executive officers of the Company being reasonably satisfied as to (a)) the following transactions be and they are hereby approved:-

(i) the loan to Banco Ambrosiano Andino SA, Lima of US$50 million for five years at a floating rate of interest linked to 7/8% over Libor (for six months dollar deposits at the relevant amount) secured by a letter of guarantee issued by Banco Ambrosiano Holding SA Luxembourg, with a 2% flat commission for the Company; and

(ii) a medium term loan to the Company, or its parent company IFIF, of SF100 million at a fixed rate of interest for a period of five years, to be arranged by a private placing underwritten and managed by Banca del Gottardo and/or Ultrafin.

(c) the Chairman and any one other Director of the Company be given full power and authority to settle the detailed terms and conditions of the above transactions including the rate of interest on the loan of SF100 million and the terms of the documents providing for such transactions on such basis as they deemed appropriate and also full power and authority to decide whether the sum of SF100 million should be borrowed by the Company or IFIF; and

(d) the transactions be completed on or before 31st December 1980 and that when settled the documents giving effect to such transactions be signed on behalf of the Company by any two Directors and that the same be delivered to the relevant parties in exchange for copies executed by the other parties thereto; and

(e) the Chairman be and he is hereby authorised to do and make all necessary deeds, documents, acts and things on behalf of the Company which he considers necessary or desirable to implement the above transactions.

4/132

13

CONTRATTO D'ACQUISTO DI CERTIFICATI DI CREDITO

Con efficacia dal 1° dicembre 1980

tra

il BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., società a responsabilità limitata debitamente costituita e attiva secondo le leggi della Repubblica del Perù, la cui sede sociale è 3211, Pasco de la Republica, San Isidro, Lima, Perù

(di seguito definita BAA)

e

la BANCO AMBROSIANO HOLDING, Société Anonyme, società a responsabilità limitata debitamente costituita e attiva secondo le leggi del Gran Ducato del Lussemburgo, con sede sociale 14, Rue Aldringen, Lussemburgo, Granducato del Lussemburgo

(di seguito definito "il Garante")

da una parte

e

La TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY OF NASSAU LIMITED, società a responsabilità limitata debitamente costituita e attiva secondo le leggi del Commonwealth of Bahamas con sede sociale IBM House, East Bay Street, Nassau, Bahamas

(di seguito definita la Banca)

dall'altra

4/131

PREMESSO CHE, in seguito a una decisione del Consiglio di Amministrazione la BAA ha deciso di emettere e vendere certificati alla Banca per l'importo di capitale complessivo di US $ 50.000.000 (cinquanta milioni) con scadenza il 9 dicembre 1985 (di seguito definiti "i Certificati") garantito irrevocabilmente e incondizionatamente dal Garante per quanto concerne il capitale e gli interessi.

ORA I PRESENTI DICHIARANO E TESTIMONIANO QUANTO SEGUE:

Articolo I: Emissione e conferimento dei Certificati

1. Il BAA conviene di emettere e vendere alla Banca e la Banca conviene di sottoscrivere e di accettare dal BAA il 9 dicembre 1980 i Certificati al prezzo del 100% dell'importo di capitale (di seguito definito "il Prezzo di Emissione").

Articolo II: Forma dei Certificati e dei Buoni ad essi allegati

I certificati e i buoni ad essi relativi e la garanzia del Garante (la "Garanzia") e i termini e le condizioni dei Certificati dovranno sostanzialmente corrispondere a quanto detto negli Allegati A e B che costituiscono parte integrante di questo Contratto. I Certificati saranno stampati a spese del BAA.

Articolo III: Accordo di chiusura

La Data di Emissione (data a cui cominciano a decorrere gli interessi sui Certificati) sarà il 9 dicembre 1980. Alla Data di Emissione il BAA eseguirà e consegnerà un certificato temporaneo, su cui

4/134

riporterà la Garanzia del Garante, certificato che sostituisce i Certificati definitivi ed è con essi scambiabile senza oneri per il detentore, nella forma prevista dall'Allegato C che costituisce parte integrante di questo Contratto. La Banca pagherà i proventi dell'acquisto dei Certificati dopo aver detratto dal Prezzo di Emissione una somma pari al 2% dell'importo di capitale complessivo dei Certificati come commissione per la Banca per l'acquisto dei Certificati dal BAA e dopo aver conferito privatamente, a discrezione della Banca, a terzi alla Data di Emissione mediante trasferimento sul conto del BAA presso il Banco Ambrosiano Overseas Limited Nassau, attraverso la Bankers Trust Company, New York.

Articolo IV: Distribuzione dei Certificati

La Banca conviene di non offrire, vendere o consegnare i Certificati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America o nella Repubblica del Perù (compresi territori, i possedimenti e tutte le zone soggette alla loro giurisdizione) o a cittadini o persone residenti nei paesi citati (comprese le società, fiduciarie e di altro tipo aventi sede o costituite in quei paesi).

Articolo V: Condizioni precedenti

Prima della Data di Chiusura, il BAA e il garante avranno messo a disposizione della Banca i seguenti documenti:

BAA

a) prova giustificativa del potere di sottoscrivere questo Contratto e prova giustificativa dell'autorizzazione con

4/135

ferita dal BAA alla persona che firma ed eseguisce per conto del BAA questo contratto, il Certificato temporaneo, e i Certificati e in particolare una copia autenticata da un Direttore del BAA delle minute della riunione del Consiglio di Amministrazione del BAA ...

Articolo VI: Giurisdizione , domicilio

I termini di questo accordo saranno sottoposti alla legge svizzera. Qualsiasi controversia possa sorgere tra la Banca, da una parte, e il BAA e/o il Garante, dall'altra, relativamente a questo Contratto, cadrà sotto la giurisdizione dei tribunali ordinari del Cantone di Ginevra, essendo la sede del contratto la città di Ginevra, con diritto d'appello presso la Corte federale di giustizia svizzera di Losanna. A questo scopo il BAA e il Garante eleggono speciale domicilio legale presso l'ufficio della Risco S.A., Cours de Rive 2, Ginevra. Anche la Banca sarà libera di istruire procedimenti legali contro il BAA presso i tribunali competenti della Repubblica del Perù e contro il Garante presso i tribunali competenti del Granducato del Lussemburgo, nel qual caso sarà applicabile la legislazione svizzera relativamente alla struttura e all'interpretazione di questo Contratto.

Articolo VII: Titoli descrittivi

I titoli descrittivi del presente Contratto hanno solo un valore di riferimento e non definiranno né limiteranno le sue clausole.

4/136

5.

Quanto sopra scritto è stato firmato in tre originali, uno per il BAA, uno per il Garante e uno per la Banca

Banco Ambrosiano Andino

Banco Ambrosiano Holding
Société Anonyme

Tradinvest Bank and Trust Company
of Nassau Limited

Ginevra, 1° dicembre 1980

4/137

NOTES PURCHASE AGREEMENT

Entered into as of the 1st of December, 1980

between

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A., being a corporation duly organized with limited liability and existing under the laws of the Republic of Peru, whose registered office is situated at 3211, Pasco de la Republica, San Isidro, Lima, Peru.

(hereinafter called "BAA")

and

BANCO AMBROSIANO HOLDING, Société Anonyme, being a corporation duly organized with limited liability and existing under the laws of the Grand Duchy of Luxembourg, whose registered office is situated at 14, Rue Aldringen, Luxembourg, Grand Duchy of Luxembourg,

(hereinafter called "the Guarantor")

on the one part

and

TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY OF NASSAU LIMITED, being a corporation duly organized with limited liability and existing under the laws of the Commonwealth of Bahamas whose registered office is situated at IMB House, East Bay Street, Nassau, Bahamas

(hereinafter called "The Bank)

on the other part.

WHEREAS, pursuant to a decision of its Board of Directors, BAA

.../.

19

21

4 / 138

has determined to issue and sell notes to the Bank in the aggregate principal amount of

U.S.$ 50,000,000 (fifty million) maturing December 9, 1985 (hereinafter called "the Notes")

irrevocably and unconditionally guaranteed as to the principal and interest by the Guarantor.

NOW THESE PRESENTS WITNESS AND DECLARE AS FOLLOWS :

Article I : Issue and Placement of the Notes

1. BAA agrees to issue and to sell to the Bank and the Bank agrees to subscribe for and to take firm from BAA on December 9, 1980 the Notes at a price of 100 per cent of their principal amount (hereinafter called "the Issue Price")

Article II : Form of the Notes and Coupons attached thereto

The Notes and coupons appertaining thereto and the guarantee of the Guarantor (the "Guarantee") and the terms and conditions of the Notes shall be substantially in the form as per Annex A and B which constitute an integral part of this Agreement.
The Notes shall be printed at the cost of BAA.

Article III : Arrangement for Closing

The Issue Date (the date when interest will start running on the Notes) shall be December 9, 1980. On the Issue Date BAA shall execute and deliver

143

'80

4/139

Article II : Form of the Notes and Coupons attached thereto

The Notes and coupons appertaining thereto and the guarantee of the Guarantor (the "Guarantee") and the terms and conditions of the Notes shall be substantially in the form as per Annex A and B which constitute an integral part of this Agreement.
The Notes shall be printed at the cost of BAA.

Article III : Arrangement for Closing

The Issue Date (the date when interest will start running on the Notes) shall be December 9, 1980. On the Issue Date BAA shall execute and deliver one temporary note, having endorsed thereon the Guarantee of the Guarantor in lieu of and exchangeable without charge to the holder for definitive Notes, in the form as per Annex C which constitutes an integral part of th Agreement. The Bank will pay the proceeds of its purchase of the Notes after deducting from the Issue Price an amount equivalent to two per cent of the aggregate principal amount of the Notes for the Bank's commission

11.7

4/140

its firm purchase of the Notes from BAA and placing privately, at the discretion of the Bank, with third parties on the Issue Date by transfer to the account of BAA with Banco Ambrosiano Overseas Limited, Nassau, through Bankers Trust Company, New York.

Article IV : Distribution of the Notes

The Bank agrees that the Bank will not offer, sell or deliver any of the Notes, directly or indirectly, in the United States of America or in the Republic of Peru (including their territories, possessions and all areas subject to their jurisdiction) or to nationals, citizens or residents thereof (including corporations, trusts or partnerships created or organized therein).

Article V : Conditions Precedent

Prior to the Closing Date, BAA and the Guarantor shall have furnished the Bank with the following documents, respectively :

BAA

a) full proof of the powers to enter into this Agreement and full proof of the authority conferred by BAA upon the persons who sign and execute on behalf of BAA this Agreement, the temporary note and the Notes and in particular a copy certified true by a Director of BAA of the minutes of the meeting of the Board of Directors of BAA

.../.

99

4/141 5)

Article VI : Governing Law. Jurisdiction. Domicile

The terms of this Agreement shall be governed by Swiss law. Any dispute which might arise between the Bank, on the one hand, and BAA and/or the Guarantor, on the other hand, regarding this Agreement, shall fall within the jurisdiction of the ordinary Courts of Justice of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva with the right of appeal to the Swiss Federal Court of Justice in Lausanne. For this purpose BAA and the Guarantor elect legal special domicile at the offices of Risco S.A., Cours de Rive 2, Geneva. The Bank shall also be at liberty to institute legal proceedings against BAA before the competent courts of the Republic of Peru and against the Guarantor before the competent courts of the Grand Duchy of Luxembourg, in which case Swiss law shall be applicable with respect to the construction and interpretation of this Agreement.

Article VII : Descriptive Headings

The descriptive headings in this Agreement are for convenience of reference only and shall not define or limit the provisions hereof.

Thus done and signed in three originals, one for BAA, one for the Guarantor and one for the Bank.

Geneva, 1st December 1980

BANCO AMBROSIANO ANDINO S.A.

BANCO AMBROSIANO HOLDING
Société Anonyme

TRADINVEST BANK AND TRUST COMPANY
OF NASSAU LIMITED

Allegato 4

4/142

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, Perù

CERTIFICATO DI CREDITO **A TASSO VARIABILE DI $ USA 1.000.000.=**

Scadenza nel 1985 e garantito dalla Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme, Lussemburgo.

Questo Certificato fa parte di un'emissione di Certificati il cui importo di capitale complessivo è di $ USA 50.000.000.=, in quote da $ USA 1.000.000.= cadauna. Gli Effetti vengono emessi ai Termini ed alle Condizioni qui riportati.

Si certifica con la presente che il Portatore ha il diritto il 9 dicembre 1985, o in data precedente in conformità del fatto che l'importo di capitale qui di seguito menzionato possa risultare pagabile e rimborsabile ai sensi di detti Termini e Condizioni, all'importo di capitale di

$ USA 1.000.000.= (un milione di dollari USA)

unitamente all'interesse pagabile su tale importo di capitale ad un tasso annuo di 1/4 per cento sul tasso interbancario di Londra offerto per depositi in Eurodollari accertati, in conformità con detti Termini e Condizioni, a partire dalla Data di Emissione (come specificato in detti Termini e Condizioni) in rate semestrali posticipate, presso l'ufficio dell'Agente Pagante in ogni anno, soggetto ed ai sensi di detti Termini e Condizioni.

./.

4/143

Tale certificato sarà soggetto ed interpretato in conformità con le Leggi Svizzere. In caso di qualsiasi controversia derivante dal presente Certificato e ad esso relativo, la Banco Ambrosiano Andino S.A. si rimetterà alla giurisdizione dei Tribunali del Cantone di Ginevra, poichè il luogo di competenza territoriale è Ginevra.

Emesso in data 9 Dicembre, 1980

Banco Ambrosiano Andino S.A.

./.

4/144

(recto) :

Banco Ambrosiano Andino, S.A. Buono N°

Lima, Perù

Certificati garantiti a tasso variabile di

$ USA 50.000.000.=, scadenza 9 dicembre 1985

Certificati di $ USA 1.000.000.=
Interesse semestrale pagabile
alla Data di Pagamento Interesse

(verso) :

Questo buono è pagabile agli

uffici di Nassau della Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited

./.

4/145

Annex A

Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, Perù

FLOATING RATE NOTE OF US$ 1,000,000.-

Due 1985 and guaranteed by Banco Ambrosiano Holding, Société anonyme, Luxembourg

This note is one of an issue of Notes in the aggregate principal amount of US$ 50,000,000.= in the denomination of US$ 1,000,000.= each. The Notes are issued under the Terms and Conditions endorsed hereon.

This is to certify that the Bearer hereof is entitled on December 9, 1985 or on such earlier date as the principal amount hereinafter mentioned may become due and repayable in accordance with the said Terms and Conditions, to the principal amount of

US$ 1,000,000.= (one million United States Dollars)

together with the interest payable on the said principal amount at an annual rate of 1/4 per cent above the London inter-bank offered rate for Eurodollar deposits ascertained in accordance with the said Terms and Conditions from the Issue Date (as defined in the said Terms and Conditions) semi-annually in arrears at the office of the Paying Agent in each year, subject to and in accordance with the said Terms and Conditions.

This note shall be subject to and construed in accordance with the Laws of Switzerland. In any dispute arising out of or in connection with this Note, Banco Ambrosiano Andino S.A. submits to the jurisdiction of the courts of the Canton of Geneva, venue being in the City of Geneva.

Issued as of December 9, 1980

Banco Ambrosiano Andino S.A.

.../.

4/146 3)

(front side) :

Banco Ambrosiano Andino, S.A. Coupon N°.
Lima, Peru

Floating Rate Guaranteed Notes of US $ 50,000,000.= due December 9, 1985

Note of US $ 1,000,000.=
Semi-annual interest due on the Interest Payment Date.

(reverse side) :

This coupon is payable at the offices in Nassau of Tradinvest Bank and Trust Company of Nassau Limited

PARTE QUARTA

Atti relativi al suicidio di Luciano Rossi.

1

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

R.G.99/81.C R.G.P.M. N. ..... R.G. Uff. Istr. N. ..... R.G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M. ...

N. ..... Reg. G. Arrest. ...

...Mariano di MOSCI Luciano...

SEGRETO

000445

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

PRESCRIZIONE REATI

2

FOTOGRAMMA A MANO

DA - NUCLEO CENTRALE ROMA

PROCURA REPUBBLICA ROMA

COMUNICASI CHE AT ORE 08.25 DEL 5 GIUGNO 1981 PRESSO I LOCALI SITI AL PIANO ATTREZZATO DI QUESTO NUCLEO SI E' TOLTO LA VITA IL TEN COL ROSSI LUCIANO NATO AREZZO IL 22.4.1936 ESPLODENDOSI UN COLPO DI RIVOLTELLA ALLA TEMPIA DESTRA ALT DEL FATTO E' STATO TELEFONICAMENTE AVVISATO IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DR. ACHILLE GALLUCCI NONCHE' IL SOSTITUTO PROCURATORE DI TURNO DR. ALBERTO MACCHIA ALT ENTRAMBI SONO GIUNTI SUL POSTO ALT COME DA DISPOSIZIONI IMPARTITE LA SALMA E' STATA POSTA A DISPOSIZIONE DI CODESTA A.G. PRESSO IL LOCALE OBITORIO ALT SEGUE DETTAGLIATO RAPPORTO? RILIEVI FOTOGRAFICI E TRASMISSIONE REPERTI ALT

COLONNELLO SEPE

TRASMETTE TEN. COL CAVALLI ORE 10.15 DEL 6 GIU.1981 A MANI DEL DR. MACCHIA.

5488/81 C

Roma 6-6-1981

REPUBBLICA DI ROMA

3

Il giorno 5 del mese di giugno dell'anno 1981 nei locali del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma davanti a noi dott.ALBERTO MACCHIA Sost.Proc. è comparso:
CELELLA ENRICO nato a Ferentino il 17.4.1939 res.Roma Via Prenestina 445; appuntato G.d.F.
D.R. Presto servizio nel medesimo gruppo comandato dal defunto Ten. Col.Luciano Rossi, che conosco da circa un anno. Questa mattina, verso le ore 6,5 ho visto arrivare il Sig.Colonnello: l'ho visto di spalle mentre si stava recando al bagno. Nel frattempo ho avvertito i militari della sezione invitandoli a non muoversi in quanto con l'arrivo del Comandante del Gruppo poteva rendersi necessaria la presenza di tutti. Dopo un paio di minuti che avevo perso di vista il Colonnello Rossi, mentre mi trovavo nella mia stanza che dista una ventina di metri dal bagno, ho sentito un forte rumore paragonabile ad una porta che sbatte. Due o tre minuti dopo, la mia attenzione è stata richiamata da una certa confusione creatasi davanti alla porta del bagno: mi sono avvicinato anch'io ed ho notato del sangue che fuoriusciva dalla porta del bagno stesso. Appreso che il ferito era il Colonnello Rossi mi sono allontanato per il dolore che provavo, essendo molto affezionato al mio Comandante. Il primo ad essersi reso conto che era successo qualcosa di strano è stato il Brigadiere Della Torre Giovanni, il quale, dovendo andare al bagno, notò che vi era qualche cosa che ne ostruiva l'accesso, per cui fece forza sulla porta notando il sangue per terra.----------
D.R. Per quanto mi risulta; il Colonnello Rossi non girava armato. Proprio due giorni fa, poichè si doveva fare un inventario delle armi in dotazione, pregai il Sig.Colonnello di dirmi la matricola della sua pistola e quella della canna: il Col.Rossi aprì l'armadio del suo ufficio e tirò fuori la pistola di ordinanza che era scarica; notai infatti che l'Ufficiale xxx estrasse il caricatore che era privo di munizioni. Io presi l'arma, rilevai i numeri di matricola e gliela restituii.----------Costui, subito dopo, rimise l'arma allo stesso posto.
D.R. Questa mattina, quando ho visto il Col.Rossi non ho potuto notare se avesse in bocca una sigaretta, in quanto, come già detto, l'ho visto di spalle. Il Col.Rossi era un accanito fumatore: da qualche tempo però diligeva le M.S.---------
D.R. Ho notato che il Col.Rossi alcune volte tratteneva la sigaretta spenta tra le labbra prima di accenderla.----------
D.R. Il Colonnello Rossi è sempre stata una persona affabile e correttissima nei rapporti con i suoi collaboratori; nell'ultimo periodo non ho assolutamente notato motivi di preoccupazione ma anzi di gioia, in quanto il predetto Ufficiale aveva da poco adottato una bambino ed era felicissimo per tale ragione.----------
D.R. Sono portato ad escludere che il Col.Rossi abbia ricevuto minacce da qualcuno in relazione alla sua attività (il gruppo da lui comandato si occupava di stupefacenti, patrimonio artistico, falsi monetari ed operazioni di P.G.).---------
D.R. So che il Colonnello Rossi è stato a Milano circa una settimana fa, ma non so per quale ragione. L'Ufficiale suddetto, con noi, non era particolarmente riservato.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

4

Il giorno 5 del mese di giugno dell'anno 1981 nei locali del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza in Roma alle ore 15,00 davanti a noi dott.ALBERTO MACCHIA Sost.Proc. è comparso:
DELLA ROCCA di MARCO nato a Trasacco (L'Aquila) il 3.2.1951 res. in Trasacco Via [illegible] 46; brigadiere della G.d.F.----------
D.R. Questa mattina, verso le ore 6,20, mentre stavo entrando nei locali del Nucleo, ho incontrato nell'androne il Colonnello Luciano Rossi che stava davanti all'ascensore in attesa, in quanto era occupato. Dopo qualche attimo, il Colonnello si è girato ed ha cominciato a salire le scale insieme a me. Giunto al piano ove sono ubicati i Reparti da lui diretti, si è indirizzato verso il bagno. Io mi diressi verso gli uffici della mia sezione che si trovano lungo lo stesso corridoio dalla parte opposta. Trascorsi circa cinque o dieci minuti, mi recai anch'io in bagno. Giunto sulle scale, notai del sangue che era uscito dalla porta: nel momento non pensai a nulla di particolare anche perchè non ero certo che si trattasse di sangue. Provai ad entrare nel bagno ma sentii qualcosa che faceva resistenza verso lo spigolo della porta: forzai leggermente l'ingresso e notai il corpo del colonnello Rossi che, prima della mia manovra di apertura, doveva essere in posizione supina, semidisteso al suolo, con una spalla appoggiata allo stipite della porta. Sul momento credetti che il Colonnello Rossi colto da malore, fosse caduto al suolo facendosi male con un portacenere vicino al lavello; subito però, avvedutomi, notai che il Colonnello mi impugnava con la mano destra una pistola, con la mano appoggiata sulla gamba. Aveva ancora il borsello a tracolla e la borsa da lavoro aveva una sigaretta spenta. Circa quest'ultimo particolare, mi sembra di aver notato l'Ufficiale con la sigaretta spenta in bocca anche quando stava salendo le scale. ----------
D.R. Non ho sentito alcun colpo di arma da fuoco in quanto, dopo aver visto il Col.Rossi entrare in bagno, mi misi nel mio ufficio a battere a macchina. Dopo aver visto il corpo del Sig.Colonnello, informai subito i colleghi [illegible] che [illegible] non credettero a quanto avevo loro riferito.----------
D.R. Conosco il Colonnello Rossi da circa un anno e cioè da quando ha assunto il comando del 1° Gruppo. Non sono assolutamente in grado di indicare le ragioni per le quali l'Ufficiale si sia tolto la vita. Ho avuto solo modo di notare che il Col.Rossi negli ultimi tempi era alquanto di umore.
D.R. Non so se il Col.Rossi girasse armato.----------
L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

5

Nell'anno 1981 il giorno 5 del mese di giugno alle ore 15;30 nei locali del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza in Roma, davanti a noi dott.ALBERTO MACCHIA Sost.Proc. è comparso:
VENCESLAI MARIO nato a Todi il 2.2.1957 res.Roma Via dell'Olmata 45;
Tenente della G.d.F.----------
D.R. Conosco da circa un anno il Colonnello Luciano Rossi. Questa mattina così come altri colleghi, ho avuto modo di constatare la morte del predetto Ufficiale. Il Colonnello giaceva in terra con le spalle poggiate alla porta del bagno con la pistola impugnata dalla mano destra. Aveva tra le labbra una sigaretta spenta ed ancora a tracolla un borsello. Se non sbaglio, vicino al borsello vi era anche un giornale. Io non ho sentito alcun colpo di arma da fuoco in quanto la mia sezione in quell'ora è piena di gente che determina un certo frastuono. Quando ho visto il corpo del Colonnello Rossi erano circa le ore 8,30.-----
D.R. Circa la personalità del Colonnello Rossi posso dire che si è sempre mostrato persona equilibrata e corretta: non ho mai notato suoi sbalzi di umore e per quanto a mia scienza aveva una situazione familiare tranquillissima; non mi risulta neanche che avesse problemi di carattere economico: suo padre infatti era assai benestante (mi pare avesse una industria ed aveva della terra ad Arezzo). Solamente quattro o cinque giorni fa ho avuto modo di notare una certa "tristezza" nel Colonnello Rossi, che negli ultimi tempi appariva un pò deperito.
Qualche ora fa ho appreso che organi di informazione avevano collegato il suicidio del Colonnello Rossi con la vicenda della loggia massonica P 2; si parlava inoltre, ma non so in quali termini, di un possibile collegamento con il Colonnello Florio deceduto un paio di anni fa a seguito di un incidente stradale. In questa circostanza io mi recai sul luogo dell'incidente in quanto tornavo dallo stesso campo estivo cui aveva partecipato il Colonnello Florio. E' mia opinione che tali collegamenti siano stati effettuati con riferimento al periodo in cui il Colonnello Rossi prestava servizio presso l'Ufficio II del Comando Generale, Ufficio che svolge attività di carattere informativo.
Non so di cosa si occupasse il Colonnello Rossi all'epoca del suo servizio presso l'Ufficio II: presso tale Ufficio mi pare sia stato addetto anche il Colonnello Florio ma non so se nello stesso periodo del Colonnello Rossi.----------
D.R. Questa mattina ho anche appreso che il Col.Rossi una decina di giorni fa si è recato a Milano in quanto citato da un magistrato. Nulla so però di tale viaggio nè del contenuto dell'interrogatorio. Circa la vicenda della P 2, il Colonnello Rossi nei discorsi fatti si mostrava scettico e distaccato: in sostanza diceva che probabilmente si stava dando la caccia alle streghe. La vicenda però non mi pare lo abbia particolarmente colpito.
D.R. Tenuto conto del perfetto equilibrio psichico del Colonnello Rossi dell'assenza di crisi depressive, quanto meno evidenti, il suicidio dell'Ufficiale mi appare come un fatto inspiegabile.---
D.R. Non so se il Colonnello Rossi girasse armato.-------
L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

6

Il giorno 5 del mese di giugno dell'anno 1981 alle ore 16,15 nei locali del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma, davanti a noi dott. ALBERTO MACCHIA Sost. Procuratore è comparso: PALLANTE Paolo nato a Casape (Roma) il 15.10.1935 res. Tivoli Via Francesco Bulgarini 86; Appuntato della G.d.F.-------

D.R. Svolgo funzioni di autista presso questo Nucleo e sono solito accompagnare in Ufficio il Colonnello Rossi. Questa mattina, come al solito, sono andato a prendere a casa il Sig. Colonnello verso le ore 7,45: in questi ultimi giorni il Colonnello era solo a casa in quanto la moglie ed il figlio adottivo si trovano a Como. Il Colonnello Rossi questa mattina mi è apparso assolutamente normale: abbiamo scambiato qualche parola su argomenti generici come il traffico e mi ha, sorridendo, rimbrottato perchè avevo tardato di circa cinque minuti. Nel tragitto in macchina il Colonnello Rossi è solitamente taciturno in quanto sfrutta il tempo disponibile per la lettura del giornale, cosa che anche stamattina ha fatto. L'unica cosa strana che ho notato è stato l'elevato numero di sigarette dal medesimo fumate. Giunti all'ingresso del Nucleo, ho chiesto al Sig. Colonnello se oggi poteva anticipare un poco l'uscita in quanto dovevo recarmi a Tivoli. Il Colonnello Rossi mi ha chiesto di quanto dovevamo anticipare e io gli ho risposto se era possibile accompagnarlo a casa verso le 14,30: il Colonnello mi ha risposto che al momento non poteva dirmelo, invitandomi a ripassare da lui più tardi per avere conferma; mi ha anche detto che se doveva uscire più tardi avrebbe provveduto con i suoi mezzi.----------

D.R. Non ho notato negli ultimi tempi particolari cambiamenti nell'umore del Colonnello Rossi: debbo però dire che con lui non ho mai avuto praticamente rapporti, giacchè si scambiavano poche parole in macchina.

D.R. Non so se il Colonnello Rossi girasse armato.----------

L.C.S.

Pallante Paolo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

7

Il giorno 5 del mese di giugno dell'anno 1981 nei locali del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza in Roma alle ore 16,30 davanti a noi dott.ALBERTO LACCHIA Sost.Proc. è comparso:
LIUZZI AURELIANO nato a Merano (BZ) il 20.6.1950 res.Roma Via Dei Bruno 54; Finanziere.----------
D.R. Svolgo funzioni di autista presso questo Nucleo e sono solito accompagnare a casa il Colonnello Rossi unitamente al collega Pallante Siglia alternandoci nei turni. Questa settimana ero io che accompagnavo a casa la sera il Colonnello Rossi. Ieri sera verso le ore 20 ho come di consueto accompagnato detto Ufficiale presso la sua abitazione. Nel corso del tragitto, il Col.Rossi mi è sembrato del tutto normale. Giunti a casa sua gli ho chiesto se per la giornata di oggi dovevo venirlo a prendere a casa nel pomeriggio, per portarlo in ufficio: il Colonnello Rossi mi ha detto di venire come al solito a prenderlo alle ore 16;30.
D.R. Ieri sera il Colonnello Rossi aveva con sè solamente un borsello. Non so se il predetto giornale armato.----------
L.C.S.

Liuzzi Aureliano

8/1

D I C H I A R A Z I O N E

Aderendo alla richiesta verbale odierna del Generale di Divisione Ispettore per l'Italia Meridionale, Giuliano Oliva, riferisco quanto segue:

- stamani, alle ore 11,30 circa, attraverso il centralino della caserma Zanzur, ho ricevuto una telefonata - da località a me ignota - da tale MARINELLI, che conobbi nel 1970, allorchè comandavo la Sezione Stupefacenti del Nucleo Centrale pt;
- a quel tempo il "MARINELLI" era una valida fonte confidenziale gestita dall'allora Capitano Luciano ROSSI, addetto al Centro Occulto di Roma del II Reparto del Comando Generale;
- utilizzando la sua collaborazione, anche dopo il mio trasferimento ad altro incarico, furono conseguiti importanti successi nella lotta al traffico di stupefacenti;
- l'individuo che, al di la del predetto rapporto di collaborazione, era divenuto anche amico dell'ufficiale, mi ha comunicato - con tono molto accorato - il decesso il Tenente Colonnello Rossi, suicidatosi stamani in un locale del Nucleo Centrale pt;
- il "MARINELLI" mi ha riferito concitatamente e piangendo che:
  - il Tenente Colonnello Rossi, la settimana scorsa, era stato convocato a Milano ed esaminato quale teste dal magistrato DALL'OSSO o DELL'OSSO, nel quadro dell'inchiesta sulla loggia Massonica "P.2" e dei petroli;
  - al ritorno a Roma, si erano incontrati alcuni giorni fa ed erano rimasti a parlare sino alle 4 del mattino;
  - in quella occasione l'ufficiale gli aveva rivelato che la sua convocazione a Milano era connessa ad un "appunto" che egli, su incarico dei superiori gerarchici, aveva redatto su Licio Gelli e che era stato prescelto per tale incombenza perchè anch'egli nativo di Arezzo, città dove tuttora dimorano i familiari;
  - dopo aver portato a termine tale incarico, una sera era stato occasionalmente avvicinato in un ristorante dal Licio Gelli, il quale gli aveva seccamente chiesto perchè stesse indagando su di lui. In quel frangente, l'ufficiale, ovviamente, aveva negato di conoscerlo ed aveva respinto ogni

./.

Magg. Legio. Pio.

8/2

- 1° foglio -

altro tentativo di approccio. Il MARINELLI ha ipotizzato che tale episodio fosse in qualche modo imputabile al Capitano Renato Mancusi - ora congedatosi - che a quell'epoca era addetto allo stesso Centro Occulto di Roma;

- dopo la sua andata a Milano, l'ufficiale gli era apparso scoraggiato, turbato, depresso, frustrato e molto demoralizzato e non aveva taciuto il timore che potesse essere coinvolto involontariamente nei noti fatti della Loggia "P.2", sebbene non avesse nulla a che vedere con lo scandalo in atto. Si rammaricava profondamente che la sua reputazione, dopo tanti anni di onorata carriera ed onesto lavoro, potesse essere seppure scalfita dallo scandalismo in atto, lui che non aveva nulla da rimproverarsi. Temeva anche che la difficoltà a ricordare, a distanza di tanti anni (6 - 7), fatti ormai sfumati nel tempo, potesse essere interpretata erroneamente per reticenza;

- in questo sfogo con il MARINELLI, il Tenente Colonnello ROSSI lamentava di essere rimasto da solo ad affrontare gli eventi che minacciavano di coinvolgerlo indebitamente e che non aveva trovato alcuna solidarietà intorno a se;

- aveva anche esternato il conforto che gli veniva dalla consorte che aveva cercato di rincuorarlo, dal momento che non aveva nulla da temere;

- il chiamante ha anche precisato che:

- ieri sera, intorno alle 20, aveva telefonato al Rossi, in ufficio, senza trovarlo;

- era preso dal rimorso di non averlo potuto avvicinare e rincuorare ieri sera, asserendo che in tal caso, forse, non sarebbe giunto a tale estrema decisione;

- gli aveva suggerito anche il nome di un legale, qualora ne avesse avuto di bisogno;

- la moglie del Rossi non era a Roma e ignorava ancora la tragedia, in quanto si trovava nel comasco, con il figlioletto adottivo, a visitare i propri genitori;

- tutti i colleghi e gli amici del Rossi, compreso io, si sarebbero dovuti adoperare per evitare che la sua memoria potesse essere infangata dopo la sua morte;

- egli non poteva fare molto in tal senso, perchè era ricercato dalla giustizia, circostanza non nota al Tenente Colonnello Rossi;

Magg. Legio

8/3

- 3° foglio -

ieri sera, non avendolo trovato in ufficio, si era astenuto dal chiamarlo a casa, in quanto l'ufficiale l'aveva pregato di non farlo, ritenendo che la sua utenza privata fosse stata posta sotto controllo da organi di polizia.-

Napoli, li 5 giugno 1981

- Magg. Sergio Betti -

Comandante del III Gruppo Napoli

9/1

D I C H I A R A Z I O N E

Alle ore 11,30 di oggi 5 giugno 1981 sul telefono interno dell'ufficio dello scrivente, tramite il centralino di questa caserma, ha parlato allo scrivente, da località ignota, una persona presentatasi come dott. MANNELLI che lo scrivente conosce perchè "fonte informativa" con cui ebbe contatti quando dal settembre al novembre 1977 ricopriva l'incarico di Capo Centro periferico di Roma del II Reparto.

Qualche altro contatto telefonico con la fonte lo scrivente l'aveva avuto mentre comandava la Sezione Stupefacenti del Nucleo Regionale pt di Napoli, al fine di sollecitare qualche notizia "su Napoli"; notizie per altro non fornite dalla fonte perchè dichiaratasi non addentrata nell'ambiente delinquenziale campano.

Nel corso della telefonata la fonte in sintesi ha riferito quanto segue:

- era costernato per la morte di Luciano (Rossi), uomo integerrimo, di sani principi e sempre timorato di non infrangere minimamente leggi e regolamenti. Esortava "a fare quadrato" intorno alla sua memoria per non permettere ad alcuno di "infangare" la sua memoria. (L'esortazione era rivolta a tutte le persone conosciute). Esortava le persone oneste a prodigarsi per impedire qualsiasi manovra contro la memoria di Luciano.

- Alla richiesta dello scrivente circa le motivazioni dell'insano gesto la fonte riferiva di non conoscere direttamente i motivi, in quanto da qualche tempo non si incontrava più con Luciano; inframmezzando poi il discorso con la domanda se il telefono dello scrivente fosse "buono" (con risposta positiva) la fonte riferiva di aver saputo dal Luciano circa una convocazione del Giudice DELL'OSSO di Milano per motivi non riferiti e che il Luciano cercava di indovinare. Poteva trattarsi di un'indagine su Gelli segretamente affidatagli dal "suo capo di allora", quando il Luciano era al Centro Occulto. Al termine di questa indagine il Luciano fece "un appunto informale" che consegnò "al suo capo" nel quale era citato fra l'altro che Gelli era uomo del "Gobbetto" (la fonte ha precisato "Gobbo" di Roma riferendosi all'uomo politico di Roma che in altri contatti così soprannominava).
Subito dopo il ritorno da Milano, la fonte ha riferito, il Luciano era "più sollevato" dalla preoccupazione precedentemente espressa di poter eventualmente essere considerato testimone reticente dato che nulla sapeva del Gelli all'infuori

./.

Cap. Fabio Gervasio

- 2° foglio -

9/2

delle notizie informali e di contenuto non rilevante espresse nell'appunto.
La fonte (durante tutta la telefonata sembrava che piangesse e comunque era molto addolorata) si rammaricava di non poter partecipare al dolore della moglie del Luciano e di non poter assistere ai funerali perchè attualmente "ricercata" (per ordine o mandato di cattura)da un giudice di sesso femminile di Roma per un procedimento non precisato.
Ha riferito anche che avrebbe preferito essere in carcere piuttosto che subire questo grave lutto.
Ha riferito di voler contattare anche il Maggiore Betti ed il Colonnello Terranova per pregarli di mantenere integra la memoria del Luciano e di vigilare che nessuno la infangasse.
Nel corso della telefonata la fonte ha anche riferito che non aveva potuto tenere ultimamente neanche contatti telefonici con Luciano perchè sia la sua utenza che quella dell'ufficiale non le considerava sicure, ha detto testualmente "non erano buone". Ha anche insistito sulla figura morale ineccepibile del Luciano precisando che se qualche "porcheria" dovesse risultare sarebbe tutta colpa di "Munnezza" che "è sceso in tempo dal treno in corsa" ed ha continuato poi "a combinare casini"(Munnezza si riferisce al Capitano Mancusi, all'epoca ufficiale addetto al Centro Occulto di Roma).

Preciso che la fonte è conosciuta presso il II Reparto del Comando Generale con il nomé in codice "IRENEO".
Preciso infine di aver riferito alla fonte che "Ignazio" (Col. Terranova) è in licenza fuori Napoli.

Immediatamente dopo la telefonata ho informato il mio superiore diretto, che a sua volta ha informato il Comandante del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria e mi ha quindi ordinato di compilare la presente dichiarazione.

Napoli,li 5 giugno 1981

- Capitano Fabino Gervasio -
Cap. Fabino Gervasio
A. di C. del Generale Ispettore
per l'Italia Meridionale

IL GENERALE

000445

10

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.4140/81a R.G.P.M.

Al Sig.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI R O M A -

Oggetto: trasmissione atti ex art.165 bis C.P.P.

Si trasmette,come da odierna richiesta telefonica della D.V.,fotocopia del verbale di esame testimoniale del T.Col. Luciano ROSSI, reso in data 28.5.1981 nell'ambito del procedimento penale a carico di GELLI Licio in corso di istruzione presso questo ufficio: ciò,per eventuali profili di utilità nell'ambito delle indagini relative al decesso del predetto Tenente Colonnello avvenuto oggi in codesta città.

Milano, 5.6.1981

Il Procuratore della Repubblica Agg.
- Dr. Bruno Siclari -

21/1

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Prot. n. 22086 /VI/262 Allegati n. Vari

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, li .....

OGGETTO: Suicidio del Ten. Col. Luciano ROSSI del Nucleo Centrale pt Guardia di Finanza di Roma.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA = R O M A =

(all'attenzione del Sost. Proc.
Dr. Alberto MACCHIA)

e, per conoscenza

ALLA PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA =ROMA=

(seguito radio n.21106/P del 5.5. 81)

1. Intorno alle ore 8,30 del 5 giugno 1981, mentre mi intrattenevo, nel mio ufficio - sito al 1° piano della Caserma Caserma di via Dell'Olmata N.45 - con l'Aiutante Maggiore del Nucleo - Magg. Elia Mazzapicchio - venivo informato concitatamente e sommariamente dal Ten. Mario Vencesbai che il Ten. Col. Luciano Rossi - Comandante del 1° Gruppo di Sezioni di questo Nucleo - giaceva cadavere per essersi esploso un colpo di pistola alla testa, nel locale gabinetti sito nel piano ammezzato dello stesso stabile della Caserma.

Disponevo immediatamente:

- che il Ten. Col. Dantonio Cavalli - Comandante del Gruppo Sezioni Speciali - si accertasse dell'accaduto e adottasse tutte le misure necessarie per garantire lo stato delle cose e, in particolare, quello del corpo dell'ufficiale;
- che l'Aiutante Maggiore si collegasse subito con il Sostituto Procuratore di turno, per la constatazione dei fatti e con l'Autorità sanitaria, per ogni eventuale assistenza di emergenza;

./.

2 21/2

- 2° foglio -

- che il Cap. Emanuele Serpi - Ufficiale di servizio - provvedesse a chiudere a chiave la porta dell'ufficio del Ten. Col. Rossi ed a suggellarla.

In pari tempo telefonavo personalmente al Procuratore Capo della Repubblica di Roma, Dr. Achille Gallucci, che mi assicurava anche la sua sollecita presenza ed avviavo gli adempimenti e le comunicazioni di rito.

2. Ad integrazione delle indagini e degli accertamenti disposti ed iniziati dalla S.V., riporto, di seguito, le circostanze ed i tempi che hanno accompagnato l'ingresso in Caserma ed il successivo suicidio dell'ufficiale superiore, così come è stato possibile ricostruire sulla base dei primi rilievi e delle dichiarazioni dei militari dipendenti:

- il Ten. Col. Rossi, prelevato presso la propria abitazione verso le ore 7,45 dall'autista App. Pallante Sergio (già sentito testimonialmente dalla S.V.), giungeva in via Dell'Olmata, con l'autovettura dell'Amministrazione, intorno alle ore 8,20;

- alla stessa ora entrava nella Caserma Cadorna attraverso l'ingresso principale, così come rilevato dall'ufficiale di servizio - Cap. Emanuele Serpi (veggasi allegata dichiarazione), che colà sostava;

- l'ufficiale aveva fra le labbra una sigaretta non ancora accesa e recava seco un borsello in pelle ed un giornale quotidiano;

- attraversando l'androne, si dirigeva verso l'ascensore, ne avendo notato che esso era occupato, dopo qualche attimo di sosta (veggasi dichiarazione allegata del Mar. Magg. Stocchino Salvatore), si avviava a passo svelto verso la scala che porta al piano ammezzato dell'edificio;

- percorso il corridoio di detto ammezzato - sede degli uffici delle Sezioni del 1° Gruppo - entrava direttamente nel locale dei gabinetti (richiamansi gli esami testimoniali già acquisiti dalla S.V. dell'App. Renzo Colella e del Brig. Giovanni Della Torre);

./.

21/3

- 3° foglio -

- il Ten. Bernardo Musumeci, nel frattempo sopraggiunto, veniva informato dall'App. Colella che nel bagno era appena entrato il Comandante del Gruppo. Istintivamente il Musumeci guardava il proprio orologio rilevando che segnava le ore 8,23. Mentre poi inseriva la chiave nella toppa della serratura del proprio ufficio lo stesso Ten. Musumeci avvertiva un forte rumore proveniente dal locale gabinetti ; non dava però alla circostanza alcun peso ritenendo che, come altre volte, allorquando si verificano correnti d'aria, il rumore fosse stato predotto dallo sbattere della porta-finestra del bagno stesso (veggasi allegata dichiarazione dell'ufficiale);
- di lì a poco il Brig. Della Torre, recatosi per sue esigenze al bagno, rinveniva il corpo del Ten. Col. Rossi riverso a terra in una pozza di sangue. Sconvolto, ne divulgava la notizia, correndo ad informare il Comandante della Sezione Ten. Mario Venceslai (richiamasi l'esame testimoniale già acquisito dalla S.V.);
- richiamato dal clamore, l'App. Cosseddu Gavino accorreva nel bagno e constatava anch'egli il tragico evento (veggasi allegata dichiarazione);
- immediatamente dopo, fra le ore 8,35 e le ore 8,40, giungevano sul luogo il Ten. Col. Cavalli e l'App. infermiere Ruzzi Luigi (veggansi dichiarazioni allegate);
- i predetti, dopo tasto ripetuto del polso sinistro e del petto dell'ufficiale, non rilevavano apparenti segni di vita, presidiavano il locale, impedivano l'accesso ad altre persone ed attendevano acchè non fosse alterato in alcun modo lo stato delle cose;
- al fine di meglio fissare le condizioni ambientali del rinvenimento, il Ten. Col. Cavalli provvedeva a fare scattare alcune fotografie dai militari fotografi del Comando - App. Aquilani Costantino e Fin. Attinà Alfio - (veggasi allegate foto n.1 e n.2);
- le altre fotografie, contraddistinte dai numeri sottosegnati, sono state scattate alla presenza e secondo direttive della S.V.:

. n.3 = veduta generale con rimozione del borsello;
. n.4 = analoga veduta con migliore ingrandimento per evidenziare il segno nel muro lasciato dalla pallottola;

./.

21/4

- 4° foglio -

- n.5 = particolare del quotidiano "Il Giornale d'Italia";
- n.6 = particolare del viso;
- n.7 = particolare dell'impugnatura della pistola con la mano destra;
- n.8 = particolare della pistola con evidenziazione del cane armato;
- n.9 = particolare della mano destra dopo lo sfilamento dell'arma;
- n.10 = particolare della pallottola;
- n.11 = particolare del bossolo;
- n.12 = particolare del segno lasciato dalla pallottola sulla cornice della porta e nel muro;

- alle ore 8,55 la Dr.ssa Adriana Zaccaria, sopraggiunta poco prima con l'autoambulanza della C.R.I., constatava il decesso del Rossi (veggasi allegato referto);
- lo stato delle cose, così come descritto in precedenza veniva assicurato fino all'arrivo della S.V., che proseguiva nelle incombenze istruttorie.

I reperti, così come disposto, sono stati acquisiti dal Ten.Col. Cavalli e dagli altri militari incaricati e consegnati alla S.V. in data 6.6.1981, come da relativi pp.vv..

3. A titolo informativo, comunico che, in data 6.6.1981, il Gen. in congedo del Corpo Ernesto Argenziano rendeva edotto questo Comando, tramite il Capo di Stato Maggiore, che il Ten.Col. Rossi avrebbe confidato, tempo addietro, ai coniugi Tuccari di Roma di essere "ammalato allo stomaco e di aver constatato la perdita di sangue con le feci". La baronessa Adelaide Tuccari (via Pitrè, n. 11 - Roma - tel.423674) si è dichiarata disposta a fornire ulteriori delucidazioni testimoniali in proposito.

Sullo stato di salute dell'ufficiale è stato sentito il suo medico curante - Ten.Col. Medico Dr. Riccardo Piccinni - (veggasi allegata dichiarazione).

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
(Col. ~~Giulio~~ Sepe)

22/1

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Capitano Emanuele Federico SERPI, a richiesta del Comando Nucleo Centrale pt, rilascia la seguente dichiarazione.

Nei giorni 4/5 giugno 1981 ho effettuato il turno di ufficiale di servizio presso il Nucleo Centrale pt.

La mattina del giorno 5, dalle ore 7,45 circa sino alle ore 8,25 circa ho sostato nel corridoio - ingresso principale del Nucleo, come normalmente fa l'ufficiale di servizio, in attesa del Signor Colonnello Comandante per dargli le novità all'atto del suo arrivo in caserma.

Intorno alle ore 8,20, forse qualche minuto prima, è giunto in caserma, entrando dall'ingresso principale, il Signor Ten.Col. Luciano ROSSI. Rammento che l'ufficiale, che aveva tra le labbra una sigaretta non ancora accesa e che portava in mano un borsello ed un giornale quotidiano, non ha risposto al saluto da me rivoltogli, perchè all'apparenza intento nei suoi pensieri e si è diretto verso l'ascensore dell'androne.

Pochi istanti dopo è sopraggiunto il Comandante del Nucleo che ho accompagnato in ascensore unitamente al Signor Ten. Col. t.ST Enzio GUERRIERI, sino al primo piano. Sono salito poi al secondo piano della caserma dove ho parlato per brevissimo tempo con due sottufficiali del Gruppo Sezioni Speciali (Mar. capo TRAMUCCO e Vbr. RAGNATELA).

Sono tornato immediatamente a piano terra e, nell'androne dove vi erano una ventina di militari sono stato avvicinato dal sottufficiale d'ispezione il quale mi ha riferito che da poco era accaduto un fatto grave e cioè che il Ten.Col. ROSSI si era suicidato nella toilett-e della Sezione Stupefacenti.

Di corsa ho fatto la rampa di scale che adduce all'ammezzato ove ha sede la Sezione Stupefacenti e nel corridoio, pieno di militari che palesemente davano segni del loro dolore, ho parlato con il Ten.Bernardo MUSUMECI, addetto alla Sezione Stupefacenti, il quale piangendo mi confermava che il suo Comandante di Gruppo si era da pochi istanti ucciso con un colpo di pistola nel bagno della Sezione.

./.

22/2

- 2° foglio -

Vicino alla porta della tbilette, sotto la quale fuori usciva una macchia di sangue, vi era l'appuntato COSSEDDU, che mi ha avvertito che il Ten.Col. ROSSI giaceva ostruendo la completa apertura della porta. Portanto ho aperto con una certa cautela e ho visto che l'ufficiale giaceva supino, imbrattato di sangue il volto e dalla parte sinistra della testa usciva ancora del sangue, e che lo stesso impugnava ancora con la mano destra abbandonata sul ventre una pistola ed aveva sulle labbra una sigaretta non accesa.

Visto ciò sono uscito ed in quell'attimo è sopraggiunto il signor Ten.Col. DANTONIO CAVALLI che subito è entrato nel locale, accompagnato dall'appuntato COSSEDDU.

Nel frattempo ho invitato i militari che assiepavano il corridoio a rientrare nei loro uffici e sono salito al primo piano dirigendomi verso l'ufficio del Comandante, che, invece era nel corridoio assieme a numerosi altri ufficiali, tutti già avvertiti del doloroso evento.

Secondo le direttive ricevute dal signor Colonnello Comandante, ho provveduto immediatamente a chiudere l'ufficio del Ten.Col. ROSSI ed apporvi delle fascette sulla porta a mo' di sugello, conservandone la chiave.

Nel frattempo ho appreso che era già stato avvertito il Sostituto Procuratore di turno esterno, Dott. MACCHIA, che si stava dirigendo verso il Nucleo.

Ho fatto quindi ritorno alla Sezione Stupefacenti ed ho visto che nel locale del bagno dal quale era uscito il Ten. Col. CAVALLI, si accingevano ad entrare i due fotografi del Nucleo Centrale, appuntato AQUILANI e finanziere ATTINA', unitamente all'informatore appuntato RUZZI per effettuare degli immediati rilevamenti fotografici.

In quel frangente sono stato avvertito che qualcuno aveva chiamato la Croce Rossa e sentendo un ululare di sirena, sono sceso nell'androne per ricevere il medico ed accompagnarlo sul luogo. La dottoressa è stata ~~introdotta~~ nel locale e vi si è trattenuta alla presenza del Ten.Col. CAVALLI e dell'appuntato RUZZI constatando l'avvenuta morte dell'ufficiale. La stessa poi alle ore 8,55 ha stilato, nell'ufficio del Comandante della Sezione Stupefacenti, il certificato di morte e si è attardata in attesa dell'arrivo del Magistrato.

./.

22/3

- 3° foglio -

Mi sono nuovamente portato al primo piano della caserma dove l'Aiutante Maggiore mi pregava di provvedere, secondo le disposizioni telefoniche date dal Dottor MACCHIA, di far prelevare il medico legale di turno per farlo trovare sul posto quando fosse arrivato. Previo accertamento telefonico con la Procura della Repubblica, ho rintracciato egualmente per telefono il medico legale, Dottor CAVE MONDI, ed ho provveduto affinchè fosse accompagnato con una vettura di servizio subito in caserma. Data la vicinanza il medico è arrivato immediatamente ed è stato da me accompagnato presso la Sezione Stupefacenti.

Sopraggiungeva quasi contemporaneamente anche il Magistrato, Dottor MACCHIA, che assumeva in prima persona la direzione degli accertamenti, avvalendosi in ciò dell'aiuto del Ten. Col. CAVALLI.

Nel frattempo si presentava al Corpo di guardia anche il Sost.Procuratore della Repubblica Dott. NITTO FRANCESCO PALMA, il quale avendo appreso la notizia era venuto a fare visita a titolo personale ed ho provveduto ad accompagnarlo alla Sezione Stupefacenti.

Incaricavo poi il sottufficiale d'ispezione di evitare che i civili che si presentavano all'ingresso circolassero nell'ambito della caserma suggerendogli di accampare delle scuse per fare in modo che tornassero l'indomani.

Mentre ero al corpo di guardia è giunto in caserma il Procuratore Capo della Repubblica, Dottor Achille GALLUCCI, che ho accompagnato sino all'ufficio del Comandante del Nucleo.

Sono poi rimasto a disposizione dell'Aiutante Maggiore condiuvandolo via via nelle esigenze che si manifestavano.

Una volta terminati i preliminari accertamenti nel locale, ove trovavasi la salma del Ten.Col. ROSSI, da parte del Magistrato e del medico legale, il Procuratore Capo ha ordinato un immediato sopralluogo nell'ufficio del defunto; pertanto, alla presenza dei Magistrati, del Comandante del Nucleo e del Ten. Col. CAVALLI, ho tolto le foscette da me apposte precedentemente sulla porta ed aprire l'ufficio con la chiave che avevo conservato.

Il Dottor GALLUCCI ha assistito per qualche tempo al sopralluogo che veniva condotto nell'ufficio e, date delle direttive al proprio collaboratore, ha lasciato il Nucleo Centrale.

./.

22
4

- 4° foglio -

Poco tempo dopo ha lasciato il Nucleo anche il medico legale, assicurando che sarebbero subito giunti i necrofori per trasportare la salma dell'ufficiale all'Istituto di Medicina Legale ove sarebbero stati effettuati esami autoptici.

E' giunto in caserma anche il Cappellano Militare il quale ha avuto modo di impartire una benedizione alla salma all'atto della rimozione. Il Cappellano si è intrattenuto, secondo l'invito fattogli dall'Aiutante Maggiore, in attesa dei parenti del defunto che stavano viaggiando alla volta di Roma provenienti da Arezzo.

Verso il mezzogiorno, sono stati informato dal sottufficiale d'ispezione che si erano presentati all'ingresso alcuni giornalisti i quali, appresa la notizia da uno stringato comunicato ANSA, intendevano raccogliere ulteriori notizie ed ottenere particolari in ordine al fatto avvenuto.

Mi premuravo pertanto di avvertire di ciò il signor Colonnello Comandante il quale mi ha ordinato di ricevere i giornalisti, dare loro la notizia in maniera stringata evitando particolari non significativi. Ho pertanto informato del fatto accaduto i giornalisti presenti nei seguenti termini:

- alle ore 8,30 circa il Ten. Col. Luciano ROSSI, di anni 45, in un locale del Nucleo Centrale si è tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia;
- immediatamente è intervenuto il Sostituto Procuratore di turno, Dottor MACCHIA, il quale personalmente stava conducendo le indagini e gli accertamenti in merito;
- l'ufficiale era Comandante del Gruppo di Sezioni incaricato della repressione del traffico degli stupefacenti.

Alle reiterate richieste da parte dei giornalisti presenti, ivi compresi quelli del TG 2, intese ad ottenere un curriculum del defunto ed una sua eventuale fotografia, in conformità delle disposizioni ricevute, ho opposto un netto rifiuto.

Poi sono rimasto a disposizione dell'Aiutante Maggiore dando il mio apporto ed aiuto alla soluzione di necessità che si andavano presentando, trattenendomi in caserma sino al tarda pomeriggio.

In fede

Roma, 9 giugno 1981

23

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- II Gruppo di Sezioni -

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto mar.magg. STOCCHINO Salvatore "33056/15", a richiesta del Comando Nucleo Centrale pt, rilascia la seguente dichiarazione:

"Il giorno 5 giugno 1981 verso le ore 0820 transitavo nell'atrio d'ingresso del Nucleo quando ho visto entrare con passo svelto il Ten.Col. Luciano Rossi il q.le,dopo aver risposto al mio saluto,si è diretto verso l'ascensore. Anch'io intendevo prendere l'ascensore, ma poichè ho visto alcune persone che attendevano, ho preferito raggiungere al primo piano, diretto nell'ufficio del Sig.Ten.Col. Frea, salendo le scale. Anche il Sig.Ten.Col. Rossi, forse per lo stesso motivo, non ha atteso l'ascensore ed ho visto che si dirigeva verso le scale che portano alla Sezione Stupefacenti.- - - - - - - - - - - - - - -
Dopo alcuni minuti che mi trovavo nell'ufficio del Sig.Ten.Col. Frea, è giunto il Sig. Maggiore Vicard il quale ha fatto presente che il Sig.Ten.Col. Rossi si era suicidato."

Roma, li 9/6/1981.

m.ar. Stocchino Salvatore

24
1

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
I Gruppo - Sezione Stupefacenti

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto tenente Bernardo MUSUMECI, a richiesta del Comando Nucleo Centrale pt, rilascia la seguente dichiarazione:

"""alle ore 08,23 del 5 giugno u.s., mentre mi accingevo ad aprire la porta d'ingresso del mio ufficio, sito nei locali del I Gruppo di Sezioni, venivo avvertito dall'app. COLELLA Renzo, scrivano del I Gruppo, che nel bagno ubicato in prossimità degli uffici della Sezione Stupefacenti, era appena entrato il Ten.Col. ROSSI. Preciso che nel momento in cui il predetto militare mi ha riferito che il Comandante di Gruppo si trovava in bagno ho istintivamente guardato l'orologio.
Non ero ancora entrato nel mio ufficio, quando ho udito un colpo violento provenire dal predetto bagno. Non ho dato peso alla circostanza, in quanto l'ho assimilato allo sbattere della porta finestra situata in fondo al bagno, più volte da me avvertito ogni qualvolta si crea una corrente d'aria connessa all'apertura della porta di accesso al bagno stesso. Entrato in ufficio, iniziavo il normale lavoro in attesa che il Ten.Col. ROSSI uscisse dal bagno. Dopo circa dieci minuti ho udito delle voci nel corridoio antistante il mio ufficio che dicevano "c'è un morto nel bagno".
Mi precipitavo nel corridoio, dove, in cima alle scale di accesso al locale bagno, vedevo l'app. COSSEDDU Gavino, che con le mani nei capelli mi gridava "signor tenente nel bagno c'è il colonnello ROSSI per terra in una pozzadi sangue con la pistola in mano".
Senza entrare nel bagno, ho gridato ai miei militari di chiamare gli infermieri e sono corso al I° piano nell'ufficio del Comandante, per avvertirlo dell'accaduto; erano le ore 08,40 circa.
Successivamente, tornato nel mio ufficio, ho provveduto ad informare telefonicamente dell'accaduto il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Nitto-Francesco Palma, considerati i rapporti di amicizia correnti con il Ten.Col. ROSSI.
Nel frattempo era sopraggiunto l'infermiere del Nucleo e subito dopo il pronto soccorso della C.R.I., chiamata non so da chi, la cui dottoressa, dopo una visita effettuata al Ten.Col. ROSSI, ne constatava il decesso.
Alle ore 09,15 circa ho ricevuto all'ingresso del Nucleo il dott. CAVEBONDI dell'Istituto di Medicina Legale e subito dopo il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, di turno esterno, dott.

./.

24/2

- 2° foglio -

MACCHIA che ho accompagnato direttamente all'ingresso del locale bagno dove si trovava il corpo del Ten.Col. ROSSI.
Nella tarda mattinata ho partecipato, al seguito del dott. MACCHIA, del Ten.Col. CAVALLI e del Ten. VENCESLAI, alla ricognizione dell'abitazione del Ten.Col. Luciano ROSSI, sita in Roma alla via Primo Carnera, n.24. Nel corso della stessa, su una scrivania situata nel locale "taverna" è stata rinvenuta una cartellina in plastica bianca con sopra la scritta "per Luisa", all'interno della quale è stata rinvenuta una lettera testamento datata Roma 4.6.1981 e firmata Luciano ROSSI, che è stata acquisita dal Magistrato inquirente unitamente ad altra documentazione.
Al termine mi sono recato, accompagnato dall'alfista fin. RUIU Giuseppe, all'aeroporto di Fiumicino dove, alle ore 17,30 circa con un volo proveniente da Milano è arrivata, unitamente alla sorella sig.na Paola SCALA, la sig.ra Maria Luisa SCALA, moglie del Ten.Col. ROSSI.

Non ho altro da aggiungere".

Roma lì, 10.6.1981

IL TENENTE

(Bernardo MUSUMECI)

25

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- I Gruppo di Sezioni -

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Appuntato COSSEDDU Gavino "19584/106", a richiesta del Comando Nucleo Centrale pt, rilascia la seguente dichiarazione: -

""" Il giorno 5 giugno 1981, intorno alle ore 0810 sono arrivato in ufficio della sezione Stupefacenti. Dopo aver sbrigato "il mattinale" e consegnatolo all'app. CORONA, mi accingevo a recarmi presso lo schedario della nostra sezione per consultare un fascicolo poichè nella mattinata si svolgeva presso il Tribunale di Roma un processo al quale ero stato citato come teste. Nel corridoio ho visto il brigadiere DELLA TORRE, proveniente dai servizi igienici, bianco in volto, che mi ha detto che il Ten.Col. Rossi si era sparato. In un primo momento non ho creduto, anzi ho invitato il brigadiere DELLA TORRE a non scherzare su simili cose. Vedendolo persistere nel dire queste cose ho superato i tre gradini che portano al locale bagno ed ho subito visto del sangue uscire dalla porta. Aperta questa stessa porta, per lo spazio necessario per accedere, ho visto il corpo del Ten.Col. Rossi steso sul pavimento con la testa poggiata tra il muro ed un battente della porta. Ho subito messo subito la mano sul cuore e purtroppo ho dovuto constatare che era morto. Ricordo che il Ten.Col. Rossi aveva ancora la pistola impugnata nella mano destra, il dito sul grilletto e in bocca, sul lato sinistro, aveva la sigaretta non accesa. In mezzo alle gambe del cadavere c'era il suo borsello e il "Giornale d'Italia" appoggiato sulla coscia. Dopo di me sono entrate altre persone, ricordo l'ingegnere CALABRO, RUZZI, il Ten.Col. CAVALLI e altre persone. Io mi sono allontanato e poi mi sono recato in Tribunale."""""""""""""""""""

Roma, lì 9/6/1981.

f/ [illegible]

26

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
Gruppo Sezioni Speciali

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Tenente Colonnello Dantonio CAVALLI - Comandante del Gruppo Sezioni Speciali del Nucleo in intestazione - in relazione all'attività svolta il mattino del giorno 5 giugno 1981 dichiara quanto segue:

- poco dopo le ore 8,30 dello stesso giorno mentre si trovava nel proprio ufficio veniva incaricato dal Comandante del Nucleo di accorrere nell'ammezzato della Caserma Caderna ove il Tenente Colonnello Luciano Rossi si era suicidato;
- si portava immediatamente nei locali suindicati e fra le ore 8,35 e le ore 8,40 accedeva nel locale gabinetti sito in fondo al corridoio degli uffici delle Sezioni del 1° Gruppo, unitamente all'Appuntato COSSEDDU Gavino e all'Appuntato infermiere RUZZI Luigi;
- ivi rinveniva il corpo del Tenente Colonnello Rossi adagiato supino con la testa parzialmente appoggiata alla porta di accesso al locale, con una pistola Beretta Cal. 9 ancora impugnata nella mano destra inerte sullo stomaco, con ampia ferita sanguinante alla tempia destra, con abbondante fuoriuscita di sangue ormai inondante la zona sottostante il capo, con una sigaretta non ancora accesa fra le labbra;
- unitamente all'infermiere tastava ripetutamente il polso sinistro ed il petto del Rossi senza tuttavia rilevare segni apparenti di vita;
- si assicurava che lo stato del cadavere, delle cose e degli oggetti esistenti nel locale fosse mantenuto inalterato, impedendo anche l'accesso ad altre persone e militari del Reparto;
- presidiava in tal modo il locale facendo peraltro effettuare rilevamenti fotografici da parte dei militari specialisti del Comando, fino all'arrivo della Dottoressa Adriana ZACCARIA che, alle ore 8,55 constatava la morte del Rossi redigendo apposito referto;
- continuava a permanere in prossimità del locale gabinetti fino all'arrivo del Sostituto Procuratore di turno Dott. Alberto MACCHIA e del Medico legale Prof. CAVE BONDI con i quali procedeva alle ulteriori rilevazioni e a collaborare per gli atti istruttori.

Roma, li 6 giugno 1981

Ten. Col. Dantonio Cavalli

27

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- Reparto Comando -

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto app. MUZZI Luigi "62324/9", a richiesta del Comando Nucleo Centrale pt, rilascia la seguente dichiarazione:- - - - - -

"""

Il giorno 9 giugno 1981, mentre mi trovavo nei locali dell'infermeria del Nucleo il collega DI ANO mi ha chiamato dicendo di recarmi subito presso i locali della sezione Stupefacenti per prestare soccorso al Ten.Col. Luciano MUZZI. Mi sono subito recato, nella sala di accesso ai locali della sezione Stupefacenti, ho incontrato il Colonnello Cavalli e con lui siamo entrati nei locali indicici di quel piano. Fatta una leggera pressione alla porta di accesso, abbiamo rinvenuto in una pozza di sangue, disteso sul pavimento con la testa tra il muro e la porta, il corpo del Ten.Col. Luciano Muzzi, ancora caldo, con la pistola impugnata dalla mano destra e con la sigaretta spenta tra le labbra. -
Ho provveduto ad ascoltare il polso ed il cuore dell'ufficiale, non rilevando però segni di vita. Ricordo che tra le gambe del cadavere vi era un borsello e che vi era un giornale piegato, il cane della pistola era ancora alzato. -
Il mio intervento insieme al Colonnello Cavalli è avvenuto tra le ore 0635-0640. Mi sono soffermato sul posto nel caso dovessi prestare eventuale soccorso. Ho assistito i militari fotografi mentre svolgevano il loro compito e successivamente sono rimasto a disposizione del Sostituto Procuratore dott.Vacchia. Dopo i rilevamenti effettuati dal Magistrato e su ordine dello stesso ho provveduto a togliere l'arma dalle mani del cadavere, a scaricarla e ad esaminare una iniezione sul lato sinistro del vestito. Tutto ciò che ho rinvenuto, compreso l'orologio da polso, la catenina legata al collo, sono stati da me consegnati all'Aiutante Maggiore. Preciso che l'orologio si trovava al polso e non si era fermato. Il tutto è stato repertato unitamente alla pistola cromata rinvenuta vicino al tallone destro, la cartuccia della stessa nella tasca di un paio di mutande ai piedi dell'ufficiale e cinque altre cartucce complessivamente rinvenute quattro nel caricatore e una nel congegno di alimentazione. Su richiesta del medico legale già intervenuto, a firma del Sostituto Procuratore dott. Vacchia, ho redatto un messaggio di richiesta di intervento della polizia mortuaria. -
Ricordo che dopo pochi minuti dal mio intervento è giunta anche una dottoressa del Pronto Soccorso che ha redatto il certificato di morte.

Roma, li 9/6/1981.

App. Muzzi Luigi

29

SCUOLA DI POLIZIA GIUDIZIARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, Tenente Colonnello medico dott. [illegible] Direttore del Servizio Sanitario Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, rilascia la seguente dichiarazione:

"Il giorno 9 giugno 1981, intorno alle ore 09,10, sono stato chiamato telefonicamente dal Colonnello Giulio [illegible] che mi ha comunicato la morte del Tenente Colonnello Luciano MORI. I rapporti di amicizia con il defunto ufficiale, che tra l'altro era da me curato, mi hanno indotto a precorrere subito sul posto. Ivi, lo riferito al Colonnello [illegible] che recentemente avevo fatto sottoporre il Tenente Colonnello MORI ad una serie di accertamenti clinici perché l'ufficiale temevo di essere affetto da un male ipotizzato per il suo quadro. Ho riconosciuto invece che il Tenente Colonnello MORI era in buone condizioni fisiche generali e che presentava soltanto sintomi di uno stato di tensione nervosa."

Roma, li 10 giugno 1981

Mod. A - 15

30

CROCE ROSSA ITALIANA
CENTRO DI SOCCORSO CITTADINO
VIA PACINOTTI, 18 - TEL. 555.666
ROMA

Roma 5-6-1981

Uff. 5-6-1981 alle ore 8,35 in Via dell'Olmata 45, ho constatato il decesso del signor

Dott. Luciano, nato il 22-4-1935 ed Auzza

residente in Via Pian Carmelo 24 Roma

Il cadavere è stato rinvenuto in posizione supina con un'arma da fuoco nella mano dx

Salma a disposizione dell'A.G.

Dottor Luciano

CROCE ROSSA ITALIANA CENTRO SOCCORSO CITTADINO Via A. Pacinotti n. 18

21/1

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 12

del mese di giugno *in* Roma P.le Clodio

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) segretario

È comparso: MUSUMECI Bernardo nato Fiumefretto Sicilia il 27/2/43 abitante Roma viale delle Milizie n. 18, Ufficiale della G.D.F.

A.D.R. Confermo integralmente la dichiarazione a mia firma di data 10/6/81. Conoscevo il col. ROSSI da quando il medesimo ha assunto il comando del primo gruppo di Sezioni presso il Nucelo Centrale di P.T. a Roma. Col medesimo ho intrattenuto rapporti sempre cordiali e nel corso della nostra frequentazione ho avuto modo di apprezzarne le doti professionali ed umane. Mi è sempre apparso una persona sempre lucida ed equilibrata e ciò dico perchè ero uno dei suoi diretti collaboratori. Debbo peraltro dire che dopo che il Col. ROSSI si recò a Milano per rendere una testimonianza ho notato nell'ufficiale un marcato cambiamento nel senso che lo avevo notato più pignolo sul lavoro e come "intristito". Notato ciò, sentii il bisogno di chiedergli chiarimenti rendendomi disponibile per aiutarlo in ciò di cui poteva aver bisogno. A tale mia richiesta il Col. ROSSI mi chiese se avevo appreso dai giornali che alti ufficiali della G.D.F. erano stati interrogati da un Giudice di Milano in relazione a vicenda che non mi precisò. Io gli risposi che avevo letto qualcosa del genere al che il ROSSI mi disse "uno di quegli ufficiali sono stato io", pregandomi nel contempo di non insistere sull'argomento e di non farne parola con alcuno. Dopo tale episodio, continuai a notare che lo stato d'animo del ROSSI non accennava a mutare; occasionalmente, alcuni giorni prima del suicidio, gli chiesi se volevamo andare a cena fuori insieme, avendo appreso dallo stesso ROSSI che la sua famiglia era fuori Roma. Il ROSSI mi rispose affermativamente e che ne avremmo riparlato il venerdì successivo e cioè proprio il giorno in cui si è suicidato. Il giorno 4 del c.m., mi sono trattenuto col ROSSI fino a

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

31/2

...so le ore 20: come eravamo soliti fare, prima di lasciarci, abbiamo consumato qualcosa al bar vicino al Nucleo; è stata l'ultima volta che ho visto in vita il Col. ROSSI e debbo dire che in tale circostanza l'Ufficiale mi è addirittura sembrato più disteso rispetto ai giorni immediatamente precedenti. Il motivo per cui lo stesso si è suicidato è per me un fatto inspiegabile, giacchè una persona così equilibrata e sempre disposta ad affrontare situazioni anche difficili non aveva; a mio avviso, alcuna preoccupazione. Ciò dico perchè il ROSSI per quanto a mia conoscenza e per la fama che godeva nell'ambiente, era una persona pulita e che non aveva nulla da rimproverarsi.

A.D.R. Il ROSSI non mi ha mai parlato della sua carriera nell'Arma Corpo e non mi ha mai accennato a problemi inerenti alla stessa.

A.D.R. Per quanto a mia diretta conoscenza, il ROSSI girava sempre armato; infatti, le volte in cui mi è capitata l'occasione, ho sempre visto che la pistola d'ordinanza dell'Ufficiale era custodita all'interno del borsello che era solito portare con sè.

Al riguardo faccio presente che un paio di mesi fa avevamo chiesto tutti noi del Reparto licenza di porto d'armi per poter acquistare un'arma di tipo diverso rispetto a quella di ordinanza, motivando la richiesta alla luce delle particolari esigenze connesse al servizio che svolgevamo. Il Col. ROSSI però pur avendo ottenuto il porto d'armi, non ha acquistato altre armi.

L.C.S.

Fernando Mannucci

32
1

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 11

del mese di Giugno *in* Roma P.le Clodio

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) segretario

È comparso: il cap. Emanuele Federico SERTI nato a Verona il 25/4/[illegible] residente in Roma via Michelangelo Tilli n. 59, credo; Ufficiale del G.D.F.

A.D.R. Confermo integralmente la dichiarazione a mia firma di [illegible] 9/6/81 relativa al suicidio del Ten. Col. ROSSI. Col Col. [illegible] avuto un rapporto assai limitato perchè prestavo servizio in altro gruppo. Malgrado ciò, ritengo ispirassi una certa simpatia all'Ufficiale tanto da essergli apparsa assai strana la circostanza che la mattina in cui il medesimo si è suicidato non rispose al mio saluto. Circa il ROSSI posso solo riferire il seguente episodio. Nel novembre dello scorso anno, gli portai i saluti di mio cugino CADAU Pietro, il quale aveva operato alle sue dipendenze quando il ROSSI svolgeva servizio presso il Nucleo di P.T. di Ravenna. Rammentando Ravenna, il ROSSI mi disse che in quel periodo lui aveva svolto una importante operazione di accertamento di frode petrolifera che aveva formato oggetto di apposito rapporto giudiziario. Il ROSSI mi raccontò che nel corso delle operazioni di verifica, all'atto del primo intervento presso l'impresa inquisita si erano presentati due ufficiali di Bologna i quali in sostanza volevano acquisire l'intera indagine, cosa che peraltro non avvenne, in quanto il ROSSI fece loro presente di aver già predisposto e trasmesso rapporti preliminari alla Autorità Giudiziaria. Debbo far presente che, secondo il racconto fattomi dal ROSSI, i due ufficiali di Bologna erano facoltizzati a intervenire nell'operazione in quanto prestavano servizio nel nucleo regionale di Bologna, pur competente per territorio. Il ROSSI mi riferì inoltre che nell'esecuzione tale operazione, che ebbe anche un grosso clamore in quanto si trattava di una frode petrolifera, di rilevanza, aveva ricevuto l'[illegible]

(1) Procuratore o Pretore (2) Segretario o Cancelliere

./.

101

32/2

di trasferirsi a Roma presso il Centro occulto dell'Ufficio I. La cosa apparve strana al ROSSI in quanto, una volta raggiunta quest'ultima destinazione, era stato per un paio di mesi senza ricevere alcun incarico di rilevanza. In sostanza gli era sembrato di essere stato per quel periodo in una sorta di area di parcheggio. Tale circostanza appariva strana perchè i trasferimenti vengono sempre stabiliti per esigenze di servizio. Al riguardo personalmente osservo che quando si viene trasferiti capita di trascorrere un periodo di parziale inattività per impratichirsi del lavoro. Il ROSSI non mi disse di aver interpretato questo trasferimento come una sorta di punizione; è d'altra parte notorio che il trasferimento presso il Servizio "I" del Comando Generale è considerato favorevolmente perchè si tratta di incarico fiduciario e di prestigio. Gratificante anche sotto il profilo economico in quanto si possono svolgere frequenti missioni.

L.C.S.

Giuseppe Federico Sepe

33

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 5499/81C di Prot. Roma, li 12.6 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Atti relativi al suicidio di Rossi Luciano

Alla Procura della Repubblica di
MILANO
Sost.Proc.dott.Pierluigi Dell'Osso

Giusta intesa verbali, trasmetto ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p. copia delle deposizioni rese in data 10.6.1981 da Borrelli Giovanni e Scrpi Federico.

1

Anticipate L. ..... *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno ***il giorno*** 17

del mese di giugno ***in*** Roma Palazzo

Avanti il Dr. .....

(1) (Dr. Alberto Macchia)

assistito dal sottoscritto **(2)** .....

È comparso: la Sig.ra MARIA LUISA SCALA vedova Rossi nata a Montefiano il 18-5-1939 res. Roma via Primo Carnera 24 ——

D. R. Ero presente a Roma quando mio marito è venuto a Milano per rendere l'interrogatorio al Giudice Dell'Osso. Quando Ambrosio è tornato a casa era molto preoccupato perché temeva di essere incriminato per la scomparsa di un suo memorandum concernente una indagine su Gelli che aveva svolto quando prestava servizio presso il Centro Occulto della Guardia di Finanza a Roma. Tale scomparsa era comprovata dal fatto che il documento in questione - secondo l'impressione avuta da mio marito - sarebbe stato trovato tra la documentazione sequestrata nella villa di Licio Gelli. Mio marito era anche

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Mod. 2 bis

37/2

preoccupato perché alcuni anni fa vi era iscritto alla Massoneria per fare un piacere al suo amico Paolo Maranini di Ravenna - Conoscemmo il Maranini quando lui ci prestava servizio a Ravenna, ove costui svolgeva funzioni di Vice Intendente di Finanza e per tale qualità aveva frequenti rapporti di lavoro con mio marito - Tra noi si instaurò un rapporto di amicizia, tanto che il Maranini, spontaneamente, ci prestò 5 milioni per comprare la casa di Via Panisperna, somma che abbiamo restituito con versamenti postali e bancari - A tali versamenti si riferiscono le ricevute di vaglia postali che la S.V. mi esibisce nonché la matrice di assegno di c/c n. 8401120 Tratto sulla B.N.A. per £ 1.703.000 il 20-1-1980 a favore del Maranini ———————

D.R. So che mio marito dopo la deposizione resa a Milano ha contattato telefonicamente il Maranini, ma non so se poi i due si siano incontrati - Qualche giorno dopo l'interrogatorio, Luciano mi invitò caldamente ad andare fuori Roma con il piccolo daniele; mi disse che potevano sorgere complicazioni e che, non meglio precisate persone, potevano rifarsi su me e sul bambino - Ha cercato di tranquillizzarmi Luciano e ~~stamani~~ quest'ultimo mi fece leggere una lettera che aveva predisposto per il Giudice Dell'Osso al fine di chiarire la sua posizione - Luciano mi giurò che diceva la verità in ordine alla vicenda del documento

Anticipate L. ..... - 2 34/3 *Affogliaz.* .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... ***il giorno*** .....

del mese di ..... ***in*** .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

era contenuta in quella lettera. Io gli dissi che anche se lo avessi arrestato gli sarei stato sempre vicino e di non preoccuparsi delle conseguenze. Luciano disse ovviamente innocente in ordine ad una eventuale imputazione ma esprimeva il suo dubbio circa la possibilità di provare la sua estraneità ai fatti. Mi disse: comunque che se lo avessero arrestato, avrebbe interrogato per mezzo di un buon avvocato. Sinceramente, anche nel corso dei colloqui telefonici che abbiamo avuto tutte le sere dopo che andai a Como, Luciano non mi è mai apparso tanto agitato per la vicenda da ritenere che la stessa sia stata la causa del suo suicidio. Vi sono in effetti una serie di [illegible]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Il Maresciallo Ferr[illegible]

34/4

che aveva adesso una sola uscita a spiegarmi. Poco prima che partisse per Como, Luciano, tenendo una fisarmonica, bruciò nel caminetto di casa alcuni documenti - che mi disse erano di poca importanza - portando poi le ceneri in un raccoglitore di rifiuti nella strada. Poco dopo Luciano uscì. Ho dedotto Luciano uscì di lì di essere riuscito e di aver constatato che era pedinato da uomini particolari = Tale circostanza, disse a me di Luciano, l'aveva constatata anche in altre occasioni durante [illegible] l'interrogatorio di Milano —. Luciano inoltre mi disse di essere certo che avevano il Telefono sotto controllo senza tuttavia indicarmi le ragioni di tale convinzione. Debbo anche dire che, come le precedenti sere, ebbi un colloquio telefonico con Luciano anche la sera prima che si uccidesse verso le ore 23 - Tale colloquio lo definisco strano nel senso che Luciano tenne con me una condotta formale e frettolosa, come di una persona che parla al telefono mentre accanto a se si trova un estraneo D-R. Luciano non giocava mai scherzato, salvo che una stessa compiendo delle operazioni a ricordo che stava di partire, mi disse - non so per quale ragione - che teneva il fucile da caccia in cantina e la pistola di ordinanza nel cassetto della scrivania dell'ufficio — D-R. Nel periodo in cui Luciano era in servizio a Palermo, compì da ultimo due operazioni molto importanti una [illegible] una raffineria ed una [illegible] una [illegible] [illegible] Luciano mi disse che per

-3-

34/5

Anticipate L. *Affogliaz.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... *il giorno* .....

del mese di ..... *in* .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

Nel frattempo queste operazioni aveva ricevuto notevoli pressioni da Roma e da (anche da un Ministro) e ciò per la cooperativa comunista aveva ricevuto anche appoggi in denaro. Ricordo inoltre che Luciano D'Alpio dal perché la stampa locale non avesse fatto alcun cenno della operazione concernente l'impresa petrolifera che pure era stata assai rilevante anche perché aveva coinvolto giovani ravennati. Il trasferimento a Roma presso l'Ufficio I venne come un fulmine a ciel sereno e Luciano lo spiegò dal fatto che era considerato un elemento "scomodo" a Ravenna: infatti, prima che lui prendesse servizio a Ravenna, la Guardia di Finanza del luogo godeva pessima

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Mario Lucchetti

96

34/6

Firma circa la correttezza ed integrità ~~dei~~ di alcuni dei suoi uomini, mentre Luciano era riuscito a mettere a posto le cose con l'aiuto di colleghi — Giunto a Roma alle dipendenze di Lo Prete, Luciano trovò in un primo tempo difficoltà di inserimento successivamente passò al Centro Occulto dove rimase alcuni anni avanzando negli ultimi otto mesi il comando Fu proprio in tale periodo che Luciano ebbe alle proprie dipendenze Renato Mancini, persona nel conto della quale Tanto uno quanto che altri colleghi si sono sempre espressi in termini assai lusinghieri (era addirittura soprannominato "mondezza") e ~~nel conto del quale~~ di cui si dice anche che fosse l'uomo di Lo Prete — Dopo essere stato interrogato dal Giudice Dell'Osso, mio marito mi disse che aspettava che Mancini come il Trafugatore dei documenti che riguardavano Gelli senza più dirmi perché formulava tale aspetto che più mi preoccupava in termini di certezza — Il Mancini, dopo aver assunto il comando del Centro Occulto, venne licenziato, con la caduta di Lo Prete, in Italia, definitivamente in Italia non più servizio e dopo un lungo periodo di aspettativa si dimise dal Corpo — Per quanto mi risulta adesso fa l'avvocato — Anche il trasferimento a Napoli di Luciano giunse del tutto inaspettato, data la bontà del periodo di comando del Centro Occulto — D.R. Escludo, per quanto a mia conoscenza, che Luciano abbia mai trattato particolarmente Gelli —

L.C.S. Guido Viale

Viale

35

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 5499/81C di Prot. Roma, li 18 giugno 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Atti relativi al suicidio di Rossi Luciano

Al Collega dott.Domenico Sica

S E D E

Trasmetto ai sensi dell'art.165 bis c.p.p., come da accordi verbali, copia della deposizione resa il 17 giugno 1981 da Scala Maria Luisa.

35

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 5499/81 di Prot. Roma, li 13 giugno 1981

C. P. (Ufficio)

Risposta a nota del ... N. ... Allegati ...

OGGETTO: Atti relativi al suicidio di Rossi Luciano

Al Colonnello GIULIO [illegible] Comandante del
Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della
Guardia di Finanza

R O M A

A conferma dei colloqui intercorsi, prego la S.V. di voler disporre perchè mi venga trasmesso con cortese sollecitudine un dettagliato curriculum concernente la carriera del defunto Ten.Col. Rossi. In particolare, detto curriculum dovrà riferire per ordine cronologico i diversi avanzamenti e le destinazioni di servizio del predetto Ufficiale, con la indicazione dei dati più significativi concernenti l'organigramma del personale addetto, precisando le generalità di quanti risultino aver intrattenuto rapporti più stretti col defunto. In tale contesto, gradirò una informativa circa i compiti istituzionali dei singoli Uffici o Reparti presso i quali il Rossi ha prestato servizio, nonchè l'indicazione degli affari di maggior rilievo che l'Ufficiale ebbe a trattare con riferimento, anche, ad eventuali manchevolezze o doglianze inerenti alla attività lavorativa.

Codesto Nucleo è delegato per lo svolgimento delle indagini di P.G. -con facoltà di sub delega per singoli atti- nel quadro di una ricostruzione della triste vicenda, secondo quanto significato in via breve e conformemente alle finalità già chiarite.

Certo dell'attenzione che verrà riservata alla presente richiesta e dei proficui risultati dell'indagine al fine che ci occupa, resto in attesa di conclusivo rapporto.

[illegible]

35/3

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Prot. n. 2152/R Allegati n.

Rif. a f. n. 5499/81C del 13 giugno 1981 Roma, li 18 giugno 1981

OGGETTO: Atti relativi al suicidio del Ten.Col. Luciano ROSSI.

All'ILL/MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE PENALE

R O M A

(alla cortese attenzione del Dr. Alberto MACCHIA)

Mi riferisco agli accertamenti disposti dalla S.V. con la nota in riscontro.

In siffatto contesto, ritengo doveroso trasmettere, per ogni utile valutazione, copia fotostatica della minuta di una relazione che il defunto Ten.Col. Luciano ROSSI aveva predisposto, attribuendone la stesura al Cap. Eugenio GRUNER, già comandante della Sezione Stupefacenti di questo Nucleo Centrale, ed al Commissario Capo di P.S. Dr. Giovanni DE GENNARO, capo della 8^ Sezione della Squadra Mobile della Questura di Roma (vds.ultimo cpv. pag. 50) per l'inoltro, a firma dello scrivente, con riservata personale doppia busta, al Direttore della Direzione Centrale Antidroga, Viale Vaticano 99, Roma, nonchè ai Capi del II e III Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza.

La relazione, che mi era stata consegnata dal Ten.Col. ROSSI alle ore 13,30 circa del 4 giugno 1981 (giorno precedente il suicidio), si riferisce ad una complessa e delicata operazione di servizio:

. che scaturì dall'avvenuto sequestro all'Aereoporto Intercontinentale di Fiumicino di Kg. 8 di eroina, il 3 maggio 1980, e fu condotta, sotto la costante direzione dell'Autorità Giudiziaria, nel settore dei traffici internazionali di droga;

..//..

35/4

- foglio n. 2 -

. che formò oggetto di dettagliato rapporto, redatto dai nominati Cap. GRUNER e Commissario DE GENNARO, firmato dal Ten.Col. Luciano ROSSI, in qualità di comandante del I Gruppo di Sezioni del Nucleo Centrale, e dal Dr. Angelo Gabriele CICCONE, in qualità di Dirigente della Squadra Mobile della Questura di Roma e trasmesso con nota firmata dallo stesso Dr. CICCONE e dallo scrivente (prot. n. 8089/8^/S.M. e n. 2831/I/1/2002 del 26 gennaio 1981), al Dr. Alberto PAZIENTI ed al Dr. Giovanni FALCONE, rispettivamente dei Tribunali di Roma e Palermo.

La relazione, per il momento, non è stata trasmessa ai destinatari: ciò in attesa sia che la S.V. si pronunci sulla eventuale rilevanza dei fatti in essa esposti ai fini delle specifiche indagini in corso, sia che il Giudice Istruttore di Palermo Dr. FALCONE concluda l'attività istruttoria di competenza.

La presente trattazione anticipa il rapporto conclusivo richiesto con la citata nota in riferimento per offrire alla S.V. la possibilità di controllare con tempestività, se del caso, la voce inopinatamente pervenutami in data odierna, dalla sede di Palermo, secondo la quale la morte dell'ufficiale potrebbe anche essere maturata nell'ambito della descritta operazione di servizio.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
- Col. Giulio Sepe -

36

RISERVATISSIMO

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
I GRUPPO - SEZIONE STUPEFACENTI

Prot. n. /I/1/RR Allegati n.

Rif. a f. n. del Roma, li

OGGETTO: Relazione relativa al sequestro di Kg. 8 di eroina nr. 4 operato il 3 maggio 1980 nei confronti di GILLET Albert Yvonne ed alle successive indagini.

AL DIRETTORE DELLA DIREZIONE CENTRALE ANTIDROGA
Viale Vaticano, nr.99
R O M A

AL CAPO DEL III REPARTO DEL COMANDO GENERALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA
R O M A

AL CAPO DEL II REPARTO DEL COMANDO GENERALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA
R O M A

RISERVATA PERSONALE
- Doppia busta -

(seguito ai rapporti nn. 2133/26 e 3252/26 del 4.5.1980 della 5ª Compagnia della Guardia di Finanza di Roma aventi per oggetto "sequestro di kg. 8 di eroina ed arresto di un pregiudicato" e successive integrazioni)

La presente trattazione, come indicato in oggetto, ha lo scopo di evidenziare la complessa attività d'indagine ed informativa svolta dalla Sezione Stupefacenti di questo Nucleo Centrale di pt, dalla analoga Sezione del Nucleo di Palermo da altri reparti del Corpo nonchè dalle Sezioni Narcotici delle Questure di Roma, Palermo e di altre città e dalla Criminalpol, a seguito del sequestro di Kg. 8 di eroina operato il 3 maggio 1980 da un ex Compagnia della Guardia di Finanza di Fiumicino.

I risultati ai quali si è pervenuti, tra cui spiccano l'arresto del noto GERLANDO ALBERTI e la scoperta dei due impianti di trasformazione di morfina base in eroina, sarebbero potuti essere maggiormente remunerativi della mastodontica attività svolta principalmente senza dipen-

Q 14

" 2° foglio "

[illegible] Questura di Roma, da [illegible] consiglio ata da:

- interessi, a volte contrastanti, [illegible] operanti che hanno consigliato iniziative [illegible] efficienza del servizio in atto, finalizzato alla individuazione dei canali di rifornimento della morfina base, dei luoghi di trasformazione della stessa e dei canali di immissione del prodotto finito sia sul mercato clandestino nazionale sia su quello nord-americano, statunitense in particolare;

- l'esistenza di indagini parallele svolte da magistrati di diverse città con i conseguenti problemi di competenza e di ordine procedurale (commissioni giudiziarie, deposito di atti, ecc...);

- la necessità di armonizzare le esigenze istruttorie italiane con quelle talvolta contrarie del giudice americano che stava indagando su alcuni dei principali esponenti locali di eroina siciliana. In tale contesto trova spiegazione il fatto che, in talune circostanze, non è stato dato riscontro alle richieste di accertamenti avanzate dall'organo collaterale U.S.A.;

- i contatti mantenuti da un sottufficiale del Reparto Operativo Carabinieri Antidroga di Roma con alcuni dei rifornitori della morfina base. Tale circostanza, la cui esatta natura non è stata mai stabilita con certezza, se non a livello informativo, ha impedito, per motivi di sicurezza del personale operante, l'adozione di tecniche investigative particolari (agenti sotto copertura) che avrebbero potuto consentire risultati più concreti di quelli ottenuti. Questa situazione, come peraltro sia alla Direzione Centrale Antidroga sia al II Reparto, ha finito per limitare anche l'attività della fonte fiduciaria che l'organo collaterale U.S.A. era riuscita ad infiltrare nell'organizzazione controllata.
Il sottufficiale sarà indicato con lo pseudonimo di "uomo in blu" e la fonte con quello di "CRSO";

- le dimensioni e la natura dell'organizzazione controllata con possibilità ed interessi insoliti.

- 3° foglio - 36

- il senso di disagio degli operanti causato dai pesanti sospetti, che, peraltro, non hanno avuto riscontro concreto, avanzati da più fonti fiduciarie secondo cui era possibile una collusione tra il rappresentante della D.E.A. in Italia ed alcuni elementi mafiosi coinvolti nell'indagine;

- l'esistenza di altra indagine condotta dalla polizia belga conclusasi con l'arresto di GILLET Albert Camille Jvon, da poco posto in libertà provvisoria dal giudice italiano, dietro cauzione, e dei trafficanti con i quali l'organizzazione palermitana - napoletana controllata aveva intessuto stretti rapporti commerciali. Si trattava di:

  . BARBE' Edgard, detto Eddy, nato a Auterwerpen il 16.3.1939, domiciliato in Belgio;

  . DECLERK Jehan o John, cittadino belga, nato il 22.2.1944;

  . CLONEN Karel, detto Charles, cittadino belga, nato l'1.11.1942;

  . DECKENS Andre, cittadino belga, nato l'11.5.1950.

Il primo è un noto trafficante di tabacchi lavorati esteri, di armi, di valuta e di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, morfina base ed hashish) più volte inquisito anche in Italia in relazioni alle sue molteplici illecite attività.

Gli ultimi tre, indicati quali appartenenti al servizio antidroga belga (BIG), avrebbero avuto il compito di procurare, su vari mercati del medio-oriente, principalmente Libano, Turchia e Siria, le sostanze stupefacenti trattate dal BARBE' e di agevolargli la loro introduzione sul mercato clandestino belga e olandese. Tra tutti spiccherebbe la figura di DECLERK.

Si è ritenuto opportuno ed indispensabile premettere tali considerazioni, allo scopo di rendere più agevole, per chi non li ha vissuti in prima persona, interpretare i fatti che si sono succeduti dall'arresto di GILLET, fino a data corrente.

Nel limite del possibile si cercherà di esporre tali fatti cronologicamente integrandoli, di volta in volta, con l'esito degli accertamenti e delle indagini condotte.

Com'è noto, il 3.5.1980, militari della 3^ Compagnia della Guardia di Finanza di Roma (ex Aeroporti di Fiumicino) e funzionari doganali arrestavano GILLET Albert Camille Jvon, cittadino belga, nato a TILLET il 17.5.1923, per importazione sul territorio dello stato di circa 8 Kg. di eroina, del tipo nr.4, che occultava in una valigia al suo seguito.

Egli aveva cercato di evitare l'arresto asserendo al funzionario doganale di essere un agente della D.E.A., con numero di matricola 790003 SXK, e che stava svolgendo un servizio per conto del responsabile romano di quell'ufficio.

segue

- 4° foglio -

Confermava tale versione anche durante l'interrogatorio cui veniva sottoposto, poco dopo, dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott.ssa Margherita LICATA GUERRA, precisando che:

1. la valigia gli era stata affidata in New York per portarla in Italia in quanto l'eroina che vi era contenuta doveva essere rilavorata, trattandosi di prodotto di scadente qualità.

   Indubbiamente, il GILLET era convinto di quello che stava dicendo tan'è che, il successivo 4 maggio scriveva ad un suo amico di " essere stato arrestato, su denuncia, con 8 Kg. di eroina di modesta qualità, appena il 15%".

   Si tratta di un documento estremamente importante, stilato in data insospettabile, perchè, oltre all'accenno sulla qualità della droga, conferma la validità delle notizie che nei tempi successivi sono state fornite da fonte "ORSO", di cui si dirà oltre, ed introduce nella vicenda GILLET:

   .. BARBE' Edgard (Eddy);

   .. i rapporti tra BARBE' ed il BIG;

   .. l'utenza telefonica nr.516 (U.S.A.) poi risultata quella nr.516 - 216 - 0411 intestata a Richard CEFALU', nato il 5.6.1927, residente al 110 Darrow Lane, Long Island.

   Mentre il GILLET appariva convinto della modesta qualità della merce trasportata, le analisi disposte dalla magistratura italiana indicavano un grado di purezza vicino all'80%. A dire il vero, l'Istituto Superiore di Sanità, interessato da questo Nucleo Centrale, nel suo referto di analisi concludeva che " il reperto esaminato contiene eroina ca 70%" espressa come diacetilmorfina base. Vi erano discordanze tra le due perizie, però si trattava sempre di valori lontani da quelli indicati dal GILLET. Tale circostanza, che non rendeva più giustificata la necessità di una ulteriore raffinazione, ed una certa forma di riserbo dell'organo collaterale U.S.A. di Roma sulla figura di Richard CEFALU', indicato, come il più quotato cliente della raffineria siciliana, ingeneravano nel GILLET ed in altre persone successivamente avvicinate, tra cui l'"ORSO", il timore che fosse in atto un contatto non pulito tra la D.E.A. ed il CEFALU'.

   Sarebbe stata, comunque, questa una delle motivazioni che avrebbero portato al raffreddamento dei rapporti, tra la D.E.A. e l'ORSO ed all'avvicinamento di quest'ultimo alla polizia italiana, del Cap.Eugenio Gruner e del Commissario Capo di PS, Gianni De Gennaro, funzionario della Sezione Narcotici della Questura di Roma.

s e g u e

2. l'incarico ricevuto dalla D.E.A. di Roma era quello di introdursi nel mondo della droga in America ed in Italia ma che, comunque, avrebbe fornito altri particolari solo dopo essersi assicurato la protezione di ANTONELLI contro eventuali vendette dell'organizzazione dei siciliani;

3. avrebbe dovuto consegnare la valigia a due persone che lo stavano attendendo al casello Roma-Sud dell'autostrada del sole e che alle 15 dello stesso 3 maggio sarebbe dovuto ripartire per Ginevra.

Il GILLET era giunto all'aeroporto di Fiumicino con il volo AZ(Alitalia) nr.709, proveniente da Ginevra, utilizzando il biglietto aereo nr.085 (Swissair) 4432134054, rilasciato a New York il 2.5.1980, valido per la tratta NEW YORK - ZURIGO - GINEVRA - ROMA - GINEVRA. Inoltre disponeva del biglietto SR 085 4432134055 per il successivo percorso GINEVRA - BRUXELLES - GINEVRA - NEW YORK, con partenza prevista per le 15,45 dello stesso 3 maggio 1980. In realtà, quindi, il GILLET sarebbe dovuto trattenersi sul territorio nazionale solo 3 ore.

Il breve lasso di tempo a sua disposizione per disfarsi della "merce" rendeva attendibile l'ipotesi della consegna della droga ad altre persone nella località da lui indicata. Non si è potuta accertare questa circostanza perchè appresa solo durante l'interrogatorio avvenuto circa 6 ore dopo l'arresto.

L'itinerario seguito dal GILLET, invece, appariva insolito per un corriere di eroina dal momento che, notoriamente, i trafficanti nord-americani di droga pesante cercano in Europa fonti di approvvigionamento e non già mercati di consumo. Tutto si chiariva accettando l'ipotesi, poi smentita dalle analisi ufficiali, che si trattava di "roba poco buona" da lavorare in Sicilia, in prossimità di Palermo.

Alla luce dei numerosi sequestri operati sia in Italia che nel nord-America di eroina proveniente dalla Sicilia, che confermavano indirettamente l'esistenza in tale regione di uno o più laboratori per la trasformazione della morfina base in eroina, si conveniva con l'Autorità Giudiziaria di acquisire ogni possibile elemento in tale direzione, e di svolgere indagini ed accertamenti sul contenuto della documentazione sequestrata al GILLET con particolare riferimento alle annotazioni che apparentemente potevano rappresentare il filo di collegamento tra la Sicilia e gli Stati Uniti.

La documentazione citata era costituita da:

- una fotografia rappresentante l'effigie di un certo "Franco";
- alcuni appunti su cui erano annotate le seguenti utenze:

segue

- 6° foglio -

.. nr.475836 della rete di Palermo; risultata poi intestata alla Srl "CALCESTRUZZI Maredolce" con sede alla via Brasca, nr.4;

.. nr.476877 della rete di Palermo, risultata intestata a MANNINO Giovanna, moglie di Enrico NICOLINI, nata a Palermo il 4.7.1945 ed ivi residente alla via Sarmiento,5;

.. nr.444348, risulta intestata a CINQUEMANI Francesco, nato a Palermo l'11.6.1925 ed ivi residente alla via Creto, nr.364, titolare della rivendita di tabacchi corrente al nr.329 della medesima via, ove l'utenza stessa è installata;

.. nr.300524 della rete di Beirut, risultata intestata a tale Dallal Mohamed di Abdel - Wahab e di Motia, domiciliato in Beirut - Boustani - Street - Fahih - Bulding - Ninth - Floor. Secondo elementi informativi forniti dall'Interpol, il predetto che non avrebbe precedenti sfavorevoli in patria, commercierebbe in autovetture con moltissimi paesi e non si sarebbe mai recato in Italia. Secondo il GILLET e secondo l'ORSO, invece, sarebbe uno dei maggiori trafficanti libanesi di eroina, morfina base ed hashish, strettamente collegato a BARBE' Edgard, tramite DECLERK, ed invierebbe droga anche in Italia, oltre che in altri paesi europei e dell'America del Nord, utilizzando specialmente autovetture Mercedes di grossa cilindrata, munite di doppifondi ed autotreni T.I.R.;

.. nr.212 - 847 - 6697, risultata intestata a Michele MAZZOLA, di Giovanni e di Rico Raffaella, nato a Termini Imerese (PA) il 25.1.1924 e residente in New York, 104 - 12, 95ma Avenue, Ozone Park, Queens. E' coniugato con ZAFFUTO Rosa, nata a Caccamo (PA) il 28.11.1928.

Dal 1961 al 1966, il MAZZOLA ha abitato in Torino alla via SLATTERI, nr.36.
Dal 9.3.1980, risulta rientrato negli Stati Uniti, da dove era stato espulso nel 1950, grazie alle leggi nr.HR7504 e HR 7505, approvate al 90° Congresso Americano su proposta del deputato ADDABBO Joseph, che gli consentivano di acquisire la cittadinanza americana. Dello stesso provvedimento avrebbero goduto anche MAZZOLA Giovanni e Teresa CARATELLO in CEFALU', madre di Domenico CEFALU', detto "Dominique", nato a Palermo il 6.12.1946, di cui si dirà oltre. Egli è figlio di tale Sebastiano CEFALU' che tuttora risiederebbe in Palermo alla via Ierna, nr.79 e nipote del più noto Richard CEFALU';

segue

- 7a foglio -

212 - 261 - 7868, risultata intestata a tale Emanuele RAGUSA, cittadino canadese, nato il 20.3.1950, residente a Montreal, 5992 Drouillette, A. L'utenza sarebbe in uso anche all'omonimo Emanuele RAGUSA, non meglio identificato di origine siciliana, di circa 45/50 anni;

212 - 268 - 1221, risultato installato nell'esercizio di parrucchiere "Harold e Michael Hair Dresser" ubicato in New York, 72-38 Austin Street, Forest Hills, Queens. Proprietari dell'esercizio risultano tali Harold BUREN e Michael SMITH, non meglio identificati. Secondo il GILLET, questo numero di telefono gli era stato fornito da Franco (?KPARA) come ulteriore punto di contatto con Michele MACCA e con Emanuele RAGUSA;

nr.516 - 261 - 0411, risultata intestata a Richard CAPALU', nato a Palermo il 5.5.1927, residente a 119 Darrow Lane, Long Island, New York. Secondo accertamenti svolti dallo Stato Collaterale U.S.A., da questo numero sarebbero state chiamate le utenze:

- nr.847 - 6697, di Michele .AZZOLA;
- nr.449 - 2810, intestata alla Eagle Cheese Klyn - New York di proprietà del noto Carlo GAMBINO (deceduto) ma si sostituirebbe l'attuale titolare. Tale società è fortemente sospettata di servire come copertura per traffici di eroina;
- nr.425 - 4075, intestata ad una non meglio generalizzata Franca BAKERY - 164 WYCKOFF Avenue, Brooklyn, New York.
  Nel panificio in cui è installata l'utenza lavorerebbe Lorenzo SCADUTO, fratellastro del noto mafioso Tommaso SCADUTO (deceduto), nato a Palermo il 21.3.1950 residente anagraficamente in Bagheria (PA) alla via Roccaforte, nr.37, domiciliato di fatto in 6140 GATES Avenue, Brooklyn, New York, ove è installata l'utenza nr.212 - 381 - 9384.
  Dal 1976 è coniugato con tale Maria Rita RAGUSA, nata a Bagheria il 21.5.1959, figlia di Filippo RAGUSA, nato a Bagheria l'8.12.1933, e di LO PRESTI Maria, nata a Bagheria il 10.7.1934. Il numero del panificio è stato chiamato anche il 24.6.1979, da Rosario GAMBINO e da Fortunato LUPO, implicato nell'indagine su Maria CANALE, in relazione ad un sequestro di Kg.9 di eroina operato in New York nel 1979;

- s e g u e -

- 8° foglio -

.. nr.516 - 742 - 0798, risultata intestata ad un non meglio identificato Sal ROVETO, residente in New York, 120 - 4ª strada, Garden City Park, Long Island. Secondo GILLET si tratterebbe di un altro recapito di Richard CEFALU';

.. nr.212 - 263 - 097, installata nell'esercizio di parrucchiere "JOHAN COIFFEUR" corrente in 112 - 30 Queens Boulevard, Forest Hills, Queens, New York.
Sono titolari dell'esercizio Emanuele LO GIUDICE, nato in Italia il 26.1.1943, naturalizzato americano dal 7.7.1970, con precedenti per furto e ricettazione, e la moglie Josephine, non meglio generalizzata. Tale numero, secondo GILLET doveva servire come contatto con tale Emanuele RAGUSA di circa 30 anni, nella cui abitazione sita in 225 - 20 - 59 Ave Bajside Queens, New York sarebbe installata l'utenza nr.212 - 229 - 8647, di cui si sconosce l'intestatario.

Lo stesso 3 maggio, dopo l'interrogatorio del magistrato, il GILLET precisava al Cap.Eugenio GRUNER ed al responsabile dell'ufficio DEA di Roma che:

- avrebbe dovuto consegnare la droga sequestratagli, con le modalità prima evidenziate, ad un certo "Franco", di cui avrebbe sconosciuto le generalità ed al nota COZZOLINO Riccardo, di Vincenzo e di BOTTONE Giovanna, nato ad Ercolano (NA) il 6.10.1950 ed ivi residente anagraficamente alla via Monaco Aiello, isolato 2;

- la conoscenza con il "Franco", sarebbe stata propiziata dal citato COZZOLINO Riccardo e da un certo Angelo, cognato di quest'ultimo, identificato poi per NICOLINI Angelo, nato a Palermo il 12.10.1930 ed ivi residente al largo della Giuliana, nr.2, con entrambi, in passato aveva avuto rapporti legati al traffico internazionale di tabacchi lavorati esteri unitamente a BARBE' Edgard;

- il "Franco", di cui sconosceva le generalità era la persona effigiata nella fotografia sequestratagli e che sarebbe dovuta servire per la formazione di un passaporto falso;

- il gruppo mafioso legato ai tre aveva impiantato una raffineria per la trasformazione della morfina base in eroina in zona prossima a Palermo, a circa 15 minuti di auto dalla abitazione del "Franco". In merito all'ubicazione di questa ultima forniva dettagliate indicazioni tradotte in una piantina topografica;

- manteneva i collegamenti telefonici con il "Franco" tramite le utenze nr.478536, 476877 e 444348, tutte della rete di Palermo, di cui si è già detto;

s e g u e

- 9° foglio -

- alle operazioni di raffinazione avrebbe sovrinteso il noto chimico francese BOUSQUET Andrè, di Gregorio e di MOZENKO Anna, nato a Decazeville (Francia) il 13.2.1946, residente in Parigi al 2 Place de St. OUEN, presentatogli in una circostanza da Riccardo COZZOLINO. Dopo l'arresto di quest'ultimo, il GILLET informava che in quella occasione, nell'abitazione di NICOLINI Angelo, sarebbe stato presente anche NICOLA Matteo, nato a Palermo il 23.12.1945;

- per conto di quella organizzazione erano stati introdotti negli U.S.A. più di 150 Kg. di prodotto finito, nel giro di pochi mesi;

- era in grado di comunicare i nominativi dei maggiori acquirenti americani dell'eroina proveniente dalla raffineria in oggetto, nonchè quelli dei fornitori della morfina base.

Gli elementi informativi acquisiti relativi a Palermo venivano comunicati dal Cap. Eugenio GRUNER al Cap. Paolo NETTI, allora comandante della Sezione Stupefacenti di Palermo, il successivo 5 maggio negli uffici del Comando Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani ove i due ufficiali si trovavano per altro servizio. In quella circostanza, si chiariva al Cap.Netti, il quale si mostrava oltremodo scettico sulla validità di quanto gli veniva riferito, di svolgere unitamente indagini preliminari, così come convenuto con la magistratura romana, senza intraprendere una vera e propria attività operativa.

Quest'ultimo concetto sembrava essere stato recepito, tant'è che con foglio nr.7242 del 7.5.1980, non diretto a codesta Direzione Centrale Antidroga, il Nucleo di pt di Palermo, nel riscontrare le notizie ricevute, affermava testualmente che "erano in corso i necessari accertamenti in stretto contatto con militari della Sezione Stupefacenti del Nucleo Centrale".

In un successivo incontro, in data 10.5.1980, il GILLET forniva un quadro più completo della sua attività tra il luglio del 1979 fino alla data dell'arresto, che può essere sintetizzato nei seguenti punti:

a. per conto di Franco avrebbe introdotto negli Stati Uniti 25 Kg. di eroina consegnandola a Emanuele RAGUSA, a Richard CEFALU', a Michele MAZZOLA e ad un figlio di quest'ultimo.

   A Richard CEFALU' avrebbe consegnato, inoltre, altri 10 Kg. di eroina acquistata da DALLAL, tramite BARBE' e DECLERK. A proposito di quest'ultimo si precisa che nelle carte sequestrate al GILLET era annotata anche l'utenza nr.031 - 530644 con a fianco indicato il nominativo di DECLERCQ Mad.

s e g u e

- 10° foglio -

Fino ai primi di novembre del corrente anno, il GILLET avrebbe vantato ancora nei confronti di Richard CASALU', un credito di circa 1.200.000 di dollari USA quale corrispettivo dell'ultima partita di eroina citata. In merito a tale situazione si rimanda a quanto verrà detto oltre.

Il 12 maggio, aveva luogo presso i locali di codesta Direzione Centrale Antidroga una riunione con lo scopo di:

- valutare la validità e l'attendibilità del materiale informativo acquisito;
- studiare i migliori metodi d'indagine per raggiungere degli obbiettivi concreti.

In merito a questo secondo punto, veniva convenuto di affidare esclusivamente al Corpo lo sviluppo operativo degli elementi acquisiti informalmente e veniva avanzata l'ipotesi che tale attività potesse essere diretta e coordinata da questo Comando.
Riunione durante, veniva contattato telefonicamente il cap. Paolo NEPTI il quale riferiva di non aver ancora potuto svolgere gli accertamenti richiesti in quanto la sua Sezione era totalmente impegnata nella indagine detta dei "55" (MUSITONE Giorgio ed altri) coordinata dal G.I. di Palermo, dott.FALCONE Giovanni, e che, conseguentemente, non poteva distogliere personale per altri servizi.

Veniva stabilito, pertanto, che il Ten.Bernardo MUSUMECI e funzionari della D.E.A., con l'ausilio di personale di codesto Comando Generale - II Reparto, svolgessero direttamente gli accertamenti già richiesti al Nucleo di Palermo (per codesto Comando Generale si richiama il foglio nr.17761/I/1/260 del 12.5.1980 avente per oggetto: "traffico di eroina verso gli U.S.A").

Nell'ambito di tale attività, alla quale, peraltro, partecipava anche il Nucleo Regionale di pt di Palermo si giungeva alla identificazione del "Franco" per MAFARA Francesco di Gioacchino e di DI MAGGIO Maria, nato a Palermo l'8.10.1940, residente in Napoli, di fatto domiciliato in Palermo alla via Brasca, nr.4. Egli è confuso con SCHILLACI Provvidenza, di Antonino e di VINZI Maria, nata a Palermo il 23.9.1943 ed ivi residente alla via San Ciro Piazzetta Maredolce, nr.4 (corrispondente alla medesima via Brasca).

Il MAFARA risultava già noto alle forze di polizia perchè interessato attivamente al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e sospettato di dedicarsi al traffico di sostanze stupefacenti.

SCHILLACI Provvidenza possiede parte del capitale della s.r.l. "CALCESTRUZZI Maredolce" con sede alla via Brasca, nr.4, avente per oggetto: la produzione e la distribuzione di calcestruzzi preconfezionati e conglomerati bituminosi nonchè la produzione di manufatti per l'edilizia.

segue

- 11° foglio -

Alla stessa società sono interessati:

. MAFARA Pietro, nato a Palermo il 22.7.1937 ed ivi residente alla via Brasca, nr.10;

. MAFARA Giuseppe Giovanni, nato a Palermo il 4.1.1943 ed ivi residente alla via Brasca, nr.10;

. MAFARA Giovanni Antonio, nato a Palermo il 29.2.1952 ed ivi residente alla via Brasca, nr.4.

Si tratta di una attività industriale la cui conduzione fa capo, come evidenziato, alla famiglia MAFARA.

Allo stesso nucleo familiare appartiene MAFARA Angelina, nata a Palermo il 26.7.1935 ed ivi residente al largo Giulmara, nr.8. La predetta è coniugata con MANNINO Michele, di Filippo e di FANALE Giovanna, nata a Palermo l'11.8.1927, bracciante agricolo.

Altro fratello, MAFARA Salvatore, nato a Palermo il 4.4.1934, già residente in Agrigento alla via Portella Villaggio Mosè - casegiato VUOLO - è deceduto nel disastro aereo del DC9 Alitalia inabissatosi nel tratto di mare antistante l'aeroporto di Punta Raisi (PA). Presso la richiamata s.r.l. "CALCESTRUZZI MAREDOLCE" è installata l'utenza nr.478536, annotata tra gli appunti sequestrati al GILLET.

A conferma di quanto asserito dal GILLET, veniva accertata l'esistenza di strettissimi rapporti tra MAFARA Francesco, COZZOLINO Riccardo e NICOLINI Angelo.

Come già accennato questi ultimi sono cognati per aver sposato, rispettivamente, le sorelle

- ANGELUCCI Angela Maria, di Giuseppe e di VALENZIANO Elena, nata a Palermo il 7.4.1958;

- ANGELUCCI Sebastiana, nata a Palermo il 3.1.1950. Costei è iscritta, presso la Camera di Commercio di Palermo, come ditta individuale per l'attività dichiarata di "gestione pianoforte" con esercizio alla via Cappuccinello, nr.57.

I comuni interessi, di cui si diceva prima, legati al traffico di stupefacenti, tra COZZOLINO Riccardo, MAFARA Francesco e NICOLINI Angelo sono di vecchia data. Già nel 1977, essi venivano indicati dalla Questura di Napoli quali responsabili, in concorso tra loro ed altri, di associazione per delinquere, introduzione clandestina e spaccio di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti, spendita di monete false e contrabbando di grossi quantitativi di tabacchi lavorati esteri.

Nei rapporti della citata Questura, che recano il numero di protocollo 0226877/Criminalpol, rispettivamente del [illegible] ottobre e 23 novembre 1977, veniva evidenziato che nelle [illegible] COZZOLINO Riccardo erano stati rinvenuti documenti [illegible].

segue

"LA COMMERCIAL SUD" s.r.l. - import - export, corrente in Ercolano (NA) alla via Achille CONSIGLIO, nr.13, da cui emergevano rapporti con l'impresa belga A.CHARBOPED International SIT di cui erano titolari BARBE' Edgard e GILLET Albert.

L'esito dell'attività svolta veniva discussa in una riunione tenutasi il 14 maggio nell'ufficio del Comandante della Legione della Guardia di Finanza di Palermo. In quella sede veniva nuovamente ribadito che ogni iniziativa doveva essere, comunque, preventivamente concordata tra i reparti operanti, tenuto conto della notevole importanza degli elementi che si stavano acquisendo informativamente e che configuravano l'esistenza di un ingente traffico di eroina tra Sicilia e gli Stati Uniti.

Invece, il successivo 15 maggio, il citato Reparto di Palermo, a seguito di richiesta avanzata alla locale Procura della Repubblica, iniziava l'ascolto delle conversazioni telefoniche che avevano luogo sulla utenza della "CALCESTRUZZI MAREDOLCE" (478536) e su quella di MANNINO Giovanna (476877).

Con successivo rapporto del 5.7.1980, il Nucleo di pt di Palermo chiedeva anche l'intercettazione dell'utenza nr.477703 della rete di Palermo, intestata a tale CALLIANO Caterina, di fatto in uso a MAFARA Giovanni, che, secondo indicazioni del GILLET, era coinvolto nell'illecito traffico.

Le risultanze di tali ascolti non sono mai state comunicate a questo Nucleo Centrale. Comunque, quanto acquisito dal Ten.MUSUMECI veniva segnalato alla Procura di Roma con rapporto del 23 giugno 1980.

In tale periodo, invece, si indicava al Nucleo di Palermo anche l'utenza nr.477178 della rete di Palermo in uso a NICOLINI Angelo, già generalizzato.

Durante il mese di giugno proseguivano intensissimi i contatti con il detenuto GILLET il quale, in tempi diversi, forniva precise indicazioni sulla intera organizzazione oggetto dell'indagine che poi trovavano riscontro in accertamenti condotti negli U.S.A. tramite la D.E.A., nonchè in quelli eseguiti dalla dipendente Sezione Stupefacenti tramite l'Italcable.

Questi ultimi, in particolare, si dimostravano essenziali per dare una precisa configurazione all'organizzazione operante non solo in Palermo ma anche in altre città italiane.

Da quei rilevamenti relativi al periodo dal 1° gennaio 1979 al 30 giugno 1980, è emerso che le utenze telefoniche estere finora citate nella presente trattazione hanno avuto contatti telefonici con quelle italiane a fianco di ciascuna indicate. Si evidenzia che si tratta, comunque, di dati parziali in quanto tramite l'Italcable è possibile rilevare solo il traffico che ha origine dall'Italia o che, pur avendo origine dall'estero, preveda un addebito ad un utente nazionale. Da tenere presente, inoltre, che per il distretto "091" relativo a Palermo, dal 31 marzo 1980, è in funzione la

segue

- 13° foglio -

teleselezione intercontinentale e che le comunicazioni effettuate con tale sistema non vengono registrate dai centri Italcable.

1. utenza nr.212 - 263 - 0927 (Emanuele RAGUSA)
   - nessuna telefonata intercontinentale con origine o con addebito in Italia;
2. utenza nr.212 - 229 - 8647 (Emanuele RAGUSA)
   - nessuna telefonata intercontinentale con origine o con addebito in Italia;
3. utenza nr.212 - 847 - 6697 (Michele MAZZOLA)
   - 477178 della rete di Palermo in uso ad Angelo NICOLINI, il 12 ed il 17 dicembre 1979;
   - 522107 della rete di Palermo, intestata a CASAMENTO Ettore, di Raimondo e di FINANZO Benedetta, nato a Palermo il 21.9.1931 ed ivi residente al viale Strasburgo, nr.167, commerciante, coniugato con MAZZOLA Vincenza, di Giovanni e di AMICA Raffaella, nata ad Alcamo il 27.3.1927; il 9, 12 e 18 febbraio 1980;
   - 6508231 della rete di Torino, intestato a GIANGRANDE Ada, nata a Monreale (PA) il 21.2.1945, coniugata con MAZZOLA Giovanni, non meglio identificato, già residente in Torino al corso G.Marconi, nr.3, ove è installata la utenza, emigrata il 26.6.1979 a CASSINO TORINESE. Nello stesso paesino risultava residente tale Vemanzio MAZZOLA, nativo di Termini Imerese, sorvegliato speciale, che il 31 luglio u.s. è stato colpito con colpi di arma da fuoco dalla moglie Rosalba COPPOLA; il 15 maggio 1979, il 22 ed il 28 gennaio 1980 ed il 14 maggio 1980;
   - 6569051 della rete di Roma intestato all'albergo Raphael, via largo Febo, nr.2; il 6 ed il 7 marzo 1979;
   - 6564221 della rete di Roma, intestato al Ristorante dell'Orso, via dei Soldati, nr.25; il 20 luglio 1979;
   - 350034 della rete di Torino intestata a MIRA Maria Roberia, nata a Barumini (CA) il 24.4.1943 e residente in Torino alla via Barletta, nr.37, ove è installata la utenza stessa. E' coniugata con RUSSO Giuseppe, nato a CARDITO (NA) il 15.8.1930, pensionato. L'utenza è stata chiamata il 21 ottobre, il 5 novembre ed il 28 dicembre 1979, il 23 febbraio ed il 23 aprile 1980. I coniugi RUSSO - MIRA non sono noti ai reparti del Corpo di Torino, Napoli e Cagliari;

segue

- 14° foglio -

- 88230 (0734), da rilevare, il 4.7.1979;
- 39847 della rete di Agrigento intestato a TUTTOLOMONDO Antonino, di Giuseppe e di PIANO Giovanna, nato a RAFFADALI (AG) il 12.11.1944 ed ivi residente alla via Parisi, nr.20, agricoltore, coniugato con FASELLI Enza, non meglio generalizzata. Il 24.12.1979;

4. utenza nr.516 - 742 - 0789 (Sal ROVETO)

- 617954 della rete di Palermo risultato intestato a SINAGRA Rosa, di Giovanni e di SCARPACI Provvidenza, nata a Palermo il 6.1.1932 ed ivi residente alla via Alagna, nr.9, vedova del noto contrabbandiere di tabacchi lavorati esteri GUARINO Paolo, ucciso da ignoti in Palermo il 1°.2.1980; il 24 agosto 1979;

5. utenza nr.514 - 254 - 866 (Emanuele RAGUSA di Montreal)

- 402484 della rete di Palermo, risultata intestata alla s.p.a. BONURA e C^ie^, fabbrica di argenteria corrente in Palermo alla via Aci, nr.1.
Amministratori della società sono:

  - BONURA Giovanni, di Vincenzo e di PORRETTA Giuseppa, nato a Palermo il 26.11.1944 ed ivi residente alla via Camillo CAMILLIANI, nr.118, scala A;
  - SCALICI Lidia, di Giovanni e di TUSA Maria, nata a Palermo il 18.1.1947, moglie di BONURA Giovanni;
  - BONURA Francesco, fratello di Giovanni, nato a Palermo il 27.3.1942 ed ivi residente alla via Ausonia, nr.33, coniugato con tale Salvatrice PATTI;

  Il collegio sindacale, invece, è composto da:

  - MARCIANO Armando, di Luigi e di NICOLETTA Maria, nato a Palermo il 6.12.1940 ed ivi residente alla via C. CAMILLIANI, nr.116, piano 5°, coniugato con tale Maria Giuseppa RICCIONI;
  - LA PLACA Roberto, fratello di Armando, nato a Palermo il 18.3.1947 ed ivi residente alla via C.CAMILLIANI, nr.120, scala B, piano 4°, coniugato con tale RABBONI Adele;
  - CANINO Salvatore, di Francesco e di PINO Maria Rosa, nato a Palermo il 19.4.1931 ed ivi residente alla via La Farina, nr.3;
  - CANINO Antonino, fratello di Salvatore, nato a Palermo il 31.10.1929 ed ivi residente alla via La Farina, nr.3;

segue

- 15° foglio -

- RUSSO Mi Antonino, di Giovanni e di LA BARBERA Savina, nato a Palermo il 28.7.1946 ed ivi residente alla via del Quarnaro, nr.11, coniugato con tale Alfonsa DI MARTINO.

L'utenza è stata chiamata: il 2 gennaio, il 12 aprile, il 12 giugno ed il 19 settembre 1979;

- 401136 della rete di Palermo, intestato alla citata s.p.a. "BONURA e C", il 14 marzo, il 14 maggio, l'11 giugno ed il 28 agosto 1979, l'11 gennaio ed il 28 marzo 1980;

- 849615 della rete di Agrigento, intestata a MIARA Salvatore, di Gerlando e di RACUSA Liboria, nato l'8.9.1950 a Cattolica Eraclea (AG) ed ivi residente al Cortile Tamburello, n.11, impiegato; il 4 gennaio, il 29 giugno, il 9 ed il 19 luglio, il 13 dicembre 1979, il 18 gennaio ed il 19 aprile 1980;

- 454471 della rete di Palermo, intestata a MACALUSO Maria Rosa, nata a Palermo il 26.7.1887 ed ivi residente alla via La Farina, nr.3, madre dei citati MACALUSO Antonio e Salvatore; il 23 settembre 1979 ed il 29 giugno 1980;

- 269855 della rete di Palermo, intestata alla citata MACALUSO Maria Rosa ed installata nella villa MACALUSO sita in Mondello (PA) al viale Galatea; il 23 ottobre 1979;

- 407502 della rete di Palermo, intestata al citato BONURA Giovanni ed installata nella sua abitazione di via CAMILLIANI, nr.118; il 4 ottobre ed il 27 dicembre 1979, il 1° gennaio 1980 (due volte);

- 400822 della rete di Palermo, intestata a PELLITTERI Maria Rosa, di Mario e di MACALUSO Crocifissa, nata a Palermo il 29 gennaio 1945 ed ivi residente alla via CAMILLIANI, n.120, moglie di BONURA Giovanni, nato a Palermo il 28.6.1939, industriale; il 10,17, 22 e 24 aprile 1979, il 29 marzo, il 4 aprile, il 1°, 15 e 19 maggio 1980;

- 589385 della rete di Palermo, intestata a CEFALU' Vincenzo, di Antonino e di CARUSO Anna, nato a Palermo il 20.4.1921 ed ivi residente anagraficamente alla via del Giardino, n.10, ove l'utenza è installata. E' coniugata con GIALLOMBARDO Maria Stella di Giovanni e di PIAZZA Maria Annunziata, nata a Palermo il 24.9.1928; il 20 marzo 1980;

- 320255 della rete di Palermo, intestato alla S.I.P. - prenotazioni intercontinentali; il 5 ed il 7 dicembre 1979;

- 34248 della rete di Macerata, intestata al centralino del Motel Agip corrente in Macerata alla via Roma s.n.c.; il 21 ed il 29 giugno 1979;

segue

- 16° foglio -

. 28253 della rete di Lecce, intestata a tale CARLA' Maria, vedova MARTINA, nata a TREPUZZI (LE) il 6.11.1910 residente in Lecce alla via E.MAGNAGNI, nr.20; il 28 luglio 1979;

6. utenza nr.516 - 261 - 0411 (Richard CEFALU')

. 475343 della rete di Palermo, intestata a SAMPINO Giovanni, di Salvatore e di GIULIANO Emanuela, nato a Palermo l'8 marzo 1924, ed ivi residente alla via ALBRICCI, nr.2, commissionario prodotti ittici, coniugato con CEFALU' Clorinda Beatrice, nata a Palermo il 24.8.1925.

L'utenza è stata chiamata: l'11 gennaio, il 21, 22 e 25 febbraio, il 14 e 24 marzo, il 18 e 30 aprile, il 6 giugno, il 16 luglio, il 15, il 16, 23 e 25 agosto, il 12, 17 e 21 settembre, il 17 ottobre, il 15 e 23 novembre, il 19 (due volte) e 20 dicembre 1979; l'11 (due volte), 21, 29 e 31 gennaio, l'1 e 2 febbraio, il 9, 11, 21, 24 e 28 marzo, il 3, 10 e 14 aprile, il 10, 21 e 24 maggio, il 5 e 6 giugno 1980;

. 475968 della rete di Palermo, intestata a LANDI Antonino, di Umberto e di POMAR Agnese, nato a Palermo l'11.11.1943 ed ivi residente alla via Messina Marine nr.429/B - giornalista; coniugato con CARUSO Ignazia nata a Palermo il 10.3.1945; il 29 marzo 1979;

. 617361 della rete di Palermo, installata nell'esercizio di prodotti ittici surgelati sito in S.Flavia (PA), al largo PESCHIERA, nr.3, gestito da ALIOTO Gaetano, di Santo, nato in S.Flavia il 3.1.1947 ed ivi residente alla via Buonarroti s.n.c.; il 7 luglio 1979;

. 617954 della rete di Palermo, intestata alla già nominata Rosa SANAGRA, vedova GUARINO, il 27 e 31 agosto, il 7 e 29 settembre, il 7 ottobre ed il 10 dicembre 1979;

. 564910 della rete di Palermo, intestata a VENEZIANO Rosario, di Pietro e di PUSATERI Antonia, nato a Palermo il 13.7.1899 ed ivi residente alla via Regione Siciliana, nr.2629, coniugato con tale BARBARO Concetta, nata a Palermo il 13.10.1903, il 20 agosto 1979 ed il 1° giugno 1980;

. 617383 della rete di Palermo, intestato a LA BARBERA Salvatore, fu Giuseppe e fu CINA Lucia, nato a Bagheria (PA) il 4.9.1909 e residente in Porticello (PA) alla via della Chiesa, nr.36, sacerdote; il 2 febbraio 1980;

. 519775 della rete di Palermo, intestata a MASSARELLA Renato, di Francesco e di PICARRA Maria, nato il 10.7.1938 a Palermo ed ivi residente alla via E.Restivo, n.95, rappresentante di materiali edili, coniugato con CAMA Carmela, nata a Palermo il 13.8.1940; il 9 giugno 1980; -

s e g u e

- 17° foglio -

- 612035 della rete di Viterbo, installata nei locali del "Maglificio SORCE Beppe", corrente in Ronciglione (VT) alla via di Piazza Vascella, nr.9 - Punta del lago, di cui è titolare tale SORCE Beppe Ottavio, di Pietro e di SCALIA Alfonsina, nato a POLIZZI GENEROSA (PA) il 6.1.1949 e residente in Ronciglione al viale del Lago Cimino, n.36. E' coniugato con MAGNANI Anna Marisa, di Vargas e di BOARETTO Dina, nata il 2.11.1949 a Spinetta Marengo (AL); L'utenza è stata chiamata il 6 aprile 1979;

- 22324 della rete di Ravenna, intestata all'albergo Ristorante "San Francisco" corrente in Lugo (RA) alla via Amendola, nr.16, gestito da tale MARABINI Ornella, nata a Lugo l'8.6.1935, separata di fatto da tale TAZZARI Giorgio, nato a Lugo il 24.11.1934. La MARABINI, secondo elementi informativi, sarebbe solita trascorrere periodi di vacanza in Palermo, presso l'abitazione di alcuni amici non meglio indicati.
L'utenza è stata chiamata il 13 giugno 1980;

- 3684 della rete di Roma, installata nei locali del VISCONTI Palace, corrente alla via CESI, nr.37; il 4 giugno 1980.

Tramite la D.E.A. veniva appreso che l'utenza di Richard CEFALU' era stata in contatto, più volte, nell'ottobre e nel novembre 1979, con quella nr.212 - 658 - 1229, intestata a tale Paolo LA PORTA, non meglio generalizzato, con indirizzi all'86 - 25 Van Wych Expressway Api 417, Jamaica e 1824 Woodbine Street, Ridgewood; l'utenza era annotata nelle carte sequestrate dalla polizia americana a tale Gaetano MODICA, non meglio generalizzato, arrestato il 15.11.1979, per detenzione di Kg.5 di eroina che aveva contrabbandato da Palermo. Tramite l'utenza di Paolo LA PORTA sono stati chiamati i seguenti numeri italiani:

- 408644 della rete di Palermo, intestata a GRASSI Rosa Margherita, di Giuseppe, nata a Bagheria (PA) il 2.6.1924 residente anagraficamente in Palermo alla via CENTURIPE, 69, domiciliata di fatto in Roma alla via Monte Meta, nr.4. L'utenza era utilizzata, probabilmente, da FIORATA Esmeralda, nata a Palermo il 16.10.1959, domiciliata in Roma alla indicata via Monte Meta, legata sentimentalmente al noto RAGUSA Filippo, fu Paolo, nato a Bagheria l'11 dicembre 1943 ed ivi residente alla via Federico II, nr.40. Tale utenza risulta chiamata: il 27 agosto, il 5, 7, 11, 15 e 18 settembre, il 14, 16, 22 e 29 ottobre, il 2, 7, 11, 14 e 19 novembre 1979;

- 632713 della rete di Palermo, intestata a MURATORE Giorgio di n.n. e di MURATORE Filippa, nato a Palermo il 6.4.[illegible] e residente in Bagheria (PA) alla via Diego D'Amico 4, 10, 13, 19 (due volte) e 22 ottobre ed il 13 [illegible] 1979;

- 18° foglio -

. 631628 della rete di Palermo, non ancora rilevato perchè erroneamente le indagini sono state svolte sull'utenza nr. 631328; è stata chiamata il 20 ottobre, il 22 ed il 19 novembre 1979;

. 634895 della rete di Palermo, intestata a MINEO Felicia, di Pietro e di PENTALINO Rosa, nata a Bagheria (PA) l'8 dicembre 1930 ed ivi residente alla via G. LO BUE, palazzo SCIRE'. E' coniugata con MINEO Carmelo, di Giuseppe e di LANZA Caterina, nata a Bagheria (PA) il 31.8.1930. L'utenza è utilizzata da DI PASQUALE Sergio, di Benedetto, nato a Palermo il 31.5.1953 e residente in Bagheria alla via Quattrociocchi, nr.141, ove è installata l'utenza. E' stata chiamata il 14 e 15 settembre, il 18 ed il 29 ottobre 1979;

FERRARA Esmeralda, MARANO Giorgio, LO PASSI Francesco e DI PASQUALE Sergio sono stati colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore di Palermo nell'ambito dell'indagine relativa all'arresto del noto ADAMITA Antonio avvenuta in Milano il 18 marzo 1980. A tal proposito si evidenzia che il GILLET ha sempre sostenuto che i 40 Kg. di eroina sequestrati all'ADAMITA provenivano dalla raffineria del gruppo ADAMITA - CAPOLINO;

. 617807 della rete di Palermo, intestata a CHIELLO Giacomo, di Paolo e di DI [illegible] Maria, nato a Bagheria il 5.5.1931 ed ivi residente alla via della libertà, nr.102 e con domicilio alla via C.Colombo (Villa Sant'Angelo)) di Porticello (PA) ove è installata l'utenza. Egli è anche intestatario dell'utenza nr. [illegible]545, installata alla via della libertà, trascritta su una rubrica telefonica rinvenuta presso l'abitazione di [illegible] Tommaso in sede di perquisizione domiciliare; è stata chiamata il 29.10.1980;

. 8171629 della rete di Roma, intestata a MASSI Rosa Margherita ed in uso a FERRARA Esmeralda.
Poichè emergevano collegamenti tra la persona oggetto della presente trattazione e DI VINCENZO Padania e Jesse SALVATO, gli accertamenti venivano estesi anche sulle utenze in loro uso.

1. utenza nr.212 - 274 - 5466 (Vincenzo DI [illegible])

risulta chiamato dai seguenti numeri:

. 429747 della rete di Palermo, intestata a [illegible] Maria, di Francesco e di TOMASI Giovanna, nata il 10.2.1921 a Bonagia (PA) ed ivi residente attualmente alla via Farnari, nr.3, coniugata con DI [illegible] Vincenzo, di Diego e di LO BAIDO Rosa, nata a [illegible] il 14.5.1916. L'utenza che è stata chiamata il 12, 15 e 29 marzo 1980, di fatto è installata alla via [illegible], nr.[illegible];

- 19° foglio -

2. utenza nr.212 - 738 - 5821 di Jesse SALVATO, residente al 137 - 37, 81ma strada Howard Beach, New York.

Vi sono stati contatti con le utenze nr.

. 824035 della rete di Napoli

non ancora rilevato. Può trattarsi, comunque, di una utenza errata in quanto alla sede di Napoli le utenze iniziate con la cifra 8 sono composte da 7 cifre;

. 46114 della rete di Benevento

intestato a PARENTE Raffaella, nata ad APAISE (BN) il 4 novembre 1905 e residente in CEPPALONI (BN), contrada BELTIGLIO, via Mignoni, nr.36. E' coniugata con SALVATO Domenico, nato a CEPPALONI il 7.5.1905. Quest'ultimo, dal 1953 al 1977, è stato emigrato negli Stati Uniti.
Conduce unitamente alla moglie un appezzamento di terreno di sua proprietà. Il loro tenore di vita appare modesto.

Nell'elencazione di cui sopra sono comprese parte delle notizie richieste da codesta Direzione Centrale Antidroga con i fogli nr. 577/2/B.II.1 dell'8 e 10 luglio 1980 aventi pari oggetto.
Per completare la trattazione si precisa che:

1. dall'utenza nr.522107 della rete di Palermo (CASAMENTO Ettore) sono state chiamate:

quelle U.S.A. contraddistinte dai nr:

- 212 - 372 - 0344 il 30.8.1979;

- 212 - 847 - 6697 il 9.2.1980;

- 212 - 633 - 8444 l'8.8.1980.

La stessa utenza di Palermo, il 9.9.1980, è stata chiamata dal 201 - 935 - 9690;

2. dall'utenza nr.6508231 della rete di Torino (GIANNANDREA) è stata chiamata quella nr.212 - 847 - 6697 (abitazione di Michele MAZZOLA) il 22 e 29 gennaio, il 31 luglio, il 6 e 26 agosto, l'8 ed il 27 settembre (due volte). In quest'ultimo periodo è stata accertata la presenza in Torino di Michele MAZZOLA;

3. dall'utenza nr.46114 della rete di Benevento (PARENTE Raffaella) sono state chiamate quelle:

- nr.516 - 671 - 4033 il 2, 4 e 7 luglio 1980;

- nr.212 - 835 - 0854 l'8 e 12 luglio 1980.

segue

- 20° foglio -

Nei confronti di MACALUSO Antonino, BUSCEMI Antonino, BONURA Giuseppe, CEFALU' Vincenzo, SAMPINO Giovanni, ALLOTO Gaetano, MANNELLA Roberto, TUTTOLOMONDO Antonino e CASAMENTO Ettore, gli stessi precedenti penali di non grave entità (assegni a vuoto, commercio senza licenza di esercizio, inosservanza dei provvedimenti della Autorità, occultamento di zucchero ecc...).

Come già accennato, durante il mese di giugno, sono proseguiti intensissimi i contatti con l'arresto GILLET.

Si precisa sentito che quest'ultimo, in sede di interrogatorio formale davanti al magistrato inquirente, ha confermato tutto ciò che aveva comunicato informalmente alla polizia giudiziaria.

In tale periodo il Nucleo di pt di Palermo sospendeva l'intercettazione della CALCESTRUZZI Maredolce, poichè tutte le apparecchiature installate presso la locale Procura della Repubblica venivano utilizzate per servizi svolti dai Carabinieri, di cui si sconosce la natura.

Due episodi verificatisi alla fine di giugno contribuivano a dare un nuovo impulso alle indagini.

Il primo è rappresentato dalla riunione del procedimento penale nei confronti di GILLET con altro processo, già in avanzata fase istruttoria, scaturito da una indagine su un traffico di droga tra Palermo e Roma svolta dalla Questura di Roma nei confronti di (i nominativi vengono riportati essenzialmente per motivi di schedario di codesto II Reparto):

- NICOLINI Angelo, già citato;
- D'ALIA Angelo, nato a Palermo il 4.4.1942 ed ivi residente alla via G.CAPPELLO, nr.26;
- FASCIANI Carmine, nato a CAPISTRELLO (AQ) l'11.5.1949, residente in Roma alla via Danilo Stjepovic, nr.15;
- BARGOLI Silvana, nata ad Olgiate Comasco (CO) il 28.2.1952, residente in Roma alla via Danilo Stjepovic, nr.15;
- BELLUCCO Mirella, nata a Roma il 24.12.1952 ed ivi residente alla via Costanzo Casarra, nr.195;
- GALLO Antonino, nato a Roma il 28.6.1953 ed ivi residente alla via Costanzo Casana, nr.195;
- BOCCIA Lorenzo, nato a Roma il 22.3.1943 ed ivi residente alla via dell'Acqua Bulicante, nr.405;
- MISURACA Giacinto, nato a CALTANISSETTA (PA) il 5.10.1927, domiciliato al Lido di Ostia alla via del Lido, nr.24;
- SANGIULIANO Giuseppe, nato a Napoli il 5.4.1949, residente in Roma alla Piazza Zama, nr.51;

segue

[illegible] Salvatore, nato a ROSOLINI (SR) il 28.5.1952 residente in Roma alla via Soverato, nr.32;

- NICOLINI Giovanni, nato a Palermo il 1°.6.1962 ed ivi residente alla via Sarmiento, nr.32;
- NICOLINI Giovanni, fu Antonio, nato a Palermo il 6.9.1935, residente in Bergamo;
- BITTI Luciano, nato a Roma il 17.5.1940 ed ivi residente alla via Silvestrini, nr.14;
- SCHININA' Carmelo, nato a Ragusa il 9.11.1946, residente in Roma alla via Quinto Anicio, nr.38;
- DE ANGELIS Angelo, nato a Roma il 21.2.1949 ed ivi residente alla via Rivarone, nr.124;
- MARRANCA Giovanni, nato a Piano d'Albanese (PA) l'1.2.1955, residente in Palermo alla via Basile, nr.106;
- MANNINO Angelo, nato a Palermo il 22.5.1945 ed ivi residente alla via Santissimo Crocifisso, nr.7;
- LA PORTA Giuseppe, nato a Roma il 19.1.1947, residente in Acilia (Roma) alla via Giovanni della Penna, nr.61;
- PERRINO Francesco, nato a palermo il 14.1.1944 ed ivi residente alla via Fichera, nr.7.

Dopo la riunione dei procedimenti penali, tutte le indagini sono state svolte d'intesa con l'8ª Sezione della Squadra Mobile di Roma.

Il secondo episodio, invece, è stato la conoscenza della fonte fiduciaria "ORSO" che, dietro espressa richiesta della D.E.A., aveva sostituito il GILLET in seno all'organizzazione criminosa controllata.

I primi contatti, non ancora diretti, con "ORSO" datano 19 giugno 1980 allorquando la D.E.A. di Roma segnalava di aver appreso da quel confidente che persone interessate alla libertà del GILLET avevano organizzato la sua evasione dalla casa di cura ove egli era ricoverato. Veniva accertato che il GILLET, effettivamente, invece di essere ristretto presso la casa circondariale di custodia preventiva dell'Aquila, ove era stato trasferito per motivi di sicurezza personale a seguito delle minacce di morte fattegli "giungere" in Regina Coeli da COZZOLINO Riccardo qualora avesse "confessato", si trovava ricoverato nella casa di cura Sant'Alessandro di Roma, corrente al Km.13,400 della via Nomentana, in prossimità di Monterotondo.

Il Giudice Istruttore informato della nuova emergenza disponeva il rinforzo del servizio di piantonamento, l'esecuzione di una visita fiscale, a mezzo di un ufficiale medico della Polizia, nonchè l'immediata traduzione del GILLET al Centro Clinico di Regina Coeli nel caso in cui le sue condizioni di salute lo

segue

- 22° foglio -

avessero consentito.

Nel corso del servizio di vigilanza veniva rilevata la presenza, nella stanza occupata dal GILLET, del sottufficiale del Reparto Operativo Carabinieri di Roma, che come accennato verrà indicato con lo pseudonimo di "UOMO IN BLU" e di tale MULLER, di cui ha di un falso nome, e la presenza nei pressi della casa di cura del noto BARBE' Edgard.

MULLER è un cittadino italiano residente in Mendrisio (Svizzera), usuario della utenza nr.0041 - 91 - 468575, installata nella sua abitazione, conosciuto personalmente dal Cap.Eugenio MILANESI nell'ottobre del 1979 in occasione di un servizio antidroga eseguito in Roma.

Si ha avuto subito il sentore di trovarsi di fronte ad una situazione poco chiara in quanto, apparentemente, "l'UOMO IN BLU" non aveva alcun valido motivo di mantenere contatti con il GILLET dal momento che non era investito delle indagini ne era stato autorizzato al colloquio.

Quell'episodio veniva rappresentato al magistrato inquirente con rapporto della Questura di Roma.

Alle ore 19,30 dello stesso 19 giugno, il GILLET veniva nuovamente tradotto presso Regina Coeli. Da tale data, il magistrato disponeva categoricamente che nessuno, all'infuori del difensore e dei responsabili delle indagini, potessero avvicinare il GILLET.

Ciò nonostante, l'"UOMO IN BLU", grazie alla connivenza di un agente di custodia, riusciva ad avere un ulteriore colloquio con il detenuto per chiedergli la somma di lire 600.000 occorrente, sembra, per saldare il conto della casa di cura Sant'Alessandro.

In merito ai fatti che avevano determinato il suo trasferimento urgente in Regina Coeli, il GILLET riferiva di aver conosciuto l'"UOMO IN BLEU" nel carcere dell'Aquila allorquando questi si era presentato insieme a BARBE' Edgard e al citato MULLER.

La visita sarebbe stata sollecitata dallo stesso GILLET mediante una lettera inviata al BARBE' con cui lo avrebbe diffidato di aiutarlo altrimenti avrebbe reso noto alcuni fatti relativi ad un ingentissimo traffico di hashish e morfina base, tra il Libano ed il Belgio, organizzato dallo stesso BARBE' e dall'agente DECLERK del servizio antidroga belga. Dovrebbe trattarsi di un documento che ricalca il contenuto dell'allegato 1 della presente trattazione.

Durante l'incontro all'Aquila, BARBE' avrebbe assicurato il suo aiuto a condizione che il GILLET:

- avesse rinunciato alla difesa dell'avvocato MORETTI di Lugano, consulente dell'attività illecita del BARBE'. Sembra che costui sia stato tratto in arresto nell'ambito delle indagini relative a DECLERK. Egli, comunque, è titolare dell'utenza telefonica nr.548651 della rete di Lugano;

. avesse fornito una lettera di presentazione a COZZOLINO Riccardo per farsi consegnare la somma di £.25.000.000 occorrente per il suo ricovero in ospedale, primo passo necessario per rinegoziare la libertà.

Il GILLET avrebbe aderito ad entrambe le richieste, sicuramente per quanto riguarda l'assistenza legale. L'"UOMO IN BLEU" gli avrebbe anticipato che sarebbe stato ricoverato, quanto prima, nella casa di cura Sant'Alessandro. Ciò avvenne il 17 giugno.

In merito all'episodio specifico della eventuale evasione il GILLET ha sempre riferito testualmente che ciò era senz'altro tecnicamente possibile visto il tipo di vigilanza cui era sottoposto ma che non era sua intenzione evadere per motivi di sicurezza. Riferiva ancora che l'"UOMO IN BLEU" lo aveva invitato a non parlare con nessuno della questione, Guardia di Finanza in particolare.

Il GILLET riferiva ancora che:

a. nel 1967, aveva conosciuto COZZOLINO Riccardo per motivi inerenti il traffico internazionale di tabacchi lavorati esteri. Infatti, quest'ultimo sarebbe stato solito rifornirsi dei tabacchi, che poi contrabbandava in Italia con navi battenti bandiera greca o libanese oppure a mezzo T.I.R., utilizzando documentazione falsa,

b. nel tempo, aveva assistito ad una vera e propria evoluzione, nel senso delinquenziale, di COZZOLINO Riccardo, che, sarebbe passato dal traffico di tabacchi esteri a quello dell'eroina, poi a quello della cocaina, con un gruppo napoletano, e finalmente a quello della eroina in seno ad una organizzazione di italo-americani originari della Sicilia;

c. l'attività del gruppo BARBE', nel contrabbando di t.l.e., e le conseguenti conoscenze nell'ambiente contrabbandiero di Napoli sarebbero stati fatti alla polizia belga.
Sarebbe stato proprio un funzionario del B.I.C., il più volte citato DE CLERK, a convincere prima il BARBE' e poi il GILLET a lavorare per la D.E.A. I primi rapporti con quest'ultimo organismo risalirebbero alla fine del 1978;

d. nel gennaio del 1979 egli, DE CLERK e BARBE' sarebbero venuti in Roma ed avrebbero alloggiato in un residence ubicato nei pressi dell'Ambasciata Americana. In quella circostanza, il GILLET ha alloggiato con un certo MARRAS Mario, pregiudicato, nato a Villanova Monteleone il 15.4.1940. In merito a tale conoscenza il GILLET non ha voluto fornire alcuna indicazione.

segue

- 24° foglio -

Qualche giorno dopo, i tre, utilizzando una autovettura della D.E.A., si sarebbero incontrati in Ercolano (NA) con Riccardo COZZOLINO ed altre 10 o 12 persone, tutte originarie della zona di Napoli. Nella circostanza, egli avrebbe accreditato DI CLERK quale trafficante olandese di droga, interessato all'acquisto di eroina in Italia.
Sembra che in quella occasione il COZZOLINO avrebbe dichiarato di poter fornire qualsiasi quantitativo di eroina;

e. la sua collaborazione con la D.E.A. sarebbe proseguita nei mesi successivi e grazie al suo aiuto, nell'estate del 79, sarebbero stati arrestati due napoletani, un uomo ed una donna, mentre esportavano cocaina dalla Colombia. Gli arresti sarebbero stati eseguiti dalla polizia colombiana e da quella argentina;

f. nell'agosto del 79, avrebbe incontrato in Roma Michael Antonelli per riesaminare l'intera vicenda e per studiare la possibilità di inserire nell'organizzazione COZZOLINO un agente della D.E.A.. Sarebbe stato scelto per tale incarico l'agente MAC DONALD dell'ufficio D.E.A. di Marsiglia.
Egli sarebbe stato accreditato quale trafficante di droga ed uso a trasportare eroina negli Stati Uniti, attraverso l'Olanda. L'operazione non sarebbe andata a buon fine, nonostante che il COZZOLINO avesse raggiunto Roma con il quantitativo concordato di droga (2 Kg.). Materialmente, l'eroina sarebbe stata portata da un uomo di 40/45 anni mentre COZZOLINO Pietro, fratello di Riccardo, sarebbe stato incaricato di sorvegliare la zona, per evitare imprevisti. La persona indicata dal CHILET potrebbe identificarsi per tale PERNA Vincenzo, nato ad Ercolano (NA) il 23.10.1933, costui, il 25 e 26 agosto 1979, ha alloggiato prima all'Hotel DELAPA e poi all'Hotel San Gioglio di Roma unitamente ai due citati fratelli COZZOLINO;

g. per la sua prestazioni, nonchè per le notizie che avrebbe fornito sull'arresto dei due napoletani in sud-America, la D.E.A. gli avrebbe corrisposto un compenso di 4.000 dollari USA. Il pagamento sarebbe stato effettuato nel settembre 1979 (effettivamente, tra le carte sequestrategli figurano due ricevute per tale importo rilasciate dall'ufficio D.E.A. di Parigi);

h. nonostante l'insuccesso dell'operazione MAC DONALD avrebbe, comunque, mantenuto contatti con COZZOLINO apprendendo, così, che lo stesso era coniugato con la sorella della moglie del noto Angelo NICOLINI (conosciuto già in ANVERSA perchè cliente del BARBE') e che il matrimonio era stato particolarmente "caldeggiato" dai parenti della moglie;

segue

- 25° foglio -

i. solamente in ottobre o nel novembre 1979, in occasione di un incontro al cafè de Paris di via Veneto, al quale avrebbe assistito anche Michael Antonelli, COZZOLINO Riccardo gli avrebbe proposto di scortare corrieri di eroina verso gli U.S.A. per un compenso di 10.000 dollari;

l. avrebbe accettato e che quindi, avrebbe conosciuto, in circostanze diverse, i vari Richard CEFALU', RAGUSA Emanuele, di New York, RAGUSA Emanuele di Toronto e gli altri personaggi italo-americani già indicati nella presente trattazione. La conoscenza con MAFARA Francesco risalirebbe alla metà di novembre del 1979 allorquando, su invito del COZZOLINO, si sarebbe recato in Palermo per chiarire le cause del mancato pagamento di alcune partite di eroina che secondo gli acquirenti americani non corrispondevano alla qualità concordata.
Fino ad allora, COZZOLINO Riccardo non gli avrebbe mai accennato alla organizzazione che aveva alle spalle.
L'incontro sarebbe avvenuto nell'abitazione di Angelo NICOLINI presso cui si sarebbe trovato anche un italo-americano che gli seppe poi essere stato ucciso nel mese di febbraio in Palermo. Potrebbe trattarsi di GUARINO Paolo, ucciso alle 19,30 del 1° febbraio 1980 mentre usciva da un bar sito nella piazza di Santo Erasmo. Secondo le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Palermo, tale omicidio, rubricato a carico di ignoti, è da inquadrare nell'ambito di regolamenti di conti tra bande di trafficanti di sostanze stupefacenti. L'italo-americano appena menzionato avrebbe riferito al GILLET di trovarsi in Palermo quale garante del pagamento di una partita di eroina spedita a New York.

m. la discussione relativa alla qualità dell'eroina inviata in America sarebbe proseguita per vari mesi fino a che alla fine l'Arch. Francesco avrebbe deciso di recarsi egli stesso negli U.S.A. per dirimere ogni controversia e gli avrebbe consegnato una sua fotografia (si tratterebbe la quella sequestrata) per fargli fare un passaporto falso. Sembra, comunque, che anche negli USA le cose non andassero meglio, fatto sta che RAGUSA Emanuele di New York gli avrebbe ordinato di riportare in Palermo la droga poi sequestrata a Fiumicino parte di qualità estremamente scadente e quindi non buona per il mercato americano.

Durante tale incontro, il GILLET riferiva ancora:

1. MAZZOLA Michele, da lui conosciuto in Palermo, nel marzo del 1980, presso l'abitazione di NICOLINI Angelo, e poi rivisto in New York in occasione di consegne di partite di eroina avrebbe continuato a mantenere forti interessi in Torino, legati sempre al traffico della eroina, tramite alcuni suoi parenti col residenti;

s e g u e

- 26° foglio -

2. la morfina base utilizzata nella raffineria del gruppo MAFARA - COZZOLINO, in quantità di 50 kg. per settimana, sarebbe stata contrabbandata dal Libano e dalla Turchia con autovetture tipo mercedes, munite di doppi fondi (circostanza verificatasi a Rimini (FO) ove i corrieri potevano godere dell'ospitalità di alcuni familiari del MAFARA. Nella cittadina adriatica sarebbe avvenuto il trasbordo su camions, anch'essi muniti di doppi fondi ricavati nel cambio, per il definitivo trasporto della materia prima in Sicilia, sembra nei pressi della CALCESTRUZZI MAREDOLCE;

3. non temeva pericoli da parte dei siciliani in quanto negli U.S.A. sarebbero stati depositati quasi due milioni di dollari, appartenenti al gruppo MAFARA - COZZOLINO, che solo lui sarebbe stato in grado di recuperare.

L'attenzione degli operanti si accentrava, sul contenuto dei primi due punti che, interessando esclusivamente il territorio nazionale, poteva essere suscettibile di diretto riscontro ed approfondimento. Specie l'individuazione della base di Rimini appariva determinante in previsione dei suoi necessari collegamenti sia con i fornitori della morfina base sia con la raffineria siciliana.

La nuova situazione costituiva il tema di una riunione tenutasi, il 9 luglio 1980, presso codesta Direzione Centrale Antidroga, con la partecipazione di ufficiali del Comando Generale - II Reparto, ed alla presenza del magistrato inquirente. Veniva concordato, così come già precedentemente registrato, che il Nucleo Centrale e la Questura di Roma iniziassero indagini preliminari riservate in Torino, Imperia, Napoli e, in un secondo tempo in Milano, Roma coinvolgendo i reparti del Corpo e le locali Questure.

Tale precauzione era giustificata dalla assoluta necessità di evitare "passi falsi" e fughe di notizie considerato che si doveva indagare su ambienti mafiosi e su elementi che, se non opportunamente protetti, avrebbero potuto compromettere l'identificazione delle fonti fiduciarie.

Per tali motivi, gli operanti, si ritennero lovati a più giusto escludendo alla Criminalpol ed alle unità periferiche di codesto II Reparto.

Ciò trovava perfetta aderenza con lo spirito della delega di indagine conferita dall'Autorità Giudiziaria congiuntamente alla Questura di Roma e alla Sezione Stupefacenti del Nucleo Centrale.

segue

Sia pure con formulazioni parziche, con foglio nr. 27491 del 18 luglio 1980 di questo Nucleo Centrale, si davano utile a codesto Comando Generale ed al Nucleo di pt di Palermo dell'ulteriore sviluppo delle indagini e dell'impulso che le stesse avevano avuto a seguito dei diretti contatti con fonte "ORSO".

Si evidenziava, in quella circostanza, che, dall'esame comparato del materiale informativo acquisito e dalle risultanze delle indagini, fino ad allora eseguite, era possibile formulare ipotesi precise su :

- la fonte di rifornimento della materia prima base;
- i canali e le modalità con cui la materia prima veniva introdotta in Italia e successivamente trasportata in Sicilia, per la trasformazione in prodotto finito;
- i canali e le tecniche utilizzate per l'immissione di eroina sui mercati clandestini esteri, nord-americani in particolare, e nazionali;
- le persone interessate alla trasformazione ed alla commercializzazione del prodotto finito sui maggiori acquirenti esteri e nazionali.

Si trattava, evidentemente, di canali che per essere utilizzati in sede giudiziaria avrebbero dovuto essere confortati da prove o, perlomeno, da indizi sui quali l'acquisizione era finalizzata, appunto, l'attività di indagine stabilita nella richiamata riunione.

In tal ottica, si osservava al Nucleo di pt di Palermo di concordare preventivamente con [illegible] sulla scelta di Roma l'esecuzione di interventi repressivi allo scopo di non compromettere l'esito della più vasta indagine in corso.

Ciò perchè, come si ha avuto modo di accertare, il Nucleo di pt di Palermo, al di là di quanto gli era stato richiesto, stava svolgendo accertamenti [illegible] LAPARA in previsione di una possibile conclusione autonoma del servizio.

Appare opportuno precisare che [illegible] 11.7.1980, data in cui il cap. GRUNER Eugenio ed il col. DE GENNARO Gianni hanno conosciuto fonte "ORSO", i predetti potevano usufruire delle informazioni provenienti da due atti fiduciarie, entrambe altamente qualificate.

[illegible]

era possibile, pertanto, comparare quanto le stesse, all'insaputa l'una dall'altra, riferivano.

In particolare, l'apporto informativo di fonte "ORSO", perchè riferibile a situazioni più aggiornate, integrava e, in taluni casi, chiariva quanto affermato dal GILLET. Indubbiamente, la mole di conoscenze del GILLET appariva più imponente in quanto per lungo tempo aveva vissuto a fianco dei fratelli COZZOLINO e di Franco MAFARA assicurandosi, in virtù dei molti "lavori" eseguiti a buon fine, la loro piena fiducia. Più difficile appariva la posizione di "ORSO" che nei rapporti con i siciliani si trovava sempre in posizione subordinata rispetto a BARBE' Edgard che con gli stessi vantava la vecchia conoscenza risalente ai tempi del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Erano sempre di attualità poi con il loro effetto frenante e condizionante, i rapporti tra BARBE' e l'"OCCHIO DI BLEU". Ciò nonostante si avviavano le indagini in TORINO ed in PALERMO.
Nel capoluogo piemontese, tramite il Nucleo Regionale di pt di Torino e la locale Questura si sottoponevano a controllo le utenze nr.011-6508231 e 011-350034, intestate rispettivamente alle già citate GIANGRANDE Ada e MIRA Maria Rosaria. Finora non è stato possibile conoscere l'esito di tale ascolto e, perchè, secondo il Nucleo di pt di Torino, esso è coperto dal segreto istruttorio.

Sembra, comunque, che sia stata accertata la presenza in quella città del noto MAZZOLA Michele durante il mese di settembre u.s.

Le indagini in Palermo, alla cui attuazione ha fornito diretta assistenza fonte "ORSO", consentivano di:

1. localizzare, in località [illegible] di CARINI, a poche centinaia di metri dal tristemente noto hotel "CIVA DI SCIBILIA", un appartamento utilizzato dal gruppo [illegible] quale luogo di incontro con il BARBE', l'ORSO ed altre persone interessate all'illecito traffico di droga. L'appartamento in questione è di proprietà di tale PETRONA Salvatore, nato a Carini il 2.9.1929, il quale gestisce un negozio di [illegible] sottostante l'appartamento stesso, in cui è installata l'utenza telefonica nr.691341 che, in più di una circostanza, sarebbe stata utilizzata da dal COZZOLINO [illegible] MAFARA;

2. individuare alcune autovetture [illegible] dal gruppo. Si trattava delle:

   - Fiat PANDA 30 targata PA 57404, di colore beige, risultata intestata a tale ANTICO Giuseppe [illegible] e di ANTICO Antonina, nato a Palermo il [illegible] e col residente, unitamente alla madre, alla via [illegible], nr.25. Si tratta di un cugino di [illegible];

segue

- Fiat 127 [illegible] intestata a [illegible], [illegible] pa, nata [illegible] il [illegible].12.1[illegible] ed ivi residente alla via F.Crispi, nr.131. Costei è coniugata con SCHILLACI Giuseppe, fratello della moglie di MAFARA Franco, nato a Palermo il 10.10.1940. I coniugi SCHILLACI sono iscritti nel comune di Palermo, provenienti da [illegible] di Genova, dal 1°.3.1977. In Genova, alla via [illegible], n.13, tel.221575, risiede ancora SCHILLACI Laura [illegible], coniugata con tale GILLE Antonio, nata a Palermo il [illegible].1938. Potrebbe trattarsi di una semplice coincidenza, [illegible] che la [illegible] di GILLET hanno riferito di contatti tra il [illegible] SCHILLACI e persone originarie di Palermo, residenti in Genova;

- [illegible] 320, targata [illegible] intestata a tale CUTTERI Ciro, di Domenico [illegible] Via Vicenza, nato a [illegible] (PA) il 24.[illegible].193[illegible] residente in Palermo alla via Enrico GASPAR, nr.193. Egli è coniugato con tale MARRA Santa di Sebastiano e di MARRA Maria Giovanna, nata a Campofelice di FILATIA (PA) il 20.4.1943. Non è stato possibile accertare alcuna relazione di parentela tra costoro e MAFARA Franco, normale usuario dell'autovettura;

- Fiat 127, targata PA 565156 intestata a tale VITALE Vincenzo, fu Gaetano, nato a Palermo il 1°.4.1912 ed ivi residente al Passaggio Salvatore della Fiata nr.2. Egli ha due figli:

  - Gaetano Giuseppe, nato a Palermo il 22.1.1950 ed ivi residente alla via Gaetano DI MARZIALE, nr.20, coniugato con tale ZANCONE Pietra Carmela;

  - Domenico, nato a Palermo il [illegible].3.1955, celibe, domiciliato con il padre.

  Si tratta, secondo fonte "[illegible]" di una autovettura particolarmente importante perchè utilizzata per il trasporto della morfina base o del prodotto finito;

3. accertare che COLLINS Richard [illegible] aveva lasciato come recapito telefonico al GILLET l'utenza nr.47[illegible]77 della rete di Palermo, risultata intestata a tale:

   PICCIURRO Maria, di Vincenzo e [illegible] Antonina, nata a Palermo il 3.4.1926 ed ivi residente alla via dei Mille, n.1770. L'utenza in oggetto, peraltro, è installata in un panificio corrente alla via Francoccio, nr.1[illegible] gestito ufficialmente dalla citata PICCIURRO. La donna è coniugata con tale BONACCORSO Antonino, di Giovanni e di [illegible] Anna, nato a Palermo il 26.8.1919;

4. ricomporre storicamente il nucleo familiare di MAFARA [illegible] che risultava costituito da:

4.1 - Coniugi

- MAFARA Gioacchino, fu Salvatore e fu MAZZOLA Angela, nato a Palermo il 29.11.1908 ed ivi residente alla via Brasca, nr.4, industriale imprenditore;
- DI MAGGIO Maria, fu Pietro e fu SORCI Giuseppina, nata a Palermo il 16.3.1911 ed ivi residente alla via Brasca, nr. 4, casalinga;

4.2 - Fratelli

- MAFARA Angelina, già citata;
- MAFARA Pietro, già citato;
- MAFARA Giuseppe Giovanni, già citato, coniugato con MARRANO Caterina, di Nicolò e di GIORDANO Giovanna, nata a Palermo il 5.4.1950;
- MAFARA Giovanni Antonio, già menzionato, coniugato con Lalu BORGHESE Giovanna, di Antonio e di ALTA Teresa, nata a Palermo il 5.2.1950;

4.3 - nonni paterni

- MAFARA Salvatore, fu Gioacchino e fu D'AGOSTINO Sebastiana, nato a Palermo il 6.12.1880, deceduto;
- MAZZOLA Angela, fu Pietro e fu CASELLA Liboria, nata a SAN GIUSEPPE MEZZAGNO il 16.10.1880, deceduta;

4.4 - nonni materni

- DI MAGGIO Pietro, fu Pasquale e fu MELLO Maria, nato a Palermo il 28.3.1885, deceduto;
- SORCI Giuseppina, fu Ippolito e fu COLLO Maria, nata a Sant'Agata di Militello il 14.2.1890, deceduta;

4.5 - zii e zie materne

- DI MAGGIO Rosalia, nata a Palermo il 5.7.1913;
- DI MAGGIO Rafalda, nata a Palermo il 5.6.1914;
- DI MAGGIO Dorotea, nata a Palermo l'8.5.1916, deceduta;
- DI MAGGIO Pasquale, nato a Palermo l'8.3.1918, deceduto;
- DI MAGGIO Fortunata, nata a Palermo il 14.1.1921;
- DI MAGGIO Ippolito, nato a Palermo il 24.2.1923;
- DI MAGGIO Giuseppe, nato a Palermo il 26.9.1925.

Dei predetti, Ippolito e Giuseppe risultavano trasferiti a Rimini. Mentre il secondo, di fatto, era rientrato in Palermo dal dal 1965, il primo risultava ancora residente nella cittadina adriatica unitamente alla famiglia composta da:

- 31° foglio -

. DUCHOW Renata, nata a Berlin (Germania) il 9.12.1936, moglie;

. DI MAGGIO Josephin Pia Gabriella, nata a Berlino il 31.5.1959, figlia;

. DI MAGGIO Gabriella, nata a Rimini (FO) il 25.11.1962, figlia.

Gli accertamenti anagrafici eseguiti in Rimini confermavano che il nucleo famigliare di DI MAGGIO Ippolito risiedeva alla locale via Santa Aquilina, nr.20.

La loro abitazione veniva localizzata in un immobile di due piani occupato anche da:

.. SORCI Giovanni, di Antonio e di DI BELLA Susanna, nato a Palermo il 29.4.1946, coniugato con tale CHIADINI Maria Grazia, nata a Predappio (FO) il 15.6.1946;

.. SORCI Maria, sorella di Giovanni, nata a Napoli l'8.2.1946, coniugata con tale DI CARO Daniele, nato a Rimini (FO) il 5.1.1942.

E' stato accertato che l'edificio in questione, unitamente ad altre due palazzine, costituisce la risultanza del frazionamento e della ristrutturazione di un complesso industriale già di proprietà della s.r.l. "Cooperativa San Quirino" con sede, perlomeno fino al 1968, in Palermo alla via Quarato, nr.4.

Nelle citate abitazioni risultavano installate le utenze nr.:

- 759150 (SORCI Giovanni)

- 759254 (DI MAGGIO Ippolito)

che, con autorizzazione del giudice romano, venivano sottoposte a controllo.

Tale attività di polizia giudiziaria, svolta con il concorso del Commissariato di PS e della Compagnia della Guardia di Finanza alla sede, non consentiva di acquisire ulteriori elementi utili all'indagine. Si ha motivo di ritenere peraltro anche alla luce di quanto si dirà oltre in ordine all'arresto di COZZOLINO Riccardo, che effettivamente, in Rimini, così come riferito dalle fonti fiduciarie, il gruppo COZZOLINO - LAFATA godesse di sicuri appoggi presso parenti di quest'ultimo.

Non è escluso, quindi, che DI MAGGIO Ippolito e SORCI Giovanni, utilizzassero telefoni diversi da quelli sottoposti a controllo. I due, comunque, erano già fortemente sospettati, dai locali organi di polizia di dedicarsi al traffico di sostanze stupefacenti.

Come anticipato in premessa, nella stesura della presente trattazione si è cercato di evidenziare l'attività svolta seguendo l'ordine cronologico dei fatti. Le accennate intercettazioni delle utenze di TORINO e di RIMINI sono iniziate verso il 20 agosto 1980 e alla loro realizzazione ha contribuito anche l'apporto informativo di fonte "ORSO" contattato, per la prima volta l'11

- 32° foglio -

luglio 1980, con gli intenti precisi di:

- chiarire i motivi per i quali l'"UOMO IN BLEU" si stava interessando al GILLET, compiendo atti che potevano essere definiti almeno, poco ortodossi;
- acquisire elementi informativi in ordine all'attività svolta dal gruppo COZZOLINO-MAFARA.

Relativamente al primo punto, fonte "CARGO" confermava, in linea di massima, quanto già riferito dal GILLET, precisando che:

- verso il 10 giugno 1980, BARBE' le avrebbe riferito di aver trovato, tramite un suo amico svizzero, tale GILLET, un aggancio con un importante personaggio dei servizi antidroga italiani in grado di far uscire il GILLET dal carcere. Per intanto, avrebbe ottenuto la promessa, da tale personaggio, di poter incontrare il GILLET nel carcere dell'Aquila ove, nel frattempo quest'ultimo era stato trasferito.
  Quale compenso, l'uomo in bleu avrebbe chiesto un orologio d'oro da donna marca Rolex;
- l'11.6.1980, nei locali dell'hotel Excelsior di Milano, il BARBE' avrebbe consegnato l'orologio richiesto al MULLER per farlo recapitare all'UOMO IN BLEU. L'oggetto sarebbe stato acquistato lo stesso giorno presso l'orologeria "EMERAUDE" corrente in Losanna alla piazza San Francesco, nr.12 per il prezzo di 4.575 franchi svizzeri;
- la sera del medesimo giorno, il BARBE' si sarebbe incontrato con COZZOLINO Riccardo, nei pressi dell'hotel Excelsior di Roma, per farsi consegnare la somma di 10.000.000 di lire occorrente per le prime spese e quale rimborso di quella sostenuta per acquistare il Rolex;
- il 12.6.1980 BARBE', MULLER e l'UOMO IN BLEU si sarebbero incontrati, nel carcere dell'Aquila, con il GILLET al quale avrebbero esposto i loro programmi per fargli ottenere la libertà provvisoria. In quella circostanza, il BARBE' avrebbe ottenuto dal GILLET una lettera per il COZZOLINO allo scopo di:
  - dimostrare di essere stato effettivamente in carcere e che quindi i primi 10.000.000 erano stati spesi bene;
  - farsi consegnare l'ulteriore somma di lire 40.000.000 necessaria per il ricovero del GILLET in ospedale e per la conseguente libertà provvisoria.
    Il BARBE', il giorno successivo, avrebbe mostrato quella lettera al COZZOLINO e quindi avrebbe fatto ritorno in Svizzera.
    Il successivo 17 avrebbe fatto vedere la stessa lettera all'UOMO che informava la D.I.A. di Roma di quanto stava succedendo.
    In merito alle conseguenti iniziative adottate da questo Comando e dalla Questura di Roma, si è già detto a quanto già evidenziato nella prima parte della presente trattazione;

segue

- 33° foglio -

.. la sera del 19 giugno, BARBE' avrebbe informato fonte ORSO di quanto successo presso la clinica di Roma e del conseguente disappunto di COZZOLINO Riccardo;

.. qualche giorno dopo, al ristorante CICCIO di Milano, si sarebbero incontrati per una cena:

- fonte "ORSO";
- BARBE' Edgard;
- COZZOLINO Riccardo;
- COZZOLINO Pietro;
- un trafficante di morfina base, probabile fornitore del gruppo COZZOLINO, piccolo di statura, di colorito scuro, usuario di una golf G.T.I. rossa targata MI R..... Costui che porterebbe al polso un orologio ROLEX tempestato di brillanti, conviverebbe con una donna italiana, vistosa, dai capelli biondi;
- un altro italiano, basso di statura, capelli corti a spazzola, originario della Sicilia, forse domiciliato in GENOVA;

In tale circostanza, fonte "ORSO" avrebbe appreso che il gruppo LAPARA-COZZOLINO si rifornirebbe di morfina base anche sulla piazza di Milano, e che avrebbe costituito in Varese una valida base per la custodia della materia prima e del prodotto finito. Quella sera, per la prima volta, sarebbe stata menzionata l'autovettura Fiat 127 targata PA 565136 impiegata, a quanto, per il trasporto dalla base di VARESE-MILANO a Palermo;

.. dopo la cena, l' "ORSO", il BARBE' ed i fratelli COZZOLINO avrebbero fatto ritorno al "PIAZA", ove i cozzolino alloggierebbero normalmente quando sono in Milano, ed avrebbero commentato quanto accaduto presso la clinica Sant'Alessandro. Il BARBE' avrebbe chiesto ulteriori 40.000.000 in quanto, secondo l'"ORSO", sarebbe stato ancora possibile "tirare fuori" il GIULIANI. COZZOLINO Riccardo avrebbe [illegible], rispondendo, invece, di due di lavorare per la organizzazione sempre che le informazioni che stavano assumendo sul loro conto in Sardegna, Palermo, Napoli e Milano fossero state positive;

.. alcuni giorni dopo, fonte "ORSO" ed il BARBE' si sarebbero recati in Palermo - la missione sarebbe stata nota alla D.E.A. - e nella casa di GIULIANI, di cui si è già detto, avrebbero incontrato COZZOLINO Riccardo e LAPARA Francesco. Quest'ultimo sarebbe apparso molto preoccupato per le dichiarazioni rese dal GIULIANI alla magistratura nonchè meravigliato del fatto che, apparentemente, la polizia non si interessava a lui.

Segue

Però, sarebbe stato più che altro preoccuppato per il numero di telefono di Richard CEFALU' che il GILLET aveva fatto inserire nel primo verbale d'interrogatorio. Durante tale riunione ai due sarebbe stato proposto di portare negli Stati Uniti un primo carico di 10 Kg. di eroina, a titolo di assaggio. Se tutto fosse andato bene avrebbero potuto trattare subito quantitativi minimi di 50 Kg. di eroina alla volta. Pur accettando, fonte "ORSO" avrebbe preso tempo anche perchè sembrava che i palermitani avessero delle grosse difficoltà a trovare un nuovo indirizzo americano doppo quello bruciato dal GILLET con le sue dichiarazioni.

La consegna dei 10 Kg. di eroina per il viaggio di prova sarebbe potuta avvenire in Palermo oppure in Milano, località questa scelta da fonte "ORSO".
In tal caso, secondo affermazioni del COZZOLINO, la merce sarebbe stata portata nel capoluogo lombardo con un camion, che partirebbe da Palermo tutte le domeniche sera, utilizzato per portare i "prodotti finiti e ritirare quelli da lavorare".

A quel punto fonte "ORSO" precisava che solo il BARBE' avrebbe goduto della piena fiducia dei palermitani e di non essere in grado, se non dopo un eventuale primo viaggio, di sostituirsi allo stesso BARBE'.

Ciò determinava la decisione, nonostante la piena e completa disponibilità della magistratura a tale eventualità, di non far mai toccare la droga alla fonte fino a quando non fossero stati chiariti i rapporti tra il BARBE' e l'"UOMO IN BLEU".

Non era da escludere, infatti, come sospettava lo stesso "ORSO", che i due fossero intenzionati a far sequestrare il quantitativo di droga eventualmente affidatogli dai Palermitani. Tale situazione, pertanto, sconsigliava l'adozione di particolari tecniche di servizio, come già si ha avuto modo di accennare.

Il successivo 15 luglio, poco prima di recarsi in Sicilia unitamente ad una pattuglia composta da personale di questo Nucleo Centrale e della Questura di Roma, per svolgere le indagini di cui si è già parlato, fonte "ORSO" riferiva che il precedente 14 luglio, presso il ristorante MILAN, si era incontrato con:

- BARBE' Edgard;
- GILLET, il quale sarebbe giunto alla guida di una Porsche 911;
- l'"UOMO IN BLEU", che a che dire era giunto poco prima a Milano Linate con un aereo militare.

Durante la cena, durata 4 ore, sarebbero stati toccati gomenti, e cioè:

- 35° foglio -

1. libertà provvisoria di Angelo NICOLINI, cognato di COZZOLINO Riccardo, arrestato come già accennato dalla Questura di Roma;

2. libertà provvisoria del GILLET;

3. traffico di 4.000 Kg. di hashish con un certo Enrico di Napoli, poi identificato per RISPOLI Enrico, nato a Napoli il 25.2.1949 e residente a Portici alla via Galita nr. 12.

Vediamoli singolarmente:

1. libertà provvisoria per NICOLINI Angelo

COZZOLINO Riccardo sarebbe stato disposto di pagare qualsiasi somma per far ottenere la libertà provvisoria al cognato. L'UOMO IN BLEU avrebbe promesso il suo interessamento dopo aver svolto i necessari accertamenti per individuare il magistrato al quale era affidata l'indagine. Non se ne farà nulla ~~in quanto~~ in quanto si trattava dello stesso giudice che coordinava l'operazione GILLET ed al quale si riferiva in merito ai contatti con fonte "ORSO" e che quindi era al corrente delle attività dell'"UOMO IN BLEU";

2. libertà provvisoria per GILLET

L'UOMO IN BLEU avrebbe sostenuto la possibilità di far ottenere la libertà provvisoria al GILLET, per motivi di salute, a condizione che:

- GILLET nominasse difensore di fiducia l'avv.LIPPI Nicola del foro di Roma (sono noti i rapporti di amicizia che lo legano all'UOMO IN BLEU). BARBE', a tal fine, si sarebbe incaricato di telefonare alla moglie del GILLET in modo che quest'ultima potesse informare il marito, a mezzo telegramma, della necessità della nuova nomina;

- di sostenere la spesa di lire 25.000.000, così destinata:
  - lire 10.000.000 all'avvocato LIPPI, di consegnare tramite l'uomo in blu;
  - lire 7.500.000 per il medico - che doveva consigliare il ricovero del GILLET in una clinica specializzata;
  - lire 7.500.000 per le spese di ricovero.

All'"UOMO IN BLEU" sarebbe stato promesso, quale compenso il suo interessamento, indipendentemente dall'ottenimento della libertà provvisoria, l'arredamento completo abitazione. L'invio dei mobili sarebbe stato curato [illegible] so BARBE' tramite un suo amico spedizioniere di Sc[illegible]

L'operazione GILLET doveva essere appoggiata an[illegible] pagna scandalistica di stampa con lo scopo di [illegible] zione dell'opinione pubblica sulle condizion[illegible] tenuto causate essenzialmente dai maltrattame[illegible] neces

s e g u e

- 36° foglio -

di Finanza lo aveva sottoposto al momento dell'arresto.

3. Hashish

Il citato RISPOLI Enrico sarebbe stato in possesso di circa 4.000 Kg. di hashish che avrebbe voluto immettere sul mercato clandestino a 2.000.000 per Kg..
Tale particolarità era stata riferita anche dal GILLET.
Il BARBE' avrebbe avuto in corso delle trattative con il RISPOLI per far trasferire quel quantitativo di droga sulla piazza di Milano ove avrebbe disposto di alcuni clienti.
Scopo dell'operazione sarebbe stato quello di far sequestrare quel quantitativo di droga all'UOMO IN BLEU (solito sistema del fermo occasionale ad un posto di blocco). Ciò avrebbe consentito al predetto:

- di far soldi. I quattro avrebbero dovuto spartirsi un compenso di lire 100.000.000 che l'"UOMO IN BLEU" aveva già concordato con codesta Direzione Antidroga;
- acquisire credibilità agli occhi del giudice romano e quindi ottenere più facilmente la libertà provvisoria del GILLET;
- fregare ANTONELLI della D.E.A.

Inoltre, l'UOMO IN BLEU avrebbe chiesto indicazioni al BARBE' sulla dislocazione della raffineria del MAFARA assicurando che se il servizio fosse andato a buon fine avrebbero avuto molti soldi da dividere. L'UOMO IN BLEU avrebbe ancora sconsigliato l'uso del telefono in quanto era certo che polizia e Guardia di Finanza avevano in corso intercettazioni sia a Roma sia a Palermo.

In merito alla questione RISPOLI veniva inoltrata dettagliata relazione al Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli per le conseguenti indagini da svolgere congiuntamente alla Questura di Napoli. Allo stesso reparto veniva indicata l'utenza utilizzata in Napoli dal BARBE'.

[illegible] conferma che il Nucleo di pt di Palermo era intenzionato ad intervenire sul gruppo MAFARA - COZZOLINO, in quanto appariva collegato con l'indagine dei 55, di cui si è già accennato, si provocava la nota riunione del 21 luglio 1980, sul cui esito è stato riferito con foglio nr.29769/I/1/260 del 31.7.1980, non diretto a codesta Direzione Centrale Antidroga.

Si ricorda, comunque, che si era valutata l'opportunità di stabilire un contatto tra i giudici istruttori di Roma e Palermo teso alla ricerca, anche a livello degli organi dell'Autorità Giudiziaria, di una razionale armonizzazione delle complesse e parallele indagini in atto a Roma e Palermo.

In aderenza, infatti, ai motivi che avevano determinato la neces-

[illegible]

- 3.° Foglio - 56

sità della riunione avvenuta precedentemente presso codesta Direzione Centrale Antidroga, appariva indispensabile individuare e programmare a tutti i livelli una possibile e comune linea di azione che, considerate le evidenti connessioni tra i servizi in corso, consentisse di evitare duplicazioni di investigazioni ed interventi settoriali che, verosimilmente, avrebbero potuto compromettere l'esito delle indagini in corso.

In tale circostanza, con precisa aderenza allo spirito della riunione, si comunicavano, agli intervenuti di Palermo tutti i dati sino allora acquisiti e che dovevano costituire poi il contenuto del foglio nr.30/RR del 30 luglio 1980 consegnato lo stesso giorno al Nucleo di pt ed alla Questura di Palermo, cui era indirizzato.

In tale nota veniva evidenziata anche l'utenza nr.294779 della rete di Palermo, intestata a ANDREINI Attilio, nato a Palermo il 23.8.1929, ed installata nel suo negozio di viale della Liberta, [illegible] quella utenza, segnalata da fonte "ORSO" il 25 luglio 1980, si dimostrava determinante per la scoperta dei due laboratori di CARINI e di MARSALA.

Facendo propria parte delle notizie acquisite durante la riunione del 22 luglio, sia il Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo che la Questura di Palermo, con rapporti autonomi, rispettivamente in data 28 e 24 luglio, riferivano al magistrato del capoluogo siciliano l'esito delle indagini svolte sul gruppo MAFARA-COZZOLINO.

In particolare la Questura di Palermo, nella premessa al rapporto stesso poneva l'accento sui contatti tra MAFARA Francesco e:

- GRADO Salvatore, fu Giovanni e di CONTORNO Antonina, nato a Palermo il 2.1.1946 ed ivi domiciliato alla via Enrico GIAFAR 187;
- D'ALIA Giovanni, nato a Palermo il 14.3.1945;
- D'ALIA Angelo, nato a Palermo il 5.1.1937;
- GRADO Antonino, fratello di Salvatore, nato a Palermo il 24.11.39 ed ivi residente alla via EMIRO GIAFAR, nr.187;
- CONTORNO Salvatore, di Antonino e di MANDALA' Rosario, nato a Palermo il 28.5.1946, latitante;
- [illegible] Angelo, più volte generalizzato;
- MINEO Filippo, nato a Palermo il 15.5.1940;
- MONTALDE Stefano, fu Francesco Paolo, nato a Palermo il 23.4.1938, mafioso;
- SCADUTO Tommaso, nato a Palermo il 25.11.1933, deceduto;
- COZZOLINO Simone, fratello di Riccardo, nato ad Ercolano (NA) il 18.4.1946;
- COZZOLINO Pietro, fratello di Riccardo, nato ad Ercolano il 26 maggio 1953;
- COZZOLINO Carlo, nato ad Ercolano il 10.12.1954;

segue

- 38° foglio - 36

. VERNENGO Antonino, nato a Palermo il 4.2.1937;

. VERNENGO Pietro; nato a Palermo l'8.1.1943, fratello di Antonino;

. DE SIMONE Antonino, nato a Termini Imerese (PA) il 26.10.1936;

. GENTILE Bruno, nato a FIESSO UMBERTIANO il 20.10.1945, residente a Palermo.

Come accennato, il 25 luglio 1980, aveva luogo un nuovo incontro con fonte ORSO appena tornato dalla Sicilia. Egli, oltre ad indicare l'utenza telefonica nr.294779 della rete di Palermo di ANDREINI Attilio, riferiva che il giorno precedente, nell'abitazione di Angelo NICOLINI, unitamente a BARBE' Edgard, aveva incontrato MAFARA Francesco e COZZOLINO Riccardo.

Mentre trattavano problemi relativi al traffico di droga di cui si dirà oltre, avrebbe telefonato COZZOLINO Pietro informando che sarebbe arrivato in Palermo il sabato successivo con un volo del pomeriggio.
Il MAFARA avrebbe contestato violentemente tale decisione provocando la reazione di COZZOLINO Riccardo che si sarebbe dichiarato garante delle iniziative del fratello.

Il MAFARA, in particolare, avrebbe lamentato che:

- COZZOLINO Pietro aveva usato l'utenza di NICOLINI Angelo (477178) notoriamente sottoposta a control o unitamente a quella della "CALCESTRUZZI MAREDOLCE". Egli avrebbe ottenuto tali informazioni da una persona che lavorerebbe alla S.I.P. di Palermo;
- COZZOLINO Pietro, stava buttando solo soldi per "donne e champagne" invece di occuparsi del reperimento della morfina base. Sembra, infatti, che COZZOLINO Pietro, in poco più di una settimana avesse speso, in locali notturni di Milano, la somma di 197.000.000 di lire proveniente dalla cessione di 1 Kg. di eroina e 1/2 Kg. di cocaina da lui effettuata in Milano.

COZZOLINO Riccardo, approfittando della momentanea assenza del MAFARA, avrebbe confermato a fonte "ORSO" che il fratello Pietro era incaricato di reperire morfina base sulla piazza di Milano e che il sabato successivo avrebbe dovuto portare una partita di tale sostanza. Non veniva disposto nessun particolare servizio in quanto si aveva avuto la netta sensazione che si trattava di notizie volutamente fornite per "saggiare" l'affidabilità dello ORSO.
E' da tenere presente, peraltro, che ogni venerdì i fratelli COZZOLINO si trovavano in Milano, presso l'Hotel PIAZZA, per trattare partite di morfina base.

Anche in questa circostanza, MAFARA avrebbe proposto all'ORSO di portare 10 Kg. di eroina in America. La droga si sarebbe trovata in VARESE.

segue

- 39° foglio - 36

I due non avrebbero accettato (l'O.S.S., per i motivi già esposti era stato consigliato in tal senso) sostenendo che, a causa del periodo estivo, non potevano contare sui loro appoggi in Svizzera ed in America.

Accettavano, invece, l'incarico di portare dagli Stati Uniti, durante il successivo agosto, le somme di:

- 800.000 dollari U.S.A.. Si sarebbe trattato dei soldi sottratti dal GILLET e custoditi da Richard CEFALU'. A tale proposito, il MAFARA avrebbe affermato che dopo il recupero sarebbero stati presi provvedimenti nei confronti del GILLET e del CEFALU' in quanto "persone indegne di vivere";
- 8.000.000 di dollari U.S.A. relativi a crediti vari per forniture di eroina.

Appariva indispensabile che [illegible] si prestasse, perlomeno, a [illegible] i soldi perchè, altrimenti, in considerazione del fatto che rimandava continuamente la possibilità di trasportare eroina, non avrebbe avuto più motivo di frequentare il gruppo siciliano e, conseguentemente, di acquisire notizie. Va ancora sottolineato che la D.E.A. aveva suggerito all'O.S.S. di offrire a MAFARA forniture di acido acetico e di morfina base.

Anche la magistratura romana, che si riteneva costantemente informata sulle attività svolte dalla fonte, aveva convenuto circa la opportunità che ci si muovesse in tali direzioni perchè ogni iniziativa di servizio venisse svolta sotto il diretto controllo della polizia giudiziaria incaricata delle indagini.
Il MAFARA non avrebbe mostrato particolare interesse all'acquisto dell'acido acetico di cui si sarebbe rifornito senza difficoltà in alcuni negozi di Palermo. Anzi, sembra che il 23 luglio precedente avesse acquistato 144 litri di quel prodotto in confezioni da 1 litro.

Invece, appariva particolarmente allettato dalla possibilità di ottenere grossi quantitativi di morfina base. A tal proposito il BARBE' si sarebbe riservato di contattare Mohamed DALLAL, tramite il DE CLERK, per una partita di 100 Kg. di morfina già [illegible] Milano.

Secondo il MAFARA, in quel periodo, in Sicilia sarebbero state funzionanti 5 raffinerie, tra loro consorziate. Alle operazioni di raffinazione avrebbero sovrainteso 3 chimici francesi coadiuvati da alcuni chimici di Palermo.

Il successivo 1° agosto, fonte "O.S.S.", nuovamente contattata informava che:

1. il 29 luglio, presso l'hotel [illegible] di Milano, il noto BARBE' Edgard si era incontrato con i fratelli CORRENTINO allo scopo di:

segue

- 40° foglio - 3C

. mettere a punto le trattative per l'acquisto di partite di morfina base della entità di 50/100 Kg. cadauna, al prezzo di 12 - 14 mila dollari USA al Kilogrammo, franco Palermo;

. organizzare, sempre tramite il BARBE', la spedizione verso gli U.S.A. di una partita di 300 - 400 di eroina giacente in Palermo.

2. di aver appreso che il BOUSQUET Andrè si trovava in Italia e che sicuramente era in contatto con gli usuari della utenza telefonica nr.294779 della rete di Palermo da lui già indicata il precedente 25 luglio. Ciò trovava conferma in analoga segnalazione ricevuta dalla Criminalpol, tramite la polizia francese, secondo cui il noto chimico francese ed altri trafficanti di Marsiglia stavano raggiungendo la Sicilia.

Tale situazione veniva comunicata dalla Criminalpol alla Questura di Palermo con l'incarico, sembra, di informare anche il Nucleo di pt a quella sede.

Peraltro, telefonicamente veniva contattato il Cap. NETTI, allora Comandante della Sezione Stupefacenti di Palermo, per confermargli l'importanza dell'utenza telefonica di ANDREINI Attilio. Ciò anche in relazione ad altre indicazioni ricevute dalla DEA di Roma secondo cui l'utenza stessa era stata chiamata da un telefono sotto controllo a Marsiglia, utilizzato da locali organizzazioni criminose interessate alla produzione di eroina. I servizi predisposti dalla Questura di Palermo, d'intesa con la Criminalpol e la polizia francese consentivano di rintracciare presso l'Hotel RIVA S. ERALDA di Varini i cittadini francesi:

- RAMEN Jean Claude, nato a Marsiglia il 6.8.1947, residente a Parigi, 2 Rue Louis BELTRAND;
- CHAMPIOT Jean Claude, nato a Parigi il 13.12.1945 ed ivi residente a 5 Rue des Econfres;
- QUILICHINI Dominique Antoine, nato a Marsiglia l'1.6.1952, residente a TOURNAY EURE.

Veniva accertato, inoltre, che essi mantenevano contatti telefonici con il BOUSQUET che si trovava, invece, all'Holiday Inn di [illegible].

Dai rilevamenti eseguiti il 2 agosto presso quest'ultimo albergo dal Nucleo di pt di Palermo, e comunque dalle notizie fino allora comunicate, emergeva che il BOUSQUET si era messo in contatto con la più volte segnalata utenza di ANDREINI Attilio. Il successivo 5 agosto, il citato Nucleo di pt, senza tenr conto in alcun modo delle intese raggiunte nel corso della nota riunione del 22 luglio, più volte richiamate e sollecitate durante i quotidiani contatti telefonici, avanzava richiesta autonoma di intercettazione alla Procura di Palermo.

segue

36

- 41° foglio -

Solo incidentalmente, a seguito di rimostranze della Polizia francese, alla quale il Cap.NETTI si era rivolto direttamente per ottenere ulteriori indicazioni sul BOUSQUET, si apprendeva della intercettazione in corso, tenuta nascosta anche alla Questura di Palermo. Tenuto conto delle emergenze positive dell'esito telefonico e del fatto che tutto il gruppo francese era sottoposto a controllo (il BOUSQUET è stato costantemente pedinato per circa 10 giorni anche in Roma) veniva deciso di inviare in Palermo personale e mezzi di questo Comando.

A tale determinazione si addiveniva in quanto appariva verosimile una possibile immediata conclusione del servizio.
Infatti, il BOUSQUET aveva lasciato chiaramente intendere che, subito dopo il ferragosto, avrebbe fatto ritorno in Palermo per iniziare a lavorare.

Anche la Questura di Roma, con la quale si è potuto collaborare in pieno, inviava personale nel capoluogo siciliano. I pedinamenti svolti in Palermo con il personale ed i mezzi dei vari reparti, consentivano di individuare le due basi di TRABIA e di CARINI.
La sera del 25 agosto, il Nucleo di pt di Palermo, senza dare alcuna comunicazione a questo Comando decideva l'intervento.
Peraltro, si era a conoscenza dell'evolversi della situazione fin dalle 17 dello stesso giorno perchè informati dalla Questura di Roma, costantemente da quella di Palermo.

Come è noto, l'operazione si concludeva con il sequestro dei macchinari necessari alla raffinazione della morfina base e con la stesura di un primo rapporto penale con cui venivano denunziati:

- ALBERTI Gerlando, nato a Palermo il 18.9.1927, residente in Milano alla via Generale GOVONE, nr.100;
- CITARDA Vincenzo, nato a Palermo l'1.1.1937, residente in Milano alla via generale GOVONE, nr.100;
- BOUSQUET Andrè, già generalizzato;
- RAMEN Jean Claude, già generalizzato;
- CHALPIOT Jean Claude, già generalizzato;
- BUCCOLA Matteo, nato a Palermo il 5.6.1942 ed ivi residente alla via G.Marzo, nr.63;
- DORE' Pietro, nato a Dorgali (NU) il 31.7.1940, residente in Marsiglia;
- QUILICHINI Dominique Andrè, già generalizzato;
- ANDREINI Attilio, nato a Palermo il 23.8.1929 ed ivi residente alla via delle Alpi, nr.77;
- VALGUARNERA Giacomo, nato a Palermo il 10.2.1946 ed ivi residente alla via Rosina ANSELMI, nr.7;

s e g u e

36

. VITALE Anna, nata a Palermo il 25.9.1921 ed ivi residente alla via Colomba, nr.67;

. VITALE Francesco, nato a Palermo il 21.10.1959 ed ivi residente alla via Centorbe, nr.3.

Come già anticipato, fonte "ORSO" aveva combinato con il gruppo siciliano che avrebbe recuperato la somma di 800.000 dollari U.S.A. . L'intera operazione, già concordata con il Tribunale di Roma, prendeva in via il 7 agosto allorquando l'agente ANTONELLI confermava che anche l'Autorità giudiziaria Americana, nella persona del giudice Victor ROCCO, aveva autorizzato l'esportazione di tale somma.

Il nominativo della persona che doveva consegnare il denaro era noto al solo BARBE' al quale era stato comunicato da COZZOLINO Riccardo.

L'organo collaterale USA, nonostante i continui solleciti, non ha mai riferito circa l'attività svolta e sulle persone contattate in territorio Americano da fonte "ORSO". Sicuramente, la conoscenza di tali elementi avrebbe giovato anche all'indagine in corso in Italia consentendo una visione globale dell'organizzazione controllata ed il riscontro di quanto affermato dalla fonti stesse.

Fatto sta che il successivo 13 agosto, fonte "ORSO" e BARBE' transitavano per l'aeroporto di Fiumicino, diretti a Palermo, con una somma pari a lire 475.000.000.

I servizi già predisposti in Palermo, integrati da quelli di pedinamento con origine in Roma, permettevano che i due erano attesi a Punta Raisi da COZZOLINO Riccardo con il quale raggiungevano la solita abitazione di Carini.
La notte successiva era già possibile avere un quadro aggiornato della situazione, e cioè:

1. nell'abitazione di CARINI si sarebbero già trovati MAFARA Franco e MAFARA Giovanni. Quest'ultimo avrebbe portato subito via i soldi utilizzando un sacco di tipo sportivo, color sabbia con delle scritte in nero. A proposito della somma ritirata negli U.S.A., la fonte precisava di custodire, in Ginevra, ulteriori 252.000 dollari USA appartenenti sempre a MAFARA Francesco;

2. Il problema attuale e più importante ed attuale del gruppo sarebbe stata la poca disponibilità di numerario. Sembra, infatti, che i 475 milioni in argomento fossero i primi soldi arrivati in Palermo dopo l'arresto del GILLET. Anche con i corrieri di eroina le cose non sarebbero andate meglio in quanto quelli a loro disposizione valevano ben poco perchè utilizzabili solo per piccoli quantitativi;

segue

- 43° foglio -

3C

3. poi rifiutando di trasportare 10 Kg. di eroina, il BARBE' avrebbe promesso di organizzare la spedizione in un unica soluzione di circa 300 Kg. di eroina avvalendosi delle amicizie fidate che vanterebbe nell'ambiente degli spedizionieri doganali di Palermo;

4. il gruppo MAFARA sarebbe stato in possesso di:

   - 5 tonnellate di hashish;

   - 50 kg. di cloridrato di cocaina.

   La prima droga provenisse, molto probabilmente da un atto di pirateria subito da una nave contrabbandiera greca nei pressi della sicilia, attorno il 22.6.1980, sarebbe stata offerta a 700.000 al Kg. con possibile consegna in Palermo o in Rimini. La seconda, invece, disponibile solo sulla piazza di Palermo sarebbe stata offerta a 34.000.000 per Kg.. Il BARBE' si sarebbe offerto di trovare acquirenti per entrambe le partite pensando ad un suo amico olandese che, in altre circostanze aveva già acquistato hashish in Italia, utilizzando per il trasporto camions T.I.R., ed al noto DE CLERC che, invece, avrebbe potuto introdurre la cocaina sul mercato clandestino inglese;

5. il gruppo, pur disponendo, secondo affermazioni del MAFARA, di consistenti quantitativi di eroina e pur in presenza delle difficoltà prima evidenziate in ordine ai corrieri di droga, sarebbe stato alla ricerca di ulteriori partite di morfina base, in previsione di un nuovo canale di immissione sul mercato clandestino Americano, tramite un gruppo organizzato di trafficanti francesi presenti in Palermo in quei giorni.
   In tale prospettiva, il MAFARA appariva sostanzialmente favorevole all'acquisto di 100 Kg. di morfina dal DALLAL, sempre che l'ORSO ed il BARBE' fossero riusciti a portare dagli U.S.A. l'ulteriore somma di 1.000.000 di dollari che, addizionata a quella custodita da ORSO, copriva il prezzo totale di lire 1.250.000.000 richiesti dal DALLAL.

   Durante il viaggio di ritorno a Roma, il BARBE' avrebbe confidato a "ORSO" di aver appreso tramite l'avvocato MORETTI, che lo "UOMO DI [illegible]" era sottoposto ad inchiesta da parte della magistratura italiana a causa delle note vicende relative al GILLET e che, pertanto, intendeva rinunciare alla sua collaborazione.

   Al suo rientro dalle ferie gli sarebbe, [illegible], corrisposto [illegible] 5.000.000 per "[illegible]".
   Il successivo 14 agosto, ORSO rientrava in Svizzera mentre il BARBE' raggiungeva Napoli per incontrarsi con la sua amante.

segue

- 44° foglio - 36

Si tratta dell'usuaria della utenza telefonica nr.202497 della rete di quella città identificata perASCIONE Serafina, nata a BOSCOREALE (NA) il 4.6.1945, domiciliata in "apoli alla via Terza Traversa Strettoia Sant'Anna alla Palude, nr.18. Precedentemente la donna avrebbe convissuto con l'intestatario della utenza stessa, tale BOVE Donato, nato a PALO DEL COLLE (BA) il 7.5.1946, attualmente domiciliato in Milano alla via OVADA, nr.29/A. Inoltre, in Napoli, il BARBE' avrebbe dovuto trattare affari con il titolare della casa di spedizioni CENTRO SPED di "apoli, usuario, tra l'altro, di una Ferrari.
Il fatto che"ORSO" dovesse prelevare una ulteriore somma di dollari in USA, non rappresentava un problema ne per l'Autorità giudiziaria ne per la polizia italiana trattandosi di situazioni che si sarebbero verificate esclusivamente in territorio estero.
Infatti, i soldi recuperati sarebbero stati depositati in Svizzera, luogo convenuto per il pagamento della morfina base.
L'ufficio D.E.A. di Roma, invece, appariva, molto perplesso sulla possibilità di ottenere dal giudice americano una nuova autorizzazione. Veniva studiata una formula di compromesso nel senso che ORSO, il quale doveva comunque recarsi in U.S.A. per motivi di natura personale, qualora fosse stato costretto dalle circostanze, avrebbe potuto prendere iniziative e trasportare la somma richiesta in Europa, chiedendo l'intervento della DEA di Roma solo in caso di necessità, cioè di controlli da parte degli organi doganali U.S.A.. Tale viaggio, si tratta del secondo, è avvenuto verso la fine di agosto e ORSO avrebbe prelevato complessivamente 924.000 dollari di cui:

- 200.000 sarebbero stati utilizzati dal BARBE' per l'acquisto di una casa in Texas e di una autovettura Cadillac;
- 25.000 sarebbero stati versati dal BARBE' in un conto corrente acceso sempre in Texas;
- 42.000 sarebbero stati spesi da ORSO per acquistare equipaggiamenti fotografici e 4 orologi d'oro richiestigli dal COZZOLINO;
- i rimanenti 700.000 sarebbero stati portati in Europa dai due, nella misura di 350.000 dollari cadauno - ORSO, successivamente avrebbe consegnato 100.000 dollari a DE CLERK, 240.000 dollari al BARBE' (questa somma sarebbe stata sequestrata dalla polizia belga) ed avrebbe trattenuto per se gli ultimi 10.000 dollari quale compenso della sua attività.

Subito dopo il suo rientro dall'America, fonte ORSO riferiva che il COZZOLINO aveva sollecitato nuovamente la fornitura della morfina base e che per tale motivo, qualche giorno prima, forse il 27 agosto, il BARBE' aveva incontrato in Ginevra, presso l'hotel President, un certo "ALI' IL TURCO" di Milano, emissario del trafficante DALLAL.

s e g u e

- 45° foglio - 36

"ALI' IL TURCO", nel riferire che il DALLAL non poteva muoversi dal suo paese in quanto assoggettato ad un assiduo controllo da parte della polizia locale, a seguito di segnalazione pervenuta dalla sezione italiana dell'Interpol, avrebbe dichiarato di essere in grado di fornire, entro pochi giorni 100 Kg. di morfina, già presenti in Milano. La fonte fiduciaria, in tale circostanza riferiva che il BARBE' era molto preoccupato per la conclusione dell'affare e che gli aveva esternato l'idea di fare un doppio gioco con gli agenti della D.E.A. e con la polizia Italiana, in modo da garantirsi un guadagno sulla fornitura della merce ai siciliani nonchè ottenere garanzie di non intervento della polizia. La fonte spiegava il fatto dicendo che in passato il BARBE' aveva collaborato con gli agenti americani (circostanza riferita anche dal GILLET) e che era sua intenzione riallacciare i rapporti per l'occasione.

Come alternativa il BARBE' aveva prospettato l'idea di avvalersi [illegible] dell'"UOMO IN BLEU", dietro un compenso di 10.000.000 di lire. L'incontro tra i due sarebbe avvenuto il successivo 10 settembre in Lugano ed in quella circostanza il BARBE' avrebbe consegnato all'UOMO IN BLEU la somma di 4.000.000. Costui, che era accompagnato dalla figlia sedicenne alla quale il BARBE' avrebbe regalato un orologio svizzero marca ENICAR, avrebbe esternato la sua viva preoccupazione riferendo di essere sotto la mira di polizia e finanza che avevano informato il magistrato che egli aveva ricevuto ingenti somme di denaro.

Avrebbe chiesto al BARBE' di metterlo in grado di effettuare un grosso sequestro di hashish circa una tonnellata per riacquistare credibilità.

Ciò nonostante, si suggeriva a CRSO di continuare le trattative per la morfina base. Al momento opportuno si sarebbe trattato di organizzare la fase conclusiva del servizio (intervento nel momento in cui la materia prima raggiungeva il laboratorio) in modo tale che il BARBE' ne rimanesse completamente escluso. Ciò significava per la fonte l'assunzione di precise responsabilità personali quali, per esempio, il fornire garanzie anche di natura patrimoniale sul buon esito dell'affare. Il [illegible] per il sequestro della morfina base veniva riferito all'Autorità giudiziaria di Roma che dava il suo benestare, anche se in modo informale ed ufficioso.

Qualche giorno dopo, fonte "ORSO" informava che il successivo 24 settembre avrebbe avuto luogo in Rimini una importante riunione con la partecipazione del MAFARA per concordare definitivamente l'operazione morfina. Il confidente esternava preoccupazioni sulla possibilità che i siciliani si recassero all'appuntamento con quantitativi di droga così come avevano prospettato telefonicamente al BARBE' destinata, sembra, a DE CLERK.

segue

- 45° foglio - 36

Pertanto, si predisponevano i servizi in modo tale da consentire un immediato intervento qualora si fosse realizzata l'ipotesi paventata dalla fonte.
Alla prevista riunione partecipavano:

. BARBE' Edgard;

. ORSO;

. COZZOLINO Pietro;

. COZZOLINO Riccardo;

. MAFARA Francesco;

. altra persona sconosciuta di circa 35 anni.

Nei pressi del luogo dell'incontro venivano individuate:

- la BMW 320 targata PA 510440, utilizzata da MAFARA Francesco, intestata a tale TAORMINA Felice, nato a Nuoro il 27.4.1945, titolare della ditta individuale "LABOR COSTRUZIONI EDILI", residente in Palermo alla via Antonio ALESSI, nr.5;

- la citroen GX 2500 targata targata NA E73230 intestata a COZZOLINO Aniello, nato ad ERCOLANO il 26.5.1961;

- la fiat 132, di cui non si è in possesso della targa, affittata il 24 settembre dal BARBE' all'AVIS di Roma, a nome della DOGGER SHIPPING e TRADING S.A., corrente in PARADISO (Lugano) alla via CATTORI, nr.3.

La fonte riusciva a comunicare che i siciliani erano in possesso di 9 Kg.di cocaina e di 10 Kg. di eroina e che la droga era custodita da COZZOLINO Aniello. Si decideva, pertanto, di passare alla fase esecutiva del servizio. Per una serie di imprevisti, quali il mancato funzionamento delle comunicazioni radio, e di coincidenze addirittura paradossali era possibile bloccare solo l'autovettura Citroen sulla quale, oltre ai già citati COZZOLINO Pietro e Riccardo, aveva preso posto anche il fratello Aniello che era uscito dall'Hotel President recando in mano una borsa di notevoli dimensioni.

A causa del traffico intenso di autotreni, all'ingresso dell'autostrada RIMINI-ANCONA, veniva persa di vista l'autovettura del MAFARA

[illegible] apprendeva che COZZOLINO Aniello fino ad allora sconosciuto agli operanti, prima di prendere posto sulla Citroen aveva consegnato ad altre persone una quarta autovettura, si trattava della Fiat 127 targata PA 565136 di cui già si è detto, sulla quale era custodita la sostanza stupefacente. Si apprendeva ancora che il successivo giorno 25, sempre all'hotel President, i COZZOLINO avrebbero dovuto consegnare i 9 Kg. di cocaina ad uno straniero, usuario dell'autovettura

Effettivamente, in tale data si constatava la presenza dell'autovettura nel luogo segnalato ma veniva a mancare la consegna della merce a causa dell'avvenuto arresto di COZZOLINO Riccardo a seguito di esecuzione nei suoi confronti di ordine di cattura.

s e g u e

- 47° foglio - 36

Il successivo 26 settembre, il Nucleo di pt di Palermo, intercettava in Messina, la BMW targata PA 510440 e la controllava con esito negativo. Alla guida si trovava una persona che esibiva la patente nr.22918 rilasciata dalla Prefettura di Palermo il 4.6.1974 a nome di LA ROSA Antonino, nato a Palermo il 25.2.1941 ed ivi residente alla via SS 35, nr.3.
In seguito si apprendeva che si trattava in realtà dello stesso MAFARA Francesco in possesso di documenti falsi.

Qualche giorno dopo, fonte "ORSO" riferiva che avrebbe dovuto incontrare COZZOLINO Pietro, il quale aveva sostituito il fratello Riccardo nella condizione della trattativa relativa alla morfina base, ma che prima di accettare voleva avere assicurazioni che non vi fossero state fughe di notizie.

All'appuntamento, stabilito per il primo ottobre presso il ristorante adiguo alla pista di atterraggio degli aerei privati dell'aeroporto di Milano - Linate, ORSO faceva presente al Cap.Eugenio GRUNER ed al commissario DE GENNARO che:

1. il giorno successivo all'arresto di COZZOLINO Riccardo, un calabrese a nome "GIANNI" aveva telefonato a BARBE' comunicandogli che aveva da riferirgli importanti e preoccupanti notizie che lo riguardavano;

2. il BARBE' aveva invitato il suddetto "GIANNI" a portarsi rapidamente in Milano per poter parlare a voce della questione e gli aveva pagato il viaggio in aereo dalla Calabria nonchè il soggiorno presso l'albergo Splendito (stanza 425) di Milano;

3. il "GIANNI" aveva riferito di essere stato a Palermo per motivi di"lavoro" (un suo zio si interessa attivamente di contrabbando di tabacchi lavorati esteri) e di aver appreso negli ambienti delle cosche mafiose legate al traffico di sostanze stupefacenti, che il gruppo MAFARA nutriva sospetti sulla fedeltà del BARBE' stesso e di fonte "ORSO" a seguito di fughe di notizie avvenute tramite un collaboratore del Cap.GRUNER, di origine siciliana. Anzi, il GIANNI aveva pensato che si trattava della persona che occupa la scrivania a fianco del predetto ufficiale.

Dopo aver ascoltato il confidente è apparsa subito chiara l'infondatezza di quanto aveva riferito e la eventualità che si trattasse di una manovra preordinata a screditare la Guardia di Finanza agli occhi del confidente stesso.

A tali conclusioni immediate si poteva pervenire in virtù delle seguenti considerazioni:

- nessuno, al di fuori di pochi e fidati collaboratori, conosceva l'identità di fonte "ORSO", per cui se fuga di notizie poteva essere stata doveva essere attribuita a qualcuno dei fidatissimi;
- le notizie riportate sarebbero state apprese dal "GIANNI" circa 10 giorni prima dell'arresto di COZZOLINO Riccardo. Se fosse stata vera la voce riferita, certamente MAFARA e COZZOLINO non si sarebbero recat-i in Rimini per incontrare ORSO e BARBE';

segue

- 48° foglio -

36

. il cap.GRUNER conosceva da anni il suddetto GIANNI. Si tratta di un ex carabiniere della zona di Rosarno che in passato ha collaborato anche con codesta Direzione Centrale Antidroga;

. lo stesso da qualche mese, è contattato sistematicamente dall'"UOMO IN BLEU".

Si è ritenuto opportuno evidenziare anche tale fatto per mettere a fuoco la situazione di estremo disagio e nello stesso tempo di pericolo, sia per gli operanti sia per la fonte confidenziale, determinata dal comportamento dell'"UOMO IN BLEU" il quale, tra l'altro, ha riferito sui contatti tra gli Uffici operanti e le fonti informative anche ad altri delinquenti della Capitale. In particolare, uno di questi, ripetutamente, ha cercato di sondare il cap.GRUNER sullo stato delle indagini e sulla posizione giudiziaria dell'"UOMO IN BLEU".

Ufficialmente, per-altro, negli ambienti delinquenziali romani nonchè in certi ambienti giudiziali, male informati, si sussurra che Guardia di Finanza e Polizia, per motivi di gelosia di mestiere, hanno rovinato una grossa operazione antidroga che l'ARMA stava conducendo.

Il successivo incontro tra "ORSO" e COZZOLINO Pietro confermava la bontà delle conclusioni alle quali si era pervenuti in quanto i siciliani non nutrivano assolutamente dubbi sulla lealtà della fonte alla quale rimproveravano esclusivamente di non avergli ancora fatto concludere l'affare della morfina base.

La nuova situazione consigliava il giudice romano di stringere i tempi e di concludere quanto prima l'intera indagine e di considerare quale nuova attività qualsiasi ulteriore risultato di servizio ottenuto tramite fonte "ORSO".

Il 17 ottobre, il GILLET, in virtù dell'ampia e completa confessione resa al magistrato, il precedente 14 ottobre, anche sulla organizzazione operante in U.S.A. in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, otteneva la libertà provvisoria, dietro versamento di 50 milioni di lire. Il predetto, dopo un breve soggiorno in Svizzera, raggiungeva Bruxelles dove, dopo qualche giorno, veniva nuovamente arrestato.

A conclusione della sua attività istruttoria, il giudice di Roma:

- emetteva nuovo mandato di cattura nei confronti di GOZZOLINO Riccardo, MAFARA Francesco, NICOLINI Angelo, e GILLET Albert;
- autorizzava l'esecuzione di 30 perquisizioni domiciliari in Palermo, conclusesi tutte con esito negativo;

segue

- trasmetteva gli atti all'Autorità giudiziaria di Palermo, per competenza avendo contestato l'associazione per delinquere.

Per completezza di trattazione si evidenzia che le località e le persone da perquisire sono state individuate dalle indagini direttamente svolte e dalle emergenze delle intercettazioni, eseguite con provvedimenti congiunti delle Autorità Giudiziarie di Roma e di Palermo, sulle utenze:

. 470077, 294779 e 478536 della rete di Palermo già citate;

. 759150 e 759254 della rete di Rimini già citate.

A questo punto si ritiene opportuno dare un cenno anche a taluni episodi verificatisi dopo la conclusione ufficiale dell'indagini relative al GILLET perchè sono innestati sempre sul filone BARBE', GILLET, DE CLERK.

Vediamoli singolarmente

A - BARBE' Edgard

E' stato arrestato il 14 ottobre in Bruxelles per traffico internazionale di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'inchiesta nei confronti del poliziotto DE CLERK. Secondo elementi acquisiti informalmente, egli avrebbe dichiarato al giudice belga;

. di aver lavorato in Italia sotto la protezione del Cap.Eugenio GRUNER, del Commissario DE GENNARO Gianni e di un giudice istruttore del Tribunale di Roma.
Costoro, in collaborazione con la DEA di Roma, sarebbero gli organizzatori, da tempo, di ogni traffico di rilievo di sostanze stupefacenti che avviene in Italia;

. che la cauzione di 50.000.000 versata per la libertà provvisoria del GILLET sarebbe stata intascata in parti uguali da quei funzionari;

. che il GILLET sarebbe stato in possesso di 10 Kg. di eroina e non già di 8 Kg. come risulta in atti. I due Chilogrammi [illegible] sono stati venduti dalla Guardia di Finanza.

In merito alle affermazioni del BARBE' non vanno spese molte parole. Si precisa unicamente che tramite fonte ORSO erano in corso ulteriori indagini tendenti a sequestrare le seguenti partite di hashish a cui sarebbe stato interessato il BARBE' stesso:

- 5 tonnellate, depositate nei pressi di Rimini;

- 8 tonnellate depositate nei pressi di Roma;

- 1 o 2 tonnellate depositate nei pressi di Milano;

- 4 tonnellate depositate nei pressi di Napoli.

segue

56

- 50° foglio -

B - DE CLERK

Sarebbe stato tratto in arresto dalla polizia olandese su richiesta della Autorità giudiziaria belga. Non si hanno altre notizie;

C - GILLET Albert

E' stato tratto in arresto il 24 ottobre in Belgio sotto la imputazione di traffico di droga.
In allegato si trasmette fotocopia di una lettera inviata dal GILLET al Cap.GRUNER e al Comm.DE GENNARO in cui si accenna, tra l'altro, alla pessima considerazione in cui sarebbero tenute in Belgio la magistratura e la polizia italiana a seguito della vicenda GILLET - BARBE'. L'originale di tale documento è stato trasmesso al magistrato di Palermo al quale è stato rappresentato anche il contenuto delle dichiarazioni del BARBE'.

Dopo aver ottenuto la libertà provvisoria in Italia, il GILLET [illegible] "ORSO", avrebbe tentato di recuperare la somma di 900.000 dollari custoditagli da Richard CEFALU'.

Questo tentativo avrebbe provocato l'arresto della persona inviata in America, che sarebbe riuscita ad ottenere solo la somma di 500.000 dollari, il sequestro dei beni posseduti in America da BARBE' e da ORSO, nonchè l'indizio per traffico di droga nei confronti di quest'ultimo.

Nessun provvedimento sarebbe stato preso nei confronti di CEFALU'.

Tale circostanza ha indotto l'ORSO a diffidare ulteriormente della D.E.A..
In merito all'intera vicenda GILLET, fonte "ORSO" è stato sentito dal giudice Americano il quale, in più circostanze gli avrebbe chiesto di mettere a fuoco la figura di ANTONELLI e di precisare la natura dei suoi rapporti con la polizia italiana.

Quest'ultima vicenda è ancora in corso di sviluppo e sarà cura del giudice istruttore di Palermo di prendere i necessari contatti con il suo collega americano.

La presente trattazione è stata redatta dal Capitano Eugenio GRUNER e dal Commissario Gianni DE GENNARO.

	DATA	Grado	Firma
ESTENSORE			
DETTATORE	2/6/81	Brig.	Ezzu
REVISORE	3/6/81	Ten. Col.	
COLLABORATORE			

IL COMANDANTE DEL GRUPPO DI SEZIONI
Ten. Col. t. SM Luciano Rossi

[illegible]
(Magg. Gi[illegible])

IL COMANDANTE DEL GRUPPO DI SEZIONI
Ten. Col. t. SM

37/1

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantuno *il giorno* 20

del mese di giugno *in* Roma Procura

Avanti il Dr. IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (Dr. Alberto Macchia)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: MARANINI PAOLO nato ad Argenta (FE) 12.6.1927

res. Ravenna Via dei Berseglini 34

D. R. Ho conosciuto assai bene il defunto Ten. Col. Luciano Rossi al quale mi legava da profonda amicizia. Feci la sua conoscenza a Ravenna quando Luciano assunse il comando del locale Nucleo di Polizia Tributaria e lo conobbi per ragioni di lavoro in quanto all'epoca ero Vice Intendente di Finanza. Ho visto l'ultima volta Luciano il giovedì della settimana precedente a quella in cui costui è deceduto. Avevo chiamato Luciano per telefono per avere sue notizie in quanto sapevo che il medesimo si era recato a Milano per essere interrogato da un magistrato: Luciano

Anticipate L.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Cancelliere o Segretario.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (Dr. Alberto Macchia)

37/2

Telefonicamente mi disse che desiderava incontrarmi e alla mia domanda se si trattasse di una cosa grave mi rispose dicendo che non si trattava di cosa grave ma "seria". Giunti a Roma ci vedemmo in mattinata a Porta Pia: nel corso del colloquio Luciano mi disse che quello che stava per dirmi era "una bomba" facendomi giurare di non dir nulla a chicchessia. Mi riferì che il Giudice di Milano gli aveva detto che alcune minute molto riservate relative all'ufficio ove Luciano prestava servizio prima di essere trasferito a Napoli erano state ritrovate da Licio Gelli, minute che concernevano una vicenda relativa a petroli. Mi disse anche che aveva paura di essere "incastrato" senza però fornirmi particolari, invitandomi a pensare alla moglie Luisa ed al piccolo Davide qualora "gli fosse successo qualcosa": anche di quest'ultima frase Luciano non mi fornì spiegazioni. Nel corso del nostro colloquio Luciano mi apparve non particolarmente preoccupato. Notai però che assai spesso Luciano si guardava attorno come per controllare [illegible] ~~particolare~~ preso a Tale particolare. Il nostro incontro sarà durato circa mezz'ora, dopo di che ci salutammo e Luciano mi invitò a non cercarlo, giacché temeva di coinvolgermi nella vicenda. Io cercai di minimizzare le preoccupazioni di Luciano ma quest'ultimo mi replicò "so io quello che mi sono messo in Testa" riferendosi al fatto che cercavano di "incastrarlo". Da allora non

Sereni Paolo 153

- 2 -

37/3

Anticipate L. ... *Affogliaz.* ...

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ... *Il giorno* ...

dei mese di ... *in* ...

Avanti il Dr. ...

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Alberto Macchia)

(1) ...

assistito dal sottoscritto **(2)** ...

È comparso : ...

ci siamo più sentiti neppure per Telefono ——

D.R. Nell'estate del 1975 comunicò Luciano di iscriversi alla massoneria cui io avevo aderito nel 1968. Approfittando del fatto che si Trovava a Roma il Prof. Giordano Gamberini di Ravenna feci iniziare da quest'ultimo Luciano secondo il rito "della spada" e cioè in attesa di designazione della loggia = la cerimonia ebbe luogo a Palazzo Giustiniani e per due o Tre mesi Luciano rimase in posizione di attesa (in gergo, venne Tenuto alla memoria del Gran Maestro) fino a che non si iscrisse alla una stessa loggia, denominata "Santi Muratori", a Ravenna. Subito dopo che scoppiò lo scandalo della P2, Luciano si preoccupò che anche noi massoni ortodossi, potessimo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

154

32/4

in qualche modo venga coinvolto. Ho, nel timore che Luciano potesse essere stato inserito a sua insaputa nella Loggia P2 nel breve periodo compreso tra la iniziazione e l'iscrizione alla sua Loggia, verificai i suoi documenti massonici e constatai che ciò non era avvenuto, comunicandogliele

D.R. È mia ferma convinzione che Luciano abbia accettato la mia proposta di aderire alla massoneria unicamente per compiacermi: non è mai stato un massone osservante nel senso che avrà partecipato sì e no a tre o quattro riunioni per di più con finalità prevalentemente conviviali. Ero io che pagavo le quote di iscrizione

D.R. Nel periodo in cui Luciano ha prestato servizio a Ravenna ha effettuato, prima del trasferimento a Roma, due grosse operazioni, una nei confronti della cooperativa COFAR ai fini IGE e imposte dirette, ed una per una frode in materia di prodotti petroliferi a carico della Soc. ALMA S.p.A., indagine non ancora portata a termine perché già trasferito. Circa tale trasferimento, se ben ricordo, Luciano lo accolse volentieri: rimase invece molto perplesso quando venne trasferito da Roma a Napoli, perché il provvedimento fu repentino ed inatteso

D.R. Nulla so di preciso che Luciano avrebbe ricevuto in relazione alle due operazioni effettuate a Ravenna, da ultimo citate

D.R. Luciano è sempre stato una persona estremamente

Il SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. A... ...OCCO)

Luciano Violante

155

– 3 –

37/5

Istruzione L. Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. .....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: .....

equilibrata: il suo suicidio è per me assolutamente inspiegabile. Nel nostro incontro di Porta Pia, come già detto, Luciano pur essendo preoccupato non aveva a mio avviso certamente maturato propositi suicidi: lo stesso Luciano, d'altra parte, mi manifestò l'opinione che la vicenda dei documenti sottratti non era grave, pur essendo seria, in tal modo consentendomi di ritenere che la situazione poteva essere controllata e che poteva scagionarsi da eventuali sospetti. Luciano mi disse inoltre che il magistrato di Milano era stato cordiale con lui. D.R. Luciano non mi ha detto di sospettare di qualcuno come autore del trafugamento dei documenti. (C.C.).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

IL SOST. PROCUR... LA REPUBBLICA
(Dr. Alb... cchia)

37
1

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE ISPETTORE PER

L'ITALIA CENTRALE

INCHIESTA AMMINISTRATIVA SUL SUICIDIO DEL Ten.Col.t.ST Luciano ROSSI

ROMA, GIUGNO 1981

30
2

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE ISPETTORE PER L'ITALIA CENTRALE

—

Inchiesta amministrativa sul suicidio del

Ten. Col. t.ST Luciano ROSSI

Roma, giugno 1981

32
3

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE ISPETTORE PER L'ITALIA CENTRALE

I N D I C E

Premessa. . . . . pag. 1

1. Evento ed accadimenti che lo hanno immediatamente preceduto . . . . . " 2

2. Adempimenti del Comando del Nucleo Centrale dopo l'evento . . . . . " 8

3. Attività di p.g. su direttive dell'Autorità Giudiziaria procedente. . . . . " 11

4. La figura dell'Ufficiale . . . . . " 14

5. Circostanze ed episodi recenti che possono aver influito sulla tragica determinazione dell'Ufficiale . . . . . " 17

6. Comportamento dell'Ufficiale negli ultimi tempi . . . . . " 21

7. Notizie calunniose di certa stampa . . " 23

8. Conclusioni. . . . . " 30

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE ISPETTORE PER L'ITALIA CENTRALE

Prot. n. 2548/R/P Roma, li 24.6.1981

Risposta al foglio n. 15987/R/P del 1° 8.6.1981

Allegati n. 36 + 12 fotografie

OGGETTO: Inchiesta amministrativa sul suicidio del Ten.Colonnello t.ST Luciano ROSSI.-

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- Ufficio Personale Ufficiali -
R O M A

• Premessa

Riferisco in ordine all'incarico commessomi di condurre un'inchiesta amministrativa in conseguenza della morte del Ten. Colonnello Luciano ROSSI.

Ovviamente l'indagine da me condotta trova i suoi limiti specifici nell'inchiesta giudiziaria in corso.

All'uopo, ho preso contatti con il Procuratore Capo della Repubblica, dott. Achille GALLUCCI, e con il Sostituto Procuratore, dott. Alberto MACCHIA, titolare della relativa istruttoria sommaria, comunicando loro l'incarico affidatomi ed i criteri entro i quali intendevo e potevo realizzarlo.

Gli stessi magistrati hanno condiviso l'utilità e la portata dell'iniziativa e mi hanno rivolto preghiera di ottenere, a suo tempo, copia della relazione.

./.

Riporto di seguito l'esito della mia indagine.

1. Evento ed accadimenti che lo hanno immediatamente preceduto.

Ritengo opportuno per una corretta cognizione dei particolari che seguiranno riportare l'organigramma del I Gruppo di Sezioni del Nucleo Centrale di polizia tributaria comandato dal Ten.Col. t.ST Luciano ROSSI.

Detto Gruppo si articola in:

- Sezione Stupefacenti;
- Sezione Operazioni di P.G.;
- Sezione Tutela Patrimonio Artistico;
- Sezione Falsi Monetari e Valori Equiparati.

L'ufficio del Ten.Col. ROSSI è situato al primo piano dell'edificio di Via dell'Olmata 45, sede del Nucleo Centrale, e ad esso si accede o attraverso l'ascensore ovvero attraverso la scalinata principale indicata nello schizzo allegato 1 con la lettera A).

Gli uffici, invece, delle Sezioni sopraindicate dipendenti dal I Gruppo sono tutti situati al piano ammezzato al quale si accede esclusivamente attraverso la stretta scalinata indicata nel citato schizzo con lettera B) che adduce solo a detto mezzanino.

Il Ten.Col. Luciano ROSSI alle ore 07,45 del 5 giugno 1981, come solitamente avveniva tutte le mattine dei giorni feriali, è stato prelevato dall'autovettura dell'Amministrazione Fiat 128 targata G.di F. 9889 (avente targa di copertura Roma S65477, guidata dall'appuntato autiere PALLANTE Sergio - vgs.All.2 -) sotto la pro

./.

pria abitazione, sita in Via Primo Carnera n.24 di Roma.

L'Ufficiale, salito a bordo, dopo aver salutato l'appuntato PALLANTE, ha iniziato la lettura del quotidiano " Il Giornale d'Italia" che lo stesso autiere aveva in precedenza acquistato. Percorso il solito itinerario, senza aver operato alcuna sosta, l'autovettura è giunta intorno alle ore 08,10-08,15 innanzi all'ingresso principale della caserma "Cadorna", sita in Via dell'Olmata n.45.

Prima che il Ten.Col. ROSSI scendesse dall'autovettura, l'appuntato PALLANTE gli ha chiesto se era possibile, a causa di un suo impegno di carattere personale, anticipare di mezzora l'orario di rientro a casa. L'Ufficiale si è riservato di dargli risposta dopo aver preso visione degli impegni della giornata. Subito dopo, mentre si accingeva a scendere dall'autovettura, il Ten.Colonnello ROSSI ha invitato l'appuntato a recarsi nel suo ufficio di lì a dieci minuti per conoscere l'orario di rientro e dopo aver preso il suo borsello e il quotidiano si è diretto verso il portone della caserma.

Alle ore 08,20 circa, l'ufficiale superiore è stato visto dal Capitano Emanuele Federico SERPI - ufficiale di servizio (vgs.all.3) - con sigaretta non accesa tra le labbra, con il borsello sostenuto da una cinta che poggiava sulla spalla destra e il quotidiano nelle mani, entrare in caserma, attraversare l'androne e dirigersi verso l'ascensore.

Il citato ufficiale di servizio ricorda di aver salutato il Ten.Col. ROSSI ma di non aver ricevuto risposta perchè lo stesso sembrava assorto nei suoi pensieri.

./.

Il sottufficiale d'ispezione, brig. CUPELLONI Franco (vgs. all.4), distolto dall'esecuzione di altri compiti, non ha visto transitare il Ten.Col. ROSSI.

L'Ufficiale, invece, è stato notato dai finanzieri PATTI Giuseppe (vgs.all. 5) e LIPSI Michele (vgs.all. 6) comandati rispettivamente di servizio di piantone all'ingresso e nell'atrio. Il primo, in particolare, ha riferito di aver salutato militarmente l'Ufficiale il quale gli ha risposto con un "buongiorno", mentre al saluto del secondo il ROSSI ha risposto con un cenno del capo.

Anche il Mar.Magg. STOCCHINO Salvatore (vgs.all. 7) lo ha visto, intorno alle ore 08,20, transitare, con passo svelto, nell'atrio della caserma diretto verso l'ascensore.Al saluto del Mar.Magg. STOCCHINO, il Ten.Col. ROSSI ha risposto cordialmente.

Le dichiarazioni sopra riportate (citati all. 3,5,6,7 e successivi 8 e 9) concordemente fanno risalire alle ore 08,20 circa l'ingresso dell'Ufficiale in caserma e i conseguenti spostamenti attraverso l'androne e l'atrio sino all'ascensore.

L'unica dichiarazione che differisce lievemente dalle altre circa l'orario di accesso in caserma è quella dell'autiere appuntato PALLANTE (citato all. 2). In proposito,occorre tener presente però, che il suddetto nell'indicare intorno alle ore 08,10-08,15 l'orario di arrivo in Via dell'Olmata n.45 non ha considerato, probabilmente, il tempo necessario per lo svolgimento del menzionato colloquio con l'Ufficiale.

Giunto, comunque, presso l'ascensore per ascendere al pro

./.

prio ufficio sito, come è stato detto, al primo piano, il Ten. Col. ROSSI ha sostato brevemente poichè l'impianto era già in salita - veggansi le dichiarazioni del Maresciallo Capo CARUSO Carmelo (all.8) e Mar.Ord. NOTARANDREA Vittorio (all.9). Subito dopo però, visto che l'ascensore era occupato, il ROSSI ha cambiato repentinamente idea e, a passo svelto, anzichè prendere la scala per salire al suo ufficio ha imboccato quella di accesso al piano ammezzato ove si trovano, come già detto, gli uffici della Sezioni del I Gruppo (vgs. schizzo all.1/B).

Mentre percorreva la succitata stretta scalinata l'Ufficiale è stato seguito, a distanza di qualche scalino, dal brig. DELLA TORRE Giovanni (vgs.all.10), diretto presso l'ufficio della Sezione P.G. ove è in forza, sito nello stesso piano ammezzato.

Il brig. DELLA TORRE ha riferito che l'Ufficiale, giunto al piano ammezzato, ha girato sulla destra e portatosi in fondo al corridoio è entrato, dopo aver sospinto la porta, nel locale destinato a bagno al quale si accede dopo aver superato 6 scalini (vgs. schizzo allegato 1/B).

Analoga conferma si è avuta dalla dichiarazione dell'appuntato COLELLA Renzo (vgs.all.11) che ha visto, di spalle, il Ten. Col. ROSSI dirigersi con il borsello verso i servizi igienici di quel piano.

L'ingresso dell'Ufficiale nel bagno è avvenuto, come concordemente attestano il brig. DELLA TORRE e l'app.COLELLA (citati all. 10 e 11) qualche minuto dopo le ore 08,20.

Alle ore 08,23, il tenente Bernardo MUSUMECI (vgs.all.12),

./.

mentre si accingeva ad aprire la porta d'ingresso del suo ufficio, sito allo stesso piano ammezzato, è stato avvertito dall'appuntato COLELLA che nei servizi igienici era appena entrato il Comandante del I Gruppo di Sezioni. L'orario esatto è stato ricostruito in base alla circostanza che il ten. MUSUMECI ha ricordato di aver istintivamente guardato l'orologio credendo di essere in ritardo rispetto all'arrivo in caserma del suo superiore.

Mentre ancora stava azionando la chiave per accedere al suo ufficio, il ten. MUSUMECI ha udito un violento rumore proveniente dal bagno. Non ha dato però peso al fatto, in quanto ha ritenuto che detto rumore fosse stato causato dal solito sbattere, per effetto della corrente d'aria, di una porta finestra, ivi situata.

La stessa impressione ha avuto l'app. COLELLA (citato all. 11).

Anche il Mar.Capo BAGNAIA Mario (vgs.all. 13), l'appuntato D'AGOSTINO Giovanni (vgs.all. 14), i finanzieri ANTENOZIO Luigi (vgs.all. 15), MAUGLIANI Francesco (vgs.all. 16), ALFIERI Aniello (vgs.all. 17) e ALIMANDI Sebastiano (vgs.all.18), presenti, in esecuzione dei loro specifici compiti, nel cortile interno della caserma, ove si affaccia la finestra dei servizi igienici, hanno sentito il rumore e lo hanno, prevalentemente, attribuito alla caduta di qualche oggetto o sasso causato dai lavori di restauro attualmente in corso nell'immobile.

Il brig. DELLA TORRE, nel frattempo, dopo aver raggiunto il proprio ufficio e aver annotato il foglio di ser-

./.

vizio del giorno precedente, si è diretto, intorno alle ore 08,30, al bagno. Avvicinatosi però agli scalini che adducono al citato locale ha visto fuoriuscire da sotto la porta, con flusso pressochè costante, un liquido di colore nerastro che aveva già raggiunto il secondo scalino formandovi una larga chiazza. In un primo momento ha ritenuto che la chiazza fosse costituita da liquame ed,evitando di calpestarla, è entrato nei locali igienici.

La porta offriva una certa resistenza tanto che per aprirla, almeno per lo spazio necessario per accedere, ha dovuto esercitare una certa pressione con la mano destra. Entrato, il brig. DELLA TORRE ha scorto subito dietro la porta, sul lato destro, un corpo steso sul pavimento.Spingendosi di più nel locale ha potuto vedere interamente lo stesso corpo, prima parzialmente coperto dal battente della porta, e riconoscere in esso il Ten.Col. ROSSI.

Il sottufficiale ha dapprima creduto che il Ten.Colonnello ROSSI fosse scivolato e avesse battuto la testa (dalla quale usciva un copioso flusso di sangue) su di un portacenere a gambo che era a fianco del corpo e, pertanto, si è chinato per soccorrerlo. Subito dopo tuttavia, vedendo stretta nella mano destra dell'ufficiale, poggiata sul ventre, una pistola, ha capito la tragica realtà ed ha desistito dal muovere il corpo del superiore.

Atterrito e addolorato, il sottufficiale è uscito di corsa nel corridoio e si è portato nell'ufficio più vicino ove, ai militari presenti, ha comunicato che il Ten.Colonnello ROSSI si era sparato nel locale bagno.

L'appuntato COSSEDDU Gavino (vgs.all. 19), sentita la no-

./.

tizia, ha invitato il sottufficiale a non scherzare su simili cose. Poi, di fronte all'insistenza del commilitone si è recato verso il bagno constatando anch'egli la presenza del corpo senza vita del Ten.Col. ROSSI, supino sul pavimento, con la testa poggiata tra il muro ed il battente della porta.

Nel frattempo il tenente Mario VENCESLAI (vgs.all.20) informato dal brig. DELLA TORRE si è precipitato anche lui presso il corpo esanime del Ten.Col. ROSSI e subito dopo, alle ore 08,35 circa, è corso ad avvertire il Comandante del Nucleo Centrale pt, Colonnello Giulio SEPE.

In questa fase, nell'ordine, si sono avvicendati nel locale igienico, il brig. DELLA TORRE, l'appuntato COSSEDDU e il Ten. VENCESLAI, astenendosi tutti da qualsiasi movimento che potesse alterare lo stato delle cose.

La posizione del corpo, dell'arma, degli oggetti personali del Ten.Col. ROSSI nonchè i particolari dell'ambiente, concordemente descritti da tutti i militari sentiti, risultano nelle fotografie costituenti l'allegato A).

2. Adempimenti del Comando del Nucleo Centrale dopo l'evento.

Il Colonnello Giulio SEPE, Comandante del Nucleo Centrale pt (vgs.all. 21), appresa la notizia, disponeva immediatamente che:

a) - l'Aiutante Maggiore, Magg. Elia MAZZAPICCHIO (vgs. all. 22) si collegasse con il Sostituto Procuratore di turno per la constatazione dei fatti e con l'Autorità Sanitaria per ogni possibile intervento di emergenza.

./.

In esecuzione di ciò, tramite l'appuntato LOCUSTA Vittorio (vgs. all. 23) - operatore al centralino della caserma "Cadorna" - veniva richiesto l'intervento di una unità di pronto soccorso della C.R.I..

La dottoressa Adriana ZACCARIA, giunta quasi immediatamente con detta unità, è stata accompagnata presso il corpo del Ten. Col. ROSSI e ne ha constatato, in presenza del Ten.Col. CAVALLI e dell'appuntato RUZZI, lo avvenuto decesso. La stessa ha poi redatto, alle ore 08,55, nell'ufficio del comandante della Sezione Stupefacenti, il certificato di morte (allegato fascicolo B).

b) - il Ten.Col. Dantonio CAVALLI - Comandante del Gruppo Sezioni Speciali (vgs.all. 24) - adottasse tutte le misure necessarie per garantire la conservazione dello stato delle cose e, in particolare, di quello del corpo dell'Ufficiale.

In tal senso, il Ten.Col. CAVALLI, recatosi nel bagno intorno alle ore 08,40, insieme all'appuntato RUZZI Luigi, ha tastato ripetutamente il polso sinistro e auscultato il cuore del Ten.Col. ROSSI senza tuttavia rilevare segni apparenti di vita. Date disposizioni affinchè fosse impedito l'accesso dei militari nel locale, il CAVALLI faceva eseguire dai fotografi finanziere ATTINA' Alfio (vgs.all. 25) e appuntato AQUILANI Costantino (vgs.all. 26) rilevamenti fotografici della salma e del locale.

c) - il capitano Emanuele SERPI - ufficiale di servizio - provvedesse a chiudere a chiave la porta dell'ufficio

./.

del Ten.Col. ROSSI ed a suggellarla con strisce di carta gommata sulle quali ha apposto la propria firma.

In pari tempo il Colonnello Giulio SEPE telefonava personalmente al Procuratore Capo della Repubblica di Roma - dottor Achille GALLUCCI - che assicurava anche il suo sollecito intervento.

Nel contempo, lo stesso Comandante avviava e portava a [illegible] gli adempimenti e le comunicazioni di rito alle superiori gerarchie. Inoltre dava incarico all'Aiutante Maggiore di collegarsi con i Comandi del Gruppo di Arezzo e della Legione di Como per rintracciare ed informare cautamente i genitori dell'Ufficiale e la consorte dello stesso che si trovava con il figlio presso i propri genitori. Chiedeva altresì, l'intervento del Cappellano Militare, per la benedizione della salma, e di quello del Ten.Col.Med. dott. Riccardo PICCINNI, medico curante del Ten.Col. ROSSI, per conoscere eventuali precedenti sullo stato di salute dell'Ufficiale che potessero chiarirne il tragico comportamento.

Il Colonnello SEPE riceveva successivamente il Procuratore Capo della Repubblica di Roma, dott. Achille GALLUCCI, al quale esponeva, in base alle prime risultanze, [illegible] e lo assisteva per tutto il tempo in cui l'alto Magistrato si è soffermato presso la caserma "Cadorna".

Nel frattempo era già giunto presso il Nucleo Centrale (orientativamente intorno alle ore 09,00), come meglio sarà specificato nel successivo punto 3., il Sostituto

./.

Procuratore di turno, dott. Alberto MACCHIA, la cui presenza era stata richiesta dall'Aiutante Maggiore.

Lo stesso Magistrato, conclusa nel frattempo l'ispezione al corpo dell'Ufficiale, eseguiva - dopo aver rimosso i suggelli apposti dal Cap. SERPI - l'apertura e la ricognizione dell'ufficio del Ten.Col. ROSSI con l'ausilio di ufficiali del Nucleo Centrale di seguito specificati.

Il Comandante del Nucleo, infine, dava disposizioni per accogliere la moglie e gli altri parenti del Ten.Colonnello ROSSI il cui arrivo era previsto, come si è poi verificato, nello stesso pomeriggio in aereo e in autovettura, commettendo particolare incarico a due ufficiali del Nucleo di assicurare ai suddetti familiari ogni doverosa ed affettuosa assistenza morale e materiale.

A complemento d'indagine sono stati inoltre sentiti sulla esecuzione dei compiti loro affidati in questa fase gli appuntati CASALINO Pasquale (vgs.all. 27),MARGIOTTA Angelino (vgs.all. 28), RUZZI Luigi (vgs.all. 29), il Capitano Med. NUCERA Giancarlo (vgs.all.30) e il Capitano Mario ZENNARO (vgs.all.31).

3. Attività di p.g. su direttive dell'Autorità Giudiziaria procedente.

All'arrivo del Sostituto Procuratore, dott.Alberto MACCHIA, avvenuto - come detto - poco dopo le ore 09,00 e del medico legale Prof.re CAVE BONDI, il Ten.Colonnello CAVALLI (citato all. 24), i tenenti Bernardo MUSUMECI (citato all. 12) e Mario VENCESLAI (citato all. 20) ed altri militari di seguito specificati hanno collabo-

./.

rato, sotto la personale guida del Magistrato, all'esecuzione di alcuni atti istruttori.

In dettaglio, il Ten.Col. Dantonio CAVALLI e l'appuntato RUZZI Luigi, infermiere (citato all.29), sono stati presenti all'ispezione effettuata alla salma da parte del Magistrato e del medico legale. Nell'occasione, sono state scattate dal finanziere ATTINA' Alfio (citato all. 25) una decina di fotografie (oltre a quelle già effettuate per ordine del Ten.Col. CAVALLI) dietro precise istruzioni date dal Sostituto Procuratore inquirente. In presenza del Magistrato e dietro suo ordine, l'infermiere RUZZI (citato all. 29) ha proceduto alla ispezione delle tasche del vestito dell'Ufficiale in una delle quali sono state rinvenute le chiavi dell'appartamento. Il borsello invece è stato prelevato ed esaminato dal dott. MACCHIA nell'ufficio del Ten.Colonnello ROSSI.

Al termine dell'ispezione, nel corso della quale sono stati acquisiti l'arma, il relativo caricatore, la pallottola, il bossolo ed altri oggetti, il Magistrato, dopo aver concesso il nulla osta alla rimozione della salma, ha condotto, come già evidenziato, la ricognizione dell'ufficio del Ten.Col. ROSSI, ubicato al primo piano della caserma, procedendo all'esame di quanto vi era conservato, in ciò ancora assistito dal Ten.Colonnello CAVALLI e, successivamente dai tenenti MUSUMECI e VENCESLAI. Alla citata ricognizione hanno inizialmente presenziato il Procuratore Capo della Repubblica di Roma, dott. Achille GALLUCCI, al seguito del quale era anche il Colonnello Giulio SEPE.

./.

In prosecuzione, il dott. MACCHIA, con l'assistenza dei sopra cennati ufficiali (citati all. 12, 20 e 24) tutti in forza al Nucleo Centrale pt, si è recato presso la abitazione del Ten.Col. ROSSI sita in Via Primo Carnera 24 di questa città e vi ha eseguito una ricognizione.Per poter accedere alla citata abitazione, d'ordine ed in presenza del Magistrato, sono state utilizzate le chiavi rinvenute nel corso dell'ispezione della salma addosso all'Ufficiale. Durante la ricognizione dell'appartamento è stata trovata sullo scrittoio, sito nella taverna netta, una lettera-testamento datata 4.6.1981 diretta alla consorte del ROSSI il cui contenuto è riportato nell'allegato 32 nonchè documentazione varia di carattere personale (cartelle mutuo edilizio, fogli stipendi, atti dell'affiliazione del bambino, estratti conti bancari, ecc.).

Tali documenti, prelevati dal dott. MACCHIA da vari fascicoli rinvenuti nell'appartamento, e considerati interessanti ai fini istruttori, sono stati repertati in presenza e secondo le direttive date dal Sostituto Procuratore e consegnati allo stesso Magistrato il successivo 6 giugno con appositi processi verbali.

Nelle prime ore pomeridiane del giorno 5 giugno, al ter[illegible] atti di p.g., il Magistrato in [illegible] del Nucleo Centrale ha ritenuto di dover effettuare personalmente alcuni esami testimoniali nei confronti dei militari che per primi erano accorsi sul luogo del suicidio: brig. DELLA TORRE Giovanni, Tenente Mario VENCESLAI, app. PALLANTE Sergio e app. COLELLA Renzo. Risulta che nei giorni successivi il Magistrato ha altresì sentito il Ten.Bernardo MUSUMECI e Cap. Emanuele SERPI.

./.

Nel pomeriggio del giorno 5.6.81, sono giunti in Roma, latori di un rapporto contenente notizie ritenute utili ai fini delle indagini due ufficiali provenienti dal Comando Legione di Napoli (Magg. BETTI e Capitano GERVASIO) che sono stati inviati presso la Procura della Repubblica ed assunti ad esame testimoniale da parte del Sost. Procuratore dott. MACCHIA.

Con nota n.22086/VI/262 dell'11 giugno 1981, trasmessa alla Procura della Repubblica di Roma e, per conoscenza, di seguito al messaggio 21106/P del 5.6.81 alla Procura Militare della Repubblica alla stessa sede, è stato inviato al dott. Alberto MACCHIA ad integrazione delle indaginie degli accertamenti disposti ed iniziati dal Magistrato un rapporto conclusivo a firma del Comandante del Nucleo Centrale pt nel quale sono stati esposti le circostanze e i tempi che hanno caratterizzato l'ingresso in caserma del Ten.Col. ROSSI e il successivo tragico evento, così come, più analiticamente indicato nel precedente punto 1..

4. La figura dell'Ufficiale.

Il Ten.Col. Luciano ROSSI, comandante del I Gruppo di Sezioni del Nucleo Centrale pt, nato ad AGAZI (AR) il [illegible] è stato ammesso a frequentare il 50° corso dell'Accademia della Guardia di Finanza, è stato nominato sottotenente in s.p.e. il 1° ottobre 1960, risultando il 25° su 39 colleghi.

- Ha ricoperto successivamente i seguenti incarichi:

da tenente:

- comandante di Sezione operativa della Compagnia di Como dal 5 settembre 1961 al 15 maggio 1962;

./.

. comandante di Sezione operativa della Compagnia di Ponte Chiasso dal 16 maggio 1962 al 6 aprile 1964;
. comandante di Drappello e Sezione del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma dal 7 aprile 1964 al 16 maggio 1968;

da capitano e da maggiore (1.1.77):

. comandante della Compagnia e del Nucleo pt di Ravenna dal 19 maggio 1968 all'11 ottobre 1970;
. addetto al II Reparto del Comando Generale dal 12 ottobre 1970 all'11 luglio 1977;

da maggiore:

. comandante del Centro Operativo legionale di Napoli dal 1° agosto 1977 al 19 settembre 1978;
. frequentatore del 7° Corso di Polizia Tributaria dal 1° ottobre 1978 al 15 giugno 1980;

da tenente colonnello:

. comandante del I Gruppo di Sezioni del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma dal 26 giugno 1980.

- E' stato promosso:

. tenente' il 1° ottobre 1962;
. capitano il 29 aprile 1968;
. maggiore il 31 dicembre 1976;
. tenente colonnello il 31 dicembre 1979.

In occasione della promozione, a scelta, a maggiore, l'Ufficiale, giudicato idoneo, in prima valutazione, è stato collocato al 16° posto, superando nella graduatoria di merito 39 colleghi più anziani.

./.

- Ha frequentato, come detto, negli anni dal 1978 al 1980 il 7° Corso Superiore di Polizia Tributaria al termine del quale, in data 11 giugno 1980, ha acquisito il titolo "Scuola di Polizia Tributaria".

- E' stato insignito:

  . della medaglia militare d'argento al merito di lungo comando;

  . della croce d'argento al merito di servizio.

- Nel corso della carriera gli sono stati tributati:

  . 14 encomi solenni;

  . 12 encomi semplici;

  . 11 premi in denaro.

- E' stato valutato dall'agosto 1965 " eccellente" per il suo rendimento costantemente elevato.

- E' stato riconosciuto affetto "per causa di servizio" delle seguenti infermità:

  . in data 29.1.1975 dalla C.M.O. dell'Ospedale Militare Principale di Roma di "artralgia poliarticolare reumatica";

  . in data 10.4.1977 dalla C.M.O. dell'Ospedale Militare di Napoli della "frattura falange basale pollice destro";

  . in data 30.6.1978 dalla C.M.O. del Centro Medico Legale Militare di Napoli di "bronchite cronica", di "note di lombare-artrosi", di "note di epatocolecistopatia";

  . in data 2.8.1979 dalla C.M.O. del Centro Medico Legale Militare di Napoli di "gastroduodenite".

./.

5. Circostanze ed episodi recenti che possono aver influito sulla tragica determinazione dell'Ufficiale.

Pur con la più ampia riserva per quelle che potranno essere le risultanze dell'inchiesta giudiziaria in corso - il cui contenuto non è e non può essere conosciuto dallo scrivente - ritengo, sulla base delle allegate dichiarazioni e delle notizie raccolte, anche in via informale, che sia possibile individuare, in linea di massima, le seguenti situazioni di ordine fisico e psicologico che possono aver originato la drammatica determinazione dell'Ufficiale.

a) - Stato di salute.

. E' da evidenziare che il Ten.Col. ROSSI fumava moltissimo e da molto tempo, come concordemente sono in grado di riferire quanti lo hanno conosciuto in questi ultimi anni. Una tragica conferma di ciò, si può rilevare anche dalle fotografie che attestano come l'Ufficiale si sia suicidato avendo in bocca una sigaretta. L'autiere, appuntato PALLANTE, ha inoltre riferito (citato all.2) che la mattina del tragico evento, l'Ufficiale nel pur breve tragitto da casa all'ufficio ha fumato ben quattro sigarette. Inoltre, sia in casa che in ufficio gli ufficiali procedenti alla ricognizione al seguito del Magistrato hanno notato un numero inverosimile di mozziconi di sigarette e una notevole scorta di sigarette e tabacco per pipa.

. Negli ultimi tempi il Ten.Col. ROSSI era visibilmente dimagrito e si dedicava con minore frequenza al gioco del tennis, che in precedenza aveva

./.

praticato con regolarità.

. Lo stesso Ufficiale, come è stato riferito dal Comandante del Nucleo Centrale nel rapporto giudiziario al Magistrato inquirente, avrebbe confidenzialmente riferito ad amici che di recente aveva constatato la perdita di sangue nelle feci.
E' emerso inoltre che recentemente il Ten.Colonnello ROSSI, su prescrizione del suo medico curante Ten.Col.medico dott. Riccardo PICCINNI (vgs.all. 33), si era sottoposto ad una serie di accertamenti clinici in quanto temeva di soffrire di un grave male. Le risultanze cliniche avevano tuttavia escluso quest'ultima ipotesi, ma, di converso, avevano evidenziato, a fronte di buone condizioni fisiche generali, la presenza di uno stato di tensione nervosa. In tale contesto può trovare pertanto spiegazione l'avvenuto uso di tranquillanti cui l'Ufficiale ricorreva negli ultimi periodi e che custodiva anche nel borsello che portava sempre con sè.

. E' da tener presente inoltre che l'Ufficiale era reduce da un intenso ciclo di studio affrontato prima per poter superare il concorso all'ammissione al 7° Corso Superiore di pt e successivamente le molte prove cui è stato sottoposto durante il corso biennale di studi.
Il Ten.Col. ROSSI, infatti, come era suo costume, evidenziato nei lunghi anni di servizio, aveva affrontato con impegno totale e con ottimi risul

./.

tati, anche questa difficile prova intellettuale, resa maggiormente onerosa dalla non più giovane età.

- Infine, tale protratto stress mentale e fisico per i prolungati sforzi intellettuali a lui richiesti, non ha trovato pausa con la sua assegnazione al Nucleo Centrale dove l'Ufficiale Superiore è stato subito impegnato in continui ed onerosi incarichi operativi.

b) - Stato psicologico.

Sono concordi quanti hanno avuto la possibilità di avvicinare l'Ufficiale negli ultimi giorni di vita nel riferire un sensibile cambiamento di umore e di comportamento dello stesso.

Il Ten.Col. ROSSI normalmente di carattere estroverso, allegro, aperto, facile alla battuta era diventato via via sempre più pensieroso e taciturno.

Si ritiene che su tale cambiamento possano avere influito le recenti vicende che hanno interessato l'Ufficiale nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Milano in ordine alla loggia massonica indicata come Propaganda 2.

Risulta, infatti, che il Ten.Col. ROSSI è stato sentito verso la fine dello scorso mese di maggio dal Sost.Procuratore dott. Pierluigi DELL'OSSO in merito - a quanto è dato di sapere - al sequestro di appunti a suo tempo da lui redatti sul conto

./.

del nominato Licio Gelli e rinvenuti nel corso della perquisizione recentemente effettuata proprio nel domicilio di quest'ultimo.

Tale fatto, per motivazioni non conosciute dallo scrivente nè correttamente ipotizzabili, avrebbe innescato nella psiche dell'Ufficiale uno stato di profonda ansietà ed angoscia, tanto da fargli ritenere come possibile, e forse anche probabile, l'esecuzione nei suoi confronti di provvedimenti di natura giudiziaria quali, ad esempio, "un avviso di reato per falsa testimonianza o reticenza" se non addirittura il compimento di atti di p.g. culminanti in una "perquisizione domiciliare". Questo paventato pericolo (di cui ho raccolto illazioni e voci da parte di colleghi ai quali il ROSSI ne aveva fatto larvato accenno), avvertito intensamente dall'Ufficiale, lo avrebbe indotto a far allontanare la moglie dall'abitazione di Roma nell'ultimo periodo, consigliandole di recarsi presso i propri genitori, allo scopo evidente di evitare a lei e al bambino il grave trauma di assistere alla paventata esecuzione di eventuali atti di p.g. a suo carico.

L'Ufficiale deve aver altresì, soprattutto gli effetti scaturenti da siffatte ipotesi procedurali, sì da intravedere, come ineluttabile, un assoluto nocumento alla sua cristallina onorabilità (mai intaccata e concordemente riconosciutagli da quanti gli erano vicino) con conseguente danno per la carriera, e soprattutto con un possibile pregiudizio al favorevole compimento della prati-

./.

ca di adozione, tuttora in itinere, del piccolo Davide dato ai coniugi ROSSI in affidamento dal giudice tutelare di Napoli, da poco più di un anno.

In particolare, l'eventuale perdita del bambino a lui affidato del quale il ROSSI e la consorte avevano fatto ragione della loro vita, è dovuto sembrare all'Ufficiale un evento insopportabile.

3. Comportamento dell'Ufficiale negli ultimi tempi.

La cennata tensione psicologica congiunta ad uno stato fisico di indubbia debilitazione, aveva di fatto influito sul rendimento in servizio del Ten.Col. ROSSI, che pur mantenendosi a livelli elevati, aveva perso quel carattere di brillantezza e ideazione che avevano in passato contraddistinto la sua azione operativa e di comando.

E' stato rilevato, infatti, dal Comandante del Nucleo Centrale una certa discontinuità nell'azione di servizio dell'Ufficiale e, dai diretti collaboratori dello stesso, il verificarsi di cali di partecipazione quasi che l'Ufficiale si estraniasse per rifugiarsi in pensieri reconditi.

Per questo motivo gli ufficiali suoi immediati collaboratori (ed in particolare il tenente Bernardo MUSUMECI) più di una volta gli avevano chiesto se avesse dei motivi di preoccupazione, ricevendone sempre risposte elusive. Solo nell'ultima settimana, dopo il suo rientro da Milano, il Ten.Col. ROSSI aveva chiesto al ten. MUSUMECI se avesse letto la notizia pubblicata dagli organi di informazione relativa a "tre

./.

alti ufficiali sentiti dal giudice DELL'OSSO" e, avutane risposta affermativa,gli aveva detto,sconsolato: "uno di quelli ero io".

Alla successiva richiesta del ten. MUSUMECI circa i motivi di tale convocazione, l'Ufficiale superiore aveva risposto che non intendeva parlarne (citato allegato 12).

Anche il Mar.Magg. TIERI Sabatino (vgs.all. 34), il più anziano sottufficiale della Sezione Stupefacenti, ha avuto modo di rilevare un cambiamento nel comportamento del Ten.Col. ROSSI soprattutto dopo il suo rientro da Milano.

Una ulteriore conferma dell'ansia in cui il ROSSI si dibatteva è fornita dalla circostanza che agli stessi collaboratori aveva raccomandato, negli ultimi tempi, di non utilizzare il telefono del suo ufficio poichè riteneva che esso potesse essere sotto controllo.

Gli episodi surriferiti attestano un diffuso senso di paura del ROSSI ed il desiderio dell'Ufficiale superiore di chiudersi in se stesso anche nei confronti dei suoi immediati collaboratori, sulla stima e l'affetto dei quali non avrebbe potuto nutrire elementi di dubbio, per aver con gli stessi condiviso tanti pericoli e tante soddisfazioni.

Stesso atteggiamento egli ha assunto nei confronti dei colleghi e dei superiori nonostante che tra i primi vi fossero ufficiali con i quali il ROSSI aveva convissuto per tre anni in Accademia e,tra i secondi,il diretto Superiore che ripetutamente aveva avuto modo di dimostrargli la propria convinta e profonda stima, sia

./.

come uomo che come ufficiale, riconoscendone l'apprezzata e valida collaborazione, anche di recente con la concessione di un ennesimo "encomio solenne" per benemerenze di servizio.

Da tutto ciò sembra trovar conferma la supposizione che il comportamento del ROSSI e il suo tragico epilogo siano stati originati in misura determinante dall'aver attribuito ad una ipotesi di pericolo - inevitabile, immediato e di conseguenze devastanti - un grado di concretezza tale (ancorchè agli atti del tutto infondato) da fargli ritenere la propria situazione irrimediabilmente compromessa, senza possibilità di aiuto da parte di alcuno.

La solitudine e l'introversione, pertanto, sono divenuti gli unici sistemi per salvaguardare, di fronte ad avvenimenti giudicati travolgenti, la propria onorabilità di uomo e di ufficiale. Ma ciò ha inesorabilmente favorito l'insorgere della tragica decisione che gli è dovuta apparire come logica e necessaria.

7. Notizie calunniose di certa stampa.

Il suicidio del Ten.Col. Luciano ROSSI è stato ampiamente riportato da tutti gli organi di informazione.

L'accadimento, variamente interpretato, è stato da alcuni di detti organi ingigantito e travisato al punto di concretare in qualche caso, ben definite ipotesi delittuose per le quali il Comando del Nucleo Centrale ha attivato, nelle forme di rito, la competente Autorità Giudiziaria.

Indipendentemente dall'esito degli eventuali procedi-

./.

menti in tal senso ritengo doveroso, ai fini di un corretto completamento delle indagini, porre in risalto gli elementi acquisiti che smentiscono, obiettivamente e in modo incontrovertibile, alcune subdole supposizioni di certi mass media.

Mi sembrano all'uopo particolarmente abbisognevoli della dimostrazione di assoluta infondatezza le seguenti:

a. ricezione da parte del Ten.Col. ROSSI in ufficio, poco prima del suicidio, di una telefonata da parte di un ignoto interlocutore;

b. esecuzione di una perquisizione presso l'abitazione dell'Ufficiale da parte di militari del Servizio Informazioni, utilizzando le chiavi "sottratte" allo Ufficiale defunto;

c. collegamenti del suicidio con le recenti inchieste penali in materia petrolifera per fatti risalenti al periodo in cui l'Ufficiale comandava la Compagnia e poi il Nucleo di Ravenna;

d. trasferimenti "punitivi" e "danni di carriera" subiti dal ROSSI in conseguenza della sua permanenza a Ravenna e al II Reparto.

- Relativamente al punto sub a., le risultanze della presente inchiesta hanno dimostrato che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento.
L'Ufficiale infatti, dal momento in cui è uscito di casa sino al momento in cui si è tolta la vita, non è mai entrato nel suo ufficio, nè si è avvicinato ad alcuno apparecchio telefonico sia per chiamare che per ricevere telefonate.

./.

Come ampiamente dimostrato al punto 1, dalle ore 07,45 (momento in cui l'Ufficiale è salito a bordo dell'autovettura dell'Amministrazione) fino alle ore 08,23, momento in cui con ogni assoluta certezza è avvenuto il suicidio, l'Ufficiale è stato visto da più persone e le testimonianze concordemente escludono la possibilità che egli abbia avuto un qualsiasi collegamento telefonico.

Una ulteriore palmare conferma del fatto che nessuna telefonata o altro evento scatenante della tragica decisione del ROSSI si sia verificato nella sede del Nucleo o comunque la mattina del 5 giugno, ma che la stessa determinazione si sia invece lucidamente e freddamente concretizzata la sera precedente, è dimostrato dal testamento datato 4 giugno, rinvenuto, in posizione di evidenza, nell'abitazione dell'Ufficiale.

Conoscendo la sensibilità e nobiltà d'animo del Ten.Col. ROSSI è da presumere che egli non abbia posto in essere il suo estremo proposito nella stessa abitazione - e nemmeno nel proprio ufficio - per non profanare l'ambiente per lui sacro dei suoi affetti e del suo lavoro.

- Per quanto riguarda il punto sub b., ugualmente i risultati della presente inchiesta escludono categoricamente l'assurda ipotesi di una perquisizione domiciliare in Via Primo Carnera 24 da parte di militari del Servizio Informazioni e comunque di altri militari del Corpo.

Risulta invece, come detto a pagina 13, che il

./.

giorno 5 giugno la ricognizione dell'abitazione del Ten.Col. ROSSI è stata eseguita personalmente dal Sost.Procuratore della Repubblica inquirente dottor MACCHIA, con l'ausilio di ufficiali del Nucleo Centrale pt. L'accesso alla citata abitazione è avvenuto mediante le chiavi prelevate sulla salma, dal Magistrato e dallo stesso utilizzate per l'apertura della porta d'ingresso del domicilio dell'Ufficiale.

- Per quanto riguarda il punto sub c., è stato rilevato, a seguito di un recente riesame, seppur sommario, effettuato nell'ambito della presente inchiesta amministrativa dell'attività svolta dall'allora Capitano ROSSI in qualità di Comandante della Compagnia e successivamente del Nucleo pt di Ravenna, l'assoluta inesistenza di qualsiasi collegamento con persone e con ditte coinvolte nelle recenti inchieste giudiziarie in materia petrolifera.

L'Ufficiale anche a quella sede ha svolto una vasta, multiforme e penetrante azione di servizio in tutti i settori operativi.

Per quanto attiene, in particolare, al settore petrolifero, il ROSSI ha condotto una complessa operazione di servizio nei confronti della S.p.A. "A.L.M.A." (Azienda Lavorazione Minerali Affini) - raffineria di oli minerali e loro derivati - , con sede in Ravenna.

L'operazione fu originata dall'avvenuto sequestro in Bologna presso la società ROMEA di un'autocisterna carica di gasolio anzichè, come dichiarato, di oli per forni e caldaie proveniente dalla S.p.A."A.L.M.A.".

./.

L'immediato intervento del ROSSI unitamente ad altri militari del Nucleo pt presso quest'ultima società permise di accertare consistenti violazioni nel settore petrolifero che furono evidenziate all'A.G. competente con i rapporti preliminari n.3200/21 del 5 agosto 1970 e n.3260/21 dell'8 agosto 1970, redatti dallo stesso ufficiale.

La complessità dell'operazione e la presenza di Società, quali la ROMEA, ubicate in altre sedi, indusse il Comando di Zona di Bologna ad affidare il coordinamento dell'intera operazione al locale Nucleo Regionale pt.

Gli accertamenti, però, nei confronti dell'ALMA già avviati e sviluppati dal Nucleo pt di Ravenna, comandato appunto dal Cap. ROSSI, furono conclusi dallo stesso reparto.

Infatti, il rapporto definitivo fu inoltrato in data 12.11.1970 dal Comandante del Gruppo di Ravenna - Ten.Col. Mario COLOMBO -, sulla base degli accertamenti espletati dal Nucleo pt alla sede in quanto il ROSSI, in data 11.10.1970, era stato trasferito al II Reparto.

Nel complesso, l'intervento consentì la scoperta di un sofisticato sistema di frode e si concluse con l'accertamento dell'avvenuta sottrazione del pagamento dell'imposte di fabbricazione su kg.1.410.320 di prodotti petroliferi e con la denuncia di n.7 responsabili di cui n.2 in stato di arresto.

Al Cap. ROSSI, per la specifica azione, riconosciuta altamente meritoria per la spiccata professionalità,

./.

50
34

l'intuito e l'iniziativa dimostrate fu tributato dal Comando Zona di Bologna un "encomio solenne".

All'Ufficiale fu altresì partecipato il compiacimento del Comando Generale.

- Per quanto infine riguarda il punto sub d., indipendentemente da quanto riferito alla precedente lettera c., sembra doversi escludere nella maniera più categorica - sulla base di risultanze obiettive - le tendenziose affermazioni avanzate in ordine a possibili trasferimenti punitivi o a danni nello sviluppo di carriera subiti dal Ten.Col. ROSSI in conseguenza dei suoi impegni di servizio alla sede di Ravenna e nell'ambito del II Reparto.

Come è stato analiticamente esposto al punto 4., l'allora cap. ROSSI, dopo due anni alla sede di Ravenna, fu chiamato a far parte del II Reparto e comandato presso il "Centro di Roma". Destinazione questa di assoluto prestigio e di confermato riconoscimento dell'alta capacità dell'Ufficiale nonchè della sua massima affidabilità e riservatezza.

Siffatta valutazione fiduciaria, da parte delle gerarchie dell'epoca, non è certamente venuta meno con [illegible] del tempo, ove si consideri che l'Ufficiale è rimasto nell'ambito del II Reparto - Servizio Informazioni - e sempre alla sede di Roma, per ben sette anni, allontanandosene poi, per trasferimento, solo nel 1977, a seguito di promozione a Maggiore.

Anche in questo caso, peraltro, il ROSSI per conseguire celermente il prescritto requisito di comando,

./.

non fu "sbalestrato" in sedi remote e disagiate o di scarsa importanza, ma fu invece assegnato al non meno qualificante Comando del Centro Operativo della Legione di Napoli, dove conseguì ulteriori riconoscimenti utili per la carriera.

Comportamento non dissimile, i Superiori dell'epoca hanno riservato all'Ufficiale per quanto attiene ai suoi sviluppi di carriera, ove si consideri:

- che nell'avanzamento a scelta al grado di maggiore l'Ufficiale, che non era in possesso di laurea, nè aveva altri titoli preferenziali, all'infuori dei riconoscimenti ottenuti nell'attività operativa, fu promosso, in prima valutazione, superando, come già detto al punto 4., ben 39 colleghi più anziani;
- che, dopo un solo anno di permanenza alla sede di Napoli, l'Ufficiale fu riconosciuto meritevole di partecipare al concorso per l'ammissione al 7° Corso Superiore di Polizia Tributaria, che poi frequentò con esito lusinghiero, conseguendo il relativo titolo;
- che al termine del suddetto Corso Superiore (svolto alla sede di Roma, presso la Scuola pt), il Ten. Col. ROSSI, nonostante la sua pluriennale permanenza di servizio nella Capitale, fu ancora una volta - chiaro riconoscimento delle sue capacità - assegnato al Nucleo Centrale pt, quale Comandante del I Gruppo di Sezioni.

./.

8. Conclusioni.

Sulla base degli elementi accertati e delle notizie acquisite, e con ogni più ampia riserva per i risultati della inchiesta giudiziaria in corso, sembra, allo stato attuale, di poter ragionevolmente ritenere che il Ten.Col. ROSSI - ufficiale corretto, preparato, sensibile - abbia attraversato nell'ultimo periodo della sua vita una fase di grave depressione psichica dovuta, come sopra evidenziato, ad una congerie di elementi tra essi variamente collegati, tutti peraltro in grado di influire negativamente su di una situazione di fondo di indubbia debilitazione fisica.

Siffatto condizionamento fisico-psichico, (sembra, tra l'altro, che dall'autopsia sia stata evidenziata una ridotta funzionalità polmonare), probabilmente aggravato da qualche problema contingente (anch'esso esasperato e ingigantito) della sua vita familiare in relazione alle lungaggini della pratica di adozione e forse anche da qualche assillo di natura economica (relativo al recente impegno per l'acquisto di una casa gravata da mutuo) debbano aver profondamente sconvolto l'Ufficiale spingendolo a ritenere di non poter continuare serenamente il proprio lavoro e, soprattutto, di non poter contare sullo sviluppo della propria carriera.

La causa scatenante della lucida determinazione conclusiva nella visione ingigantita del ROSSI può ricercarsi nell'interrogatorio subito a Milano, messo in rapporto, a voler dare ascolto ad alcune voci raccolte, con la circostanza secondo la quale lo stesso Ufficiale, in un

./.

momento particolare della sua vita avrebbe anch'egli aderito ad una loggia massonica.

E' verosimile che la consapevolezza di essere stato autore di due antitetici comportamenti (l'aver fornito in un certo momento della sua carriera notizie informative in danno del nominato Licio Gelli e l'essersi poi - se è vero - indotto a far parte di una organizzazione del genere) nonchè il timore di perdere perciò credibilità agli occhi della magistratura inquirente tanto da venir coinvolto in chi sa quali responsabilità, con conseguente pregiudizio per la carriera e per gli altri interessi familiari che gli stavano particolarmente a cuore, abbiano accelerato il progressivo, parossistico deterioramento dell'equilibrio psichico dell'Ufficiale sino ad indurlo al passo estremo.

L'inchiesta giudiziaria chiarirà se e sino a che punto queste supposizioni trovano conferma o, se invece altre cause, al momento ignote allo scrivente, possono aver determinato o concorso a determinare il tragico evento.-

IL GENERALE ISPETTORE
- Gen.D. Nicola Passamonti -

Atti relativi a denunce sporte da persone i cui nominativi sono risultati inclusi negli elenchi di iscritti alla loggia P2 rinvenuti a Castiglion Fibocchi.

000452

Sig.

15/1

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 7558/81 *R. G. P. M.* N. ..... *R. G. Uff. Istr.* N. ..... *R. G. Vi*

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Imp. P.M.

N. ..... Reg. G. I. e G.

A.B. e altri in merito al ARCURI ~~De~~ Aldo

(ALDO ARCURI)

129

957

15/2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Proc. N 1806/81 Proc. Palermo	1		
	Cicerale e altri	2-7		
	Uscita PM Palermo per comp.	8		
	Uscita dal PM al G.I. per misure	9		
				13⁰
				288

15/4

PS/1 | POLIZIA DI STATO | UFFICIO | N. 806/81(A)

2

AI SIGNORI PROCURATORI DELLA REPUBBLICA DI MILANO e ROMA

Il sottoscritto ARCURI Dott. Aldo nato a Palizzi (RC) il 28.8.1923 e domiciliato a Salerno al viale dei Pioppi n.31, Questore della Provincia di Salerno, espone:

lo scrivente, dirigente Superiore di P.S. è alle dipendenze dell'Amministrazione dello Stato sin dal giorno 8.12.1946 dedicando la propria vita all'assolvimento del dovere nella permanente ed assoluta fedeltà agli ideali della Giustizia, al servizio dello Stato e nella difesa delle Istituzioni. Ciò ha fatto, in tutti questi anni, essenzialmente anteponendo ogni sua azione anche alla preservazione della propria incolumità fisica convinto come era, e come fermamente lo è ancora oggi, che il giuramento di fedeltà alla Repubblica non fosse un formale atto di sottomissione ma lo impegno concreto d'onore di un cittadino che sceglie la faticosa ma esaltante strada dell'attività di Pubblica Sicurezza.

E perchè tale premessa non possa apparire falsa o ipocrita demagogia basterebbe una rapida quanto attenta lettura dello stato di servizio dello scrivente per rendersi conto quanto e quale riscontro tali affermazioni trovino nella realtà di una vita intera spesa

132

289

15/5

nella difesa della propria dignità e della migliore professionalità;

12 volte ferito in operazioni di servizio;

10 encomi, 9 parole di lode ed innumerevoli gratifiche oltre ad una promozione per segnalata operazione di polizia a seguito di conflitto a fuoco con delinquenti comuni, stanno a dimostrare più che meriti, certamente comuni a tanti altri servitori dello Stato, una carriera ed un modo di vivere onorato, illibato e teso al solo scopo dell'adempimento del proprio dovere pur nella legittima aspirazione di una apprezzabile carriera.

Basterebbe tanto per illustrare alle Signorie in indirizzo quale e quanta faticosa strada lo scrivente ha dovuto percorrere per conservare e consolidare la propria reputazione, l'apprezzamento, cioè, che gli altri hanno ed hanno fatto del sottoscritto.

Ma, Signori Procuratori, anche il passato remoto di un uomo può testimoniare della sua fedeltà all'Italia Repubblicana, alle sue Istituzioni e della onorabilità fuori da ogni lacrimevole giustificazione.

Catturato l'8.9.1943 a Brioni (Pola) mentre frequentava il corso di stato maggiore presso l'Accademia Navale, deportato allo Stammlager 317 di Markt Pongau (Salisburgo) non aderiva alla Repubblica Sociale.

133

290

15/6

3

Il 20.3.1944 evadeva dal campo 184 G.W.di Rudersdorf e dopo 5 giorni veniva catturato dalla Gestapo. Rinviato,dopo il processo,al Campo di punizione (Strafla;er) 184 G.[illegible] capeggiava un ammutinamento con 26 italiani prigionieri. Iniziava così una lunga peripezia fra i vari Lager austriaci finchè l'11.4.1945, con documenti falsi procurati durante un'incursione nel consolato repubblichino italiano di Graz,raggiungeva Tarvisio e di qui Milano dove si metteva in contatto con la Brigata "Matteotti"della divisione "Pasubio".

Il 25 Aprile veniva armato nella caserma "Mario Vasco" alle dipendenze del comandante partigiano Costa partecipando ad operazioni contro i tedeschi ed i fascisti per la liberazione di Milano. Per tali meriti il sottoscritto riceveva la Croce al Merito di Guerra.-

Comprenderanno ora le Signorie in indirizzo quale sgomento,quale amarezza e sdegno lo scrivente ha provato non solo nell'apprendere di essere stato incluso in un fantomatico elenco di persone che,appartenendo ad una setta segreta illegale,sarebbero comunque discutibili sul piano della moralità ed onorabilità, ma nell'essere additato pubblicamente su giornali o comunicati in comune con persone nei confronti delle quali è stata esercitata azione penale.

134

2/91

15/7

Avrei potuto, come altri hanno fatto - e sono stati creduti -, dare manifestazione verbale di estraneità contando sulla sola mia parola di uomo d'onore.
Ma tanto non ho fatto perchè la mia dignità, la mia onestà ed il ricordo della illibatezza che intendo tramandare ai miei figli mi impongono di tutelare in sede giudiziaria la mia reputazione ed il mio decoro al di sopra di ogni subdola logica di carriera o di potere.
Ciò posso fare in serena coscienza per circostanze soggettive ed obiettive: per le prime posso affermare di DISCONOSCERE qualsiasi persona rispondente al nome di Licio Gelli che, peraltro, in un elenco - chissà per quali fini compilato e conservato - non ha potuto aggiungere al mio nome e cognome nessuna altra notizia utile a convalidare una pur lontana tesi di appartenenza.
Per le seconde posso solo dire di aver ricevuto fra il 1976 e 1980 un foglio stampato, non firmato, nel quale - oltre ad illustrare enfatici principi di fraternità - si ha il buon senso di affermare testualmente "nonostante che Lei - e questo lo sappiamo benissimo - non sia iscritto alla nostra istituzione".
Se quest'uomo o altri per lui hanno così dolosamente e vigliaccamente annotato un nome (peraltro ad essi

135

1/2

15/8 A

sconosciuto fisicamente)per il solo invio di una lettera tanto fantasiosa,sapevano - loro di certo - di compiere un atto arbitrario,illegittimo ed illegale. Così come arbitrari,illegittimi ed illegali sono da considerarsi gli atti di tutti coloro che nel divulgare le notizie infamanti e calunniose hanno offeso la reputazione di chi scrive.

Un uomo che ha dato conto e dà ogni giorno conto di sè alla propria coscienza non può consentire che si giunga a tanto.

Sono questi i motivi che spingono il sottoscritto a rivolgersi alla Giustizia,a quella Giustizia che ha servito a rischio anche della propria vita,perchè luce sia fatta sui reati commessi ed i colpevoli siano puniti.

Pertanto con il presente atto propone formale

QUERELA-DENUNCIA

nei confronti del sig. Licio Gelli non meglio identificato e nei confronti di quanti altri a mezzo di divulgazione e pubblicazione si sono resi colpevoli dei reati di cui agli artt. 595 e 596 bis C.P. e di tutti quegli atti che nei fatti fossero configurati come reati. Chiede la punizione dei responsabili.

Concede sin d'ora la più ampia facoltà di prova riservandosi di costituirsi parte civile nel successivo

136

283

15/9

Allega copia della lettera stampata di cui alla esposizione su riferita.

137

2/1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

15/11 6

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

È probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a operare disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni [illegible]

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fa' agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farsi accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa mettere freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le suggeriscano i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in che Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

285 139

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perchè, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, nè, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sul di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

8

PROCURA DELLA REPUBBLICA - SALERNO

N° 1805/81 (A) IL P. M.

15/12

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

Per competenza.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-Dott.Gennaro Colonnelli-

140

9

15/13

V° al sig. Consigliere Istruttore (a. Cudillo)

per l'unione agli atti del proc. contro Pelli Lici e altri.

Roma 20.8.81

Il Segretario Principale della Repubblica
(dott. [illegible])

141

9

284

Da S. C.R. 7/1

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI RC

N. 5090/91 *R.C.P.M.* *N.* ..... *R.C. Uff. Istr.* *N.* ..... R.

N. ..... Reg. D.

N. ..... Reg. G.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

F.S. + 5 ALTRI

(GIOVANNI BARILLÀ)

19

PRESCRIZIONE REATI

Re... ...o num. il ..... presc. il .....

Il... ato) com... 218 ...

5090/81 CAR a lettera spedita dal

Palermo 21 maggio 1981

Ill.mo
Signor Procuratore della Repubblica
Palazzo di Giustizia
R O M A

e p. c.

26 MAG 1981
N 4868 Prot. Del.

Ill.mo
Signor Procuratore della Repubblica
Palazzo di Giustizia
P A L E R M O

Io sottoscritto Giovanni Barillà fu Francesco, nato a Reggio Calabria l'11 agosto 1935 e domiciliato in Palermo, via delle Magnolie n° 1, espongo e chiedo quanto segue.

Il giornale "L'Ora", con l'edizione del 21 maggio 1981, alla pag. 3, pubblica un elenco di appartenenti alla ormai ben nota Loggia Massonica P 2, facente capo al sign. Licio Gelli.

In questo elenco rilevo anche il mio nome.

La notizia fornita dalla stampa, con il giornale che allego, è totalmente priva di qualsiasi fondamento, e ciò dichiaro non per semplice smentita (come tante ce ne sono state e ce ne saranno su questo argomento), ma perchè è incontrovertibilmente vero e certo che io non ho mai fatto parte, nè ho chiesto di farne parte, della sopradetta loggia del sign. Gelli.

20

289

A/31

Sono da anni fraternamente amico del dott. Lino Salvini, per lunghissimo periodo Gran Maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani, che - a quel che mi risulta - nulla a ha a che spartire con le mene e gli intrighi del sign. Gelli, e precedentemente - il Salvini - militante impegnato nell'ambito della Federazione di Firenze del Partito Socialista Italiano, dove, nel 1964, lo conobbi.

A Salvini si deve l'unico mio contatto - per pochi minuti - con il Gelli, determinato dall'episodio che vado a riferire.

Nel 1979, animato dal proposito di creare una casa di proprietà alla mia famiglia, mi rivolsi ad una Banca per ottenere il mutuo necessario, dato che non possedevo la somma necessaria per un acquisto in contanti.

La banca però si dichiarò disponibile a darmi soltanto due terzi della somma che effettivamente mi occorreva, compromettendo così la realizzazione del mio progetto.

Dopo aver tentate varie strade per risolvere il mio problema, pensai, in forza della fraterna amicizia cui ho fatto cenno con il Salvini, di rivolgermi a lui, nel caso avesse potuto darmi una mano di aiuto.

Il Salvini, venendomi subito incontro, mi fissò un appuntamento con il sign. Gelli, che - ripeto - non avevo mai visto prima di allora in vita mia, e che - a parer suo - poteva risolvermi il problema.

Andai, con l'appuntamento fissatomi dall'amico Salvini, all'Hotel Excelsior e così potei incontrarmi con

 7/4

il Gelli ed esporgli il mio problema di mutuo bancario.

Il Gelli, nell'incontro durato pochi minuti, mi assicurò che si sarebbe interessato della cosa e mi chiese un appunto scritto con i dati necessari per il suo intervento dandomi il suo indirizzo privato per inviarglielo, cosa che feci al mio rientro a Palermo.

Attendo ancora una risposta del sign. Gelli, il quale - è evidente - aveva cose più importanti alle quali rivolgere i suoi pensieri del problema che mi stava tanto a cuore.

Non ho mai più visto in vita mia il sign. Gelli se non attraverso le sue foto da un po di tempo sempre più frequentemente pubblicate sui giornali.

Inutile aggiungere che il mutuo bancario non l'ho mai avuto e sono stato costretto a risolvere diversamen il mio problema.

Poichè sul giornale "L'Ora" accanto al mio nome figura anche il numero di un fascicolo che non so proprio che cosa possa stare a significare, dato che, ripeto, non ho mai appartenuto alla loggia del Gelli, non ho mai chiesto di farne parte, non ho mai firmato alcuna domanda di adesione e, come già detto, ho conosciuto soltanto occasionalmente il Gelli, incontrandomi con lui pochi minuti per motivi che con la sua loggia non avevavo niente a che vedere, mi rivolgo a V.S. Ill.ma perchè voglia disporre, con la urgenza che il caso richiede, considerati i danni notevolmente rilevanti che mi sono già derivati e che mi potrebbero ancora derivare dalla notizia priva di fondamento cui ho fatto cenno prima, tutte le indagini

22

F/5

- 4

necessarie per accertare se presso la predetta loggia del sign. Licio Gelli esista effettivamente una mia iscrizione a tale loggia, o quanto meno qualcosa dalla quale si possa desumere una mia volontà di farne parte.

Mi riservo di adottare, al termine delle indagini che V.S. vorrà disporre, tutte le azioni, sia di natura penale che di natura civile, a tutela dei miei interessi già compromessi dalla notizia del tutto infondata pubblicata dal giornale "L'Ora", la cui copia allego.

Con piena fiducia e con ogni osservanza

Giovanni Barillà

P.S. A denuncia già inoltrata ho avuto copia conforme del documento dal quale trae origine la mia inclusione in elenco.

Lo escludo ritenendo che un esame anche superficiale dello stesso, che si limiti a riportare nome e cognome, senza numero di tessera, senza data di inizio o scadenza, senza quote versate, sia prova della verità di quanto sopra affermo.

G. Barillà 23

7/6

TAS. N°	GRUPPO N°	NOMINATIVO	Codice	Tessera N°	Tessera data Inizio	Tessera data Scad.	Quote Sett.	Quote 975	Quote 976	Quote 980	Quote 981	Quote 982	Quote 983	Quote 984	Quote 985	Quote 986	Quote 987	Quote 988	Quote 989	Quote 990
0286	15	Dott. ALBANO - RAFFAELE LASPEZIA	E.19.77																	
0287		Avv.=ALBERT=====ALFREDO=====TORINO=								S.O.R.N.O										
0288	01	Dott. BARILLA' GIOVANNI PALERMO	E.19.77														Sp.			
0289	C/C 01	Avv. BELLASSAI SALVATORE PALERMO	E.19.77	2033	1.1.1977	31.12.1982	30	30	30	50										
0290	05	Dott. PANZACCHI SERGIO ROMA	E.19.77	1722	1.1.1977	31.12.1982	50	50									Sp. Pas			
0291	14	Avv.=BRANKO=====AGNELETTO=TRIESTE=	E.19.77	1821	1.1.1977	31.12.1982	50	50	PASSATO AD ALTRI								Sp. Tele			
0292	04	Gen. BUDUA PAOLO ROMA	E.18.77														C. Csp.			
0293	05	Dott. CALDONAZZO SILVIO ROMA	E.19.77	1848	1.1.1977	31.12.1982	50	50												
0294	05	Dott. CAPOLOZZA CARLO ROMA	E.19.77																	
0295	01	Dott. CAROLLO VINCENZO PALERMO	E.16.77																	
0296		Dott.=CASARUBEA=====ROBERTO=====PALERMO=	E=19=77																	
0297	G	Dott. SINISI RAFFAELE AREZZO	E.19.77	1723	1.1.1980	31.12.1985	60	60	60	50							Sp. Pas			
0298	01	Dott. COMPAGNO GIUSEPPE PALERMO	E.19.77														Rinnov			
0299	02	Dott. CRIVELLI FABIO CAGLIARI	E.19.77																	
0300	05	Dott. CRUPI FRANCESCO ROMA	E.19.77																	

Si rilascia la presente copia conforme ai documenti esistenti agli atti del proc. [illegible] - G.I. Cap. V di questo Ufficio e che consta di [illegible] fogli e pagine di apertura e chiusura dei rapporti dal [illegible] e 1983, 1984)

Milano, lì 2 4-MAR-1981

IL CANCELLIERE

24

303

l'originale dovrà pervenire entro: "STAMPE, PERIODICI, ecc.,,

T/7

TUTTI INSIEMI

DELLA «CGIL»

A PROPOSITO DELLA FIRENZE

Per Carli & soci

processo lungo

e

tempo ristretto

L'«affare» che scuote le fondamenta della Repubblica

LOTTA

ANNO LXXIII - N. 116 GIOVEDI' 21/5/1981 - VENERDI' 22/5/1981

Spedizione in abb. postale Gr. 1/35

L. 400

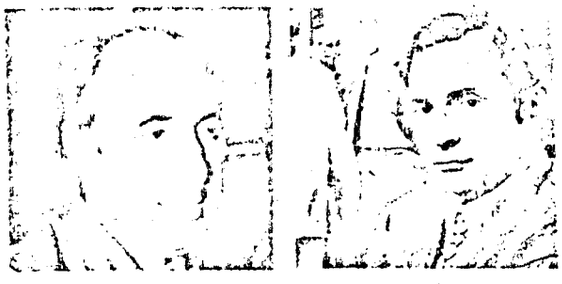
304

25

7/8

FATTO DEL GIORNO

..ri, scambio di accuse dopo
...e delle carte segrete di Gelli



I ministri Sarti (Giustizia), Stanca (Commercio estero) e Foschi (Lavoro), i cui nomi figurano fra quelli degli elevati alla Loggia massonica segreta. Un esponente della maggioranza sta per decidere la loro sorte

Nella lista nera questi siciliani

26

DI OGNI affiliato alla P 2 in Sicilia diamo il numero di tessera o il numero di fascicolo.

Sono soltanto due tra i tanti riferimenti, comunicati da Forlani, riguardo ad ogni massone P 2. Di molti esiste anche il codice di affiliazione, la validità della tessera, il gruppo, le quote sociali pagate, anno per anno. Per le identificazioni, abbiamo raccolto le notizie più probabili. Un solo dubbio: l'eventuale omonimia.

PALERMO — Affiata Gueli Franco, principe, fasc. 0261, passato al «Grand Orient»; Attinelli Giuseppe, commerciante di pellami, tess. 2229; [illegible] democristiano, deputato regionale Psi, membro del comitato centrale, ex consigliere [illegible], fasc. [illegible]; Bellassai Salvatore, funzionario dell'assessorato regionale all'Agricoltura, tess. 0233; Bellavista Girolamo, avvocato, deceduto, fasc. 0097; Carollo Vincenzo, senatore dc, ex presidente della Regione, fasc. 0295; Casarubea Roberto, fasc. 0286; Ciuni Roberto, giornalista, direttore de «Il Mattino», ex direttore del «Giornale di Sicilia», tess. 2101; Compagno Giuseppe, ex intendente di Finanza, fasc. 0288; Cusumano Antonino, fasc. 0172; D'Antona Antonio, tess. 2279; Di Giovanni Giuseppe, tess. 2225; Fiuxa Ugo, ingegnere, ex preside della facoltà di Architettura, fasc. 0214; Galante Salvatore, ex assessore comunale dc alle Manifestazioni, fasc. 0015; Graziano Giuseppe, fasc. 0221; Impellizzeri Giuseppe, capo della Squadra mobile della Polizia, sovrintendente, tess. 2213; Ruggerio Giuseppe, generale della Marina militare, fascicolo 0172; Lo Verde Rocco, avvocato, Casagruppo Psi al Comune, fasc. 0215; [illegible] Lo Bello, deputato regionale Psi, ex assessore regionale, fasc. 0216; Lo Monaco Paolo, funzionario regionale, tess. 2250; Mazzei Luigi, ex senatore Pri, ex presidente Ente acquedotti siciliani, avvocato, fasc. 0.16; Mariano Francesco, esponente Pri al Comune, fasc. 0215; [illegible] della stessa loggia; Pecoraro Saverio, capo del centro [illegible], tess. 0.15; [illegible] Mario, ex preside di [illegible], fasc. [illegible]; Rosso, ex presidente della Regione, deputato dc, ex presidente della Provincia, dirigente dello Scudo di sicilia, fasc. 0340; Tomasello Emanuele, tess. 1852; Tusa Vincenzo, soprintendente ai beni archeologici della Sicilia occidentale, fasc. 0111; Vetturi Dante, deputato regionale, 0.15; Zappalà Lucio, ingegnere, fasc. 0.3 e Zappalà Giuseppe, medico, primario ospedale Civico (esperto di chirurgia maxillo-facciale), fasc. 0391.

CATANIA — Bandiera Pasquale, deputato Pri alla Camera, membro della direzione nazionale Pri, fasc. 0114; Campisi Umberto, fasc. 0012; Fichera Cirino, fasc. 0112; Urlando Antonio, fasc. 0279.

MESSINA — Cantelli Antonio, tess. 1918; Caratozzolo Luigi, tess. 2158; Fulci Salvatore, ingegnere, fasc. 0213, passato ad altra loggia; La Paglia Gaetano, presidente dell'Azienda siciliana trasporti, tess. 1952; Mandalari Enrico, tess. 2.95; Numa Enrico Antonio, fasc. 0.5; Patti Giovanni, medico, direttore della clinica Ginecologica, tess. 2012; Scelsi Albino Francesco, fasc. 0.8.

TRAPANI — D'Ali Scalia Antonio, banchiere, presidente della Banca Sicula, proprietario terriero, fasc. 0.0; Virgilio Giuseppe, tess. 2.5?

AGRIGENTO — Russo Francesco, tess. 2010.

205

8/1

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

N. 1380 R.G. Anno 1981

Atti Relativi

ad un esposto di FARILLA' Giovanni Fu Francesco con il quale assume, in contrasto con quanto pubblicato dal Giornale "L'Ora", nell'edizione del 21/5/81, concernente la pubblicazione di un elenco di appartenenti alla Loggia Massonica P 2, facente capo a Licio Gelli, di non avere mai fatto parte di detta Loggia.

Osservazioni :

27

304

8/2

Mod. H 1

INDICE DEGLI ATTI

nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

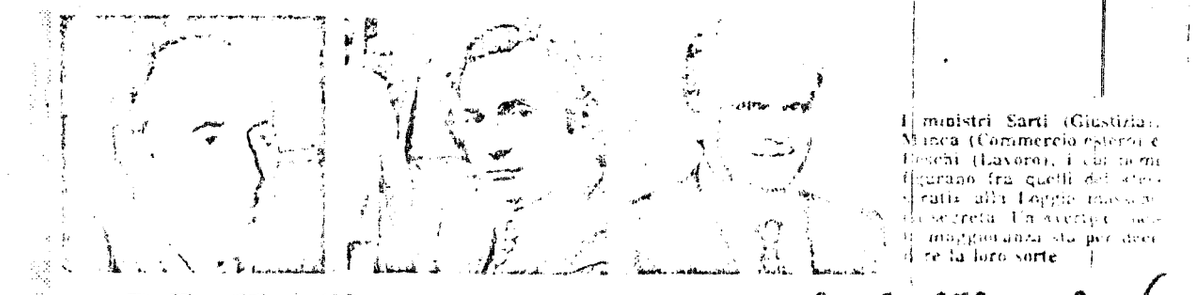
Imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dall'erario e bolli	DIRITTI dei terzi
		Elenco cartaceo 1			
		Estratto atti allegati 2/5			
		Ricevuta C.T.P. 9			
					28
		314			307

8/10

IL FATTO DEL GIORNO

...ioni, scambio di accuse dopo ...ne delle carte segrete di Gelli



I ministri Sarti (Giustizia), Manca (Commercio estero) e Foschi (Lavoro), i cui nomi figurano fra quelli degli elenchi allegati alla Legge trasmessa alla segreteria. Un avviso di garanzia sta per decidere la loro sorte

Nella lista nera questi siciliani

DI OGNI affiliato alla P 2 in Sicilia diamo il numero di tessera o il numero di fascicolo.

Sono soltanto due tra i tanti riferimenti, comunicati da Forleni, riguardo ad ogni massone P 2. Di molti esiste anche il codice di affiliazione, la validità della tessera, il gruppo, le quote sociali pagate, anno per anno. Per le identificazioni, abbiamo raccolto le notizie più probabili. Un solo dubbio: l'eventuale omonimia.

PALERMO — Alfata Gianfranco, principe, fasc. 0361, passato al «Grand Orient»; Attinelli Giuseppe, commerciante di pellami, tess. 2229; [illegible] Giovanna, funzionario [illegible] Psi, membro del comitato centrale, ex presidente [illegible], fasc. [illegible]; Bellassai Salvatore, funzionario dell'assessorato regionale all'Agricoltura, tess. 0233; Bellavista Girolamo, avvocato, deceduto, fasc. 0007; Carollo Vincenzo, senatore dc, ex presidente della Regione, fasc. 0295; Casarubea Roberto, fasc. 0286; Ciuni Roberto, giornalista, direttore de «Il Mattino», ex direttore del «Giornale di Sicilia», tess. 2101; Compagno Giuseppe, ex intendente di Finanza, fasc. 0298; Cusumano Antonino, fasc. 0[illegible]; D'Alfona Antonio, tess. 2229; Di Giovanni Giuseppe, tess. 2225; Fuxa Ugo, ingegnere, ex preside della facoltà di Architettura, fasc. 0314; Galante Salvatore, ex assessore comunale dc alle Municipalizzate, fasc. 0615; Graziano Giuseppe, fasc. 0[illegible]; Impallomeni Giuseppe, capo della squadra mobile della Polizia, vicequestore, tess. 2213; Ingrafranco Giuseppe, generale della Marina militare, tassista, fasc. 0[illegible]; Lo Bello Giuseppe, funzionario regionale, tess. 2230; Mazzei Luigi, ex senatore Pri, ex presidente [illegible] acquedotti siciliani, avvocato, fasc. 0[illegible]; Messana Francesco, capogruppo Pri al Comune, fasc. 0215, passato [illegible] altra loggia; Pascello Sergio, capo del cerimoniale [illegible], tess. 2216; [illegible] Mario, ex preside di [illegible], fasc. [illegible]; Sturzo Francesco, ex presidente della Provincia, dirigente del Banco di Sicilia, fasc. 0340; Tomasello Emanuele, tess. 1302; Tusa Vincenzo, soprintendente ai beni archeologici della Sicilia occidentale, fasc. 0211; Venturi Dante, deceduto, fasc. 0316; Zappulla Lucio, ingegnere, fasc. 0[illegible] e Zeppuni Giorgio, medico, primario ospedale Civico (reparto di chirurgia maxillo-facciale), fasc. 0331.

CATANIA — Bandiera Pasquale, deputato Pri alla Camera, membro della direzione nazionale Pri, fasc. 0114; Campisi Umberto, fasc. 0412; Fichera Cirino, fasc. 0312; Urbano Antonio, fasc. 0279.

MESSINA — Cantelli Antonio, tess. 1918; Caratozzolo Luigi, tess. 2158; Culci Sebastiano, ingegnere, fasc. 0213, passato ad altra loggia; Lo Presti Gaetano, presidente Psi dell'Azienda siciliana trasporti, tess. 1962; Micheletti Enrico, tess. 2[illegible]; Nunnari Michele, fasc. 0[illegible]; Puzzi Clemente, medico, direttore della clinica Ginecologica, tess. 2[illegible]; Scalabrino Francesco, fasc. 0[illegible].

TRAPANI — D'Alì Stati Antonio, banchiere, presidente della Banca Sicula, proprietario terriero, fasc. 0[illegible]; Vicini Giuseppe, tess. 2[illegible].

AGRIGENTO — Ricca Ferdinando, tess. 2016.

308

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 10017/81 R. G. P. M. N. ..... R. G. Uff. Istr. N. 11/1 R. G. Tri

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M.

N. ..... Reg. C. Reati

Ric. a citazione di: Diana Mario

(MARIO DIANA)

V. 1575/81 A.G.I.

Rec. n. ... Cam. Dep.

PRESCRIZIONE REATI

Reato) comm. il ..... presc. il	Reato) comm. il ..... presc. il .....
Reato) comm. il ..... presc. il	Reato) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità 209

43

11/2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Rapporto e allegati	1-9		
	Notizia di Cons. Criminis	10		
				74

310

QUESTURA DI ROMA

Commissariato [illegible]

A

11/3

Cat·I·O·2·- Roma,li 6-10-1981·-

OGGETTO:-Denuncia sporta da:-

DIANA Mario di Alfredo,nato a Palermo l'1-3-1922,qui abitante in Via Sebastiano Conca n·11,direttore centrale della Banca Nazionale del Lavoro;

-C O N T R O:-

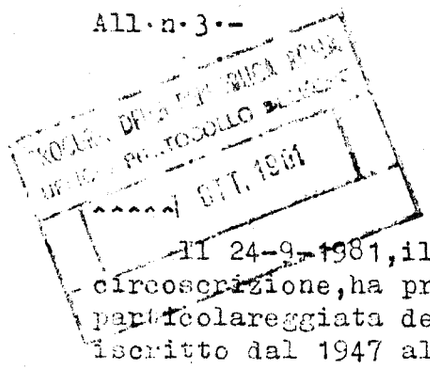
GELLI Licio,non meglio indicato,ed eventuali altri responsabili·-

10017/81C

All·n·3·- ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

SICA

R O M A



Il 24-9-1981,il soprascritto DIANA Mario,residente in questa circoscrizione,ha presentato presso questo Ufficio di Polizia una particolareggiata denuncia con la quale,dopo aver premesso di essere iscritto dal 1947 alla Massoneria Italiana (Grande Oriente d'Italia), assume di essere stato sempre inconsapevole del suo trasferimento alla Loggia P2,che ritiene sia stato operato indiscriminatamente da Licio GELLI o altri per lui,al fine di avere nel proprio gruppo esponenti del mondo bancario·-

Precisa che il suo unico versamento di lire 500·000,effettuato nel 1977,deve intendersi un contributo associativo alla Massoneria e non a Licio GELLI·-

Sostiene,infine,il denunciante che la vicenda,apparsa anche sulla stampa,oltre ad avergli procurato gravissimo pregiudizio,deve considerarsi lesiva della sua onorabilità e reputazione·-

Pertanto il DIANA Mario chiede che codesta Autorità Giudiziaria voglia perseguire il predetto GELLI Licio ed altri eventuali responsabili,ai sensi degli artt·640,61 n·2,485 e 486 C·P·o per altre ipotesi delittuose che dovessero essere ravvisate·dei fatti·-

Tanto si riferisce per l'ulteriore corso di legge e si trasmette la denuncia in oggetto,con allegate una lettera a firma di Giordano GAMBERINI,Gran Maestro della Massoneria Italiana-Grande Oriente

··/··

75

(2)

2 11/4

d'Italia ed altra lettera a firma dello stesso denunciante,diretta alla Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro,qui contestualmente presentate dal soprascritto DIANA.-

(Estensore del rapporto il M/llo di Polizia IACOVACCI Romolo)

IL V.QUESTORE 1° DIRIGENTE
(Dr.P. Schiavone)

C/Icc.

76

3

18/5

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

Il sottoscritto dott. Diana Mario nato a Palermo il 1° marzo 1922, residente in Roma, via Sebastiano Conca 11, direttore centrale della Banca Nazionale del Lavoro,

premesso

- che fin dal 1947 egli è stato iscritto alla Massoneria italiana (Grande Oriente d'Italia), senza con ciò violare alcuno dei suoi doveri di cittadino e di funzionario, e senza porre in essere o partecipare ad alcuna illecita attività di chiunque;

- che, appartenendo all'origine a una "Loggia" di Palermo, egli intese nel 1953 di essere affrancato dagli obblighi di frequènza a causa dei suoi ricorrenti trasferimenti quale funzionario di banca;

- che da allora non ebbe più a interessarsi di quale particolare gruppo o loggia massonica egli facesse parte, tanto che, avuta notizia che il proprio nome sarebbe stato incluso nel repertorio detto "all'orecchio del Gran Maestro", non si curò - allo atto del suo trasferimento a Roma - neanche di accertare i nominativi dei consociati, sicuro essendo trattarsi di una loggia della Capitale;

tanto premesso,

77

313

11/6

rappresenta alla S.V. che, dalle recenti notizie di stampa sulla cosiddetta "Loggia P2", ha appreso che il proprio nominativo figurerebbe tra quelli appartenenti a una loggia anomala e ha appreso altresì che esso è compreso nell'elenco di tali appartenenti pubblicato nella 1^ e nella 3^ Relazione parziale della Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, mentre nella 2^ Relazione risulterebbero evidenziati i pagamenti delle quote contributive in favore della Loggia P2 stessa. E ciò, sulla base di singolari elenchi di centinaia di nomi ritrovati nel corso di perquisizione nell'abitazione e nello studio del capo o "maestro" di detta Loggia, Licio Gelli.

Ora, come innanzi precisato, lo scrivente non ha mai chiesto né sollecitato il passaggio, il trasferimento o l'assegnazione ad un particolare gruppo o loggia ed ha sempre ritenuto in assoluta buona fede, di appartenere alla Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia e non certo a quella - anomala - quale è stata definita la Loggia del Gelli. Lo stesso unico versamento da lui effettuato nell'anno 1977 della somma di L. 500.000 venne inteso quale contributo associativo alla Massoneria, e non certamente quale contributo alla singola Loggia P2, riferito, per di più, secondo quanto si legge negli elenchi, anche

78

214

agli anni a venire (fino al,1982!).

Deve quindi dedursene che il Gelli, o altri per lui, ha operato indiscriminatamente, e senza la benché minima consapevolezza da parte dell'interessato, il di lui trasferimento o la di lui assegnazione alla Loggia P2, al presumibile fine di avere nel proprio gruppo anche esponenti del mondo bancario.

Il fatto ha recato allo scrivente gravissimo pregiudizio, sia perché lesivo della sua onorabilità e reputazione in relazione alle attività addebitate al Gelli e ad alcuni degli appartenenti alla Loggia P2, sia perché ha provocato a suo carico una inchiesta, tuttora pendente, da parte della Direzione Generale del proprio Istituto, per accertare la fondatezza della presunta sua appartenenza alla discussa Loggia.

Egli sporge formale denuncia, pertanto, alla S.V. perché proceda, per quanto di competenza, nei confronti del Gelli e di chiunque altro responsabile, ove ravvisi nella arbitraria inclusione negli elenchi degli iscritti alla Loggia P2, gli estremi integrativi di reato, ai sensi degli artt. 640,61 n.2,485,486 c.p., o per qualsiasi altra ipotesi delittuosa che si riterrà nella specie.

Si riserva la costituzione di parte civile e al

11/12

84

315

lega copia della lettera 17.9.1981 dell'ex Gran Maestro della Massoneria italiana, Giordano Gamberini, che comprova la verità di quanto esposto, nonché copia della propria nota di risposta alla Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro, di data 31.8.1981.

Con osservanza.

Mario Diana

(dott. Mario Diana)

Roma, 21 settembre 1981

all.ti n. 2

L'anno 1981, addì 24 del mese di settembre, alle ore 9,30, nel Commissariato di Polizia Porta del Popolo, in Roma.- -

Dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente: DIANA Mario di Alfredo, nato a Palermo il 1.3.1922, qui abitante in Via Sebastiano Conca n. 11, direttore Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, identificato con patente di guida, categoria "C" n. TO-0077286, rilasciata dalla Prefettura di Torino il 4.7.1970, il quale conferma e ratifica in ogni sua parte la presente denuncia.- - - - - - - - - - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto.

Mario Diana

316

85

4

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

11/7

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Ex - GRAN MAESTRO

Roma, I7 Settembre I98I

In qualità di Gran Maestro dal I96I al I970, sono a conoscenza che il Dott. Mario DIANA, nato a Palermo il I. Marzo I922, appartenne ad una Loggia di Palermo a decorrere dal I947.

Nel I953 il Dott. DIANA intese di essere affrancato dagli obblighi di frequenza a causa dei suoi ricorrenti trasferimenti.

Rientrato a Roma ebbe notizia che il suo nome era stato incluso nel repertorio detto "all'orecchio del Gran Maestro".

In queste recenti circostanze soltanto ha letto dai giornali che il suo nome era stato inserito in un elenco tenuto da Licio Gelli.

In fede.

(Giordano Gamberini)

79

312

5

11/8

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE

DR. MARIO DIANA
DIRETTORE CENTRALE

Roma, 31 agosto 1981

Riservata

Spettabile
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
Direzione Generale

R o m a

Ho preso atto di quanto mi viene contestato con la nota riservata del 6 agosto corrente e, riportandomi ancora alle osservazioni e chiarificazioni già fornite, mi pregio sottolineare quanto appresso.

I rilievi formulati da Codesta Direzione Generale ai punti a), b), c), d), sostanzialmente, tengono a porre in evidenza che il mio nominativo è compreso nell'elenco pubblicato nella prima e nella terza relazione parziale della Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e che, nella seconda relazione, risaltano evidenziati i pagamenti delle quote contributive in favore della cosiddetta Loggia P2.

Con il rilievo di cui al punto e) si contesta, poi, una mia presunta partecipazione all'attività della Associazione Massonica, desumibile dal fatto "che il mio nominativo, corredato dell'indirizzo di casa e del numero telefonico" appare nell'elenco pubblicato nella terza relazione della sopra indicata Commissione, con la precisazione di appartenenza al "Gruppo Centrale Gelli Licio".

Ora, se questi sono i rilievi formulati, è fin troppo evidente che la risposta chiara e leale agli stessi è stata da me già fornita in omaggio a quel principio di onestà morale che mi ha sempre sorretto e che avrebbe dovuto trovare un migliore e più adeguato apprezzamento da parte di Codesto Istituto.

./.

80

318

6

2.

Ed invero, con estrema chiarezza, ho già spiegato i motivi che mi indussero ad iscrivermi, sin dal 1947, alla Massoneria (Grande Oriente d'Italia), senza con ciò ledere la mia libertà morale, religiosa, politica o sociale. Ed ho anche chiarito che a nessuna attività lecita o illecita ho mai, dico mai, partecipato anche quando il mio nominativo, a mia insaputa, venne trasferito tra quelli della cosiddetta "Loggia P2".

11/9

Mi sembra, davvero, assurdo e paradossale voler ritenere "attività associativa" il fatto che il mio nominativo, corredato dell'indirizzo di casa e del numero telefonico, appaia inserito in un presunto "gruppo centrale Gelli Licio", elenco non certo predisposto da me e tanto meno da me mai conosciuto.

Del resto, io non so di quale attività si possa discutere una volta che lo stesso "Comitato dei Saggi", nella sua relazione pubblicata sulla G.U. della Repubblica, dà esplicitamente atto che la Loggia non teneva riunioni (pag. 10, 13, 21,); che non esisteva una vera e propria sede e che si prospettava soltanto, per il futuro, di costituirne una presso il Centro Studi e Documentazione per la Cooperazione Europea, sito in Via G.B. Vico (pag. 20) ed inoltre dà atto come taluni soci avessero protestato proprio per la mancanza di riunione e che, per tale ragione, non avevano rinnovato l'adesione per gli anni successivi. Ed, infine, si evidenzia la reciproca non conoscenza tra i vari soci iscritti.

E' ben verò che il Comitato dei Saggi, per le caratteristiche sopra prospettate (mancanza di riunioni, mancanza di sede, non conoscenza tra i soci) ha ritenuto di pervenire alla affermazione di segretezza della Loggia P2 con un ragionamento del tutto particolare e non condiviso dai massimi giuristi italiani: ma devesi rilevare che si è anche prospettato il probelma dei singoli soci e della consapevolezza o meno, in essi, di far parte di una "setta segreta".

Ed, invero, a pag. 10 della Relazione dei Saggi si legge che, in realtà, la Loggia P2 era una "Lista di casi di coscienza" ed aveva un carattere di comunione e non di "associazione"; a pag. 18 si pone in rilievo come, quanto meno per un certo numero di appartenenti alla Loggia, vi era la consapevolezza di appartenere ad "una comune loggia massonica" e non ad una loggia anomala e tanto meno, ad una associazione segreta!

./.

81

318

3.

Questi elementi di fondamentale rilievo sono stati debitamente valutati dal Comitato dei Saggi nelle premesse e nel corso della relazione e poi, in parte, svalutati nelle conclusioni definitive. Sicché ci si trova in presenza, come acutamente ha osservato il Prof. Giannini, di una relazione assolutamente contraddittoria e incerta, che indubbiamente, dovrà essere riesaminata dalle magistrature di merito e di legittimità nelle competenti sedi.

Senza voler addentrarsi, per il momento, in complesse questioni giuridiche, sta di fatto che l'elenco degli iscritti alla Loggia sono stati consegnati all'Autorità Giudiziaria in data 7 ottobre 1976. Ora, il valore giuridico della consegna alla Magistratura dell'elenco degli iscritti, fatto congiuntamente dal Gran Maestro Battelli e dal Maestro Gelli, riguarda, com'è ovvio, la conoscibilità legale dei vari soci e ciò prova luminosamente che, allorché un'Autorità Pubblica avesse richiesto l'elenco, questo sarebbe stato immediatamente consegnato.

Né può essere trascurato il fatto che proprio dal Grande Oriente della Massoneria vengono pubblicati e sono liberamente in vendita dei libretti indicanti tutte le Logge Massoniche del Mondo, divise per Stati e città. L'ultimo di questi libretti è del 1980 e, alla pag. 141, si legge chiaramente: "ROMA - LOGGIA PROPAGANDA 2".

Sicché perde di ogni e qualsiasi significato la cosiddetta operazione "Giudici di Milano" quale scoperta di "cosa segreta"!!

Sono, del resto, ormai note (perché divulgate dalla stampa) tutte le considerazioni svolte dai più eminenti giuristi circa l'impossibilità di applicazione al caso della P2 dell'art. 212 del Testo Unico della Legge di P.S. del 1931, norma che deve ritenersi abrogata per incompatibilità assoluta con il sistema costituzioneale repubblicano e, comunque, superata dal T.U. del 1957 n. 3 per i dipendenti civili dello Stato e dalla Legge n. 382 del 1978 per gli appartenenti alle Forze Armate.

Ritornando alle contestazioni mossemi devo ribadire, ancora una volta, la perfetta linearità del mio comportamento, e, soprattutto la mia lealtà. Ho ammesso immediatamente e spontaneamente di essere iscritto alla Massoneria (Grande Oriente d'Italia) sin dal 1947; di essere stato, a

./.

82

8

mia insaputa, trasferito, com'è avvenuto per tanti altri, alla Loggia P2; ma, ribadisco, con altrettanta fermezza, di non aver mai partecipato alla benché minima attività associativa; di non aver mai - né direttamente né indirettamente - collaborato a qualsiasi iniziativa; di essere stato sempre consapevole della liceità dell'Associazione Massonica, sicché non vedo come si possano formulare addebiti a mio carico!

11/11

Ad ulteriore conferma del mio assunto circa il trasferimento di ufficio del mio nominativo nella Loggia p2, sta, poi, la circostanza contestatami dal versamento dei contributi. Ebbene dalla lettura degli atti ufficiali della Commissione Parlamentare è dato rilevare, incontrovertibilmente, dell'esistenza di un unico versamento in L. 500.000= effettuato nell'anno 1977.

Detto versamento è stato, invece, utilizzato in modo tale da far apparire come se i contributi stessi fossero stati versati, rispettivamente per gli anni 1977; 1978; 1979; 1980 e addirittura sino al 1982!! anno che deve ancora iniziare.

E' questa ancora una volta la dimostrazione di come il Capo della Loggia operasse indiscriminatamente e senza la benché minima consapevolezza da parte dei singoli interessati!

Sono convinto che i chiarimenti forniti siano tali da eliminare ogni ulteriore dubbio sulla mia lealtà di Uomo e di dirigente, che non è venuto mai meno ai suoi doveri verso l'Istituto, cui ha dedicato tutte le energie più riposte del suo intelletto e tutta la sua vita.

Con deferenti saluti.

Mario Tedeschi

83

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R O M A

V.° al sig. Consigliere Istruttore (g. Cudillo)

In l'unione agli atti del proc. contro Gelli Licio ed altri.

Roma 16.10.81



Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

86

Sig.a. 14-11

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 7431/81 R. G. P. M. N. ..... R. C. Uff. Istr. N. ..... R. C. Tri...

N. ..... Reg. Dep. M. I.

N. ..... Reg. C. ...

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

P.M. dr. Domenico Sica dott. DOTTORELLI Duilio

(DUILIO DOTTARELLI)

190

PRESCRIZIONE REATI

Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....
Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....

14/2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Iscrizione Proc. Penale	1		
	Trasmesso Proc. Penale	2		
	Iscrizione R.G.	3		

121

1413

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R. G. P. M. — 0 — MILANO
04727/81

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO 1

Il P. M.

V°. al Signor Procuratore della Repubblica in

Roma

(oppure) (1)

Al Signor Pretore di

per competenza.

~~(oppure) (1)~~

~~con preghiera di~~

Milano, li 10. 7. 1981

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Mauro Gresti)

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

Mod. **59** - 5.000 - Zappo

122

N. ..... Reg. Gen. 7431/81C

14/4 Anno 19 ..

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R.G.T.M. — — MILANO
64727 /81 "C" 11.LUG81

TRIBUNALE DI MILANO

N. ..... del Reg. Gen. della Procura

N. ..... del Reg. Gen. del Giudice Istruttore

N. ..... del Reg. Gen. della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Atti relativi a: Mastrolli Raul ...

4435

Imputat...

123

RACCOMANDATE R.R.

DUILIO DOTTARELLI

Roma 1 luglio 1980

On.Francesco De Martino
Presidente Comm.ne indagine Sindona
c/o Camera deputati -ROMA-

Sig.Procuratore Generale
Procura Penale di -ROMA-

Sig.Procuratore Generale
Procura Penale di -MILANO-

e,p.c.
Al Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, -ROMA-

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R.G.P.M. — MILANO
04727 /81 "C" 11.LUG81

Il sottoscritto Duilio Dottarelli,nato a Roma il 21.2.1917 ed ivi residente in via Vercelli,52,con abitazione in Brescia via Antonio Bianchi,30 dove dimora per ragioni familiari dal febbraio 1972, dichiara sotto la sua responsabilità civile e penale quanto segue:

Dopo aver ripetutamente letto nei quotidiani stampa e a più riprese, il proprio cognome, nome e residenza in Roma quale appartenente alla famigerata "Loggia P.2.", afferma solennemente di non aver mai aderito per alcun verso a tale associazione segreta e di non aver mai conosciuto nessuno dei nominativi contenuti negli elenchi pubblicati se non per notorietà pubblica, ad eccezione del defunto Fanfani Bruno e di Alvaro Luciani,palesemente amici di antica data.
E' vero invece che lo scrivente appartenne al Grande Oriente d'Italia,loggia Lux, 7 dal 1967/68 e di aver partecipato a quelle riunioni fino al 1971 e che dal gennaio 1972 si astenne volontariamente da ogni contatto per ragioni personali.
Infatti,risulta dagli atti del Grande Oriente d'Italia che lo stesso venne radiato per assenteismo e morosità dal 1 gennaio 1973.Lo stesso Grande Oriente ne dovrà dare aperta testimonianza alle LL.SS.
Dichiara inoltre che nel 1972 venne sollecitato ad aderire a quella Loggia P.2. dal famigerato Licio Gelli come risulta dal foglio allegato in fotocopia, ma che mai lo scrivente ebbe a rispondere o a prendere contatti di alcun genere per consiglio del defunto Gran Segretario Giuseppe Telaro.
Circa un anno fa pervennero al sottoscritto altri due solleciti che vennero cestinati dalla di lui figlia Luisella dietro suo ordine e dei quali,purtroppo, non se ne possiede copia.
Di tanto Vi prego di prendere atto in considerazione della tutela propria nome , ponendosi a completa disposizione delle LL.SS.

In fede

Duilio Dottarelli

124

...a regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti

(Licio GELLI)

14/6

R. L. = P R O P A G A N D A 2

O R I E N T E D'I R O M A

Circolare n° 2 089 data, _____

Carissimo,

faccio seguito alla lettera con la quale il G.M. Lino Salvini dava comunicazione della nuova organizzazione della Loggia P 2 all'Oriente di Roma, per informarti che abbiamo già ultimato i lavori e quindi, per qualsiasi tua necessità, potrai sempre rivolgerti a questo numero telefonico 8448853 tutti i giorni dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30: così, se tu dovessi recarti alla Sede, ti sarà fornito anche l'indirizzo.

Tue eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

ROSSETI - Casella Postale 12037 - 00133 Roma-Belsito.

Nonostante che la Costituzione non preveda riunioni di questa L., abbiamo ritenuto che un contatto semestrale, o, per lo meno, annuale, debba esserci, in gruppi molto ristretti, non superiori alle dieci presenze, e tutti gli intervenuti saranno pressappoco dello stesso grado anche se di settori diversi: questo per consultare tutti i fratelli ed ascoltare pareri e suggerimenti per stendere un programma di sviluppo delle attività future.

E' logico che alle riunioni successive non troverai più gli stessi, ma ti incontrerai sempre con altri nove amici diversi.

Attualmente l'attività principale è basata su due fattori: la solidarietà ed il proselitismo, che ritengo essenziali.

La prima è per portare un contributo tangibile a tutti coloro che ne abbiano bisogno, l'altro serve ad immettere nuova linfa nella nostra organizzazione, indispensabile non solo per il potenziamento, ma sopratutto per la continuità dei nostri ideali.

Per eliminare possibili disguidi postali e rispettare il desiderio esplicitamente espresso da alcuni di ricevere le nostre comunicazioni a recapiti piu graditi, ti allego l'accluso modulo che vorrai restituirmi completato.

Ti allego anche un modello che userai solo nel caso di tue eventuali variazioni d'indirizzo.

Ti prego, inoltre, di provvedere, - se già non lo avessi fatto -, a regolarizzare la tua posizione amministrativa per le seguenti quote:

1972 (20.000)

=

185

a mezzo assegno intestato a ROSSETI Siro.

Debbo farti presente che, essendo piu gravosi gli oneri finanziari a seguito anche del mantenimento di una Sede autonoma, per evitare un aumento della quota annuale, no preferito invitare tutti coloro che lo vorranno a far pervenire, insieme alla quota, un contributo straordinario, nella misura che ciascuno riterrà più adeguata, per il quale sarà rilasciata regolare ricevuta.

Certo della tua collaborazione, t'invio i miei cordiali e fraterni saluti

(Licio GELLI)

Data _____

Spedire a: _____ - 147

Casella Postale n° _____

R O M A

Vi prego di indirizzare tutta la corrispondenza a me diretta a:

_____

_____

_____

_____

(Firma) _____

Mod. 6 Cod. n. .....

NOTIFICA DI CAMBIO DI INDIRIZZO

Il sottoscritto ..... comunica che a decorrere dal giorno .....

..... si è trasferito a .....

..... (tel. n. .....) con ufficio in .....

..... (tel. n. .....) per i seguenti motivi:

.....

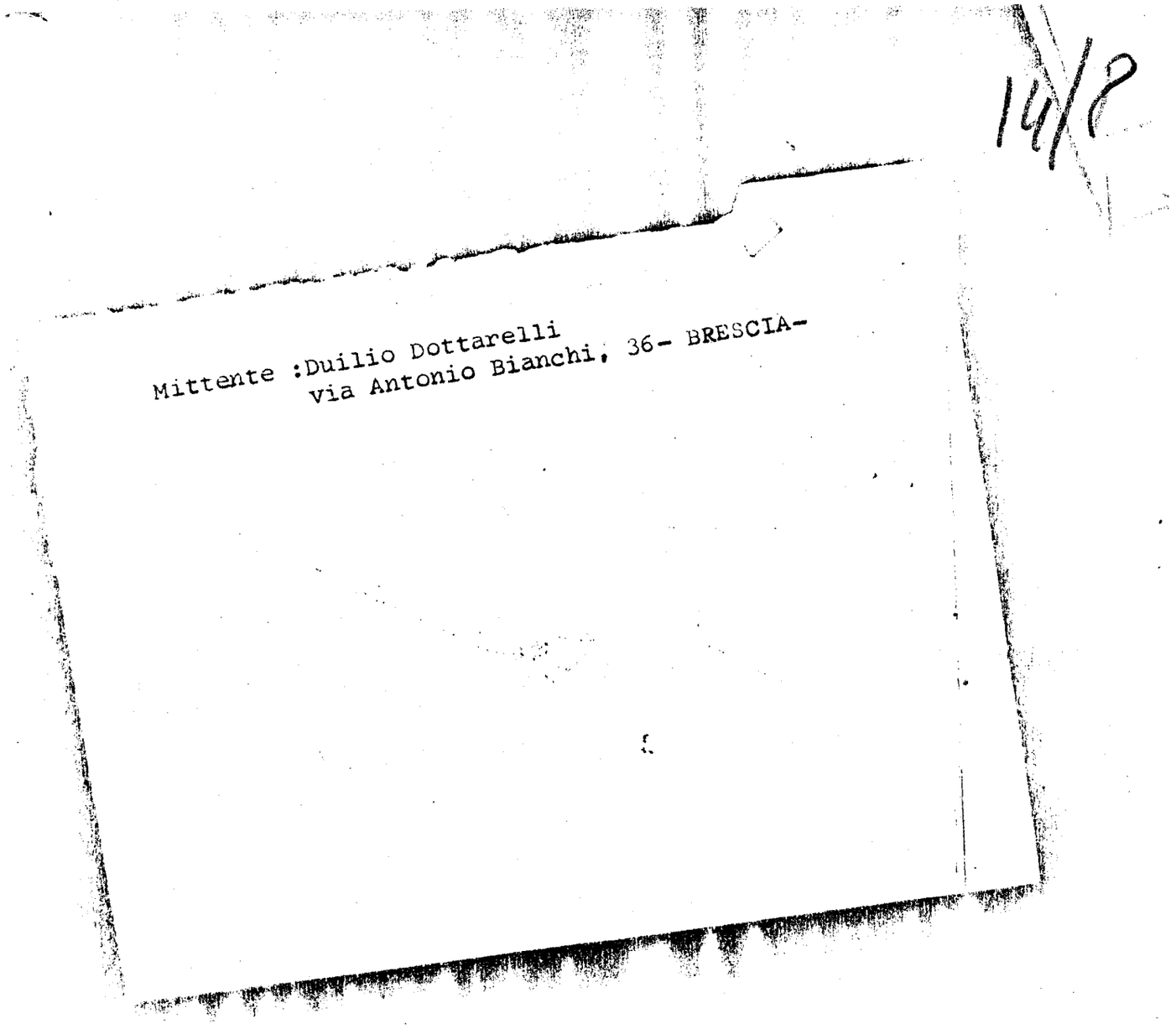
.....

.....

.....

data .....

126



14/8

Mittente :Duilio Dottarelli
via Antonio Bianchi, 36- BRESCIA-

14/3

3

V° al mg. Commissione Istruttoria (On. Cuffaro)

per l'unione agli atti del procedimento contro Pelli Licio ed altri.

Roma 30.7.81

Senato della Repubblica
(Ufficio Commissioni Parlamentari)

128

000452

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROM

N. 10351/81 *R. G. P. M.* N. ..... *R. G. Uff. Istr.* N. 9/1 *R. G.*

N. ..... Reg. Dep.

N. ..... Reg. G. P.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

X.R. e altri mumero sporsa olai La Rocca G.

(GIOVANNI LA ROCCA)

39

PRESCRIZIONE REATI

Reato ...) comm. il ..... presc. il	Reato ...) comm. il ..... presc. il
Reato ...) comm. il ..... presc. il	Reato ...) comm. il ..... presc. il

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....

9/2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Istanza di perizia Procura Rep. Arezzo Istanza Pres. Corte Assise	9 1-11 12		
				40

333

dal di Palermo

Anno 19

N. ..... R. C. R. 9/3

PROCURA REP.CA AREZZO

N. 2551/81 C Reg. Gen.
del Procuratore
della Repubblica

N. ..... Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

21

ATTI RELATIVI a

2551/81

Denuncia a carico di GELLI Licio
dal DR. GIOVANNI DA ROCCA
il 6-7-1981

N. 5725

SIGA (vuoto)

41

Ill.mo Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

in AREZZO

LA ROCCA Dr. GIOVANNI, n. in Messina il 3/1/1924, in atto residente in Arezzo ed ivi Vice-Questore Vicario, si onora portare a conoscenza della S.V. quanto segue non solo al fine di ottenere Giustizia nella situazione personale a di' lui innegabile danno determinatasi con la nota vicenda della cosidetta "P2", ma anche con l'aspirazione di poter così offrire nel contempo un obbiettivo contributo ad evidenziare peculiari aspetti della vicenda stessa, tali, ove definiti, da qualificare probabilmente la reale natura della stessa P2.

A realizzare detto fine e a soddisfacimento di quella che può essere ritenuta un'aspirazione dettata nel sottoscritto da un verace, innato senso di civismo, valga riferire anzitutto alla S.V. come, fin dal 3/6/1981, veniva manifestata al signor Capo della Polizia, Ministero dell'Interno in Roma, la precisa volontà di esporre la completa, incontestabile verità in merito ~~la completa ed incontrastabile verità in ordine~~ alla inclusione del mio nominativo negli elenchi dei presunti appartenenti alla loggia massonica P2.

La relazione seguiva la smentita già data agli organi di stampa a mezzo agenzia Ansa e pubblicata sulle

9/5

cronache regionali dell'Umbria e della Toscana (la Nazione ed il Messaggero del 23/5/1981).

Il sottoscritto aveva riferito della propria provenizna dalla Questura di Firenze, assumendo servizio nella Questura di Arezzo nel Marzo 1978 come Vice Questore con funzioni vicario.

- Nel mese di maggio 1978 all'incirca il sottoscritto conobbe alla GIO.LE confezioni di Castiglion Fibocchi (AR) il sig. Licio Gelli, presentatogli da uno dei fratelli Lebole nel bar dell'azienda. Brevi convenevoli di cortesia. Il Gelli mi salutò dicendomi di ritenermi nella facoltà di fare acquisti di confezioni quando ne avessi avuto bisogno ed aggiunse che, in compagnia di suo genero, Dr. Mario Marsili, sost. Proc. della Repubblica in Arezzo, mi avrebbe invitato quanto prima a pranzo a casa sua.

Tale pranzo posso garantire che non fu mai fatto.

A distanza di alcuni mesi lo scrivente disse al segretario se poteva pregare il sig. Gelli, che sapeva essere diplomatico argentino in Italia, se gli era possibile procurarmi notizie di due miei cugini -figli di un fratello di mio padre-, con i quali non aveva contatti da moltissimi anni. Lo stesso Gelli telefonò qualche giorno dopo e mi invitò a fargli avere i dati ai fini della ricerca dei miei congiunti. Tali dati

43

9/10
4

li consegnai personalmente a lui nel suo ufficio alla Giole. Nell'occasione, gli chiesi se era nelle sue possibilità, attraverso le sue molteplici conoscenze, venire incontro ad un desiderio del mio figliolo maggiore, Felice, che, in servizio militare ad Albenga, dopo il giuramento aveva espresso il desiderio di essere trasferito in Umbria (qualche settimana prima il Ministero della Difesa, in relazione a mia analoga richiesta, mi aveva risposto negativamente).

Dopo qualche settimana, il mio figliolo ottenne di essere trasferito ad Orvieto. Il sig. Gelli tenne a darmene comunicazione formale con lettera inviatami in Questura ed alla quale risposi per ringraziarlo.

Nel mese di Dicembre 1979 il Gelli venne in Questura per gli auguri di Natale, usanza da lui seguita da sempre per le festività natalizie con il nostro e con altri uffici.

In quella occasione mi disse che avrebbe avuto piacere se io fossi stato più vicino alla sua grande famiglia (la massoneria); gli risposi evasivamente, opponendo che al momento non mi sentivo interessato.

Nel mese di Gennaio 1980, inaspettatamente, mi pervenne una sua lettera, chiusa con adesivo sui bordi della busta, intestata L.G., con la quale mi invitava per un giovedì di quel gennaio a recarmi per le ore

44

9/7

11 presso l'Albergo Escelsior di Roma, vestito con completo scuro ed in possesso di due fotografie formato tessera.

Il sigillo sulla busta, la convocazione non preavvisata ed inattesa ed una sensazione che non riuscivo a spiegarmi, furono le ragioni per non andare all'appuntamento.

Il Gelli si dolse per telefono qualche tempo dopo, per la mia assenza; capii che era rimasto male.

Nel gennaio 1981 il Gelli mi inviò, ancora inaspettatamente, una seconda lettera, in tutto identica alla prima, con la quale mi fissava appuntamento al detto Albergo Excelsior per un giovedì di quel mese di gennaio.

Fui assente deliberatamente anche a tale secondo appuntamento.

In prossimità della Pasqua successiva, incrociai il Gelli davanti ad un bar di Arezzo; con pacatezza e con distaccato tono mi fece osservare che continuavo a far male a non voler aderire alla massoneria. Anche in tale occasione gli risposi che non me la sentivo.

Successivamente, qualche tempo dopo, recatomi alla Ciole per acquistare una confezione, incontrai il Gelli che stava per rientrare in Arezzo. Mi chiese di accompagnarmi a lui nella sua autovettura. Dopo un

45

330

9/18

5

5

certo preambolo generico mi chiese "se mi ero scaldato".

In quella circostanza, il mio stato d'animo era tale (dovevo partire per Messina per assistere al trapianto di un regolatore cardiaco su mia madre) da non trovare frasi evasive, per cui gli risposi che non me la sentivo ad aderire alla sua loggia; continuamente attaccata da organi di stampa e da partiti politici.

Gli confidai che tutt'al più avrei avuto in animo di partecipare come mebro nella loggia di Perugia (F.Guardabassi), per la ragione che di essa sapevo esserci numerosi amici miei ed in particolare un mio nipote.

Il Gelli fu visibilmente contrariato e, tuttavia, mi disse che mi avrebbe dato le credenziali dall'alto, specificandomi che mi avrebbe fatto presentare dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

A distanza di qualche giorno egli mi inviò per posta un modello di adesione che io compilai delle notizie richieste, indirizzato al Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, Roma, e lo rispedii allo stesso Gelli perchè lo inoltrasse ad suddetto Grande Oriente.

La domanda non ha avuto alcun seguito ed infatti non ho avuto fin qui alcuna convocazione da parte di

46

9/9

6

alcuno, nè da Roma nè da Perugia.

Non ho avuto richieste di fotografie, di quote associative, indicazione di presentateri, non ho avuto alcuna tessera, nè altro documento o attestato ed elemento che abbia potuto perfezionare l'iter di socio.

La posizione del sottoscritto, quindi, è rimasta pertanto quella di un aspirante a far parte di una associazione legale, che ha sempre perseguito e persegue fini e finalità previste e garantite dalla Costituzione della Repubblica.

Per poter ritenere come legittima tale convincimento dello scrivente, gioverà richiamarsi ai lavori della Costituente nell'ormai lontano 1947 nel corso dei quali, in merito all'art. 18 che al capoverso stabilisce il divieto dalle associazioni segrete, veniva proposta dall'on. Della Seta una chiarificazione nei seguenti, letterali termini:

"Sono proibite quelle associazioni che, per tenere "*
"celata la propria sede, per non compiere alcun pub-"
"blico atto che accerti della loro esistenza, per te-"
"nere celati i principi che esse professano, devono"
"considerarsi associazioni segrete e, come tali, in-"
"compatibili in un regime di libertà".

A detto costituente veniva replicato (On. Tupini) che "nella formula non si annida alcuno dei sottintesi"
"

47

3/10

9/10
6

"da lui temuti e denunciati. E' evidente che le asso-"
"ciazioni previste dall'articolo in esame sono quelle"
"veramente segrete...Nessuno di noi pensa a sancire"
"cose contrarie alla libertà e alla democrazia"per cui
si perveniva, in sede di sottocommissione (n. 1, pag.
472), all'approvazione del testo che oggi si legge al
II comma del' citato art. 18 della Legge fondamentale
della Repubblica, in vigore ormai dal 1° Gennaio 1943
senza che tale norma ancorchè solo programmatica abbia
mai provocato crisi istituzionali od anche solo par-
ticolari esegesi; la sottocommissione esprimeva, ibi-
dem, il convincimento che la Costituzione dovesse
vietare quelle ossociazioni, letteralmente, "che cer-"
"cano di nascondere la loro esistenza".

L'associazione alla quale il sottoscritto, accre-
ditato da quel profondo rispetto delle Istituzioni e
dello Stato di diritto cui ha dedicato la propria esi-
stenza, non era, non poteva essere, certamente di que-
st'ultime.

Nè può trarre in inganno quanto, allo stato degli
atti e salvo ciò che riterrà il Consiglio di Stato,
hanno riferito nella ~~la~~ nota relazione i Tre Saggi,
tanto che un insospettabile amministrativista: Massi-
mo Severo Giannini, al riguardo si è così espresso:
"Che la Loggia P2 sia società segreta i tre Saggi lo"

48

9/1

8

"hanno dedotto da elementi empirici: che non aveva "
"sede, che i soci si ignoravano tra loro, che non te-"
"neva riunioni. Troppo poco: di associazioni senza "
"sede fissa ogni avvocato di esperienza ne conosce "
"almeno un paio; se l'associazione non tiene riunio-"
"ni, i soci è chiaro che non si conoscono: avviene an-"
"che nei sindacati e nei partiti. Se poi l'associazio-"
"ne non tiene riunioni, non è un'associazione, ma una"
"organizzazione pura e semplice. E' difatti la Rela-"
"zione dei saggi, contraddicendosi, ad un certo punto"
"lo dice. Un mio amico agricoltore, discendente"
"di quelli di parte guelfa, e perciò per atavico gusto"
"appassionato alle ombre occorrenti di cospirazione,"
"mi chiedeva come e a che cosa cospirassero se non si"
"riunivano mai; gli avevo risposto 'per lettera'; era"
"una bugia, però ossequiosa delle istituzioni".
"Sicchè le conclusioni, almeno su quesso punto, "
"della Relazione, non son tra quelle da dire proprio"
"convincenti. Secondo le opinioni più diffuse, basta"
"che ad unassociazione manchi anche uno solo degli "
"elementi dell'associazione segreta, affinchè non pos"
"sa più essere qualificata segreta. La Loggia P2 era"
"una Loggia massonica, quindi una sezione di un'asso-"
"ciazione di cui si conosce tutto. Se un commissario"
"di pubblica sicurezza si fosse presentato alla Loggia"

49

9/12/7

9

"chiedendo l'elenco degli iscritti, questo avrebbe"
"potuto esser fornito. Nè vale rispondere che tutta-"
"via non lo si è fatto, perchè è subito possibile"
"controbiettare; perchè non lo si è fatto quando si"
"delineavano i primi sospetti? E' perchè si è mosso,"
"nientemeno, un giudice, con una procedura, a dir di"
"taluni, non proprio inappuntabile?

Se, dunque, così è, l'essersi rivolto il sottoscritto al Gelli non potrebbe costituire comunque illecito di sorta fermo stante, per mutuare un concetto dal diritto penale, che si verserebbe in una ipotesi di tentativo ma appena nella prima delle due fasi scolastiche, quella cioè degli atti preparatosi e non quella degli atti esecutivi; laddove, invece, ed in questo si sostanzia e si conclude il presente esposto, il contatto con il Gelli, contatto sporadico quanto carente di un reale contenuto ideologico quanto pratico, avesse finito per condurre, come può far ritenere l'eventuale applicabilità dell'art. 212 T.U. di P.S. sia pure con i debiti accertamenti del caso singolo, ad una partecipazione ad un'illecita attività, ebbene lo scrivente, in ciò confortato dall'opinione di eminenti docenti (prefato Giannini, Nuvolone), afferma di essere stato indotto in errore, ed indotto con un raggiro tale, poichè invincibile psicologicamente

50

9/13

per un uomo di normale buona fede ed uso a servire fedelmente le Istituzioni, da costituire una vera e propria truffa, in senso tecnico-giuridico.

Il teorico testè citato: Pietro Nuvolone, ordinario di diritto penale, così di recente s'è pronunziato: "I lavori dell'assemblea costituente, allorchè" "fu elaborata la norma in questione, sembrano esclu-" "dere nel modo più assoluto che un'associazione di" "cui sono note l'esistenza, la sede e i dirigenti pos" "sa considerarsi associazione segreta".

"Da questo punto di vista la massoneria in genere," "con speciale riferimento al Grand'Oriente di Palazzo" "Giustiniani, non è certo compresa nel divieto. E," "quale loggia massonica, non dovrebbe essere compresa" "neppure la P2, salvo che si fosse resa autonoma/ e" "si fosse organizzata in modo diverso e praticamente" "segreto".

- Il funzionario che si rivolge alla S.V. riteneva, e ritiene ancora oggi, di poter aspirare a far parte di quella famiglia massonica che dette un così nobile contributo di pensiero e di tradizioni al Risorgimento.

Ed ancora il Nuvolone: "Il COnsiglio di Stato," "inoltre, come già la commissione dei tre saggi, ha" "escluso che possa essere ritenuta prova sufficiente" "la semplice inserzione negli elenchi trovati in casa"

51

9/48

"Gelli, che di per sè possono anche non rappresentare,"
"almeno in parte, la verità."
"Pur apprezzando un certo equilibrio e un certo tena-"
"tivo di equità che ispira il parere del Consiglio di"
"Stato, non ci sembra di poter essere d'accordo sulla"
"tesi di fondo: permanente vigenza dell'art. 212, di"
"chiara marca totalitaria e in antitesi con i principi"
"della libertà di opinione e di associazione sanciti"
"dalla Costituzione; e ancora meno con la tesi che "
"l'art. 18 della Costituzione debba essere interpreta-"
"to sulla base di quel testo di legge del 1931".

Aderisce lo scrivente a tali preclari concetti non già per esigenze difensive ma perchè gli stessi rispecchiano e riassumono quelli che, da sempre, sono stati i suoi intendimenti nell'aspirare a far parte di una tradizionale loggia massonica.

"Babele del diritto" si è detto, quando alla P2 s'è voluta adattare la ipotesi criminosa dell'associazione per delinquere; ma se così fosse, avere inserito il nome del sottoscritto in quell'elenco, la cui autenticità è tutta da dimostrare, è in verità il reato in di lui danno, previsto e punito dall'art. 640 C.P., di cui s'è già detto.

Per completezza, l'elemento che costituisce il danno nella fattispecie è "in re ipsa", danno morale non meno

52

9/15

ché materiali già oggi, a non considerare le ulteriori, malaugurabili conseguenze future.

Profitto per il Gelli; avere nel suo "entourage" un funzionario, tra gli altri, per le sue basse mire, ormai di tutta evidenza.

Quel "vaglio delle singole posizioni e gradualità delle sanzioni "di cui ha detto di recente il Consiglio di Stato, premettendo utilmente tale organo che "il sistema giuridico italiano ha oggi" "un volto costituzionale che non aveva nel 1931," "quando cioè fu emessa la legge che vietava ai dipendenti dello Stato di iscriversi ad organizzazioni" "segrete, costituisce un motivo di profonda, assoluta serenità per il denunziante. Egli, però, non può sottacere l'inganno tesogli, di tutta evidenza, dal Gelli e chiede a quello Stato, cui ha dedicato i fervidi anni della propria età giovanile in una costante visione di giustizia, che questa oggi venga resa anche a lui.

I sospetti che, in sede nazionale, gravano sul Gelli (partecipazione all'affare ENI-Petromin; concorso nella frode petrolifera, che ha condotto in carcere addirittura il Comandante della Guardia di Finanza; delitto Pecorelli ovvero M.FO-Bialì; tangenti sui francobolli di Malta; caso Sindona, passa-

53

9/16
9

porto del banciere Calvi; la P2 e il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera; l'uranio dell'ENI; la storia dell'ONPAM e quella del Com.INFORM; assassinio dell'avv. Ambrosoli, suicidio del Col. Rossi; morte del Col. Florio; assassinio del Magistrato Occorsio, per non dire di un non più ormai fantomatico Golpe, tutte vicende che hanno il suffragio di una costante, documentata ed ormai non più equivoca campagna della intera stampa nazionale, di ogni colore) tali sospetti, dicevamo, inducano quanto meno la S.V. a considerare quali mai esitazioni, o scrupoli, potesse avere il Gelli a coinvolgere il modesto funzionario, angioso padre di 4 figli, il più grande di appena 23 anni, per l'oscuro avvenire che attende appunto i giovani, spinta questa non ultima a bussare, un giorno, a quella porta!

Indaghi, la S.V., sulla verità di quanto sopra esposto e ne tragga quelle conclusioni che la Legge consente, al fine di ristabilire una verità morale prima ancora che giuridica, incriminando Licio Gelli per truffa, o per quell'altro reato che la S.V. riterrà sussistere in danno del sottoscritto.

Questi, fin d'ora, e se le vicende giudiziarie lo consentiranno, chiede un confronto con il denunciato

Con deferenza

54

9/17

Atto 6 dicembre 1981

Comunicato alla Presidenza

Assegnato in sede referente

oggi 6-7-1982 alla 1ª Commissione permanente

Il Cancelliere

55

9/9 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA
AREZZO

N. 2551/81-C li 10/10/1981

Procuratore Generale Corte Appello
Presidente del Tribunale
Al Signor Procuratore della Repubblica
Giudice Istruttore
Pretore ROMA

Per competenza.
Con richiesta istruttoria evasa.
Per conoscenza.
Con preghiera di voler → e unione agli altri procedimenti in corso presso codesta U. G. sulla loggia massonica P2 - Ortolani

IL

Firenze - Mozzon - 49

PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

V.° al sig. Consigliere Istruttore (g. Cudillo)

In l'unione agli atti del proc. contro Gelli Licio ed altri -

Roma 21.10.81

Il Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

12/1

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 1 R. G. P. M. N. ..... R. G. Uff. Istr. N. ..... R. G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N.	Reg. Dep. M.
N.	Reg. C. Reato

P.P. a carico di LO VERDE ROCCO

(ROCCO LO VERDE)

Proc. N. 1575/84 C.I.
esito
Cass.

87

PRESCRIZIONE REATI

Reato) comm. il ..... presc. il	Reato) comm. il ..... presc. il .....
Reato) comm. il ..... presc. il	Reato) comm. il ..... presc. il .....

Nat. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Trasmessi alla Proc. Gen. il ..... Pervenuti alla Proc. Gen. il .....

12/2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Esposto e all.	1-19		
	Missive PM al f. 1.	20		
				88

12/3

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

CORTE DI APPELLO DI ROMA

Br/ca

N. 458/81 S.P.G. - 11500 -

Div. II - Sez. I - Roma, li 1 giugno 1981

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Avv. LO VERDE Rocco. - Esposto -

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

5307 Pol

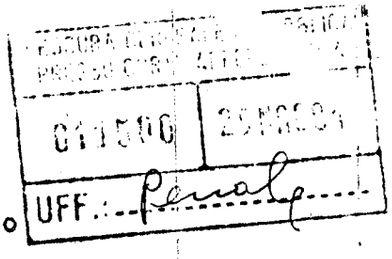
Si trasmette, per quanto di competenza, l'esposto del nominato in oggetto.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

(Franz Sesti)

Franz Sesti

458/81 SP.



- Ill.mo Sig. Dirigente dell'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale — MILANO
- Ill.mo Sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello — MILANO
- Ill.mo Sig. procuratore della Repubblica — MILANO
- On. Presidente del Consiglio dei Ministri — ROMA
- On. Presidente del Senato della Repubblica — ROMA
- On. Presidente della Camera dei Deputati — ROMA

e, p.c.- Ill.mo Sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello — ROMA

- Ill.mo Sig. Dirigente dell'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale — ROMA
- Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica — ROMA

Facendo seguito alla smentita di una mia appartenenza alla loggia P2, pubblicizzata nei giornali di cui allego copia (All. 1-2-3), essendo venuto in possesso del documento diffuso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (All. 4) da cui é tratto il mio nominativo in ordine alla presunta partecipazione a della loggia, rendo noto quanto appresso:

I) Accanto al mio nominativo é segnato un numero di codice che risulta identico a quello di tutti gli altri nomi segnati nello stesso foglio;

II) Tutte le altre caselle , relative al numero della tessera, alla data di iniziazione e scadenza risultano prive di annotazioni;

./.

12/16 12

III) Analogamente nessuna indicazione risulta nelle successive undici caselle nelle quali sono elencate le posizioni personali e di contribuzione economica alla loggia.

Tutto ciò premesso, faccio presente che circa venti anni addietro, in coerenza ad una tradizione familiare, ho aderito alla Massoneria presso una loggia palermitana.

Dal 1976 mi é stata rilasciata la tessera (all. 5) a firma del Gran Maestro Prof. Lino Salvini, dalla quale risulta che sono membro del Grande Oriente d'Italia e che non sono più affiliato a qualsiasi loggia " per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici", come si legge testualmente nello stesso documento.

Tale situazione si perpetua sino alla data odierna.

Se tutto ciò prova in maniera irreversibile la non appartenenza a qualsiasi loggia, ritengo altresì doveroso chiarire le ragioni che hanno ispirato questo mio allontanamento.

Avvocato in Palermo, milito da tanti anni nel Partito Socialista Italiano nel quale ho raggiunto progressivamente incarichi interni ed elettivi (attualmente ricopro la carica di consigliere comunale - capo del gruppo consiliare al comune) che mi hanno indotto a chiedere ed ottenere di estraniarmi dalla appartenenza attiva a qualsiasi loggia.

Per un dovere morale debbo far presente infine, di avere ricevuto, in un vasto arco di tempo alcune lettere - a stampa nel testo e nella firma - del signor Licio Gelli alle quali non ho mai

./.

12/17/3

dato riscontro alcuno per la posizione superiormente esposta, né ho mai avuto contatti di qualsiasi genere, diretti od indiretti, con lo stesso sig. Gelli, la cui immagine mi é nota solo attraverso la stampa.

A questa documentata puntualizzazione mi induco onde fugare ogni equivoco ed evitare che il mio silenzio possa dare adito ad iniziative che arrechino ulteriore pregiudizio alla mia dignità personale gravemente lesa dalla pubblicazione dell'elenco.

All'On. Presidente del Consiglio dei Ministri chiedo, perciò, di dare atto della presente in allegato ai documenti resi pubblici e messi a disposizione dei Sigg. Parlamentari.

Naturalmente resto a disposizione delle SS.LL. per fornire ogni altro possibile chiarimento che dovesse essermi richiesto.

Distinti saluti.

Palermo 25 maggio 1981

Avv. Rocco LO Verde
viale Croce Rossa n. 189 - Palermo

P.S.

Faccio notare altresì:

1°) che sulla tessera (all. 5) risultano applicati i bollini siglati G.·.O.·.1976-77-78-79-80-81 attestanti il versamento delle quote annuali direttamente al Grande Oriente d'Italia.

2°) che l'appartenenza del sottoscritto alla loggia P2 od a qualsiasi altra, é esclusa dal possesso in atto dello stesso documento (all. 5) nel quale si legge testualmente che " questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla loggia a cui verrà chiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza".

12/12

All. 1 14

L'ORA Venerdì 22 Maggio 1981

Lo Verde: sono estraneo

IL capogruppo del Psi al Comune, avv. Rocco Lo Verde, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono totalmente estraneo alla vicenda. Per averne riprova e conferma, sarà sufficiente osservare che, a differenza di altri casi, all'elencazione del mio nome non corrisponde alcuna indicazione relativa a numero di tessere, data di adesione, versamento di quote o qualsiasi altro elemento concreto».

12/15

...ornale di Sicilia
...enerdì 22 maggio 1981

Le reazioni a Palermo dopo le rivelazioni

Tanti sospetti molte smentite

La bomba «P2» è esplosa anche a Palermo e, puntualmente, ha gettato una pesante ombra di sospetto su numerose persone, molte delle quali occupano importanti posti di responsabilità. Ma sui sospetti si costruisce ben poco. Da qui la necessità di diradare la polvere e andare, possibilmente, al sodo.

Per fare chiarezza non abbiamo trovato che un modo: quello di far parlare i diretti interessati. Molti hanno risposto ben volentieri, altri si sono trincerati dietro il rituale «no comment», altri ancora non sono stati rintracciati. E' il caso del sovrintendente ai Beni archeologici della Sicilia occidentale, professore Vincenzo Tusa, il quale si trova in Cina per un viaggio di studio. Può darsi, ovviamente, che il progessore Tusa non abbia nulla a che vedere con la loggia di Gelli e che si tratti pure di una omonimia. Ma questo avrebbe potuto spiegarlo solo lui.

Ad ogni modo, le smentite sono di gran lunga superiori alle conferme. Quasi tutti gli intervistati negano di avere avuto rapporti con Licio Gelli. Alcuni, invece, ammettono di essere massoni (o semplicemente amici di Lino Salvini, «gran maestro» di Palazzo Giustiniani) ma escludono categoricamente di avere partecipato alle riunioni della P2.

Ecco, comunque, le loro risposte.

Vincenzo Carollo, senatore, democristiano, ex presidente della Regione Siciliana: «Proprio la pubblicazione dell'elenco degli iscritti fornisce la prova che io non sono massone. Accanto al nome di un vero iscritto vi è, nell'elenco reso noto, il numero della tessera e sono indicati perfino i ricorrenti versamenti delle quote contributive. Accanto al mio nome invece non esiste un numero di tessera e tantomeno indicazioni di quote versate. Chi non è massone è logico che non ha una tessera e io ho alcuna tessera come è chiaramente provato dall'elenco pubblicato. La verità è che la congiura contro [illegible] cominciò quando, nel 19[illegible] scrissi e parlai contro alcuni gruppi di notevole potere finanziario e politico; e questo potrebbe spiegare tante cose».

Rocco Lo Verde, avvocato, capogruppo del PSI al Comune: «Non ho mai avuto rapporti con Licio Gelli e non ho mai aderito a organizzazioni da lui promosse. Alcuni anni fa mi è arrivata una lettera, tra l'altro a ciclostile, con la quale mi si chiedeva di aderire. Ma quella lettera non ha mai avuto, da parte mia, alcun riscontro».

[illegible] rappresentante dell'Ente [illegible] Palermo: «Smentisco di avere fatto parte della P2. Mi è stato chiesto di entrare in questa loggia ma ho risposto che la mia posizione di convinto cattolico me lo vietava tassativamente».

Giuseppe Impallomeni, capo della Squadra Mobile di Palermo: «Non so nulla di tutta questa storia quindi non può certamente trattarsi di me. In ogni caso non ho mai avuto a che fare con la Massoneria».

Capitano Giuseppe D'Allura, comandante della compagnia dei carabinieri di Termini Imerese: «La cosa non mi riguarda nel modo più assoluto. Sì, mi chiamo D'Allura, il mio nome è Giuseppe e sono capitano, ma non appartengo alla Massoneria. Lo smentisco nel modo più categorico».

Professore Ugo Fuxa, già docente di Costruzioni di Ponti alla facoltà di Ingegneria e di Tecnica delle Costruzioni alla facoltà di Architettura: preside ad Architettura dal 1967 al 1974. «La notizia è falsa, non faccio parte della Loggia P2. Ho sempre avuto abitudine alla serietà. Posso solo aggiungere che, anni fa, ho ricevuto almeno quattro, cinque lettere da Licio Gelli nelle quali, in termini fumosi, c'era un invito ad amicizia, solidarietà. Ora non ricordo bene, e quindi non saprei dire, se alla prima lettera ho risposto per pure ragioni di cortesia sociale. Certo che tutte le altre sono finite nel cestino».

Francesco Musciaro, medico chirurgo, ex capogruppo del Pri al comune di Palermo: «Tengo a precisare che sono un massone. Ma tengo pure a precisare di non essere stato mai iscritto alla loggia P2. Posso dire soltanto che Licio Gelli mi ha invitato ripetute volte ma io gli ho sempre risposto di non condividere il principio della segretezza alla quale si ispirava la sua organizzazione. Mi ha scritto l'ultima lettera nel maggio del '79. È ancora qui sul mio tavolo, posso mostrarla a chiunque».

Luigi Mazzel, prima senatore del Pri e poi del Psi: «Vuole sapere se appartengo alla massoneria? Beh, diciamo che non mi sento affatto un brigante. Comunque non ho mai partecipato ad una riunione della P2, e non ho mai visto Licio Gelli. Io ho sempre tenuto un rapporto ottimo e personale con Lino Salvini».

Giovanni Barilà, ex presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo ed esponente regionale del Psi: «Ho appena presentato una denuncia alla procura della Repubblica contro chi ha inserito il mio nome in questa vicenda. Non ho mai fatto parte della P2. Conosco invece Lino Salvini».

Roberto Ciuni, direttore de «Il Mattino» di Napoli, [illegible] ex direttore del «Giornale di Sicilia». Ha fatto una smentita quando alcuni nomi, tra cui il suo, sono stati pubblicati dal settimanale «Panorama». Ha presentato pure un esposto alla magistratura.

Francesco Sturzo, ex presidente della Provincia di Palermo, dirigente del Banco di Sicilia, democristiano: «Smentisco categoricamente di avere avuto mai rapporti con Licio Gelli. Prima di leggere il suo nome sui giornali non sapevo nemmeno chi fosse».

Ottavio Rubino, ex preside della facoltà di Ingegneria: «Smentisco nel modo più categorico di appartenere alla loggia massonica del signor Gelli con il quale non ho mai avuto alcun contatto nè personale nè epistolare. Ho 85 anni e non avrei mai immaginato di dovere smentire una notizia falsa e tendenziosa come questa».

Giorgio Csepanyi, primario del reparto di chirurgia maxillo facciale dell'Ospedale Civico: «Non ho mai conosciuto Licio Gelli. Circa quattro anni fa, comunque, ho ricevuto due o tre lettere misteriosissime. Erano lettere addirittura in doppia busta attraverso le quali Gelli mi chiedeva di entrare nella massoneria. A quelle lettere non ho mai risposto ma dirò di più: quando ricevetti la seconda o terza decisi di consultarmi con un mio amico avvocato e questi mi consigliò di rimandarle al mittente cosa che feci senza esitazioni. Da allora non ho ricevuto altro ed avevo completamente dimenticato la faccenda. Adesso, invece, mi ritrovo nell'elenco. La storia è comunque è questa. In ogni caso io sono cattolico praticante e sono ideologicamente contrario alla massoneria».

12/25
16

All. 3

CORRIERE DELLA SERA Sabato 23 maggio 1981

Altre smentite sulla loggia P2

Enzo Badioli, Giancarlo Buscarini, Paolo Tartaglia, Antonio Colasanto, Salvatore Oddo, Danilo De' Cocci, Carlo De Risio, Fausto Cordiano, Luig Bisignani, Gioacchino Albanese, Mario Zanella, Luigi Preti, Giampiero Orsello, Vito Napoli, Gaetano Stammati, Romolo Arena, Giovanni Marras, Angelo Azzoni, Silvestro Cassata, Mic[illegible] Luffrane[illegible] Rocco Lo Verde, Francesc[illegible] Di Giovanni, Amleto Monsellato, Caradonna, Tedeschi, Bellusco, Baslini, Ottorino Monaco, Gustavo Selva, Dante Schietroma, Gino Nebiolo, Vincenzo Carollo, Sergio Pezzati, Mario Pedini, Brunetto Bucciarelli Ducci, Sergio Pisciteli, Massimo Pini, Arnaud, Giuseppe Dell'Onguro, Aventino Frau, Michele Fossa, Arrigo Molinari, Pietro De Longis, Giovanni Cresti, Carlo Fabrieci, Gherardo Gnoli, Franco Michelini Tocci, Vittorio Sbarbaro, Di Donna (ha querelato), Corrado Pensa, Michele Pignatelli, Walter Vannelli, Longo (ha querelato), Vittorio Emanuele di Savoia, Carlos Suarez Mason (Argentina), Vincenzo Placco, Guillermo de la Plaza (Argentina).

TAS. N°	GRUP. N°	NOMINATIVO	TESS Codice	TESS N°	TESS Data Iniz. Data scad.	RAPPORTO sta	577	976	977	980	981	982	983	984	985	NOTE
0316	14	Dott.=GASSER=EDUARDO=TRIESTE						PASSATO AD ALTRA LOGGIA								
0317		Dott.=GIOVANELLI=ANGELO=ROMA							DECEDUTO							
0318	05	Dott. GNOLI GHERARDO ROMA	E.19.77													
0319	01	Dott. GRASSI PIETRO P. POTENZA	E.19.77													
0320	01	Dott. GRAZIANO GIUSEPPE PALERMO	E.19.77													
0321	10	Dott. ACCORNERO PIERLUIGI VIARIGI	E.19.77	1836	1.1.1977 31.12.1982		50	50								Sp.Pas
0322	05	Dott. BUFFETTI ROBERTO ROMA	E.19.77	1751	1.1.1977 31.12.1980		40	40	50	50						Sp.Pas
0323	6	Dott. ROSSI GIORGIO MILANO	E.19.77	1748	1.1.1980 31.12.1985		50	50	50							Can. Rinn.
0324	10	Dott.=LEPORATI=VINCENZO=TORINO	E=19=77					DECEDUTO								
0325	14	Dott.=LEVITUS=WALTER=TRIESTE	E=19=77						SOSPESO							
0326	05	Dott. LIPARI VINCENZO ROMA	E.19.77													
0327	C/G 17	Prof. TRECCA FABRIZIO ROMA	E.19.77	1748	1.1.1977 31.12.1979		30	30	40							
0328	01	Avv. LO VERDE ROCCO PALERMO	E.19.77													
0329	05	Dott. LUCIANI ALVARO ROMA	E.19.77													
0330	05	Dott. MICACCHI LEO ROMA	E.19.77													

All. 5 18

12/22

A∴G∴D∴G∴A∴D∴U∴

G∴ O∴ 1976 — G∴ O∴ 1978

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani, 5 - Roma

G∴ O∴ 1977 — G∴ O∴ 1979 — G∴ O∴ 1980 — G∴ O∴ 1981

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

△

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr∴ ROCCO

LO VERDE

nato il 3/I/1937

in Palermo

residente a PALERMO

via Croce Rossa, 189

di professione DOC. UNIVERSITARIO

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li I/12/1976

IL GRAN MAESTRO

19

12/23

RACCOMANDATA

ILL.MO SIG. PROCURATORE GENERALE

PRESSO LA CORTE D'APPELLO di ...

00100 - ROMA

Mittente: Avv. Rocco Lo Verde

Viale Croce Rossa 189

PALERMO

PALERMO (Succursale 18) R 5263

109

12/24

20

V.° al sig. Consigliere Istruttore (1. Cudillo)

per l'unisse agli atti del procedimento contro Pelli Licio et altri.

Roma 10. 8. 198.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

41

Atti relativi a Carmelo Spagnuolo.

1311

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 6725/81 R.G.P.M. N. ..... R.G. Uff. Istr. N. ..... R.G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M. L.

N. ..... Reg. C. Reato

X. e A. Spagnuolo Carmelo + 2

(CARMELO SPAGNUOLO)

111

PRESCRIZIONE REATI

Reato ...) comm. il ..... presc. il	Reato ...) comm. il ..... presc. il .....
Reato ...) comm. il ..... presc. il	Reato ...) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il 365 Cert. Penale il 373

13/12

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Esposto denun. Pres. Rep.	1-7		
	Istanza al G.I.	8		

13/3

N. ..... Reg. Gen. Anno 19 ...

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
T. M. — MILANO
N. 5584 /81 "C" 02 LUG 81

TRIBUNALE DI MILANO

N. ..... del Reg. Gen. della Procura

N. ..... del Reg. Gen. del Giudice Istruttore

N. ..... del Reg. Gen. della Pretura

6423/81 c

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Atti relativi a: Spagnuolo Giancarlo + 2

131

imputat...

113

361

13/4

4

[illegible]

[illegible] Carmelo (3819/82/LP)

1 eff. dir. 31/1/79 L. 40.000.000
Saldo deb.c/c val. 31.1.79 L. 2.879.429
L. 42.879.429

Saldo al 30/9/79: L. 42.879.429
Accrediti Successivi: ———

Attività economica: Giudice

./.../.../.../.

Previsto il pignoramento presso terzi delle quote dello Spagnuolo Carmelo nella SASSINO srl (cfr. sofferenza omonima dell'All. 9). Sono in corso ns. accertamenti per acclarare l'eventuale esistenza di proprietà direttamente intestate allo Spagnuolo, che recenti notizie fornite dallo Sportello di CC vorrebbero riparati all'estero (Stati Uniti).

[illegible]

[illegible] S.R.L. - RUSSO VITTORIO - SPAGNUOLO CARMELO (3839/79/LP)

Saldo deb. c/c val. 5.2.79 L. 304.753.113 —
Saldo al 30.9.79: L. 304.737.303
Accrediti successivi: ———

Attività economica: Azienda Agricola

../.../.../.../..

Previsto l'intervento nella esecuzione immobiliare incardinata da terzi creditori in danno della Sassino srl, proprietaria di un fondo rustico denominato "tenuta Sassino" in Anglieri (Arezzo) esteso per circa ha 000, valutato nel 1978 da ns. tecnici L. 700.000.000 circa.

Precedono ipoteche giudiziali per complessive L. 110.000.000 dell'aprile-maggio 1978 mentre i censiti pignoramenti di terzi sono di data, secondo le visure in ns. possesso a circa L. 130.000.000.

Allo in questo caso previsto il pignoramento mobiliare in danno dei garanti, uno dei quali (lo Spagnuolo Carmelo) sembrerebbe riparato all'estero.

Roma, li 17 Dic 1979

13/5

Spett.le

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

ROMA

Con riferimento alla fidejussione da me/noi prestata in data odierna a garanzia delle obbligazioni com-
ie o da contrarre nei vostri confronti dal Sig. Russo Vittorio

con la presente vi precisiamo che l'accennata garanzia si intende da me/noi prestata sino all'ammontare di
lire 60.000.000 = (L. Sessantamilioni =)
in linea cap.le oltre gli interessi, commissioni, spese ed accessori.

Restano fermi tutti i patti e le condizioni di cui alla predetta fidejussione.

Distinti saluti

ALLEGATO 9

RUSSO Vittorio Giulio - RUSSO Bruno - SPAGNUOLO Carmelo (3838/80/I

Saldo deb. c/c 570/05 val. 5.2.79 L. 58.169.97
" " " 569/05 " 5.2.79 L. 35.802.41
L. 93.970.384

Saldo al 30.9.79: L. 93.970.384
Accrediti successivi: ———

Attività economica: Produttore cinematografico

115

./.

Disposto, a risparmio di spese, in virtù del solo saldo
bitore del c/c 569/05, decreto ingiuntivo in danno dei tre debitor
al fine:

- di iscrivere ipoteca giudiziale su un terreno di circa 9000 mq.
Crescato del Russo Vittorio, valutato dal debitore L. 30.000.000
- trattare il p.p.t. delle quote del Russo Vittorio e dello Spa
Carmelo nella Sogmino srl (cfr. omonima sofferen
srl il p.p.t. delle quote del Russo Vittorio e del Russo Bruno
tale Teleuropa International Films srl al caso, intervenendo poi
per tutta la restante esposizione.

Previsto anche il pignoramento mobiliare al domicilio
debitori, sul cui esito si nutrono però scarse speranze.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R.G.P.M. — MILANO
04384 /81 "C" 02 LUG 81

C/ C/ 13/6

La loggia P2 è entrata anche alla Cassa di Risparmio di Roma !

Stando alla leggerezza con la quale sono stati accordati fidi a carattere continuativo al sig. Carmelo Spagnuolo,ai suoi soci,sigg.Russo Vittorio e Russo Bruno e alla S.r.l.Sassino (garante per la Cassa Carmelo Spagnuolo e Russo Vittorio)si direbbe proprio di sì.

Questo il quadro delle passività :

1) Carmelo Spagnuolo -Sportello Città Giudiziaria	Saldo debitore	£.	42.879.429
2)Russo Vittorio,Bruno, Carmelo Spagnuolo Presso Ag.n°9	"	"	" 93.970.984
3)Sassino s.r.l.di Russo Vittorio e Carmelo Spagnuolo presso Ag.n°9	"	"	"304.753.113
Esposizione totale		L.	441.603.526

I fidi accordati a Carmelo Spagnuolo e ai sigg. Russo Vittorio e Bruno sono stati concessi dalla Cassa (Ente Morale) in assoluto dispregio del principio del frazionamento del rischio e senza idonee garanzie.Infatti,a fronte dei primi due fidi per complessivo £.130.850.413 il solo Russo Vittorio dichiara la proprietà di un terreno dallo stesso valutato £.30.000.000=.

Lo stesso discorso vale per la S.r.l. SASSINO. Infatti,a fronte di una proprietà (sita guarda caso in comune di Arezzo -Licio Gelli)valutata £.700/milioni esiste una esposizione al 30.9.79 di £.304.737.303

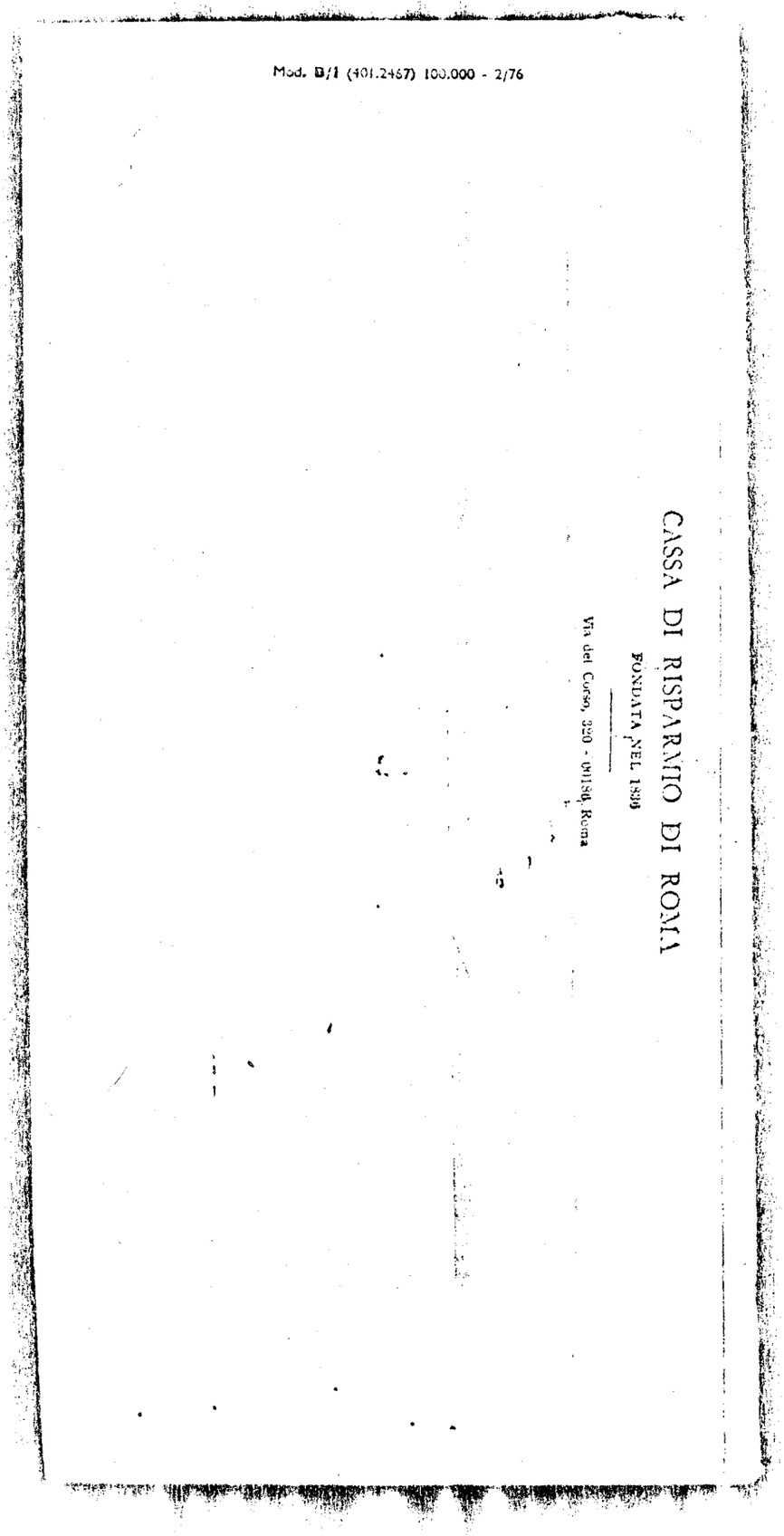
Nella norma bancaria detta somma,per,azienda agricola,non verrebbe concessa neanche a mutuo iscrivendo ipoteca sul cespite.La Cassa invece l'ha concessa a carattere fiduciario ed ha compromesso il recupero della somma tenuto conto delle ipoteche e pignoramenti iscritti sul cespite, ammontanti alla suddetta data a £.248/milioni.

Quali i motivi che hanno indotto la presidenza e la direzione generale della Cassa a concedere le suddette facilitazioni creditizie?

Come si giustificano le concessioni ad un dipendente dello stato(Carmelo Spagnuolo di un fido personale a carattere continuativo(vedi punto n°1)e di un secondo fido a carattere continuativo assieme ai presunti nipoti(vedi punto n°2)?

Quali favori e coperture assicurava alla Cassa il massone Spagnuolo ?

13/7


Mod. B/1 (401.2467) 100.000 - 2/76
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
FONDATA NEL 1836
Via del Corso, 320 - 00186 Roma

RISERVATA

Al Procuratore Capo
presso il Tribunale Penale di

MILANO

13/8

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R. G. P. M. — MILANO
J4384 /81 "C" 02 LUG 81

6

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Il P. M.

V°. al Signor Procuratore della Repubblica in

Roma

~~(oppure) (1)~~

~~Al Signor Pretore di~~

per competenza.

~~(oppure) (1)~~

~~con preghiera di~~

Milano, li 30. 6. 81

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Mauro Gresti)

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

Mod. **59** - 5.000 - Zeppo

13/9

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

8

N. di Prot. Roma, li 6 LUG. 1981 198
C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO:

V° al Sig. Consigliere Istruttore (Dr. Cudillo) per l'unione agli atti del procedimento contro Licio Gelli ed altri.

Atti relativi ad indagini sul conto di Vittorio Forgione.

000458 SEGRETO 10/1

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N.	Reg. Dep. ...
N.	Reg. C. R. ...

A B dei mezzi sul conto di FORCIONE Vito n°2

10/2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Iscriz. PM Milano al PM Roma	1		
	Fac. frac. ord. 101/81 C. R. Milano	2		
	Rapporto e allegati	3-11		
	Iscriz. del PM al G.I. per misure	12		
				60

10 b

Protocollo

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Il P. M.

V°. al Signor Procuratore della Repubblica in Roma

(oppure) (1)

Al Signor Pretore di 2888/81 Lodi

per competenza.

(oppure) (1)

con preghiera di per eventuale competenza e rimessione atti ex art. 54 proc. pen. n° 3130/81 A Reg. Gen. Procura Milano trasmesso e chiesto ufficio Lì 6-7-1981.

Milano, li 18.7.81

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Mauro Gresti)

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

Mod. 59 - 5.000 - Zeppo

61

10/4

N. ... Reg. Gen. Anno 19...

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
05101 /81 "C" 20.LUG81

N. ... del Reg. Gen. della Pretura

N. ... del Reg. Gen. del Giudice Istruttore

N. ... del Reg. Gen. della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

contro

H.

Atti relativi a:

4469

Imputat...

62

protocollo

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO
UFFICIO ... SCUDELLER
20 LUG. 1981
1513/81 P.M.

Prot. N. 257/IND/81 Allegati

PROCURA MILITARE della REPUBBLICA
Presso il Tribunale Militare
LA SPEZIA

La Spezia, 15 luglio 1981

Al la Procura della Repubblica
di
MILANO

Risposta al foglio del

Div. Sez. N.

OGGETTO: procedimento a carico di FORGIONE Vittorio-Contrammiraglio.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
R.G.P.M. MILANO
05101 /81 "C" 20.LUG81

^^^^^^

Per doverosa collaborazione, trasmetto fotocopia dell'allegato incarto pervenuto in anonimo a questo Ufficio ed acquisito in atti.-

IL PROCURATORE MILITARE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Maffeo Bondano)

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo telegrafico: ; c/c postale n.

Stabil. Tip. ... - Roma, I.P.S. - S. ... 25.000.000

10/6

Egr.Sig.
Gen.Maffeo Rondano
Giudice istruttore
Tribunale Militare
La Spezia

Le inviamo il verbale di fondazione di una loggia massonica denominata "Emulation" in Tirrenia e Le forniamo ulteriori notizie su questa particolare loggia.

I)-essa venne costituita in base ad un programma di decentramento della P2 che fu messo in atto nel 1977 da Gelli e Salvini.Noterà la presenza di Ezio Giunchiglia,Vittorio Forgione,Alessandro Del Bene,appartenenti alla loggia segreta.

2)-questa loggia camuffata aveva compiti che esulavano da quelli di una normale loggia massonica,e lo conferma anche la presenza di Alessandro Del Bene inquisito dalla magistratura per traffico di armi (indagine tutt'ora in corso).

3)-la loggia ha operato come base di concentramento di notizie,informazioni e documenti che venivano successivamente trasmesse al maestro venerabile Licio Gelli

Tanto per la verità e con distinti saluti.

64

10/1

[illegible] ASSEMBLEA PER FONDAZIONE NUOVA LOGGIA

DICHIARAZIONE

DELL'ORIENTE DI TIRRENIA

65

VERBALE IN DATA '8 APRILE 1977' RELATIVO ALLA FONDAZIONE DI UNA LOGGIA MASSONICA DI TIRRENIA (PISA).-

I sottoscritti Fratelli, regolarmente iscritti alla Massoneria Universale - (GRANDE ORIENTE D'ITALIA "Palazzo GIUSTINIANI" -, si sono riuniti in base all'Art.22 delle Costituzioni ed agli artt.83, 84, 85, 86, 87 ed 88 del regolamento in ottemperanza per richiesta di costituzione di una nuova Loggia nell'Oriente di TIRRENIA (PISA) con il titolo distintivo di "MARCONI".-

L'assemblea individua il Fr. Bruno LENZINI quale Presidente, unanime i requisiti, ed incarica il Fr. Attilio BALDO di redigere contestualmente il presente verbale.

Presenti:

- Bruno LENZINI, Maestro, R.L. Dovere e Progresso n°34, nato a Livorno il 7 maggio 1931 e residente a Livorno in piazza Garibaldi n°11;
- [illegible] PIANCA, Maestro, R.L. Scienza e Lavoro n°124, nato a Palermo il 11 maggio 1930, residente a Livorno in via Mascagni n°21;
- Attilio BALDO, Maestro, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Roma il 31 marzo 1942 e residente a Tirrenia in via degli Olmondi n°23;
- Aldo CIUCCIGLIA, Maestro, R.L. Scienza e Lavoro n°124, nato a Lucca il 10 giugno 1943 e residente a Tirrenia in via degli Allori n°38;
- Vittorio PORZIONE, Maestro, R.L. Francioni Oriente di Napoli, nato a Napoli il 24 marzo 1930 e residente a Napoli in Corso Consalo n°3[illegible] domiciliato a Tirrenia in via degli Allori n° 60;
- Leonardo CARCONE, Compagno, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Keren (Abissinia) il 14 agosto 1939 e residente a Livorno in Borgo Cappuccini n°[illegible];

[illegible]/.

10/2

66

10/3

- Dario MAZZONI, Apprendista, R.L. Scienza e Lavoro n°[illegible], nato a Livorno il 5 luglio 1947 e residente a Livorno in via Calvini n°42;

- Pierantonio ARENDO, Apprendista, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Torino il 23 gennaio 1939 e residente a Livorno in via P.NENI n°63;

- Sergio SOMASCHINI, Apprendista, R.L. Nicolai Risorgimento n°[illegible]0, nato ad Udine il 24 [illegible] 1941 e residente a Milano via Rhoden n°70, domiciliato a Livorno in via Dello Scalo n°32.

Il Presidente rinnova i motivi che hanno indotto i Fratelli a richiedere la nuova Loggia. Essi intendono praticare il rituale Emulation, commentato dal Grande Oriente d'Italia ed eseguire tutti i lavori rituali secondo tale rito.

Una parte dei Fratelli intende comunque mantenere [illegible] madre e per tale proposito richiederanno al momento opportuno la [illegible] alla Illustrissima Grande Maestro.

La nuova Loggia avrà un proprio tempio a Livorno, data la sua posizione geografica, anche nel periodo estivo, potendo così essere un punto di riferimento per i Fratelli in vacanza, che avranno l'occasione di recarsi a Livorno.

La sede è posta in una villetta in via [illegible] Finestre n°42, perfettamente attrezzata con un tempio fisso, del quale sarà richiesta la consacrazione dell'Illustrissimo Grande Maestro, appena ottenuta la Bolla di Fondazione.

Il Fr Presidente, dopo avere dato lettura degli articoli della Costituzione e del Regolamento, relativi alla Fondazione di una Loggia, per ricordare ai Fratelli gli impegni cui si devono sottoporre, da lettura del

./.

67

10/10

presente verbale che viene approvato alla unanimità, trascritto ed inviato alla Gran Segreteria per il [illegible] Nulla-Osta.-

Taormina, 9 aprile 1977

IL PRESIDENTE
Dario MILANI

IL SEGRETARIO
Amedeo BALDI

I FRATELLI FONDATORI
Luigi PIAZZA,
Ezio GIUNCHIGLIA,
Vittorio FORCIONE,
Leonardo CARBONE,
Ennio LATTERI,
Pierantonio AXERIO
Sergio SCHIAVONE,
Alessandro DEL BENE.

68

PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA
Presso il Tribunale Militare
LA SPEZIA

Riservato alla persona del Dott. SICLARI:

Alla Procura della Repubblica di

MILANO

V° al ng. Consigliere Istruttore (o Cudillo)

In l'unione agli altri 22 procedimenti contro Gelli Licio et altri.

Roma 20.8.81

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

ATTI DI PROCEDIMENTI PENALI CHE HANNO AVUTO QUALE SPECIFICO OGGETTO DI INDAGINE LA LOGGIA MASSONICA P2 O LOGGE MASSONICHE COPERTE

— Procedimento penale del tribunale di Firenze, n. 158/79 A G.I., contro Salvini, Cerchiai, Maglio e Macchia.

— Procedimento penale del tribunale di Bologna relativo alla strage compiuta sul treno Italicus, n. 415/74 G.I., contro Tuti, Franci, Malentacchi ed altri.

— Procedimento penale del tribunale di Reggio Emilia, n. 6538/83 G.I., contro Carpi Piero ed altri.

— Procedimento penale del tribunale di Savona, n. 141/81 A G.I., contro Teardo Alberto ed altri.

— Procedimento penale del tribunale di Milano, n. 531/80 F G.I., contro Michele Sindona ed altri: atti relativi al C.A.M.E.A. (Centro attività massoniche esoteriche accettate).

Atti del procedimento penale del tribunale di Firenze, n. 158/79 A G.I., contro Salvini, Cerchiai, Maglio e Macchia (*).

(*) La relativa ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio del giudice Rosario Minna è stata pubblicata nel volume terzo, tomo primo, pagina 657 e seguenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2 OSSERVATO

MARTINO GIUFFRIDA M.V. della R.·.L.·. Tito Ceccherini n.807 all'Oriente di Messina;Membro della Gran Loggia del 22 Marzo 1975.

Venerabilissimo Gran Maestro,Illustri Fratelli all'Oriente, Maestri Venerabili tutti, ora son quasi due anni da ché il grande evento dell'unificazione é stato realizzato.
In questo tempo io solo poche volte mi sono permesso di prendere la parola in consessi così sublimi e quando ciò ho fatto è stato perché era mia intima convinzione di fare bene.

I miei interventi sono stati sempre a favore del Governo dell'Ordine ma ciò si é verificato appunto perché la mia coscienza di massone questo mi dettava per i fatti di cui ero a conoscenza.

Anch'io come tutti Voi ho prestato il giuramento che mi vincola alla difesa ed alla tutela dei principi massonici e del decoro dell'Istituzione,nell'osservanza in ogni evenienza delle Costituzioni.

Da un certo periodo di tempo sono circolate,sia tramite la stampa sia nella forma di anonimi,delle comunicazioni nelle quali il nostro Gran Maestro ed alcuni alti Dignitari della Istituzione venivano indicati come colpevoli di gravi reati sia massonici che profani.

Ma fin quando tali comunicazioni non turbavano lo spirito dei nostri governanti,io nessun peso mai diedi alle stesse.

Nell'ultima Gran Loggia tenuta all'Oriente di Napoli tali fatti,però, balzarono alla mia memoria ed acquistarono importanza nel momento in cui ad essi accennò il Gran Maestro mostrandosene amareggiato.

Lasciai Napoli molto scoraggiato,perché certo della mia impotenza a servire il mio governo scagliandomi contro degli anonimi che denunciavano fatti a me sconosciuti.

Perché, mi si consenta,io non nego di essere uno dei "Salviniani"; ma questo termine per me significa che io non posso

./.

n° 2

né potrò mai dimenticare che il F.. Salvini è il Gran Maestro di quella unificazione tanto sospirata ed agognata dai veri massoni.

Il F.. Salvini è il Gran Maestro al quale le Logge di Messina quel 14 Luglio 1973 consegnarono il maglietto e la pergamena con la quale si intendeva giurare ed assicurare fedeltà.

A questo si aggiunga che il mio spirito di massone dopo l'unificazione era teso al rilancio della nostra Istituzione di cui il nostro paese mostra di avere tanto bisogno.

Questi stessi motivi che hanno fatto di me un "Salviniano" mi spinsero dopo la partenza da Napoli a svolgere un'indagine onde smascherare gli anonimi che con i loro scritti ponevano sotto così gravi accuse il mio Gran Maestro, con quale enorme danno per l'Istituzione Massonica che é facile immaginare.

Le mie indagini, alle quali ho dedicato lungo tempo, tolto alla mia famiglia ed alla mia attività profana, hanno sortito dei risultati ed io memore del giuramento sono qui a sottoporli a questa Gran Loggia che é la suprema e sovrana autorità massonica e può esercitare direttamente tutti i poteri che da essa promanano.

La gravità dei fatti accertati è tale da costringermi a fare prima una premessa.

La documentazione in mio possesso, in mano all'autorità giudiziaria profana, porterebbe immancabilmente a grosse ripercussioni di carattere processuale penale che, se è pur vero andrebbero a colpire chi i fatti ha commesso, non lascerebbero indenne la nostra Istituzione che da tali uomini è stata sino ad oggi rappresentata e guidata.

Per questi motivi la documentazione originale di prova dei gravi fatti che elencherò, io la affiderò alla saggezza della Gran Loggia con la raccomandazione di non renderla pubblica ma di affidarla alla Giunta Esecutiva

./.

3°3.

perché la esamini invitando i colpevoli alle dimissioni e nel caso in cui queste ritardassero sarà la stessa Gran Loggia riunendosi in Alta Corte di Giustizia a procedere immediatamente contro i colpevoli, chiunque essi siano, espellendoli immediatamente dall'Istituzione.

Fratelli, dalle mie indagini sono risultati veri i fatti che elencherò e che mi costringono ad avanzare precisa tavola di accusa contro il Gran Maestro Lino Salvini che si é macchiato di gravi colpe massoniche con azioni contrarie alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, con l'inosservanza dei principi della Massoneria e con la violazione dei doveri massonici nei confronti dei Fratelli.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

-- quando in nome e per conto della Massoneria fa rilasciare licenze e permessi di costruzione previa contrattazione e riscossione di cospicue somme sia da parte di profani che da fratelli;
-- dal F.·. O.P. residente a Firenze, appartenente alla Loggia Setteponti, ha preteso e ricevuto la somma di L.10.000.000 (diecimilioni), in due rate, per interessarsi al rilascio di una licenza di costruzione, ottenuta il 25/10/1973, per la realizzazione di un fabbricato in Siena a nome della Soc. ARTIS.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

quando per il suo interessamento presso i Ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura ed Istituti di Credito vari, incassa sensibili tangenti sul rilascio di finanziamenti;
-- dal Fr.·. L.L. di Quarrata ha preteso a ricevuto la somma di L.5.000.000 (cinquemilioni), consegnata al F.·. Maglio, per la concessione di un finanziamento sulla Legge 1470. (vedi lettera allegata in documentazione).

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

-- quando ha preteso alcune decine di milioni con la promessa di interessarsi per fare ottenere l'assegnazione di lavori all'estero, senza riuscire nell'intento e senza restituire il denaro già percepito;

./.

4° 4

- Il Fr.·. Cerchiai ha incassato materialmente la somma di L.30.000.000 (trentamilioni) in tre rate di L.10.000.000,= ciascuna con la promessa di un interessamento per fare aggiudicare al Sig. S. noto costruttore di Roma, l'appalto per la costruzione di un'autostrada nell'Iran.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

quando per la riproduzione di medaglie commemorative pretende la stipulazione di due contratti, uno che prevede un contributo all'Istituzione e l'altro che conferma un super contributo a suo esclusivo favore. (Vedi dichiarazione in documentazione).

A questi fatti documentalmente provati se ne aggiungono altri, altrettanto gravi che se pur non confermati da prove documentali sono dati per notori e che elenchiamo così come ci sono pervenuti, PERCHE' ANCORA COSTITUISCE COLPA MASSONICA: quando riceve da Enti pubblici e privati tangenti e contributi, incamerandoli per proprio uso personale, senza averne dato la benché minima comunicazione al Grande Oriente;

a) CONFINDUSTRIA - L.150.000.000 (centocinquantamilioni) per ogni anno e per gli anni 1970-71-72 versati tramite il Dott. Bordoni; non si conoscono i dati per gli anni successivi;
b) FIAT - L.70.000.000 (settantamilioni) per ogni anno e per gli anni 1971-72-73 versate personalmente da Agnelli e dal Dott. Pastomboni - consegnate al F.·. Cerchiai.

Queste somme vennero versate sia per impedire la unificazione dei Sindacati che per mettere ordine in un certo Partito. I contributi sono cessati perché è stato appurato da Agnelli che di questi fondi nemmeno una piccola parte è arrivata a destinazione;

quando si fanno pressioni su F.·. che militano nella Guardia di Finanza perché intervengano per appianare e risolvere questioni fiscali ed anche fatti di contrabbando:

c) Del Bene - materiale elettronico trasportato per ferrovia, figurante come merce in transito in Italia, bloccato dalla Guardia di Finanza al momento dello scarico, perché illegale, al porto di Livorno.

./.

59

PERCHE' E4 COLPA MASSONICA

quando costituisce società ed Enti avvalendosi del nome dell'Istituzione, come ha fatto con l'antenna televisiva di Firenze-libera, oggi fusa con Teletoscana, facendo presente al tecnico incaricato della preparazione dei programmi televisivi,- il cui costo ascende ad alcuni miliardi- che alle spalle, quale garante, era Palazzo Giustiniani.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

quando afferma che l'unificazione con i F.·. di Piazza del Gesù l'ha dovuta subire unicamente per mantenere il riconoscimento della Loggia Madre d'Inghilterra, ma ripromettendosi, con scarso spirito massonico, di eliminare entro breve tempo queste forme spurie considerate come deteriori per Palazzo Giustiniani.

Purtroppo questi episodi sono venuti a conoscenza di taluni organi di stampa, e per quanto mi risulta, dobbiamo essere grati ad un nostro eletto F.·. se, mediante il suo prestigioso intervento, è stata evitata la diffusione di notizie che avrebbero inciso negativamente non soltanto sulla onorabilità della persona del Gran Maestro ma sulla dignità e sulla credibilità della nostra Istituzione.

E' superfluo aggiungere che la pubblicità delle informazioni avrebbe dato luogo al sicuro intervento del magistrato perché, trattandosi della messa in discussione di pubblici uffici, i fatti sconfinano dall'ambito strettamente morale, riferibile alla persona singola, ed assumono caratteristiche diverse, in quanto in molti degli episodi ricordati si ravvisano i requisiti di precise e gravi ipotesi criminose.

E difatti o le somme richieste ed ottenute dovevano essere destinate, in tutto o in parte, al pubblico ufficiale e si verserebbe, allora, in tema di corruzione propria od impropria, a seconda dei casi; o è stato vantato credito nei confronti di pubblici ufficiali e si verserebbe in tema di millantato credito!

./.

6 6

E se per questi fatti io sollevo questa tavola di accusa é perché ritengo che noi abbiamo il dovere di sostenere, ad oltranza e con tutti i mezzi leciti, i nostri fratelli che si trovino esposti ad un attacco ingiusto; ma non possiamo concedere la nostra assistenza a colui il quale con il proprio comportamento ha dimostrato di essere indegno della nostra estimazione; noi perseguiamo la luce perché combattiamo la menzogna, la perfidia e l'inganno; Noi ci proclamiamo assertori di verità e di giustizia perché attraverso i secoli abbiamo alimentato la fede nei valori ideali della vita, elevando a simbolo della nostra fede il perseguimento del fine morale. Se questa è la nostra insegna non possiamo permettere dubbi- e di dubbi, qui, non si tratta, -sulla rettitudine del nostro operare e, su quello dei nostri Fratelli'.

Mi sono voluto limitare solo ad alcuni fatti che la mia indagine ha provato e pur essendo io a conoscenza del passato episodio avvenuto in Gran Loggia
- quanto i F.lli Benedetti e Seravalli accusarono, esibendo prove inconfutabili, il Gran Maestro di sottrazione di svariate diecine di milioni -senza sortire alcun risultato, io sento il dovere a questo punto, prima di trattare la seconda parte di questa mia tavola di accusa, di invitare il Gran Maestro a dimettersi onde evitare ancora e più gravi danni alla nostra Istituzione'.

A te Fr'.'. Salvini Lino, io dico, lascia la Gran Maestranza come l'artefice della Unificazione, consenti a noi di non andare oltre nell'amarezza che ci affliggerà nel dovere continuare ad operare in tuo danno per la salvezza della Massoneria Italiana'.

Se questo tu non fai, io debbo, avendo già data la prova della tua colpa discutere ora sulla procedura che noi dobbiamo seguire; perché due sono i punti da accertare:
1°) E' la Gran Loggia competente a giudicarti ?
2°) Quale deve essere la valutazione della tua colpa ?

./.

7° 7

Alla prima domanda non si può che rispondere affermativamente, infatti indiscutibilmente la Gran Loggia ha la suprema autorità di soprintendere a tutti gli affari relativi all'arte o alle Logge e alla condotta di tutti i propri componenti.

Pertanto anche il Gran Maestro, quindi, quando abusa dei propri poteri e quando con la propria condotta e l'attività di governo dimostra di divergere dagli interessi della fratellanza, si rende indegno dell'Ufficio al pari di qualsiasi fratello soggiace alla legge massonica.

Questi concetti d'altronde sono compresi nel disposto dell'art.6 della Costituzione.

E', pertanto indiscutibile la competenza della Gran Loggia per giudicare il Gran Maestro indegno.

Circa la valutazione da dare alle colpe di cui si è macchiato il Gran Maestro Livo Salvini data la gravità dei fattiprovati é facile stabilirla.

Ma a ciò si aggiunga che quanto grande è la somma di poteri che fanno capo al Gran Maestro e quanto numerosi sono i suoi privilegi, altrettanto rigido ed impegnativo è l'obbligo morale al quale deve corrispondere ogni suo atto ed ogni sua determinazione.

Secondo questo postulato se è possibile indulgere a manchevolezze di fratelli che per il loro grado imperfetto di elevazione massonica possono anche soggiacere ad errori, non è tollerabile, sotto alcun aspetto, che fatti che si caratterizzano, per la loro irregolarità e per contrasto insanabile con le regole dell'Ordine, siano imputabili al Gran Maestro.

Ogni irregolarità della sua condotta non investe soltanto la sua persona ma si riflette sulla intera famiglia nell'ambito della quale lo stesso si colloca come supremo rappresentante e vertice.

./...

8° 8

Tenendo conto di ciò e considerato che il rifiuto delle dimissioni del Gran Maestro Lino Salvini arreca nuovo danno alla nostra Istituzione, a nessuna pietà ma solo ad un saldo senso di Giustizia dovrà uniformarsi questa Gran Loggia quale Alta Corte di Giustizia.

E' chiaro, ed ho finito, che l'accusa rivolta, con questa tavola, al Gran Maestro Lino Salvini, va estesa a tutti quei fratelli che con assoluta carenza di spirito massonico hanno con lui commesso le stesse o analoghe colpa.

I documenti originali di prova io li consegno ora al Gran Maestro Aggiunto F.·. Bricchi.

Grazie!

124 L

ERBALE
UZIONE SOMMARIA
a seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. .....

R.G.P.M

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 23

del mese di Settembre in Firenze Procura Generale

Avanti di Noi dott. Giulio Catelani Sost; Procuratore Generale

(1) Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

uff. di P.G.

E comparso

Avv. GIUFFRIDA Martino, nato a Messina il 9.7.1938, ivi residente, Via Centonze nr. 200.-

I.R.

ote L.

Prendo visione della relazione senza firma intestata Martino Giuffrida.
Non riconosco per mia la detta relazione. Sono effettivamente maestro venerabile della rispettabile Loggia Tino Ceccherini nr. 307 all'Oriente di Messina. Come maestro venerabile ero all'epoca membro della Gran Loggia del 22 marzo 1975. Ho detto che non riconosco per mia la relazione perchè in realtà il 22.3.1975 io compilai una relazione, anzi portai in una riunione di Gran Loggia una relazione circa il comportamento di taluni fratelli massoni ma detta relazione fu da me compilata su fogli di carta uso bollo e con una macchina da scrivere i cui caratteri non corrispondono a quelli della relazione che mi viene esibita. Ho ricevuto lettura e presa visione della relazione allegata agli atti. Debbo dire che sostanzialmente quanto scritto in detta relazione corrisponde a quanto io scrissi nella relazione presentata nella riunione di Gran Loggia e a quant ebbi a dire nella stessa riunione. In particolare debbo dire che corrisponde esattamente a quanto scrissi e a quanto dissi tutto ciò che riguarda le cose massoniche indicate a c.3-4 e 5 della relazione che mi viene esibita. Predisposi detta relazione per una riunione di Gran Loggia che si doveva svolgere e si svolse il 22.3.1975 all'Hotel Hilton di Roma. A detta riunione parteciparono normalmente dai 600 a mille massoni. La detta riunione fu preceduta da altre riunioni ma in particolare da una svoltasi il 20.2.1975 nello studio del dottore credo commercialista NAPOLI sito in Roma; Via Nazionale nr. 230. Preciso che il Napoli si chiama Salvatore. In detto studio la riunione si svolse nel pemeriggio verso le ore 16-17 e durò fino a tarda sera.

curatore della Repubblica Pretore.
ancelliere o Segretario.

Mozzon - Proc. G. 350

13

Vi erano presenti il Bricchi; il Dr. Francesco Bell'Antonio, residente in Roma, Via Leonardo da Vinci nr.II4, l'Avv. Gildo Benedetti domiciliato a Massa, Piazza Aranci nr.I8, certo Serravalli di cui non conosco il nome, residente credo a Massa, certo Minghelli che poi ho identificato a Messina, attraverso un avvocato, (avvocato Pietro Visani di Messina) a cui avevo portato i saluti del predetto Minghelli su suo incarico, come il generale Minghelli appartenente alla P.S. e che credo sia il padre dell'Avvocato Minghelli, Licio Gelli, industriale di Arezzo, il Dr. Carmelo Spagnolo, già procuratore Generale a Roma. Vi era anche il Dr. Napoli. In quella riunione, mi furono prospettate molte accuse da rivolgere al Gran maestro in carica o meglio, i fatti che dovevano essere contenuti nella relazione da portare a conoscenza della Gran Loggia. Fra questi fatti quelli più gravi furono gli episodi da me indicati come documentali e che sono poi quelli indicati, nella relazione che mi è stata esibita, come colpe massoniche. Ricordo che soprattuto il Gelli il Bricchi e il Benedetti che avevano rivestito cariche presso la famiglia di Palazzo Giustiniani, mi riferirono i detti episodi e mi assicurarono che mi avrebbero fatto avere tramite il Bell'Antonio tutta la documentazione relativa a messina. In effetti il Bell'Antonio venne a Messina circa IO/12 giorni dopo e mi portò nel mio studio delle copie fotostatiche di lettere di fratelli e in particolare una di Pazzagli, una di Lenzi e una di certo Crapanzano, lettere in copia fotostatica e mutilate della firma. Io ricostruì solo successivamente i nominativi degli autori delle lettere quando il Bell'Antonio nella ulteriore riunione del 22.3. tenuta nello studio del Dr. Napoli mi precisò a quali episodi si riferivano dette lettere consegnandomi gli originali muniti di firma. Nella detta seduta del 21 marzo avvenuta sempre nello studio del Dr. Napoli e con la presenza delle stesse persone con le quali mi incontrai il 20 febbraio, cui si aggiungeva mio padre io pretesi da tutti gli intervenuti una dichiarazione di veridicità delle accuse mosse. Bell'Antonio di suo pugno la scrisse e fu sottoscritta da tutti i partecipanti meno che dal Napoli e del Dr. Spagnolo e naturalmente mio padre. Detta dichiarazione si trova in mio possesso e mi riservo di farla avere al più presto tramite il comandante del Nucleo P.G. dei CC. di Messina.

La riunione del 22.3. si risolse in un nulla di fatto poichè lo stesso Bricchi votò in giunta la fiducia al Gran Maestro Salvini. In sostanza io ero stato reclutato per un basso gioco di potere all'interno della massoneria e dovevo servire soltanto per portare ad un capovolgimento delle maggioranze allo interno delle istituzioni.

Il 20 aprile I975 trovandomi ad Arezzo per affari professionali mi recai presso la S.p.a. SOCAM posta in Montevarchi di cui è amministratore il Gelli. Questi su mia richiesta mi fece chiaramente intendere che le accuse erano destituite di ogni valore e che coloro che avevano sottoscritte le lettere di accusa avevano nella stessa data rilasciato lettere di ritrattazione affermando che le lettere di accuse erano state fatte in un momento d'ira. Tale notizia mi fu poi confermata dal Gelli

14

con lettera I° ottobre in risposta ad una mia.S u sua richiesta io domani stesso consegnerò al comandante del Nucleo di P.G. dei CC. di Messina tutta la documentazione attinente all'argomento.

A.D.R. - Io non ho fatto accertamenti diretti e quindi non posso dire se le circostanze riferitomi corrispondono al vero.-

A.D.R. - Lei mi chiede se conosco chi sono i fratelli della Guardia di Finanza che si sarebbero interessati per i fatti di contrabbando di Livorno. e rispondo che io non so neppure se esistono.Nella massoneria ci possono essere dei fratelli c.d. coperti fino al dicembre I974 data in cui fu sciolta la Loggia coperta.Fino a tale epoca i fratelli c.d.coperti e cioè sconosciuti alla base, data la loro posizione, potevano essere conosciuti istituzionalmnete solo dal gran Maestro e cioè nella specie dal Lino Salvini o ~~Luzzi~~ dal segreario addetto a tale loggia coperta (Loggia propaganda massonica nr.2) Signor Licio Gelli.-

A.D.R. - Lei mi domanda chi è O.P. - si tratta di certo Pazzagli che mi fu presentato una volta sola come industriale mobiliere che risiede a Firenze.Mi fu presentato il 22.3.I975 e non l'ho più rivisto. Il fratello L.~~Luzzi~~ è certo ~~Quarrata~~ Lenzi di Quarrata.

Il fratello Manlio è toscano ma non so dove abita.Il fratello Cerchiai è di Firenze ed ha una industria farmaceutica.-

A.D.R. - Null'altro so in proposito e in particolare mi è completamente ignota la circostanza relativa allo scarico di una cassa di armi nel porto di Livorno.

L.C.S.

13

45

LEGIONE CARABINIERI DI MESSINA

NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA

N. 529/I prot/RG/

PROCESSO VERBALE DI ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI, PRESENTATI DALL'AVV. MARTINO GIUFFRIDA - IN MESSINA.

=.

L'anno 1976 (millenovecentosettantasei), il giorno 24 (ventiquattro, del mese di settembre, in MESSINA, nell'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria suddetto, alle ore 16 (sedici).=

Innanzi a noi sottoscritti, maresciallo ORLANDO Italo, ufficiale di polizia giudiziaria, si é presentato l'avv.Martino GIUFFRIDA, da Messina, il quale, giusta richiesta del dr.CATELANI, S.Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Firenze, chiede di depositare i seguenti documenti, che noi verbalizzanti acquisiamo: ==

1) dichiarazione, in data 21-3-1975, sottoscritta dai Sigg. : dr. BELLANTONIO Francesco, avv.G.BENEDETTI, dr.BRICCHI, sig. SERRAVALLI, Gen.MINGHELLI, comm.Licio GELLI; ============
2) lettera, datata 25-3-1975, indirizzata al predetto avv.GIUFFRIDA dall'avv.Ermenegildo BENEDETTI; ===================
3) copia a stampa, datata 13-7-1975, indirizzata al"Grande Oriente d'Italia", dal predetto avv.GIUFFRIDA; ================
4) lettera indirizzata al predetto avv.GIUFFRIDA dal comm. Licio GELLI, in data 1-9-1975; ================================
5) lettera dell'avv.Martino GIUFFRIDA, in risposta alla precedente - al comm.Licio GELLI - datata 10-9-1975;==============
6) lettera datata "Arezzo 1-10-1975" indirizzata dal predetto comm.GELLI all'avv.GIUFFRIDA. ==========================

Diamo atto che, in calce a tutti i documenti suddetti, l'avv. GIUFFRIDA ha messo la seguente dizione che ha sottoscritto: ==

""consegnata oggi 24/9/1976 al Comando Polizia Giudiziaria di Messina, giusta richiesta del Magistrato"". =================

Noi verbalizzanti, invece, apponiamo timbro datario, con relativa sigla, per rimettere il tutto alla prefata Autorità Giudiziaria. Copia del presente verbale rimettiamo all'avv.GIUFFRIDA a titolo di ricevuta. ====================================

L.C.S.

[firme]

412

24 SET 1976

Consegnata oggi ... al Comando di Polizia Giudiziaria di Messina, giusta richiesta del

16 48

STUDIO LEGALE BENEDETTI

PIAZZA ARANCI, 18 - 54100 MASSA - TELEFONI 40.661/40.662

MENEGILDO BENEDETTI
RENATO BENEDETTI

Lì 25 Marzo 1975

Egr. Sig.
Avv. Martino Giuffrida
Via Centonze 200
98100 - MESSINA

11

Carissimo Martino,

sento il vivo desiderio di rinnovarTi i miei complimenti e la mia solidarietà per il Tuo magnifico intervento alla Gran Loggia del 22 scorso.

PuntualizzasTi i fatti e gli episodi, sui quali, con gli altri amici, avevamo pienamente concordato la sera innanzi, con una pacatezza ed una efficacia, che suscitarono l'ammirazione mia e dei fratelli che mi erano vicini.

Spero di poterTi rivedere al più presto e intanto Ti prego di gradire il mio più cordiale e fraterno abbraccio.

Tuo fratello

Consegnata oggi 24-9-76
24 SET. 1976 al Comando di Polizia Giudiziaria
di Messina, giusta richiesta del
Magistrato

413

401

Consegnata oggi
SET 1976 al Comando di Polizia Giudiziaria
di Messina, giusta richiesta del

17 47

Roma, 13 Luglio 1975

Al Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Via Giustiniani, 5 - ROMA

Scrivo la presente poichè ritengo che sia giunta l'ora di non permettere oltre che gente senza scrupoli possa continuare a creare disturbo alla vita della Istituzione con false notizie il più delle volte celate dietro la vigliaccheria dell'anonimato.

A seguito della Gran Loggia del 22 Marzo 1975 nella quale sono stato protagonista di un atto di accusa sollevato nei confronti del Gran Maestro e della Giunta, ho ritenuto necessario, dopo aver assistito allo spergiuro di firmatari, che a conoscenza del mio attacco fino al giorno precedente lo avevano approvato e che poi confermarono la fiducia al Gran Maestro, mi è sembrato opportuno procedere a delle indagini miranti ad accertare se quelle accuse così eclatanti fossero in effetti il risultato di equivoci e cattive interpretazioni.

A tal fine più volte mi sono recato presso la sede del Grande Oriente onde prendere visione quale Grande Rappresentante della Gran Loggia di Quebec, dei documenti e degli Atti del Consiglio dell'Ordine. Da tali accertamenti mi risultò incontestato un fatto che demoliva i miei principali punti di accusa e mi chiariva la malafede che era già emersa nel corso della Gran Loggia dei firmatari che avevano letto prima le accuse specificandole ed approvandole.

In effetti mi risultò che nella riunione del Consiglio dell'Ordine del 13 Febbraio 1972 lo stesso Consiglio aveva autorizzato il Gran Maestro a sollecitare ed amministrare tutti i fondi ricevuti direttamente, senza obbligo di renderne conto ad alcuno, e ciò fino a quando non si fosse proceduto alla modifica della Costituzione e dei Regolamenti.

Ho cercato, in verità, di avere notizie se a tale deliberazione (avvenuta a larghissima maggioranza, solo 2 voti contrari) era seguita altra deliberazione della Giunta del Grande Oriente. Tali notizie cercai di reperire presso Membri di Giunta che per la verità, dimostrando grande serietà massonica, si rifiutarono di darmele precisandomi però che a loro risultava pacifico che la gestione dei fondi spettasse al Gran Maestro.

Venivano così a crollare completamente le mie più gravi accuse tanto da costringermi, per una vecchia abitudine di vita e di moralità, a recarmi dal Gran Maestro per precisare allo stesso i fatti, facendogli presente che nessuno mai si era preoccupato di comunicare, dopo l'unificazione, ai Fratelli provenienti da Piazza del Gesù che esisteva la delibera del Consiglio dell'Ordine sopra riportata. In tale occasione il Gran Maestro ebbe a dirmi che riteneva già superato l'episodio della Gran Loggia, poichè considerava tale fatto l'ultima crisi di assestamento della nostra Famiglia a seguito dell'unificazione e mi faceva presente che, mentre non riteneva di dover prendere provvedimenti a seguito dei fatti sopra riportati, non avrebbe più permesso - da parte di alcuno - attacchi alla nostra Famiglia ed alla sua persona nella qualità di Gran Maestro della stessa.

Tale dichiarazione, mentre ancora una volta mi dava la prova che il Gran Maestro della unificazione non era cambiato e continuava a meritare la stima e mia e di tutti i Fratelli della Comunione, in pari tempo mi costringeva ad eseguire ulteriori indagini onde effettivamente rendermi edotto se le notizie fornitemi circa le altre accuse avessero fondamento di verità. Ho cercato di avvici-

N° 2 24 SET. 1975

Consegnata oggi 24-9-75 al Comando di Polizia Giudiziaria di Messina, giusta richiesta del Magistrato

414

18

segue lettera Giuffrida - 13/7/1975

nare i firmatari delle dichiarazioni da me consegnate al Fr.·. Bricchi, ma gli stessi rifiutavano di incontrarmi, rinviandomi per notizie presso un altro Fratello che per miei motivi ho preferito non avvicinare.

Da tale comportamento appariva evidente che anche le accuse per le quali mi erano stati forniti dei documenti erano destituite di ogni fondamento, e ciò mentre mi dava conferma della assoluta estraneità ai fatti del Gran Maestro, mi costringeva a restituire allo stesso tutta la fiducia che gente vile e senza rispetto della altrui personalità aveva messo in dubbio.

Pertanto, con la presente, mentre formalmente ritiro l'accusa avanzata con tavola del 22 Marzo 1975, a norma delle disposizioni vigenti chiedo che codesto Grande Oriente voglia divulgare la presente non potendo io permettere che accuse risultate destituite di ogni fondamento possano godere dell'avallo del mio nome.

Col triplice fraterno abbraccio.

Martino Giuffrida

19 50

Arezzo, 1° Settembre 1975

Caro Martino,

ti prego di volermi scusare se rispondo alla tua lettera del 13 Luglio scorso con un così grave ritardo: la solerzia del nostro servizio postale... me l'ha recapitata solo in questi ultimi giorni.

Entro subito in medias res per dirti, con tutta sincerità, che, nel leggere questa tua, sono rimasto sorpreso dal tuo modo di agire, perchè ricordo la tua irremovibile fermezza nel porre come condizione essenziale la garanzia di solidarietà firmata, e ciò per il timore che qualcun altro, per effetto di tardivi ripensamenti, tentasse di dissociare la propria responsabilità.

Per quanto riguarda me personalmente, la lettera che hai scritto mi tocca ben poco, perchè ognuno può comprendere che molte volte una società può trovarsi in difficoltà a causa del comportamento di uno dei soci; ma questo, - è chiaro -, non può impedire il proseguimento delle proprie attività.

Ho avvertito già molte reazioni e considerazioni sul contenuto della tua lettera e, credimi, caro Martino, mi dispiace immensamente doverti dire che sono tutte negative: pensa che si attribuisce il tuo voltafaccia addirittura al rilascio da parte del Gran Maestro di certe lettere di ~~presentazione per Teheran, per~~ facilitarti il disbrigo di certi tuoi affari.

Questo fatto è stato messo immediatamente in correlazione con il tuo ultimo atteggiamento, così da farti considerare un elemento infido.

Vorrei avere la possibilità di farti un quadro completo della situazione e delle voci che corrono: intendiamoci, non che ci sia qualcuno che ne rivendichi la paternità in modo specifico - si tratta di voci, ventilate da tutti e da nessuno, ma non per questo meno dolorose perchè la parola: "traditore", che arieggia in ciascuna di esse, non ha certo piacere a chi ne è colpito.

E' il famoso "venticello" che, pur se inizia a spirare dolcemente, può raggiungere in breve l'intensità d'un uragano e si abbatte dovunque: vortica nell'ambiente del tuo lavoro, dove potresti essere gratificato da certi sorrisetti ironici; potrebbe soffiare all'orecchio dei tuoi clienti con grave pregiudizio per la fiducia che ripongono in te; potrebbe penetrare nell'animo di quanti ti sono vicini, compresi i tuoi familiari, di cui perderetsi la stima e la considerazione.

In poche parole, si tratta sempre di un fatto che, - per quanto tu possa dimostrare la tua chiara innocenza -, lascia comunque una traccia indelebile nelle tua esistenza, senza che nulla tu possa fare, poi, per cancellare i postumi di questa marcatura a fuoco.

./.

20

Io, - per pura curiosità e pensando di non arrecarti eccessivo disturbo -, devo chiederti qual'è stato il motivo che ti ha indotto a scrivere questa lettera in antitesi a tutto quello che ho udito dalla tua viva voce sul conto del Gran Maestro, ed ai tuoi aspri ed eloquenti commenti sul " suo orientamento ideologico, sulla sua politica, ..." e qui mi fermo; nè vorrei ricordarti che " ti pentivi amaramente per il tuo passaggio da Piazza del Gesù al Grande Oriente d'Italia".

Quello che hai scritto sui tuoi accurati esami degli atti del Grande Oriente, paragonato a tutto questo, - detto da te, con quella incrollabile convinzione che ti compenetrava e che esplodeva da ogni tua espressione e da ogni parola -, non è che una banale inezia.

Forse, se nel corso di una delle tue telefonate con cui mi preannunciavi la tua venuta ad Arezzo, mi avessi accennato ai veri motivi che ti conducevano in Toscana, avrei modificato i piei programmi per rendermi disponibile e sono certo, - senza voler peccare di presunzione -, che durante il nostro non avvenuto colloquio ti avrei anticipato le incresciose e squallide conseguenze a cui saresti andato contro.

Ovviamente, non tutti si associano alle voci di cui ti ho fatto cenno, tanto è vero che, in un incontro avvenuto pochi giorni or sono, uno che commentava il tuo atto ha espresso ai presenti la sua ansiosa preoccupazione sul tuo stato di salute: questo, tanto per dimostrarti che esiste ancora qualcuno che ti è affezionato e che teme per te; ma non puoi e non devi aspettarti da tutti tanta indulgente premura.

Da parte mia, non ho capito bene se questo "fratello" così premuroso si sia espresso in buona fede o con voluta ironia.

Non prendertela: a certe situazioni il tempo è congiuntamente medico e giudice.

Abbiti il mio migliore e più cordiale saluto

Tuo

(Licio Gelli)



21

52

10/9/1975

Comm. LICIO GELLI
Santa Maria delle Grazie, 14
Villa Vanda
52100 A R E Z Z O

Caro Licio,

ho ricevuto il tuo espresso datato 1/9/1975, con bollo di spedizione 8/9/1975 e non posso fare a meno di dirti che sono rimasto alquanto meravigliato.

Infatti come ricorderai nel nostro incontro avvenuto alla Sicle il 23/4/1975 avesti a dichiararmi che avevi raggiunto un accordo con Salvini il quale ti avrebbe confermato la nomina a M. V. della loggia P.2.-

Se ti ricordi in quella occasione io manifestai le mie perplessità circa la possibilità di recedere dalle accuse relative agli episodi Lenzi e Pazzagli ma tu mi rispondesti di avere già in tue mani le ritrattazioni firmate ed anzi mi domandasti cosa io desideravo per me.

Ricorderai, vista la buona memoria che dimostri con la tua che rincontro, che io ebbi a dirti che era unico mio desiderio avere una Massoneria pulita, non avendo altro necessità di alcun genere.

Ci lasciammo allora in perfetto accordo e successivamente nelle comunicazioni del Grande Oriente appresi che in data 9/5/75 tu eri stato eletto M. V. della loggia P. 2.-

Ritenni, e non credo di aver errato, che tu avevi raggiunto l'accordo preannunziatomi, ed in pari tempo capì che le accuse mosse a te tramite potevano non essere (come per quelle Lenzi e Pazzagli) tanto contraffatte quanto tu mi avevi assicurato le fossero.

Questo motivo mi spinse ad eseguire altri accertamenti in merito alle accuse riguardanti la Confindustria e la Fiat e tali indagini hanno avuto l'esito che tu hai letto nella mia del 13.7.75.

A questo punto non mi restò che un solo dilemma comportarmi come alcuni nostri amici, sottoscrittori o non del patto di solidarietà, che dopo il risultato del mio attacco sono letteralmente spariti, addirittura trattenendo la documentazione relativa all'attacco stesso, o comportarmi come la mia coscienza mi ispirava e cioè prendere e dare atto che ero rimasto ingannato da ..... affettuosi fratelli.

Consegnata oggi 24-9-76
al Comando di Polizia Giudiziaria
di Arezzo - giusta richiesta
del Magistrato

22 53

Vedi caro Gelli, spero che mi capirai se ti dico che questo dilemma io l'ho risolto subito e senza difficoltà data la mia abituale e riconosciuta onestà ed ho deciso di fare la lettera che tanto pare abbia sconvolto sia te che i fratelli che non nomini.

Debbo però dirti che nel fare tale lettera mi occupai di non esporre i fratelli che avevano sottoscritto il patto di solidarietà anche perchè sono certo che i responsabili preferiscono che io tale patto non esibisca e non faccia pubblicare sui giornali.

Quello che, pertanto, ti posso garantire, che nessuno avrà a subire conseguenze per l'attacco a suo tempo concordamento affrontato anche se tali conseguenze meriterebbero quelli che essendo a conoscenza del tuo accordo con Salvini per urtarmi contro di te mi inviarono copia di una lettera di un certo Prefetto che narra di un periodo della tua vita.

Ti assicuro che la mia stima nei tuoi confronti non è mutata malgrado tutto e sono certo che incontrandoci potremmo chiarire meglio ogni cosa.

Abbiti i più cari saluti.

P.S. Giorno 9/9/1975 appena ricevuto il tuo espresso ho cercato di mettermi in contatto con te ma alla Giole mi hanno detto che ori fuori ed a casa tua non rispondeva nessuno.

Consegnata ogg. 24-9-76
al Comando di Polizia Giudiziaria
di Roma - giusta richiesta
del Magistrato

F. G.

Arezzo, 1° Ottobre 1975

23 54

Caro Martino,

non per scendere in polemica, - che più che sterile risulterebbe controproducente -, ma solo per chiarire alcuni punti replico alla tua del 10 scorso mese: devo confermarti che anch'io ho avuto la netta sensazione che alcuni "fratelli" abbiano tentato di metterci in contrasto mediante l'invio di notizie che ci riguardavano personalmente.

Io, infatti, ricevetti a suo tempo una lettera datata 27 Maggio 1975, impostata a Napoli, - naturalmente "anonima"-, che si dilungava su due episodi: uno relativo ad un certo tuo affare di sapore commerciale e l'altro che toccava i tasti dell'etica professionale.

Se i fatti descritti in questa lettera avessero avuto un fondamento di verità sarebbero stati indubbiamente assai gravi.

Ma, sebbene la "memoria" facesse riferimento a nomi e ad avvenimenti, dato che, - come ho già accennato -, era redatta in forma anonima, non solo ho ritenuto di doverne ignorare completamente il contenuto, ma, - com'è mio costume verso le cose coperte dall'anonimato -, l'ho addirittura cestinata.

E' probabile che, mentre la mano sinistra di questo emerito intrigante, privo di ogni coraggio morale, impostava a Napoli, a mio beneficio, la tua "denuncia", la sua mano destra inviasse a te una analoga "memoria" sul mio conto.

Comunque sia, la cosa non mi tocca minimamente.

Caro Giuffrida, la Storia non può farsi a priori: bisogna sempre aspettare che gli avvenimenti siano accduti per poterli analizzare e riferire ai posteri.

Se ben ricordi, nell'ultimo incontro durante il quale fu messa a punto la linea di condotta da tenere, alcuni fecero presente che dal fascicolo erano "scomparse" quattro dichiarazioni firmate: ti dico oggi che esse furono "sfilate" dal sottoscritto perchè mi resi perfettamente conto, dal disaccordo che regnava quella sera, che la questione non sarebbe andata

---

Preg.mo Signor
Avv. Martino Giuffrida
Via Centonze 200
M E S S I N A

per il suo giusto verso.

Inoltre, fui io stesso che, visto l'andamento delle cose, resi prive d'efficacia le dichiarazioni dei due che citi nella tua lettera esortandoli a rilasciarmi una ritrattazione.

Se ho fatto tutto questo è perchè nella mia vita sono uso a rispettare certe regole basilari: quando si marcia in corda ta non devono esserci defezioni, come, invece, ci furono in quell'occasione.

Del resto, anch'io ho dimostrato che non ho avuto, non ho e non avrò mai altra aspirazione che quella di avere una "M" veramente pulita, che deve essere splendente di luce, che deve rispecchiare il senso della Giustizia e della Fratellanza, che deve rimanere al di fuori di ogni ideologia politica

Si vede che chieder questo in Italia, in questi momenti è chieder troppo ed è troppo difficile ottenere qualcosa di positivo.

Sono d'accordo che un nostro incontro sarebbe quanto mai utile per un maggior chiarimento.

Abbiti, intanto, i miei più cari saluti

(Licio Gelli)

Consegnata oggi 24-9-76
al Comando di Polizia Giudiziaria
di Messina, giusta richiesta del
Magistrato

A.G. 1976

ROMA 21 MARZO 1975

55

25

I sottoscritti sono di accordo

sulla impostazione che sarà seguita

dalla Legge del 22 marzo 1975

incidente alla denuncia degli ~~allegati~~

documenti di accusa acquisiti

dal fratello Martino Giuffrida ed

allegati alla sua relazione.

Cordiali saluti

On. Bernardi

Bigiavi

Gui

Tanassi

Consegnata oggi 24-9-76
al Comando di Polizia Giudiziaria
di Messina, giusta richiesta del
Magistrato.

24 SET. 1976

INCHIESTA

Ombre sulla loggia

Rivalità, polemiche furiose, scambi di accuse infamanti tra i « fratelli ». La massoneria italiana è scossa da una guerra intestina. A tutto questo si aggiunge oggi il sospetto che non sia estranea alle trame nere.

«Non capisco perché abbia sentito l'esigenza di dire che era massone. Non era un fatto utile né a lui né alla giustizia. I guai più grossi per me sono cominciati così», sibila Lino Salvini, docente di medicina nucleare all'università di Firenze, socialista, Gran maestro del Grande Oriente d'Italia, la più antica e potente organizzazione («famiglia») massonica.

A sbandierare la propria appartenenza alla secolare associazione basata sulla discrezione e sul silenzio, è stato, cinque mesi fa, a Roma, Gian Antonio Minghelli, avvocato di destra, accusato di aver riciclato i soldi dei sequestri per conto di un suo cliente, il boss marsigliese Albert Bergamelli.

D'un colpo, si è socchiusa, per i magistrati, una nuova pista, inquietante e confusa: lentamente hanno cominciato a frugare nel labirinto dei segreti più nascosti di una potenza oscura, spesso inafferrabile.

La stavano esplorando con sistematica decisione, anche nei suoi collegamenti con l'eversione nera, Vittorio Occorsio, pubblico ministero nell'inchiesta sui sequestri, quando la mattina del 10 luglio fu crivellato dal mitra di un killer. Cercano, ora, di trovar conferme ai suoi sospetti i giudici di Firenze e di Bologna che, tra minacce e misteriosi avvertimenti, indagano sull'assassinio del magistrato romano e sulle stragi firmate dai fascisti.

Potere occulto. Alimentate da nugoli di lettere anonime, documenti di incerta provenienza, in un clima di permanente sospetto, le indagini per ora hanno fatto intravedere una ragnatela di interessi e rapporti che, passando attraverso partiti, organi delicatissimi dello Stato e centrali del terrore, potrebbero collegare, sotto l'ombra della massoneria, secondo i sospetti di alcuni giudici, persone e fatti all'apparenza slegati. Per ora di certo c'è solo un quadro ambiguo, sfumato, a tratti incomprensibile, del ramificato mondo massonico di oggi.

Ufficialmente definita un'istituzione tesa «all'elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia», basata «su tre concetti fondamentali dai quali nessun vero massone trascenderà mai: l'uguaglianza, la fratellanza e la libertà», senza finalità politiche, la massoneria vuole presentarsi come «una scuola di etica e di progresso, di amicizia e di pace». Legata a simboli e a complessi riti vecchi di secoli (*vedi box*), agli occhi dei «profani» appare soprattutto come un «club segreto» presente con un suo potere occulto nei settori più importanti della vita pubblica. Tra i fini, più o meno dichiarato, anche quello di «soccorso» e sostegno tra fratelli.

Capofila della massoneria in Italia, il Grande Oriente, con sede in un'ala di palazzo Giustiniani, a Roma, a due passi dal Senato, e logge (cioè nuclei di almeno sette massoni) in quasi tutte le città.

Fra i 15.087 iscritti, in regola col pagamento mensile di almeno mille lire, anche quattro o cinque vescovi (c'è, tra i vertici di palazzo Giustiniani, chi si vanta di aver contribuito, non poco, ad alcune aperture



IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI
Una gestione difficile e contestata.

I FRATELLI FAMOSI

La data di nascita della massoneria è da fissare agli inizi del XVIII secolo, con la pubblicazione degli statuti della Fraternità dei liberi massoni, ripresi da un pastore protestante inglese fra quelli di alcune corporazioni di costruttori medievali. Ne derivò rapidamente la formazione di una comunità segreta, basata sullo studio di principi esoterici che si richiamavano a dottrine antichissime, che si diffuse rapidamente nel mondo. Fra i massoni stranieri più famosi si furono Napoleone Bonaparte in Francia, Federico il Grande in Germania, Costantino in Grecia, Gustavo V e Gustavo VI in Svezia, l'eroe sudamericano Simon Bolivar, oltre a praticamente tutti i re inglesi e quasi tutti i presidenti americani, da George Washington a Henry Truman fino a Gerald Ford.

In Italia la massoneria arrivò nel 1733, con la fondazione della prima loggia a Firenze seguita da altre logge a Napoli, Palermo e via via in altre città e regioni. Compiutasi l'unità d'Italia, nel 1870 si unificò anche la massoneria. Il primo Gran maestro fu Giuseppe Mazzini, ma quello che viene ricordato come il vero grande fondatore della massoneria sul suolo nazionale fu Adriano Lemmi, un banchiere dalle grandi capacità organizzative che fu Gran maestro dal 1895 al 1906.

I massoni italiani più illustri: Vittorio Alfieri, Nino Bixio, Giosuè Carducci, Francesco Crispi, Ugo Foscolo, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Francesco Saverio Nitti, Niccolò Paganini, Giovanni Pascoli, Ettore Petrolini, Salvatore Quasimodo, Edmondo De Amicis.



CERIMONIA DI INIZIAZIONE (1850)
Prova del fuoco per l'apprendista.



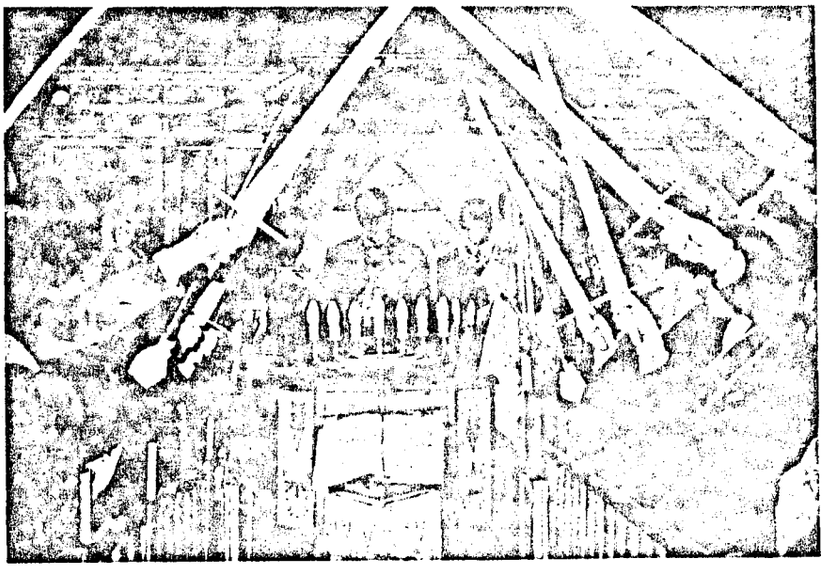
LA SEDE DEL GRANDE ORIENTE DI ROMA A PALAZZO GIUSTINIANI
... anche quattro o cinque vescovi e tanti parlamentari.

...llo Vaticano II), 10 depu... ...istiani e decine di parla... ...dei partiti laici, dai socialis... ...aldemocratici, ai repubbli... ...liberali, « con l'esclusione », ... Salvini, « di missini e ... ».

...onia, attualmente, nelle 436 ... città più affollata, Firenze ... ce n'è molta. Le accuse, ... pesantissime, non risparmiano. All'origine dei con... ...controllo reale dell'intera ... massonica. Condizione es... ...per assicurarselo: avere in ...oggia P2. E, per tradizione, ... più riservata del Grande ...chiamata in gergo « coper... ...componenti sono cioè se...colati anche dall'obbligo ... E nella P2 che si trova... ...nali e ministri, deputati e ... generali e grandi industria... ...altissimi burocrati.

...so i suoi canali sono pas... ...le operazioni economiche ... formati schieramenti po... ...grado di condizionare la vi... ...ni. Eminenza grigia della ... Gelli, 57 anni, industriale ... con un passato di repub... ...spiccata e mai spenta sim... ...la destra e grossi interessi ... nazioni: consigliere econo... ...l'ambasciata argentina a Ro... La doppia nazionalità e au... ...Corpo diplomatico), im... ...dalla Romania di articoli ...amento per molti miliardi ...amico personale del presi... ...egiziano Sadat e del re di ... Juan Carlos, per anni inti... Juan Peron, della moglie Isa... ...del potente Lopez Rega, ac... ...d'essere il creatore degli ...mi della morte anticomuni... ...sua figlia ha sposato Mario ... il giudice istruttore di Arez... per primo ha indagato sulla ...bera di Mario Tuti.

...P2. Gelli cominciò a interes... ...circa 8 anni fa: gli iscritti allo... ...pochi. Indispensabile era ...celitismo. « Lo feci cercan-



CONGRESSO MASSONICO DELLE FEDERAZIONI EUROPEE A GENOVA NEL 1958
In Italia la massoneria arrivò nel 1733; prima Loggia a Firenze.

do la qualità », ha detto a *Panorama*. « Ne uscì una struttura a piramide: un personaggio importante per i maggiori campi di attività. Sempre in crescendo ».

Gelosia. In pochi anni, almeno 500 iscritti. Tra loro, secondo indiscrezioni mai smentite, Michele Sindona, Vito Miceli, ex-capo del Sid, Osvaldo Minghelli, generale di Ps, altri generali dei carabinieri, una schiera di esponenti di destra e sacerdoti: « Nella P2 entrò anche don Agostino Coppola, il prete dell'anonima sequestri di Luciano Liggio. Assieme a lui, tra gli altri, Giancarlo De Marchi, il missino genovese della Rosa dei venti », ha detto a *Panorama* un massone di palazzo Giustiniani, ma Gelli lo smentisce con forza. A conoscere tutti i nomi degli affiliati nascosti, e a tenere le fila tra loro, c'è solo Licio Gelli, che li ha tradotti in un codice segreto della cui chiave era (e rimane) l'unico depositario.

Eletto Gran maestro per la prima volta nel 1970, Lino Salvini si rese subito conto che, senza quei nomi, il Grande Oriente era ben poca cosa. Per aggirare l'ostacolo tentò, senza riuscirci, di mettere alla testa della P2 un suo uomo di fiducia. Cercò un accordo con Gelli, che non gli aprì però spiragli nei suoi archivi segreti. « Non si trattava di schermaglie o giochi da ragazzi », ha detto a *Panorama* un massone in polemica col Gran maestro. « A palazzo Giustiniani, per esempio, si sostiene la candidatura di Amintore Fanfani alla presidenza della Repubblica. Il controllo della P2 di Gelli era indispensabile per raddrizzare certe operazioni ».

La lunga guerra sembrò concludersi nel dicembre 1974: il Gran maestro Salvini, facendo appello all'etica massonica (« io sono per una massoneria aperta e senza veli », spiega, « e non capivo a cosa servisse quella loggia coperta. E poi si creava, all'interno del Grande Oriente, una situazione di gelosia, di rivalità: sembrava quasi che ci fosse una massoneria di serie A, cioè la P2, e una di serie B, cioè tutti gli altri »), sciolse d'autorità la loggia.

Ufficialmente, ai massoni iscritti alla P2 si offrirono tre possibilità: o allontanarsi, o trasferirsi in una loggia normale, cioè scoperta, o rimanere coperti, ma affidandosi « alla memoria del Gran maestro » (cioè passando direttamente dalle mani di Gelli a quelle di Salvini, che oggi assicura di avere in casa, a Firenze, uno schedario con 400 nomi di fratelli segreti). Gelli, colpito dall'attacco del Gran maestro, cominciò a studiare una contromossa, mantenendo molti dei contatti con i mas-

segue

...3 SETTEMBRE 1976

000 288 658

SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Affogliaz. N. 179

(bacpie) Vol. 7. T. 5 p. 402

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

da oggi.

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 1977 il giorno 19

del mese di Gennaio ad ore 9

in Firenze

Avanti di Noi Dott. Giulio Catelani .

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Lino Salvini n. a Firenze il 21 7/1925 ivi resid. Via V. Emanuele 125 - Medico - coniugato con figli -possidente - già condannato Nomino a mio difensore di fiducia l'avv. Rodolfo Lena/

Eleggo domicilio nella mia abitazione.

Il prof. Salvini viene preliminarmente informato che è indiziato dei raati di millantato credito e truffa aggravata in danno dj Pazzagli Osvaldo. Reati commessi in Siena e Firenze fino all'ottobre I973

Si dà atto che la presente informativa vale come comunicazione giudiziaria ad ogni effetto. L'indiziato viene quindi invitato a nominare un difensore di fiducia. Il prof. Salvini risponde: ho già nominato l'avv. Rodolfo Lena.

Invitato quindi a dichiarare se intende svolgere le proprie discolpe sui fatti di cui sopra e avvertito che ha il diritto di non rispondere ma che se anche non risponde le indagini proseguono il loro corso.

Ho già avvertito l'avv. Rodolfo Lena che ero stato convocato davanti a Lei e sono già daccordo con lui

80

INTERROGATORI

di rendere le mie dichiarazioni anche senza la sua presenza.
A questo punto la segretaria viene sostotita dal M/llo Delli Navelli.
E' vero che ho ricevuto dieci milioni di lire dal Pazzagli in contan. Li ho ricevuto in due rate di cinque milioni ciascuna sempre in contanti. Non ricordo in quale taglio mi fu consegnato il denaro. Mi pare che la prima rata di cinque milioni mi sia stata consegnata dal Maglio. La seconda deve essermi stata versata direttamente dal Pazzagli. Contestato all'imputato o meglio all'indiziato che secondo il Pazzagli entrambi i versamenti sarebbero avvenuti a mani del Maglio e che invece secondo quest'ultimo soltanto la prima rata gli sarebbe stata versata dal Pazzagli, risponde: io non ricordo proprio come i versamenti siano avvenuti. Per me possono anzi mi sembra di ricordare che solo la seconda rata mi venne versata direttamente dal Pazzagli.
I denari ricevuti da me in contanti per beneficenza venivano e vengono ancora conservati direttamente nel cassetto della mia scrivania oppure consegnati al segretario. Di questi denari, a completa discrezione del Gran Maestro, viene fatto uso consegnandolo direttamente, senza ricevuta o alcun'altra documentazione, ai "fratelli" e anche ad altri ritenuti in stato di bisogno. La beneficenza della massoneria ha le più svariate direzioni nel senso che, per esempio, in quell'epoca (1973) fu pagato uno stipendio ad un ragazzo che allora non era massone e che oggi lo è che doveva diventare giornalista. In sostanza questo ragazzo stava facendo pratica presso un giornale e la direzione dello stesso non aveva i fondi per pagare lo stipendio per cui intervenni io come Gran Maestro.
Come ripeto, di tali ricezioni di denaro e di tali elargizioni non veniva e non viene compilata nessuna documentazione.
Prendo atto del contenuto del verbale della seduta del consiglio dell'ordine del 23 gennaio 1972. E' vero che furono sollevate obiezioni circa l'uso incontrollato del danaro. Ciononostante, io forte della maggioranza che anche in due successive sedute mi ha confermato il diritto tradizionale ad effettuare tali elargizioni a mia completa discrezione e senza documentazione alcuna, ho continuato ad operare nel senso predetto.

Delli Navelli Elfio

51

659

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(2)

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

da oggi.

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

Soltanto dopo la Gran Loggia del 22.3.1975 ho deciso autonomamente di creare una commissione finanziaria che controlli l'elargizione del denaro. Non so dire come ora viene tenuta la documentazione di queste elargizioni perchè ci pensa il presidente della commissione che è certo Boero presidente degli Agenti di Cambio di Genova.

Quanto alla prospettazione del versamento di una somma di denaro è vero che io dissi al Pazzagli prima di prendere contatti con l'amico di Siena al fine di sollecitare la pratica della licenza edilizia, di versare una somma di denaro a favore della massoneria. L'indicazione della cifra venne attraverso la conversazione con il Pazzagli. Il Pazzagli venne da me in un giorno imprecisato e mi chiese di intervenire per una licenza edilizia di cui inspiegabilmente era ritardato il rilascio. Io non mi intendo di licenze edilizie e trattandosi di Siena mi riservai di telefonare ad un amico di quella città e dissi che sarei

Firenze - Mozzon - 371

82 INTERROGATORIO

intervenuto solo nei limiti del lecito e dell'onesto.
Fu in quell'occasione fu fissata la somma di dieci milioni, ma tengo a precisare che la storia della licenza edilizia fu solo l'occasione e non la causa della richiesta perchè in ogni caso avrei richiesto al Pazzagli un contributo.
Io mi rivolsi al prof.Barni, medico di Siena e,successivamente, mandai il Maglio a Siena dal Barni per l'attuazione pratica della sollecitatoria.
Quanto alla richiesta del Pazzagli di partecipare alle gare della Regione per la fornitura di mobili io so dell'accusa rivoltami dal Pazzagli per aver visto la lettera indirizzata a me, ma mai pervenutami, contenente, appunto, questa accusa.
Io non ho mai subordinato il mio interessamento alla corresponsione del 5% sulle forniture.
Escludo anzi che il Pazzagli mi abbia mai parlato di questa sua esigenza di fornire mobili alla Regione o ad altri enti.
Non escludo certamente che me ne abbia potuto parlare in modo salottiero, ma senza che io avvertissi di avere avuto una richiesta in questo senso.
Effettivamente il Pazzagli mi ha fornito i mobili di casa che ho regolarmente pagato ed ha fornito anche i mobili a "Firenze Libera", mobili che sono stati pagati.
Quanto al contenuto della relazione Giuffrida dichiaro quanto segue: 1°)- non conosco il "fratello" L.L.di Quarrata nè mi sono interessato per il finanziamento da costui richiesto; 2)- il "fratello" Cerchiai si è recato più volte nell'Iran dove aveva un ufficio; 3)- il Del Bene Alessandro è un fratello massone. Ora ha venduto la sua casa di spedizioni. Ho saputo circa un anno fa e forse anche meno che c'era un traffico di vagoni ferroviari a Livorno. Ne parlò L'Europeo accennando ad un traffico di armi.
Io allora mi rivolsi al Del Dene al quale chiesi notizie in proposito e questi mi parlò di un traffico di vagoni ferroviari con materiale radioelettrico. Il Del Bene aggiunse che lui non c'entrava e che coinvolti erano suoi dipendenti disonesti e qualche maresciallo della Finanza.
Lei mi domanda chi sono i "fratelli" che militano nella Guardia

Con stralcio

Nicolosi Vol. 7. T. 5 p. 404

83

060

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far precedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

da oggi.

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

di Finanza. Innanzi tutto io non ne ricordo i nomi ma comunque motivi di riservatezza mi inducono a non rivelare i nomi degli ufficiali della Guardia di Finanza. Nulla so circa l'eventuale intefvento dei "fratelli" della Guardia di Finanza nella questione dei vagoni ferroviari di Livorno.

Quanto all'episodio dei contributi Confindustria e Fiat ho ricevuto il contributo Fiat di 70.000.000 consegnatimi dal Cerchiai e li ho spesi per le necessità della massoneria. Quanto al contributo della Confindustria è stato elargito dalla stessa Confindustria a candidati alle elezioni politiche massoni e non massoni da me segnalati.

A D.R.: Sono a conoscenza della riunione precedente la Gran Loggia del 22.3.1975. Sono in possesso di una dichiarazione a firma degli intervenuti che mi è stata data dal Giuffrida. Ho saputo che a quella riunione avrebbe partecipato anche il Dr.Carmelo Spagnuolo. Che cosa sia stato detto in quella riunione non lo so. Dopo la Gran Loggia del 22.3.1975 taluni

84

quasi tutti siciliani hanno riformato una massoneria che chiamano di "Piazza del Gesù" cui aderiscono il Bellantonio, il Mandalari, il Dr.Spagnuolo, Non so se di questa massoneria faccia parte anche il Sindona.

Lei mi parla di don Agostino Coppola. Io non so se costui faccia parte della massoneria.

Quanto ai rapporti con la loggia "P2" le preciso che vi sono stati molti contrasti in termini. Non sono al corrente di fatti costituenti reati commessi da appartenenti a detta loggia.

A D.R.: Di questa loggia faceva parte l'avv.Minghelli, che fu arrestato a suo tempo mi pare per concorso in sequestro di persona.

A D.R.: Non mi risulta che vi siano interferenze politiche nell'ambito della massoneria e cioè ogni massone ha le sue idee politiche, ma non vi sono all'interno nè correnti nè gruppi di potere in tal senso.

R.C.S

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

85

L'anno millenovecento 1977 il giorno 15

del mese di gennaio in Firenze-Procura Generale

Avanti di Noi Dr.Giulio Catelani, Sostituto Procuratore

(1) Generale

assistiti dal sottoscritto (2) ufficiale di p.g.

È comparso MAGLIO Giuseppe, nato a Surbo (Lecce) il 22.6.1941, residente a Firenze, via Capodimondo n.52, impiegato.

Anticipate L.

Il Pubblico Ministero informa preliminarmente il Maglio che il predetto è indiziato del delitto di concorso in millantato credito e truffa aggravata in danno di Pazzagli Osvaldo, commesso in Siena e Firenze nell'ottobre del 1973. Invita quindi il Maglio a munirsi di un difensore. La presente vale come comunicazione giudiziaria a tutti gli effetti di legge

Il Maglio risponde:

"In questo momento non sono in grado di nominare un difensore." Il P.M. nomina come difensore di ufficio per il momento l'avv.Vitantonio La Volpe.

Il Maglio, interrogato sui fatti, risponde:

Sono pronto a rendere le mie dichiarazioni immediatamente. Prendo atto della sua comunicazione, secondo cui io ho il diritto di non rispondere, ma che se anche non rispondo l'Ufficio procede oltre nelle sue indagini. Prendo atto altresì che ho il diritto di essere interrogato alla presenza del mio difensore che mi riservo di nominare. Sono peraltro disposto a rendere immediatamente le mie dichiarazioni.

A questo punto l'Ufficio sospende l'interrogatorio.

E.C.S.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

86

Successivamente, alle ore 12,30, si riapre il verbale.

E' presente il Dr.Maglio Giuseppe, il quale, a domanda risponde: Sono iscritto alla massoneria da circa sedici anni. Mi trovo a Firenze dal 1967. Sono venuto qui per fare il segretario a Salvini. Sono rimasto con lui dal 1967 fino al gennaio del 1975. Da allora sono stato assunto al Palazzo degli Affari come funzionario addetto all'attività promozionale e sono tuttora dipendente dell'ente "Palazzo degli Affari" che è una società per azioni a capitale pubblico. Sono soci di tale ente la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, l'Azienda Autonoma del Turismo, il Comune, la Provincia, il Centro Moda (che è una emanazione dell'Ente Provinciale per il Turismo) e il Palazzo dei Congressi. Da quando sono venuto via da Foggia è sempre stata mia intenzione trovare una sistemazione definitiva perchè non mi sembrava idoneo a tal fine il lavoro che svolgevo come segretario del Salvini. Anzi, la volontà di trovare una sistemazione è insorta in me dopo la laurea da me conseguita in Firenze presso la locale facoltà di giurisprudenza nel 1973. Quanto all'affare dei dieci milioni di cui lei mi domanda notizie le rispondo che in un giorno imprecisato di circa cinque mesi prima della consegna di una somma di danaro, di cui parlerò fra poco, il Pazzagli Osvaldo, che io conosco anche con il nome di Alvaro, si presentò nello studio del prof.Salvini, posto nella sua abitazione in via V.Emanuele n.115? Io mi trovavo nella stessa stanza ove era il prof.Salvini. Il Pazzagli fece presente al professore che la sua impresa si doveva ingrandire e che a tale scopo aveva richiesto, al comune di Siena, il rilascio di una licenza edilizia. Disse il Pazzagli che da molto tempo non riusciva ad ottenere tale licenza nè riusciva ad ottenere precise notizie circa le ragioni della mancata emanazione della licenza stessa: Ricordo, a sua specifica domanda, che il Salvini domandò al Pazzagli come mai la licenza non veniva rilasciata: al che, se ben ricordo, il Pazzagli rispose che "era tutto fermo".

Il Salvini promise il suo interessamento, dicendo: "Alvaro, vedia

Dr. Giuseppe Maglio

DI

Antici

(1) Proc
blica
(2) Cane

Firenze

87

662

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

(2)

L'anno millenovecento _____ **il giorno** _____

del mese di _____ **in** _____

Avanti di Noi _____

(1) _____

assistiti dal sottoscritto (2) _____

È comparso _____

Anticipate L. .....

mo come stanno le cose e se è possibile tedrò di darti una mano".

~~Dopo tale approccio ricordo che con il Pazzagli~~ si parlò del più e del meno e cioè non di argomenti specifici. Nel corso della conversazione il Salvini disse che i "fratelli" più abbienti o più fortunati avrebbero fatto bene a ricordarsi di quelli che avevano bisogno dell'istituzione. Ricordo che il Salvini disse che si dovevano ricordare dei bisognosi in genere anche se non appartenenti alla massoneria.

~~Dopo circa una mezz'ora il Pazzagli se ne andò.~~

A D.R.: Non ricordo se il Salvini telefonò a Siena in presenza del Pazzagli. Non ricordo neppure se telefonò a Siena in presenza mia dopo l'uscita del ~~Pazzagli. Ricordo che a quest'ultimo, prima di andar~~ via, disse che lo avrebbe tenuto informato sugli sviluppi del suo intervento. Naturalmente, non promise l'esito positivo.

~~A D.R.: Circa una settimana o dieci giorni dopo la suddetta visita un giorno il Salvini mi disse che~~ dovevo prendere contatto con l'assessore all'urbanistica del comune di Siena, certo Favilli, per informarmi sul corso della pratica Pazzagli. Io non ~~avevo mai conosciuto il Favilli. Ricordo che prima~~

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

38

di andare a Siena io domandai al Salvini se il Favilli era un "fratello"; al che il Salvini mi rispose di no, precisandomi che era un socialista e cioè dello stesso partito cui aderiamo tanto io quanto il Salvini.
Telefonai a Siena il giorno stesso o il giorno dopo. Non parlai subito col Favilli: mi ci volle circa una settimana prima di avere un appuntamento perchè o non c'era o era impegnato. Fatto sta che dopo appunto circa una settimana mi recai a Siena da solo con la mia "500". Fui ricevuto dal Favilli il quale mi disse che avrebbe dovuto esaminare la pratica e quindi prese appunto delle indicazioni che io gli fornivo e mi disse di ritelefonargli dopo circa una settimana. Io tornai a Firenze, riferii al prof.Salvini e attesi una settimana. Dopo tale settimana ritelefonai al Favilli per avere notizie sulla pratica Pazzagli. Il Favilli mi rispose che c'era stato qualcosa che aveva intralciato la pratica. Al che io replicai domandando se potevo andare a Siena per sapere meglio come stavano le cose.Il Favilli rispose di si e si fissò un appuntamento non ricordo se per il giorno dopo o per due o tre giorni successivi.
Il Favilli nell'incontro che ebbi con lui mi disse che la pratica per la licenza edilizia del Pazzagli era rimasta ferma perchè c'erano stati dei problemi di carattere generale riguardanti la destinazione della zona, problemi che da tempo erano stati superati anche se avevano generato un blocco del rilascio delle licenze e che ora le pratiche relative erano state rimesse in movimento. Disse anche che la pratica stessa sarebbe andata davanti alla Commissione Edilizia in una delle prossime sedute.
Tornato a Firenze rimasi d'accordo che di tanto in tanto avrei telefonato a Siena per sapere lo stato della pratica.
Tornato a Firenze ebbi un colloquio telefonico col Pazzagli, non ricordo se telefonò lui o telefonai io, e lo informai dello stato delle cose. Naturalmente, riferii il tutto al prof;Salvini. Dopo circa un mese o un mese e mezzo il Favilli mi disse durante una mia telefonata fatta sempre allo scopo di

89
663

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

3

L'anno millenovecento _____ **il giorno** _____

del mese di _____ **in** _____

Avanti di Noi _____

(1) _____

assistiti dal sottoscritto (2) _____

È comparso _____

Anticipate L. _____

avere notizie che la commissione aveva approvato a condizione dell'effettuazione di alcune varianti al progetto Pazzagli. Mi disse quindi che la pratica doveva essere ritirata all'ufficio tecnico del comune di Siena. Fu per questo che io tornai nuovamente a Siena con la mia 500 ove mi presentai al Favilli il quale mi presentò nel corridoio un impiegato dell'ufficio tecnico e questi mi consegnò taluni disegni relativi alle varianti che si dovevano approntare. Ricordo che firmai una ricevuta. Portai il tutto a casa di Salvini dove il Pazzagli il giorno stesso o il giorno dopo venne a ritirarli.

A D.R.: Non incaricai il Pazzagli di andare a ritirare i progetti da variare perchè non mi venne in mente. Non ne vidi il motivo.

Dopo alcuni giorni il Pazzagli tornò allo studio del Salvini col progetto variato. Io ricordo in particolare che dopo alcuni giorni ebbi nelle mie mani il progetto variato che riportai a Siena all'ufficio tecnico del comune consegnandolo ad un impiegato di quell'ufficio che non so se era lo stesso presentatomi dal Favilli.

A I D.R.: Dopo di allora non sono più andato al comune di Siena. So che successivamente, non saprei dire quanto tempo dopo, fu rilasciata la licenza.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

90

Non so dire come e quando il Pazzagli sia entrato in possesso della licenza.

Dopo circa un mese da questo ultimo mio intervento volto a riportare i progetti variati a Siena io ebbi incarico da Salvini di andare da Pazzagli per farmi dare cinque milioni. Il Salvini mi disse una mattina, mentre stavo svolgendo la mia solita attività di segretario, "vai da Pazzagli che ti deve dare cinque milioni". Salvini non specificò anzi non specificò in quell'occasione la causale del versamento, però successivamente o precedentemente io seppi da Salvini che il Pazzagli avrebbe elargito, in caso di successo della pratica, la somma di dieci milioni per le opere di beneficenza della massoneria.

Anticipa

Quindi io ho sentito parlare di questi dieci milioni, ma ho ritirato soltanto cinque milioni. Ritirai detta somma in Montevarchi. La mattina in cui il Salvini mi diede l'incarico di cui ho parlato sopra io telefonai al Pazzagli Osvaldo e gli domandai se questa somma l'avrebbe portata lui a Firenze oppure sarei dovuto andare io da qualche altra parte. Il Pazzagli mi pregò di andare a Montevarchi perchè non poteva venire a Firenze.

Io allora partii da Firenze. Giunto a Montevarchi all'uscita dell'autostrada o meglio ancora all'ingresso del paese, poichè si stava facendo tardi ed avevo degli impegni a Firenze (avevo dato appuntamenti anzi c'erano degli appuntamenti già fissati presso la casa del prof. Salvini) da un bar all'ingresso del paese di Montevarchi telefonai al Pazzagli per sapere se costui poteva venire nel punto in cui mi trovavo per consegnarmi i cinque milioni. Il Pazzagli disse di si ed io lo aspettai lì. Venne dopo poco e mi consegnò una busta di cui non ricordo nè le dimensioni nè il colore contenente la somma di £ 5.000.000 anzi io non contai il denaro: vidi soltanto che si trattava di biglietti della Banca d'Italia, non ricordo il taglio.

La consegna avvenne nella sua macchina. L'incontro durò circa cinque minuti. Presi la busta e la portai a Firenze consegnandola al prof. Salvini.

(1) Procu blica
(2) Cance

Firenze

91

664

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

(1)

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Avanti di Noi _____

(1) _____

assistiti dal sottoscritto (2) _____

È comparso _____

Anticipate L. .....

Non ho ricevuto altre somme.

Prendo atto di quanto dichiarato dal Pazzagli secondo cui i versamenti fatti a me sarebbero stati due e non uno per complessive £ 10.000.000 e ~~che il danaro sarebbe stato portato a casa mia a~~ Firenze in via Gino Capponi. Le rispondo che non è vero. ~~quanto~~ Io non ricordo se a quell'epoca abitavo ancora in via Gino Capponi.

A D.R./ Prima di entrare in questa stanza io non sapevo assolutamente che Pazzagli era stato interrogato dall'Autorità Giudiziaria. In questi ultimi tempi non ho mai incontrato il Pazzagli: è circa un anno e mezzo che non lo vedo. Non so se Salvini ~~abbia incontrato in questi ultimi tempi il Pazzagli~~.

A D.R.: Ho partecipato alla riunione di Gran Loggia nell'hotel "Hilton" avvenuta in Roma il 22.3.1975. Ho sentito la relazione dell'avv. Giuffrida. Nulla so degli ~~altri fatti letti nella relazione Giuffrida.~~

A D.R.: Prendo atto che il "fratello" L.L. di Quarrata avrebbe consegnato a me la somma di cinque milioni. Io non ho mai ricevuto detta somma.

~~A D.R.: Non conosco nessun fratello L.L. di Quarrata.~~

~~A D.R.: Non conosco nessun fratello che sia ufficiale~~ della Guardia di Finanza.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

92

A D.R.:Conosco Alessandro Del Bene che è un "fratello". So che è uno spedizioniere. Ha avuta delle "questioni" a Livorno ma non di contrabbando. Ricordo che i suoi magazzini subirono un incendio.

A D.R.: So che il Gran Maestro, in questo caso il Salvini, amministra fiduciariamente le somme ricevute per beneficenza. Non credo che le uscite vengano documentate.

A D.R. Io non ho mai vista una lettera a firma Pazzagli indirizzata a Salvini concernente la consegna dei dieci milioni di cui parla il Pazzagli medesimo.

A D.R.: Non mi risulta, anzi non ho mai sentito parlare fino ad ora, di una richiesta del Pazzagli rivolta al Salvini affinchè quest'ultimo si interessasse per fargli avere le forniture dei mobili alla Regione.

A D.R.: Effettivamente il Pazzagli fornì alcuni mobili di tipo antico per l'abitazione del Salvini. Non so come il Salvini li pagò.

E' vero che Pazzagli fornì i mobili a "Firenze Libera". Detti mobili sono stati in parte pagati e in parte restituiti: è comunque intervenuta una transazione. Io faccio parte del consiglio di amministrazione. La società peraltro non ha mai funzionato. Attuale amministratore è Cèrano Pandolfini.

A D.R.: Conosco certo ing.Francesco Sinischalchi.

A D.R.: Io non conosco francamente le ragioni della lotta che all'interno della massoneria viene condotta contro il Salvini. So solo che il Salvini ha cercato di condurre questa istituzione in maniera moderna e concreta. Taluni volevano una politicizzazione della istituzione, mentre Salvini non era d'accordo.

A D.R.: Io non ho mai saputo che Carmelo Spagnuolo fosse massone.

AD.R.: Ho conosciuto Benedetti.Prima costui andava pienamente d'accordo col Salvini.

L.C.S. Dopo la lettura del verbale a domanda risponde: io non ho ricevuto neppure un soldo ~~perxi~~ come compenso per i miei viaggi a Siena: si trattava del mio lavoro. La benzina l'ha pagata il professor Salvini.

L.C.S.

93/665

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

da oggi.

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

Firenze - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 1977 il giorno 14 del mese di giugno ad ore 8,45 in Firenze- Procura Generale

Avanti di Noi Dr.Giulio Catelani, Sostituto Proc.Gen.le assistiti dal sottoscritto ufficiale di p.g.

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dazle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Dr.Piero CEROHIAI, nato a Napoli il 15.4.1932, residente a Firenze, via Marsilio Ficino n.8, industriale, mai condannato, coniugato con figli, non ha militato,dichiaro il mio domicilio in Firenze, via Marsilio Ficino n.8.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Mi difende di fiducia l'avv.Terenzio Ducci, qui presente

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere e mi protesto innocente dei reati che mi sono stati addebitati a mezzo della comunicazione giudiziaria.

Effettivamente ero titolare di un conto corrente aperto presso l'ag.23 della Cassa di Risparmio di Firenze insieme a Seravalli Alberto. Prendo visione dei due assegni da £ 10.000.000 cadauno emessi a Torino dal

94

Banco di Roma il 26.1.1971. Riconosco per mia la firma apposta sul retro di detti assegni.

Prendo altresì visione dell'assegno di £ 10.000.000 della Banca Popolare di Novara emesso a Torino nella stessa data e riconsco per mia la firma apposta per l'incasso.

Tutti i detti assegni sono stati da me ricevuti nella mia qualità di Tesoriere della Massoneria e titolare del citato conto corrente e immediatamente versati. Gli assegni erano destinati al prof. Salvini. Si trattava di una forma di beneficenza effettuata dalla Fiat a favore del prof. Salvini.

Lei mi chiede di indicare la persona fisica che mi consegnò i suddetti assegni. Le rispondo che io a distanza di tempo non le so dire se i detti assegni mi vennero inviati per posta o mi furono consegnati a mano da un emissario della Fiat.

Se la consegna è avvenuta a mano ciò si è verificato sicuramente a Roma nella sede della Fiat di cui era direttore all'epoca il Prof. Pastorboni che io conosco personalmente. Le rendo noto che a Roma la Fiat ha due sedi: una commerciale e una di rappresentanza. Il Prof. Pastorboni era direttore di quest'ultima. Se invece il recapito è avvenuto a mezzo posta io posso aver ricevuto la raccomandata o al mio indirizzo di casa a Firenze o alla sede della mia impresa, sempre a Firenze, in via Starnina n.75 (soc.p.a.F.I.R.M.A.). Posso dire che in genere la corrispondenza proveniente dalla Fiat risultava impostata a Roma o a Torino. Io seppi dell'elargizione della Fiat prima dal prof. Salvini e quindi dal Pastorboni. Per quanto io ne sappia non ci sono mai state pattuizioni circa l'entità delle elargizioni.

Anche gli assegni della Banca Commerciale Italiana che oggi non mi sono stati esibiti e che sono indicati nella distinta di versamento del 12.2.1971 provengono sempre dalla Fiat.

A D.R.: Non conosco Ugo Bossi nè Munna Giovanni, che risultano intestatari dei tre assegni che sono stati poi da me versati alla Cassa di Risparmio. Tali nominativi mi sono del tutto nuovi. Prendo atto che nello stesso giorno sia presso la

Tullio Ceruti: Della Fiat

95 666

il Banco di Roma che presso la Banca Popolare di Novara sono state effettuate ~~effettuate~~ dagli stessi nominativi operazioni consistenti in emissione di assegni circolari. Torno a dire che non conosco nè il Bossi nè il Manna.

A D.R.: Non conosco nessuno presso la Cassa Centrale della Fiat.

A D.R.: Non conosco nessuno neppure presso l'I.F.I. o le Cartiere Burgo.

A D.R.: Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

93

Ag. N. 37

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

N. ..... R.G.P.M

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 77 il giorno 9

del mese di Febbraio in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna S.-Francesco Fleury

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

uff.di P.G.

E comparso

Dr.BRICCHI Giovanni,nato a Piacenza il 4.9.1922,residente a Milano,Via Giovanni da Procida nr.3.-

I.R.

Circa i nominativi di Mustò,Acciai,Scibetta,Giudice Raffaele,Trisolini Giuseppe,De Salvo Antonio,Lorenzetti, Aquilino Pietro,Cianciulli Giuseppe,Firrau Ruggero posso dire che ad eccezione di quelli di Acciai e De Salvo Antonio io li ho sentiti fare dal Gelli come quelli di persone che facevano o avrebbero dovuto entrare a far parte della Loggia P.due. Ripeto che non ricordo invece di aver sentito i nomi di Acciai e De Salvo Antonio.-

Chiarisco che io sono stato Gran Maestro aggiunto ufficialmente fino al marzo del 1976 benchè di fatto per miei impedimenti abbia cessato di svolgere assiduamente tale funzione fin dal marzo del 1975 circa.-

Nel dicembre 1976 poi fui espulso. Era quindi nel corso di colloqui che io avevo col Gelli che sentivo da lui fare quei nomi.-

Ripeto che mi giungono nuovi i nomi di Acciai e De Salvo Antonio.-

Posso invece dire di aver sentito fare dal Gelli il nome del Generale Moreu come facente parte della Loggia P. due.

A.D.R.- Sono certo per scienza diretta della appartenenza alla Loggia P. due del Dr.Cosentino già segretario generale della Camera dei Deputati per averlo personalmente iniziato io stesso essendo il gran maestro o assente o impedito: ciò avvenne nella primavera del 1974.-

A.D.R. - Niente ho sentito dire in merito alla appartenenza a tale loggia del Gen.Maletti.

A.D.R. - Per quanto attiene al discorso che il Gamberini avrebbe fatto,secondo quanto le ha riferito l'Ing.Sini) scalchi,in mia presenza al Salvini circa i contatti con la CIA preciso che i fatti non adarono esattamente come

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

49

li riferisce il Siniscalchi.Non ci fu cioè un discorso fatto dal Gamberini al Salvini in mia presenza ma vi fu un discorso fattomi dal Salvini nei termini che ora riferisco.- Anzitutto preciso che ciò avvenne nei primi del maggio 1970 a Lerici in occasione di un congresso tenutosi dopo la elezione del Salvini e mia.Il Salvini mi disse che il Gamberini insisteva con lui affinchè gli fosse delegato il potere di mantenere i rapporti con l'estero e cioè con le massonerie straniere cosa alla quale il Salvini pareva riluttante.E mi aggiunse,il Salvini, che il Gamberini ad un certo momento gli aveva testualmente detto: " Come la mettiamo con la CIA ?". Il Salvini mostrava con me di essere meravigliato di questa affermazione o domanda fattagli dal Gamberini.

A.D.R. - Si seppe successivamente che il Prof.Salvini aveva rilasciato al Gamberini una delega scritta per mantenere i rapporti con l'estero.-

E' esatto,e del resto i giornali dell'epoca riportarono la notizia con foto che Frank Gigliotti, agente della CIA e amico personale di Nixson, venne in Italia per risolvere la controversia fra il Ministero delle Finanze e la massoneria relativa alla disponibilità della sede di Palazzo Giustiniani,controversia che fu risolta con una convenzione firmata dal Ministro pro-tempore Trabucchi che concedeva in uso o meglio in locazione alla istituzione dei locali in Palazzo Giustiniani nn.1 e 5 per la durata,mi pare,di venti anni per il canone simbolico di Un milione all'anno.-

Lei mi invita a riferire eventuali notizie in mio possesso circa la Loggia P.Uno.- Premetto che nel luglio del 1971 in occasione di una riunione della giunta esecutiva il Salvini se ne sortì in una filippica contro il Gelli sostenendo che questi non gli consegnava gli elenchi dei membri della P.due,che non si sapeva chi faveva parte di tale loggia,che vi erano dei militari e aggiungendo che il Gelli era da lui considerato individuo pericoloso e di destra e dicendo che gli risultava che il Gelli stava pensando ad un colpo di stato.-

Io all'apprendere simili notizie dissi che la questione doveva essere risulta decisamente espellendo il Gelli che non conoscevo neppure di vista.Nel luglio del 1975 venni a conoscenza di uno scritto firmato dal Salvini,che è quello che lei mi mostra in fotocopia (documento VII° fogli 3 - 6) datato gennaio 1971 e con il quale il Salvini deliberava la costituzione della Loggia P. Uno affidando funzione di primo sorvegliante allo stesso Gelli.Questa la circostanza in cui venni a sapere della P.Uno e mi meravigliò assai il comportamento del Salvini che era ovviamente contradditorio poichè nel gennaio 1971 costituiva questa Loggia P.Uno segreta dando in carico di primo sorvegliante al Gelli e poi nel luglio dello stesso anno se ne usciva con accuse contro lo stesso Gelli e si lamentava che non gli consegnava gli elenchi della P.Due.-

Giovanni Bricchi

45

V E R B A L E
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

- 2 -

Aff. N. 38

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento ..7.. **il giorno** .....

del mese di ..... **in** .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) **Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)**

segue depos.Bricchi Giovanni.

E comparso .....

Anticipate L.

A.D.R. - Nè il Gelli nè il Salvini mi hanno mai detto della appartenenza del Gen.Miceli alla Loggia P.Due.; del resto il Gelli l'ho visto non molte volte.Era mia impressione peraltro che il Gen.Miceli appartenesse a tale Loggia.-

A.D.R. - Circa Sindona rammento che in occasione di una riunione conviviale penso fra la seconda metà del 1974 e i primi del 1975, il Bellantonio ex gran maestro di Piazza del Gesù affermò di avere rapporti di parentela col Sindona rapporti che per la esattezza correvano fra le rispettive mogli.-

Chiestogli se abbia ulteriori notizie o documenti da consegnare dichiara:"le consegno i seguenti documenti in originale che mi furono dati nella cartellina recante la scritta "documenti" che pure le consegno dall'Avv.Giuffrida nel corso della Gran Loggia del 25 marzo 1975.Si da atto che si tratta dei seguenti documenti:

1- lettera Montevarchi 10.12.1974 indirizzata a Salvini da Pazzagli Osvaldo,~~documenti~~

2)- documento datato 26.10.1973 e che inizia con le parole "soc. Artis fabbrica di Mobili Siena";

3)- lettera senza data che inizia "caro Licio" e che termina con la parola "tuo" seguita da una firma

4)- foglio che inizia con la parola "dichiaro" e finisce con le parole "sulla legge 1470" seguite da una firma

5)- scritto che inizia con le parole "l'accordo tra la ditta" iniziative mumismatiche" e termina con le parole "gran maestr Prof.Lino Salvini" seguite da una firma.

Si dà atto che tali documenti vengono siglati dall'ufficio e dal Dr.Bricchi il quale viene informato che essi saranno rimessi a cura di questo Ufficio alla Procura Generale della Repubblica di Firenze.-

A.D.R. - Sono a conoscenza di quanto ha scritto il secolo XIX° circa la appartenenza di Albert Bergamelli ad una loggia di Ventimiglia.Io sono rimasto assai meravigliato ed incredulo relativamente a tale notizia e le segnalo che in una edizione successiva sono pervenute varie smentite pubblicate da detto quotidiano e fra esse quella del venerabile di Ventimiglia.....

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

46

che negava che il Bergamelli facesse parte di una loggia.
L.C.S.

con preghiera
OMISSIS
Nicolosi Vol. 1. 2. 5. 405

117
28

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Artt. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

L'anno millenovecento 1977 il giorno 31

del mese di gennaio in Firenze-Procura Generale

Avanti di Noi Dr. Giulio Catelani, Sost.Procuratore

(1) Generale

assistiti dal sottoscritto (2) m.llo Eligio Delli Navelli

È comparso l'ing.SINISCALCHI Francesco, nato a Roma il 2.10.1928, ivi residente, via G.Montanelli n.4, il quale interrogato risponde:

Anticipate L.

sono ingegnere elettrotecnico ed ho attualmente in Roma anzi svolgo una attività di consulenza esterna per piccole aziende nel settore delle telecomunicazioni. Precedentemente, sono stato fino al 1968 ingegnere impiegato di prima categoria presso la società FATME di Roma. Sono quindi diventato consulente interno e poi dirigente commerciale della "Natali Duilio S.p.A" di Roma, una piccola azienda del settore telecomunicazioni. Quindi, ai primi del 1975, sono passato come consulente interno della OMICRON Italiana s.r.l. dove sono rimasto fino al settembre del 1976. Da allora, non avendo più questa società necessità di un consulente interno, ho iniziato a svolgere la stessa attività in modo indipendente.

Ho spedito l'esposto di cui lei ha copia inizialmente al Dr.Corrieri ed al Dr.Vigna perchè sapevo che costoro si interessavano dell'omicidio Occorsio. Successivamente e su mia autonoma decisione ho creduto opportuno spedire anche a lei ed a tutti i giudici ricordati nell'esposto medesimo copia di esso. Ho spedito tale esposto successivamente, rispetto alla data di invio al Dr.Corrieri ed al Dr.Vigna, perchè era estremamente

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

29

difficoltoso fare tutte le fotocopie ed inviarle contem=. poraneamente. Escludo quindi che qualcuno mi abbia suggerito. questo successivo invio dell'esposto. Gli allegati sono stati da me inviati esclusivamente al Dr.Vigna.

A D.R.: Confermo l'esposto in atti in tutte le sue parti.

In particolare, a sua domanda, preciso quanto segue:

1)- non so dire dove il Salvini conservi la contabilità delle somme di denaro da lui percepite fuori bilancio.In particolare, nell'esposto io ho indicato uno dei recapiti del prof.Salvini, al terzo piano di via Aldo Zucchi n.40 Firenze presso una certa sig.ra Anna Maria B.- A sua domanda debbo dire che anche oggi io non conosco il nome di questa signora. Non so dire se la contabilità e la documentazione di questa gestione extrabilancio sia conservata in detto appartamento. La notizia relativa a questo possibile secondo recapito di Firenze del Salvini io l'ho percepita nell'anno 1974 o 1975 in un corridoio massonico, sicuramente a Roma. Io non so se presso detta abitazione si trova della contabilità della gestione massonica fuori bilancio del Salvini. Certo è che si diceva che si doveva essere in quella casa della documentazione racchiusa in una cassa o in una valigia. La documentazione può essere anche reperita presso il Cerchiai, che è tuttora Gran Tesoriere Aggiunto della Gran Loggia di nomina del Salvini e quindi uomo di sua fiducia.

Tanto Gamberini quanto il Mennini sono anch'essi uomini di fiducia del Salvini.

So che Cerchiai dispone o ha disposto di una casa in campagna situata non so dove nella quale, secondo quanto detto da Salvini nella riunione di Gran Loggia del 22.3.1975, sarebbe stata conservata tutta la contabilità relativa alle accuse mosse dal Giuffrida.

2)- Circa tutti gli altri fatti indicati nella relazione Giuffrida io non so niente di più e di diverso di quanto detto dal Giuffrida. Non ho compiuto accertamenti diretti su nessuno degli episodi dal medesimo citati.

3)- Ho visto una volta Alessandro Del Bene. So che costui era ed è amico di Salvini.So che Salvini chiese nel 1970 di essere ricevuto

Dell-Bene-Elisio 447 Grande Oriente 435

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

(2)

118
30

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Avanti di Noi _____

(1) _____

assistiti dal sottoscritto (2) _____

È comparso _____

dal Presidente Saragat quale Gran Maestro della Massoneria facendosi accompagnare dal Del Bene. ~~Da quello che mi disse il prof.~~ Giuseppe Telaro, ~~che~~ è un massone abitante a Roma e che allora era Gran Segretario della Massoneria, la Presidenza della Repubblica rifiutò di ricevere il Salvini accompagnato ~~dal Del Bene e perciò~~ dovette lui Telaro accompagnare il Salvini medesimo. Non conosco le ragioni del divieto di ingresso al Del Bene.

Non so quale attività commerciale abbia svolto in concreto il Del Bene. Io ho sentito parlare di materiale ~~elettronico dal Giuffrida.~~

A D.R.: Ho sentito parlare anche di traffico di armi. Me ne ha parlato, nel corso dell'anno 1975 o nel 1976 un massone residente in Francia, a Parigi, certo ~~Dr. Sciubba Elvio, cittadino italiano. Mi disse di avere~~ ricevuto notizia da un agente del controspionaggio israeliano di un traffico di armi che si sarebbe svolto in Italia e in particolare a Livorno e che nel corso di questo traffico si sarebbe verificato un incidente e cioè che una cassa di armi si sarebbe rotta.

Io non so se quest'ultimo particolare mi è stato riferito da persona diversa dallo Sciubba.

Ricordo che Sciubba disse che in questo traffico, ~~secondo l'israeliano, era coinvolta la massoneria.~~

Anticipate L. .....

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

Io non so se vi siano state delle interferenze da parte della Guardia di Finanza. 31

A D.R.: Lei mi chiede se conosco "fratelli" massoni che militino nella Guardia di Finanza. Nell'esposto ho già indicato tre nominativi appartenenti alla loggia "P2". I nominativi mi furono indicati dal Dr.Giovanni Bricchi. Lei mi domanda se ne conosco altri. Le produco un appunto già da me compilato prima di entrare in questa stanza per deporre. Questi nominativi mi sono stati indicati dal Dr.Giovanni Bricchi come appartenenti alla loggia "P2". Si tratta di una indicazione presumibile in quanto nei registri i nomi sono scritti in codice e comunque mai a disposizione dei comuni massoni. Non conosco nessuna delle persone segnate in detto appunto.

A D.R.: Lei mi chiede quali sono le cariche all'interno della massoneria. L'organo direttive principale è costituito dalla Giunta Esecutiva. Le produco un elenco delle cariche da me compilato in sua presenza.

A D.R.: Quanto alla formazione della loggia "P2" posso dirle che questa è diretta da Licio Gelli in base alla lettera del Gran Maestro del 1970 e cioè del Salvini. Salvini e Gelli si presentarono alla Gran Loggia del 22.3.1975 in posizione di contrasto. Dopo un colloquio a due, senza testimoni, ne uscirono in pieno accordo. Quali siano state le ragioni dell'accordo io non so dire. Fatto sta che la loggia "P2", che era stata dichiarata in scioglimento nel 1974, venne ricostituita e riaffidata a Gelli.

So che Salvini prima della fusione tra P.S.I. e P.S.D.I. apparteneva al partito socialdemocratico e dopo è rimasto nel Partito Socialista.

Sul conto del Gelli io non so niente di più e di diverso di quello che dicono i giornali.

Cosa faccia il Gelli in concreto non lo so. So che è console onorario dell'Argentina e viaggia con macchina del Corpo Diplomatico

Quanto alla sua partecipazione a colpi di stato sembra, secondo notizie apprese dall'avv.Benedetti, che Salvini ne abbia parlato in una riunione di Giunta Esecutiva come di un colpo di stato

Dell'Aversa Silvio

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

3

113
32

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Avanti di Noi _____

(1) _____

assistiti dal sottoscritto (2) _____

È comparso _____

Anticipate L. _____

di cui non aveva parlato nessuno e che si sarebbe verificato, a livello cospirativo, negli anni 1970-'71, in concomitanza con quello "Borghese". Come stiano le cose io non so.

Lei potrà sentire su queste cose l'avv.Benedetti.

A D.R.: Ho partecipato ad una riunione, prima della Gran Loggia, presso lo studio del Dr.Napoli, mi pare il 1° marzo 1975. A quella riunione parteciparono le persone indicate a foglio 3 del documento XXVII (lettera 1°.12.1976).

Non conosco il capitano Felice Profeta.

Le produco anche una lettera 11.11.1976 relativa alla costituzione di una finanziaria denominata FIN-SPA, che è una delle società finanziarie trattate da Salvini.

Ho saputo, e lo riferisco spontaneamente, che l'on.le Pannella ha presentato una interrogazione parlamentare sull'avvenuto ricevimento a palazzo Chigi, da parte dell'on.le Andreotti, di Licio Gelli. Costui sarebbe stato ricevuto il 15.12.1976.

Null'altro so.

L.C.S.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - 350

32

Prima di allontanarmi
produco copia fotostatica
di una pagina de La Nazione
del 13 agosto 1976

Vincenzo Pinto

Comm. Stragi Sent. 72 39

Aff. N. 20

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

N. ..... R.G.P.M

Anticipata L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 1977 il giorno 31

del mese di Gennaio in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna Sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

uff.di P.G.

E comparso

Ing.SINISCALCHI Francesco,nato a Roma il 2.IO.1928,ivi residente,Via G.Montanelli nr.4.-

I.R.

Nel confermare l'esposto inviato a questo Ufficio le fornisco a sua richiesta i seguenti chiarimenti:-
- circa i nomi Acciai,Mustò,Scibetta, come appartenent alla Loggia P.due rammento che tale notizia io l'appre come detta o dal Dr.Giovanni Bricchi o dall'Avv.Ermenegildo Benedetti nel corso di una riunione alla quale io ero presente nel dicembre del 1976;- Recentemente poi ho saputo per telefono dal Dr.Giovanni Bricchi che farebbero parte di tale Loggia P.due le seguenti persone:
- Gen.Giudice Raffaele, ColTRisolini Giuseppe,Maggiore De Salvo Antonio (ufficio I),Col.Lorenzetti di Brescia,Col.Aquilino Pietro(Perugia),tutti questi della Guardia di Finanza, Col.Cianciulli Giuseppe (CC. Perugia) Dr.Pirrau Ruggero funzionario della direzione generale valuta).Faccio presente peraltro che lo stesso Dr.Bricchi che mi ha comunicato tali nominativi non è sicuro al 100 per 100 delle appartenenze delle suddette persone alla Loggia P.due;-
- per quanto riguarda i nominativi indicati a c.4,indicati come appartenenti alla Loggia P.due,posso dire ch l'ex Gen.di P.S. Osvaldo Minghelli mi risulta appartenervi da un documento massonico ufficiale già in atti,documento relativo al processo massonico intentato nei miei confronti;
- l'Avv.Giannantonio Minghelli mi risulta appartenervi per la notorietà del fatto e perchè nella Gran Loggia del 1976 egli parlò per la loggia P.due;
- il Dr.Carmelo Spagnuolo mi risulta avere appartenuto o appartenere alla P.due per le seguenti considerazioni.Egli appartneva alla Gran Loggia di Piazza del Gesù unitamente al Sindona,al Bellantonio e al Micelli.-

Tr. 452 Fascicolo Cartaceo 440

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

40

Orbene nel 1973, come da documento da me prodotto e sottoscritto da Salvini Bellantonio e De Cordova si operò la riunione fra tale Gran Loggia e Gran Oriente di Palazzo Giustiniani.-
Avvenne così che le persone che erano in posizione riservata nella Gran Loggia di Piazza del Gesù passarono alla Loggia riservata P.due di Palazzo Giustiniani.-
Per quanto riguarda dell'appartenenza del Dr.Cosentino potrà confermalo il Dr.Bri[illegible] che ebbe proprio lui ad iniziarlo su incarico di Salvini.
Per quanto concerne l'appartenenza del Gen.Maletti la mia opinione si fonda solo su voci sentite e su notizie di stampa e non ho prove di riscontro sul punto, come ho del resto detto nel mio scritto.-
- per quanto concerne i c.d.rapporti esterni della P. due di cui a c.4 e 5 del mio esposto, mentre per quanto concerne la agenzia di stampa O.P., i gruppi eversivi fascisti toscani, le collusioni mafiose di Sindona e Spagnuolo mi riporto a quanto detto nell'esposto, per quanto attiene ai rapporti con la CIA le chiarisco quanto segue.
Durante il regime fascista che come è noto perseguitò la massoneria tale istituzione fu costretta a cedere allo Stato la sede di Palazzo Giustiniani. Caduto il Fascismo fu intentata causa vinta in primo grado per riottenere la restituzione della sede. Il giudizio di appello fu sfavorevole alla massoneria e nelle more della successiva procedura per intervento di Frank Gigliotti, del quale è riferimento nel documento nr.I da me prodotto, fu stipulata una convenzione col Min.delle Finanze, nella persona del Ministro pro-tempore Trabucchi in base alla quale alcuni locali venivano ceduti in locazione a basso prezzo alla istituzione fino al 1980 con l'impegno, ad opera dello Stato di procurare analoghi locali ove fosse intervenuta la necessità di quelli locati alla istituzione. In quel torno di tempo si costituì a Roma la Loggia Coliseum che era formata da funzionari dell'ambasciata americana e da qualche italiano. Si ebbe la impressione che tali funzionari, data anche la loro rotazione, appartenessero o fossero comunque in contatto con l'organo di sicurezza americano.
Il Gamberini fu eletto gran maestro poco dopo la formazione di questa loggia ed ha retto la Gran Maestranza per 9 anni fino a quando nel 1970 fu eletto Salvini.
Il Gamberini promosse la formazione di logge nei luoghi ove erano reparti NATO, Verona, Bagnoli e Livorno, logge frequentate prevalentemente da alti ufficiali Nato.
Aggiungo che quando il Gamberini decadde [illegible] il Gamberini stesso, in presenza del Bri[illegible] chiese al Salvini: "e ora i contatti con la CIA chi li mantiene?".-

441

41

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 21

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

.....

E comparso .....

Anticipate L. .....

Mi pare significativa la circostanza che successivamente il Salvini nominò o meglio dette incarico, delegandogli pieni poteri, proprio il Gamberini a mantenere i rapporti con l'estero, cosa che non si era verificata mai prima con nessun altro gran maestro che mantiene i rapporti con l'estero, ch[illegible]

- per quanto concerne la indagine che dovrebbe farsi circa la effettiva collocazione politica dei vari personaggi mi riferisco alla circostanza che alcuni di essi, ad esempio il Salvini, risultano aver militato in partiti diversi di quelli dell'attuale appartenenza.

- per quanto concerne quanto esposto a pag.7 con riferimento al documento nr.3, dalla documentazione da me prodotta risulta che io ebbi la notizia della immissione nella Loggia P.due di 400 alti ufficiali dello esercito dal Dr.Brilli che a sua volta l'aveva avuta da Baccioni di Firenze.
Io a quell'epoca nutrivo piena fiducia nel Gamberini per cui impressionato dal turbamento che tale notizia avrebbe potuto provocare nella istituzione, trasmisi la notizia al Gamberini che mi scrisse due lettere, pure prodotte in una delle quali faceva riferimento ad un colloquio col Gelli, personaggio che a quell'epoca non era da me conosciuto. Io pertanto mi quietai a quanto il Gamberini mi comunicava.-

- per quanto concerne le telefonate di cui al documento IO produco la registrazione (ved.c.8 dello esposto) chiarimenti potranno essere chiesti all'Avv.Benedetti);
- per quanto concerne il documento 27 in particolare i primi 8 fogli nei quali sono riportate le domande che io rivolsi al Salvini posso dire che egli non forniva alcuna esauriente risposta ai quesiti che gli ponevo. Si limitò solo a dire che egli aveva visto solo un paio di volte Micheli e che del resto era normale che il gran maestro prendesse contatti con tali personaggi.-

Galasso 454 Gr Uff Procedimenti Penali

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

42

- per quanto concerne la mancata pubblicazione degli articoli di stampa da me prodotti chiarisco quanto segue: per quanto attiene a "Tempo Illustrato" mi risulta che vi furono degli interventi per non fare apparire il pezzo di Bisignani giornalista che farebbe parte della P.Due come può confermare il Dr. Bricchi, su Jannuzzi. Inoltre a questi che è un direttore del "Tempo" sarebbe stato dal Gelli portato pubblicità per conto di Zucchi della Ditta I/A.R, Zucchi che, come mi ha riferito il Bricchi, fa parte della P.due;

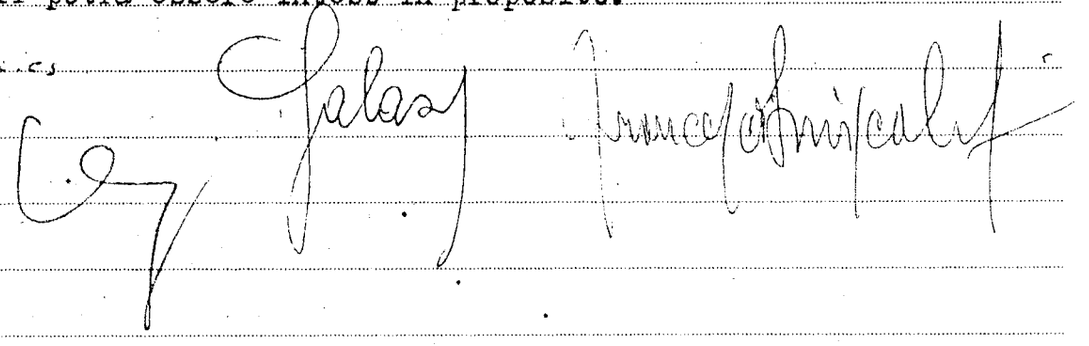
- per quanto attiene all'Europeo la mancata pubblicazione ritengo dipenda dal fatto che Rizzoli è della P. due: anche su questo può dare conferma il Dr.Bricchi.

Faccio presente che questa mattina sono stato sentito dal Sost. Procuratore Generale Dr.Giulio Catelani con particolare riferimento al documento Giuffrida e che domani dovrò comparire dinanzi al Giudice Vella di Bologna.

A.D.R. - Per quanto concerne la Loggia Propaganda 1 di cui al documento nr.7 debbo dirle che io ne ho sentito parlare, e con grosso stupore solo recentemente quando ho potuto leggere il documento autografo del 6 gennaio 1971 che ho prodotto.

Nessuno per quanto mi consta ne aveva sentito parlare, forse ne aveva sentito dire qualcosa il Bricchi ma poco tempo prima del mio esposto.

Egli potrà essere inteso in proposito.



P2

170

34

Gen. Gindice Raffaele

Col. Trisolini Giuseppe

Mag. De Salvo Antonio (ufficio I)

Col. Lorenzetti (Brescia)

Col. Aquilino Pietro (Perugia)

Col. Cianciulli Giuseppe – (Carabinieri, Perugia)

Dott. Tizzau Ruggero, funzionario della Direzione Generale Valute.

48 (II)

R:. L:. .....

All'Or:. di .....

Il Sottoscritto Gelli Licio di Ettore
nome e cognome paternità

nato in Pistoia prov. di Pistoia il 21-4-1919

a Bienni Ragioneria di professione Dirigente Industriale
titolo di studio

domiciliato in ~~Arezzo Ragioneria~~ Via Don Minzoni Frazione

N. 41 tel. 20244

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1)

1° On. Del Grande Cesare

2° Col. De Toma Domenico - Via della Balduina 49

3° On. Pegitore Alcide - 2° Consigliere Pen. Gen. Grande Oriente

4° .....

5° .....

FIRMA Gelli

Data 6-11-53

Dichiarazioni del Fr. presentatore: Wolchowsky Eugenio

Io qui sottoscritto, Fr:. .....
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr:. PRESENTATORE

E. Wolchowsky

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

49

CURRICULUM VITAE

GELLI LICIO fu Ettore - nato a Pistoia il 21 Aprile 1919

DOMICILIO :Frosinone - Via Don Minzoni 41 - Tel. 22041

STUDI :2 Biennio Superiore Istituto Tecnico - Ragioneria

4° anno Scuola Tecnica Ind.le di Francoforte.

LINGUE : Spagnolo e Tedesco.

SERV.MILITARE : 1941 - Rep. Arditi Div. Firenze

1943 - Ufficiale di collegamento comandi Italo-tedesco

ATTIVITA' : AUTORE

- "Fuoco!...Voce irresistibile dall'Andalusia ai Pirenei"
- "E la morte a paro a paro - Cronache Leggendarie del Paracadutismo Italiano".

PUBBLICISTA

- Giorno del gran ritorno e del perdono
- Breve corso di vendita (dispense)
- Grafici nella direzione aziendale (dispense)

INCARICHI : Consulente della Società Ital-Bed - Frosinone

Sindaco Revisore supplente Soc.Immobiliare Montana

PROFESSIONE : Direttore Stabilimento Permaflex di Frosinone.

50

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma, 28 NOV. [illegible]

Prot. 13237/G
(da citare nella risposta)

Risp. e Car.Fr.Venerabile
della R.. L.. "G.D.ROMAGNOSI"(182)
Or.. di ROMA

Riferimento tavola 10 novembre corrente, siamo d'accordo con voi che nulla-è dovuto dalla Loggia per i conferimenti di grado al Fr.. Gelli.

Il fascicolo personale di detto Fratello deve essere inviato a questa Grande Segreteria.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

47

IL GRAN MAESTRO

Roma, 15 giugno 1970 E.V.

Al carissimo Fratello

Licio GELLI - AREZZO

per la mia funzione di M.V. della R.L. Propaganda (2) all'Or. di ROMA, Ti

D E L E G O

a rappresentarmi presso i Fratelli che Ti ho affidato,

prendere contatto con essi,

esigere le quote di capitazione;

coordinare i loro lavori,

iniziare i profani ai quali è stato rilasciato regolare brevetto.

Un triplice fraterno abbraccio.

Lino SALVINI

(VI)

51

Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr:. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso » Luglio (dichiarazione del G:.M:.), *apprezzato collaboratore*, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G:.M:.) ».

Quel Fr:. Licio GELLI che si porta di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr:. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in comica conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr:. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr:. SAMBUCO venne invitata la buona parte, ma non tutta, dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione del Lazio nella abitazione del Fr:. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr:. Rolando RENZONI a Presidente della Circoscrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunioni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (balaustra N. 16, I.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr:. Mario SESSA, Tu comunicasti a me che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione desideravano avere come Presidente il Fr:. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura e dichiarasti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr:. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr:. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi i M:.M:.V:.V:. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr:. SAMBUCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr:. SAMBUCO, può agevolmente credere che questi abbia agito sua sponte.

Il Fr:. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr:. Franco MORONI e il Collegio dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr:. MARCHESE: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G:.M:. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, ché altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G:.M:. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI » che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarTi che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circoscrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circoscrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr:. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?!) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr:. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?!) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr:. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr:. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuna cretina illazione di qualche sconsiderato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

52

All'Ill.mo e Ven.mo Gr:.M:.LINO SALVINI
e agli Illustri Fratelli componenti, con voto deliberativo, la Giunta Esecutiva in carica: Bricchi, Bianchi, Sinchetto, Gentile, Benedetti, Boero, Telaro

e p.c.al FFr:.ex Gr:.M:.G.Gamberini e Seravalli

Oggetto: Tavola di accusa, per grave diffamazione verso il Gran Maestro, nei confronti del Fr:.LICIO GELLI.

Il sottoscritto ACCORNERO Ferdinando, M:.V:. della R:.L:."C.D. Pomagnosi-Universo" N.182 all'Or:.di Roma, Presidente del Collegio dei MM:.VV:. della Circoscrizione del Lazio, Abruzzi e Molise, Garante di Amicizia per la R:.Gran Loggia di Alabama, appartenente anche alla R:. L:."Propaganda" N.2 (per diretta comunicazione scritta in data 4.IV.71 con lettera a firma del Gran Maestro Lino Salvini), Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia, presenta al Ven.mo Gran Maestro anche nella di lui qualità di M:.V:.della R:.L:. "Propaganda" N.2 -e, per conoscenza, agli Illustri FFr:. in indirizzo la tavola di accusa di cui in oggetto.

PREMESSO che, in data 12.XII.1971 a notte inoltrata, in Roma, nella sala ove si sogliono tenere le sedute di Giunta, presenti i componenti della Giunta Esecutiva, il Fr:.Grande Oratore Ermenegildo BENEDETTI ha dichiarato che il Fr:.Licio GELLI, in presenza sua, del Fr:.Alberto Seravalli e del Fr:.ex Gran Maestro Giordano GAMBERINI, manifestò precedentemente (in epoca, se ben rammento, all'incirca riferibile al Luglio 1971) espressioni chiaramente denigratorie nei confronti del Gran Mae-

53

stro Lino SALVINI e che, tra l'altro, disse che "egli poteva condizionare le azioni del Gran Maestro in quanto aveva in mano documenti tali da distruggerlo" e che "aveva la possibilità di girare l'Internazione e di rovinarlo". Inoltre il Fr:.BENEDETTI ha riferito che il Fr:.GELLI, nella stessa occasione, affermò che "il Fr.Gran Maestro Aggiunto Giovanni BRICCHI riceveva un milione di lire al mese personalmente dal Gran Maestro SALVINI",

AVENDO CHIESTO e ottenuto conferma testimoniale, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, dal Fr:.SERAVALLI su quanto il Fr.Grande Oratore aveva comunicato,

AVENDO OTTENUTO, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, conferma da parte del Fr.ex Gran Maestro GAMBERINI di un avvenuto colloquio intercorso nella stessa epoca tra lui, il Fr:.GELLI, il Fr:.BENEDETTI e il Fr:.SERAVALLI,

RISULTANDO dal verbale della seduta di Giunta del 15.1.1972 che il sottoscritto ebbe testualmente a dichiarare "che sino a quando non saranno presi adeguati provvedimenti nei riguardi del Fr:.Licio GELLI, implicitamente i componenti della Giunta sanciscono una licenza di calunniare qualsiasi Fratello e che pertanto sarebbe iniquo prendere provvedimenti di alcun genere nei riguardi di un qualsiasi altro Fratello imputabile di denigrazione o di calunnia o di diffamazione, comunque manifestate",

RISULTANDO dallo stesso verbale di Giunta in data 15.1.1972 che "il Fr:.BENEDETTI, nel confermare quanto ebbe a dire in altra occasione a proposito del Gelli, lamenta come a questo Fratello siano affidati gli schedari della "P" e chiede che detti schedari gli siano tolti",

54

- 3 -

RISULTANDO dal verbale di seduta di Giunta del 22.1.1972 (che venne dato in lettura e subito dopo ritirato e che quindi non si può citare testualmente) che il Grande Oratore BENEDETTI ebbe a ribadire la affermazione del GELLI riguardante l'appannaggio di un milione di lire al mese che riceverebbe il Fr:.BRICCHI, che prese visione di un libro apologetico del fascismo scritto in epoca remota dal GELLI, che corre voce che questi avrebbe militato nella Repubblica di Salò vestendo anche la divisa di ufficiale tedesco e che ebbe a far parte di plotoni di esecuzione,

TENENDO CONTO, sia pure con beneficio di prova, di una lettera informativa sul Fr:.GELLI, scritta da una persona profana, ex politico,(1) al nostro Fr:.M:.V:. ~~GALDINI~~ Menotti (di cui si allega fotocopia),

RAVVISANDO nel comportamento del Fr:.GELLI, testimoniato dai FFr:.BENEDETTI e SERAVALLI, un chiaro intendimento denigratorio, diffamatorio e minatorio della Persona del Gran Maestro in carica, rappresentante legittimo di tutta la Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia,

RILEVANDO che sino ad oggi la Grande Maestranza e la Giunta Esecutiva non hanno preso alcun provvedimento nei riguardi del Fr:.GELLI,

IL SOTTOSCRITTO DENUNZIA

Il Fr:.GELLI perchè imputabile di grave colpa massonica ai sensi dell'art.57 della Costituzione

La presente denunzia viene presentata, in data odierna, personalmente all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro LINO SALVINI, ai sensi degli Art.179 e 180 del Regolamento, sia in quanto Egli è il Gran Maestro,

(1) ex sindaco, ex deputato, ex senatore di Pistoia.

foglio 7

55

- 4 -

sia in quanto Egli è anche M:.V:. della R:.L:."Propaganda" N.2, affinchè voglia procedere secondo le norme Costituzionali e Regolamentari del Sodalizio.

CONSIDERANDO che al Fr:.Licio GELLI sono stati affidati precisi e delicati incarichi organizzativi nella R:.L:."Propaganda" N.1 (come da fotocopie allegate), si chiede al Ven.mo Gran Maestro di applicare il provvedimento di immediata sospensione da ogni attività massonica del Fr:.Licio GELLI, ai sensi dell'Art.69 della Costituzione e dell'Art. 180 del Regolamento.

In obbedienza e Fedeltà per il Bene Generale dell'Ordine.

Roma,

(Ferdinando Accornero)
(Gran Maestro Onorario)

(VII) 56

Firenze 6 Gennaio 1971
alle ore 19,10

Noi Lino Salvini Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

per i poteri a noi conferiti e per la tradizione, non sem= brandoci saggio il passaggio all'orecchio da Gran Maestro a Gran Maestro dei fratelli occulti, nel desiderio di dare una organizzazione pratica a questo settore di attività Massonica, abbiamo deliberato e deliberiamo:

- di costituire una Loggia al segno distintivo Propaganda 1, con sede all'Or. di Roma segreta e variabile a secondo delle esigenze composta da fratelli che saranno noti sol= tanto a noi ed ai nostri collaboratori
  Fr. Licio Gelli con funzioni di 1° Sorvegliante
  Fr. Domenico Bernardini con funzioni di 2° Sorvegliante
  Fr. Sandro Del Bene con funzioni di Oratore.

Per questi Fratelli della L. Pl non sarà tenuto nessun archivio nè sarà loro consegnato nessun documento.

Qualora si verifichi il caso che qualcuno di essi possa parte= cipare alla vita massonica normale, il Gran Maestro fisserà la data di iniziazione e di elevazione nei gradi.

A questa loggia non possono partecipare fratelli della cui natu ra massonica vi sia conoscenza nella Comunione e ne possono far parte solamente coloro che nella Amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado V.

Per quanto riguarda altre carriere la ammissione sarà esaminata dal Consiglio delle Luci.

Coloro che vengono ammessi a far parte della R.L. P 1 vengono informati che la loro segretezza di appartenenza è di rigore particolare e mancanze a tale riguardo sono estremamente gravi.

57 e 58

Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli e cappucci neri guanti bianchi, che celino accuratamente la persona.
Fatto letto e sottoscritto

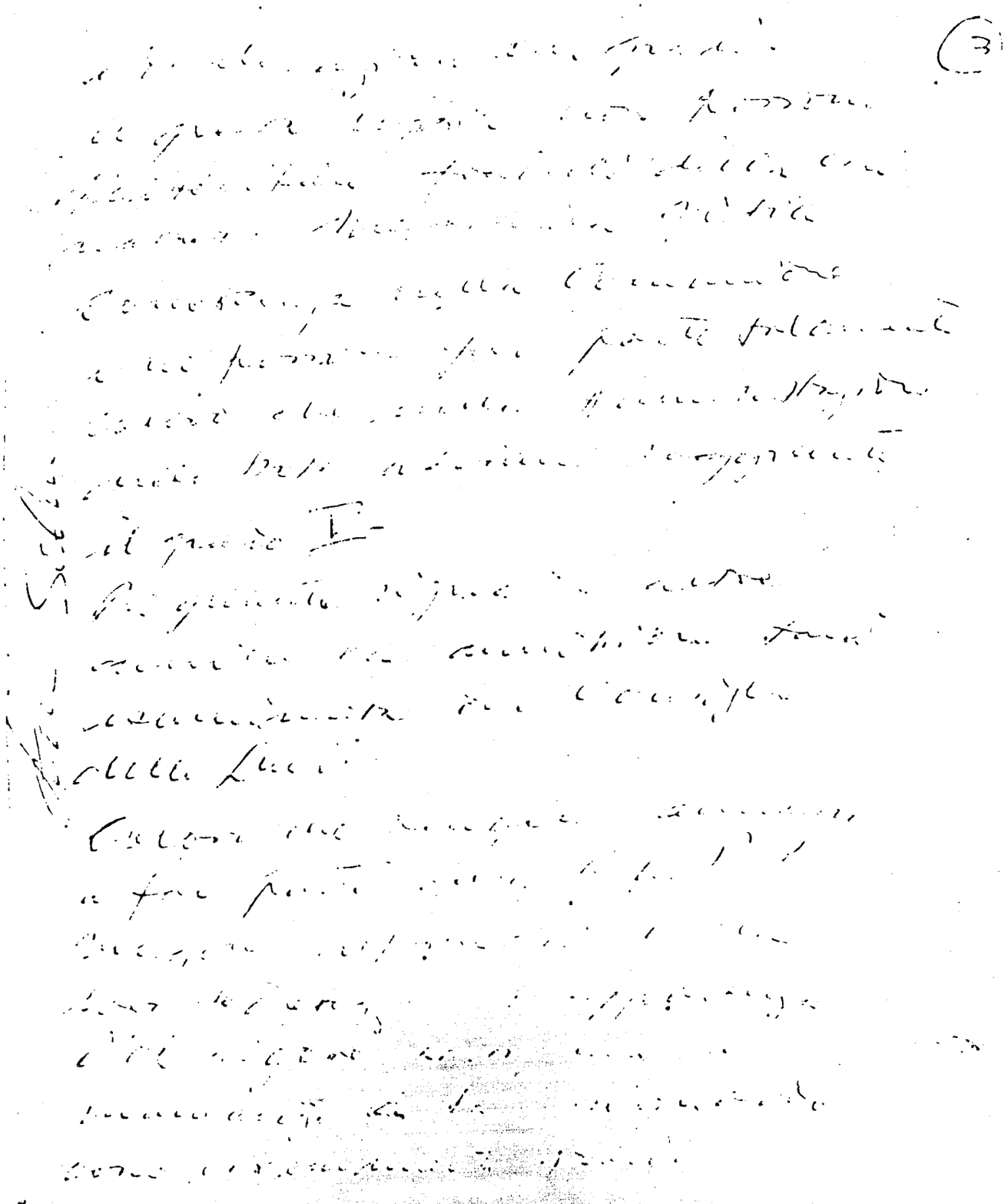
Lino Salvini



59

60

61



62

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SIGO 288

35

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
FIRENZE

192

Firenze, li 30 marzo 1977

N. 7/76 R.G. *Risposta al foglio del* .....

OGGETTO: .....

Il Procuratore Generale della Repubblica;

letti gli atti del procedimento penale relativo all'esposto di Martino GIUFFRIDA ;

considerato che è indispensabile procedere al sequestro degli assegni tratti sul conto corrente n.1759-00 acceso presso l'agenzia 23 della Cassa di Risparmio di Firenze da CERCHIAI Piero e SERAVALLI Alberto, nonchè dei titoli e delle note relativi agli accrediti delle somme versate sullo stesso conto corrente ;

P.Q.M.

visti gli artt.337 e segg. C.P.P.

ORDINA

il sequestro degli assegni, in originale, tratti sul conto corrente n.1759-00 acceso presso l'agenzia 23 della Cassa di Risparmio di Firenze da CERCHIAI Piero e SERAVALLI Alberto, nonchè dei titoli e delle note, sempre in originale, relativi agli accrediti delle somme versate sullo stesso conto corrente.

Delega per l'esecuzione di quanto sopra il m.llo Eligio DELLI NAVELLI del Nucleo P.G. Carabinieri di Firenze, il quale provvederà ad acquisire i predetti documenti ovunque gli stessi si trovino.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Giulio Catelani Sost.)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
FIRENZE

195
36

Firenze, li 19 aprile 1977

Prot. N. 7/76 R.G. *Risposta al foglio del* .....

OGGETTO: .....

Il Procuratore Generale della Repubblica ;

letti gli atti del procedimento penale relativo all'esposto di Martino GIUFFRIDA ;

visto il proprio ordine di sequestro pari numero emesso in data 30 marzo 1977 ;

considerato che è indispensabile acquisire in sequestro, oltre la documentazione citata nell'ordine suddetto, anche le distinte a mezzo delle quali fu richiesta l'emissione dei seguenti assegni circolari e comunque la documentazione relativa all'emissione degli assegni medesimi :

- Banca Comm.Italiana Torino 15.1.1971 n.160041171 di £ 10.000.000 ;
- Banca Comm.Italiana Torino 15.1.1971 n.160041172 di £ 10.000.000 ;
- Banca Popolare Novara di Torino 26.1.1971 n.7/0075390 di £ 10.000.000 ;
- Banco di Roma sede Torino 26.1.1971 n.140089 di £ 10.000.000 ;
- Banco di Roma sede Torino 26.1.1971 n.140088 di £ 10.000.000;

P.Q.M.

visti gli artt.337 e segg. C.P.P.

ORDINA

il sequestro in originale dei documenti indicati in premessa e delega per l'esecuzione del presente provvedimento il m.llo Eligio DELLI NAVELLI del Nucleo P.G. CC. di Firenze, il quale provvederà ad acquisire quanto sopra specificato ovunque il materiale si trovi.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

195 37

NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI
FIRENZE

L'anno 1977, addì 18 del mese di aprile, in Firenze, negli uffici della Cassa di Risparmio, alle ore 10,45.- - - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti maresciallo Eligio DELLI NAVELLI nelle circostanze di tempo e luogo sopra indicate e nelle prescritte forme di legge abbiamo proceduto al sequestro, in forza del decreto n.7/76 emesso il 30.3.1977 dalla Procura Generale della Repubblica di Firenze (Dr.Giulio Catelani), dei seguenti documenti concernenti il conto corrente n.1759-00 intestato a CERCHIAI Piero e SERAVALLI Alberto :

- assegno in data 15.2.1971 di £ 11.200.000 tratto sul conto corrente n.1759/00, a firma di Piero Cerchiai;
- assegno in data 17.3.1971 di £ 5.900.000 tratto sul predetto conto corrente, a firma Piero Cerchiai ;
- assegno in data 31.3.1971 di £ 2.100.000 n.23462791 all'ordine di Piero Cerchiai con gira del medesimo ;
- assegno in data 15.4.1971 di £ 600.000 n.23462792 all'ordine di Piero Cerchiai, con gira del medesimo e di altra persona ;
- assegno in data 19.4.1971 di £ 1.000.000 n.23462793 all'ordine di Mario Giubbi, con firme di gira illeggibili;
- assegno in data 26.4.1971 di £ 7.980.000 n.23462794 all'ordine di Piero Cerchiai, con firma di gira del medesimo ;
- assegno in data 24.5.1971 di £ 8.020.000 n.23462795 all'ordine di Piero Cerchiai, con firma di gira del medesimo ;
- assegno n.23462796 di £ 5.140.000 n.23462796 all'ordine di Piero Cerchiai, con firma di gira del medesimo e di altra persona;21.6.71
- assegno n.23462797 in data 14.7.1971 di £ 5.540.000 all'ordine di Piero Cerchiai, ~~all~~ con firme di gira del medesimo e di altra persona ;
- assegno n.23462798 in data 21.7.1971 di £ 80.000 all'ordine di Piero Cerchiai, con firma di gira del medesimo ;
- assegno n.23462799 in data 6.8.1971 di £ 150.000 all'ordine di Piero Cerchiai, con firme di gira del medesimo e di altra persona ;
- assegno n.23462800 in data 11.8.1971 di £ 300.000 all'ordine di Egisto Mascagni, con firma di gira del medesimo ;
- assegno n.23476541 in data 25.8.1971 di £ 6.290.000 all'ordine di Piero Cerchiai, con firma di gira del medesimo e della soc.F.I.R.M.A
- assegno n.23476542 in data 27.9.1971 di £ 2.000.000 all'ordine di Piero Cerchiai, con firma di gira del medesimo ;
- assegno n.23476543 in data 10.2.1972 di £ 490.000 all'ordine di Piero Cerchiai, con firme di gira di Piero e Italia Cerchiai;
- n.4 (quattro) distinte di versamento,di titoli e denaro contante, sul conto corrente n.1759/00, in data 12 febbraio, 4 marzo, 5 aprile e 27 maggio 1971, tutte a firma di Piero Cerchiai.- - - - - - -

Di quanto precede è stato redatto il presente verbale, di cui viene rilasciata copia alla Cassa di Risparmio a titolo di ricevuto, dandosi atto che i documenti di cui sopra sono stati acquisiti in originale.L.C.S.

Delli Navelli Eligio

NUMERO DEL CONTO	CODICE
1759	00-

ANNOTAZIONI: .....

CERCHIAI Dr. PIERO

SERAVALLI ALBERTO

Via M.Ficino 8 Firenze

CODICE DI CONTROLLO	DATA	CAUSALE	V	VALUTA G	VALUTA M	VALUTA A	MOVIMENTO RITIRI	MOVIMENTO VERSAMENTI	PARTITE A SCADERE IMPORTO	PARTITE A SCADERE DISPONIBILITÀ	SALDO

ASSEGNI CONSEGNATI			
N. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0	N. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0	N. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0	N. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0
RILASCIATI IL	RILASCIATI IL	RILASCIATI IL	RILASCIATI IL .....

SEGUE SCHEDA N. .....

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

532 000

1759 00 — CODICE 00

CERCHIAI Dr. PIERO

n.a Napoli 15/4/1932

SERAVALLI ALBERTO Fi 26/12/1919

Via M/Ficino 8

132 FIRENZE

ANNOTAZIONI: Traenza : i titolari separatamente

Cerchiai Dr.Piero
ab. M.Ficino 8 Firenze tel.58358

Seravalli Alberto
ab.V.le Redi 83/U tel.33063

CORR. ORD. SCHEDA 1

FIRMA DEL TITOLARE E DEI SUOI EVENTUALI DELEGATI

CODICE DI CONTROLLO	DATA	CAUSALE		VALUTA G M A	MOVIMENTO RITIRI	MOVIMENTO VERSAMENTI	PARTITE A SCADERE IMPORTO	PARTITE A SCADERE DISPONIBILITÀ	SALDO
177.900	FEB 02		79	30.271		2.000		00	2.000
177.550	FEB 02		66	20.271	350			00	1.650
177.200	FEB 05		66	50.271	350			00	1.300
50.177.200	FEB 12		79	150.271	50.000.000			00	50.001.300
	FEB 15		613	00	00			00	<<
38.977.200	FEB 15	81.313	MC	150.271	11.200.000			00	38.801.300
[illegible]									
34.077.200	MAR 17	88.213		130.371	5.900.000			00	33.901.300
	MAR 21	79.113		79.113	280.271			00	
	MAR 21	79.113		79.113		280.271		00	
31.977.200	MAR 21	79.113		290.371	2.100.000			00	31.801.300
34.277.200	MAG 05		79	60.471		2.300.000		00	34.101.300
33.777.200	MAG 12	79.213		140.171	60.0.000			00	33.501.300
	MAG 13	79.313		130.271	00			00	<<
30.777.200	MAG 13	79.313		130.271	1.000.000				
12.699.111 *	[illegible]-3		18	310.371		21.911			32.523.211 *
[illegible]									
16.699.111	MAG 24	79.513		180.571	9.020.000			00	16.523.211
19.699.111	MAG 27		78	280.571		3.000.000		00	19.523.211
14.559.111	GIU 21	79.613		210.671	5.140.000			00	14.383.211
9.019.111	LUG 14	79.713		100.771	5.540.000			00	8.843.211
8.939.111	LUG 21	79.813		210.771	80.000			00	8.763.211
8.789.111	AGO 11	79.913		60.871	150.000			00	8.613.211
8.489.111	AGO 11	80.013		110.871	300.000			00	8.313.211
2.199.111	AGO 25	54.113		200.871	6.290.000			00	2.023.211
[illegible]	[illegible]	54.213		230.971	2.000.000			00	23.211
193.511	OTT 21		66	211.071	5.600			00	17.611
6.704.478 *	[illegible]-3		13	311.271		476.967			[illegible]
180.478-2	FEB 10	54.313		100.272	490.000			00	4.578
182.535 *	327		18	311.272		2.057			6.535 *
181.613-5	FEB 14		18	311.274	922			00	5.713

Mod. [illegible] della Direzione Generale

SEGNI NUMERATI N. 2346271 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0 RILASCIATI IL 2/2/71

N. 2346311 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0 RILASCIATI IL 5/2/71

N. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0 RILASCIATI IL

N. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-0 RILASCIATI IL

SEGUE A TERGO

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Cod. proc. pen.

Allegaz. N. 27

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000238

178

63

L'anno millenovecento 81 il giorno 6

del mese di OTTOBRE alle ore 11

in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE

Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA G.I.

con la presenza del Sostituto Procuratore Generale dr.

~~assistiti dal sottoscritto~~ Tani.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: GIUFFRIDA MARTINO, nato a Messina il 9.7.38 residente (studio) ivi Via Centonze 200, con abitazione in Via Consolare Pompea 247.

Io ho sempre fatto parte della massoneria di Piazza del Gesù. Nel 73 vi fu la riunificazione con la Massoneria di Palazzo Giustiniani, la riunificazione fu sostenuta soprattutto dai vecchi mentre noi giovani che non avevamo vissuto le esperienze pratiche dei vecchi eravamo un pò perplessi e cercavamo di avere garanzie sul merito e cioè sul contenuto dei lavori massonici e non sulle sistemazioni gerarchiche e burocratiche. Comunque la riunificazione ci fu ma subito dopo cominciammo a vedere che noi di Piazza del Gesù non stavamo bene con quelli di Palazzo Giustiniani e già in una riunione a Napoli nel settembre 74 io sostenni apertamente questo stato di disagio. Ai primi del 1975 insieme a mio padre, avv. Arcangelo Giuffrida, che purtroppo nel frattempo è morto, io sono andato a Roma perchè chiamato dal dr. Bellantonio che purtroppo durante questi anni è deceduto anche lui. Bellantonio era stato l'ultimo gran Maestro di Piazza del Gesù e Bellantonio era persona

64

di cuiavevamo tutti massima stima e della cuiserietà nessuno dubitava. Bellantonio convocò una riunione presso lo studio di un commercialista dr il Dr. Napoli in via Nazionale a Roma. Le riunioni sono state 3 o quattro e alle stesse hanno preso parte Bellantonio, Napoli, io e mio padre, Carmelo Spagnolo, Bricchi, Ermenegildo Benedetti, Serravalli, Gelli, il general Minghelli e l'ing. Siniscalchi il quale partecipò solo ad una riunione, ma poi non vennepiù. Ricordo anche che Spagnolo fu assente all'ultima delle riunioni perchè Bellantonio disse che finita la riunione sarebbe andato a trovare Spagnolo.

Oggetto delle riunioni era la possibilità di trovare un accordo per costringere Salvini alle dimissioni da Gran Maestro, carica che secondo me per le notizie avute, dovera essere affidata a Bellantonio. A parte una serie di questioni ideologiche a Salvini venivano mosse delle accusedi carattere patrimoniale. Gelli aveva una documentazione che provava che Salvini si era approfittato a titolo personale di grosse somme che invece aveva ricevuto per usarle a vantaggio della Massoneria. Bellantonio affermava di aver visto gli originali in mano a Gelli e di essere convinto della loro autenticità; Bricchi, Benedetti e Serravalli, che erano stati tutti al Governo della Massoneria dei Palazzo Giustiniani, affermarono che quello che diceva Gelli era Vero e che questo risultava anche a loro.

Il DR Spagnolo sentendo le accuse contro Salvini diceva che si trattava di cose gravissime sulle quali bisognava provvedere onde evitare l'esclusione della massoneria italiana dalla massoneria internazionale e particolarmente da quella americana. Preciso che il dr. Bellantonio all'epoca era un funzionario amministrativo dell'Agip o comunque di una società petrolifera.

Prendo atto che il G.I. mi fa presente che le accuse contro Salvini non riguardavano affatto problemi ideologici o politici o rituali ma esclusivamente il fatto che si fosse appropriato di soldi della massoneria. Mi rendo conto di ciò e ripeto che nelle riunioni da Napoli non vi fu nessun contrasto sulle dichiarazioni accusatorie di Gelli e Bellantonio.

Di fronte a questa situazione io accettai di rappresentare la tavola di accusa alla riunione di Gran Loggia che doveva svolgersi verso la fine del marzo 75 a Roma. Prima della Gran Loggia nelle riunioni dello studio di Napoli Gelli esibiva la bozza della tavola di accusa ma non ha mai prodotto gli originali in quelle occasioni. Tutti i presenti mi sottoscrissero una dichiarazione in cui concordavano con quanto io sarei andato a sostenere davanti alla Gran Loggia.

Mi Aldo Bruni 4560

...NIO SENZA GIURAMENTO
...357 *Cod. proc. pen.*

Affogliaz. N. 28

179
65

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

E comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE GIUFFRIDA MARTINO +++ 2 +++

Uno o due giorni prima della Gran Loggia il dr. Bellantonio mi consegnò i documenti originali che provavano le accuse che io avrei sostenuto nella Gran Loggia. Io ho fatto le fotocopia di questi documenti la mattina stessa della Gran Loggia ma gli originali durante la Gran Loggia li ho consegnati a Bricchi che era Gran Maestro Aggiunto.
Mi fu consigliato di non fare durante la Gran Loggia nomi ma di limitarmi alle iniziali.
Riconosco per mia o meglio è senz'altro conforme al discorso che feci in Gran Loggia la trascrizione che è in possesso del G.I.
Per quanto riguarda l'accusa a Salvini di essersi fatto dare 10milioni dal fratello O.P. per la concessione di una licenza, io avevo una dichiarazione scritta di questo fratello. Per me era gravissimo che Salvini si fosse fatto pagare per aiutare un fratello quale che sia stata la destinazione delle somme ricevute.
Per quanto riguarda la riscossione di tangenti su finanziamenti io avevo precise dichiarazioni di Gelli e Bellantonio che specificavano anche i fatti relativi al fratello L.L..
Confermo di aver rivolto pubblicamente a Salvini della Gran Loggia del 21.3.75 tutte le accuse che si trovano specificate nella tavola di accusa di cui ho riconosciuto la paternità.

66

Ripeto che al P.M. io consegnai i documenti che avevo e che gli originali li ho dati tutti a Bricchi durante la Gran Loggia.
Alla Gran Loggia io ho sostenuto apertamente tutto ciò che è riportato nella tavola chemi è stata mostrata dal G.I.. Alla Gran Loggia non vi ha preso parte Gelli perchè non aveva titolo ma io l'ho visto in quella occasione nella hall dell'albergo Hilton dove si svolgeva la Gran Loggia e fu in quella occasione che Gelli mi presentò un altro fratello di nome Soliano, della massoneria milanese.
Dopo il mio intervento, Bricchi e Salvini parlottarono fra loro e poi annunziarono che la Gran Loggia veniva sospesa e che la Giunta intanto si riuniva. Io restai nell'aula dove si teneva la Gran Loggia e dopo rientrò la Giunta con una mozione che riproponeva la fiducia a Salvini e che fu applaudita per primi da Bellantonio e Bricchi. La mozione fu approvata a larga maggioranza, Dopo non ricordo se da mio padre o da Bellantonio o da terza persona io ho saputo che durante quella sospensione Salvini aveva raggiunto un accordo con Gelli.
Dopo la Gran Loggia io tornai a Messina senza incontrare nessuno ma contrariato da quanto era successo chiesi spiegazioni a Bellantonio che accusò Gelli di aver raggiunto un accordo personale con Salvini. Andai anche ad Arezzo per ragioni professionali e così approfittai per avere un colloquio diretto con Gelli che trovai nella fabbrica Jole. Alla mia richiesta di spiegazioni Gelli rispose con mala grazia e confermando il suo accordo con Salvini mi chiese quanto volevo di onorario per la mia discussione svolta alla Gran Loggia., e io risposi a luicon uguale vivacità che volevo soltanto una massoneria pulita.
A questo punto mi resi conto di essere stato lo strumento in mani altrui e scrissi a Salvini, come Gran Maestro, per chiarire la mia buona fede e ritirare le accuse che incautamente mi ero prestato a fare. Il Gran Maestro mi rispose per iscritto dandomi atto della buona fede, ma nel1978 sono stato oggetto di procedimento massonico per i fatti di cui ho parlato prima che si è chiuso con la censura semplice.
Confermo integralmente quanto da me dichiarato al P.M. in data 23.9.76 non chè la provenienza dalla mia disponibilità della documentazione da me consegnata ai CC di Messina il 24.9.76 , come da relativo verbale.
Si dà atto che il Dr. Tani si è allontanato prima della sottoscrizione del verbale.

L. C. S.

A. Marturano Giuseppe

Rinaldo Ruggiero

E S A M E
ONIO SENZA GIURAMENTO
rt. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 34

185 67

L'anno millenovecento 81 il giorno 9
del mese di OTTOBRE alle ore 9.15
in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
ACCORNERO FERDINANDO, nato a Genova il 26.3.1910
residente Roma in via Anapo 7.

Io non hopreso parte alla Gran Loggia del marzo 75 all'Hotel Hilton nè ho partecipato alle riunioni presso il dr. Napoli. Ero però al corrente che alcuni massoni si riunivano da Napoli e fra questi c'erano; Bellantonio, Benedetti, Bricchi, Gelli, Serravalli, Spagnolo e Siniscalchi che vi è andato una sola volta, e i due Giuffrida. Sapevo anche che questo gruppo stava preparando un' accusa molto dura contro Salvini, accusa che riguardava esclusivamente l'appropriazione che Salvini aveva fatto di fondi della Massoneria. So che in quelle riunioni vi sono state esibizioni di documenti che dimostravano la fondatezza di queste accuse, Bricchi in particolare mi disse che Gelli produsse nel senso che consegnò dei documenti di accusa contro Salvini alle persone che partecipavano alle riunioni da Napoli, ma lo stesso Gelli dimostrava di avere altri documenti e dichiarò di averne altri ancora sempre accusatori contro Salvini ma non li consegnò a nessuno.

ADR Per quanto io possa valutare la situazione, secondo

Mozzon - 355

68

me, nel 1975 gente come Bellantonio o Spagnolo o Benedetti o Bricchi, che avevano carature massoniche o importanza personale, trattavano alla pari con Gelli.

ADR Io personalmente così come molti altri massoni avevamo raccolto una serie di lamentele e a volte prettamente di accusa contro il Salvini per movimento di denaro che in nessuna maniera potevano essere giustificati con attività massonica.

Avevamo anche cercato di acquisire degli elementi su tutte queste voci che giravano contro Salvini; gliele abbiamo anche contestate personalmente sia in incontri riservati e sia in riunioni massoniche però in ambiti ristretti. Alle nostre rimostranze Salvini o negava o dava risposte evasive che non ci accontentavano.

Io personalmente ricordo che in presenza di Serravalli ho discusso delle manovre economiche di Salvini con Cerchiai che Salvini aveva nominato Tesoriere Aggiunto della Massoneria; in particolare ricordo in questo momento che Cerchiai a me e Serravalli disse che una volta aveva trasportato una valigia di 80milioni per una storia politica sux incarico di Salvini. Francamente non ho ricordi più precisi ma mi pare che il padrone degli 80milioni non fosse un massone e il destinatario fosse un esponente socialista, ma sono ricordi molto labili.

ADR Il giorno successivo la riunione di Gran Loggia io ho partecipato a un pranzo, a casa mia, con Bricchi e Sinchetto; Bricchi mi raccontò quanto era accaduto la sera prima e mi disse che durante la sospensione dei lavori Salvini si era incontrato con Gelli alla presenza di Gamberini.

ADR Che l'avv. Agnelli avesse dato 70milioni all'anno per tre anni a Salvini era voce di dominio pubblico nella massoneria di quegli anni così pure prima della Gran Loggia io avevo raccolto la voce che la Confindustria aveva dato 150milioni l'anno a Salvini, in questo momento però non sono in grado di precisare nomi o di circostanziare le voci stesse. Le voci erano accompagnate da un'altra voce e cioè che Salvini si era adoperato contro una unificazione sindacale.

ADR Bricchi quando venne a casa mia con Sinchetto mi consegnò una sua lettera di dimissioni senza data e avviammo un discorso sulla possibilità di gestire collegialmente la massoneria in sostituzione di Salvini.

ADR Gelli ha iniziato la sua carriera massonica nella loggia Romagnosi di Roma di cui io facevo parte, in quella Loggia Gelli era apprendista ma dopo un paio di anni il Gran Maestro Gamberini trasferì di autorità

ESAME
SENZA GIUR
art. 357 Cod. proc. pen.

ONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 35

186 68

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

...ale L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

.....

SEGUE ESAME TESTE ACCORNERO +++ 2 +++

.....

Gelli alla Loggia P 2 e lo elevò alla carica di Maestro. Fra Gelli, Gamberini e Salvini vi sono sempre stati rapporti molto stretti.
Già nel 72 io avevo avuto notizia dal Senatore Corsini di Pistoia del passato repubblichino di Gelli a livello di comandante di plotone di esecuzione contro i partigiani. Gelli all'atto di entrare in Massoneria aveva taciuto questi suoi precedenti, io presentai una tavola di accusa contro di lui ma Salvini la tenne sotto il maglietto ovvero sia nel cassetto come però era sua facoltà formale e sostanziale. I rapporti Salvini e Gelli però non sono mai stati lineari e molto spesso i due hanno avuto contrasti e successive riappacificazioni.
Era voce notoria in ambienti massonici che fosse soprattutto Gelli a poter influire su Salvini perchè aveva in mano qualcosa. Lo stesso si diceva anche per i rapporti Gelli e Gamberini.
Produco una lettera in copia, di Gelli a me del febbraio 73; una lettera, in copia, che io scrissi a Gelli nel marzo 73; una lettera in copia del 26.7.76 con cui Salvini informa di aver sospeso la "P 2"; una lettera in copia del luglio 78 con cui Gelli dimostra che la "P2" è ancora in funzione.

L. C. S.

Mozzon - 355

ESAME
...IO SENZA GIURAMENTO
...357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 36

187 470

L'anno millenovecento 81 il giorno 10
del mese di OTTOBRE alle ore 9,05
in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE
Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA GIUDICE ISTRUTTORE
assistiti dal sottoscritto

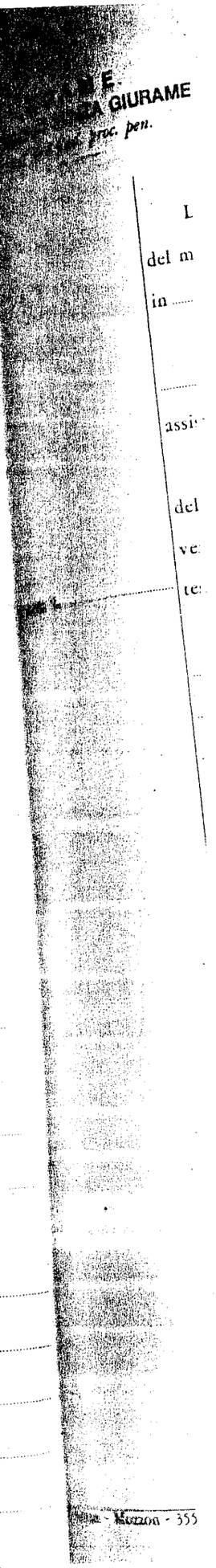
È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
GENTILE CARLO, nato a Foggia il 11.7.20 residente ivi Viale di Vittorio 102.
In qualità di Grande Oratore ho preso parte alla Loggia di fine marzo 1975 all'Hotel Hilton a Roma. In quella occasione il fratello Martino Giuffrida pronunziò gravi e pesanti accuse contro Salvini; ricordo che Salvini in pubblico mostrò di aver subito queste accuse con un gesto di abbattimento; il Gran Maestro Aggiunto Bricchi sospese la seduta e si fece consegnare da Giuffrda i documenti che dimostravano le sue accuse. Io insieme agli altri della Giunta esecutiva ci appartammo e ricordo che Gamberini e Salvini si appartarono per conto loro, allora io non conoscevo Gelli e non so se fosse presente nell'albergo. Intanto io e gli altri della Giunta esaminammo le carte di Giuffrida e vedemmo che le accuse erano piuttosto generiche e non abbastanza dettagliate. Io stesso preparai la bozza di una mozione in favore di Salvini che fu letta quando riaprimmo i lavori e fu applaudita dalla maggioranza dei presenti. ADR Io ricordo che Salvini diceva apertamente a noi del Governo della Massoneria -prima che succedesse la storia

171

di Giuffrida- che a lui Salvini delle persone molto importanti davano notevoli somme di denaro per la Massoneria anzi preciso che Salvini ci diceva che queste grosse somme venivano date a lui per un atto di simpatia e che lui Salvini si impegnava personalmente a usarle per la Massoneria; per questa ragione le somme non venivano contabilizzate nel bilancio ufficiale della Massoneria. Ricordo però che in quel periodo di tempo furono fatti dei grossi lavori di riadattamento dei locali di palazza Giustiniani.
Non ricordo i nomi delle persone di cui parlava Salvini e mi pare anzi che non facesse nomi. Non ricordo se l'Avvocato Agnelli fosse fra queste persone.
In quel periodo sentii dire che la Confindustria aveva fatto un grosso regalo a Salvini perchè Salvini aveva impedito l'unificazione sindacale.
Ricordo anche che in altra occasione e precisamente in una riunione del Consiglio dell'Ordine Martino Giuffrida ritirò le accuse contro Salvini dicendo di essere stato manovrato da altre persone.
Ricordo anche che girava la voce che Martino Giuffrida avesse ricevuto da Salvini una specie di consulenza legale abbastanza lucrosa in affari che riguardavano lo Scià di Persia.
Faccio presente che in quel periodo tutti i fratelli eravamo sommersi da lettere anonime che spargevano accuse molto spesso cifrate contro questo o quello o quell'altro fratello e quasi sempre contro il Gran Maestro. C'era poi il problema Gelli che aveva dato alla Loggia "P2" uno sviluppo non più controllabile dalla Massoneria e non più rispondente ai nostri ideali, allora chiedemmo a Salvini di fare qualcosa ed in effetti nella Gran Loggia di Napoli del 74 Salvini sospese la "P2" accogliendo le nostre istanze, ma la sospensione in pratica non ebbe effetto. Allora più volte abbiamo fatto pressioni su Salvini perchè troncasse questo nodo che siccome investiva il Gran Maestro toccava tutta la Massoneria e perciò non era sopportabile, Salvini aveva degli alti e bassi ma non ha mai preso iniziative decise e definitive sul problema Gelli. Ricordo che una volta a quattro occhi io insistevo perchè lui tagliasse fuori Gelli ma Salvini mi disse che fra lui e Gelli c'erano rapporti tali per cui egli Salvini si sentiva pesantemente condizionato. Salvini non mi chiarì la natura e la portata di questi rapporti; c'è stato anche un periodo in cui Salvini senza spiegarsi chiaramente ci ha però fatto capire di sentirsi minacciato a livello fisico. Queste minacce potevano estendersi alla dirigenza della Massoneria e addirittura Salvini prospettò l'ipotesi che durante una Gran Loggia poteva succedere qualcosa di clamoroso. Anche in queste occasioni chiedemmo a Salvini di decidersi ma non fu possibile ottenere risultati concreti.

Riccardo Carlo Gentile



ESAME
MONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 37

188 [172]

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE GENTILE +++ 2 +++

Abbiamo più volte sottolineato a Salvini che stava montando una campagna scandalistica che avrebbe travolto tutti noi e io personalmente gli ho anche consigliato di affrontare qualsiasi guaio anche giudiziario ma di liberarsi di Gelli, ciò non è stato possibile e ad un certo punto Salvini si è dimesso con un anno di anticipo spontaneamente.

L.C.S.

ESAME
MONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 45 7

186 173

L'anno millenovecento 82 il giorno 21

del mese di OTTOBRE alle ore 17.05

in FIRENZE PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

Avanti di Noi DR ROSARIOMINNA GIUDICE ISTRUTTORE

E DR TANI SOSTITUTOPROCURATORE GENERALE

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

AGNELLI GIANNI, nato il XXX12.3.21 a Torino res.ivi Corso Marconi FIAT.

Nonricordo più il periodo preciso ma deve essere stato o nel 1971 o 72 o 73 il dr. Ciuti, che era stato dirigente della Fiat a Firenze e poi aveva fatto parte del Consiglio di Amministrazione della Fiat che ormai è in pensione, mi pregò di ricevere il dr. Salvini nella qualità di Gran Maestro della Massoneria. Salvini venne a Torino sicuramente una volta ma non escludo possa essere venuto anche due volte e fu ricevuto tramite l'Ufficio Relazioni Esterne della Fiat; com me Salvini ha sempre ed esclusivamente parlato di essee Gran Maestro della Massoneria e di agire in nome e in persona di quella istituzione. Salvini disse che la Massoneria erain fase di riorganizzazione fra l'altro dopo avere avuto il riconoscimento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; Salvini disse che la Massoneria doveva uscire di nuovo all'esterno e per fare questo era necessario uno sforzo organizzativo al quale mi chiese di contribuire. Salvini precisò fra l'altro che avevano riavuto la sede storica di Palazzo Giustiniani; riperto che il discorso di Salvini riguardò solo ed esclusivamente xxxxxxxxxx l'organizzazione della massoneria e i mezzi necessari per farvi fronte; io aderii e detti disposizione perchè effettivamente venisse dato un contributo alla Massoneria. A distanza di anni non sono e non posso esserepreciso nei minimi particolari ma ricordo che o il contributo fu di 30milioni in due riprese per due anni, oppure fu di 30milioni al semestre per due anni.

Mod. 355

Dopo questo mio incontro a Torino, ~~xxx~~ Salvini non l'ho più rivisto nè ho più avuto notizie direttamente da lui o da terze persone nè altri sono venuti a riferirmi una qualsiasi cosa dulla destinazione reale data dal Salvini al mio contributo.
Di Salvini ho sentito parlare soltanto leggendo i giornali.
Sono stato Presidente della Confindustria dopo il 75, prima di me era stato presidente Lombardi e prima ancora Costa e Cicogna gli ultimi due purtroppo intanto morti; anche prima di essere presidente ho sempre fatto parte della Giunta della Confindustria e in pratica della dirigenza della stessa. Durante la mia gestione certamente nè Salvini nè altre persone si sono presentate per discutere della Massoneria ma non escludo e mi sembra anche ~~xxxxxxxx~~ abbastanza verosimile che Salvini o chiunque altro abbia potuto parlare di Massoneria con i miei predecessori io però non ne ho mai saputo nulla; penso che se fosse stato avviato un discorso del genere anche nella confindustria a Salvini sarebbe stato risposto con cortesia.
Il nome Bordoni riferito alla Confindustria non l'ho mai sentito e mi risulta completamente nuovo; ricordo invece di aver conosciuto un Bordogna di Como che rappresentava l'industria tessile ed era una persona molto attiva nella Confindustria.
Adomanda del P.M. risponde: escludo nella maniera più assoluta che il contributo da me dato alla Massoneria fosse finalizzato a mettere ordine in un partito o impedire l'unità sindacale.
Ribadisco che il contributo mi fu chiesto e fu dato per l'organizzazione e attività della Massoneria.
Prendo atto che posso costituirmi parte civile per il reato di appropriazione indebita aggravata e mi riservo di decidere in merito.

L. C. S.M

175

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 68

240

L'anno millenovecento 81 il giorno 22

del mese di OTTOBRE alle ore 12.50

in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE

Avanti di Noi DR ROSARIO MINNA G.I.

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
GAMBERINI GIORDANO, nato a Ravenna il 23..6.15 resid. ivi via Trieste 24.

Preliminarmente il G.I. data l'ora tarda per l'accavallarsi di precedenti impegni rinvia l'interrogatorio alle ore 12 del 12.11.81.

L. C. S.

Il giorno 12.11.1981 si riapre il verbale; Gamberini dichiara:
Personalmente sono sicuro che il Prof. Salvini abbia molte e rilevanti pecche sul piano dell'ortodossia massonica e dell'ideologia in genere; ma sono anche convinto che non sia persona da commettere reati. Devo però dire che quando Salvini fu eletto Gran Maestro fece precedere la sua elezione da una campagna elettorale così vasta e così dispendiosa da essere sicuramente molto al di sopra delle sue possibilità economiche. Sono perciò convinto che altre persone abbiano abbondantemente finanziato la sua propaganda.
In un certo senso prima delle elezioni vi fu un accordo fra me e Salvini per cui io lo favorii in queste elezioni: l'accordo era che Salvini mi avrebbe delegato nei rapporto con le logge straniere e soprattutto con

Firenze - Mozzon - 355

76 DI

quella inglese il cui riconoscimento era di estrema importanza. Ciò avvenne ma contemporaneamente Salvini fece il possibile per vanificare la delega che pure mi aveva data. I rapporti fra me e Salvini diventarono quindi piuttosto non buoni. Salvini manifestava apertamente il suo disprezzo per la gestione piuttosto familiare di coloro che lo avevano preceduto nella carica di Gran Maestro. Salvini intendeva portare i Massoni, da settemila come glieli avevo lasciati io, a centomila; per fare questo occorrevano forti disponibilità e so che Salvini si presentò dall'avv. Agnelli, ma poi altri massoni mi dissero che Salvini in questi suoi contatti si faceva accompagnare da Cerchiai che non è persona di grande figura per cui la gente si seccava e subito dopo troncava ogni rapporto con la Massoneria. So che Cerchiai faceva parte dell'apparato della Confindustria ma non mi è mai stato detto da nessuno che Salvini e Cerchiai abbiano chiesto contributi alla Confindustria. Sono stato presente alla Gran Loggia del marzo 75 e ho sentito l'aggressione che Martino Giuffrida fece contro Salvini. Salvini stesso tempo dopo mi disse che mentre sentiva parlare Giuffrida aveva deciso di farlo diventare un suo uomo e io ho che dopo quella Gran Loggia, ma subito dopo, Giuffrida entrò in stretti rapporti con Giuffrida. Interrotta la Gran Loggia ci fu una grande confusione e ricordo che gli altri portarono letteralmente via Salvini che non si reggeva in piedi. Quando dico gli altri mi riferisco ai componenti la Giunta. Io restai a discutere con gli altri fratelli e non partecipai alla riunione della Giunta, ed anzi lo stesso Bricchi mi mise alla porta. Io in quella occasione non ho parlato con Salvini nè ho visto Gelli. Tempo dopo Gelli mi disse che Salvini continuava ad accettare iscrizioni alla "P 2" ma poi Salvini prendeva contatti personali con gli aderenti lla "P 2", cosa che seccava questi ultimi. Allora Gelli si fece rilasciare da Salvini delle tessere firmate in bianco in modo che Salvini non sapesse chi Gelli ammetteva nella sua loggia. Su richiesta di Gelli parecchie volte all'hotel Excelsior di Roma io ho iniziato delle persone alla "P 2" non penso che queste persone siano più di cento ed anzi sono molto meno.
Faccio presente che le tessere io le ho viste firmate in bianco dal Gran Maestro e perciò le ho ritenute regolari, non erano tessere intestate alla "P 2" e perciò non ho avuto dubbi sulla regolarità del comportamento di Gelli. Produco fotocopia di documentazione sui miei rapporti con Salvini e Siniscalchi intorno agli anni 70.

L. C. S.

400 101

Foglioz. N. 177

ROGATORIO DELL' IMPUTATO

366 Cod. proc. pen.)

Il procedere all'interrogatorio, sanita l'imputato a dichiarare generalità, ammonendolo delle a cui si espone chi si dare le proprie generalità o

rde quindi se già abbia o nominarsi un difensore di fiducanti gli nomina un difensore quando non è già stato nomiavvertendo gli rivolge l'invito nella prima parte dell'art. 171. Successo verbale il giudice può ere alle menzioni relative al torio l'indicazione delle ricerche abbia fatto per identificare e la descrizione della persona i connotati e i contrassegni

t. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

procederà all'interrogatorio il P. M. invita l'imputato dichiarare se ha un soprannonudonimo, se sa leggere e scrihà beni patrimoniali, quali sue condizioni di vita individuale e sociale, se ha adempli obblighi del servizio militato sottoposto ad altri procedi penali e se ha riportato condello Stato o all'estero.
hiede, inoltre, quando ne è il esercita o ha esercitato uffici pubblici, o servizi di pubblica se copre o ha coperto cariche e, se gli sono stati conferiti diradi accademici, titoli nobiliari, ecorazioni o altre pubbliche inorifiche.

depositi in .....

orni .....

positato in .....

..... *e fatti gli avvisi di l'art. 304 quater C.P.P. ificato).*

e - Mozzon - 371

L'anno millenovecento 82 il giorno 7

del mese di APRILE ad ore 12.10

in FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE

Avanti di Noi G. I. DR ROSARIO MINNA

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo SALVINI LINO, già in atti generalizzato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

L'avv. Rodolfo Lena, di fiducia, presente.

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere.

Torno a ripetere che non ho mai usato a fini personali ~~denaro della Massoneria. Ho caratterizzato il mio~~ governo della Massoneria con la massima apertura quindi ho organizzato incontri regionali con relative cene che naturalmente mi sono accollato tutte le spese. Poi quando viaggiavo per ragioni del mio incarico ~~facevo in modo che gli altri dirigenti della Massoneria~~ mi accompagnassero e quindi di buon grado sopportavo anche le loro spese; ricordo così che abbiamo fatto un viag-

178

gio in Francia, Olanda e Belgio al quale parteciparono i due Gran Maestri Aggiunti, viaggio nel quale portammo anche le signore. In pratica in quel periodo le spese di rappresentanza e di gestione superavano largamente i 5milioni al mese; ma il Grande Oriente era povero e allora c'era la necessità di questi finanziamenti, anche se io non toccavo mai il denaro davo disposizioni perchè venissero pagate le varie spese. Spesso anche ci siamo trovati in una posizione di debito; ripeto poi che ho dovuto anche affrontare alcuni casi di famiglie di massoni ridotte all'indigenza e che io allora ho dovuto mantenere materialmente; più di una volta poi ho avviato a una attività lavorativa dei giovani che altrimenti non ci sarebbero riusciti, pagandogli in forma indiretta lo stipendio.

ADR Escludo nella maniera assoluta che Maglio possa aver concorso in nulla degli illeciti; Maglio era un giovane che viveva in casa mia in modo da poter continuare a studiare, Maglio eseguiva solo ed esclusivamente i miei ordini e non interferiva in alcuna maniera in quello che io facevo. Maglio poi era il segretario delle piccole cose. Cerchiai a sua volta è uomo di grandi mezzi personali e quindi non ha bisogno di partecipare a illeciti che fra l'altro nessuno ha commesso.

ADR Io segnalai alla Confindustria il nome di alcuni fratelli , nonchè il nome di alcuni personaggi non iscritti alla Massoneria, perchè tutti venissero aiutati nelle campagne elettorali. Intendo benissimo che aiutare un-a persona in una campagna elettora significa anche fornirlo di mezzi economici; escludo nella maniera più assoluta però di aver ricevuto somme da ambienti confindustriali per questi scopi. Anzi dalla Confindustria non ho mai avuto nessuna sovvenzione per nessuna ragione.

ADR E' vero che ho nominato Gelli Maestro Venerabileanzi preciso che le mie parole non sonostate intese bene, io ho solo installato Gelli che era stato eletto regolarmente dalla Loggia come Maestro Venerabile, dopo che Gelli mi aveva fatto accusare da Giuffrida nella Gran Loggia del 75. D'altra parte io dovevo tenere presente che Gelli era un uomo potentissimo che aveva libero accesso al Quirinale e che poteva provocare una grave e pesante scissione nella Massoneria, che io avevo riunito con tanti sacrifici.

ADR Non sono in grado di presentare una contabilità dei fondi ricevuti come Gran Maestro, perchè una contabilità non esiste. So che sono numerose le persone che possono presentarsi a testimoniare sull'entità delle spese da me effettuate.

L. C. S.

Il sotto

CERCHIAI

prorogat

c.p.p. c

le reda

Con oss

Atti del procedimento penale del tribunale di Bologna, n. 415/74 G.I., contro Tuti, Franci, Malentacchi ed altri, relativo alla strage compiuta sul treno Italicus.

SEGRETO

Bologna, li

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000117/A

TRIBUNALE DI BOLOGNA

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

OGGETTO

N. ..... prot.

Risposta a nota N. .....

del .....

Al .....

PROCESSO VERBALE DI FOTOCOPIATURA ATTI

Si dà atto che nei giorni 6/7/8 aprile 1982 il Sig. Carmine CARACCIOLO per incarico del Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla loggia Massonica "P2", ha preso visione presso la Cancelleria della Corte di Assise di Bologna del fascicolo processuale RG.6/80 contro Tuti Mario + 4, imputati della strage al treno "Italicus" e col l'assistenza del Cancelliere Dirigente la Cancelleria della Corte di Assise di Bologna Dott.Alberto Mottaran, ha provveduto ad estrarre copia in un'unico esemplare dei seguenti atti:

dal Volume XV:

fascicolo 70 per intero

fascicolo 70 bis per intero, escluse le pagine da 21 a 36

" 71 per intero

La sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del G.I. dott.Vella - per intero

Sono stati infine fotocopiati gli interi verbali delle udienze dibattimentali relativi al processo contro Tuti Mario + 4 dei giorni 15/3 - 16/3 - 17/3 -18/3 - 22/3 - 31/3 - 1/4

Di dà atto infine che i fascicoli esibiti sono stati restituiti alla Cancelleria nello stato in cui si trovavano.

Letto, confermato e sottoscritto.

Bologna lì ~~XX/XX~~ 8/4/1982 ore 12

Caracciolo Carmine

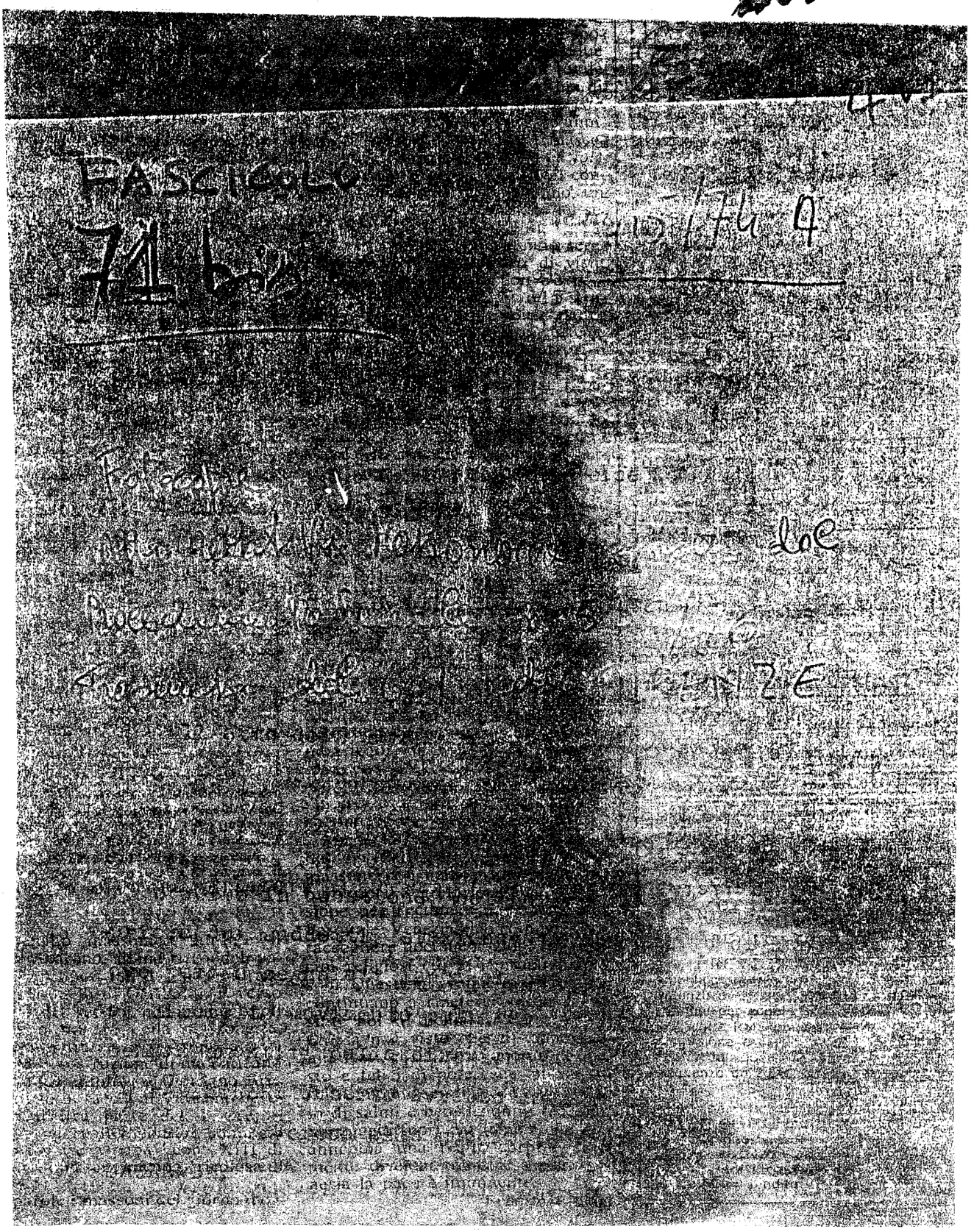
CORTE D'ASSISE BOLOGNA

IL CANCELLIERE
(Dr. Alberto Mottaran)

Atti acquisiti dall'ufficio istruzione del tribunale di Firenze, relativi al procedimento penale n. 558/76 A G.I., contro Concutelli Pierluigi + 21 (delitto giudice Occorsio) (*).

(*) Nel corso delle deposizioni rese nel 1976 ai giudici fiorentini, Gelli e Salvini consegnarono diversi elenchi di iscritti alla loggia P2 all'atto della demolizione del dicembre 1974, nonché memorie chiarificatrici sul tema. I documenti in oggetto sono stati pubblicati nel volume secondo, tomo primo, al quale pertanto si rinvia.

340



347

FASC. 71 bis

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI E NOTA DELLE SPESE DEL PROCEDIMENTO

(art. 2 R. Decreto 28 Maggio 1931, n. 603)

DATA degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Spese del procedim. anticipate dall'Erario	Spese del procedim. dovute	Affogliazione
Fotocopia	Indice degli atti			1
"	Ordine di sequestro nell'inserto "Espresso"			1 bis
"	Rapporto CC. Roma per esecuz. sequestro			2
"	Verbale di sequestro e descrizione documenti			3-4
"	rigetto richiesta dell'Unità del 11.4.76			5-6
"	Ufficio note informative su G.A. Minghelli e c.			7
"	appunto dattiloscritto su fino Salvini			8
"	note informative su G.A. Minghelli e c.			9-10
"	alla stampa democristiana e Magistratura Libri Italiani			11/13
"	ed on parlamentare di fino Gelli			14-15
"	lettera di Gelli da Ufficio Virginia			16
"	articoli di stampa			17/25
"	mandato dott. Gucci			26-27
"	" Salvini			28-29
"	esame test. di fino Gelli			30/32
"	" fino Salvini			33/36
"	P.M. richiesta di accertamenti a carico P.S. G.F.			37
"	esito accertamenti della G.F.			38-39
"	lettera a firma fino Salvini			40-41
"	esito accertamenti P.S.			42-43
"	esame test. di Scattoni Franco			44-45
"	citazione di Salvini fino			46-47
"	P.M. richiesta di accertamenti al Sez. S. Roma			48

FASC. 71 bis

345

DATA degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Spese del procedim. anticipate dall'Erario	Spese del procedim. dovute	Affogliazione
6 dicembre	esame di Gelli Licio			49
"	esame test. Gelli Licio			50-51
"	" " Lino Salvini			52/54
"	lettera a firma di Licio Gelli			55
"	" a firma A. Tripepi			56-57
"	CC. EE. esito accertamenti			58
"	P.M. richiesta di accertamenti			59
"	esame test. di Buffa P. Vittorio			60
"	" " " Lino Salvini			61/64
"	esame di Lino Salvini			65-66
"	esame test. di Affatigato Marco			67/70
"	[illegible]			71-72
"	esame test. di Stefanelli Cesare			73
"	Ministero Int. S. di S. esito accertamenti			74/90
"	esame di Bartolini Gregorio			91-92
"	pubblicazioni di Nando Accorinti			93/98
"	informatori economici e altri articoli di stampa			99/103
"	[illegible]			104/105
"	articoli di stampa			106/137
"	P.M. missiva			138
"	Questura Roma informativa su Tilgher Mario			139-140
"	Ministero Interno S. di S.			141/157
"	"Panorama" con allegati			158/165

FASC. 71 bis

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI — NOTA DELLE SPESE DEL PROCEDIMENTO

(art. 2 R. Decreto 29 [illegible] 1951, n. 603)

DATA degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Spese del procedim. anticipate dall'Erario	Spese del procedim. dovute	Affogliazione
[illegible]	[illegible]			166
"	[illegible]			167/201
"	[illegible]			202/208
"	[illegible]			209/212
"	[illegible]			213/222
"	[illegible]			223-224

INIDICE GENERALE PROCESSO N.558/76A G.I.

contro CONCUTELLI PIER LUIGI + 21

VOLUME I

Rapporti iniziali e atti assunti in relazione alla dinamica del delitto, della P.G.

Allegati: A- rilievi tecnici in riferimento alla ispezione del 17.7.76 e specchio testi;

B- rilievi tecnici su Fiat 124;

C- rilievi tecnici eseguiti sul posto e sulla persona del Dr. V.Occorsio;

VOLUME I/A

Atti di P.G. dal 22.10.76 in poi.

VOLUME I/B-Parte Prima

Atti di P.G. (seguito del vol.I/A).

VOLUME I/B-Parte seconda

Fascicolo indagini all'estero.

Allegati: A- busta contenente: elenchi passeggeri
schede d'imbarco
specchio riepilogativo
(allegati al rapporto 14.12.76-ff.108/110)

B- rogatoria internazionale all'A.G. di Zurigo;

Fascicolo indagini Universal Banking Corporation

VOLUME 1/C

Fascicolo 1- Istanze dei difensori e provvedimenti relativi;

" 2- Elenco dei corpi di reato;

" 3- Comunicazioni dal Carcere;
Nomine difensori (dalle Carceri);

" 4- Ordinanza Corte di Cassazione relativa notifica procedimento a parte offesa e imputati;

" 5- Nomine difensori;
Avvisi ai difensori;

" 6- Missive P.M.;

" 7- Ordini perquisizioni e sequestro del P.M.;

" 8- Intercettazioni telefoniche P.M.;

" 9- Comunicazioni giudiziarie;
Ordini di cattura con verbali di notifica;
Allegati: 1- Ricorso Cassazione Rovella Francesco;
2- " " Di Bella Leone;
3- " " Sparapani Sandro;
4- " " Di Bella Leone;
5- " " Pugliese Giuseppe;
6- " " Di Bella Leone;
7- " " Pugliese Giuseppe;
8- " " Rovella Francesco;

" 10- Rituali e Penali;

" 11- Cedole trasferte.

VOLUME 1/D

Atti dalla richiesta di formale istruzione al 12.2.77.

Allegati: A- Intercettazioni telefoniche a Palermo e Catania;

B- Tabulato meccanografico Società ALITALIA.

VOLUME 1/E

Atti dall'arresto del Concutelli (13.2.77) in poi

VOLUME 1/F

Atti dal 21.3.77 alla sentenza.

Allegato: Carteggio consegnato dal Ministro dell'Interno Spagnolo a quello Italiano.

Allegati al vol.1/E:

A- relazione Ufficio Politico Roma

B- Fascicolo n.5706/TT Cor[illegible] di Cassazione

VOLUME II

All. A- Procedimento n° 5783/76 P.M. Roma ;
" n° 5837/76 P.M. Roma -
(segnalazioni sul disciolto movimento O.N.)

All. B- Copia autentica proc.pen. n° 5447/76 P.M. Roma relativo a denuncia sporta da Minghelli Giannantonio;
- Indagini Loggia "P.Due";
Allegati: 1- Busta contenente:
-Liste logge massoniche;
-due opuscoli illustrativi;
2- Busta contenente 4 pubblicazioni;

All. C- Procedimento n° 5544/76 P.M. Roma;
- Atti relativi a segnalazione concernente l'organizzazione sovversiva di destra "Gruppo Predappio";

All. D- Atti relativi a intercettazioni P.M. Roma;

All. E- Periodici vari che hanno pubblicato articoli concernenti l'omicidio del Dr. Occorsio.

VOLUME III

All. A- Indagini relative a Tilgher Adriano, Di Luia Bruno ed altri;

All. B- Oggetti sequestrati nel corso della perquisizione di Via Sartorio in Roma sede di Avanguardia Nazionale- Avuti in visione dalla Procura di Roma;

All. C- Busta 1- fotocopie reperti non precisamente catalogati;
" 2- fotografie di reperti descritti nel p.v. Nucleo Inv.vo Roma del 7.12.75- Reperto "O";
" 3- segue Reperto "O";
" 4- fotografie di reperti descritti nel p.v. Nucleo Inv.vo Roma 7.12.75- Reperto "P";
" 5- fotografie di reperti descritti nel p.v. Nucleo Inv.vo Roma del 7.12.75- Reperto "B-D-H-L";
" 6- fotografie di reperti descritti nel p.v. Nucleo Inv.vo Roma del 7.12.75- Reperto "F";
" 7- fotografie di reperti descritti nel p.v. Nucleo Inv.vo Roma del 7.12.75- Reperto "A".

VOLUME IV -Parte prima

Segnalazioni e indagini varie dalla lettera A alla X:

All.A- Segnalazione del Dr.Valty Renato G.I. presso il Tribunale di Zurigo:

All.B- Atti relativi al fascicolo a carico di Sofia Pietro detenuto a Tonini (in copia);

All.C- Dichiarazioni rese dal detenuto Franci Luciano;
" " " " Batani Massimo;

All.D- Dichiarazioni rese da Stefani Giancarlo;

All.E- " " " Rossi Iva di Milano;

All.F- Rivelazioni fatte dai detenuti Calzamaglia Lorenzo;
" " " Ghu Armando;

All.G- Indagini ed intercettazioni telefoniche su Di Sora Antonio;

All.H- Segnalazione su Torri Alessandro;

All.I- " Visconti Luciano di Torino;

All.L- Dichiarazioni rese dal detenuto Coluccia Salvatore al P.M. di Milano;

All.M- Dichiarazioni rese dal detenuto Nisco Raffaele;

All.N- Indagini di P.G. e fermo di Barbuzza Renato;

All.O- Dichiarazioni rese da Mariotti Mario di Firenze;

All.P- Atti relativi al proc.pen. 9089/76 P.M. Roma contro Fanelli Anna Maria e Salemi Corrado;

All.Q- Indagini su Miranda Alade e Torres Pablo Rodrigo e Bellicini nonchè documenti sequestrati;

All.R- Segnalazione di Sassano Marco su: Bessios Michele, Spanos Nicolaos e Criseo Gianni;

All.S- Segnalazione anonima su Abbruciati Danilo ed altra persona conosciuta con il soprannome ZE-ZE di cittadinanza francese;

All.T- Dichiarazioni di La Neve Laura e indagini su Rosina Giuseppe;;

All.U- Indagini su Roberto Jesse;

All.V- " " Ferrara Giuseppe;

All.Z- Segnalazione anonima su De Costa Antonio;

All.X- Segnalazione su Maino Antonio e Frei Heinz.

VOLUME IV-Parte seconda

-Segnalazioni e indagini varie dalla lettera A/1 a A/10:

All.A/1- Segnalazione su Muznic Milan;

All.A/2- Dichiarazione del detenuto Rizzi Aldo;

All.A/3- (vedi vol.III);

All.A/4- Dichiarazioni di Bessi Carlo su Mutti Mario;
Allegati:-carta carbone; Atti perquisizione Ruspantini Mario;

All.A/5- Atti relativi a Melli Mauro;
Allegato:busta contenente fotocopie documenti sequestrati al Meli Mauro;

All.A/6- Proc.penale n°489/76 Pretura Pisa relativo a Catola, Nardi, Pampana (in copia);

All.A/7- Segnalazioni sulla base di identikit;

All.A/8- Deposizioni testimoniali di estremisti (detenuti):
Fascicolo 1- Atti generali;
" 2- esame teste De Amici Marco;
" 3- " " Donini Francesco;
" 4- atti relativi a Ferri Cesare;
" 5- " " Marchetti Paolo;
" 6- " " Zani Fabrizio;
" 7- " " Cevoli Benito;
" 8- fascicolo n° 8521/76 P.M. Sede;

All.A/9- Atti relativi al detenuto Grasso Giuseppe;

All.A/10-Atti relativi a De Bonis Rocco;

-Segnalazioni anonime dalla lettera W/1 a W/16:

All.W/1- Segnalazione anonima relativa a Berti Claudio, Pellegrini Arturo e Spano Carlo Fortunato;

All.W/2-W/3- Anonimi su: Caproni Achille, Aimi Nino, Bovales, Senesi, Albert, Berraud;

All.W/4- Segnalazione anonima su Zucchi Carmelo;

All.W/5- " " Da Rin Andrea;

All.W/6- " " De Luca Vittorio;e sul Generale Vito Miceli e anonime generico relativo a Brigate Rosse;

All.W/7- Anonimo relativo a Pinna Giovanni;

All.W/8- Anonimo generico

All.W/9- " "

All.W/10- " "

All.W/11- " "

All.W/12- Due anonimi generici;

All.W/13- Anonimo su Carucci Ivo;

All.W/14- Lettere anonime rinvenute durante un sopralluogo nell'ufficio del Dr.Occorsio;

All.W/16- Anonimi vari.

VOLUME V-Parte prima

All.A- Perizia medico-legale;

All.B- Indagini su macchina da scrivere:
Fascicolo 1- Indagini di P.G.;
Fascicolo 2- 1^ perizia su macchina da scrivere;
Periti: B.Venditelli, A.Florio, G.Gamberini;
Fascicolo 3- 2^ perizia dattilografica;
Periti: Giulia Conte Micheli, Gino Gamberini;

All.C- Indagini di PG. e perizie su fotocopiatrice e volantino:
Fascicolo 1- Indagini di P.G. su macchina fotocopiatrice;
Fascicolo 2- Verbale apertura reperto nel processo "Ordine Nuovo-Graziani Clemente";
Fascicolo 3- Perizia su macchina fotocopiatrice;
Perito: dr.ssa Giulia Conte Micheli;
Fascicolo 4- Perizia su volantino sequestrato in Via dei Foraggi 83- Roma;
Perito: dr.ssa Giulia Conte Micheli;

All.D- Indagini e perizie "Dattiloscopiche":
Fascicolo 1- Indagini di P.G.;
Fascicolo 2- Perizie- Perito: dott.Luigi Nanetti;

All.E- Perizie grafiche:
Fascicolo 1- Perizia Franca Brunelli Massetani;
Fascicolo 2- Perizia Giulia Conte Micheli;
Fascicolo 3- Scritture Damis Pasquale; CONTRATTO MOTO CALIFORNIA

All.F- Perizia su guanto rinvenuto sul luogo del delitto;

VOLUME V-Parte seconda

All.G- Indagini di P.G. e perizie sulle armi:
Fascicolo 1- Indagini di P.G. sull'arma;
Fascicolo 2- Perizia dr.Marcianò;
Fascicolo 3- 1ª perizia Dr.Ugolini e Iadevito con allegata documentazione fotografica;
Fascicolo 4- 2ª perizia Dr.Ugolini e Iadevito con allegata documentazione fotografica.

VOLUME VI

All.A- Rapporti e segnalazioni relative a movimenti extraparlamentari ed elenchi generali delle persone che ne fanno parte;

All.B- Elenco persone di organizzazioni extraparlamentari di destra distinti per provincia;

All.C- Segnalazioni negative della P.G. circa la presenza di elementi appartanenti ad organizzazioni extraparlamentari di destra nelle rispettive località;

All.D- Organizzazioni di collegamento con detenuti di destra.

VOLUME VII-Prima parte

All.A- Perquisizioni eseguite in varie province nelle abitazioni di estremisti di destra.
Allegato- Fascicolo n° 3649/76 P.M. Milano;

VOLUME VII-Seconda parte

All.B- Dichiarazioni rese da appartenenti a movimenti extraparlamentari di destra.

VOLUME VIII

All.A+ Documenti e appunti relativi a Brogi Andrea;

All.B- Fascicolo relativo a Venturini Enzo;

All.C- Fascicolo fotografico relativo ad estremisti di destra

Fascicolo contenente elenchi del S.I.D. relativo ad estremisti di destra e sinistra.

VOLUME IX

All.A- Numero 4 buste contenenti elenchi passeggeri di varie società di navigazione aerea relativi ai voli partiti il 10.7.76 dalle ore 8 alle ore 24 dagli aereoporti di Fiumicino e Ciampino;

All.B- Accertamenti agenda Concutelli;

All.C- Accertamenti su appunti Pertuso;

All.D- Accertamenti agenda Ferro;

All.E- Accertamenti su alloggi imputati;

All.F- Accertamenti su Castelli Antonio;

All.G- Accertamenti agenda fratelli Castori.

VOLUME X

All.A- Procedimento penale c/ Saccucci Sandro;

All.B- Procedimento penale n.8947/76 P.M. Roma c/ Cartocci Giancarlo

All.C- Copie atti proc.n.6396/76 P.M. Firenze, c/Bertazzoni Luciano e altri

All.D- procedimento penale n.439/75 G.I. Taranto c/ Martinesi e altri;

All.E- Atti relativi alla rapina consumata in danno di Gallucci Ivo;

All.F- Procedimento penale c/ Portolan Mario e altri;

All.G- Copia sentenza 1° proc.pen. O.N. c/ Graziani Clemente a altri;

VOLUME XI-Parte prima

All.A- Oggetti rinvenuti sulla persona di Ferro Gianfranco;

All.B- Oggetti rinvenuti sulla persona di Pertuso Leonardo;

All.C- " " " " " Sparapani Sandro;

All.D- " " nell'appartamento di Via Clemente X n.5;

All.E- Documenti rinvenuti nella perquisizione nell'appartamento di Concutelli Oscar- Passaporto Concutelli Pier Luigi;

All.F- Libretto moto Guzzi targata TA-51638;
Chiavi per detta moto;
Chiavi della Land Rover;

All.H- Agenda Rovella;

All.L- Oggetti sequestrati a Piccioli Maria Barbara;

All.M- " " a Ferorelli;

All.N- " " a Mangiameli;

All.O- " " a Cassetta;

All.P- Materiale cartaceo sequestrato a Vetrani Isabella in Roma;

All.Q- Schede del c/c sequestrato a De Stefano in Reggio Calabria;

All.R- Oggetti sequestrati a Cortese Carmelo in Reggio Calabria.

VOLUME XI-Parte seconda

All.A- Oggetti rinvenuti nell'appartamento di Via dei Foraggi-Roma (Arresto Concutelli Pier Luigi)

All.A- segue

All.B- Oggetti rinvenuti durante le perquisizioni all'avv.Arcangeli e Vitale di Roma;

All.C- Lettere sequestrate a Tomada Andreina;.

VOLUME XI-Parte terza

All.A- Oggetti rinvenuti durante la perquisizione a carico di Pugliese Giuseppe (Dr.Santilli) il 22.10.76;

All.A- segue;

All.B- Oggetti rinvenuti durante la perquisizione a Bianchi Paolo in Velletri;

All.C- Oggetti rinvenuti durante la perquisizione a Papa Claudia in Roma.

VOLUME XII

Ritagli stampa in procedimenti penali istruiti dal Dr.V.Occorsio.

VOLUME XIII

Rapporti e segnalazioni relativi al 1° procedimento contro Ordine Nuovo istruito dal Dr.V.Occorsio contro Graziani Clemente ed altri.

VOLUME XIV

Fotocopie interrogatori imputati relativi al 1° procedimento istruito dal Dr.Occorsio contro appartenenti a Ordine Nuovo.

VOLUME XV

Atti relativi al 1° procedimento contro appartenenti a O.N. istrutito dal Dr.Occorsio.

VOLUME XVI

Atti relativi al 1° procedimento contro appartenenti a O.N. istruito dal Dr.Occorsio.

VOLUME XVII

Atti relativi al sequestro D'Alessio da parte della anonima sequestri istruito dal Dr.Occorsio.

VOLUME XVIII

VOLUME XIX

Planimetria zona del delitto.

VOLUME XX

Fascicolo interrogatori imputati:

1- Concutelli Pier Luigi;
2- Ferro Gianfranco;
3- Damis Pasquale;
4- Sparapani Sandro;
5- Di Bella Leone;
6- Rovella Francesco;
7- Cozi Giorgio;
8- Sgavicchia Marcello;
9- Pugliese Giuseppe;
10- Papa Claudia;
11- Rossi Mario;
12- Piccioli Maria Barbara;
13- Sparapani Saverio;
14- Pertuso Leonardo;
15- Ramognino Valerio;
16- Marino Marco;
17- Cochis Rossano;
18- Bianchi Paolo;
19- Ferorelli Giovanni;
20- Addis Mauro;
21- Arcangeli Giorgio;
22- Vitale Paolo.

Fascicolo Verbale di confronto

Fascicolo deposizioni testimoniali e ricognizioni personali

Fascicolo mandati di cattura.

Allegato B

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZ

Indice degli atti

Copia proc.penale Roma 5447/76..... 1 - 2
Copia autentica denunzia MINGHELLI Giannantonio..... 3 - I7
Missiva P.M. Firenze.....I8
Comunicazione della P.S..... I9
Missiva P.M. Firenze 20
Ordine di sequestro settimanale "Espresso"..... 20 bis
Rapporto CC. Roma relativo al settimanale Espresso... 21
con altri documenti in fotocopia allegati..... 22 - 5(
Citazione teste..... 5I - 5
Esame del Signor GELLI Lucio..... 54- 55
" " SALVINI Lino..... 56 -57
Missiva del P.M. Firenze 58
Rapporto Polizia Tributaria Firenze..... 59- 60
Lettera del Signor Salvini Lino..... 6I
Comunicazioni della P.G. circa indagini armi a LI.... 62 - 6
Esame del Dr.Scottoni Franco..... 64
Citazione 65
Missive P.M. 66 - 67
Esame di GELLI Licio..... 68
" SALVINI Lino.con.allegati.atti..... 69- 73
Comunicazione dei CC. 74
Missiva P.M. relativa a Tilgher 75
Esame di Buffa Pier Vittorio..... 76
" " SALVINI Lino..... 77 - 78
Citazione 78 bis
Esame di AFFATIGATO Marco..... 79- 8I
Esame Dr.De Luca Giulio Cesare..... 82
Rapporto Servizio Sicurezza Min.Interno con vari atti in fotocopia..... 83 - I46
Missiva P.M. Firenze I47
Rapporto Questura Roma relativo a Tilgher..... I48 - 14
Rapporto Questura -Ministero Interno relativo allo anonimo Rosa dei Venti - Gruppo Gelli..... I50 - I6
Trasmissione fotocopie atti da parte del settimanale Panorama////..... I67 - I7
Missiva P.M. Firenze a Procuratore Generale..... I73
Fotocopie atti relativi ad anonimo contro Salvini... I74 - 20
Memorie prodotte da Salvini..... 209 - 21
Busta contenente liste logge massoniche..... 216
MEMORIALE INVIATO DA SINISCALCHI 217-23
MISSIVA INVIATA AL G.I. DA ANDREA TACCHI 232-23

Questura di Firenze

002117 vol. III

Firenze, 17 agosto 19 76.-

19

14

1ª Cat. A1-1976- Div. U.P.
Allegati t r e

Risposta a nota N.
del

OGGETTO Omicidio del dott. Vittorio OCCORSIO. -

ALLA QUESTURA di LIVORNO

AL COMMISSARIATO DI P.S. PRESSO
LO SCALO MARITTIMO di LIVORNO

e, per conoscenza/:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di
- Sost.Proc. dott. P.L. VIGNA - FIRENZE

RISERVATA RACCOMANDATA
DOPPIA BUSTA

****

Sul periodico "L'ESPRESSO" del 25 luglio 1976, e sul quotidiano "LA NAZIONE" del 13 e 14 corrente, di cui si allegano copie fotostatiche, è fatta menzione di un asserito traffico di armi, verificatosi nel porto di Livorno, concretizzatosi in un episodio in cui una cassa si sarebbe rotta, e ne sarebbero uscite delle armi.

L'Autorità Giudiziaria che indaga sull'omicidio del dott. OCCORSIO, ha fatto richiesta di ogni notizia utile, sul fatto anche già acquisita, con riserva altresì di svolgere indagini accurate, riferendone naturalmente non solo all'A.G. del luogo competente territorialmente, ma alla Procura in indirizzo ed a questo ufficio. =

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(dott. Vincenzo INDOLFI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N.6217/76 R.G. Firenze, lì 5.8.1976

OGGETTO: omicidio del dr. Vittorio Occorsio.

AL NUCLEO INVESTIGATIVO CC. R O M A

Trasmetto per l'esecuzione lo allegato ordine di sequestro.

Ringrazio

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-dr. P.L. Vigna Sostit.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N.6217/76 R.G. Firenze, lì 5.8.1976

ORDINE DI SEQUESTRO

Il Procuratore della Repubblica di Firenze

presa visione della edizione del 25 luglio 1976 del settimanale "L'ESPRESSO", in particolare dello articolo intitolato " Caso Occorsio- Io so chi c'è dietro. F.to un Framassone" a firma di Pàcr Vittorio Buffa; rilevato che in detto articolo si riferisce che all'autore dell'articolo o comunque al settimanale l'Espresso sono pervenuti quindici fogli dattiloscritti, il cui contenuto è sunteggiato nell'articolo sopra indicato; ritenuta la opportunità di disporre il sequestro dei predetti fogli ovunque essi si trovino, potendo il loro contenuto essere rilevante per le indagini relative all'omicidio in danno di Vittorio Occorsio, fatto avvenuto in Roma il IO luglio 1976

pqm

ordina il sequestro, ovunque si trovino, dei quindici fogli dattiloscritti menzionati nell'articolo del settimanale l'Espresso indicato in premesse, delegando un Uff. di P.G. del Nucleo Inv. CC. Roma, con eventuale subdelega.

Il Procuratore della Repubblica
Piero Luigi Vigna sost.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO INVESTIGATIVO

(Via dei Gracchi, 322 - Tel. 384741)

N°57412/37 "P" di prot. Roma, li 9 agosto 1976.-

OGGETTO:-Omicidio del Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. Vittorio OCCORSIO.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.P.L.VIGNA-
FIRENZE

-^-^-^-^-^-^-

In esecuzione dell'ordine di sequestro n°6211/76-R.G. emesso dalla S.V. in data 5 agosto 1976, ufficiali di P.G. di questo Nucleo, si sono recati in data odierna presso la redazione romana del settimanale "L'Espresso", dove alla presenza del giornalista BUFFA Pier Vittorio, nato a Roma il 3-8-1952, ivi residente in via Monte Senario n°127, hanno proceduto al sequestro di n°15 fogli inviati a detta redazione da un anonimo e menzionati nell'articolo intitolato "Caso OCCORSIO - Io so chi c'é dietro. F.to un Framassone", apparso sul settimanale "L'Espresso" del 25 luglio 1976.-

A mezzo di ufficiale di P.G. di questo reparto i documenti sequestrati, vengono rimessi alla S.V.-

Non si esclude che presso la redazione suddetta possano trovarsi fotocopie dei documenti sequestrati.-

Si allegano:

- 1°)- verbale di sequestro;
- 2°)- verbale di descrizione;
- 3°)- una busta sigillata contenente i documenti sequestrati.-

IL CAPITANO
COMANDANTE INT. DEL NUCLEO INVEST/VO
-Antonino Tomaselli-

d.f.

202

[la 23 era bianca nell'originale]

145

o)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO INVESTIGATIVO

PROCESSO VERBALE - relativo al sequestro di 15 (quindici) fogli dattiloscritti pubblicati sul settimanale "L'Espresso" della edizione del 25 luglio I976.- - - - -

=.

L'anno I976,addì 9 del mese di agosto,in Roma, presso la redazione del settimanale"L'Espresso" e più precisamente nella stanza del Dott. Pier Vittorio BUFFA,in via Po n.I2,alle ore 11,30.- - Noi sottoscritti Capitano Antonino TOMASELLI,comandante interinale del Nucleo Investigativo CC. di Roma,assistiti dal M/llo DE MARCHIS Firmino, dello stesso reparto,riferiamo a chi di dovere quanto segue: - - - - - - - - - - - - - - - - - - - Dovendo dare esecuzione all'ordine di sequestro n°6217/76 R.G.emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze - Sost.Proc.Dr.Piero Luigi VIGNA - in data 5-8-I976,nel giorno e nell'ora più sopra indicati ci siamo recati presso la redazione del settimanale in rubrica indicato ove,avuta la presenza del Dott.Pier Vittorio BUFFA,lo stesso spontaneamente alla nostra richiesta ci ha consegnato i 15 fogli dattiloscritti di cui trattasi.-Si specifica che si tratta di documenti originali e non riprodotti,che il Dott.BUFFA ha dichiarato di aver ricevuto per posta ordinaria,da ignoto. - - - - - Diamo atto che al Dott.BUFFA,a seguito della consegna degli atti in argomento,abbiamo rimesso copia originale del citato ordine di sequestro,tanto per notifica.- - - - - - - - - - - - - - - - - - Fatto,letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Pier Vittorio Buffa

Le Marchis Firmino

Cap. Tomaselli

000117/parte II

224

LEGIONE CARABINIERI DI Roma
NUCLEO INVESTIGATIVO

VERBALE DI DESCRIZIONE - dei documenti seque= strati in data 9-8-I976 su ordine del Sost.Proc.della Repub blica di Firenze Dr. VIGNA.- - - - - - - Allegato al processo verbale di sequestro relativo.- - - - - - -

Alle ore 11,40 del 9-8-I976 noi sottoscritti Uf= ficiali di P.G.presso gli uffici della Reda= zione "L'Espresso" di via in Po n.I2,alla presenza del Dott.BUFFA Pier Vittorio procediamo alla de= scrizione dei documenti che lo stesso ci ha con= segnato perché sottoposti a sequestro:.- - - - - -

- -(foglio uso protocollo dal titolo:"Riferimento articolo Unità dell'11-4-I976 sulla Massoneria", scritto su due facciate terminante con le paro le"nella villa di Arezzo in una cassetta bancaria"; -

1 -(foglio dattiloscritto dal titolo:Ulteriori no te informative di Gian Antonio MINGHELLI e compagni terminante con le parole:"asservito a SALVINI"; -

1 -(foglio fotocopia riportante un trafiletto di stampa iniziante con le parole:in data 11-7-969" e terminante con le parole:"Risparmi sulla spe sa";

1 -(foglio dattiloscritto su entrambe le facciate iniziante con le parole:"Note informative com plementari" e terminanti con le parole:"Piene di documenti compromettenti";- - - - - - - - -

1 - (fotocopia di lettera datata 20-9-972 dal ti= tolo:"Sintesi dell'attività organizzativa" e terminante con le parole:"Il segretario orga= nizzativo"; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

1 - (fotocopia di lettera datata 11-I2-I97I inte= stata:"Il Gran Maestro" e firmata Lino SALVINI";

1 -(fotocopia di lettera intestata a:"Raggruppa= mento Gelli P2" datata 15-7-I971 firmata Li= cio GELLI;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

2 - (fogli fotocopiati dattiloscritti dei quali il primo scritto su entrambe le facciate,il secondo solo sulla prima facciata.Sul primo foglio vi é il titolo:"Alla stampa democrati ca italiana ed alla magistratura libera ita=

verso fog. 24
Cio 25 bianca nell'originale

liana". Il secondo foglio a firmato: "La Massoneria vera di Palazzo Giustinini, termina con un P.S. terminante con le parole: "Autorevole Intervento";- - -

1 - (foglio dattiloscritto iniziante con le parole: "Ed ora parliamo un pò di Licio GELLI", terminante con le parole: "Ma le promesse non le mantenne";- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

1 - (foglio dattiloscritto iniziante con le parole: "Fu allora che volli" e terminante con le parole "che potrà interessare a te".- - - - - - - - -

1 - (foglio fotocopia di una lettera intestata: "Il Gran Maestro" datata 9-5-1975 a firma di: "Lino SALVINI".- - - - - - - - - - - - - - - - - -

2 - (fogli fotocopie dattiloscritti spillati tra loro. Il primo foglio é intestato: "Segreto - Raggruppamento GELLI P2 - Verbale di riunione del 5 marzo 1971.- Il secondo foglio che però riporta la numerazione progressiva n°4, inizia con le parole: "Per quanto riguarda la politica agricola", e termina con le parole: "possa illuminarci al riguardo".- - - - - - - - - - - - - - -

Si dà atto che dai capoversi di cui sopra si tratta di dodici documenti. In realtà si tratta di n°9 fogli singoli più un foglio uso protocollo scritto sulle due facciate (quindi altri 2 fogli) più 2 fogli spillati tra loro (quindi altri 2 fogli), più altri due fogli spillati tra di loro (quindi altri due fogli) per un totale di n°15 fogli.- - - - - - - - - - - - - - - -

Si dà atto che il presente verbale é stato redatto alla presenza del sig. BUFFA Pier Vittorio, nato a Roma il 3-8-1952, giornalista del settimanale "L'Espresso", con domicilio in questa via Monte Senario n°127.- - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. Copia del presente elenco viene consegnata al Dott. BUFFA.- -

- -

Cap. Emanuelli Antonio

Pier Vittorio B/lo

26

[illegible] articolo UNITA' dell'11/4/76 sulla massoneria - loggia P2

PUBBLICATO 11/4

Chi sono i personaggi della P2 e dellamassoneria:

Salvini Lino - Gran Maestro. Eletto 6 anni fa viveva in una squallida casetta di tre vani a Firenze e"diceva" di fare ilmedico. Oggi vive in un palazzo di tre piani con ascensore interno al Corso Vittorio Emanuele 115, con camerieri ed autista. Vive nei migiori alberghi del mondo portando a turno le due amanti (una di Firenze ed una di Roma). Viaggia in aereo senza che risulti alcuna spesa a carico del bilancio del Grande Oriente. Afferma di avere fondi segreti ma che invece provengono da quanto si dirà appresso.

GELLI LICIO - venerabile della Loggia P2. E' questa una particolare loggia dove vi sono i fratellipiù importanti. Attualmente vi sono 1250 persone, tra cui alcuni ministri e deputati anche del MSI (Caradonna, Ciccio Franco, Servello. Il Gelli è il capo del servizio di spionaggio argentino in Italia e, nel contempo, è membro influente del SID. E' lui che ha curato i rapporti Peron - Argentina e pochi giorni fa ha avuto contatti con il capo della pollizia argentina ricevendolo nella propria villa nei pressi di Arezzo) per concordare la venuta a Parigi di Isabelita Peron. Della loggia P2 fanno parte Miceli, Maletti, La Bruna, pare Giannettini, Bergamelli (capo di un movimento fascista in Francia per conto del SID, Minghelli (l'avvocato) che non è il segretario della P2 (che è un certo De Santis), ma fa parte della segreteria, con sede in Via Condotti. Il Gelli, per giustificare le sue entrate, appare direttore della Lebole (abiti) di Arezzo, la cui società è stata acquistata, suo tramite, da Fanfani poco tempo fa. Elemento di contatto Ivo Butini legato sia al Gelli che al Salvini.

i fatti

Nella Gran Loggiamassonica del marzo 1975 Salvini venne attaccato da un avvocato palermitano, certo Giuffrida, legato agli ambienti della mafia siciliana. L'operazione non era diretta a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo di non intralciare i passi del Gelli nell'operazione politica con le trame nere. Infatti l'operazione era stata direttadal Gelli, dall'avv. Ortolani e, si dice da Andreotti (ma da quest'ultimo per altri motivi). Dopo quest'episodio il Salvini dovette avvicinarsi al Gelli per non essere ricattato (infatti insieme, alcuni mesi prima eranointervenuti con il comandante della Guardia di Finanza (fratello) X far partire pare da Livorno, una nave carica di armi che era stata fermata nel porto dai finanzieri e dai carabinieri. L nave contenava armi per i guerriglieri ma non si sa di quale paese. Questa operazione avvenne con il pagamento di 500 milioni da parte dell'armatore e la corruzione di Salvini servì al Gelli per ricattarlo).

Tornando al primo episodio, dopo l'avvicinamento Gelli-Salvini della Gran Loggia, il Salvini chiede la testa dell'Ortolani il quale, a sua volta era stato mollato dal Gelli per legarsi nuovamente a Salvini. Poichè Ortolani minacciava di svelare tutto, gli rapirono il figlio facendogli sborsare 1 miliardo e da allora in poi Ortolani è uscito di scena ed ha abbandonato la loggia P2. L'operazione di rapimento venne concordata tra Salvini, Gelli e Beergamelli all'Hotel Exelsior di Roma circa un mese prima. Visto che la cosa andava bene, si passò poi all'operazione Bulgari. Delle altre Salvini non ne risponde ma sono state fatte direttamente da Bergamelli non si sa se con o senza lo aiuto di Gelli. Queste operazioni servono a finanziare svolte a destr X

506

PUBBLICATO

27 1119

la formazione di campi paramilitari fascisti. Nella operazione Borghese la P2 è piena fino al collo . Tutti gli ufficiali dei carabinieri del SID,dico tutti, sono nella P2 e lo stesso Gelli è ex colonnello o ufficiale del carabinieri.
Per gli investimenti del danaro, il Gelli, insieme al Salvini, ha acquistato poco fa un grosso palazzo, pare in viale Lombardia, pagandolo 3 miliardi.
Gli elementi li troverete a Via Condotti, o nella villa di Arezzo in una cassetta bancaria.

AC 28

ULTERIORI NOTE INFORMATIVE SU GIAN ANTONIO MINGHELLI E COMPAGNI

-Premesso che G.Antonio MINGHELLI é considerato,nell'ambito "coperto"(=segret braccio destro e pedina di Licio GELLI di Arezzo sarebbe opportuno indagare quali fila direttive questo ultimo tiene nelle mani,poiché nell'ambito massonico é considerato affarista senza scrupoli,nazifascista e "golpista". Sui precedenti repubblichini di Gelli (vedi fotocopia foglio matricolare militare) può ampiamente riferire il Senatore Giuseppe CORSINI (Via Guerrazzi 11 Pistoia),già sindaco di Pistoia dopo la liberazione,poi deputato e ora senatore,che lo ha ben conosciuto in quel periodo.

- In seno alla Massoneria il Gelli é stato denunciato per la sua personalità affaristica e fascista sin dal 1971;ma l'allora e tuttora Gran Maestro Lino SALVINI lo ha sempre,apparentemente inspiegabilmente,protetto nominandolo prima "Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda N°2" (vedi fotocopia foglio in data 11 XII '71) e il 9 V 1975,abusivamente, Maestro Venerabile(=Presidente) della stessa Loggia.

-La Loggia chiamata prima "Propaganda N°2" era una loggia segreta dove si affiliavano dei cosidetti "Fratelli" che,per le pubbliche funzioni che esercitavano non potevano venire "rivelati" neppure agli altri"Fratelli ". Detta Loggia é sempre stata contestata dalla Massoneria ufficiale e allora il Gr.Maestro SALVINI l'ha ufficialmente demolita;ma solo ufficialmente perché poi l'ha nuovamente costituita,apparentemente alla luce del sole,dandole il nome di "Propaganda Massonica" con una diecina di "Fratelli" (tra i quali il MINGHELLI)"esponibili (secondo lui) e ponendovi a capo sempre il solito GELLI,il quale ha continuato imperterrito a tenere "al coperto" i suoi accoliti con i quali intrallazzare politicamente e economicamente

- In termini conclusivi: MINGHELLI é creatura di GELLI, GELLI e SALVINI trafficano in combutta tra loro (probabilmente anche essendo ricattabili l'un l'altro Non estraneo a tutta questa faccenda altamente sospetta é anche l'ex Gran Maestro Giordano GAMBERINI in quale é attualmente completamente asservito a SALVINI.

29/12

In data 11-7-1969 il Prof. Lino Salvini e consorte acquistavano un appartamentino (partita 8262 - Comune di Firenze) ricorrendo a un prestito. In data 5-5-1972 acquistavano, inoltre, un palazzetto (partita 47751 - Comune di Firenze) di *21,5 vani catastali*, completamente rimessa a nuovo, con ascensore e finiture di lusso, stimato nell'Agosto 1973 circa 180/200 milioni, su cui graverebbe un mutuo di 42 milioni.

Frutto di ignote lotterie nazionali ed internazionali o di passi più lunghi della gamba?

Il Prof. Salvini, infatti, oltre a rappresentare la Comunione, svolge soltanto (e salutariamente) la professione medica (a suo dire, per due giorni alla settimana con un reddito mensile di 3 milioni).

Ci viene in mente la storiella della giovane moglie che, presentandosi al marito con una pelliccia di visone, lo rassicurava di averla acquistata « in offerta speciale » con i suoi quotidiani risparmi sulla spesa.

i vari miliardi sotto la copertura ufficiale di una presunta Asso=
Massonica Universale.
Il Maestro Lino SALVINI, legato con Gelli, capo molto contestato della
via Italiana (vedi "Espresso" N° 13 del 28 III 1976) ha notevolmente mi=
o in questi ultimi tre anni la sua situazione economica (Vedi stralcio
ata accluso).
Prof. Lino SALVINI (Via Vittorio Emanuele 50 Firenze) é stato "illo tem=
" a lungo interrogato dal giudice, in presenza dell'avv. SORGIU sul
MICELI in quanto, questo ultimo, affiliato alla Massoneria.
ALVINI é riuscito a farsi rieleggere Gran Maestro con brogli eletto=

1120

NOTE INFORMATIVE COMPLEMENTARI (non ancora apparse sulla stampa) FACILMENTE ACCERTABILI SU GIAN ANTONIO MINGHELLI E COMPAGNI(non ancora pubblicamente conosciuti) IMPLICATI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE NELL'ANONIMA SEQUESTRI.

- Gian Antonio MINGHELLI é affiliato alla Massoneria di Palazzo Giustiniani e appartiene alla Loggia "Propaganda Massonica"all'Oriente di Roma.Detta Loggi ha come recapito-ufficio in Roma ,Via Condotti,sopra al negozio della gioie leria BULGARI.
- La Loggia"Propaganda Massonica" é stata ampiamente contestata nella Gran Loggi (=Assemblea Generale dei Massoni d'Italia) tenuta all'albergo Hilton il 20 Marz 1976,perché costituita irregolarmente e abusivamente da parte del Gran Maest Prof. Lino SALVINI e facenti parte di essa "al coperto"(vale a dire segretame te) elementi compromessi della estrema destra,quali ad esempio il Gen. MICELI affaristi poco puliti e noti fascisti;vi fa parte anche il Gen.MINGHELLI pa= dre di Gian Antonio.
- Nella citata Gran Loggia del 20 Marzo u;s; Gian Antonio MINGHELLI ha preso ufficialmente la parola ,in qualità di rappresentante della Loggia"Propaganda Massonica" e quando gli sono state ufficialmente richieste imbarazzanti deluci= dazioni sulle attività della sua Loggia,il Gran Maestro Lino SALVINI gli ha in= giunto,con atto abusivo, di non rispondere.
- Il Maestro Venerabile(= Presidente) della Loggia "Propaganda Massonica" é il Dott. Licio GELLI(abitante in Via S.Maria delle Grazie-Villa Wanda-Arezzo) nomi nato a tale posto direttivo,con abuso di potere, dal Gran Maestro Salvini che é a lui legato e da lui probabilmente ricattato per avere compiuto in sieme affari molto sospetti di corruzione.Licio Gelli é un noto fascista,già collaboratore delle S.S, naziste,condannato a morte dal C.N.L. di allora e sfu gito alla condanna per l'intervento di un suo cognato allora partigiano,già to turatore e delatore repubblichino di partigiani,raccoglie nella sua Loggia no= ti elementi "golpisti", ha rapporti poco chiari con l'Argentina,ha acquistato direttamente o per interposta persona uno stabile in Via Romagna in Roma del valore di vari miliardi sotto la copertura ufficiale di una presunta Asso= ciazione Massonica Universale.
- Il Gran Maestro Lino SALVINI,legato con Gelli, capo molto contestato della Massoneria Italiana (vedi "Espresso" N°13 del 28 III 1976) ha notevolmente mi= gliorato in questi ultimi tre anni la sua situazione economica (Vedi stralcio a stampa accluso).
- Il Prof. Lino SALVINI (Via Vittorio Emanuele 50 Firenze) é stato "illo tem pore " a lungo interrogato dal giudice,in presenza dell'avv. SOTGIU sul caso MICELI in quanto ,questo ultimo,affiliato alla Massoneria.
- Il SALVINI é riuscito a farsi rieleggere Gran Maestro con brogli elettora=

verso pag. 30

1125

ali per cui le elezioni verranno probabilmente infirmate.

Gian Antonio MINGHELLI é considerato "braccio destro" di Licio GELLI e di Lino SALVINI di cui sarebbe ligio esecutore di ordini.

- Licio GELLI conduce vita molto dispendiosa in lussuosa villa di sua proprietà e in Arezzo e appartamento fisso o quasi fisso all'Hotel Excelsior in Roma.
- Lino SALVINI il 22 Marzo scorso si é recato in Inghilterra e in Scozia, ufficialmente con il pretesto di rapporti massonici; ma egli stesso ha confidato ad alcuni intimi che ha acquistato un immobile in Scozia e che ha pronte, in caso di opportunità di espatrio, una o due valige piene di documenti compromettenti.

P / 2

Roma, 20 settembre 1972

SINTESI DELL'ATTIVITA' ORGANIZZATIVA SVOLTA DAL SETTEMBRE 1971 ALL'AGOSTO 1972

Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto nell'anno 1971-72, di cui, tuttavia, in occasione del cambiamento della Sede, desideriamo dare una esposizione sintetica.

1) - La vecchia Sede è stata trasferita in locali adeguati per lo svolgimento dei lavori.

2) - Con l'elaborazione degli schedari in codice, è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze.

3) - Per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti è stata assicurata la presenza in Sede di un Consigliere, tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.

4) - Dal gennaio al settembre sono state regolarizzate n. 95 nuove iscrizioni.
Ci auguriamo che nel prossimo anno ci sia, anche da parte vostra, un maggior impulso al proselitismo affinchè ci sia possibile aumentare il numero dei nostri iscritti: tuttavia, è di preminente importanza la qualità dei candidati presentati, per evitare — come è avvenuto in taluni casi —, il rigetto della domanda perchè, dalle note informative, risultava trattarsi di persona che intendeva iscriversi solo per trarne vantaggi personali.

5) - E' stata istituita una Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia.

6) - Nonostante il nostro Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività.
Per estendere questo nuovo sistema, col primo ottobre prossimo questi incontri saranno sperimentati anche in alcune Regioni.

7) - Sono stati svolti numerosissimi interventi di solidarietà in favore di pratiche varie

Ci auguriamo di poter fare di più e meglio nel corso dell'anno appena iniziato.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA · TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

32 110

Roma, 11/XII/1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "XXXXXXXXXXX 00 XXX" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti

(Lino Salvini)

•• Centro Studi di Storia Contemporanea

RAGGRUPPAMENTO GELLI - P2

33

R I S E R V A T A

Arezzo, 15 Luglio 1971

Carissimo,

nell'appressarsi del periodo feriale estivo, mi è gradito esprimerti un sincero e caro augurio di un ottimo riposo e di una completa distensione, di cui sentirai certamente la necessità per lenire le fatiche del tuo lavoro e per ritemprare corpo e spirito duramente provati dalle preoccupazioni che ci assillano a causa della attuale situazione, politicamente ed economicamente drammatica, per il cui appianamento non vediamo, allo stato delle cose, nessun appiglio risolutivo.

Dobbiamo solo sperare che il buon senso prevalga e che le forze contrastanti riescano a trovare, -il che sarà assai difficile-, un punto di equilibrio in modo da sincronizzare la macchina centrale agli ingranaggi periferici, affinchè tutto l'apparato funzioni organicamente producendo ed osservando quelle buone leggi che ogni cittadino ben pensante auspica.

Devo dire, con rincrescimento, che in questo scorcio d'anno l'attività del nostro Gruppo si è contenuta in livelli piuttosto bassi, a causa del lavoro di riorganizzazione del Gruppo, - del quale, però, oggi possiamo dire che ha completato e raggiunto tutte le posizioni prestabilite -, e questo fatto non ci ha permesso, contrariamente ai nostri desideri, di incontrarci totalmente e di scambiarci tutte le idee necessarie per apportare, anche noi, la nostra piccola pietra all'edificio.

Tuttavia, alcune riunioni sono state tenute, anche se non fu possibile, per esse, ottenere la partecipazione totale: questo è avvenuto per colpa mia, ma il pensiero delle difficoltà che molti amici avrebbero dovuto affrontare per superare, in tempo ristretto, lunghe distanze mi fece desistere dal diramare anche a loro un invito a cui avrebbero potuto aderire solo a prezzo di gravi disagi e contrattempi.

Perciò, allo scopo di tenerti aggiornato su quanto è stato discusso, mi pregio allegarti, -come sarà fatto anche in futuro, qualora per tuoi impedimenti tu non potessi intervenire -, copia del Verbale dell'ultima riunione, nel quale sono esposti gli argomenti che abbiamo trattato: come potrai osservare, la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale.

A Settembre, quando riprenderemo i lavori, ti invierò un programma in cui saranno già stabiliti la data ed i punti d'incontro, in modo che tu possa avere tutto il tempo necessario per distribuire i tuoi impegni e predisporre anticipatamente la tua partecipazione.

E' inutile che ti aggiunga che per ogni tua necessità potrai sempre rivolgerti a me: sebbene tu ne sia già in possesso, ti ripeto il mio indirizzo ed i miei numeri telefonici:

Via S. Maria delle Grazie, 14 - AREZZO

telefono: abit. n. 21223 = uff. n. 47022 = (pref.0575).

Nel rinnovarti i più cordiali auguri, ti saluto fraternamente

Tuo

(Licio Gelli)

ALLA STAMPA DEMOCRATICA ITALIANA ED ALLA MAGISTRATURA LIBERA ITALIANA

I Massoni veri Italiani che soffrendo ancora restano nella MASSONERIA Italiana di PALAZZO GIUSTINIANI - quelli per intendersi che della autentica Massoneria del Risorgimento e dell'Antifascismo hanno custodito le Tradizioni e le Idealità - oggi perseguitati e vilipesi nella stessa Massoneria da una banda mafiosa di malfattori e di lenoni che della Massoneria sono i predoni profanatori, fatti tali solo per il brutale sostegno di mezzi e di organizzazione poderosi loro prodigati per fini proppri dalla reazione internazionale e nostrana, compiono il dovere di ringraziare la Stampa Democratica per l'opera coraggiosa di pubblica denunzia di una vergogna nazionale che ha ormai toccato il fondo dell'abbiezione.

- Credono però anche opportuno spiegare alla disinformata opinione pubblica le apparentemente incomprensibili per le quali ciò sia potuto avvenire, onde il giudizio di infamia non coinvolga la Massoneria nel suo complesso.

- Operano nella Massoneria di oggi :

- una componente storica di attualità : la situazione Italiana di sottocolonia occupata militarmente politicamente ed economicamente da un padrone straniero senza scrupoli ossessionato dal delirium tremens di una antidemocrazia di fatto di gretto interesse utilitario dello imperialismo economico fagogitatore e di una maggior facilità di dominio atlantico in Italia, data la sua sventurata posizione strategica nel Mediterraneo. - Situazione cui soggiace anche la Massoneria Italiana in quanto forza utilizzabile a tali fini.

- una componente di natura più propriamente Massonica : la guerra secolare del raggruppamento "MASSONERIA DOGMATICA CONFESSIONALE AUTORITARIA ANGLOSASSONE" facente capo alla GRAN LOGGIA UNITA D'INGHILTERRA ed alla MASSONERIA NORDAMERICANA, contro il raggruppamento "MASSONERIA DEMOCRATICA LIBERALE LAICA LATINA, facente capo al Gruppo delle MASSONERIE STORICHE FRANCESI. del quale la Massoneria Italiana fù, dal suo nascere, uno dei pilastri. - Anche questa componente si inserisce nella situazione storica attuale Italiana, nella quale essa ha trovato finalmente le condizioni politiche favorevoli alla imposizione brutale del passaggio forzoso della Massoneria Italiana dall'uno all'altro campo.

- una componente ambientale : la disponibilità di figuri loschi, quali il SALVINI ed il suo predecessore GAMBERINI, magnaccia anche oggi sempre presente senza arte nè parte, per l'opera prezzolata di prevaricazione e di provocazione nella cornice di una corruzione programmata, alla quale i Grandi Maestri della autentica Massoneria Storica Italiana non vollero mai prestarsi.
Anche questa componente si inserisce nella situazione storica Italiana attuale che ha reso possibille ad un padrone straniero la degradazione generale della dignità nazionale e personale degli Italiani.
Su che cosa valga moralmente e massonicamente il Gamberini riuscirà istruttiva la lettura dello Articolo "DIVORZIO E DOLLARI" apparso sulla Rivista "VITA" - n° 368 del 28.apr/4Magg. 1966. - Vi si parla di sospetta appartenenza alla banda del "Gobbo del Quarticciolo", di certa appartenenza a "servizi speciali USA", di sottrazione di 60.000. dollari, e di altre inezie del genere.
Tali notizie di stampa, firmate, non sono state mai oggetto di smentita nè di querela per calunnia e diffamazione.

- una componente obbiettiva di debolezza interna della Massoneria : il sistema di scelta del Gran Maestro attraverso elezioni di 2° grado facilmente manipolabili.
- Eleggono infatti il Gr.Maestro i "MAESTRI VENERABILI" (cioè i capi delle singole Loggie) che sono oggi circa 430, e non i 12.000. circa Massoni della base.
Avviene che 430 persone sono infinitamente più coartabili di 12.000. attraverso il ricatto e la minaccia (votare in un certo modo pena il vedere rendere di pubblica ragione fatti umilianti o dolorosi della vita privata, dei familiari, scavati da polizie compiacenti segrete e non, italiane e non, unitamente alla minaccia di persecuzioni nella vita privata (terrorismo) ;
- attraverso l'adescamento con la promessa illusoria di mirabolanti appoggi e vantaggi nella vita privata ;
- attraverso la corruzione spicciola per denaro sonante ;
- attraverso la sistematica falsificazione incontrollabile degli orientamenti delle Loggie e dei risultati delle elezioni.

- Compresibile che -salvo una minoranza incorruttibile ed inattaccabile ma inane - i più possano soggiacere a tale opera malefica di degradazione : è nella natura umana.

- Qualcosa di simile avviene nei due Organi di Governo Massonico : il CONSIGLIO DELL'ORDINE e la GIUNTA ESECUTIVA.
- Altrettanto ovvio che, data tale situazione abberrante, il male si riproduca sempre in sè stesso come un cancro maligno : e così durerà finchè durerà la causa prima, cioè la presenza coartatrice e corruttrice della protezione e degli intrighi stranieri per interessi stranieri ; e quindi la presenza operante

verso 34

della CIA,del SID dipendente,di Ambasciate straniere dove risiede il Governo Italiano di fatto,della Curia Vaticana,e di altri "servizi speciali",che detengono le leve di tutta la vita italiana.

Date tali condizioni sarebbe sommamente ingiusto far colpa alla base Massonica di essere indifferente a tanta abbiezione : non ha il coraggio di liberarsene dall'interno soltanto perchè non ha i mezzi e le forze a fronte del dispiegamento mostruoso di mezzi e di organizzazione bellica tenuta in permanente stato di pronto intervento dalla conquista straniera che la schiaccia.

Nè come correttivo servirebbe a nulla il semplicistico "andarsene"dei singoli : perchè,in termini aritmetici,il verificarsi di una anche cospicua frana è stato anch'esso in anticipo previsto e neutralizzato mercè leve in massa di manutengoli dispoticamente ed irregolarmente introdotti con arroganza dal Gr.Maestro nella Massoneria senza alcuna rituale verifica ed iniziazione, e reclutati nei bassifondi della malavita politica e comune,per tanta parte,(vedi il Saccucci !),i quali gorilla,oltre che alla copertura numerica delle emorragie,assolvono nelle Logge anche al compito della provocazione e dello spionaggio capillare.

Non si contano più i "processi" ai non conformisti davanti a "tribunali speciali" massonici formati da fedelissimi;tipo ventennio senza (ahiloro !)la pena capitale.

- Oltre a ciò molti Massoni veri che della Massoneria di ieri hanno vissuto i giorni migliori soffrirebbero del distacco come di una lacerazione ;ed alcuni di essi pensano anche che,nell'ora in cui crollerà nel fango questa oscena tirannide,dovranno pur trovarsi presenti alcune mani oneste per ricomporre le macerie e ricostruire i Templi profanati.

Altro chiarimento necessario : è pura immaginazione che esista nella Massoneria una "ala" facente capo a questo o a quel Fratello,disponibile per la "scalata comunista". - La cosa non sorprende : non poteva mancare neppure nella Massoneria il sempiterno spaventapasseri dell'orco peloso comunista fabbricato dalla paranoia reazionaria onde impressionare il colto e l'inclita!

Esiste - come dappertutto - nè è cosa recente-anche nella Massoneria qualche gruppo di Fratelli più sensibilizzato alla dimensione diversa dei tremendi problemi che squassano la società italiana di oggi travolta dal trauma di una sconfitta devastatrice e di un dopoguerra di macerie materiali e morali inseriti nella umiliazione di una permanente dominazione straniera,la più cinica,la più brutale,la più distruttiva dei valori morali fra le tante sofferte dall'Italia nei molti secoli di servaggio allo straniero della sua triste storia ; i quali Fratelli,realisticamente,non rifiutano in modo pregiudiziale il confronto delle idee anche con il pensiero socio-economico marxista per quel tanto di coadiuvazione esso possa razionalmente fornire alla analisi del fenomeno,così come non rifiuta nell'altro campo il confronto con le dottrine di Keynes.

Accanto a questa esiste un'altra frazione di Fratelli più tendenzialmente conservatrice,ma non perciò reazionaria o fascista,la quale pensa che tali problemi possano ancora risolversi negli schemi tradizionali delle dottrine di Adamo Smith e della scuola economico-liberale dll'ottocento.

Le due prospezioni,rispettandosi a vicenda nella Tolleranza delle Idee tutte che è la suprema Legge Morale della Massoneria ,coesistono pacificamente nella Massoneria,così come vi coesistono pacificamente tutte le ispirazioni politiche (non fasciste) e tutte le credenze e convinzioni religiose individuali.

Ciò che nei secoli ha fatto della Massoneria una Forza Laica del Progresso rivolta verso il futuro e non verso il medioevo;della quale si vorrebbe oggi fare il cane di punta della reazione nazionale e del sanfedismo clericale ; come si trama in alcune centrali tenebrose da prezzolati caporali nostrani e da tracotanti prelature frenetiche di una sognata rivincita sul Risorgimento "scomunicato" nel quale la Massoneria fu parte non minima.

Fondi neri,protezione ed ospitalità a golpe e golpisti,centrali di cospirazione contro lo Stato,compromissione in rapine e sequestri di persona,riciclaggio di denaro insanguinato del banditismo,prevaricazioni e truffe,tangenti e taglie su delitti e su traffici loschi,collaborazione con sanguinari servizi segreti stranieri,ricatti,dollari e sterline inquinati di fango : una fedina penale da oscurare quelle della più qualificata "onorata società"(senza contare lo squadrismo).

In ipotesi,qualcuna di queste,e di altre,accuse potrebbe risultare non vera o non provabile (ma si può ragionevolmente concepire che accuse di tanta gravità fatte a mezzo della Stampa,per le gravissime responsabilità penali che comporta il reato di calunnia a mezzo stampa,non siano appoggiate a prove indiscutibili ?) ; però anche in tal caso la parte di esse che resterebbe sarebbe sempre schiacciante per inchiodare alla pubblica infamia tutti i componenti di questa tenebrosa e singolare loggia tutt'altro che massonica.

E non soltanto loro;ma anche e sopratutto i "Grandi"(oh! si,in abbiezione)Maestri Salvini e Gamberini i quali,nella loro qualità di Capi e responsabili della Massoneria,hanno alimentato,anzi creato, e protetto per biechi fini reazionari pro-

pri,ed altrui su commissione,per venale lucro e per cupidigia di servilismo verso lo straniero,questa autentica associazione a delinquere : promotori ed ispiratori più che favoreggiatori e complici.

- Chiediamo perdono alle Ombre Dolenti dei GRANDI MAESTRI di ieri della Statura Morale di Giuseppe GARIBALDI,NATHAN,FERRARI,TEDESCHI,LEMMI ed altri Sommi che questo titolo onorarono con la Nobiltà dell'animo e la Purezza della Vita in una Massoneria Libera ed Integerrima nella Sua Splendente Povertà,se per necessità di identificazione...penale siamo costretti anche noi a profanare questo Titolo designando con esso i caporali gaglioffi e gli sciacalli immondi che questo Titolo hanno disonorato.

- E per l'onore della vera Massoneria Italiana,che appartiene all'Italia tutta, ci auguriamo che Magistrati Onesti e Coraggiosi,resistendo alle jugulazioni ed alle lusinghe messe in opera dalle varie centrali del "potere nero",trascinino senza cerimonie sul banco dell'infamia e dopo in galera come delinquenti comuni insieme con i vari Saccucci,Miceli,Fanali,Maletti,Aloja,Ricci,Minghelli etc, anche i vari Salvini,Gamberini,Gelli, e simile malavita di continuatori della banda del Gobbo del Quarticciolo : figuri che nella Massoneria nessuno conosceva,confezionati "massoni su misura" nei laboratori della CIA ed imposti ad una Massoneria terra di conquista.

- Merito e fierezza non comuni nè dimenticabili nel giudizio e nella gratitudine degli onesti e della Storia resteranno l'azione coraggiosa e disinteressata della Stampa Democratica e della Magistratura Libera che avrà permesso di estirpare col fuoco l'orrido focolaio di lebbra,onta della Massoneria e dell'Italia, dove altre iniziative sarebbero risultate vane.

- Chi legge vorrà comprendere che nella situazione di sceiccato asiatico nella quale versa oggi la Massoneria Italiana di Palazzo Giustiniani,gli estensori di queste note,onde non esporsi alla scimmiesca rappresaglia vendicativa dei vari Salvini ed accoliti,siano costretti a celarsi dietro una sigla,la quale del resto corrisponde ad una amara qualità loro spettante.

LA MASSONERIA VERA DI PALAZZO GIUSTINIANI

PS. Il Signor (si fà per dire) Gian Antonio MINGHELLI,che la "grande maitresse" Lino Salvini afferma di non conoscere neppure,coinvolto e sospettato nel riciclaggio di denaro dei sequestri di persona,è "fratello attivo" della famigerata Loggia P.2. ; ed in tale qualità era presente nella Gran Loggia a Roma del 20/3/76 (riunione periodica dei Capi di tutte le Logge della Comunione Nazionale) presieduta (e coartata) dal Gran (si fà per dire) Maestro Lino Salvini, e vi ha perfino pronunziato un "autorevole" intervento.

Ed ora parliamo un pò di LICIO GELLI .
Era il factotum della federazione ed era l'organizzatore di tutte le azioni di rappresaglia, anche senza motivazione, che vennero compiute il quel tempo .Aveva una fer americana a diposizione e l'inseparabile mitra che non esitava a puntare ed anche scaricare quando avesse voluto imporre il suo volere.
Assieme al suo degno compare Fronzuroli di Bardolino davano corso alle più spietate torture su coloro che erano arrestati sotto il pretesto di appartenenza o di semplice simpatia verso le formazioni partigiane.
Tanto erano brutali ed inumani che un povero giovane arrestato quale supposto partigiano e collocato in cella nella caserma dei reali carabinieri dove giaceva altro giovane seviziato non ebbe il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offerto e trovò modo di impiccarsi (si chiamava Guerrini Augusto. Aveva un cognato (Fedi Gino) già condannato per antifascismo che si adoperava per farlo desistere da tale comportamento e ad indurlo ad operare con noi per salvarsi,ma rifiutò sempre i suggerimenti del cognato nonostante fosse consapevole che lo aveva salvato già due volte da sicura morte.
Si decise , alfine, quando capì che per il fascismo non poteva esservi più ~~xxxxxx~~ via di scampo (Aprile-Maggio 1944) e promise che avrebbe collaborato con noi fornendo anche le notizie utili per la salvaguardia delle nostre formazioni e delle personalità notoriamente antifasciste oltre che gli spostamenti della milizia e delle truppe tedesche tendenti all'attacco delle formazioni partigiane.
Per far ciò avrebbe dovuto mettersi in contatto col nostro comandante militare (Gori Girino) ma le promesse non le mantenne.

Fu allora che volli essere posto a contatto diretto con lui per fargli comprendere che aveva intrapreso un gioco molto pericoloso e che le nostre azioni non potevano attendere le decisioni incerte o sua discrezione. Ebbi il risultato di vederlo alcune volte a casa di sua sorella per sentirmi comunicare notizie che mi erano già a conoscenza (avevo un vice-brigadiere dei carabinieri che mi teneva informato garantendomi di ciò che veniva deciso in federazione). Gli feci capire che di questo servizio non ne avevamo bisogno e che lui, se intendeva riabilitarsi veramente si fosse unito ai partigiani della zona delle operazioni che compivano ai danni delle truppe tedesche. Aveva abbandonato la federazione fascista ed andava dicendo che gli era stata posta una taglia di 50.000 lire sulla persona. Si nascose e con la protezione del cognato riuscì a salvarsi la pelle per la quale avevo disposto che fosse fatto il dovuto trattamento.
Quando verrai a Pistoia e spero presto ti dirò anche qualche altra cosa che riguarda il signore e che potrà interessare a te.

38

1152

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 9/5/1975

TEL. 65.69.452

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

SEGRETO RAGGRUPPAMENTO GELLI - P2

39

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 5 MARZO 1971

Luogo di riunione : ROMA

Gruppo invitati n° 40

Assenti giustificati n° 3

Assenti ingiustificati n° 1

ARGOMENTI TRATTATI

a)- situazione politica ed economica dell'Italia;

b)- minaccia del Partito Comunista Italiano, in accordo con il clericalismo, volta alla conquista del potere;

c)- carenza di potere delle Forze dell'Ordine;

d)- mancanza di una classe dirigente ed assoluta incapacità del Governo nel procedere alle riforme necessarie per lo sviluppo civile e sociale del Paese;

e)- dilagare del malcostume, della sregolatezza e di tutti i più deteriori aspetti della moralità e del civismo;

f)- nostra posizione in caso di ascesa al potere dei clerico-comunisti;

g)- rapporti con lo Stato italiano.

I lavori sono stati aperti dal Capo-Gruppo il quale, dopo aver indicato gli argomenti suddetti ed aver prospettato a grandi linee le varie probabilità di possibili soluzioni, ha concesso la parola ai presenti.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'attuale situazione economica, sia all'interno che nei confronti con l'estero, sono stati tutti concordi nell'affermare che l'Italia è decaduta al livello dei Paesi sottosviluppati, in quanto la nostra moneta sta perdendo ogni giorno di più il suo già ridotto potere di acquisto.

Questa sensibile e continua svalutazione della Lira è da ascriversi principalmente all'enorme strapotere assunto dai Sindacati i quali, da entità appena tollerate, sono riusciti oggi ad assoggettare completamente al loro volere tutti gli Organi governativi.

Ne è derivato che le Industrie, - a causa delle continue agitazioni promosse dai Sindacati e dei frequenti e prolungati scioperi, attuati con i più diversi sistemi e per i più disparati ed inconsistenti motivi -, si sono venute a trovare nella impossibilità di rispettare i loro programmi, con conseguente riduzione del loro indice di produttività: stanno perdendo, così, oltre ad una vasta fascia del mercato nazionale, anche tutte le commesse estere per la impossibilità di far fronte agli impegni ed ai termini di consegna.

E' stato aggiunto, inoltre, che tutte le manifestazioni di violenza patrocinate e sostenute dai Sindacati, - e che il Governo non riesce a contenere -, hanno fatto naufragare la nostra bilancia turistica,

40

Per quanto riguarda la politica agricola fino ad oggi espressa dalle varie compagini governative che si sono succedute, è stato fatto rilevare che essa non è stata tanto inadeguata quanto insussistente.

La particolare posizione geografica e la struttura oro-idrografica hanno reso e rendono l'Italia un Paese eminentemente agricolo: tuttavia, il mutar dei tempi, l'evolversi del tenore di vita e, sopratutto, l'enorme incremento demografico, richiedono, e sollecitamente, provvedimenti riformatori concreti e sostanziali per adeguare questo importantissimo, anzi essenziale settore della nostra economia alle nuove esigenze.

Ebbene, a questo riguardo ben poco è stato fatto e quel poco non ha sortito effetti tangibili: al contrario stiamo assistendo allo spopolamento delle campagne, all'abbandono delle colture che, per quanto scarsamente remunerative, non sono per questo meno indispensabili, al prosciugamento della fertilità dei terreni.

E' stato fatto notare che le nuove generazioni non sentono più amore per la terra, preferendo alla sana vita dei campi, - allettate da prospettive di più facili guadagni -, una urbanizzazione di aspetto deteriore che spesso, - troppo spesso -, si traduce in condizioni di vita difficili, in abitazioni primitive, in disoccupazione, in fame, in criminalità.

La coltivazione dei campi è rimasta, oggi, peculiare prerogativa degli anziani: con essi morirà anche la nostra agricoltura.

E', quindi, di pressante interesse procedere ad una riforma che si basi su provvedimenti adeguati per trattenere, o meglio, per richiamare alla terra le forze ancora valide ed impedire, così, il disfacimento totale del nostro potenziale agricolo e di tutti i valori sociali ed economici ad esso strettamente connessi.

Si è giunti alla conclusione che il nostro Paese è di fronte ad un bivio decisivo: o orientarsi verso una dittatura clericale di estrema destra, oppure verso un ancor meno auspicabile regime di estrema sinistra.

Eppure, nonostante che quasi tutti conoscano questo pericolo immediato, nessuno ha sentito la necessità di opporsi ad esso con proteste o manifestazioni: si registra oggi, in tutte le classi della popolazione italiana, uno stato di apatica abulia che concorre, favorendola supinamente, all'attuazione di questi piani progettati con scaltra spregiudicatezza per arraffare e tenere le leve del potere.

Molti hanno chiesto, - e non ci è stato possibile dar loro nessuna risposta perchè non ne avevamo -, come dovremmo comportarci se un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere: se chiuderci dentro una passiva acquiescenza, oppure assumere determinate posizioni ed in base a quali piani di emergenza.

Nella impossibilità di poter rispondere, giriamo questo quesito alla Sede Centrale affinchè, - se lo riterrà opportuno -, possa illuminarci al riguardo.

L. G.

Arezzo, 25 Agosto 1979

44

1135

Egregio Dottore,

come d'accordo, mi pregio rimetterLe in fotocopia gli articoli che Le accennai.

Aggiungo che ricordo di un giornale, - che non sono riuscito a rintracciare -, nel quale circa un anno fa si parlava sempre dello stesso argomento - traffico di armi del Gran Maestro - ed in quell'articolo si precisava anche la località di Livorno.

Nel caso che riuscissi a ritrovare quel quotidiano mi farò premura di inviarGliene copia.

La prego di gradire, con l'occasione, il mio più distinto ossequio

(Licio Gelli)

Chiar/mo Signor
Dott. PIERLUIGI VIGNA
Sostituto Procuratore della Repubblica
Piazza San Firenze

F I R E N Z E

Affari italiani *segue*

COLTELLI IN LOGGIA

Lo scontro che avverrà fra pochi giorni fra i due gruppi della Massoneria di palazzo Giustiniani potrebbe anche chiarire come mai tanti massoni sono implicati nel golpe di Valerio Borghese.

Discretamente, senza pubblicità, accompagnato solo da Giuseppe Sotgiu, uno dei più celebri avvocati penalisti italiani, Lino Salvini si presentò al giudice istruttore di Roma, Filippo Fiore, verso la fine del gennaio scorso. Ufficialmente era un testimone, uno dei cento e passa convocati finora dai magistrati romani che indagano sul colpo di Stato di Junio Valerio Borghese (dicembre '70), sul fallito colpo di Stato dell'estate del '74 e sul gruppo eversivo veneto della Rosa dei venti.

Ma quello che andava a essere interrogato quella mattina, l'eterna sigaretta tra le dita, gli occhi chiari e sporgenti più mobili del solito, non era un testimone qualunque. Salvini, infatti, fiorentino, poco meno che cinquantenne, medico e professore universitario, è il gran maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani, la più potente famiglia massonica italiana: 436 logge, particolarmente numerose in Toscana, Sicilia, Liguria, 20 mila affiliati (tra loro si chiamano « fratelli »).

L'interrogatorio di Salvini durò cinque ore, si concluse con una stretta di mano e nessuno ne seppe niente. In quel momento, però, la Massoneria entrava, e con un ruolo che è ancora tutto da chiarire, nell'inchiesta sul « grande golpe ».

Collegamenti. Se la Massoneria di palazzo Giustiniani ha avuto una parte, e di che tipo, in quella incredibile catena di colpi di Stato pensati, tentati, rinviati, cominciata nell'inverno di cinque anni fa, è cosa che oggi nessuno sa dire. Il servizio segreto, che ha raccolto tutta la documentazione sull'avventura di Borghese e dei suoi congiurati e sulla Rosa dei venti, non ha mai accennato alla Massoneria in nessun rapporto. Solo una volta fece un'indagine sull'argomento: era arrivata notizia che 102 ufficiali, tutti massoni, erano pronti ad appoggiare un tentativo eversivo. La soffiata si rivelò fasulla. Da poche settimane, però, un paio di ufficiali sono stati sguinzagliati sulla nuova pista aperta dall'interrogatorio di Salvini.

È saltata fuori, finora, tutta una serie di elementi singolari, di collegamenti strani, di verbali di interrogatori dimenticati in fascicoli polverosi. È la certezza che nei vari tentativi golpisti più o meno credibili compiuti negli ultimi anni si ritrova sempre, a fare da nucleo catalizzatore, un gruppetto di massoni.

Sono almeno 15 i massoni in prigione o ricercati o avvisati di reato per aver partecipato a qualche congiura, vera o presunta, contro lo Stato.

Il primo a tirare in ballo la Massoneria e a collegarla alle organizzazioni eversive di destra, fu Sandro Saccucci, ex-ufficiale dei paracadutisti, arrestato per complicità nel golpe di Borghese nella primavera del '71, attualmente deputato del Msi. Interrogato in carcere dal giudice Vittorio Occorsio, il 21 aprile del '71, dichiarò a verbale: « Ho condotto un'indagine per comprendere il fenomeno dello sgretolamento continuo dei gruppi estremisti di destra e di sinistra. L'ho fatta per incarico di un massone romano, Felice Franciosi, ora morto. Sono massone io stesso ».

Non era l'unico, nello stato maggiore di Borghese. Era iniziato anche il principe e il suo ex-braccio destro, il costruttore romano Remo Orlandini. È « fratello » Salvatore Drago, il medico fiscale della pubblica sicurezza in prigione perché accusato di aver partecipato alla preparazione del colpo di Stato: frequentando il ministero dell'Interno aveva disegnato, secondo l'accusa, una piantina degli uffici e dell'armeria, per agevolare il compito alle « armate » di Borghese che dovevano occupare il palazzo.

È anche iscritto alla massoneria Duilio Fanali, generale, ex-capo di stato maggiore dell'Aeronautica, indiziato di reato per cospirazione politica.

Ma il massone più illustre attualmente detenuto sotto l'accusa di cospirazione è Vito Miceli (è stato iniziato quattro anni fa) ex-capo del Sid, cui la gran maestranza di palazzo Giustiniani aveva offerto di pagare le spese per il collegio di difesa.

Tra gli arrestati o ricercati per la Rosa dei venti, invece, è sicuramente massone il generale Ugo Ricci, ex-comandante della regione militare meridionale. Con Ricci è finito in carcere un maestro venerabile (nel linguaggio degli iniziati alla Massoneria è il capo di una loggia) di Brescia: Adelfino Ruggeri, di professione investigatore privato, arrestato per « favoreggiamento personale » (aveva cercato di nascondere Ricci) nella prima decade di gennaio, 15 giorni prima dell'interrogatorio di Salvini il quale ha spedito in tutta fretta a Brescia, per cercare di dare una mano al fratello in difficoltà, il colonnello Antonio Parsi, venerabile di una loggia di Milano.



IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI
« Non è facile vedermi morto ».

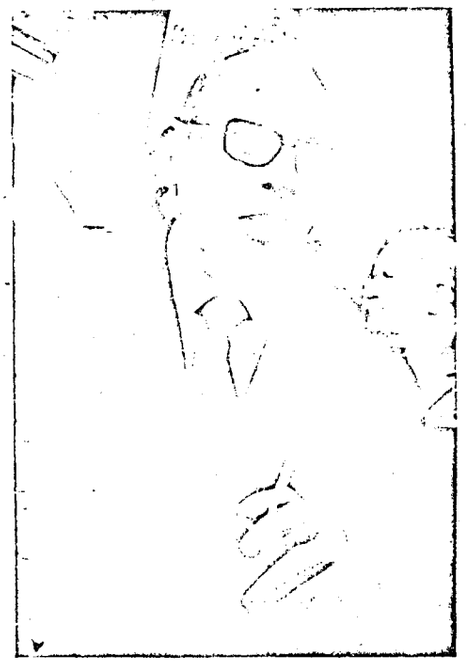
Tra gli arrestati per il mancato golpe dell'estate scorsa, infine, è sicuramente massone Giacomo Micalizio, il medico palermitano fatto arrestare dal giudice di Torino Luciano Violante.

Tutti questi elementi testimoniano che la Massoneria come organizzazione si è schierata col partito del golpe ed è pronta ad appoggiare o addirittura a fomentare una insurrezione contro lo Stato? *Panorama* lo ha chiesto a un vecchio dignitario, che ha risposto così: « Nel '800 Felice Cavallotti ripeteva sempre: non tutti i massoni sono farabutti, ma tutti i farabutti sono sicuramente massoni. Bene, qualcuno di questi farabutti può essersi imbarcato in un'avventura pazzesca. "La famiglia" non c'entra. Sta solo passando un periodo difficile, ha bisogno di meditazione e di tranquillità ».

Crisi. È poco probabile che il desiderio del vecchio dignitario si realizzi nei prossimi mesi: la massoneria di palazzo Giustiniani sta per conoscere una crisi lacerante che potrebbe sfociare addirittura in una scissione clamorosa.

Sono tre mesi, infatti, che all'interno della « famiglia » è in corso una guerriglia combattuta a colpi di lettere anonime, voci anonime messe in giro, smentite, confermate, documenti falsi o falsificati fatti circolare per le redazioni dei giornali.

I gruppi che si fronteggiano sono due: il primo e più numeroso è stretto intorno a Lino Salvini, gran maestro in carica dal marzo '71. Il secondo invece fa capo a Licio Gelli, pistoiese, segretario organizzativo della loggia « Propaganda 2 » (è una loggia particolare, dove vengono iscritti tutti i fratelli la cui appartenenza alla Massoneria deve restare segreta; è forte di 2.700 persone), industriale, consigliere economico dell'ambasciata argentina. Lo scontro frontale avverrà entro la fine di marzo quando 436 maestri venerabili si riuniranno, come è tradizione, all'albergo Hilton di Roma, per un'adunata generale che nel linguaggio degli iniziati si chiama gran loggia.



CARMELO SPAGNUOLO
Sarà il prossimo Gran Maestro?

Lo scopo del gruppo che fa capo a Gelli è quello di costringere Salvini alle dimissioni immediate (la carica invece scade nel marzo del '76). Le accuse sono già pronte: aver approfittato della posizione all'interno della « famiglia » per costituire un centro di potere personale, realizzare guadagni, mettere in piedi traffici e intrallazzi di ogni tipo.

Fra l'altro il gran maestro è accusato di aver cercato, sia pure senza successo, di imbarcarsi in un traffico d'armi, svolgendo una mediazione per far importare in Italia uno stock di bombe francesi.

Non tutte queste accuse sono nuovissime: già nel marzo del '73, quando Salvini si era ripresentato candidato alla carica per la seconda volta, era stato attaccato duramente da vano la candidatura di Lucio Lupi (un ex-direttore della Camera dei deputati) e che sciorinarono nel salone della riunione documenti che dimostravano la propensione del gran maestro a infilarsi in situazioni equivoche. Ma l'arringa non fece presa sull'uditorio e Salvini venne rieletto a grande maggioranza.

Contrattacco. Anche adesso Salvini aspetta la botta apparentemente sereno: « Sono una lucertola dalle sette code », è stata la sua dichiarazione a *Panorama*. « Non è facile vedermi morto ».

Dalle accuse si difenderà illustrando i successi ottenuti sotto la sua gran maestranza: riunificazione con la massoneria di piazza del Gesù (la scissione tra le due famiglie era avvenuta nel 1908) forte di un centinaio di logge e oltre 2 mila fratelli, riconoscimento della loggia d'Inghilterra, avvenuto il 13 settembre del '72, dopo 110 anni di anticamera, e che ha iscritto la Massoneria italiana con pieno diritto nell'organizzazione massonica mondiale. Infine il miglioramento del livello dei nuovi adepti: in questo momento 145 deputati (per la maggior parte liberali, socialdemocratici, democristiani, socialisti, qualche comunista e qualche missino) sono massoni.

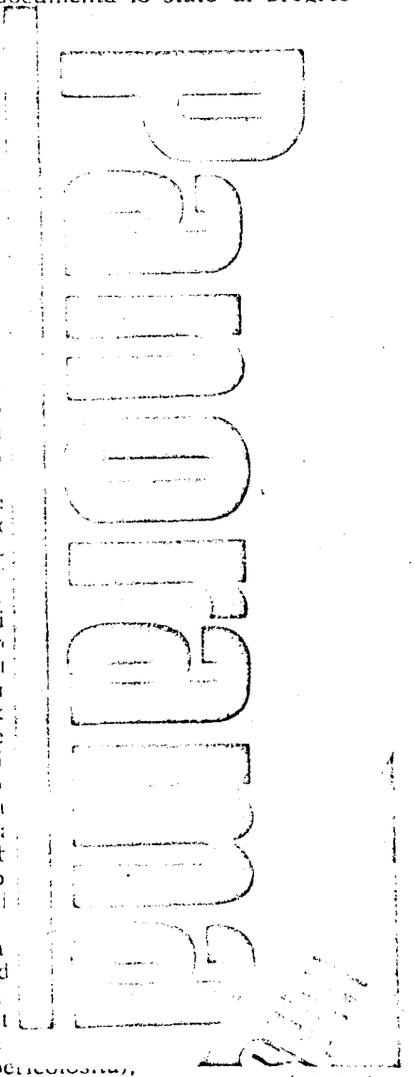
Ma qualche suo fedelissimo sostiene che non si limiterà a questo. Porterà anche lui un attacco diretto e pesante. Se siamo sospettati di avere avuto collusioni con i golpisti, potrebbe dire il gran maestro, la colpa è della loggia Propaganda. È notorio che in più occasioni alcuni fratelli della P2 hanno sostenuto la necessità che la massoneria prendesse posizione « per l'unica soluzione possibile in Italia, un governo di militari ». Una vocazione alla maniera forte dimostrata anche in altre occasioni, per esempio il 5 marzo del '71, quando in una riunione segreta di 40 membri della loggia Propaganda, si discusse a lungo su come comportarsi, « e in base a quali piani di emergenza, se un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere ».

È un fuoco di controbatteria che gli amici di Gelli non sembrano temere. Sono sicuri anzi che alla fine di marzo il gran maestro dovrà dimettersi, travolto da una valanga di scandali. In quel caso hanno già pronto il candidato alla successione: Carmelo Spagnuolo, ex-procuratore generale a Roma, presidente di sezione di Corte di cassazione. La proposta gli è stata fatta ufficialmente in una riunione ristrettissima tenuta alle 8 di mattina del 18 gennaio scorso in una saletta dell'albergo Excelsior di Roma. Spagnuolo, massone da prima della guerra, ha accettato.

Aviazione Sos

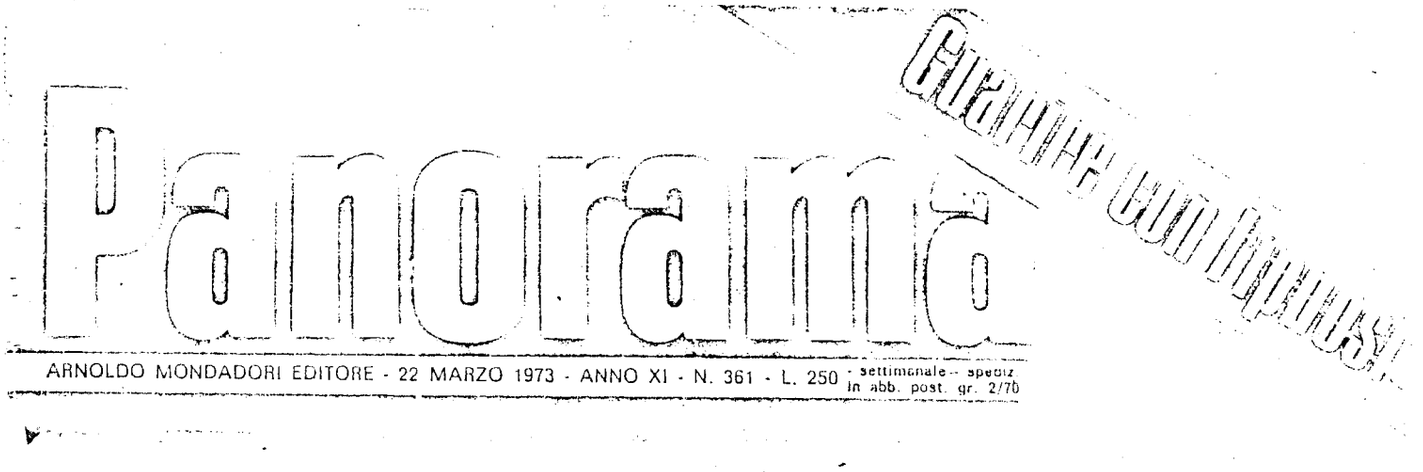
Per raggiungere il suo obiettivo, 1.500 miliardi da spendere in dieci anni per rinnovare completamente aerei, radar e missili, Dino Ciarlo, 57 anni, generale di squadra aerea, da un anno capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ha usato la stessa strategia della Marina (che ha ottenuto di recente mille miliardi).

Ai primi dell'anno ha fatto trovare sul tavolo di Arnaldo Forlani, ministro della Difesa, un opuscolo, titolo *Situazione attuale dell'Aeronautica e prospettive per il 1975-1985*, che documenta lo stato di progressivo



italia
re lo
nom
« C
sciar
aerei
volo
per
co e
te a
mo
men
stici
a un
gli a
(alm
servi
mag
solo
Ri
men
(un'c
lire,
pilot
aerei
Pr
ment
sarei
re sc
il pe
desti
So
dell'
dell'
il lit
sono
conti
fesa
sona
rio d
▶ di
ment
no «
ro pericolosità);
▶ di costruire un nuovo radar per la difesa aerea (quello in funzione attualmente è, sempre secondo i piloti, « uno scolapasta » per i buchi attraverso i quali aerei o missili nemici potrebbero infiltrarsi senza essere segnalati);
▶ di comprare nuovi missili antiaerei (abbiamo ancora quelli che gli Usa progettarono subito dopo la guerra di Corea);
▶ di progettare e costruire un aereo [illegible] e uno da adde-

135
44


Panorama
ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 22 MARZO 1973 - ANNO XI - N. 361 - L. 250 - Settimanale - spediz. in abb. post. gr. 2/70

45

BURRASCA IN LOGGIA

Influenza crescente dei missini. Lotta contro l'unità sindacale. Accordi con la Chiesa. Operazioni economiche arrischiate. La svolta a destra degli attuali dirigenti ha provocato una profonda spaccatura nella massoneria italiana. Solo dopo il 24 marzo, con l'elezione del nuovo gran maestro, si conosceranno i nuovi orientamenti.

Si riuniranno in 330, sabato 24 marzo, all'albergo Hilton a Roma. Porteranno tutti strani paramenti prescritti da una tradizione vecchia di due secoli e mezzo: sciarpe, grembiulini, collari, guanti bianchi. Seguendo un cerimoniale rigidissimo, i capi delle logge massoniche del Grande Oriente d'Italia (nel linguaggio degli affiliati si chiamano Maestri Venerabili) eleggeranno, in rappresentanza di poco più di 10 mila massoni italiani, il loro nuovo gran maestro, destinato a rimanere in carica tre anni.

Due soli candidati. Lino Salvini, 47 anni, fiorentino, medico, gran maestro uscente. Lucio Lupi, quasi sessantenne, romano, tre lauree, tre libere docenze, l'aspetto e i modi del gentiluomo vecchia maniera, ex-direttore della Camera dei deputati. Chi dei due finirà col ricevere il maglietto (un martelletto di legno che tra i massoni è il simbolo dell'autorità) dovrà affrontare subito una situazione particolarmente delicata. Né gli abbracci di rito infatti, ciascuno ripetuto tre volte, né le corali « batterie di plauso all'indirizzo dell'eletto » (una battuta di mani ritmata voluta dal cerimoniale) saranno sufficienti a nascondere e far superare il dissidio scoppiato da circa un anno all'interno della più numerosa e potente comunione massonica italiana.

I gruppi che si fronteggiano sono due. Il primo, forte del 55-60% delle logge, stretto intorno a Lino Salvini, sostiene che la massoneria deve continuare sulla tradizionale linea di riservatezza, fare ricerca filosofica, non immischiarsi nelle lotte sociali e portare avanti il dialogo, già iniziato, con la Chiesa cattolica.

L'altro, che ha eletto a proprio campione Lucio Lupi, si batte perché la massoneria prenda pubblicamente posizione sui grandi problemi di oggi (finora è successo una sola volta, il 5 luglio 1971, quando Salvini fu praticamente costretto dall'opposizione interna a convocare una conferenza stampa per dichiarare che il Grande Oriente è a favore del divorzio, contrario al referendum e contrario al Concordato), ignorando però i partiti perché non è attraverso di essi che si migliora la società ma con il perfezionamento di ogni singolo individuo, a qualunque fede politica appartenga. Con la Chiesa mantenere l'atteggiamento di sempre: laicismo di ferro e, se necessario, anticlericalismo di fuoco.

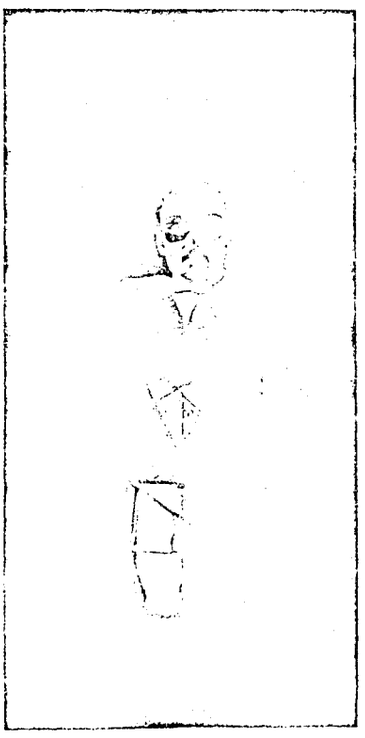
Porta sbarrata. La vigilia elettorale è rovente e testimonia dell'asprezza dello scontro. A metà gennaio Lucio Lupi, andato a parlare in una loggia di Palermo, ha trovato la porta sbarrata e l'ingresso picchettato. Solo una carica di un gruppo di suoi sostenitori, simile in tutto ai più tradizionali scontri di piazza, ha permesso di liberare la sede dagli occupanti.

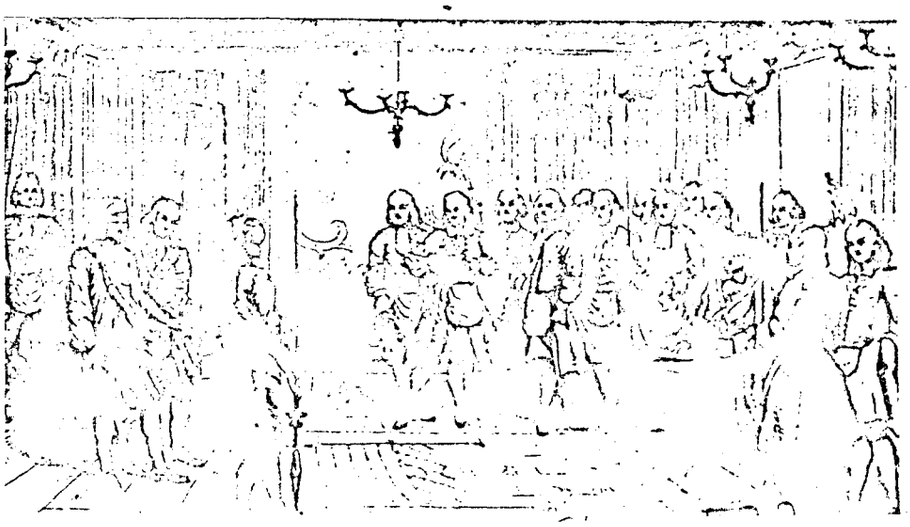
A questo fatto, praticamente senza precedenti in massoneria, dove si fa un gran parlare di fratellanza e tolleranza, gli avversari di Salvini hanno reagito sciorinando in piazza i panni sporchi della famiglia. La polemica ha assunto i toni aspri dell'

segue



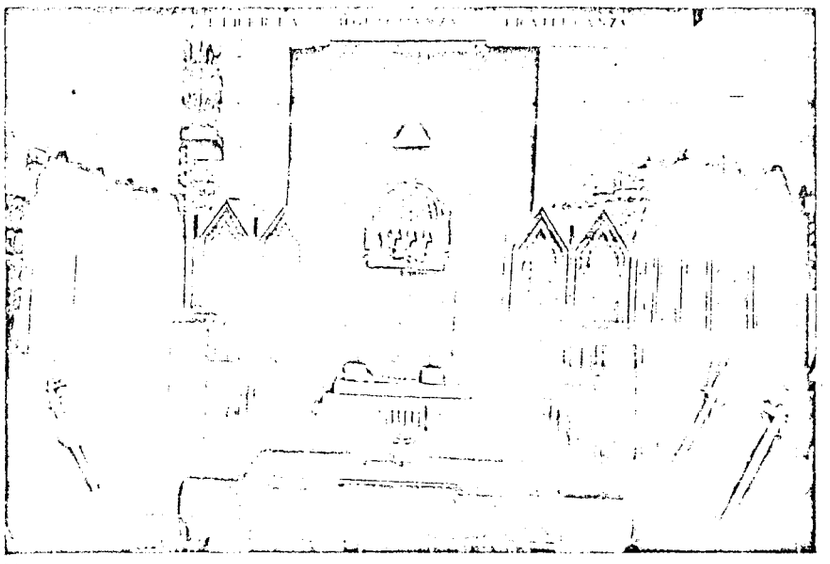
CANDIDATO. Lino Salvini, candidato alla carica di gran maestro del Grande Oriente d'Italia, la più numerosa e potente comunione massonica italiana.





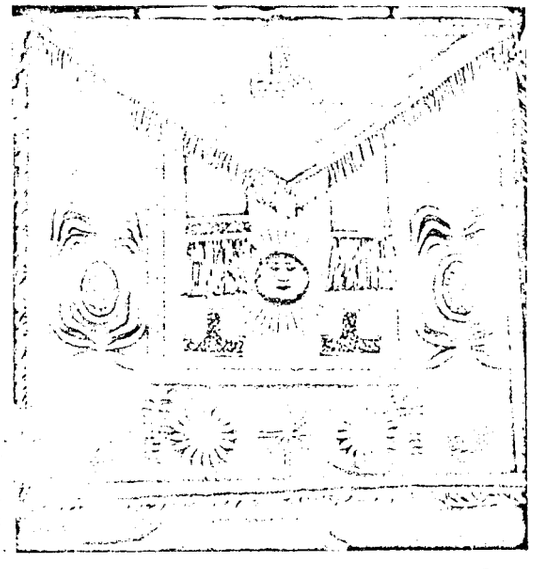
PARAMENTI. A sinistra: cerimonia di iniziazione massonica a Parigi nel '700. Sopra: i paramenti massonici, sciarpa, grembiulino, collare, guanti.

Inchiesta *segue*



RICONOSCIMENTO. Il tempio della sede massonica del Grande Oriente di Roma, che l'anno scorso ha ottenuto il riconoscimento della Gran Loggia Unita d'Inghilterra ed è entrato a far parte dell'organizzazione massonica mondiale.





INSEGNE. Sopra: la targa del Grande Oriente di Piazza del Gesù a Roma. Il Grande Oriente è oggi diviso in due correnti contrapposte. A destra: un labaro con insegne massoniche.

attacco personale: in una riunione ristrettissima di altissimi gradi Salvini è stato accusato senza mezzi termini di aver utilizzato l'organizzazione per scopi personali, coinvolgendola, direttamente o indirettamente, in una serie di spericolate operazioni politico-sindacali-finanziarie di dubbia chiarezza.

Se dopo il 24 marzo il nuovo gran maestro non riuscirà a sanare i contrasti e a imporre una linea che metta tutti d'accordo, il Grande Oriente d'Italia rischia di conoscere una crisi lacerante che potrebbe sfociare in una scissione clamorosa o, nel migliore dei casi, in un massiccio esodo degli iscritti.

È un'insidia che alla sede centrale

niani (un palazzone nel centro storico di Roma, proprio dietro il Senato, di proprietà dello Stato e affittato quasi tutto ai massoni per 12 milioni l'anno fino al 1980) nessuno sottovaluta. Gli studiosi, infatti, sono concordi nel ritenere che per la massoneria italiana stia per iniziare una stagione nuova e fortunata.

L'annunciano molti segni: l'interesse del grande pubblico per l'istituzione è in aumento; ogni anno sulla massoneria escono due o tre libri che registrano un buon successo di vendita. Ma soprattutto, il 13 settembre dell'anno scorso, la massoneria di Palazzo Giustiniani ha ottenuto, dopo 110 anni di anticamera (la prima richiesta è del 1862) il ricono-

scimento ufficiale dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra ed è entrata a far parte con pieno diritto dell'organizzazione massonica mondiale.

Ora il Grande Oriente deve superare compatto questo momento difficile. Non è il primo di una storia ormai lunga e che in più di un momento è stata gloriosa.

Per quanto qualche massone troppo entusiasta, ma con poco senso della storia, abbia scritto che fu Noè il creatore della massoneria e che tra i grandi iniziati dei secoli andati sia da annoverare anche Gesù Cristo, la massoneria venne in realtà fondata a Londra nel 1717. La matrice diretta furono le organizzazioni dei muratori addetti soprattutto alla costruzione di chiese: infatti i massoni si chiamano anche liberi muratori e i loro templi sono pieni degli attrezzi propri del mestiere, pietre grezze, pietre squadrate, fili a piombo, cazzuole, ciascuno con un significato simbolico. Il simbolo per eccellenza della massoneria è un compasso aperto a 45 gradi posato su una squadra; e la frase « tra squadra e compasso » sta a significare il rispetto del massimo segreto.

Gli statuti delle antiche corporazioni di muratori riguardavano le tecniche di lavoro ma comprendevano anche una serie di norme etiche (rispetto a Dio, fedeltà al sovrano, obbligo di vita morigerata, scrupolosa esecuzione dei lavori) e imponevano il vincolo del segreto, che presto superò la tutela dei procedimenti tecnici e prese un significato più largo. Speciali segni di riconoscimento, il giuramento prestato su la Bibbia, contribuivano a legare i soci, che si consideravano tra loro eguali e fratelli.

Il programma era, per quei tempi straordinariamente illuminato: lotta all'ignoranza e al fanatismo religioso, fratellanza universale, tolleranza, aiuto reciproco. Lo scopo: migliorare la società migliorando ogni singolo individuo, educato a scegliere tra il bene e il male e liberato dalle superstizioni e dalla fede cieca nei dogmi.

Rispetto. L'associazione fece rapidamente proseliti in Inghilterra e poi nel resto d'Europa. A metà del '7(la borghesia colta guardava alla massoneria con profondo rispetto: le logge si riempirono di nobili ed ecclesiastici, i principi si sentirono onorati di ricevere i gradi e indossare i paramenti. Ancora oggi il re d'Inghilterra è per tradizione gran maestro onorario. La stessa cosa avviene in Svezia.

In Italia la prima loggia venne fondata a Firenze nel 1733; alla fine del secolo ne esistevano già diverse centinaia, numerose soprattutto in Toscana, Lombardia, Campania e Sicilia. Ma all'inizio del 1800 [illegible] ma

Inchiesta *segue*

e rimase morta fino al 1856. Per questo l'istituzione non ebbe nessuna parte attiva durante il Risorgimento nazionale ed è quindi giustificata l'accusa di appropriazione indebita lanciata da molti studiosi ai massoni che hanno sempre rivendicato alla libera muratoria gran parte del merito di aver fatto l'Italia.

Risorta dalle ceneri un po' prima della presa di Roma la massoneria italiana conobbe il suo periodo d'oro a partire dal 1885, quando venne eletto gran maestro Adriano Lemmi, un livornese animato dalla mania di governare la cosa pubblica da dietro le quinte e con un innato senso degli affari. In pochi anni la massoneria diventò veramente padrona dell'Italia: in Parlamento, coloritamente ribattezzato « un conclave di 33 » (il 33° è il massimo grado della massoneria), sedevano 300 deputati massoni, e massoni erano i presidenti del Consiglio, da Francesco Crispi ad Agostino Depretis. I fratelli (riuniti in 155 logge, pagavano 100 lire l'anno di quote) occupavano tutti i posti strategici nei ministeri, nelle banche e nell'esercito. Per giunta, con una serie di traffici sul filo del codice penale (« Sono legittimi i mezzi che ci permettono di far danaro allo scopo di seminare una propaganda feconda »), Lemmi rese la famiglia ricchissima.

Ma un pesante colpo di freno alla crescita della potenza massonica arrivò nel 1908. Leonida Bissolati, deputato socialista, massone, aveva proposto una legge per l'abolizione dell'insegnamento della dottrina cattolica nelle scuole elementari. Da Palazzo Giustiniani partì per tutti i fratelli deputati l'ordine di appoggiare la battaglia di Bissolati, ma alcuni votarono contro. Ne seguì una polemica violentissima, finita in una scissione: nacque la massoneria di Piazza del Gesù e da questa, in seguito, una nutrita serie di altre « obbedienze » *(vedi riquadro a destra)*.

Messa in ginocchio dalla spaccatura del 1908, la massoneria fu sotterrata dal fascismo. Pure, all'inizio della propria avventura, Benito Mussolini aveva trovato nella massoneria appoggi e finanziamenti (tre milioni e mezzo di lire di allora). Molti massoni erano iscritti al partito fascista e nel 1923 dodici membri del Gran Consiglio del partito fascista erano sicuramente iniziati. Ma già tra fascismo e Vaticano cominciavano i contatti che avrebbero portato alla Conciliazione e al Concordato e dal Vaticano arrivò una richiesta precisa: sciogliere la massoneria prima di continuare a discutere.

Entrarono in azione le squadre che cominciarono ad assaltare le sedi e incendiare gli archivi. La legge che imponeva lo scioglimento è del 1925: le logge furono chiuse e il gran maestro dell'epoca, Domizio Torrigiani, prese la via del confino.

Vent'anni al bando sono stati un brutto colpo. All'estero la massoneria ha prosperato: in tutto il mondo ci sono 8 milioni e mezzo di fratelli; di questi, 5 milioni e mezzo sono americani. Nella sola New York ci sono 1.161 logge con 290 mila iscritti. In un paesotto del Michigan, Lexington, circa 5 mila abitanti, quasi tutti i maschi adulti sono massoni. In Inghilterra gli affiliati sono più di 600 mila.

In Italia, invece, tutte le varie obbedienze messe insieme non raggiungono i 15 mila iscritti; a Palazzo Giustiniani ne fanno capo 10 mila, un numero che, tra nuovi adepti che entrano (un migliaio l'anno) e dimissionari che escono, si mantiene costante da qualche tempo.

Per quanto l'istituzione ami ancora circondarsi di un certo mistero oggi non esiste più la segretezza che solo 60 anni fa ne faceva una organizzazione impenetrabile e che diede esca a una letteratura truculenta nella quale si favoleggiava di messe nere, sacrifici di bambini e di vergini, danze oscene intorno alle ostie consacrate. I « liberi muratori » dei giorni nostri hanno sedi conosciute da tutti, indirizzi e numeri di telefono si trovano sugli elenchi, gli statuti sono depositati nei tribunali e i dirigenti rilasciano facilmente interviste ai giornali. Solo sui nomi degli iscritti viene mantenuto il riserbo: ogni massone può, se vuole, dichiararsi pubblicamente tale, ma non può fare i nomi di altri. Né può divulgare « nel mondo profano » (tra i non iniziati) quello che ha visto e sentito durante i lavori di loggia.

Di logge la massoneria di Palazzo Giustiniani ne ha 330 (ciascuna, per essere « giusta e perfetta » deve avere almeno sette fratelli) sparse in tutte le città d'Italia ma presenti in numero massiccio soprattutto in Toscana, Liguria, Piemonte, Lombardia e Sicilia. Duecentocinquanta templi, una decina di dipendenti a tempo pieno in servizio alla sede centrale, un bilancio dichiarato di un centinaio di milioni l'anno (ogni fratello

CHI SONO, QUANTI SONO

La massoneria di Palazzo Giustiniani (Grande Oriente d'Italia) è la più numerosa, ma non è l'unica. In tutto, le « obbedienze » sono 49 ma calcoli recenti dicono che si arriva a 61 organizzazioni massoniche diverse nei principi generali (si differenziano poco le une dalle altre) nate soprattutto negli anni a cavallo tra il 1950 e il 1960 da una serie di scissioni a catena avvenute nella comunione di Piazza del Gesù.

Un fatto singolare è che ognuna di queste obbedienze prodottesi con un procedimento simile alla partogenesi, dichiara tutte le altre « illegittime e spurie ». Negli anni passati si è arrivati a situazioni decisamente comiche: qualche alto grado, espulso, si creava la sua massoneria personale e dichiarava illegittima quella da cui era stato cacciato. Salvo poi subire la stessa sorte per mano di qualche altro fratello con vocazione scissionista.

Le organizzazioni più importanti, comunque, sono tre.

Massoneria universale. È più nota come massoneria di Piazza del Gesù, dalla piazza che ospita la sede centrale, a Roma. È quella nata dalla scissione da Palazzo Giustiniani, nel 1908. Dichiara di avere affiliate circa 200 logge (particolarmente numerose a Firenze e in Sicilia) con 2.500 fratelli e 40 templi.

Il gran maestro è Francesco Bellantonio, 57 anni, fiscalista, studioso di filosofia e storia. Secondo voci difficilmente controllabili, a Piazza del Gesù sono iscritti anche due cardinali e quattro vescovi oltre a numerosi sacerdoti. Sicuramente, ma per un brevissimo periodo, è stato iscritto anche Cesare Merzagora, ex-presidente del Senato, senatore a vita.

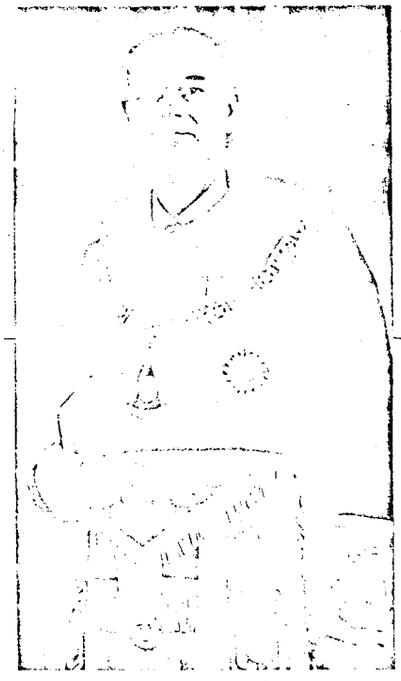
La base economica, come nella massoneria di tutto il mondo, è data dai contributi dei fratelli (pagano dalle due alle 15 mila lire al mese) che sono per la maggior parte professionisti, funzionari di alto livello, militari (abbastanza numerosi i generali in pensione), professori universitari e qualche industriale. Politicamente rientrano nello schieramento che va dal Psi al Pli con qualche comunista e qualche fascista (Giulio Caradonna, deputato, leader della frangia più dura del Msi, è entrato e uscito diverse volte).

Da un punto di vista dottrinale la massoneria di Piazza del Gesù è più fedele alle origini di quanto non lo sia quella di Palazzo Giustiniani: lavoro in loggia, miglioramento dell'individuo per migliorare l'umanità, nessuna presa di posizione pubblica, nessun contatto con la Chiesa.

Da cinque o sei anni sono in corso trattative, arrivate abbastanza avanti, per una fusione con Palazzo Giustiniani.

Gran Loggia d'Italia degli antichi liberi e accettati muratori. È nata nel 1955 da una scissione da Piazza del Gesù ed è stata fondata dall'attuale gran maestro, Giovanni Ghinazzi, 58 anni, bolognese, generale dell'Aeronautica in pensione, pluridecorato per operazioni di guerra (pilota di bombardieri).

Nei confronti dei non massoni l'



FONDATORE. Goffredo Sollazzo, gran maestro e fondatore della Gran Loggia d'Italia dei liberi ed accettati massoni. I fratelli sono in gran parte cattolici. In ogni loggia deve sedere un sacerdote.

organizzazione degli antichi, liberi e accettati muratori si presenta come Centro sociologico italiano. Dichiara di avere 250 logge (15 solo a Roma) un tempio in ogni provincia e circa 2 mila iscritti. I fratelli sono di varia estrazione ma soprattutto impiegati e commercianti di medio livello, con una discreta rappresentanza di professionisti.

Cinque dipendenti a tempo pieno, bilancio tra i sei e i dieci milioni l'anno, capitazioni mensili di 3-5 mila lire, a seconda delle logge.

Rispetto alle altre organizzazioni similari la Gran Loggia d'Italia degli antichi, liberi e accettati muratori si distingue per un particolare unico al mondo: ammette le donne con pieno diritto. « Se la massoneria deve essere universale non vedo perché si debbano escludere le donne », dice Ghinazzi.

In questo quadro, che può sembrare quello di una normale associazione, per quanto ben strutturata, non mancano i tratti curiosi. Le donne, innanzitutto, non possono entrare né essere iniziate. Quelle che desiderano vivere in qualche modo vicino alla massoneria sono iscritte a una organizzazione fiancheggiatrice, la Stella d'Oriente, presieduta da Marisa Bettoia, proprietaria di una catena d'alberghi, madre dell'attrice Franca. Oltre quella di Roma, la Stella d'Oriente ha altre due sedi, a Napoli e Foggia.

Quattro anni fa furono iniziate trattative con Palazzo Giustiniani in vista di una possibile unificazione, ma finirono presto e si andò vicini allo scambio di ingiurie reciproche.

Gran Loggia d'Italia dei liberi ed accettati massoni. È stata fondata nel luglio 1951 ed è iscritta alla Camera di commercio di Milano come società a responsabilità limitata e capitale sociale di 900 mila lire, di recente aumentato a cinque milioni.

Il gran maestro, e fondatore, è Goffredo Sollazzo, 73 anni, romano trapiantato a Milano da mezzo secolo, tre lauree, proprietario di una farmacia, « cattolico praticante, non bigotto e anticomunista selvaggio ».

Nonostante si chiami Gran Loggia, di logge affiliate l'organizzazione guidata da Goffredo Sollazzo ne ha poche: tre a Milano, una a Monfalcone, una in Abruzzo; in totale i fratelli non sono più di 200, per la maggior parte cattolici.

Rispetto alle altre massonerie la Gran Loggia d'Italia, che segue fedelmente le costituzioni di quella d'Inghilterra, si distingue per una caratteristica: gli statuti prevedono che in ogni loggia deve sedere un sacerdote che assiste spiritualmente i fratelli. La Gran Loggia infatti non è mai stata in antagonismo con la Chiesa cattolica e anzi, nel 1953, Sollazzo fu il primo a iniziare un dialogo con due gesuiti torinesi per arrivare alla revoca della scomunica da parte della Chiesa.

Sollazzo è anche il fondatore della Confederazione massonica italiana, che riunisce sei o sette comunioni minori, ciascuna con poche decine di fratelli.

versa una quota di 11 mila lire l'anno; ogni loggia poi stabilisce quote mensili che variano tra le due e le 5 mila lire a persona), una rivista ufficiale mensile completano l'organizzazione, rigidamente piramidale, del Grande Oriente d'Italia. La base della piramide sono le logge. Riunite su scala regionale (le regioni massoniche sono le stesse dello Stato italiano) formano i collegi circoscrizionali i quali, riuniti tutti insieme almeno una volta l'anno, formano la gran loggia. È questa che ha pieni poteri per il governo dell'ordine, emana le leggi e, ogni tre anni, elegge la

I massoni, poi, hanno tribunali propri: il fratello arrestato e condannato da un tribunale « profano » (quello dello Stato) non per questo in massoneria è considerato colpevole, ma viene processato nuovamente dal tribunale massonico. La sentenza del giudice statale è considerata un indizio, non una prova. Ancora: i massoni che rivestono cariche pubbliche importanti o che comunque per una qualche ragione non debbono essere conosciuti nep-

di una loggia particolare (loggia « coperta », cioè nascosta) che si chiama P2 (propaganda numero due) e non hanno la tessera di massoni, ma quella di un inesistente centro di studi storico-latini.

Alla loggia propaganda appartengono i più bei nomi di cui disponga oggi la massoneria di Palazzo Giustiniani: 35 parlamentari socialisti (i più in vista sono Pietro Nenni, Francesco De Martino, attuale segretario del Psi, Luigi Mariotti, ex-ministro della Sanità, Loris Fortuna, Giovanni Pieraccini), 7 socialdemocratici (Mario Tanassi, ministro della Difesa, Luigi Preti, ex-ministro delle Finanze, Antonio Cariglia, capogruppo dei deputati, acerrimo nemico del gran maestro in carica, l'ex-presidente della Repubblica Giuseppe Saragat che, iniziato alla loggia Fratelli Rosselli di Parigi, da molti anni si è piuttosto raffreddato); tre deputati liberali, tra questi Aldo Bozzi, ministro dei Trasporti e Giovanni Malagodi, ministro del Tesoro. Sicuramente sono massoni anche circa 25 deputati democristiani, iniziati, con una procedura rara ma prevista dagli statuti, « all'orecchio del gran maestro », una cerimonia particolarmente segreta.

Anche la rappresentanza del mondo degli affari è di alto livello: Giovanni Agnelli, Leopoldo Pirelli, Danilo Verzili (presidente del Monte dei Paschi di Siena), Vincenzo Monti, industriale dell'abbigliamento. Massoni erano anche Vittorio Valletta, per molti anni presidente della Fiat e Giangiacomo Feltrinelli, iniziato nella loggia Il Dovere, di Lugano.

Piuttosto consistente la rappresentanza militare: oltre a molti ufficiali di medio livello, sono massoni i generali Giovanni Aloia, Giovanni De Lorenzo, attuale deputato missino, e tre generali dei carabinieri. Fratelli sono anche un buon numero di ufficiali dello stato maggiore dell'Aeronautica e due generali di corpo d'armata.

Tre settori della vita pubblica in cui la massoneria è abbastanza forte sono la magistratura (Luigi Bianchi d'Espinosa, il procuratore generale di Milano morto recentemente, era il magistrato-massone più illustre), l'università (Ferdinando Accornero, titolare di cattedra alla facoltà di medicina di Roma è il nome più noto) e i ministeri: il 70% dei direttori generali dello Stato sono « liberi muratori ». Non manca, infine, un rappresentante di Casa Savoia: Vittorio Emanuele è stato iniziato recentemente dal gran maestro in persona. La loggia coperta non si riunisce mai e gli appartenenti in teoria non dovrebbero conoscersi l'uno con l'altro.

L'appartenenza alla stessa organizzazione di persone profondamente diverse fra loro per idee politiche, religiose e formazione culturale, può

Inchiesta *segue*

sorprendere, ma questa è sempre stata una caratteristica della libera muratoria che ha preteso, con successo, di riunire gli uomini in quanto tali, senza etichette di partito o di fede religiosa. Spiega Giordano Gamberini, ravennate, 58 anni, professore di chimica e profondo studioso dei testi biblici, gran maestro ininterrottamente per nove anni consecutivi: « La massoneria è un sodalizio tutto particolare, un metodo di lavoro che mira al miglioramento dell'individuo, un deposito di idee nel quale ogni aderente attinge quello di cui è capace ».

La massiccia presenza socialista nelle file dei massoni non è casuale. Per quanto il termine sia improprio, si può dire che, da un punto di vista politico, la massoneria sia costituzionalmente « di sinistra ». Molti anni prima dell'avvento delle dottrine illuministe e della nascita di Karl Marx, i massoni già esaltavano la dignità dell'uomo, predicavano la giustizia sociale e la fratellanza tra i popoli. Nella prima metà dell'800 la massoneria italiana dichiarò pubblicamente che la prostituzione organizzata e sfruttata dallo Stato era una vergogna. E quando Giuseppe Mazzini non sapeva ancora camminare, nelle logge di Firenze e della Liguria già si parlava di unità europea.

Più recentemente, si sa con certezza che molti degli incontri che precedettero il varo del centro sinistra, nel 1963, sono avvenuti nelle severe stanze di Palazzo Giustiniani. E la proposta di legge per l'istituzione delle scuole materne statali (con conseguente taglio delle sovvenzioni a quelle private, quasi tutte in mano a religiosi) che portò alla caduta del secondo governo Moro, nel gennaio '66, fu elaborata a Palazzo Giustiniani e aveva l'appoggio incondizionato di tutti i parlamentari massoni.

Ma da un paio d'anni a questa parte l'atmosfera « politica » generale sta cambiando. In base alle disposizioni del gran maestro vengono accolti militanti di qualsiasi partito, comunisti esclusi ma fascisti compresi (non è senza significato che il Movimento sociale italiano dopo il suo ultimo congresso abbia modificato il proprio statuto: l'articolo 2 vietava l'iscrizione al Msi degli appartenenti alla massoneria. È stato soppresso).

Sabotaggio. Altri fatti venuti alla luce in questi giorni dimostrano su quali binari stia avanzando la svolta dei massoni giustinianei. Recentemente il segretario organizzativo della loggia propaganda, Licio Gelli, pistoiese, ex-legionario di Spagna, ex-repubblichino, autore di un libro di memorie intitolato *Fuoco*, ha inviato ad alcuni alti ufficiali della « loggia coperta » una lettera circolare nella quale, dopo aver demolito sindacati e partiti, invitava gli associati a prendere posizione per l'unica soluzione possibile in Italia: un governo di militari. E nonostante che Lino Salvini ami ripetere che « la massoneria non deve fare politica », durante l'ultima tormentata elezione del presidente della Repubblica i voti degli elettori massoni furono offerti dal gran maestro, che agì senza consultare nessuno, al presidente del Senato, Amintore Fanfani.



OMAGGIO. Una cerimonia massonica a Palazzo Penco, a Genova: l'omaggio degli ambasciatori di vari Paesi al fratello Gran Sovrano.

Mentre il tentativo di unità sindacale fra le tre grandi confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) zoppicava malamente verso il fallimento, la massoneria, in persona del gran maestro, diede una mano al sabotaggio: alcuni fratelli della Cgil, ma soprattutto della Uil, tennero una serie di riunioni segrete con lui, in cui si parlò anche di un consistente finanziamento ai sindacalisti antiunitari arrivato dalla Fiat e dalla Confindustria. Il consiglio del Grande Oriente dovette intuire che in questi contatti c'era qualcosa di poco chiaro e nel gennaio dell'anno scorso chiese a tutte lettere che i finanziamenti esterni alla massoneria, prima di essere accettati, venissero esaminati e discussi. Non se ne fece niente.

« Questi sono traffici che mettono la massoneria sullo stesso piano di un gruppo di pressione profano. La spiritualità, la ricerca filosofica e i grandi ideali sono andati a nascondersi », si lamenta un vecchio massone che va ripetendo ad alta voce la frase che Felice Cavallotti usò alla fine dell'800 per illustrare quello che, secondo lui, è lo stato di decadenza morale dell'istituzione: « Non tutti i massoni sono farabutti, ma tutti i farabutti sono massoni ».

Il vecchio dignitario dell'ordine sostiene di avere molti motivi per lamentarsi. La « profanizzazione » dell'istituzione è andata ben oltre le manovre di natura politica. Salvini, con un ristretto gruppo di fedelissimi, ha brigato inutilmente per far avere a una ditta americana l'appalto per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina e si è interessato attivamente, anche se senza successo, per far acquistare all'esercito italiano uno stock di armi francesi, soprattutto bombe da mortaio e anticarro.

Tutte queste operazioni, nessuna ben riuscita, danno la misura di quanto valga oggi, nel mondo « profano » e sul piano della capacità di influire su certe decisioni e su certi avvenimenti, la massoneria di Palazzo Giustiniani. Per gli uomini di cui dispone e per gli ambienti nei quali è diffusa potrebbe fare molto, ma disuniti e in contrasto tra loro, i fratelli hanno anche perduto l'antico spirito di reciproca assistenza e a poco servono le commissioni di solidarietà (un organismo che ha il compito di aiutare i massoni in difficoltà e, soprattutto, di piazzare gli uomini giusti nei posti che contano) istituite in tutte le città.

È sfruttando i clamorosi errori recenti e l'indubbia perdita di prestigio dell'istituzione che adesso gli avversari di Salvini cercano di impedirne la rielezione, che appare invece pressoché sicura.

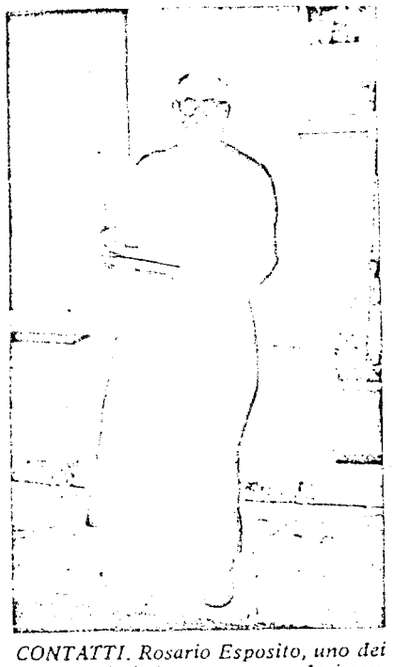
C'è però ancora un punto sul quale anche molti fedeli del gran maestro sono poco disposti a seguirlo: il dialogo con la Chiesa cattolica. La ruggine tra Chiesa e massoneria è antica: la libera muratoria non aveva ancora compiuto i 21 anni che, nel 1738, papa Clemente XII l'aveva già scomunicata. Non c'era nessuna ragione obiettiva per farlo, a meno di non accettare la tesi di qualche studioso: la massoneria, oltre a essere contro i dogmi è anche fondamentalmente pagana e un antico testo iniziatico annuncia che « tramonteranno i soli e gli universi, ma l'uomo non tramonta mai. E quando muore esso si presenta vestito di rosso al cospetto dell'Altissimo, per colloquiare con lui da pari a pari ». È difficile dire se Clemente XII, malato e avanti con gli anni, intuì tutto questo, certo è che la scomunica clementina è stata ribadita da altri sei papi (quattro enci[illegible]che e quattro

Inchiesta *segue*

costituzioni) e poche associazioni nella storia si sono attirate tante maledizioni dalla Chiesa come la massoneria. Che ha contraccambiato con la stessa moneta.

« Guerra al prete ». L'anticlericalismo dei massoni italiani è sempre stato viscerale e spesso violento. Giuseppe Garibaldi, gran maestro effettivo nel 1864 e poi maestro onorario a vita, non si stancava di scrivere « balaustre » (lettere ai fratelli) in cui definiva Chiesa e clero « disgrazia e cancro d'Italia », lanciava lo slogan « i preti alla vanga » e dichiarava che « il grido di ogni italiano, dalle fasce alla vecchiezza, deve essere: guerra al prete ».

Quando nel 1869 venne annunciato il Concilio ecumenico Vaticano I, i massoni organizzarono a Napoli un



CONTATTI. Rosario Esposito, uno dei tre sacerdoti che tengono regolari contatti con la massoneria. « Non c'è nessuna ragione per cui noi e i massoni continuiamo a maledirci a vicenda », dice padre Esposito. « È venuto il tempo di una sintesi dei contrasti ».

anticoncilio massonico durante il quale volarono all'indirizzo del papato improperi tali da far sembrare cortesie quelli di Garibaldi. E verso la fine del secolo, nel momento di massimo fulgore della massoneria, i liberi muratori arrivarono a progettare la costruzione di un Vaticano massonico, intolato a Giordano Bruno, dritto in faccia al Vaticano vero, ma dall'altra parte del Tevere; e qualche giornale moderato cominciò a consigliare a papa Leone XIII di cercarsi una sede meno pericolosa di Roma.

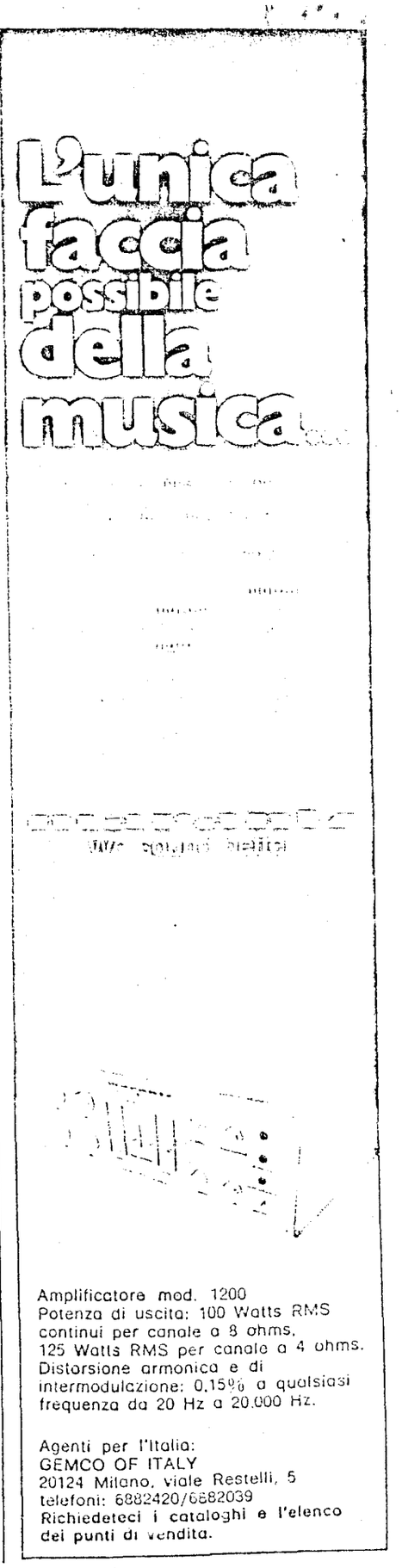
A parole i massoni del giorno d'oggi hanno verso la Chiesa lo stesso atteggiamento di un secolo fa, ma nei fatti le cose stanno diversamente. Da quattro anni cattolici e massoni hanno contatti regolari di cui il Vaticano è perfettamente informato. Da una parte i massimi rappresentanti di Palazzo Giustiniani, dall'altra tre sacerdoti, Rosario Esposito, paolino, 52 anni, storico (due libri sulla massoneria per un totale di 1.200 pagine e una cinquantina di saggi), collaboratore della *Rivista massonica*, Giovanni Caprile, 56 anni, gesuita (gli arcinemici della massoneria) redattore della *Civiltà cattolica*, autore di almeno 20 articoli contro i massoni e Vincenzo Miano, un salesiano siciliano, segretario del segretariato per i non credenti.

« Conoscendoci e discutendo serenamente i rispettivi punti di vista abbiamo scoperto che non c'è nessuna ragione per continuare a stramaledirci a vicenda », dice padre Esposito. E aggiunge: « Con tutte le intemperanze e tra mille errori i massoni hanno però fatto passare ai re l'abitudine di credersi i padroni del mondo e al papa la manìa di impicciarsi di affari che non lo riguardano. È stata una buona cosa. Adesso, in situazioni storiche diverse, è tempo di arrivare a una sintesi dei contrasti e mettersi d'accordo ».

Sondaggio. I segni dell'accordo sono nell'aria. Recentemente la Congregazione per la dottrina della fede ha fatto un sondaggio tra i vescovi di tutto il mondo sulla opportunità di togliere la scomunica ai massoni. La risposta unanime (ma hanno risposto solo in 12) è stata positiva. Il prefetto della congregazione, cardinale Franjo Seper, ha tenuto pronto per due anni in un cassetto un progetto di decreto di revoca poi, con la firma anche del cardinale Ildebrando Antoniutti e di altri sei monsignori di curia, lo ha presentato a Paolo VI, che il 10 novembre scorso lo ha però fermato, perché l'intero capitolo delle scomuniche canoniche sta per essere rivisto.

Anche la Commissione episcopale italiana (Cei) si sta interessando alla massoneria e nella prima decade di febbraio il segretario della commissione per l'ecumenismo, monsignor Pasquale Venezia, ha cominciato a raccogliere documentazioni sui principi religiosi cui si ispirano i massoni. Questi, in grande maggioranza, continuano a ripetere: « Non siamo stati noi a dichiarare guerra alla Chiesa ma, visto che ci hanno scomunicati, ci sentiamo onorati di questo e felici di potercene andare all'altro mondo senza accompagnamento di salmi e benedizioni ». Ma è un linguaggio fuori dal tempo, che non annebbia una realtà sorprendentemente diversa: tra Chiesa e massoneria la pace è imminente.

Roberto Fabiani



Amplificatore mod. 1200
Potenza di uscita: 100 Watts RMS continui per canale a 8 ohms.
125 Watts RMS per canale a 4 ohms.
Distorsione armonica e di intermodulazione: 0,15% a qualsiasi frequenza da 20 Hz a 20.000 Hz.

Agenti per l'Italia:
GEMCO OF ITALY
20124 Milano, viale Restelli, 5
telefoni: 6882420/6882039
Richiedeteci i cataloghi e l'elenco dei punti di vendita.

1152

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

6217/76 Firenze 13 agosto 1976

Al Comandante del Nucleo Polizia
Giudiziaria P.S.
SEDE

Prego citare, anche telefonicamente, il sig. Gelli Licio a presentarsi presso questa Procura della Repubblica, ufficio sostituto Procuratore della Repubblica dott. P.L. Vigna, per essere sentito come teste, per le ore 18 del 14 agosto 1976.

Da atti del processo risulta che il predetto abita in Arezzo, via S.Maria delle Grazie, Villa Wanda e che ha i seguenti numeri telefonici:

- abitazione: 057521225
- ufficio: 057547032

Ringrazio

Il Procuratore della Repubblica
Piero Luigi Vigna sost.

Consegnato a mani del Mllo del Gigia ad h. 9 del 13 agosto 1976.

PROCURA DELLA

N.280/PG. Firenze, li 13 agosto 1976

OGGETTO: GELLI Licio residente ad Arezzo in Via S.Maria Delle Grazie - Villa Wanda - Citazione.-

AL SIG. SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA
(Dr. P.L. Vigna)

S E D E

Con riferimento alla richiesta n.6217/76, odierna, si informa la S.V. che il nominato in oggetto non è stato citato per le ore 18 di domani 14 corrente, perchè assente dalla sua abitazione.-

L'autista Ortini Piero, al quale è stato comunicato il decreto di citazione, ha riferito di sconoscere il luogo dove il Gelli e la famiglia si trovino a trascorrere le ferie.- Ha detto che normalmente si recano a Fano.-

Ha soggiunto che non appena il Gelli telefonerà sarà informato della citazione suddetta, altrimenti ne verrà a conoscenza sabato 21 corrente quando rientrerà a casa.-

Al n. telefonico 47032, che corrisponde allo Ufficio del Gelli, non risponde nessuno.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

6217/76 Firenze, li 14 agosto 1976

AL NUCLEO INTERREGIONALE PER L'AZIONE
CONTRO IL TERRORISMO
Brg. GENTILE
FIRENZE

Prego invitare anche telefonicamente data l'urgenza il Prof. Lino SALVINI - Via Vittorio Emanuele nr. 115 Firenze (Tel. 48033 o 489360) a comparire presso la Procura della Repubblica di Firenze, ufficio Dottor VIGNA per le ore 10,30 del 15-8-1976 per essere sentito come teste.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. PIero Luigi VIGNA

verso 53

Alle ore 9,30 del 14 corrente, parlato con la figlia del Prof.Signorina Anna, alla quale è stato notifi= cato telefonicamente l'invito per il padre di presen= tarsi domani 15 corrente alle ore 10,30 alla Procura della Repubblica davanti al Procuratore Dr.Pier Luigi Vigna. (Telefonato al nr.489306)

Sostituto Ufficiale Giudiziario

P.S.La signorina Anna SALVINI ha fatto presente che il proprio padre attualmente si trova fuori Fi= renze.=

Sostituto Ufficiale Giud. P.G.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

N. ..... R.G.P.M.

Anticipata L. .....

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento settantasei il giorno 14 del mese di agosto ore 18.00 in Firenze -Procura

Avanti di Noi dott. P.L.VIGNA

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2) Ufficiali di P.G.

E comparso GELLI Licio nato a Pistoia il 21-4-1919 residente ad Arezzo -S.Maria delle Grazie nr.14

Lei mi interroga quale testimone in merito alle varie notizie che sono apparsse sulla stampa relative alla Loggia P.2,ai suoi collegamenti con la anonima sequestri e relative anche alle implicazioni di ~~tale loggia con il fatto relativo all'omicidio del~~ dottor OCCORSIO. Tengo subito a dire che tutti i fatti pubblicati dalla stampa sono infondati totalmente e lesivi alla mia onorabilità,tanto che io ho dato incarico al mio legale Prof.SOTGIU di presentare querela contro la Repubblica, l'Espresso,l'Unità e mi riservo ~~ovviamente di proporre ulteriore querela~~ ove questa campagna diffamatoria continuasse.Traccio ora un sintetico quadro della mia vita.All'età di circa 17 anni, seguito di un episodio scolastico, per il quale mi fu vietato di frequentare le scuole dello stato, mi arruolai volontario nel Corpo di Spedizoni Italiano in Spagna,rimasi li arruolato circa18 mesi, rientrando in Italia nel 1939. Fui poi impiegato presso GUF e dopo l'armistizio continuai a permanere nelle truppe della Repubblica di Salò. Cessati gli eventi bellici fui impiegato presso la Permaflek di Pistoia, ove dopo poco tempo raggiunsi le mansioni di Direttore commerciale prima, e poi di direttore industriale presso lo stabilimento di Frosinone alla cui costruzione avevo sovrin

537

[illegible] nel 1967 mi fu offerto dai fratelli Lebole la costituzione di una società per la fabbricazione di materassi a molle, data anche la esperienza da me acquisita nel settore. Divenni così socio della Società Dormire, che agì per circa 4 anni. Poi i Lebole vennero nella determinazione di cedere la loro società ed io mi interessai per la cessione di questa all'ENI, la cessione fu perfezionata nel 1972. Attualmente sono direttore della società Giove ed amministratore unico della società Socraam, Sono azionista di entrambi tali società. La Soham ha rapporti commerciali con la Romania in base a regolare licenze previste dai trattati commerciali. Sono consigliere economico dell'Ambasciata della Repubblica Argentina accreditato presso il Governo italiano. Come ho già detto sopra i fatti affermati dalla stampa sono completamenti stituiti di ogni fondamento: così per esempio io non ho mai conosciuto Bergamelli e solo dalla stampa ho appreso la questione delle armi che si sarebbe verificata nel porto di Livorno. Ricordo che di tale questione parlò la stampa già un anno fa e mi riservo di inviarle copia dell'articolo in questione.

A.D.R. per quanto concerne la P.2 essa era una loggia caratterizzata dalla riservatezza, nel senso che i partecipanti non si conosceva l'un l'altro e dal fatto che erano esclusi i lavori rituali. Essa era presieduta dal gran Maestro, Prof. Salvini che ricopriva la carica di Maestro venerabile ed io ero segretario organizzativo della loggia. Verso la fine del 1974, il Prof. Salvini decise di sciogliere tale loggia in quanto essa non compiva i lavori rituali. Essa fu ricostituita il 9-5-1975. Chiarisco che per costituire una loggia debbono intervenire 7 membri con il grado di Mestro. Fu appunto in questa occasione che mi fu fatto il nome del figlio del Generale Minghelli, Avv. Giannantonio il quale faceva parte della loggia Lira e Spada da 6 anni. Fu così dunque ricostituita la Loggia P.2 ed io fui nominato maestro venerabile ed il Minghelli figlio segretario. Io ho visto in tutto 3 volte il Minghelli figlio. Alla loggia ricostituita è stato concesso un certo termine per riprendere i lavori rituali ed anche la riservatezza si è attenuata notevolmente.

A.D.R. io ritengo che le notizie comparse sulla stampa provengano o comunque siano alimentate da un gruppo di massoni o ex massoni

////////

1751 59

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

.....

E comparso del Governo Salvini che prendono di mira me per provocare le dimissioni del Prof.Salvini che per ancora due anni dovrebbe rimanere in carica come gran maestro.

Anticipate L. .....

A.D.R.Centro di studi di storia contemporanea che prima era la copertura della loggia P.2 ha una propria vita autonoma con statuto debitamente depositato nel Tribunale di Roma.

A.D.R.almeno allo stato non ho elementi idonei a indicare con assoluta certezza le fonti dalle quali possono essere provenute le campagne di stampa.La campagna diffamatoria relativa al collegamento fra la loggia P.2 e l'anonima sequestri è iniziata con un articolo comparso sul messaggero del 9-4-1976 a firma DI DIO.

L.C.S.

Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

1060

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. .....

N. ..... R.G.P.M.

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento settantasei il giorno 15 agosto del mese di agosto in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. N. C. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2) Uff. d.V.S.

E comparso Prof. Lino SALVINI nato a Firenze il 21-7-1925, ivi residente in Via V. Emanuele 115.

Vengo informato che sono sentito come testimone in merito a varie notizie comparse sulla stampa ed anche con riferimento a dichiarazioni da me provenienti e comparse sulla edizione 14-8-1976 della Nazione, notizie e dichiarazioni che possono avere rilievo per le indagini che la Procura della Repubblica di Firenze sta conducendo in merito all'omicidio del Dott. Vittorio Occorsio. Io sono stato nominato gran maestro nell'anno 1970 la prima volta, rieletto poi nel 1973 e nel 1976. Io naturalmente da tempo avevo sentito parlare della Loggia propaganda massonica nr. 2 comunemente indicata come Loggia P.2, la caratteristica di questa Loggia era rappresentata dal fatto che gli aderenti non si conoscevano l'un l'altro, come regola. Ciò in vista della particolare qualità delle persone che faceva ritenere opportuno a giudizio della gran Loggia la riservatezza. Vi potevano così entrare a far parte un Ministro, un Generale un prof. Universitario ecc. che godevano così di questa riservatezza, da ciò derivava, che proprio istituzionalmente non potevano avvenire riunioni collegiali fra i membri della Loggia Io non trovavo fondato questo concetto (circa in questa azione) che si prestava anche a ~~discorso~~ anche ad

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

153 bis 57

interpretazioni non benevoli.Avvenne così che il 14-12-1974,a Napoli con ampia maggioranza fu decisa l'abolizione della P.2.Nel 1975 la P.2 fu ricostituita ma con formalità eguali a tutte le altre Logge,ragion per cui dipende dal Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio e da un Ispettore.Alla ricpstituzione provvidero 7 maestri fra i quali il Generale Minghelli e il di lui figlio avv.Giannantonio,che era stato chiamato dal padre,e che apparteneva alla Loggia Liz e Spada e ancora appartiene.Fu eletto maestro venerabile Licio GELLI e anche Giannantonio Minghelli ebbe una carica.Questa Loggia aveva anche accettato di lavorare a Palazzo Giustiniano recentemente.

A.D.R.considero Gelli una persona abilissima e intraprendente. Egli è consigliere economico della Repubblica di Argentina per l'Italia, so che le società da lui amministrate commerciano con la Romania, infiniti amici fra cui Andreotti,Piccoli,Mariotti,la sua casa è frequentata da numerosi Generali e comunque altre personalità, so che ha avuto come ospite Peron e la di lui moglie, a rapporti con Sadat,so che viaggia molto,anche in Spagna ove è stato ricevuto da Juan Carlos. Io sono portato decisamente ad escludere che egli mai abbia avuto idee golpiste,anche per motivi psicologici: ritengo infatti che egli sia uomo di affari.Naturalmente la sua posizione gli ha creato molte gelosie. Io ho avuto con lui dissensi per questioni massoniche e la mia frequentazione con lui risale a questi ultimi mesi, perchè ritengo mio dovere essergli vicino nel momento in cui è oggetto di campagne denigratorie di stampa.Per quanto riguarda l'origine di queste campagne io ho cercato di raggionarci sopra che sebbene in un primo tempo avessi vagliato la ipotesi di una origine politica,poi l'ò esclusa.Ritengo che dapprima la stampa abbia preso spunto dal fatto che il Minghelli era difensore di Pergamelli e che poi ex massoni abbiano alimentato la campagna forse anche unicamente a massoni.Non ho per altro prove decisive per le quali possa cadere la indicazione di singoli individui almeno per ora.Io ritengo che gli attacchi mossi al Gelli siano diretti ad indebolire la mia posizione.Per quanto specificamente riguarda il presunto traffico delle armi in Livorno non ne so assolutamente nulla e non riesco neppure a spiegarmi da cosa possa avere tratto origine questa fantasia.Per quanto riguarda L'OMPAM io ne appresi la esistenza circa un anno fa quando me ne parlò il Gelli.Si tratta di una organizzazione massonica riferibile a 14 paesi dell'america

1054 bis

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. .....

N. ..... R.G.P.M.

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

.....

E comparso .....

Latina e di essa il Gelli era stato nominato segretario. Rammento che una volta Gelli mi fece visitare un immobile che veniva riadattato, a Roma, molto bello ed egli mi accennò che l'OMPAM desiderava aquistarlo o affittarlo. Non so poi cosa sia avvenuto. Il Gran Maestro di uno stato del Brasile sollecitò la partecipazione italiana all'OMPAM, ma questa decisione deve essere presa dalla gran Loggia ed è stato nominato un Ispettore che deve riferire. Sono a disposizione dell'A.G. per mostrare ed esibire documenti della Massoneria che si ritengono utili all'indagine, ivi compreso l'elenco dei soci, anche quelli riservati e in questo senso va intesa la mia dichiarazione pubblicata sulla Nazione di ieri. Ovviamente io sono convinto che fra gli atti in mio possesso nulla vi sia che abbia attinenza all'indaginche che lei conduce.

A.D.R. Della Loggia P.2 prima del suo scioglimento avvenuto, come ho detto, nel 1974 facevano parte circa 500 persone. Di queste 62 sono entrate a far parte della ricostituita P.2, circa 400 sono andate o in altre Loggie normali o sono rimaste alla mia abbedienza, mentre i rimanenti non fanno attualmente parte di alcuna Loggia.

A.D.R. Era Gelli il segretario organizzativo della Loggia P.2 ed era pertanto lui che deteneva tutta la do-

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

cumentazione, documentazione che mia ha passato limitatamente alle persone entrate a far parte o della ricostituita P.2 o delle altre normali Loggie o che hanno ~~fatto~~ parte della mia obbedienza. Mi riservo di inviarle 3 miei opuscoli illustrato il mio programma sulla P.2 ~~da~~ realizzato.

c.s.

Cap. Arturo Di Stefano

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 6817/76 prot.
Rif. a n. ..... del .....

Firenze, li 15 agosto 1976

OGGETTO: **Omicidio del dottor Vittorio OCCORSIO.**

AL COMANDO DEL NUCLEO REGIONALE POLIZIA GIUDIZIARIA
FIRENZE

AL NUCLEO PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO
FIRENZE

ALLA QUESTURA DI
FIRENZE

AL SIGNOR CAPITANO DELL'ARMA
NUCLEO P.G. DEI C.C.DI
FIRENZE

Con riferimento a notizie comparse sulla stampa (si vedano,tra l'altro, Espresso edizione del 25-7-1976; La Nazione edizione del 13 e 14-8-1976) prego comunicarmi ogni utile notizia, eventualmente già acquisita,circa un asserito traffico di armi verificatosi nel porto di Livorno,con particolare riferimento all'episodio di una cassa che stava per essere imbarcata e dalla quale, caduta a terra,sarebbero uscite armi.
Saranno, comunque, svolte accurate indagini,anche in collaborazione con gli organi di P.G.del luogo, in proposito e cura riferito,naturalmente,anche all'A.G.territorialmente competente.

Ringrazio

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr.Piero Luigi VIGNA

Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze

Prot. N.° 1071/R

Risposta al foglio N.° 6217/76 del 15.8.76.

Allegati N.°

50100 *Firenze,* .....
Via S. Reparata, 97

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE
(Riservata al dr.P.L. Vigna Sost.)

OGGETTO: Omicidio del dottor Vittorio OCCORSIO.

RISERVATA PERSONALE

Dalle indagini sinora svolte, in collaborazione con il Comando del Gruppo della Guardia di Finanza di Livorno, è emerso quanto segue:

- non è risultato che nel porto di Livorno siano state fermate da militari della Guardia di Finanza autonomamente o assieme a militari dei Carabinieri, navi con carico di armi, per irregolarità al carico stesso; di conseguenza tanto meno risulta che vi siano state pressioni da parte di superiori Comandi per farle ripartire;
- non è risultato che nel corso di imbarchi di merce varia si sia rotta una cassa che invece conteneva armi;
- dal luglio 1973 ad oggi l'unico intervento, operato dalla Guardia di Finanza nel porto di Livorno, nel corso del quale, tra l'altro, furono riscontrate irregolarità anche sulla detenzione di armi e che comportarono l'arresto dei responsabili è quello di seguito descritto.

In data 22 luglio 1974, nel corso di una perquisizione a bordo della M/N "ANTILLA" di bandiera liberiana, furono sequestrati, oltre a kg. 7,500 di t.l.e. e n. 8 bottiglie di liquore di contrabbando, anche n. 7 fucili da guerra - vecchi modelli - di fabbricazione araba e francese, alcuni dell'anno 1866, e una scatola contenente pezzi e meccanismi di arma da fuoco. Nella occasione furono tratti in arresto per detenzione di armi da fuoco:

1) BRESCIA Franco - (comandante) nato a Fasano (BR) il 30.10. 1927 e residente a Wolfhagen (Germania Federale);

1151 60

- foglio n. 2 -

2) TERSIGLIO Maurizio - (elettricista) nato a Pontedassio (IM) il 29.9.1945 e residente a Imperia in via Nazionale 216;

3) OTTONELLO Carlo - (ufficiale frigorista) nato a Genova il 25.8.1944 ed ivi residente in via Terpi n.17/22;

4) ESPOSITO Elio - (3° ufficiale di coperta) nato a Meta di Sorrento il 13.4.1951 e residente a Piano di Sorrento via delle Rose n. 81;

5) CAPECCE Luigi - (1° ufficiale) nato a Termoli il 6.9.1938 ed ivi residente in Contrada Colle della Torre n. 4.

E' risultato che il Sostituto Procuratore della Repubblica di Livorno, dopo aver visto le armi sequestrate, fece presente che, trattandosi quasi di oggetti antichi, si sarebbe potuto prescindere dall'arresto.

Nella circostanza il locale Comando della 1^ Compagnia della Guardia di Finanza chiese alla Capitaneria di Porto di sospendere la partenza della nave "ANTILLA" ai soli fini doganali, fino a che cioè, alcuni marittimi di nazionalità estera, non avessero provveduto al pagamento della cauzione relativa ai tabacchi e agli alcoolici sequestrati.

Appena questa fu versata quel Comando con successivo messaggio radio rilasciò il proprio nulla osta alla partenza della nave, la quale non doveva essere più trattenuta per la parte "detenzione armi", essendo già stati arrestati i responsabili.

Si fa presente che nel porto di Livorno avvengono con una certa frequenza imbarchi e sbarchi di armi, con regolari documenti doganali, e che gli sbarchi sono più frequenti al porto industriale trattandosi di materiali destinati o provenienti dalla base Nato di Camp Darby.

In tali occasioni, svolgono servizio di vigilanza e di scorta i carabinieri della speciale Nucleo SETAF.

Eventuali ulteriori evenienze saranno tempestivamente riferite alla S.V..

IL COMANDANTE INT.DEL NUCLEO REGIONALE pt
(T.Col. Enzo Basili)

1127

6

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

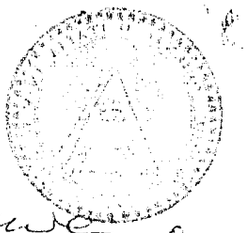
IL GRAN MAESTRO

Roma, 23.8.76
TEL. 65.69.453

Illustrissimo Dottore,

le chiedo scusa per il ritardo dovuto agli
eventi contingenti del momento e le invio
i miei opuscoli con cui ho presentato la
candidatura nelle 69-72-75. Inoltre le
rimetto il comunicato della Propaganda N2 della
loggia 16 nel I°, della loggia 25 nel II° e della
loggia 21 nel III°. Spero che Lei vorrà interessarsi
del punto di vista massonico, che ritengo
completo anche se posso non condividerlo.

verso 61 !!o!



Poiché ogni mostro ti consuma
quanto le sue febbri saranno finite
e una convinzione che ogni volta
è fortuita.

non è mai la stessa volta.

Gino Scarpa.

Alghero 3 gennaio.

Questura di Livorno

Livorno, li 3 settembre 1976

PROCURA DELLA REPUBBLICA
FIRENZE
U.P. 4 SET. 1976
N. Protocollo
R. Reg. Gen.

N° E-2/1976 Div. U.P. Risposta a nota N°

Allegati

OGGETTO Omicidio del dr.Vittorio OCCORSIO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.P.L.Vigna) FIRENZE

e,p.c. ALLA QUESTURA di FIRENZE

^^^^^^^

In esito alla richiesta di cui alla nota cat. A-1/1976/U.P. in data 17/8 u.s. della Questura di Firenze, si comunica che le indagini esperite in ordine al supposto traffico di armi nel porto di Livorno, hanno dato esito negativo.

Le indagini sono state svolte in collaborazione con gli altri organi di polizia.

Il Dirigente l'Ufficio Politico
(Dr. G. Di Trapano)

PUBBLICATO
Vol. 7. T. 5 p. 397.

MODULARIO I. - P.S. - 681

PROCURA DELLA REPUBBLICA FIRENZE 3 SET. 1976

1062 MOD. 196 P.

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA

Livorno, addì 31 . 8 . 1976

Livorno

Prot. N.° Q.2/27976 Rep.
Risposta alla nota del
Div. Sez. N.°

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE
(Sost. Proc. Dr. P.L.Vigna)

e,p.c.:

ALLA QUESTURA DI FIRENZE

ALLA QUESTURA DI LIVORNO

OGGETTO: Omicidio del Dr. Vittorio Occorsio.-

RACCOMANDATA

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

In esito alla lettera cat.A.1-1976 Div.U.P. del 17 corrente della Questura di Firenze, si comunica che dalle indagini svolte in merito da personale dipendente, l'asserito traffico d'armi di cui alle notizie stampa appare destituito di ogni fondamento.-

IL V.QUESTORE
(Dr. G.Trovato)

II

1196

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 64

N. ..... R.G.P.M.

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 15
del mese di Settembre in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna S.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
Uff.di P.G.

E comparso

Dott.SCOTTONI Franco,nato a Roma il 14.6.1928,giornalista del quotidiano "L'Unità".

I. R.

Conoscevo molto bene il Dr.Occorsio al quale avevo avuto anche occasione di dare delle informazioni pervenutami tramite lettere anonime o durante lo svolgimento delle mie indagini giornalistiche e questi contatti con il Dr. Occorsio avevano anche in riferimento alle indagini che egli conduceva per la c.d. Ordine nuovo e l'Anonima sequestri.
So anche che il Dr. Occorsio aveva anche presentata domanda di trasferimento.Lo vidi per l'ultima volta il giorno prima che fosse ucciso nei locali del Palazzo di Giustizia e ricordo che il discorso cadde sulla anonima sequestri.Io avevo avuto in copia un opuscolo attribuito a Licio Gelli dove si parlava di un acquisto di un palazzo nella parte finale dello opuscolo stesso che illustrava le finalità dell'OMPAM. Io avevo appurato che il palazzo era in Via Buoncompagni di Roma.Rammento che l'Occorsio mi pregò di interessarmi ulteriormente della questione ed io gli dissi che non rientrava nei miei compiti e rammento anche che egli mi disse:"ma hai paura?" e mi accennò ad un telegramma inviatogli dal Bergamelli con toni minacciosi e ricordo che faceva riferimento alle condizioni di salute della donna del Bergamelli.Dopo lo arresto di Minghelli il quale come fu riferito a noi giornalisti aveva detto di essere iscritto alla "massoneria" ma che tale movimento non rientrava per nulla ai fatti a lui attribuiti ebbi occasione di scrivere degli articoli in merito alla Loggia P.2.-Ricordo che a seguito di questi articoli mi pervennero sia telefonate,le une di apprezzamento e di aperta collaborazione le altre di minacce e anche documenti e lettere anonime che in buona parte ho consegnate all'Ufficio Politico della Questura di Roma.-

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

verso 64
104

Io appresi dell'omicidio di Occorsio la mattina del 10 luglio mentre ero ancora a casa e dopo che avevo passato buona parte della notte presso gli uffici del Nucleo Investigativo dei CC. di Roma essendo stato prioprio quella notte tra il 9 e il 10 per simulazione di reato il costruttore Filippini.-
Fui invitato in seguito agli articoli da me scritti sulla massoneria al palazzo Giustiniani e lì ebbi modo di sentire frammentariamente una registrazione relativa alla ultima delle riunioni della Gran Loggia presso l'albergo "Hilton". Si sentiva parlare Minghelli che interveniva come rappresentante della Loggia P.2 e che faceva presente che tale Loggia aveva una sua segreteria.Egli veniva interrotto dalle persone presenti e ricordo che il Salvini diceva al Minghelli di non rispondere alle interruzioni e vi fu poi un intervento ~~dell~~ di un avvocato di Napoli e diceva che si ci doveva veder chiaro sulla P.2 e che una volta la massoneria si era salvata per il rotto della cuffia.Mi fu mostrato anche l'elenco dei aderenti alla P.2. ricostituita,si trattava di cartellini e mi rimasero impressi i nomi di Minghelli e di Picchiotti personaggi che mi erano già noti.Mi fu detto che attualmente gli aderenti alla P.2 erano 68.Anche il Picchiotti era un generale dei CC.
L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

Citazione a Testimoni

N. ..... Reg.

Art. 366 Cod. Pen.
(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 12.000 a L. 200.000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere e di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimonio dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 345

URGENTE

ORDINIAMO

a tutti gli Uffici giudiziari richiesti di citare i testimon

SALVINI Lino

Via Vittorio Emanuele nr.115 Firenze

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 18 del giorno 28.9.1976 del mese di ..... 19 nel locale di nostra residenza sito in Firenze, piazza S. Firenze n. 5 per deporre sulle circostanze ed i fatti sui quali verrà ..... interrogat avvertendol che non comparendo, incorrerà ..... nelle pene comminate dall'art. 144 C. P.P., e cioè sarà ..... condannat al pagamento di una somma a favore della Cassa delle ammende da lire 4000 a 80.000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Firenze, lì Firenze, 12.9.976 19

Il Segretario

Il Procuratore della Repubblica

Dr. Piero Luigi Vigna S

verso 0 0

Cron. N. 2358/A

DIRITTI

Notifica . . L.		
Copia . . »		
Trasferta . »		
Cronolog. . »		
. »		
Totale L.		

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al

a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al / ivi nominat

Salvini fu Ino

di anni di spe figlia

Antonella convivente in atto

presente

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

FIRENZE, li 23 SET. 1976 19

L'Ufficiale Giudiziario

A. U. G.

CORTE D'APPELLO

All. 66

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 6217/76 Sost.
Rif. a n. ..... del .....
All. N. .....

Firenze, li 2 ottobre 1976

OGGETTO: Indagini relative all'omicidio del dott. Vittorio Occorsio.

Al Servizio di Sicurezza
Ministero dell'Interno
(e mezzo Nucleo Firenze)
ROMA

Prego trasmettere ogni utile informativa, con eventuali allegati, in possesso di codesto Servizio, circa i seguenti punti:

a) Massoneria, con particolare riferimento alla c.d. Loggia P 2 e Gelli Licio;
b) Concutelli Pier Luigi n. Roma 3 giugno 1944
c) Meli Mauro n. Roma 27 febb. 1946
d) Torriglia Francesco
e) Solidarietà Militante.

Ringrazio

Il Procuratore della Repubblica
Piero Luigi Vigna sost.

67/14

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

6217/76 Firenze 17 sett. 1976

Al Nucleo Polizia Giudiziaria
Carabinieri
F I R E N Z E

.. prego invitare a comparire presso la Procura della Repubblica di Firenze, per le ore 17 del 20 settembre 1976, per essere sentito come teste, il sig. Licio Gelli n. Pistoia 21 aprile 1919 res. Arezzo - S.M. delle Grazie n. 14.

Ringrazio

Il Procuratore della Repubblica
L. Pappalardo- P.L. Vigna sost.

V E R B A L E
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 11/6.68

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE.

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 76 il giorno 20 ad h. 18,30
del mese di settembre in Firenze-Procura della Repubblica
Avanti di Noi dott. Luigi Pappalardo e Pier Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Anticipate L. .....

E comparso Licio GELLI già qualificato a foglio 54.
Vengo da loro sentito in particolare sulla composizione della loggia P 2 prima del suo scioglimento e cioé prima del dicembre 1974. In proposito, per quanto io ricordo, posso precisare che la loggia era composta da circa 500 persone. Dopo la decisione del gran maestro di procedere allo scioglimento della loggia coperta interpellai la gran maggioranza dei componenti della loggia per sapere se avevano piacere di passare in altre logge scoperte o all'obbedienza del gran maestro. Non interpellai tutte le 500 le persone perché una parte io non la conoscevo e non avevo avuto contatti con loro. Questa parte di nominativi mi fu passata dalla gran maestranza al momento che mi nominarono segretario organizzativo, e cioé intorno al 1970 o 1971, se ben ricordo. Dopo i contatti passai al gran maestro Salvini un primo elenco di nomi che, se non ricordo male, erano 128 di persone disposte a passare in altre logge. Fra questi 128 ve ne compresi una parte di quelli che io non conoscevo e con cui non avevo mai avuto contatti. In epoca successiva feci pervenire altri due elenchi; non sono assolutamente in grado di dire quante persone fossero indicate in tali elenchi. Devo però subito precisare che sono in grado, attraverso una comparazione degli elenchi e con la mia memoria, con una approssimazione del 98%, l'organico della loggia. Naturalmente mi dovrò avvalere anche della collaborazione del Salvini e di qualche altro esponente del Grande Oriente. Faccio però comunque presente che a Palazzo Giustiniani esiste uno schedario generale di tutti i fratelli massoni con la indicazione della loggia di appartenenza, salvo quelli "all'orecchio" del gran maestro e quindi anche attraverso la consultazione di tale schedario può essere ricostruita la composizione della loggia P 2 vecchia edizione, e cioé della loggia esistente fino al dicembre del 1974.
Faccio presente che quella parte di persone che non

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

intesero aderire al passaggio in altre logge o all'obbedienza del gran maestro provvidi a distruggere le domande ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ comprovanti l'appartenenza alla P 2. Tali nominativi comunque dovrebbero risultare dallo schedario esistente a Palazzo Giustiniani e, del resto, come ho già detto, con uno sforzo di memoria e con la collaborazione di qualcun altro, sarò in grado di fornirvi le indicazioni. Mi dichiaro pienamente disposto e pronto a fare una ricostruzione totale della loggia P 2 e a fornire tutti gli allegati dimostrativi.

A D.R. Ho avuto occasione di ospitare nella mia villa di Arezzo varie personalità italiane ed anche straniere. ~~xxx~~ Non ho mai avvisato le autorità di P.S. della presenza di tali persone in casa mia in quanto la visita avveniva in forma assolutamente privata ed io non volevo quindi creare imbarazzo ai miei ospiti. Per la loro sicurezza non mi sono però mai avvalso, ai fini di una vigilanza della villa, di persone di mia fiducia. Ho soltanto una guardia notturna, ex carabiniere, e ~~xxxx~~ esso non ho mai affidato incarichi specifici in occasione di dette visite.

A D.R. Della loggia P 2 faceva parte il generale Miceli. Non ne facevano parte né Maletti, né La Bruna, né Servello, né Giannettini.

Prendo atto che dovrò ricomparire il giorno 28 alle ore 18 al fine di esibire la documentazione di cui é cenno nella mia deposizione.

L.C.S.

000117

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

PUBBLICATO

Aff. N. 69

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 28 ad h.18,45

N. ..... R.G.P.M.

del mese di settembre in Firenze-Procura Repubblica

Avanti di Noi dott. Luigi Pappalardo e Piero Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G.

Sono comparsi i Lino Salvini e Licio Gelli già qualificati in atti.

In riferimento alle richieste rivolteci dalle SS.VV. a seguito della convocazione del 20 settembre 1976 produciamo:

il Gelli Licio n° 1 promemoria nonché n° 2 elenchi, documenti che sottoscrivo. Un elenco si riferisce a quanto indicato alla pagina n° 2 della memoria, lettera B, penultimo capoverso. L'altro elenco si riferisce a quanto indicato a pagina 3 della memoria, lettera D. Con riferimento a quest'ultimo elenco mi riservo di indicare il luogo di residenza per le persone per le quali esso non compare nell'elenco stesso.

Il Prof. Lino Salvini: produco un promemoria costituito da n° 4 fogli dattiloscritti dei quali due solo parzialmente; n° 4 elenchi il cui contenuto trova esplicazione nella memoria. Tali documenti vengono da me sottoscritti. Per l'elenco in cui sono indicati unicamente i nomi senza gli indirizzi mi riservo di indicare gli indirizzi stessi. Consegno, inoltre, due volumi uno intitolato "Antichi doveri - Costituzione - Regolamento" e l'altro "1975 - List of Lodges".

Mi riservo di fornire alle SS.LL. le ulteriori documentazioni che mi vengono ora richieste, e cioé l'elenco degli appartenenti alla loggia "Lira e Spada".

A domanda rivolta al professor Salvini risponde: "Nessuno degli appartenenti alla vecchia loggia P 2, dopo la sua demolizione é passato alla mia memoria, e cioé un massone a memoria é colui che viene iniziato dal gran maestro e non entra a far parte della istituzione e viene tramandato da gran maestro a gran maestro solo a memoria".

A domanda rivolta a Licio Gelli risponde: "durante il periodo in cui ho svolto l'attività di segretario organizzativo della P 2 non ho mai iniziato nessuna persona. Tutti gli iscritti sono stati iniziati dal gran maestro".

L.C.S.

Anticipate L. .....

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

verso 69

A questo punto viene licenziato il professor Salvini ed il Gelli a domanda risponde:"Effettivamente in occasione della mia precedente convocazione del 20 settembre 1976 e nella quale mi riservavo di produrre gli elenchi oggi consegnati,feci come appartenente a tale loggia P 2 il nome di certo TILGHER,aggiungendo che era un giornalista molto anziano residente a Roma,che non aveva versato le quote e che mi aveva scritto dicendomi che non aveva la possibilità di versarle.Si é trattato di un mio equivoco.Infatti la persona cui mi riferivo é tale TRIPEPIAurelio che abita a Reggio Calabria e che in data 6 luglio 1975 mi ;scrisse una lettera con la quale peraltro mi inviava regolarmente con assegno bancario la quota dovuta.Insisto nel dire che non conosco assolutamente nessun Tilgher giornalista o,comunque,nessuna persona che abbia tale nome.Richiesto dalle SS.VV. come io sia potuto cadere in tale equivoco risponde: non so dire, ritenevo che lì autore della lettera che produco fosse questo Tilgher e invece successivamente mi sono accorto dell'errore. Chuestogli se pur senza conoscere alcun Tilgher abbia mai sentito eo letto questo nome, risponde: è uno dei tanti nomi che si legge sui giornali, ma che non suscitava in me alcun interesse, per cui non so come mai il suo nome compariva sulla stampa.

A D.R. Dopo l'arresto dell'avvocato Gianantonio Minghelli ho avuto occasione di incontare più volte,anzi due o tre volte,il padre Generale Minghelli.In occasione di tali incontri il generale Minghelli ha sostenuto sempre che suo figlio era completamente estraneo alle accuse a lui mosse e per le quali era stato tratto in arresto. Si mostrava rammaricato per il fatto che il gran maestro Salvini in una intervista lasciata ad un giornale aveva definito il figlio come pecora nera,mentre egli sosteneva l'innocenza completa del figliolo.Proprio in occasione di tale incontro io mi arrabbiai e gli dissi che lui poteva dire tutto quello che voleva ma che il figlio era in carcere da 5 o 6 mesi e che io per colpa sua stavo passando le pene dell'inferno?So che il generale Minghelli,perché egli ce l'ha detto più volte,che dopo il suo collocamento in pensione frequentava la studio del figlio collaborando nel suo lavoro.Anzi diceva soltanto che stava nello studio del figlio e che ci stava anche la figlia che e la nuora anch'esse avvocatesse.

A D.R. La guardia notturna di cui mi servo per la vigilanza della mia villa é tale Pierini,di cui non ricordo il nome di battesimo,ex carabiniere,che mi venne segnalato dal Colonnello Mazzei che allora comandava il gruppo Carabinieri di Arezzo all'epoca della assunzione del Pierini stesso,e cioè intorno al 1969.Come ho già detto nella mia precedente dichiarazione per la sorveglianza della villa,anche in occasione da parte di personalità italiane o straniere,mi sono servito esclusivamente del Pierini,e solo di sera.

Licio Gelli

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. IV

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

.....

E comparso Non mi sono rivolto ad altre persone né ho detto al Pierini di servirsi della collaborazione di terze persone.
A D.R. Il Miceli, generale, fu iniziato alla Massoneria prima che andasse al SID. Egli fu da me conosciuto intorno al 1968-1969 durante un ricevimento dato, penso, dal Comiliter di Roma. Si trattò di un incontro casuale e non ricordo esattamente chi mi abbia presentato. Successivamente ebbi altri contatti con il Miceli ed in seguito gli proposi l'ingresso nella Massoneria che egli accettò anche perché un suo nonno era stato massone. Il Miceli venne iniziato formalmente dal gran maestro Salvini. Mi pare che durante lo stesso periodo il Miceli aveva posto la sua candidatura alla direzione del SID. Tale circostanza era nota anche al generale Siro Rossetti mio amico ed anche lui membro della loggia P 2. Il Rossetti mi fece presente che il generale Miceli era un ottimo elemento e che meritava da parte nostra di appoggiare la sua candidatura alla direzione del SID. In quel tempo ministro della Difesa era l'on. Tanassi ed io ero amico del suo segretario dottor Palmiotti. Mi recai da quest'ultimo e raccomandai il Miceli per la designazione a Capo del SID. Il Palmiotti non era massone, era soltanto un mio amico personale.
L.C.S.

Anticipate L. .....

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

Roma, 21 Agosto 1975

Carissimo,

di ritorno da un giro di lavoro all'estero, ho trovato la tua del 6 Luglio scorso a cui mi affretto a rispondere per esprimerti tutta la mia gioia per le care espressioni che hai rivolto nei riguardi della nostra Istituzione.

Sono veramente mortificato per l'affermazione che fai di non aver ricevuto, da oltre due anni, nostra corrispondenza, e sono anche dispiaciuto per quanto ti è accaduto in merito al riconoscimento del grado, dovuto, forse ad una cattiva interpretazione.

Per quanto riguarda la tua questione relativamente al Rito, ti suggerisco di rivolgerti al Gran Maestro, esponendogli i fatti, affinchè, - e ne sono certo -, possa, con la sua illuminata saggezza, risolvere il tuo caso.

Nell'assicurarti che sono a tua completa disposizione e che sarò sempre lieto se potrò esserti utile, ti prometto che se avrò occasione di passare da Reggio Calabria non mancherò dal venire a trovarti.

Abbiti, intanto, il mio triplice fraterno abbraccio

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 3.·.)

Preg.mo Signor
Cav. AURELIO TRIPEPI
Via Melacrino, 72/b

REGGIO CALABRIA

111-52

REGGIO CALABRIA 6 luglio 197[illegible]

[illegible]rissimo Fr:.,prima di ogni altro argomento debbo di=
chiararti che mi sento fortemente mortificato
per il ritardo con il quale rispondo a tutte le
tre precedenti ricevute.
Ho avuto una profonda gioia nel rivedere la car=
ta intestata al ns G:.A:.....Erano due anni
che non leggevo mai questa,a me,carissima inte=
stazione e molto mi sentivo contrariato nel ve=
dere chiudere la fine delle lettere senza l'af=
fettuoso detto "trip:.abbraccio"e similari affet=
tuosit`.Dico la verit` mi ero deciso a ritirarmi
nella quiete della mia et` attendendo, sempre im=
mutato, la mia fede.Oggi,pure, che si sta torna=
do alla nostra cara e adorata scuola massonica,
nella quale,ho la gioia di affermare ,senza te=
ma di smentita ,ho svolto con appassionata fe=
de i miei doveri massonici.E ciò dura da circa
54 anni.Forse e senza forse sono il più vecchio
massone di Palazzo Giustiniani sia nell'Ordine
che nel Rito.Non sono stato mai ricompensato per
come credo dovevo esserlo.E ciò non per insana
ambizione ma solamente come riconoscimento al
mio devoto dovere.Per difendere il Rito ed anche
l'Ordine ho avuto forti dispiaceri che mai potrò
dimenticare.Solo un altro ramo massonico, a cui
non passato per disgusto,letto,il mio curriculum
vitae,mi promosse 33 senza farmi pagare nessuna
tassa.Palazzo Giustiniani mai mi ha reso giu=
stizia malgrado i memoriali e le documentazioni
presentati.Ponendo da parte ogni ambizione e mo=
destia.avevo diritto di far parte del S:.C.:/

Nella Carboneria ho messo a repentaglio la vita per lottare il fascismo, con il grado di ALTA LUCE.
Oramai non mi resta che portare con me queste due gravi ingiustizie.
Mi auguro che i nuovi Fr:. sappiano amare la ns sacra scuola massonica che mira alla pura fratellanza umana ed alla umana compresione reciproca.
Io non posso più intervenire ad alcuna riunione, salvo che non si svolga a Reggio; oppure abbracciate di tutto cuore quando qualchcuno verrà a visitare queste ns R:.L:.
Accludo un assegno circolare girato per come mi dicé e ti invio il mio triplice abbraccio

Aurelio Carfagna 32°

allegati:
Assegno bancario dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane n. 141.934.234 Serie D del 7/7/75

Cav. V. Veg.
TRIPEPI
VIA MELACRINO 72/B -
REGGIO CAL.

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA

N.28657/54 di prot.P.- 50100 Firenze, li 29.9.1976.-

OGGETTO:-Indagini P.G. relative omicidio giudice OCCORSIO.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Dr. Pappalardo e Vigna- FIRENZE

A richiesta delle LL.SS. si comunica che dagli accertamenti svolti dalla Campagnia Carabinieri di Reggio Calabria presso quell'ufficio anagrafe è risultato che lo unico TRIPEPI Aurelio abitante in via Melacrino si identifica in:-

. TRIPEPI Aurelio fu Vincenzo e fu Falletti Angela, nato a Reggio Calabria il 28.7.1891, ivi residente in via Giuseppe Melacrino n.70/A, celibe, agricoltore, cavaliere di Vittorio Veneto.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Berardino Manconi-

1975

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 6217/76 prot.
Rif. a n. ..... del .....
All. N. .....

Firenze li ~~xxxxxx~~ Roma 30 settembre

OGGETTO: Richiesta di informative.

All'Ufficio Politico della Questura di
ROMA

Prego fornirmi ogni notizia risultante agli atti di codesto ufficio e relativa al padre di TILGHER Adriano.
Ringrazio

Il Procuratore della Repubblica
Piero Luigi Vigna sost.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 76

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. ..... R.G.P.M

L'anno millenovecento 76 il giorno 9
del mese di Ottobre in Firenze Procura
Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna S.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
uff.di P.G.

E comparso

Anticipate L. .....

Dr. BUFFA Pier Vittorio, nato a Roma il 3.8.1952, ivi residente, Via Montesenario nr. 127.-

I.R.

Con riferimento ai documenti che furono sequestrati il 9 agosto 1976 presso la redazione dell'Espresso faccio presente che essi pervennero per posta al settimanale.

Tali documenti pervennero ritengo nel mese di giugno e sicuramente prima della morte del Dr. Occorsio.-

A quanto mi risulta gli stessi documenti o almeno parti di essi o documenti analoghi erano in possesso di altri colleghi giornalisti fin dalla primavera del corrente anno. Dopo la morte del Dr. Occorsio, penso una settimana circa dopo tale fatto mi fu passata presso la sede del settimanale una telefonata. Parlava un uomo il quale disse che i documenti che avevo ricevuto erano gli stessi che aveva in mano il giudice Occorsio.-

Fu per questo che nella edizione del 25 luglio 1976 comparve il mio articolo nel quale facevo riferimento a questi documenti.

L.C.S.

Pier Vittorio Buffa

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

V E R B A L E
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 1/1

N. ..... R.G.P.M

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 14 ad h. 16,30

del mese di ottobre in Firenze-Procura Repubblica

Avanti di Noi dott. Luigi Pappalardo e Piero Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiali di P.G.

E comparso Lino SALVINI in atti già qualificato.

Loro mi chiedono quali siano stati i motivi della mia decisione di demolire la loggia P 2 nel dicembre del 1974. Come prima risposta a tale domanda dichiaro che la demolizione venne attuata nel 1974 perché solo in quel momento mi resi conto di avere un seguito sufficiente ad appoggiare questa mia decisione che io gx maturavo già da diverso tempo. Circa i motivi oltre quelli massonici, dei quali ho già parlato in una mia precedente dichiarazione, vi fu quello relativo alla assoluta mancanza, anzi alla impossibilità di controllare in qualche modo tale loggia. Infatti fino al 1972 gli elenchi degli aderenti a tale loggia venivano conservati nella mia abitazione di Roma, e cioé in via Clitumno, e materialmente tenuti dal mio segretario Maglio Giuseppe. Successivamente a tale data, su iniziativa del Gelli, che fin dal 1971 era da me stato nominato segretario organizzativo della loggia, tale documentazione venne sottratta al mio controllo. Mi spiego. Inizialmente venne tasferita nella nuova sede della P 2 in via Cosenza e chiusa in cassaforte. Durante tale primo periodo io ebbi la possibilità di visionarla. Poi, non so dire con precisione quando, né perché, ma con la motivazione addotta dal Gelli di una maggiore riservatezza e sicurezza, la documentazione in questione non fu più visibile. Io non so dove venne materialmente conservata, so soltanto che nel dicembre del 1974 all'atto della materiale demolizione della P 2, nella sede di via Cosenza non venne rinvenuta alcuna documentazione relativa ai componenti della loggia stessa. Dal ~~mix~~ 1972 in poi io ho conosciuto i nuovi aderenti alla loggia solo in occasione della loro iniziazione; di essi ho saputo il nome, la loro qualifica e non sono quindi in grado a memoria di ricordare tutti coloro che in tale periodo sono entrati a far parte di tale loggia. Gli elenchi prodotti la scorsa volta riguardano, come da loro richiesta, la composizione della loggia

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

renze - Mozzon - Prec. F. 350

xxx P 2 coh riferimento alla data della sua demolizione.
Sia pure con notevole lavoro si possono ricostruire i nomi di coloro che entrarono nella P 2 fino all'epoca in cui la documentazione fu tenuta dal mio segretario poichè benchè la documentazione fosse ztata passata al Gelli al momento della sua nomina a segretario orhanizzativo, io tenni le schede. Per quanto invece concerne i nomi di coloro che entrarono a far parte della P2 dopo che non ebbi più la possibilità di avere la documentazione si danno due ipotesi: a) o tali persone facevano parte della loggia anche al momento dello scioglimento ed allora i loro nomi sono compresi negli elenchi consegnati; b) oppure non ne facevano più parte ed allora io da parte mia non posso dare indicazioni, salvo che siano passati in logge normali, come avvenuto per le due logge che in questo periodo sono state costituit a Montevarchi e a Frosinone, i cui elementi provenivano in gran parte dalla loggia P 2.
Loro mi invitano a fornire notizie su delle tavole di accusa che intorno al marzo del 1975, nella gran loggia di tale mese, sono state formulate nei miei confronti. Sono pronto a fornire le più ampie delucidazioni in proposito. Tali tavole di accusa so per certo che vennero coordinate in un piano al quale avevano aderito, sottoscrivendole, il generale Osvaldo Minghelli, Benedetti Ermenegildo di Massa, Serravalli Alberto di Firenze, Bricchi Giovanni di Milano, Napoli Salvatore di Roma, Bellantonio Franco di Roma, nonché Licio Gelli che, oltre ad essere il firmatario, era il coordinatore di tutto il piano di accusa nei miei confronti. Tali tavole di accusa furono materialmente presentate da Giuffrida Martino di Messina.
Conosco il contenuto di tali tavole di accusa e anche se nelle indagini che loro conducono ciò non ha rilievo posso dire che esse sono destituite di qualsiasi fondamento, magari riferendo taluni fatti, (come le sovvenzioni della Confindustria) realmente avvenuti, in modo distorto. Non ho mai fatto alcuna denuncia massonica contro i miei accusatori, come del resto nel lungo periodo, durante il quale ho svolto la funzione di gran maeztro, non ho mai formulato accuse contro nessuno dei fratelli massoni. So, o quanto meno sono convinto, che la formulazione di tali tavole di accusa fu architettata e voluta dal Gelli come reazione alla mia decisione di demolizione della P 2. Loro
A D.R. Loro mi fanno notare che sembra esistere una contraddizione fra il fatto che il Gelli mi teneva segreta la documentazione relativa agli appartenenti alla P 2, nel periodo sopradetto, anche se mi prometteva di farmela vedere ma poi non lo faceva, e il fatto che essendo io ad iniziare i membro della P 2 dovevo per forza conoscerne i nominativi. In effetti ero io che facevo le iniziazioni, e quindi conoscevo il nome della persona che iniziavo, ma non prendevo nota di tali nominativi. Neppure ho prove per ritenere che il Gelli abbia proceduto ad iniziazioni di sua iniziativa, il che sarebbe stato irregolare e avrebbe costituito grave colpa massonica. Circa poi i motivi per cui il Gelli mi teneva segreta la documentazione la domanda va rivolta a lui.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 10

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. .....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

.....

..... R.G.P.M

ticipate L. .....

E comparso A D.R.Faccio presente che nel periodo 1973-1974,in cui mi veniva tenuta segreta la documentazione,io,pur procedendo alle iniziazioni,non rilasciamo tessere,pur non manifestando apertamente che i motivi del mancato rilascio delle tessere andavano ravvisati nel fatto che non mi veniva messa a disposizione la documentazione?Chiarisco che nel 1973-1974 non solo a coloro che venivano iniziati in tali anni,e penso che si trattasse di circa 100 o 200 persone,ma a nessun membro della P 2.Chiarisco ancora che sono sicuro di non aver rilasciato tessere nel 1974 ed é molto probabile che ciò sia avvenuto anche nel 1973.

A D.R. Mai nessuno ha formulato accuse portate a mia conoscenza a carico di appartenenti della loggia P 2 come elementi che avessero collegamenti con movimenti estremisti di destra o che in qualche modo avessero offerto o effettuato finanziamenti a tali movimenti. Mi viene mostrato il disegno grafico riproduzione n° 29860 e non ravviso in esso le sembianze di alcuna persona di mia conoscenza.

uratore della Repubblica
Pretore.
elliere o Segretario.

A D.R. Non mi risulta in alcun modo che Tilgher abbia fatto parte della Massoneria,né che ne abbia fatto parte Saccucci.Mi riferisco al Grande Oriente d'Italia mentre nulla so della possibile appartenenza di costoro ad altre organizzazioni massoniche similari.

A D.R. Mi risulta che il Gelli conosceva il generale Ghinazzi anche perché in epoca precedente alla mia nomina a gran maestro il Gelli aveva cercato di operare la fusione fra Palazzo Giustiniani e la discendenza di Piazza del Gesù,nome questo che contraddistingueva la massoneria del generale Ghinazzi.

Ricevo lettura del rapporto 9 ott. 1976 del Ministero dello Interno a pg. 6 nella quale si fa riferimento ad una circolare inviata dal Gelli in occasione della recente consultazione elettorale. Risponde al vero che il Gelli ha inviato tale circolare che, a quanto

posso ricordare a mente, haun contenuto analogo a quello citato nel rapporto. Ho una copia di tale circolare non certo perchè inviatami dal Gelli ma perchè pervenutami per altra via che ora non ricordo. Rammento che io contestai al Gelli la inopportunità di tale iniziativa.

DR. Nulla mi ha mai riferito il Gelli circa suoi interessamenti affinchè il gen. Miceli fosse nominato capo del Sid.

Mi riservo a loro richiesta di inviare copia della circolare inviata dal Gelli e di cui ho parlato, sempre che riesca a ritrovarla.

L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

Citazione a Testimoni

N. 6217/76 Reg.

Art. 366 Cod. Pen.
(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 12.000 a L. 200.000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere e di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimonio dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 345

ORDINIAMO 78h

a tutti gli Uffici giudiziari richiesti di citare i testimon

Prof. Lino Salvini
Via Vittorio Emanuele nr. II5
Firenze

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 16,30 del giorno 14 ottobre del mese di 1976 19 nel locale di nostra residenza sito in Firenze, piazza S. Firenze n. 5 per deporre sulle circostanze ed i fatti sui quali verrà interrogat avvertendol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'art. 144 C. P.P., e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore della Cassa delle ammende da lire 4000 a 80.000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Firenze, lì 9 ottobre 1976 19

Il Segretario -Dr. L. Pappalardo

Il Procuratore della Repubblica Dr. Piero Luigi Vigna S.-

Cron. N. 25010

DIRITTI

UFF. GIUD.	ORIG.	100
	1 COPIA	50
Notifica	L.	
Copia	NOTIFICA »	300
	Trasferta	350
Trasferta 2	»	
Cronolog.	»	
	TOT. 1+2 »	750
	Totale L.	75
TOTALE L.		825

L'Ufficiale Giudiziario

RELAZIONE verso 78 bis

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al CORTE D'APPELLO DI FIRENZE Ufficio Unico Esecuzioni e Notifiche a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al ivi nominat Prof. Pino Solvini a mano di sua figlia Antonella convivente, Vedi retro

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

FIRENZE, li 11 OTT. 1986 19

L'Ufficiale Giudiziario SILVANO
A. UFF. 1°
CORTE D'APPELLO

000117 EXIII

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 1/9

1150

N. ..... R.G.P.M

Anticipate L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 13
del mese di ottobre in Firenze sa penale
Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2) uff. di P.G.

E comparso Affatigato Marco nato a Lucca I5.6.56 ivi res. qui detenuto per altra causa.

Lei ~~lì~~ informa che sta conducendo le indagini circa l'omicidio del dott. Vittorio Occorsio avvenuto in Roma il IO luglio I976 e mi fa presente di aver già sentito varie altre persone appartenenti al Movimento politico ordine nuovo al fine di raccogliere elementi utili alle indagini. Io sono detenuto dal 24 settembre del corrente anno sotto le imputazioni di favoreggiamento personale e di ricostituzione del partito fascista. A suo tempo ho fatto parte del Movimento politico ordine nuovo. Ricordo che nello autunno del I972, fine ottobre o primi di novembre di tale anno, unitamente al Tomei Mauro ebbi a Lucca un incontro con una persona. In proposito preciso che tale persona aveva telefonato a casa mia, non so chi le aveva dato il mio numero telefonico. Tale persona pensava che fossi io il dirigente in Lucca del Movimento. Tale persona, alla quale io chiarii che il dirigente non ero io ma il Tomei, mi disse che desiderava parlare con noi e che aveva preso già contatti con la direzione nazionale del Movimento. Disse che voleva parlare con noi avendo saputo che ci si trovava in difficoltà economiche, cosa che corrispondeva alla realtà

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

tanto che era circa un anno che non si poteva pagare il canone di locazione della sede. Io dissi a questa persona che avrei parlato col Tomei e così feci e il Tomei fu d'accordo per l'incontro. Il giorno dopo ricevetti altra telefonata da quella persona e si stabilì il giorno in cui incontrarsi a Lucca. L'incontro avvenne di lì a pochi giorni o un sabato o una domenica: rammento infatti che si trattava di un giorno in cui io non lavoravo. Avevo preso appuntamento in piazza San Michele e all'appuntamento ci trovammo io e il Tomei. Avevamo fissato come modo di riconoscimento il fatto di tenere in mano il giornale " il Giorno", ma l'uomo mi aveva detto che forse non vi era neppure bisogno di tale segno di riconoscimento poichè probbilmente egli era in grado di riconoscere il Tomei avendolo già visto una volta a Roma. Faccio peraltro presente che quando l'uomo giunse il Tomei gli disse che lui non lo conosceva. Ci incontrammo proprio al bar di piazza san Michele e ci mettemmo a parlare in una saletta al piano superiore. L'uomo cominciò a dire che aveva parlato con la segreteria nazionale del movimento, che a Roma erano d'accordo sulla sua visita e sul fatto che potesse darci del denaro. Sembrava, a sentirlo, che agisse su incarico dei dirigenti romani. Disse che era disposto a darci subito la somma di mezzo milione e ce la mostrò. Poi cominciò a fare dei discorsi strani circa la organizzazione che il movimento avrebbe dovuto darsi , organizzazione che secondo lui doveva prevedere dei gruppi armati e cioè destinati a compiere azioni violente, inseriti nel movimento politico. Tali gruppi armati dovevano essere clandestini anche per il resto del movimento. Fu in questo discorso che egli fece offerta di armi e tritolo per usarli contro obbiettivi statali tipo centrali elettriche, impianti pubblici etc. Egli disse che faceva parte della massoneria e precisamente della " loggia del Gesù " (mi rima se impressa questa espressione) e che la massoneria aveva già preso contatti con i dirigenti nazionali del movimento promettendo un versamento di 50 milioni per la uscita settimanale del giornale. Il nostro gruppo di Lucca pur mantenendo contatti e seguendo le direttive dei dirigenti nazionali aveva una certa auto=

80

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. 80

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento V. il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

N. R.G.P.M

Anticipata L.

E comparso nomia e aveva sempre mantenuto un atteggiamento ostile verso le idee massoniche e fu per questo che, irritato dal fatto che al centro avessero potuto prendere accordi con la massoneria senza interpellare la base, decisi di troncare il colloquio e me ne andai. Anche il Tomei si allontanò con me, ma poi, pensando alla offerta di denaro che ci era stata fatta, rimase a proseguire il discorso con quell'uomo. Andarono da quel bar in un altro bar in via Fillungo. Successivamente il Tomei mi disse che l'uomo aveva insistito a fargli i discorsi in chiave di organizzazione paramilitare e che pertanto anche lui aveva troncato il colloquio accompagnando l'uomo alla macchina con la quale era venuto a Lucca e che aveva parcheggiato in piazza Napoleone. A quanto mi disse il Tomei di trattava di una vettura PEUGEOT familiare o 404 o 504 color celestino. DR. Non so il nome della persona. Faccio presente che successivamente ricevetti una telefonata da Clemente Graziani a proposito del giornale ed egli mi chiese se per caso si era presentato qualcuno come finanziatore. Io gli parlai della visita di quella persona che aveva detto di essere della massoneria e il Graziani si irritò dicendo che prima di prendere iniziative dovevamo metterci in contatto col centro. Io gli dissi che dopo aver ricevuto la prima

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

telefonata dall'uomo aveva informato il Tomei che mi aveva poi detto, prima che io fissassi l'appuntamento, che andava tutto bene e che l'incontro poteva aver luogo, ma il Graziani ebbe una reazione dalla quale capii che il Tomei non aveva parlato con lui del fatto e capii anche che vi era stato sì un contatto a livello di dirigenza nazionale ma che i dirigenti nazionali avevano respinto ogni apporto della massoneria.

In effetti poi seppi che erano stati offerti a livello nazionale i 50 milioni per il giornale ma che tale offerta era stata rifiutata. Descrivo la persona: età 40/50 anni; statura circa I,70, grassotto, leggermente obeso, capelli brizzolati a corona nel snso che par della testa era priva di capelli, oltre la metà della testa, naso con narici allargate e piccolo.

Poichè in un precedente collequio avuto con Lei e con il dott. Pappalardo avevo accennato a questa persona di essa ho, con l'ausilio di un disegnatore della polizia scientifica di Firenze, qui inviato, ricostruito la immagine che è quella contenuta nel disegno grafico n. 29860 che Lei mi rammostra. Tale disegno grafico riproduce con molto buona approssimazione le caratteristiche della persona di cui ho parlato. Siglo con l'ufficio tale disegno grafico.

Per il momento non ritengo di poter dare ulteriori notizie.

L.C.S.



Rip.29860.Disegno grafico.-
Età anni 40-50,statura 1,70,Grassetto
legg.te obeso,colorito chiaro,capelli
brizzolati corti,parla italiano corret_
to,peso Kg.80 circa,portamento distinto
forzato,andatura normale,gote gonfie,
naso corto,mani carnose e piccole,veste
abito color grigio celeste chiaro.-----
Occhi scuri ma non è stato possibile
realizzarne il tipo----------

V E R B A L E
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.

82
Aff. N. 15

N. ..... R.G.P.M

Anticipata L. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 13
del mese di Ottobre in Firenze Procura

Avanti di Noi dott. Piero Luigi Vigna S.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
Uff.di P.G.

E comparso

Dr. DE LUCA Giulio Cesare, nato a Napoli il 27.3.1931, Vice Questore presso il Servizio di Sicurezza Roma.-

I.R.

Con riferimento alla sua richiesta del 2 ottobre 1976 le consegno relazioni; in data 9 ottobre - 6 ottobre 5 ottobre - 7 ottobre 1976.-
A sua richiesta le consegno in fotocopia articoli comparsi sui seguenti organi di stampa: Unità 11.4.1976 Espresso 13.6.1976 - Pa se Sera 13 giugno 1976 - La Repubblica 14 e 15 luglio 1976 - Lotta Continia 18.7. 1976 - Il Giorno 19.7.1976 - Espresso 21.7.1976 Messaggero 24.7.1976 - Tempo 1.8.1976 - Espresso 1.8.76 Settimanale 4.8.1976 - Temmo ricevuto in archivio il 23.5.1976.-
Tali documenti hanno riferimento al punto a) della sua richiesta.
L.C.S.

1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
2) Cancelliere o Segretario.

88 1192

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SERVIZIO di SICUREZZA
- Divisione 1^ -

Nr.224/24900 Roma, li 9 ottobre 1976

OGGETTO: Indagini relative all'omicidio del dr. Vittorio OCCORSIO.

Rif.: nota 6217/76 del 2 ottobre 1976.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(dr. PAPPALARDO e VIGNA)
di: F I R E N Z E

In relazione alla richiesta a margine e per quanto concerne il punto a) si comunica :

la Massoneria italiana dopo la scissione del 1908 e malgrado i numerosi tentativi, anche recenti, di unificazione, è divisa in due tronconi :

- "Il Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, con sede in Roma, via Giustiniani 5;

- "Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato" di Piazza del Gesù, con sede in Roma, via S.Nicolò dei Cesarini n.3.

Esistono inoltre gruppi massonici cosiddetti "autonomi" che

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

84

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

sono in posizione critica e di dissenso nei confronti dei due rami massonici.

La loro importanza è del tutto trascurabile essendo molto modesti il numero e la consistenza degli aderenti.

L'organizzazione interna ha caratteristiche comuni sia per il ramo di Palazzo Giustiniani che per quello di Piazza del Gesù.

Le cariche principali sono quelle di "Gran Maestro", "Gran Maestro Aggiunto", "Gran Segretario", "Oratore", "Gran Sorvegliante".

L'attività massonica, per lo più segreta, si svolge attraverso un complesso rituale e simbolico.

La "Loggia", che è la cellula base e conta un numero invariabile di "Fratelli" con diffusione capillare nelle varie città, spesso si mimetizza con etichette di comodo come "centro studi", "cleb", associazione" ecc.-

Organi del "Grande Oriente" di Palazzo Giustiniani sono:

- La "Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia", che è la suprema autorità massonica nelle assemblee generali dei rappresentanti di tutte le Logge;

- il "Gran Magistero", costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica nonchè il presidente della "Comu-

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

nione Italiana dei Liberi Muratori"; ha anche funzione di rappresentanza presso le Comunioni estere e nel mondo esterno alla massoneria;

- la "Giustizia Massonica" nei vari gradi di giurisdizione, che giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana di cui fosse accusato un libero massone;
- il "Consiglio dell'Ordine", che interpreta la "Costituzione";
- la "Giunta Esecutiva", che è un organo amministrativo;
- i "Collegi circoscrizionali del Maestri Venerabili", uno per ogni regione.

Le cariche più importanti sono così ripartite :

- Gran Maestro : prof.Lino Salvini nato a Firenze il 21.7.1925, medico, ivi residente in via Vittorio Emanuele n.115;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giuseppe Bianchi;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giovanni Bricchi;
- Gran Segretario: Spartaco Mennini, residente a Cortona
- Gran Oratore: prof.Carlo Gentile;
- Gran Tesoriere: dr. G.B. Aldo Boero.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Sono associate al "Grande Oriente" circa 400 legge, e vi aderiscono circa 20.000 persone.

Suo organo di stampa è "Rivista Massonica", edita dalla tipografia "Giustina", di Firenze. La rivista, a carattere mensile per una tiratura di circa 20.000 copie, è diretta da Giordano Gamberini, residente a Ravenna.

La Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato - Obbedienza di Piazza del Gesù -, è stata ricostituita a seguito di un congresso, a carattere nazionale, tenuto nel maggio del 1975 all'Hotel D'Azeglio di Roma al quale parteciparono gruppi già aderenti alla vecchia Massoneria di detta "obbedienza", che si erano collocati in "sonno" allorquando, nel 1972, venne stipulata la fusione tra "Palazzo Giustiniani" e "Piazza del Gesù".

La risorta associazione è attualmente in fase di organizzazione ed ha già ottenuto il riconoscimento di molti stati massonici.

Le cariche più importanti sono così ripartite:

- Gran Maestro: Muscalo Pietro nato a Roccella Jonica (RC) il 4.3.1925, avvocato, residente a Genova;
- Primo Sorvegliante: Schiavetti Carlo;
- Segretario : Pierini Sergio;
- Gran Tesoriere: Poggianti Tito.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

La massoneria di Rito Scozzese A e A conta complessivamente circa 150 Logge e 3.000 aderenti.

Particolarmente diffusa in Liguria '32 Logge di cui 17 a Genova) ha diramazioni in molte altre città.

Organo di stampa è "La voce Massonica" con sede a Genova - via Olivieri,32/10.

Ovviamente l'importanza delle singole "logge" può variare in relazione a molteplici fattori.

Recentemente,anche in relazione a notizie giornalistiche, a carattere scandalistico, si è messa in evidenza la Loggia "PROPAGANDA 2", meglio conosciuta come "P.2", aderente all'obbedienza di Palazzo Giustiniani.

Essa è particolarmente importante sopratutto per la qualità dei suoi membri che apparterrebbero alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita "il più potente centro di potere massonico italiano".

Ha la sua sede ufficiale presso un sedicente "CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA", ubicato in Roma al piano 3°, in via Condotti n.11.

A capo vi è il dr.Licio GELLI, nato a Pistoia il 21/7/1919, e residente ad Arezzo, in via S.Maria delle Grazie n.14,che, come è noto,oltre ad essere un dirigente della Soc."LEBOLE" di Arezzo, è ritenuto un abile uomo di affari; risulta aver fatto parte, in passato, del P.N.F..

88

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

Sarebbe in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen. PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Risiede ad Arezzo, ma sovente viene a Roma, prendendo alloggio presso il Grande Hotel "Exelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrebbe partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

In occasione della recente campagna elettorale, egli avrebbe inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme :

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- soppressione dell'immunità parlamentare;
- riforma dell'ordinamento giudiziario;
- revisione delle competenze delle Forze dell'Ordine;
- sospensione, per due anni, dell'azione dei Sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "Fratelli" vicini al SALVINI.

Nessun provvedimento, però, è stato preso nei confronti del GELLI, il quale non si sa bene quale motivo godeva della incondizionata protezione dello stesso SALVINI.

Circa gli affiliati a tale "Loggia", oltre al GELLI, non è mai filtrato alcun nome. Secondo indiscrezioni giornalistiche, di cui s'ignora la fondatezza, ne farebbero parte le sottonotate personalità:

- il Gen. Vito MICELI, già Capo del SID;
- il Gen. Gianadelio MALETTI, già Capo dell'Ufficio "D" del SID;
- il Capitano dei CC, Antonio LA BRUNA, del SID;
- l'ex Procuratore Generale della Corte di Appello, dr.Carmelo SPAGNUOLO;
- il Gen. Giovanni ALOJA, già Capo di S.M.-Difesa;
- il Gen. Duilio FANALI, già Capo di S.M. Aeronautica;
- il Gen. Ugo RICCI;
- Ammiraglio Gino BIRINDELLI;
- il costruttore Remo ORLANDINI, implicato nel Golpe di Borghese;

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- l'ex Ambasciatore Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO;
- l'avv. Vittorio ANTONELLI, legale del noto Camillo CROCIANI, implicato nella nota vicenda della LOCKEED;
- l'On. Sandro SACCUCCI;
- l'avv. Gerolamo BELLAVISTA, legale del Gen. Vito MICELI;
- il dott. Salvatore DRAGO, medico chirurgo;
- il dott. Giacomo MICALIZIO;
- l'On. Giulio CARADONNA, del MSI-DN;
- il finanziere italo-americano, Michele SINDONA;
- il dott. Francesco BELLANTONIO, cognato di SINDONA;
- il dott. Umberto ORTOLANI, già titolare della Agenzia "Stefani"
- l'avv. Gianantonio MINGHELLI;
- il generale in pensione, Osvaldo MINGHELLI, padre del Gianantonio.

La nomina di Gelli alla guida della "Loggia" in parola ha suscitato diverse critiche e degli attacchi molto duri.

E' stato accusato non solo di essere fervente fascista, ma di avere tuttora idee autoritarie.

Infatti, l'11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale BARBIERI Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a'sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da

91

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso, il 23 successivo, all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr.Fiore), che all'epoca si occupava del fatto.

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria, non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

La fonte, in particolare, segnalava l'operato di GELLI Licio, che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2^" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana ed alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui, tra l'altro, il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale,ad'adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla legge del

ntrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

92 511

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

la Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Iunio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.

In relazione a tali notizie fiduciarie, sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni n.48, attualmente detenuto, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica in atto non apparterrebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Raggruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riducono ad un incontro,in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi", sito a Bologna in via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

93

502

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Giornalista, si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe, tra breve, pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26/3/1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (all.n.4 e 5) inoltre, copie dei bollettini n.14 del 19/6/1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, della Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4/8/1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (all.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31/5/1974, sull'attività massonica.

E' nota la campagna di stampa scatenatasi in occasione dell'omicidio del Magistrato Dr.Vittorio OCCORSIO, con la "Loggia" in argomento, che da alcuni giornali viene accusata di essere in collusione con l'"anonima sequestri" italo-francese e con ambienti della estrema destra ad essa legati.

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il GELLI, nella sua qualità di responsabile della Loggia "P2", ha sporto formale querela contro il quotidiano "LA REPUBBLICA", che è quello che si è maggiormente accanito nelle accuse, chiedendo un miliardo di danni da devolvere in opere di beneficenza.

Il legale del GELLI, il noto avvocato Giuseppe SOTGIU, si è riservata la facoltà di querelare altri quotidiani e settimanali, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Come si è accennato precedentemente, esistono poi gruppi massonici cosidetti "autonomi"; è il caso, in particolare, del gruppo "Ghinazzi" vagamente aderente all'obbedienza di piazza del Gesù.

Tale gruppo è stato più volte indicato come sovvenzionatore di estremisti di destra.

Infatti, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. dr.TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Ghinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

L'anonimo traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nello stesso mese. In proposito, si allegano le fotocopie (all.7-8) dei ritagli dei quotidiani "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fà riferimento ad un aereo I.ALJA CHESSNA, che all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti

Centrale

95

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRERI Umberto avrebbe, invece, dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo, in seguito, è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EUROVIA di Bologna Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato aceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

LABANTI e PETRONELLI non risultano appartenere a logge massoniche bolognesi.

Per quanto concerne, invece, Ghinazzi è rimasta provata la sua fede massonica e la sua posizione di leader della numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14/12/1974, su ordine del Cons.Istruttore Dr.Vella.

Anche il G.I. Zincani di Bologna, nel quadro dell'inchiesta per il gruppo "Ordine Nero", responsabile di attentati

96

505

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

perpetrati nei primi mesi del 1974 a Milano, Bologna, Ancona e Perugia, ha chiesto, nel dicembre 1975, a questo centro, informazioni sia sul "Gruppo Gelli" che su Ghinazzi, Labanti e Petronelli.

Sono state fornite, in tale occasione, notizie sul Raggruppamento P.2 ed informazioni sui tre succitati elementi bolognesi che, di seguito, si trascrivono:-

- GHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9/7/1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOLO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Pennes, in Alto Adige.
Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.
E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17/1/1962.
In data 12/11/1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della SoC. p.A. "ARONFILM", con sede a Bologna in via G.Boldrini n.18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione pellicole cinematografiche - costituita il 17/5/1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9/7/1965.

MODULARIO ERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

97

50

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11/1/1958, nonchè socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12/11/1927, residente a Bologna in via G.Dagnini n.32, Ten.Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente.

- LABANTI Dr.Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6/7/1914, ivi residente in via del Borgo S.Pietro n.132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom.Labanti" - commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S.Pietro n.132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" - via Arcoveggio n.52/2° - esercizio di casa di cura, costituita il 30/10/1961; capitale sociale £.500.000.000.
E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compa-

MODULARIO ERNO

98

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

567

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

gnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc.p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc.p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £.150 milioni.

E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n.7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £.580 milioni.

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'EUROVIA"; è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

La presente nota è ovviamente incompleta a causa delle difficoltà nell'assunzione di notizie in ambienti oltremodo chiusi e

MODULARIO INTERNO Centrale

99

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

44

505

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

con strutture ed organizzazione interne gelosamente riservate; alcune notizie sono frutto di confidenze fiduciarie.-

IL DIRETTORE

QUESTURA DI GENOVA
NUCLEO REGIONALE
per l'azione contro il terrorismo

509

Verbale di sommarie informazioni testimoniali

L'anno 1974 mese di ottobre giorno undici alle ore 13,

nei locali del Nucleo regionale ligure per l'azione contro il terrorismo presso la Questura di Genova,

avanti a noi sottoscritto Umberto Catalano, vice-questore dirigente del Nucleo,

è presente:

BARRIERI Giorgio nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.51 domiciliato in Genova corso Dogali 5/6, giornalista, il quale interrogato dichiara:

Negli ultimi mesi del 1970 o nei primi del 1971 ero venuto a conoscenza di determinati fatti riguardanti la attività del "Fronte nazionale" di Junio Valerio Borghese, fatti che non ricordo con esattezza dato il lungo tempo trascorso.

Posso comunque confermare quanto segue:

"Il fronte nazionale citato, facente capo al Borghese, aveva organizzato un colpo di stato o comunque l'inizio di una sommossa, da attuarsi nel dicembre 1970. La data era stata fissata per l'8 dicembre 1970, o meglio la notte fra il 7 e l'8, con inizio della attività rivoluzionaria alle ore 1,24 dell'8 detto mediante la occupazione della sede della RAI-TV di Roma.

Nella circostanza avrebbero dovuti essere impiegati uomini provenienti da: Cesano (Roma), caserma S.Croce (Roma), Cecchignola (Roma). Non ricordo se tali uomini fossero inquadrati in una od in quale Arma, ma penso abbiano fatto parte delle FF.AA.

Il colpo sarebbe stato organizzato in Roma via Lanza 130, presso l' "Impresa Guadagni", luogo consueto di riunione dei membri dell'organizzazione del Borghese.

Avrebbero dovuto prendervi parte o essere favorevolmente a conoscenza: La Rosa o Rosa, colonnello dell'Esercito; Arista, colonnello forse dell'Esercito; amboduo avrebbero dovuto avere il compito di dirigere l'occupazione degli obiettivi in Roma.

Come prima azione avrebbe dovuto essere occupata la sede della RAI-TV di Roma col seguente sistema: alcuni giovani avrebbero finto una rissa davanti alla detta sede e sarebbe intervenuta una squadra di Carabinieri che avrebbe dovuto chiedere l'ausilio della Guardia di PS ivi in servizio; quindi questo ultimo sarebbero stato immobilizzato ed i Carabinieri con i falsi giovani rissanti avrebbero dovuto procedere alla occupazione. Subito dopo sarebbero stati occupati i principali uffici pubblici, fra cui il Parlamento.

Contemporaneamente analoga azione avrebbe dovuto verificarsi in altre città d'It

2° foglio int. Barbieri

10.1
5.10

lia, fra cui ricordo Genova, Bari e Milano.

Ricordo bene che l'on. Almirante non era a conoscenza del colpo; sarebbe però sta to informato del fatto dopo l'8 dicembre '70, anzi la notte stessa ed avrebbe esp so la propria disapprovazione. Posizione nettamente contraria al colpo era stata sunta dai dirigenti della Federazione nazionale combattenti RSI di Roma che lo a vano anche ridicolizzato, in una loro pubblicazione.

Mi risulta che il Partito comunista ne era a conoscenza; ciò è dimostrato anche d un articolo apparso su "L'Unità" dello stesso giorno 8 dicembre '70.

L'8 dicembre citato, il colpo non avvenne penso per difetto di organizzazione o p contrordine dell'ultimo momento.

I capi della congiura, a quanto ricordo, sarebbero stati successivamente convocat per il 2 marzo 1971, in Roma, per ricercare la medesima situazione, se non nel gio stesso, verso la metà del medesimo mese di marzo, in coincidenza con una festività

Fra i responsabili del "Fronte" per Genova ricordo Frattini Italo, De Marchi avv Giancarlo, Di Nardo Gabriele, quest'ultimo da Savona,

Ricordo che al "Panathlon club" di Roma avvenivano riunioni fra persone di elevat grado nello Stato, con la partecipazione dell'ex on. Achille Marciani.

A.D.R. Ho avuto le suesposte informazioni a più riprese in Roma da diverse person fra cui un uomo con i seguenti connotati: altezza regolare (circa m. 1,70), allor sui 28 anni, accento romano; il cognome era o Coluzzi o Colbani o altro simile; credo che abbia avuto una carica nell'ambito del M.S.I. in Roma.

Ricordo che il colpo era appoggiato da alcuni elementi della Massoneria e finanzi to anche da israeliani.

Sempre in base alle informazioni avute, alcuni Militari americani ne erano a cono scenza in modo favorevole.

Non ho altro da aggiungere.

000117 Fm. Parte II

NANDO AGOSTINELLI
VIA ANAPO, 7 - ROMA
TEL. 868 777

511

Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI o SUPPLENTI della GIUNTA ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M:.M:.V:.V:. del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi M:.M:. del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G:.O:. D'ITALIA LINO SALVINI

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te e ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista UPI » e a chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non dare più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodalizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tali genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nationale » io appoggiai la Tua tesi, malgrado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale della Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici e Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuoi collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venni costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiano.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Gran Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'avvenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a dei fatti compiuti, che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esautorata nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asserti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta. Io, in qualità di M:.V:., votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di appurare la verità e che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nel dubbio e nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia la accuse del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addebitati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.

STUPIDO

Tra le accuse, emerso anche il noto «caso GELLI», da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia «Propaganda 2» (Tua lettera in data 10.XII.1971) Quel Fr:. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XI.71 di un noto Fratello — era «sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G:.M:.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G:.M:.)».

Quel Fr:. Licio GELLI che si permette di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la scrivente tuttavia è in possesso) ai vari Fratelli anche non appartenenti alla «P 2», che ha come intestazione «RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2)», che si riferisce a una situazione «politicamente ed economicamente drammatica» e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto: «la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale». Quello stesso Fr:. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr:. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare anche con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: «perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva»).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr:. SAMBUCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione del Lazio nella abitazione del Fr:. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr:. Rolando RENZONI a Presidente della Circoscrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: «Non è ammissibile che vengano indette riunioni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli» (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr:. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che «la maggioranza dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione desideravano avere come Presidente il Fr:. RENZONI» mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura o dichiararsi esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo. Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr:. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr:. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi M:.M:.V:.V:. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della «campagna pro-Renzoni» fu il Fr:. SAMBUCO o nessuno, che sia conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr:. SAMBUCO, può agevolmente credere che questi abbia agito di sponte.

Il Fr:. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro lui a firma del Fr:. Franco MORONI e il Collegio dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr:. MARCHESE: «E' concepibile che il nostro ideale di un mondo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (o l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha?» e ancora «ora il G:. M:. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo se l'ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, ché altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G:.M:.».

Tutto questo non per rinvangare un «caso RENZONI», che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarTi che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circoscrizione Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circoscrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr:. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?!) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma «Lino Salvini». Già è voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della «lista LUPI» o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr:. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (la quale resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?!) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr:. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deplorare l'uso dell'anonimato — io ho già fatto brillantemente il Fr:. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuni critici illazioni di qualche sconsiderato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

Doc. 1 VII

Como Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G:.M:. Giordano GAMBERINI e, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu e l'ex G:.M:. GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « sfuggito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spiegassi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunché dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G:.M:. GAMBERINI a garantirgli la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G:.M:. GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedicente e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parte se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente ortodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure spesato con modalità amministrative piuttosto disinvolte, è stata ottima cosa. Così come l'avere ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tetto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

E' senz'altro pregevolissima cosa possedere una bella facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dare polvere negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di tutti (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, se non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia o dell'Inghilterra; ma vi era proprio bisogno di scrivere, all'insaputa della Giunta, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dell'Ordine o da alcuni qualificata come « servile? ».

Sarebbe sommamente ingiusto non riconoscerTi delle benemerenze; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente al principio, uno scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven:. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad usare, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con le sue implicite e necessarie calligini. Sei inoltre attivissimo e rotto alle manovre profane dalla propaganda capillare. Bada che non considero questi dei Tuoi personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù; proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo conterraneo che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingenuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e coscienziosa soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare e non condurre al successo contingente. Può darsi che mi trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui cianciava Socrate per le vie di Atene: una si chiamava « Areté » (virtù), altra « Enkràteia » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosine » (saggezza). Oh, non che io le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomele, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace sognare come gli uomini diventerebbero « kaloi kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella modestia dello mio possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, al di là di ogni amarezza, io ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPI per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPI sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPI e me.

Sostengo LUPI perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi pratica che abbia il deleterio sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza; perché non vende né promette cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decine di milioni per divenire Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPI perché sono convinto che egli abbia un sano concetto della democrazia e sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, governerebbe collegialmente con la Giunta; senza intrighetti e senza riserve mentali.

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerebbe accettare la collaborazione di uomini discussi o discutibili sulla base dei loro costumi, inficiata da precedenti politici condannabili o da firme su assegni a vuoto o da alcunché di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume vero premesse inderogabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziazione o ad usufruire dell'apprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che qualificano coloro che io considero VERI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo bisogno.

Sostengo, infine, LUPI, perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione o con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza l'ETICA MASSONICA.

Ven.mo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione, nè Io lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi sarà qualcuno che solleciterà la consueta «mozione degli affetti» o qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale spirito di «Tolleranza». Quella Tolleranza che viene usata, a volte, in modo non dissimile — sia detto con sopportazione — da quello con il quale si usa il coperchio della pattumiera nell'intento di celare la non edificante visione delle immondizie.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterti, con l'attenuazione formale di alcune espressioni, quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito «parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Comunione, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone dabbene, ignora gli affari e le finezze strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il «primus inter pares» fra uomini onesti, puliti, coscienziosi. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Massoneria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce, e non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo».

Se Tu sarai l'eletto e seguirai tale strada, riacquisterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche la mia, per quel poco che vale.

In quasi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che potevo dare, all'appressimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, consegno a Te e a tutti i Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un «ex voto» prima di un commiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta in quanto scevra di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Con il triplice veramente fraterno abbraccio.

Nando Accornero

106

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi propositimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

nigaglia nella scorsa tornata, senza neppure l'approvazione dell'Oriente di residenza.

Fr.·. SINIGAGLIA - Rifiuta il concetto di passaggio di gruppo: questo è un deliberato di Gran Loggia. Il gruppo spurio deve prendere contatto con le autorità massoniche locali, ed il Grande Oriente può e deve favorire tale contatto. I Fratelli spuri verranno poi esaminati uno per uno nelle Logge della Circoscrizione che danno parere favorevole all'ingresso di ciascun Fratello (dovranno, ovviamente, essere ammessi ma non iniziati). Essi poi, a suo parere, dovrebbero pagare tasse e brevetti come a suo tempo hanno pagato i Fratelli ammessi nelle Logge. Potranno poi riunirsi in una Loggia loro previo parere deliberativo del Collegio Circoscrizionale.

Fr.·. CAPUA - Mi risulta che un tale G. sia il Segretario organizzativo della Loggia "P 2".

GRAN MAESTRO - Il problema di questo Fratello viene esaminato in Giunta e ritiene che non sia argomento per il Consiglio dell'Ordine. Se qualcuno ha argomenti sporga regolare denuncia. Egli ha trovato il Fr.·. G. - che era stato regolarmente iniziato in una Loggia normale di Roma - in posizione altamente qualificata frequentante la casa del G. M. Agg. Ascarelli, e non è stato lui a farlo entrare nella "P".

Fr.·. ROSSETTI - Ritiene che il Consiglio dell'Ordine debba limitarsi a sottolineare l'eccezionalità dei poteri che l'art. 36 lett. n) conferisce al Gr. Maestro.

Per quanto riguarda la Loggia "P" auspica che essa possa lavorare regolarmente come le altre Logge onde i suoi membri possano subire il perfezionamento massonico nec

E' contrario alla proposta del Fr.·. Sinigaglia di far pagare tasse e brevetti ai Fratelli spuri che entrano e che, a suo parere, il problema non è certo di natura economica.

Fr.·. BIGA - Poichè la Costituzione affida all'esame del Cons. dell'Ordine tutti gli argomenti posti all'o. d. g.; poichè l'ordine del giorno al punto 6) prevede l'esame della circolare 36/LS e poichè la circolare 36/LS parla della ristrutturazione della Loggia "P 2", sembra doveroso richiamare l'attenzione sulle perplessità e sui timori che hanno suscitato in molti Fratelli le notizie secondo le quali l'organizzazione di tale Loggia, particolarmente importante e delicata per la qualità dei suoi membri sarebbe stata affidata ad un Fratello della stessa "P 2" che, per alcuni suoi trascorsi, per documenti e pubblicazioni di cui vari Fratelli hanno copia; per il fatto stesso che già sarebbe in circolazione la fotocopia del Regolamento della "P 2" a lui commesso, sarebbe da considerarsi quanto meno poco riservato. Non siamo certo a livello di tavole di accusa bensì a livello di opportunità e di sensibilità massonica che avrebbero potuto indurre non certo a estromettere tale Fratello dalla "P" ma a far cadere su un altro nominativo la scelta della sua ristrutturazione. L'argomento di fondo è sempre lo stesso: la scelta effettuata quanto meno induce a dubbi, a perplessità se non addirittura a sfiducia i Fratelli che, man mano, ne vengono a conoscenza. Poiche, a mio parere, il primo e di gran lunga più importante compito del Gr. Maestro è quello di cementare la stima e la fiducia dei Fratelli tra loro e di ciascuno con tutti gli Organi della Comunione, mi sembra opportuno e, da parte nostra anche doveroso, sensibilizzare fraternamente il Gr. Maestro su questo aspetto, per me fondamentale, delle sue scelte.

GRAN MAESTRO - Presentate una tavola d'accusa e sarà fatta giustizia dato che non si può parlare di sfiducia nei confronti di un Fratello se non ci sono elementi d'accusa.

Per quanto riguarda la "P" presenterà proposta di demolizione alla prossima occasione.

Fr.·. INTONTI - Propone, con mozione d'ordine, la chiusura della discussione esprimendo la certezza che l'art. 36-lett. n) e le procedure di iniziazione verranno sempre attuate nel rispetto delle Costituzioni e della tradizione iniziatica per la migliore armonia e cementazione della Comunione Italiana, e demandando alla Giunta Esecutiva lo studio e l'esame per l'eventuale soppressione della L. "P", ed alla Gran Loggia la relativa deliberazione.

Fr.·. SFERLAZZO - Con la precedente mozione d'ordine il Fr.·. Intonti non gli permise di dire che l'affare del riconoscimento inglese non poteva, per l'art. 47 della Costituzione-lett. B), non poteva essere sottratto alla competenza della Giunta Esecutiva - ora con votazione mozione d'ordine ne-

INFORMATORE ECONOMICO

Agenzia stampa quotidiana politico-economico-finanziaria

Registr. Trib. di Roma n. 6356 del 3-1-[illegible]
spedizione abbonamento postale gruppo 1-bis 70%
direttore responsabile Giulio D'Orazio
corrispondenza casella postale 351 00100 Roma
Segreteria telef. 3452356
c.c.p. n. 1/43978 intestato «Informatore Economico» Lungotevere della Vittoria n. 10 - 00195 Roma

ANNO XII N.14
Roma, 19 giugno 1974

sommario

LA ROSA DEI VENTI
rivelazioni in esclusiva ..... pag. 1

offensiva

Regionali sarde: alcuni si sono meravigliati per l'avanzata del PCI in Sardegna ma se avessero fatto le seguenti considerazioni avrebbero dimostrato un maggior senso della realtà: 1) dopo Segni, Berlinguer è l'uomo politico isolano più noto in campo nazionale; 2) i sardi sono molto uniti e per antica tradizione sono portati a riconoscere "fra loro" un capo che abbia prestigio; 3) il sardo è molto sensibile e non tollera promesse e elargizioni per cui non ha digerito le approvazioni legislative e finanziarie per lo sviluppo dell'isola effettuate in prossimità della campagna elettorale: non è e non vuole essere trattato da sottosviluppato culturale.

Dai risultati elettorali emergono le seguenti indicazioni: la DC perde i suoi elettori di sinistra che vanno alle due componenti socialiste, la destra scambia i voti nell'ambito del MSI e PLI.

Infatti, rispetto alle regionali del 1969, il PLI ha perso due seggi ed il MSI - Destra Nazionale ne ha guadagnati due. Insieme nel 1969 hanno totalizzato 111,1% dei voti e nel 1964 il 10,6%.

La DC ha perso quattro seggi mentre i socialisti ne hanno guadagnati 3. Nel 1969 la DC aveva il 44,5% dei voti, il PSI e PSDI insieme l'11,8%. Nel 1974 la DC ha avuto il 38,3% (-6,2%) il PSI e PSDI insieme il 17,6% (+5,8%).

Il PCI ha assorbito i voti del partito sardo d'Azione (insieme il 28,5% e 20 seggi nel 1969 ed il 29,9% e 23 seggi nel 1974) ed una frangia del PSIUP.

Il PCI, PSIUP ed il partito sardo d'Azione nel 1969 avevano complessivamente 21 seggi ed il 32,9%, nel 1974 hanno 23 seggi ed il 29,9% dei voti. (I calcoli sono stati effettuati in base alla tabellina pubblicata da Il Tempo del 18 c.m.)

		1974		1969		politiche 1972 (1)	
DC-PLI-MSI	(-5,7%)	48,9%	39 seggi	55,6%	43 seggi	(-6,6%)	55,5%
DC	(-6,2%)	38,3%	32 "	44,5%	36 "	(-3,2%)	41,5%
PLI-MSI e Non.	(-0,5%)	10,6%	7 "	11,1%	7 "		
PSI-PSDI-PRI	(+6,5%)	20,2%	13 "	14,7%	10 "	(+6,7%)	14,5%
PCI-PSDAZ-PCML-PSIUP	(-2%)	30,9%	23 "	32,9%	21 "	(+1,5%)	29,4%

(1) La DC con il MPL, il PCI anche con il Manifesto.

INFORMATORE ECONOMICO/PG. 1 19. 6. 1974

5. 109

LA ROSA DEI VENTI

Seppure in modo confuso si vanno delineando i legami che uniscono la cosiddetta "Rosa dei Venti" con alcuni gruppi eversivi di destra. Ma le indagini sono ancora in alto mare perchè gli inquirenti considerano "venti" come una parola attribuendogli il significato di "vento" mentre deve invece leggersi come un numero.

La "Rosa dei venti" è un'associazione segreta composta inizialmente da 20 persone ognuna delle quali era capo di altre associazioni segrete: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, La Fenice, o.l.p., MAR, etc., Al momento della scoperta le organizzazioni rivoluzionarie affiliate alla "Rosa dei venti" erano salite a "ventiquattro": comprendendo anche ordine nero ed anno zero.

Nel quadro delle indagini sulla costituzione, gli scopi, i finanziamenti ai movimenti collegati alla "Rosa dei Ventiquattro" è ancora da vagliare il discorso che un noto uomo politico, alto esponenete della "massoneria", tenne prima della strage di Piazza Fontana annunciando che l'Italia, sotto la spinta emotiva di fatti sconvolgenti si sarebbe divisa in comunisti ed anticomunisti, dando luogo alla "guerra civile". Come sono ancora da approfondire i motivi per cui i campeggiatori neofascisti nei vari centri di addestramento della Valtellina, della Calabria e del Reatino, erano suddivisi in gruppi di tre: in caso di arresto per tre persone non vi è il reato di ...associazione.

Sarà poi di un certo interesse per i magistrati inquirenti avere la lista dei partecipanti ad un viaggio di studio, svolto a titolo privato da un gruppo di ufficiali dell'esercito all'Isola di Elba, nel 1969, in compagnia dei Duchi di Genova, del cossidetto onorevole P.P. e da una nobildonna siculo-romana, zia di un deputato ex. comandante della X MAS, intermediaria fra la CIA ed un potente ufficio stampa italiano.

INFORMATORE
&
ECONOMICO

agenzia stampa quotidiana politico-economico-finanziaria

registr. Trib. di Roma
n. 8958 del 3-1-1963
spedizione abbonamento postale
gruppo 1-bis 70
direttore responsabile
Giulio D'Orazio
corrispondenza
casella postale 351
00100 Roma
Segreteria
telef. 3452356
c.c.p. n. 1/43978 intestato
« Informatore Economico » Lungotevere
della Vittoria n. 10 - 00195 Roma

ANNO XIII° N°. 30-31

Roma 30 novembre 1974

sommari

i complici degli attentatori

(rivelazioni in esclusiva) ..... pag. I

Con questo numero l'Informatore Economico vuole offrire delle indicazioni a quanti hanno la possibilità, per situazione finanziaria o politica, di controllare l'esattezza e la veridicità di quanto affermato. La nostra, modesta, agenzia non ha i mezzi per farlo ma ha sentito il dovere di riferire quanto appreso. Non vorremmo però che le indicazioni siano lasciate cadere nel vuoto, che non siano controllate e collegate. E' un compito che lasciamo ai colleghi della stampa, ai politici ed agli organi dello Stato.

"Il Borghese" del 13 ottobre ha scritto che mentre la Magistratura ricerca va Giannettini i continui rapporti tra il SID ed il latitante erano rivelati su agenzie di stampa della capitale. Gli organi di Stato non leggono la stampa? Non sarebbe il primo caso di verità scoperte dalla Magistratura quando ormai erano già note alla stampa, ai politici ed alla pubblica amministrazione. Basta sfogliare la raccolta dal 1967 ad oggi dell'Informatore Economico per accorgersi che alcuni luttuosi avvenimenti si sarebbero potuti evitare: nel 67-68 anticipammo, con nome e cognome degli ideatori, la teoria della tensione e degli attentati. Solo l'"Osservatore Romano" ci fece eco, nessun altro ascoltò il nostro allarme e le nostre indicazioni. Anche allora l'ideologo era un noto massone.

effemeridi

Le trame nere: l'intera rete è smembrata, rimangono solo i mandanti e qualche organizzatore: gli esecutori e gli aderenti sfuggono ai contatti ed ai richiami. La stessa delinquenza comune che finora aveva eseguito qualche lavoro per i rivoluzionari si rifiuta di proseguire nella collaborazione o chiede cifre iperboliche, atte a sistemarsi per il resto della vita.

E' però ancora in piedi e salda la rete internazionale. All'estero vi sarà una recrudescenza di attentati e di dirottamenti: devono servire ad avvalorare l'ipotesi che gli arrestati italiani sono estranei alle stragi avvenute in Italia, che sono opera di gruppi stranieri. Anche in Italia si cercherà di proseguire negli attentati a catena per ribadire l'ipotesi (falsa) dei gruppi stranieri ma non si trovano più gli esecutori.

I capi dovranno esporsi di persona.

321

pag 1

I COMPLICI DEGLI ATTENTATORI

Le varie inchieste sui golpe o gli attentati fascisti raggiungono, seppure lentamente e fra varie difficoltà, la verità ed i capi.

Ne è la prova lo sbigottimento e la frenetica ricerca di appoggi o benemerenze a sinistra che alcuni personaggi politici e della massoneria stanno ricercando.

Lo scossone è avvenuto con l'arresto del gen. Miceli.

C'é rimasta male soprattutto la massoneria che - attraverso i suoi canali - sferra attacchi ed ingiurie al Presidente della Repubblica On. Leone. Si sente abbandonata da "un fratello" importante che invece di essere riconoscente per lo aiuto avuto durante le elezioni presidenziali ha deciso, attraverso gli organi dello Stato, di non guardare in faccia nessuno e di andare alla ricerca della Verità e della Giustizia fino in fondo.

Ricatti e pressioni sono all'ordine del giorno per ritardare le inchieste, l'unico massone pulito di un certo rilievo politico è proprio il Presidente della Repubblica che non ha alcuna intenzione di muovere un dito in favore dei "fratelli". Solo delle mezze figure sono ancora disposte a prestarsi al gioco.

Tre grossi personaggi del SID erano ai vertici della Massoneria, individuate le loro responsabilità e complicità si risalirà facilmente ai collegamenti nazionali ed internazionali ed all'intera rete eversiva.

I punti fermi che i giudici dovrebbero tenere presenti nelle varie inchieste sono:

- il tentativo del golpe di Borghese del dicembre del '70 fu suggerito in ambienti della NATO, ne erano al corrente funzionari dell'ambasciata americana e dell'ufficio stampa della Confindustria (il collaboratore di Guiglia fu poi allontanato). L'alt avvenne in seguito alla comunicazione del mancato appoggio di un noto comandante della NATO.

- in seguito a ciò una parte dei congiurati si iscrisse alla DC nella convinzione che bisognava operare sul partito di maggioranza per modificare la situazione politica, una parte non ne volle più sapere, ed un terzo gruppo proseguì ad impostare piani insurrezionali.

- i congiurati si sono avvalsi della Massoneria per cercare appoggi finanziari, per predisporre la borghesia all'eventualità ed alla collaborazione in caso di un colpo di stato inteso a ripristinare l'ordine, per coprire ed avvisare in tempo quanti incappavano nelle inchieste della Magistratura -

- per allargare la rete dei "volontari" non sono mancati pressioni e ricatti sugli ex combattenti della RSI o su quei politici colti con le mani nel sacco. Presso alcune persone "al di sopra di ogni sospetto" esistono schedari con foto, libri, ritagli di giornale che risalgono al ventennio fascista, tale materiale è mostrato a quei politici che oggi militano a sinistra. E' usato per cercare complicità e silenzi.

- alla quantità dei movimenti clandestini che operavano per scardinare lo Stato (all'inizio del 1974 erano 24) corrisponde l'esiguità dei congiurati, circa 4.000, suddivisi in gruppi e sottogruppi. Alla base vi è sempre un gruppo composto da tre persone perchè con tre persone non vi è il reato di associazione. Uno solo del terzetto è in contatto con il capo di un'altro terzetto, e così via. L'organizzazione denominata la "Rosa dei 20" (perchè al momento della costituzione erano 20 associazioni) coordinava fra loro i gruppi (Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo, O.L.P., ecc.) che erano articolati in tanti sottogruppi di tre persone. Ad esempio Ordine Nero ha avuto la cellula "Degli Esposti" (tre persone), la cellula "Kirhner" (tre persone) e tante altre. Il segretario nazionale di Ordine Nero conosce ed è in contatto con il fiduciario locale che, a sua volta, ha rapporti solo con uno del terzetto o dei terzetti che cadono sotto la sua giurisdizione. Eliminato il capo di un terzetto gli altri due componenti restano privi di contatti. I finanziamenti arrivano in base alla quantità delle scritte murali e di azioni di rilievo compiute. Una parte di questi aiuti finanziari sono stati depositati all'estero: Svizzera, Belgio, USA e Tunisia.

- nel 1973 fra i vari gruppi facenti capo alla Rosa dei 20 si sono aperti insanabili dissidi, con tentativi di ricatti e fughe con la cassa.

- una delle due logge della Massoneria (l'altra è rimasta estranea all'intera vicenda) ha contribuito attivamente sino allo scorso agosto a far sparire dal mercato le scorte alimentari. In un arco di 12 mesi ha consigliato ai suoi adepti di far provvista prima del sale, poi dei pelati, poi della pasta e poi dell'olio onde aizzare l'opinione pubblica contro il Governo e preparare il terreno per un intervento inteso a riportare l'ordine. La scarsità di alcuni generi alimentari si è aggravata per la psicosi collettiva ma è stata originata dall'incetta effettuata dagli adepti alla Massoneria, con generi e scadenze fisse. Ed ha avuto successo proprio in quelle città ove si riscontra il maggior numero di "fratelli" frequentanti le "officine".

OP

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

OP - 31.5.74 - Anno VII
Notiziario N. 100

NUMERO SPECIALE

LA MASSONERIA

pag. 2 OP - 31.5.74

LA MASSONERIA IERI (E OGGI)

Libertà, fratellanza, uguaglianza!

La Massoneria è tutta una cosa da ridere e da divertire. Ma è anche una bottega per coloro che la sanno sfruttare.
Io mi divertivo soltanto.
Ho fatto una grande carriera in Massoneria. In Massoneria si parte da uno e si sale fino a 33. Ogni gradino un numero, che è poi una promozione. Ero arrivato a 32, mi mancava un numero per fare tombola e diventare "potentissimo". I 33 in Massoneria sono tutti "potentissimi". Lo si diventa col numero - un numero magico! - meglio che per effetto della cura del dottor Voronoff, anche a settant'anni, anche ad ottanta, anche a cento: non esiste limite d'età: un trentatrè è "potentissimo" fino alla morte, perchè così è stabilito dagli statuti dell'Ordine. Peccato che si tratti di una potenza soltanto simbolica, che all'atto pratico non serve a niente: ma fa piacere lo stesso, perchè nella vita illudersi è una forza, e credersi "potentissimi" anche se, peggio di una lumaca, non si riesce più a forare neppure una foglia di broccolo, solletica la propria vanità. In tal modo si spiega il fatto di uomini i quali nella vita corrente sono fessi in pantofole e papàlina e mangiano pane bagnato perchè non hanno più denti, che appena varcano le colonne di un tempio massonico, con fascia verde a tracolla e ciondoli simbolici appesi sulla pancia, si trasformano in tanti tacchini che fanno la ruota nei cortili e, chiusi nelle quattro mura delle "loggie", che, senza finestre ed interamente private di sole, puzzano di chiuso e di muffa, credono di essere gli uomini del destino - coloro che tracciano la via ai popoli e indicano le mete della salvezza e della felicità. Piccoli imbroglioni, ciarlatani di modesto calibro, profittatori di comune statura, sapientoni da osteria e politicanti da caffè, ognuno là dentro si crede un riformatore e parla come se ogni parola che pronunzia debba essere una pietra miliare della marcia dell'umanità. Tutto è caricatura. Ma tutto è fatto con straordinaria serietà. Le faccie sono gravi, i movimenti sono lenti per apparire maestosi, i discorsi sono regolati col ritmo delle commemorazioni funebri. I "fratelli" si elogiano reciprocamente, si danno del venerabile, dell'illustrissimo, del potentissimo, come se fosse vero. Un inserviente di farmacia che nella vita profana manipola pillole di liquerizia per la tosse, prepara lozioni contro la caduta dei capelli e compone pomate mercuriali contro i pruriti della pelle, umile e servizievole con tutti, sia la serva del curato o lo scopino municipale, appena in "loggia" si muove come un corteo, parla come un profeta e spara fesserie col tono di un vescovo che spiega il Vangelo. Un impiegato di banco lotto, condannato dalla professione ad interpretare i sogni del portiere, della cameriera, del cavaliere o del ciabattino che, andato a letto ubriaco, ha visto un drago verde che sputava fuoco, appena in "loggia" assume il ruolo politico di un capo di governo e dice il giudizio definitivo sugli avvenimenti e fissa le mete sicure. E così di seguito tutti gli altri: avvocati senza cause, funzionari in cerca di protezione per scavalcare il caposezione,

pag. 3 OP - 31.5.74 115

artisti senza ingegno, la mediocrità di tutti i mestieri, di tutte le professioni, gli intriganti di ogni specie, gli ipocriti, i falsi moralisti, gli imbroglioni truccati da filantropi, tutta la ramazzaglia della società sputasentenze e lanciaanatemi. E quanto più il numero che indica il grado è grosso, tanto più l'atteggiamento è grave e il discorso decisivo. Quando parla un"trentatrè" è come se Mosè in persona fosse là, con le Tavole della Legge. E guai a ridere: c'è da rovinarsi l'avvenire per sempre. La libertà, la fratellanza, l'uguaglianza, sono servite in tutte le salse, in ogni occasione: è l'accompagnamento d'obbligo dell'orchestra al tenore che gorgheggia la romanza. Il trinomio è scritto in ogni angolo, dove ti volti lo trovi stampato in rosso, in verde, in giallo, in modo che risalti nel contrasto dei colori col fondo delle pareti. Ma se per libertà intendi pensare ed agire con la tua testa, sei un bell'imprudente; e se per fratellanza credi di aver diritto ad aiuti nei momenti difficili - un aiuto a fondo perduto - è meglio che ti leghi una pietra al collo e ti getti nel primo stagno sul tuo cammino; e se per uguaglianza ti illudi di essere alla pari, tu senza orologio, con quel fratello dalla pancia rotonda su cui spicca una grossa catena d'oro, sei un povero pazzo da chiudere d'urgenza in un asilo. Libertà, fratellanza, uguaglianza! - - i tre termini della più geniale truffa che sia stata organizzata per sfruttare la "democrazia", da una banda di corpi sicuri, parassiti dell'ideale e pionieri dell'imbroglio, sotto l'alta protezione del Grande Architetto dell'Universo, il quale - per non compromettetlo troppo - è raffigurato con un occhio solo...

Il Gran Maestro, il Grande Segretario, il Grande Ospitaliere, ecc.

La lettura della costituzione e dei regolamenti generali della Gran Loggia di Francia è oltremodo istruttiva. Bisognerebbe consigliarla come libro di lettura nelle scuole. Servirebbe se non altro ad istruire sulla accorta organizzazione di una azienda che faceva campare un numero notevole di funzionari e di ...idealisti a tanto il mese.

La Massoneria, vista di fuori, sembra una cosa pulita. Nell'interno è tutt'altro affare. E' come un vecchio cassettone tarlato e fradicio, coperto da una lucente vernice che lo fa sembrare nuovo a chi guardi superficialmente. Riti, cerimoniali, simboli, formulari, statuti; tutto il bagaglio accatastato nei secoli serve a coprire piccoli imbrogli, intrighi e manovrette di furbacchiotti che si sono costituiti sanguisughe degli immortali principi e si servono del famoso trinomio come specchietto per le allodole democratiche. La Massoneria italiana, prima che il Fascismo la spazzasse via, era una associazione di mutuo soccorso e di mutuo incensamento e serviva ad un migliaio di persone come trampolino ai migliori posti della carriera politica, amministrativa e giudiziaria e a qualche altro migliaio per sistemare nel miglior modo i propri affari più o meno puliti, lasciando agli altri, che vi appartenevano in piena buona fede, l'illusione di lavorare per il progresso umano. La Massoneria francese era la stessa cosa. La sola differenza con la defuntissima italiana era che nessuno dei suoi affiliati aveva la convinzione di lavorare per il progresso umano: mancava insomma, totalmente, il fesso idealista, che viceversa abbondava in Italia.

Mussolini, in Italia, intuì il pericolo, e la disciolse. L'operazione fu semplice e facile, perchè pochissimi erano disposti a sacrificare un centimetro di pelle (e qua pochissimi appartenevano alla inconfondibile categoria dei fessi

pag. 4 OP - 31.5.74

ideali sti) per difendere l'istituzione; tutti gli altri - come le cornacchie che sentono il temporale - si affrettarono a squagliarsi per la tangente, in punta di piedi per non fare rumore. E camuffati alla meglio s'intrufolarono nei ranghi fascisti e qualcuno - più abile - riuscì anche ad arrampicarsi per sistemarsi in buona posizione.

Lo scioglimento della Massoneria italiana aveva però servito ottimamente il disegno dei "fuorusciti" italiani di presentarsi in veste di martiri e perseguitati ai "fratelli" francesi per ottenere appoggi, libera circolazione nelle "loggie" e le necessarie facilitazioni per la ricostituzione della Massoneria italiana all'estero.

I massoni espatriati erano in tutto una quindicina; trovarono sul posto un'altra ventina di "fratelli", da tempo trasferiti per i loro affari, tra i quali quel certo Luigi Campolonghi, imbroglione e parassita che, da trenta anni in Francia, si costituì proscritto e perseguitato dal fascismo, appena intuì i vantaggi personali che una tale posizione poteva fruttargli. Per tale martirio divenne presidente della Lega italiana dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino ed uno dei dirigenti del movimento antifascista. Questo martire politico che, come giornalista, è costato alla democrazia qualcosa come quattro milioni di lire, tra stipendi e indennità; che, come presidente leghista, è passato troppo spesso in certa via malfamata di Parigi ove si gestivano i fondi segreti e si riempivano "bustarelle"; che, come democratico, negoziava coi ministri francesi servizi inconfessabili, in Massoneria faceva il puritano e il moralista intransigente.

La quindicina di massoni emigrati, una volta in Francia, ricostituì la Massoneria italiana con la sede del Grande Oriente in Inghilterra e due "loggie", una a Parigi e l'altra a Londra. Il Grande Oriente in Inghilterra era in definitiva un indirizzo postale presso un ex-farmacista italiano stabilito a Londra da una ventina d'anni, che aveva fatto fortuna con certe pillole afrodisiache. Le due "loggie", a Parigi e a Londra, mettevano insieme un numero di fratelli sufficiente per giuocare un doppio tresette col morto o un battifondo a scopone, ma quello che importava era la vetrina per poter dire: "Guardino, signori, qui è la Massoneria italiana che non è morta, ma è viva ed operante: disciolta da Mussolini in Italia, si è ricostituita all'estero, più forte di prima perchè ha in più la aureola del martirio e da Parigi e da Londra lavora a...rovesciare il fascismo!".

I quindici massoni emigrati in Francia si divisero le cariche. "Sovrano gran commendatore del Rito Scozzese antico ed accettato", si autonominò Giuseppe Leti, emigrato da Roma in Polonia per seguire la figlia andata sposa ad un ebreo, maestro di musica di Varsavia e, dalla Polonia, ove il clima troppo rigido non gli confaceva, sceso per consiglio del medico in Francia e qui improvvisatosi a sua volta martire e perseguitato politico. Buon uomo, pignolo e metodico, provvisto di denaro e malato di vanità, si annoiava mortalmente a Parigi per tutte le sue abitudini sconvolte. Egli, dopo averla convenientemente sfruttata in Italia nei tempi buoni, trovava adesso nella Massoneria il passatempo, lo scacciapensieri desiderato, con in più l'illusione di crearsi una gloria di fattore del nuovo Risorgimento italiano, tale e quale come Giuseppe Mazzini. Personaggio umoristico, congiurato da farsa, demoliva il fascismo mentre sorbiva il caffè in pantofole in una comoda poltrona dopo un buon pranzetto preparato con cura

di ghiottone. Digerendo, confidava con tutta serietà agli amici:
- Appena rovesciato il fascismo io non domanderò che una cosa: il posto di primo presidente della Cassazione per applicare contro i fascisti le loro leggi!
E dopo una pausa, facendo un occhiolino malizioso pieno di sottintesi terribili, aggiungeva:
- Ci sarà da ridere, ve lo assicuro!
E cominciava lui col ridere fino a tossire. E la tosse lo faceva lacrimare, onde non si capiva più se piangesse o ridesse.
Come "Gran Maestro", andarono a scovare a Buenos Aires, dove viveva da oltre un quarantennio, un vecchio colonnello medico a riposo dello esercito argentino, completamente rincoglionito, ma che faceva effetto per la larga barba bianca che gli scendeva come un tovagliolo sul petto fino a coprire l'ombelico: una vera barba da Padreterno, tanto bella da sembrare finta. Anche costui era proscritto come Luigi Campolonghi e come Leti, che non lo erano per niente; ma parlava per apologhi ed era meglio del veronal per addormentare l'uditorio nel giro di pochi minuti - qualità questa che in Massoneria, ove la pianta dello scocciatore è lussureggiante conta molto. Aveva poi una fissazione: collezionava i tulipani d'Olanda. Per un tulipano raro avrebbe anche rinunziato ad abbattere il fascismo in Italia.
A volte mi veniva il desiderio di avvertire Mussolini perchè, per assicurarsi l'avvenire, gli mandasse un tulipano nuovo da Roma. La carica di Gran Maestro (Gran Maestro di che?) gli serviva per andare in giro truccato d'autorità e per raccontare ai francesi, che bevono grosso, cose spaventose sulle persecuzioni sofferte dai "fratelli" in Italia e per garantire che Mussolini presto o tardi - più presto che tardi - avrebbe dovuto fare i conti con lui.
A "Grande Oratore", a "Grande Segretario", a "Grande Tesoriere", a "Grande Ospitaliere", a "Grand'Esperto" (tutto è grande in Massoneria e tutto si scrive con le maiuscole) furono nominati cinque fessi generici, compreso un balbuziente, al quale toccò la parte di grande oratore. Ma il grande oratore non sapeva a chi parlare, dato che in "loggia" non c'era mai nessuno da catechizzare; il grande segretario non aveva praticamente mansioni, perchè tutto quel poco che c'era da fare lo faceva Leti per passare la giornata senza dormire; il grande tesoriere era senza tesoro e se te lo volevi fare nemico a vita non avevi che da domandargli cinque franchi in prestito; il grande ospitaliere era senza ospedale; e, infine, il grande esperto, appassionato delle corse dei cavalli, consumava tutta la sua esperienza a cercare invano un cavallo vincente sugli ippodromi della regione parigina.
Questa compagnia di suonatori ambulanti si mise in movimento col triangolo appeso al collo e il grembiale d'ordinanza sulla pancia, con un programma preciso: liquidare il Fascismo. E perchè sembrassero di più si moltiplicarono per due. Fondarono, cioè, anche una seconda "loggia" agli ordini della Gran Loggia di Francia e diventarono così massoni francesi, pur restando massoni italiani, come le comparse a teatro che al primo atto si vestono in verde e al secondo in blu.

OP - 31.5.74 5-12446

118

La Giustizia Massonica : Le dimissioni

Si era ai primi di febbraio ed era arrivato di rinforzo dall'Italia un altro Giuseppe Mazzini in borghese, un certo Mario Angeloni, figlio di papà e repubblicano con la pregiudiziale che soltanto a nominargli il Re vedeva tutto rosso peggio di un toro infuriato. Questo Angeloni era, naturalmente, intransigente. Non ammetteva il più piccolo scarto. Moralista ad oltranza, era peggio di un bizzoco in chiesa. E poco mancava che, nominando il Grande Architetto, non si facesse il segno della croce e recitasse un "Pater noster". Subito arrivato mi denunziò ai "supremi poteri" con una "tavola" affinchè non fossero accettate le dimissioni che io avevo presentate, ma venissi sottoposto a processo per la relativa espulsione dall'Ordine.

Se mi dilungherò un po' a narrare tale episodio, non è già perchè la mia persona abbia una speciale importanza - io sono un tipo senza importanza, tale e quale come il defunto Gennarino che non contava niente - ma perchè il processo massonico a cui venni sottoposto, ed al quale volli presentarmi per munirmi di una documentazione istruttiva per...i posteri ed anche un tantino per i contemporanei, rivela metodi e concezioni in stridente contrasto con i principi massonici sempre ripetuti e sui quali è fondato il grande baraccone, all'insegna del Grande Architetto dell'Universo, per lo spaccio all'ingrosso ed al minuto dei migliori ideali democratici, ottimi per imbrogliare il prossimo se presentati con l'etichetta "libertà, fratellanza, uguaglianza", che ne garantisce l'origine.

Io - non vi spaventate dell'elenco e dei numeri che non sono buoni neppure per cavarci un terno al lotto - ero nientemeno, a quel momento:

a) Per quel che si riferiva alla...ricostituita Massoneria italiana:

32:. e Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia ricostituito a Londra;

Secondo Sorvegliante della Loggia "Giovanni Amendola" a Parigi, agli ordini del Grande Oriente d'Italia;

Gran rappresentante della Gran Loggia Simbolica dell'Uruguay presso il Grande Oriente d'Italia.

b) Per quel che si riferiva alla Massoneria francese:

18:. e membro del Sovrano Capitolo N°598 sotto il distintivo d'Italia Libera della Valle di Parigi; Membro della Loggia "Italia Nuova" agli ordini della Gran Loggia di Francia.

Da tutta questa roba mi ero dimesso con una lettera che concludeva così: "La Massoneria italiana, per la particolare situazione in cui si trova, è dedita a svolgere una azione preminentemente politica, con criteri d'intransigenza. Il mio dissenso con l'antifascismo "concentrato" si è accentuato sempre più, ed io, che non sono ancora nell'età in cui si rinunzia alla lotta, intendo continuare il mio cammino, libero da vincoli che possano in qualche modo arrestarmi. Per questo motivo, lascio la Massoneria".

La denunzia

Le mie dimissioni erano state accettate da tutti gli organismi a cui appartenevo, che me ne avevano dato atto; soltanto la Loggia "Italia Nuova" non mi aveva fatto pervenire alcuna comunicazione in merito. Due mesi trascorsero ed io pensavo

che il suo silenzio fosse imputabile alla negligenza della segreteria. Ma ai primi di aprile incontrai occasionalmente il "primo sorvegliante" della "Italia Nuova": il pittore Cordovado, specializzato in restauri di vecchi quadri ed esperto nell'arte sua al punto da trasformare su ordinazione in un Raffaello o in un Pinturicchio o in non importa quale altro pittore antico qualsiasi vecchia tela di ignoto, di cui gli antiquari di Parigi sono sempre largamente provvisti. Era perciò molto ricercato dai fabbricanti di patacche, e molto accreditato in quello speciale e caratteristico mondo di imbroglioni che si arricchiscono alle spalle dei cafoni ripuliti americani - tenaci collezionisti di quadri falsi - che arrivano a Parigi carichi di dollari e ripartono regolarmente carichi di croste e "navettes". Cordovado che, a quel momento, aveva bisogno di me, mi testimoniava ancora dell'amicizia. Egli mi disse che l'accettazione delle mie dimissioni era stata sospesa in seguito a denunzia presentata dal "fratello" Angeloni.

Aggiunse di essere molto contento di avermi incontrato, perchè da parecchio tempo mi cercava per farmi tale comunicazione. Brevemente mi espose gli estremi della denunzia e mi domandò se ero disposto a presentarmi in "loggia" per sottomettermi al giudizio. Le pregai - dopo aver manifestato la mia sorpresa per l'agire della "loggia", che ritenevo arbitrario - di scrivermi una lettera al fine di una documentazione del nostro colloquio, alla quale avrei risposto ugualmente per iscritto. Ed il 13 aprile (la mia lettera di dimissioni era del 22 febbraio, la denunzia di Angeloni del 28 marzo: le date hanno una certa importanza) Cordovado mi scriveva, riassumento i brani principali della denunzia che Angeloni aveva diretta al Venerabile dell'"Italia Nuova" "per adempiere - diceva - ad un dovere di fervente massone e perchè la giudicava necessaria "nell'interesse di quella moralità ed onestà che costituiscono il vanto della massoneria". Questo modellino di moralità e di onestà, doveva più tardi lasciare Parigi e riparare in Spagna per sottrarsi a complicazioni noiose, essendosi pappato i fondi del "tronco della vedova" che gli erano stati affidati perchè li amministrasse con senno, e quelli di una Compagnia di assicurazioni della quale, su raccomandazione della Massoneria, era diventato agente produttore. Intanto egli affermava che la sua denunzia "era ancora più doverosa in quanto la loggia italiana aveva fra le più nobili aspirazioni la lotta senza quartiere contro il fascismo e perchè i suoi componenti nella maggior parte profughi antifascisti (i profughi Leti, Campolonghi, il Gran Maestro dei tulipani con la barba, il venerabile stesso della "Loggia", imprenditore di lavori da trentacinque anni in Francia, che aveva perfino dimenticato come si parla l'italiano e diceva sereno "non mi genate" invece di "non mi disturbate", il "fratello terribile", infine, che somigliava ad una pipa di gesso ed era da oltre venticinque anni piazzista in tacchi di legno per scarpe da signora nel dipartimento della Senna) intendevano rimanere fedeli agli ideali massonici di libertà, di fratellanza e di uguaglianza". In nome di questi tre ideali, il denunziante affermava (e qui cominciava la parte comica e porca della cosa) essere noto a tutti " che Gianni ha scritto un libro contro l'antifascismo all'estero e lo ha inviato a Mussolini per il tramite di una casa editrice perchè esso venisse pubblicato".

Non mi occupai più della cosa.

Se ne occupò invece la Loggia "Italia Nuova", vestale incontaminata di tutte le libertà, esclusa soltanto quella di pensare con la propria testa e di agire

secondo la propria coscienza. Il mi condannò all'espulsione per un libro di cui non si conosceva ancora il testo e che non esisteva neppure, giacchè un libro comincia la sua esistenza dal giorno che è licenziato alle stampe. I preti bruciarono Giordano Bruno - è vero - ma dopo che aveva compiuto l'atto eretico.
Ma i massoni - si sa - sono contro i preti ed a Giordano Bruno hanno eretto un monumento.

La condanna

Della mia condanna seppi soltanto per una lettera indirizzatami circa nove mesi dopo - quanti ne occorrono per un parto normale - il 10 gennaio 1935 - dal Grande Oriente della Gran Loggia di Francia.
I regolamenti generali della Gran Loggia di Francia sono pieni di riguardi per i membri autorevoli ed hanno anche qualche delicatezza per i condannati.
Un capitolo - il IX - riguarda appunto gli onori. Dispone l'articolo 106 che quando una "officina è avvertita che il Gran Maestro, il Gran-Maestro aggiunto della Gran Loggia di Francia, o una Delegazione Ufficiale del Consiglio Federale si presenta per visitarla, due fratelli recanti delle stelle, preceduti da due maestri di Cerimonia, vanno a riceverlo alla porta del Tempio: il Presidente pronuncia una allocuzione, poi i rispettabilissimi membri visitatori sono condotti all'Est (che è il muro di faccia alla porta d'entrata). Tutti i fratelli in piedi, all'ordine, sciabole alla mano (sciabole di carnevale, senza taglio, spuntate e arrugginite) formano la vôlta d'acciaio (disposti in due file di fronte, i fratelli incrociano le lame in modo da costituire una vôlta sotto la quale passano i "rispettabilissimi" membri) e i sorveglianti rimasti ai loro posti fanno sentire la batteria dei loro maglietti" (i posti dei due sorveglianti sono dietro due bancherelle a destra e a sinistra della porta d'entrata e la batteria consiste nel fare rumore battendo il maglietto - un martello di legno - su una tavoletta). "Il presidente deve offrire il suo maglietto al Gran Maestro aggiunto o a uno dei delegati del Consiglio Federale. Gli stessi onori sono resi al Potentissimo sovrano Gran Commendatore, al Luogotenente Gran Commendatore, ai delegati del Supremo Consiglio di Francia e a tutte le delegazioni ufficiali di Potenze massoniche in relazione d'amicizia con la Gran Loggia di Francia". L'articolo seguente dispone che "gli avvenimenti felici che capitano ad un fratello (nascita di un maschio, vincita al lotto, promozione nell'impiego, morte della suocera, ecc.) siano celebrati con batterie di gioia". Consistono, queste, in salve di applausi cadenzati di tre battute ognuna, ripetute per tre volte a brevissimo intervallo e seguite da un lungo applauso finale come la scappata dei razzi nei fuochi d'artificio. Siccome non tutti gli avvenimenti sono sempre felici, così la Massoneria ha previsto anche il rituale per quando capita un guaio. Questi è festeggiato con una batteria funebre. Le officine si associano al lutto dei fratelli e delle loro famiglie con batterie funebri, le quali sono eseguite dai "fratelli" incrociando le braccia in modo da toccare con la mano destra la spalla sinistra e con la mano sinistra la spalla destra e battendo le due mani contro la spalla onde, attenuato, viene fuori un rumore come quando battono un tappeto dalla finestra dall'ultimo piano e mandano la polvere in testa all'ignaro passante nella strada. Le batterie funebri, però, devono essere obbligatoriamente coperte da una batteria di gioia (cioè, dopo pianto il morto ci si balla sopra), salvo

- ed ecco un pensierino delicato - nel caso previsto dall'articolo 286. Il quale dispone che: "dopo un processo, il presidente dà lettura della sentenza annunziando il risultato dello scrutinio con le parole a maggioranza o all'unanimità, e chiude i lavori con una batteria di lutto, se vi è condanna".
Per effetto di questo articolo io, dopo il mio processo, ebbi soltanto la batteria funebre.
Triste destino!

L'Appello

Ma i regolamenti della Gran Loggia di Francia, che sono un pozzo di sapienza e di giustizia, danno però perfino diritto al condannato di ricorrere al Tribunale d'Appello. I Tribunali d'Appello in Massoneria non sono permanenti. Sono formati, per ogni processo, dal Consiglio Federale, che designa l'Oriente dove deve sedere e le Loggie della regione tra le quali devono essere estratti a sorte i delegati. A me capitò un Tribunale d'Appello degno di figurare nella scena culminante di un film comico. La sorte - che anche in Massoneria è cieca - designò a presiederlo un commesso viaggiatore in tessuti per gli involucri di palloni e dirigibili civili e militari, un terribile giacobino da farsa, truce nell'aspetto come il Gano di Maganza dei burattini, tutto compreso della sua altissima funzione di giustizia, presuntuoso e somaro. Meglio di lui era il giudice che gli sedeva a destra, Valentin, detto "le roi du cautchou". Fabbricante e negoziante di impermeabili di gomma, io conoscevo già da tempo Valentin: lo avevo visto a colori sulle cantonate delle vie di Parigi ove sono i pannelli riservati alla pubblicità murale. Valentin vi figurava in tricromia, con due baffoni alla Kaiser, una corona reale in testa, avvolto nel manto d'ermellino, lo scettro in mano - tale e quale il re di bastoni nel gioco delle carte. Sotto, in caratti i rossi, la dicitura spiegava tutto per bene: egli era re, il re del caucciù, perchè i suoi impermeabili, i migliori di qualità nel mondo, garantiti contro la pioggia e i temporali, non temevano concorrenza: un blocco, a scopo propagandistico ed umanitario, era offerto con ribassi vantaggiosi, ma bisognava affrettarsi perchè, limitato, era in via di esaurimento.
Malgrado la gravità dell'ora e la solennità del Tribunale, non potei trattenere una risatina a mezza bocca scorgendo Valentin in paramenti massonici. L'altro giudice, che sedeva a sinistra del presidente dei palloni, era più modesto: gestiva un'agenzia di collocamento, procurava camere mobiliate con l'ingresso sulla scala, e si occupava di compra-vendita di case, appartamenti e villini e, nella sua qualità di "trentatrè", forniva con lo sconto del dieci per cento le cameriere a tutti i membri dell'Aeropago. Gli altri due giudici, senza carattere, erano tipi qualsiasi come se ne incontrano a tutti i tavoli dei caffè col giornale in mano, il sigaro in bocca e l'aperitivo anisato davanti, o nelle poltrone dei barbieri il sabato ad attendere il turno per farsi rasare in previsione della domenica. Facevano da giudice, ma si capiva subito che uno era piazzista in articoli igienici per signora e l'altro venditore al minuto di penne stilografiche garantite per un anno con dichiarazione bollata della casa fabbricante. Gonfio d'autorità, solenne come un sarcofago col cadavere dentro, stava invece il "fratello oratore", installato su di un tronetto a destra del Tribunale. Bardato come un

cavallo alla fiera, con sciarpa azzurra, grembiale bianco, collare verde, placca d'oro e altri svariati amuleti sparsi qua e là sul petto, seduto faceva un grande effetto: sembrava veramente Salomone pronto a tagliare in due parti uguali il bimbo contestato. Appena però scendeva a terra, per camminare con i propri piedi come un comune mortale, non significava più niente, si vuotava, come una vescica bucata, d'ogni autorità: aveva i piedi dolci e le scarpe gialle. Ma doveva essere un uomo sensibile, perchè i suoi occhi erano umidi come quelli d'un vitello non ancora slattato; uno di quegli uomini che a teatro piangono alla fine del terzo atto quando "lui" se ne va e lascia "lei" svenuta sul "canapé". E quando seppi che animava, in un giardino di Parigi, un teatrino di marionette, - un "Guignol" - gioia dei bimbi, a cui, con personaggi fatti di legno, di cartapesta e di stoppa, che egli stesso fabbricava, raccontava fantastiche storie di maghi, fate e draghi, non mi dispiacque di averlo come "pubblico ministero". Seduto di fronte, riposava, dietro un banchettino senza importanza, come quello dei venditori delle cartelle della lotteria, il "fratello segretario", incaricato del verbale. Calvo come il pomo d'avorio d'un bastone d'ebano, e magro che veniva voglia di offrirgli urgentemente un brodo ristretto e bollente per incoraggiarlo a vivere ancora qualche ora, diffondeva una nota triste e malinconica. Ma nessuno si occupava di lui. Era là con carta, penna e calamaio, ma se non ci fosse stato nulla sarebbe cambiato.

Tutto questo complesso di personaggi era schierato a più di un metro dal livello della sala, su uno stretto palco, e veniva voglia di comprare tre palle una lira per tirargliele in faccia come al "luna park" con i pupazzi di legno e stoppa ridicoli ed indisponenti. Bisognava, per arrivare fino ad essi, montare quattro gradini di legno coperti da un tappeto imitazione orientale, bianco e nero con, in ottima posizione, un teschio copiato in ingradimento dall'etichetta di un medicinale per "uso esterno". Quel teschio costituiva la sola nota gaia in tutto l'ambiente uggioso e pretenzioso.

A me, imputato, avevano riservato un posticino a pianterreno, ai piedi della scaletta, un po' a sinistra. Parlavo ai membri del Tribunale tale e quale si fa dalla strada con la cameriera affacciata a "rez de-chaussé" per domandarle se la signora è in casa e il cavaliere è uscito.

Allo stesso livello, ma piazzato sotto il tronetto dell'"oratore", sedeva il "fratello" Angeloni - il querelante - con una grande busta di cuoio davanti per far capire che era avvocato di grido.

In fondo alla sala erano disposte le sedie del pubblico. Ma il pubblico non c'era, malgrado che i regolamenti ammettessero il libero ingresso ai "fratelli". Io, evidentemente, non costituivo un numero d'attrazione in un momento in cui il "fratello" Stavisky appassionava i buongustai di grossi scandali col morto misterioso sulla linea ferroviaria.

Ma l'atto d'accusa conteneva una seconda parte, certamente più penosa a trattare perchè s'insinuava nella intimità della mia vita ed era rivolta a scoprire piaghe e miserie che costituiscono un mio doloroso fardello.

Aveva scritto il "fratello" Angeloni:

"Altra grave colpa del Giannini è quella commessa contro la lealtà, la probità e l'onore che sono e debbono restare intangibile patrimonio della Massoneria. Infatti egli, che più di ogni altro è stato aiutato dall'antifascismo e dalla Massoneria, non si è peritato di scrivere il suo libro contro i suoi amici di ieri mentre dalla Massoneria continuava ad avere aiuto fraterno e seguitava a frequentare le nostre loggie".

./.

OP - 31.5.74

123

Non era vero che io seguitassi a frequentare le "loggie". Fin da un mese prima della denunzia, mi ero dimesso da tutte le cariche massoniche, ma già da tempo non prendevo più nessuna parte ai cosìdetti lavori massonici. Andai in "loggia" un'ultima volta, dopo un lungo e mai interrotto periodo di assenza, perchè ero stato avvertito confidenzialmente della intenzione di alcuni "fratelli" di sollevare la "questione del mio libro". Trovai infatti, quella sera, insediato al posto del "fratello oratore", un altro Giuseppe Garibaldi da teatro dei burattini, un certo Giulio Vizzoli, istriano, espatriato in seguito ad un insanabile conflitto...politico con certi articoli del codice penale che riguardano, in Italia, i fallimenti fraudolenti e le truffe con raggiro.

Questo Vizzoli, dunque, analfabeta quasi quanto Sardelli -non di più perchè non è possibile- dal suo tronetto di "oratore" mi rivolse alcune domande. Io risposi dando tutte le spiegazioni in mio possesso e poi invitai la "loggia" ad attendere la comparsa del libro per un giudizio di merito. Ma non ebbi successo. Il "fratello primo sorvegliante" -uno scalpellino specializzato in monumentini funerari -scattò indignato e al grido di "Viva il socialismo", che c'entrava come un salame in un pranzo di magro, abbandonò il "tempio" con gran fracasso per -disse- evitare un macello, giacchè vedeva già tutto rosso. E fu quella l'ultima volta che io avevo messo piede in Massoneria. Era dunque arbitraria l'affermazione che "seguitavo a frequentare le loggie". Ma essa tendeva ad insinuare un mio interesse non confessabile a presenziare i lavori della massoneria.

Più canagliesco era il rilievo che io "continuavo ad avere aiuti fraterni". Restavano da esaminare gli aiuti. Interessavano essi il tribunale massonico? Dovevo supporlo, dal momento che erano stati ammessi a deporre vari testi tra i quali Bruno Buozzi, ex-deputato socialista, stipendiato dalla Confederazione francese del lavoro e dalla cassa della Internazionale socialista di Zurigo per la sua carica di segretario della non più esistente Confederazione del lavoro italiana. Con tali stipendi e con i residui dei fondi della ex-Confederazione del lavoro in Italia, il Buozzi aveva organizzato, in luogo del proletariato, una fabbrica di salumi (c'era indubbiamente una continuità), ed aveva messo pancia con relativa catena d'oro di traverso. Costui e quell'altro imbroglione di Campolonghi di rincalzo, avevano portato davanti ai "giudici d'appello" tutte le cicche raccolte nelle sputacchiere dell'antifascismo italiano all'estero.

"Io sono stato aiutato: ho avuto dei soccorsi. Ma durante sette anni ho lavorato, qui all'estero, unicamente per conto dell'antifascismo: non ho avuto nè tempo nè modo di dedicarmi ad altra attività. Il mio lavoro -io sono soltanto un giornalista- è stato giornalistico. Altri "fuorusciti" erano appoggiati ad Internazionali (Internazionale sindacale di Amsterdam, Seconda Internazionale socialista di Amsterdam, Terza Internazionale comunista di Mosca e via dicendo), o avevano impieghi largamente remunerati dall'Unione delle Cooperative e dalla Confederazione francese del lavoro, o avevano modo di svolgere attività professionale redditizia o si erano appropriati dei fondi delle organizzazioni di cui avevano avuto l'amministrazione in Italia e li avevano convertiti in patrimoni personali. Io, invece, che in Italia, dove ero un giornalista "arrivato", avevo bruciato una brillante situazione ed avevo sacrificato una azienda giornalistica, di mia proprietà, valutata ad oltre due milioni, ero

rimasto completamente sprovvisto di ogni mezzo di vita e con me la mia famiglia. Quale meraviglia, dunque, se -dovendomi occupare della propaganda antifascista e dovendo svolgere una attività giornalistica in rapporto a tale propaganda -io sia stato aiutato, se delle somme di denaro mi furono erogate, se altre furono da me sollecitate presso enti o persone che ne disponevano, sotto forma di prestiti da restituirsi...fra tre mesi (termine fissato da Nitti per la caduta del Fascismo) in Italia? E' concepibile un esercito senza sussistenza e può un "antifascista" vivere soltanto di "propaganda antifascista"?
Io,dunque, ho avuto sussidi, soccorsi, prestiti.
Essi soli conoscono la verità; essi solo sono gentiluomini. E subito comincia nei miei confronti la campagna di calunnie e di insinuazioni, di cui un rigagnolo è arrivato fino nell'aula di questo "tempio". Il "fratello" Angeloni, "concentrazionista", forse membro di "Giustizia e Libertà" (dov'è la giustizia, dove la libertà?), certamente espressione di una mentalità settaria e volgare, è una delle "voci" di quelle insinuazioni, di quelle calunnie...".
Il presidente pallonaro, sicuro di mettermi fuori combattimento con una domanda...mortale, interruppe:
- Ma voi fate anche un giornale, non è vero?
- E' vero: la raccolta è sul vostro tavolo ed io mi sono fatto premura di farvela recapitare.
Il presidente, sicuro di fare carambola, domandò ancora:
- E quale è il programma di questo vostro giornale? -E girò lo sguardo soddisfatto sui membri che gli erano ai fianchi, come per fare capire che mi aveva nel pugno.
Bevvi un bicchiere d'acqua come fanno tutti gli oratori di qualità prima di entrare nel vivo della discussione, e parlai:
"Gli scopi politici sono fissati nella "dichiarazione" del primo numero del giornale. Se il presidente e gli altri membri del tribunale conoscessero l'italiano potrebbero leggerla. Siccome questo non è mi farò io parte diligente e la riassumerò in francese: (...omissis...)
E così, in nome dell'antifascismo, io sono stato radiato dalla Massoneria.
Anche questo capitolo della vita di un fesso qualunque si è chiuso.
Ma il fesso è eterno e la storia non è finita.
Continua domani.

da "Le momorie di un fesso"

di Alberto Giannini

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

6217/76 Firenze 19 ottobre 1976

Oggetto: indagini relative all'omicidio del dott. Vittorio Occorsio.

Al Servizio di Sicurezza
Divisione I
Ministero dell'Interno
ROMA

Con riferimento al rapporto 9.10.1976 prego comunicarmi le complete generalità delle persone indicate alle pgg. 3 e 4 del rapporto.

Ringrazio

Il Procuratore della Repubblica
P.L. Vigna sost.

MODULARIO I. P. S. 391

535

Questura di Roma

Cat.A.1/bis/U.P. Roma, lì 14 ottobre 1976

Rif. nota n.6217/76 del 30 settembre u.sc.

OGGETTO: Richiesta di informativa.

RACCOMANDATA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott.Luigi VIGNA)
presso il Tribunale di
F I R E N Z E

In risposta alla richiesta sopraindicata, si comunica che il padre di Tilgher Adriano, nato a Taranto l'1.10.1947, si identifica per TILGHER Mario fu Luigi e di Della Ragione Giovanna, nato a Napoli il 20 settembre 1914, residente a Roma in via dei Giornalisti, 8, coniugato.

Il predetto, giornalista professionista, iscritto all'Ordine interregionale del Lazio-Umbria-Abruzzo e Molise, già collaboratore del quotidiano "Il Messaggero" e direttore responsabile del settimanale "Il Regno", organo del disciolto P.D.I.U.M. (Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica), attualmente è corrispondente, dalla Capitale, del quotidiano napoletano "Il Roma".

Risulta , inoltre, che il suddetto è stato proprietario e direttore responsabile del periodico, ormai non più pubblicato, "Tendenze Nuove", la cui redazione, per

.. // ..

MODULARIO I. P. S. 391

Questura di Roma

= 2 =

qualche tempo, fu ubicata in questa via Cernaia n.39 int.11, negli stessi locali ove aveva sede la disciolta associazione di estrema destra "Avanguardia Nazionale".

In passato, Mario Tilgher aderì al PDIUM, nella cui lista, nelle elezioni del 1962, fu candidato al Consiglio Comunale di Roma, senza, però, essere eletto.

A suo carico, non si rilevano precedenti o pendenze penali.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-dott. Nicola SIMONE-

MODULARIO INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. da Mod. 806

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SERVIZIO di SICUREZZA
- Divisione 1ª -

Nr.224/25363 Roma, li 16 ottobre I976

OGGETTO: Indagini relative all'omicidio del dr. Vittorio OCCORSIO.

Rif.: n.6217/76 - RG del 13.10.I976.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(dr.Pappalardo e Vigna)
di: F I R E N Z E

In relazione alla richiesta in riferimento si trasmettono fotocopie dei rapporti a suo tempo trasmessi ai G.I. dr.Tamburino e Zincani e precisamente :

a) nota n.224/26282 del 6.12.I974, avente per oggetto: "Anonimo sulla base della Rosa dei Venti";

b) nota n.224/34765 del 17.12.I974, avente per oggetto: "Procedimento penale n.827/73 A - G.I. - Richiesta notizie sul Gruppo Gelli";

c) nota del 27 dicembre I975, avente per oggetto: "Indagini di P.G. relative al Gruppo Gelli".

Si fa riserva di riferire sulle altre richieste di cui alla nota suindicata.

IL DIRETTORE

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

151

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo

Nr.224/26282 Roma, li 6 dicembre 1974

OGGETTO: Anonimo sulle "basi della Rosa dei Venti".

RISERVATA
Allegati nr.3

AL DR. Giovanni TAMBURINO
Giudice Istruttore presso
il Tribunale di PADOVA

Si restituisce l'anonimo qui inviato e si comunica che, dalle riservate indagini, esperite anche a mezzo della Questura di Bologna, le persone indicate come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti si identificano per :

- LABANTI Dr.Dante, nato a Bologna il 6.7.1914, ivi residente in via del Borgo S.Pietro n.132, vedovo, proprietario della omonima ditta per il commercio all'ingrosso di materiali edili.
E' presidente dei consigli di amministrazione della casa di cura s.p.a. "Villa Erbosa" e della "Compagnia Italiana Investimenti - Bologna" per l'amministrazione di immobili urbani e rustici e per operazioni finanziarie, nonchè vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna.
Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bo-

SEGRETARIO GENERALE

MOD. 4 P.S. ex Mod. 096

52/152

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

logna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria avendo distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.
Fa anche parte del collegio sindacale delle società "Eurovia" e della "Mercuri" (assicurazioni e riassicurazioni danni).

GHINAZZI Giovanni, nato a Bologna il 9.7.1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale e Comandante dell'Aeroporto di Bologna.
E' stato esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di Monreale e Andrea MITOLO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I..
In passato è stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, messa in liquidazione nel 1962, amministratore unico della Soc.p.a. "ARONFILM", messa in liquidazione nel 1965 e inoltre amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata nel 1958, e socio accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pelliccieria Ragazzi e Affini s.a.s..

PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12.11.1927, coniugato, residente a Bologna in via G.Dagnini n.32. Ten. Col. medico "Specialista in Tisiologia

./..

SCHEDARIO CENTRALE INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 89c

51 1 193

153

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

e cardiologia", ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. con ambulatorio presso la propria abitazione.

L'anonimo trae origine da notizie giornalistiche pubblicate nel decorso mese di agosto; in proposito si allegano le fotocopie dei ritagli stampa del quotidiano "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I. ALJA CHESSNA, che all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti Elio MASSAGRANDE di Verona e Roberto BESUTTI di Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove furono segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRERI Umberto avrebbe invece dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni del MASSAGRANDE.

ARCHIVIO CENTRALE INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 86c

154

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'aereo in seguito venne per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURAVIA" di Bologna-Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito ceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

Quanto sopra è stato a suo tempo riferito alla Procura della Repubblica di Bologna.-

IL DIRETTORE DELL'ISPETTORATO
Emilio SANTILLO

5.14 455

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale Per L'Azione Contro Il Terrorismo

N.224/34765 Roma 17.12.1974

Rif. N.827/73 del 16.10.1974

OGGETTO: Procedimento penale 827/73 A-G.I.-
Richiesta notizie sul "Gruppo "GELLI".

All.3.

RISERVATA PERSONALE
D.B. = RACCOMANDATA

Ill.mo.
Dr. Giovanni TAMBURINO
Giudice Istruttore presso il Tribunale di
PADOVA

In relazione alla nota suindicata e per quanto concerne il punto(2) della richiesta stessa, si comunica che nel decorso mese di agosto, fonte fiduciaria, non controllata, segnalò che alcuni esponenti della massoneria finanziavano gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

In particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2^ al quale farebbero capo personaggi di rilievo nel mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

Univa copia fotostatica (n.1) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il Gelli veniva definito "sgradito e pericoloso","che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non é specificata, ma che

MODULARIO CENTRALE INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 996

5.1.2 156

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-2-

molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma".

In altro documento (vedi n.2) il Gelli veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La stessa fonte fiduciaria precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Junio Valerio Borghese, Giancarlo De Marchi e Attilio Lercari.

In relazione alle notizie fiduciarie sono stati svolti alcuni accertamenti in merito.

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario" che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica, attualmente, non appartiene ad alcuna loggia, né risulta aver mai fatto parte del Raggruppamento Gelli né aver mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti dal Donini con il Principe

MINISTERO DELL'INTERNO

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-3-

Junio Valerio Borghese e con il De Marchi, questi si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi é stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

Giornalista si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si é interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'Ambesi abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

Gelli Licio é stato identificato per GELLI Licio di Ettore e fu Cori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F.;

Acconero Nando é stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso la locale Università.

Il Nucleo Antiterrorismo di Genova ha assunto, poi, a verbale tale Barbieri Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Dogli 8/6, giornalista, in ordine

5/5 158

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-4-

a sue affermazioni che il "Golpe" (di Borghese) era appoggiato da alcuni elementi della massoneria.

In merito é stato riferito in data 23 ottobre u.s. all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr. Fiore), cui sono stati inviati anche i documenti fiduciari su Gelli, la cui "Loggia", definita anche "Raggruppamento Gelli" potrebbe significare che il gruppo aveva una destinazione d'attività diversa da quella specifica della Massoneria.

Si allega (all.n.3) infine il bollettino n.30 - 31 del 29 - 30 Novembre u.s., dell'Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra il SID e la massoneria.

IL MINISTRO DELL'INTERNO
- Dr. Emilio SANTILLO -

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo
- Divisione 1ª -

Roma, 27 dicembre 1975

OGGETTO: Indagini di P.G. relative al Gruppo Gelli.-

Rif. a nota n.271/74 del 15.12.1975

Al Giudice Istruttore
Dr. Vito ZINCANI
presso il Tribunale di
BOLOGNA

RISERVATA

Con riferimento alla richiesta a margine, relativa all'argomento in oggetto, si comunica, che in data 11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale BARBIERI Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da alcuni elementi della massoneria (All.1).
Il relativo verbale veniva trasmesso in data 23 ottobre u.s. all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr.Fiore).

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

MOD. 4 P.S. ex Mod. 106

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La fonte, in particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2°" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento GELLI" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con noti Iunio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.

.../...

MOD. 4 P.S. ex Mod. 805

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In relazione a tali notizie fiduciarie sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica attualmente, non apparterrebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Rappruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il GELLI stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riconducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

Giornalista si dedica alla libera professione e non ha mai partecitato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

MOD. 4 P.S. ex Mod. 895

169

514

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Gelli è stato identificato per GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F..

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (All.n.4 e 5) inoltre copie dei bollettini n.14 del 19.12.1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, dell'Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4.8.1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (All.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31.5.1974, sull'attività massonica.

Per quanto concerne poi la richiesta relativa a LABANTI e PETRONELLI, non si hanno notizie sui loro rapporti con la Loggia Massonica bolognese.

Per quanto riguarda GHINAZZI si segnala che questi è Gran Maestro della Loggia Massonica, come è emerso dalla numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14.12.1974, su ordine del Cons.Istruttore Dr.Vella.

COLLEGIO CENTRALE INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 895

105

550

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Inoltre, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. Dr.TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Chinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

Sul conto degli stessi si forniscono le seguenti informazioni:

- LABANTI Dr.Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6.7.1914, ivi residente in via del Borgo S.Pietro n.132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom.Labanti" - commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S.Pietro n.132/136.
E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" - via Arcoveggio n.52/2° - esercizio di casa di cura, costituita il 30.10.1961: capitale sociale £.500.000.000.
E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compagnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc. p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc. p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £.150.000.000.
E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n.7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £.580.000.000.

MOD. 4 P.S. ex Mod. 89

104

551

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'Eurovia", è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

- GHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9.7.1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, Massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOLO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Pennes in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17.1.1962.

In data 12.11.1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.a. "ARONFILM", con sede a

MOD. 4 P.S. ex Mod. 89

165

552

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Bologna in via C.Boldrini n.18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione di pellicole cinematografiche - costituita il 17.5.1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9.7.1965.

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11.1.1958, nonchè socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pelliccerie Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12.11.1927, residente a Bologna in via G.Dagnini n.32, Ten. Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' percona molto considerata, sia professionalmente che moralmente

Come è stato accennato innanzi l'anonimo inviato al Dott. Tamburino traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nel mese di agosto 1974. In proposito si allegano le fotocopie (all.7-8) dei ritagli stampa dei quotidiani: "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I. ALJA CHESSNA, che

GABINETTO GENERALE INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 696

160

555

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRERI Umberto avrebbe invece dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo in seguito è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURAVIA" di Bologna-Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato ceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

IL DIRETTORE DELL'ISPETTORATO
Emilio SANTILLO

Panorama

LA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19 ottobre 1976

Caro dott Vigna,

le invio questo materiale che mi è arrivato anonimo in redazione. Potrebbe essere di qualche interesse per la sua inchiesta. Buon lavoro

Arnaldo De Luca

Arnoldo Mondadori Editore - ROMA - Via Sicilia 136/138 - Tel. 464.22[illegible]-479.257 - 481.585

108
558

U:. O:. T:. A:. M:. A:. G:.

UNIVERSI ORBIS TERRARUM ECCLESIAE QUE LUMINIS MAGNI AD GLORIAM

SUPREME PROVISIONAL GRAND COUNCIL OF SOVEREIGN GRAND INSPECTORS GENERAL OF THE THIRTY - THIRD AND LAST DEGREE ANCIENT AND ACCEPTED SCOTTISH RITE

Deus Meumque Jus — Ordo ab Chao

SUPREME ORDER MASONIC ASSOCIATE

THE KNIGHTS OF SAINT JOHN GRAND LODGE A:. F:. E A:. M:.

GREAT MOVEMENT of the UNIVERSAL MODERNE FREEMASONRY of the ITALY

Valley of Ofanto

TARANTO

The Regent National

Prot. 8795 Gr:.Mov:.

Answer at note n. //// of the ////

Object:

Address profane:
Lo Martire Terenzio
Via Ciro Giovinazzi, 5 - p. 6
TARANTO (Italy)

Li 3 febbraio *196*7 *EV.*

On. Avv. Randolfo PACCIARDI
Via del Corso 504
R O M A

Illustre amico,

l'Amm. Chenery è tornato la notte scorsa dagli Stati Uniti. Sarà da Lei entro dopodomani e personalmente Le illustrerà l'esito della missione che io ritengo positivo.

La disposizione è tra le migliori per quanto riguarda l'apporto finanziario nella misura concordata. Anche per i trasferimenti non sussistono eccessive difficoltà. Se mai difficoltà si possono incontrare presso gli amici di via Veneto, ma credo che Lei possa agevolmente superarle.

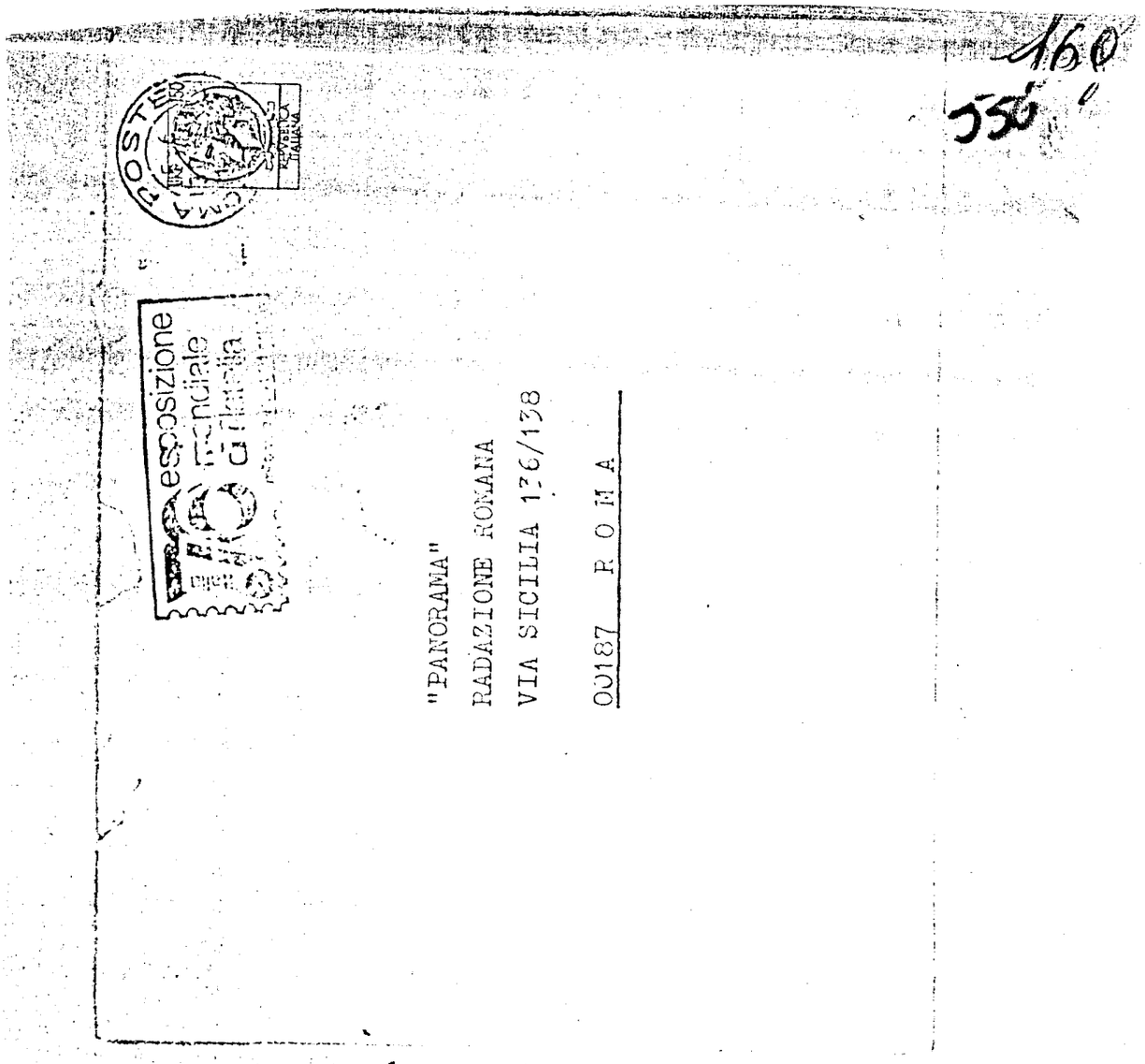
Il magg. Laura, della Raytheon, vorrebbe essere presente al colloquio. Ritengo che sia opportuno, ma lascio decidere a Lei.

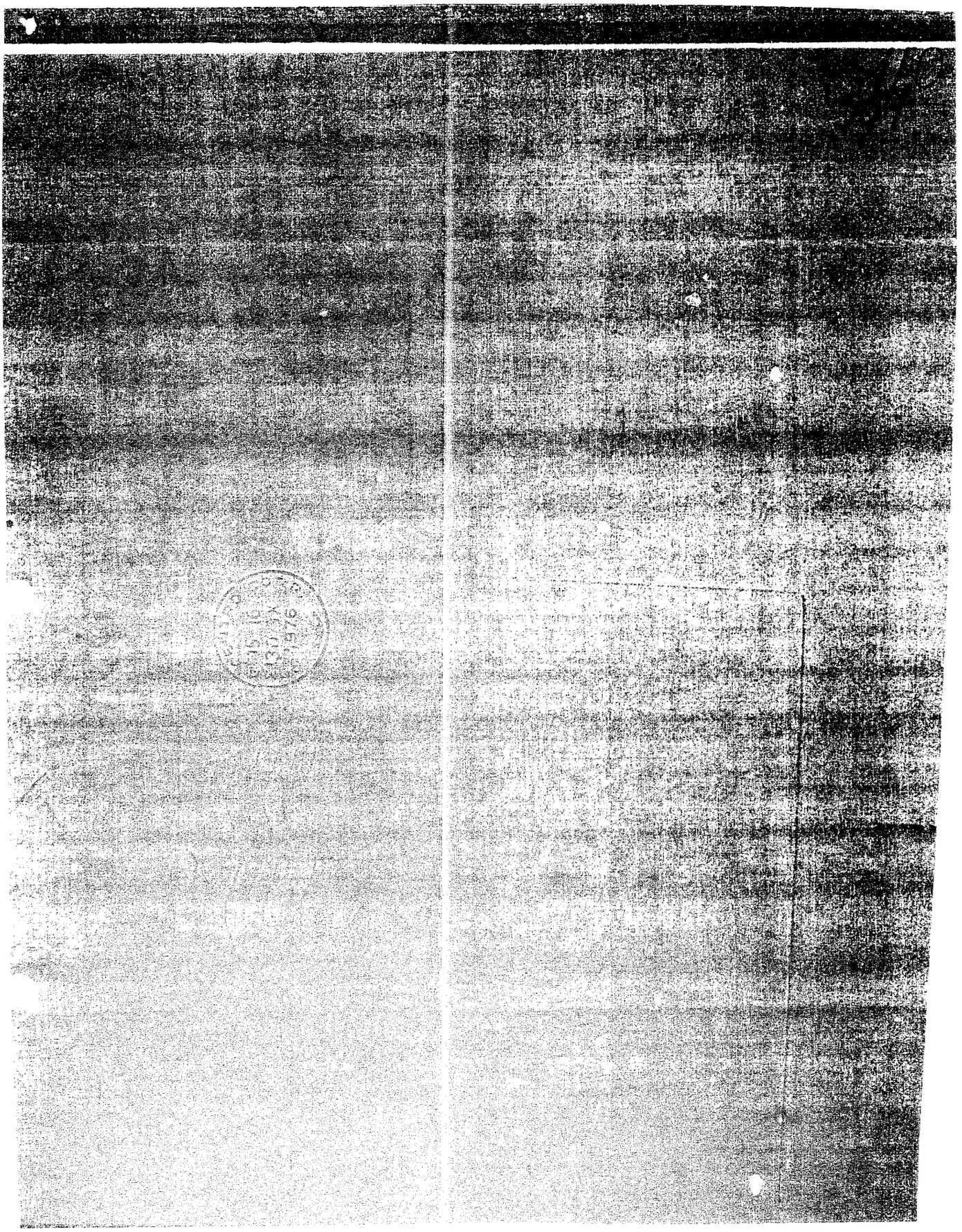
Molto bene per Bruxelles. Krekeler può molto al CNEN.

Il Gran Movimento si riunirà a Roma il 9 aprile presenti tutti i S.G.I.G.

Con cordialità

SO CHE L'AM.. CHENERY E L'AVV. LO MARTIRE
CONSEGNARONO ALL'ON. PACCIARDI 200.000 DOLLARI
A NOME DI MAE LEBMAN, COLLABORATORE DELLA C.I.A.

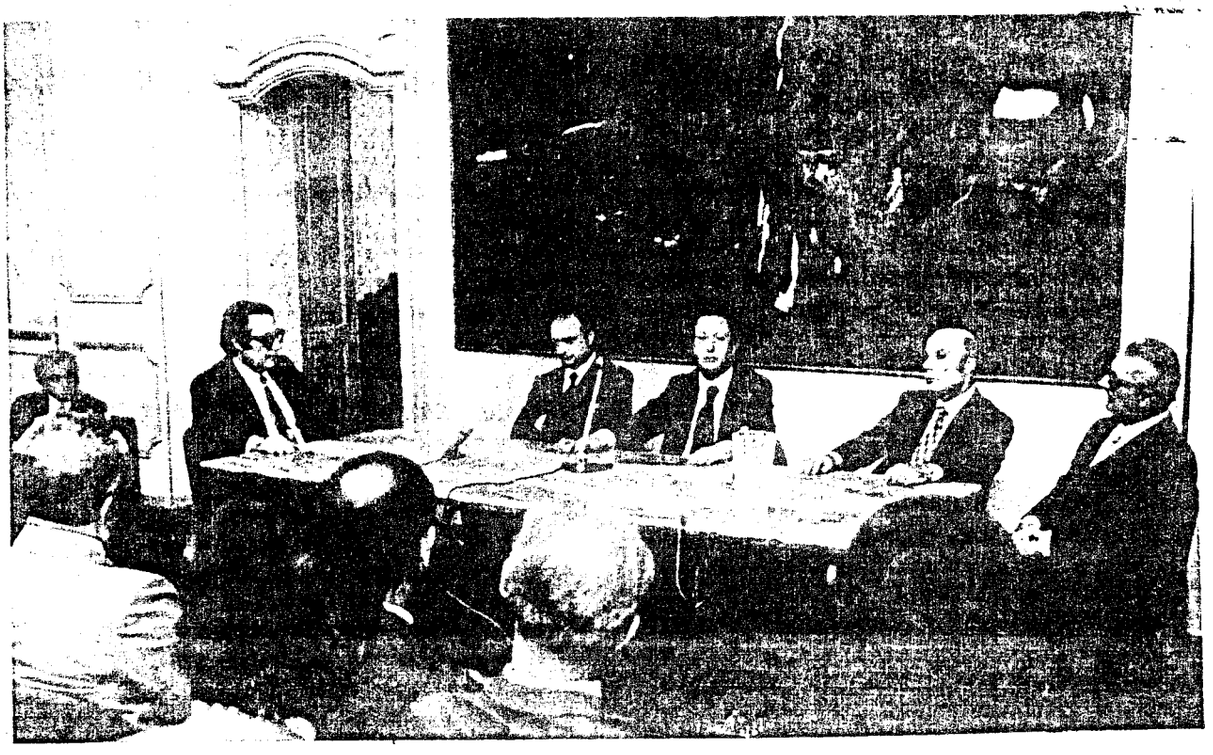

160
550
POSTE ITALIANE
Esposizione
Provinciale
Palermo
"PANORAMA"
REDAZIONE ROMANA
VIA SICILIA 136/138
00187 R O M A





Nel settembre 1973, con la stretta di mano tra il Prof. Lino Salvini (Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, a sinistra) ed il Dott. Francesco Bellantonio (Gran Maestro di Piazza del Gesù, a destra), si suggella il Patto di riunificazione delle due Famiglie, dopo una scissione durata più di 60 anni.

Nella stessa occasione durante le allocuzioni dei due Gran Maestri. Al tavolo, da sinistra, il Maestro Generale Sovrano del Rito Filosofico Italiano, il Gran Maestro Aggiunto di Palazzo Giustiniani, il Prof. Lino Salvini, il Dott. Franco Bellantonio, il Gran Maestro Aggiunto di Piazza del Gesù.



171/554
retro

l'**Avv. Placido Martini.** Il Palermi, in periodo dittatoriale, cedette i suoi poteri di Sovrano Gran Commendatore all'**Avv. Carlo De Cantellis,** abitante in Roma a Via Firenze n. 38.

Alla caduta del fascismo, l'Avv. Carlo De Cantellis e Placido Martini, che era stato liberato dal confino di Ponza, si riunirono e dettero vita alla **riunificata Massoneria Italiana.** Placido Martini, in qualità di erede spirituale di Diomizio Torregiani, assunse la carica di Gran Maestro (Provvisorio) e **Carlo De Cantellis,** successore di Raoul Palermi, quella di Sovrano Gran Commendatore (Provvisorio) del Rito Scozzese.

Allorché i Tedeschi rioccuparono Roma, l'Avv. Placido Martini **fu fucilato dai Tedeschi per i noti fatti di Via Rasella.** Alla liberazione di Roma da parte delle truppe alleate, l'Avv. De Cantellis ridiede a **Raoul Palermi** il Sovranato del Rito Scozzese Antico e Accettato, quasi che l'alta carica massonica fosse un patrimonio personale. A ciò si ribellarono molti Fratelli, che sdegnosamente abbandonarono la comunione.

* * *

Sarebbe impresa ardua e non utile elencare i gruppi massonici che da tale avvenimento comparvero e scomparvero nel giro di pochi anni. Si consolidarono tra questi gruppi quello di **Palazzo Giustiniani,** con sede in Via Giustiniani 5 e quello di **Rito Scozzese Antico ed Accettato** con sede in Piazza del Gesù 47. Quest'ultimo deve il proprio ritorno alla Sede storica all'opera tenace ed intelligente del Sovrano Gran Commendatore **Tito Ceccherini,** illustre medico e Massone di altissime qualità organizzative ed intellettive.

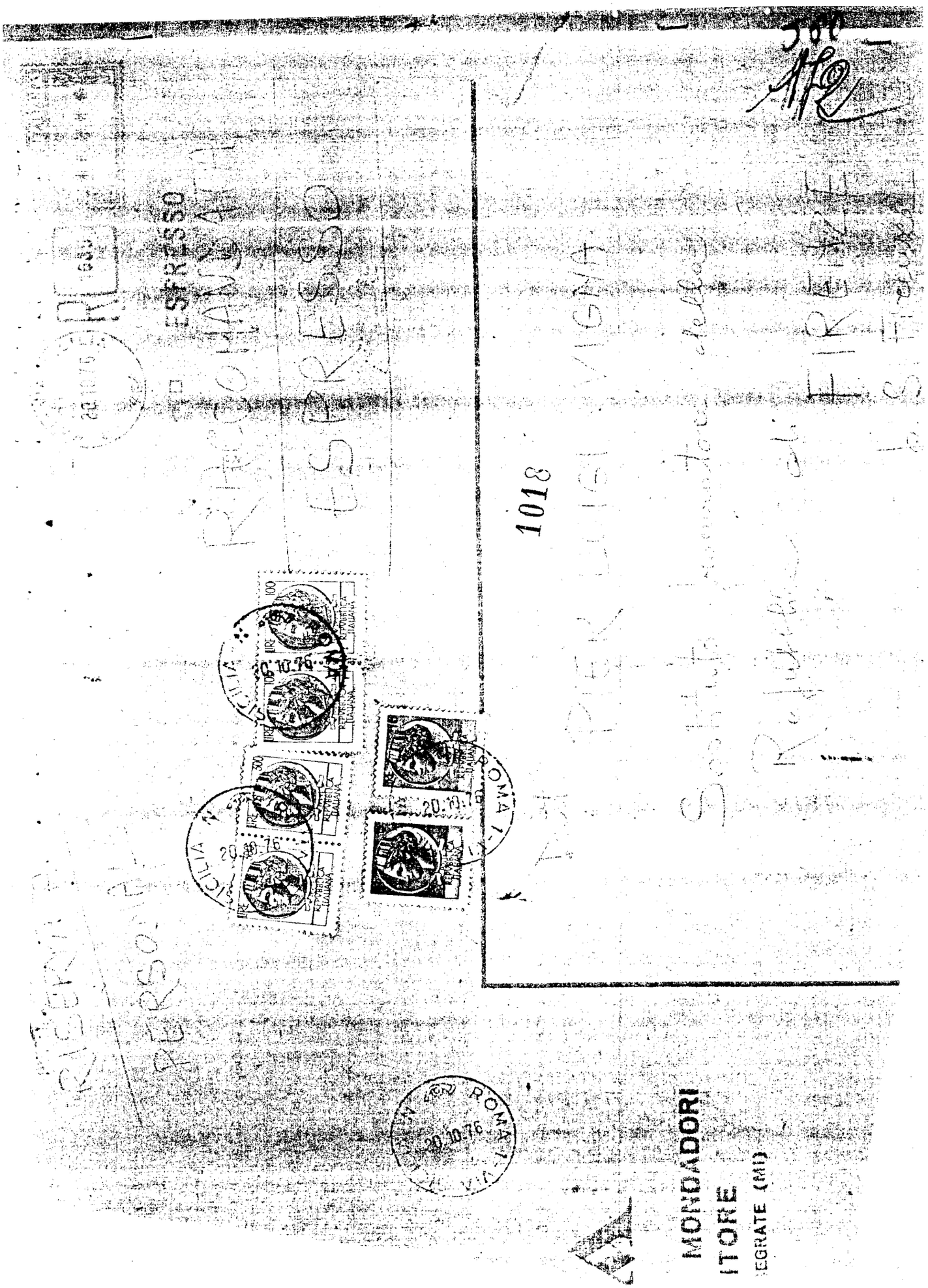
Sotto la Sovranità di quest'ultimo, Piazza del Gesù raggiunse l'apogeo del suo splendore. Aderirono all'istituzione Massonica i più noti esponenti, della politica, dell'arte e della cultura. Alla morte del Ceccherini, il Supremo Consiglio di Piazza del Gesù elesse a successore il **Generale Augusto Picardi,** vecchissimo Massone e Grande Combattente della I Guerra Mondiale. Gran Maestro fu eletto il **Dott. Franco Bellantonio,** alto funzionario dell'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi).

Il Picardi, vecchio Massone, volle far ritorno a Palazzo Giustiniani. Dopo numerose trattative, il Supremo Consiglio di Piazza del Gesù votò, all'unanimità meno uno, l'**unificazione con Palazzo Giustiniani,** dove si trovava come Gran Maestro il Prof. Lino Salvini.

L'oppositore fu il **Prof. Dott. Italo Letizia,** Gran Delegato Nazionale dell'Ordine e del Rito di Piazza del Gesù. Il Letizia motivò la sua opposizione coll'affermare che i motivi che avevano determinato la scissione del Fera sussistevano ancora e che i Riti a Palazzo Giustiniani erano completamente asserviti all'Ordine. Il Letizia seguì comunque la volontà della maggioranza, si unificò all'Ordine, ma non volle entrare nel Rito Scozzese Antico ed Accettato, assumendo la carica di Gran Delegato Nazionale del Rito Filosofico Italiano, alla ricostituzione del quale era stato già delegato negli anni passati dal Sovrano Gran Commendatore Tito Ceccherini.

Il **23 giugno 1973** fu diramata alla stampa nazionale la notizia dell'avvenuta unificazione. Il **Prof. Dott. Lino Salvini** docente nell'Università di Firenze, fu riconfermato nella carica di Gran Maestro, il **Dott. Francesco Bellantonio** invece assunse quella di ex Gran Maestro ed il **Picardi** quella di Sovrano Commendatore Onorario del **Rito Scozzese Antico ed Accettato.**

La Massoneria Italiana, riunita e pacificata, è adesso in condizione di ritornare allo splendore di un tempo, ed i primi due anni di attività della Massoneria riunita — che cadono proprio in questi giorni — hanno già dimostrato il nuovo grande slancio propagandistico e di sviluppo della Massoneria Italiana.


1018
MONDADORI
ITORE
EGRATE (MI)

501 173

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

6217/76 Firenze 17 novembre 1976

A S.E.
Il Procuratore Generale della Repubblica
- dott. Giulio Catelani sost.
F I R E N Z E

Mi pregio trasmettere, in quanto hanno attinenza alla indagine che V.E. conduce, gli allegati atti pervenuti in via anonima a questo Ufficio e relativi al prof. Lino Salvini ed altri.
Informo che ho provveduto ad estrarre fotocopia degli atti per allegarli agli atti del proc. pen. n. 6217/76.
Ossequi

Il Procuratore della Repubblica
Piero Luigi Vigna sost.

5.2 Affari 174

Firenze, 28/10/76

Illustrissimo Dottore,

oggi abbiamo saputo che il "compagno" Salvini ha bidonato la Direzione del P. S. I., appropriandosi di un MILIARDO DI LIRE.

L'oprazione, legata a traffici internazionali, è di un ammontare di I2 MILIARDI DI LIRE.

COPIA STENOGRAFICA DELL'INTERVENTO DI MARTINO GUGLIELMO M:.V:. della R/;L:."Tito Ceccherini" n.807 all'Or:.di Messina: membro della Ez.L..

del 22. III. 1975

503/175

Veneratissimo Gr.Maestro, Illustri Fratelli all'Oriente, Maestri Venerabili tutti, ora son quasi due anni da che il grande evento dell'unificazione è stato realizzato. In questo tempo io solo poche volte mi sono permesso di prendere la parola in consessi così sublimi e quando ciò ho fatto è stato perchè era mia intima convinzione di fare bene.

I miei interventi sono stati sempre a favore del Governo dell'Ordine ma ciò si è verificato appunto perchè la mia coscienza di massone questo mi dettava per i fatti di cui io ero a conoscenza.

Anch'io come tutti Voi ho prestato il giuramento che mi vincola alla difesa ed alla tutela dei principi massonici e del decoro dell. Istituzione, nell'osservanaa in ogni evenienza delle Costituzioni.

Da un certo periodo di tempo sono circolate, sia tramite la stampa sia nella forma di anonimi, delle comunicazioni nelle quali il nostro Gr.Maestro ed alcuni alti dignitari della Istituzione venivano indicati come colpevoli di gravi reati sia massonici che profani.

Ma fin quando tali comunicazioni non turbavano lo spirito dei nostri governanti, io nessun peso mai diedi alle stesse.

Nell'ultima Gran Loggia tenuta all'Or:.di Napoli tali fatti, però, balzarono alla mia memoria ed acquistarono importanza nel momento in cui ad essi accennò il Gr.Maestro mostrandosene amareggiato.

Lasciai Napoli molto scoraggiato, perchè certo della mia impotenza a servire il mio governo.scagliandomi contro degli anonimi che denunziavano fatti a me sconosciuti.

Perchè, mi si consenta, io non nego di essere uno dei "Salviniani"; ma questo termine per me significa che io non posso nè potrò mai dimenticare che il Fr:.Salvini è il Gran Maestro di quella unificazione tanto sospirata ed agognata dai veri massoni.

Il Fr:.Salvini è il Gran Maestro al quale le Logge di Messina quel 14 luglio 1973 consegnarono il maglietto e la pergamena con la quale si intendeva giurare ed assicurare fedeltà.

A questo si aggiunga che il mio spirito di massone dopo l'unificazione era teso al rilancio della nostra Istituzione di cui il nostro paese mostra di avere tanto bisogno.

Questi stessi motivi che hanno fatto di me un "Salviniano" mi spinsero dopo la partenza da Napoli a svolgere un'indagine onde smascherare gli anonimi che con i loro scritti ponevano sotto così gravi accuse il mio Gr.Maestro, con quale enorme danno per l'Istituzione Massonica che è facile ~~a~~ immaginare.

Le mie indagini, alle quali ho dedicato lungo tempo, tolto alla mia famiglia ed alla mia attività profana, hanno sortito dei risultati ed io memore del giuramento sono qui a sottoporli a questa Gran Loggia che è la suprema e sovrana autorità massonica e può esercitare direttamente tutti i poteri che ad essa promanano.

La gravità dei fatti accertati è tale da costringermi a fare prima una premessa.

La documentazione in mio possesso, in mano all'autorità giudiziaria profana, porterebbe immancabilmente a grosse ripercussioni di carattere processuale penale che, se è pur vero andrebbero a colpire coi i fatti ha commesso, non lascerebbero indenne la nostra Istituzione che da tali uomini è stata sino ad oggi rappresentata e guidata.

Per questi motivi la documentazione originale di prova dei gravi fatti che elencherò io la affiderò alla saggezza della Gran Loggia con la raccomandazione di non renderla pubblica ma di affidarla alla Giunta Esecutiva perchè la esamini invitando i colpevoli alle dimissioni e nel caso in cui queste ritardassero sarà la stessa Gran Loggia riunendosi in alta Corte di Giustizia a procedere immediatamente contro i colpevoli, chiunque essi siano, espellendoli immediatamente dalla Istituzione.

Fratelli, dalle mie indagini sono risultati veri i fatti che elencherò e che mi costringono ad avanzare precisa tavola di accusa contro il Gran Mestro Lino Salvini che si è macchiato di gravi colpe massoniche con azioni contrarie alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, con l'inosservanza dei principi della Massoneria e con la violazione dei doveri Massonici nei confronti dei Fratelli.

Perchè è colpa massonica

_____quando in nome e per conto della Massoneria fa rilasciare licenze e permessi di costruzione previa contrattazione e riscossione di cospicue somme sia da parte di profani che di Fratelli;

_____dal Fr:.O.P., residente a Firenze, appartenente alla Loggia Setteponti, ha preteso e ricevuto la somma di L.10.000.000, in due rate, per interessarsi al rilascio di una licenza di costruzione, ottenuta il 25/10/1973, per la realizzazione di un fabbricato in Siena a nome della Soc. ARTIS.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

_____ quando per il suo interessamento presso i Ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura ed Istituti di credito vari, incassa sensibili tangenti sul rilascio di finanziamenti;

Dal Fr:.L.L. di Cuarrata ha preteso e ricevuto la somma di L.5.000.000 consegnata al Fr:.Maglio, per la concessione di un finanziamento sulla Legge 1470 (vedi lettera allegata in documentazione).

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

------quando obbliga i FFrr:.a presentare offerte per forniture alla

Anche questo fatto, non rientra

177

Regione ed altri enti, costringendoli a maggiorare i prezzi per potere far fronte alle tangenti pretese, e costringendo a volte i FFrr:. a non partecipare a dette gare dato che tali pretese rendono incompetitivo il prezzo da offrire;
(vedi episodio del Fr:.O.P. in documentazione).

565

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

---------quando ha preteso alcune decine di milioni con la promessa di interessarsi per fare ottenere l'assegnazione di lavori all'estero, senza riuscire nello intento e senza restituire il denaro già percepito;

Il Fr:.Cerchiai ha incassato materialmente la somma di L.30.000.000 in tre rate da L.10.000.000 ciascuna, con la promessa di un interessamento per fare aggiudicare al Sig.S., noto costruttore di Roma, l'appalto per la costruzione di un'autostrada nell'Iran.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

-------quando per la riproduzione in serie di medaglie commemorative pretende la stipulazione di due contratti, uno che prevede un contributo all'Istituzione e l'altro che conferma un super contributo a suo esclusivo favore. (Vedi dichiarazione in documentazione).

A questi fatti documentalmente provati se ne aggiungono altri, altrettanto gravi che se pur non confortati da prove documentali sono dati per notori e che elenchiamo così come ci sono pervenuti.

PERCHE' ANCORA COSTITUISCE COLPA MASSONICA

--------quando riceve da Enti pubblici e privati tangenti e contributi, incamerandoli per proprio uso personale, senza la benchè minima comunicazione al Grande Oriente;

a) Confindustria - L.150.000.000 per ogni anno e per gli anni 1970 - 71 - 72 versati tramite il Dott.Bordoni, non si conoscono i dati per gli anni successivi;

b) FIAT - L.70.000.000 per ogni anno e per gli anni 1971 - 72 - 73, versate personalmente da Agnelli e dal Dott.Pastomboni - consegnate al Fr. Cerchiai.
Queste somme vennero versate sia per impedire la unificazione dei Sindacati che per mettere ordine in un certo Partito. I contributi sono cessati perchè è stato appurato da Agnelli che di questi fondi nemmeno una piccola parte è arrivata a destinazione.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

-------quando si fanno pressioni su FFrr. che militano nella Guardia di Finanza perchè intervengano per appianare e risolvere questioni fiscali ed anche fatti di contrabbando.

c) del bene materiale elettronico trasportato per ferrovia, figurante come merce in transito in Italia, bloccato dalla Guardia di Finanza al momento dello scarico, perchè illegale, al porto di Livorno.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

-------quando costituisce Società ed Enti avvalendosi del nome dell'I-

Anche

stituzione, come ha fatto per l'antenna televisiva di Firenze Libera, oggi fusa con Teletoscana, facendo presente al tecnico incaricato della preparazione dei programmi televisivi - il cuo costo ascende ad alcuni miliardi - che alle spalle, quale garante, era Palazzo Giustiniani.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

--------quando afferma che l'unificazione con i FFrr. di Piazza del Gesù l'ha dovuta subire unicamente per mantenere il riconoscimento della Loggia Madre d'Inghilterra, ma ripromettendosi, con scarso spirito massonico, di eliminare entro breve tempo queste forme spurie considerate come deteriori per Palazzo Giustiniani.

Purtroppo questi episodi sono venuti a conoscenza di taluni organi di stampa, e per quanto mi risulta, dobbiamo essere grati ad un nostro eletto Fr:. se, mediante il suo prestigioso intervento, è stata evitata la diffusione di notizie che avrebbero inciso negativamente ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ non soltanto sulla onorabilità della persona del Gr. Maestro ma sulla dignità e sulla credibilità della nostra Istituzione.

E' superfluo aggiungere che la pubblicità delle informazioni avrebbe dato luogo al sicuro intervento del magistrato perchè, trattandosi della messa in discussione di pubblici uffici, i fatti sconfinano dall'ambito strettamente morale, riferibile alla persona singola, ed assumono caratteristiche diverse, in quanto in molti degli episodi ricordati si ravvisano i requisiti di precise e gravi ipotesi criminose.

E difatti o le somme richieste ed ottenute dovevano essere destinate, in tutto o in parte, al pubblico ufficiale e si verserebbe, allora, in tema di corruzione propria od impropria, a seconda dei casi; o è stato vantato credito nei confronti di pubblici ufficiali e si verserebbe in tema di millantato credito.

E se per questi fatti io sollevo questa tavola di accusa è perchè ritengo che noi abbiamo il dovere di sostenere, ad oltranza e con tutti i mezzi leciti, i nostri Fratelli che si trovino esposti ad un attacco ingiusto; ma non possiamo concedere la nostra assistenza a colui il quale con il proprio comportamento ha dimostrato di essere indegno della nostra estimazione. Noi perseguiamo la luce perchè combattiamo la menzogna, la perfidia e l'inganno. Noi ci proclamiamo assertori di verità e di giustizia perchè attraverso i secoli abbiamo alimentato la fede nei valori ideali della vita, elevando a simbolo della nostra fede il perseguimento del fine morale. Se questa è la nostra insegna non possiamo permettere dubbi - e di dubbi qui non si tratta - aulla rettitudine del nostro operato e su quello dei nostri Fratelli.

Mi sono voluto limitare solo ad alcuni dei fatti che la mia indagine ha provato e pur essendo io a conoscenza del passato epispdio avvenuto in Gran Loggia - quando i FFrr. Benedetti e Serravalle accusarono, esibendo prove inconfutabili, il Gr.Maestro di sottrazione di svariate decine di milioni - senza sortire alcun risultato, io sento il dovere a questo punto, prima di trattare la seconda parte di questa

(5)

di accusa

mia tavola ~~[illegible]~~ di invitare il Gran Maestro a dimettersi onde evitare ancora e più gravi danni alla nostra Istituzione.

A te, Fr:.Lino Salvini, io dico, lascia la Gran Maestranza come l'artefice della Unificazione, consenti a noi di non andare oltre nell'amarezza che ci affliggerà nel dovere continuare ad operare in tuo danno per la salvezza della Massoneria Italiana.

Se questo tu non fai, io debbo, avendo già data la prova della tua colpa, discutere ora sulla procedura che noi dobbiamo seguire; perchè due sono i punti da accertare:

1) E' la Gran Loggia competente a giudicarti?

2) Quale deve essere la valutazione della tua colpa?

Alla prima domanda non si può che rispondere affermativamente, infatti indiscutibilmente la Gran Loggia ha la suprema autorità di soprintendere a tutti gli affari relativi all'Arte o alle Logge e alla condotta di tutti i propri componenti.

Pertanto anche il Gr.Maestro, quindi, quando abusa dei propri poteri e quando con la propria condotta e l'attività di governo dimostra di divergere dagli interessi della fratellanza, si rende indegno dell'Ufficio e al pari di qualsiasi altro Fratello soggiace alla legge massonica.

Questi concetti d'altronde sono compresi nel disposto dell'art. 6 della Costituzione.

E' pertanto indiscutibile la competenza della Gran Loggia per giudicare il Gran Maestro indegno.

Circa la valutazione da dare alle colpe di cui si è macchiato il Gr.Maestro Lino Salvini, data la gravità dei fatti provati, è facile stabilirla.

Ma a ciò si aggiunga che quanto grande è la somma di poteri che fanno capo al Gr.Maestro e quanto numerosi sono i suoi privilegi, altrettanto rigido ed impegnativo è l'obbligo morale al quale deve corrispondere ogni suo atto ed ogni sua determinazione.

Secondo questo postulato se è possibile indulgere a manchevolezze di Fratelli che per il loro grado imperfetto di elevazione massonica possono anche soggiacere ad errori, non è tollerabile, sotto alcun aspetto, che fatti che si caratterizzano per la loro irregolarità e per contrasto insanabile con le regole dell'Ordine siano imputabili al Gran Maestro.

Ogni irregolarità della sua condotta non investe soltanto la sua persona, ma si riflette sull'intera Famiglia nell'ambito della quale lo stesso si colloca come supremo rappresentante e vertice.

Tenendo conto di ciò e considerato che il rifiuto delle dimissioni del Gr.Maestro Lino Salvini arreca nuovo danno alla nostra Istituzione, a nessuna pietà ma solo ad un saldo senso di Giustizia

dovrà uniformarsi questa Gran Loggia quale Alta Corte di Giustizia.

E' chiaro, ed ho finito, che l'accusa rivolta, con questa tavola, al Gran Maestro Lino Salvini, va estesa a tutti quei Fratelli che con assoluta carenza di spirito massonico hanno con lui commesso le stesse o analoghe colpe.

I documenti originali di prova io li consegno ora al Gran Maestro Aggiunto Fr:.Bricchi.

Grazie.

181
569

Carissimo Gran Maestro Salvini,

Il mio ingresso nella istituzione massonica, fu da me deciso precipuamente perchè pensavo che in essa fossero tuttora vivi i presupposti fondamentali su cui si basa e cioè: fratellanza, libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza e, soprattutto, il prevenire le necessità dei fratelli, senza che essi si accorgano della fonte dell'aiuto; ma, a dire il vero, tutti questi argomenti di lealtà e di onestà o sono stati frutto di una mia pura illusione, oppure, al momento della mia domanda, non avevo ben capito lo spirito che li informava.

Oggi, dopo aver lungamente riflettuto, ho preferito prendere la decisione di richiedere l'assonnamento dalla Loggia Setteponti per riottenere la mia libertà.

D'altra parte, devi capire che l'aiuto che ti avevo richiesto per avere, - a parità di prezzi e di materiali -, una preferenza sugli altri concorrenti alle varie gare per la fornitura di mobili a vari Enti ed in modo particolare alla Regione, a causa della fortissima tangente che mi avevi imposto, - da aggiungere oltretutto agli altri importi -, non mi ha consentito non solo di raggiungere l'aggiudicazione, ma mi ha impedito, addirittura, di presentare la mia offerta perchè, per l'esborso che dovevo riservarti, le mie quotazioni sarebbero sempre risultate di gran lunga superiori a quelle che avrei dovuto praticare.

Io, nello spirito della folosofia dell'organizzazione che sancisce il reciproco aiuto, - in cui credevo fermamente -, ti ho fornito tutti i mobili per la tua nuova abitazione al puro costo industriale, come, del resto, ho pure fatto per tutte le altre forniture, ivi compresa "Firenze libera", a cui ho praticato prezzi contenuti entro i limiti più ristretti ed assolutamnte non remunerativi.

Inoltre, con l'occasione, devo esternarti il mio disappunto perchè, quando mi rivolsi a te per ottenere la licenza di costruzione di un fabbricato in Siena a nome della Società Artis, - fabbrica di mobili nella vicinanze dello Stabilimento Ignis, - concessami il 25 Ottobre 1973 -, dovetti sborsare, in due rate, la somma complessiva di lire 10.000.000=.

657

Anche questo fatto, non ricevuto, per me, nello spirito di reciproco

fraterno aiuto.

Ti ringrazio se vorrai scusarmi della mia decisione.

Tuo

10 Dicembre 1974 (Pazzagli Osvaldo)

L'accordo tra la ditta "Iniziative Numismatiche" di Milano, rappresentata dal suo amministratore Sig.De Lorenzo, ed il Grande Oriente d'Italia, rappresentato dal Gran Maestro Prof. Lino Salvini, avrebbe dovuto essere concluso su queste basi: Il G.O.d'I. avrebbe autorizzato l'emissione di dodici medaglie in oro e dodici in argento raffiguranti noti personaggi della Massoneria universale, Dette serie di medaglie avrebbero dovuto essere vendute al pubblico ad un prezzo complessivo di Lire I.500.000(Unmilionecinquecentomila) per le due serie in oro e argento e la ditta Iniziative Numismatiche avrebbe riconosciuto al G.O.d'I. una percentuale sul prezzo di vendita al pubblico del 10%.La trattativa prevedeva due contratti, uno ufficiale ed uno riservato, nel primo, ufficiale, sarebbe stata riconosciuta una percentuale del 5% al G.O.d'I. ;nel secondo, riservato, sarebbe stata riservata una percentuale del 5% personalmente al Gran Maestro Prof. Lino Salvini.

CARO LICIO,

IN OCCASIONE DEL NOSTRO ULTIMO INCONTRO AVREI VOLUTO TERMINARE DI PARLARTI DI UN ARGOMENTO CHE MI PREME.

AVEVO COMINCIATO AD ESPORTI ALCUNI PARTICOLARI, MA IO SOPRAGGIUNGERE DI ALTRE PERSONE MI IMPEDÌ DI CONTINUARE IL DISCORSO GIÀ INIZIATO.

COME RICORDERAI L'ARGOMENTO ERA LA PRATICA DI FINANZIAMENTO PER IL QUALE IO AVEVO FATTO DOMANDA ALL'I.M.I. DI ROMA IN BASE ALLA FAMOSA LEGGE 1470.

IL FINANZIAMENTO, COME SAI, ERA STATO RICHIESTO PER 700 MILIONI, STANTI LE DIFFICOLTÀ ENORMI CHE ERANO SOPRAGGIUNTE ALLA MIA AZIENDA A SEGUITO DELL'INCENDIO DISASTROSO, CHE L'AVEVA QUASI TOTALMENTE DISTRUTTA. L'I.M.I. MI HA DATO SOLTANTO 315 MILIONI, E LA SOMMA, PER QUANTO DI RILIEVO, NON ERA DAVVERO SUFFICIENTE AL RIPRISTINO DELLA ATTIVITÀ AZIENDALE NELLA MISURA ANTERIORE AL DISASTRO.

L'INTERVENTO, CHE IL SIG. GIUSEPPE MANLIO, SEGRETARIO PARTICOLARE DEL PROF. L. SALVINI, AVEVA PROMESSO DI ESERCITARE PRESSO L'I.M.I. PERCHÉ FARMI OTTENERE L'INTEGRALE ACCOGLIMENTO DELLA DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEVE ESSERE STATO ALLO STATO DI PROMESSA.... PERCHÈ IO DALL'I.M.I. NON HO OTTENUTO ALTRO.

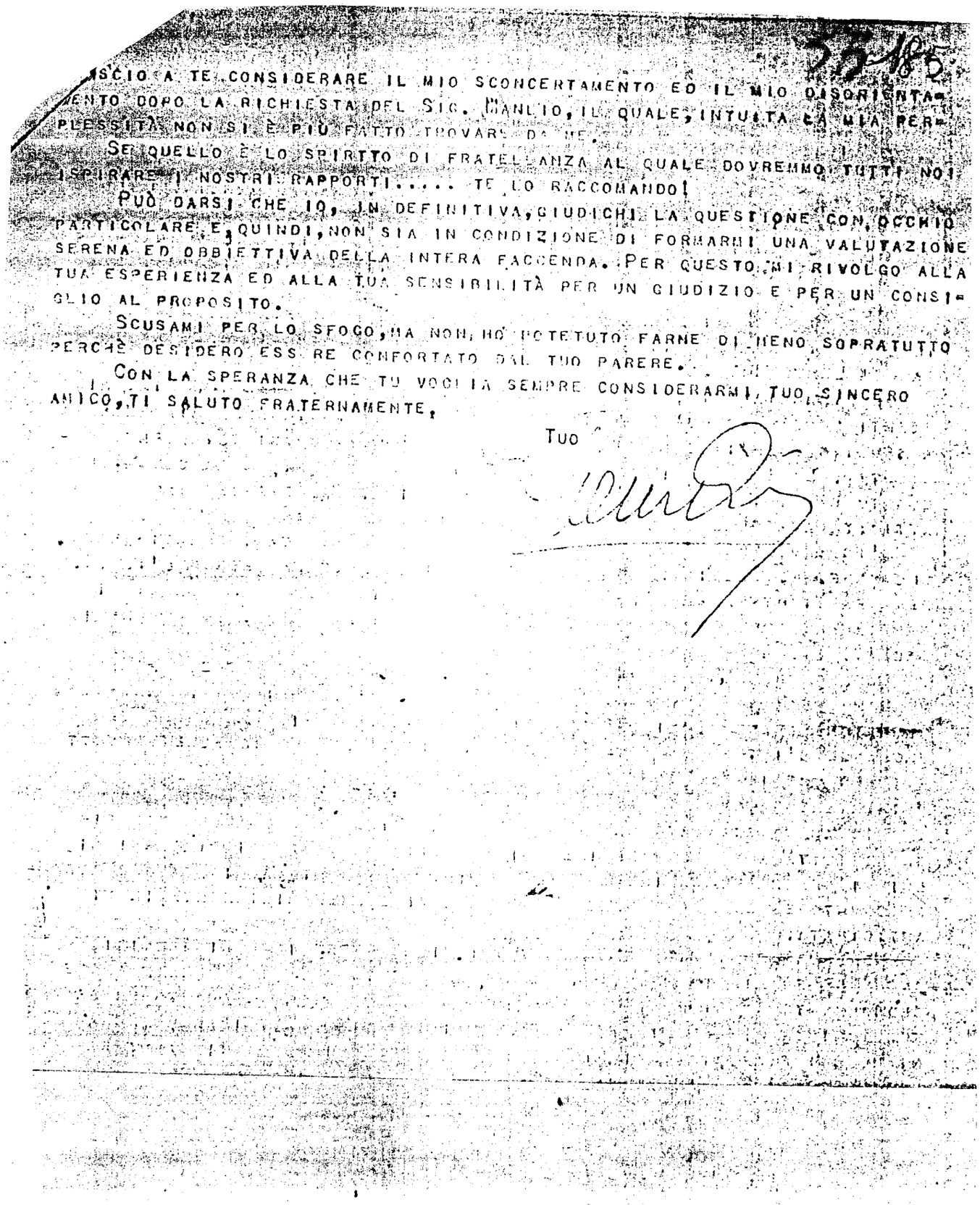
QUELLO CHE MI PREMEVA DIFARTI SAPERE ERA IL FATTO CHE, DOPO ALCUNE CONVERSAZIONI TELEFONICHE INTERCORSE FRA ME ED IL SIG. MANLIO, IN OCCASIONE DELLE QUALI DAL MEDESIMO NON EBBI DI PIÙ CHE DELLE VAGHE PROMESSE D'INTERESSAMENTO, MI SEMBRÒ DI CAPIRE CHE IO AVREI DOVUTO RITENERE CHE IL SUO INTERESSAMENTO A MIO FAVORE NON POTEVA ESSERE "DISINTERESSATO".

IO AVEVO GIÀ DATO PROVA <u>CONCRETA</u> AL SIG. MANLIO DELLA MIA DISPONIBILITÀ A DIMOSTRARGLI LA MIA GRATITUDINE, MA DAI DISCORSI DI LUI MI SEMBRÒ DI CAPIRE CHE IL SUO INTERESSAMENTO A MIO FAVORE AVREBBE DOVUTO ESSERE COMPENSATO PER CONTANTI E, PREFERIBILMENTE, IN VIA ANTICIPATA.

NON FU PER DIFFIDENZA CHE EVITAI DI ASSUMERE IMPEGNI PRECISI, ANCHE SE FU MIA IMPRESSIONE CHE LA RICHIESTA DEL SIG. MANLIO FOSSE GLOBALMENTE CONSIDERATA NELLA SUA MISURA SUPERIORE A QUANTO UN PROFESSIONISTA ANCHE DEI PIÙ QUALIFICATI ED "INTRODOTTI" NEL MECCANISMO DEI FINANZIAMENTI IN GENERE E DI QUELLI PREVISTI DALLA FAMOSA LEGGE 1470, IN PARTICOLARE, AVREBBE POTUTO PRETENDERE.

IO AVREI VOLUTO PARLARE CON TE DI TUTTOCIÒ PER AVERE IL TUO AUTOREVOLE PARERE, PRIMA SULLA PORTATA MORALE DI UNA PRETESA DEL GENERE ESPOSTA A ME DA UNO DI NOI... TENUTO ANCHE CONTO DELLO SPIRITO DELLA LEGGE 1470, CHE, NEL CASO MIO NON SEMBRÒ POTESSE PRESTARSI ALLA FORMULAZIONE DI IPOTESI O SOSPETTI DI SPECULAZIONE, E POI SULLA OPPORTUNITÀ PRATICA DI ACCETTARE UNA SIMILE RICHIESTA DI COMPENSO SENZA ALCUNA GARANZIA SULL'ESITO INTEGRALMENTE POSITIVO DELLA PRATICA.

FRANCAMENTE, DOPO CHE AVEVO DIMOSTRATO AL SIG. MANLIO LA MIA <u>DISPONIBILITÀ CONCRETA</u> ALLA RICONOSCENZA PER QUANTO AVREBBE POTUTO FARE IN MIO FAVORE, MI ASPETTAVO DA LUI UN BEN DIVERSO ATTEGGIAMENTO.



SCIO A TE CONSIDERARE IL MIO SCONCERTAMENTO ED IL MIO DISORIENTA-
MENTO DOPO LA RICHIESTA DEL SIG. MANLIO, IL QUALE, INTUITA LA MIA PER-
PLESSITÀ NON SI È PIÙ FATTO TROVARE DA ME.

SE QUELLO È LO SPIRITO DI FRATELLANZA AL QUALE DOVREMMO TUTTI NOI
ISPIRARE I NOSTRI RAPPORTI..... TE LO RACCOMANDO!

PUÒ DARSI CHE IO, IN DEFINITIVA, GIUDICHI LA QUESTIONE CON OCCHIO
PARTICOLARE E, QUINDI, NON SIA IN CONDIZIONE DI FORMARMI UNA VALUTAZIONE
SERENA ED OBBIETTIVA DELLA INTERA FACCENDA. PER QUESTO MI RIVOLGO ALLA
TUA ESPERIENZA ED ALLA TUA SENSIBILITÀ PER UN GIUDIZIO E PER UN CONSI-
GLIO AL PROPOSITO.

SCUSAMI PER LO SFOGO, MA NON HO POTUTO FARNE DI MENO SOPRATUTTO
PERCHÉ DESIDERO ESSERE CONFORTATO DAL TUO PARERE.

CON LA SPERANZA CHE TU VOGLIA SEMPRE CONSIDERARMI TUO SINCERO
AMICO, TI SALUTO FRATERNAMENTE.

TUO

Dichiaro che ho consegnato a titolo 5786
di compenso al Sig. Ulivelli Giuseppe
la somma di £. cinquemilioni, per
l'interessamento per il finanziamento
di £ 315.000.000 — ottenuto dal ministero
Industria e Commercio sulla legge 1417

Camilla

Soc. ARTIS pubblicità di Mola C.

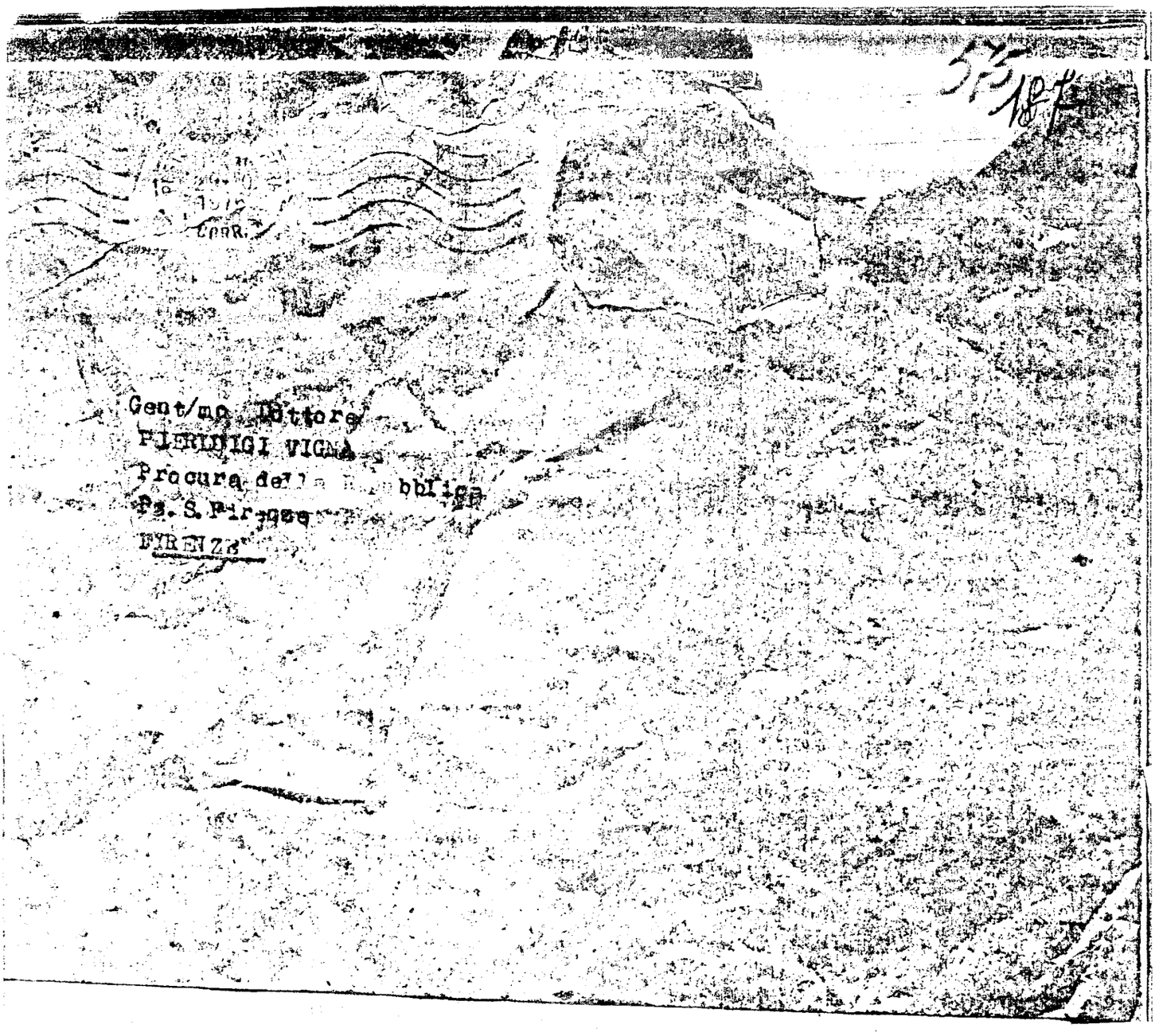
SIENA

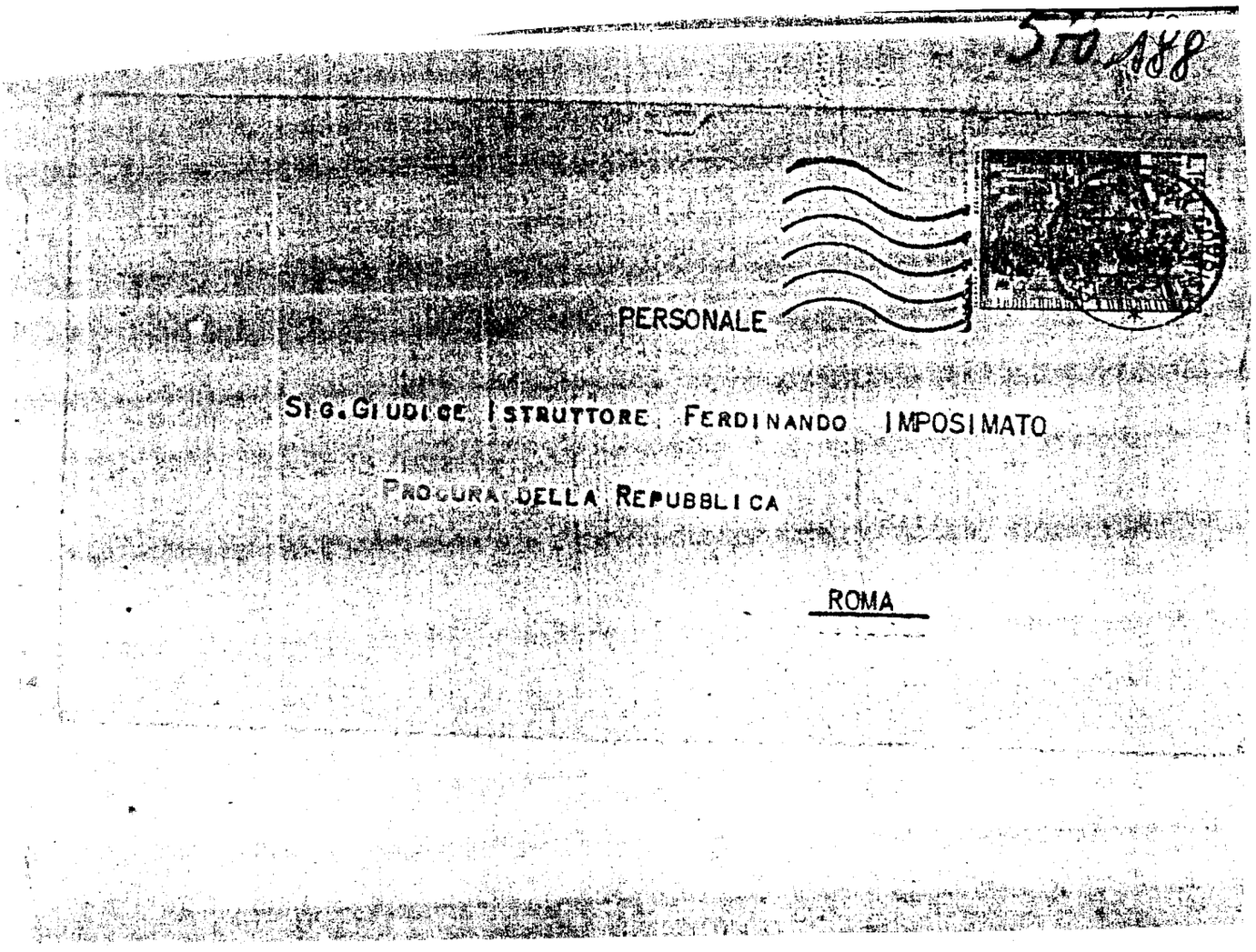
Rappresentante Rolando Piccinato

Eseguo la consegna della pubblicità
posta in Siena nella riunione della
Soc. IGNIS ottenuta il giorno 25-10-73
dal Sig. Luigi Salvini al quale sono
stati versati in due rate £ 5.000.000 cad.
l'intera somma pari a £ 10.000.000 —

26-10-73

Rappelli





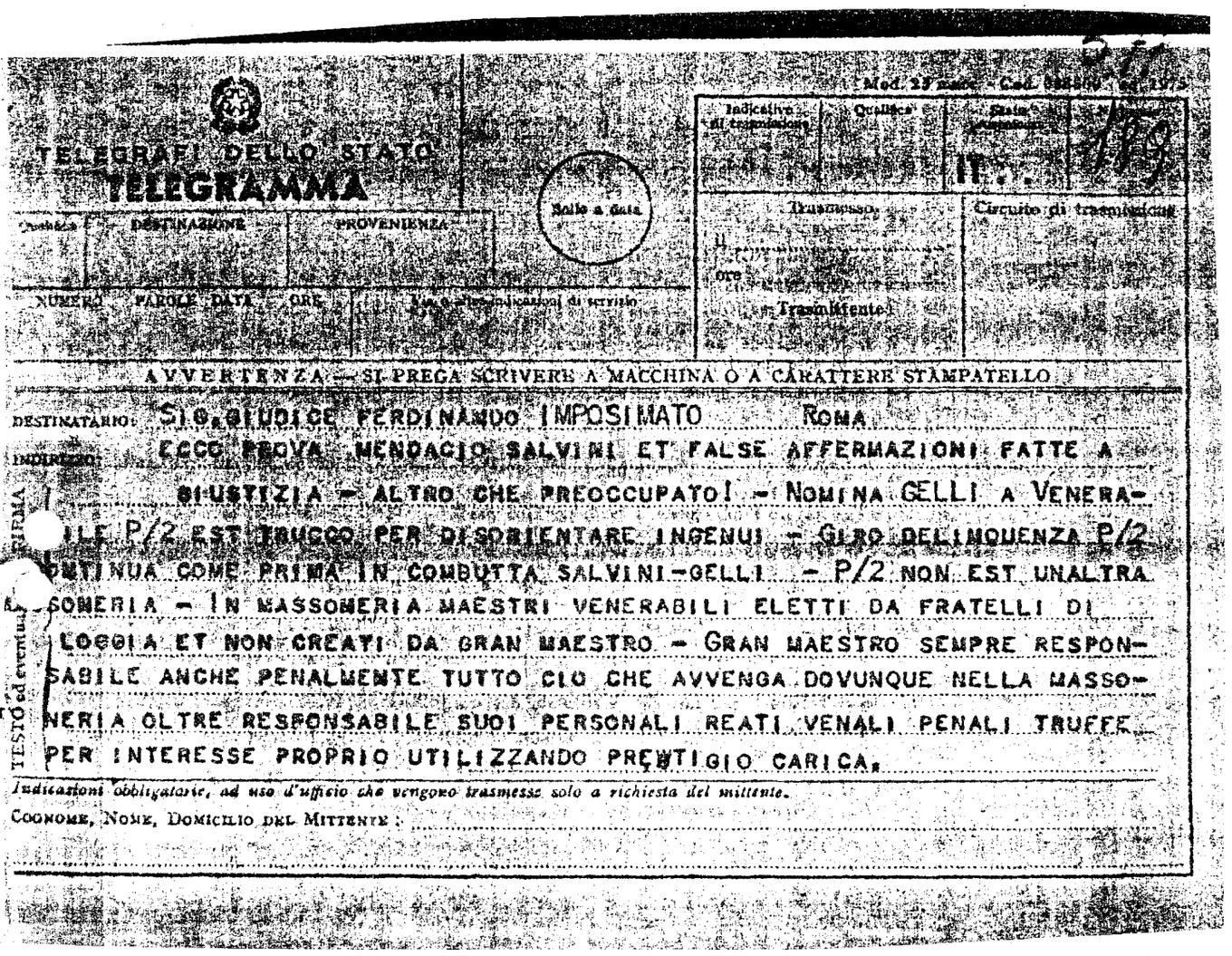
5 Tm. 188

PERSONALE

SIG. GIUDICE ISTRUTTORE FERDINANDO IMPOSIMATO

PROCURA DELLA REPUBBLICA

ROMA



TELEGRAFI DELLO STATO

TELEGRAMMA

Mod. 23 matr. - Cod. 18810 - ed. 1975

Indicativo di trasmissione | Qualifica | Stato | Numero

IT

Bollo a data

Partenza | DESTINAZIONE | PROVENIENZA

NUMERO | PAROLE | DATA | ORE | Segnalazioni di servizio

Trasmesso ore

Trasmittente

Circuito di trasmissione

AVVERTENZA — SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO: S.I.G. GIUDICE FERDINANDO IMPOSIMATO ROMA

INDIRIZZO:

FIRMA

TESTO ed eventuali

ECCO PROVA MENDACIO SALVINI ET FALSE AFFERMAZIONI FATTE A GIUSTIZIA - ALTRO CHE PREOCCUPATO! - NOMINA GELLI A VENERABILE P/2 EST TRUCCO PER DISORIENTARE INGENUI - GIRO DELINQUENZA P/2 CONTINUA COME PRIMA IN COMBUTTA SALVINI-GELLI - P/2 NON EST UNALTRA MASSOMERIA - IN MASSOMERIA MAESTRI VENERABILI ELETTI DA FRATELLI DI LOGGIA ET NON CREATI DA GRAN MAESTRO - GRAN MAESTRO SEMPRE RESPONSABILE ANCHE PENALMENTE TUTTO CIO CHE AVVENGA DOVUNQUE NELLA MASSONERIA OLTRE RESPONSABILE SUOI PERSONALI REATI VENALI PENALI TRUFFE PER INTERESSE PROPRIO UTILIZZANDO PRESTIGIO CARICA.

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente.

COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE:

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma 9/5/1975

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora esercitata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

Memoria trasmessa ai giudici Vigna e Corrieri da Francesco Siniscalchi (26 dicembre 1976) e relativi allegati.

La memoria in oggetto fu successivamente trasmessa (gennaio 1977) ai giudici bolognesi.

COPIA

FRANCESCO SINISCALCHI
VIA C. MONTANELLI 4
00195 ROMA
raccomandata A.R.

Roma, 28 Dicembre 1976

Ill.mi Signori Giudici

Dott. Pierluigi VIGNA
Pubblico Ministero

Dott. Alberto CORRIERI
Giudice Istruttore

TRIBUNALE DI FIRENZE
Piazza S.Firenze, 5
50100 FIRENZE

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE
N. .....
Pervenuta 11 GEN. 1977
IL CANCELLIERE

Illustrissimi Signori Giudici,

chi scrive loro è un massone, entrato nella comunione massonica italiana di Palazzo Giustiniani il 17 Gennaio del 1951; sinceramente preoccupato per la grave, progressiva degenerazione -che molti fatti indurrebbero, [illegible], a ritenere inarrestabile- di una gloriosa Istituzione (appunto quella massonica) che tanti e non piccoli meriti può, o potrebbe ancora, vantare negli accadimenti del nostro paese.

Tuttavia, chi scrive loro è non meno preoccupato nel constatare che (stante le obiettive ed ovvie difficoltà nel muoversi in un ginepraio di tal natura, ove, in ipotesi, potrebbero trovarsi mandanti di fatti riprovevoli, mandanti che ben di rado lasciano tracce dietro di loro) una pista di indagine sembrerebbe essere oggi lasciata da parte, forse perchè ritenuta pista "inattendibile", per gli ostacoli che si incontrano a trovare in proposito prove documentarie. E l'ipotesi della "inattendibilità" della detta pista potrebbe pur essere giusta e vera, a condizione che si possa essere prima pervenuti ad un completo convincimento, soltanto dopo, cioè, avere potuto "affondare il bisturi" fino al termine ultimo.

E' per questo che, ormai "legibus solutus" per quanto riguarda costituzione e regolamento del sodalizio massonico (perchè l'una e l'altro sfacciatamente violati dai suoi attuali reggitori), ho ritenuto di dovere fornire una documentazione che loro Giudici potranno esaminare adeguatamente, e considerare come un mio personale -seppur modesto- contributo alla ricerca della verità. Pronto, per parte mia, a fornire tutti quegli ulteriori chiarimenti che loro dovessero ritenere utili in merito agli allegati documenti (solo di alcuni dei quali dispongo degli originali; altri essendomi pervenuti in copia, o per la cortesia di amici, o persino anonimamente); come pure a mettere a loro disposizione quella ulteriore documentazione che potrei reperire tra le

./. segue

Nel corso degli ultimi, sino alla soppressione [illegible] del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 28/12/1976

405

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA -2-

mie carte, e che si mostrasse utile a reperire, a seguito di colloqui ai quali fossi da loro Giudici invitato.

Fin da ora, però, e con piena autorizzazione dell'interessato, chiamo a testimoniare -qualora occorresse- in merito ad un temuto "golpe" ordito dal Sign.Gelli (o al quale lo stesso Gelli avrebbe contribuito o dato adesione) nel periodo 1970/71, e del quale "golpe" più oltre farò menzione nel citare un documento qui allegato, l'illustre Avvocato Ermenegildo Benedetti, con studio in 54100 Massa, Piazza Aranci 18 (vedere infatti l'allegato documento "XXVII", foglio 6).

Tutta la documentazione qui allegata viene inviata, nell'unico esemplare di cui al momento dispongo, al Pubblico Ministero Dott.Pierluigi Vigna, nell'ipotesi che, per essersi egli fin qui già occupato -unitamente al Dott.Pappalardo- di analoghe questioni, possa forse meglio coordinarne l'inserimento nella voluminosa documentazione già trasmessa al Giudice Istruttore Dott. Alberto Corrieri.

Fin da ora, tuttavia, desidero esprimere l'opinione che l'allegata documentazione possa risultare utile, per le indagini eventualmente ancora in corso, anche per i Signori Giudici Dott.Angelo Vella di Bologna, Dott.Violante di Torino, e Dott.Vito Zincani di Bologna; e devo aggiungere che la stessa documentazione potrebbe forse essere utilmente sottoposta all'esame anche del Dott. Giovanni Tamburino di Padova, il quale dette inizio all'indagine sul cosiddetto "SID parallelo" e "Rosa dei 20" (o "Rosa dei venti"), tempo addietro. Mi sembra interessante accennare anche alla eventuale utilità di acquisire agli atti delle indagini da loro Giudici condotte, o tuttora in corso, anche la requisitoria scritta, già depositata, del Giudice Dott.Giovanni Arcai, sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia, e della quale requisitoria tratta il giornalista Salvatore Giannella nell'articolo pubblicato a pag. 16 de "L'Europeo" n° 53 datato 31/12/1976.
Informazioni, della cui origine ed attendibilità non sono però in grado di fornire prove, mi suggerirebbe l'idea che l'allegata documentazione possa, in parte o integralmente, risultare utile anche per le eventuali indagini in corso da parte del Sign.Sostituto Procuratore della Repubblica di Firenze Dott. Catalani, il quale potrebbe essere interessato ad accertare se risponda a verità anche una voce (da me, per il vero, non direttamente controllabile, neppure per la sua effettiva fonte) secondo la quale avrebbero appartenuto, o apparterrebbero tuttora, alla "Loggia

./. segue

nel corso degli anni, sino alla [illegible]
del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

406

segue lettera in data 28/12/1976

G.FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

P2" anche alcuni Ufficiali Superiori della Guardia di Finanza, tra i quali cito i nomi seguenti (così come alle mie orecchie di volta in volta, senza però poterne nemmeno precisare il grado): Acciai, Mustò, Scibetta.

Mi rendo conto come possa risultare estremamente difficile, per loro Giudici, muoversi in un ginepraio così intricato come è, o -meglio- è diventata, nei suoi vertici, organi dirigenti, e capi, l'Istituzione massonica in Italia. Tanto più che chiunque potrebbe essere indotto a-priori ad escludere che un così rispettabile sodalizio possa -sia pure in ipotesi- trovarsi coinvolto in trame eversive contro la sicurezza dello stato e dei suoi democratici ordinamenti, o addirittura in azioni delittuose come ruberie mafiose o/e sequestri di persona.

E, in effetti, un simile atteggiamento potrebbe, a parere di chi qui scrive, essere più che giustificato, se non corresse l'obbligo di rendersi conto (al limite anche se in ritardo, come allo stesso sottoscritto è avvenuto!) che proprio un sodalizio di centenaria ed ottima reputazione può (sia pure in ipotesi) divenire -mercè ...."opportuni" graduali inquinamenti- il migliore "paravento" ufficiale proprio per coloro che tali trame eversive volessero ordire e tra i quali si dovrebbero, in tal caso, ricercare proprio quegli occulti mandanti -o parte di essi- di tanti delittuosi accadimenti del nostro paese.

Ma, anche nell'Istituzione massonica, la totalità almeno dei propri aderenti ha un potere di controllo e di sindacato (anche se talora esercitato solo in modo formale) su quanto viene compiuto dai propri dirigenti come pure su quanto avviene in ciascuna Loggia, poichè ogni massone ha il diritto di visita, e di presenza ai lavori, di una qualsiasi Loggia; ad eccezione però di una Loggia, la ormai famosa (per non dire famigerata) "riservatissima" Loggia P2, e per quanto in essa e tramite di essa possa avvenire.

Ma, mentre in un ormai lontano passato questa Loggia doveva servire e serviva solo a tutelare ulteriormente alcuni Fratelli da possibili persecuzioni che -solo perchè o/e in quanto massoni- avrebbero potuto subire personalmente (anche nelle proprie legittime aspirazioni professionali o/e di carriera), evidentemente, in prosieguo di tempo, questa "Loggia" è finita forse per divenire inutile per ben diversi scopi.

Negli ultimi anni, come risulterebbe da documentazioni o/e testimonianze più che attendibili, a questa "Loggia P2" apparteneva-

f/: segue

segue lettera in data 28/12/[illegible]

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA -4-

no, e forse tuttora appartengono, ad esempio, oltre al Sign.Licio Gelli che la presiede, l'ex Generale di Pubblica Sicurezza Osvaldo Minghelli, suo figlio Avv.Giannantonio Minghelli (attualmente in carcere per i legami con l'"Anonima Sequestri" di Bellicini), il Magistrato Dott.Carmelo Spagnolo, il dott.Cosentino (già Segretario Generale della Camera dei Deputati, per la appartenenza alla "P2" del quale potrebbe essere chiesta conferma -qualora occorresse- al Dott.Giovanni Bricchi di Milano), il Generale Miceli, il Dott. Bellantonio (che sarebbe legato da vincoli di parentela con il finanziere Sindona), il Sign.Sindona stesso (a quello che sembra), e, da quello che si è sentito dire da voci (ma io non posseggo documentazione alcuna in merito) anche il Generale Maletti.

Ma, mentre i continui e reciproci rapporti tra i Minghelli, Gelli, Miceli, Sindona, Bellantonio, Spagnolo (e tra quest'ultimo e il Dott.Cosentino), sono ben noti e documentati anche da fatti riportati talora persino dalla stampa, come pure sono ben noti i "legami" (che talvolta la stampa ha supposto essere costituiti anche da reciproci ricatti) tra il Licio Gelli, l'attuale Gran Maestro della Massoneria Prof.Lino Salvini, e il predecessore di quest'ultimo Sign.Giordano Gamberini (fino al marzo scorso "ispettore" della "Loggia P2" e dell'OMPAM), ben più difficile diviene il compito di tracciare la "mappa" completa dei possibili collegamenti, "esterni" alla P2, cioè dei collegamenti tra questi Signori con forze e/o persone qui ancora non citate.

(Per inciso, fornisco, fin d'ora, i seguenti indirizzi:
-per il Prof.Lino Salvini, la sua abitazione in Firenze Via Vittorio Emanuele 50; ma una voce, da me a suo tempo raccolta (ma della quale non saprei ora più ricordare la presunta fonte) indicava un secondo possibile recapito al 3° piano di Via Aldo Zucchi 40 in Firenze, presso una Signora Anna Maria B.;
-per il Sign.Giordano Gamberini, via Trieste 24, Ravenna;
-per l'attuale "Gran Segretario", Sign.Spartaco Mennini, bibliotecaro in Cortona, Cortona stessa; il Mennini è nato il 20 Dic. 1930 a Foiano della Chiana, prov. di Arezzo).

Tornando ai possibili collegamenti "esterni", sarebbe forse utile esaminare le risultanze di una indagine a suo tempo condotta dal Giudice Dott.Giovanni Tamburino sulla Agenzia di Stampa "O.P.", per sapere quanto da tale Giudice possa essere stato appurato sui collegamenti tra la "O.P.", il Gelli, il Gen.Miceli, e l'on.le Costamagna.

./. segue

nel corso degli anni [illegible] del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 28/12/1976

408 5

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

-5-

Per quanto riguarda i gruppi eversivi fascisti toscani (di Arezzo, Lucca, ecc.), e i possibili legami con il Gelli e la "O.P.", si vedano -tra l'altro- gli articoli del giornalista Paolo Gambescia su L'Unità.

Più volta la stampa ha avanzato l'ipotesi di connessioni e/o collusioni con gruppi mafiosi del finanziere Sindona, e persino del Dott. Carmelo Spagnuolo; quest'ultimo aveva, o almeno sembrò dalla stampa che avesse, rapporti anche con il defunto On.le Bellavista (più volte accusato, dalla stampa, di connessioni mafiose) già avvocato difensore, se la memoria non mi inganna, del Generale Maletti.

Molti, forse, sarebbero, infine, nella stessa Massoneria, in grado di rendere testimonianza sui collegamenti con la C.I.A. (o con noti appartenenti a questa organizzazione spionistica americana) dei Signori Salvini, Gamberini e Gelli. Come pure dei rapporti del Salvini e del Gamberini con lo statunitense Vanni Montana.

E, con quanto qui sopra ho adombrato, non credo certo di avere esaurito tutto il panorama ed il ventaglio di possibili collegamenti tra la "Loggia P2" e forze solo apparentemente ad essa "esterne".

Quello solamente che qui vorrei mettere in evidenza è che, per potere anche solo sperare di avere qualche successo muovendosi in un simile ginepraio, al fine di individuare possibili mandanti di azioni delittuose o possibili conniventi con gli effettivi mandanti di queste, non si può e non si dovrebbe prescindere da un'analisi comparata non solo di tutta la documentazione disponibile, ma anche della effettiva (e talora diversa da quella "ufficiale") collocazione "politica" dei vari personaggi coinvolti nelle indagini, dei loro collegamenti con forze "esterne" sia nazionali che internazionali, dello sviluppo determinatosi nelle loro disponibilità economiche negli ultimi anni (soprattutto se di accrescimento anomalmente rapido), dei loro interessi economici personali sia presenti che passati. Allora, e solo allora, potrà assumere il suo reale significato tutta la documentazione, anche relativa all'ambiente massonico italiano attuale nei suoi "vertici", che sia o già sia in possesso di loro Giudici (si veda il cosiddetto "documento Giuffrida"), o sia qui allegata, o sia stata già citata dalla stampa.

Perchè il presunto (sia pur graduale) inquinamento dell'ambiente massonico italiano -se risulterà confermato- devo ammettere

./. stesso

nel corso degli anni, sino alla soppressione [illegible] del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 28/12/1976

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA -6-

che non data solo da oggi o solo da ieri; e che, benchè io stesso non me ne sia cominciato ad avvedere altro che dalla fine del 1970, data tuttavia almeno dall'epoca del Grande Magistero di Giordano Gamberini, se non anche da prima.

Forse questo inquinamento ebbe inizio dall'epoca nella quale cominciò ad esercitare una notevole influenza sulla Massoneria italiana (in connessione all'assorbimento nella massoneria di Palazzo Giustiniani di un gruppo separato -prima di tale assorbimento ancora "alla obbedienza" massonica del principe Alliata di Montereale- , ed alla conseguente "soluzione" della questione della permanenza in Palazzo Giustiniani della sede centrale della Massoneria italiana) di un massone italo-americano, recentemente defunto se non erro, Mr.Frank Bruno GIGLIOTTI (nato il 15/10/1895), il quale, come risulta dall'allegata copia del "Who's Who in CIA", viene ufficialmente indicato come appartenente alla CIA stessa (si veda il documento "I", in due fogli, qui allegato).

Il successivo documento (contraddistinto da "II" e costituito da 8 fogli) riguarda il Gelli Licio. Il primo foglio è copia della domanda, datata 6/11/1963, di ingresso nella Massoneria del Gelli stesso, dove può essere interessante rilevare che tra le persone, dal Gelli citate, in grado di fornire informazioni sul suo conto, sono il "Col.De Toma Domenico, Via della Balduina 50 Roma", e il "Dr.Peritore Aldo, 2° Consigliere Comando Generale Guardia di Finanza"; sembra proprio che il Gelli avesse buoni rapporti con Ufficiali Superiori italiani e con il Comando della G.d.F. fin dal 1963, e malgrado i suoi trascorsi fascisti!! Il secondo foglio riguarda l'"edificante" (?) Curriculum vitae del Gelli stesso; il terzo, è copia di una lettera, datata 28 Nov.1966, che conferma che fin da tale data (e, cioè, durante la Grande Maestranza di Giordano Gamberini), il Gelli era stato trasferito nella "segretissima" Loggia P2, poichè il suo fascicolo personale doveva essere inviato alla Grande Segreteria. I fogli successivi riguardano accuse che già in ambito massonico vennero mosse al Gelli, durante il periodo della Grande Maestranza di Lino Salvini, senza però che a queste accuse venisse dato alcun seguito, malgrado le precise disposizioni di procedura giudiziaria interna della Costituzione e del Regolamento della Massoneria italiana, e senza che per tale "strano" modo di procedere (o,meglio, di non procedere) il Salvini abbia mai dato -sia pure solo in ambito massonico- sufficiente e documentata giustificazione!

./. segue

nel corso degli anni, sono state soppresse [illegible] del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 28/12/1970

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

-7-

Il documento "III" è costituito di 5 fogli, e riguarda un episodio, relativo all'ultima parte della Grande Maestranza di Giordano Gamberini, che si riferisce all'immissione nella "Loggia P2", effettuata dal Gamberini stesso, di ben 400 (quattrocento!) alti ufficiali dell'esercito e, presumibilmente, anche di "alcuni grossi personaggi della D.C.", senza pertanto seguire la prassi regolamentare e costituzionale prescritta per l'ingresso nelle Logge regolari della comunione massonica italiana. In questo episodio è coinvolto -sia pure come informatore, oltre che come sostenitore della candidatura alla Grande Maestranza del Salvini- il Gelli, indicato come "colonnello", nome tuttavia che a quella data (23 Sett.1969) confesso che a me non diceva -per mia disinformazione- assolutamente nulla. I primi due fogli sono copia di una lettera, datata 23.9.'69, a me diretta, del Dott.Prisco Brilli, di Grosseto, persona di specchiata onestà e da me stimatissimo. In tale lettera, il Dr.Brilli mi comunica una notizia avuta dal Fr.'.(fratello) Baccioni, secondo la quale "Il Fr. colonnello Gelli, della Loggia P, avrebbe comunicato al Fr.Salvini che il Gran Maestro" (e cioè, allora, il Gamberini) "avrebbe iniziato, sulla spada," (e, cioè, direttamente, e non tramite regolari Logge), "400 alti ufficiali dell'esercito al fine di predisporre un «gruppo di colonnelli», sempre preferibile ad un governo comunista. Sarebbero stati iniziati o in via di esserlo (non ricordo bene) alcuni grossi personaggi della D.C.". Riconosco che a quell'epoca non detti sufficiente rilievo a questa informazione, che non ritenni molto attendibile se mi limitai semplicimente a trasmetterla all'allora Gran Maestro Gamberini (malgrado di quest'ultimo conoscessi già l'atteggiamento di viscerale anticomunismo); i fogli successivi sono copia di due lettere, datate 23 sett.1969 e 29 sett.1969, a me dirette, in risposta, dal Giordano Gamberini che tuttavia confermano i suoi rapporti in atto, a tale date, con il Gelli stesso.

Il documento "IV", costituito di 3 fogli, sono copie di informazioni -sia pure non firmate- che mi pervennero nel Sett.1970, su alcuni elementi del movimento di destra "Europa Civiltà", già in collegamento, diretto o mediato, con la Massoneria italiana.

Il documento "V", a firma Lino Salvini, datato 22 Marzo 1970, è, di fatto, una delega al suo predecessore Gamberini di tutte le attività di relazioni estere.

Il documento "VI", pure a firma Lino Salvini, datato 15 Giugno 1970, è una delega a Licio Gelli di ogni potere relativo alla "Loggia Propaganda P2".

./. segue

Nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Il documento "VII", costituito di 6 fogli, è la copia fotostatica dell'originale olografo a firma di Lino Salvini e in data 6 Genn.1971, e della trascrizione a macchina, ed è relativo alla costituzione di una Loggia "Propaganda 1", di fatto diretta sempre dallo stesso Gelli, (persino più segreta, a quel che sembra, della stessa segretissima "P2", e -da quel che si dice- poi fusa con questa), della quale potranno far parte "solamente coloro che nella Amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado V"!!!!

Il documento "VIII",datato 20/XII/1971, con firma olografa di Lino Salvini, è una lettera indirizzata a tutti gli "occulti" membri della "P2", con la quale li si informa di avere conferito a Licio Gelli l'incarico di "Segretario Organizzativo della P2", nonchè di avere ristrutturato "adeguatamente" la P2 per garantirne una maggiore segretezza.

Il documento "IX", è la copia del verbale (di 12 pagine) della seduta del 23/1/1972 del "Consiglio dell'Ordine": si segnalano le pagine da 5 a 11, relative ai punti 3,4,5 e 6 all'o.d.g..

Il documento "X", costituito di 15 fogli, è la trascrizione di una serie di telefonate fatte da Licio Gelli nel periodo dal 27/12/1972 al 21/3/1973. Le bobine di registrazione sono, in copia, in possesso dell'Avv.E.Benedetti di Massa.

Il documento "XI", di 6 fogli, è la relazione alla Gran Loggia del 24/25 Marzo 1973, dell'allora Grande Oratore Avv.E.Benedetti; per quanto concerne la "P2" si segnala -tra gli altri- soprattutto il foglio 5.

Il documento "XII", che considero preziosissimo, è copia (costituita di 5 fogli) di "Controinformazione", periodico mensile "Potere operaio", n° 4 del 15/7/74; riguarda il golpe Borghese, e, quantunque sembri riferirsi ad una segretissima Loggia occulta del gruppo massonico spurio dell'ex generale della milizia Ghinazzi, parla di suoi componenti, tra i quali almeno Loris Civitelli (si veda in proposito il foglio 3) passato poi (si veda il documento "XIX"), almeno dal 20 Maggio 1974, e nell'ambito della Loggia " La Fiaccola" (!!!) di Torino, "alla obbedienza" della Massoneria di Palazzo Giustiniani, cioè sotto la Grande Maestranza di Lino Salvini.

Il documento "XIII" è copia (costituita di 4 fogli) del bollettino, datato 6 Nov.1974, della già citata agenzia di stampa "O.P.", per la quale, al tempo delle indagini sulla "Rosa dei 20", il Giudice Dr.Tamburino ordinò, se non ricordo male quanto ne disse la stampa, una perquisizione della sede di Via Tacito 50 in Ro-

./. segue

nel corso degli anni, sino alla soppressione [illegible] del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 28/12/1976

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA -9-

ma. Siamo all'epoca di una provvisoria "rottura" tra il Gelli (costretto, da una Gran Loggia, tenutasi in Napoli, a cedere il governo della "P2", decretata "in via di scioglimento". Poi però -e, in proposito, si vedano i successivi documenti "XXI" e "XXII"-, e cioè dal 9 maggio 1975, la questione rientrò precipitosamente!) e il Salvini. E' significativo che, mentre la "O.P." non perde occasione di difendere il Generale Miceli (si vedano i fogli 2 e 3), non esita ad attaccare il Salvini (fogli 3 e 4) per i suoi affari con la Società "Firenze Libera" ed a favore del sistema SECAM. Sempre nel foglio 4 si fa cenno a certi affari di contrabbando effettuati dal Del Bene e scoperti dalla Guardia di Finanza.

Il documento "XIV" (in 7 fogli) è copia stenografica dell'intervento di Martino Giuffrida alla Gran Loggia del 22 Marzo 1975; è, cioè, copia dell'ormai famoso "documento Giuffrida", vera e propria pubblica accusa mossa al Gran Maestro Salvini, fondata su informazioni e documenti fornitigli dal Licio Gelli e che, alla fine del suo intervento, il Giuffrida consegnò, negli originali, all'allora Gran Maestro Aggiunto Giovanni Bricchi (di Milano). Si veda, in particolare, il foglio 3.

I successivi documenti, "XV" (in due fogli), "XVI", "XVII", e "XVIII", sono copie appunto dei documenti citati dal Giuffrida; e, più precisamente: il documento "XV" è copia di una lettera, datata, da Montevarchi, 10 Dic.1974, di Osvaldo Pazzagli a Lino Salvini, e relativa alla questione della licenza di costruzione di un fabbricato in Siena a nome della SocXX ARTIS; il documento "XVI" (in 2 fogli) è copia di una lettera a Licio Gelli relativa ad un richiesto finanziamento dell'I.M.I., per il quale il richiedente aveva chiesto l'interessamento del Salvini, ottenendone ~~solo~~ -per il tramite del Manlio Giuseppe, Segretario del Salvini- solo la pretesa del versamento (anticipato!) di una tangente; il documento "XVII", a) e b), riguarda i casi di altre due tangenti pagate al Salvini, la seconda in data 25/10/73 e sempre relativa alla Soc. ARTIS; e il documento "XVIII" è relativo ad un altro caso di tangente pagata o da pagare.

Il documento "XIX", in 7 fogli, già citato, è particolarmente interessante per certe "infiltrazioni" fasciste (per esempio, per il Loris Civitelli, si vedano i fogli 2 e 6 di questo documento).

Il documento "XX", in 8 fogli, è copia dello statuto, in inglese, dell'CMPAM, istituzione internazionale pseudomassonica creata dal Gelli, e della quale era "ispettore" il Camberini.

./. segue

Nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

seguè lettera in data 28/12/1976

513

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

-10-

I documenti "XXI" e "XXII", sono copia, rispettivamente, di una lettera in data 9/5/1975 di Salvini a Licio Gelli, e di una conseguente lettera diretta in data 24/5/1975 da Licio Gelli a ciascuno degli occulti componenti della LoggiaP2. Questi due documenti mostrano che, dopo gli opportuni "avvertimenti" del Gelli al Salvini, centrati sulle accuse fatte muovere in Gran Loggia dal Giuffrida, tutto era ritornato in pace tra i due, con adeguata ripartizione delle rispettive "zone di influenza", e riconsegna dal Salvini al Gelli dell'autorità sulla "P2".

Il documento "XXIII" è copia del protocollo, in data 15/6/1973, di assorbimento nella Massoneria di Palazzo Giustiniani, della Massoneria detta "di Piazza del Gesù". Il documento è firmato da Salvini, Bellantonio e De Cordova.

Il documento "XXIV", in 4 fogli, è datato 5/4/1975. Poco prima di tale data venni a sapere che un fascista, il Gullì Italo, aveva avuto la spudorataggine di chiedere di entrare in Massoneria e, più precisamente, in una Loggia regolare di Roma. Detti perciò incarico ad un giovane Fratello, da me stimatissimo e bene informato, di redigere una accurata nota informativa su tale individuo, che è appunto il documento allegato in copia. Ciò è utile per fare notare come, quando non si tratti della "P2", è possibile bloccare in tempo l'ingresso in Massoneria di individui squalificati.

Il documento "XXV", in 10 fogli, è la trascrizione delle interviste rilasciate, in data 18/8/1976, da Padre Rosario Esposito e da Lino Salvini alla Radio della Svizzera Italiana.

Il documento "XXVI", in due fogli, è relativo a don Agostino Coppola, appartenente alla Loggia Giustizia e Libertà di Palermo, proveniente dall'assorbimento del gruppo "di Piazza del Gesù" (vedi il protocollo di fusione, documento "XXIII" qui allegato).

Il documento "XXVII", in 38 fogli, inizia con copia di un mio intervento, in data 3 sett. 1976, in una riunione alla quale era presente il Salvini, e comprende tutto il carteggio relativo ad un conseguente ed illecito processo massonico fattomi intentare per avere (vedi foglio 16) "apostrofato con arroganza il Gran Maestro minacciando di adire il giudice profano". Di questo documento segnalo il già citato foglio 6, dove si parla di un "golpe" ordito nel 1970/71, sul quale ho interrogato il Salvini senza ottenerne alcuna risposta!

./. segue

— nel corso degli anni, dalla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 23/12/1977

914 11

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

-11-

Il successivo documento "XXVIII", in 26 fogli, comprende una lunga corrispondenza (dal 13 Sett.'76 al 22 Dic.'76) tra l'Avv.E.Benedetti e il Salvini o altri personaggi della Massoneria italiana; e che ha provocato un analogo illecito processo massonico, voluto dal Salvini, contro l'Avv.E.Benedetti. Di questo documento sono particolarmente interessanti i fogli 1, 2, 3, 4, 5 10, 12 (soprattutto), 17, 22 e 23.

Il documento "XXIX", di 13 fogli, è copia di un importantissimo articolo scritto, in ambito del periodico "Tempo illustrato", prima dell'assassinio del Giudice Dr.Occorsio, ma dopo l'arresto dell'Avv.Minghelli. Questo articolo non è stato mai pubblicato nella sua integrità: a chi dava eventualmente fastidio?? Consiglio però i Signori Giudici di leggerlo integralmente.

Il successivo documento "XXX", di 20 fogli, è la bozza di un articolo, scritto il 1° Sett.1976, sempre in ambito di "Tempo illustrato".

Il documento "XXXI", di 15 fogli, è la bozza, scritta in Luglio scorso, di una serie di articoli del giornalista Gianni Rossi, quasi integralmente apparsi su "Giorni-Vie nuove".

Il documento "XXXII", importantissimo, di 6 fogli, è la bozza, scritta il 19 Nov. 1976, di un articolo del giornalista Gian Carlo Mazzini de "L'Europeo". Questo articolo non è ancora uscito: dava forse anche questo noia a qualcuno? E a chi? E come lo si è potuto, almeno fino ad ora, bloccare??

Ritengo a questo punto citare e qui allegare anche originali o copia di 19 articoli apparsi sulla stampa italiana, e cioè:

1)su "Panorama" del 27/3/1975, l'importantissimo articolo, a pag.38/39, di Roberto Fabiani, dal titolo "Coltelli in Loggia", nel quale si parla dei collegamenti tra la Massoneria e alti ufficiali golpisti (e massoni!), dell'appartenenza alla Massoneria di Remo Orlandini, Salvatore Drago, Duilio Fanali, Vito Miceli, Giacomo Micalizio, il Maestro Venerabile di una Loggia di Brescia Adelino Ruggeri, il Maestro Venerabile di una Loggia di Milano Antonio PARSI (colonnello), Licio Gelli, Carmelo Spagnuolo, ecc.;

2)su "l'Unità" dell' 11 Aprile 1976, articolo a firma di Franco Scottoni, dal titolo "Qual è la 'Grande Famiglia' che ha protetto Bergamelli?;

3)su "Il Messaggero" dell'11/4/1976 articolo a firma di Giuseppe Di Dio;

4)su "Il Messaggero" del 9 maggio 1976, articolo a firma di Mario Coffaro;

./. segue

Nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

Mod. 20

segue lettera in data 20/12/80

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

485

12

5)su "L'Unità" del 28 maggio 1976, articolo a firma di Franco Scottoni, relativo al "golpe" di Sogno, e nel quale si parla della "Cellula nera P2";
6)su "L'Unità" di domenica 11 Luglio 1976, articolo a firma di Franco Scottoni, dal titolo "L'ultimo colloquio con Vittorio Occorsio. 'Sto lavorando a qualcosa che può essere clamoroso'";
7)su "la Repubblica" del 13/7/1976, articolo a firma di Franco Coppola;
8)su "la Repubblica" del 13/7/1976, altro articolo a firma di Franco Coppola;
9)su "la Repubblica" del 14/7/1976, articolo a firma di Franco Coppola, dal titolo "Sulle piste della banda 'P2'";
10)su "la Repubblica" del 15/7/'76, articolo a firma di Franco Coppola;
11)le pagine 2 e 6 del quotidiano "Lotta continua" del 15/7/76;
12)su "la Repubblica" del 17/7'76, intervista a cura di Franco Coppola;
13)su "la Repubblica" del 19/7/76 altra intervista, sempre a Lino Salvini, a cura di Franco Coppola;
14)su "L'Espresso" del 18/7/76, pag.9 e segg., articolo a firma di Pier Vittorio Buffa, che tratta pure dell'OMPAM;
15)su "Lotta Continua" del 21/7/76, articolo sul delitto Occorsio;
16)su "l'Espresso" del 25/7/76, pag.20/21, articolo a firma di Pier Vittorio Buffa;
17)su "l'Unità" dell'8/8/'76, articolo, importantissimo, a firma di Paolo Gambescia, e dal titolo "Mai estirpato alle radici il terrorismo nell'Aretino";
18)su "Giorni-Vie nuove" del 5/8/76, articolo a firma di Gianni Rossi;
19)su "Giorni-Vie Nuove" ,n°33/34, pag.20/21, secondo articolo a firma di Gianni Rossi;
20)su "Giorni-Vie Nuove" dell'1/9/76, pag.20/21, terzo articolo a firma di Gianni Rossi;
21)su "Panorama" del 14/9/76, articolo a firma di Sandra Bonsanti;
22)su "l'Espresso" del 22/8/76, articolo redazionale a pag.21;
23)su ~~"l'Unità" del 16/8/76~~ "la Repubblica" del 16/9/76, articolo a firma di Roberto Chiodi;
24)su "l'Europeo" del 17/9/76, articolo a firma di Gian Carlo Mazzini;
25)su "Il Messaggero" del 17/9/76, pag.5, articolo a firma di Fabrizio Ricci;
26)su "la Nazione" del 21/9/76, articolo a firma di Claudio Santini;

X./. segue

nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

segue lettera in data 28/12/1976

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

27)su "La Stampa" del 30/9/76, nota redazionale che parla di Loris Civitelli;
28)su "Panorama" del 28/9/76, nota redazionale a pag.37 e, a pag.52/55, articolo a firma di Sandra Bonsanti e Maurizio De Luca;
29)su "Corriere della sera" del 5/10/1976, nota redazionale da Tolentino (Macerata) su i rapporti fra Tuti e un Magistrato (si veda l'indagine del Giudice Istruttore di Bologna Dott. Angelo Vella);
30)su "Il Tempo" illustrato del 3/10/76, articolo a firma di Pietro Calderoni;
31)su "Panorama" del 30/11/76,pag.60/61,62/63, e 63, articoli a firma di Sandra Bonsanti,Maurizio De Luca e Pino Buongiorno;
32)su "l'Europeo" del 10/12/76, pag.34/37,articolo a firma di Corrado Incerti;
33)su "l'Europeo" del 24/12/76,pag.36/41, l'importante articolo a firma di Corrado Incerti;
34)su "la Repubblica" del 16/11/76, pag.4, articolo a firma di Pino Rea;
35)su "la Stampa" del 28/11/76, articolo a firma di Omero Marraccini;
36)su "l'Espresso" del 28/11/76, articolo a firma di Mario Scialoja;
37)su "Panorama" del 30/11/76, articolo che qui pongo in evidenza,(in connessione al contenuto del precedente),pag.60/61, a firma di Sandra Bonsanti e Maurizio De Luca;
38)su "la Stampa" del 3/12/76, nota redazionale datata da Firenze 2 dicembre;
39)su "il Giornale" del 14/12/76, nota redazionale datata da New York, 13 dic.;
40)su "l'Espresso" del 19/12/1976,pag.32/38, articolo a firma di Giuseppe Nicotri e Mario Scialoja su "il Caso MOLINO";
41)su "la Repubblica" del 19/12/76, articolo a pag.1 e 4 a firma di Giuseppe Miccolis, articolo a pag.4 a firma di Franco Coppola, articolo a pag.5 a firma di Rita Di Giovacchino;
42)su "Giorni-Vie Nuove",pag.26/28, articolo a firma di Guido De Luca;
43)su "il Messaggero" del 19/12/76, pag.3, articolo a firma di Fabio Isman;
44)su "la Repubblica" del 22/12/76, nota redazionale sulla estradizione di Sindona;
45)su "l'Unità" del 23/12/76,pag.5,articolo a firma "g.s." ed articolo a firma Franco Scottoni;

./.

nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

46) su "Panorama" del 4/1/1977, pag.42, articolo dal titolo "Caso Sindona"-Loggia di salvataggio", importantissimo, a firma di Maurizio De Luca;
47) su "il Mondo" del 5/1/1977, pag.43/50, importantissimo, articolo a firma di Paolo Panerai e testi integrali di originali o traduzione dei documenti citati. ~~In~~ A proposito della dichiarazione rilasciata dal Belli in favore del Sindona, c'è da chiedersi se non vi sia violazione dell'Art. 269 C.P. (il che potrebbe forse dirsi anche per le dichiarazioni rilasciate in sedi extraterritoriali anche da altri "testi";
48) su "Giorni-Vie Nuove" del 29/12/76, pag.26/27, articolo a firma di Giorgio Sgherri;
49) su "l'Europeo" del 31/12/76, pag.16, articolo a firma di Salvatore Giannella, già citato a pag.2 di questa lettera.

./.

Mi sia consentito qui di ringraziare, come cittadino e come massone, organi di stampa e valorosi giornalisti per il contributo, che io considero fondamentale, dato per la ricerca della verità; e, senza con questo escludere altri nomi, scusandomi per le dimenticanze e per non adottare un ordine alfabetico ma solo quello suggeritomi dalla mia scarsa memoria, desidero citare i Signori Giornalisti: Mario Scialoja, Renzo Di Rienzo, Alberto Statera, Pier Vittorio Buffa, de "l'Espresso"; Roberto Fabiani, di "Panorama" e de "l'Espresso"; Sandra Bonsanti, Maurizio De Luca, Antonio Peladino, Gian Piero Dell'Acqua, di "Panorama"; M.L. , di "Tempo Illustrato"; Giancarlo Mazzini, Salvatore Giannella, de "l'Europeo"; Gianni Rossi, Guido Cappato, di "Giorni-Vie Nuove"; Giorgio Sgherri, de "l'Unità" e di "Giorni-Vie Nuove"; Fabio Isman, Giuseppe Di Dio, Mario Caffaro, de "il Messaggero"; Franco Scottoni, Paolo Gambescia, de "l'Unità"; Franco Coppola, Renato Chiodi, de "la Repubblica"; Paolo Panerai, de "il Mondo"; Guido Zara, de "l'Avanti"; Giuseppe Rosselli, di "Paese Sera"; Edoardo Osser, della 2° rete della RadioTelevisione italiana; e, agli organi di stampa già qui citati, desidero aggiungere "Il Manifesto", "Lotta continua", "la Stampa" di Torino; ecc.

./.

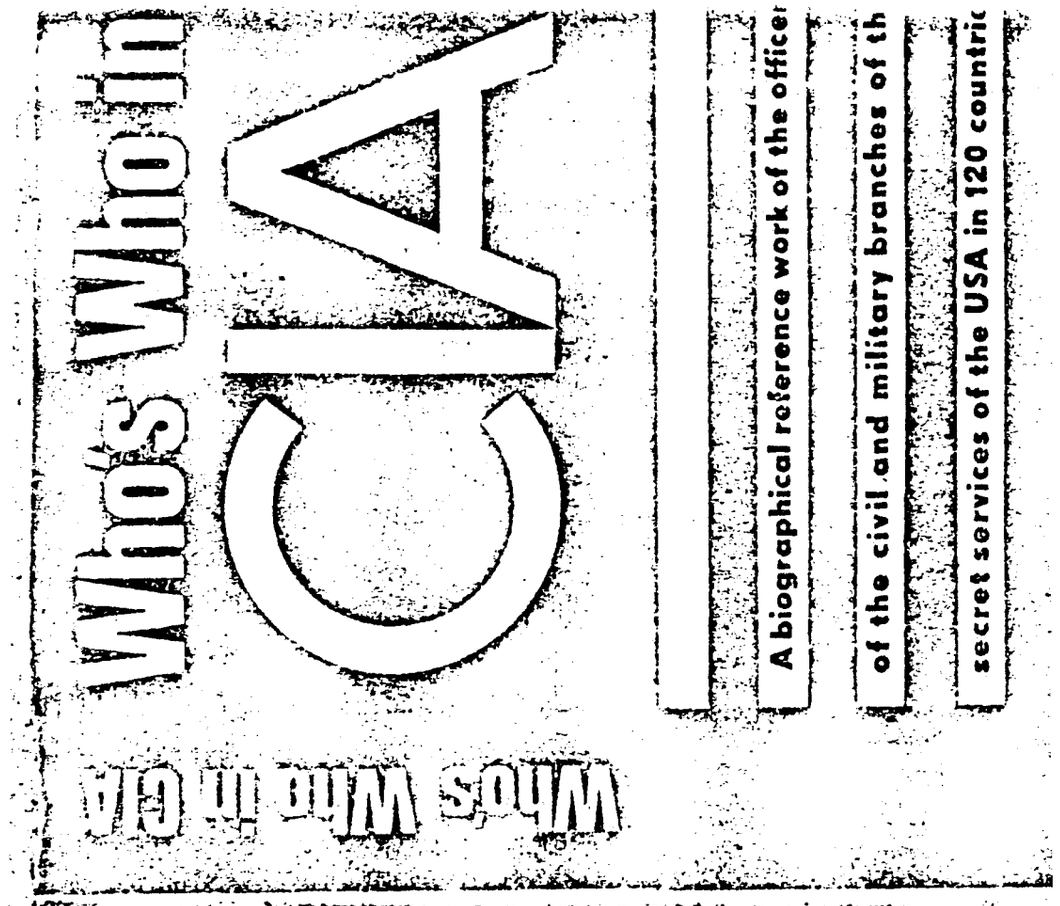
Vogliano, Signori Giudici, gradire i miei migliori ossequi.

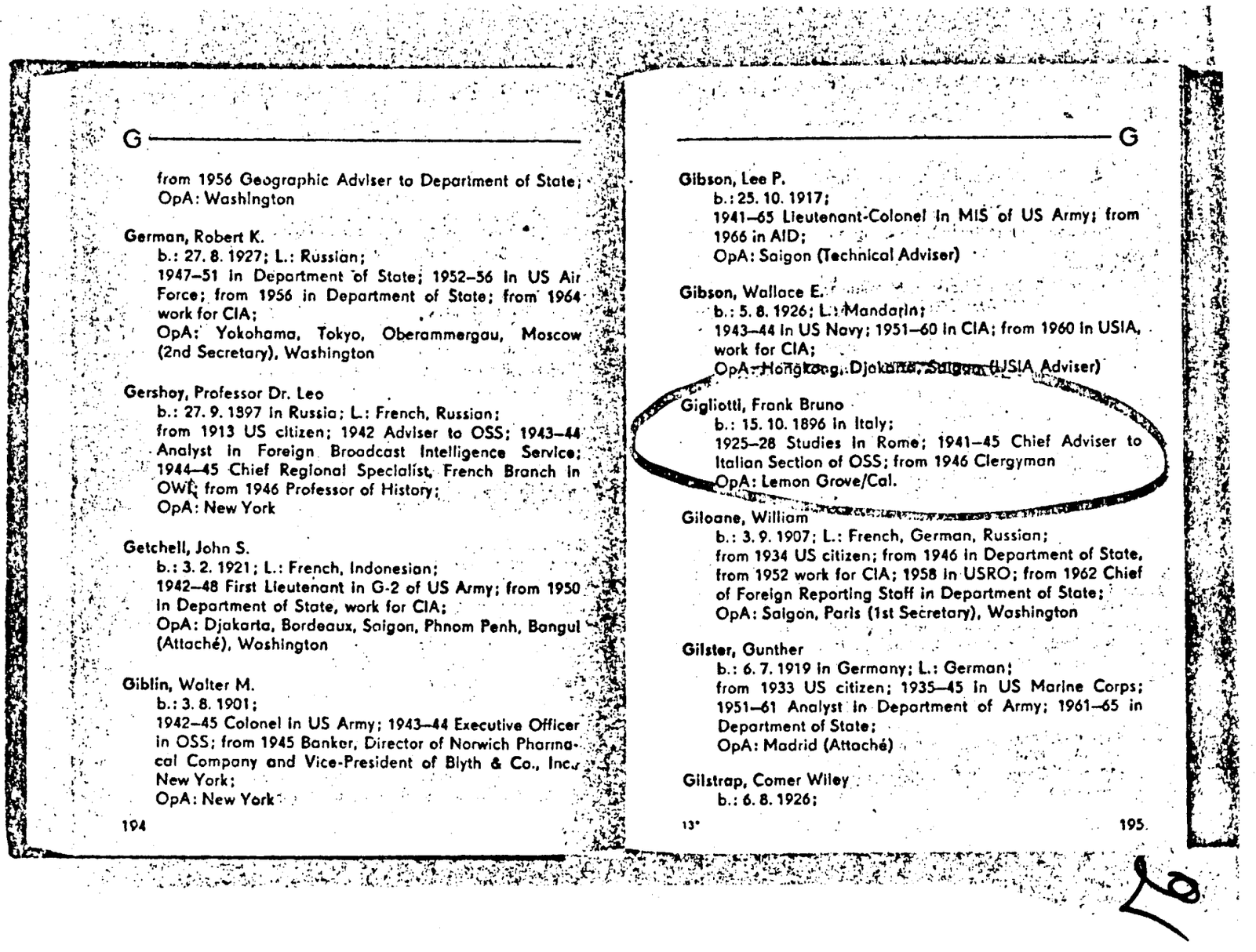
Francesco Siniscalchi

Nel corso degli anni, sino alla soppressione da parte del fascismo della istituzione, tale Loggia ha continua-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
000713
LIBERO

Documento 1


Who's Who in
CIA
A biographical reference work of the officer
of the civil and military branches of th
secret services of the USA in 120 countrie



G

from 1956 Geographic Adviser to Department of State;
OpA: Washington

German, Robert K.
b.: 27. 8. 1927; L.: Russian;
1947–51 in Department of State; 1952–56 in US Air Force; from 1956 in Department of State; from 1964 work for CIA;
OpA: Yokohama, Tokyo, Oberammergau, Moscow (2nd Secretary), Washington

Gershoy, Professor Dr. Leo
b.: 27. 9. 1897 in Russia; L.: French, Russian;
from 1913 US citizen; 1942 Adviser to OSS; 1943–44 Analyst in Foreign Broadcast Intelligence Service; 1944–45 Chief Regional Specialist, French Branch in OWI; from 1946 Professor of History;
OpA: New York

Getchell, John S.
b.: 3. 2. 1921; L.: French, Indonesian;
1942–48 First Lieutenant in G-2 of US Army; from 1950 in Department of State, work for CIA;
OpA: Djakarta, Bordeaux, Saigon, Phnom Penh, Bangui (Attaché), Washington

Giblin, Walter M.
b.: 3. 8. 1901;
1942–45 Colonel in US Army; 1943–44 Executive Officer in OSS; from 1945 Banker, Director of Norwich Pharmacal Company and Vice-President of Blyth & Co., Inc., New York;
OpA: New York

194

G

Gibson, Lee P.
b.: 25. 10. 1917;
1941–65 Lieutenant-Colonel in MIS of US Army; from 1966 in AID;
OpA: Saigon (Technical Adviser)

Gibson, Wallace E.
b.: 5. 8. 1926; L.: Mandarin;
1943–44 in US Navy; 1951–60 in CIA; from 1960 in USIA, work for CIA;
OpA: Hongkong, Djakarta, Saigon (USIA Adviser)

Gigliotti, Frank Bruno
b.: 15. 10. 1896 in Italy;
1925–28 Studies in Rome; 1941–45 Chief Adviser to Italian Section of OSS; from 1946 Clergyman
OpA: Lemon Grove/Cal.

Giloane, William
b.: 3. 9. 1907; L.: French, German, Russian;
from 1934 US citizen; from 1946 in Department of State, from 1952 work for CIA; 1958 in USRO; from 1962 Chief of Foreign Reporting Staff in Department of State;
OpA: Saigon, Paris (1st Secretary), Washington

Gilster, Gunther
b.: 6. 7. 1919 in Germany; L.: German;
from 1933 US citizen; 1935–45 in US Marine Corps; 1951–61 Analyst in Department of Army; 1961–65 in Department of State;
OpA: Madrid (Attaché)

Gilstrap, Comer Wiley
b.: 6. 8. 1926;

13*

195

3

Documento 2

Qui vi sono quasi certamente almeno quattro fogli in più rispetto a quelli che allegai al mio primo dossier; ma, dopo oltre sette anni, mi è difficile precisare quali siano. È comunque probabile che siano: 1) il frontespizio del modulo della domanda di Gelli; 2) lo spazio, lasciato in bianco del suo curriculum vitae che venne scritto su foglio a parte; il "testamento" massonico di Gelli; l'esito delle tre votazioni sull'ammissione del Gelli.

28/2/1984

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE — COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale e materiale dell'Uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.G.D.G.A.D.U.

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli antichi Doveri (Landmarks) usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il libro della legge sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento dell'Arte operativa, adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la legge del terzo grado, inizia solamente uomini, non è nè settaria nè politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali, si devono reciprocamente insegnamento e assistenza entro i limiti del giusto e dell'onesto; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i loro impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 20

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o dispensato dal Venerabile per particolari motivi; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti e i Rituali, di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

R. L. [illegible] 5

All'Or.: di [illegible]

Il Sottoscritto: Gelli Licio fu Ettore
nome e cognome paterni

nato in Pistoia prov. di Pistoia il 21-4-1919

a Bienno Ragioneria di professione Dirigente Industriale
titolo di studio

domiciliato in [illegible] Via Don Minzoni Frosinone

N. 41 tel. 20241 [illegible]

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1)

1° On. Del Grande Cesare.
2° Col. De Toma Domenico - Via della Balduina
3° On. Pennacchiotti Aldo - 2° Consigliere Corte Suprema Fisco
4° [illegible]
5° [illegible]

FIRMA [signature]

Data 6-11-53

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io qui sottoscritto, Fr.: Velletrinsky Eugenio
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.: PRESENTATORE
[signature]

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

6

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 12 della Costituzione, deve contenere, oltre le indicazioni degli studi fatti e dei diplomi conseguiti, anche l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, dello stato di famiglia, dell'orientamento politico, dell'eventuale appartenenza a Partiti e ad altre Comunità Massoniche, nonchè tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

CURRICULUM VITAE

GELLI LICIO fu Ettore - nato a Pistoia il 21 Aprile 1919

DOMICILIO : Frosinone - Via Don Minzoni 41 - Tel. 22041

STUDI : 2 Biennio Superiore Istituto Tecnico - Ragioneria

4° anno Scuola Tecnica Ind.le di Francoforte.

LINGUE : Spagnolo e Tedesco.

SERV.MILITARE : 1941 - Rep. Arditi Div. Firenze

1943 - Ufficiale di collegamento comandi Italo-tedesco

ATTIVITA' : AUTORE

- "Fuoco!...Voce irresistibile dall'Andalusia ai Pirenei"
- "E la morte a paro a paro - Cronache Leggendarie del Paracadutismo Italiano".

PUBBLICISTA

- Giorno del gran ritorno e del perdono
- Breve corso di vendita (dispense)
- Grafici nella direzione aziendale (dispense)

INCARICHI : Consulente della Società Ital-Bed - Frosinone

Sindaco Revisore supllente Soc.Immobiliare Montana

PROFESSIONE : Direttore Stabilimento Permaflex di Frosinone.

8

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. "G. D. ROMAGNOSI" all'Or.·. di Roma

TESTAMENTO DEL PROF.

D. Che cosa dovete all'Umanità?

R.

D. Che cosa dovete alla Patria?

R.

D. Che cosa dovete a voi stesso?

R.

DATA

FIRMA DEL PROF.

9

Presa in considerazione la domanda il 4/XII/1963

Emesse in data N. Tavole informative.

RISULTATO DEGLI SCRUTINI

Scrutini	Data	N. Votanti	PALLE		
			bianche	rosse	nere
1°	4-12-64	18	15	0	0
2°	9-12-64	18	16	2	
3°	16-12-64	11	10	1	

Giudizio definitivo è Rejetto

IL M.V. VENERABILE

La comunicazione al presentatore (o direttamente al profano, se il presentatore manchi)

con l'invito al pagamento di lire 10 per tassa di iniziazione, brevetto e libri,

è avvenuta il giorno 10/1/65

Il pagamento delle tasse è avvenuto il

Richiesta del N. O. al Grande Oriente il 11-1-65

Concessione del N. O. da parte del Gr. Or. il

L'iniziazione ha avuto luogo il

IL SEGRETARIO

10

28 Nov. 1966

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

Roma 28 NOV.

Prot. 13237/G
(da citare nella risposta)

Risp. e Car. Fr. Venerabile
della R.. L.. "G.D.ROMAGNOSI"(182)
Or.. di ROMA

Riferimento tavola 10 novembre corrente, siamo d'accordo con voi che nulla è dovuto dalla Loggia per i conferimenti di grado al Fr.. Gelli.

Il fascicolo personale di detto Fratello deve essere inviato a questa Grande Segreteria.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

11

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO ONORARIO

Roma, 22 Aprile 1972

All'Ill.mo e Ven.mo Gr:.M:. LINO SALVINI
e agli Illustri Fratelli componenti, con voto deliberativo, la Giunta Esecutiva in carica: Bricchi, Bianchi, Sinchetto, Gentile, Benedetti, Boero, Telazo.

e p.c. ai FFr:.ex Gran Maestro G.Gamberini e Seravalli

Oggetto: Tavola di accusa, per grave diffamazione verso il Gran Maestro, nei confronti del Fr:. LICIO GELLI.

Il sottoscritto ACCORNERO Ferdinando, M:.V:.della R:.L:."G.D. Romagnosi-Universo" N.182 all'Or:.di Roma, Presidente del Collegio dei MM:.VV:. della Circoscrizione del Lazio, Abruzzi e Molise, Garante di Amicizia per la R:.Gran Loggia di Alabama, appartenente anche alla R:. L:."Propaganda" N.2 (per diretta comunicazione scritta in data 4.IV.71 con lettera a firma del Gran Maestro Lino Salvini), Gran Maestro Onorario a vita del Grande Oriente d'Italia, presenta al Ven.mo Gran Maestro - anche nella di Lui qualità di M:.V:. della R:.L:."Propaganda" N.2 - e, per conoscenza, agli Illustri FFr:. in indirizzo la tavola di accusa di cui in oggetto.

PREMESSO che, in data 12.XII.1971 a notte inoltrata, in Roma, nella sala ove si sogliono tenere le sedute di Giunta, presenti i componenti della Giunta Esecutiva, il Fr:.Grande Oratore Ermenegildo BENEDETTI ha dichiarato che il Fr:.Licio GELLI, in presenza sua, del Fr:.Alberto SERAVALLI e del Fr:.ex Gran Maestro Giordano GAMBERINI, manifestò precedentemente (in epoca, se ben rammento, all'incirca riferibile al Luglio

12

1971) espressioni chiaramente denigratorie nei confronti del Gran Maestro Lino SALVINI e che, tra l'altro, disse che "egli poteva condizionare le azioni del Gran Maestro in quanto aveva in mano documenti tali da distruggerlo" e che "aveva la possibilità di girare l'interruttore e di rovinarlo". Inoltre il Fr:.BENEDETTI ha riferito che il Fr:. GELLI, nella stessa occasione, affermò che "il Fr:.Gran Maestro Aggiunto Giovanni BRICCHI riceveva un milione di lire al mese personalmente dal Gran Maestro SALVINI";

AVENDO CHIESTO e ottenuto conferma testimoniale, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, dal Fr:.SERAVALLI su quanto il Fr:.Grande Oratore aveva comunicato;

AVENDO OTTENUTO, seduta stante e in presenza dei componenti della Giunta, conferma da parte del FR:.ex Gran Maestro GAMBERINI di un avvenuto colloquio intercorso nella stessa epoca tra lui, il Fr:. GELLI, il Fr:. BENEDETTI e il Fr:.SERAVALLI;

RISULTANDO dal verbale della seduta di Giunta del 15.I.1972 che il sottoscritto ebbe testualmente a dichiarare "che sino a quando non saranno presi adeguati provvedimenti nei riguardi del Fr:.Licio GELLI, implicitamente i componenti della Giunta sanciscono una licenza di calunniare qualsiasi Fratello e che pertanto sarebbe iniquo prendere provvedimenti di alcun genere nei riguardi di un qualsiasi altro Fratello imputabile di denigrazione o di calunnia o di diffamazione, comunque manifestate";

RISULTANDO dallo stesso verbale di Giunta in data 15.I.1972 che "il Fr:. BENEDETTI, nel confermare quanto ebbe a dire in altra occasione a proposito del GELLI, lamenta come a questo Fratello siano affidati gli schedari della "P" e chiede che detti schedari gli siano tolti";

RISULTANDO dal verbale di seduta di Giunta del 22.I.1972 (che venne dato in lettura e subito dopo ritirato e che quindi non si può citare testualmente) che il Grande Oratore BENEDETTI ebbe a ribadire l'afferma-

13

zione del GELLI riguardante l'appannaggio di un milione di lire al mese che riceverebbe il Fr:.BRICCHI, che prese visione di un libro apologetico del fascismo scritto in epoca remota dal GELLI, che corre voce che questi avrebbe militato nella Repubblica di Salò vestendo anche la divisa di ufficiale tedesco e che ebbe a far parte di plotoni di esecuzione;

TENENDO CONTO, sia pure con beneficio di prova, di una lettera informativa sul Fr:.GELLI, scritta da una persona profana, ex politico, al nostro Fr:.M:.V:. BALDINI (di cui si allega fotocopia);

RAVVISANDO nel comportamento del Fr:.GELLI, testimoniato dai FFr:.BENEDETTI e SERAVALLI, un chiaro intendimento denigrativo, diffamatorio e minatorio della Persona del Gran Maestro in carica, rappresentante legittimo di tutta la Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia;

RILEVANDO che sino ad oggi la Grande Maestranza e la Giunta Esecutiva non hanno preso alcun provvedimento nei riguardi del Fr:.GELLI;

IL SOTTOSCRITTO DENUNZIA

Il Fr:.GELLI perchè imputabile di grande colpa massonica ai sensi dell'art.57 della Costituzione

La presente denunzia viene presentata, in data odierna, personalmente all'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro LINO SALVINI, ai sensi degli art.179 e 180 del Regolamento, sia in quanto Egli è il Gran Maestro, sia in quanto Egli è anche M:.V:. della R:.L:. "Propaganda" N.2, affinchè voglia procedere secondo le norme Costituzionali e Regolamentari del Sodalizio.

CONSIDERANDO che al Fr:.Licio GELLI sono stati affidati precisi e delicati incarichi organizzativi della R:.L:. "Propaganda" N.2 (come da fotocopie allegate), si chiede al Ven.mo Gran Maestro di applicare il provvedimento di immediata sospensione da ogni attivà massonica del

14

- 4 -

Fr:.Licio GELLI, ai sensi dell'art.69 della Costituzione e dell'art. 180 del regolamento.

In Obbedienza e Fedeltà per il Bene Generale dell'Ordine.

Roma, lì 22 Aprile 1972

(Ferdinando Accornero
Gran Maestro Onorario)

15

NANDO ACCORNERO
VIA ANAPO, 7 - ROMA
TEL. 868 777

Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI e SUPPLENTI della GIUNTA ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M:.M:.V:.V:. del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi. M:.M:. del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G:.O:. D'ITALIA LINO SALVINI

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te e ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI » e e chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non dare più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodalizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tal genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nationale » io appoggiai la Tua tesi, malgrado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale della Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici e Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuoi collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venni costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiano.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Grande Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'evenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a dei fatti compiuti, che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esautorata nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asserti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta. Io, in qualità di M:.V:., votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di appurare la verità e che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nel dubbio e nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia le accuse del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addebitati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.

16

Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr:. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G:.M:.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G:.M:.) ».

Quel F:. Licio GELLI che si perita di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto:: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr:. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr:. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr:. SAMBUCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione del Lazio nella abitazione del Fr:. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr:. Rolando RENZONI a Presidente della Circoscrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunoni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr:. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M:.M:.V:.V:. della Circoscrizione desideravano avere come Presidente il Fr:. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura e dichiarasti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr:. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr:. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi i M:.M:.V:.V:. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr:. SAMBUCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr:. SAMBUCO, può agevolmente credere che questi abbia agito sua sponte.

Il Fr:. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr:. Franco MORONI e il Collegio dei M:.M:.V:.V:. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr:. MARCHESE: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G:. M:. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, ché altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G:.M:. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarTi che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circoscrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circoscrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr:. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?!) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr:. Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?!) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr:. Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr:. MELCHIONDA — né a prendere in considerazione alcuna cretina illazione di qualche sconsiderato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

17

Come Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G:.M:. Giordano GAMBERINI e, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu e l'ex G:.M:. GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « sfuggito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spiegassi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunché dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G:.M:. GAMBERINI a garantirgli la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G:.M:. GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedicente e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parte se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente ortodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure spesato con modalità amministrative piuttosto disinvolte, è stata ottima cosa. Così come l'avere ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tetto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

E' senz'altro pregevolissima cosa possedere una bella facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dare polvere negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di tutti (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, se non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia e dell'Inghilterra; ma vi era proprio bisogno di scrivere, all'insaputa della Giunta, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dell'Ordine e da alcuni qualificata come « servile? ».

Sarebbe sommamente ingiusto non riconoscerTi delle benemerenze; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente dato, al principio, uno scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » sono divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven:. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad usare, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con le sue implicite e necessarie callidità. Sei inoltre attivissimo e rotto alle manovre profane della propaganda capillare. Bada che non considero questi dei Tuoi personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù; proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo conterraneo che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingenuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e coscienziosa soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare e non condurre al successo contingente. Può darsi che mi trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui cianciava Socrate per le vie di Atene: una si chiamava « Areté » (virtù), altra « Enkràteia » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosine » (saggezza). Oh, non che io le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomele, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace sognare come gli uomini diventerebbero « kaloì kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella modestia delle mie possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, al di là di ogni amarezza, io ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPI per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPI sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali, possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPI e me.

Sostengo LUPI perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi prassi che abbia il deleterio sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza; perché non vende né promette cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decine di milioni per divenire Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPI perché sono convinto che egli abbia un sano concetto della democrazia e sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, governerebbe collegialmente con la Giunta, senza infingimenti e senza riserve mentali.

18

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerebbe accettare la collaborazione di uomini discussi o discutibili sulla bontà dei loro costumi, inficiata da precedenti politici condannabili o da firme su assegni a vuoto o da alcunché di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume vere premesse inderogabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziazione e ad usufruire dell'apprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che qualificano coloro che io considero VERI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo bisogno.

Sostengo, infine, LUPI, perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione e con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza l'ETICA MASSONICA.

Ven.mo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione, né io lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi sarà qualcuno che solleciterà la consueta « mozione degli affetti » e qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale spirito di « Tolleranza ». Quella Tolleranza che viene usata, a volte, in modo non dissimile — sia detto con sopportazione — da quello con il quale si usa il coperchio della pattumiera nell'intento di celare la non edificante visione delle immondizie.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterti, con l'attenuazione formale di alcune espressioni, quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito « parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Comunione, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone dabbene, ignora gli affari e le finezze strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il « primus inter pares » fra uomini onesti, puliti, coscienziosi. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Massoneria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce, e non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo ».

Se Tu sarai l'eletto e seguirai tale strada, riacquisterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche la mia, per quel poco che vale.

In quasi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che potevo dare, all'approssimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, consegno a Te e a tutti i Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un « ex voto » prima di un commiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta in quanto scevra di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Con il triplice veramente fraterno abbraccio.

Nando Accornero

19

Dott. Elio Soliani
Novara
via Silone 14

Novara 17 Dicembre 71

Ill.mo Gran Maestro e rispettabili Membri effettivi della Giunta,

Al fr. cons. Franceschini a Milano l'8 dicembre ho consegnato alcuni Fr. copie del foglio che allego ed ha illustrato ai 40 fr. presenti tra i fatti;invitato a comunicare da chi ne aveva avuta notizia,ha fatto il nome del Fr. Benedetti,Grande Oratore.
Antefatto:all'Hilton a Roma,per il XX settembre,fui avvicinato da un fr. cons. di Toscana il quale,ignorando forse che ero membro di Giunta,lamentando la conduzione della Famiglia,mi invitava a radunare in Milano dei Fr. per esaminare ed ovviare ad una situazione=a suo dire=catastrofica.
Le affermazioni dell'allegato foglio,che circola da oltre un mese=han diffuso tra i Fr. anche non presenti a Milano,disagio ed irritazione;ho avuta l'impressione che diversi attendessero una crisi del Governo dell'Ord.

La nostra riunione dell'11 dicembre non mi è piaciuta.
Ringrazio il fr. Benedetti per l'azione critica svolta nella sua sede naturale,ma disapprovo nel modo più completo la dichiarazione d'aver tolto in serbo per una seconda e magari una terza volta,altre dichiarazioni.
Ha lasciata in me l'impressione d'aver mosso,fuori dalla sua sede naturale,un attacco alla Grande Maestranza,servendosi di sensibilità e di stati d'animo di Fr. sprovveduti. Notizie apprese in funzione del suo incarico,dovevano esser portate in Giunta=e di qui il mio ringraziamento= dovevan esser da noi esaminate,libero poi chiunque di dissociare responsabilità o magari di creare una crisi colle dimissioni.
Per il fr. coperto (???/!!!) Golli,sgradito e pericoloso a luglio (dichiarazione del G.M.),apprezzato collaboratore,degno di piena fiducia,persona di grandi possibilità a dicembre (dichiarazione del G.M.),mi riservo di presentare tavola d'accusa per la sua dichiarazione nei confronti del G.M.
Per la Rivista Massonica (6 milioni in bilancio,dei quali 2.400.000 corrisposti al fr. Gamberini per la sua collaborazione),è lacrimevole e ridicolo che venga preparata a Ravenna,stampata a Firenze,distribuita per modo di dire=a Roma. Nella conduzione della Famiglia ogni compiacenza che contrasti coll'interesse e la convenienza della famiglia,è colpa.
Chiedo pertanto una riunione di Giunta per esser relazionato sui seguenti punti:

1°) quanto fu versato a Fr.,anche non membri del Governo,nel 70 e 71,prelevati dal bilancio ufficiale.(nome=importo=causale).
2°) Rivista Massonica:costo redazionale=costo tipografico=(la distribuzione rientra tra le spese del G.O.)=incassi per abbonamenti.
3°) Loggia Propaganda P.2:presentazione del promesso progetto di sistemazione da presentare poi in Gran Loggia per toglierla finalmente dal pericoloso limbo nel quale attualmente vive.
4°) Impegno assoluto da parte della Gran Maestranza di chiedere il parere vincolante della Giunta su ogni decisione che riguardi indirizzi ed attività riguardanti la Famiglia per una responsabilità collegiale.
5°) Relazione mensile del Gran Tesoriere alla Giunta e segnalazione di superi dello stanziato in bilancio,ivi comprese le spese deliberate e non ancora pagate.

In quasi due anni di esercizio di mandato abbiam rimesso in attività una Famiglia che si avviava all'ultimo sonno (unica situazione felicemente risolta;rapporti tra Ordine e Riti);abbiam preso interessanti ed opportuni contatti personali colle Maestranze estere;abbiam,con metodi alcune volte discutibili,ma in parecchi casi necessari,assorbiti Fr. di altre obbedienze,molto più abili ~~dapa~~ perchè più spregiudicati,nel proselitismo.
Non abbiam però ancora identificati ed affrontati diversi problemi di fondo che travagliano ogni Istituzione,la nostra compresa.
Ritengo che la parte più interessante di ogni Gran Loggia dovrebbe esser la più trascurata:"per il bene generale dell'Ordine".
Abbiam ancora un anno di tempo prima di render conto dell'incarico triennale che ci fu affidato;impieghiamolo bene,chiarendo i punti oscuri e costruendo unendo mattoni in concordia e fiducia.
Col tr. fr. saluto.

DR. ELIO SOLIANI

DOTT. PRISCO BRILLI
AGRONOMO
VIALE MICHELANGELO, 13 - TEL. 25.413
GROSSETO

Firenze, 25-9-81

Carissimo Sig. Fanciulli,

ti metto per iscritto la notizia che mi fu comunicata dal Sig. Barcini, in occasione dell'Assemblea Generale nel "Rifugio" nella ricorrenza del XX settembre. Il Sig. Colonnello Pelli, della Loggia "P", avrebbe comunicato al Sig. Barcini che il Gran Maestro avrebbe iniziato, nella Loggia, loro alti ufficiali dell'esercito al fine di "bonificare" con "governo di colonnelli", come sembra preferibile ad un governo comunista. Sarebbero anche stati iniziati e ciò sta ad essere (con ritardo bene) alcuni grossi funzionari della P.S.

Ho meditato molto su questo fatto che mi sembra sempre più di una gravità estrema. Non importa se il fatto sia vero, importa sempre che ci sia chi lo dice e qualcuno lo pensi seriamente. Il Gran Maestro della Loggia "P" deve aver tempo di compilare almeno una fila della Commissione, nella quale figurino nomi "insospettabili". Da qui l'urgente bisogno del ritrovamento della verità, ed ecco perché, con ritardo e chissà anche, autorizzo a fare l'uso che riterrai più opportuno della notizia, nel rispetto di amici. Aggiungo che la comunicazione fu fatta dal Sig. Barcini nella presenza mia e del Sig. Jacchi

16

falsa notizia allarmistica riguardo alla medesima ses-
sione e che l'unione dei quattromila (-vii) iscritti al
Gruppo Chiarezza, produrrebbe come conseguenza la chiusura
del Supremo [illegible] del Chiarezzismo.
Avendo conto che queste supposizioni, veramente fantastiche,
farà sorridere i più accorti, ma avendo anche conto che
molti la prenderanno sul serio. Ho pensato anche ad
una altra reclamistica supposizione in forza [illegible]
che non tarderà ad essere diffusa se già non lo è, ed è quella
che farà apparire il Gran Maestro disposto a mutare
una sua richiesta dal favore accorso al "gruppo Chiarezza"
dalla forza elettorale di questi. E un discorso come questo,
dei [illegible], non è in nessuna maniera [illegible],
anche a tutti è noto l'atteggiamento fin qui seguito
dal Gran Maestro verso i "gruppi spuri".

Come puoi immaginare tanto io che il fr. Vecchi
ed il fr. Viglia che ne è stato informato, viviamo in
grande ansia.

Desidererei di conoscere qualcuno [illegible]
aggiornato sugli inevitabili sviluppi del caso.

Ti abbraccio con fraterno affetto ed amicizia

[illegible]

Documento 3

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma, 22 ott. 1969

Carissimo Francesco,
ho interpellato Felli per telefono, cercando di fargli capire la frase in questione ma senza riuscirci.
Non ha afferrato, a quanto pare, niente di simile nella conversazione con quella persona.
Posso allora rivolgermi a Rizzi?
Ziellacci, tuo Lindano

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma, 29 sett. 1969.

Carissimo Francesco,

ricevo la tua lettera del 25 e ho subito provveduto a scrivere a Rovigo e a Padova, un messo del Dominus dovrebbe già essere andato, salvo che domenica, anche esistano mercati della stessa di la.

Meno male che non mi hanno chiamato.

Ci è stato risposto adeguatamente.

Fraternamente,

Documento 4

94

INFORMATIVE RISERVATE SU ALCUNI ELEMENTI DI EUROPA CIVILTA'

-Italo GENTILE il quale si dichiarava ufficiale della X MAS, notizia non confermata nè dalla Federazione Combattenti della Repubblica di Salò nè dallo stesso Valerio Borghese. E' componente del Comitato di Redazione de "L'incontro delle genti", organo del MACEM.

-Ruggero FERRARA impiegato nel Ministero del Tesoro; originariamente militante del M.S.I. e successivamente nelle formazioni neo-naziate di "Ordine Nuovo".
Direttore responsabile de "L'incontro delle genti".

I due suddetti elementi, già facenti parte della cosidetta Massoneria di Piazza del Gesù (Ghinazzi) furono da questa considerati quali elementi provocatori inseritisi con determinati scopi e compiti. Il primo risulterebbe espulso da tale sedicente Massoneria, l'altro avrebbe fatto in tempo a porsi in sonno prima del processo.

-Sergio PACE elemento di estrema destra. Anche lui proveniente dalle formazioni neo-naziste di "Ordine Nuovo".
Per motivi morali (pubblicazioni oscene), assegni a vuoto e truffe, è stato espulso, sembra, dall'Ordine degli Avvocati.
In sonno da P.za del Gesù prima di essere espulso dall'Ordine degli Avvocati.
Componente del Comitato di Redazione de "L'incontro delle genti".

-Loris FACCHINETTI Presidente di "Europa Civiltà".
Il suo nome risulta sul taccuino di Mario Merlino, sequestrato dalla Polizia, in relazione al noto processo Valpreda per le bombe e relativa strage a Milano.
Collaboratore (vedi n.9 Anno X Sett.1970) de "L'incontro delle genti".

-Giorgio FUNGIA anche membro di "Avanguardia Nazionale".
implicato nel racket dei benzinari.

Tutti i sopradetti elemnti sono sotto il costante controllo della Polizia

95

9/70

- Lelio MONTANARI dichiarandosi di estrema destra entrato in organizzazioni eversive carbonare formate in prevalenza da elementi massonici delle varie Obbedienze. Una denuncia ha portato lui e sua moglie a subire un processo da parte della Massoneria di P.zza del Gesù (Ghinazzi) della quale faceva parte. Nello stesso processo massonico è stato imputato Italo Gentile.

- Italo GENTILE il quale si dichiarava ufficiale della X MAS, notizia non confermata nè dalla Federazione Combattenti Repubblicani nè dallo stesso Valerio Borghese. Nello stesso processo imputato Ruggero Ferrara.

- Ruggero FERRARA impiegato nel Ministero del Tesoro, originariamente militante nel M.S.I. e successivamente nelle formazioni neonaziste di "Ordine Nuovo". Il Ruggero Ferrara non veniva espulso dalla Massoneria di Ghinazzi perchè non furono provate le accuse contestategli. Egli stesso però considerava opportuno mettersi in sonno.

I tre suddetti elementi sono stati considerati dalla Massoneria di P.zza del Gesù (Ghinazzi), elementi provocatori inseritisi con determinati scopi e compiti.

- Sergio PACE, elemento di estrema destra. Anche lui proveniente dalle formazioni neonaziste di "Ordine Nuovo". Per motivi morali (pubblicazioni oscene), assegni a vuoto e truffe, è stato espulso dall'Ordine degli Avvocati.
In sonno da P. del Gesù prima di essere espulso.

I suddetti quattro elementi, tutti facenti parte del comitato di redazione de "L'Incontro delle Genti", organo del MACEM, sono sotto il controllo della polizia.

Risulta d'altronede che anche il MACEM sia sotto il controllo della polizia.

27

-Italo GENTILE il quale si dichiarava ufficiale della X MAS, notizia non confermata nè dalla Federazione Combattenti Repubblicani (di Salò) nè dallo stesso Valerio Borghese.

-Ruggero FERRARA impiegato nel Ministero del Tesoro, originariamente militante nel M.S.I. e successivamente nelle formazioni neo-naziste di "Ordine Nuovo".

I due suddetti elementi, già facenti parte della cosidetta Massoneria di Piazza del Gesù (Ghinazzi) furono da questa considerati quali elementi provocatori inseritisi con determinati scopi e compiti.

-Sergio PACE elemento di estrema destra. Anche lui proveniente dalle formazioni neo-naziste di "Ordine Nuovo".
Per motivi morali (pubblicazioni oscene), assegni a vuoto e truffe, è stato espulso dall'Ordine degli Avvocati.
In sonno da P.za del Gesù prima di essere espulso dall'Ordine degli Avvocati.

I tre suddetti elementi, tutti facenti parte del comitato di redazione de "L'Incontro delle Genti", organo del MACEM, sono sotto il controllo della polizia.

Documento 5

28

...LO L'M.I IMPEGNO A SOSTENERE APERTAMENTE CHE LA MASSONERIA ... HA LA SOLA STRADA DI MANTENERSI NELLE CARATTERISTICHE DI ...LARITA' ADOTTATE DALLA G.°. L.°. UNITA N.INGHILTERRA IL 4 SETTEMBRE 1929, INDIPENDENTEMENTE DALLO STABILIMENTO DI RAPPORTI FORMALI CON TALE GRAN LOGGIA.

I PREDETTI PRINCIPI BASICI NON PROMANANO DA UN "POTERE" MA DALLA AUTORITA' INCONTESTABILE DELLA PRIMA GRAN LOGGIA DEL MONDO, LA QUALE NON HA INVENTATI QUEI PRINCIPI MA LI HA RICAVATI DAI DOCUMENTI PIU' ANTICHI E VENERANDI DELLA PURA TRADIZIONE MASSONICA.

MI IMPEGNO ALTRESI' AD ESIGERE CHE IL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO RICONOSCIUTO E RICONOSCIBILE DAL GRANDE ORIENTE D'ITALIA OSSERVI I CRITERI STABILITI DALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SUPREMI CONSIGLI TENUTA A PARIGI DAL 29 APRILE AL 4 MAGGIO 1929.

DICHIARO DI CONSIDERARE PRIVI DI ALCUN VALORE MASSONICO I DELIBERATI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SUPREMI CONSIGLI TENUTA A LOSANNA NEL 1875.-

CHIEDO FORMALMENTE ALL'EX G.°.M.°. DI SVOLGERE IL RUOLO DI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEI RAPPORTI CON LE MASSONERIE ESTERE E GLI RICONOSCO, PER TALE SUA RESPONSABILITA', LA FACOLTA' DI INTERVENIRE IN QUALSIASI DICHIARAZIONE DI CONTENUTO POLITICO, RELIGIOSO O - COMUNQUE - DOTTRINARIO CHE SAREBBE NECESSARIAMENTE DI SIGNIFICATO ATTIVO O PASSIVO NELLA POSSIBILITA' DI MANTENERE E DI MIGLIORARE LE NOSTRE RELAZIONI CON LE MASSONERIE REGOLARI.

GLI CHIEDO ALTRESI' DI CONTINUARE NELLA DIREZIONE DELLA RIVISTA MASSONICA.

NON OCCORRE - POICHE' IL Fr.°. GAMBERINI CONOSCE LA MIA LEALTA' - CHE RINNOVI IN NESSUNA MANIERA L'IMPEGNO CHE HO SEMPRE PRATICATO DI TUTELARE E DI DIFENDERE OGNI TENTATIVO DI MENOMARE LA SOVRANITA' DELL'ORDINE.

D'ALTRA PARTE IL SIGNIFICATO DELLA SUCCESSIONE MIA AL Fr.°. GAMBERINI PUO' ESSERE ED E' ESSENZIALMENTE QUELLO.

CHE IL G.°. A.°. D.°. U.°. ASSISTA LA MIA OPERA E NE RIPARI LE MANCHEVOLEZZE.---

ROMA 22 Marzo 1970

---Lino Salvini---

Documento 6

IL GRAN MAESTRO

Roma, 15 giugno 1970 E.V.

Al carissimo Fratello

Licio GELLI - AREZZO

per la mia funzione di M.V. della R.L.

Propaganda (2) all'Or. di ROMA, Ti

D E L E G O

a rappresentarmi presso i Fratelli che Ti ho affidato,

prendere contatto con essi,

esigere le quote di capitazione;

coordinare i loro lavori,

iniziare i profani ai quali è stato rilasciato regolare brevetto.

Un triplice fraterno abbraccio.

Lino SALVINI

Documento 7

Firenze 6 Gennaio 1971
alle ore 19,10

Noi Lino Salvini Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

per i poteri a noi conferiti e per la tradizione, non sem= brandoci saggio il passaggio all'orecchio da Gran Maestro a Gran Maestro dei fratelli occulti, nel desiderio di dare una organizzazione pratica a questo settore di attività

Massonica, abbiamo deliberato e deliberiamo:

- di costituire una Loggia al segno distintivo Propaganda 1, con sede all'Or. di Roma segreta e variabile a secondo delle esigenze composta da fratelli che saranno noti sol= tanto a noi ed ai nostri collaboratori

  Fr. Licio Gelli con funzioni di 1° Sorvegliante

  Fr. Domenico Bernardini con funzioni di 2° Sorvegliante

  Fr. Sandro Del Bene con funzioni di Oratore.

Per questi Fratelli della L. P1 non sarà tenuto nessun archivio nè sarà loro consegnato nessun documento.

Qualora si verifichi il caso che qualcuno di essi possa parte= cipare alla vita massonica normale, il Gran Maestro fisserà la data di iniziazione e di elevazione nei gradi.

A questa loggia non possono partecipare fratelli della cui natu ra massonica vi sia conoscenza nella Comunione e ne possono far parte solamente coloro che nella Amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado V.

Per quanto riguarda altre carriere la ammissione sarà esaminata dal Consiglio delle Luci.

Coloro che vengono ammessi a far parte della R.L. P 1 vengono informati che la loro segretezza di appartenenza è di rigore particolare e mancanze a tale riguardo sono estremamente gravi.

31

Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli e cappucci neri guanti bianchi, che celino accuratamente la persona.
Fatto letto e sottoscritto

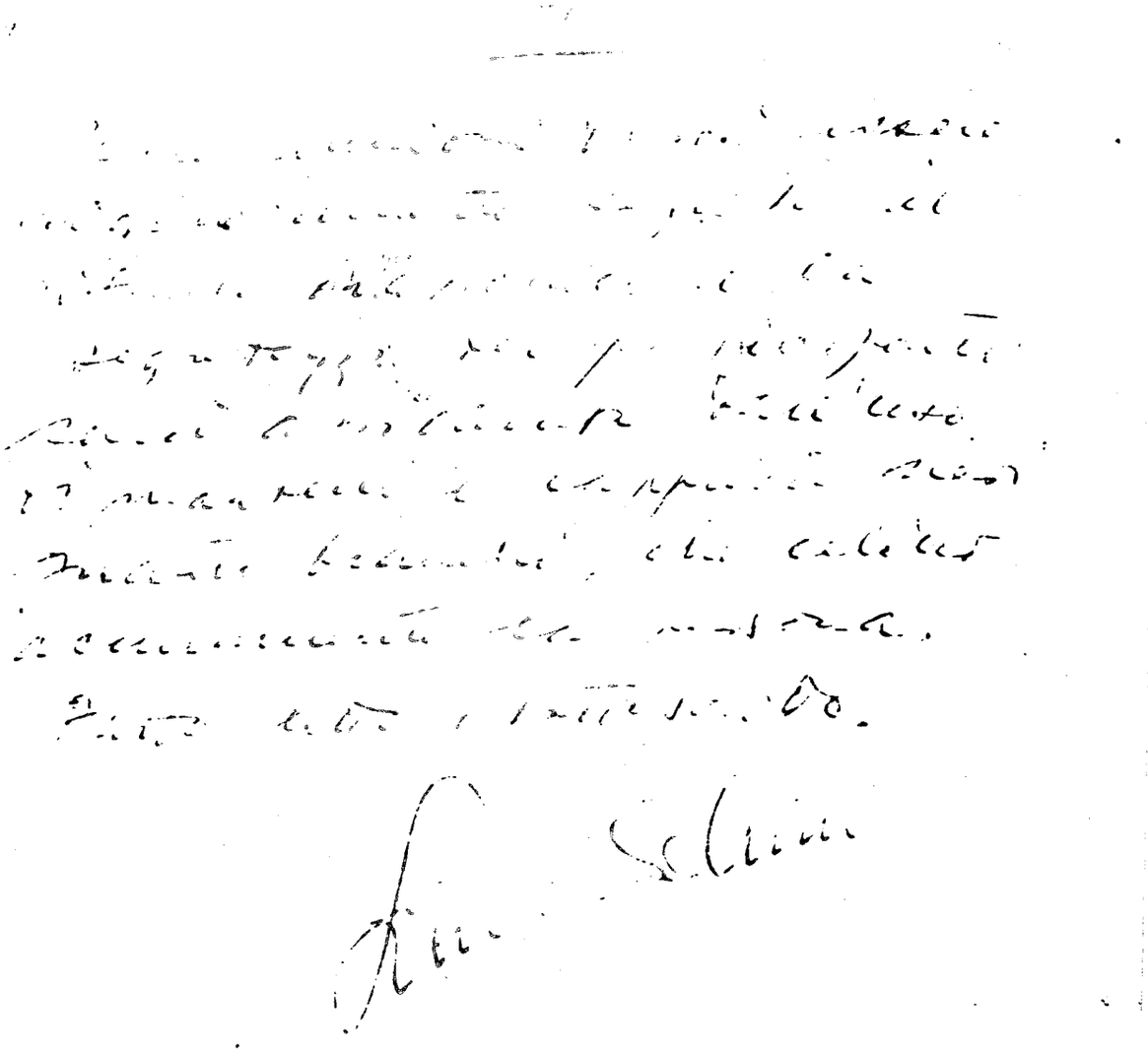
Lino Salvini

32

33

34

35



Documento 8

36

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN MAESTRO

Roma 20/XII/1971

Carissimo,

ho il vivo piacere di informarti che il Gran Magistero, su mia proposta, ha conferito al Fr. Licio Gelli la nomina a Segretario Organizzativo della Loggia "Propaganda 2" alla quale tu appartieni.

Il Fr. Gelli è ben conosciuto da tutti noi che ne abbiamo potuto apprezzare la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione, per cui la sua scelta per l'alto incarico non poteva essere migliore, non tanto perchè va a premiare il lungo e solerte lavoro da lui svolto, ma soprattutto perchè essa rappresenterà l'apparato propulsore per il potenziamento della nostra Istituzione.

Sono lieto di informarti che la "P2" è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento oltre che per renderla più funzionale, anche, e soprattutto, per rafforzare ancor più il segreto di copertura indispensabile per proteggere tutti coloro che per determinati motivi particolari, inerenti al loro stato, devono restare occulti.

Se fino ad oggi non è stato possibile incontrarci nei luoghi di lavoro, con questa ristrutturazione avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società.

A giorni riceverai tutte le istruzioni ed i relativi programmi validi per il nostro anno massonico.

Ti preavverto che anche se i nostri incontri dovessero essere limitati a due o tre solamente per ogni anno massonico, essi ti esporranno senz'altro a sacrifici per potervi partecipare perchè dovrai essere sempre presente, ma è inutile che ti ricordi che una volta scelta una via, che per noi è la più alta ed insuperabile, occorre avere la forza e la costanza di seguirla sempre ed a qualunque costo se vogliamo conservare la dignità di uomini liberi.

Gli ideali costano sacrifici, ma sono l'unica cosa per cui valga la pena di vivere.

Ti aggiungo che a giorni riceverai le disposizioni e le istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione, della quale sarai indubbiamente e completamente soddisfatto.

Esse ti perverranno sotto il nome di copertura di "[illegible]" che da ora in avanti sarà usato in tutte e per tutte le manifestazioni dell'Organizzazione.

Abbiti, intanto, i miei più cari e fraterni saluti.

(Lino Salvini)

[illegible] Centro Studi di Storia Contemporanea

Documento 9

25

Seduta del CONSIGLIO DELL'ORDINE
del 23/1/1972, E. V.

A. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Sotto gli auspici della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, oggi 23. giorno dell'XI Mese dell'Anno di V.·. L.·. 0005971, 23 Gennaio 1972 dell'E. V.

Convocato dall'Ill.mo e Ven.mo Gran Maestro con Decreto N.127/LS del 28/12/1971, E. V.

Si è riunito il Consiglio dell'Ordine, in seduta straordinaria, sotto il punto geodetico noto ai soli Figli della Vedova, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura ed approvazione del verbale della precedente tornata;
2) Rapporti con la Gran Loggia d'Inghilterra ed esame della lettera del Grande Oriente alla Gran Loggia d'Inghilterra;
3) Esame del problema relativo alle indennità corrisposte a diversi Fratelli e delle funzioni dagli stessi svolte; provenienza dei relativi fondi di finanziamento;
4) Problemi concernenti la sede o le sedi sussidiarie degli uffici organizzativi ed amministrativi del Grande Oriente;
5) Interpretazione dell'art. 36-lett. n) della Costituzione;
6) Procedura per l'ammissione di provenienti da famiglie spurie e di profani, nonchè della circolare N. 36/LS del 25/11/1971;
7) Esame situazione LIDU - UIEF;
8) Bene generale dell'Ordine

Le cariche sono così ricoperte:
Primo Sorvegliante: Ill. Fr.·. Mario CICUTTO
Secondo Sorvegliante: Ill. Fr.·. Giovanni PAPARONI
Oratore: Ill. Fr.·. Francesco RAVERA
Segretario: Ill. Fr.·. Gian Carlo BIGA.

I lavori vengono aperti, con le forme di rito, dall'Ill.mo Gran Maestro Aggiunto Fr.·. BIANCHI

Si procede all'appello: sono presenti N. 61 Consiglieri, dei quali 50 con diritto di voto

Nessun Fratello assente si è giustificato.

Il Fratello Segretario smentisce categoricamente le voci secondo le quali egli avrebbe suggerito e fatto suggerire ai Consiglieri di non venire alla riunione per non raggiungere il minimo dei Consiglieri necessari per la validità della seduta.

Con una mozione d'ordine approvata alla unanimità, la lettura ed approvazione del verbale della seduta del 12 dicembre 1971 viene rinviata alla successiva tornata.

Punto 2) dell'ordine del giorno:

Il GRAN MAESTRO dichiara di essersi trovato perplesso davanti a certi quesiti, anche se ritiene utile che ci si dica tutto: accede alle richieste, ma che ciò non diventi abitudine, perchè anche nella vita pubblica viene approvato l'indirizzo generale della politica estera, come la Gran Loggia ha approvato la richiesta di riconoscimento all'Inghilterra; ma i dettagli della trattativa diplomatica debbono restare riservati. Chiede che qualcuno dei firmatari della richiesta di convocazione straordinaria illustri i quesiti.

Il Fr . RAVERA chiede la parola per mozione d'ordine

E' rimasto perplesso per la convocazione straordinaria e per l'o d g (i cui argomenti non dovrebbero essere oggetto di votazione) in quanto sia il momento politico che attraversiamo sia il centenario di Mazzini, che ci fara essere presenti nel mondo profano, sconsigliano di presentarci con intendimenti men che lodevoli. Propone che un rappresentante dei richiedenti delucidi le richieste e che un rappresentante degli altri (Giunta? n. del segretario) intervenga per rispondere.

Il GRAN MAESTRO ringrazia, ma desidera che la discussione sia il più ampia possibile: è comunque necessario che egli sappia il motivo delle richieste.

Il Fr. . CAPUA, che è uno dei firmatari, precisa che pur essendo membro della Commissione per l'Universalità Massonica, non è mai stato convocato, nonostante sia in atto una operazione di diplomazia massonica di importanza storica, sulla quale circolano varie informazioni, anche se di esse non è controllata la fonte

Di certo c'è un carteggio fra la Gran Maestranza ed i rappresentanti della Gran Loggia d'Inghilterra, sul quale è legittimo che il Consiglio dell'Ordine sia informato, come sa ogni altra operazione di tale tipo: scambi, riconoscimenti, nomine di Garanti ecc.

Il GRAN MAESTRO prega il Fr. Sinigaglia di leggere e tradurre la lettera inviata dall'Inghilterra a riscontro dell'invio della nostra richiesta di riconoscimento con allegati i nostri Rituali, Costituzione, Regolamento ed elenco delle Grandi Logge con le quali siamo in relazioni.

Il Fr SINIGAGLIA legge la lettera della Gran Loggia d'Inghilterra del 29/10/1970.

Il GRAN MAESTRO informa che dopo questa lettera ci fu una consultazione fra lui e il Gran Maestro Aggiunto Fr Bricchi, e il Gr M Gamberini Poi lui e il G M Agg Bricchi, con l'aiuto del Fr Volkhart, profondo conoscitore della lingua inglese, stilarono la risposta di cui dà lettura.

In merito alla esistenza di relazioni con la Gran Loggia d'Inghilterra, quando il Gran Maestro parlò con Stubbs egli gli precisò che i rapporti erano normali col Grande Oriente di Palermo, ma che non era la stessa cosa se il G O di Palermo era entrato nel G O d'Italia o viceversa E non gli risultava che fossero esistiti rapporti ufficiali, sui quali anche il Gran Maestro avanza dei dubbi

Il Gran Maestro precisa che i principi basici di cui si parla nella lettera sono: 1) regolarità d'origine, 2) presenza del G. A D U. nella sua volontà rivelata, 3) assunzione degli obblighi dell'iniziazione sul Libro della Legge Sacra, 4) ammissione unicamente degli uomini ed esclusione di ogni rapporto con Corpi che ammettono donne, 5) sovranità territoriale esclusiva ed organizzazione responsabile che si autogoverna e che possiede esclusivamente il governo dei tre gradi della Massoneria: Apprendista, Compagno e Maestro Massone.

Il Grande Oriente non divide né mai condividerà con alcun Supremo Consiglio né alcun altro potere massonico che rivendicasse il controllo o l'autorità su questi tre gradi.

Il Gran Maestro aggiunge, anche per darne comunicazione al Consiglio dell'Ordine, che c'è un esempio di richiesta del 29 novembre 1971 - che è giunta l'altro ieri - dalla Gran Loggia dell'Iran.

Il Fr SINIGAGLIA legge e traduce la lettera, nella quale si fa riferimento ai consueti principi basici, tra i quali: "credere nel G. A. D. U. e nella verità rivelata (revealed will: will è volontà rivelata); ogni iniziando fa il proprio giuramento davanti al Libro aperto della Legge Sacra (o sopra o in piena vista) con che si vuole significare la rivelazione dall'alto che è obbligante sulla coscienza dell'individuo che deve essere iniziato".

Il GRAN MAESTRO precisa che ha voluto far sentire questa lettera per mostrare come si svolgono i rapporti con le altre Grandi Logge, e sottolinea come non possiamo andare a dire che noi ci discostiamo da uno solo di questi principi, perchè altrimenti perderemmo i riconoscimenti che abbiamo Questi principi non limitano affatto la nostra coscienza perchè il fatto che noi apriamo il libro che rappresenta la verità rivelata, non vuol dire che noi, che siamo qui presenti, crediamo in quella verità rivelata.

Ribadisce che quanto ha illustrato ha lo scopo di far comprendere al

39

Consiglio dell'Ordine come possa essere arduo e impegnativo decidere se ci si debba allontanare da un binario tradizionale e conformista di tutte le massonerie del mondo.

Non ricorda la data della nostra lettera che ha letto: deve essere del novembre 1970. A tale lettera ci è stato risposto soltanto: "Grazie, porteremo le vostre comunicazioni al Comitato che esamina la questione".

Il Fr.·. SESSA, quale Grande Rappresentante all'epoca, a convalida di quanto ha asserito il Gran Maestro, legge una lettera del 20/3/1964, firmata dall'allora Gr. Maestro Gamberini, con la quale abbiamo riconosciuto la Gran Loggia York del Messico, e nella quale c'è l'esplicita elencazione dei medesimi punti basici, fra i quali la credenza nel G. A. D. U. Afferma di essere in possesso di analoghi documenti per la Gran Loggia dell'India e per la Gran Loggia del Mato Grosso.

Il Fr.·. CAPUA, chiede informazioni sulle voci non ufficiali che circolano su viaggi a Londra del Gran Maestro e dei suoi collaboratori, e su eventuali impegni programmatici assunti, e ciò per lo scrupolo di coscienza che potrebbero avere quattro quinti dei nostri Fratelli, entrati senza che si chiedesse loro se fossero o non atei o materialisti, ma che provenivano certamente da impostazione di idee di genere materialista.

Il GRAN MAESTRO precisa di essere stato in Inghilterra ospite del Gran Segretario Stubbs, ma di non avere assunto alcun impegno (che possono essere assunti solo dagli Organi ufficiali del Grande Oriente), ma di aver solo garantito, sulla scorta della tradizione del Gr. Oriente, che la Massoneria Italiana segue i principi basici. Afferma di avere aggiunto: "Non conosco le idee religiose del Fratello che mi siede a fianco perchè questo è un segreto del nostro tempio interiore: posso solo dire che i lavori delle Logge italiane vengono sempre aperti A. G. D. G. A. D. U. e che sull'Altare è aperta la Bibbia e il Vangelo sulla quale viene posta la Squadra e il Compasso".

Aggiunge, in risposta al Fr.·. Capua, che quale sia la credenza di ciascuno di noi non lo dobbiamo assolutamente dire: La Legge Sacra c'è: da noi la Bibbia, se fossimo in Marocco ci sarebbe il Corano. Punto e basta.

Accenna, poi, alle disavventure della Gran Loggia Svizzera Alpina che ha perso il riconoscimento inglese per aver ricevuto nelle sue Logge Fratelli irregolari e che ha fatto il pellegrinaggio di tutte le Grandi Logge pur di riaverlo. Perchè la Gran Loggia d'Inghilterra è la prima nel, al cui riconoscimento tutte ambiscono.

Il Fr.· DRACH, dichiara che ogni anno egli passa qualche mese in Inghilterra ed ammira gli inglesi, per cui è sempre stato per lui motivo di dolore non poter partecipare ai loro lavori.

Conosce le idee del Gr. Maestro e non vuole discuterle in questa sede, ma vuole sottolineare alcune cose: quando in Gran Loggia nello scorso marzo si parlò della richiesta del riconoscimento inglese, il Grande Oratore, anche a nome della Giunta e del Gran Maestro presente, assicurò che questo scambio di riconoscimenti non comportava rinuncia ad alcuno dei nostri principi fondamentali e ad alcuna delle nostre tradizioni; e ciò avveniva quando già era stata spedita la lettera letta dal Gr. Maestro, che contiene già qualcosa che può turbare profondamente le coscienze di molti di noi. La lettera di riconoscimento del Messico, letta dal Fr.·. Sessa, parlava di G. A. D. U., mentre quella letta dal Gr. Maestro è già arricchita di "credere in Dio come G. A. D. U.".

Bisognerebbe andare a vedere quali sono queste verità rivelate: per gli ebrei sarà quella del Vecchio Testamento, per i cattolici un'altra: quando si deve ciecamente credere in qualche cosa, ciò è la preclusione alla ricerca della verità.

Nelle precedenti occasioni ricordate dal Fr.·. Sessa si trattava di usare un modulo; in occasione dell'Inghilterra c'è stata invece una lunga lettera, degli incontri, delle spiegazioni: il Gr. Maestro e la Giunta non hanno ritenuto di dover interpellare al riguardo la Commissione e chiedere il suo parere preventivo, anzichè parlarne ora, a un anno di distanza?

La lettera inoltre ha, a suo parere, un tono servile. Siamo pronti a dimostrare alla Gran Loggia Inglese che i nostri intendimenti sono puri, ma questo non significa che siamo

pronti a metterci in ginocchio Per tale via, se domani per non essere più scomunicati la Chiesa ci chiedesse altre condizioni, arriviamo ad accettare anche quelle? La dignità della Massoneria e dei singoli Massoni non è meno importante del riconoscimento inglese!

Il quale, poi, è finora mancato, e tuttavia abbiamo vissuto per tanto tempo; possiamo aspettare ancora 5 o 10 anni fino a quando potremo venire accettati così come siamo.

La lettera ha un tono talmente dimesso, talmente servile, che lo rende amareggiato: pensa che non tuteli la dignità della Massoneria Italiana

Il GRAN MAESTRO dichiara che lui rappresenta per un certo tempo il Gr Oriente d'Italia, che è una Massoneria legittima e regolare. I principi basici di Londra del 1929 non li ha inventati lui. Il precedente Gr. M ·. Gamberini in una lettera ebbe a chiedergli se accettava tali principi, e lui rispose di si, perchè altrimenti non farebbe parte del G. O , che e legato a questi principi basici. Questo argomento non può essere oggetto di discussione, perche forse neppure la Gran Loggia potrebbe scegliere una via di comportamento diversa da quella di tali principi

Il GR.ORATORE BENEDETTI, dice di essere costretto ad intervenire perchè chiamato in causa dal Fr.·. Drach. Si rammarica di constatare come facilmente i Fratelli si accusino l'un l'altro. Egli viene accusato di essere andato a Londra col Gr. Maestro ed altre persone: lui non è andato a Londra né col Gr Maestro né con altri, alcuni dei quali neanche conosce, e non sa come tali voci siano sorte. Quello che disse in Gran Loggia si riferiva alla Gran Loggia Nazionale Francese, di cui allora si discuteva, e non all'Inghilterra Disse che le moltiplicazioni delle relazioni amichevoli con le altre Comunioni estere non avrebbe potuto avvenire col sacrificio delle nostre tradizioni, e ciò conferma anche adesso

Manifesta quindi grosse perplessità: a lui è sempre stato detto che il G.A. D. U. si afferma ma non si definisce, perchè uno dei compiti dell'Istituzione muratoria e quello di ricercare la verità. Se fossimo in grado di definire il G A D U avremmo trovato la Verità, avremmo raggiunto lo scopo, e sarebbe superflua la sussistenza dell'Istituzione

Lo stile diplomatico che può essere usato in una certa attività può essere suscettibile di applicazioni in una o in un'altra maniera, ma quando si afferma l'accettazione necessaria di certi principi che contrastano con quelli che lui conosceva, è ben intuibile il suo travaglio interno Ora egli afferma che (e se per questo dovesse ricevere la qualifica di eretico non se ne adonterebbe certamente) va bene accettare la credenza nel G A D U , ma se si aggiunge "e nella sua verità rivelata" si arriva ad una sua definizione, perchè la volontà è espressione solo di una persona, quindi arriviamo alla concezione tradizionale della religione cattolica, cristiana e di altre: di un dio concepito come persona che sovrasta, regola, disciplina e comanda l'Universo con l'espressione della sua volonta

Ma quanti G A D U abbiamo e quante verità rivelate abbiamo? Una per ognuno? Si ritorna al pqgqnesimo? No, il G. A D U e unico, anche per la Gran Loggia inglese! Peraltro gli Antichi Doveri, nelle Costituzioni del G O non c'e nessuna definizione del G. A. D U. che debba essere concepito come un ente personale che esprima una sua volontà che dobbiamo recepire.

Sarebbe stato più corretto far conoscere al neofita il contrasto esistente fra la nostra Costituzione e i principi basici di Londra.

Dichiara peraltro che lui non è in contrasto con quanto disse in Gran L.·., perchè nella Giunta non si era parlato della lettera, lui non ne conosceva il contenuto, e non era mai stato a Londra, con nessuno dei Fratelli che, secondo le voci messe in giro, dovevano essere suoi compagni di viaggio Se avesse avuto conoscenza del contenuto di tale lettera prima che fosse spedita avrebbe certamente espresso le sue perplessità ora manifestate, sia in Giunta sia con la Gr Maestranza.

La saggezza del Gr Maestro ha ritenuto di agire cosi, anche se, effettivamente, tale documento avrebbe forse dovuto essere preventivamente portato in Giunta. Non è documento di Giunta, e lui dichiara di non esserne né autore né consulente.

41

Fr. SFERLAZZO - E' grave che di tale documento se ne parli solo ora, ad oltre un anno di distanza, e solo perchè è stato esplicitamente richiesto nell'o. d. g., come è grave che solo ora si sappia il vero motivo per cui nella precedente riunione del Cons. dell'Ordine sia stata richiesta la modifica dello art 2 del Regolamento per la soppressione della richiesta di eventuale appartenenza a partiti politici In tale seduta non si accennò minimamente che si cambiava qualcosa nella Costituzione o nei Regolamenti sol per agevolare l'eventuale riconoscimento inglese! E' grave anche che la Giunta non ne sapesse niente e neppure ne fosse a conoscenza la Commissione Esteri. Solo attraverso voci che turbano la base è venuto fuori tutto questo!

Fr. GENTILE - Giustifica il turbamento dei Fratelli di base con l'attuale epoca di particolare impegno di particolare vitalità della Massoneria. Disapprova le critiche eccessive al quotidiano operato di chi ha ricevuto un mandato di esplicare una certa linea di azione E' giusto chiederne il rendiconto cosi come noi stiamo facendo, ma dobbiamo mantenerci nei giusti limiti Approva anzi che venga chiesto consiglio ai Fratelli siano essi inglesi o della Papuasia.

Segue con un excursus storico i travagli della Massoneria inglese e italiana del secolo scorso. E conclude spiegando come il concetto di religione sul quale "tutti gli uomini sono d'accordo" sia proprio quello di volontà rivelata, che si manifesta in molteplici espressioni, cioè in sostanza in quella che è la coscienza di ciascuno di noi Distingue la rivelazione delle chiese dogmatiche dalla rivelazione intesa come manifestazione eterna infinita dell'essere supremo attraverso la natura la storia ecc e di cui facciamo parte noi tutti (e quindi delle nostre coscienze).

Prosegue ricordando di essere entrato ateo in Massoneria ed illustrando il travaglio attraverso il quale si trova nella sua attuale posizione interiore.

Conclude invitando i Fratelli ad esaminare, si, le ragioni delle loro perplessità ma con uno spirito di amicizia e di fiducia verso gli altri Fratelli senza formulare un giudizio conclusivo solo sulla base del testo letterale di un documento diplomatico

Il Fr INTONTI con mozione d'ordine propone la chiusura della discussione con una calda e fraterna raccomandazione al Gran Maestro di collaborare fraternamente consultando gli Organi Costituzionali La mozione e approvata a notevole maggioranza.

Punto 3) dell'ordine del giorno

Il GRAN MAESTRO accenna alla confusione che talvolta si fa fra le funzioni pubbliche e l'attività privata del Gr Maestro, e chiarisce come quest'ultima possa essere sacrificata o potenziata dall'essere anche rappresentante della Comunione. Egli che sotto molti aspetti ha sacrificato la sua vita professionale e di studio, dedicando negli ultimi anni la sua vita alla Massoneria (fa il medico solo due giorni alla settimana) ma si è arricchito di numerose esperienze, di nuovi amici, anche di personaggi influenti Se costoro, per fiducia nella sua persona, gli mettono a disposizione dei mezzi per compiere opere di bene, o comunque utili, egli ritiene di potere, come qualsiasi M. V , utilizzare tali mezzi a sua discrezione, sempre ovviamente, nel rispetto di quelle finalità per le quali gli sono stati dati. Nonostante le molte dicerie sull'utilizzazione di tali mezzi mi fa piacere constatare che nessuna di esse lo incolpa di utilità personale. Dichiara di avere utilizzato tali mezzi anche per finalità massoniche aiutando fratelli in difficoltà, cercando di far svolgere un maggior proselitismo, dividendo la responsabilità di tutto con i GG. MM. Aggiunti. Egli si dichiara perfettamente pulito di fronte alla propria coscienza ed ai valori umani.

Gli si potrebbe imporre di utilizzare i fondi che gli vengono donati esclusivamente nell'ambito della Istituzione, ma ciò sarebbe estremamente vincolante per lui e per i suoi successori in quanto la presenza della Massoneria oggi ancor poco numerosa deve necessariamente farsi sentire anche col ricorso all'utilizzazione di tali mezzi. E' comunque a disposizione per dare chiarimenti su tutti i punti che possono turbare i Fratelli.

Fr BIGA - A suo parere il Gr Maestro dispone in questo momento di tre sacchetti e un portamonete Il portamonete e suo personale con le sue sigle "Lino Salvini"; il primo sacchetto è quello del patrimonio del G. O. di cui può disporre secondo precise modalità, vincolato ad un bilancio preven-

42

tivo ecc.; il secondo sacchetto è quello che detiene nella sua qualità di Venerabile di Loggia - della "P 2" - ed è costituito dal tesoro di tale Loggia, di cui può disporre col concorso dei Dignitari di tale Loggia che, per avventura, sono anche membri della Giunta Esecutiva; nel terzo sacchettto viene ora raccolto e amministrato tutto quanto proviene da terzi al Prof Lino Salvini quale Gran Maestro della Mass Italiana Le perplessità dei Fratelli riguardano questo terzo sacchetto perchè le entrate o sono pure e semplici donazioni (e la Costituzione prevede dove e come debbono essere versate) o provengono con altre motivazioni che si ha ragione di ritenere che comportino una qualche contropartita a breve media o lunga scadenza. Rende anche perplessi l'utilizzazione delle uscite, che sfuggono ad ogni controllo L'ammontare complessivo di questa gestione fuori bilancio potrebbe diventare - può essere già - assai più cospicuo di quello del bilancio della Comunione. Che le uscite vengano utilizzate per il bene della Comunione non si dubita (peraltro nelle società profane l'argomentazione è ben differente: l'ing Valerio, della Montedison, ha utilizzato fondi di varia provenienza per finanziare partiti e/o affari indubbiamente utili all'attività sociale della Montedison e pur tuttavia è stato messo sotto processo) Nella nostra Istituzione non c'è né, a mio parere potrebbe esserci, una norma giuridica che imponga al Gr. Maestro di versare nelle casse della Famiglia tutto quanto gli pervenga a qualsiasi titolo, ma ciò dovrebbe ugualmente avvenire nella sensibilità del comportamento etico della Massoneria Occorrerebbe poter conoscere almeno nelle componenti fondamentali la natura specifica sia delle entrate che delle uscite. E ciò, sia chiaro, pur nella convinzione che non un soldo rimanga o sia rimasto nelle mani della persona Lino Salvini, ma soprattutto per togliere la possibilita di qualsiasi sospetto sui criteri coi quali queste cifre vengono accolte e destinate, criteri che potrebbero non essere condivisi dalla Comunione

Fr . CIALDINI - sottolinea come la figura del Gr Maestro sovrasti quella della persona che ne è investito, per cui ogni e qualsiasi azione che compia la persona è sempre compiuta dal Gr Maestro Condivide l'impostazione del Fr . Biga e auspica che da questa riunione provengano tutti i chiarimenti necessari a ristabilire un'armonia di cui siamo sofferenti

Fr . MADONIA - Mozione d'ordine -

Se nessuno può provare che il Fr. . Lino Salvini abbia ricevuto denaro nella sua qualita di Gran Maestro, egli ritiene chiusa la discussione

Fr CELONA - è contro la mozione d'ordine perchè la discussione deve servire a chiarirci le idee e ad eliminare ogni turbamento La chiusura della discussione non fa che aumentare il disagio dei FF

Fr BIGA - Non intendiamo affatto sindacare l'operato del Fr Lino Salvini ma abbiamo il cosciente dovere di chiedere precisazioni al Gr. Maestro nell'interesse superiore dell'armonia e della tranquillità tra le migliaia di Fratelli che rappresentiamo e che abbiamo il dovere di tutelare e difendere

Il Fr MADONIA - ritira la sua mozione

Fr. SFERLAZZO - Circolano voci confermate dal Gr Maestro che stipendi o indennità vengono erogati a vari FF per incarichi speciali Desideriamo conoscere quali sono questi incarichi speciali e se la Giunta ne è al corrente, o per quale ragione eventualmente non lo sia.

Fr . FANO - Non è firmatario dell' o d. g Avverte istintivamente un grande disagio condiviso da molti FF. che si sono rivolti a lui I pettegolezzi che circolano ne sono la causa, desidererebbe che il Gr. Maestro delegasse qualcuno a chiarire fino in fondo tali pettegolezzi Si parla di quattrini, di affari, che abbia trattato con l'Inghilterra anche un certo G A che non fa parte della Commissione Esteri e non si sa neanche se sia fratello. Si fanno i nomi di personaggi che sarebbero nostri Fratelli. Desidera chiarimenti che ci tranquillizzino.

Il GRAN MAESTRO - Anche nella nostra Massoneria come in tutte le altre del mondo, il Gr. M. può iniziqre Massoni che restano fuori delle Logge Se per caso qualcuno dei personaggi nominati fosse fra gli iniziati a memoria del G. M., egli non può dirlo, né i Fratelli possono chiederglielo.

Stipendi non esistono e non sono stati dati a nessuno. Sono stati dati contributi a Fratelli in difficolta economiche. Abbiamo aiutato Fratelli creando loro delle attività nei Collegi, ma mai stipendiati Incarichi di proselitismo o di riorganizzazione possono essere stati

talvolta retribuiti con un concorso di spese; può aver contribuito a realizzare qualche attività Massonica cui aspirava qualche Fratello Potrebbe anche, per ipotesi, essere utile alla Famiglia che un Fratello della periferia venisse a Roma a lavorare per essere più vicino ed a contatto con persone pubbliche a noi utili. In questo caso potrebbe essere, sempre per ipotesi, necessario contribuire alle maggiori spese cui questo Fratello va incontro per svolgere il suo lavoro a Roma, tutto ciò sarebbe comunque segnato Esiste peraltro un dovere di riservatezza nei confronti di coloro che donano ed ancor più un dovere di copertura per le opere buone che la Massoneria compie. Egli fa indubbiamente largo uso dell'Organo costituzionale del Gr Magistero e dei conseguenti poteri ad esso attribuiti Egli ha inteso corresponsabilizzare i due GG MM Aggiunti. Gli argomenti delicati è meglio conoscerli in pochi; comunque li conoscono bene gli altri due componenti del Gr Magistero con cui condivide le responsabilità Esaminiamo tutti insieme strade e mezzi ma non limitiamo un potere di discrezionalità ed una necessaria riservatezza

Fr. FANO - Sottolinea l'estraneità del Gr Oratore alla compilazione della lettera alla Gran Loggia d'Inghilterra; la facilità con cui il Fr Gentile ha cercato di superare l'empasse della questione di fondo sull'argomento della Gran Loggia d'Inghilterra

Si parla di essere in mano ai socialisti; si parla di aver sostenuto la candidatura Fanfani .....

Il GRAN MAESTRO chiede se risulta qualche presa di posizione ufficiale sull'argomento.

Fr BIGA - Si si dice che il Gr Maestro abbia affermato di appoggiare la candidatura Fanfani addirittura durante un suo viaggio all'estero

GRAN MAESTRO - Se ho detto qualcosa del genere l'ho detto semplicemente come cittadino italiano al quale la Costituzione italiana attribuisce un voto; ma soltanto in tale veste e non certamente come esponente della Massoneria; sono qui per rispondervi di ciò che faccio come Gr Maestro, ma non potete vietarmi di esprimere le mie idee come uomo ad un amico

Fr BRUNETTI - Sottolinea la sua perplessità per il fatto che la Giunta non venga investita di tutte le questioni che possono riguardare decisioni promozionali dell'attività della Massoneria A suo parere è questa un'esigenza anche per un più armonico svolgimento dei lavori dei membri del Gr Magistero e della Giunta

Fr BRUNO (Gr Rappresentante e Presid Coll Circ'del Piemonte) - Non intende certo limitare i poteri del Gr Maestro né criticarlo in quanto tale essendo agli ordini del suo maglietto Ma siccome pensa ritiene che qualche pensierino lo possa fare Nell'ambito della propria carica e delle proprie facoltà ciascun Fratello è liberissimo, ma dovrebbe, per sensibilità massonica, successivamente riferire cosa ha fatto e perchè ha deciso di farlo Come Venerabile utilizza il Tronco della Vedova come ritiene opportuno, ma doverosamente senza che ciò sia scritto da nessuna parte rende conto ai Fratelli di tale utilizzazione.

Fr CIANFANELLI - Chiede che si sospenda di parlare di pettegolezzi e si ricerchi invece chi questi pettegolezzi mette in circolazione onde individuarli ed espellerli.

GRAN MAESTRO - Dichiara di non aver mai fatto affari, ma ricevuto fondi a titolo personale che ha distribuito nella vita della Famiglia avvalendosi della collaborazione dei GG MM Aggiunti Questa è l'unica verità Enumera varie dicerie - carri armati, miniere ecc - che rinnega con ampia facoltà di prova

Fr VOLKHART - Vuole porre domande di ordine generico: cosa vuol dire e come si interpreta l'art 2 della Costituzione, ove è detto che la Massoneria "propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale" (con riferimento all'appoggio dato a Fanfani e riportato dall'On Berlinguer anche sulla stampa)?

Fr BENEDETTI - Gr Oratore - La Giunta non ha mai conferito incarichi speciali né di altra natura con corresponsione di indennità Essa ignora a tutt'oggi il conferimento degli incarichi di cui si parla Personalmente è dell'opinione che tutto quanto non competa esclusivamente al Gr Maestro per l'art. 36 della Costituzione non possa comunque essere di competenza del Gr Magistero, bensì della Giunta (non vuole parlare come membro di Giunta e pertanto prega di ascoltarlo come Garante di Amicizia del Pernambuco') Anche lui avanza perplessità sulla dicotomia dell'attività degli esponenti della Famiglia, e particolarmente del Gr. Maestro, tra attività personale e funzioni della carica. Il Papa non potrebbe dire di parlare a titolo personale perchè parlerebbe sempre come

44

rappresentante della Chiesa Cattolica. Nel caso del genere egli, come persona, riceverebbe ugualmente le donazioni che riceve, se non fosse Gr Maestro? Ora, per quanto riguarda l'utilizzazione di tali donazioni, egli ha indubbie perplessità E' giusto che sia coperto da segreto quanto viene erogato per solidarietà massonica (beneficenza) L'erogazione, invece, per remunerazione comunque attuata di opere svolte nell'interesse della Massoneria dovrebbe essere preventivamente esaminata discussa ed approvata dalla Giunta Esecutiva, sia nel merito delle attività da compiere sia dei Fratelli cui affidare il mandato di compierle e sia l'indennità che è doveroso corrispondere Se così non fosse si avrebbero in sostanza due governi: il Gr Magistero e la Giunta, e quest'ultima sarebbe acefala.

Quanto ai donatori, se sono Fratelli meritano piena stima, né v'è ragione per tener nascosta la loro donazione Se non sono Fratelli l'argomento diventa pericoloso perchè, a suo avviso, nessuno regala niente per niente: la contropartita è, nella migliore delle ipotesi, quanto meno sperata Comunque, per evitare dubbi, malintesi o, peggio, calunnie, sarebbe opportuno che fosse sempre al corrente la Giunta Esecutiva

Quanto alla politica a suo avviso è nostro compito difendere gli istituti democratici ma non occuparci delle persone di coloro che per avventura questi istituti incarnano Che la Massoneria nei giorni scorsi lavorasse per la elezione del Presidente della Repubblica è voce accreditata perfino da qualcuno del G O e che è circolata non solo sulla stampa ma addirittura nella trattoria dove egli è andato Non politicizziamo la nostra Istituzione, perchè essa diverrebbe il peggior partito politico

GRAN MAESTRO - Racconta come ha potuto rialzare le sorti della Circoscrizione Toscana con l'aiuto del Fr. Del Bene, che ha dato fondi per pura e semplice generosità ma che tuttavia è venuto a trovarsi in difficoltà per talune negative insinuazioni di altri Fratelli.

Afferma poi che la Massoneria ha fatto politica, per esempio, con l'affermazione pubblica del principio divorzista con tanto di conferenza stampa, ma come Massoneria non si è mai occupata del Presidente della Repubblica. L'azione moderatrice svolta in tale occasione è semmai azione di singoli e non della Massoneria in particolare Il Gr Maestro afferma di avere, sì, espresso il suo parere personale in varie sedi ma non in favore di Fanfani od altri, bensì contro qualche alternativa che avrebbe potuto portare a situazioni dannose per l'Istituzione

Fr DEL CORONA (Coll. Toscana) A suo parere tutte le entrate e le uscite debbono essere segnalate, anche quando si tace il nome del donatore o del beneficiato.

Fr ROTONDO (Coll. Campania-Lucania) Per lui il problema della competenza della Giunta accennato da Benedetti, va risolto in senso inverso: tutto quello che non è competenza della Giunta è competenza del Gr. Magistero, e per una ragione di buon senso il problema di queste entrate e uscite per donazioni al Gr Maestro dovrebbe essere risolto nel senso che egli agisca secondo la propria saggezza, anche perchè ritiene trattarsi di cifre molto modeste ampliate da voci scandalistiche Giudica favorevolmente la circostanza che si parli finalmente di Massoneria nel mondo profano e sulla stampa. Ritiene che anche gli emolumenti che il Gr. Maestro puo aver dato ad altri Fratelli per la loro attività in seno alla Comunione debbano rientrare nei suoi poteri discrezionali dato che, votandolo, dobbiamo avergli dato piena fiducia E' ora che tutte le chiacchiere finiscano e che si ritrovi finalmente la compattezza dei Fratelli attorno al Gr Maestro.

Conclude porgendo all'Oratore un o d. g da lui predisposto da porre in votazione dopo la discussione

Fr. MADONIA - Propone la formazione di una commissione d'inchiesta per deferire alla Giustizia Massonica quei Fratelli che hanno messo in giro pettegolezzi, voci false, calunnie per fare azione scandalistica.

GRAN MAESTRO - Cerchiamo di essere costruttivi.

Fr DE MARCHI - Nega al Gr Maestro, per una questione non personale ma di principio, che egli possa gestire fondi fuori di quelli del Bilancio della Comunione, anche perchè ciò diventa fonte dei pettegolezzi e delle perplessità che hanno indotto alla convocazione odierna.

45

Fr . BIGA - L'argomento fondamentale per lui non è l'aneddotica ampliata dal pettegolezzo, bensì il fatto che il malcostume dei pettegolezzi ha preso piede nel giro di questi ultimi due anni. Pettegolezzi ci son sempre stati, ma oggi si fa riferimento a voci che possono essere argomento di codici non solamente massonico. Poichè la base della popolazione massonica è rimasta la stessa salvo l'entrata di numerosi nuovi Fratelli non sempre qualificati, se ne deduce che qualche cosa nel comportamento della Gr. Maestranza, nei rapporti tra Giunta e gli altri Organi evidentemente qualcosa non ha funzionato. E' questo qualche cosa che noi dobbiamo esaminare per cui mi permetto di formulare al Gr. Maestro le seguenti domande:

- Si è reso conto che negli ultimi tempi è venuta a crearsi una situazione di disagio e perplessità nella popolazione massonica? Se non se ne è reso conto intende egli continuare a governare con la forza della maggioranza tenendo in scarsa considerazione una minoranza? E se se ne è reso conto quali accorgimenti intende porre in essere nella sua politica soprattutto interna per ricondurre la Famiglia a un'unità e un'armonia attualmente perdute? E poichè da questa riunione sembra scaturire l'orientamento di ampliare i poteri amministrativi della Giunta ritiene egli di aderire a ciò e ritiene la Giunta di assumersi tale incombenza e in quale limite?

Voci e pettegolezzi possono non essere probabili, ma il solo fatto che essi esistono costituisce il problema di fondo: la circostanza che tutti i Consiglieri dell'Ordine siano oggi venuti dimostra quanto essi si siano resi conto dell'importanza del problema e della necessità di ritrovare fraternità serenità equilibrio, in questo momento rotti.

GRAN MAESTRO - D'accordissimo a cercare una nuova forma di collaborazione particolarmente con la Giunta Accoglie il principio che venga amministrata dalla Giunta quella parte dei fondi del terzo sacchetto" destinata allo sviluppo della Istituzione Però tenuto conto degli infiniti problemi e bisogni anche della solidarietà; tenuto conto che egli è stato eletto da una maggioranza che nutre istanze organizzative e di attività esterna; tenuto conto che le sue disponibilità nel bilancio della Comunione ammontano soltanto al suo emolumento mensile di rimborso e ad un milione all'anno di "Riservate", cifre insufficienti soltanto a vivere 26 giorni fuori di casa, come si trova costretto a fare, riterrebbe opportuno che gli venisse lasciata un'amministrazione fiduciaria che gli possa consentire di intervenire là dove possa essere necessario, il che, oltre tutto, è nelle intenzioni di coloro che gli danno i fondi, che li danno a lui e non al Gr. Oriente, proprio per la fiducia nella sua persona, sia pure in qualità di Gran Maestro.

Fr . LA GRUTTA - Presenta una mozione d'ordine limitativa dei poteri amministrativi del Gr.Maestro, che, votata, non viene accolta.

Viene data lettura della mozione del Fr ROTONDO, che invita a confermare piena fiducia al Gr. Maestro, che però non può venire approvata perchè contiene argomenti non ancora discussi.

Fr.·. SPINA - Dobbiamo isolare la centrale di maldicenze; l'apporto critico ben venga ma che sia costruttivo.

Viene ripresentata la mozione Rotondo rettificata, che tuttavia non viene messa in votazione.

Fr.·. SINIGAGLIA - Propone la seguente mozione d'ordine:

"Il Consiglio dell'Ordine, riunito nella tornata straordinaria del 23/1/1972, sentiti gli interventi sul punto 3) dell'ordine del giorno,

"AUSPICA che venga posta in essere una regolamentazione interna di Giunta per i fondi che il Gr. Maestro ricevesse riservatamente e che venissero destinati, in tutto o in parte, ad Organi della Famiglia o a singoli Fratelli, non a scopo di beneficenza",

che, messa ai voti, viene approvata a notevole maggioranza.

Punto 4) dell'ordine del giorno

Fr.·. DRACH - Precisa che l'argomento si riferisce all'appartamento di Via Clitunno e a presumibile altra casa in Roma, all'appartamento ex-sede Ceccherini a Milano, sedi sussidiarie dove dovrebbero

esserci schedari e materiale del G O., nonchè ad un Tempio "coperto" a Firenze: sono voci, desidero precisazioni..

Fr SINIGAGLIA - Per quanto riguarda Milano, il Collegio Circoscrizionale aveva condizionato l'entrata di un gruppo di Fratelli spuri intenzionati a costituire due Logge all'ordine di Palazzo Giustiniani, alla precisa intesa che mai avrebbero fatto carico alla nostra Famiglia i debiti che costoro erano andati accumulando verso un unico loro Fratello spurio. Né ai Consiglieri né ai MM. VV della Circoscrizione Lombarda risulta l'esistenza di altri eventuali accordi sottostanti dei quali, qualora esistessero, si dichiarano non responsabili

GRAN MAESTRO - Per quanto riguarda Firenze esiste una situazione difficile con un gruppo di Fratelli, ma fino a questo momento non è stata né richiesta ne data alcuna autorizzazione di messa in sonno (copertura).

Per Milano, i locali a cui fa implicito riferimento il Fr. Sinigaglia, non vengono usati e non costituiscono sede sussidiaria. I mobili e gli arredi dovrebbero essere attualmente trattati dalla sede di Brescia.

Se per Via Clitunno ci si riferisce alla "P 2", meglio parlarne al prossimo punto dell'o d g Il Grande Oriente ha una sede sola ed è Palazzo Giustiniani.

Fr SFERLAZZO - Afferma che il Tempio coperto è in costruzione e raccomanda al G. M. che non ci si trovi domani davanti al fatto compiuto.

GRAN MAESTRO - Invita a togliere dall'o. d g. il punto 7), dopo alcune precisazioni.

Si passa ai punti 5) e 6) dell'ordine del giorno - essendo gli argomenti interdipendenti

Fr BIGA - Nulla da dire sull'art 36-lett n) della Costituzione E' da dirsi invece dell'uso recentemente invalso di iniziare nuovi Fratelli con la procedura di cui all'art 36, di far transitare o non tali Fratelli attraverso la "P" per poi inviarli ad altre normali Logge che non possono rifiutarne l'accoglimento Succede così che una Loggia può trovarsi rifilati dei Fratelli non graditi perchè non idonei al genere di lavoro della Loggia, o addirittura perchè se avessero fatto il normale iter di entrata non sarebbero stati accolti L'art 36-lett. n) dovrebbe essere riservato esclusivamente a quei Fratelli destinati ad entrare e rimanere nella "P" o a quei rarissimi Fratelli che per particolarissime ragioni ambientali si preferisce non far passare per il normale iter. Questo secondo gruppo di Fratelli può procurare guai e disarmonie anche dato, e niente affatto concesso da parte mia, che ciò sia fatto con le migliori intenzioni

E' questo uno degli argomenti che concorrono a creare lo stato di disagio di cui abbiamo ripetutamente parlato A mio parere c'è un sistema semplice: tutti i Fratelli iniziati a norma dell'art 36-lett. n) e tutti i Fratelli provenienti dalla "P 2", per entrare in qualsiasi Loggia normale dovrebbero subire la triplice votazione della Loggia ricevente e ciò in deroga all'art 16 del Regolamento.

GRAN MAESTRO - Trova giusto applicare a tali Fratelli il trattamento applicato ai Fratelli in sonno.

Propone al Consiglio dell'Ordine di esaminare se non sia il caso, in particolari contingenze, di consentire al Collegio Circoscrizionale di richiedere al Gr Maestro l'iniziazione a norma dell'art. 36-lett n)

Fr . SACCO - Rileva come la prerogativa dell'art. 36-lett. n) dovrebbe essere usata in rarissimi casi mentre ora la spada del Gr. Maestro è diventata un copialettera Egli è contrario perchè le iniziazioni sulla spada non sono rituali ancor più se fatte a più Fratelli contemporaneamente. Egli raccomanda nel modo più fraterno al Gr Maestro di fare un uso massimamente discreto di tale sua prerogativa

Fr . BIGA - Rileva come, pur nel rispetto della lettera di quanto ebbe a decidere la Gran Loggia circa il divieto di far entrare intere Logge in gruppo, tale manifesta volontà della Gran Loggia è stata disattesa se, come chiaramente appare dal nome di talune nuove Logge, nome lontano dalla tradizione di Palazzo Giustiniani, i Fratelli delle Logge spurie sono stati, sì, iniziati uno per uno, ma appena entrati si sono riuniti in Logge come erano prima, talvolta come nel caso citato dal Fr . Si-

47

nigaglia nella scorsa tornata, senza neppure l'approvazione dell'Oriente di residenza.

Fr SINIGAGLIA - Rifiuta il concetto di passaggio di gruppo: questo è un deliberato di Gran Loggia Il gruppo spurio deve prendere contatto con le autorità massoniche locali, ed il Grande Oriente può e deve favorire tale contatto I Fratelli spuri verranno poi esaminati uno per uno nelle Logge della Circoscrizione che danno parere favorevole all'ingresso di ciascun Fratello (dovranno, ovviamente, essere ammessi ma non iniziati) Essi poi, a suo parere, dovrebbero pagare tasse e brevetti come a suo tempo hanno pagato i Fratelli ammessi nelle Logge Potranno poi riunirsi in una Loggia loro previo parere deliberativo del Collegio Circoscrizionale

Fr CAPUA - Mi risulta che un tale G sia il Segretario organizzativo della Loggia "P 2"

GRAN MAESTRO - Il problema di questo Fratello viene esaminato in Giunta e ritiene che non sia argomento per il Consiglio dell'Ordine Se qualcuno ha argomenti sporga regolare denuncia Egli ha trovato il Fr . G. - che era stato regolarmente iniziato in una Loggia normale di Roma - in posizione altamente qualificata frequentante la casa del G M Agg Ascarelli, e non è stato lui a farlo entrare nella "P".

Fr ROSSETTI - Ritiene che il Consiglio dell'Ordine debba limitarsi a sottolineare l'eccezionalità dei poteri che l'art 36-lett n) conferisce al Gr Maestro.

Per quanto riguarda la Loggia "P" auspica che essa possa lavorare regolarmente come le altre Logge onde i suoi membri possano subire il perfezionamento massonico necessario.

E' contrario alla proposta del Fr. Sinigaglia di far pagare tasse e brevetti ai Fratelli spuri che entrano e che, a suo parere, il problema non è certo di natura economica.

Fr BIGA Poichè la Costituzione affida all'esame del Cons dell'Ordine tutti gli argomenti posti all'o d. g ; poichè l'ordine del giorno al punto 6) prevede l'esame della circolare 36/LS e poichè la circolare 36/LS parla della ristrutturazione della Loggia "P 2", sembra doveroso richiamare l'attenzione sulle perplessità e sui timori che hanno suscitato in molti Fratelli le notizie secondo le quali l'organizzazione di tale Loggia, particolarmente importante e delicata per la qualità dei suoi membri sarebbe stata affidata ad un Fratello della stessa "P 2" che, per alcuni suoi trascorsi, per documenti e pubblicazioni di cui vari Fratelli hanno copia; per il fatto stesso che già sarebbe in circolazione la fotocopia del Regolamento della "P 2" a lui commesso, sarebbe da considerarsi quanto meno poco riservato Non siamo certo a livello di tavole di accusa bensì a livello di opportunità e di sensibilità massonica che avrebbero potuto indurre non certo a estromettere tale Fratello dalla "P" ma a far cadere su un altro nominativo la scelta della sua ristrutturazione L'argomento di fondo è sempre lo stesso: la scelta effettuata quanto meno induce a dubbi, a perplessità se non addirittura a sfiducia i Fratelli che, man mano, ne vengono a conoscenza Poichè, a mio parere, il primo e di gran lunga più importante compito del Gr Maestro è quello di cementare la stima e la fiducia dei Fratelli tra loro e di ciascuno con tutti gli Organi della Comunione, mi sembra opportuno e, da parte nostra anche doveroso, sensibilizzare fraternamente il Gr Maestro su questo aspetto, per me fondamentale, delle sue scelte

GRAN MAESTRO - Presentate una tavola d'accusa e sarà fatta giustizia dato che non si può parlare di sfiducia nei confronti di un Fratello se non ci sono elementi d'accusa

Per quanto riguarda la "P" presenterà proposta di demolizione alla prossima occasione

Fr . INTONTI - Propone, con mozione d'ordine, la chiusura della discussione esprimendo la certezza che l'art 36-lett n) e le procedure di iniziazione verranno sempre attuate nel rispetto delle Costituzioni e della tradizione iniziatica per la migliore armonia e cementazione della Comunione Italiana, e demandando alla Giunta Esecutiva lo studio e l'esame per l'eventuale soppressione della L. "P", ed alla Gran Loggia la relativa deliberazione.

Fr . SFERLAZZO - Con la precedente mozione d'ordine il Fr. Intonti non gli permise di dire che l'affare del riconoscimento inglese non poteva, per l'art 47 della Costituzione-lett B), non poteva essere sottratto alla competenza della Giunta Esecutiva. Ora, con ulteriore mozione d'ordine nuo-

98

vamente si vorrebbe evitare il proseguimento della discussione anche su quest'altro argomento.

Fr . BENEDETTI - Gr. Oratore - Non gli riguarda il problema del Fratello il cui nome aleggia perchè altro Fratello gli ha gia assicurato di presentare regolare tavola di accusa. A suo parere la Circolare 36/LS aveva un duplice scopo: dare comunicazione della revoca delle deleghe ad iniziare sulla spada; il secondo scopo è quello di far conoscere l'avvenuta nomina di un Segretario organizzativo nella Loggia "P 2". Ma tale Loggia, come tutte le altre della Comunione, ha i propri dignitari, il proprio segretario e la medesima organizzazione di tutte le altre. I Dignitari a suo tempo stilarono anche un Regolamento di Loggia. Non si vede quindi la ragione della nomina di un segretario organizzatore, della quale nomina, peraltro, i dignitari della Loggia "P" sono totalmente ignari. Si chiede se sia regolare tale nomina e se sia regolare affidare la ristrutturazione di una Loggia ad un solo Fratello che i dignitari ignorano anzichè a tutti i dignitari stessi. Nutre fondate perplessità della validità di tale nomina che costituisce di fatto un esautoramento di tutti i dignitari di Loggia, eletti dalla popolazione massonica.

GRAN MAESTRO - Ribadisce che il problema del futuro della Loggia "P" dovrà essere studiato e riesaminato e se ne potrà parlare al prossimo Consiglio dell'Ordine.

Viene posta in votazione la mozione d'ordine del Fr.·. Intonti, che viene approvata con due soli voti contrari.

GRAN MAESTRO - Il tipo di lavoro che abbiamo fatto oggi mi e veramente congeniale; penso che abbiamo fatto un passo avanti nella creazione della Famiglia massonica che noi sogniamo. Mi riconosco ancora nel programma che presentai insieme ai Fratelli di Giunta. Sento come sentiva la maggioranza del popolo massonico che quello era l'indirizzo da prendere in questo momento. Certamente molto è stato fatto anche se molti obiettivi non sono stati raggiunti. Può esserci stato qualche errore di metodo dovuto anche alla novità; ho sentito il popolo massonico vicino, anche se ipercritico. Certo che se fossimo stati meno ipercritici e così costruttivi come siamo stati oggi - bella questa idea di fare questa riunione! - le realizzazioni sarebbero molto più avanti.

Io spero che il modo con cui ha lavorato oggi il Consiglio dell'Ordine in una situazione difficile, quando si passava in mezzo a scogli di notevole complessità sia di buon auspicio e possa essere di esempio a tutte le altre strutture del popolo massonico.

La prossima convocazione è per il giorno 13 febbraio p. v.

I lavori vengono chiusi con le forme di rito dall'Ill mo Gran Maestro Agg.

Fr · BIANCHI

IL GRAN MAESTRO

L' ORATORE IL SEGRETARIO

Documento 10

Trascrizione di una serie di telefonate fatte da Licio Gelli, M.V. della R.L.P2, con un fratello che, per evidenti ragioni, non viene nominativamente indicato, nel periodo dal 27 Dicembre 1972 al 21 Marzo 1973.

Nella Trascrizione il Gelli viene indicato con la lettera G., mentre il suo interlocutore viene indicato con la lettera X.

27/12/72

27-12-72 ore 11,30

50

G: pronto

X: pronto

G: ciao

X: caro come stai?

G: bene grazie.Senti stamani ti avrei telefonato per dirti che se vuoi venire noi ci possiamo incontrare qua perché purtroppo tu vedi anche ieri non mi é stato possibile muovermi di qua e non son potuto venire su e guarda che é una cosa quest'anno che non mi era mai accaduta...

X: Ho capito

G: Di saltare quasi due mesi

X: Senti,che mi dici di Benedetti?

G: Eh?

X:Che mi dici di Benedetti?

G: Ma non lo so io

X: Cosa c'é di buono?

G: No piuttosto mi dovresti dire tu...

X: Hai ricevuto poi quella relazione di La Spezia?

G: Si,si l'ho ricevuta

X: Chi te l'ha fatta?

G: Un amico

X: Di lì?

G: E' evidente,si

X: Ho capito;ma adesso come sta l'acqua lì?

G: Non lo so,io ora ho ricevuto questa qui che ce l'ho,sono sei o otto pagine,veramente mi ha dato tutti i dati,mi ha fatto una illustrazione completa;ma poi sai di quello lì ora mi interesso relativamente

251

Su può fare tutto quello che gli pare e gli piace non me ne interessa più prorpio di lui, proprio niente assolutamente, faccia tutto... prenda non so io...perché se no tu sai dove tu vai, no?
L'unica sarebbe che si incontrassero si stendessero le mani e bella fatta finita.

X: Di Lino cosa pensi?

G: Eh?

X: Lino cosa fa?

G: E' un pezzetto che io non lo sento e non lo vedo é veramente un pezzetto perché io ho da fare ho un pò leggermente mollato ecco io.

X: Ho capito

G: Che vo fare?

X: Ma probabilmente sai forse sarà il momento di lasciarlo andare ma io vedi in effetti il suo comportamento non so se é stato uguale anche per te

G: Ma sai é un pezzetto che io.... d'altra parte lui é tirato fuori da un certo pericolo, lui non ragiona più, si risente sicuro, tranquillo ecc. E' stato un periodo..tu lo sai no?

X: Si, si

G: Poi ora é un pezzetto che io... lui sa che d'altra parte che per carità tutto quello che ho su lui non é che lo tiri fuori no? Sennò ci vorrebbe poco a annientarlo immediatamente.

X: Si, sono d'accordo su questo, hai ragione; certo penso che neanche verso dite si sia comportato troppo bene scusa se...

G: No, no, può anzi anche darsi... forse é proprio per questa ragione che io mi sono un pò ritirato ecco

52

X: Ho capito.

G: Dall'altra parte c'é una faziosità troppo...se non c'era la faziosità...insomma i primi tempi andava bene,poi c'é stata una faziosità insomma le cose mi piace discuterle su un piano obiettivo ecco sereno

X: Ma loro forse tentanavano anche di avvicinarlo il Benedetti é vero?

G: Ora?

X: Penso.Allora me lo dicesti

G: Ora,ora mi pare no?

X: Si?

G: Credo che sia lui,che sia quello di Massa che vuole avvicinarlo credo...non é una cattiva idea ,ma sai io é un pezzetto che non mi occupo di certe quistioni e non me ne occupo più per tante ragioni insomma,se tu mi ...anzi tu m'ha detto che c'é quello di Bari... mi sta bene,no?

X: Si

G: Tutto quello che si può fare e porta dentro si porta dentro,ma non più con quell'entusiasmo di una vòlta...

X: Si,ho capito,ho già capito...,ma daltra parte guarda il tutto si risolve in una pastetta come ho potuto capire.....vedi non c'é eccessiva lealtà da... e quindi capisco anche quello che tu mi dici in questo momento

G: Si...no,c'é questo...perché tanto poi d'altra parte il fatto é che c'é l'ho in mano io e basta e resta in mano mia

X: E' giusto

G: Ho voglia d'urlare...può fare quel che gli pare tanto... dunque: lui l'ho in mano e gli altri sodo

xxx sono in pugnolva bene ?

53

X: Giusto

G: Senti vieni da queste parti?

X: si

G: Io il 29 sono a Firenze

X: Senti quando sei lì?

G: Dove?

X: Ad arezzo

G: In questi giorni non mi muovo

X: Quindi se ti do una telefonata...

G: Ieri ho telefonato a tuo fratello ma mi rispondeva nessuno

X: Ma probabilmente é andato fuori,é uscito...

G: Quando va via lui non c'é nessun altro?

X: Si,c'é sempre una donna qui

G: E allora?

X: Strano

G: Appunto...e io gli avevo telefonato perché ho fatto due telefonate lì ad Livorno; una ai miei perché dicevo che non andavo e poi telefona anche a te al mattino verso le 11,30....

(CHIUSO)

16/1/83 ore 12,15 8 1

59

X: Pronto

G: Pronto

X: Chi parla?

G: Sono...chi é?

M: Caro sono Peppino,come stai?

G: Bene,tu?Ieri sera mi son lamentato con tuo fratello

X: Si? Ma me l'ha detto Pompeo ieri sera tardi poi mi ha telefonato perch da poco tempo mi hanno ripristinato il telefono,sai?

G: Si

X: Ma in tutti i modi mi ha detto che aveva parlato con te e che tu desideravi parlarmi

G: Si,appunto,si perché io guarda sono stato preso qui non puoi immaginar da un certo lavoro,ora io finalmente non sono stato a Livorno...ora quindi guarda di.... e Domenica ho preventivato senz'altro di venire a Livorno...

X: Ho capito

G: Allora o la mattina o il pomeriggio TI VEDO (T I V E D O ...)

X: Si,hai avuto più occasione di incontrarti con Lino?

G: Si,ma...appunto per quella ragione ho bisogno di vederti

X: Ho capito

G: Va bene?

X: Si,come sono i rapporti tuoi ...scusa eh?

G: Eh?

X: Scusa se ti domando una cosa.....

G: Ma sai io gli ho imposto una nuova pòlitica per il prossimo e se non fa una politica come intendo....perché...insomma per me gli ho detto chiaro e tondo"tu ha perduto un triennio..."

55

16-1-73 h. 12.15 - 2

G: Quindi per noi l'inserimento completo a livello governativo

X: Si,hai ragione

G: Io avevo già inziato a aprirgli una strada per fargli...insomma l'Ho fatto ricevere da vari presidenti,va bene...da vari personaggi e lui doveva continuare...ecc.

X: Si,ma ho l'impressione,se non sbaglio,scusami se ti dico questo,che ti abbia un pochettino voltato le spalle...

G: No,no,no,perché d'altra parte senti ti dirò questo qui:tengo una maggioranza in mano io!

X: Ecco,ecco questo é utile veramente

G: Lo sai che tutto il Veneto l'ho fatto cadere?Il Veneto,quindi c'é stat lui Domenica e oggi so dov'é ecc.Ma comunque il Veneto...d'altra parte é stato accolto come doveva essere accolto perché avevo preparat il Presidente della regione ecc....che diversamente sarebbe stato accolto molto freddamente...

X: Ho capito

G: Milano idem

X: Quindi praticamente.....

G: Si,si*

X: Lo stai ancora spalleggiando

G: Eh?

X: Lo stai ancora spalleggiando?

G: No,no,io se lui ci promette di mantenere...lui ha promesso un grosso programma...me l'ha promesso il giorno 29..lui e tutti gli altri e c'era tutta la giunta...no?

X: Si

G: O perlo meno in parte,in parte,no?E hanno promesso di fare un grosso

16-1-73 h 12.15 g 3

56

programma per il prossimo mandato

X: Ho capito

G: Se lui fa quello...allora sono sicuro che porta un contributo notevolissimo ma circa...da iniziare immediatamente ecco...

X: Ho capito

G: Capito?

X: Tu pensi che quindi potrà essere positivo?

G: Cosa?

X: Potrà essere positivo il prossimo triennio?

G: Ma il prossimo triennio dovrebbe essere quello che dovrebbe portarla agli albori...

X: Ho capito

G: Perché guarda io...~~per~~ te fa conto che c'é già un terreno bello e preparato,arato,non molto bene,tenuto in una media pianura,ben concimato,con seme magnifico,con tutti gli accorgimenti...basta che ci sia un buon seminatore anche se.....

X: Si

G: Hai capito?Cioé anche se non é moltobuono ma che continui in quella via a seminare e quindi i risultati...il raccolto é sicuro,tranquillo e fiorente...

X: E' giusto

X: No,no,guarda...insomma d'altra parte io penso che debba essere... che dovrà essere sempre legato alla tua opera paerché la tua opera é stata ed é naturalmente la più importante

G: Ma direi!!!

X: Direi questo assolutamente

G: Senza peccare di presunzione tu sa benissimo che se gli chiudiamo

16-1-83 - h 12,15 y 7

57

RUBINETTI

certi ~~ambienti~~ oppure certi quadri.... l'energia non viene più irrogata

X: E' chiaro!

G: E' chiaro?

X: Si caro Licio hai ragione,é giusto ,é esatto tutto questo

G: D'accordo?Non tengono,e non dobbiamo avere nessuna pietà e compassione

X: Ah...no,No!

G: Per il prossimo proprio nessuna pietà e compassione perché qualora non dovesse fare....cioé non realizzare il programma lo dovremo far cadere ma cadere M A L A M E N T E

X: Giusto!

G: Ma sono tutti d'accordo con la mia politica....

X: Si beh..ma d'altra parte...insomma...hai in mano tutto tu...

G: Va bé...non é che abbia in mano tutto io...

X: Beh?insomma..;tanto....tanto...

G: D'accordo?

X: D'accordo!Ti saluto e ti abbraccio.

2173

58

X: Pronto

G: Pronto

X: Ciao caro sono io [redacted] come stai

G: Male,piuttosto,perché ho la febbre

X: Mi spiace

G: Ho un pò di temperatura

X: Anch'io ieri guarda ero molto influenzato,raffreddato

G: Si,appunto stavo pensando ...non so che devo fare,se me ne vado a casa o se resto qui,perché ci ho anche....

X: Ma io l'ho lottata un pochettino frondeggiandola in piedi..così...prendendo qualcosa

G: Ho capito

X: Senti caro ti ricordi di quella faccenda mia?

G: Si

X: Quando hai più tempo...

G: Devo andare giu,nò?

X: Quando pensi?

G: Te l'ho già detto volevo andare domani ma non sto bene..io volevo dirti una cosa,hai capito?

X: Si,d'accordo;hai letto quella lettera di Accornero?

G: Si

X: Scherzi?

G: Eh?

H: Scherzi?

G: No fa ridere

X: AH!AH!AH!

G: Anzi è bellissima!

59

X: Molto lunga,eh?

G: Si,si tre pagine e mezzo...

X: Ha voglia...!

G: E' quella del 15 M Gennaio?

X: Del 15 Gennaio,si.

G: Ce l'ho qui,ce ne ho una copia

X: Meravigliosa!Hai visto?

G: E c'é anche la lettera di Lino,no?

X: Si,si,si

G: Ieir l'altro,a Torino,

X: Si...

G: dopo che ha parlato lui mi hanno applaudito enormemente...tutto il Piemonte...

X: HA!HA!

G: Tutto il Piemonte ha applaudito...ora ti volevo dir questo:quello di Massa omamai é già completamente isolato....

X: Si,é chiaro

G: Non c'é più uno...anziché le....i voti erano dell'ottanta,no?

X: Si

G: Non c'é più possibilità di sorta,capito?

X: Si

G: ...al 95%...si ormai...insomma...lo sappiamo...anzi via via vedi quando vogliamo creare un personaggio si deve sparlare di questo personaggio

X: Si...ma no...forse l'hanno creato con una montatura troppo elevata

60

G: No,no l'hanno creato...vedi più sparlano creano il personaggio

X: E' chiaro

G: Quindi,hai capito,io ti dirò questo fatto qui, anche mentre là ove non ero conosciuto anoora ...mi hanno fatto conoscere loro

X: Si,si,si,...ho capito

G: E quindi mi hanno dato delle chances che io non ho

X: Han fatto un piacere,bravo!Magnifico!Sei intelligentissimo! Hai ragione!

G: E' giusto?

X: Hai ragione,ragionissima,sai?

G: Quindi...d'altra parte anche se io non sono che con una intelligenza media lì mi hanno dato un indice di intelligenza superiore...

X: E' chiaro

G: Perché poter essere a capo di un determinato movimento....

X: Si,così come l'hanno descritto?

G: Come l'hanno descritto o fatto sottintendere...

X: Si

G: Non ci vogliono dei coglioni,ma delle scatole cubiche...

X: Hai ragione,é giusto

G: Giusto?

X: Si,é giusto

G: Ciò vuol dire che ho un grosso seguito

X: M'ha fatto un gran piacere

G: E' reclame

61

X: Senti...

G: Guarda se io potevo fare non l'avrei fatta con così intelligentemente,ne convieni?

X: Giusto,no,no,hai ragione

G: Perché poi tutti mi vogliono conoscere,no?

X: E' vero...pubblicizzato,ben pubblicizzato

G: E io guarda non ho bisogno...anche mi dovessi porre la mia candidatura per una determinata questione al prossimo triennio e coltivandola un pò...già un bel biglietto da visita io ce l'ho

G: io comunque quello che sta costì...quel Capua e l'altro...

X: Si

G: Sono ormai finiti...

X: Ho capito

62

G: Pronto

X: Pronto,oh caro come stai?

G: Benino

X: Bene grazie anch'io

X: Che fai di bello?

G: Sono qui...ho/..al lavoro

X: Sei stato fuori?

G: Ieri

X: Benissimo

G: Son tornato ieri sera

X: Dove sei stato?

G: Sono stato un pò al Nord

X: Benissimo,senti volevo dirti una cosa:allora per la faccenda di Benedetti che cosa si fa...nient'altro?

G: Lasciamolo fare ...e ora gli sto facendo qualcosa io.....

X: Si?Come si mette la cosa?

G: Per chi?

X: Si mette bene quindi praticamente....

G: Per chi?

X: Per il complesso...per il genere...

G: Penso di si;;..tutte balle...son balle;lui ha una fantasia molto...però é infantile tra l'altro

X: Non ho capito scusa

G: Ha una fantasia molto infantile

X: Ho capito;si...d'altra parte....

G: Quindi lascialo fare

X: Va bene!

63

X: Allora d'accordoeh? Ci si sente semmai uno di questi giorni va bene?

G: Va bene

X: Va bene?

G: D'accordo!

X: Allora lasciamo andare le cose come stanno non ci si interessa più vero?

G: No,no,lascialo fare tanto...proprio ripeto non mi interessa più tanto ora passiamo noi al contrattacco

Documento 11

64

GRAN LOGGIA ORDINARIA
del 24-25 marzo 1973

RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE

Rispettabili ed illustri Fratelli,

giunto al termine del mandato, conferitomi dalla Istituzione tre anni or sono, di tutore della tradizione e della legalità massonica, sento il dovere di accomiatarmi, quale Grande Oratore, dalla Famiglia rivelando, con estrema franchezza, perplessità, dubbi e timori, che affliggono l'animo mio per l'avvenire della Libera Muratoria Italiana.

Vi prego di non considerarmi quale novella Cassandra, ma, soprattutto, Vi prego di accogliere le mie parole con quella doverosa tolleranza, che abbiamo insegnato al mondo, accogliendole come un tormento, frutto di uno sviscerato amore per la Comunione (per ciò che è stata, per ciò che ha fatto, per ciò che ha offerto al pensiero ed alla intelligenza umana) e del timore che essa rischi di trasformarsi al punto da mutare la sua essenza e le sue finalità.

E' indubbio che in questi tre anni la Massoneria Italiana abbia fatto dei progressi organizzativi ed abbia anche realizzato delle antiche aspirazioni, quali quelle del riconoscimento da parte della G.L. d'Inghilterra, ma è altresì vero che si è lavorato con una disinvoltura e con una metodica, che non ci sono mai state congeniali e che, anzi, abbiamo sempre disapprovato quando le vedevamo usare nel mondo profano.

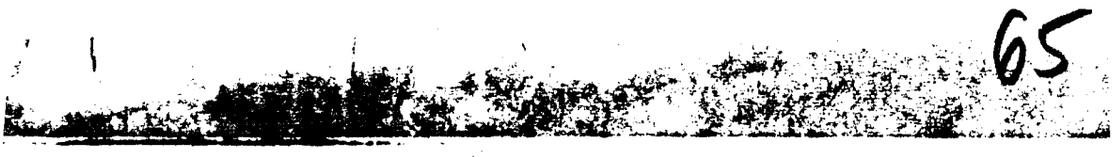
Alla fine del mio mandato sento di dover segnalare alla Famiglia gli aspetti negativi, che si sono andati facendo strada e che, per la nostra sopravvivenza, appare necessario rimuovere al più presto.

Ho la presunzione di poter essere obiettivo e distaccato, anche per la mancanza di diretti interessi elettoralistici e di poter chiedere ai Fratelli di non leggere queste note sbrigativamente, ma di meditarle, di riflettervi sopra, di ripiegarsi sulla loro coscienza e di deliberare, quindi, la propria condotta da uomini liberi e di buoni costumi.

Illustri Fratelli, so di non avere il dono della infallibilità, che nessuno di noi possiede, ed è per questo che non cerco consensi, ma solo riflessione ed esame sincero, nell'esclusivo interesse della Istituzione.

Mi limiterò ad indicare dei fatti, di cui ognuno potrà facilmente verificare la veridicità o la infondatezza.

Già nella precedente Gran Loggia additai degli episodi sintomatici di una concezione della Libera Muratoria come strumento di potere e come



Istituzione dal sapore profano, dimentica della sua essenza iniziatica ed esoterica.

La Gran Loggia, nella sua sovranità, maggioritariamente non volle controllare la veridicità o il mendacio di quanto affermato ed il sottoscritto fu, poi, denunciato da un membro della Giunta Esecutiva non per quello che fu detto, ma « per come » fu detto.

Per la saggezza del G.M. la denuncia fu tenuta sotto maglietto.

Ebbene, Fratelli, sento di dover affrontare una nuova denuncia non per quello che sto per dirvi, ma per come ve lo dirò, perché anche ora, come allora, sono pronto a mettere a disposizione della G.L. le prove di quanto esporrò.

I pericoli maggiori che, a mio modo di vedere, sta vivendo l'Istituzione sono rappresentati da un progressivo svilimento del costume massonico, dalla rinuncia alla nostra tradizionale ideologia, da una involuzione politica, che ci spinge alla omissione della doverosa intransigenza contro concezioni e movimenti liberticidi, che la storia, non solo massonica, ha già condannato e con i quali, da parte della Libera Muratoria, nessun dialogo (o collusione) dovrebbe essere possibile.

1) *Scadimento del costume Massonico*

Se non si vuole scimmiottare lo struzzo, che nasconde la testa nella sabbia per non vedere, nessuno potrà negare che il costume massonico è andato peggiorando logorandosi sia all'interno delle Logge, che nei rapporti tra Fratelli.

L'Istituzione soffre, oggi, di un allentamento di quel rigore morale, che era il primo segno distintivo del Libero Muratore.

I Fratelli sono divisi in gruppi o correnti, tra loro incomunicabili, che li fanno rimirare con reciproco sospetto e considerare come avversari gli uni agli altri.

La diffidenza regna sovrana ed il silenzio si instaura non appena si avvicina un Fratello, conosciuto per aver diversa opinione o diverso orientamento.

Il senso della genuina fratellanza si sta facendo parola vana e la solidarietà è fatta per compartimenti, discriminando fra fratelli « pro » e fratelli « contro ».

Metodi politici, se non addirittura partitici, nel senso deteriore del termine, si sono instaurati nei rapporti fra e con gli associati, i quali molto spesso sono costretti a determinare le loro decisioni in dipendenza di prospettive vantaggiose o per timore di dispiacere al « potente » o a chi è ritenuto in possesso di « leve » o « poteri ».

La giustizia massonica ha, talora, sofferto di parzialità, e di forzature chiaramente strumentali e partigiane.

Del pari la Costituzione è stata violata scientemente o con interpretazioni capziose e contrastanti con quelle adottate dall'organo competente, che è il Consiglio dell'Ordine.

66

Che dire, poi, della ormai nota falsificazione della scheda personale eseguita per consentire le funzioni di Gran Dignitario Aggiunto ad un fratello, che non ha neppure avvertito la sensibilità di dimettersi e che è stato lasciato al suo posto, pur dopo la documentata denuncia del falso, costituente grave colpa massonica?

E che dire, infine, del sistema seguito per le terne con il blocco dei voti sugli stessi tre nomi per tutte le funzioni del Gran Magistero? Mavale.

In tal modo non solo si tenta di impedire alla Comunione la possibilità di scelta fra candidati di diverso orientamento e programma, ma si politicizza l'Istituzione e si trasformano in parodia le elezioni da parte della Gran Loggia, che sarà costretta a subire l'acclamazione di una precostituita maggioranza, con detrimento della sua dignità e della sua sovranità.

2) *Obnubilamento della tradizione è della ideologia della Libera Muratoria Italiana.*

Non ritengo vi sia fratello che possa negare di avere appreso, all'atto della sua iniziazione, che il Libero Muratore è un « Laico », nel senso pieno ed integrale del termine e che egli tende, con l'uso dei simboli e della sua preparazione iniziatica ed esoterica, alla macerante ricerca della verità.

La negazione di terreni mandatari divini ha sempre indotto la Libera Muratoria ad insorgere contro ogni dogmatismo ed a fronteggiare ogni dispotismo ed ogni assolutismo, sia politico che religioso.

La Libera Muratoria, è sempre stata, in ogni tempo, la propugnatrice della libera ricerca e della libertà del pensiero, che non può essere limitato o astretto da formule o da credenze, che sono in netta antitesi con la evoluzione della persona e col suo sempre maggiore affinamento intellettivo e spirituale.

Contro tale assunto tradizionale, contro una simile concezione dell'uomo e dei suoi compiti, contrastano, a parere del Grande Oratore, i cosiddetti «principi basici», comunicati per la prima volta alla Famiglia con la balaustra N. 13/LS del 14/3/1972 del G.M. e per altro in forma imperfetta, non integrale.

Tali principi dettati d'imperio dalla G.L. inglese nel 1929, quando il fascismo aveva già soffocato la voce della Massoneria Italiana, contengono affermazioni, che sono dei veri e propri dogmi, che conflittano con tutta la nostra tradizione e trasformano l'Istituzione in una associazione di laici religiosi, dediti soltanto al mutuo soccorso e senza libertà di azione per il proprio prefezionamento, dato che essi sono obbligati al rispetto di una divina volontà, rivelata e resa manifesta in un libro, che, preso alla lettera e non nel suo mero significato simbolico, ha costituito, nei secoli, causa di rallentamento del progresso umano e motivo di persecuzioni e di morti, come attestano gli esempi di Galileo e di Bruno.

Si legge nei cennati principi che per essere regolare una Comunione massonica deve professare la credenza nel GADU e *nella sua volontà ri-*

velata (punto 2) e che « Tutti gli iniziati devono obbligarsi esplicitamente sul libro aperto della legge sacra, *per il quale si intede la rivelazione dall'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo individuo che viene iniziato* (punto 3) ».

Per altro la prefata balaustra del G.M. non si limita ad una pura enunciazione dei cosiddetti « principi basici », ma contiene pure una condanna per tutti quei Liberi Muratori che non ritenessero di farli propri, anche se taciuti loro all'atto della ammissione e contrastanti con le loro coscienze e con lo spirito della ricevuta iniziazione: « Noi abbiamo pertanto *il preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi basici sopra ricordati e di impedire che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia e ai corpi massonici riconosciuti* ».

La stampa cattolica ha esultato per il riconoscimento inglese, ma non per l'atto in sé, dovuto e doveroso, sibbene perché esso, agli occhi di quel mondo, a noi tradizionalmente antitetico, significa cedimento e accettazione, da parte del Grande Oriente d'Italia, di fondamentali dogmi, che sempre furono ritenuti una barriera insuperabile anche per la semplice intrapresa di un dialogo fra due mondi e due concezioni inconciliabili, fondandosi l'una sull'insegnamento di un magistero depositario di assolute ed inoppugnabili verità e brandendo l'altra il vessillo della più illimitata libertà, fondamento e valore assoluto della vita individuale e collettiva.

La Civiltà Cattolica, l'organo dei Gesuiti, nel n. 2939 del 2 Dicembre 1972, nell'esprimere il suo compiacimento per lo storico avvenimento, sen la necessità di indirizzare *un monito* alla Massoneria Italiana: « Alla famiglia massonica italiana che fa capo al Grande Oriente che ha sede in Palazzo Giustiniani incombe, quindi, d'ora innanzi, in maniera ancor più impegnativa, l'obbligo di non discostarsi da queste norme ed il *preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi fondamentali sopra ricordati, impedendo che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia o ad altri corpi massonici riconosciuti* ».

Come si vede, per la prima volta, il linguaggio della chiesa e quello della Massoneria si esprime in termini identici e con una impressionante somiglianza.

Ogni commento sarebbe di troppo, per cui mi limito ad osservare che, a ben vedere, l'accettazione della volontà rivelata, implicando una radicale modifica della vigente costituzione, che si limita ad affermare il principio del monoteismo, avrebbe dovuto, non essere imposto dall'Alto, ma formare oggetto di esame e di discussione da parte della Gran Loggia.

3) *Involuzione politica*

La Libera Muratoria Italiana è sempre stata scuola di democrazia e di libertà e per tale motivo è sempre stata osteggiata dalla Chiesa Cattolica, nonché dai regimi e dai partiti, che si richiamano al dispotismo ed alla dittatura.

68

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi propositimenti politici e del suo passato non lieve. Il fascista dichiarato di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

e di retto costume, che con la purezza delle loro azioni siano di esempio al mondo profano e in particolare ai giovani, che, nel generale disorientamento ricercano una luce di speranza ed una guida, che solo la Vera Massoneria può loro offrire

L'augurio del Grande Oratore, che vi lascia, rientrando in umiltà fra le colonne, è che l'Amore torni a plasmare i nostri lavori e che la Famiglia torni a vivere, al più presto, in quel clima di genuina fraternità che rendeva gioioso e non sgradito l'incontro col Fratello, con qualunque Fratello, comunque opinasse o dicesse.

Il Grande Oratore
Ermenegildo Benedetti

Documento 12

70

attacchi al gruppo Ghinazzi

CONTROINFORMAZIONE
periodico mensile "Potere operai
nº 4 del 15/7/74
Milano: c.P.Ticinese 87

JUNIO VALERIO BORGHESE

UN PRINCIPE PER SALVARE LA REPUBBLICA

direttore:Antonio Bellavita (figlio ex direttore centrale Ist.S.Paolo).-

Una manciata di nostalgici e giovani ardili manovrati e controllati dai centri di potere occulto nazionale e internazionale, si prepara alla riconquista della Patria. Ma il tentativo di questa avanguardia del golpe istituzionale si arena nei contrasti tra i vertici dello Stato.

Chi affida nel 1967 - 1968 a Junio Valerio Borghese il compito di organizzare il « colpo di stato » sa benissimo che il Principe Nero non ha più molti seguaci. Sa anche però che Borghese è un uomo che sa come muoversi nel mondo degli scontenti e dei nostalgici, è uno che per molti rappresenta il passato regime, e di esso uno dei momenti « eroici », la repubblica di Salò, « quando l'Italia era veramente anticomunista ». E' certo, in ogni caso, che il « Principe Nero » ha perso molto del suo smalto: l'età e la mancanza di stimoli del clima da bassa [illegible] pesa come una nube infetta su questa Italia molle e democristiana pronta ad essere sbranata dall'orco comunista, hanno snervato la fibra del Comandante. Ma questo importa poco. Personaggi come lui hanno incredibili capacità di ripresa se posti nelle condizioni adatte.

Inoltre non gli si richiede molto: deve celare la sua persona, ricrearsi la fama di uomo carismatico, tramare, congiurare. Deve funzare da cenacolo per molte forze che in questi tempi vagano senza più un fine preciso nel fumoso e incerto mondo della destra « extraparlamentare », vanegiando di catastrofi purificatrici e di scoppi di vendetta patriottica. Perché Borghese? Perché l'organizzazione dell'affare non può essere affidata alle forze armate o dell'ordine: le Istituzioni devono rimanere estranee per un po' di tempo, lasciare a dei « civili » il compito di iniziare il lavoro, saggiare il terreno, coinvolgere simpatizzanti, possibilmente ricchi. E poi l'altro grande affare della prima repubblica è ancora troppo caldo, le istituzioni ne sono rimaste scottate, ora è meglio lasciare ad altri l'iniziativa. Poi si vedrà.

La [illegible] del [illegible]

Il Principe sta al gioco. Anzi, non sta nella pelle dalla gioia. Un'occasione così non si presenterà più.

Sogni di gloria, di potere (la ricchezza ce l'ha già) ancora più seducenti in questo scorcio degli anni sessanta, anni paludosi, malsani, pericolosi per le sorti del potere...

Così Borghese si butta. Ha, si diceva, pochi seguaci, ma molta fede. I suoi primi « fedelissimi » — i suoi scherani e collaboratori saranno sempre « fedelissimi » — sono individui di terzo, quarto e spesso di infimo ordine e hanno le origini più disparate: un costruttore edile ricchissimo, di 46 anni, Carlo Benito Guadagni, un pubblicista di Trieste, Antonio Leva, qualche ex paracadutista dell'Associazione Nazionale Paracadutisti, un funzionario di partito, Giorgio Almirante, un giornalista dal glorioso ed esplosivo futuro, Pino Rauti, cascanti baronesse, qualche picchiatore smanioso e disoccupato, militari tediosi e tediati...

Ma nel volgere di poche settimane il giro si allarga. Il Comandante si meraviglia e si compiace che l' « idea » abbia un simile seguito. Il circolo dei Selvatici, in via dell'Anima 55 a Roma, dove il Principe Nero e i suoi primi scagnozzi e finanziatori si incontrano, vive giorni di intensa agitazione. Dopo le prime proposte e i primi abbozzamenti, i piani si precisano: non potendo parlare, almeno non subito e non così chiaramente di colpo di stato, si porterà avanti l'organizzazione dell'affare attraverso la creazione di un fronte che raggruppi tutti i fedelissimi. Nasce così il Fronte Nazionale. E' il 7 giugno 1968: « Valerio Borghese, portando nella trincea sociale la bandiera dell'onore, chiama a raccolta tutti gli italiani ». Il programma del Fronte parla da solo: « Ricostruire la civiltà italica, rinvigorire l'amor di patria, ristabilire il corporativismo, abolire i partiti politici e i sindacati, dar vita a uno stato forte ». Anche qui nessun mistero. Il fine è chiaro, lo stato forte. Incomincia allora il reclutamento, segreto, si fa per dire. Le circolari erano sì riservate, ma riservate col passare dei mesi a migliaia di persone. Sulle prime circolari che vengono diffuse appaiono proclami che incitano al risveglio: « Non è più tempo di parole, bisogna passare all'azione. Un comitato segreto con compiti di coordinamento è entrato in funzione a Roma ». E poi gli ordini organizzativi: « Si creino in ogni regione, in ogni provincia, in ogni città, in ogni paese gruppi di azione. L'uomo più degno sia nominato loro delegato. I gruppi già formati o che si formeranno in seguito a questo nostro appello entrino in contatto col comitato di Roma che, secondo la nostra norma, impartirà direttive a cui dovranno disciplinatamente attenersi ».

L'organizzazione impartisce ordini, è gerarchicamente ordinata, la sua parola d'ordine è fascista. E' anche ufficiale ormai, tant'è vero che il Fronte Nazionale viene costituito con atto pubblico presso il notaio Giulio Cianci di Roma il 13 settembre 1968 (registrato presso l'ufficio del registro col numero 110740). Dieci giorni più tardi l'atto ufficiale viene depositato presso il ministero degli interni. All'iniziativa si associano nomi sempre più illustri e sempre più sconosciuti. « Cosa faresti se improvvisamente qualcuno assumesse l'iniziativa di riportare un po' di ordine in questo nostro paese? » si sente domandare ogni giorno con maggiore frequenza in tutti gli ambienti, e alle persone più « sensibili » al problema. A secondo se il viso dell'interlocutore si illumina di un lampo di entusiasmo o si riempie di perplessità o stupore, si decide se iniziare le indagini per il reclutamento. Ad alto livello, chi assume questa funzione vi è, tra gli altri, Remo Orlandini, altro costruttore edile (categoria molto rappresentata nel Fronte Nazionale), 62 anni (l'età giusta, diceva Borghese: « Dal grado di maggiore in su, nelle forze armate, e dopo i 55 anni in tutto il resto dell'amministrazione pubblica, gli italiani si salutano [illegible]»). L'Orlandini è noto perché si vanta di avere assunto solo ed esclusivamente dipendenti fascisti. « Per questo i miei cantieri sono i più ordinati e disciplinati d'Italia, e i miei dipendenti non hanno mai fatto un'ora di sciopero. Nei miei cantieri i sindacati non hanno mai potuto mettere il naso ». Nel Sud c'è don Felice Zerbi, detto Felù, marchese, grosso latifondista calabrese, seguito da tutti gli altri latifondisti della Piana di Gioia Tauro, ecc. Questi passano i neofiti al Direttore dell'Operazione (è il nuovo gergo: « Direttore » è Borghese e l' « Operazione » il colpo di stato) che li catechizza. Tutto si svolge in gran segreto in una ricca villa messa a disposizione da uno dei centinaia di piccoli, medi e grandi industriali che sono entrati nel giro.

[illegible] o [illegible]

I nuovi congiurati sono tutti persone fidate sulle quali sono state compiute tutte le indagini possibili. Sin dai primi del 1968 infatti il Fronte Nazionale e l'Operazione sono intasati da agenti segreti dei servizi di mezzo mondo: ci sono i servizi segreti italiani (i magnifici sette), i servizi greci che fungono da consulenti per conto della CIA che a sua volta ha « dentro » anche suoi « consiglieri » e in realtà è quella che orchestra tutta l'operazione, ci sono i servizi inglesi che invece hanno interesse a sorvegliare e a controllare e quindi si tengono un po' in disparte; quelli spagnoli che svolgono una funzione simile a quella dei greci, ma con minore autorità e preparano rifugi per i congiurati; quelli tedeschi, costantemente sorvegliati da infiltrati della Germania Orientale; quelli russi, la KGB, in particolare, che si preoccupano di predisporre i suoi uomini in posizioni strategiche in vista di due possibilità: o far fallire l'operazione, oppure, nel caso in cui non fosse possibile o politicamente auspicabile e quindi il colpo di stato possa andare a segno,

avere già posizioni di informazione e di controllo del nuovo regime. A Mosca il colpo di stato di Borghese, conosciuto fino ai minimi particolari, è al centro di una discussione tra i massimi organi del potere sovietico: il problema è se avvisare o no il PCI. Dopo una serrata discussione, i sovietici decidono per il no, il PCI non potrebbe non invitare i suoi iscritti, votanti e simpatizzanti alla vigilanza e alla mobilitazione, ma in tal caso susciterebbe le paure degli americani che si vedrebbero costretti a intervenire in forze per impedire lo scatenarsi della piazza. E l'intervento americano deve essere assolutamente evitato perché è come la ghigliottina, definitivo. Inoltre, ci sono ancora ottime possibilità che il colpo di stato non venga neppure tentato. E infine, prima o poi, quando la mela sarà matura, anche il PCI lo verrà a sapere per vie interne e a quel punto allora ci si penserà e lo stesso PCI saprà come comportarsi. La KGB sa anche che la CIA vuole il colpo di stato ma nello stesso momento non ha molta fiducia negli italiani. Stimola l'Operazione ma con una buona dose di sufficienza e di distacco, mesta nel torbido, pronta però a tirarsene fuori nel caso non lo giudichi più utile. Importante in ogni caso per la CIA è che qualcuno tenga viva in Italia la bandiera anticomunista. Così sin dall'inizio o quasi, tutti i governi e i servizi segreti più importanti d'Europa e del mondo sono nell'affare o lo tengono d'occhio. E uomini del SID, dei vari servizi delle forze armate, della pubblica sicurezza in particolare, degli affari riservati, partecipano alle riunioni con Borghese. Davanti ai neofiti, emozionati ed eccitati ma esteriormente seri, mascelle all'aria, sguardi intensamente fascisti, il Direttore esordisce con un « Noi siamo convinti che l'Italia è stata ». Tutti annuiscono in silenzio, e guardano dritti negli occhi il Direttore che riprende: « L'opinione pubblica, la maggioranza silenziosa, quella che conta, sarà con noi. E con essa, saranno con noi anche la burocrazia, le forze armate, le forze dell'ordine. Tutti gli italiani che hanno compiuto i 55 anni, quelli che sono nati, cresciuti, si sono formati durante il fascismo, sono con noi e ci seguiranno. Anche molti giovani si schiereranno dalla nostra parte. Mi riferisco ai giovani sani, a quei giovani ai quali sono stati insegnati il rispetto dei valori della tradizione e soprattutto l'ideale di patria. Non ci sarà opposizione. Ma nel caso si manifestasse... » un sorriso minaccioso si disegna sul volto del Direttore, « non esiteremo a usare la forza ». Borghese non lascia ai suoi fedeli il tempo di crogiolarsi in quella visione da guerra civile. « Siamo convinti » continua « che non si opporrà neppure il nostro primo vero e principale nemico, il partito comunista ». I congiurati guardano il capo: è come un mago che evoca le potenze infernali solo per mostrare che sa dominarle. Sono compresi della responsabilità che il « destino » ha caricato sulle loro spalle. Attendono di fare la storia. No, stanno già facendo la storia, preparano fulgidi orizzonti di gloria o di galera per il popolo italiano che finalmente di lì a poco sarà liberato dal comunismo e rinasce in riga. « Sappiamo tutti » continua il Direttore « che i comunisti non sono armati e quindi non sono in grado di rispondere a un colpo di mano. Quanto ai gruppuscoli, non li temiamo, ci fanno solo ridere. Sono veramente una malattia infantile del comunismo » e dopo questa affermazione il suo volto un po' bovino ha una smorfia di ebetudine che nell'intenzione del Direttore dovrebbe essere un sorriso. Molti dei congiurati non comprendono la battuta, la loro cultura non arriva a tanto. Tuttavia per dovere, ridono di nuovo, in modo truce, com'è necessario e doveroso per dei fedelissimi. Il Direttore non è soltanto un uomo d'azione e un eccellente organizzatore. Ogni tanto lascia trasparire un livello di cultura eccezionale, una cultura beninteso tutta fascista, sana, senza fronzoli, la cultura di un capo che conosce bene i suoi neri.

«Non siamo di fronte al male»

Alla fine della riunione i vecchi e i nuovi adepti escono rinvigoriti e entusiasti. Tutti sanno che alle spalle del Capo c'è un sacco di quattrini: molti industriali, commercianti e grandi proprietari terrieri hanno aderito all'iniziativa finanziandola con ingenti somme. Le riunioni di Borghese con esponenti dell'alta finanza e dell'industria tutti sono diversi e ormai famose. All'inizio del 1969 l'attività di reperimento fondi assume un ritmo concitato. Dall'aprile infatti nella villa dell'industriale Guido Canale a Capo Santa Chiara presso Genova si tengono alcune riunioni cui prendono parte l'industriale Giacomo Berrino (Società Italiana Lavorazioni Carta e Sacchetti), Sebastiano Cameli (AISLOM, ISAB-Industria Siciliana Asfalti e Bitumi, Italnavi, Armatrice Santa Chiara, Navigazione Sant'Ambrogio, Società Italiana Assicurazioni Trasporti-SIAT), Alberto Cameli (Armatrice Santa Chiara e Navigazione Sant'Ambrogio), Nicolò Cattaneo della Volpe (possidente), Gianluigi Serra, autonominatosi conte, Alberto Fiori, ex console della milizia, e altri. Alla terza riunione i cui membri tra l'altro sono aumentati di numero, manda la sua adesione anche il petroliere Garrone. Non manca ovviamente il solito agente del SID che il 16 giugno 1969 invia ai suoi superiori un rapporto nel quale rivela il contenuto dell'operazione: « In caso di colpo di stato di estrema sinistra o di avvento al potere dei comunisti con metodo democratico, insorgere con un contro-colpo di stato per instaurare un regime nazionalista di tipo gollista ». Due sono i settori del Fronte Nazionale adibiti al golpe, scrive l'agente del SID: « Uno formato da presunti reparti per interventi di emergenza che avrebbero il compito di occupare e presidiare le città principali e gli uffici pubblici più importanti », e uno civile « che avrebbe la funzione di orientare l'opinione pubblica, di fare proselitismo e di reperire sovvenzioni ». In realtà nel corso delle riunioni il Direttore chiarisce che non si tratta di un colpo di stato preventivo, ma di un golpe autonomo rispetto a qualsiasi azione della sinistra. La data è ancora incerta ma non lontana. Certo, potranno sorgere intoppi lungo la strada ma gli appoggi di cui gode il Direttore appianeranno tutto. Come avviene nell'estate 1970 quando la polizia giunge alla scoperta di arsenali fascisti. L'inchiesta viene subito fermata per il sollecito intervento del dottor Umberto Catalano, capo dell'ufficio politico della questura di Genova. L'arresto delle indagini viene motivato con ingenua impudenza: « Qui non siamo di fronte al criminale comune, bensì a dei politici che non sanno di fare del male e perciò dobbiamo usare certi riguardi, muoverci con cautela ». Ammirevole e responsabile comportamento di cui i congiurati sanno giustamente approfittare. Il ritrovamento di armi avviene in varie località e in abitazioni di personaggi di indubbia colorazione politica: di Piana Crixia (Savona) nella residenza di Emilio Pera, maresciallo dei CC in pensione, a Ovada (Alessandria), da Livorno, nella casa di Carlo Guardiani, funzionario dell'ufficio di collocamento, a Cannobio sul Lago Maggiore nella casa del maresciallo della finanza Vincenzo Falletta che vanta l'amicizia personale con Reder (responsabile dell'eccidio di Marzabotto) e con Kappler (il massacratore delle Fosse Ardeatine). Tuttavia, nonostante i sospetti che questi personaggi dovrebbero far sorgere, il vice di Catalano, il giovane Mario Esposito, giovane sì, ma già dotato di sicuro intuito esclude che « il ritrovamento si inquadri in un canale politico ». E in realtà questi signori sono pesci molto piccoli. Il controllo della parte militare è affidato a competenti che appartengono al ramo. Si tratta di militari o agenti sia degli affari riservati che del SID, di poliziotti, tutti legati alla NATO. A livello « civile » il compito è affidato a Carlo Fumagalli che è anche uno dei più esperti « guastatori » che offra il mercato italiano e godi di alte protezioni presso la CIA. Fumagalli è anche uno dei più importanti personaggi incaricati di redigere le liste di proscrizione, elenchi di nomi di persone da eliminare.

La Mente e gli altri

Ma andiamo con ordine. Tutta l'organizzazione del Fronte è mobilitata a reperire nomi e indirizzi di simpatizzanti, gente da avvicinare in maniera diretta, cauta o da vagliare. Ma oltre a queste liste ve ne erano anche altre alle quali lavoravano in molti: e contenevano tutti quelli che dovevano essere uccisi, arrestati o temporaneamente neutralizzati. Ogni congiurato deve scegliere all'interno del suo luogo di lavoro gli amici da contattare e i nemici da eliminare. I primi hanno il compito di creare piccoli gruppi, nuclei operativi che all'ora X assumeranno il potere nell'unità amministrativa o economica nella quale lavorano. I componenti di questi gruppi sono noti solo al capo locale: come tanti piccoli Maigret, a lui devono lasciare il loro numero telefonico o il loro recapito di ogni momento, pronti per essere chiamati se dovesse presentarsi improvvisamente l'ora. Tutti si muoveranno contemporaneamente in tutta Italia. Pochi sanno però chi è il vero animatore del marchingegno operativo. La « Mente », nella più schietta tradizione del romanzo d'azione, è un ometto dall'aspetto insignificante, che non riceve nessuna carica di particolare rilievo: è Gavino Matta, funzionario della SIP, [illegible] membro influente della massoneria che ha la sede in piazza Sant'Alessandro a Milano, forte, a norma col « fratello amico » di padre Eligio dei Frati Minori di padre Zucca (Angelicum). Il Matta abita a Milano in piazza Frattini ed è costantemente protetto da un nucleo di energici giovani fascisti che stazionano in permanenza nel bar all'angolo della sua abitazione. Molto legato all'Orlandini, Matta diventa ben presto il principale collaboratore del Comandante. E' un uomo non solo necessario, è indispensabile. Matta tira le fila del golpe nell'Italia del Nord e tiene i contatti con i finanziatori e con gli esecutori, restando però sempre nell'ombra. Neppure molti dei « principali » congiurati conosceranno la sua vera funzione. Gavino Matta ha un passato che lo rende perfettamente sicuro: ex combattente in Spagna, ovviamente dalla parte di Franco, e ex spia dell'OVRA, la polizia segreta fascista. Inoltre appartiene a una delle più riservate e sicure sette massoniche, la loggia coperta, di sicura fede fascista. Grazie a queste amicizie Matta è incaricato dall'organizzazione di prendere contatto e di reclutare alla santa causa la loggia coperta. Non è un compito molto difficile perché pare proprio che quella massoneria non aspetti altro da un-

ni. Tant'è vero che non appena vengono interrogati sul loro atteggiamento qualora qualcuno assumesse l'iniziativa, ecc., si comportano come fanno i dirigenti quando un sottoposto presenta loro un'idea interessante: « Bravo, mi fa piacere, è proprio quello che pensavo qualche mese fa ». In questo caso però nessuno dubita che quella massoneria ci stia davvero pensando da molto tempo. Infatti non solo accetta senza indugi ma propone anche le linee del colpo: trasformazione dell'Italia in repubblica presidenziale, energica, dove finalmente ci sarebbe ordine, e altre amenità tipiche del repertorio neonazista. Ai congiurati i massoni però pongono delle precise condizioni; che il colpo di stato sia incruento, non ci dovranno essere cioè stragi « inutili », vengano arrestati tutti i parlamentari, destra nazionale inclusa, vengano sciolti tutti i partiti. L'intesa sulle prime è perfetta. I piani delle due organizzazioni coincidono. Non coincidono per la parte che riguarda le stragi inutili, ma i fedelissimi per il momento tacciono. Sperano che prima o poi anche i massoni capiranno la necessità di spargere un po' di sangue, si tratta di gente di sinistra o democratici, in fondo, quindi di nessun rilievo apprezzabile. E poi servirebbe per dare un esempio utile... Ovviamente la massoneria ottiene di mettere suoi uomini nell'organizzazione. Così ai vari servizi segreti si aggiunge anche la setta segreta.

Agli inizi del 1970 i preparativi per il golpe si intensificano. Molto curato è l'addestramento dei giovani fascisti, è un problema che ha sempre occupato le alte gerarchie della destra italiana. Se i comunisti durante il fascismo mandavano i loro giovani in URSS o in galera dove funzionava un'eccezionale scuola di partito, i fascisti, che si sentono quasi clandestini nel regime democratico, mandano i loro arditi prima in Corsica presso la Legione Straniera — con la quale hanno un accordo segreto (spesso i giovani non fanno tutti gli anni della ferma, quando sono pronti, vengono fatti fuggire) — o a fare il servizio militare nei paracadutisti a Pisa o a Livorno, e, dopo il colpo di stato dei colonnelli, in Grecia dove vanno tuttora. Le riunioni dei congiurati si moltiplicano, i militari affinano la loro organizzazione all'interno delle forze armate, incominciano a mettere alla prova i subordinati, si ritrovano tra pari grado per esaminare la situazione generale che è inevitabilmente « grave », incitano a un maggiore rispetto della disciplina e del senso della patria e dell'onore. Si rafforzano anche i contatti con i civili. E in realtà tra militari e civili finalmente, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, il valico è stato colmato, tutti camminano fianco a fianco verso la stessa meta. In una di queste riunioni tenute al Circolo Giuliano-Dalmata in un antico palazzo di Corso di Porta Vittoria si ritrovano, convocati con un biglietto d'invito, una telefonata o « passaparola », i membri dell'organizzazione del nord: accanto ai militari ci sono i burocrati, siedono gomito a gomito generali, impiegati di banca, funzionari d'industria, paracadutisti, redattori di case editrici industriali pubblicitari, agenti segreti, contesse, attori, presentatori e tecnici della RaiTv.

Una lettera della loggia

Del resto l'Operazione ormai può avvalersi della collaborazione, della dedizione e della competenza di molti personaggi: dal colonnello Lo Vecchio in servizio presso la Nato, esperto di guerra biologica e chimica, al colonnello Butler della CIA, da Mario Rosa, ex maggiore dell'esercito, a Luciano Berti, colonnello del corpo delle guardie forestali dello stato, e al suo superiore generale Soleri, da Sandro Saccucci, paracadutista il cui nome è corso più volte nelle inchieste giudiziarie sugli attentati e sui massacri degli ultimi anni, a Giuseppe Casero, generale di squadra aerea a riposo e marito della vedova di Mattei, da Nino di Spirito, funzionario del ministero dei trasporti — ufficio tecnico delle ferrovie — a Stefano Serpieri, informatore del SID e teste nell'affare della strage di Piazza Fontana, da Michele Caforio, generale di divisione paracadutista, a Gian Carlo Gallo, industriale e possidente biellese, da Carlo Federici, incaricato di idrologia medica all'università di Parma, a Rognoni, la mente criminale del gruppo La Fenice (attentati ai treni e affini), che possiede una casa sopra Celle Ligure dove si incontra con i suoi seguaci ed esecutori, grande amico di Radice, ora agiato bottegaio di Bellagio dove con la moglie possiede due boutiques. Quando era latitante, ricercato per le bombe SAM, Radice abitava «nascosto » a Palazzo Borromeo nella centralissima via Manzoni a Milano e nei giorni delle corse dei cavalli, si recava con la moglie (figlia di un fascistissimo collega di movimento di Radice) a scommettere a San Siro, sotto gli occhi di tutti; solo la polizia non sa dove trovarlo. L'elenco dei nomi è lunghissimo e comprende personaggi oscuri e personaggi resi noti dalle ultime cronache del regime e dalle inchieste sulle trame fasciste: da Amos Spiazzi, Nardella, Porta Casucci, Sedona, Rampazzo, i più conosciuti tra quelli della Rosa dei venti, si « scende » a Giuseppe Gambaro di Vicenza, Sergio Pinci di Cuneo, Giovanni Mancinelli, Roberto Balestra, Umberto Rosi, Giovan Battista Partii, Gianni Ripamonti, Mario Bonfanti, Loris Civitelli, Adelchi di Pasquale... Tutti nomi che nella loro città e nel loro ambiente esprimono una particolare tensione ideale, un impegno politico e patriottico di alto valore. Il colpo ormai è molto atteso.

Al matrimonio della figlia di un altissimo e influentissimo burocrate ministeriale, durante il pranzo di nozze, tenuto in una sontuosa villa fuori di Roma, e al quale prendono parte con le loro mogli generali, magistrati e burocrati, capita spesso di sentir parlare di progetti per le vacanze. La frase che si sente ripetere più spesso tra le signore è: « Se non viene il colpo di stato... » tra ammiccate e gomitate, lo sguardo rivolto ai mariti che confabulano tra loro indaffaratissimi. Ma l'estate trascorre « calma ».

Il 4 luglio 1970 l'organizzazione si riunisce per conferire « poteri illimitati ed esecutivi » alla giunta nazionale in considerazione della gravità della situazione generale del paese ». Tra i compiti che vengono affidati alla massoneria c'è quello di preparare un cifrario secondo il sistema classico, cioè in base a un determinato volume. Quando è pronto, il cifrario viene portato a Roma al capo della massoneria Ghinazzi, ex generale della milizia. Ma è adesso che i congiurati commettono l'errore di inimicarsi la loggia: invece di aspettare il momento dell'azione, Carlo Fumagalli e un altro, vanno a Milano per chiedere ai massoni i nomi di quelli da fucilare subito.

L'incontro avviene in viale Vittorio Veneto nel solito cantiere edile. Vi partecipano Fumagalli e un suo seguace, per i golpisti, dall'altra c'è un maestro venerabile capo di loggia (industriale dei cosmetici) e il segretario della massoneria di piazza sant'Alessandro per tutta la Lombardia (alto dirigente di banca). La setta segreta si terrorizza e si ritira precipitosamente dall'operazione. Il suo è un appoggio posto sin dall'inizio sotto la condizione che nessuno venga ucciso, almeno al momento del colpo. Il Fumagalli invece è stato incaricato di fare subito « pulizia ». La loggia a questo punto ritira i suoi uomini e impone a Matta di abbandonare l'Operazione. Gavino Matta viene convocato e gli viene ordinato di dare le dimissioni con una lettera, dettata direttamente dai capi della massoneria, e indirizzata a Borghese. Il Comandante la riceve e la archivia senza distruggerla. Tuttavia il Matta, che non vuole saperne di abbandonare l'Operazione, comunica personalmente al Direttore che la lettera non ha nessun valore, che è stato costretto a farlo dai suoi capi, ma che lui resta nell'organizzazione. Anzi la sua attività riprende più intensa di prima. Nonostante la diaspora dei massoni, il seguito dell'Operazione è sempre vasto: « Non avrei mai pensato di trovare tanta gente disposta a dare tanti soldi solo sentendo il nome di Borghese, specie a Torino », dice Matta.

6 l'ora: Fumagalli a Roma

Ormai l'ora è vicina. I piani devono essere velocemente precisati. La parte militare prevede l'occupazione di edifici pubblici, l'immediato controllo delle centrali del potere, telefoni, RaiTv, prefettura, ecc. A Roma è prevista anche l'occupazione del ministero degli interni, e la lettura in tutte le stazioni radiotelevisive del proclama di Borghese agli italiani.

Il « ministro degli interni », Gavino Matta, spiega il piano ai congiurati: « A Milano ci riuniremo nel ristorante dell'albergo Ambasciatori nella Galleria del Corso » (il direttore dell'albergo era un massone, n.d.r.) « come se prendessimo parte a una cena sociale. Al momento del colpo di stato arriveranno delle macchine della polizia. A ognuno dei congiurati verranno dati un bracciale, un'arma e una speciale carta d'identità, e quindi, a bordo di macchine della polizia, ognuno sarà portato nel luogo di sua competenza ». La parte militare è affidata alla polizia, al MAR di Fumagalli e a reparti delle forze armate. Fumagalli organizzerà la sospensione dell'energia elettrica alle ferrovie e alla Stazione Centrale di Milano, abbassando le leve dell'alimentazione che si trovano in una centrale della Valtellina, bloccando così per qualche ora il traffico ferroviario. Rinforzato da fedelissimi ben addestrati, il MAR organizzerà azioni dimostrative in varie città, mettendo bombe un po' dappertutto, in particolare contro sedi di partiti di destra e contro simboli del potere e monumenti patriottici, il tutto per far accettare l'intervento militare. A Roma i nuclei armati si riuniranno in tre luoghi (la palestra « Folgore » in via Eleniana, una palestra a Centocelle e il cantiere di Remo Orlandini a Montesacro, che sarà anche il quartier generale) e da lì partiranno per la presa del potere. Prenderà parte all'azione anche un gruppo di guardie forestali che avrà l'incarico di occupare la sede della Rai Tv in via Teulada. Dopo il colpo di stato, una volta arrestati parlamentari e sindacalisti, letto il proclama alla nazione e insediato il nuovo governo in cui Gavino Matta ricoprirà la carica di ministro degli interni, tutta la vita del paese dovrà scorrere come se nulla fosse successo. I giornali e le agenzie di stampa saranno liberi di scrivere quello che vogliono e la politica estera dell'Italia rispetterà gli impegni presi verso la CEE. È chiaro che i confini saranno chiusi e chi non si presenterà al lavoro, non solo perderà il posto ma anche il diritto alla pensione. Per far fronte a possibili scontentezze dei cittadini per bene, si otterrà che il Papa faccia un appello alla pace sociale, niente guerra civile, non spargiamo sangue fraterno, ecc.

Come di fatto si svolge il tentativo di colpo di stato, ormai è noto a tutti. Le inchieste giornalistiche hanno cercato di penetrare un arcano che era conosciuto a migliaia di persone e non ci sono riuscite. E la stampa si è consolata nel vedere che nemmeno la magistratura è potuta arrivare a capo dell'enigma, e quando ha tentato di farlo non glielo hanno permesso. L'apparato esterno costruito per nascondere la vera operazione è rimasto l'unico aspetto sicuro: il Saccucci che arriva alla palestra « Folgore » di via Eleniana con il proiettore e la pizza del film su Berlino prestatigli dall'ambasciata americana. L'invito a una serata 'culturale' il cui tema è: « Iniziativa culturale per un orientamento di fondo che costituisca il pensiero manifesto del-

l'atteggiamento esistenziale dei paracadutisti » — un tema che suona talmente ridicolo da non essere credibile nemmeno ipotizzando che dei fascisti siano in grado di pensare — le sedie prese a prestito e scaricate dai camion per trasformare la palestra in una sala cinematografica — c'è solo da domandarsi come mai dei camerati non assistano a un film su Berlino in piedi sull'attenti, col braccio alzato urlando a intermittenza Sieg heil! —. Il fatto che decine e decine di camerati arrivino da tutte le parti d'Italia per partecipare a una riunione culturale e, dato che occasioni così non se ne presentano spesso, si fermano sino quasi all'alba nella zona, entrando e uscendo dalla palestra, muovendosi a gruppi di venti, trasportando armi (tra i fascisti, come è psicologicamente comprensibile, ci sono molti collezionisti) — l'intervento degli « intellettuali » fascisti Giorgio Giovannoli, Frida Russo e Adriano Tocchi, nomi di risonanza internazionale, profondi cultori di politica e particolarmente apprezzati dalla contessa Paola Mancinelli Scotti anche lei presente alla serata culturale — il colonnello Luciano Berti che porta a spasso su camion, gipponi, pullman di notte a prendere un po' di freddo i suoi 300 « ragazzi », per tenerli in esercizio, temprarli e renderli sempre più efficienti per i compiti che quotidianamente li aspettano (è giusto che delle guardie forestali si abituino a stare all'aperto anche in dicembre, se non che razza di guardie forestali sarebbero?) — il generale Soleri che li aspetta sul ponte Salario per controllare che il colonnello faccia bene il suo dovere e una volta constatatolo, decide di fare un regalo ai suoi ragazzi portando tutti a vedere la capitale di notte — gente delle foreste che non ha tempo da dedicare ai monumenti e alla cultura archeologica e architettonica di una delle città più belle del mondo, con una capatina alla sede della Rai Tv, tanto per mostrare che il tempo non si è fermato all'opulenza della Roma dei Papi ma ci siamo evoluti, adesso abbiamo anche delle antenne: e, dato che qualche guardia forestale è rimasta abbacinata dalla modernità del concetto di radio e di televisione, fanno girare la colonna attorno alla sede Rai per tre o quattro volte; e, dato che, da bravi ragazzi dei boschi che vivono sempre all'aria aperta e quindi sono sani, hanno sempre fame, li segue un camion pieno di viveri, chissà che non abbiano voglia di farsi uno spuntino nello stadio olimpico, e la colonna che alla fine, esaurita la gita notturna ritorna a Cittaducale dove ha stanza. Alcuni camerati che sono invitati in visita di istruzione nel cantiere di Remo Orlandini, sempre di notte, proprio perché non essendoci i muratori si possono osservare con maggiore libertà le strutture delle costruzioni, farsi indicare dal costruttore le fasi dell'innalzamento di un palazzo — è noto che i giovani fascisti hanno sempre avuto passione per le costruzioni, per la tecnica e sono sempre disposti a visitare cantieri edili di notte — camerati che si riuniscono in palestra a Centocelle, anch'essi armati — questa benedetta mania del collezionismo! —, che devono esercitare i loro muscoli di notte, presi come sono di giorno a preoccuparsi dei destini della patria. I camerati di via Eleniana che dopo il film, visto che per caso si sono presentati tutti in palestra e fa caldo, non si respira più, si riuniscono all'esterno, anche se piove — da quando un fascista ha paura di prendere un po' d'acqua? — con addosso i cappotti che nascondono i mitra — si sa che certi esercizi di ginnastica hanno più efficacia se eseguiti portando dei pesi — e anche loro si fermano sino a notte inoltrata a ritemprare le membra; e forse qualche vecchio camerata, sotto la pioggia, ha ricordato che a Napoli, alla vigilia della marcia su Roma, quando fu tenuto il congresso del partito fascista, pioveva, e l'allora segretario fascista Michelino Bianchi disse in quell'occasione: « Camerati! A Napoli piove. Che ci stiamo a fare? Andiamo a Roma! » e tutti avevano risposto « A Roma! A Roma! » e i giovani che ascoltavano il racconto, mentre l'acqua gli entra nel collo, si commuovono. Altri camerati ancora, questi già esperti di architettura cittadina e invece smaniosi di specializzarsi in scienza dell'amministrazione pubblica, che vengono portati a visitare il ministero degli interni come ha confermato recentemente l'agente del SID, Giannettini, e lì, passano con passo marziale attraverso l'armeria, deve prenderanno come souvenir i mitra delle guardie, e percorrono quindi i corridoi e gli uffici, osservando quadri, schedari, scrivanie, poltrone sulle quali i capi manipolo si siedono, un po' per stanchezza, un po' per provare il brivido del comando, appoggiando il mitra sulla scrivania, e poi tutti all'alba tornano a casa, alcuni non molto soddisfatti della gita dalla quale speravano di trarre motivi di più profonda riflessione. Altri ancora vorrebbero andare a visitare le centrali telefoniche col tenente Saccucci che ha molti amici all'azienda di stato, ma, come sempre quando si viaggia in comitiva, non tutti i monumenti si possono visitare in ogni momento, qualcuno si arrabbia e vuole andarci per forza allora intervengono i capi manipoli che per distrarre gli scontenti organizzano una scena western pistole alla mano e tutti si divertono e dimenticano. C'è anche chi vuole fare qualche scherzo ai « politici », quelli che stanno là in alto, far finta che sia carnevale e vuole andare a mettere dei fuochi d'artificio a Palazzo Chigi, magari « fuochi » un po' grossi, uno scherzo nello scherzo, ma l'intervento dei superiori blocca questa ennesima ragazzata. All'alba tutti, stanchi e contenti, mitra sotto il cappotto, se ne tornano a casa.

Ma di che parla quel cretino?

In tutte le cose, si sa, c'è sempre il guastafeste, l'eterno scontento, quello - che - chissà-cosavuole, al quale piacerebbe rovinare tutto spargendo voci calunniose e mostrando strane lettere di camerati come quella scritta da Nino Di Spirito che invece dà della serata una versione tutta sua, che per fortuna nessuno prende sul serio. Come si potrebbe in effetti dare credito a queste parole? « Dunque, quella notte furono fatti affluire a Roma dalla Liguria, Toscana e altre regioni gli uomini quasi tutti armati. Altri erano stati sequestrati nella Capitale. Gli incaricati, poveracci, sono stati tutti all'altezza della situazione. I compiti erano così distribuiti: un commando doveva penetrare nella Questura con l'appoggio degli elementi interni e sparare in caso di resistenza; un altro commando doveva introdursi nel Ministero degli Interni e armarsi con i M.A.B. prelevati dal deposito (ciò è avvenuto ed è un mistero come nulla sia ancora trapelato!); un altro commando era in agguato ai Parioli per assaltare l'abitazione di Vicari, Quartier Generale: il cantiere di Remo!

In una palestra di S. Croce in Gerusalemme erano ammassati altri 200 uomini in attesa di essere armati. Grande trambusto al Quartier Generale. Il Colonnello (Lo Vecchio n.d.r.) e Remo assicurano che le formazioni militari sono in arrivo. Il tempo passa in una snervante attesa. Qualcuno domanda da chi sarà formato il futuro governo. Cominciano a diffondersi il nervosismo e l'aperita incredulità. Ad un certo punto spunta solo solletto il Direttore, con aria imbambolata e assonnata. Verso le due di notte Remo annuncia che non se ne fa niente, che è tutto da rimandare, che la cosa è servita però come prova generale.

Si corre per i contrordini. Gli uomini di S. Croce sono pronti da due ore, dislocati in ordine sparso sotto la pioggia scrosciante. Si corre anche ai Parioli ed alla Questura per evitare l'inizio di qualcosa che potrebbe essere tragico. Gravi difficoltà agli Interni per fare marcia indietro. Gli uomini, esasperati, si scagliano contro gli organizzatori che a stento cercano di giustificarsi: gli si chiedono chiarimenti e soprattutto i nomi dei reparti e dei militari che avrebbero dovuto intervenire. Quelli si stringono nelle spalle ». A un amico non bene identificato « qualcuno ha gridato in faccia: 'È una truffa' e lui l'unica cosa che ha saputo fare è stata quella di precipitarsi a Milano per aggiornare quell'altro stronzo del 'matto' (il « ministro degli interni » Gavino Matta n.d.r.) il quale ha creduto di venire subito a Roma per chiedere conto degli avvenimenti. Lo attendevo per un'eventuale azione comune ma lui ha preferito incontrarsi da solo con il Direttore ed è ripartito senza che io lo avessi visto, mi dicono riconfortato e rinfrancato: l'attentato (una tanica di benzina all'ufficio di Borghese, in via di Villa Pamphili che non ha mai preso fuoco n.d.r.) è stato soltanto una messinscena, per ottenere la sorveglianza della polizia. FIFA!

Ora il peggio è che la maggioranza dei soci va dicendo che quella sera la prova è riuscita e che tutto deve continuare come prima. Ritengo che quindi si debba agire tutti insieme e chiedere spiegazioni: non isolatamente, però, altrimenti tutto è perduto.

Oltretutto c'è una questione di dignità che va rispettata. Fino ad ora voi ed io non sappiamo ufficialmente nulla. Il Capo dell'organizzazione dei delegati (Mario Rosa n.d.r.) ha presentato le dimissioni e dice di non sapere nulla: il Comitato a suo dire dovrebbe unirsi ma nessuno lo convoca. Però lui continua a mantenere i contatti con questo e con quello.

Anche a lui ho rivolto gli stessi avvertimenti inviati per iscritto al Colonnello. E lo stesso meriterebbe Remo ».

Il Direttore aggiorna il colpo di stato al 19 marzo 1971. Tra i congiurati le ipotesi sul rinvio sono molte, ma il Direttore e i suoi collaboratori più fidi tacciono. « Basta un colpetto e il paese si cadrà tra le braccia » ha detto due giorni prima in un'intervista Borghese. Ma al momento buono non ha voluto dare il colpetto. Tirando le somme si è accorto che la tensione del paese non è assolutamente al punto da giustificare il colpo, che qualche corpo dello stato non è d'accordo sul momento e l'opportunità e che i congiurati che appartengono alla democrazia cristiana preferiscono soprassedere. Il ministero degli interni e gli affari riservati sono dell'idea di aspettare ancora qualche mese per verificare la necessità di un intervento così radicale, è probabile che sia addirittura necessario un contro-colpo di stato fatto dallo stato, la situazione non è ancora chiara. Non è vero che tra finanziatori ed esecutori ci siano stati dissensi. Il freno all'operazione è venuto dall'alto e Borghese si è adattato di buon grado. Ma ormai l'operazione è troppo grossa per venire soffocata, ridotta in silenzio, i camerati continuano a lavorare nell'ombra e intanto la situazione politica cambia e aumenta il numero delle persone che vengono a conoscenza del tentativo abortito. Qualcuno addirittura ha paura e comincia a parlare per cercare di coprirsi le spalle. E così qualche giorno prima del nuovo tentativo il PCI viene messo al corrente di quello che è successo e di quello che si sta preparando. Il 17 marzo 1971 Paese Sera racconta all'opinione pubblica italiana le trame golpiste contro la repubblica. Il governo che non può più far finta di non sapere prende posizione e denuncia le trame eversive, promette severità e immediate indagini, il ministro degli interni Restivo assicura gli italiani che la situazione è sotto controllo. Poi cominciano le indagini, che per preciso ordine del potere politico, devono svolgersi con estrema cautela (ritornano alla mente le parole di Catalano: « Siamo di fronte a dei politici che non sanno di fare del male... »), non si sa mai quale personaggio può venire a galla. Polizia e servizi segreti corrono ai ripari cercando di coprire tutti quelli che possono, lasciando al massimo in pasto a quelle belve dei magistrati qualche personaggio che saprà cavarsela e sarà temporaneamente bruciato. I primi nomi sono quelli dell'Orlandini (gli inquirenti non sanno quanto sono andati vicini a uno dei maggiori respon-

sabili), di Saccucci, Rosa, De Rosa. A questi poco dopo si aggiunge il Lo Vecchio. Del colonnello Lo Vecchio il Di Spirito scrive agli amici in questi termini: « ...il Colonnello da me presentato a Remo e che è poi stato capace di monopolizzare con lui tutta quella che è stata definita la parte 'militare' in gran segreto e senza nulla lasciar trapelare a me stesso e agli altri ». Tuttavia, nonostante la evidente pericolosità dei congiurati arrestati, il Direttore non ha dubbi: sono fidati, non parleranno. In ogni caso, a scanso di equivoci, il Principe Nero taglia la corda. Borghese era stato avvisato in anticipo da Autorità Ufficiali delle rivelazioni e della presa di posizione di Restivo. È stato avvisato in anticipo anche il « ministro degli interni » Gavino Matta. Questa è una delle ragioni per cui entrambi potranno senza difficoltà espatriare e passare senza pericolo, protetti dai servizi segreti di mezza Europa, tutte le frontiere. Borghese infatti viaggia libero tra la Svizzera, la Spagna e la Grecia. Gavino Matta si limita a fuggire in Spagna dove dall'epoca dei bei tempi della guerra contro la repubblica, ha molti amici e molta gratitudine. Il Matta prima di abbandonare l'Italia per « un viaggio di piacere », ripulisce la sua abitazione, fa scomparire tutti i documenti sulle fonti di finanziamento, i testi dei proclami che dovevano essere letti alla Rai, le liste degli appartenenti all'organizzazione, i nomi dei nuovi ministri, dei nuovi capi militari, ecc., insomma tutto quello che avrebbe compromesso se stesso e i suoi camerati. Alle indagini è interessata ovviamente la polizia: deve accertare che non si vengano a sapere i nomi dei suoi uomini coinvolti nell'affare. E questo il potere lo sa. Perciò su richiesta di quella parte che ne era stata esclusa, viene affiancata alle indagini la guardia di finanza, in forma non ufficiale — i giornali infatti non ne parleranno — La guardia di finanza quindi comunicherà tutte le sue indagini a una parte del potere, non certo allo scopo di denunciare i colpevoli quanto perché si ristabilisca l'equilibrio del terrore che al momento pende dalla parte dei golpisti. A livello di vertice i nemici non si colpiscono, si ricattano a colpi di dossier. In una delle perquisizioni compiute in abitazioni e uffici di Borghese, guardia di finanza scopre la famosa lettera con cui Gavino Matta comunicava al Direttore le sue dimissioni su ordine della massoneria di Piazza Sant'Alessandro e nella quale comunicava che pur rimanendo nella vecchia fede politica, non condivideva più le idee e il modo di portarle a termine, modo barbaro e sanguinario. In base a questa lettera il Matta sarà depennato dalla lista dei sospetti.

Il « ministro degli interni » potrà tornarsene a Milano tranquillamente come se n'era andato. Intanto si cercano prove a carico degli arrestati che indubbiamente sono stati meno furbi o fortunati degli altri. Ma le prove contro di loro finiranno o in una bolla di sapone o diventeranno prove a favore. Se a casa dell'Orlandini viene trovato un fascicolo pubblicato a cura del ministero della difesa, un volume segreto che contiene dati e informazioni sulle basi militari italiane, sulla dislocazione dei mezzi corazzati e tutto l'organigramma delle forze armate, nell'abitazione di Saccucci (che per la sua bravura diventerà onorevole missino nel 1972), si scopre invece una lunga lista di ufficiali di ogni grado dell'esercito (circa 200, fra cui molti generali in servizio attivo) e di impiegati e funzionari dei servizi telefonici di stato. Il ritrovamento, sia stato esso casuale o voluto, è una chiamata di correo che coinvolge troppa gente perché possa essere preso sul serio e mette gli inquirenti di fronte a tre soluzioni: la prima, colpire tutti e quindi provocare un terremoto senza precedenti nella vita di ogni stato della terra — ma è una tale follia che verrà subito scartata —, la seconda, scegliere chi colpire ma c'è sempre il timore che gli arrestati parlino, e la terza, tirare in lungo sino al momento in cui si potrà mettere tutto a tacere e si potranno scarcerare gli imputati, per mancanza di indizi. I magistrati saranno costretti a seguire la terza ipotesi. Nonostante l'accusa sia grave (cospirazione politica mediante associazione e insurrezione armata contro i poteri dello stato) il potere si guarda bene — come ha mostrato invece di voler fare in altre occasioni — dal mettere in moto decine di migliaia di uomini in armi alla ricerca dei colpevoli di « insurrezione armata contro i poteri dello stato ». Né molto effetto avrà la buona volontà del sostituto procuratore della repubblica Vitalone e del giudice istruttore De Lillo che vorrebbero andare sino in fondo. Contro ogni velleità legalistica il potere mette in moto i meccanismi per una rapida conclusione della faccenda. Lo stato non può fare il processo allo stato. Dietro richiesta dei difensori, contro l'opposizione di Vitalone e De Lillo, la corte d'appello di Roma mette in libertà Saccucci, Orlandini, Rosa, De Rosa e Lo Vecchio. De Lillo tiene duro fermamente sull'ordine di cattura contro Borghese. Ma ormai il cuneo nell'apparato giudiziario è stato conficcato: perché loro sì e Borghese no? I camerati intanto sono rimessi in libertà per « per difetto di motivazione dell'ordine di cattura », in poche parole non c'era nessuna buona ragione per arrestarli. È il marzo 1972. Per il Direttore la libertà deve ancora aspettare, il potere vuole salvare le forme. Poco dopo la scarcerazione dei fedelissimi il giudice De Lillo viene promosso e trasferito a Vasto. I difensori di Borghese si lanciano perciò all'offensiva, ma l'operazione va per le lunghe, ad alto livello devono ancora stabilire il baratto. Al posto di De Lillo viene nominato giudice istruttore Filippo Fiore che qualche mese dopo revoca l'ordine di cattura. Ultimo atto della farsa: Vitalone si oppone, il rispetto della procedura e della legge sono salvi, e la corte d'appello confermerà la revoca. È il novembre del 1973. Le previsioni dei congiurati si sono avverate. Tutto si è concluso con onore. Ora lo stato « democratico », il potere democristiano, potranno riprendere con nuovo vigore la lotta contro quelli che non rispettano la legge e attentano da sinistra, alla sua sicurezza.

SCIENZA

ESPERIMENTI MEDICI SUI DETENUTI NEGLI USA

I farmaci, prima di essere messi in commercio, devono essere sperimentati prima sugli animali e poi sull'uomo. La legge, giustamente, lo impone e richiede anche che, prima di passare alle prove sull'uomo, numerose ricerche svolte su animali abbiano dimostrato che i vari medicinali non siano nocivi.

In realtà, invece, la sperimentazione sugli animali è limitata a qualche prova sui topi. Animali da esperimento simili all'uomo, come gli scimpanzè per esempio, sono estremamente costosi. Si passa allora per ragioni di economia alla sperimentazione diretta sull'uomo: costa di meno e « rende » di più.

I farmaci vengono provati continuamente in tutti i grandi ospedali di tutto il mondo: centinaia di migliaia di proletari d'ogni paese servono così da animali da esperimento al servizio dell'industria farmaceutica e pagano con la loro salute (e spesso con la loro vita) le esigenze dello « sviluppo » industriale.

Le sperimentazioni più azzardate si svolgono nei grandi ospedali-ghetto dove gli istituti assistenziali concentrano e ammassano gli operai e i contadini, quando il loro organismo ha subito al di là del sopportabile gli insulti, i danneggiamenti, gli infortuni di questa società fondata sul lavoro.

Per ogni ricco borghese che viene «efficacemente» curato nelle cliniche di lusso migliaia di persone sono morte nel corso di una cieca ricerca del farmaco adatto a limitare lo sviluppo di un tumore, a combattere una malattia infettiva o a risolvere un infarto.

Quando la sperimentazione assume i caratteri di un vero e proprio attentato alla salute, con altissime probabilità di danni permanenti e di esiti mortali l'attenzione dei medici si sposta dai degenti « normali » delle istituzioni ospedaliere ai neonati, ai pazzi e ai detenuti. Nei brefotrofi, nei manicomi e nelle carceri esistono le condizioni ideali per la sperimentazione sull'uomo: le « cavie » vivono in ambiente controllato, non sono in grado di difendersi appellandosi a operatori sanitari di fiducia e il loro corpo può essere acquistato per quattro soldi.

Nelle carceri statunitensi il fenomeno della sperimentazione criminale sull'uomo ha assunto dimensioni impressionanti e si presenta nella sua massima chiarezza, specie se si tiene presente che è caratteristica delle cavie il fatto di vivere in gabbia. Nel 1963 la rivista *Time* aveva già denunciato alcuni episodi, informando i lettori che la retribuzione per i carcerati andava da un pacchetto di sigarette al giorno a 25 dollari « una tantum », insieme a promesse (non sempre rispettate) di riduzione della pena. La sperimentazione rappresenta quindi un grosso affare per i criminali in camice bianco che se ne occupano: le industrie farmaceutiche stilando contratti di ricerca per milioni di dollari, fornendo gratuitamente grossi quantitativi di farmaci.

Nel 1969 il New York Times ha scritto « il go-

Documento 13

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (redazione)

OP - 6.11.74 - Anno VII
Notiziario N. 172

SOMMARIO

RN 17352 - SIFAR-SID-ANDREOTTI-TAVIANI E PSI

RN 17353 - DELLA SOCIETA' PER AZIONI FIRENZE LIBERA

RN 17354 - UNA TANTUM, LE POSTE E I PARTITI

RN 17355 - DIFFICOLTA' ECONOMICHE PER LA CINA DI MAO

RN 17356 - CRISI : ANCHE LA TRIPLICE RIPETE LA SUA

RN 17357 - LE PERLE DEL SOCIALISTA LUCIO MARIANO BRANDI

RN 17358 - BERTOLDI E L'AUTO DELLA SIG.RA ADELIA; SEGRETARIA TUTTOFARE

RN 17359 - VANITA', VANITA'

RN 17360 - SAN SATURNINO IL TVC DELLA SIP E' VICINO

RN 17361 - IL NOSTRO AMBASCIATORE A PARIGI

RN 17362 - A CHE PUNTO LE TRATTATIVE PER L'ACQUISTO DELLA CIGA?

RN 17363 - LA GUERRA E' CALDA TRA VENTRIGLIA E ANDREOTTI

RN 17364 - STELIO VERSO L'IMMUNITA' PARLAMENTARE

RN 17365 - CRISI : ALLA DIREZIONE DC L'ULTIMA PAROLA

RN 17366 - GLI AMORI CALCISTICI DI GENGHINI

RN 17367 - SILENZIO GENERALE

pag.2

RN 17352 - SIFAR-SID-ANDREOTTI-TAVIANI

L'opinione diffusa in larghi strati militari è stata largamente [illegible] delle stampe che pubblica, a caratteri vistosi, il nome dell'accusatore di Vito Miceli, cioè del generale Gianadelio Maletti già responsabile del condannato ufficio D del SID. Se la posizione del gen. Maletti risulterà suffragata da prove [illegible] e la sua figura di principale accusatore balzerà inequivocabile dagli atti giudiziari, allora è giusto che Vito Miceli paghi di persona la sua ingenuità: un capo, un [illegible] non deve mai aver fiducia di nessuno nè contare troppo sulle carte che ritiene di poter giocare ancora. Miceli è stato ed è permeato da troppo militarismo vecchio maniera; i corsi di aggiornamento psicologici, le segnalazioni provenienti da [illegible] tendibilissime non devono evidentemente essergli servite se è scivolato, [illegible] lando, su un pavimento lucidatogli da tempo. Eppure, tra le mille difficoltà [illegible] liere, le incombenze di lavoro e altro, una dote che deve in ogni circostanza [illegible] distinguere un vero capo è quella di riferirsi costantemente alla storia: Stalin fece fucilare tutti i suoi migliori ufficiali e comandanti subito prima della II guerra mondiale; in Cina, Mao non si fida che di sè stesso, e per ultimo anche il ruolo di Kissinger nella vicenda Nixon sarebbe dovuto essere di valida esperienza. Ma anche in casa nostra Miceli poteva guardare e senza allontanarsi troppo dal suo ramo di lavoro: basta riferirsi al 1966-67, quando l'allora SIFAR venne coinvolto in un analogo "scandalo" con le vicende che videro protagonisti De Lorenzo, Gaspari, Maneu, Zinza, Ciglieri e naturalmente Taviani e Andreotti, i quali ultimi all'udienza del 25 gennaio '68 sostennero che non vi "erano preoccupazioni per l'ordine pubblico" e "che è normale che i carabinieri tengano liste di persone giudicate pericolose"!
E qui è lecita una domanda a questi inamovibili ministri: a chi si riferivano con le "liste di persone pericolose"? Forse a quelle che comparivano in quei famosi fascicoli tanto pubblicizzati e ancora più distrutti (?) con tanto clamore da parte dei mezzi audiovisivi? Ed in caso di risposta affermativa, perchè quelle persone erano giudicate pericolose allora e dopo non più? Inoltre, chi era Ministro della Difesa quando il SIFAR finanziava il Partito Socialista? Non basta certamente osservare che "si trattava in realtà di somme esigue che evidentemente erano state effettivamente versate, per fini di partito, e per ordine delle autorità politiche da cui dipendeva il SIFAR". Anche per ordine delle "autorità politiche" furono effettuati versamenti al Partito Repubblicano in occasione del congresso provinciale di Ravenna? E per ordine di chi? Miceli non ha evidentemente assimilato in pieno tutta la vicenda dei suoi predecessori, fidandosi quindi dei suoi subalterni, dei vari Andreotti e simili.
Nelle scuole di formazione comunista si insegna ripetutamente che fare la spia o accusare i propri superiori o i propri familiari o i propri compagni non è un reato: va fatto nell'interesse supremo dello Stato o della Causa Rivoluzionaria Comunista. Questa imparzialmente assolve e condanna a seconda degli umori del momento. Per chi opera in favore della Causa vi possono essere onori, denari oppure anche la Siberia. In Italia sono [illegible], soltanto onori o denari: a chi andranno?
Anche perchè sembra, ad una analisi attenta e serena, inconcepibile che il gen. Maletti non sapesse esattamente quanto avveniva e per giunta in una sezione di sua competenza; molto strano che non sapesse di Orlandini e Giannettini. Ed allora, perchè -

pag. 3 OP - 6.11.74 foglio 3

RN 17352 - segue -

sempre che risulti provato il suo ruolo di accusatore - non ne ha informato l'Autorità Politica, e quindi la Magistratura, che già dal '70 aveva aperto un'inchiesta in seguito all'intervento in Parlamento dell'allora Ministro dell'Interno Restivo? Sarebbe veramente straordinario se dovesse ripetersi la vicenda De Lorenzo-l'Espresso: quando il primo si trovò dalla posizione di accusatore in quella di accusato, per l'intervento del Pubblico Ministero dottor Occorsio.
Avvenne un 23 dicembre!

(OP 6.11.74)

RN 17353 - DELLA SOCIETA' PER AZIONI FIRENZE LIBERA

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia il prof. Linus Salvini, si dichiara iscritto al PSI e fa "affari" a Fiorenza per la famiglia (sua).
La massoneria di Palazzo Giustiniani è in gran rumore perchè il prof. Linus Salvini, Gran Maestro, ha scritto una lettera al settimanale ABC, nella quale si dichiara che è iscritto al PSI con tanto di tessera.
La notizia è di quelle che anticipano una scissione.
In un momento drammatico come quello che il Paese attraversa, la massoneria italiana mostra di mancare all'appuntamento con la storia, rinunciando alla sua funzione di forza morale e quindi politica super partes, inter partes.
La fazione ucciderà ancora una volta la Famiglia massonica italiana.
Da un settore della massoneria di Palazzo Giustiniani, ci arriva notizia che il prof. Linus Salvini, ha stretto un patto...d'acciaio con il suo compagno di partito, l'avv. Lelio Lagorio, presidente della Regione Toscana.
Il patto, nel suo aspetto politico, prevede l'eliminazione politica del sen. Mariotti in Toscana.
L'operazione è in corso, con un certo successo.
Sul piano degli affari, il prof. Linus Salvini ha costituito la società "Firenze Libera" per le trasmissioni TV a colore, sintonizzate sulla trasmittente di Capodistria.
A tal riguardo, ci viene assicurato che è stato raggiunto un accordo completo con le autorità iugoslave.

*

Amministratore delegato della società è il dott. Pierro Cerchioni, un piccolo industriale farmaceutico fiorentino, socio in affari del prof. Linus e suo grande elettore.
Attualmente il Pierre Cerchioni è anche il supremo tesoriere del prof. Linus a Palazzo (Giustiniani).
Della società Firenze Libera, fa parte anche il signor [illegible], altro segretario a Palazzo del prof. Linus.
Insomma, affari strettamente in famiglia. D'accordo con i Francesi la società è anche la distributrice in Toscana di apparecchi Radio TV a colori col sistema SECAM.
A tutt'oggi sono stati venduti più di diecimila apparecchi! Insomma, affari d'oro!

pag. 4 OP - 6.11.74

RN 17353 - segue -

Della società Firenze Libera, la Signora del Prof. Linus è titolare del pacchetto azionario fino al 42%.
Della società Firenze Libera è azionista anche il Sig. Del Bene, altro finanziatore delle campagne elettorali massoniche per l'elezione di Linus ed erogatore di 350.000 lire mensili a Maglio perchè curi le pubbliche relazioni di Linus.
Il Del Bene è titolare di una società export-import per la quale a suo tempo ha avuto noie con la Guardia di Finanza per materiale ufficialmente dichiarato in transito ma di fatto sdoganato a Livorno per utilizzo di collocazione sul mercato italiano. I tre vagoni erano carichi di materiale elettronico. La Guardia di Finanza lo sequestrò in un primo momento e solo successivamente, pare in modo non conosciuto il materiale fu immesso nel mercato interno.
La sede di Firenze Libera, di fatto, è nella nuova stupenda abitazione privata del prof. Linus Salvini, in corso V. Emanuele 115, dopo aver "giustamente" abbandonato la modesta abitazione del n.50 della stessa via per il decoro, e a dir dello stesso Linus della sua nuova, prestigiosa carica di Gran Maestro.

(OP 6.11.74)

RN 17354 - UNA TANTUM, LE POSTE E I PARTITI

Secondo un comunicato del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, l'una tantum sugli autoveicoli avrebbe fruttato allo Stato 207 miliardi e 12 milioni, con una percentuale di evasori pari al 30%. Il dato fornito non è però esatto: alla cifra è da aggiungere la tassa pagata per ogni versamento di conto corrente, pari a £. 70 per bollettino: e poichè sono stati accettati 8 milioni e 333.659 moduli, si ottiene una ulteriore notevole cifra, non conteggiata, della quale si desidererebbe conoscere la destinazione.
Ma al tutto è da detrarsi la somma di 45 miliardi spettante ai partiti per l'anno 1974, secondo la legge 2 maggio 1974 n.195. In merito alla quale la raccolta delle firme per indire il referendum abrogativo procede alacremente.

(OP 6.11.74)

RI 17355 - DIFFICOLTA' ECONOMICHE PER LA CINA DI MAO

Anche dopo la Rivoluzione Culturale, il regime comunista di Mao persegue l'obbiettivo di sempre: concentrare ogni risorsa economica ed indirizzare ogni potenziale umano alla preparazione di una guerra che la Cina ritiene assolutamente invitabile. La finalità di questa meta si ricava quasi quotidianamente dagli atti e vicende del governo e del partito, anche se prendono le mosse dalla persistente critica nei confronti di Lin Piao e Confucio. Nel contesto di tali critiche, il movimento "Osare di

Documento 14

COPIA STENOGRAFICA DELL'INTERVENTO DI:

Martino Giuffrida M:.V:.della R:.L:. Tito Ceccherini n.807 all'Oriente di Messina; Membro della Gran Loggia del 22 Marzo 1975.

Venerabilissimo Gran Maestro, Illustri Fratelli all'Oriente, Maestri Venerabili tutti, ora son quasi due anni da che il grande evento dell'unificazione è stato realizzato. In questo tempo io solo poche volte mi sono permesso di prendere la parola in consessi così sublimi e quando ciò ho fatto è stato perchè era mia intima convinzione di fare bene.

I miei interventi sono stati sempre a favore del Governo dell'Ordine ma ciò si è verificato appunto perchè la mia coscienza di massone questo mi dettava per i fatti di cui io ero a conoscenza.

Anch'io come tutti Voi ho prestato il giuramento che mi vincola alla difesa ed alla tutela dei principi massonici e del decoro della Istituzione, nell'osservanza in ogni evenienza delle Costituzioni.

Da un certo periodo di tempo sono circolate, sia tramite la stampa sia nella forma di anonimi, delle comunicazioni nelle quali il nostro Gran Maestro ed alcuni alti dignitari della Istituzione venivano indicati come colpevoli di gravi reati sia massonici che profani.

Ma fin quando tali comunicazioni non turbavano lo spirito dei nostri governanti, io nessun peso mai diedi alle stesse.

Nell'ultima Gran Loggia tenuta all'Oriente di Napoli tali fatti, però, balzarono alla mia memoria ed acquistarono importanza nel momento in cui ad essi accennò il Gran Maestro mostrandosene amareggiato.

Lasciai Napoli molto scoraggiato, perchè certo della mia impotenza a servire il mio governo scagliandomi contro gli anonimi che denunziavano fatti a me sconosciuti.

Perchè, mi si consenta, io non nego di essere uno dei "Salviniani"; ma questo termine per me significa che io non posso nè potrò mai dimenticare che il Fr:.Salvini è il Gran Maestro di quella unificazione tanto sospirata ed agognata dai veri massoni.

79

(2)

On. Fratelli Salvini è il Gran Maestro al quale le logge di Messina di quel 14 Luglio 1973 consegnarono il maglietto e la pergamena con la quale si in[illegible] giurare ed assicurare fedeltà.

A questo mi si aggiunga che il mio spirito di massone dopo l'unificazione [illegible] al rilancio della nostra Istituzione di cui il nostro paese [illegible] avere tanto bisogno.

Quali furono i motivi che hanno fatto di me un "Salviniano" mi spinsero [illegible] ottenza da Napoli a svolgere un'indagine onde smascherare gli a[illegible] che con i loro scritti ponevano sotto così gravi accuse il mio [illegible] Maestro, con quale enorme danno per l'Istituzione Massonica che è fa[illegible] indagare.

Le mie indagini, alle quali ho dedicato lungo tempo, tolto alla mia famiglia ed alla mia attività profana, hanno sortito dei risultati che io massone del giuramento sono qui a sottoporli a questa Gran Loggia che è la [illegible] sovrana autorità massonica e può esercitare direttamente tutti i poteri che da essa promanano.

La gravità dei fatti accertati è tale da costringermi a fare prima una premessa.

La documentazione in mio possesso, in mano all'autorità giudiziaria profana, porterebbe immancabilmente a grosse ripercussioni di carattere processuale penale che, se è pur vero andrebbero a colpire chi i fatti ha commesso, non lascerebbero indenne la nostra Istituzione che da tali uomini è stata sino ad oggi rappresentata e guidata.

Per questi motivi la documentazione originale di prova dei gravi fatti che elencherò, io la affiderò alla saggezza della Gran Loggia con la raccomandazione di non renderla pubblica ma di affidarla alla Giunta Esecutiva perchè la esamini invitando i colpevoli alle dimissioni e nel caso in cui questi ritardassero sarà la stessa Gran Loggia riunendosi in Alta Corte di Giustizia a procedere immediatamente contro i colpevoli, chiunque essi siano, espellendoli immediatamente dalla Istituzione.

Fratelli, dalle mie indagini sono risultati veri i fatti che elencherò e

che mi costringono ad avanzare precisa tavola di accusa contro il Gran Maestro Lino Salvini che si è macchiato di gravi ~~xxx~~ colpe massoniche con azioni contrarie alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, con l'inosservanza dei principi della Massoneria e con la violazione dei doveri Massonici nei confronti dei Fratelli.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando in nome e per conto della Massoneria fa rilasciare licen-se e permessi di costruzione previa contrattazione e riscossione di cospicue somme sia da parte di profani che di Fratelli;

.....dal Fr:.O.P., residente a Firenze, appartenente alla Loggia Setteponti, ha preteso e ricevuto la somma di L.10.000.000, in due rate, per interessarsi al rilascio di una licenza di costruzione, ottenuta il 25/10/1973, per la realizzazione di un fabbricato in Siena a nome della Società ARTIS.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando per il suo interessamento presso i Ministri dell'Industria, dell'Agricoltura ed Istituti di credito vari, incassa sensibili tangenti sul rilascio di finanziamenti;

.....dal Fr:.L.L. di Quarrata ha preteso e ricevuto la somma di L.5.milioni, consegnata al Fr:.Maglio, per la concessione di un finanziamento sulla legge 1470 (vedi lettera allegata in documentazione.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando obbliga i Fr:. a presentare offerte per forniture alla Regione e ad altri Enti, costringendoli a maggiorare i prezzi per potere far fronte alle tangenti pretese, e costringendo a volte i Fr:.a non partecipare a dette gare dato che tali pretese rendono incompetitivo il prezzo da offrire;

(vedi episodio del Fr:.O.P. in documentazione)

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando ha preteso alcune decine di milioni con la promessa di interessarsi per fare ottenere l'assegnazione di lavori all'estero, senza riuscire nello intento e senza restituire il denaro già percepito;

.....il Fr:.Cerchiai ha incassato materialmente la somma di L.30.000.000 in tre rate da L.10.000.000 ciascuna, con la promessa di un interessamento per fare aggiudicare al sig.S., noto costruttore di Roma, l'appalto per la costruzione di un'autostrada nell'Iran.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando per la riproduzione in serie di medaglie commemorative pretende la stipulazione di due contratti, uno che prevede un contributo all'Istituzione e l'altro che conferma un super contributo a suo esclusivo favore. (Vedi dichiarazione in documentazione).

A questi fatti documentalmente provati se ne aggiungono altri, altrettanto gravi, che se pur non confortati da prove documentali sono dati per notori e che elenchiamo così come ci sono pervenuti, PERCHE' ANCORA COSTITUISCE COLPA MASSONICA

.....quando riceve da Enti pubblici e privati tangenti e contributi, incamerandoli per proprio uso personale, senza averne dato la benchè minima comunicazione al Grande Oriente;

a) Confindustria - L.150.000.000 per ogni anno e per gli anni 1970 - 71 - 72 versati tramite il Dott.Bordoni, non si conoscono i dati per gli anni successivi;

b) FIAT - L.70.000.000 per ogni anno e per gli anni 1971 - 72 - 73 versate personalmente da Agnelli e dal dott.Pastonboni - consegnate al Fr:. Cerchiai.

Queste somme vennero versate sia per impedire la unificazione dei Sindacati che per mettere ordine in un certo Partito. I contributi sono cessati perchè è stato appurato da Agnelli che di questi fondi nemmeno una piccola parte è arrivata a destinazione.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando si fanno pressioni su Fr:.che militano nella Guardia di Finanza perchè intervengano per appianare e risolvere questioni fiscali ed anche fatti di contrabbando;

c) Del bene materiale elettronico trasportato per ferrovia, figurante come merce in tran-sito in Italia, bloccato dalla Guardia di Finanza al

(5)

momento dello scarico, perchè illegale, al porto di Livorno.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando costituisce Società ed Enti avvalendosi del nome della Istituzione, come ha fatto per l'antenna televisiva di Firenze Libera - oggi fusa con Teletoscana - facendopresente al tecnico incaricato della preparazione dei programmi televisivi - il cuo costo ascende ad alcuni miliardi - che alle spalle, quale garante, era Palazzo Giustiniani.

PERCHE' E' COLPA MASSONICA

.....quando afferma che l'unificazione con i Fr:.di Piazza del Gesù l'ha dovuta subire unicamente per mantenere il riconoscimento della Loggia Madre d'Inghilterra, ma ripromettendosi, con scarso spirito massonico, di eliminare entro breve tempo queste forme spurie considerate come deteriori per Palazzo Giustiniani.

Purtroppo questi episodi sono venuti a conoscenza di taluni organi di stampa, e per quanto mi risulta, dobbiamo essere grati ad un nostro eletto Fr:. se, mediante il suo prestigioso intervento, è stata evitata la diffusione di notizie che avrebbero inciso negativamente non soltanto sulla onorabilità della persona del Gran Maestro, ma sulla dignità e sulla credibilità della nostra Istituzione.

E' superfluo aggiungere che la pubblicità delle informazioni avrebbe dato luogo al sicuro intervento del magistrato perchè, trattandosi della messa in discussione di pubblici uffici, i fatti sconfinano dall'ambito strettamente morale, riferibile alla persona singola, ed assumono caratteristiche diverse, in quanto in molti degli episodi ricordati si ravvisano i requisiti di precise e gravi ipotesi criminose.

E difatti, o le somme richieste ed ottenute dovevano essere destinate, in tutto o in parte, al pubblico ufficiale e si verserebbe, allora, in tema di corruzione propria od impropria, a seconda dei casi; o è stato vantato credito nei confronti di pubblici ufficiali e si verserebbe in tema di millantato credito.

E se per questi fatti io sollevo questa tavola di accusa è perchè ritengo che noi abbiamo il dovere di sostenere, ad oltranza e con tutti i mez

83

(6)

si leciti, i nostri Fratelli che si trovino esposti ad un attacco ingiusto; ma non possiamo concedere la nostra assistenza a colui il quale,con il proprio comportamento, ha dimostrato di essere indegno della nostra estimazione. Noi perseguiamo la luce perchè combattiamo la menzogna, la perfidia e l'inganno; Noi ci proclamiamo assertori di verità e di giustizia perchè attraverso i secoli abbiamo alimentato la fede nei valori ideali della vita, elevando a simbolo della nostra fede il perseguimento del fine morale. Se questa è la nostra insegna non possiamo permettere dubbi - e di dubbi qui non si tratta - sulla rettitudine del nostro operato e su quello dei nostri Fratelli.

Mi sono voluto limitare solo ad alcuni dei fatti che la mia indagine ha provato e pur essendo io a conoscenza del passato episodio avvenuto in Gran Loggia - quando i Fr:.Benedetti e Serravalle accusarono, esibendo prove inconfutabili, il Gran Maestro di sottrazione di svariate decine di milioni - senza sortire alcun risultato, io sento il dovere a questo punto, prima di trattare la seconda parte di questa mia tavola di accusa, di invitare il Gran Maestro a dimettersi onde evitare ancora e più gravi danni alla nostra Istituzione.

A te Fr:.Lino Salvini io dico, lascia la Gran Maestranza come l'artefice della Unificazione, consenti a noi di non andare oltre nell'amarezza che ci affliggerà nel dovere continuare ad operare in tuo danno per la salvezza della Massoneria Italiana.

Se questo tu non fai, io debbo, avendo già data la prova delle tue colpe, discutere ora ~~xuikka~~ sulla procedura che noi dobbiamo seguire; perchè due sono i punti da accertare:

I) E' la Gran Loggia competente a giudicarti?

II) Quale deve essere la valutazione della tua colpa?

Alla prima domanda non si può che rispondere affermativamente, infatti indiscutibilmente la Gran Loggia ha la suprema autorità di soprintendere a tutti gli affari relativi all'Arte o alle Loggee alla condotta di tutti i propri componenti.

Pertanto anche il Gran Maestro, quindi, quando abusa dei propri poteri e quando con la propria condotta e l'attività di governo dimostra di divergere dagli interessi delle fratellanze, si rende indegno dello Ufficio e al pari di qualsiasi altro fratello soggiace alla legge massonica.
Questi concetti d'altronde sono compresi nel disposto dell'art.6 della Costituzione.

E' pertanto indiscutibile la competenza della Gran Loggia per giudicare il Gran Maestro indegno.

Circa la valutazione da dare alle colpe di cui si è macchiato il GRan Maestro Lino Salvini data la gravità dei fatti provati è facile stabilirla.

Ma a ciò si aggiunga che quanto grande è la somma di poteri che fanno capo al Gran Maestro e quanto numerosi sono i suoi privilegi, altrettanto rigido ed impegnativo è l'obbligo morale al quale deve corrispondere ogni suo atto ed ogni sua determinazione.

Secondo questo postulato se è possibile indulgere a manchevolezze di Fratelli che per il loro grado imperfetto di elevazione massonica possono anche soggiacere ad errori, non è tollerabile, sotto alcun aspetto, che fatti che si caratterizzano, per la loro irregolarità e per contrasto insanabile con le regole dell'Ordine, siano imputabili al Gran Maestro.

Ogni irregolarità della sua condotta non investe soltanto la sua persona ma si riflette sulla intera famiglia nell'ambito della quale lo stesso si colloca come supremo rappresentante e vertice.

Tenendo conto di ciò e considerato che il rifiuto delle dimissioni del Gran Maestro Lino Salvini arreca nuovo danno alla nostra Istituzione, a nessuna pietà ma solo ad un saldo senso di Giustizia dovrà uniformarsi questa Gran Loggia quale Alta Corte di Giustizia.

E' chiaro, ed ho finito, che l'accusa rivolta, con questa tavola, al Gr. Maestro Lino Salvini, va estesa a tutti quei Fratelli che con assoluta carenza di spirito massonico hanno con lui commesso le stesse o analoghe colpe. I documenti originali di prova io li consegno ora al Gr.M. Aggiunto Fr:.Bricchi. Grazie.

Documento 15

85

Montevarchi, 10 Dicembre 1974

Carissimo Gran Maestro Salvini,

Il mio ingresso nella istituzione massonica, fu da me deciso precipuamente perchè pensavo che in essa fossero tuttora vivi i presupposti fondamentali su cui si basa e cioè: fratellanza, libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza e, soprattutto, il prevenire le necessità dei fratelli, senza che essi si accorgano della fonte dell'aiuto; ma, a dire il vero, tutti questi argomenti di lealtà e di onestà o sono stati frutto di una mia pura illusione, oppure, al momento della mia domanda, non avevo ben capito lo spirito che li informava.

Oggi, dopo aver lungamente riflettuto, ho preferito prendere la decisione di richiedere l'assonnamento dalla Loggia Setteponti per riottenere la mia libertà.

D'altra parte, devi capire che l'aiuto che ti avevo richiesto per avere, - a parità di prezzi e di materiali -, una preferenza sugli altri concorrenti alle varie gare per la fornitura di mobili a vari Enti ed in modo particolare alla Regione, a causa della fortissima tangente che mi avevi imposto, - da aggiungere oltretutto agli altri importi -, non mi ha consentito non solo di raggiungere l'aggiudicazione, ma mi ha impedito, addirittura, di presentare la mia offerta perchè, per l'esborso che dovevo riservarti, le mie quotazioni sarebbero sempre risultate di gran lunga superiori a quelle che avrei dovuto praticare.

Io, nello spirito della folosofia dell'organizzazione che sancisce il reciproco aiuto, - in cui credevo fermamente -, ti ho fornito tutti i mobili per la tua nuova abitazione al puro costo industriale, come, del resto, ho pure fatto per tutte le altre forniture, ivi compresa "Firenze libera", a cui ho praticato prezzi contenuti entro i limiti più ristretti ed assolutamente non remunerativi.

Inoltre, con l'occasione, devo esternarti il mio disappunto perchè, quando mi rivolsi a te per ottenere la licenza di costruzione di un fabbricato in Siena a nome della Società Artis , - fabbrica di mobili-; nella vicinanze dello Stabilimento Ignis, - concessami il 25 Ottobre 1973 -, dovetti sborsare, in due rate, la somma complessiva di lire 10.000.000=.

Anche questo fatto, non rientra, per me, nello spirito di reciproco

86

fraterno aiuto.

Ti ringrazio se vorrai scusarmi della mia decisione.

Tuo

10 Dicembre 1974

(Pazzagli Osvaldo)

Documento 16

87

CARO LICIO,

IN OCCASIONE DEL NOSTRO ULTIMO INCONTRO AVREI VOLUTO TERMINARE DI PARLARTI DI UN ARGOMENTO CHE MI PREME.

AVEVO COMINCIATO AD ESPORTI ALCUNI PARTICOLARI, MA IL SOPRAGGIUNGERE DI ALTRE PERSONE MI IMPEDÌ DI CONTINUARE IL DISCORSO GIÀ INIZIATO.

COME RICORDERAI L'ARGOMENTO ERA LA PRATICA DI FINANZIAMENTO PER IL QUALE IO AVEVO FATTO DOMANDA ALL'I.M.I. DI ROMA IN BASE ALLA FAMOSA LEGGE 1470.

IL FINANZIAMENTO, COME SAI, ERA STATO RICHIESTO PER 700 MILIONI, STANTI LE DIFFICOLTÀ ENORMI CHE ERANO SOPRAGGIUNTE ALLA MIA AZIENDA A SEGUITO DELL'INCENDIO DISASTROSO, CHE L'AVEVA QUASI TOTALMENTE DISTRUTTA. L'I.M.I. MI HA DATO SOLTANTO 315 MILIONI, E LA SOMMA, PER QUANTO DI RILIEVO, NON ERA DAVVERO SUFFICIENTE AL RIPRISTINO DELLA ATTIVITÀ AZIENDALE NELLA MISURA ANTERIORE AL DISASTRO.

L'INTERVENTO, CHE IL SIG. GIUSEPPE MANLIO, SEGRETARIO PARTICOLARE DEL PROF. L. SALVINI, AVEVA PROMESSO DI ESERCITARE PRESSO L'I.M.I. PER FARMI OTTENERE L'INTEGRALE ACCOGLIMENTO DELLA DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEVE ESSERE STATO ALTO STATO DI PROMESSA.... PERCHÈ IO DALL'I.M.I. NON HO OTTENUTO ALTRO.

QUELLO CHE MI PREMEVA DIFARTI SAPERE ERA IL FATTO CHE, DOPO ALCUNE CONVERSAZIONI TELEFONICHE INTERCORSE FRA ME ED IL SIG. MANLIO, IN OCCASIONE DELLE QUALI DAL MEDESIMO MI FURONO DETTE PIÙ CHE DELLE VAGHE PROMESSE D'INTERESSAMENTO, MI SEMBRÒ DI CAPIRE CHE IO AVREI DOVUTO RITENERE CHE IL SUO INTERESSAMENTO A MIO FAVORE NON POTEVA ESSERE "DISINTERESSATO".

IO AVEVO GIÀ DATO PROVA CONCRETA AL SIG. MANLIO DELLA MIA DISPONIBILITÀ A DIMOSTRARGLI LA MIA GRATITUDINE, MA DAI DISCORSI DI LUI MI SEMBRÒ DI CAPIRE CHE IL SUO INTERESSAMENTO A MIO FAVORE AVREBBE DOVUTO ESSERE COMPENSATO PER CONTANTI E, PREFERIBILMENTE, IN VIA ANTICIPATA.

NON FU PER DIFFIDENZA CHE EVITAI DI ASSUMERE IMPEGNI PRECISI, ANCHE SE FU MIA IMPRESSIONE CHE LA RICHIESTA DEL SIG. MANLIO FOSSE GLOBALMENTE CONSIDERATA NELLA SUA MISURA SUPERIORE A QUANTO UN PROFESSIONISTA ANCHE DEI PIÙ QUALIFICATI ED "INTRODOTTI" NEL MECCANISMO DEI FINANZIAMENTI IN GENERE E DI QUELLI PREVISTI DALLA FAMOSA LEGGE 1470, IN PARTICOLARE, AVREBBE POTUTO PRETENDERE.

IO AVREI VOLUTO PARLARE CON TE DI TUTTOCIÒ PER AVERE IL TUO AUTOREVOLE PARERE, PRIMA SULLA PORTATA MORALE DI UNA PRETESA DEL GENERE ESPOSTA A ME DA UNO DI NOI... TENUTO ANCHE CONTO DELLO SPIRITO DELLA LEGGE 1470, CHE, NEL CASO MIO NON SEMBRA POTESSE PRESTARSI ALLA FORMULAZIONE DI IPOTESI O SOSPETTI DI SPECULAZIONE, E POI SULLA OPPORTUNITÀ PRATICA DI ACCETTARE UNA SIMILE RICHIESTA DI COMPENSO SENZA ALCUNA GARANZIA SULL'ESITO INTEGRALMENTE POSITIVO DELLA PRATICA.

FRANCAMENTE, DOPO CHE AVEVO DIMOSTRATO AL SIG. MANLIO LA MIA DISPONIBILITÀ CONCRETA ALLA RICONOSCENZA PER QUANTO AVREBBE POTUTO FARE IN MIO FAVORE, MI ASPETTAVO DA LUI UN BEN DIVERSO ATTEGGIAMENTO.

88

LASCIO A TE CONSIDERARE IL MIO SCONCERTAMENTO ED IL MIO DISORIENTAMENTO DOPO LA RICHIESTA DEL SIG. MANLIO, IL QUALE, INTUITA LA MIA PERPLESSITÀ NON SI È PIÙ FATTO TROVARE DA ME.

SE QUELLO È LO SPIRTTO DI FRATELLANZA AL QUALE DOVREMMO TUTTI NOI ISPIRARE I NOSTRI RAPPORTI..... TE LO RACCOMANDO!

PUÒ DARSI CHE IO, IN DEFINITIVA, GIUDICHI LA QUESTIONE CON OCCHIO PARTICOLARE E, QUINDI, NON SIA IN CONDIZIONE DI FORMARMI UNA VALUTAZIONE SERENA ED OBBIETTIVA DELLA INTERA FACCENDA. PER QUESTO MI RIVOLGO ALLA TUA ESPERIENZA ED ALLA TUA SENSIBILITÀ PER UN GIUDIZIO E PER UN CONSIGLIO AL PROPOSITO.

SCUSAMI PER LO SFOGO, MA NON HO POTETUTO FARNE DI MENO SOPRATUTTO PERCHÈ DESIDERO ESSERE CONFORTATO DAL TUO PARERE.

CON LA SPERANZA CHE TU VOGLIA SEMPRE CONSIDERARMI TUO SINCERO AMICO, TI SALUTO FRATERNAMENTE.

TUO

Documento 17

89

Dichiaro che ho consegnato a titolo di compenso al Sig: Ulivelli Giuseppe la somma di £. cinquemilioni, per l'interessamento per il finanziamento di £ 315.000.000 — ottenuto dal ministero Industria e Commercio sulla legge 1417

Camilucci

SOC. ARTIS fabbrica di Mobili

SIENA

Rassegl. Robaudo - Siena

Liceno la costruzione di un fabbricato posto in Siena nella vicinanza della fabb. IGNIS. ottenuta il giorno 25-10-73 dal Sig. Lino Saccini al quale sono stati versati in due rate £ 5.000.000 cadauna per un totale di £ 10.000.000 —

26-10-73

Documento 18

90

L'accordo tra la ditta "Iniziative Numismatiche" di Milano, rappresentata dal suo amministratore Sig.De Lorenzo, ed il Grande Oriente d'Italia, rappresentato dal Gran Maestro Prof. Lino Salvini, avrebbe dovuto essere concluso su queste basi: Il G.O.d'I. avrebbe autorizzato l'emissione di dodici medaglie in oro e dodici in argento raffiguranti noti personaggi della Massoneria universale, Dette serie di medaglie avrebbero dovuto essere vendute al pubblico ad un prezzo complessivo di Lire I.500.000(Unmilionecinquecentomila) per le due serie in oro e argento e la ditta Iniziative Numismatiche avrebbe riconosciuto al G.O.d'I. una percentuale sul prezzo di vendita al pubblico del 10%.La trattativa prevedeva due contratti, uno ufficiale ed uno riservato, nel primo, ufficiale, sarebbe stata riconosciuta una percentuale del 5% al G.O.d'I. ;nel secondo, riservato, sarebbe stata riservata una percentuale del 5% personalmente al Gran Maestro Prof. Lino Salvini.

Documento 19

91

RISERVATA PERSONALE

Torino, 20 Aprile 1975

A CAPITAN FRACASSA, PLATO E ZORRO,

a proposito della P, come ho già riferito in giunta del 6 corrente circa 10 brevetti di Terzo Grado in corso di firma, per altrettanti iscritti che dalla P passano in Loggia aperta con il sistema escogitato da Luigi Savona ed accettato da Salvini, e sempre per la Loggia LA FIACCOLA di Torino presieduta da FRANCESCO FIORENTINO emissario di Luigi Savona, Loggia che lavora (unica loggia ormai) nei locali adibiti al fantimatico Rito filosofico Italiano, - ho scritto a Salvini un espresso in data 14 Aprile che Vi allego in copia fotostatica. Aggiungo anche note riservate relative a qualche nominativo del gruppo suddetto che certamente non è da considerarsi idoneo per la nostra Famiglia.
Purtroppo, come rileverete, dalla mia nota, tre sono addirittura entrati il 3 Marzo 1975 nella P ed oggi sono passati nella loggia aperta.
Tutti e 10 i Brevetti di Terzo Grado portano la data del 2 Aprile 1975 !!!

La mia lettera a Salvini precisa date, persone, addebiti al G.M. ma come al solito non se ne farà nulla perchè lui non prende in considerazione nulla; lui non ha il senso del buon gusto e delle validità dei più elementari crismi della serietà. Abbiamo la conferma che è ancora legato a Savona perchè gli ha rilasciato ancora tre exeat dalla P per la sua officina LA FIACCOLA che lui frequenta a Torino pur essendo in pàedilista a Roma presso la Loggia GIUSTIZIA E LIBERTA' presieduta da Bellantonio.

A questo punto vedrò che cosa mi dirà in risposta anche verbale alla mia lettera.
Il fatto reale è questo : tutti e 10 i Fratelli di cui ai brevetti di terzo grado in parola sono attivi e lavoranti nella Fiaccola di Torino ! come volevasi dimostrare !!!

Circa la lettera di BELLANTONIO inviata al G.M. come raccomandata con R.R. ed in copia ai membri della Giunta, ai Consiglieri dell'Ordine ed ai MM.VV. d'Italia, credo che sia una bomba buttata bene anche se il firmatario non ci è congeniale.
Bellantonio inviando la lettera a tutti gli intestatari ha provveduto - credo direttamente senza passare dalla Grande Segreteria. Sta bene che questa non è campagna elettorale, ma certamente prelude, secondo me, alla sua candidatura

Annhh su LA STAMPA di sabato scorso, vi è un articolo a pagina 11 relativo all'iberico. Ne allego copia per Capitan Fracassa. Certamente anche sul Corriere della Sera del medesimo giorno come sul Messaggero vi è la relazione sul rapporto antimafia.

E' pacifico che con le gatte da pelare che ha in casa, l'iberico non proseguirà nella sua azione contro il capataz.

Il N° 16 in data 20 Aprile 1975 dell'Espresso - pagina 158 - riporta come già sapete una risposta di Ghinazzi all'art. sul golpe nonchè una smentita del nostro Giannone di Torino. E' però opportuno rilevare che nell'asterisco di risposta del Renzo Di Rienzo, questi insiste sul fatto che i torinesi coinvolti dal giudice Violante per le trame nere sono appartenenti a Palazzo Giustiniani, sempre riferendosi agli iscritti alla Associazione.

Vi posso dire che non so in quale modo sia uscito il nome, ma Volkhart ha telefonato a Treves ed a Sacco Riccardo dicendo che si vocifera che il candidato in contrapposizione && al capataz attuale è quello segnalato a casa di Capitan Fracassa da Zorro. Io ho sempre taciuto e la notizia mi ha lasciato indifferente, anzi ho detto che mi giungeva come novità assoluta e prestavo fede soltanto per il valore che poteva avere se uscita dalla bocca di Maurizio Volkhart.

Un abbraccio.

SANSONE.

92

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL 1° GRAN SORVEGLIANTE

Torino, 14 Aprile 1975

Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO
GRANDE ORIENTE D'ITALIA - Palazzo Giustiniani
R O M A

Carissimo Salvini,

mi riferisco ai Brevetti di Terzo Grado che furono oggetto di mie osservazioni in Giunta del 6 corrente, tutti quali "Rinnovo" per 10 Fratelli provenienti dalla Loggia coperta ed introdotti nella Loggia LA FIACCOLA N° 874 all'Oriente di Torino presieduta dal Fratello FRANCESCO FIORENTINO.

Teniamo presente che tutti e 10 i Fratelli di cui trattasi sono già membri della Fiaccola e da tempo lavorano !

Per i primi 7 seguenti dovrebbero essere stati affiliati fin dal 20 Maggio 1974, almeno così mi si dice, in seguito a richiesta del Venerabile :

CIVITELLI LORIS - BOTTINI GIUSEPPE - FLORIO MARIO - IAFISCO VINCENZO - LA MANNA VITO - POSANTI ATTILIO - VERGNANO GIUSEPPE

Per altri 3 invece l'affiliazione dovrebbe essere stata fatta fin dal 3 Marzo 1975; si tratta dei seguenti :

HOMUODA FUAD MICHEL - WERLING FRANCO - GANCIA SILVIO -

Si era stabilito e detto che dopo i primi del maggio dell'altro anno non si sarebbero più fatti entrare nella P altri Fratelli che nulla hanno a che vedere con le varie coperture perchè ricoprono nel mondo profano delle posizioni talmente correnti e di poco impegno (almeno molti di questi) che non si vede perchè debbano godere di prerogative e di trattamenti particolari. Gli ultimi tre poi non dovevano entrare per la trafila della P e poi Loggia aperta perchè Tue promesse in tal senso ci furono date dopo la nostra presa di posizione nei confronti dei primi 7 del maggio 1974. Ricorda in Gran Loggia del Giugno 1974 cosa si disse in merito.
Vedi caso tutti e 10 entrano nella Loggia LA FIACCOLA di Torino dove sappiamo quali necessità si hanno per gonfiare il piedilista. Ti assicuro che se, come sarebbe stato saggio, le fotografie fossero state appese in bacheca come è stabilito, taluni non sarebbero entrati, perchè non desideriamo avere al fianco altri uomini che vanno ad infoltire la schiera di quelli che stanno rovinando il Paese e la nostra Istituzione.

Ripeto, sono già tutti in attività di servizio nella FIACCOLA e fratelli attivi. FIORENTINO al quale ho richiesto sabato il perchè di tante entra

./?

./.

93

Foglio 2 -

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

1° GRAN SORVEGLIANTE

Torino, 14/4/1975

te dalla P nella sua Loggia e proprio sempre nella sua Officina, mi ha risposto che lui non ne sa niente e non ne sollecita le entrature. Gli vengono sotto_ poste delle domande di appartenenza alla sua Officina per fratelli della P e lui da Roma si fa mandare i Brevetti. Sono storie credibili soltanto in parte. Sarebbe più serio ed onesto dire che qualcuno che convive di nome in piedilista a Roma nella Giustizia e Libertà di Bellantonio, ma vive a Torino e dirige il cosiddetto Rito Filosofico Italiano, fa pressioni sul Gran Maestro e carpendo forse la Sua buona fede, ottiene di far entrare nella P individui che non starebbero bene neanche fra consessi profani.

Tanto per fare qualche nome circa i Brevetti in parola, Ti ricordo che LORIS CIVITELLI è implicato nelle cronache che trattano le trame nere. Non viene nei nostri Templi di Torino, ma frequenta il tempio dove la sua Loggia LA FIACCOLA lavora, cioè dove vi è la sede del Rito Filosofico Italiano. Tieni presente che in tale locali lavora soltanto ed esclusivamente LA FIACCOLA

Il VERGNANO GIUSEPPE piccolo industriale di prodotti farmaceutici, utilizza anche il suo laboratorio per iniziare nell'ordine dei Templari dei Fratelli (speriamo che siano almeno tali). Le tasse per l'entrata si aggirano sulle £. 200.000,= caduno.

L'HAMOUDA FUAD MICHEL professore di filosofia o di lingue o di psicologia, era un simpatizzante del M.S.I. ed in ultimo si professa simpatizzante della sinistra extra parlamentare. Vive svolgendo anche una modesta attività nella stampa pubblicitaria. E' attualmente il presidente del CIVANIS CLUB affiliazione che era in parallelo con I CICLOPI CLUB presieduto da Savona Luigi. Ora il CICLOPI CLUB è presieduto dal Fratello CORRADO BENVENUTO già presidente del Collegio Circoscrizionale. Il CIVANIS CLUB è quello che organizzò un dibattito in Via Cavour, 13 - Torino - sul divorzio e relativo referendum presieduto come oratore dal Fratello PASQUALE BANDIERA.

Ora : tutti e 10 sono già Fratelli e non capisco chè i Brevetti di 3° Grado siano stati soltanto redatti ultimamente perchè portano la data del 2 APRILE 1975.

Fermarli ? Annullarli ? a che cosa serve ! Sono già tutti dentro alla nostra grande Famiglia. La Tua Saggezza Ti aiuterà a risolvere i dieci casi che per noi rappresentano ancora una volta senso di disagio e di sconcertezza.

Un fraterno saluto.

Rino Giubbi

Dal BOLLETTINO DEL COLLEGIO CIRCOSCRIZIONALE DEL PIEMONTE DEL MAGGIO 1974, si legge a pagina 3 nel capitolo TRASFERIMENTI, che i seguenti Fratelli erano passati dalla Loggia P (cioè dall'Obbedienza del G.M. DELL'ORIENTE D'ITALIA) alla R. L. LA FIACCOLA N° 874 all'Oriente di Torino, presieduta dal Ven. FRANCESCO FIORENTINO:

94

CIVITELLI LORIS	- professione	Amministratore
BOTTINI GIUSEPPE	"	Agente di Commercio
FLORIO MARIO	"	Commercialista
IAFISCO VINCENZO	"	Avvocato
LA MANNA VITO	"	Commerciante
MAGNINO ROMANO	"	Commerciante articoli fotografici
POSANTI ATTILIO	"	Capo squadra FIAT
VERGNANO GIUSEPPE	"	Industriale farmaceutico - Courtesy.

Si trattava di 8 Fratelli per i quali l'argomento passaggio dalla P alla Fiaccola era stato oggetto di interpellanza in Gran Loggia all'Hilton in Giugno 1974, da parte del M.V. GIUSEPPE RUSSO di Torino che fece presente che il Fratello MAGNINO Romano apparteneva in passato alla r.l. CAVOUR di Torino attualmente diretta dal M.V. SABATINI . MAGNINO era stato iniziato alla L. TAO il 3/3/1970 e successivamente passò alla CAVOUR già allora diretta dal M.V. SABATINI.
Il MAGNINO nel contempo frequentava Logge coperte dipendenti da Morano e Savona.

Sempre in tale seduta di Gran Loggia all'Hilton il Ven. RUSSO fece presente che il Fr. VERGNANO Giuseppe ora nella Fiaccola, era iscritto ed in piedilista nella sua Officina la NUOVA ITALIA all'Oriente di Torino. Ne uscì non frequentando più, e poi lo si ritrova nella P di Roma ed ora dalla coperta alla FIACCOLA.

Nella seduta di GIUNTA ESECUTIVA di domenica 6 Aprile in Roma, ho visto che si stavano firmando i Brevetti di Terzo Grado datati 2 Aprile 1975 per i Fratelli seguenti che dalla Loggia P passavano alla Loggia LA FIACCOLA di Torino :

CIVITELLI LORIS - BOTTINI GIUSEPPE - FLORIO MARIO - IAFISCO VINCENZO
LA MANNA VITO - POSANTI ATTILIO - VERGNANO GIUSEPPE

(mancava il brevetto per MAGNINO Romano che forse fu già consegnato in passato).
I sudddetti Fratelli in numero di 7 risultano affiliati nella FIACCOLA fin dal 20 Maggio 1974 in seguito a richiesta del Fr. FIORENTINO Venerabile, con sua lettera 8 Maggio 1974. L'exeat per il passaggio dalla P porta la data 16 MAGGIO 1974.

./.

95

Sempre nel elico di Brevetti di 3° Grado datati 2 Aprile 1975 , oltre ai sette nominativi di cui sopra, figuravano anche i seguenti altri tre Fratelli che dalla Loggia P passavano alla Loggia LA FIACCOLA N° 874 all'Oriente di Torino :

- HOMOUDA FUAD MICHEL - professione Insegnante ed editore
- WERLING F-RANCO " Agente di Commercio
- GANCIA SILVIO " Praticante Notaio

per questi ultimi tre Fratelli l'affiliazione risulta effettuata il 3 MARZO 1975, quindi dopo 10 mesi dalla precedente informata nella FIACCOLA, altri tre Fratelli entrano col sistema del passaggio dalla P e dopo aver insistito, parlato, detto, scritto che il sistema della iniziazione nella P per poi passare in Loggia aperta doveva cessare, essendo un sistema di "comodo" perchè altrimenti certi nomi esposti in bacheca con fotografia come prescritto anche per le forme di affiliazione e di "riconoscimento" SAREBBERO STATI BOCCIATI !

IL Gran MAESTRO non firmò in quella seduta di Giunta del 6 corrente i 10 Brevetti perchè mi sono imposto in attesa di chiarimenti, anche perchè "soprattutto" figura ancora LORIS CIVITELLI che è all'onore delle cronache per le trame nere.

Si tenga però presente che tutti e 10 i Fratelli suddetti già partecipano alle riunioni di Loggia e non soltanto, forse della propria, ma anche di altre Logge.

12/4/75

96

- LORIS CIVITELLI esponente dei vari gruppi neofascisti ed in cronaca cittadina sui vari quotidiani e rotocalchi nazionali circa le trame nere e le indagini che i vari Giudici stanno conducendo sulle forze eversive italiane e straniere, specie sui fatti sanguinosi di questi ultimi anni, tutti di marca nera.

- VERCNANO GIUSEPPE - industriale farmaceutici.
Inizia nel suo laboratorio f-ratelli nell'Ordine dei TEMPLARI dove il Fr. LUIGI SAVONA è il g-ran Baillì per l'Italia.
Ultimarente ha iniziato nell'ordine dei Templari un carbonaio ed un piastrellista i quali hanno versato seduta stante £. 200.000,== caduno . Non disponeva dei fogli per il g-iuramento , ma la somma è stata ritirata egualmente seduta stante.
Alla seduta non parteciparono CORRADO BENVENUTO e LUIGI SAVONA, però entrambi hanno inviato il loro saluto ai due nuovi iniziati.
Alla seduta hanno assistito perchè invitati, pur non essendo Templari, due Fratelli nostri non della Loggia LA FIACCOLA, ma di altra Officina di Torino.

- HUMOUDA prof. FUAD MICHEL - Corso Re Umberto 84 - Torino - telef. 58.38.43
professore di psicologia, basista del movimento palestinese in Torino (pare) già simpatizzante per il Movimento Sociale Italiano , attualmente si professa extra parlamentare di sinistra estrema, pur non essendo iscritto ad alcun partito.
Vive svolgendo modeste attività nella stampa pubblicitaria ed ha una misteriosa apertura di credito di 10 milioni presso la Cassa di Risparmio di Torino per diretto interessamento del Vice Presidente della Cassa di Risparmio Nosi.
Il padre è importatore di caffè ed è nativo di Haifa, profugo dalla Palestina; vive a Genova con la moglie, madre di Humouda, madre genovese.
Humouda frequenta già la Loggia ed è stato nominato presidente del Civanis Club in sostituzione del Fr. ZAGARRIGO. Il Civanis Club organizzò in Torino un'ditat_ tito in Via Cavour, 13 presso la sede dei Ciclopi Club al tempo del referendum sul divorzio al quale prese parte il Fratello PASQUALE BANDIERA invitato allora dal Presidente Zagarrigo.

- LA MANNA VITO era a suo tempo nel giro del giornale PIEMONTE REGIONE dove si riportarono, le notizie relative alla costituzione dell'Ordine dei TEMPLARI in Italia sotto la direzione per l'Italia del gran baillì LUIGI SAVONA.

97

Torino 19/10/74

Giornale LA NUOVA REGIONE ed altri

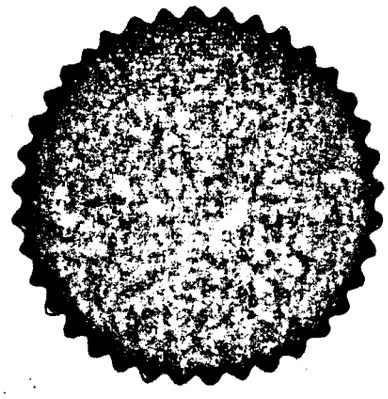
Periodico mensile con direzione e redazione in Torino, via Goffredo Casalis 35, tel. 710143.
Direttore responsabile Paolo PRISTERI
Stampato a Saluzzo presso la Tipografia Richard; colà registrato al registro stampa Tribunale n& 46 il 12/1/70.-

Pubblicazione senza vendita in edicola, inviato prevalemante in omaggio ad Enti vari e persone. Dicesi che il passivo sia sostenuto da una corrente della DC facente capo all'assessore Fantino che vi collabora con articoli di fondo.
Collaboratori fissi: Ing.Gian Giorgio Massara, sig.Sergio Ariotti, sig.Vito Lamanna, prof.Giuliano Gennaro (costui é un ex prete sospeso a divinis per malversazioni e fatti sessuali, già parroco di Verrua Savoia).

Presso detta redazione di via G.Casalis ha pure sede il Centro Internazionale della Pace, di orientamento fascistoide. Detto cebtro, che riceve finanziamenti anche da un circolo paramassonico presiedduto dal notaio Morano Dario, stampa una lussuosa rivista trimestrale, intitolata CIVITAS PACIS, rivolta a pubblicare a pagamento poesie di "poeti"esordienti e ad organizzare "premi letterari", sempre a pagamento, con i quali vengono abbindolati "poeti" e "novellieri" che, a loro spese, possono ottenere in tal modo pubblicazione e premi.
La rivista si professa anche organo ufficiale di un "centro studi ecumenici" avente sede in piazza Risorgimento 16,Torino. Rilevasi che a detto indirizzo abitava un tempo il sig.Civitelli Loris.
La rivista ha un comitato di redazione composto dal già citato ex prete prof.Gennaro e da altri quali il conte Giovanni Brack del Prever, assicuratore, affiliato al"gruppo Morano", l'antiquario Aldo Fina, il prof.Umberto Isaya (affiliato da noi), il giornalista Renzo Rossotti, collaboratore di Panorama, il dott. Virgilio Ferro, commercialista. Fra i collaboratori figurano ancora il Pristeri, il Lamannanna, l'Ariotti.

Il Pristeri si dice Maestro Venerabile di una Loggia "I.Newton" con sede in c.Moncalieri 51 (locali, a suo dire, cedeuti da imprecisati "amici americani") ed in via Po 2. (Club Valle del Po).)
E' in stretti rapporti di amicizia col Savona Luigi per conto del quale stampò un numero della rivista dedicato ai Templari, numero del tutto esaurito in quanto acquistato in blocco dal Savona

Documento 20



98

W. O. M. T. A

WORLD ORGANIZATION

OF MASONIC THOUGHT AND ASSISTANCE

EXTRACT OF THE CONSTITUTION

99

W. O. M. T. A.

WORLD ORGANIZATION

OF MASONIC THOUGHT AND ASSISTANCE

EXTRACT OF THE CONSTITUTION

Art. 1

The World Organization of Masonic Thought and Assistance has been formed with the object of contributing, in accordance with the philosophic principles of universal Freemasonry, to the raising of the moral, material and spiritual condition of Mankind and the human Family.

Art. 2

W.O.M.T.A. champions the democratic principle in political and social order, finds inspiration in the trinominal

LIBERTY - EQUALITY - FRATERNITY,

and is tended towards spreading knowledge of the Masonic doctrine and thought in the field of the profane.

100

Art. 3

The Organization is not a money making concern; the quotas paid by adherents cover what is needed.

Art. 4

W.O.M.T.A. proposes the attainment of the following aims:

a) offer assistance in solving problems of international importance by coordinating all the masonic Forces in the countries concerned, so as to support and possibly reach a fair composition of claims, differences and friction caused by motives of a religious, social, economic or political nature;

b) arrange for intermediary action, upon request of States and Bodies concerned, by availing itself of the Masonic Institutes in the Nations concerned, while its spirit of universality places it above and beyond every political ideology and religious conception, to contribute to the strengthening of initiatives tending to solve peacefully disputes in act, to intervene in advance in order to avoid the extending of contrasts which could become harmful for Peace and to search for a peaceful composition of internal tensions;

101

c) to inform of and support relief programmes of the Red Cross, F.A.O. and of other relief organizations of an international nature with all the Grand Lodges, coordinating work for the safeguarding of populations struck by calamities and famine and those residing in underdeveloped countries;

d) champion the intensifying of the fight against the illiteracy of peoples and support the increasing of projects intended to better health conditions of infancy in countries where there is a major deficiency in medical assistance.

Art. 5

W.O.M.T.A. may also avail itself, in order to attain the aims specified in the preceding article, of all the forces available of Masonic institutions, or of those known as such, even without worldwide recognition.

All this for the supreme aim of safeguarding Peace among Peoples and for the bettering of human conditions.

Art. 6

The Organization has for symbol the Globe crossed by two clenched hands and four spear points supported

102

by a set-square and compass.

The symbols stand for this:

— the Globe represents universality of field of action;

— the two clenched hands represent friendship in equality and fraternity, without prejudice of race, caste and religious principles;

— the four spear points represent the four cardinal points towards which relief activity is directed;

— the set-square and compass mean precision, truth and loyalty.

Art. 7

The following may adhere to the Organization:

a) standing Members: Grand Masters of the Masonic Order and their representatives directly and expressly designated Every Grand Lodge appoints its own delegate to W.O.M.T.A. with functions of Ambassador having powers to assume undertakings and responsibilities of collaboration and cooperation for the fulfilment of the aims of the Constitution; also undertaking to advise the Organization promptly of any change of person designated;

103

b) honorary Members: Heads of State, Ministers and Under-Secretaries of State, Diplomats, Executives of world Organizations and Bodies operating in the political, social and relief fields and Generals.

Honorary members, who do not belong to Masonic institutions, are obliged to abide by the fundamental and universal principles which the Freemasonry inspires to and to the aims it proposes to attain.

Art. 8

Applications of adhesion and enrolment will be examined by the Board of Directors and must obtain the unanimous consent of its nine members.

Applications will be examined within and no later than four months from date of presentation.

Art. 9

W.O.M.T.A. is governed by a Board of Directors comprising nine members, coordinated and guided by a Chairman and two vice-Chairmen.

104

Art. 10

Standing Members will elect members to the board and these will remain in office for five years.

Art. 11

W.O.M.T.A. has established its head office in Rome for the next five years and reserves the right, having heard the opinion of standing Members, to elect it in another capital for the successive five years.

Art. 12

Every person enrolling will receive an identity card signed by the Chairman and the Secretary.

Documento 21

105

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma 9/5/1975
TEL. [illegible]

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

Documento 22

106

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
R.·. L.·. "PROPAGANDA 2„

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .·. V .·.

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'insediamento delle Luci e delle Cariche della R .·. L .·. « PROPAGANDA 2 ».

Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i FFr.·. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE
(Licio Gelli 33°)

Documento 23

107

PROTOCOLLO RELATIVO ALLA RIUNIFICAZIONE DELLE FORZE MASSONICHE DI PIAZZA DEL GESU' n.47 AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA-PALAZZO GIUSTINIANI n.5 -

Oggi, addì 15 Giugno 1973 tra:

- il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, e
- il Gran Maestro di Piazza del Gesù
- il Fr.: FRANCESCO DE CORDOVA, Membro effettivo del Supremo Consiglio di Piazza del Gesù n.47

si conviene quanto segue:

1) La Famiglia Massonica di Piazza del Gesù 47 decide di riunirsi al Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani 5, per ricostituire l'unica grande Famiglia Massonica Italiana indipendentemente da ogni causa ed evento del 1908.

2) La sede di Piazza del Gesù 47, sotto la denominazione di "Grande Oriente d'Italia-Sede del Rito Scozzese Antico ed Accettato", passerà all'amministrazione del Grande Oriente d'Italia.

3) Che nessuna discriminazione religiosa e politica verrà fatta tra i Fratelli provenienti da Piazza del Gesù.

4) Che ogni Fratello godrà della piena libertà religiosa, politica e di ricerca filosofica, secondo il principio della ricerca autonoma della verità.

5) Che saranno riconosciuti i gradi massonici di cui i Fratelli sono insigniti nell'Ordine e che il Grande Oriente d'Italia rilascerà il nuovo brevetto con i gradi indicati da Piazza del Gesù.

6) Che saranno riconosciute tutte le Officine di Piazza del Gesù operanti nei diversi Orienti, in uno alle dignità di Loggia e ciò fino alla scadenza del giugno 1974.

7) Che nessuna discriminazione e/o selezione dovrà essere operata nell'accettazione dei Fratelli.

8) Che nelle varie sedi il problema dei Templi sarà risolto secondo la convenienza dei Fratelli dei vari Orienti.

9) Che qualora l'apporto numerico dei Fratelli di Piazza del Gesù nelle singole Circoscrizioni di Palazzo Giustiniani-Grande Oriente d'Italia facesse scattare il diritto alla nomina di altri Consiglieri dell'Ordine, i nuovi eletti saranno scelti tra i Fratelli provenienti da Piazza del Gesù.

10) Che il Gran Maestro di Piazza del Gesù sarà nominato Gran Maestro Onorario.

108

- 2 -

11) Che il personale alle dipendenze di Piazza del Gesù passerà automaticamente alle dipendenze del Grande Oriente d'Italia con le medesime prerogative economiche.

12) Che nella sede di Piazza del Gesù 47 sarà commemorata la figura del compianto ex-Gran Maestro Tito [illegible], con il collocamento di un busto marmoreo e/o una lapide commemorativa.

13) Che dello storico avvenimento verrà data comunicazione alla stampa nazionale. Il momento di questa comunicazione sarà stabilito di comune accordo. Prima di allora ogni accordo, compreso il presente atto, rimarrà segreto.

Letto, approvato e sottoscritto

Documento 24

107

...l Generale Maestro,

sul conto del profano Gullì Italo posso riferirVi quanto segue:

Il Gullì ha appartenuto fino agli anni '50 ai gruppi più ultrà dell'estrema de-
stra, e come tale è da tempo stato segnalato all'interno dell'Ordine.

In particolare egli è uno tra gli elementi più noti del sottobosco fascista
romano, attivista interno a Piazza Tuscolo, nel quartiere Appio-Tuscolano di
Roma. Egli non è mai stato iscritto al Movimento Sociale Italiano, né
mai molto legato a partiti politici organizzati.

Infatti fin da giovanissimo il Gullì si legò a quelle frange fasciste che, pro-
clamandosi eredi della ropubblichina di Salò e quindi della versione più estrema-
mistica del nazifascismo, contestavano da destra il M.S.I., cui rimproveravano
una prassi politica a loro giudizio troppo moderata ed inefficace quindi a realiz-
zare il cosiddetto "ordine nuovo" teorizzato da Hitler e dal nazional-socialismo

Facendo sue tali premesse, il Gullì aderì negli anni '50 al movimento nazista
"Ordine Nuovo" diretto da Pino Rauti, Clemente Graziani, Giulio Maceratini ed al-
tri ripetutamente e sinistramente apparsi nelle sanguinose cronache del neofasci-
smo dal dopoguerra ad oggi. Nell'ambito del movimento "ordinovista" il Gullì
compiva talune esperienze che dovevano in prosieguo di tempo condizionarne in
profondità e durevolmente l'esistenza: anzitutto prendeva nozione delle teorie
dello scrittore Julius Evola, assertore di un razzismo a sfondo pseudo-esoterico
e violentemente anti-massonico (nel senso tristemente noto della cosiddetta"con-
giura demo-pluto-giudaico-massonica"); in secondo luogo il Gullì si legava di
stretta amicizia con alcuni personaggi, anch'essi fanaticamente seguaci delle
teorie evoliane, d'intesa con i quali avrebbe successivamente continuato la sua
attività politica.

Sempre e costantemente alla ricerca di un'azione più radicale, il Gullì pren-
deva parte nel 1959-60 ad una scissione dal movimento "Ordine Nuovo", considera-
to troppo intellettualistico e poco "attivo" nel senso caro allo squadrismo.
Nasceva in tal modo il gruppo "Avanguardia Nazionale", presieduto da Stefano
Delle Chiaje (attualmente colpito da mandato di cattura per la strage di Piazza
Fontana del 1969 e latitante fuori d'Italia), e di cui facevano parte, oltre al
Gullì, i fratelli Serafino e Bruno Di Luja, Flavio Campo, Mario Merlino (più
tardi infiltratosi tra gli anarchici ed imputato per la strage di Piazza Fonta-
na del 12 dicembre 1969), Sandro Saccucci, Vito Pace, Loris Facchinetti, Bruno
Stefàno, Stefano Serpieri. Delle attività squadristiche e terroristiche di "Avan-
guardia Nazionale" si ritiene superfluo parlare, perchè fin troppo note e comun-
que parzialmente ricostruite dalle inchieste pubblicate in questi anni sul ter-
rorismo nero.

Nel novembre 1963 alcuni elementi si distaccavano dal gruppo "Avanguardia Na-
zionale", allo scopo di mettere in pratica in forma ancor più completa le indi-
cazioni teoriche di Julius Evola. Tali elementi, tra cui Italo Gullì, Sandro Sac-

110

cucci, Loris Facchinetti, Bruno Stefàno, Vito Pace e Stefano Serpieri, fondavano un nuovo, ennesimo gruppo, che si sarebbe denominato prima "Movimento Integralista Europeo", ed in seguito "Movimento Europa-Civiltà".

Alla base della nuova formazione c'era la convinzione che occorresse mimetizzarsi , ed evitare con cura atteggiamenti troppo scopertamente fascisti. Così il nuovo gruppo ostentava una facciata esteriore in cui primeggiavano le attività sportive (paracadutismo, escursionismo, arti marziali giapponesi), che oltre a rappresentare una copertura apparentemente innocua, costituivano un ottimo "pabulum" per l'addestramento paramilitare e per il reclutamento di aspiranti terroristi. Al tempo stesso, ma in forme più recondite, procedeva una frenetica attività politica di coordinamento dei vari gruppi e gruppetti neofascisti spasi in Italia con le più diverse sigle, e di stabilimento di contatti e d'infiltrazione all'interno di organismi meno sospetti di fascismo. Fin dal 1964 venivano stabiliti contatti con la "P.I.D.E." (la polizia segreta portoghese) e cogli ambienti del neofascismo internazionale, tra cui l'"Aginter Press" di Lisbona, nota centrale legata all'ex-O.A.S. francese. Inoltre nel 1966 il nuovo gruppo riusciva ad intrecciare rapporti con il Cardinale Alfredo Ottaviani, Segretario dell'ex-Sant'Offizio (ora Congregazione per la Difesa della Fede) e con l'allora deputato della destra democristiana Agostino Greggi, e tramite i suddetti con il dott. Franco Antico, leader dei gruppi estremisti cattolici "tradizionalisti", nonchè agente prima del S.I.F.A.R. e poi del S.I.D., ed attivo schedatore di massoni (attualmente arrestato per il tentato colpo di stato di Junio Valerio Borghese). Al tempo stesso, per il tramite dello squadrista Enzo Maria Dantini, venivano posti in essere rapporti con Randolfo Pacciardi, leader del "Movimento Nuova Repubblica".

E' da rilevare che il Gullì risulta essere sempre stato al centro di questo giro voticoso di attività e di conciliaboli più o meno clandestini, ed al corrente di ogni particolare al riguardo. Risulta parimenti aver partecipato ai campi-scuola ed alle esercitazioni para-militari organizzate dal gruppo cui apparteneva.

Dal 1967 (epoca in cui ebbe concretamente inizio la cosiddetta "strategia della tensione") in poi, l'attività del Gullì risulta intrecciata con quella dei suoi amici e "camerati" più noti, tanto che il suo nome è riapparso ai margini dell'istruttoria giudiziaria in ordine al tentativo di colpo di stato effettuato nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970 (tra l'altro la palestra di via Eliniana in cui avvenne il raduno dei congiurati, era appunto quella frequentata dagli aderenti al "Movimento Europa-Civiltà").

Nel quadro dei tentativi d'infiltrazione effettuati in quel periodo, bisogna ricordare che nel settembre del 1970 il gruppo evoliano cui faceva capo il Gul cercò di insinuarsi nel nostro Ordine, contattando a tal fine alcuni dignitari del Grande Oriente d'Italia: tentativo peraltro frustrato sul nascere, poichè da tempo alle massime autorità dell'Ordine erano noti i nominativi e le finali degli aderenti al gruppo suddetto (il nome del Gullì faceva appunto parte di u

111

nutrita lista già da tempo in possesso di alcuni Fratelli dignitari dell'Ordine).

Vista svanire ogni possibilità di penetrare nell'autentica Libera Muratoria, al gruppo di neofascisti in oggetto non rimaneva che tentare la strada delle pseudo-massonerie: strada naturalmente più agevole, e più propizia alle mene golpiste, tanto che il già citato Sandro Saccucci, attualmente deputato del M.S.I ed intimo amico del Gullì, risulta appartenere alla sedicente "massoneria di rito scozzese" più nota con il nome di "gruppo Ghinazzi" (cfr. il verbale della dichia razione resa incarcere dal Saccucci al giudice Vittorio Occorsio, citato sulla rivista Panorama, nº del 20 marzo 1975, pag.38).

Stupisce che il profano Gullì abbia richiesto l'ammissione nell'Ordine, forse confidando nel fatto di non essere stato implicato in clamorosi eventi giudiziari e di essere quindi relativamente poco noto. In proposito, tuttavia, la sua lunga milizia nell'ala più estrema del neofascismo, il ruolo non appariscente ma importante da lui giocato nelle più famigerate organizzazioni nazifasciste, la sua totale e continuata adesione alle più deliranti dottrine anti-massoniche, non consentono adito a dubbi di sorta sulle sue reali convinzioni ed intorno ai suoi veri intenti. Quand'anche si volesse riconoscere una qualsiasi buona fede nella sua richiesta (ciò che tuttavia appare, alla luce dei precedenti e del contesto, estremamente improbabile), non si potrebbe sorvolare in alcun modo sui seguenti fatti:

Iº) si tratta di individuo particolarmente abile ed esperto nell'arte del camuffamento delle proprie opinioni, essendo stato un pervicace propugnatore del mimetismo politico nell'ambito dell'estrema destra come strumento indispensabile all'infiltrazione;

2º) i suoi legami con i personaggi più fanatici e pericolosi del terrorismo fascista sono chiari, estesi e documentati, e tali comunque da rappresentare di per sè stessi gravissimo nocumento all'Ordine ed all'onore di tutti i Fratelli, ove la sua domanda venisse accolta;

3º) la sua età non più verde non consente facilmente l'eventualità di un ravvedimento, nè comunque concede l'uso di quell'indulgenza che nel caso di un giovanissimo sarebbe forse possibile impiegare .

In conclusione, Venerabile Maestro, sembra a questo punto lecito esprimere il seguente giudizio: il profano Italo Gullì è persona assolutamente non rispondente ai requisiti necessari per l'ammissione nell'Ordine.

Si allega un breve curriculum relativo ai personaggi citati quali amici da lunga data del profano Gullì, allo scopo di precisare ulteriormente l'ambiente da cui proviene:

Stefàno Bruno - arrestato per traffico d'armi, attualmente ricercato unitamente a Gianni Nardi per l'assassinio del commissario di P.S. Luigi Calabresi.

Serpieri Stefano - noto squadrista, agente del S.I.D., alle dipendenze del già citato Franco Antico, insieme al quale è stato arrestato per il "golpe" di Borghese.

112

Saccucci Sandro - ex-tenente dei paracadutisti, collaboratore di Borghese, ora deputato eletto nelle liste del M.S.I.

Facchinetti Loris - presidente del Movimento Europa-Civiltà, arrestato per il "golpe" di Borghese.

Pace Vito - noto squadrista, arrestato per il tentato "golpe" di Borghese.

Con il triplice fraterno saluto

Natale di Luca, 3.·.

R.·.L.·. Hermes, N° 594

21° Or.·. di Roma

Documento 25

113

Radio della Svizzera Italiana
Mercoledì 18 Agosto 1976
PROBLEMI E REALTA' DELLA MASSONERIA - IIa Parte
a cura di Salvatore Maria Fares

per l'intervista con Salvini, vedere da pag. 7

Speaker.- La seconda parte di questo nostro lavoro sulla Massoneria è imperniato sull'incontro con la voce della Chiesa e con quella della Massoneria Italiana. Ci siamo infatti recati a Roma dove, alla Congregazione per i non Cristiani, ci hanno invitato a rivolgerci a Don Francesco Rosario Esposito, uno dei massimi esperti di problemi massonici e che è la voce più autorevole della Chiesa in proposito. Vorremmo che Don Francesco Rosario Esposito, docente al Pontificio Ateneo Lateranense di Roma, ricordasse le prime contese fra Massoneria e Chiesa Cattolica e la prima condanna ufficiale da parte di Roma.

Esposito.- Circa le prime contese si è trattato di dissensi di carattere religioso e di carattere politico. Sul piano religioso, nella Chiesa del '700 non si ammetteva la teoria della Tolleranza. Al contrario, la Massoneria è sorta esattamente per porre fine alle guerre di religione (guerra dei 100 anni, guerra dei 30 anni) che erano state dichiarate per motivi religiosi. La nobiltà britannica, per porre fine a questo stato di cose, disse: bisogna che si evitino questi settarismi. Tutte le religioni, se ammettono l'esistenza di Dio, la spiritualità dell'anima, sono per noi buone. La Chiesa romana, a quell'epoca, non era disponibile per questo tipo di discorso. Questo fu il motivo religioso decisivo per la condanna. C'erano poi dei motivi di ordine politico. La Massoneria, sul principio, si era dichiarata favorevole agli Stuart; senonchè, quando gli Stuart furono allontanati dall'Inghilterra, essa si schierò dalla parte degli Hannover, che sono protestanti. Carlo Stuart emigrò in Italia e fu ospite della Curia pontificia. Sembra che egli abbia molto premuto affinchè Roma condannasse la Massoneria. La prima condanna ebbe luogo il 28 Aprile 1738 ad opera del Pontefice Clemente XII°. Pare tuttavia che il responsabile fondamentale sia stato il Cardinale Segretario di Stato Giuseppe Firrao.

Speaker.- Fu una condanna determinata da fattori politici, come diceva Lei. La condanna è stata riesaminata più volte. Forse è interessante ripercorrere le tappe fondamentali della revisione di questa condanna e ricordare gli artefici di un tentativo di dialogo fra Massoneria e Chiesa.

Esposito.- Credo che anche in questo caso non si debba dissociare il motivo religioso da quello politico. In realtà; dal 1738 fino al Concilio nella Chiesa nulla è mutato (a livello di vertice, si capisce) mentre a livello di ricerca scientifica,

119

di studio, di ricerca culturale, vari studiosi hanno avviato un discorso di revisione. Le tappe fondamentali di questa revisione sono le seguenti. Nel 1928 (credo, o '26) il Padre Hermann Gruber, di origine austriaca, e che è considerato il più grande poligrafo antimassonico, sul finire della sua vita accettò di discutere pacificamente con il Prof Kurt Reichen, dell'Università di Vienna, col Prof. Eugene Lenhoff autore di grandi opere massoniche, e con il Dott. Ossian Lang della Università di New York. Essi discussero ad Aquisgrana, e giunsero a questa conclusione: è opportuno che fra noi cattolici e voi massoni si dira = di il clima di opposizione e di accusa reciproca; noi prendiamo l'impegno di non attaccarci più a livello di questioni personali ed a livello, diciamo così, di guerra ideologica. C'è poi stata la famosa questione dei rapporti fra Albert Lantoine di Francia ed il Padre gesuita Berthelot; la loro amicizia portò alla pubblicazione da parte di Lantoine della famosa lettara "au Souverain Pontiff" in cui egli chiedeva l'armistizio fra Chiesa e Massoneria per combattere insieme il comunismo. Da perte del Padre Berthelot nacque il volume "Jesuites et Franc-Maçons - Histoire d'une amitiè". A partire da quel momento si può dire che sia nell'ambito cattolico che nell'ambito massonico; a livello di ricerca culturale e non di gerarchia, si sia fatta strada l'idea di rivedere le posizioni. C'è poi stato, sempre in Francia, l'opera del Padre Michel Riquet, anch'egli gesuita, famoso predicatore di Notre-Dame, il quale ad un dato punto è stato invitato a parlare in Loggia, dai massoni, ed ha parlato dell'ateismo, che è comunemente avversato sia dalla Massoneria che dalla Chiesa. E questi incontri hanno avuto luogo a livello informale ma di vertice, comunitario, tra la Chiesa e la Massoneria. Di conseguenza possiamo dire che il dialogo è partito: prima a livello di cultura ed attualmente anche a livello di vertice.

Speaker.- Un tentativo più che onorevole per riavvicinare due forme di credo così lontane nella prassi ma i cui fini possono avere delle convergenze mistiche e filosofiche comuni più che strettamente politiche. Infatti, il fatto che Massoneria e Chiesa avessero preso l'impegno di combattere il Comunismo non ci pare un motivo fondamentale di riavvicinamento. E' positivo invece il contatto di vertici che Don Esposito ha sottolineato. Vi sono tuttavia dei punti di irriducibile incomunicabilità. La Chiesa ad esempio non ha ancora intrapreso l'opera di riabilitazione di figure emblematiche come Giordano Bruno, Savonarola, Galileo ed altre figure emblematiche per i massoni.

Esposito.- I punti di irreducibilità fra Chiesa e Massoneria io non li vedo perchè il nostro modo di ragionare è profondamente diverso da quello dei nostri Padri. Facciamo semplicemente il caso della Tolleranza. Un tempo nella Chiesa non la si ammetteva. Oggi noi prendiamo il Concilio, la Dichiarazione

115

sulla libertà religiosa, la "De Dignitatis Humanae": questa riconosce in pieno il diritto alla tolleranza; e nell'art.12 afferma che pur essendosi sempre proclamato nella Chiesa questa dottrina in teoria, nella pratica la Chiesa ha assunto comportamenti non sempre conformi al Vangelo anzi ad esso contrari; fra questi comportamenti c'è il trattamento riservato appunto a queste persone che Lei nominava, tipo Arnaldo da Brescia, Giordano Bruno, Galileo Galilei e via di seguito. Ora, questo tipo di comportamento il Concilio lo indica come meno conforme al Vangelo, anzi ad esso contrario. Di conseguenza credo che se il discorso viene portato innanzi con serena obiettività, punti insanabili non ne esistano. Diremo allora che la Chiesa ha sempre sbagliato e la Massoneria ha sempre fatto bene? Niente affatto: perchè nell'epoca della polemica la Chiesa eccedeva, la Massoneria eccedeva. Tanto è vero che tanto in Italia attraverso il moto risorgimentale e subito dopo, come nella Svizzera e nella Mitteleuropa, terribilmente poi in Francia,i governi dominati dalla Massoneria non sono stati affatto governi degni del nome di massonici perchè essi negarono la Tolleranza: in Francia scacciarono i religiosi dalla Nazione, in Svizzera mettevano nella Costituzione il divieto ai Gesuiti di entrare nella Svizzera, in Germania realizzavano il Kulturkampf, e via di seguito in Inghilterra, in Olanda. Questi comportamenti di questi governi assolutamente non sono ammissibili dal punto di vista massonico; di conseguenza, a quell'epoca, abbiamo sbagliato noi, nella Chiesa, ma ha sbagliato enormemente la Massoneria, la quale, assumendo la lotta politica, la lotta religiosa, è nettamente uscita dalla autenticità delle Costituzioni di Anderson, dalle disposizioni dei Landmarks e dalle linee tradizionali tolleranti dei primi Padri massoni. Perciò dobbiamo dire che forse fino al Concilio tutti quanti abbiamo sbagliato. Ora, tutti quanti cerchiamo di purificare il nostro comportamento, le nostre opinioni, per trovare una sintesi autenticamente massonica ed autenticamente cristiana.

Speaker.- Errori bilaterali quindi, oggi passati sotto il vaglio della revisione e della comprensione reciproca. Il Concilio ha aperto una via ad una sintesi, tutt'altro che utopica, fra Massoneria e Chiesa, per lo meno alla luce del fine comune di fratellanza e di amore universale. Dai vertici della Chiesa cosa si è fatto però per recuperare il passato e per esempio per riabilitare le fidure che abbiamo nominato prima come Bruno, Galilei, Arnaldo da Brescia ed altri iniziati che hanno sofferto l'intolleranza ecclesiastica?

Esposito.- La Chiesa a livello di vertice, evidentemente, ed in maniera specifica nei confronti delle singole personalità che Lei nomina, non ha ancora fatto nulla. Però c'è tutta la massa della storiografia, della letteratura ecumenica che ormai dilaga in tutte le Nazioni, la quale fa il

116

punto circa questi personaggi. Facciamo un caso che forse li vale tutti: Lutero. Si può dire che fino a venti anni fa di lui nella Chiesa Cattolica si poteva dire soltanto il male. Le opere del Padre Delife, del Padre Grisar sono tipiche in questo senso. A partire da circa venti anni, come dicevamo, noi vediamo che nella Chiesa c'è un recupero della obiettività nei confronti di Lutero. Prendiamo le opera del Prof. Lorz della Università di Mainz, il quale ha fatto un'opera sulla "Die Riformation in Deutschland" in 2 volumi, in cui redime profondamente la figura di Lutero. Così pure le storie, in vari volumi, del F. Martin già osservano questa figura in termini estremamente sereni ed obiettivi. Inoltre, come dicevo, c'è tutta la letteratura ecumenica la quale anzi finisce addirittura a volte per eccedere in benevolenza nei confronti di queste personalità. Si pensi che ormai si agita nuovamente la questione della riapertura della causa di beatificazione del Savonarola. Questo è un segno dei tempi. Di conseguenza, possiamo dire che la Chiesa rivede non sempre attraverso il vertice (lì arriverà con un certo lasso di tempo) ma attraverso le componenti culturali, gli studi delle Università cattoliche, le opere degli ecumenisti; sta già ristabilendo la verità su tutti ifronti, anche quando qualche volta deve ammettere, chiaramente, alcune posizioni da lei assunte in passato come posizioni non obiettive, anzi obiettivamente errate.

Speaker.- Ad esempio una posizione della Chiesa del tutto particolare mi pare quella nei confronti di un ingenuo personaggio falsamente ritenuto furbo, il Conte di Cagliostro. Fu quella una vicenda che fece storia, ed ha fatto storia. Di quali colpe in fondo fu accusato, e perchè condannato, Cagliostro?

Esposito.- Evidentemente su questo argomento io non mi considero uno specialista. Recentemente in Italia sono uscite due o tre opere, alcune scritte anche da massoni. Sarebbe opportuno dare loro uno sguardo. La figura di Cagliostro è molto, molto discussa. Credo che tra non molto uscirà in Italia una bibliografia massonica e cagliostrana di tutte le opere stampate su questi due argomenti in lingua italiana e in Italia. Ora, le accuse che si fanno a Cagliostro sono di eresia, di appartenenza alla Massoneria anzi di fondazione di un Rito massonico, il famoso Rito di Mamphis, che effettivamente fu fondato da Cagliostro. Ora, in base alla legislazione ecclesiastica del '700, soprattutto in base alla Bolla del 1738 "In Eminenti", all'editto Firrao del gennaio 1939, alla Enciclica di Benedetto XIV° di cui mi sfugge il titolo, ma comunque anch'essa che ribadiva queste condanne, era previsto che chiunque avesse in dispregio di questi editti realizzato e partecipato a Riti massonici era passibile di condanna a morte, confisca dei beni, ed anzi le case in cui avvenivano questi incontri erano destinati

117

alla distruzione. Tutto questo oggi ci ferisce profondamente. Tuttavia noi non possiamo applicare all'epoca settecentesca i criteri di oggi. Ma per rispondere alla sua domanda, le ragioni della condanna sono esattamente queste: appartenenza ad una Loggia massonica, fondazione di un Rito massonico, e poi abuso di poteri magici e cose del genere.

Speaker.- Tuttavia, lo vedremo, per la Massoneria non esiste più una scomunica. Non esiste più una scomunica che pesa sulla Massoneria. Tuttavia alcuni porporati non sono contrari e non lo erano al fatto che i fedeli fossero anche massoni.

Esposito.- Si pensi che l'Arcivescovo di Parigi, il Cardinale Marty, ha accordato al Prof. Mellor, autore di pregevolissimi studi di storia massonica, la autorizzazione a farsi iniziare massone pur rimanendo cattolico a tutti gli effetti. Inoltre, l'episcopato baltico, cioè danese, svedese, norvegese e finlandese fin dal 1964, credo, ha dichiarato pubblicamente che non avrebbe domandato ai protestanti che si convertivano (per usare un linguaggio tradizionale) di rinunciare alla loro qualifica di massoni.

Speaker.- Don Francesco Rosario Esposito, la Chiesa si è sempre valsa della scomunica per combattere la Massoneria. Oggi che senso può avere una scomunica, per lei?

Esposito.- C'è di vero che la scomunica, da molti studiosi, e tra questi io mi colloco, senza dubbio, è considerata uno strumento giuridico e pastorale assolutamente intollerabile, oggi. In futuro ci sono due posizioni a questo proposito. Una minimale, che prevede con assoluta certezza, credo, che nel prossimo Codice di Diritto Canonico non venga inserita la scomunica contro la Massoneria nè contro le società segrete nè contro questo tipo di associazionismo in genere. Ma ce n'è anche una massimale, che prevede una dichiarazione più o meno solenne.

Speaker.- La dichiarazione ufficiale, cui allude Don Francesco Rosario Esposito, è avvenuta con la Dichiarazione di Lichtenau in cui il Sacro Collegio che ha omologato questa Dichiarazione si è pronunciato per l'abolizione della scomunica con la conseguente tolleranza che un cattolico possa aderire alla Massoneria con tuttavia alcune particolari condizioni. Manca però ancora una proclamazione solenne da parte del Santo Padre.

Gli odi tra Massoneria e Chiesa ci sono stati, e molto aspri. * Don Rosario Esposito, crede che scompariranno col tempo, dopo il riavvicinamento?

118

Esposito.- Beh, purtroppo nel passato questo tipo di guerra guerreggiata è stata frequente, e nell'epoca appunto che io indico come non autentica, irregolare anche per la Massoneria perchè le Costituzioni fondamentali vietano nella maniera più precisa alla Massoneria di entrare in dispute religiose e politiche. Era Lemmi che ha portato la Massoneria Italiana al più alto livello di sviluppo (si pensi che negli anni '90 quasi i due terzi dei Deputati al Parlamento erano massoni, al punto che Cavallotti disse che Montecitorio "è un Conclave di 33") ma quando la Massoneria entrava in questo tipo di discorso praticamente usciva dal suo alveo originale; quindi abbiamo avuto queste dispute. Leone XIII° gli ha anche risposto; dopo del Lemmi c'è stato poi Ernesto Nathan, che addirittura ha avuto delle polemiche di cui oggi nemmeno i massoni si gloriano tanto erano volgari contro il Papa San Pio X°.

Speaker.- E recentemente ci sono state o ci sono ancora aspre polemiche?

Esposito.- Più recentemente le cose si sono molto raddolcite. Appunto al massimo livello di reciproco rispetto che ha rasentato quasi punte di affetto si è avuto all'epoca di Papa Giovanni. Gamberini, in una nota all'Agenzia "Pantheon" e poi anche nella Rivista Massonica all'epoca della morte di Papa Giovanni ha scritto delle espressioni che sono profondamente rispettose, ed appunto dicevo già affettuose, nei confronti di Papa Giovanni; perchè con l'epoca di Gamberini noi possiamo dire che la Massoneria Italiana ha raggiunto il massimo della sua autenticità; cioè veramente si è portata sul piano del miglioramento dell'uomo e sul piano della promozione della fraternità, della pace e dello sviluppo. E il suo successore, Salvini, sta egregiamente proseguendo per questa strada, al punto che ha ottenuto, dopo 160 annidi anticamera, il riconoscimento pubblico ed ufficiale della Gran Loggia d'Inghilterra, che ha avuto esattamente nel settembre del 1972.

Speaker.- Quale dovrebbe essere quindi oggi l'atteggiamento dei cattolici nei confronti della Massoneria?

Esposito.- Ecco, i cattolici in primo luogo dovrebbero sdrammatizzare il discorso. Non tener conto delle liti, delle polemiche che ci sono state nel passato, perchè si è trattato di polemiche infelicemente rovinate dalla strumentalizzazione presso noi cattolici e presso i massoni. Per dare un giudizio di valore bisogna riportarsi ai documenti costituzionali ed,in base ad essi, distinguere la buona Massoneria, anzi direi i buoni massoni dai cattivi massoni. Così quando noi siamo giudicati per esempio da non credenti o da pagani o nei cattolici dai protestanti non amiamo che ci si giudichi in base ad errori che abbiamo commessi ma amiamo che loro aprano il Vangelo, i documenti della nostra fede, i documenti del Concilio, e giudi-

119

chino il Cattolicesimo e la Chiesa cattolica da quei documenti, non dAgli errori del singolo cattolico; così noi dobbiamo fare con la Massoneria, che riguardi dai documenti costituzionali, quelli di Anderson, i documenti degli "Old Charges" oppure dei Landmarks ed in base ad essi giudicare la Massoneria. Se poi il singolo massone ha sbagliato noi dobbiamo imputare l'errore a lui non alla sua ideologia, esattamente come ameremmo che si facesse sempre con noi.

Speaker.- Don Rosario Esposito, si dice che molti sacerdoti ed addirittura alcuni Cardinali siano massoni. Dino a che punto questo corrisponde a verità?

Esposito.- Qui si può fare un discorso, diciamo così, di diritto ed un discorso di fatto. Circa l'esistenza di Cardinali massoni l'ho sempre sentito dire ma non ho mai trovato un documento che lo attestasse. Circa la presenza di Vescovi, prelati massoni, sacerdoti, religiosi massoni, non è un mistero per nessuno che ce ne sono sempre stati; all'epoca delle lotte per l'indipendenza del sudamerica degli anni 10-20 le liste dei massoni sacerdoti e religiosi sono molto fitte. L'Archivio di storia pontificia del 1971 ha pubblicato un articolo di un archivista vaticano il quale dava l'elenco di sacardoti e frati iscritti alla Massoneria in Spagna. L'esistenza di queste appartenenze in Italia è assolutamente sicura. Nel secolo scorso, all'epoca del Risorgimento, ve ne sono stati parecchi: si afferma per esempio che il Padre Ugo Bassi lo fosse; Fra Pantaleo, l'amico di Garibaldi, lo era certamente; che ce ne siano stati degli altri è anche questo fuori discussione. Questa dunque la questione di fatto. Di diritto, evidentemente, fino all'abolizione della scomunica l'appartenenza è illegittima, e coloro che davano il nome alla Massoneria incorrevano nella scomunica; quindi, se vi si iscrivevano, lo facevano contro le leggi della Chiesa.

* * *

Speaker.- Ci ha ricevuti qui a Roma, a Palazzo Giustiniani, il Gran Maestro della Massoneria Italiana Prof. Lino Salvini, esperto di medicina nucleare, al quale abbiamo chiesto quali finalità concrete si propone la Massoneria.

Salvini.- La Massoneria non si pone problemi concreti. E la domanda non può essere portata alla circostanza del momento. Fino da quando Anderson ebbe quella brillante intuizione, forse precorrendo di troppo i tempi e non venendo compreso dagli uomini del momento così come spesso non viene compreso anche oggi, le finalità che si poneva Anderson erano quelle di creare un ambiente in cui uomini di ideologie diverse (politiche, filosofiche, religiose) potessero convivere ed amarsi lo stesso a prescindere da questa diversità di idee.

120

Noi riteniamo che, vivendo nella Massoneria, un uomo realizza una acquisizione della verità diversa a seconda della sua costituzione, della sua preparazione nel mondo da cui proviene; ma queste diversità non impediscono agli uomini buoni di poter lavorare insieme e di amarsi quindi in uno stato di vera uguaglianza e di fratellanza che è alla base della reale libertà. Da quanto io dico è chiaro che la Massoneria non può avere punti di vista particolari come tale su nessun argomento, in quanto è l'insieme di uomini che hanno punti di vista diversi su quegli argomenti. Pertanto non ha finalità concrete nello spazio e nel tempo in cui opera. La sua finalità è quella di creare uomini migliori che imparino a non odiarsi e non combattersi per la diversità della interpretazione della verità, per la diversità della ideologia.

Speaker.- Professor Salvini, raggiungendo uno spirito massonico universale quali vantaggi ne ricaverebbe il mondo, secondo Lei?

Salvini.- In un mondo che fosse massonizzato non potrebbe esistere la guerra d'Irlanda, non potrebbe esistere la guerra fra Israele e gli arabi.

Speaker.- Professor Salvini, la Massoneria ha avuto un grande peso nella storia d'Italia, nel Risorgimento italiano. Si pone quindi essa anche un problema politico?

Salvini.- Il Grande Oriente d'Italia si trovò ad operare quando nacque in un Paese che era diviso anche come Stati; non esisteva l'Italia. I massoni dettero il loro contributo per la realizzazione dello Stato, della Nazione italiana. Spesso si è confuso quanto il massone fa per la sua generosità con quello che fa l'Istituzione, anche perchè nel tempo i massoni forono molto impegnati sia per dare l'Unità al Paese sia per dargli una forma, una realtà democratica. In questa attività, i massoni forse in Italia dimenticarono il motivo che li riuniva nelle Logge, che è quello che ho detto prima, e portarono i sentimenti che provavano nella vita di tutti i giorni all'interno delle Logge. In questo modo la Massoneria venne danneggiata nel nostro Paese. E' capitato che alcuni massoni pretendessero di imporre scelte politiche agli iscritti nella Istituzione, e questo naturalmente era fuori dallo spirito per cui i Fratelli erano entrati nelle Logge, e determinò scismi, scissioni, come quella del 1908 quando nacquela Massoneria di Piazza del Gesù oggi ritornata nel nuovo spirito al Grande Oriente d'Italia.

Speaker.- Secondo Lei perchè la Massoneria è temita da molti, e per combatterla si è adoperata la scomunica?

121

Salvini.- Anderson è nato troppo presto e gli uomini non era= no preparati a ricevere il suo messaggio. La prima Loggia a Firenze aveva protestanti e cattolici; c'erano Vesco vi, monsignori, sacerdoti. Poi venne la scomunica di Clemente XII°. Per me questo è stato un grave danno per l'umanità: è stato il motivo per cui oggi abbiamo ad esempio la guerra di Irlanda. E cosa vuol dire scomunica? Di fronte a questa paro = la si prova l'impressione di un gesto occultista, di un signi= ficato stregonico, no? Scomunica ha un significato molto sem= plice: vuol dire l'allontanamento da una comunità di persone che per il loro comportamento, le loro idee, non sono adatte alla comunità. Anche noi li allontaniamo dalla Massoneria quelli che non sono idonei ad operarci. Allora se noi esami= niamo i principî della Massoneria e il suo Rituale vediamo che non c'è nulla che possa offendere un cattolico e per cui un cattolico non possa operare nella Massoneria. L'unico prin cipio che potrebbe essere giustificazione all'allontanamento di un massone dalla famiglia cattolica sarebbe che un catto= lico non considerasse uguale o non potesse amare o stimare un uomo che avesse una religione diversa. Ma dal Concilio Ecu menico II° come da molti discorsi dei Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI° appare chiaro che la Chiesa cattolica non segue questa strada. Pertanto se un cattolico può considerare ugua= le un buddista, un protestante e un ebreo e lo può amare an= che se ha una diversità di religione non esiste alcun motivo per cui i cattolici non possino entrare in Massoneria o deb= bano essere allontanati dalla Chiesa se entrano in questa Istituzione.

Speaker.- Professor Salvini, si dice che vi siano dei sacerdo= ti ed addirittura dei Cardinali massoni.

Salvini.- A noi non interessa, per tutto quanto abbiamo detto fino adesso, che tipo di culto o che tipo di religio ne si adatti all'uomo che bussa alle porte della Massoneria. Ci basta solo sapere che sia tollerante verso coloro che han= no idee diverse. Io ritengo che in Italia molti cattolici, in proporzione al numero dei massoni, militino nella nostra Isti tuzione; e vi sono anche dei sacerdoti. Non è proibito dire di essere massoni, però un massone non dice di un altro che lo sia; se io dessi spiegazioni più chiare forse potrei sco= prire qualcuno.

Speaker.- Dottor Salvini, esistono punti irriducibili tra voi e la Chiesa?

Salvini.- Non vi sono. Non vi sono e non vi possono essere. Per questo la Massoneria italiana è una Massoneria

122

legittima e regolare riconosciuta da tutte le Massonerie del mondo.Il nostro scopo non è limitato nel tempo e nello spazio in cui operiamo. Il nostro scopo è insegnare agli uomini che anche se hanno diversità ideologiche possono lavorare insieme e portare il meglio di se stessi quale contributo alla elevazione dell'Umanità.

Speaker.- Non vorremmo commentare quanto ascoltato fin qui. Le interviste parlano da sole. Ma ci sia concessa una speranza: quella che gli uomini siano più tolleranti fra loro e cooperino al fine di un bene universale.

- - -

Documento 26

121

(XXVI)

18 Novembre 1976

Oggetto : padre ACOSTINO COPPOLA

I giornali italiani di domenica 14 Novembre 1976 hanno dato notizia della sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano nei confronti di LUCIANO LEGGIO o LIGGIO il "padrino" della anonima sequestri (una delle tante) che dovrà scontare 18 anni,

don ACOSTINO COPPOLA che dovrà scontare 14 anni,

altre pene agli altri associati.

Don AGOSTINO COPPOLA era in piedilista nella R:. Loggia GIUSTIZIA E LIBERTA' N° 895 all'Oriente di Palermo, proveniente da Piazza del Gesù.

La Loggia N° 895 è stata creata successivamente alla cosiddetta fusione con Piazza del Gesù, infatti all'atto della fusione non figurava.

Il primo Venerabile fu il Fr. INFRANCA poi diventato Consigliere dell'Ordine. Facevano parte della Loggia anche il commercialista MANDALARI già arrestato per aver avuto a che fare con altra anonima sequestri e mafia varia. (Vedere i giornali della Sicilia di 2 anni fa circa : L'O R A di Palermo ha riportato in prima pagina la fotografia del Mandalari ammanettato scortato dai Carabinieri.)

La Loggia 895 GIUSTIZIA E LIBERTA' di Palermo nell'annuario 1975/76 pagina 93 per il Collegio Circoscrizionale della Sicilia, riporta come persona alla quale fare riferimento un certo Signor VINCENZO CORRENTI, senza indirizzo. Questo non sarà pervenuto alla Segreteria ..... (Vedere fotostatica della pagina suddetta). Sarebbe bene vedere se nell'annuario 1976/77 figura ancora il Correnti oppure altro fratello.

Ora, avvenuta la condanna, dovremmo tutti essere a conoscenza che FINALMENTE il Coppola Don Agostino, prete e padre e don , non fa più parte della gloriosa Famiglia Massonica Italiana. Dovrebbe almeno essere espulso!!!

Secondo la tesi corrente, rimane Fratello fino a quando non viene provata la sua colpevolezza. Sono ormai anni che il Padre Don AGOSTINO COPPOLA è all'onore della ribalta giornalistica italiana per l'anonima sequestri, avendo collaborato in nome di Dio e dei suoi sacri insegnamenti ad aiutare il ritiro dei riscatti per liberare tanti poverini che - per caso - erano incappati in sequestri ideati da uomini che avevano bisogno di denaro, di tanto denaro, per poter campare.

ERGO : si aspetta e si spera che venga ufficialmente radiato, SALVO PERO' sentirci dire che Don Agostino Coppola non ha mai fatto parte della nostra Famiglia dopo aver accuratamente distrutto il cartellino personale ecc. ecc.

foglio 1

122

Foglio 2

Domenica 14 Novembre 1976 LA STAMPA

DALL'INTERNO

La sentenza al processo della mafia a Milano

Leggio condannato a 18 anni Padre Agostino Coppola a 14

Per il rapimento Montelera sono stati inoltre condannati i tre fratelli Taormina (da 15 a 19 anni) e altri tre imputati - Assolti gli accusati del sequestro Torielli

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 novembre.

Sentenza per la mafia. L'ha pronunciata il tribunale di Milano dopo più di un giorno di meditazione (25 ore e 15' per l'esattezza): ha giudicato sulle attività dell'« anonima sequestri » per i rapimenti di Pietro Torielli, Luigi Rossi di Montelera ed Emilio Baroni.

Quando il presidente, Angelo Salvini, « nel nome del popolo italiano » ha diviso i rei dagli innocenti, nell'aula, fatiscente come non mai da maggio ad oggi, è calato un silenzio assoluto. Alla sbarra, c'erano soltanto Giuseppe Taormina, sorridente e disinvolto, e Francesco Guzzardi, attento e sorridente. Da San Vittore era giunto anche Domenico Coppola, ma l'attesa, la tensione avevano finito per fiaccarlo: è crollato semisvenuto. Alle 11 passate da mezz'ora il presidente ha letto: « Ugone Giuseppe: colpevole dei reati di associazione per delinquere, sequestro Rossi. Taormina Francesco: colpevole dei reati di associazione per delinquere, sequestro Torielli, sequestro Rossi. Tao-

La
Il p
cat
Ma la
Italia-I
tro ver
Roma,
Il pretore
quali era
vano prote
ricorso, per
va annull
Roma e
missione
partita di
nali di Ita
partità si
allo Stadio
e i ricordi
essi, veniva
spettacolo,
Costituzion
tutti i citta
soltanto per
lii a favore
la Federazio
Caleto».
La decisi
Rai di tras
cese allo
tutto il terri
fine di ritar
re l'assenta
lavoro, ha ri
pare, la po
ne pretori
E' consen
cordo pres
Rai esclude
in diretta
sono
per non

Documento 27

123

3 Settembre 1976

In Inghilterra si dice che: "When it is proved that a man has not said the truth to the judge, to the public opinion, or to his masonic Lodge, that man can no more be considered a man of good reputation", e cioè: "Quando è provato che un uomo non ha detto la verità al Giudice, alla opinione pubblica, o alla sua Loggia, quell'uomo non può più essere considerato un uomo di buona reputazione".

Epperciò, fr.: Salvini, tieni bene presente, almeno questa sera, che le tue risposte ai quesiti che ti verranno posti dovranno essere assolutamente veritiere, chiare e non equivoche, e possibilmente documentate o documentabili in modo incontrovertibile.

Perchè... potrei io stesso essere un giorno

129

(2)

chiamato dal Giudice Vigna a rendere testimonianza, o prendere io stesso l'iniziativa per essere chiamato da tale Giudice a testimoniare; e riferirei dettagliatamente le risposte da te qui date, chiamando, ove occorresse, a testimoniare altri illustri fratelli qui presenti questa sera e pronti a servire - come sempre - la verità e la giustizia.

Premetto quanto segue:

a) Già in seduta di Gran Loggia hai affermato, a suo tempo, di non avere mai incontrato il Giudice Filippo Fiore, incaricato di indagini su trame eversive e su deviazioni eversive di organi dello Stato.

Ciò non sembra essere vero, perchè sembra provato da testimonianze che dal Giudice Fiore tu dovesti recarti e che ti facesti accompagnare dall'Avvocato Lotgin.

125

(3)

b) Nell'ultima Gran Loggia hai asserito che i membri della cosiddetta Loggia "Propaganda Massonica P2" fossero prima 12, poi, venendo tu corretto da Minghelli, 64.

In una intervista rilasciata a l'Espresso (n.29 del 18/7/76) il Gelli afferma che i membri di tale Loggia sono 2400 #, e tale affermazione non mi risulta fino ad ora smentita in alcun modo.

c) Sempre nell'ultima Gran Loggia hai affermato che non esisti più di tipo "coperto" la così detta Loggia "Propaganda Massonica P2", benchè di tale Loggia non si conoscessero gli orari delle riunioni rituali, il suo piedilista non fosse stato ancora consegnato al Collegio Circoscrizionale del Lazio, e benchè tale Loggia avesse come Ispettore non già - come prescritto dalle nostre Costituzioni - un Consigliere dell'Ordine ma invece l'ex Gran Maestro Ghinazzini.

126

(4)

d) In un'intervista da te rilasciata al giornalista Cipolla de "La Repubblica" (vedi il numero del 19 Luglio 1976) hai affermato quanto segue: « Minghelli? è un bravo ragazzo; è entrato giovanissimo in massoneria ».

Ciò è falso, poichè dagli stessi registri del Grande Oriente risulta:

che il Minghelli è stato iniziato dal defunto fr.: Armognani solo il 1° Aprile 1972, e che è stato elevato al 2° e 3° grado, contemporaneamente, e cioè senza il prescritto anno di attesa fra i due gradi, nel Giugno del 1973, epperciò necessariamente con uno speciale tuo nulla-osta per consentire tale abbreviazione dei termini.

127

(5)

e) In un'intervista rilasciata a Elena Doni del giornale "Il Messaggero" (si veda il numero del 24 Luglio 1976) tu, riferendoti anche al generale Miceli, hai affermato di "non aver mai conosciuto un parlamentare migliore".

Ciò, come risulta da documenti e testimonianze, è falso poichè tu hai più volte incontrato il Miceli, anche da quando la P2 aveva sede in Via Cosenza.

f) Da testimonianze risulterebbe che tu avresti affermato che, per la Costituzione del Gr.·. Oriente d'Italia, un Gran Maestro non può dimettersi. E, ciò, quanto meno non è esatto, poichè dei tre tuoi predecessori (i Grandi Maestri Cortini, Cipollone e (non) si sono dimessi "per motivi di salute".

128

(6)

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, ti chiedo:

1°) È vero, o non, che fin dal 1970-71 tu sentisti parlare di un golpe – fortunatamente poi fallito – ordito dal Gelli (e/o dal suo "raggruppamento", del quale venne a far parte il Miceli), e che tu stesso ne parlasti fin da allora in Giunta affermando che ... « occorreva "liberarsi" del Gelli », senza però che dopo tu ne abbia fatto più nulla, nemmeno una "sospensione", ed anzi poi conferendo al Gelli incarichi e cariche sempre più delicati e importanti?

2°) È vero, o non, che avesti più volte contatti con il generale Miceli, anche nella allora sede di Via Cosenza o, anche prima, in Via Clitunno?

3°) È vero, o non, che, recandoti dal Giudice Imposimato, incaricato delle indagini

129

(7)

sulla "Anonima Sequestri" Bergamelli-Bellicini, sul "riciclaggio" dei denari dei riscatti favorito dal Minghelli che usava girare su una lussuosa auto donatagli dal gangester Bellicini, tu avresti cercato di influire sul corso delle indagini (poi proseguite dal P.M. Occorsio) facendo leva, in qualche modo, su una — avanti la parentela esistente tra il Giudice Imposimato e l'attuale Gran Segretario Mennini?

2°) È vero, o non, che tu avresti nominato Gamberini "rappresentante italiano presso la sede dell'OMPAM di Roma", benché questa spuria organizzazione internazionale pseudomassonica, creata dal Gelli, sia considerata come irregolare ed indebita da tutte le Comunioni massoniche regolari del mondo?

3°) È vero, o non, che, come affermato dal Gelli in un documento dell'OMPAM, edito in varie lingue dallo stesso Gelli,

130

(8)

è già in mano della Magistratura italiana, sarebbe stato acquistato dall'INPAM un immobile in Via Romagna in Roma, per una cifra compresa tra i 5 e gli 8 miliardi di lire, e quale provenienza avrebbe una somma di tale entità?

Francesco Bucalossi

COPIA STENOGRAFICA DELLE PARTI ESSENZIALI DELL'INTERVENTO DEL FR FRANCESCO SINISCALCHI ALLA TIBERA RIUNIONE DI FRATELLI MAESTRI, TE NUTA IN ROMA IL 3 SETT. 1976, PROPOSTA DAL F.·. LINO SALVINI.

In Inghilterra si dice: "Quando è provato che un uomo non ha detto la verità al giudice, alla opinione pubblica, o alla sua Loggia, quell'uomo non può più essere considerato un uomo di buona reputazione.

Perciò, Fr:.Salvini, tieni bene presente, almeno questa sera, che le tue risposte ai quesiti che ti verranno posti dovranno essere assolutamente veritiere, chiare e non equivoche, e possibilmente documentate o documentabili in modo incontrovertibile.

Perchè....potrei io stesso essere un giorno chiamato dal Giudice Vigna a rendere testimonianza.

Premetto quanto segue:

a) Già in seduta di Gran Loggia hai affermato, a suo tempo, di non avere mai incontrato il Giudice Filippo Fiore, incaricato di indagini su trame eversive e su deviazioni eversive di organi dello Stato.
Ciò non sembra essere vero, perchè sembra provato da testimonianze che dal Giudice Fiore tu dovesti recarti e che ti facesti accompagnare dall'Avvocato Sotgiu.

b) Nell'ultima Gran Loggia hai asserito che i membri della così detta Loggia "Propaganda Massonica P2" fossero prima 12, poi, venendo tu contatto da Minghelli, 64.
In una intervista rilasciata all'Espresso (n.29 del 18/7/76) il Gelli afferma che i membri di tale Loggia sono 2400, e tale affermazione non mi risulta fino ad ora smentita in alcun modo.

c) Sempre nell'ultima Gran Loggia hai affermato che non era più di tipo "coperto" la così detta Loggia "Propaganda Massonica P2", benchè di tale Loggia non si conoscessero gli orari delle riunioni rituali, il suo piedilista non fosse stato ancora consegnato al Collegio Circoscrizionale del Lazio, e benchè tale Loggia avesse come Ispettore non già - come prescritto dalle nostre Costituzioni - un Consigliere dell'Ordine ma invece l'ex Gran Maestro Gamberini.

d) In un'intervista da te rilasciata al giornalista Coppola de "La Repubblica" (vedi il numero del 19 Luglio 1976) hai affermato quanto segue: "Minghelli? è un bravo ragazzo; è entrato giovanissimo in Massoneria".
Ciò è falso, poichè dagli stessi registri del Grande Oriente risulta:
che il Minghelli è stato iniziato dal Defunto Fr:.Romagnani solo il 1° Aprile 1972, e che è stato elevato al 2° e 3° grado, contemporaneamente, e cioè senza il prescritto anno di attesa fra i due gradi, nel Giugno del 1973, epperciò necessariamente con uno speciale tuo nulla-osta per poter consentire tale abbreviazione dei termini.

e) In un'intervista rilasciata a Elena Doni del giornale "Il Massaggero" (si veda il numero del 14 Luglio 1976) tu, riferendoti anche al generale Miceli, hai affermato di "non aver mai conosciuto un

01 132

(2) 128

parlamentare missino".

Ciò, come risulta da documenti e testimonianze, è falso poichè tu hai più volte incontrato il Micali, anche da quando la P2 aveva sede in Via Cosenza.

f) Da testimonianze risulterebbe che tu avresti affermato che, per la Costituzione del Gr:.Oriente d'Italia, un Gran Maestro non può dimettersi. E ciò, quanto meno non è esatto, perchè ben tre tuoi predecessori (i Grandi Maestri Cortini, Cipollone e Tron) si sono dimessi "per motivi di salute".

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, ti chiedo:

1) E' vero, o non, che tu sentisti parlare fin dal 1970-71 di un golpe - fortunatamente poi fallito - ordito dal Gelli (e/o dal suo "raggruppamento", del quale venne a far parte il Miceli), e che tu stesso ne parlasti fin da allora in Giunta affermando che..."occorreva 'liberarsi' del Gelli", senza però che dopo tu ne abbia fatto più nulla, nemmeno una "sospensione", ed anzi poi conferendo al Gelli incarichi e cariche sempre più delicati e importanti?
2) E' vero, o non, che avesti più volte contatti con il generale Micali, anche nella allora sede di Via Cosenza o, anche prima, in Via Clitunno?
3) E' vero, o non, che, recandoti dal Giudice Imposimato, incaricato delle indagini sulla "Anonima Sequestri" Bergamelli-Bellicini, sul "riciclaggio dei denari dei riscatti favorito dal Minghelli che usava girare su una lussuosa auto donatagli dal gangster Bellicini, tu avresti cercato di influire sul cosro delle indagini (poi proseguite dal P.M.Occorsio) facendo leva, in qualche modo, su una presunta parentela esistente tra il Giudice Imposimato e l'attuale Gr:.Segretario Mennini? (Solo qui e solo da parte del Fr:.Mennini ho avuto la risposta: "questa parentela non c'è").
4) E' vero, o non, che tu avresti nominato Gamberini "rappresentante italiano presso la sede dell'OMPAM di Roma", benchè questa spuria organizzazione internazionale pseudomassonica, creata dal Gelli, sia considerata come irregolare ed indebita da tutte le Comunioni massoniche regolari del mondo?
5) E' vero, o non, che, come affermato dal Gelli in un documento dell'OMPAM, edito in varie lingue dallo stesso Gelli, e già in mano della Magistratura italiana, sarebbe stato acquistato dall'OMPAM un immobile in Via Romagna in Roma, per una cifra compresa tra i 5 e gli 8 miliardi di lire, e quale provenienza avrebbe una somma di tale entità?

P.S. - Il Gr.M. non ha sostanzialmente risposto alle domande e ha chiuso anticipatamente la riunione alle ore 22.40, malgrado avesse precedentemente annunciato che avrebbe terminato alle ore 24.

131

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

IL GRAN SEGRETARIO

Roma, 6/9/1976

Ill.mo e Car.Fr.FRANCESCO RAVERA
Primo Presidente Corte Centrale del G.O.
Viale Rimembranza, 13/B - IMPERIA

Trasmetto copia dei nastri del Consiglio dell'Ordine, della riunione dei Maestri Toscani e del Lazio, nonchè i seguenti documenti:

a) lettera del Fr.Benedetti del 13/8/76 (originale)
b) lettera del Fr.Benedetti del 19/8/76 (originale)
c) copia delle dichiarazioni del Fr.Siniscalchi
d) copia del documento dei sottoscrittori di denuncia del 21/3/75.

Per volontà del Consiglio dell'Ordine è affidato a codesto Organo il compito di rilevare eventuali colpe massoniche e coloro che le hanno consumate contro cui, per incarico del C.O., questa Giunta eleva formale accusa di azione sediziosa denigratoria e disgregatrice contro l'Ordine Massonico.

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Menn[illegible])

Ricevuta brevi manu,
il 13-9-1976.

132

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

Roma, 14/10/1976

Risp. e Car. Fr.·. FRANCESCO SINISCALCHI
Via Montanelli, 4 - ROMA

e p.c: Al Risp.mo e Car . Presidente
del Coll. Circoscrizionale del LAZIO-ABRUZZI

Al Risp. e Car. Fr.·. Maestro Venerabile
della R.·. L.·. "HERMES" (594) - Or.·. di ROMA

In conformità al combinato disposto dell'art.69 della Costituzione e dell'art. 181 del Regolamento vigente, comunico che la Corte Centrale del G.O. ha aperto procedimento massonico nei confronti Vostri e di altri Fratelli e ha disposto, sempre nei Vostri confronti, la sospensione da ogni attività massonica fino all'esito del procedimento in corso .

Col triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Spartaco Mennini)

ROMA 18.10.76

RACCOMANDATA R.R.

FPES

N. 10221

400

NUM. C.A.P. 00186 ROMA

ROMA SUCC. 7

R 2614

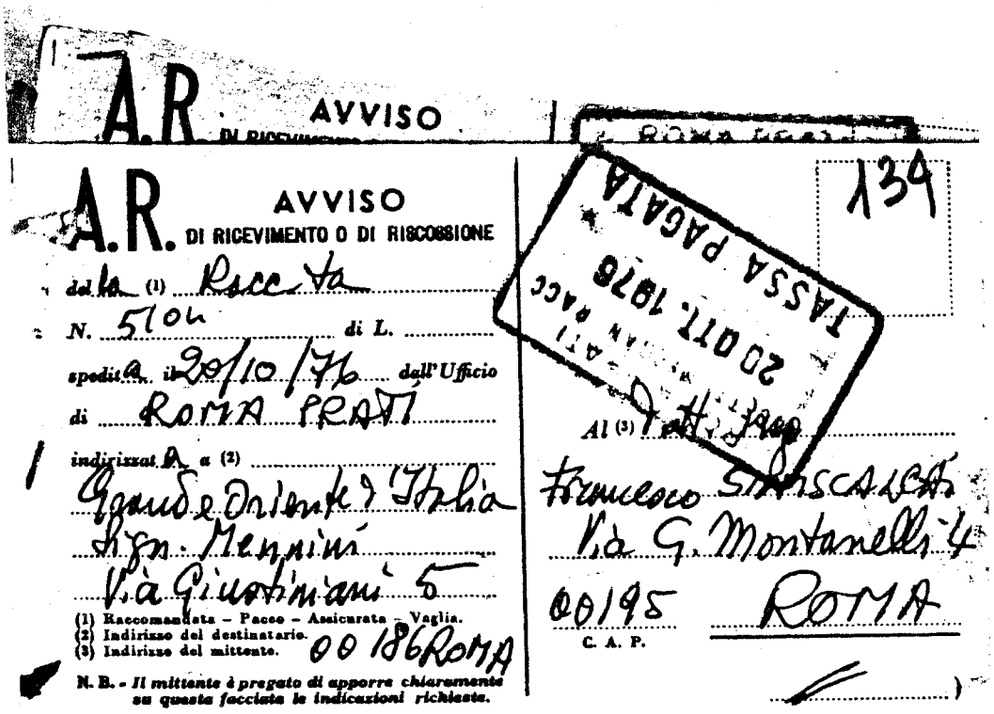
ACC.NE RACC.TE

Ing. FRANCESCO SINISCALCHI

Via Montanelli, 4

00100 ROMA

133



A.R. AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

dalla (1) Raccomandata

N. 5104 di L.

spedita il 20/10/76 dall'Ufficio di ROMA PRATI

indirizzata a (2) Grande Oriente d'Italia

Sig. Mennini

Via Giustiniani 5

00186 ROMA

(1) Raccomandata - Pacco - Assicurata - Vaglia.
(2) Indirizzo del destinatario.
(3) Indirizzo del mittente.

N. B. - *Il mittente è pregato di apporre chiaramente su questa facciata le indicazioni richieste.*

TASSA PAGATA 20 OTT. 1976

139

Al (3) Dott. Francesco SINISCALCHI

Via G. Montanelli 4

00195 ROMA

C. A. P.

135

ING. FRANCESCO SINISCALCHI
VIA G. MONTANELLI 4
00195 ROMA

Raccomandata A.R.

Roma, 20 Ottobre 1976

-Risp.mo e Car. Fr.'.Gran Segretario Spartaco Mennini
Grande Oriente d'Italia , Via Giustiniani 5 00186 ROMA
e,p.c.:
-Risp.mo e Car. Fr.'.Maestro Venerabile della R.'.L.'.HERMES,n°594,
Avv.Giuseppe Marchese , Via Leonelli 9 00136 ROMA
-Risp.mo e Car. Fr.'.Presidente del Coll.Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi, Grande Oriente d'Italia Collegio Circoscrizionale Via Giustiniani 5 00186 ROMA
-Risp.mo e Car. Fr.'.Oratore del Collegio Circoscrizionale del Lazio-Abruzzi, Dott.Sandro Di Paola Via Lucio Apuleio 9 00136 ROMA

Oggetto: Va/ comunicazione,senza estremi di protocollo, in data 14/10/1976 impostata come Raccomandata R.R. il 18/10/1976,ricevuta in data 20/10/1976, relativa a una presunta "apertura" di procedimento massonico nei miei confronti e collegata sospensione da ogni attività massonica "fino all'esito del procedimento " (??) "in corso".

Con la presente si respinge la comunicazione in oggetto, in quanto atto giuridicamente privo di alcuna validità nelle sue premesse, nei suoi contenuti e nelle sue conseguenze, come ampiamente qui di seguito illustrato.

Come,infatti, inequivocabilmente recita l'Art.66 della nostra felicemente ancora vigente Costituzione, si precisa che, pur i giudizi svolgendosi senza formalità di procedura, "la contestazione delle accuse specifiche" deve osservarsi "a pena di nullità".Tale contestazione non essendosi verificata prima (nè,d'altro canto,nemmeno fino ad ora) dell'invio della Va/ comunicazione in oggetto,il giudizio cui dovrebbe riferirsi (come pure il presunto "procedimento";si veda anche l'Art.182 del Regolamento) è tuttora inesistente,e per conseguenza è inesistente ogni atto successivo,ivi pertanto compresa la presunta sospensione del sottoscritto da ogni attività massonica di cui all'Art.69 della Costituzione da Voi citato.

Si fa inoltre presente che l'Art.179 del Regolamento,altrettanto felicemente ancora vigente, prescrive -al suo primo comma (relativo alle "Svolgimento dei Giudizi")- che "le denunzie devono essere redatte per iscritto e contenere la indicazione delle prove", precisando, al secondo comma, che le stesse denunzie "debbono essere indirizzate al Venerabile del Fratello incolpato" (cosa che non si è verificata fino ad ora per niente), essendo io giudicabile in primo grado solo dal Tribunale di Loggia in virtù dell'Art.63 (3°comma) della Costituzione, nè potendo alcun Organo od Autorità massonica sottrarmi il diritto ai due gradi di giudizio e a quello ulteriore (per violazione di norme di

./.

136

-2-

diritto) avanti alla Corte Centrale (Art.65,ultimo comma). Si fa presente che, non essendo lo scrivente nè membro di Giunta,nè membro del Consiglio dell'Ordine,nè Presidente di Collegio di M.°.V.°.,la Corte Centrale non è, ad alcun titolo, qualificata a giudicarmi in unico grado di giudizio; e, non essendo lo scrivente nè Venerabile nè Giudice del Tribunale del Collegio Circoscrizionale, essendo quest'ultimo eventuale organo giudicante è qualificato e, per conseguenza, autorizzato a giudicarmi in primo grado.

Devesi infine f.re presente che non è stato ottemperato -da parte del Presidente di alcun organo giudicante- a quanto esplicitamente prescritto dal primo comma dell'Art.102 del Regolamento vigente, secondo il quale "il Presidente del Collegio giudicante, appena ricevuti gli atti del procedimento a carico avverso dato immediatamente notizia al Fratello contro cui si procede, ecc.".

Tutto quanto sopra esposto, con la presente in via subordinata si impugna fin d'ora, in base all'Art.69 (secondo comma) della Costituzione,il provvedimento di sospensione fino ad ora solo da Voi comunicatomi e senza la preventiva contestazione delle accuse, innanzi alla Corte Centrale quantunque -come ampiamente esposto- non sia organo qualificato, nel mio caso, ad emettere un simile provvedimento!

Con il triplice [illegible]

Francesco Spinscalchi

ATTI UFFICIO

ATTI UFFICIO

Mod. 22-G (ricalco) (1975) - C. 007603

AMMINISTRAZIONE P. T.

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello).

Destinatario GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Via Giustiniani n. 5

Località 00186 ROMA (Prov. --)

(CAP)

Mittente Avv. Francesco SPINSCALCHI

Via C. Montanelli n. 44

Località 00195 ROMA

Servizi accessori richiesti: ☐ Espresso ☐ Via aerea ☒ A. R. ☐ Assegno L. .....

Controsegnare con X

N. Racc. Tasse

da 20100 AR 5104 **500 ROMA PRATI

Bollo (per l'accett. manuale)

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

137

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

VIA GIUSTINIANI, 5
00186 ROMA - TEL. 65.69.453

CORTE CENTRALE DEL G.O.

Roma, 18/10/1976

RACCOMANDATA R.R.

Egr. e Car.Fr.FRANCESCO SINISCALCHI
Via Montanelli, 4 - ROMA

A norma dell'art.182 del Regolamento sono spiacente doverti comunicare che il Collegio Giudicante di questa Corte Centrale, da me presieduto, ha aperto procedimento massonico a tuo carico.

Ti comunico inoltre che il Collegio Giudicante, ai sensi dell'art.69 della Costituzione, ti ha sospeso da ogni attività massonica.

Col triplice fraterno saluto.

IL PRESIDENTE
(Leandro Menenti)

Documento 28

XXVIII

Allegato 1/102

STUDIO LEGALE BENEDETTI
Avv. E. BENEDETTI
Dr. R. BENEDETTI
[illegible]

13 Settembre 1976

Raccomandata Espresso

Personale-Riservata

Egr.Sig.
Prof.Lino Salvini
Via Vittorio Emanuele 115
50100-FIRENZE

Sig.Gran Maestro,

come ricorderete ebbi di recente a chiedervi di essere autorizzato a tenere una conferenza stampa.

Mi rispondeste telegraficamente che avreste portato la mia richiesta in Giunta Esecutiva.

Poichè la Giunta si è riunita il 4 Settembre scorso,gradirei conoscere quale decisione sia stata adottata in merito e,in caso la decisione sia stata negativa,i precisi motivi della stessa.

Credo infatti di aver diritto,soprattutto dopo che Licio Gelli ha nuovamente rilasciato dichiarazioni alla stampa,come leggo su"la Repubblica" del giorno 10 Settembre 1976..

Le dichiarazioni del sig.Gelli,che certamente conoscete,sono di una gravità inaudita e profondamente insultanti per quei fratelli che di null'altro sono colpevoli che di esser rimasti fedeli alla tradizione e ai principi massonici,che esprimono aperta condanna a chiunque si oppone ai valori della Democrazia e della Libertà.

Leggere che i Fratelli che si oppongono a Voi e a lui sono"caratterizzati da una smodata ambizione"e che"intendono arrivare al potere con ogni mezzo e a qualsiasi costo",se non facesse pena,sarebbe semplicemente risibile.

Perchè non dite a Gelli che nel Luglio del 1975 veniste al mio studio a offrirmi la candidatura di Gran Maestro Aggiunto per le elezioni del 1976 e che io rifiutai,perchè non volevo collusioni con lui e con gli altri Fascisti?

Perchè non dite al Gelli che se volevo restare Grande Oratore mi sarebbe bastato assecondare il"Principe",anche semplicemente facendo finta di ignorare le sue malefatte e le sue deviazioni chiesastiche e golpiste?

Mi sarebbe bastato soffocare la mia coscienza,facendovi crescere

s/s

- II -

sopra un cespuglio di peli e ingannare i fratelli,come voi e lui avete occhiutamente fatto.

Ma,ditemi,il Gelli è stato autorizzato a rilasciare le sue ignobili dichiarazioni?

Vi riuscirà essere una volta tanto onesto e rispondermi con piena sincerità?

Voi sapete bene che coloro che vi combattono non bramano alcun potere,anche perché,al contrario del binomio Salvini-Gelli e dell'asservito reggicoda Gamberini,non hanno mai considerato l'Istituzione uno strumento di potere,ma una scuola di uomini liberi e di buoni costumi.

I fratelli che vi combattono vogliono molto umilmente detergere, dal volto della Famiglia,le lordure che vi avete gettato,a piene mani,insieme ai vari Miceli,Saccucci,Drago,Gamberini,Gelli,Minghelli e altri simili figuri,pardonifigure,per riportarla alla adamantinità e alla specchiatezza dei tempi che furono.

Voi ben sapete che anche di recente vi è stata offerta una disinteressata collaborazione a patto che liberaste l'Istituzione,dai fascisti,dai golpisti e dai disonesti.

Ma l'offerta é stata da voi respinta!

E quel Gelli che ieri diceva che vi avrebbe distrutto senza pietà,se non aveste seguito"la politica"da lui impostavi,oggi va dicendo, orgoglioso,che quando lui dorme voi vegliate e quando dormite voi,veglia lui.

In tali condizioni come potete salvarvi quando verrà il giorno della resa dei conti,che ineluttabilmente la storia riserva a tutti i Dittatori?

Non sono un profeta,eppure nella mia relazione morale del 1973, previdi tutto quello che sarebbe accaduto a danno della Famiglia.

Non sono un profeta,eppure so che anche per voi ci sarà un "Piazzale Loreto".

-./.

Foglio 3 10 1/4

159

- III -

So che siete superstizioso,ma non riuscirete a esorcizzare il vo stro destino,neppure trasformando,a forza di grattare,certi pendagli sfe rici in scatole cubiche.

Si è fatto tardi.

Vi lascio.

Concludo,però,a scanso di equivoci,che se non mi perverrà alcun di- vieto motivato,nei prossimi giorni,renderò noti all'opinione pubblica,quali sono i motivi di dissensodalla G.M.,che animano tutti i Massoni democratici d'Italia.

Fraterni saluti.

P.S.: Il testo che precede l'ho scritto ieri sera 12 Settembre.

Oggi apprendo dai giornali della vostra conferenza stampa.

Le vostre smentite giungono troppo tardi e come sapete sono plateal- mente menzognere,almeno per quanto concerne la presenza di fascisti e di golpisti,dei quali la nostra famiglia é stata invasa sotto la vostra Gran Maestranza e dopo l'assegnazione della P2 al Gelli,prima come segretario e poi come Venerabile.

Per quanto concerne il resto,voi ben sapete che la storia delle vo- stre malefatte,che già avevo denunciato alla Gran Loggia del 1972,furono portate all'esterno dal Gelli sia con comunicati anonimi,sia a mezzo della agenzia OP,finanziata dal Miceli.

Al Gelli e non ad altri si deve la notizia della nave contrabbandie- ra formata al porto di Livorno,perchè carica di armi,come al Gelli si deb bono altre notizie,che vi fanno apparire come un emerito lestofante,sia pur con guanti bianchi.

— E' il Gelli un calunniatore?

Ma perchè allora,pur essendo voi a conoscenza del fatto,anche per averlo io rivelato nella tornata del Collegio Toscano del 2 Settembre scor so(pur senza che,per voi,ve ne fosse bisogno)non avete mai adottato nei suoi confronti alcun provvedimento?

Complicità?

./.

165
160
foglio 4

- IV -

Certamente, si, almeno fino a quando non riuscirete a dimostrare il contrario, se vi riuscirete.

Comunque torno a chiedervi: perchè voi e Gelli vi arrogate il diritto di dire la "vostra" verità e di impedire che gli altri dicano, invece, la verità vera?

Ancora fraterni saluti (dei quali siete tanto avaro).

STUDIO LEGALE BENEDETTI
Avv. A. BENEDETTI
Dr. R. BENEDETTI
54100 MASSA - P.zza Aranci, 11 - Tel. 41 613

106

15 Novembre 1976.

Raccomandata A.R.

Egr. Sig.
Avv. Leandro Menenti
c/o Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5
00186 - ROMA

Caro Fratello Presidente,

rispondo alla tua del 2 Novembre 1976, spedita il 9 e pervenutami il 10, che mi hai inviato nella tua qualità di Presidente del Collegio Giudicante della Corte Centrale.

Ti ringrazio della missiva, dalla quale si rileva che le colpe a me contestate, consisterebbero in azioni previste e sanzionate da tutto l'articolo 57 della Costituzione.

In altri termini sarei responsabile: di azioni contrarie alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana; di inosservanza dei principi della Massoneria, della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine; di violazione dei doveri massonici nei confronti sia dei Fratelli che degli Organi del Grande Oriente d'Italia.

Ti confesso che, lì per lì, mi sono sentito collega di Pinghelli.

Ma, subito dopo, ho trovato conforto nella precisazione che, in realtà, le mie colpe consisterebbero:

1) Nell'avere redatto e sottoscritto con altri il "documento Giuffrida" del 1° Marzo 1975.

2) Nell'avere, con ripetute tavole, offeso l'onore e le funzioni del Gran Maestro, della Giunta o dell'ex Gran Maestro.

./.

167
Allegato 6
162

II

Scusami se mi permetto di insistere,ma non ci siamo ancora.

La prima accusa,anche se infondata,è specifica,sono d'accordo,anche se la pretesa colpa,se pur sussistente,sarebbe largamente prescritta.

Invero,il fatto è noto quanto meno dalla data della lettera di ritrattazione(?) del Giuffrida,che è del 13 Luglio 1975 e che,ad es. in Toscana,venne inviata anche agli apprendisti,senza minimamente preoccuparsi se in tal modo si violava il segreto di Gran Loggia.

Converrai con me che,nel sistema muratorio,la norma scritta non conosce l'istituto della prescrizione,perchè la prescrizione massonica è di natura morale.

Se un fratello commette una colpa lo si processa subito, non appena la colpa è nota.

Se si aspetta oltre un anno,non si può più parlare di giustizia,ma,semmai,di vendetta o di persecuzione.

E tutto ciò a prescindere dall'autenticità dei documenti che il Giuffrida(promosso,poi,Consigliere dell'Ordine,mentre chi glieli fornì venne "premiato" con la elevazione ad una rispettabile dignità massonica) pose a fondamento delle sue accuse.

Va da se che,se l'autenticità di tali documenti,che di recente si è disperatamente cercato di "avere" con promesse di impunità, dovesse essere negata,la stessa verrà fatta accertare da Giudici non massoni.

Comunque starà a chi mi accusa provare che io ho redatto

./.

~~108~~

foglio 7

163

III

e sottoscritto il documento accusatorio del povero Giuffrida.

Quel che mi preme, qui, rilevare è che la seconda accusa, che mi si muove, non è affatto specifica, ma estremamente generica.

Ho diritto di sapere quali siano le tavole da me scritte, contenenti le offese, ed ho diritto di conoscere, per potermi validamente difendere, quali siano le parole o le frasi ritenute offensive.

Anche nel nostro ordinamento esiste, almeno come norma morale, l'exceptio veritatis, che attribuisce a ciascuno il diritto di dimostrare che la sua affermazione ha un contenuto di verità, anche se il fatto affermato sia oggettivamente disonorevole per altri.

Anzi, in tale evenienza, le parti dovrebbero invertirsi e l'accusatore dovrebbe passare sul banco dell'accusato.

E' ovvio che per essere messo in grado di fornire la prova della verità io debba sapere quali sono le cose offensive da me dette o scritte.

Tu sei avvocato e pertanto sai che, anche nell'imperfetto mondo profano, all'imputato di ingiurie o di diffamazione, si palesano espressamente quali sono le frasi o le parole da lui usate, che secondo l'accusa rivestirebbero gli estremi del reato, che si vuol perseguire.

Inoltre, ho diritto di sapere e voglio sapere da chi è firmata la tavola di accusa nei miei confronti e quali prove siano indicate a mio carico.

Infine, di nuovo e formalmente, chiedo la revoca della sospensione inflittami, perchè manifestamente illegittima per i motivi espressi nella mia del 27/10/1976, a te indirizzata, nonchè la trasmissio-

./.

109

Foglio 8

164

ne degli atti al Venerabile della mia Loggia,il cui Tribunale è l'unico organo giudiziario massonico competente a giudicarmi,perchè tanto nel Marzo 1975,quanto al tempo delle tavole ritenute offensive,io ero un semplice fratello, senza alcuna carica muratoria.

Spero di ottenere dal Collegio,da te presieduto,il rispetto dei diritti,che mi competano,come indelebile patrimonio muratorio.

In caso diverso,mi vedrei costretto,mio malgrado,con profondo dolore ed immensa mestizia,a convenirti,quale Presidente del Collegio Giudicante,davanti al Magistrato della Repubblica Italiana,la cui bandiera troneggia nei nostri Templi,accanto al labaro della Loggia,per far dichiarare nulli gli atti e i provvedimenti emessi nel procedimento, che mi concerne,in quanto illegittimi per violazione dei diritti,di associato all'Istituzione Muratoria,che mi sono riconosciuti dalla nostra Costituzione e del nostro Regolamento,copia dei quali si trova opportunamente depositata presso gli uffici giudiziari d'Italia.

Fraterni saluti.

170

Doc. 9

165

STUDIO LEGALE BENEDETTI
Avv. E. BENEDETTI
Dr. R. BENEDETTI
54100 MASSA - P.zza Aranci, 18 - Tel. 41.613

15 Novembre 1976

Egr. Sig.
Avv. Leandro Menenti
c/o Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5
00186 - ROMA

Raccomandata A.R.

e p.c.

Egr. Sig.
Prof. Lino Salvini
Via Giustiniani 5
00186 - ROMA

Illustre Fratello Presidente,

dopo aver stamani, 15 Nov., spedito la mia risposta alla tua del 2 Nov, che era stata spedita il 9 successivo, ho ricevuto la tua del 7 Novembre, spedita, come solito, quattro giorni dopo e cioè l'11 del mese andante.

Quest'ultima missiva mi comunica il definitivo capo di incolpazione, nonchè la fissazione del dibattimento per l'udienza del 18 Dicembre prossimo.

Per mia fortuna non sono abituato a stupirmi di nulla e per quanto poi concerne certi "metodi" massonici, mi stupisco ancor meno, conoscendoli molto bene per mia diretta e indiretta esperienza.

La procedura seguita da questo Collegio è quanto mai singolare e in aperta violazione dei miei diritti di incolpato.

Prima mi si comunica una sospensione, senza motivazione di sorta, e non mi si comunicano, neppur genericamente, i fatti dei quali sarei responsabile.

Del pari non mi viene reso noto l'autore della tavola di accusa nei miei confronti, nè le prove che la sorreggono.

./.

171

Sopra 10

166

16

II

Mi oppongo alla sospensione e mi si comunica, sic et simpliciter, la conferma della stessa, senza giustificare in alcun modo il rigetto della mia opposizione.

Con lettera spedita il 9 mi si comunica che le mie colpe sarebbero di aver "redatto e sottoscritto il documento Giuffrida del 21 Marzo 1975", nonchè di avere con ripetute tavole offeso l'onore e le funzioni del Gran Maestro, della Giunta e dell'ex Gran Maestro.

Con lettera del 7 Nov., scritta cioè due giorni prima della spedizione di quella datata 8 novembre, portata all'ufficio postale il 9, mi si cambia addirittura il capo di accusa, relativo alla prima colpa, che diventa quella "di avere redatto e sottoscritto con altri fratelli, in data 21/3/75, un accordo tendente a provocare, mediante gravissime accuse a carico del Gran Maestro, una sedizione nella Gran Loggia del 22/3/1975".

Mi sarei atteso che si dicesse che il Gran Maestro era stato calunniato, con accuse false, per cui prendo volentieri atto che non si è avuto il coraggio di dire che il Gran Maestro fu accusato ingiustamente.

Ma, allora, se le accuse non erano infondate, di quale sedizione si va favoleggiando?

E se le accuse non erano infondate cosa aspetta la Corte Centrale ad aprire un procedimento a carico del Gran Maestro, stante che la Corte è competente a giudicare delle colpe dei membri della Giunta Esecutiva (art. 65 Cost.), di cui il Gran Maestro è uno dei

./.

Doc. II 172 167

III

componenti(art. 46 Cost.)?

Se poi la Corte dirà che le accuse erano infondate, poichè non intendo passare per un calunniatore,chiederò a un giudice dello Stato,cui saranno consegnati gli originali dei documenti "Giuffrida",di dire se i documenti sono autentici e quali reati comuni siano in essi ravvisabili.

Tornando al mio processo eccepisco:

1) la nullità dell'istruttoria per violazione dell'art.182 del Regolamento,non essendo mai stato interrogato dal Giudice all'uopo designato o dal Presidente.

2) la nullità dell'istruzione per violazione del diritto di difesa,non essendo stato assegnato al sottoscritto un difensore di ufficio nella fase istruttoria(art? 56,3° comma,Cost.).

3) la nullità del provvedimento di rinvio a giudizio e del capo di incolpazione,per violazione degli articoli 56 e 66 della Costituzione.

In-vero la seconda parte dell'accusa è estremamente vaga e generica.

Ho diritto di sapere in quali tavole siano contenute e quali sarebbero le parole o le frasi offensive da me scritte.

Infine torno a rivendicare il diritto di essere giudicato dal Tribunale della mia Loggia,essendo io all'epoca dei fatti un semplice fratello.

E' chiaro che,se non avrò la prova,per facta concludentia,che tutte le norme Costituzionali e Regolamentari saranno rispettate,annullando tutto quanto fin qui fatto,in violazione di legge,mi sen-

./.

Fllo 173
168

IV

tirò a Mha volta svincolato dalla normativa massonica e riprenderò la mia libertà di azione.

A tal proposito fin d'ora comunico che per la tutela dei miei diritti di associato ricorrerò al Tribunale della Repubblica Italiana e che ove nella emananda sentenza mi venissero attribuiti fatti, apprezzamenti o si adottassero conclusioni lesive della mia onorabilità e della mia reputazione (e che il fatto possa accadere mi par già configurabile nell'accostamento del mio nome a certi personaggi), non avrò alcuna esitazione a querelare immediatamente tutti i giudici del Collegio Giudicante.

Per quanto sia, fin d'ora, deciso a non recarmi al dibattimento, che non si svolge davanti al mio Giudice naturale, chiedo che venga convocato come teste il Fr. Piero Sinchetto di Torino, perchè riferisca sulle reazioni e sull'atteggiamento del Gran Maestro, nella riunione di Giunta, tenutasi durante la sospensione della Gran Loggia, seguita alla tavola d'accusa letta dal frllo Giuffrida, nella tornata del 22 Marzo 1975, al fine di accertare se, allora, il F.llo Salvini riteneva o meno fondate le accuse stesse.

Per quanto concerne le accuse di Colpismo da me rivolte al G.M. e ad altri chiedo la convocazione, per l'udienza del 16 Dicembre p.v. dei seguenti testi: Gen.On.Vito Miceli, Col. De Sanctis, già ananuense della P.2, On.Saccucci, sig. Remo Orlandini, Avv.Mino Pecorelli, Dr.Micalizio, Dr. Drago e Dr.Giovanni Milani, già ex Venerabile della RL. Fantiscritti all'Or. di Carrara, destinato a fare il "podestà" della sua città, se il "colpo" fosse andato in porto.

Infine sui finanziamenti Fiat, finalizzati all'impedi-

./.

foglio 13/III/1

169

mento dell'unità sindacale, chiedo che venga sentito il Dr. Gianni Agnelli di Torino.

Chiedo, inoltre, che mi siano inviate, a pagamento, le fotocopie di tutti gli atti processuali, compresa la tavola di accusa, che mi concerne.

So di usare un linguaggio aspro e non muratorio, ma anche il modo di procedere nei miei confronti non ha alcunchè di muratorio, ...e neppure di Tribunale speciale, se non altro perchè il Tribunale speciale aveva almeno il buon gusto di salvare la forma, sia pure dettata da una legge strumentale e persecutoria.

Fraterni saluti.

F. Benedetti

Doc. 14 175 170

30 Novembre 1976

Ch.mo Sig.
Avv. Leandro Monenti
c/o Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5
00186 - ROMA

Ch.mo Sig.
Dr. Giuseppe Guidi
c/o Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5
00186 - ROMA

e p.c. Ch.mo Sig.
Dr. Sandro di Paola
Via L. Apuleio 9
00100 - ROMA

Raccomandata A.R. espresso

Ricevo oggi 30 Nov.76, dal Fr. Giuseppe Guidi, nella sua veste, credo, di giudice relatore, un telegramma del seguente letterale tenore "Riferimento noto procedimento pregati venire Giovedì dalle 15 alle 20 Piazza Repubblica Firenze Sede Collegio Per colloquio. Grazie Saluti Guidi". Contestualmente mi viene consegnato altro telegramma del seguente tenore: "Rettifica telegramma precedente leggasi Piazza Indipendenza 19 et non Piazza Repubblica. Grazie Saluti Guidi".

Ho subito risposto telegraficamente per manifestare la mia impossibilità ad accogliere l'invito, causata sia da precedenti improrogabili impegni, sia da motivi di irregolarità della procedura, anche attualmente seguita.

Invero, ad una attenta lettura del telegramma, si rileva che sono invitato a un "colloquio".

Si impone una prima domanda: è un "colloquio", colloqu

II

o è un interrogatorio?

Se è un colloquio,nel senso lessicale del termine,pur avendo sempre piacere di intrattenermi cordialmente con fratelli,non riesco ad afferrare(colpa,certo,della mia pochezza) il senso del "riferimento al noto processo".

Se si tratta,invece,di un "interrogatorio"istituto processuale,allora la richiesta genera inevitabile perplessità e stupore.

E' incontestabile,infatti,che dopo che il Collegio Giudicante,riunito in Camera di Consiglio,ha deciso il rinvio a giudizio, vengono a cessare i poteri istruttori del Giudice Relatore. Il rinvio a giudizio,implica,in effetti,l'esaurimento della fase istruttoria; tanto è vero che se il Collegio ritenesse insufficiente o incompleta l'istruttoria compiuta anzichè il rinvio a giudizio,dovrebbe disporre la restituzione degli atti al Giudice Relatore(art.183 Reg.).

Conseguentemente,onde poter procedere all'interrogatorio dell'incolpato,la cui omissione rende nulla o,addirittura,inesistente la fase istruttoria,non resta al Collegio che revocare il provvedimento di rinvio a giudizio e dare incarico ad un Giudice di provvedere all'espletamento di tutti i necessari atti istruttori.

Terminata l'istruttoria il Collegio,se non ritiene di prosciogliere l'incolpato,dovrà emettere nuova decisione di rinvio a giudizio,concedendo al giudicabile un termine a comparire non inferiore a trenta giorni(artt. 183 e 186 Reg.).

Tutto ciò,ovviamente,a prescindere dalla eccezione di incompetenza della Corte Centrale,che il sottoscritto ha tempestivamente sollevato e sulla quale insiste,dovendo lo scrivente essere giudicato dalla sua Loggia,in quanto i fatti contestati,se veri,sarebbero stati commessi

./.

177
Doglio
179

III

quando l'incolpato era un semplice fratello,privo di qualsiasi carica.

Mi sembrerebbe offensivo dover far rilevare a dei giudici sagaci,quali sono i membri della Corte,che il 3° comma dell'art.65 essendo norma,diciamo,penale,non è estensibile per analogia agli ex membri di Giunta(anche perchè,diversamente,il legislatore massonico avrebbe dovuto dirlo espressamente).

Tutto ciò premesso,mi si permetta di osservare:

1) Il procedimento non poteva essere iniziato,mancando una denuncia scritta,contenente la indicazione delle prove.

Non può essere infatti,considerata denuncia,la lettera diretta,il 6/9/76,dal Gran Segretario al Presidente della Corte Central

Essa,in vero,tutto sommato non è che una lettera di trasmissione di documenti e di invito a "rilevare eventuali colpe massoniche" e coloro che le hanno consumate,contro cui,per incarico del C.O questa Giunta eleva formale accusa di azione sediziosa denigratoria e disgregatrice contro l'Ordine Massonico".

A prescindere dall'oltraggio alla Lingua italiana (la lettera sembra scritta da una ragioniere),come ognun può vedere si tratta di una accusa contro ignoti e per giunta di una estrema genericità, oltrechè radicalmente contraddittoria: non è dato vedere,infatti,che se so abbia rimettersi ad altri perchè rilevi eventuali colpe,quando,poi,l colpe stesse vengono,già,indicate,con tanta sicumera,dal richiedente l'indagine,che finisce per divenire superflua e defatigatoria.

Poichè non vi ha dubbio alcuno che i presunti colpevoli fossero inequivocabilmente individuabili,la denuncia per essere valida avrebbe dovuto,nominativa e contenere la indicazione esplicita dei fatt

esse

./.

fascio 17 178 173

IV

commessi o contestati,nonchè delle prove,lasciando agli Organi Giudiziari la qualificazione Giuridica della pretesa colpa(art.179 R.).

2)Nella eventuale istruttoria,non solo si doveva procedere obbligatoriamente all'interrogatorio dell'incolpato(art.182 R.),ma avrebbero dovuti essere assunti documenti e testi a difesa,indicati dal giudicando ed anche procedere ad eventuali confronti.

Certamente il sottoscritto avrebbe chiesto di essere posto a confronto col Giuffrida,il quale nelle risposte da lui date al questionario,datato 20.10.76,ha riferito menzogne tali che,se il Giuffrida fosse un profano,definirei spudorate,mentre,trattandosi di un fratello,mi limito a definire"invereconde".

Il Giuffrida,strana figura di imputato,che viene interrogato come teste,mentisce:

a)Quando afferma che i documenti gli furono consegnati dal Bellantonio Egli sa bene chi glieli consegnò,perchè ha paura a dirlo e accusa chi non si può più difendere?

b)Quando afferma che suo padre era contrario,Suo padre fu completament d'accordo anche perchè altrimenti avrebbe fatto dispiacere a"Sua Eccellenza"(1),nei confronti del quale teneva il classico e rispettoso comportamento dei"baciamo le mani".

Come mai il Gaviano non è imputato insieme al Taviano?

Martino sa bene chi(2) gli consigliò di farsi sottoscrivere il documento di solidarietà e di farsi dare i documenti originali e sa anche il perchè:perchè non c'era da fidarsi di chi gli passava i documenti(che non era il Bellantonio).

./.

(1) Gelli!

(2) On. Carmelo Spagnuolo

V

c)Quando afferma di aver poi saputo che i documenti erano falsi.

Egli dimentica di avere scritto,nella sua lettera di r trattazione,che i firmatari dei documenti non hanno voluto riceverlo.

E come fa,allora,a dire che i documenti sono falsi?

Solo i loro autori potrebbero affermarlo(ma è pericolo perchè si può sempre fare una perizia grafica e verificare altrimde la veridicità del loro contenuto).

d)Quando non dice che nell'incontro con Accornero,nel Marzo '76,dissi Giuffrida che i documenti originali li aveva io,non Accornero,e che ne glieli avrei restituiti neppure se piangeva in cinese e lui mi rispose che se li avevo io era tranquillo,perchè erano in buone mani.

Il confronto col Giuffrida dovrebbe servire pure a far gli rivelare il prezzo del suo"voltafaccia".

3)Occorre che le accuse siano ben precisate(art.66 C.).

Per quanto concerne le mie lettere,mi si deve dire qu parti o frasi di esse siano ritenute offensive,avendo io il diritto di provare,e sono in grado di farlo,che nessuna-accusa di quelle da me pr nunciate è senza fondamento,all'infuori,forse,di quella del grattacapi di pendagli sferici,perchè,a quanto mi si riferisce,non so se sia ver il destinatario della mia lettera,avrebbe un solo pendaglio e non due.

Nelle conclusioni del Giudice Relatore si afferma che chiedendo al G.I.di essere autorizzato a rilasciare una intervista all stampa avrei dimostrato grave ignoranza dell'art.36 lett.f.

Io mi scudo col carissimo f.llo Guidi se la mia ignor

180

VI

ma non è eguale alla sua,ma opino che egli,da buon calabrese,non sia riuscito a ben comprendere le lettere di un toscano,perchè scritte in lingua italiana.

Diversamente si sarebbe accorto che io chiedevo al C.M. proprio l'autorizzazione prevista dall'art.36 lett.f.della Cost.,della quale,invece,altri hanno fatto bellamente a meno,fregandosene della nostra legge.

Per quanto,poi,concerne il documento di solidarietà col Giuffrida,la decisione di rinvio a giudizio non combacia con le conclusioni del Relatore.

La decisione del Collegio mi imputa di aver tentato una sedizione nella Gran Loggia del '76,mentre la requisitoria dell'istruttore mi contesta di aver contribuito a redigere il documento 21.3.75 e a consegnarlo al Giuffrida,nonchè di avere,con tale documento,investito la figura del Gran Maestro con accuse calunniose e lesive della sua onorabilità.

Come si vede le accuse sono radicalmente diverse.

Sedizione significa sommossa,tumulto(Zingarelli),azione turbolenta organizzata contro il potere costituito(Devoto-Oli).

Giuridicamente è sedizione la rivolta contro i pubblici poteri,fatta con metodi non consentiti dall'ordinamento costituzionale.

E' pacifico che io,nella Gran Loggia del '76,non presi la parola e non intervenni in alcun modo,neppure quando fu abilmente presentato un ordine di solidarietà alla Giunta,che non c'entrava niente,perchè Giuffrida aveva accusato il solo Gran Maestro.

181
doppio 20
176

VII

Vorrei chiedere:e se l'ordine del giorno fosse stato respinto, si sarebbe parlato di sedizione oppure no?

Comunque é chiaro che l'accusa Giuffrida non voleva provocare una rivolta contro il G.M.,come tale,ma più semplicemente metterlo in stato d'accusa e invitare la Gran Loggia a votargli la sfiducia.

Tutto ciò é anticostituzionale?Assolutamente no.

Nonostante il noto parere espresso dalla Corte,che finisce per equiparare il Gran Maestro al Papa(che quando é dannoso non viene processato,ma fatto fuori con sottigliezza tutta pretesca),il nostro G.M.é giudicabile al pari di ogni altro fratello.

Basta leggere,prima,il 3 comma dell'art.65 C.e,poi,l'art.16 C.

Quanto alle conclusioni del relatore,faccio rilevare che io non ho nè contribuito a redigere il documento incriminato,nè l'ho consegnato al Giuffrida,per la semplice ragione che se lo é scritto da sé e io mi sono limitato a firmargliele.

Per quanto afferisce alla calunniosità delle accuse,poichè le accuse stesse sono veramente infamanti,specialmente per un G.M.,perchè si sono attesi ben 19 mesi prima di mettere sotto accusa i presunti responsabili?

Infine per quanto concerne la falsità dei documenti é semplicemente risibile che siano ritenuti tali solo perchè lo dice il Giuffrida, eguale,oltre tutto,consegnò,subito,gli originali al Bricchi e,per sé,non fece neppure la fotocopia,come lui stesso afferma nella sua risposta ad una precisa domanda del questionario,per cui dopo la Gran Loggia non li ha più visti. ./.

182

'III

Comunque per scusarmi di calunnia occorre dimostrare la mia scienza della falsità del documento accusatorio.

In proposito torno a ripetere che ove mi si dovesse ritenere un calunniatore, sottoporrò i documenti al Magistrato preposto per farne accertare l'autenticità e perchè veda se in qualcuno di essi vi sia ne estremi di reato, riservandomi, inoltre, di querelare per diffamazione chiunque attenterà al mio onore (cosa che il fratello Guidi ha già fatto).

Fraterni saluti.

155
Leg. IX
178

STUDIO LEGALE BENEDETTI
Avv. A. BENEDETTI
Dr. C. BENEDETTI
[illegible]

13 Dicembre 1976

Ch.mo Prof.
Lino Salvini
Via Vittorio Emanuele 115
50100 - FIRENZE

Espresso

Riservata personale

Carissimo G.M.

si sta avvicinando il fatidico 18 Dicembre, verso il quale, a quanto si dice, ti spinge con cinismo qualche tuo stretto collaboratore, ansioso di liberarsi della tua presenza.

Comunque questi sono problemi che riguardano solamente te.

Quel che mi preme manifestarti è il mio compiacimento per essere tornati, entrambi, ad essere accomunati da uno stesso sentimento, come nei primi tempi, quando ancora non avevi assaporato il gusto "inebriante" del potere.

Allora ci univa, almeno apparentemente, un'ansia di libertà, di onestà e di elevazione umana.

Oggi ci accomuna, con mio immenso gaudio, una profonda ansia di giustizia.

La tua ansia sarà appagata il 18, dalla "tua" giustizia.

La mia comincerà ad essere appagata il 20 da una giustizia, non solo mia, ma di tutti, perchè del popolo italiano e spero che l'appagamento e il conseguente godimento si protragga nel tempo.

Ti formulo sinceri auguri, perchè penso che tu ne abbia molto bisogno, senz'altro più di me.

Cordiali saluti.

P.S.: Credevo di sapere ogni cosa ma proprio in questi giorni ho avuto una delusione: ho appreso un fatto, che ignoravo, per cui debbo umilmente riconoscere che non ero, come presumevo, informato di tutto.
Pensa: non conoscevo l'episodio Fanecco. Te lo ricordi?
Allora eri membro della Commissione per la registrazione dei farmaci (Ministero della Sanità), rimembri?

151
Appl. 23
179

II

A proposito, al solo fine di incrementare la tua cultura Giuridica, mi permetto indicarti un tema di meditazione: "la concussione".
All'occorrenza potrei farti aiutare da quegli illustri e valenti giuristi, ai quali, a quanto dici, ami rivolgerti spesso.
Ciao!

180
Lotta 24
181

22 Dicembre 1976

Egr. Sig.
Prof. Lino Salvini
Via Vittorio Emanuele 115
50100 - FIRENZE

Egr. Sig.
Avv. Leandro Menenti
c/o Massoneria Italiana
Via Giustiniani 5
00100 - ROMA

Carissimi,

già sabato sera, quando appresi la notizia, ma, sopratutto oggi, 22 Dicembre, mi sono sentito orgoglioso di essere stato espulso dalla "vostra" Massoneria.

Sinceramente mi ha consolato l'aver visto sui quotidiani di oggi, che un Sindona è stato ritenuto "degno" di restare in vostra compagnia, mentre ne sono stati ritenuti indegni fratelli come Bricchi, Soliani, Siniscalchi, Sciubba ecc.

Allora è vero che per rimanere in Massoneria, oggi, bisogna essere o ingenui e innocui fratelli, creduli e in buona fede, oppure imputati di gravi reati e ricercati dalla giustizia dello Stato, ovvero indicati dall'opinione pubblica come eversori o, comunque, persone poco raccomandabili.

Torna di moda Cavallotti: non tutti i massoni sono farabutti, ma, pare un destino, tutti i farabutti sono massoni.

A Menenti e al collegio giudiziario, per modo di dire, da lui presieduto, debbo un grazie particolare, per non avermi accomunato a Gelli e Giuffrida, ritenendo meritevoli loro e non me di restare nell'Istituzione.

Hanno dimostrato, presidente e collegio, di essere giudici giusti, sagaci e soprattutto liberi, non sottomessi al potere e ai potenti (ai quali, magari, avranno, tosto, inviato un biglietto di scuse per aver dovuto far finta di censurarli).

Ma, ora, anch'io sono un uomo libero, non più vincolato da norme che, avendo liberamente accettato, ero tenuto a rispettare, come i biscazzieri debbono rispettare la loro parola d'onore.

./.

185

Sez. 25

180

II

Conseguentemente manterrò fede a quanto vi avevo promesso.

Chiederò al Magistrato di dire,non solo a me,se,nell'operato del Salvini,siano o meno ravvisabili estremi di reati,quali la truffa in danno dello Stato,la corruzione,il millantato credito,la concussione,l'esportazione di capitali all'estero,la complicità in eversione,ecc....

Sarò un illuso,ma continuo ad avere fiducia nella giustizia,in quella vera,con la G maiuscola,anche se Salvini va dicendo che molti giudici sono a lui asserviti,come quelli della Corte Centrale del Grande Oriente.

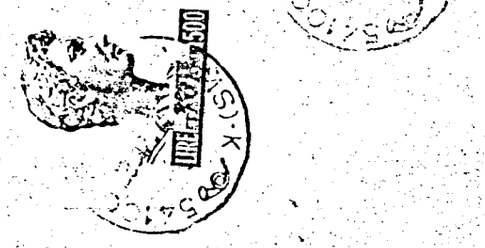
Chi vivrà,vedrà!

Adieu... e,di nuovo,grazie,tante grazie.

187

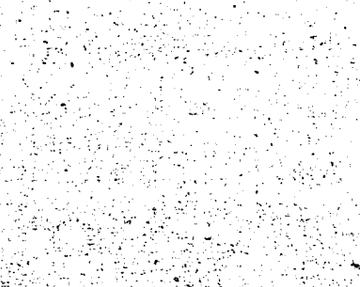
182

ESPRESSO









6 0472

Egr. Sig.

Ing. Francesco Siniscalchi

Via Montanelli 4

00100 - ROMA

188
183

STUDIO LEGALE BENEDETTI
AVV. E. BENEDETTI
DR. M. BENEDETTI
TELEF. 8372 Ann. Prof. N. 40561



Documento 29

178

QUESTA LOGGIA E' UN CROCEVIA

Due frasi -pronunciate da persone e in circostanze diverse ad un anno di distanza- potrebbero rappresentare lo spunto per una clamorosa svolta nelle indagini sull'industria dei sequestri che ha operato a Roma fra il '73 e il '76 con un "fatturato" in riscatti valutabile attorno ai dieci miliardi. La prima ("Mi ha sequestrato un'organizzazione che può contare su fonti d'informazione capillari e su protezioni ad altissimo livello") la disse il gioielliere Gianni Bulgari dopo il suo rilascio in una stralunata intervista televisiva; la seconda ("Qualcuno mi ha tradito ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia")l'ha gridata il 10 aprile scorso il capo dell'organizzazione, l'italo-marsigliese Albert Bergamelli (v.scheda) al momento della sua cattura in un lussuoso "residence" sulla via Aurelia. C'è chi le ha interpretate in chiave psicologica -la tipica reazione, da "choc persecutorio", della vittima di un sequestro e l'estrema millanteria di un boss preso in trappola- ma il magistrato che conduce l'inchiesta, Ferdinando Imposimato, non è d'accordo: uno dei diciotto mandati di cattura riguarda un personaggio le cui caratteristiche gettano una luce nuova, e per molti versi singolare, sulla reale fisionomia di questo "advanced sector" della multinazionale del crimine. E' l'avvocato GianAntonio Minghelli, accusato di aver favorito il riciclaggio dei riscatti mediante operazioni bancarie e società immobiliari fittizie. Oltre che il legale di Bergamelli egli è infatti il segretario organizzativo della loggia "Propaganda 2", la più "esclusiva" della Massoneria italiana ~~(che ha sede in via Condotti e segretario il gioielliere Bulgari)~~. Date le reazioni suscitate in alcuni ambienti massonici da questo arresto non è escluso che la loggia "P2" sia destinata a salire alla ribalta della cronaca giudiziaria: sarà bene perciò farne una breve storia.

Ricostituita ~~subito dopo la guerra~~ dopo la Liberazione nell'ambito della massoneria di Palazzo Giustiniani (436 logge, più di ventimila "fratelli" affiliati, un'antica tradizione libertaria che le costò nel 1925 lo scioglimento su decreto personale di Mussolini) aveva il compito, sulla falsariga della precedente"P 1", di propaganda, proselitismo e di raggruppare coloro che intendessero mantenere segreta la propria adesione alla massoneria. A differenza delle altre logge non aveva quindi un "Maestro Venerabile" eletto dai suoi componenti (che non si riunivano mai) ma dipendeva direttamente dal "Gran Maestro". Fino a quando, nel ~~febbraio~~ marzo '75, il "Gran Maestro" in carica -il fiorentino Lino Salvini, cinquantenne, docente in medicina nucleare- gliene impose uno nella persona di Licio Gelli. La decisione provocò dure reazioni

EMPO

nell'ala massonica "progressista" sia perchè violava le regole della "Fratellanza", sia per i connotati ideologici del prescelto.Legionario in Spagna nel '36, fiduciario del federale fascista di Pistoia nel '43-'44 (fu accusato, fra l'altro, di aver causato la morte di un giovane partigiano, Augusto Guerrini, che prima dell'interrogatorio s'impiccò nella cella dove era stato rinchiuso assieme ad un compagno già seviziato), dirigente industriale nel dopoguerra (i sindacati, quando era capo del personale alla "Lebole" di Arezzo, lo accusarono di usare metodi fascisti e di sottoporre le operaie a "selezioni" umilianti) il Gelli non ha mai fatto mistero delle proprie simpatie politiche, equamente distribuite fra Amintore Fanfani -di cui è stato più volte grande elettore- e Giorgio Almirante.

Perchè Lino Salvini che si professa "socialista moderato" (il che non gli impedì di recarsi negli USA subito dopo la sua elezione, nel marzo '70, per insignire l'ultrareazionario Edgar Hoover, ex capo dell'F.B.I., con l'"Ordine di Giordano Bruno, massima onoreficenza della massoneria italiana) ha affidato una carica così delicata e prestigiosa ad un uomo dichiaratamente di destra, che oltretutto vanta stretti rapporti di affari (import-export) e di amicizia con il capo della polizia argentina, indicato dall'opposizione come il mandante delle centinaia di assassinii politici rivendicati dalle famigerate squadre dell'"Alleanza Anticomunista Argentina"? La risposta -secondo i risultati di una lunga indagine svolta da alcuni massoni indignati per la decisione del "Gran Maestro"- sarebbe in un episodio avvenuto nell'inverno del '71, quando un mercantile carico di armi e con i documenti non in regola venne bloccato dalla finanza mentre lasciava il porto di Livorno.Al suo proprietario -l'ar-

180

3

TEMPO

matore Alessandro Del Bene- fu allora consigliato di rivolgersi a Lino Salvini il quale, mobilitando alcuni autorevoli "fratelli", riuscì in poche ore a risolvere la questione permettendo alla nave di salpare. Il suo interessamento -dato l'ingente valore del carico, diretto in Medio Oriente- fruttò al "Gran Maestro" un "remercie" di mezzo miliardo ma permetterà a Licio Gelli -che aveva svolto nell'affare la funzione di mediatore- di condizionarne le scelte future. A che scopo e in quale direzione? Su questo gli oppositori interni di Salvini non hanno dubbi : la conquista di un centro nevralgico come la loggia "Propaganda 2" da parte di un coagulo di forze -mafia, neofascisti, militari golpisti, ecc.- di cui lo stesso Gelli rappresenterebbe la "testa di ponte" all'interno della Massoneria. L'interpretazione non è nuova. A spargere per primo l'allarme tra le file massoniche fu, nel settembre del '70, un giornalista specializzato in inchieste sulle "piste nere". Intervenuto alla celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia organizzata dalla Massoneria al palazzo dei congressi dell'EUR vide con stupore il leader riconosciuto di "Europa Civiltà" (l'organizzazione neofascista esperta in campeggi paramilitari), Loris Facchinetti, seduto al tavolo della presidenza accanto al "Gran Maestro" e confusi tra il pubblico dei "liberi pensatori", molti dei quali con barbe e cravatte risorgimentali, noti esponenti dello squadrismo nero romano come Flavio Campo, Cesare Perri, Bruno Di Luia, ~~ecc.~~ STEFANO SERPIERI (CONFIDENTE DEL SID)

Chiamato in causa, Lino Salvini si difese affermando che "era stata carpita la sua buona fede" e rivendicando il proprio "saldo antifascismo". Anche se significativo l'episodio non era tuttavia che lo strascico di un'infiltrazione ben più vasta iniziata nel 1967-'68, proprio alla vigilia della "strate-

181

EMPO

gìa della tensione", e condotta in forma meno appariscente. Sarà l'attuale deputato missino Sandro Saccucci -l'ex ufficiale dei paras arrestato per il tentato golpe "Borghese" del novembre '70 (un dettaglio interessante: fu proprio Loris Facchinetti a mettere a disposizione la palestra di "Europa Civiltà", in via Eleniana, dove si concentrarono i neofascisti da tutta Italia) a parlarne esplicitamente ("Sia io che molti altri compagni di fede apparteniamo da qualche anno alla massoneria") quando fu interrogato nel carcere di Regina Coeli, il 21 aprile del 1971, dal giudice Vittorio Occorsio. Successivamente, nel corso dell'inchiesta, vennero fuori i nomi di altri massoni coinvolti nel tentativo eversivo: tra i più importanti quello del costruttore romano Remo Orlandini, braccio destro di Junio Valerio Borghese, e di Salvatore Drago, il medico fiscale della pubblica sicurezza che fornì al "principe nero" le piantine e le indicazioni per accedere all'armeria del ministero degli Interni. Anche se tardivo, l'allarme suscitato fra i massoni dall'episodio del palazzo dei congressi stimolò in molte logge una maggiore vigilanza antifascista. "Ed è esattamente allora -sostiene un ex senatore socialista, "Gran Maestro" onorario- che scatta la manovra reazionaria per impadronirsi della loggia "P 2" e trasformarla in "corpo separato", svincolato da qualsiasi controllo, all'interno della Massoneria". Coincidenza o no, l'11 dicembre 1971 -è passato circa un mese dall'episodio della nave-Salvini comunica, in una lettera ai "fratelli", di aver nominato Licio Gelli segretario organizzativo della loggia "P 2". Il neo-eletto non perde tempo: in una circolare riservata agli appartenenti alla loggia -da lui singolarmente definita nell'intestazione "Raggruppamento Gelli-P2"- scrive infatti: "Per risolvere l'attuale situazione italiana, politicamente ed economicamente dram-

MPO

5/182

matica, non vediamo attualmente nessun appiglio risolutivo (...) per questo, fin dall'ultima nostra riunione (circostanza inedita per la prassi della "P 2": n.d.r.) la filosofia è stata messa al bando e abbiamo affrontato solo argomenti concreti che interessano tutta la vita nazionale". Nel giro di pochi mesi la loggia "P 2" che già contava circa 2'500 aderenti (140 deputati, di cui almeno trenta democristiani, decine di grossi e medi industriali, professori universitari, famosi professionisti (in particolare medici, avvocati e ingegneri), direttori generali dello Stato, magistrati, alti ufficiali dei carabinieri, dell'esercito e dell'aereonautica, ecc.) viene ulteriormente "potenziata" e ristrutturata organizzativamente. In una relazione interna del 20 settembre 1972 (che assomiglia nel linguaggio, affatto esoterico, più ad un "foglio d'ordini" che ad una "lettera ai fratelli") Gelli fà un bilancio delle innovazioni introdotte: la sede viene trasferita in via Condotti, sopra la gioielleria Bulgari, e mascherata sotto il nome di "Istituto studi storici latini"; "con l'elaborazione degli schedari in codice è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze"; è stata istituita una sezione "stranieri"; "nonostante lo Statuto non preveda riunioni, a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività"; "l'impulso al proselitismo non deve andare a detrimento della qualità dei candidati presentati". Sul tipo di "qualità" richieste dal Gelli qualcuno non ha dubbi. "Proprio in quell'anno -sottolinea un anziano massone, medico di fama- Almirante abrogò l'articolo 2 dello statuto del MSI che prevedeva l'incompatibilità tra l'appartenenza al partito neofascista ed alla Massoneria". IL DEPUTATO MISSINO GIULIO CARADONNA È TRA I PRIMI A CHIEDERE L'ISCRIZIONE ALLA LOGGIA "P2".

183

EMPO

6

Le polemiche contro Gelli e Salvini, accusato di fornirgli coperture, riprendono vigore alla fine del '74, quando uno dopo l'altro vengono arrestati o indiziati di reato una serie di autorevoli appartenenti alla loggia "P 2": il generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'Aereonautica, e il generale Vito Miceli, ex capo del SID, per il golpe Borghese; il generale Ugo Ricci, ex comandante della regione militare meridionale, per il complotto della "Rosa dei Venti (v.scheda 2); il medico Giacomo Micalizio per gli attentati di "Ordine Nero". Il "Gran Maestro" ècomprende che la posizione ~~di segretario~~ di Gelli è ormai indifendibile; il 30 dicembre 1974 decreta lo scioglimento della loggia "P 2" e lo comunica al suo ex segretario organizzativo con una lettera che si conclude con le seguenti parole:"Mi sei simpatico ma ti congedo". Ma la posta in gioco è troppo grossa perchè Gelli si arrenda senza combattere. Agli inizi dell'anno cominciano a circolare fra le logge e le redazioni dei giornali lettere anonime e documenti "riservati" che accusano Salvini di ogni sorta di 'intrallazzi': di aver incassato alcune decine di milioni da Fanfani per una mobilitazione promozionale della massoneria in favore del sistema televisivo a colori SECAM; di aver "distratto" cento milioni dal miliardo consegnatogli da Gianni Agnelli (anche lui appartenente alla loggia "P2") per finanziare la campagna elettorale del PRI; di aver preso fondi dalla Confindustria per sabotare la unità sindacale. Parte, contemporaneamente, l'operazione ricambio": Salvini, la cui carica scade nella primavera del '76, deve dimettersi immediatamente da "Gran Maestro". Lo sostituirà un personaggio ~~prestigioso~~ "dal nome prestigioso e dalle qualità morali ineccepibili ~~xxxxxxxxxx~~ che ha già accettato l'alto onore offertogli"; il presidente di sezione della Corte di Cassazione Carmelo Spagnuolo.

SOSTIENE GELLI

189

EMPO

E' infatti l'ex segretario della "P2" ad organizzare la campagna per l'elezione del "grande avocatore" alla massima carica della massoneria. Il 18 gennaio '75 convoca in una saletta dell'albergo Excelsior di Roma una riunione di oppositori di Salvini: presenti, oltre allo stesso Gelli, e a Carmelo Spagnuolo, un ufficiale del SID molto legato a Vito Miceli, il commercialista siciliano Bellantonio (FRANCESCO), genero di Michele Sindona ed ex "Gran Maestro" della massoneria di piazza del Gesù (~~prima della fusione di Palazzo Giustiniani~~ (fondata nel dopoguerra dall'ex agente dell'OVRA e funzionario del Minculpop, Raul Palermi, con finanziamenti americani, raggruppava -fino alla sua confluenza nella massoneria di Palazzo Giustiniani avvenuta nel '73- i massoni di estrema destra), l'avvocato di Messina Martino Giuffrida, difensore di alcuni noti mafiosi e l'avvocato Gian-Antonio Minghelli, figlio del generale di P.S. Osvaldo (tra i fondatori della "costituente" almirantiana) e legale di fiducia, oltre che di Albert Bergamelli, del capo di "Avanguardia Nazionale", il neonazista Adriano Tilgher. Hanno garantito il loro sostegno alla candidatura Spagnuolo anche altri potenti personaggi della loggia "P 2": il segretario della presidenza della Repubblica Nicola Picella (che gli è debitore, tra l'altro, dell'avocazione dell'inchiesta giudiziaria sul consiglio d'amministrazione della RAI-TV), il IL MINISTRO DELLA DIFESA ARNALDO FORLANI "duo Lockheed" Francesco Cosentino e Duilio Fanali e l'avvocato Umberto Ortolani, già proprietario dell'Agenzia Stefani, rappresentante per l'Italia del "Banco Financiero Sudamericano (di cui Licio Gelli è consulente) e in stretti rapporti di lavoro con l'avvocato Vittorio Antonelli, factotum di Crociani. Alla riunione sono stati invitati anche alcuni mas-

185

MPO 8

soni oppositori "da sinistra" di Salvini, i quali però rifiutano, considerandola ambigua , la proposta di Gelli per una coalizione -"al di sopra delle divergenze politiche"- in favore della candidatura Spagnuolo.

Il 22 marzo successivo, nel salone principale dell'Hotel Hilton, si riunisce l'adunanza generale dei "maestri venerabili" da cui, secondo i piani dei sostenitori di Spagnuolo, Salvini dovrebbe uscire in minoranza e quindi dimissionario. Il primo a prendere la parola è un "fedelissimo" di Gelli, il già citato avvocato Giuffrida. L'attacco al "Gran Maestro" è violentissimo : alle accuse già note se ne aggiungono altre, più documentate; di aver abusato del nome della Massoneria rendendola garante del debito (un miliardo circa) contratto dalla società televisiva "Firenze Libera", di cui era socio fondatore; di aver incassato trenta milioni da un "fratello" imprenditore per fargli aggiudicare l'appalto , mai concesso, di un tronco autostradale in Iran; di aver preteso anticipatamente 50 milioni da un "fratello" industriale per fargli ottenere il finanziamento di 700 milioni dall'EMI; di aver preteso 10 milioni da un "fratello" costruttore per fargli rilasciare una licenza edilizia ; di aver preso una tangente per autorizzare una ditta di numismatica ad emettere medaglie commemorative della massoneria. L'assemblea dei "Venerabili" è in subbuglio: il "Gran Maestro" sospende la seduta e convoca Licio Gelli in una saletta riservata dell'albergo. Le previste votazioni non avvengono e diciotto giorni dopo, il 9 maggio, Salvini proclama ricostituita la loggia "P 2" e ne nomina "Maestro Venerabile" Licio Gelli. La conclusione dell'epico scontro ha un'appendice patetica: l'avvocato Giuffrida, in una

TEMPO

186

"lettera aperta ai fratelli" ritratta le accuse sostenendo di essere stato strumentalizzato "da persona vile e senza rispetto dell'altrui personalità". Dal canto suo Gelli gli risponderà con una lettera personale del 1° settembre '75 che si conclude con la frase: "in un incontro avvenuto pochi giorni orsono, uno che commentava il tuo comportamento ha espresso ai ~~presenti~~ fratelli presenti la sua ansiosa preoccupazione per il tuo stato di salute: ma non puoi e non devi aspettarti da tutti tanta indulgente premura".

Le proteste dell'avvocato messinese non avranno seguito. Il primo atto del nuovo "Venerabile" è quello di nominare il suo braccio destro, avvocato GianAntonio Minghelli, segretario organizzativo della loggia "P 2". Sarà lui nel marzo '76, proprio alla vigilia del suo arresto, a difendere appassionatamente il "Gran Maestro" Salvini durante l'ennesimo attacco portatogli dalla 'sinistra massone nel corso di una riunione della "Gran Loggia". Alcuni 'fratelli' lo interrompono con grida di "fascista" e "mascalzone". Minghelli tace, imbarazzato e Salvini, ricorrendo ad una prerogativa propria della sua alta carica, lo toglie dagli impicci autorizzandolo a non replicare "per il bene della Fratellanza".

"Il fascismo ha sempre perseguitato la Massoneria - sostiene amareggiato un "Gran Maestro" onorario, da anni in prima fila nella lotta contro Salvini e Gelli- e molti fratelli furono mandati al confino, come il Gran Maestro d'allora -Domizio Torrigiani- che vi morì, o ammazzati nei campi di concentramento tedeschi ed alle Fosse Ardeatine, ma non riuscì mai ad inquinarne l'immagine laica e democratica. Perseguitandoci, ci onorava davanti alla gente onesta. Ora ha deciso di usarci e così finirà per distruggerci dall'interno. Ma il problema non è solo nostro: è di tutto il paese."

Che prospettive ha questa battaglia?

187 10

Un contributo decisivo potrà venirle dagli sviluppi dell'inchiesta del giudice Fernando Imposimato. Resta da chiarire, soprattutto, il ruolo avuto dal segretario organizzativo della "P 2", GianAntonio Minghelli, nei vari sequestri (in particolare quello del presidente della Voxon, Amedeo Ortolani, figlio del già citato avvocato Umberto il quale -si dice- si è dimesso dalla massoneria subito dopo aver consegnato ai rapitori il riscatto di due miliardi) e la posizione di un altro appartenente alla loggia "P2": un funzionario del Banco di Santo Spirito dove alcuni dei sequestrati avevano in deposito conti sul cui preciso ammontare i rapitori sono apparsi, nella trattativa con le famiglie, singolarmente ben informati. (La stessa banca, come si ricorderà, fu al centro di una colossale truffa (3 miliardi) organizzata tra il novembre '73 ed il settembre '75 da un gruppo di falsari e di neofascisti. Questi ultimi avevano nelle agenzie bancarie dei complici che fornivano loro i nomi dei clienti facoltosi e i relativi numeri di c/c, bloccketti di assegni e fotocopie delle firme. Furono emessi 12 mandati di cattura. Coinvolti fra gli altri: il dirigente della CISNAL-bancari ed esponente di Europa Civiltà Emanuele Triggiani, Bruno Stefàno -indiziato assieme a Gianni Nardi per traffico d'armi e l'uccisione di Calabresi- e Serafino Di Luia (Quando i sindacati protestarono per la sua assunzione al Banco di Santo Spirito il capo del personale, Raffaello Pieropaoli, noto per le sue simpatie di destra, disse che "non erano noti i precedenti (26 denunce e 14 procedimenti penali per gravi episodi di squadrismo) del Di Luia").

I fascisti attualmente sono tutti in libertà provvisoria. L'ultimo, il Triggiani è uscito dal carcere il mese scorso. LA NOTTE DI SABATO 8 MAGGIO UN CANDELOTTO DI TRITOLO È ESPLOSO SUL PIANEROTTOLO DI UN APPARTAMENTO DI VIA GREGORIO XIII n° 13. DESTINATARIO DELL'"AVVERTIMENTO" L'EX DIRETTORE DEL BANCO DI S. SPIRITO, BERNARDINO PROSPERI, IN LIBERTÀ PROVVISORIA PER LA TRUFFA DI 3 MILIARDI E IN PROCINTO DI ESSERE INTERROGATO DAL GIUDICE FERNANDO IMPOSIMATO SUI SUOI RAPPORTI CON MINGHELLI

Nota. Ci sarebbe anche la storia di Marietti. Pare sia in conflitto con Salvini per il controllo della sua circoscrizione elettorale. L'agenzia OP, da cui Costamagna ha tratto lo spunto per l'interrogazione sul presunto traffico di valuta, è controllata da Gelli.

188

Scheda a "QUESTA LOGGIA E' UN CROCEVIA"

QUEL "FRATELLO" E' (DI UN CORPO) SEPARATO

Fra le varie accuse rivolte al "Gran Maestro" Lino Salvini dalla "sinistra" massone c'è quella di essere autorevolmente intervenuto -in tandem con il colonnello del SID Antonio Maria Parsi, "venerabile" di una loggia milanese- per tentare di tirar fuori dai guai Adelino Ruggeri, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla "Rosa dei Venti". Colpito da un primo ordine di cattura nel gennaio '75 (per favoreggiamento nei confronti di uno dei capi golpisti: l'ex comandante della regione militare meridionale generale Ugo Ricci) e da un secondo nel febbraio '76 (in merito agli attentati dinamitardi - undici, di cui il più distruttivo alla Federazione provinciale del PSI- verificatisi a Brescia fra il febbraio e il maggio '74, nei quattro mesi che precedettero la strage di piazza della Loggia) il Ruggeri vanta contatti di lunga data, oltre che con la massoneria (è "venerabile" di una loggia bresciana), con i servizi d'informazione.

A lui sono dedicati due lunghi rapporti (il n. 500368 ed il n. 99407) ricevuti dall'ufficio REI nel gennaio '63. Il periodo è quello dei preliminari del "Piano Solo" ed il capo dell'ufficio Ricerche Economiche Industriali è il colonnello Renzo Rocca, delegato dal SIFAR alla distribuzione ai neofascisti dei fondi neri confindustriali.

Il Ruggeri viene citato come segretario della sezione bresciana dell'Associazione Nazionalista ~~Bresciana~~ Italiana che ha tra i propri compiti statutari "la difesa del rispetto dovuto alle Forze Armate, simbolo del prestigio e dell'Onore della Nazione" e l'"impegno ad esercitare una diuturna vigilanza sull'apparato comunista in Italia neutralizzando preventivamente qualsiasi forma di lotta che il Cremlino intendesse scatenare nel nostro Paese". Tra i suoi collaboratori figurano un cappellano militare, un armaiolo missino di Gardone e "tale Varischi Enrico, autore di pubblicazioni per il movimento "Pace e Libertà" di Edgardo Sogno, qualificato come informatore dei tedeschi durante l'occupazione nazista".

I rapporti sottolineano le difficoltà finanziarie in cui versa l'associazione da quando "sono venuti a mancare i fondi elargiti da ambienti democristiani in seguito al fallimento di un progettato raid aereonautico su Vienna con il lancio di manifestini sui noti fatti dell'Alto Adige che non si verificò perchè il Ruggeri Adelino, a quanto si dice, incamerò la somma messa a sua disposizione." Fatto che non ha impedito comunque "un tentativo di rilancio con la riunione di Firenze del 12 gennaio '62 (partecipanti le sezioni di Brescia, Siracusa, Catania, Roma, Forlì e Bologna) dove si è decisa

ALLEGATO

189

1 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60

la costituzione di gruppi denominati "Sempre Pronti" con il compito di interventi attivi in materia di azione anticomunista". Per Rocca sono referenze sufficienti anche se -conclude il rapporto- "a carico del Ruggeri risultano dodici condanne per emissione di assegni a vuoto". Il 7 luglio '63 -come risulta da una "velina" interna a firma del colonnello più tardi "suicida"- il SIFAR gli assegna 20 milioni "per spese impianto" e tre milioni mensili "per spese gestione". Soldi meritati se, a distanza di dieci anni, il "venerabile" Adelino Ruggeri si considerava ancora in servizio: a meno che ai finanziamenti SIFAR si siano sostituiti, successivamente, quelli SID?

190

Scheda a "QUESTA LOGGIA E' UN CROCEVIA"

MARSIGLIA

In un'intervista clandestina rilasciata durante la latitanza il capo del "clan dei sequestri", l'italo-marsigliese Albert Bergamelli, si proclamò nazista. Sarà una coincidenza ma non è certo la prima volta che la città francese compare nella toponomastica del terrorismo internazionale nero, sia esso "politico" o puramente delinquenziale. Importante nodo del traffico di droga controllato da quella mafia còrsa di cui erano note, durante l'ultimo conflitto mondiale, le simpatie per il Reich (i tedeschi le avevano promesso, in caso di vittoria, la autonomia della Corsica dalla Francia), base operativa dell'OAS ai tempi della guerra d'Algeria, centro di reclutamento di mercenari per le avventure coloniali in Africa, Marsiglia viene citata in un rapporto della Questura di Roma dell'estate '68 (allegato agli atti del processo contro i fascisti di Avanguardia Nazionale per la serie di attentati a distributori di benzina commessi nell'autunno successivo) come il luogo di provenienza dell'esplosivo (30 Kg. di "plastico viola") in dotazione al gruppo di Stefano Delle Chiaie. Marsigliese è anche quel Guerin Sérac indicato in un ambiguo rapporto del SID del dicembre '69 (prima negato poi consegnato da Henke alla magistratura in forma gravemente alterata) come complice dello stesso Delle Chiaie e di Mario Merlino nell'organizzazione della strage di piazza Fontana. E ancora marsigliesi sono i due neofascisti che poco prima della strage di via Fatebenefratelli a Milano si recarono in Israele a trovare il suo autore, Gianfranco Bertoli. Il quale, durante il viaggio di avvicinamento dal kibbutz alla questura milanese con in tasca la micidiale bomba "ananas", trascorrerà a Marsiglia due misteriose giornate che neppure il processo è riuscito a ricostruire.

Documento 30

191

TEMPO

-1-

1-9-1976

IN NOME DELLA LOGGIA

Roma.Le coincidenze rischiano di diventare troppe anche per chi ha definito 'fantapolitico' un possibile collegamento fra malavita, terrorismo fascista e massoneria 'nera'.'Tempo' è in grado di rivelarne un'altra.Eccola.L'8 ottobre 1975, quando un 'killer' ferì gravemente l'esule antifascista cileno Bernard Leighton e sua moglie Anita, nell'appartamento sottostante quello della coppia alloggiava sotto falso nome Albert Bergamelli.L'appartamento era stato affittato due mesi prima ad un tedesco occidentale che era stato costretto a lasciarlo subito dopo ad un "amico francese" perchè, aveva spiegato all'amministratore, "richiamato in Germania da improvvisi impegni di lavoro".L'attentato suscitò profonda emozione negli ambienti della Resistenza cilena in esilio che lo attribuì immediatamente alla 'DINA', la famigerata polizia politica di Pinochet (v.scheda), sottolineandone il carattere di vera e propria esecuzione: un colpo di calibro 38 ciascuno, entrambi alla nuca (Anita Leighton resterà paralizzata) ed una conoscenza delle abitudini della coppia e del luogo dell'agguato -l'ingresso del Residence Aurelio, in via Aurelia 141- in contrasto con le possibilità di appostamento: in quel punto la via Aurelia è così stretta che è impossibile parcheggiare un auto.Ma la ipotesi di un 'basista' interno non fu presa in considerazione e quando l'aprile scorso Bergamelli fu arrestato nello stesso residence nessuno collegò i due fatti, nonostante che prima di archiviare il 'caso Leighton' il giudice istruttore Pavone avesse indagato a lungo su un fantomatico 'commando' proveniente da Marsiglia. Eppure un particolare almeno avrebbe dovuto incuriosire gli inquirenti: i soffitti del 'covo' dell'italo-marsiglie-

192

-2-

se erano pieni di buchi, come se qualcuno li avesse 'sondati' alla ricerca di un possibile contatto (auditivo?) con l'appartamento di sopra.

Questa 'coincidenza' è l'ultima di una lunga serie.Prima di elencarle tutte c'è però un antefatto.Nell'autunno '75 arriva alle redazioni di alcuni settimanali un allarmato 'dossier' che denuncia la massiccia infiltrazione di neofascisti, elementi della malavita e militari golpisti nella massoneria di Palazzo Giustiniani (436 logge, più di 20'000 'fratelli' affiliati, un'antica tradizione libertaria avallata da due vittime illustri: il 'protomartire' Tommaso Crudeli, giustiziato dall'Inquisizione, e il "Gran Maestro" Domizio Torregiani, morto al confino fascista).Come focolaio della infezione viene indicata la loggia 'Propaganda 2', la più esclusiva (vi aderiscono coloro che vogliono mantenere segreta la propria fede massonica), di cui è 'Maestro Venerabile' l'industriale aretino Licio Gelli.Segue il 'curriculum' del personaggio: ~~xxxxx~~ vicefederale di Pistoia nel '43 e zelante esecutore dei bandi antipartigiani di Giorgio Almirante,dopo la Liberazione si rifugia in Argentina.Ritorna nel '52, con l'incarico di consulente per l'Italia del 'Banco Financiero Sudamericano' e si stabilisce ad Arezzo.E' proprietario di un'industria tessile, la FIBOK, e amministratore delegato della GIO.LE. (Giovane Lebole) di Castiglion Fibocchi su mandato -sostiene il 'dossier'- di Amintore Fanfani che ne è il maggior azionista.Sul lavoro è un 'duro'.Con un'unica 'debolezza': nel '70 i sindacati lo accusarono di sottoporre le operaie a 'selezioni' umilianti.La sua 'carriera' massonica è folgorante: nel dicembre '71, quando diventa segretario organizzativo della loggia 'P 2', per la

193

TEMPO

maggior parte dei 'fratelli' è uno sconosciuto.Esordisce con una circolare interna ("Non vedendo attualmente, alcun appiglio risolutivo alla drammatica situazione italiana fin dalla nostra prima riunione si è deciso di mettere al bando la filosofia...") che suscita per il tono apocalittico molte perplessità nell'ambiente massonico.La cosa non sembra preoccuparlo.In una relazione del 20 settembre '72 -più simile, per il linguaggio affatto esoterico, ad un 'foglio d'ordini' che ad una lettera ai 'fratelli'- fà il bilancio delle innovazioni introdotte: riunioni congiunte dei membri della 'P 2'(i quali, secondo la prassi massonica, non s'erano mai incontrati); istituzione di una sezione stranieri; trasferimennto della sede in via Condotti sotto la copertura di un 'Centro Studi di Storia Contemporanea'; elaborazione degli schedari in codice "per adeguare l'organizzazione alle più recenti esigenze".In questo periodo -continua il dossier- la loggia conta circa 600 aderenti fra i quali Gianni Agnelli, i generali Vito Miceli e Duilio Fanali (indiziati per il 'golpe Borghese'), l'ex comandante della regione militare meridionale generale Ugo Ricci é il colonnello Amos Spiazzi (indiziati per il complotto della 'Rosa dei Venti'), il medico palermitano Giacomo Micalizio (indiziato per gli attentati di 'Ordine Nero'), il commercialista siciliano Francesco Bellantonio, parente stretto di Michele Sindona, ed altri personaggi minori come il deputato missino Sandro Saccucci.Nel maggio '75 la loggia, che in pratica è già un 'corpo separato' all'interno della Massoneria, lo diventa anche formalmente.Il 'Gran Maestro' in carica, il medico fiorentino Lino Salvini, da cui la "P 2" dipende gerarchicamente, rinunncia alle sue prerogative nominandone Gelli 'Maestro Venerabile" e

194

TEMPO - 4 -

quindi unico responsabile.Sui motivi di questa scelta da parte di Salvini, che si professa "socialista moderato" (anche se nel marzo '70, subito dopo la sua elezione, si reca negli Stati Uniti ad insignire con l'Ordine di Giordano Bruno l'ultrareazionario ex capo dell'F.B.I. Edgar Hoover) le conclusioni del 'dossier' sono esplicite: Gelli lo ricatta per l'uso spregiudicato che ha fatto della carica.Le accuse sono pesanti: il "Gran Maestro" ha intascato 50 milioni stanziati da Fanfani per una campagna promozionale della Massoneria a favore del sistema a colori televisivo SECAM, 100 milioni del miliardo consegnatogli da Gianni Agnelli per finanziare la campagna elettorale del PRI, 30 milioni di un 'fratello' costruttore per fargli avere l'appalto di un tronco autostradale in Iran ed altrettanti da un 'fratello' industriale al quale serviva un finanziamento di 700 milioni dall'IMI.L'accusa più grave riguarda però un episodio avvenuto nell'ottobre '71 quando nel porto di Livorno fu bloccato un mercantile carico d'armi di proprietà del 'fratello' armatore Alessandro Del Bene.Salvini risolse la grana ricorrendo ad un alto ufficiale della Finanza, anch'egli massone, e ricevendone una 'tangente' di 500 milioni.

Fin qui il 'dossier', che fu accolto per la verità con un certo scetticismo.Alcuni documenti e circostanze trovarono, una volta verificati, dei riscontri obiettivi:

a) Nel settembre '70, nel corso della celebrazione dell'Unità d'Italia organizzata dalla Massoneria al Palazzo dei Congressi dell'EUR, il capo del gruppo neofascista 'Europa Civiltà', Loris Facchinetti, (il quale -secondo l'inchiesta del giudice Claudio Vitalone- prenderà parte due mesi dopo al tentato 'golpe Borghese')

195

LIBRO

- 5 -

sedeva al tavolo della presidenza accanto al 'Gran Maestro'.Alle proteste di un anziano 'fratello', ex senatore socialista, Salvini rispose che "qualcuno aveva carpito la sua buona fede".

b) Il 21 aprile '71, interrogato dal giudice Vittorio Occorsio nell'ambito dell'inchiesta su 'Ordine Nuovo', Sandro Saccucci disse testualmente:"Sia io che molti altri compagni di fede apparteniamo alla Massoneria".

c) L'8 maggio '71, in occasione di una riunione della Giunta Esecutiva del Grande Oriente, Salvini accusa pubblicamente Gelli di essere coinvolto in un tentativo di 'golpe'.Ai 'fratelli' che chiedono spiegazioni risponde che "presto sarà in grado di fornirle".

d) L'11 dicembre '71 Salvini nomina Gelli segretario organizzativo della loggia 'P 2'(secondo il 'dossier' è passato circa un mese dall'episodio della nave).

e) Nel febbraio '72 Giorgio Almirante abroga l'art.2 dello statuto del MSI che prevede l'incompatibilità tra l'appartenenza al partito ed alla Massoneria.

f) Nel settembre '74, ad un mese dalla strage dell'Italicus, Salvini sospende Gelli dalla carica.Il 30 dicembre decreta lo scioglimento della loggia 'P 2' e lo comunica al suo ex segretario organizzativo con una lettera che si conclude con la frase:"Mi sei simpatico ma ti congedo".

g) Il 18 gennaio '75 Gelli convoca all'Hotel Excelsior di Roma una riunione ristretta di oppositori di Salvini.Presenti: il commercialista Francesco Bellantonio, parente stretto di Michele Sindona; un ufficiale 'miceliano' del SID; l'avvocato messinese Martino Giuffrida, difensore di noti mafiosi; l'avvocato GianAntonio Minghelli,

196

- 6 -

difensore del capo di'Avanguardia Nazionale'Adriano Tilgher; un paio di esponenti del gruppo che rappresenta la 'sinistra' massonica.All'ordine del giorno c'è la destituzione di Salvini da 'Gran Maestro'. Gelli propone un 'fronte unico' in appoggio alla candidatura del presidente di sezione della Corte di Cassazione, Carmelo Spagnuolo.La 'sinistra' rifiuta giudicando impossibile l'accordo.

h) Il 22 marzo 1975, all'Hotel Hilton di Roma, si riunisce l'adunanza generale dei 'Maestri Venerabili'.Il primo a prendere la parola è l'avvocato Giuffrida che sferra un violentissimo attacco a Salvini minacciando clamorose rivelazioni.L'assemblea è in fermento.Il 'Gran Maestro' sospende la seduta.Le previste elezioni interne non si tengono.

i) Il 9 maggio '75 Salvini proclama ufficialmente ricostituita la loggia 'P 2' nominandone Gelli "Maestro Venerabile".L'avv.Giuffrida ritratta le accuse a Salvini affermando di "essere stato strumentalizzato da persona vile e senza rispetto dell'altrui personalità".Il 1° settembre '75 Gelli gli risponde con una lettera personale che si conclude così:"In un incontro avvenuto pochi giorni orsono uno che commentava il tuo comportamento ha espresso ai fratelli presenti la sua ansiosa preoccupazione per il tuo stato di salute: ma non puoi e non devi aspettarti da tutti tanta indulgente premura".

l) Il 10 giugno '75 Salvini invia ai 'fratelli' una 'balaustra' (circolare interna con particolare valore di orientamento) che si conclude con la frase:"Se un Fratello divenisse un ribelle contro lo Stato egli non deve essere favoreggiato nella sua ribellione per non dare ombra o base per la gelosia politica del governo in esse-

197

-7

re , ma egli non può venire espulso dalla Loggia ed il suo vincolo rimane irrevocabile".Un modo un pò tortuoso per manifestare solidarietà nei confronti di due'fratelli' arrestati pochi giorni prima: il generale Miceli e il 'venerabile'di una loggia milanese, Adelino Ruggeri, agente del SIFAR-SID, indiziato per la 'Rosa dei Venti', il 'tesoriere' della quale è un altro 'fratello', l'Avv. De Marchi di Genova, che ugualmente viene arrestato.
L'elenco era inquietante.Mancava tuttavia la possibilità di verificare in modo approfondito le parti più significative della denuncia: l'"indice di ricattabilità" di Salvini (le accuse di corruzione erano poco o affatto provate) e il ruolo di Gelli, indicato come la 'testa di ponte' all'interno della Massoneria di una manovra reazionaria di così vasto raggio.Insomma nei destinatari del 'dossier' suscitava perplessità l'idea di una loggia massonica come 'salotto della strategia della tensione' dove si riuniscono a complottare il presidente della FIAT, il picchiatore fascista, l'ex capo del SID, l'avvocaticchio mafioso, il finanziere internazionale, il gangster, ecc., magari dopo essersi scambiati il triplice abbraccio di rito scozzese.Qualcuno attribuì il tutto a beghe di potere interne "ad una delle tante rotelle, comunque mascherate, dell'ingranaggio mafioso che controlla il paese".Qualcosa comunque uscì egualmente: Salvini e Gelli smentirono e minacciarono querele (v.sche da 2), ci fu qualche articolo di rettifica ma presto anche le polemiche interne alla 'Fratellanza' sembrarono sopirsi.
Ed è a questo punto che ha inizio la serie di coincidenze:

1) Febbraio '76.Il gioielliere Gianni Bulgari, rilasciato dopo il pagamento di due miliardi di riscatto, dichiara in un'intervista televisiva:"Mi ha sequestrato un'organizzazione che può contare su ~~fondi~~

198

- 8 -

fonti d'informazione capillari e su protezioni ad altissimo livello".C'è chi nota che la sede della loggia 'P 2' sta in via Condotti, in un appartamento sopra la gioielleria Bulgari.

2) Il 10 Aprile '76 Albert Bergamelli, considerato il capo del "clan dei sequestri" avvenuti a Roma tra il giugno '75 e il marzo '76 (Ortolani, Bulgari, Andreuzzi, Francisci, Danesi, Ziaco, D'Alessio) viene arrestato nel Residence Aurelio. Al momento della cattura, scrivono i quotidiani, il gangster dice:"Qualcuno si ricordi che sono protetto da una grande famiglia".

3) Il 16 aprile '76 il giudice Fernando Imposimato spicca 18 mandati di cattura contro altrettanti affiliati alla banda.Uno riguarda il legale di Bergamelli, l'avvocato GianAntonio Minghelli.L'accusa è di aver favorito il riciclaggio dei riscatti con operazioni bancarie e l'acquisto di appartamenti per conto dell'organizzazione.GianAntonio Minghelli è il segretario organizzativo della loggia 'P 2', carica che gli è stata data dal 'venerabile' Licio Gelli.Appena 20 giorni prima, in una riunione della 'Gran Loggia', Minghelli aveva difeso appassionatamente Gelli e Salvini dalle accuse della 'sinistra'.

4) Il 20 aprile '76 'L'Unità' propone un altro collegamento, oltre quello tra Massoneria e 'clan dei sequestri' che circola ormai apertamente sulla stampa.Quello tra la 'cellula nera' di Arezzo, responsabile della strage dell'Italicus, e "un'industriale del luogo, noto per la sua idee reazionarie e per essere un autorevole esponente della Massoneria".Più esplicitamente 'Lotta Continua' sostiene che:

199

a) E' stato Licio Gelli a far assumere alle ferrovie Luciano Belmonti, il carrellista della stazione fiorentina di S.Maria Novella accusato di aver collocato l'ordigno sul treno, procurandogli una raccomandazione del fratello dell'on. Fanfani.

b) E' stato lui a procurargli l'avvocato difensore (GianAntonio Minghelli).

c) Il giudice istruttore Marsili, che ha condotto l'inchiesta sul 'Fronte Nazionale Rivoluzionario' senza riuscire a risalire ai mandanti e finanziatori, è sposato con la figlia di Gelli.

Il quotidiano sottolinea quindi la coincidenza fra la data della strage dell'Italicus -14 agosto 1974- e la fase operativa del 'golpe bianco' organizzato, secondo il magistrato torinese Luciano Violante, da Edgardo Sogno e Luigi Cavallo con i soldi della FIAT.Conclude segnalando alcuni incontri svoltisi nel luglio '74 in un appartamento di via Cosenza 6, a Roma, tra Gianni Agnelli, Gelli e Miceli.

5) L'11 luglio '76 viene assassinato Vittorio Occorsio.Franco Scottoni, cronista giudiziario de 'L'Unità', rivela che, due giorni prima di essere ucciso, il magistrato (che nell'ultimo mese aveva interrogato in carcere ben sei volte l'avvocato Minghelli) gli aveva mostrato un documento definendolo "forse decisivo" per l'inchiesta sui rapporti tra Massoneria e 'clan dei sequestri': una relazione in lingua spagnola scritta da Gelli nel marzo scorso in occasione di un congresso internazionale dell'OMPAM (Organizzazione Mondiale per l'Assistenza Massonica)

2.00

TEMPO

- 10 -

a Rio de Janeiro il 5 Maggio 1976.

tenutosi [illegible].Nel bilancio dell'organizzazione compare l'acquisto di un intero stabile a Roma, in via [illegible], per un valore di sei miliardi.Poco meno, cioè, dell'ammontare dei riscatti ottenuti da Bergamelli e soci con i sette sequestri.

Boncompagni angolo Via Rongn.

6) IL 5 agosto '76 una perizia d'ufficio ha dichiarato "totalmente infermo di mente" il principale teste a carico di Bergamelli, Silverio Dolci, riportando in alto mare l'istruttoria sulla rapina di piazza dei Caprettari, in cui fu ucciso l'agente di PS Giuseppe Marchisella."Col rischio -ha commentato il PM Nicolò Amato- che Bergamelli torni in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva com'è successo al suo braccio destro Jacques Berenguer".Lo psichiatra che con le sue 80 cartelle dattiloscritte ha offerto al gangster questa preziosa ancora di salvezza è il prof.Carlo Citterio, primario incaricato presso l'ospedale di S.Maria della Pietà, coautore di un trattato -"Medicina criminologica e psichiatria forense", edito nel '75 da Vallardi con la prefazione del cattedratico madrileno Lopez Ipor Rey, ex psicoanalista personale di Francisco Franco- assieme al prof. Aldo Semerari, teorico indiscusso della psichiatria 'nera' italiana (nel '62, in una sua perizia, definì Pierpaolo Pasolini "un pericoloso deviante e deviato") e da lunga data 'fratello' autorevole della loggia massonica 'Propaganda 2'.

Fin qui le coincidenze.La settimana scorsa il giudice fiorentino Vigna, che indaga sull'assassinio di Occorsio, ha interrogato Lino Salvini e Licio Gelli.Sui risultati dell'interrogatorio grava, ovviamente, il segreto istruttorio.

901

TEMPO

SCHEDA 1.

LA 'DINA' = LICIO GELLI HA UN AMICO : HA INVENTATO LA 'TRIPLICE A'-

Il 28 settembre 1973, diciotto giorni dopo il golpe, i quotidiani di Santiago pubblicano un comunicato della giunta militare che invita i 'cileni patriottici' a denunciare i 'cileni senza Dio e senza patria' telefonando all'85623.E' l'atto di nascita ufficiale della 'DINA' (Dirección de Intelligencia Nacional): chi vuol collaborare 'all'eliminazione definitiva del cancro marxista' (ed entrare in possesso dei beni del denunciato) d'ora in avanti saprà a chi rivolgersi.

Prodotto dell'unificazione di alcuni corpi separati -come il 'Grupo Movil', creato nel 1960 con compiti di vigilanza e repressione antioperaie nelle miniere di rame - con i quattro servizi d'informazione militari -il SIM (Esercito), il SIN (Marina), il SIFAR (Aereonautica) ed il SICAR (Carabinieri)- la nuova polizia politica del regime conta inizialmente su circa 12'000 uomini, in maggioranza militari addestrati da istruttori USA nei corsi anti-guerriglia di Panama secondo gli accordi previsti dal 'Mutual Defense Assistance Pact' del 1952: un trattato militare che metteva l'esercito cileno alle dirette dipendenze del Pentagono americano.Diretta ufficialmente dal col.Manuel Contreras -scomparso tre mesi fà in circostanze misteriose- la DINA ha sempre avuto in realtà un unico capo indiscusso:"La dittatura di Pinochet -ha scritto la rivista 'Cile-America'- non è altro che la dittatura della DINA".Che cosa questo abbia significato per l'opposizione antifascista all'interno del paese è noto: migliaia di arrestati, centinaia di torturati (i cosiddetti luoghi di 'retenciòn'della DINA, come la famigerata villa Grimaldi a Santiago, sono in realtà sofisticati laboratori di sevizie), decine di assassinati (v.il rapporto della Commissione sui diritti dell'uomo dell'O.S.A. apparso su 'Tempo' dell'8 agosto '76).Meno nota è l'attività della DINA all'estero. Istituzionalmente essa ha un duplice compito: controllare la diaspora dei profughi cileni - poco meno di 60'000 in tre anni- e sollecitare negli ambienti politici ed economici occidentali simpatie, soprattut-

902

te commerciali, nei confronti della giunta militare. Iniziamo dagli USA. Problemi economici non ne esistono -come si ricorderà il segnale di 'via libera' a Pinochet venne proprio da Wall Street quando, alla vigilia del golpe, i prezzi del rame che erano sensibilmente calati durante il governo di Unità Popolare aumentarono improvvisamente del 4%- ma, specie nelle città industriali, ci sono folte colonie di operai cileni da tenere d'occhio. Attualmente la DINA conta centrali operative a New York, Chicago, Boston e S.Francisco e 'nuclei speciali' nelle università di Princeton, Harvard e Ohio.

Ancora più diffusa la sua presenza nell'America Latina: oltre alle centrali di Lima e Caracas c'è quella, importantissima, di Buenos Aires che ha il compito di smistare -secondo una circolare riservata ricevuta nel dicembre '73 dall'allora ambasciatore cileno in Argentina, René Rojas- le missioni spionistiche nei vari paesi del subcontinente. Per questo -quando il 26 settembre 1974 l'ex comandante dell'esercito cileno durante la presidenza Allende, il generale Carlos Prats, fu assassinato a Buenos Aires assieme alla moglie- la Resistenza cilena non ebbe dubbi nell'indicare in Pinochet il mandante e nei sicari della DINA gli esecutori. Così "Chile Democràtico', l'organo ufficiale della 'Izquierda Chilena' (la sinistra cattolica), ricostruì ~~dettagliatamente~~ la meccanica del delitto: il col. Ramirez, addetto militare presso l'ambasciata cilena a Buenos Aires e responsabile della DINA, affida l'incarico dell'esecuzione a Juan Ossa Bulnes, capo ~~dell~~ militare del 'Partido Nacional' (il gruppo neofascista cileno autore dei numerosi attentati che precedettero il golpe) e cugino di quel Juan Luis Bulnes che nel '70 aveva assassinato il generale 'lealista' Schneider su mandato del generale Huerta, comandante dei 'Carabineros de Chile'. Juan Ossa Bulnes arriva a Buenos Aires il 15 settembre, organizza alcune riunioni con neofascisti cileni collegati con la 'Triplice A' -gli 'squadroni della morte', responsabili dell'assassinio di centinaia di sin-

L03

TEMPO

dacalisti e di militanti della sinistra argentina, fondati dall'allora ministro del Benessere Sociale e consigliere particolare di Isabelita Peron, Lopez Rega- e riparte per Santiago dieci giorni dopo, proprio alla vigilia dell'esecuzione di Prats. Le autorità argentine -alle quali, sentendosi minacciata, la vittima aveva chiesto ripetutamente ed ingenuamente protezione- permetteranno subito dopo al colonnello Ramirez di perquisirgli la casa alla ricerca di eventuali documenti sui suoi rapporti con elementi dell'esercito rimastigli fedeli. L'assassinio del generale Carlos Prats presenta, come vedremo, singolari analogie con un altro delitto della DINA: il tentato omicidio, avvenuto a Roma un anno dopo, del leader antifascista cileno Bernard Leighton e di sua moglie Anita. *

Anche sulla presenza della DINA in Europa non esistono dubbi. Il mese scorso uno dei più diffusi quotidiani di Santiago, 'La Segunda', ha dedicato un lungo e particolareggiato servizio all'attività dell'emigrazione antifascista cilena nelle maggiori città europee con tanto di nomi, indirizzi e abitudini dei suoi esponenti più rappresentativi, indicati ovviamente come 'nemici della patria al soldo del comunismo internazionale'. "La giunta militare -dice un dirigente socialista cileno- spera in questo modo di terrorizzare le nostre famiglie rimaste laggiù e di farci sentire sorvegliati e braccati ovunque ci troviamo". Le sedi più 'curate' sono nell'ordine quelle di Parigi, Roma, Londra, Oslo e Ginevra. Anche a Bonn esiste una centrale della DINA "ma -sostiene un esponente del MIR- la Germania Federale è il paese europeo che preoccupa meno Pinochet: addestra ufficiali cileni, ha con la giunta militare un volume di scambi commerciali inferiore soltanto a quello degli USA e, soprattutto, ha un servizio segreto efficientissimo". Senz'altro maggiore è l'attenzione dedicata all'Italia. La presenza di forti partiti e organizzazioni della sinistra con una radicata tradizione internazionalista ha spinto molti cileni

TEMPO

204

* (da inserire a pag. 3

A indicare Lopez Rega come il fondatore della 'Triplice A' è stato, nel giugno scorso, lo stesso generale Videla, capo del 'golpe' militare che ha deposto Isabelita Peron.Personaggio indecifrabile, a metà strada tra ~~[illegible]~~ lo stregone (è stato accusato di aver plagiato la vedova di Peron con arti magiche ed esoteriche) e l'avventuriero (la giunta militare lo accusa, più credibilmente, di essersi impossessato come ministro del Benessere Sociale di alcuni milardi di 'peso'), Lopez Rega è stato indicato ~~[illegible]~~ dai 'monteneros', fin dal suo rientro in Argentina a fianco di Juan Peron dall'esilio spagnolo, come un uomo della CIA messo al fianco dell'ex dittatore per controllarne le mosse politiche e condizionarlo.La sua amicizia con Gelli, di cui l'industriale aretino si è sempre vantato apertamente, risale ai tempi dell'esilio argentino del 'venerabile'. L'ultima volta si sono incontrati nel luglio scorso.Lopez Rega è stato ospite della lussuosa villa di Gelli sulle colline di Arezzo assieme all'ex ambasciatore argentino in Italia Adolfo Mario Savino, sembra per trattare l'acquisto di una società di assicurazioni italiana.

925

, almeno 2'500 secondo cifre non ufficiali, a rifugiarsi nel nostro paese subito dopo il golpe. In seguito il numero si è ridotto notevolmente. Le scarse possibilità di lavoro a causa della crisi economica, la revoca del modesto sussidio governativo, le difficoltà burocratiche per ottenere l'asilo politico (i certificati penali vengono richiesti alla stessa DINA la quale ghiribizzalmente definisce il profugo 'delinquente comune e abituale') e una semplice proroga del permesso di soggiorno (il rifugiato deve presentarsi periodicamente in Questura con almeno 200 dollari per dimostrare di essere autosufficiente) hanno costretto molti di loro ad una nuova emigrazione ; in particolare nei paesi scandinavi e dell'Est europeo. Attualmente ne sono rimasti in Italia non più di I'500 (soprattutto in Emilia, in Lombardia e a Roma), spesso condannati al lavoro 'nero' ma molto attivi e organizzati. Abbastanza comunque da preoccupare Pinochet anche se la bilancia dei pagamenti cilena ha registrato quest'anno un attivo di 67 milioni di dollari nelle relazioni commerciali con l'Italia. C'è un episodio, anzi, che dimostra come si tratti di una preoccupazione antica. Nei giorni del golpe uno dei primi a rifugiarsi nell'ambasciata italiana a Santiago fu Silvano Girotto, l'inaginifico 'Fratel Mitra' che dopo il rimpatrio collaborerà con il 'Nucleo Speciale' dei CC alla cattura di Renato Curcio ed Alberto Franceschini. In quella occasione - diffidato dagli altri rifugiati ad esercitare il suo hobby preferito, quello della fotografia- darà il via ad una serie di provocazioni che, se ~~fossero state~~ raccolte, avrebbero ~~sicuramente~~ offerto lo spunto ai 'carabineros' che circondavano l'ambasciata di assalirla e sgomberarla. Per gli antifascisti cileni era solo un'anticipazione di ciò che li aspettava in Italia. Ecco alcuni esempi: nel dicembre '73 un gruppo di profughi, alloggiati ~~in un~~ all' albergo "CLAUDIA" di Grottaferrata, scopre in una stanza una radio collegata con l'ambasciata cilena a Roma; nel febbraio '74 alcuni proprietari di appartamenti di Milano, Imola e Roma ricevono telefona-

TEMPO

906

te anonime che li 'sconsigliano' a rinnovare i contratti d'affitto a profughi cileni; lo stesso accade, nel marzo '74, al gestore di un cabaret romano dove canta una nota folk-singer cilena; nel novembre dello stesso anno molti esponenti della Resistenza ricevono lettere, intestate a "El proxime.....", con dentro la foto del cadavere massacrato del generale Carlos Prats; nel febbraio '75 un ex dirigente di 'Unitad Popular' residente a Roma trova sul parabrezza dell'auto una busta contenente varie foto dei propri genitori a passeggio per le strade di Santiago; nell'aprile '75 un sedicente profugo cileno, in occasione di un concerto degli 'Inti Illimani', contatta alcuni militanti di 'Lotta Continua'(che ha lanciato la sottoscrizione "Armi per il M.I.R.") i quali scoprono che si tratta di un 'autista'dell'ambasciata cilena presso la Santa Sede; nell'ottobre 1975, a Roma, un 'killer' spara due colpi di pistola alla nuca ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ ad Anita e Bernard Leighton.

Sulla presenza della DINA in Italia 'Tempo' ha svolto un'inchiesta che è giunta a due conclusioni:

I) Il capo della polizia segreta di Pinochet nel nostro paese è Héctor Riesle Contreras, ambasciatore cileno presso la Santa Sede, di recente insignito da Paolo VI dell'onorificenza della 'Gran Croce dell'Ordine Piano!. ~~Lo ci deduce da:~~

a) la sua biografia. Trentunenne, avvocato, durante il governo Allende è libero docente alla facoltà di diritto della Pontificia Università Cattolica di Santiago dov'è animatore del 'Finis Terrae', un movimento di intellettuali cattolici reazionari controllato dall'Opus Dei. E' autore di due saggi: 'La inviolabilità del diritto di proprietà privata alla luce della dottrina pontificia', 'Il destino nazionale e le Forze Armate' e 'La legittimità della Giunta di Governo Militare' che, pubblicato all'indomani del golpe, fornirà al regime fascista di Pinochet una base pseudogiuridica.
Ma Riesle Contreras ha un altro 'curriculum', anche se meno noto, oltre quello accademico. E'il responsabile, assieme a Jaime Guzman, della sezione cilena di 'Tradizione, Proprietà e Famiglia', un mo-

907

TEMPO

6

vimento neofascista presente in quasi tutti i paesi dell'America Latina (i suoi punti di forza, oltre al Cile, li ha in Argentina ed in Brasile dove è stato fondato nel 1966 in ~~xxxxxx~~ coincidenza con l'avvento al potere dei militari) creato dalla CIA -come ha ammesso il suo ex 'general director' William Colby- per combattere "le infiltrazioni marxiste negli ambienti e nelle gerarchie cattoliche". Nella pratica Riesle Contreras si è dedicato per anni ad organizzare attività spionistiche, ricatti ed atti di terrorismo nei confronti dei settori progressisti del clero cileno. Il suo 'capolavoro': aver provocato l'arresto dell'avv. Hernan Montealegre fornendo a Pinochet le prove che stava preparando, per conto del cardinal e Silva Henriquez, un rapporto sulla violazione dei diritti umani e civili in Cile.

b) Le coincidenze. Da quando, il 7 aprile 1974, presenta le credenziali in Vaticano (con il 'viatico' del cardinale Roger Vecchiemans, ~~xxx il giornalista comunista cileno Eduardo Labarca~~ 'assessore' della Commissione Episcopale latino-americana, più volte indicato dal giornalista comunista cileno Eduardo Labarca come uno dei capi della 'Internazionale Nera' cattolica) la rappresentanza diplomatica cilena presso la Santa Sede aumenta progressivamente il proprio 'personale di servizio': autisti, cuochi e camerieri. Per costoro, tutti provenienti dal Cile, non occorre il nulla-osta previsto per il personale diplomatico. Nello stesso periodo molti esponenti della Resistenza cilena in Italia, quelli in particolare della sinistra cattolica, hanno la sensazione di essere pedinati. Nell'aprile '75 c'è l'episodio dell'autista dell'ambasciata cilena presso la Santa Sede che, spacciandosi per un militante del MIR, cerca di prendere contatti con 'Lotta Continua'. Il 2 ottobre 1975, cinque giorni prima dell'attentato a Leighten, Riesle Contreras lascia Roma per Santiago. Tornerà quindici giorni dopo.

2) Due mesi fa la DINA ha aperto un ufficio clandestino a Roma in via del Plebiscito n.24. Una posizione ottima, dal punto di vista logistico: è a meno di 200 metri dalla redazione di 'Chile Democràtico' e dalla sede dell'Associazione Italia-Cile. Nel portone di fronte, in via del Plebiscito n. 21, c'è la sede del 'Movimento per la Difesa della Civiltà Cristiana', l'equivalente italiano di 'Tradizione, Proprietà e Famiglia' (il simbolo è lo stesso: un leone d'oro su fondo rosso), specializzato in minacce e pestaggi contro i cattolici progressisti. L'8 dicembre 1975 un gruppo di esuli cattolici cileni che si recava ad una messa officiata dal vescovo Sergio Mendez-Arceo (contemporaneamente Paolo VI, nell'ambito del 'Pellegrinaggio Militare Mondiale', riceveva una delegazione di ufficiali cileni) fu assalito da una ventina di appartenenti a 'Civiltà Cristiana' che, successivamente, ~~riempirono~~ coprirono le mura del Collegio Messica-

908

TEMPO

ne di slogans inneggianti a Pinochet ed alle 'sante torture contro i rossi'.Tra Hèctor Riesle Contreras e Franco Antico, segretario del movimento, esiste un altro tipo di affinità oltre quella politica.Quest'ultimo, imputato a piede libero per aver partecipato al 'golpe Borghese', risulta essere secondo gli atti di quel processo un confidente del SID.E fu lui ad organizzare -con i fondi di una centrale CIA con sede a Monaco di Baviera- le 'missioni' di propaganda antisovietica fatte a Mosca tra il '68 e il '70 da elementi di 'Europa Civiltà', che di 'Civiltà Cristiana' è una filiazione con ambizioni 'di massa'.Un altra coincidenza: nel settembre '70, nel corso della celebrazione dell'unità d'Italia organizzata dalla Massoneria al palazzo dei Congressi dell'EUR, il capo di 'Europa Civiltà, Loris Facchinetti, sedeva al tavolo della presidenza accanto al 'Gran Maestro' Lino Salvini. Difronte alle proteste di un anziano 'Fratello', ex senatore socialista, Salvini si difese dicendo che "qualcuno aveva carpito la sua buona fede" e riaffermando il proprio "saldo antifascismo".

909

Scheda 2

PRONTO, PARLO COL VENERABILE?

1 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60

Gelli e Salvini hanno seccamente smentito il contenuto del 'dossier' minacciando querele e accusando un gruppo di 'fratelli' vicini al PSI (fra i quali il neuropsichiatra Nando Accornero, l'ingegner Francesco Siniscalchi, l'avvocato Gildo Benedetti, ex vicesindaco socialista di Massa) di essere gli ispiratori, se non i mandanti diretti, di una manovra diffamatoria nei loro confronti. 'Tempo' è venuto in possesso delle registrazioni telefoniche, di cui ha accertato l'autenticità, di alcuni colloqui fra Gelli e un anonimo interlocutore. Eccone due brani.

Telefonata dell'I/3/73.

(.....)

X : E il Salvini?

G: E' un pezzetto che non lo sento...tu lo sai cosa vuol fare?

X : Non so se è stato uguale anche per te ma in effetti il suo comportamento....

G: Da quando s'è tirato fuori da quel certo pericolo lui non ragiona più... si risente sicuro e tranquillo...

X : Eh, sì....

G : Per carità...lui lo sa che tutto quello che ho su di lui non è che lo tiri fuori, no? Sennò ci vorrebbe poco ad annientarlo immediatamente! Può fare quello che gli pare tanto ce l'ho in mano.. va bene?

X : Giusto.

Telefonata dell'II/3/73

(.....)

X : Senti ti volevo preavvertire di una cosa e cioè io, saranno tre giorni fà, ho avuto occasione d'incontrare Capua il quale durante una conversazione a carattere così, generico, mi ha detto di essere in possesso di una copia di una tua lettera spedita a un qualche generale e riguardante una certa azione....

G: Per carità...è un falso...magari! Tu lo sai il perchè di tutto questo...perchè ho cercato di avere qualche elemento per poi poter denunciare questa gente...perchè ho cercato di avere degli estremi anche penali! Per carità... perchè per poter essere a capo di un movimento di quel genere, come l'hanno descritto loro, non ci vogliono dei coglioni ma delle scatole cubiche! Dicessero qualche altro fatto...non lo so, nella vita, uno può sempre avere qualche neo nero! Quel fatto lì è come se dicessero, non so, che tu sei un pederasta! Te ti metteresti a ridere? no?

X: Sì, certo!

910

1 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60

Telefonata (senza data)

(.....)

X : Hai avuto più occasione d'incontrarti con Lino?

G : Si.Appunto per questo ho bisogno di vederti.Gli ho imposto una svolta e se non fà una politica come intendo...

X : Ho capito.

G : Gliel'ho detto chiaro e tondo: tu hai perduto solo un triennio ma noi l'inserimento completo a livello ~~organizzativo~~ governativo!

X : E lui?

G : Marcia.Lo sai che tutto il Veneto l'ho fatto cadere?Lui c'è stato domenica ed è stato accolto come doveva perchè avevo preparato il presidente della regione (Nel '73 era il DC Alfredo Berzanti.N.d.R.)...altrimenti sarebbe stato accolto molto freddamente...

X :Tu pensi quindi che il prossimo triennio potrà essere positivo.

G : Te fà conto che c'è già un terreno bello arato, ben concimato, con seme magnifico...basterebbe che ci fosse un buon seminatore...ma anche se non è molto buono il raccolto è sicuro e fiorente lo stesso!

X : D'altra parte dovrà essere sempre legato alla tua opera...

G : Allora dal prossimo mese nessuna pietà e compassione...perchè qualora non dovesse marciare...lo dovremo far cadere ma malamente!Senza presunzione sai benissimo che se gli chiudiamo certi rubinetti l'energia non viene più, chiaro?

X: Giusto.

Documento 31

IL SID PARALLELO HA UN NOME:"P 2"./ L'ALTRO SID SI CHIAMA "P2". 211

LA STORIA DI UNA STRANA LOGGIA MASSONICA,CROCEVIA TRA M ANONIMA SEQUESTRI, TRAME NERE E SERVIZI SEGRETI.

C'E' UN MASSONE ~~MMWXWAWGUXDWTW~~ VESTITO TUTTO DI NERO,ABITA IN VIA CONDOTTI E I SUOI AMICI SI CHIAMANO "CAMERATA".

ROMA,luglio.Si torna a parlare della Massoneria,in questi ultimi giorni, ~~ri~~ IN RELAZIONE all'atroce assassinio del giudice Vittorio Occorsio,avvenuto a Roma sabato 10 luglio.

La pista della Massoneria è,infatti, una delle strade che la Magistratura romana, ~~tramite il~~ nella persona del giudice istruttore Claudio Vitalone,ha preso per far luce su quest'~~w~~ennesimo atto terroristico firmato da "Ordine Nuovo".

Già da qualche mese,il Pubblico Ministero Occorsio si stava interessando, insieme al giudice istruttore Fernando Imposimato, della strana Loggia "P2" (~~M~~ anche detta"Propaganda Massonica")in relazione alle indagini sull'Anonima Sequestri romana capeggiata dall'italo-marsigliese Albert Bergamelli.

Al momento della sua cattura,il 30 aprile scorso, ~~di Bergamelli~~ avvenuta in un lussuoso "residence" sulla via Aurelia,il Bergamelli ~~dimenticò~~ gridò, "Qualcuno mi ha tradito ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia".Per il giudice Imposimato la "grande famiglia" del Bergamelli era probabilmente la Massoneria.

A conferma ~~di~~ ciò si ebbe con l'arresto dell'avvocato GianAntonio Minghelli, ~~qualche giorno dopo~~ QUALCHE GIORNO DOPO, accusato di aver ~~riciclato~~ favorito il riciclaggio dei riscatti mediante operazioni bancarie e società immobiliari fittizie.

L'avvocato Minghelli oltre ad essere il legale dell'Anonima Sequestri è il segretario organizzativo della Loggia "Propaganda 2",la più esclusiva della Massoneria italiana,il cui capo riconosciuto è il Maestro Venerabile Licio Gelli.

C'è una matrice comune tra questi tre personaggi,~~X~~ Difatti Bergamelli, in un'intervista clandestina rilasciata durante la latitanza a Marsiglia, ~~ci~~ dichiarò di essere nazista, Mentre GianAntonio MINGHELLI, figlio dell'ex tenente generale di P.S. Osvaldo ~~Minghelli~~ che l'anno scorso ~~aderiw~~ aderì alla Costituente di Destra di Almirante,è noto negli ambienti forensi romani come il difensore dei fascisti,tra cui il neonazista ~~M~~Adriano Tilgher,capo di Avanguardia ~~N~~Nazionale.

Gelli

Licio Gelli, invece, è certamente il personaggio più interessante dei tre, perchè la sua storia è simile a quella di molti fascisti che sono riusciti a sfuggire alla giustizia dei Comitati di Liberazione nel dopoguerra, e che attraverso complicità di ogni genere si sono "riabilitati", trovandosi ora in posizione economica e politica rilevante.

Il "Venerabile" Licio Gelli, legionario in Spagna nel '36, viene definito in una lettera di un parlamentare socialista "durante la repubblica di Salò era factotum del federale di Pistoia", continua poi la lettera, "era l'organizzatore di tutte le azioni, di rappresaglia, anche senza motivazione, che vennero compiute in quel tempo. Girava sempre con una jeep e l'inseparabile mitra che non esitava a puntare ed anche a scaricare quando avesse voluto imporre il suo volere. Assieme ad un suo degno compare davano corso alle più spietate torture su coloro che erano arrestati sotto il pretesto di appartenenza o di semplice simpatia verso le formazioni partigiane.

"Tanto erano brutali ed inumani - conclude la lettera - che un povero giovane arrestato quale supposto partigiano e collocato in cella nella caserma dei reali carabinieri dove giaceva un altro giovane seviziato, non ebbe il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offerto e si trovò il modo di impiccarsi. Si chiamava Augusto Guerrini.".

La confusione del dopoguerra permise al Gelli di rifugiarsi a Buenos Aires, in Argentina, evitando così di essere processato per collaborazionismo. In Argentina, Licio Gelli diviene amico del capo della polizia, indicato dall'opposizione come il mandante delle migliaia di assassini politici rivendicati dagli squadroni famigerati delle tre "A" (Alleanza Anticomunista Argentina, N.d.r.).

Ritornato in Italia, intraprende felicemente la carriera di dirigente industriale prima alla Permaflex, poi come capo del personale della "Lebole" (i sindacati allora lo accusarono di usare "metodi fascisti" e di sottoporre le operaie a "selezioni" umilianti), poi Attualmente è direttore della società "Giole", una fabbrica di confezioni femminili di Castiglion Fibocchi in provincia di Arezzo.

Va detto ricordato, a questo proposito, che nel N.28 di GIORNI, Guido Cappato

213

nell'articolo"Il crimine senza frontiere ha la CIA per cervello",faceva questa affermazione;"Praticamente si è appreso che la CIA può contare nei Paesi comunitari su circa 500 società di comodo (import-export),società di navigazione,ditte di autotrasporti,tre compagnie aeree private e,persino,una fabbrica di confezioni femminili".Strana coincidenza!
Che Gelli sia legato alla CIA,magari tramite i servizi segreti argentini,è dunque probabile,vista i rapporti stretti di affari con l'Argentina (una import-export) e di amicizia con Lopez Rega,ex-Ministro del Benessere Sociale e consigliere di Isabelita Peron,e anche fanatico nazista;inoltre è in contatto con il segretario particolare di Lopez Rega,Villone,indicato come uno dei capi degli "squadroni della morte",le "AAA".
"Sono molto amico di Isabelita Peron.Lo sono diventato perchè ero amico da quindici anni di Juan Peron",ha recentemente detto Licio Gelli in una intervista.Tantè che Gelli è attualmente console onorario argentino.
Infine,Licio Gelli è consulente del "Banco Financiero Argentino",di cui è rappresentante per l'Italia l'avvocato Umberto Ortolani,padre di Amedeo direttore della Voxson romana rapito dall'Anonima Sequestri dai due Minghelli-Bergamelli.Umberto Ortolani,già proprietario dell'Agenzia Stefani(l'agenzia stampa del periodo fascista),è uscito dalla Loggia "P2" dopo aver pagato un riscatto di un miliardo per suo figlio.
In una delle tante lettere anonime inviate al giudice istruttore Imposimato,in cui si parla dei contrasti interni alla Massoneria avvenuti nel marzo del '75, si fa riferimento ad Umerto Ortolani come uno degli oppositori di Lino Salvini,il Gran Maestro della Massoneria d'Italia,e per questo alleato perciò di Gelli; il quale,una volta riavvicinatosi a Salvini,scaricò Ortolani che minacciava di parlare e "lo "punì" sequestrandogli il figlio".
La stessa sorte è accaduta al re del caffé,Danesi,anch'è lui appartenente alla "P2",oggi uscitone dopo che l'Anonima Sequestri gli aveva rapito il figlio Alfredo.
Di questi due rapimenti,come degli altri due di Angela Ziaco e Marina D'Alessio,si stava occupando il pubblico ministero Occorsio,prima che fosse assassinato.
Possono esserci delle relazioni tra l'inchiesta sull'Anonima Sequestri

214

e la loggia "golpista" P2? L'aggancio,secondo noi,potrebbe essere proprio il Gelli.Difatti, il giorno prima della sua morte,Occorsio rilasciò un'intervista al redattore de "L'Unità" Franco Scottoni,in cui il PM romano,rispondendo alla domanda se vi potessero essere dei legami tra i sequestri operati da Bergamelli e gli ultimi rapimenti,rispose:"Non si può escluderlo:sto lavorando a qualcosa che potrebbe essere clamoroso.".E mentre diceva queste parole, tirò fuori dalla borsa un opuscolo redatto in lingua spagnola, dove si parlava dell'acquisto di un palazzo a Roma,ammobiliato,per un prezzo di 8 milioni di dollari,circa sei miliardi di lire,in via Romagna da parte di una strana organizzazione massonica, confermata denunciata dalla Massoneria ufficiale, l'OMPAM (Organizzazione Mondiale Per Assistenza Massonica).

All'OMPAM ovviamente aderito la Loggia "P2" di Minghelli, perchè segretario dell'organizzazione è Licio Gelli.

La cosa strana che colpì il magistrato fu l'indirizzo della tipografia che aveva stampato l'opuscolo,Arezzo,la città del Gelli.Certo è molto strano che un libello scritto in spagnolo,in cui vengono riportati gli atti del congresso tenuto a Rio de Janeiro,sia poi stampato in Italia,guarda caso proprio ad Arezzo.

Licio Gelli asserisce che l'edificio di via Romagna non è stato acquistato,bensì affitato e che i soldi gli saranno dati"dalle organizzazioni massoniche internazionali che si tasseranno per quote".Quali sono queste organizzazioni,visto che l'OMPAM è stata sconfessata dalla Massoneria e che per la legge massonica non può esistere una tale struttura?

Si sono fatte varie ipotesi che non escludono né la pista dell'Anonima Sequestri,né le centrali spionistiche, la CIA, il SID, il Servizio segreto spionistica argentino.

Tra i fini istituzionali, inoltre, dell'OMPAM, di cui siamo venuti a conoscenza dall'"Estratto della Costituzione", è quello di"offrire l'assistenza per risolvere problemi di importanza internazionale coordinando tutte le organizzazioni massoniche presenti in quei territori,per comporre serenamente richieste,controversie ed attriti causati da motivi di natura reli-

215

giosa,sociale,economica o politica"(articolo 4,paragrafo a).
Più avanti,al paragrafo c,si parla di appoggiare i programmi di soccorso della Croce Rossa,della F.A.O. e di altre organizzazioni internazionali,insieme alle Grandi Logge,per coordinare il lavoro di tutela delle popolazioni colpite da calamità e carestie e di quelle residenti in zone sottosviluppate".Il programma sembra altamente umanitario,ma nel modo come viene esposto somiglia più ad una organizzazione come l'A.I.D.(Agenzia per lo Sviluppo Internazionale),l'agenzia americana sotto cui si cela la "mano nera" della CIA.
Un passo interessante è quanto si può leggere all'articolo 7, par.b,"Membri onorari:Capi di Stato,Ministri e Sotosegretari di Stato, Diplomatici,Dirigenti di Organizzazioni e Enti mondiali politici,sociali e di assistenza,e Generali".
Che i generali fossero interessati alla Massoneria,oltre che ai loro compiti militari,non è una cosa nuova,basti pensare ai generali Duilio Fanali,Vito Miceli e Ugo Ricci,tutti e tre implicati in tentativi di golpi di Stato e appartenenti alla Loggia "P2".
Ma ritorniamo ancora un attimo al nostro opuscolo. Alla fine, nell'articolo 11,si legge" La W.O.M.T.A(è la traduzione inglese dell'OMPAM, n.d.r.) "WORLD ORGANIZATION OF MASONIC THOUGHT AND ASSISTANCE") ha stabilito l'ufficio principale a Roma per i prossimi cinque anni e si riserva il diritto,dopo aver ascoltato l'opinione dei Membri effettivi,di eleggere in un'altra capitale l'ufficio per i successivi cinque anni".
"Sembra proprio la tecnica usata dalle centrali,spionistiche",ci ha detto un esponente della "sinistra"massonica,che è riuscito ad avere il libello e che vuole mantenere l'anonimato.
Licio Gelli,quindi,non solo è il capo di una organizzazione illegale,secondo la legge massonica,ma è anche Maestro Venerabile della Loggia "P2", cioè due volte "fuorilegge", per la Massoneria.
Vediamo (1) perchè un personaggio così scaltro e capace ha commesso due errori inutili,visto che vanta amicizie e protettori di quasi tutto il mondo politico italiano e internazionale,tanto da poter affermare:"Per contare le mie amicizie ci vogliono gli elenchi del telefono di almeno tre nazioni"?!

(1) Vedremo nella prossima puntata -

216

La scalata agli alti gradi della Massoneria italiana,"Grande Oriente di Italia",per Licio Gelli inizia con la contemporanea ascesa di Lino Salvini, fiorentino docente di Medicina Nucleare e proprietario di una clinica a Firenze,a Gran Maestro della Massoneria nel '70.

E' infatti nel luglio del;1971, che alcuni"fratelli" ricevono una lettera,datata 15 luglio, con la quale vengono a conoscenza del"Raggruppamento Gelli - P2".

E' la prima volta nella storia bicentenaria della Massoneria italiana che si sente parlare di una tale istituzione.

Cosa c'era di importante in quella lettera inviata "nell'appressarsi del periodo feriale estivo" ai 2.500 fratelli che già facevano parte della "P2" comunemente conosciuta come Loggia "coperta"?

Dopo essersi soffermato sulle "preoccupazioni che ci assillano a causa della attuale situazione,politicamente e economicamente drammatica,per il cui appianamento non vediamo,allo stato delle cose,nessun appiglio risolutivo.",il Gelli si augura che prevalga il buon senso e che "le forze contrastanti riescano a trovare,-il che sarà assai difficile-,un punto di equilibrio...,affinchè tutto l'apparato funzioni organicamente producendo ed osservando quelle buone leggi che ogni cittadino benpensante auspica".

La anomalia che i "veri massoni" riscontrano subito è quella delle riunioni che,si dice nella lettera,"sono state tenute,anche se non fu possibile,per esse,ottenere la partecipazione totale".

Mi dice un Maestro Venerabile romano:"A differenza delle altre Logge,la Loggia "Propaganda" non può tenere riunioni,né i fratelli si conoscono tra loro,proprio perchè questa è la funzione della Loggia "coperta" P.La "P" è l'insieme dei fratelli nominati "sulla punta della spada" dal Gran Maestro.Solo lui è a conoscenza dell'identità dei fratelli coperti, Questi non sono regolarmente iscritti alla Massoneria,tanto che non partecipano ai lavori di nessuna Loggia.Il capo della "P" è il Gran Maestro".

217

Ricostituita dopo la liberazione nell'ambito della Massoneria di Palazzo Giustiniani (un'antica tradizione liberale che le costò nel 1925 lo scioglimento su decreto personale di Mussolini, attualmente ne fanno parte ~~circa~~ 15.000 affiliati suddivisi in 436 Logge), la "P2" aveva il compito di continuare l'opera di propaganda e di proselitismo, che era già stato della precedente "P1".

Scopo principale soprattutto di questa Loggia è quello di raggruppare persone che intendono mantenere segreta la propria adesione alla Massoneria, da qui la dipendenza in linea retta dal Gran Maestro e il principio di non riunirsi mai. Nella "P2", infatti, sembra vi facciano parte 140 deputati, di cui almeno trenta democristiani, decine di grossi e medi industriali, professori universitari, famosi professionisti (medici, avvocati, ingegnari), direttori generali dello Stato, magistrati, alti ufficiali dell'esercito, dell'aeronautica e dei carabinieri, e alcuni sacerdoti - evidentemente tutta gente interessata a mantenere l'incognito.

Eppure il Venerabile Gelli scrive nella sua lettera ai fratelli del 15 luglio";;.allo scopo di tenerti aggiornato di su quanto è stato discusso, ti pregio allegarti, -come sarà fatto anche in futuro-, copia del verbale dell'ultima riunione..;come potrai osservare, la filosofia è stata messa t bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale"...A settembre...xti invierò un programma in cui saranno già stabiliti la data i punti di incontro...".

Siamo nella piena irregolarità delle leggi massoniche, complice di però lo stesso Gran Maestro Salvini.

Le parole della lettera contrastano con le affermazioni fatte dal Venerabile Gelli, giorni fa, in un'intervista, in cui diceva che la Loggia P2" non si riunisce mai e che "la maggior parte degli aderenti alla "P2" non si conoscono neppure tra loro".

In sintesi, Gelli continua a mentire per coprire interessi che DI FATTO sono contrari alla Massoneria e più in generale alla democrazia italiana.

La Loggia "P2" ha certamente svolto un ruolo importante nelle trame nere

[redacted]

218

fin dalla preparazione del fallito golpe 'Borghese' -ci dice un Maestro Venerabile della "sinistra massonica"-. La natura d'origine della "P2" deriva dalla CIA. Penso che alcuni ambienti della Massoneria abbiano utilizzato questa Loggia al fine di attuare un golpe bianco.".

Difatti nel settembre del '70, mentre si svolgeva la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia, organizzata dalla Massoneria al palazzo dei Congressi dell'EUR, alcuni fratelli notano al tavolo della presidenza accanto al Gran Maestro Lino Salvini, Loris Facchinetti, il capo riconosciuto dell'organizzazione neo-nazista "Europa Civiltà". Lo stupore aumenta quando si riconoscono anche altri squadristi seduti nella sala, Flavio Campo, Cesare Perri, Bruno Di Luia (fratello del più famoso Serafino e fermato qualche giorni fa dal giudice Vitalone nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio del magistrato Occorsio), e Stefano Serpieri, confidente del SID.

Bruno Di Luia, Flavio Campo e Cesare Perri sono stati, difatti, tra i fondatori di Avanguardia Nazionale, inoltre Perri fece parte di quello strano viaggio-premio in Grecia, organizzato nel '68 da Pino Rauti proprio alla vigilia della strategia della tensione e dell'infiltrazione, che portò il 12 dicembre del '69 alla strage di Piazza Fontana a Milano.

Chiamato in causa, Lino Salvini si difese affermando che "era stata carpita la sua buona fede" e rivendicando il proprio "saldo antifascismo".

Va detto, ad onor del vero, che Salvini si è sempre professato 'socialista moderato'; il che non gli ha impedito di recarsi negli USA subito dopo la sua elezione, avvenuta nel marzo del '70, per insignire l'ex-capo della F.B.I., il "falco" Edgar Hoover, con l'Ordine di Giordano Bruno, la massima onorificenza della Massoneria italiana.

E' sempre il Gran Maestro Salvini che nel dicembre del '71 conferisce al Gelli la nonima di 'Segretario Organizzativo' della Loggia "Propaganda 2", perchè ne apprezza "la vasta, costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione", inoltre

Continua la circolare del Gran Maestro, "la 'P2' è stata adeguatamente ristrutturata in base alle esigenze del momento" e conclude con "avremo la possibilità ed il piacere, nel prossimo futuro, di avere incontri

219

più frequenti, per discutere non solo dei vari problemi di carattere sociale ed economico che interessano i nostri Fratelli, ma anche di quelli che riguardano tutta la società".

Insomma questa Loggia 'P2' è doppiamente privilegiata, prima perchè è la più esclusiva e la più numerosa a differenza delle altre logge (in media 20/30 fratelli), e poi per il fatto che anzichè invece di interessarsi degli argomenti filosofici inerenti all'istituzione, i suoi aderenti discutono soprattutto di politica ed economia pura, argomenti che "interessano tutta la vita nazionale".

La 'copertura' della Loggia viene stabilita con la singolare sigla 'Centro Studi di Storia Contemporanea'.

Intanto va avanti quel processo di unificazione della Massoneria italiana, di cui è promotore proprio il Salvini, che porterà tra la fine del '72 e l'inizio del '73 all'ingresso nel Grande Oriente degli appartenenti alla Massoneria Universale di Piazza del Gesù, guidata dal Gran Maestro Francesco Bellantonio (commercialista siciliano, genero del finanziere Michele Sindona).

La Massoneria di Piazza del Gesù fu fondata nel dopoguerra, con finanziamenti americani, dall'ex-agente dell'OVRA - la polizia politica fascista - ed ex-funzionario del MINCULPOP, Raoul Palermi; raggruppava i massoni di estrema destra ed integralisti cattolici.

Facevano parte di questa Massoneria Giovanni De Lorenzo, il generale del golpe del '64, il generale Vito Miceli, ex-capo del SID e implicato nel tentato golpe 'Borghese' del '70, inoltre i due deputati missini dell'ala più eversiva del partito di Almirante, Sandro Saccucci e Giulio Caradonna. A quanto pare aderivano alla Massoneria di Piazza del Gesù anche il finanziere Sindona e l'ex-Procuratore Generale della Procura di Roma, Carmelo Spagnuolo.

Negli ambienti della "sinistra massonica" si afferma che tutti questi massoni "acquisiti", dal Bellantonio a Spagnuolo, facciano parte della Loggia "P2", insieme ad altri personaggi noti soprattutto per essere implicati nelle trame nere o in tentativi di colpi di Stato.

220

- 10 -

Che ci sia stata un'infiltrazione nera nella Massoneria è confermata dalla dichiarazione fatta dal fascista Saccucci al giudice Vittorio Occorsio, il 21 aprile del '71 a Regina Coeli, durante il suo interrogatorio. Il Saccucci, che era stato arrestato per il tentato golpe 'Borghese' del novembre '70, disse al giudice romano: "Sia io che molti altri compagni di fede apparteniamo da qualche anno alla Massoneria".

Subito dopo fu denunciata la requisitoria di Occorsio nel primo processo contro Orine Nuovo, di cui faceva parte il Saccucci, che portò alla condanna di 42 esponenti del movimento di estrema destra, tra cui il capo Clemente Graziani, che aveva preso il posto di Pino Rauti il fondatore. L'ex-parà Saccucci potè evitare la condanna a quattro anni di reclusione grazie alla sua sopravvenuta elezione a deputato nelle file del MSI.

Nel corso dell'inchiesta, poi, sul golpe 'Borghese' vennero fuori i nomi di altri massoni coinvolti nel tentativo eversivo: il costruttore romano Remo Orlandini, braccio destro di Borghese, e il medico fiscale della Pubblica Sicurezza, Salvatore Drago, che fornì al 'principe nero' le piantine e le indicazioni per accedere all'armeria del Ministero degli Interni.

Va ricordato che i giudici incaricati dell'istruttoria sul golpe Borghese', Filippo Fiore e Claudio Vitalone, interrogarono il Gran Maestro Salvini, a carico del quale non risultò nulla, ma che, si dice, non potè smentire l'appartenenza alla Massoneria dei vari personaggi implicati in quei fatti, tra cui l'ex-capo del SID Vito Miceli e l'ex-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Duilio Fanali.

Abbiamo già scritto che questi due generali facevano parte della Loggia 'golpista' 'P2', insieme a molti altri esponenti delle alte sfere militari: l'ex-capo dell'ufficio "D" del SID GianAdelio Maletti e il suo fedelissimo, il capitano La Bruna (ambedue incriminati per aver favorito la fuga del giornalista fascista Giannettini, confidente del SID), il capo di stato maggiore della Difesa, Andrea Viglione, il generale dei carabinieri Missori, comandante della divisione Podgora di Roma, infine il generale Ugo Ricci, ex-comandante della regione militare meridionale, implicato nel complotto della "Rosa dei Venti".

221

L'anno della svolta fondamentale della vita della Loggia 'P2' è il 1972. In una lettera ai fratelli datata 20 settembre, il Gelli rende noto dell'avvenuto trasferimento della sede in Via Condotti, in locali "adeguati" ai nuovi lavori (sopra la gioielleria Bulgari), e della ulteriore ristrutturazione organizzativa della Loggia.

"Con l'elaborazione degli schedari in codice - si legge nella lettera - è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze", viene altresì stabilito un orario di ufficio "per consentire un continuo collegamento con tutti gli iscritti", viene poi istituita una "Sezione per stranieri alla quale possono iscriversi tutti gli stranieri che soggiornano a lungo in Italia".

Ma le novità 'anomale' non sono finite per questo l'Istituto Studi Storici Latini', come viene ribattezzata la 'P2'; infatti, nonostante lo Statuto non lo preveda, "a seguito di sollecitazioni pervenute è stato disposto un calendario di incontri fra elementi appartenenti allo stesso settore di attività". Viene anche dato maggiore impulso al proselitismo, che non deve andare, però, a detrimento "della" qualità dei candidati presentati".

Proprio in quell'anno, hanno notato alcuni esponenti della 'sinistra massonica', Almirante abroga l'articolo 2 dello statuto del MSI, che prevedeva l'incompatibilità tra l'appartenenza al partito neofascista ed alla Massoneria.

"Perchè, si domanda un Maestro Venerabile vicino alla sinistra socialista, Almirante ad un certo momento ha sentito l'esigenza di abrogare l'articolo 2?

[illegible] E' strano che ci si riunisca per abrogare solo un articolo e tutto il resto dello statuto lo si lasci inalterato!".

Sempre nel '72 comincia a farsi sentire la voce dell'opposizione all'alleanza Salvini-Gelli.

Con una 'tavola d'accuse' - una relazione documentata per istruire il processo massonico - un autorevole Maestro Venerabile, il capo cioè di una Loggia, lanciò le accuse contro Gelli perchè "indegno di far parte della

222

nu Comunione massonica" come prova diw portò la lettera del parlamentare socialista,di cui abbiamo già parlato.Il Gran Maestro non rispose mai a quelle accuse.

Il 1972 anche per l'Italia fu un anno importante:si tennero nel maggio di quell'anno le elezioni anticipate,sotto il Governo di centro-destra, capeggiato da Andreotti,e sotto ~~[illegible]~~ i colpi violenti della strategia della tensione-(si ricordi il dubbio 'incidente sul lavoro'che portò alla morte dix Feltrinelli)~~[illegible]~~ e l'assassinio del commissario Calabresi-~~[illegible]~~. La maturità democratica dei lavoratori italiani aveva respinto il tentativo eversivo più pericoloso portato avanti dalla destra nel nostro paese,anche se il partito neofascista di Almirante aveva aumentato i suoi voti.

~~[illegible]~~ L'allora segretario della DC ~~[illegible]~~ Forlani,in un comizio tenuto a La Spezia il 5 novembre,affermò che c'era stato un tentativo eversivo portato avanti con "una trama che aveva radici organizzate e finanziarie consistenti",trovando la solidarietà all'interno ed all'esterno del nostro paese.

"Noi sappiamo,aggiunse Forlani,in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità,che questo tentativo è ancora in corso". Difatti la strategia della tensione continuò con la strage di via Fatebenefratelli a Milano,la strage di piazza della Loggia aBrescia e quella dell'Italicus.

Perchè l'onorevole Forlani non rese mai nota la documentazione in suo possesso?,in un momento in cui la mente eversiva stava già operando il cambiamento qualitativo che porterà al tentativo di golpe 'bianco'nell'agosto del '74,organizzato dal liberale SOGNO (anche lui appartenente alla 'P2')?

Sempre alla fine del '74 riprendono le polemiche contro Gelli e Salvini,accusato dai 'veri massoni'di fornirgli coperture.

Uno dopo l'altro vengono arrestati o indiziati di reato autorevoli appartenenti alla Loggia 'P2':i generali Duilio Fanali e Vito Miceli per il golpe 'Borghese',il generale Ugo Ricci per la 'Rosa dei Venti',e infine il medico Giacomo Micalizio per gli attentati di 'Ordine Nuovo'.

293

Già nel giugno di quell'anno alcuni fratelli, durante la Gran Loggia festiva di Napoli -una delle assemblee più autorevoli-, fanno rilevare le irregolarità esistenti nella Loggia 'P2'.
Si arriva così allo scioglimento della 'P2', il 30 dicembre del '74 (Salvini si vanterà poi di averla "demolita con soli sei voti contrari"). Gelli è temporaneamente allontanato e in una lettera il Gran Maestro gli fa sapere "mi sei simpatico ma ti congedo".
La chiusura della Loggia 'golpista' è di breve durata. Infatti con una lettera del 9 maggio '75 il Gran Maestro proclama ricostituita la 'P2' e nomina Maestro Venerabile Licio Gelli. "Il mio augurio, dice Salvini, è che questa funzione (finora espletata dai Grandi Maestri) ti dia le soddisfazioni a cui ambisci. Ti abbraccio".
Ispettore viene nominato l'ex Gran Maestro Gamberini (aveva ricoperta la somma carica massonica prima del mandato di Salvini), contravvenendo alla tradizione, in quanto compete ad un Consigliere dell'Ordine avere l'incarico di Ispettore, ed un ex Gran Maestro non è può essere Consigliere.
Vista quest'irregolarità dopo alcuni mesi l'incarico viene dato ad un certo Sessa, amico di università dell'avvocato Minghelli, che il Venerabile Gelli si appresta a nominare segretario organizzativo.
Quindi nuova ristrutturazione della 'P2' subito e nuove polemiche per le viste irregolarità. Tra l'altro non si capirà mai se la 'P2' è rimasta una Loggia 'coperta', come vorrà attesta la lettera, oppure è diventata 'aperta', ovvero una normale Loggia, come invece sembrerebbe dalle ultime interviste rilasciate dal Salvini.
La breve chiusura della Loggia 'golpista', circa cinque mesi, costò al Gran Maestro la rottura col gruppo di Gelli ed un terremoto di accuse degli oppositori, troppe grosse, secondo noi, per la posta in gioco, la riapertura appunto della 'P2'.
Vediamo come andarono le cose. All'inizio del '75 cominciarono a circolare lettere anonime e documenti 'riservati' che accusavano Salvini di 'illeciti guadagni'. Ma il colpo più duro per il Gran Maestro fu assestato durante l'assemblea dei Maestri Venerabili, il 22 marzo, con l'intento di

224

Gar di ettore Salvini. Con un gesto, che i presenti definirono 'teatrale', l'avvocato di Messina, il Venerabile Giuffrida 'fedelissimo' del Gelli, (?) consegnò al Gran Maestro aggiunto, il Bricchi vice-Salvini, una documentazione contenente una serie di addebiti, tale da far sospendere la seduta. Subito dopo Salvini convocò in una saletta riservata dell'Hilton di Roma, dove si svolgeva l'assemblea, Licio Gelli

Siamo in grado di far conoscere ora anche ai nostri lettori il contenuto di quella 'tavola d'accuse'. Secondo il Giuffrida, Salvini avrebbe incassato alcune decine di milioni da Fanfani per una mobilitazione promozionale della Massoneria a favore del sistema televisivo 'SECAM'; di aver 'distratto' 250 milioni del miliardo che Gianni Agnelli (anche lui, sembra, appartenente alla 'P2') gli aveva consegnato per finanziare la campagna elettorale del PRI; di aver ricevuto 450 milioni dalla Confindustria per sabotare l'unità sindacale; di aver fatto pressioni sulla Guardia di Finanza per 'aggiustare' violazioni fiscali e fatti di contrabbando; infine, di aver usato il nome della Massoneria, rendendosi garante di miliardi di debiti contratto dalla società televisiva 'Firenze Libera', di cui era socio fondatore e azionista.

Come si può vedere le accuse sono molto pesanti, sarebbe perciò opportuno che la Magistratura ne appurasse la fondatezza, chiedendo quella documentazione agli uffici che l'avvocato Giuffrida (~~illegibile~~) asserì di possedere.

L'avvocato messinese, difensore anche di alcuni noti mafiosi, con una lettera ai fratelli del 13 luglio sempre del '75 ritratta le accuse, sostenendo di essere stato strumentalizzato da "persona vile e senza rispetto dell'altrui personalità". Il Salvini si premura di farla stampare e di inviarla subito a tutti i capi delle Logge d'Italia, addirittura per la Toscana fa pervenire il ciclostilato della lettera a tutti i fratelli.

~~illegibile~~ Ma ormai il prestigio del Gran Maestro è stato intaccato e altri massoni prendono 'coraggio', inviando al giudice Imposimato che sta indagando sull'Anonima Sequestri, di conseguenza ~~illegibile~~ sulla 'P2', altre lettere anonime, lettere che giungono ~~illegibile~~ anche alle redazioni di molti giornali.

Ecco chi sono i personaggi che fanno parte del gruppo Gelli e che hanno mirato

295

a cuore la sorte della Loggia 'P2',da ordire manovre che rischiano di far apparire la Massoneria italiana un'assieme di uomini di pochi scrupoli, cancellando in pochi anni la tradizione secolare di democrazia e antifascismo che sono propri di questa istituzione?

Si riuniscono il 18 gennaio del '75 in una saletta dell'Albergo Excelsior, a Roma,per una riunione presieduta dal Licio Gelli,in cui si cerca una linea d'azione per 'far fuori' Salvini dalla suprema carica di Gran Maestro. Oltre allo stesso Gelli erano presenti Carmelo Spagnuolo,un ufficiale del SID,legato a Vito Miceli,Francesco Bellantonio,genero di Sindona,l'avvocato Giuffrida,l'avvocato GianAntonio Minghelli e altri oppositori meno illustri (a furono invitati anche i massoni della 'sinistra'che rifiutarono però la proposta Gelli).

La proposta del Venerabile Gelli era di formare una coalizione "al di sopra delle parti divergenze politiche" in favore della candidatura Spagnuolo. Fonti Gelli AFFERMA DI AVERE IL sostegno alla candidatura Sagnuolo di altri potenti personaggi della 'P2' e fa i nomi del segretario della presidenza della Repubblica (deceduto pochi giorni fa) Nicola Picella,del Ministro della Difesa Arnaldo Forlani,del 'duo Lockheed' Francesco Cosentino e Duilio Fanali,infine dell'avvocato Umberto Ortolani.

Ricomposta la 'querelle' tra Salvini e Gelli nel maggio del '75, con una "divisione netta dei compiti", come dirà in seguito Gelli,rimane tuttora oscura la funzione che ha operato la Loggia 'P2' all'interno ed all'esterno della Massoneria, e per la conquista della quale si sono mossi personaggi molto conosciuti per le loro simpatie politiche,che non hanno risparmiato nessun mezzo pur di mantenere in vita questa Loggia 'golpista'.

Per ora l'unico dato certo è quello tragico dell'assassinio del giudice Occorsio,che stava indagando sui legami tra l'Anonima Sequestri,il finanziamento ai gruppi eversivi dell'estrema destra e la funzione della 'P2'.Omicidio,e che aveva preannunciato una svolta clamorosa nell'inchiesta proprio il giorno prima della sua morte.

Roma ,Luglio 1976. GIANNI ROSSI.

Documento 32

CORRETTA 226

1130 1130

L'EUROPEO
da Roma - V. Veneto

MASSONERIA (1)

19 NOV. 1976

Lonardo Ferracci, con una lettera di due cartelle ha chiesto al Comitato di controllo del Partito socialista che si chiarisca la posizione di Lino Salvini, chiamato sempre più spesso in causa a proposito di trame nere. Ferracci è il segretario della Federazione di Firenze; Salvini, medico, proprietario di una clinica, è un iscritto. Ma è anche un massone. Anzi è il capo, il Gran maestro della massoneria di palazzo Giustiniani.

Fino all'autunno del 1975, l'omertà e il segreto avevano circondato i "fratelli" tanto che il dossier che arrivò alla redazione di qualche giornale, venne accolto con molta curiosità ma soprattutto con estremo scetticismo. In quel documento si parlava di una massiccia infiltrazione di fascisti, delinquenti comuni e militari golpisti nella massoneria di Palazzo Giustiniani che contava oltre 16 mila iscritti ed era divisa in 436 Logge con altrettanti Maestri venerabili. Sede dell'inquinamento, secondo il dossier, era la Loggia P2, la più segreta di tutta la massoneria, dove gli adepti entravano con la garanzia del segreto assoluto per la loro fede massonica. Maestro venerabile era Licio Gelli, il disinvolto industriale di Arezzo di cui l'Europeo si è occupato nel numero 38 del 17 settembre. "Gelli", diceva in pratica il documento anonimo, "si è impadronito della P2 che è diventata un vero corpo separato della massoneria. Salvini, ricattato da Gelli per l'uso spregiudicato che ha fatto della sua carica, non può più controllarlo. Adesso ne è diventato un alleato".

Le accuse al Gran maestro erano state lanciate dall'avvocato Martino Giuffrida, Venerabile della Loggia Tito Zaccherini numero 807 di Messina, il 22 marzo 1975, in piena riunione della Gran loggia a Roma. "La documentazione in mio possesso", disse Giuffrida, "in mano all'Autorità giudiziaria profana porterebbe immediatamente a grosse ripercussioni di carattere penale. Per queste motivazioni le affiderò alla Gran loggia con la racco-

227

(2)

mandazione di non renderla pubblica". Oggi, a distanza di oltre un anno, siamo in possesso di tutta la documentazione a cui Giuffrida si riferiva.

Ecco alcune delle accuse mosse a Salvini:

-dal fratello Osvaldo Pazzagli, residente a Firenze, appartenente alla Loggia Setteponti, ha preteso e ricevuto la somma di 10 milioni in due rate per interessarsi al rilascio di una licenza di costruzione ottenuta il 25 ottobre 1973 per la realizzazione di un fabbricato in Siena a nome della società Artis.

- dal fratello Piero Cerchiai (gran tesoriere aggiunto) ha fatto incassare materialmente la somma di 30 milioni in tre rate da 10 milioni ciascuno, con la promessa di un interessamento per far aggiudicare a un noto costruttore romano l'appalto per la costruzione di un'autostrada, senza riuscirci e non restituendo la somma.

- riceve dalla Confindustria 150 milioni per ogni anno e per gli anni 1970, 1971, 1972 versati tramite il dott. Bordoni

- riceve dalla Fiat 70 milioni per ogni anno e per gli anni 1971, 1972, 1973 versate personalmente dal dott. Pastorboni al fratello Cerchiai. Queste somme vennero versate sia per impedire l'unificazione dei sindacati che per mettere ordine in un certo partito. "I contributi sono cessati" perchè è stato appurato dallo stesso Agnelli che di questi fondi nemmeno una parte è arrivata a destinazione".

Sotto il peso di simili accuse chiunque, massone o no, sarebbe rimasto schiacciato. Ma non è stato il caso di Salvini. Gelli infatti gli è venuto in aiuto. "Farò ritirare le accuse a Giuffrida", deve essere stato più o meno il dialogo tra i due, "se mi nominerai Venerabile della P2". E puntualmente, il 9 maggio 1975, a poco meno di due mesi di distanza dall'attacco, in una lettera intestata della Massoneria italiana, Salvini scriveva: "Carissimo Licio, sono stato estremamente soddisfatto di elevarti

228

(3)

l grado di Maestro venerabile. Ho visto che hai recepito l'imporanza dell'avvenimento e.....".

Il gioco era fatto. Essendo la Loggia P2 "coperta", i omi degli iscritti sarebbero stati noti solo al Venerabile Geli: sulla P2 Salvini non avrebbe avuto più nessun potere. La lota tra Gelli e Salvini, spettatori più o meno impotenti gli altri onfratelli, ha origini più lontane.

Il 21 aprile 1971 in una riunione della Giunta esecutia, Salvini accusava Gelli pubblicamente di essere coinvolto in n tentativo di golpe e lo accusava di essere "elemento pericoloo". A chi gli chiedeva spiegazioni, Salvini rispondeva che presso sarebbe stato in grado di fornire le prove delle accuse.

A novembre dello stesso anno ~~avrà~~, Salvini, con lo stile che lo contraddistingue, "aiuta" un fratello nei guai. E' l' armatore ~~li~~ toscano Alessandro Del Bene al quale la Guardia di Finanza aveva bloccato nel porto di Livorno una nava carica di armi, che invece avrebbe dovuto trasportare materiale elettrico. Salvini, dietro compenso di mezzo miliardo risolse la grana rivolgendosi a un alto ufficiale dell'arma, anche lui fratello. E la nave salpò.

~~M~~L'11 dicembre ~~1971~~ 1971, poco meno di un mese dopo, malgrado le promesse di Salvini di smascherare il fratello Gelli, lo eleva al grado di segretario organizzativo della Loggia P2. Tutti oggi sostengono che l'ufficiale della Finanza che aiutò Salvini, fosse molto più amico di Gelli. Tra il 1971 e il 1974, la P2 diventa il luogo preferito d'incontro di Vito Miceli, Edgardo Sogno, Domenico Agusta, ~~Vittorio Zanker~~ Carmelo Spagnuolo, Adelino Ruggeri (Rosa dei venti), Siro Rossetti (generale), Antonio Picchiotti (generale), Osvaldo Minghelli (generale della Ps), Giovanni Allavena (generale ex capo del Sid), Nicola Falde, Giovanni Danesi (idustriale del caffè), Umberto Ortolani (industriale elettronico), e perfino ~~il~~ del sequestrato pugliese Luigi Mariano. Ci sono dei ministri (Mario Tanaddi, Psdi), dei deputati (Giulio Ca-

299

(4)

radonna, Msi), degli avvocati (Giannantonio Minghelli), dei picchiatori neri (Bruno Di Luja) e un gangster: Albert Bergamelli.

Nel settembre 1974, a un mese dalla strage dell'Italicus, Salvini sospendeva Gelli dalla carica e il 30 dicembre decretava lo scioglimento della P2. Il 9 maggio 1975, come abbiamo visto, Salvini ha nominato Gelli Maestro venerabile e proclamato ufficialmente ricostituita la Loggia P2.

E alla P2 partono e arrivano per strade che col passar del tempo sembrano sempre meno casuali sequestri di persona e riscatti, soldi da riciclare e palazzi, fascisti del giro internazionale e generali dei golpe. In mezzo a tutti, Grembiule e collare addosso, è seduto Licio Gelli. E nel mondo della massoneria che lo circonda le coincidenze sembrano moltiplicarsi quasi per miracolo.

Gianni Bulgari, il gioielliere sequestrato, parla dopo la sua liberazione di una organizzazione che può contare su informazioni capillari e protezioni ad altissimo livello. E' l'organizzazione che l'ha tenuto prigioniero. Qualcuno ha notato che è una coincidenza che la sede della P2, trasferita da via Cosenza e nascosta sotto la denominazione di Centro studi di storia contemporanea, abbia trovato ospitalità nel palazzo di via Condotti dove Bulgari ha la gioielleria. E' ancora una coincidenza che a Roma si susseguano rapimenti a catena di figli di industriali, tutti iscritti alla massoneria della P2. E' il caso di Ortolani, di Danesi e di Luigi Mariano. Ancora * una coincidenza deve essere se Bergamelli ammanettato disse di essere protetto da una grande famiglia. Come un caso deve essere se Giannantonio Minghelli, segretario della P2, è in carcere sospettato di aver riciclato i soldi dei sequestri. E' accidentale che l'Unità il 20 aprile 1976 colleghi la cellula nera di Tuti responsabile anche della strage dell'Italicus, a un "industriale del luogo, noto per le sue idee reazionarie e per essere un autorevole esponente della massoneria". Deve essere ancora e solo per una

2/30

[redacted]

(5)

coincidenza che nei pressi della villa che Gelli ha a Marsiglia è stato visto Claude Rey o se si preferisce Michel Ramoynd, meglio conosciuto come Zizì, il cui vero nome è Claude Levy. Tutte le polizie del mondo gli danno la caccia (tranne quella libanese) perchè ritenuto il vero cervello dell'organizzazione dei sequestri portati a termine dalla banda dei marsigliesi. Secondo l'Interpol, Zizì era a Beirut insieme"all'ingegner Greco", uno dei due fratelli, temuti capi della mafia siciliana, considerati da tutte le polizie come titolari del traffico di droga mondiale. E dire che la polizia italiana l'aveva addirittura fermato: il passaporto era rubato e gli altri documenti falsi. Ma era così distinto, così vestito bene, che l'hanno rilasciato con tante scuse.

E' ancora certamente una coincidenza se i viaggi in Svizzera di Gelli, facilitati da passaporto e valigia diplomatica (è console onorario dell'Argentina di Peron e Lopez Rega) e da una Mercedes con targa CD, sono molto frequenti. Tra l'altro sappiamo che si inconta con un confratello, Vittorio Emanuele di Savoia, al quale ha fatto accelerare il pagamento da parte della fabbrica di elicotteri Agusta, delle parcelle maturate di circa un mi-

liardo per le forniture all'Iran. E' sempre una coincidenza se Gelli poteva considerarsi ospite fisso di Peron in Spagna.

Oggi, nelle inchieste sulle trame nere, sui finanziamenti ai partiti, sui delitti politici, le piste portano tutte all'estero, tra Spagna, Svizzera e Francia. Portano in quei paesi, ma tornano poi in Italia. Alla Massoneria, alla P2. Le coincidenze stanno diventando troppo grosse per non vedere un collegamento tra malavita organizzata, trame fsciste, tentativi di golpe. Omertà e protezione sembrano essere l'unica cosa rimasta della vecchia massoneria alla Loggia "coperta" di Propaganda 2.

Il 5 agosto 1976 una perizia d'ufficio ha dichiarato "totalmente infermo di mente" il principale teste a carico di Albert Bergamelli, Silverio Dolci, riportando nel buio più completo l'inchiesta per la rapina all'ufficio delle poste di piazza dei Caprettari a Roma, dove venne ucciso l'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Marchisella. In ottanta cartelle dattiloscritte, lo psichiatra che ha offerto a Bergamelli l'ancora di salvezza consistente in una possibile libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, è Carlo Citterio. Lo studioso è coautore, insieme ad Aldo Semerari del trattato Medicina criminologica e psichiatria forense, edito del 1975 da Vallardi. La prefazione è del madrileno Lopez Ipor Rey, psicanalista personale del defunto Caudillo spagnolo Francisco Franco. Semerari, che in una sua perizia del 1962 definì Pier Paolo Pasolini "un pericoloso deviante e deviato", è da molto tempo fratello autorevole della Loggia "coperta" P2.

Una coincidenza?.

Gian Carlo Mazzini

Affari Italiani *segue*

COLTELLI IN LOGGIA

Lo scontro che avverrà fra pochi giorni fra i due gruppi della Massoneria di palazzo Giustiniani potrebbe anche chiarire come mai tanti massoni sono implicati nel golpe di Valerio Borghese.

Discretamente, senza pubblicità, accompagnato solo da Giuseppe Sotgiu, uno dei più celebri avvocati penalisti italiani, Lino Salvini si presentò al giudice istruttore di Roma, Filippo Fiore, verso la fine del gennaio scorso. Ufficialmente era un testimone, uno dei cento e passa convocati finora dai magistrati romani che indagano sul colpo di Stato di Junio Valerio Borghese (dicembre '70), sul fallito colpo di Stato dell'estate del '74 e sul gruppo eversivo veneto della Rosa dei venti.

Ma quello che andava a essere interrogato quella mattina, l'eterna sigaretta tra le dita, gli occhi chiari e sporgenti più mobili del solito, non era un testimone qualunque. Salvini, infatti, fiorentino, poco meno che cinquantenne, medico e professore universitario, è il gran maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani, la più potente famiglia massonica italiana: 436 logge, particolarmente numerose in Toscana, Sicilia, Liguria, 20 mila affiliati (tra loro si chiamano « fratelli »).

L'interrogatorio di Salvini durò cinque ore, si concluse con una stretta di mano e nessuno ne seppe niente. In quel momento, però, la Massoneria entrava, e con un ruolo che è ancora tutto da chiarire, nell'inchiesta sul « grande golpe ».

Collegamenti. Se la Massoneria di palazzo Giustiniani ha avuto una parte, e di che tipo, in quella incredibile catena di colpi di Stato pensati, tentati, rinviati, cominciata nell'inverno di cinque anni fa, è cosa che oggi nessuno sa dire. Il servizio segreto, che ha raccolto tutta la documentazione sull'avventura di Borghese e dei suoi congiurati e sulla Rosa dei venti, non ha mai accennato alla Massoneria in nessun rapporto. Solo una volta fece un'indagine sull'argomento: era arrivata notizia che 102 ufficiali, tutti massoni, erano pronti ad appoggiare un tentativo eversivo. La soffiata si rivelò fasulla. Da poche settimane, però, un paio di ufficiali sono stati sguinzagliati sulla nuova pista aperta dall'interrogatorio di Salvini.

È saltata fuori, finora, tutta una serie di elementi singolari, di collegamenti strani, di verbali di interrogatori dimenticati in fascicoli polverosi. È la certezza che nei vari tentativi golpisti più o meno credibili compiuti negli ultimi anni si ritrova sempre, a fare da nucleo catalizzatore, un gruppetto di massoni.

Sono almeno 15 i massoni in prigione o ricercati o avvisati di reato per aver partecipato a qualche congiura, vera o presunta, contro lo Stato.

Il primo a tirare in ballo la Massoneria e a collegarla alle organizzazioni eversive di destra, fu Sandro Saccucci, ex-ufficiale dei paracadutisti, arrestato per complicità nel golpe di Borghese nella primavera del '71, attualmente deputato del Msi. Interrogato in carcere dal giudice Vittorio Occorsio, il 21 aprile del '71, dichiarò a verbale: « Ho condotto un'indagine per comprendere il fenomeno dello sgretolamento continuo dei gruppi estremisti di destra e di sinistra. L'ho fatta per incarico di un massone romano, Felice Francosi, ora morto. Sono massone io stesso ».

Non era l'unico, nello stato maggiore di Borghese. Era iniziato anche il principe e il suo ex-braccio destro, il costruttore romano Remo Orlandini. È « fratello » Salvatore Drago, il medico fiscale della pubblica sicurezza in prigione perché accusato di aver partecipato alla preparazione del colpo di Stato: frequentando il ministero dell'Interno aveva disegnato, secondo l'accusa, una piantina degli uffici e dell'armeria, per agevolare il compito alle « armate » di Borghese che dovevano occupare il palazzo.

È anche iscritto alla massoneria Duilio Fanali, generale, ex-capo di stato maggiore dell'Aeronautica, indiziato di reato per cospirazione politica.

Ma il massone più illustre attualmente detenuto sotto l'accusa di cospirazione è Vito Miceli (è stato iniziato quattro anni fa) ex-capo del Sid, cui la gran maestranza di palazzo Giustiniani aveva offerto di pagare le spese per il collegio di difesa.

Tra gli arrestati o ricercati per la Rosa dei venti, invece, è sicuramente massone il generale Ugo Ricci, ex-comandante della regione militare meridionale. Con Ricci è finito in carcere un maestro venerabile (nel linguaggio degli iniziati alla Massoneria è il capo di una loggia) di Brescia: Adelino Ruggeri, di professione investigatore privato, arrestato per « favoreggiamento personale » (aveva cercato di nascondere Ricci) nella prima decade di gennaio, 15 giorni prima dell'interrogatorio di Salvini il quale ha spedito in tutta fretta a Brescia, per cercare di dare una mano al fratello in difficoltà, il colonnello Antonio Parsi, venerabile di una loggia di Milano.



IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI
« Non è facile vedermi morto ».

Tra gli arrestati per il mancato golpe dell'estate scorsa, infine, è sicuramente massone Giacomo Micalizio, il medico palermitano fatto arrestare dal giudice di Torino Luciano Violante.

Tutti questi elementi testimoniano che la Massoneria come organizzazione si è schierata col partito del golpe ed è pronta ad appoggiare o addirittura a fomentare una insurrezione contro lo Stato? *Panorama* lo ha chiesto a un vecchio dignitario che ha risposto così: « Nell'800 Felice Cavallotti ripeteva sempre: non tutti i massoni sono farabutti, ma tutti i farabutti sono sicuramente massoni. Bene, qualcuno di questi farabutti può essersi imbarcato in un'avventura pazzesca. "La famiglia" non c'entra. Sta solo passando un periodo difficile, ha bisogno di meditazione e di tranquillità ».

Crisi. È poco probabile che il desiderio del vecchio dignitario si realizzi nei prossimi mesi: la massoneria di palazzo Giustiniani sta per conoscere una crisi lacerante che potrebbe sfociare addirittura in una scissione clamorosa.

Sono tre mesi, infatti, che all'interno della « famiglia » è in corso una guerriglia combattuta a colpi di lettere anonime, voci anonime messe in giro, smentite, confermate, documenti falsi o falsificati fatti circolare per le redazioni dei giornali

I gruppi che si fronteggiano sono due: il primo e più numeroso è stretto intorno a Lino Salvini, gran maestro in carica dal marzo '71. Il secondo invece fa capo a Licio Gelli, pistoiese, segretario organizzativo della loggia « Propaganda 2 » (è una loggia particolare, dove vengono iscritti tutti i fratelli la cui appartenenza alla Massoneria deve restare segreta; è forte di 2.700 persone), industriale, consigliere economico dell'ambasciata argentina. Lo scontro frontale avverrà entro la fine di marzo quando 436 maestri venerabili si riuniranno, come è tradizione, all'albergo Hilton di Roma, per un'adunata generale che nel linguaggio degli iniziati si chiama gran loggia.



CARMELO SPAGNUOLO
Sarà il prossimo Gran Maestro?

Lo scopo del gruppo che fa capo a Gelli è quello di costringere Salvini alle dimissioni immediate (la carica invece scade nel marzo del '76). Le accuse sono già pronte: aver approfittato della posizione all'interno della « famiglia » per costituire un centro di potere personale, realizzare guadagni, mettere in piedi traffici e intrallazzi di ogni tipo.

Fra l'altro il gran maestro è accusato di aver cercato, sia pure senza successo, di imbarcarsi in un traffico d'armi, svolgendo una mediazione per far importare in Italia uno stock di bombe francesi.

Non tutte queste accuse sono nuovissime: già nel marzo del '73, quando Salvini si era ripresentato candidato alla carica per la seconda volta, era stato attaccato duramente da un gruppo di massoni che sostenevano la candidatura di Lucio Lupi (un ex-direttore della Camera dei deputati) e che sciorinarono nel salone della riunione documenti che dimostravano la propensione del gran maestro a infilarsi in situazioni equivoche. Ma l'arringa non fece presa sull'uditorio e Salvini venne rieletto a grande maggioranza.

Contrattacco. Anche adesso Salvini aspetta la botta apparentemente sereno: « Sono una lucertola dalle sette code », è stata la sua dichiarazione a *Panorama*. « Non è facile vedermi morto ».

Dalle accuse si difenderà illustrando i successi ottenuti sotto la sua gran maestranza: riunificazione con la massoneria di piazza del Gesù (la scissione tra le due famiglie era avvenuta nel 1908) forte di un centinaio di logge e oltre 2 mila fratelli, riconoscimento della loggia d'Inghilterra, avvenuto il 13 settembre del '72 dopo 110 anni di anticamera, e che ha iscritto la Massoneria italiana con pieno diritto nell'organizzazione massonica mondiale. Infine il miglioramento del livello dei nuovi adepti: in questo momento 145 deputati (per la maggior parte liberali, socialdemocratici, democristiani, socialisti, qualche comunista e qualche missino) sono massoni.

Ma qualche suo fedelissimo sostiene che non si limiterà a questo. Porterà anche lui un attacco diretto e pesante. Se siamo sospettati di avere avuto collusioni con i golpisti, potrebbe dire il gran maestro, la colpa è della loggia Propaganda. È notorio che in più occasioni alcuni fratelli della P2 hanno sostenuto la necessità che la massoneria prendesse posizione « per l'unica soluzione possibile in Italia, un governo di militari ». Una vocazione alla maniera forte dimostrata anche in altre occasioni, per esempio il 5 marzo del '71, quando in una riunione segreta di 40 membri della loggia Propaganda, si discusse a lungo su come comportarsi, « e in base a quali piani di emergenza, se un mattino, al risveglio, trovassimo i clerico-comunisti che si fossero impadroniti del potere ».

È un fuoco di controbatteria che gli amici di Gelli non sembrano temere. Sono sicuri anzi che alla fine di marzo il gran maestro dovrà difendersi, travolto da una valanga di scandali. In quel caso hanno già pronto il candidato alla successione: Carmelo Spagnuolo, ex-procuratore generale a Roma, presidente di sezione di Corte di cassazione. La proposta gli è stata fatta ufficialmente in una riunione riservatissima tenuta alle 8 di mattina del 18 gennaio scorso in una saletta dell'albergo Excelsior di Roma. Spagnuolo massone da prima della guerra, ha accettato.

Roberto Fabiani

Aviazione Sos

Per raggiungere il suo obiettivo, 1.500 miliardi da spendere in dieci anni per rinnovare completamente aerei, radar e missili, Dino Ciarlo, 57 anni, generale di squadra aerea, da un anno capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ha usato la stessa strategia della Marina (che ha ottenuto di recente mille miliardi).

Ai primi dell'anno ha fatto trovare sul tavolo di Arnaldo Forlani, ministro della Difesa, un opuscolo, titolo *Situazione attuale dell'Aeronautica e prospettive per il 1975-1985*, che documenta lo stato di progressivo disfacimento dell'Aeronautica italiana e l'impossibilità di arrestare lo sfacelo senza un intervento economico eccezionale dello Stato.

« Con i soldi che abbiamo non riusciamo nemmeno a sostituire gli aerei che vanno persi in incidenti di volo sempre più frequenti perché, per risparmiare, i piloti volano poco e non sono quindi sufficientemente addestrati. Da quest'anno abbiamo persino incominciato a chiudere mense, circoli ricreativi e uffici logistici », è scritto nell'opuscolo accanto a una serie di cifre: per far volare gli aerei e rinnovarli gradualmente (almeno il 70 % dei mille aerei in servizio ha 15 anni di vita) lo stato maggiore può stanziare ogni anno solo 223 miliardi.

Risultato: i soldi non bastano nemmeno per le normali esercitazioni (un'ora di volo costa oltre 500 mila lire, per il buon addestramento di un pilota ce ne vorrebbero 250) e di aerei nuovi neanche parlarne.

Prospettive: « Senza gli stanziamenti straordinari, a partire dal 1976 saremo costretti a smobilitare intere squadriglie e a rimandare a casa il personale. Di questo passo siamo destinati all'estinzione entro il 1985 ».

Soddisfazione. Secondo gli esperti dell'ufficio pianificazione generale dell'arma (che ha raccolto i dati per il libro-documento) i 1.500 miliardi sono il minimo indispensabile per continuare a garantire, oltre alla difesa del cielo, la sicurezza del personale. Lo stanziamento straordinario dovrebbe consentire:

▶ di sostituire i caccia F104G attualmente in servizio (i piloti li chiamano « fabbriche di vedove » per la loro pericolosità);

▶ di costruire un nuovo radar per la difesa aerea (quello in funzione attualmente è, sempre secondo i piloti, « uno scolapasta » per i buchi attraverso i quali aerei o missili nemici potrebbero infiltrarsi senza essere segnalati);

▶ di comprare nuovi missili antiaerei (abbiamo ancora quelli che gli Usa progettarono subito dopo la guerra di Corea);

▶ di progettare e costruire un aereo da combattimento e uno da adde-

21 APRILE 1976

A una svolta l'inchiesta romana sui rapimenti

QUAL È LA «GRANDE FAMIGLIA» CHE HA PROTETTO BERGAMELLI?

18 persone in galera, 10 latitanti per i sequestri Ortolani, Andreuzzi, Danesi, Ziaco e D'Alessio - Mancano ancora gli organizzatori - L'avv. Minghelli (interrogato ieri in carcere) e i massoni del «II P» - I fascisti implicati nei sequestri

Diciotto persone in carcere e una decina latitanti: questo il bilancio fino ad oggi delle indagini sul «clan dei sequestri» di Albert Bergamelli. Tra gli arrestati spiccano le figure, oltre quella del bandito italo-marsigliese, dell'avv. Gian Antonio Minghelli e di Matteo Bellicini, quest'ultimo sembra abbia operato, nel «ramo» rapimenti, al Nord. Mancano all'appello grossi nomi della malavita come Jacques Berenguer, ma soprattutto non è stato ancora possibile individuare il cervello dell'organizzazione. «Abbiamo alcune indicazioni sui capi — sostengono i magistrati e i funzionari di polizia — ma il nostro lavoro per ora si è dovuto limitare alla caccia dei componenti della banda, dei "corrieri" e della "manovalanza", e al recupero delle somme dei riscatti». Da queste affermazioni balza tuttavia evidente che le numerose perquisizioni, l'arresto dello avvocato Minghelli, un personaggio «al di sopra di ogni sospetto», hanno aperto degli spiragli sui veri capi del «clan dei sequestri».

Negli ambienti giudiziari è circolata anche la voce che se gli indizi finora raccolti sui boss assumeranno il valore di prove, l'inchiesta giudiziaria sui rapimenti romani diverrebbe esplosiva. Quali sono gli elementi, trovati finora, capaci di trasformare un'indagine di cronaca nera in una vicenda più ampia che oltrepassa i limiti delle rapine e dei rapimenti? Occorre ripercorrere alcune tappe per avere un quadro completo di quello che starebbe bollendo in pentola e che potrebbe assumere nei prossimi giorni sviluppi sensazionali soprattutto se le indagini riusciranno ad approfondire un quadro finora solo abbozzato: i legami fra criminalità ed eversione nera.

LA CATTURA DI ALBERT BERGAMELLI

«Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia»: questa è stata la prima frase gridata da Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un «residence» sulla via Aurelia. Il bandito italo marsigliese sul cui capo pendevano numerosi mandati di cattura per omicidi, rapine e rapimenti (Ortolani, Danesi, Ziaco, Andreuzzi e D'Ambrosio), si lasciò arrestare il 30 marzo scorso senza opporre alcuna resistenza. Era stato braccato per anni, con accanimento solo dopo l'uccisione dell'agente di PS Marchisella, poi d'un tratto tutti i suoi rifugi e i nomi da lui usati per sfuggire alle ricerche erano diventati noti alla polizia: qualcuno lo ha tradito. La frase poteva essere un avvertimento verso quel qualcuno. Secondo gli esperti di questo genere di comunicazioni, la chiave del messaggio sarebbe riposta nella espressione «una grande famiglia». Bergamelli, a quanto dicono, è un personaggio intelligente, dotato di una certa cultura tanto che si è saputo disimpegnare in campo europeo con molta disinvoltura. Escluso che «grande famiglia» potesse attribuirsi alla «mafia», i sospetti si sono puntualizzati su una organizzazione politica a carattere eversivo o su un gruppo massonico operante nella capitale. Per il primo caso si stanno ricercando tutti gli agganci che Bergamelli aveva avuto con personaggi fascisti tenuto conto che il bandito più di una volta dichiarò pubblicamente di ritenersi un «nazista». Per quanto riguarda il gruppo massonico si è partiti dalla considerazione che l'aggettivo «grande» è molto usato nella massoneria (Grande Architetto, Grande Tempio, Grande Loggia, Grande Oriente, ecc.).

L'AVV. MINGHELLI E IL «GRUPPO P.»

Dopo la cattura di Bergamelli e le numerose perquisizioni negli appartamenti da lui usati come rifugi, gli inquirenti sono riusciti a stabilire che l'avv. Gian Antonio Minghelli (figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla «Costituente di destra» di Almirante), avrebbe fatto parte della «gang» con il compito di riciclare il denaro «sporco» e di acquistare appartamenti sotto il nome di alcune donne, amiche di Bergamelli o di altri componenti la banda. L'attività di Minghelli era oltremodo spericolata a dimostrazione che si sentiva più che protetto. Si è infatti servito della banca che ha sede nel Palazzo di Giustizia per depositare 100 milioni provenienti dai riscatti, girava con un'auto di grossa cilindrata regalatagli da Matteo Bellicini (ricercato per il sequestro dell'industriale bresciano Luchini); inoltre ha costituito una società fantasma per la «gestione commerciale di immobili». Interrogato ieri in carcere per tre ore ha respinto tutte le accuse malgrado le inconfutabili prove acquisite sul suo conto. «E' tutto legale» avrebbe risposto al magistrato.

Anche lui — secondo alcuni suoi colleghi — manifestava simpatie «naziste» ed era il difensore, prima del suo arresto, di Adriano Tilgher, il capo del movimento neofascista «Avanguardia nazionale». Indagando su tutte le sue attività sarebbe venuto fuori un altro suo incarico, cioè quello di segretario di un gruppo massonico, «II P.», con sede in via Condotti, sopra il negozio dell'orefice Bulgari, anche lui sequestrato e poi rilasciato dietro riscatto.

Questo gruppo massonico (II P. dovrebbe intendersi Propaganda) si sarebbe riunito nel mese scorso in un grande albergo a Monte Mario e in quella riunione l'avvocato Minghelli prese la parola per circa un'ora. Questo particolare sarebbe stato appurato da un ufficiale dei carabinieri che ha mantenuto il più stretto riserbo sul contenuto della riunione.

Sull'attività della massoneria sono corse in questi ultimi anni moltissime illazioni che sono state però quasi sempre smentite dai massimi dirigenti. Durante l'istruttoria del «golpe» di Borghese, fu interrogato dai magistrati inquirenti, il capo della massoneria Lino Salvini, su eventuali attività di qualche «muratore» con i movimenti golpisti. L'interrogatorio si concluse negativamente, malgrado che alcuni imputati avessero fornito delle indicazioni in proposito.

Le indagini su questo fronte si interrompono e una rivista, per la presunta «insabbiatura», tira in ballo il nome del gen. Miceli, ex capo del SID che secondo la pubblicazione apparteneva ad un gruppo massonico. Anche questa notizia su di una smentita ed ebbe uno strascico di proteste da parte di numerosi esponenti della massoneria che tra l'altro rivendicarono la storica attività svolta da questa «società segreta» durante il Risorgimento e negli anni del fascismo. Sta di fatto però che dopo la ricostituzione del «Supremo Consiglio d'Italia», avvenuta nel luglio del 1941, la massoneria non ha ritrovato l'unità delle diverse «Logge» e sono sorti una varietà di gruppi dalle diverse denominazioni.

Il gruppo «II P» addirittura godrebbe fama di orientamento conservatore e neofascista: vi farebbero parte gli altri un grosso personaggio di Arezzo, un deputato missino, conosciuto come organizzatore di bande di picchiatori, un ex procuratore generale della Repubblica. Ma quello che è più grave, vi sarebbero anche alcuni alti ufficiali, in servizio o a riposo.

RAPIMENTI E «CRIMINALITA' NERA»

Del resto alcuni legami fra organizzazioni nere e criminalità comune non hanno bisogno di una mediazione machiavellica del tipo di quella prospettata dalle indagini sul «Gruppo P.». Non è forse vero che diversi avvocati difensori scelti dai banditi, oltre Minghelli, sono tutti noti come legali di neofascisti? L'avv. Arcangeli addirittura fece parlare le cronache per un assalto al consolato dell'URSS a Roma che gli costò il carcere. E quando in carcere finì l'avvocato Degli Occhi a Milano dal cui studio erano difesi diversi terroristi neri costoro, vedi caso, affidarono le loro sorti ad avvocati solitamente conosciuti come i legali di Liggio e dell'Anonima sequestri. Un caso anche questo?

Ancor più preciso il caso del sequestro dell'ex direttore di banca Luigi Mariano, avvenuto a Lecce il 23 luglio dell'anno scorso: fu rilasciato dietro pagamento di 280 milioni il 9 settembre. Tra gli autori del sequestro, in carcere e no, figurano Luigi Martinesi, consigliere comunale e segretario provinciale del MSI e alcuni noti picchiatori fascisti.

Uno di questi, Pierluigi Concutelli, studente in medicina, è stato un organizzatore di campi paramilitari insieme a Guido Lo Porto, eletto deputato missino. Un altro, Pellegrini, faceva capo alle cellule eversive toscane. A Roma, infine, il neofascista Andrea Ghira accusato di aver ucciso Rosaria Lopez, «sequestrata» per uno squallido festino con alcuni «camerati» al Circeo, ha organizzato il rapimento di Ezio Matacchioni. Il giovane rapito il 15 dicembre '75, riuscì, dopo nove giorni di prigionia a chiedere aiuto e a fuggire in un momento che era stato lasciato incustodito in una villa a Tor S. Lorenzo. Non è escluso che Andrea Ghira, tuttora latitante, fosse in contatto con l'avv. Minghelli o qualcuno della banda Bergamelli. Il prezzo richiesto alla famiglia di Matacchioni era di 600 milioni e secondo il magistrato inquirente l'operazione riscatto non poteva essere effettuata dal Ghira e dagli altri tre suoi «camerati» che organizzarono il rapimento, perché erano tutti conosciuti dalla famiglia Matacchioni.

Franco Scottoni

trovate nuove prove sui sequestri

E' stato tra l'altro accertato che Felicia Cuozzo, l'amante del gangster italo-francese, voleva acquistare un appartamento al terzo piano dello stesso stabile - Legami tra il legale tratto in arresto e un personaggio di Arezzo molto vicino alla massoneria

Il Messaggero / Domenica 11 aprile 1976

di GIUSEPPE DI DIO

La pista della «Immobiliare gestioni commerciali», la società fondata da Gian Antonio Minghelli il 9 marzo scorso, si è rivelata molto produttiva. Ieri mattina un ufficiale della Guardia di Finanza è tornato in via della Traversa Consortile A al numero 11 e ha perquisito un appartamento, all'interno 8, dove la società di Minghelli risulta «basata». Dice il portiere: «Non ho mai saputo che all'interno 8 ci fossero uffici. Credevo che si trattasse di un'abitazione. Ci stava una signora che aveva tre bambini, una grandicella e due più piccoli. Ma da qualche tempo la signora se n'è andata, proprio da un giorno all'altro». Che cosa sia venuto fuori dalla perquisizione non è noto. Pare comunque che nella sede della «Immobiliare gestioni commerciali» di Minghelli siano saltati fuori parecchi collegamenti con il clan dei marsigliesi, o almeno delle conferme ulteriori a quanto i magistrati che si occupano dell'anonima sequestri già sapevano.

Sembra che gli uomini della polizia tributaria di via dell'Olmata, dopo la perquisizione al numero 11, abbiano eseguito una ricerca presso le immobiliare Vaselli, per accertare se Felicia Cuozzo, cioè l'amante e prestanome di Bergamelli, considerata elemento di punta dell'anonima sequestri, avesse trattato una trattativa per comprare un appartamento al terzo piano dello stabile. La circostanza è stata confermata dalla portiera, Assunta Jocabitti sia agli investigatori che ai cronisti.

Seguendo la pista che passa da via della Traversa Consortile A, l'interesse degli investigatori si è polarizzato su una boutique, di via Angelo Emo, che fa parte di quel gruppo di 12 esercizi commerciali già a suo tempo descritti nel rapporto del dottor Elio Cioppa, capo della sezione antisequestri della questura, al giudice Ferdinando Imposimato. Questi negozi sono stati definiti «gangli operativi dell'anonima sequestri e centri di smistamento e di arruolamento» delle bande specializzate in grandi estorsioni.

Mentre il P.M. Vittorio Occorsio continua a coordinare le investigazioni eseguite dalla Guardia di Finanza, il dottor Ferdinando Imposimato, titolare dell'inchiesta sull'anonima sequestri e sul caso Minghelli, ha fatto un salto a Zurigo per farsi consegnare dalla polizia svizzera e dalla Sezione locale dell'Interpol il dossier sul riciclaggio dei riscatti, specie in relazione ai sequestri Ortolani e Danesi. Nel dossier, secondo quanto risulta alla Criminalpol di Roma, ci sarebbero i nomi di tutti i personaggi (quasi tutte donne) legati a Bergamelli e Berenguer e alcuni anche all'avvocato Minghelli. Ma tutti questi nomi sarebbero già citati e sottolineati da note informative abbastanza esaurienti nella indagine che la polizia eseguì subito dopo il rilascio di Ortolani e Danesi.

Intanto l'ufficio politico della questura si sta occupando di un legame tra l'avvocato Minghelli e un personaggio aretino legato al ramo più reazionario e conservatore della massoneria. Stranamente, le indagini del dottor Renato Capasso, capo della Criminalpol della Toscana, hanno toccato anche Arezzo, a proposito del sequestro Chiaccherini, e i rapporti su questo lavoro sono stati passati al giudice Imposimato. Questo «amico intimo» di Minghelli sarebbe noto all'ufficio politico della questura di Firenze come un neonazista legato ad ambienti golpisti della Versilia. Che anche il sequestro Chiaccherini sia da inscrivere nel cerchio delle imprese del clan dei marsigliesi? Il collegamento sembra frettoloso, ma i legami tra Minghelli e una loggia massonica romana nota per i suoi atteggiamenti neofascisti, che ha sede in via Condotti (sopra il negozio della gioielleria Bulgari) sono da approfondire. E questa ricerca, nella suddivisione delle indagini operata dalla magistratura, tocca all'ufficio politico romano e alla Criminalpol. Se è vero che il titolare, il general manager della «Società Grandi Estorsioni» o anonima sequestri, non può essere né Bergamelli, né certo l'avvocato Minghelli, il ventaglio delle indagini va allargato. E si comincia già a diversificare gli indirizzi.

Anonima sequestri

Interrogato per 5 ore l'avvocato Minghelli

Cinque ore di interrogatorio, ieri mattina a Rombia, per l'avvocato Gian Antonio Minghelli accusato di associazione per delinquere e concorso in sequestri di persona assieme agli altri componenti del clan dei marsigliesi. Il P.M. Vittorio Occorsio e il giudice istruttore Ferdinando Imposimato hanno contestato a Minghelli una serie di circostanze molto gravi, che indicherebbero la compromissione dell'avvocato nel sistema di riciclaggio dei riscatti

Minghelli da parte sua insiste nel dichiararsi estraneo ai crimini dell'anonima sequestri.

Anche Felicia Cuozzo è stata ascoltata dai magistrati. Ma la donna, che sembra essere l'animatrice della banda e certamente il capo della «sezione femminile» dell'anonima sequestri (che conta almeno otto componenti), ha ammesso ben poco.

Secondo la Squadra mobile l'indagine sulle imprese di Bergamelli e dei suoi complici è ormai esaurita, anche se rimane ancora da esplorare il sottofondo politico e le eventuali connessioni con il ramo più reazionario di una consorteria nota come Loggia di Propaganda numero 2 di derivazione massonica.

SI CERCA LA «MENTE» NELLA MASSONERIA NERA

La «grande famiglia» di cui parlò Bergamelli e l'ammissione dell'avv. Minghelli portano in primo piano una strana loggia reazionaria, la P2 - Ha sede in via Condotti sopra la gioielleria Bulgari



IL «CUOCO» BRUNO ANTONINI

di MARIO COFFARO

Qual'è la mente dell'anonima sequestri? Chi sono i misteriosi capi che si celano dietro la «Società Grandi Estorsioni?» Dovè il capolinea dei miliardi dei riscatti?

Con l'arresto di Antonio Bruni, il tunisino che avrebbe partecipato travestito da carabiniere al rapimento del presidente della «Voxson» Amedeo Ortolani, l'ultimo personaggio di grosso calibro identificato, ma ancora latitante, resta Jacques Berenguer. Il francese è considerato uno degli impresari più qualificati con Albert Bergamelli, della «anonima» cui vengono addebitati i sequestri Andreuzzi, Ortolani, Ziaco, Danesi e D'Alessio.

L'inchiesta della magistratura, condotta dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato e dal pubblico ministero Vittorio Occorsio, pur avendo sgominato la «manovalanza» e individuato nell'avvocato Gian Antonio Minghelli il «consulente finanziario» della banda, non ha ancora colpito il vertice decisionale delle operazioni, né ha potuto chiarire chi sono i personaggi che siedono al tavolo della regia di questa organizzazione impegnata nel riciclare miliardi su miliardi provenienti dai riscatti. Sono state scoperte alcune tessere dell'intricato mosaico, come i conti correnti in banche italiane e svizzere, dove venivano «ripuliti» i miliardi, manca però il «cervello», cioè quel delicato complesso di persone e di identità capace di dare gli indirizzi politici del disegno criminale e di sfruttarne il ricavato economico.

Qualche indicazione sul cervello organizzativo della anonima sequestri su cui sta indagando la Guardia di Finanza, l'hanno data proprio Albert Bergamelli e l'avvocato Minghelli. Il primo, al momento del suo arresto, disse con spavalderia ai giornalisti: «La grande famiglia mi proteggerà, vedrete». Quale famiglia? La mafia, no. La massoneria? Nemmeno. E' Minghelli che, per primo, nell'interrogatorio del 10 aprile scorso in carcere, fa una confidenza degna di nota: «I giornali dicono che io faccio parte della massoneria. E' vero, ma questo che c'entra con le accuse contro di me?».

Che c'entra la massoneria ed in particolare la loggia «Propaganda 2» — della quale «Il Messaggero» rivelò la esistenza — con i sequestri ed il riciclaggio dei miliardi dei riscatti? E' una domanda alla quale gli inquirenti stanno cercando di dare una risposta circostanziata e precisa. Di certo si sa che Minghelli appartiene alla loggia P2, con sede in via Condotti, sopra la gioielleria Bulgari, cui aderiscono una serie di personaggi altolocati e politicamente collocabili alla estrema destra. Sono un ex-generale della polizia, un ex-procuratore generale della Repubblica, un ex-comandante e un ufficiale del servizio segreto, un famoso avvocato recentemente scomparso ed un costruttore legato alle trame nere sfuggito all'ordine di cattura per il fallito golpe di Valerio Borghese.

A prescindere dalle attività della anonima sequestri, alla quale non è affatto detto siano collegati gli altri personaggi cui si è accennato, La loggia P2 offre qualche spunto su cui vale la pena di soffermarsi. La massoneria è sempre stata un'organizzazione democratica che ha sciolto durante il ventennio fascista per il suo impegno contro il regime, mentre la loggia P2 comprende italiani che hanno ricoperto importanti cariche istituzionali. Come il costruttore di cui si è detto. Un ex passato chiaramente fascista anche il capo della loggia di cui fa parte Minghelli. E Licio Gelli, 56 anni, attualmente direttore della società «Giole» di Castiglion Fibocchi, in provincia di Arezzo, che si occupa di confezioni per arredamento. Fu nominato segretario organizzativo della loggia P2, l'11 dicembre del '71 e venne «elevato» al grado di «Maestro venerabile» il 4 marzo del '75. Chi è Gelli? Un repubblicano socialista lo descrive così per l'attività svolta durante l'occupazione tedesca: «Era il fiduciario della federazione ed era l'organizzatore di tutte le azioni di sabotaggio, anche senza motivazione, che venivano compiute in quel tempo. Aveva l'insopprimibile mania che non esitava a punire ed anche a scaricare qualche arma se veniva imposto il suo volere. Assieme ad un suo degno compagno davano corso alle più specie bestiali su coloro che erano arrestati sotto il peso di appartenenza o di sospettosa simpatia verso le formazioni partigiane. Tanto erano brutali ed inumani che un povero disgraziato, vane cresciuto dalla Resistenza partigiana e collocato in cella nella caserma dei Vigili urbani dove esercitava chi era stato sorpreso, non ebbe il coraggio di resistere a lungo a quello che gli veniva offerto e trovò il modo di impiccarsi», chiamava Augusto Guerriero».

Quale attività ha svolto Licio Gelli nella massoneria? Un elenco di nomi [illegible] della P2 del 20 settembre '72 scrive tra l'altro: «Le decisioni sono state [illegible] in modo adeguato per lo svolgimento dei lavori; con l'elaborazione del schedario in codice è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione adottata alla [illegible] è stata inviata una «circolare» agli stranieri alla quale [illegible] iscriversi tutti gli studenti [illegible] si giornano a lungo in Italia».

Domenica 9 [illegible] 1976
Il Messaggero

l'Unità 28 maggio 1976

707

(5)

245

«BRIGATE ROSSE» E FIAT NELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA PER IL «GOLPE» DI SOGNO

Sequestrati migliaia di assegni elargiti all'ex ambasciatore da industriali - Tra essi, 187 milioni della Fiat - Lettera di Luigi Cavallo in un covo brigatista

Il ricorso alla Corte Costituzionale sul «segreto di stato» presentato dal giudice istruttore di Torino, dott. Luciano Violante, ha avuto l'effetto di limitare l'attività dei magistrati romani ai soli «atti urgenti», per quanto riguarda l'inchiesta sul «golpe bianco» di Edgardo Sogno. L'iniziativa di Violante, tuttavia, va considerata positivamente. Non è infatti accettabile che il governo, anziché mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie per far completa luce sui tentativi golpisti, abbia cercato invece di ostacolare l'operato della magistratura. Spetterà alla Corte Costituzionale stabilire se il comportamento del governo, sia durante l'istruttoria per il «golpe» di Borghese e sia durante quella che riguarda Edgardo Sogno, è costituzionalmente legittimo.

Quale sarà la decisione dei giudici costituzionali non è facile prevedere; tuttavia, rimarrà sempre l'interrogativo sui motivi per i quali il governo ha coperto con il «segreto di stato» le testimonianze di alti ufficiali dell'esercito e di esponenti del SID.

Alcuni episodi dell'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Sogno, lasciano tuttavia intravedere, comunque, aspetti a dir poco sconcertanti. Ci riferiamo ai documenti riguardanti le «Brigate rosse», i finanziamenti FIAT e la cellula nera camuffatasi sotto un'etichetta massonica.

BRIGATE ROSSE — Il magistrato torinese dott. Caselli, che indagava e indaga tuttora sulle «Brigate Rosse», nel corso di una perquisizione ad un covo brigatista trovò una lettera di Luigi Cavallo, braccio destro di Sogno. Il magistrato, con quella precisa indicazione, si precipitò a perquisire l'ufficio della rivista «Difesa Nazionale», il centro di Luigi Cavallo che ha sede in via Gallarate 131 a Milano. In quella perquisizione furono sequestrati numerosi documenti che sono rimasti tuttora segreti, anche perché la prima inchiesta sulle «Brigate Rosse» era ormai ultimata con il rinvio a giudizio di numerosi brigatisti.

Il dott. Violante arrivò così in ritardo nell'ufficio di Luigi Cavallo; tuttavia, nelle casse dei documenti da lui raccolti, vi sarebbero altri indizi che autorizzano il sorgere di sospetti su possibili legami tra «Brigate Rosse» e il gruppo di Edgardo Sogno. D'altra parte, sono rimaste ancora del tutto oscure le vicende di Renato Curcio, per quanto riguarda la sua prima cattura e la successiva evasione dal carcere: tanto che da più parti è stata sostenuta una sua connivenza con settori dell'apparato statale.

FINANZIAMENTI FIAT — Edgardo Sogno, per mettere in atto nell'estate del '74 il colpo di stato «violento, spietato e rapidissimo», aveva bisogno di fondi economici non indifferenti. Il dott. Violante ha sequestrato migliaia di assegni provenienti in gran parte da industriali italiani. Tra questi *[illegible]* figurano anche i fratelli Agnelli.

I fratelli Agnelli, durante un interrogatorio, hanno però «scaricato» le eventuali responsabilità sul dott. Vittorino Chiusano, che, nella veste di direttore delle relazioni esterne, gestisce discrezionalmente alcuni fondi senza obbligo di rendiconto, nell'ambito degli interessi della FIAT. I versamenti effettuati a Sogno accertati dal magistrato sono stati di 187 milioni di lire, così suddivisi: 45 milioni nel '71, 35 nel '72, 75 nel '73 e 32 nel luglio 1974, ad un mese dal tentativo di «golpe».

LA CELLULA NERA P-2 — Nel 1971, dopo il fallito «golpe» di Valerio Borghese, alcuni golpisti come Remo Orlandini Cesare Perri, confluiscono in una loggia massonica con sede a Roma, in via Cosenza. A capo di questa, arriva in breve tempo un ex ufficiale della RSI, Licio Gelli, collegato con i servizi segreti argentini. Gli esponenti genericiti della massoneria redigono un «dossier» che viene inviato al ministero dell'interno, dove si dichiara esplicitamente che in questo «raggruppamento P-2» non si discute di storia o di filosofia, ma forse si intrecciano rapporti golpisti.

Il gruppo si scinde e viene creato parallelamente un «Centro studi di storia contemporanea», frequentato dal capitano La Bruna, dal procuratore generale Carmelo Spagnuolo, dal generale di PS Oswaldo Minghelli e da altri significativi personaggi. L'«oratore» di questa loggia, che è poi il vice-capo, diviene l'avvocato Minghelli, noto per le sue idee naziste, ed attualmente in carcere per concorso in «sequestri di persona», insieme al bandito Bergamelli. Il fatto più significativo rimane però l'attività di Remo Orlandini, implicato sia nel «golpe» Borghese che in quello di Edgardo Sogno. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbe lui il fondatore della cellula nera nella loggia P-2.

Franco Scottoni

l'Unità / domenica 11 luglio 1976

L'ultimo colloquio con Vittorio Occorsio

«Sto lavorando a qualcosa che può essere clamoroso»

ROMA, 10 luglio

«Accompagnami alla macchina» con questo invito di Vittorio Occorsio era cominciato il nostro ultimo colloquio, ieri mattina, venerdì, a Palazzo di giustizia, ventiquattro ore prima della sua uccisione.

Ci stavamo avviati lungo i corridoi che portano al garage riservato alle auto dei magistrati. Dopo un breve commento sul ricambio delle guardie nelle alte sfere della magistratura e in particolare delle nuove nomine a Roma, relative al procuratore generale della Repubblica e al presidente della Corte di Appello, il nostro discorso è finito sull'inchiesta giudiziaria relativa alla anonima sequestri, del bandito Bergamelli.

«Sto esaminando tutti gli atti per formulare le richieste in attesa che ritorni dalle ferie il giudice istruttore Imposimato» — mi ha detto Occorsio, precisando che ormai i sequestri di Ziaco, D'Alessio, Ortolani, Andreuzzi e Danesi si potevano considerare unificati perchè in tutti i rapimenti vi sono implicati il bandito Bergamelli e lo avv. Gian Antonio Minghelli, figlio del generale di PS a riposo, Osvaldo.

A questo punto Occorsio ha tirato fuori dalla sua borsa di pelle nera un telegramma che era arrivato lunedì scorso a Palazzo di giustizia: «Vi ritengo responsabili della salute della mia donna. Me la pagherete». Il telegramma era firmato Bergamelli, ma Occorsio ha anche ammesso che poteva essere uno scherzo di cattivo gusto.

Sembrava sereno e niente affatto preoccupato, anche perchè come lui stesso mi disse: «La mia carriera di Pubblico Ministero è costellata di minacce». Aggiunse che aveva fatto trasferire al carcere di Regina Coeli, provenendo da quello di Volterra, Mario Bellicini il bandito implicato in alcuni sequestri in Lombardia e coinvolto in quelli romani. Bellicini regalò un'auto all'avv. Minghelli e furono visti molte volte a Roma insieme particolarmente nelle famose boutiques dei fratelli Pellegrinetti, basi operative dell'Anonima sequestri.

Il convincimento di Occorsio sull'organizzazione dei rapimenti romani era rimasto decisamente ancorato all'ipotesi che dietro la manovalanza fornita dagli ambienti della malavita operasse una «centrale» occulta molto potente.

Più volte in questo ultimo periodo si era parlato di una cellula nera costituita sotto la etichetta di una loggia massonica di cui faceva parte l'avv. Minghelli. Ma le indagini in questa direzione non hanno approdato finora a nulla di concreto. Tuttavia Occorsio mi aveva ricordato che la pista non era stata abbandonata, anzi aveva ricevuto un documento che apriva uno spiraglio. Dalla borsa tirò fuori un opuscolo redatto in lingua spagnola e nell'ultima pagina vi era sottolineato un periodo. Si parlava di una certa OSIPAM (Organizzazione mondiale per assistenza massonica) che annunciava l'acquisto di un edificio a Roma, adeguatamente ammobiliato, per un prezzo totale di 8 milioni di dollari USA, circa 6 miliardi di lire. Mi disse anche che questa organizzazione non faceva parte della massoneria ufficiale anzi era stata denunciata come illegale, però vi aveva aderito la loggia massonica dell'avv. Minghelli.

L'interrogativo che si era posto Occorsio riguardava la provenienza di quella enorme cifra e siccome dalle indagini sui sequestri non era stato possibile conoscere quale fine avevano fatto alcuni miliardi pagati dalle famiglie dei rapiti il dubbio sull'acquisto di quell'edificio era d'obbligo.

«Ci possono essere dei legami tra i sequestri organizzati da Bergamelli e gli ultimi rapimenti verificatisi a Roma?» ho chiesto a Occorsio. «Non si può escluderlo — mi ha risposto — tuttavia finora gli indizi in questo senso non sono tali da ammetterlo. Inoltre le indagini sono in corso e non abbiamo fatto un serio confronto anche perchè il collega Arnaldi è completamente impegnato nelle indagini». E' finito qui il nostro colloquio, purtroppo l'ultimo con Vittorio Occorsio.

Questa mattina le udienze sono state sospese e il clima a Palazzo di giustizia era improntato allo sdegno e alla commozione. Magistrati e avvocati hanno alternato singolarmente o in piccoli gruppi numerose interpretazioni sull'uccisione di Occorsio. C'è chi sosteneva che il magistrato è stato ucciso per i processi da lui condotti contro l'organizzazione neofascista «Ordine nuovo» e in particolare contro Sandro Saccucci e c'è chi ipotizzava una possibile vendetta da parte dell'Anonima sequestri.

A sostegno delle due ipotesi sono state portate diverse argomentazioni. Per quanto riguarda «Ordine nuovo» si precisava che il volantino trovato sul luogo del delitto era scritto con un linguaggio uguale a quello dell'organizzazione eversiva. A sostegno della tesi relativa all'Anonima sequestri veniva ricordato invece che gli uccisori avevano fatto sparire dalla borsa di Occorsio dopo l'omicidio il fascicolo riguardante i sequestri. Ma c'è stato anche chi ha unito le due ipotesi sostenendo che «Ordine nuovo» e Anonima sequestri possono essere la stessa cosa. L'avv. Minghelli infatti era il difensore degli imputati fascisti e nello stesso tempo un protagonista dei sequestri romani.

Le discussioni sono cessate verso le 10 quando i magistrati e gli avvocati sono entrati nell'aula della Corte di Assise di appello per assistere ad una riunione presieduta dal primo presidente della Corte di Appello.

Era presente anche una delegazione del Partito comunista guidata dall'on. Antonello Trombadori e della quale facevano parte gli avv. Guido Calvi, Vincenzo Siniscalchi e Fausto Tarsitano. Il compagno Trombadori ha preso la parola e dopo aver messo in evidenza il giustificato e commovente richiamo di alcuni interventi sul grave prezzo che i magistrati stanno pagando all'esplicazione della loro funzione, ha concluso ricordando che occorre l'unità di tutti i cittadini democratici, in qualsiasi posto essi operino, per isolare e sconfiggere quanti vorrebbero creare il caos nel Paese.

Al termine della riunione è stato firmato un documento proposto dalla presidenza. Ecco il testo: «Appreso che oggi, alle 8,30 il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vittorio Occorsio è caduto colpito da vile mano assassina, i magistrati e gli avvocati riuniti in assemblea straordinaria esprimono il loro più profondo cordoglio per la morte dell'indimenticabile e coraggioso collega, colpevole solo di aver compiuto il suo dovere; elevano la più vibrata protesta per la tragica situazione che si perpetua attraverso una serie di efferati attentati alle istituzioni dello Stato e alle persone degli appartenenti all'ordine giudiziario; invitano perentoriamente i poteri dello Stato ad attuare senza ulteriori indugi, a norma delle leggi vigenti, le misure indispensabili per rendere inoffensive le forze criminali che mirano alla sua erosione ed a garantire la sicurezza e la efficienza dell'amministrazione della giustizia, avvertendo che in difetto, ogni possibilità di assicurare la libertà dei cittadini, di cui la giustizia è e deve rimanere il presidio insostituibile, resterà definitivamente pregiudicata non potendosi pretendere che i magistrati seguitino a svolgere le loro funzioni, rimanendo inermi testimoni e vittime del continuo attentato al prestigio dell'ordine e alla loro esistenza».

Franco Scottoni

61 - Vol. 9/XI

Occorsio "sapeva" perciò l'hanno eliminato

di FRANCO COPPOLA

ROMA — «Gli assassini di Vittorio Occorsio e i loro mandanti vanno ricercati nel quadrilatero Ordine Nuovo, Bergamelli, Minghelli e loggia massonica "II P". Ho lavorato per troppi mesi al fianco del collega ucciso sabato, interessati entrambi alle medesime inchieste, vivendo le stesse esperienze, per non essere quasi certo che indagando in questa direzione si riuscirà a concludere qualcosa di positivo»: il sostituto procuratore Giancarlo Armati non ha alcuna intenzione di travalicare le competenze del collega Claudio Vitalone né si arroga il diritto di potergli dare consiglio.

Il suo è soltanto un parere spassionato, l'opinione di chi essendosi occupato negli ultimi mesi, insieme con Occorsio, di quelle indagini che facevano capo al giudice istruttore Ferdinando Imposimato, può ben dire la sua sull'omicidio del collega, senza correre il rischio di apparire presuntuoso.

Gli abbiamo chiesto se non ritenesse che l'assassinio di Occorsio potesse avere un legame con l'arresto del «rapitore di se stesso» Renato Filippini, avvenuto appena dodici ore prima. «Occorsio ed io», risponde Armati, «eravamo incaricati dell'inchiesta sul sequestro Filippini e indubbiamente potrebbe ritenersi sintomatico che il mio collega sia stato assassinato poche ore dopo l'arresto di Filippini: ma non credo che possa esserci un collegamento tra i due fatti. L'entourage di Filippini, secondo me, non può arrivare a certi livelli di criminalità. No, guardi, più ci penso e più sono certo che esista una sorta di piramide, per così dire, a scalini: manovalanza nera di "Ordine nuovo" alla base; quindi Bergamelli e la sua banda; poi, sul gradino superiore, magari, un gruppo massonico, costituito su basi segrete all'interno della stessa massoneria, per arrivare infine al vertice, che sarebbe interessante scoprire. Le mie, tengo a ripeterlo, sono opinioni; ma, non dimentichiamolo, opinioni di un addetto ai lavori, non di uno qualsiasi».

Benché Claudio Vitalone, il Pm ufficialmente incaricato dell'inchiesta (almeno fino a che la Cassazione non assegnerà l'istruttoria a un'altra sede) continui a dire che tutte le piste sono valide, la tesi di Armati poggia su basi di incubbia consistenza.

Il fatto è che l'inchiesta sull'anonima sequestri che farebbe capo all'avvocato fascista Gian Antonio Minghelli, al bandito marsigliese Albert Bergamelli e al misterioso, ricercatissimo, inafferrabile Jacques Berenguer, stava assumendo proporzioni esplosive. Contemporaneamente, indagando sul terzo gruppo degli «ordinovisti», Occorsio stava per acquisire prove concrete sulle responsabilità di personaggi di un certo rilievo dell'estremismo fascista romano.

Come se non bastasse, Occorsio e Armati avevano accertato numerosi elementi sui collegamenti, strettissimi, tra «anonima sequestri» e gruppi neofascisti. Ne era nata un'inchiesta che era qualcosa di più, anzi, molto di più, di una comune indagine su un sequestro o su episodi di squadrismo. Si trattava di arrivare a una organizzazione vastissima, dalle mille diramazioni, formata da gregari, da affiliati, da capi con funzioni però solo esecutive e da capi con funzioni decisionali, fino ad arrivare ai personaggi misteriosi e con tutta probabilità difficilmente attaccabili che da anni tirano le fila di una strategia della tensione che negli ultimi tempi si è arricchita anche della nuova, efficace arma dei sequestri.

«Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia»: questo disse Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un residence sulla via Aurelia. «Ti ritengo responsabile della salute della mia donna. Me la pagherai»: questo, stando ad alcune fonti, sarebbe il testo di un telegramma che lo stesso Bergamelli avrebbe spedito dal carcere a Vittorio Occorsio poche ore prima che il magistrato venisse raggiunto da due raffiche di mitra.

Gli inquirenti, conoscendo Bergamelli, i suoi accoliti e la sua attività, hanno subito escluso che nella «grande famiglia» invocata dal bandito marsigliese potesse riconoscersi la mafia. Dunque, si tratta di una organizzazione politica a carattere eversivo (evidentemente di destra, visto che Bergamelli si è sempre, egli stesso, definito un «fanatico nazista») oppure di un gruppo massonico.

Ebbene, Occorsio e Armati avrebbero raggiunto la certezza quasi matematica che si trattava dell'una e dell'altra organizzazione. Se a questo si aggiunge che Occorsio da anni «perseguitava» gli estremisti neri di «Ordine nuovo» e che Gian Antonio Minghelli, arrestato il 30 marzo come complice degli autori dei rapimenti di Angela Ziaco, Fabrizio Andreuzzi, Amedeo Ortolani, Alfredo Danesi e Marina d'Alessio, è un noto fascista, legatissimo agli ambienti di estrema destra e difensore dei picchiatori di «Avanguardia nazionale» e di «Ordine nuovo», il quadro è completo.

Gli elementi raccolti da Occorsio e da Armati non si fermano qui: Gian Antonio Minghelli era segretario del gruppo massonico «II P», con sede in via Condotti.

Nel marzo scorso il gruppo «II P» (dove P starebbe per propaganda) si sarebbe riunito in un grande albergo di Monte Mario. In quella occasione, per oltre un'ora la parola sarebbe stata data al segretario Gian Antonio Minghelli. Una volta appresi tutti questi particolari (rivelati, a quanto sembra, da un ufficiale dei carabinieri), i due magistrati avevano intensificato le indagini sulla pista massonica, arrivando ad interrogare anche il Gran Maestro della massoneria Lino Salvini.

Salvini era stato costretto a recarsi anche dai giudici (Filippo Fiore e lo stesso Claudio Vitalone) incaricati dell'istruttoria sul «golpe» del dicembre 1970 tentato dai fascisti di Junio Valerio Borghese collegati con un gruppo di generali. A suo carico non risultò nulla ma si disse, nonostante le smentite, che erano iscritti alla massoneria personaggi come l'ex capo del Sid generale Vito Miceli (rinviato a giudizio per favoreggiamento dei golpisti), l'ex capo dell'ufficio «D» dei servizi segreti Gian Adelio Maletti, l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo.

Il legame «Ordine nuovo-sequestri-loggia "II P"» non esclude, comunque, che gli assassini possano essere giunti dall'estero. Basti pensare che «Ordine nuovo» ha diramazioni in diversi paesi dell'Europa occidentale, a cominciare dalla Francia. Nel dicembre del 1974, un «vertice nero» svoltosi a Lione decise la fondazione del «Fronte nazionale rivoluzionario», al quale aderì prontamente il fascista pluriomicida Mario Tuti.

Ebbene, non più tardi di qualche mese fa, un giudice istruttore bolognese aveva trasmesso un incartamento a Vittorio Occorsio relativo all'attività nella capitale di due nuovi gruppi neri sorti a Bologna per iniziativa di Francesco Donini, il cui motto era: «Depositare le bombe nei luoghi frequentati, senza tener conto delle vittime».

FRANCO COPPOLA

● L'INTERNAZIONALE OMICIDI. Ci sono buoni motivi per credere all'esistenza di una centrale internazionale di mandanti di crimini politici, collegata alla mafia, ai gruppi politici eversivi. Esiste anche l'ipotesi di un collegamento con l'Anonima Sequestri e con una segreta loggia massonica italiana, la «II P», di cui faceva parte anche Vito Miceli.

☐ la Repubblica martedì 13 luglio 1976

Quattro ipotesi, una soluzione

ROMA — «Gli assassini di Vittorio Occorsio e i loro mandanti vanno ricercati nel quadrilatero Ordine Nuovo, Bergamelli, Minghelli e loggia massonica "Il P". Ho lavorato per troppi mesi al fianco del collega ucciso sabato, interessati entrambi alle medesime inchieste, vivendo le stesse esperienze, per non essere quasi certo che indagando in questa direzione si riuscirà a concludere qualcosa di positivo»: il sostituto procuratore Giancarlo Armati non ha alcuna intenzione di travalicare le competenze del collega Claudio Vitalone né si arroga il diritto di potergli dare consiglio.

Il suo è soltanto un parere spassionato, l'opinione di chi essendosi occupato negli ultimi mesi, insieme con Occorsio, di quelle indagini che facevano capo al giudice istruttore Ferdinando Imposimato, può ben dire la sua sull'omicidio del collega, senza correre il rischio di apparire presuntuoso.

Gli abbiamo chiesto se non ritenesse che l'assassinio di Occorsio potesse avere un legame con l'arresto del «trafficatore di se stesso» Renato Filippini, avvenuto appena dodici ore prima. «Occorsio ed io», risponde Armati, «eravamo incaricati dell'inchiesta sul sequestro Filippini e indubbiamente potrebbe ritenersi sintomatico che il mio collega sia stato assassinato poche ore dopo l'arresto di Filippini: ma non credo che possa esserci un collegamento tra i due fatti. L'entourage di Filippini, secondo me, non può [illegible] a certi livelli di criminalità. No, guardi, più ci penso e più sono certo che esista una sorta di piramide, per così dire, a seconda: manovalanza nera di "Ordine nuovo" alla base, quindi Bergamelli e la sua banda, poi, sul gradino superiore, maestri, un gruppo massonico, costituito su basi segrete all'interno della stessa massoneria, per arrivare infine al vertice, che sarebbe interessante scoprire. Le mie, tenga a ripeterlo, sono opinioni; ma, non dimentichiamolo, opinioni di un addetto ai lavori, non di uno qualsiasi».

Benché Claudio Vitalone, il pm ufficialmente incaricato dell'inchiesta (almeno fino a quando la Cassazione non assegnerà l'istruttoria a un'altra sede) continui a dire che tutte le piste sono valide, la [illegible] di Armati poggia su basi di [illegible] consistenza.

Fatto è che l'inchiesta [illegible]ssima, sequestri che fanno capo all'avvocato fascista Gian Antonio Minghelli, al bandito marsigliese Albert Bergamelli e al misterioso, mercatissimo, mafferJacques Berenguer, stava assumendo proporzioni esplosive. Contemporaneamente, indagando sul terzo gruppo degli «ordinovisti», Occorsio stava per acquisire prove concrete sulle responsabilità di personaggi di un certo rilievo dell'estremismo fascista romano.

Come se non bastasse, Occorsio e Armati avevano accertato numerosi elementi sui collegamenti, strettissimi, tra «anonima sequestri» e gruppi neofascisti. Ne era nata un'inchiesta che era qualcosa di più, anzi, molto di più, di una comune indagine su un sequestro o su episodi di squadrismo. Si trattava di arrivare a una organizzazione vastissima, dalle mille diramazioni, formata da gregari, da affiliati, da capi con funzioni esecutive e da capi con funzioni decisionali, fino ad arrivare ai personaggi misteriosi e con tutta probabilità difficilmente attaccabili che da anni tirano le fila di una strategia della tensione che negli ultimi tempi si è arricchita anche della nuova, efficace arma dei sequestri.

«Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia»: questo disse Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un residence sulla via Aurelia. «Ti ritengo responsabile della salute della mia donna. Me la pagherai»: questo, stando ad alcune fonti, sarebbe il testo di un telegramma che lo stesso Bergamelli avrebbe spedito dal carcere a Vittorio Occorsio poche ore prima che il magistrato venisse raggiunto da due raffiche di mitra.

Gli inquirenti, [illegible] la sua attività, hanno subito escluso che nella «grande famiglia» invocata dal bandito marsigliese potesse riconoscersi la mafia. Dunque, si tratta di una organizzazione politica a carattere eversivo (evidentemente di destra, visto che Bergamelli si è sempre, egli stesso, definito un «fanatico nazista») oppure di un gruppo massonico.

Ebbene, Occorsio e Armati avrebbero raggiunto la certezza quasi matematica che si trattava dell'una e dell'altra organizzazione. Se a questo si aggiunge che Occorsio da anni «perseguitava» gli estremisti neri di «Ordine nuovo» e che Gian Antonio Minghelli, arrestato il 30 marzo come complice degli autori dei rapimenti di Angela Ziaco, Fabrizio Andreuzzi, Amedeo Ortolani, Alfredo Danesi e Marina d'Alessio, è un noto fascista, legatissimo agli ambienti di estrema destra e difensore dei picchiatori di «Avanguardia nazionale» e di «Ordine nuovo», il quadro è completo.

Gli elementi raccolti da Occorsio e da Armati non si fermano qui: Gian Antonio Minghelli era segretario del gruppo massonico «Il P», con sede in via Condotti.

Nel marzo scorso il gruppo «Il P» (dove P starebbe per propaganda) si sarebbe riunito in un grande albergo di Monte Mario. In quella occasione, per oltre un'ora la parola sarebbe stata data al segretario Gian Antonio Minghelli. Una volta appresi tutti questi particolari (rivelati, a quanto sembra, da un ufficiale dei carabinieri), i due magistrati avevano intenzione di [illegible] interrogare anche il Gran Maestro della massoneria Lino Salvini.

Salvini era stato costretto a recarsi anche dai giudici (Filippo Fiore e lo stesso Claudio Vitalone) incaricati dell'istruttoria sul «golpe» del dicembre 1970 tentato dai fascisti di Junio Valerio Borghese collegati con un gruppo di generali. A suo carico non risultò nulla ma si disse, nonostante le smentite, che erano iscritti alla massoneria personaggi come l'ex capo del Sid generale Vito Miceli (rinviato a giudizio per favoreggiamento dei golpisti), l'ex capo dell'ufficio «D» dei servizi segreti Gian Adelio Maletti, l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo.

Il legame «Ordine nuovo-sequestri-loggia "Il P"» non esclude, comunque, che gli assassini possano essere giunti dall'estero. Si può pensare che «Ordine nuovo» ha diramazioni in diversi paesi dell'Europa occidentale a cominciare dalla Francia. Nel dicembre del 1974, un «vertice nero» svoltosi a Lione decise la fondazione del «Fronte nazionale rivoluzionario», al quale aderì tra l'altro ufficialmente il fascista parigino Leon Degrelle.

Ebbene, non più tardi di qualche mese fa, un giudice istruttore bolognese aveva trasmesso un incartamento a Vittorio Occorsio relativo all'attività nella capitale di due nuovi gruppi nati a Bologna per iniziativa di Francesco Do[illegible] [illegible] era «Deputato [illegible] nei luoghi frequentati [illegible] tener conto [illegible]

PAOLO SOPRANO

mercoledì 14 luglio 1976 □ la Repubblica

Le indagini per l'assassinio del giudice Occorsio ad una svolta decisiva

Sulle piste della banda "P. 2"

ROMA — Claudio Vitalone, Giancarlo Armati, Nicolò Amato, Ferdinando Imposimato: ieri pomeriggio alle 17, in gran segreto, si sono riuniti nell'ufficio del primo, incaricato dell'inchiesta sull'assassinio di Vittorio Occorsio, per mettere a punto la strategia da seguire. Perché proprio questi quattro magistrati e non altri? Perché la pista giusta è quella che, partendo dalla manovalanza nera di «Ordine nuovo», risale, tramite l'anonima sequestri romana, alla «Propaganda 2», una loggia che la massoneria ufficiale ormai non riconosce più e combatte con tutte le armi a disposizione. Cioè quella che (ormai se n'è convinto anche Vitalone, inizialmente scettico) verrà battuta nei prossimi giorni senza risparmio di energie e che probabilmente porterà alla verità, o assai vicino ad essa. Armati, Amato e Imposimato (alla riunione era presente anche il funzionario della squadra mobile Ernesto Viscione) sono i tre magistrati che, insieme con Vittorio Occorsio, indagavano sui sequestri avvenuti a Roma negli ultimi mesi.

Occorsio si occupava dei rapimenti di Angela Ziaco, Alfredo Danesi, Amedeo Ortolani e Marina d'Alessio; Armati di quelli di Anna Maria Montani e Renato Filippini; Amato di quelli di Maleno Malenotti e Giuseppe Lamburghini. A Imposimato, poi, come giudice istruttore, facevano capo le indagini su tutti i sequestri romani, compresi quelli, affidati a Pm occasionali (Armati, Amato e Occorsio, invece, facevano parte, per così dire, della «squadra antisequestri») di: Ezio Matacchioni, Fabrizio Andreuzzi, Gianni Bulgari, Giuseppe d'Amico. C'è da dire, infine, che Nicolò Amato ha detto la sua anche come Pm nel processo contro Albert Bergamelli, Jacques René Berenguer e soci per la rapina in piazza dei Caprettari in cui venne ucciso l'agente di Ps Giuseppe Marchisella. Dopo quella rapina la banda passò ai sequestri, più lucrosi e meno pericolosi.

di FRANCO COPPOLA

NELLE primissime ore del pomeriggio qualcosa è cambiato e Vitalone ha chiesto ai tre colleghi di recarsi al palazzo di giustizia alle cinque in punto per una presa di contatto. Alla riunione, ognuno ha detto la sua, ma tutti erano d'accordo, su un punto: è quella la pista da battere.

I colleghi di Occorsio, quelli, diciamo, che stavano lavorando con lui per sgominare la gang dei sequestri, hanno le idee fin troppo chiare in proposito. Lunedì ce ne ha parlato il Pm Giancarlo Armati, ieri un accenno in proposito è venuto dal giudice istruttore Imposimato, il magistrato che avrà l'ultima parola a proposito delle indagini su Albert Bergamelli, su Gian Antonio Minghelli, sulla pletora di personaggi minori che sono finiti a Regina Coeli come complici o come favoreggiatori, sui collegamenti della banda con gli squadristi neri e con i sedicenti massoni, anch'essi legati a filo doppio con i fascisti d'alto bordo.

Ad Imposimato, e contemporaneamente alla Guardia di finanza, sono pervenute nelle ultime settimane numerose lettere anonime, scritte evidentemente da personaggi della massoneria ufficiale e da esponenti della P2. Lettere contenenti accuse roventi, rivolte dai massoni a quelli della P2 e viceversa. Alcune accomunano in un unico fascio il «gran maestro della massoneria-grande oriente d'Italia» Lino Salvini e il reprobo della «Propaganda 2» Licio Gelli. Proprio in questi giorni, Occorsio ed Imposimato stavano esaminando l'incartamento che, per legge, essendo anonimo, non può essere acquisito agli atti a meno che gli accertamenti non stabiliscano la validità del suo contenuto.

Dice Imposimato, 40 anni, napoletano, sposato da poco: «Se un legame c'è tra anonima sequestri e loggia P2, questo è dato da Albert Bergamelli e da Gian Antonio Minghelli. Basterebbe ricordare le frasi pronunciate dai due, spontaneamente, dopo l'arresto».

«Se mi avete preso, vuol dire che qualcuno mi ha tradito. Ma la pagherà cara perché sono protetto da una grande famiglia», disse Bergamelli il 30 aprile scorso mentre, manette ai polsi, sostava in questura.

Dieci giorni dopo, interrogato da Occorsio e da Imposimato per la prima volta come imputato di concorso nei sequestri di persona, Minghelli dichiarò: «I giornali dicono che io faccio parte della massoneria. E' vero: ma questo che c'entra con le accuse contro di me?».

Facile pensare che la «grande famiglia» di cui parlava Bergamelli fosse la massoneria e in particolare, visto il legame Bergamelli-Minghelli e dato che l'avvocato fascista fa parte della segreteria della loggia P2, quella diramazione della massoneria ufficiale che fa capo al maestro venerabile Licio Gelli, aretino, con interessi di una fabbrica di confezioni e, sembra, uomo dei servizi segreti argentini.

In una delle lettere anonime fatte pervenire al giudice Imposimato e alla finanza si parla di contrasti sorti nel marzo del 1975 nella gran loggia massonica. Salvini, il gran maestro — stando sempre all'«informativa» non firmata — venne attaccato da un avvocato palermitano legato agli ambienti della mafia siciliana. L'operazione non sarebbe stata diretta a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo: «Non devi più intralciare i passi di Licio Gelli nelle sporche trame nere».

L'operazione anti-Salvini, infatti, sarebbe stata diretta proprio da Gelli con la collaborazione del padre di Amedeo Ortolani, iscritto anch'egli alla loggia P2. Inevitabile, un riavvicinamento Salvini-Gelli, il primo costretto dal secondo. La nuova, forzata alleanza portò allo «scaricamento» di Ortolani padre. A Gelli non serviva più, Salvini voleva vendicarsi di lui. Inoltre, Ortolani, vista la mala parata, minacciava di parlare.

Dice sempre la lettera anonima: fu a questo punto che decisero di punirlo sequestrandogli il figlio Amedeo e prendendo i classici due piccioni con una fava: eliminazione definitiva dal campo massonico di Ortolani padre (che infatti è uscito di scena) e guadagno netto di un miliardo, cioè del prezzo del riscatto. Del sequestro venne incaricato un esperto nel ramo, Albert Bergamelli.

Poi, dice sempre l'«informativa», visto che la cosa andò bene, si passò al secondo sequestro, l'operazione Gianni Bulgari. «I sequestri — dice testualmente l'anonimo — servono a finanziare svolte a destra e la formazione di campi paramilitari fascisti».

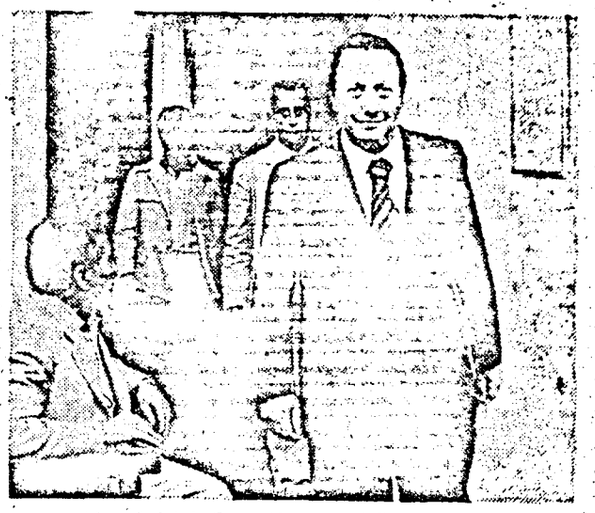
Finora, a proposito del riciclaggio del denaro sporco, gli inquirenti avevano accertato che una parte dei capitali è stata utilizzata per l'acquisto di immobili come una villa di Sabaudia e un residence sulla via Aurelia. Un'altra parte sembra sia finita a Zurigo tramite Maria Rossi, detta Mara, l'amante di Berenguer. Non si era ancora stabilito l'impiego della parte più consistente dei riscatti. Forse Occorsio c'era arrivato. Ma una sventagliata di mitra l'ha fermato.

la Repubblica □ giovedì 15 luglio 1976

Un'ipotesi su cui stanno indagando gli inquirenti dell'omicidio di Occorsio

C'è la loggia P2 dietro la strategia della tensione?

la loggia massonica « Propaganda 2 » die- ella tensione? Biso- fratelli » guidati dal Venerabile » Licio a cosa c'è dietro le di « golpe », gli at- che hanno insan- Paese per mano fa- lo le mani in quello agando il sostituto rio Occorsio prima nato viene fuori un bubbone che, scoppiando, potrebbe assumere proporzioni impensabili. La massoneria, quella ufficiale e quella irregolare, è a rumore. L'operato del Gran Maestro Lino Salvini e del capo della ormai famosa loggia « P2 » Licio Gelli ha suscitato tante di quelle critiche in seno ai « fratelli » che nei rigidi principi della massoneria ancora credono, che un gruppo di essi, per ora sono sessanta, hanno abbandonato la loggia « P2 », nata irregolarmente e proliferata in maniera abnorme e sospetta, e hanno fondato un gruppo clandestino. Il compito che si sono assunti è quello di sparare a raffica contro Salvini e contro Gelli, non molto tempo fa nemici giuriati e ora alleati contro tutto e tutti, magari ricorrendo alle lettere anonime e alle denunce per interposta persona, ma sempre con lo scopo evidente di riportare la massoneria nell'alveo dei suoi compiti istituzionali e di farle riacquistare quella dignità e quella credibilità ormai perdute.



Lino Salvini, Gran Maestro della massoneria

di FRANCO COPPOLA

a « Propaganda » era a appartenenza simboli- che non prevedeva at- ità specifiche da parte gli iscritti. Una loggia rappresentanza insom- . Vi avrebbero fatto te nel corso degli anni, Nitti a Bissolati, da ini; poi espulso per ollusione con la chiesa », Ivanoe Bonomi, da Pac- rdi a Saragat, da Lupis La Malfa.

ette anni fa, a capo del- massoneria ufficiale, di la « Propaganda » era nica loggia « coperta » che nel gergo massoni- si chiama « Alla gloria l Grande Architetto del- niverso-Massoneria ita- na grande oriente d'Ita- » con sede a palazzo ustiniani, venne eletto o Salvini. La carica di an Maestro dura tre an- e può essere rinnovata r la stessa persona solo volte. Oggi, Salvini, è primi mesi del suo terzo ennio.

Stando a quanto affer- no coloro che sono usci- dalla massoneria uffi- le e, indignati, hanno fondato una loro loggia clandestina, Salvini avrebbe commesso una infinità di irregolarità, due delle quali avrebbero passato ogni limite di decenza. La prima risale al 1972, quando Salvini riuscì a far confluire nella massoneria ufficiale da lui presieduta la famosa loggia dissidente, che aveva sede in piazza del Gesù, fondata da Raoul Palermi, e capeggiata da una ex spia dell'Ovra. Vi sarebbero stati iscritti il generale del « golpe » del 1964, Giovanni De Lorenzo, quello del « golpe » 1970, Vito Miceli, il deputato missino nonché « pistolero di Sezze » Sandro Saccucci e, a quanto pare, il deputato missino Giulio Caradonna, il banchiere Michele Sindona, l'avvocato siciliano Girolamo Bellavista e l'allora procuratore generale Carmelo Spagnuolo.

La seconda porta una data ancora più lontana, intorno al 1969: nasce clandestinamente e infarcita di irregolarità procedurali (non si dimentichino le regole rigidissime da rispettare in massoneria) la loggia « Propaganda 2 » nella quale confluiscono — stando ai « massoni autentici » — personaggi come l'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, il generale Osvaldo Minghelli, aderente l'anno scorso alla « Costituente di destra », il figlio avvocato Gian Antonio Minghelli, difensore di fascisti e arrestato tre mesi e mezzo fa come complice dell'anonima sequestri, e gli stessi Sindona, Spagnuolo e Miceli, provenienti dalla massoneria di piazza del Gesù.

L'attività della « P2 » va dal 1969-'70 a oggi, l'epoca cioè della strategia della tensione. A collegare le due circostanze — stando alle accuse anonime pervenute nelle scorse settimane al giudice istruttore Ferdinando Imposimato e alla guardia di finanza — stanno parecchi particolari: Gelli, è scritto in una di queste lettere in mano ai giudici, sarebbe il « capo del servizio di spionaggio argentino in Italia e, nel contempo, membro influente del Sid ».

Non basta: della « P2 » farebbero parte « Miceli, La Bruna, pare Giannettini, Bergamelli (capo di un movimento fascista in Francia per conto del Sid), Minghelli ». Inoltre, certi attacchi « interni » a Salvini « non erano diretti a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo di non intralciare l'operazione politica delle trame nere ».

Ancora: all'ordine del giorno delle riunioni della « P2 » erano, ad esempio: « ...minaccia del partito comunista italiano, in accordo con il clericalismo, volto alla conquista del potere... carenza di potere delle forze dell'ordine...: nostra posizione in caso di ascesa al potere del clerico-comunismo... dilagare del malcostume, della sregolatezza e di tutti i più deteriori aspetti della moralità e del civismo ».

Quanto alle « circolari » (impensabili nella massoneria, che Gelli era solito inviare ai « fratelli », si leggono frasi di questo tipo: « ...Per ragioni a tutti chiare, non si ritiene opportuno inviare una relazione analitica sul lavoro svolto... Con l'elaborazione degli schedari in codice è stata ultimata l'organizzazione della nuova impostazione, adeguandola alle più recenti esigenze... è stata istituita una sezione per stranieri... la filosofia è stata messa al bando e abbiamo ritenuto di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ».

Un modo di esprimersi da servizi segreti, un linguaggio assolutamente inusitato per la massoneria, frasi che lasciano pensare, pronunciate o scritte in determinate situazioni politiche. Parleremo nei prossimi giorni delle feroci risse interne tra massoneria ufficiale e logge « coperte », « P2 » in particolare.

Al di là delle beghe tra massoni, resta il fatto che — stando sempre alle accuse anonime — a pagarne lo scotto fu il padre di Amedeo Ortolani, ritenuto l'ideatore della « congiura » contro Salvini.

A Ortolani venne rapito il figlio. Il riscatto, pagato, fu di un miliardo. Cominciò allora, con quel successo forse insperato, la catena dei sequestri. Occorsio vi stava indagando con la tenacia e il rigore che lo distinguevano. Dei killers spietati lo hanno eliminato.

C'è anche questo nell'omicidio di Occorsio?

"Fratelli, da questa loggia si guarda soltanto a destra"

Generali golpisti, padroni neri e assassini si sono annidati per anni nella Loggia massonica di "Propaganda 2" al riparo da occhi indiscreti. Ecco la storia e i personaggi di un lungo intrigo di stato

Le connessioni con l'assassinio di Occorsio sono tutte da dimostrare; non è detto che la pista sia fruttuosa, e comunque non sarebbe esclusiva, ma è comunque molto importante che finalmente se ne parli: **la loggia massonica di «propaganda 2» è un covo di fascisti internazionali, una struttura semiclandestina che nasconde, dietro la facciata del rituale massonico, il fior fiore del golpismo italiano.** I collegamenti arrivano lontano, fino alla polizia argentina e cilena, fino alla disciolta organizzazione fascista spagnola «Fuerza Nueva», fino ai gruppi neonazisti tedeschi, fino ai colonnelli greci, e già istruiti sulle tecniche della «guerra psicologica» teorizzata da Rauti dal 1965.

Sono **Loris Facchinetti** (fondatore di Europa-Civiltà) **Flavio Campo, Bruno Di Lula, Cesare Perri.** A questa pattuglia si aggiungono presto (1970-71) altri nomi **che segnano un passaggio di livello della provocazione indiscriminata al complotto golpista organizzato:** sono la spia del Sid e braccio destro di Valerio Borghese, Orlandini, il medico-poliziotto **Salvatore Drago, Sandro Saccucci,** in pratica lo stato maggiore del golpe 1970. **E' il giudice Vittorio Occorsio a interrogare Saccucci per il golpe di Borghese, il 21 aprile [illegible], nel quadro delle prime in-**

sequestri di persona era dimostrata. Ora che Occorsio è stato ucciso, c'è chi ha visto dietro l'esecuzione firmata da Ordine Nuovo, la loggia «P 2».

Va ancora ribadito che l'omicidio di Roma non si può etichettare con questo o quel movente particolare perché i suoi fini sono quelli della strategia reazionaria. Ma indipendentemente dalle connessioni soggettive, vanno smascherate fino in fondo le strutture attraverso le quali trovano continuità i fili neri della reazione strut-

della massoneria italiana, il socialista moderato **Lino Salvini** (amico di **Edgard Hoover,** il capo del FBI che lo stesso Salvini ha insignito della massima onorificenza della massoneria italiana) a favorire prima e a formalizzare poi il «cambiamento» reazionario della «P 2» già iniziato nel 1967-68, imponendo nel maggio 1975, contro la prassi e contro il parere dei «fratelli» progres[illegible], un «maestro venerabile», cioè un responsabile diretto, alla «P 2» nella [illegible]

gia di Gelli non viene però solo dal fascismo ufficiale: i padroni di medio e grande calibro che vi si iscrivono seguendo l'esempio di Agnelli sono dozzine, i professionisti centinaia, così come gli ufficiali dell'esercito (e dei carabinieri in particolare); i deputati-neofiti salgono rapidamente a 140, oltre trenta dei quali sono democristiani. Si tratta insomma di una sorta di porto franco della reazione, di un libero e riservato parlamento per golpisti, che in via Condotti trovano il necessario coordinamento organizzativo ai loro incontri, e una sede per coprire con un'etichetta di comodo (quella dell'inesistente «istituto studi storici latini») iniziative di ogni genere. L'ulteriore snaturamento a vantaggio dell'organizzazione eversiva, è rappresentato dalla divisione interna per settori di attività, cioè per omogeneità nei settori cospiratívi.

E' anche istituita una «sezione stranieri» che porta semi-ufficialmente la voce dei servizi segreti europei e americani all'interno dell'organizzazione Gelli.

Gli anni 1972-73 sono quelli del massimo attivismo, un attivismo corrispondente all'accelerazione del disegno golpista che ha il suo centro nella Fiat di Agnelli e nelle strutture di vertice dello stato democristiano. Il 1974, con la rottura del fronte reazionario, con la sconfitta fanfaniana del referendum

Dom
la mat
terrem

Cambiare subito le leggi nazionali e regio per il Friuli!

Alcuni esempi di come le leggi nazionali e regionali stanziano il pochissimo denaro per il Friuli (730 miliardi in 20 anni, contro un danno di oltre 3000 miliardi):
5 miliardi a chi ha perso dei beni
10 miliardi per le chiese e l'edilizia demaniale,
50 miliardi per riparare le case di tutto il Friuli,
26 miliardi e mezzo a esercito, polizia ecc.
per le loro caserme e le loro s[illegible]
inoltre, a più di due mesi

Camera dei Deputati — 965 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

gallerati arrivano fornaio, fino alla polizia argentina e cilena, fino alla disciolta « PIDE » (la polizia segreta portoghese) e fino ai servizi segreti e neonazisti tedeschi.

Gli animatori di questa centrale della provocazione che ha agito assolutamente indisturbata e ignorata dall'opinione pubblica democratica in tutti gli anni della strategia della tensione sono i nomi più illustri della reazione, **da Vito Miceli a Carmelo Spagnuolo, da Michele Sindona al dc Costamagna, da Adamo Degli Occhi al generale Maletti, tutti benedetti dalla prestigiosa adesione alla loggia del « fratello » Gianni Agnelli.**

Il giudice Occorsio stava indagando sulla loggia « P 2 » perché gli arresti di **Walter Bergamelli** e dell'avvocato **Minghelli** avevano portato dritto agli oltranzisti della massoneria: i nazisti Minghelli e Bergamelli, sono coinvolti in tutta una serie di sequestri, il primo come riciclatore dei riscatti, il secondo come uomo di mano per i rapimenti, ed entrambi sono affiliati alla loggia reazionaria. A questo punto l'ipotesi che la « P 2 » fosse un nodo di convergenza tra terrorismo nero e organizzazione dei [illegible] trovano continuità i fili neri della reazione, strutture che come la « P 2 » hanno potuto fare da riferimento organizzativo e punto di incontro per chi ha tramato in questi ultimi anni di riorganizzazione clandestina delle forze reazionarie.

La loggia di « Propaganda 2 » nasce dopo la liberazione, quando la massoneria di palazzo Giustiniani (436 logge, 20.000 « fratelli », e una solida tradizione libertaria che le costò la persecuzione e lo scioglimento da parte del fascismo nel 1925) torna ad agire e costituisce una struttura di proselitismo sul modello della vecchia « loggia di Propaganda ». Compito della loggia di Propaganda non è però solo quello di far conoscere gli scopi e le « filosofie » dei maestri muratori, ma anche quello di raggruppare e fare incontrare in segreto tutti coloro che intendono mantenere riservata la propria adesione alla massoneria.

E' questo l'elemento che in tempi più recenti (gli anni delle stragi) favorirà la trasformazione della loggia in un « recipiente » su cui convergono golpisti e reazionari di tutte le razze. E' il Gran Maestro [illegible] bile », cioè un responsabile diretto, alla « P 2 » nella persona di **Licio Gelli, di Arezzo, fedelissimo di Fanfani, fascista da sempre e sensibile cultore di amicizie utrareazionarie, oltre che suocero del giudice aretino Marsili (un personaggio sul quale c'è ancora tutto da scrivere...).**

In particolare Gelli, è **intimo amico del Peron e di Lopez Rega,** il creatore degli « squadroni della morte », l'uomo della reazione argentina che mentre Gelli varava il suo progetto, era al culmine della propria influenza sul regime di Buenos Aires (e che secondo alcuni oggi si sarebbe rifugiato proprio in Italia, o meglio in Calabria, **sotto la protezione di Gelli).**

Legionario in Spagna nel 1936, persecutore di partigiani durante la resistenza, Gelli diventa dirigente industriale (« Lebole » di Arezzo) nel dopoguerra e ascende attraverso i gradi della massoneria fino a condizionare Salvini e ad imporre la trasformazione della « P 2 ». La massoneria romana è infiltrata almeno fin dal 1967-68 di elementi fascisti, soprattutto appartenenti ad **Avanguardia Nazionale e a Ordine Nuovo,** già ingaggiati dal Sifar e dai servizi se[illegible] ghese, il 21 aprile 1971, nel quadro delle prime indagini sul complotto, ed è **Saccucci a confessargli l'infiltrazione fascista nella massoneria.** Quali altre prove avesse raggiunto Occorsio non è dato sapere; quello che è sicuro è che il magistrato non era certo impegnato a creare guai alla reazione, ma al contrario, a perfezionare la gigantesca montatura di regime contro Valpreda e tutta la sinistra. Così l'intreccio tra la « P 2 » e i fascisti si consolida e si sviluppa. Nel 1971 Gelli è nominato da Salvini segretario amministrativo, nel 1972 si cambia sede (**che è significativamente presa nello stesso edificio della gioielleria di Gianni Bulgari, il quale, rilasciato dai suoi rapitori dichiarerà: « mi ha sequestrato un'organizzazione che può contare su fonti di informazione capillari e su protezioni ad altissimo livello »).** Ancora nel 1972, Almirante decise, non casualmente, di eliminare dallo statuto missino l'incompatibilità tra l'appartenenza al partito e l'affiliazione alla massoneria. Il primo ad approfittare della revisione statutaria è **Giulio Caradonna,** seguito da altri notabili e capi squadrismo. Il nuovo impulso alla log[illegible] zionato, con la sconfitta fanfaniana del referendum e la destituzione di Nixon, segna una battuta d'arresto per la « P 2 »: uno dopo l'altro alcuni tra i più prestigiosi nomi della Loggia sono incriminati per le trame golpiste. Sono il generale Vito Miceli e il generale Duilio Fanali (incriminato per il golpe Borghese ma ancora al riparo dallo scandalo Lockheed) e sono i fascisti di Ordine Nuovo come Giacomo Micalizio, fatto arrestare da Violante per il « golpe di ottobre ».

Il 30 dicembre del 1974 il « Gran Maestro » Salvini decide lo scioglimento della « P 2 » e scrive a Gelli: « mi sei simpatico ma ti congedo ».

Con questa operazione gli ambienti più oltranzisti vengono scalzati dalla Loggia proprio mentre nel paese Andreotti e Malfatti conducono la stessa battaglia contro la banda Miceli-Marzollo. Ma la controffensiva di Gelli e dei suoi potentissimi protettori è violenta.

Viene prima sviluppata una campagna scandalistica contro Salvini, accusato di truffe e malservazioni, poi esplicitamente avanzata una candidatura alternativa per il seggio di « Gran Maestro » che scade nella

Continua a pag. 6

[illegible] morte, e più di due anni dal terremoto, i lavori di accertamento dei danni sono a meno di un quarto: su 22.000 case soltanto 5000 sono state visitate dalle commissioni predisposte tardi, in misura insufficiente e male dalla Regione. Intanto la D.C. si batte contro le requisizioni di case, caserme, richieste dalla popolazione, e la speculazione sulle baracche (da noi denunciata più di un mese fa) è diventata vera frode.



Il Comitato Centrale del PDUP

E' terminato domenica il C.C. del PDUP, che era stato aperto 8 giorni prima da Lucio Magri, segretario del partito, con la inconsueta richiesta di discutere a fondo e poi... votare la relazione introduttiva. La relazione è stata votata con 35 voti favorevoli, 1 contrario e 18 astenuti, dopo che era fallito il tentativo di un do[illegible]

Nel discorso di Magri, della Rossanda, ecc. la sottolineatura degli elementi di instabilità politica, la negazione che il voto alla D.C. sia omogeneo e segni un « compattamento moderato » organico, la sottolineatura del carattere « bivalente » del voto al PCI, il riconoscimento in esso di orientamenti « assai divergenti » (con le [illegible] ratteristiche stesse della unificazione con A.O., fra cui il rifiuto di intendere i collettivi di D.P. come « nuova forma di sub organismi che raccoglierebbero i settori rivoluzionari del movimento » (formulazione che non aiuta a c[illegible] e che cosa dovrebbero raccogliere).

I compagni che hanno [illegible]

La Lega dei Comunisti: riunire DP

A quasi un mese dal voto del 20 giugno, e mentre si sta già tentando di dar vita a un nuovo governo a direzione democristiana, le componenti che hanno sottoscritto le dichiarazione programmatica di Democrazia Proletaria, *che hanno aderito o che vi sono riconosciute, non ha[illegible] un qualche [illegible] e l'iniziativa politica quotidiana, concreta, tornerà a essere assunta dalle varie organizzazioni, separatamente o in concorrenza fra loro, dissolvendo gli stessi livelli di unità realizzati con la presentazione elettorale. Ciò non risponderebbe certo né agli interessi del movimento*

... le elezioni la ... è cominciata ad e... queste situazio... in certe occa... — in forme di prote... avventurose.

Ma esperienze di discus... e di lotta collettiva ... cominciano a fare grandi passi avanti. Un esempio di questo giusto modo di procedere è ciò che è accaduto al II Celere di Padova, senz'altro lo strumento repressivo ritenuto il « gioiello » dalle gerarchie della PS e dal Ministero degli Interni, come ci ha fatto vedere l'ultima campagna elettorale, che ha trovato le compagnie di questo reparto impegnate in tutto il nord-Italia come servizio d'ordine del boia Almirante. La scorsa settimana, una delle compagnie del II Celere era stata mandata a Mestre per sgombrare alcuni appartamenti della Cassa di Risparmio occupati da famiglie di senza casa. Avvenuto lo sgombero senza incidenti, dopo dieci ore di servizio gli agenti venivano rimandati in caserma, ma a pochi chilometri da Padova venivano richiamati nella zona dello sgombero dal questore di Venezia.

Rivelatosi inutile il loro ritorno, rientrarono in caserma alle 17,30. **A questo punto tutti gli agenti hanno rifiutato di consumare il rancio, nonostante le minacce del maggiore Mangano, per protestare contro i servizi massacranti e contro l'uso arbitrario e irrazionale in ordine pubblico, dei loro reparti da parte delle gerarchie.**

Questo episodio come altri che stanno avvenendo in reparti simili al II Celere, dimostra che la richiesta di scioglimento di questi corpi e della smilitarizzazione della PS, non è un obiettivo di là da venire, e trova gambe su cui camminare anche all'interno degli stessi reparti oltre che in altri settori della polizia.

Inoltre dà delle indicazioni concrete innanzitutto sul fatto che **il movimento per il sindacato di polizia non può rimanere un movimento di opinione, ma deve trasformarsi in movimento che coinvolga attivamente la maggior parte dei poliziotti con strutture e un programma adeguati**, in secondo luogo mette in luce che in questa situazione post-elettorale il problema della costruzione del sindacato e di una riforma democratica della polizia, non si risolve solo e semplicemente con accordi di vertice e la diplomazia, ma coinvolgendo nella mobilitazione gli agenti, sviluppando iniziative di lotta e costruendo dal basso già da ora attraverso dei delegati il sindacato.

FRIULI

... no a Trieste, a tarcento, c'è la possibilità di organizzare delle corriere, in altri posti c'è incertezza di fronte alle due manifestazioni, in altri posti ancora si è poco informati. A Gemona si sono già tenute le prime assemblee di campo e già si raccolgono i nomi per riempire le corriere. Si discute del carattere del corteo, del servizio d'ordine, degli striscioni, si è deciso di non portare nessuna bandiera, neppure quella del Friuli, « perché — dice uno — con noi potrebbero ben esserci i terremotati del Belice ».

Si decide del carattere pacifico e ordinato della manifestazione. C'è — anche nella discussione dei più minuti dettagli — una grande consapevolezza.

A Trieste si va per imporre alla giunta una risposta ai problemi più urgenti, per presentare una prima piattaforma che incomincia a unire le popolazioni terremotate, si va in tanti per obbligare i sindacati, il PCI, a cercare un rapporto corretto con gli organismi dei terremotati, si va con forza per aprire, con la prima manifestazione a poco più di due mesi dal terremoto, la lotta per un Friuli nuovo e migliore.

SINDACATO

... sindacale per rimandare una scadenza che avrebbe rischiato di porli di fronte alle loro responsabilità per non aver adeguatamente sostenuto gli interessi di oltre 15 mila operai gravemente minacciati di licenziamento.

Ad una piattaforma comune i tre sindacati sono comunque arrivati sulla base di una nuova mediazione affidata ancora una volta alla formula dei comitati ristretti orchestrata dalla segreteria unitaria che ha prodotto la relazione unitaria di quaranta cartelle che domani sarà letta da Scheda. Si tratta di un meccanismo già largamente usato nei mesi scorsi dai vertici sindacali attraverso il quale si è di fatto riusciti a svuotare completamente il dibattito del direttivo (l'ultima sessione è clamorosamente fallita e si è significativamente conclusa nel giro di una mattinata con gli interventi dei soli segretari generali Lama, Storti e Vanni affiancati dal socialista Didò). Questo modello, così come l'espediente del consulto « appello ai partiti », rappresenta il quadro di riferimento su cui si articolerà il dibattito.

PSI

... e dai numerosi incontri, segreti, semi segreti, ufficiali che uniscono economisti del PCI, padroni e padroncini senza preclusioni di sorta. Fedele a questa impostazione la direzione del PCI ha per la decima volta ribadito che ci vuole un governo di la...

LOGGIA

(Continuaz. da pag. 2)

primavera del 1975. La candidatura è quella di **Carmelo Spagnuolo**, ex procuratore generale e ora presidente di sezione della Corte di Cassazione, personaggio tra i più potenti e temuti, grande insabbiatore dei processi di regime ed eminenza grigia di mille intrighi che hanno per sfondo la mafia, i servizi segreti e gli ambienti del golpismo nazionale. Nel gennaio 1975 si organizza e si lancia la campagna per l'elezione di Spagnuolo, e Gelli chiama a raccolta i « fratelli » più decisi a imporre il cambio della guardia. **Tra questi c'è il segretario del presidente Leone, Nicola Picella**, e ci sono altri personaggi che richiamano il futuro scandalo Lockheed: **Dulllo Fanali, Francesco Cosentino, Umberto Ortolani.**

Il 18 gennaio 1975 Gelli con Spagnuolo, con un **alto ufficiale del SID legatissimo a Miceli e con il genero di Michele Sindona**, che è forse il più acceso fautore della liquidazione di Salvini, dà vita a un vertice, in una saletta riservata dell'Hotel Excelsior di Roma, in cui si mettono a punto gli « argomenti » da usare per impedire la conferma di Salvini, imporre la candidatura di Spagnuolo e aprire nuove fortune alla loggia di « propaganda 2 ». E' attivamente presente in quell'occasione l'avvocato **Giannantonio Minghelli**, figlio del generale di polizia che ha contribuito alla fondazione della Costituente di destra e difensore di fascisti come il boss marsigliese **Bergamelli e Adriano Tilgher**, capo riconosciuto di Avanguardia Nazionale. Il 22 marzo successivo si apre lo scontro nella adunanza generale dei « maestri venerabili » all'Hotel Hilton di Roma. Lo scambio di accuse fra Gelli e Salvini è furibondo e gestito a suon di scandali vecchi e nuovi. Alla fine la seduta è sospesa, Gelli e Salvini confabulano a lungo e trovano un accordo che i venerabili ratificano: **Salvini resta in carica, ma la Loggia P 2 tornerà a funzionare ed in piena autonoria.** Gelli ne è il Maestro venerabile, mentre segretario organizzativo ne diviene Giannantonio Minghelli. Che la ripresa organizzativa e politica della Loggia sia stata sostanziale in questo ultimo anno è testimoniato dai **sette milioni di dollari** spesi dalla « P 2 » per rinnovare ancora la sede, secondo quanto annunciato in un convegno internazionale. Licio Gelli però nega: sono « bugiole » le notizie sull'acquisto di un lussuoso immobile; « calunnie » tutto il resto, dalla convergenza del golpismo dentro la loggia, alla dipendenza della « P 2 » dai servizi segreti italiani e internazionali.

la Repubblica □ sabato 17 luglio 1976

7.1.5 253 (12)

A colloquio con Lino Salvini, Gran Maestro della massoneria

"La P.2 non è fatta di fascisti"

ROMA — Lino Salvini, 50 anni, gerontologo, socialista, spiccato accento toscano, da sette anni Gran Maestro della « massoneria italiana — grande oriente d'Italia », ci ha ricevuti nel suo ufficio di palazzo Giustiniani, a due passi dal Pantheon, corridoi interminabili, moquette celeste, aria condizionata. E' seduto alla sua scrivania, alla sua sinistra un funzionario della segreteria, alla sua destra Aldo Chiarle, un pubblicista di Savona, massone, che ha favorito l'incontro. Dietro le nostre spalle, in diretta comunicazione con Salvini, il Gran Segretario Spartaco Mennini (« Cura gli archivi della massoneria; sa molte più cose di me », dice di lui Lino Salvini).

di FRANCO COPPOLA

L'incontro si spiega con le accuse piovute un po' da tutte le parti sulla loggia « P2 », che avrebbe tra i suoi « fratelli » fascisti e golpisti d'ogni risma, sul Maestro Venerabile della « P2 » Licio Gelli, sullo stesso Salvini per la tolleranza da lui dimostrata verso la loggia in questione.

Professor Salvini, prendiamola alla lontana. Cos'è la massoneria e come si inserisce nella realtà del 1976?

« E' una risposta difficile. La massoneria non è una chiesa, eppure si rivolge ad uomini religiosi. Ognuno può avere una propria religione, magari anche individuale. La massoneria non è un partito; vi possono far parte uomini di qualsiasi idea politica. Ma nelle riunioni di loggia non si può parlare nè di religione nè di politica. Non è un ambiente dove si possa avere una maggioranza. I massoni sono uomini consapevoli di non possedere verità assolute ».

In altre occasioni, lei ha dichiarato che la massoneria non accoglie uomini di qualunque idea politica. Ora afferma il contrario.

« In verità, non è mai stato un ambiente adatto agli estremisti. Di destra o di sinistra. Il massone è un uomo tollerante, quindi non deve mai radicalizzare le sue idee. La massoneria ha tanti più adepti quanto più lunga è la storia della democrazia del paese in cui prospera. In Italia non siamo molti (tra i quindici e i ventimila) perché abbiamo avuto un particolare clericalismo e il fascismo ».

Che senso ha, nel 1976, essere massone?

« La massoneria è antica, ma non è invecchiata. Il mondo è cambiato grazie alle scoperte tecnologiche, ma l'essenza dell'umano è la stessa ».

Ci parli della P2.

« La P2 era uno strumento idoneo nelle mani del mio predecessore Adriano Lemmi, che operava in una realtà storica diversa. Vi venivano inseriti uomini politici illustri, professionisti di grido, economisti, che volevano mantenere un segreto particolare e non si conoscevano neppure fra loro. Da parte mia, ho sempre pensato che i massoni dovessero fare un lavoro di gruppo. Per questi motivi, solo per questi motivi, ho sempre voluto demolire questa loggia. Ne ebbi occasione nel 1974 e, con soli sei voti contrari, l'ho demolita ».

Poi, però, l'ha fatta tornare in vita...

« Io dissi: manteniamo il nome storico. Però, la loggia Propaganda, questo il significato della P, doveva diventare come tutte le altre. Coi nomi depositati in segreto, con un ispettore di loggia che controllasse il rispetto del divieto di parlare di politica. La loggia avrebbe dovuto difendere da un collegio di maestri venerabili, precisamente da quello del Lazio. I fratelli iscritti avrebbero avuto la possibilità o di iscriversi "scoperti", cioè senza segreti, nella nuova Propaganda o di andarsene. Se ne sono andate via solo una decina di persone. Sessanta si sono iscritte alla nuova Propaganda, altre hanno preferito cambiare loggia. La loggia, poi, ha eletto il Gran Maestro e le altre cariche ».

A noi risulta che sia stato lei, di sua iniziativa, violando il regolamento, ad eleggere Maestro Venerabile Licio Gelli.

« Non è vero. Io ho avuto notizia dell'elezione di Gelli leggendo il verbale della riunione. Alla P2 sono andato una sola volta per insediare il Maestro Venerabile eletto dai fratelli ».

E' vero o non è vero che una sessantina di persone hanno abbandonato la P2 in polemica con lei e con la sua « tolleranza » verso quella loggia irregolare?

« Non mi risulta che sessanta persone siano uscite dalla massoneria. E la P2 non è una loggia irregolare ».

Cosa può dirmi sul conto di Licio Gelli?

« Gelli è un Maestro Venerabile ».

Non ha accuse da rivolgergli?

« Io non ho il potere di presiedere un tribunale. Ho solo un potere di grazia qualora un fratello venga espulso ».

Quali sono stati e quali sono i rapporti con Gelli?

« C'è stato un periodo di cordiale incomprensione... Da parte mia ».

Vogliamo ricordare l'episodio Giuffrida? Cioè le accuse a lei rivolte dall'avvocato siciliano Martino Giuffrida, probabilmente ispirato proprio da Gelli?

« Vede, io sono fiorentino. Gli odi, gli amori non hanno importanza. Giuffrida era un fratello che... ma non ne voglio parlare male... l'ho perdonato. Ad avere importanza sono certe forme di rapporto. Se io non dimenticassi tutto quello che mi può venire detto, non sarei Gran Maestro da sette anni ».

Ma lei sta glissando sull'episodio Giuffrida...

« E va bene. Andò così: un certo numero di fratelli mi attaccò per una mia politica di tipo economico che essi presupponevano fosse condotta male. Portarono delle prove che però non potevano avere alcun valore in tribunale, ma potevano servire solo a giudicare l'indole di una persona. Vede, ognuno di noi può donare a una chiesa, o a un istituto, quello che vuole. Alle spese di gestione facciamo fronte con le nostre entrate e devo sottolineare che non abbiamo nemmeno aumentato le quote. Poi ci sono le iniziative dei singoli fratelli. Per esempio, uno può esprimere il desiderio di aprire, senza che si sappia sia stato lui, un asilo. Quindi viene a crearsi un rapporto fiduciario con l'autorità che presiede questa istituzione, un parroco, un preside o che so io. Ebbene, secondo alcuni questo rapporto fiduciario non ha ragione d'essere ».

Lei non mi ha detto quali sono i suoi rapporti con Gelli.

« Non so se ad ispirare quelle accuse sia stato Gelli. So che, se voglio restare in carica, devo mantenere buoni rapporti con tutti. Cosa crede? Ci sono stati altri attacchi a me, anche più feroci. Altri Grandi Maestri furono attaccati. Perfino Garibaldi lo fu ».

domenica 18 - lunedì 19 luglio 1976 □ la Repubblica PAGINA 4

Il Gran Maestro parla dei massoni della loggia P 2

"Minghelli? Un bravo ragazzo" ma è difficile sapere di più

ROMA — Lui, magari, avrebbe una gran voglia di parlare, di dire la sua sulla discussa loggia «P2» messa sotto accusa in questi giorni non solo da quotidiani e settimanali (il che potrebbe anche non essere significativo), ma soprattutto dal magistrato e dalla guardia di finanza che stanno indagando in merito ai rapporti con alcuni sequestri e, di rimbalzo, con l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio. Il fatto è che Lino Salvini, Gran Maestro della Massoneria, tiene in gran conto l'opinione di Spartaco Mennini, Gran Segretario della Massoneria, anche perché Mennini sembra essere l'unico massone che conosce tutti i nomi degli iscritti. E Mennini è tutt'altro che disposto ad accettare che la stampa sappia certe cose, riveli certi segreti, possa indagare su certe discrepanze.

Così Lino Salvini dice e non dice, vorrebbe parlare ma capta un cenno di dissenso del Gran Segretario e desiste, comincia un certo discorso e poi lo lascia cadere, fa qualche nome poi dice che di nomi non può farne. E allora? Questa P2 ha la coscienza sporca o no? Sentiamo le risposte di Salvini.

di FRANCO COPPOLA

Riprendiamo il discorso da dove lo avevamo lasciato ieri. Parliamo degli attacchi che le sono venuti più volte da ogni parte.

«La critica, se serena e costruttiva, è sempre utile. Una volta l'anno, la Gran Loggia si riunisce e raccoglie gli sfoghi di chi ha motivi di scontento. I miei sette anni da Gran Maestro sono stati un'esperienza molto bella, anche se avremmo potuto fare molto di più. Ho ancora troppo pochi operai tra gli iscritti, poca gente del popolo».

Vogliamo affrontare da vicino l'argomento P2?

«Della P2 fanno parte circa sessanta normalissime persone. Non 2500 come si è scritto. Per quanto mi riguarda, posso dire che non vi è stato mai iscritto alcun parlamentare missino. Quindi nè Sacucci, nè Caradonna, né Romo Orlandini (che non è un parlamentare, n.d.r.). Io e l'ispettore della Massoneria controlliamo i leggrà. Nessun problema. Mennini, ti risulta che ci siano problemi riguardo alla P2?»

Spartaco Mennini, mandato a dirlo, fa cenno di no.

Allora, parliamo di Licio Gelli, il Maestro Venerabile della Propaganda 2.

«Gelli è un industriale molto capace. So che ha una abilità molto estesa nel commercio e una cerchia di conoscenze molto vasta. Conoscenze di destra e di sinistra. Conosco le sue amicizie politiche e so che ha anche amicizie di sinistra. E' un uomo abile nelle public-relations».

Conosce il suo passato?

«Il suo passato lo conosco per forza. E' lui stesso a non farne mistero».

Se ne vanta, per caso?

«Non se ne vanta, nè se ne pente. Non credo a quello che dice quel senatore comunista ottantenne (che lo descrive come un feroce aguzzino per la attività svolta durante l'occupazione tedesca, n. d.r.). Dicerie sul suo conto ce ne sono sempre state. Forse sono esagerazioni. Il fatto è che ci sono uomini che hanno il coraggio di fare certe co-

Insomma, la P2 è un covo di fascipisti e di golpisti o no?

«Per quanto ne so io, posso smentire quello che è stato scritto sui fascisti e sui golpisti».

Cosa può dirmi su Gian Antonio Minghelli, fascista, figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla Costituente di destra, arrestato per l'anonima sequestri?

«Minghelli era un massone. E' entrato giovanissimo in massoneria. Era un uomo normalissimo, affezionato alle istituzioni. Come si faceva a sapere che avrebbe compiuto quella che spero sia stata solo una leggerezza professionale? Posso dire solo che era un bravo ragazzo...».

Tutte le mamme, quando il figlio viene arrestato, dicono che era un bravo ragazzo...

«Lei si metta nei miei panni. Una persona chiede di iscriversi alla massoneria. Noi facciamo i nostri accertamenti, prendiamo le nostre informazioni. Non risultano assegni a vuoto, non risultano cambiali in protesto. Come si fa a dire: no, non vogliamo iscrivervi? Se poi commettono qualcosa, che responsabilità ha la

Ma allora è nel vostro interesse dire che il tizio era iscritto, poi è rimasto coinvolto in una faccenda poco chiara e lo avete espulso. Miceli, ad esempio.

«Non posso fare nomi. So che a molti la tessera è stata tolta, che altri non l'hanno mai avuta. L'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo, ad esempio, non credo l'abbia mai avuta».

Conferma o smentisce che i personaggi i cui nomi sono stati pubblicati siano iscritti alla P2?

«Non posso dirlo. Quasi nessuno dei personaggi chiamati in causa ha la tessera massonica. Posso dire no per Bergamelli, no per i banditi».

Miceli, Sindona, Degli Occhi, Costamagna, Bellavista, De Lorenzo, La Bruna?

«Non posso essere categorico. Comunque, nessuno, a parte Minghelli che è stato sospeso, è stato messo sotto processo massonico».

A proposito di Miceli, lei è stato interrogato dai magistrati che indagavano sul golpe...

«Non mi ricordo assolutamente di essere stato interrogato sul golpe. Convocazioni in tribunale non ne ho mai avute. Parlo con tanta gente...».

L'intervista è finita. Il Gran Segretario tira un sospiro di sollievo. Lino Salvini ha parlato. Per la precisione, ha parlato il meno possibile. Resta solo da chiedersi: che cosa nasconde tanta reticenza?

(2 - *fine*)

Ore pesanti a Napoli tra agitazioni e infezioni: ma si profilano schiarite

Gli ospedalieri tornano al lavoro

Si chiedono verifiche sul litorale inquinato

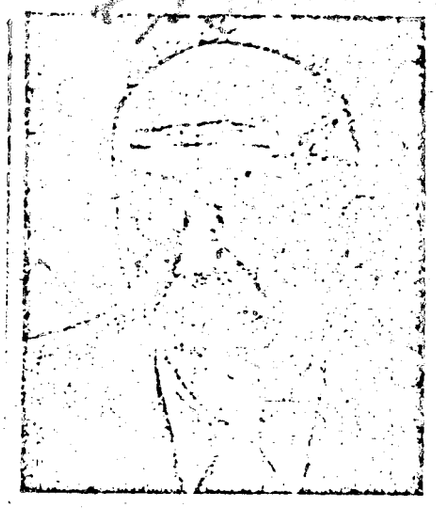
L'Espresso



Terrore in Italia: Perché adesso uccidono i giudici

di Roberto Fabiani, Leo Valiani, Pier Vittorio Buffa e Mario Scialoja

Perché i giudici li stanno per scoprire tutti. E loro, ormai isolati e braccati, tentano l'ultima e più feroce reazione: quella del terrorismo ad personam. Nel loro piano pazzesco hanno già incluso una serie di nomi, oltre a Occorsio. Eccoli.



ITALIA

Giordano Gamberini, rappresentante italiano presso la sede dell'Ompam di Roma.

Ma c'è un corvo massonico

Roma. « Sto lavorando a qualcosa che potrebbe essere clamoroso ». Furono queste le ultime parole che Vittorio Occorsio disse a un giornalista. Erano passate da poco le 12 di venerdì 9 luglio, il magistrato romano stava lasciando il suo ufficio e si era fatto accompagnare alla macchina, la 125 marrone che l'indomani sarà crivellata dai colpi di mitra, da un giornalista dell'"Unità", Franco Scottoni. Questi, ovviamente, aveva cercato di saperne di più. Ma Occorsio era stato prudente: « Tutto a suo tempo... Intanto, guarda questa roba », aveva detto, tirando fuori dalla sua borsa di cuoio un opuscolo scritto in spagnolo. Il giornalista guardò: nell'ultima pagina veniva annunciato l'acquisto di un palazzo di via Romagna, a due passi da via Veneto, da parte dell'Ompam, l'organizzazione mondiale per l'assistenza massonica che raccoglie proseliti soprattutto in Sudamerica.

Il giornalista chiese altre spiegazioni. « Ma sei stato anche tu », replicò Occorsio, « a mettermi su questa traccia. Ricordi un articolo che scrivesti sul tuo giornale, l'11 aprile scorso? Parlavi dei rapporti esistenti fra Albert Bergamelli, il boss dell'anonima sequestri, il suo avvocato Gianantonio Minghelli e alcuni personaggi della massoneria ». Fra questi, l'attenzione di Occorsio si era concentrata su Licio Gelli, capo della loggia "golpista" denominata P2, al punto che fin da aprile aveva dato ordine di pedinarlo. Sull'opuscolo che venerdì mattina mostrava al giornalista, il nome di Gelli tornava fuori, sia pure indirettamente: l'Ompam è infatti una creatura del potente e misterioso capo

9 >>>

massone. « E se per l'acquisto del palazzo fossero stati usati i soldi dei riscatti, di cui abbiamo perso le tracce? », buttò lì Occorsio accomiatandosi dal giornalista. Quella domanda, probabilmente, nascondeva un segreto che Vittorio Occorsio s'è portato nella tomba. E sul filo di quella domanda, e del personaggio che le sta dietro, si apre uno dei capitoli più inquietanti da scrivere ai margini o al centro di questo ennesimo delitto politico. Vediamo intanto perché il nome di Gelli aveva tanto attirato l'attenzione di Occorsio.

Ecco un po' di storia. Licio Gelli abita ad Arezzo, nella villa Wanda, in via S. Maria della Pietà ed è considerato un finanziere ad altissimo livello. Ha cominciato la sua carriera come dirigente della Permaflex, per poi passare alla Lebole, di cui è in seguito diventato azionista. In Italia Gelli si è mosso soprattutto negli ambienti di destra e le sue idee sono considerate decisamente reazionarie. E' suo un documento (chiamato "schema propagandistico") elaborato poco prima delle elezioni dalla loggia P2, in cui si parlava di revisione della Costituzione, di soppressione dell'unità parlamentare, di revisione dell'ordinamento delle forze dell'ordine, di un controllo costante sugli organi diffusori di notizie e di rafforzamento della censura cinematografica.

Negli ambienti italiani di destra, del resto, l'uomo vanta molte amicizie. Per esempio Vito Miceli, Amos Spiazzi, Ugo Ricci, Duilio Fanali e altri personaggi implicati in tentativi di colpi di Stato. Rapporti personali Gelli li ha anche con il generale Picchiotti, con il colonnello Vicini del Sid, con il generale Igino Missori, comandante della divisione dei carabinieri Podgora, di stanza a Roma, e principale candidato al posto di vice comandante dell'Arma.

Ma la rete di amicizie pericolose di Licio Gelli non si ferma alla frontiera del nostro paese. L'occasione per allargare il suo campo d'azione gli capitò nel febbraio del 1973 quando, nella hall dell'hotel Excelsior di Roma, dove stabilisce il suo quartier generale quando arriva nella capitale, si incontrò con Isabelita Peron e Lopez Rega. I due erano venuti a Roma per preparare il ritorno in Argentina di Peron, che in quel periodo stava ancora nella sua villa madrilena. Tra Gelli e Rega si stabilì subito un legame d'amicizia. E questo contatto a Gelli tornò molto utile quando, nell'ottobre del 1975, Lopez Rega diventò l'eminenza grigia del nuovo governo di Juan Peron. In Argentina, dove Rega occupava l'importante posto di ministro del Benessere sociale, Licio Gelli entrò in poco tempo negli ambienti della massoneria e divenne amico di personaggi come il generale Cacciatore, attuale sindaco di Buenos Aires, di Guglielmo De La Plaza, ex ambasciatore a Montevideo e dello stesso De La Vega, capo della massoneria argentina (ha la sua sede a Buenos Aires, in piazza d'Italia) che fu prima sottosegretario al Benessere sociale, poi ambasciatore a Parigi e all'Unesco.

Un elemento che fa riflettere è, oltre all'amicizia con Lopez Rega, anche quella col suo segretario particolare Villone e con Jorge Conti, tutti e due ricercati perché ritenuti tra i capi delle famigerate AAA, i famosi "squadroni della morte" creati da Lopez Rega col preciso scopo di sterminare gli uomini della sinistra argentina. Questa organizzazione va però assumendo un carattere sempre meno argentino. E' opinione diffusa infatti che al suo interno operino dei killer professionisti e che essa sia collegata con alcuni governi militari del Sud America, soprattutto con quello cileno di Pinochet. C'è infine un'altra notizia importante. Secondo alcuni dirigenti dei montoneros argentini, Lopez Rega si troverebbe nascosto proprio in Italia, anzi in Calabria, sotto la protezione di Gelli. In principio, i montoneros pensavano che Rega fosse in Libia; ma successivamente si sono convinti che il suo nascondiglio è proprio in Italia.

Fin qui il personaggio Gelli. Un uomo, come si vede, che ha rapporti molto stretti sia con la destra italiana che con la destra internazionale. Ma perché Occorsio tentava di collegare

DOTTOR GELLI, COSA HA DA DIRE?

Abbiamo contestato a Licio Gelli alcune delle principali accuse mosse nei suoi confronti. Ecco le sue risposte.

DOMANDA. Lei ha ricevuto qualche comunicazione giudiziaria?
RISPOSTA. Nessuna, mai.

D. Secondo lei come è nato il sospetto di un collegamento tra massoneria e sequestri?

R. Ho le prove che si è trattato di lettere anonime scritte da persone che erano state espulse dall'organizzazione e che si sono attaccate alla vicenda di Giannantonio Minghelli, l'avvocato arrestato.

D. Minghelli è massone?

R. Gli hanno trovato in casa la tessera della massoneria.

D. Nella loggia P 2 Minghelli ricopriva una carica importante.

R. Puramente nominale. Io l'ho visto tre volte perché la loggia P 2 non si riunisce mai. Ma anche se l'avessi visto tremila volte questo non significherebbe niente. In tutte le organizzazioni un po' numerose ci può essere quello che dirazza. E noi siamo 2.400.

D. La P 2 da troppo tempo fa parlare di sé, e quasi mai in senso positivo. Si è anche dimostrato che è piena di militari golpisti.

R. Dimostrato niente. Ogni tanto si legge che il tale generale golpista è massone. E chi lo dice? La maggior parte degli aderenti alla P 2 non si conoscono neppure tra di loro. Come possono essere credute queste chiacchiere?

D. Sandro Saccucci è della P 2?

R. Mai visto né conosciuto.

D. Lui dice di essere massone.

R. Di chi sa quale famiglia. In Italia ce ne sono 18.

D. Vittorio Occorsio era molto interessato alla sede della Ompam, acquistata recentemente. Si dice sia costata sei miliardi.

R. Non è costata niente perché non è stata acquistata. Appartiene a una società che ce l'ha da 15 anni. L'Ompam rappresentata da me che ne sono il segretario, ha fatto sapere che desidera averla in affitto. Ora la stanno restaurando, poi si vedrà.

D. E i soldi chi ve li darà?

R. Le organizzazioni massoniche internazionali che si tasseranno per quote.

D. A un recente congresso massonico a Rio de Janeiro è stato annunciato che la sede era stata acquistata per 8 milioni di dollari.

R. Bugiette congressuali.

D. Si dice che lei sia molto amico di quasi tutto il mondo politico italiano e internazionale e di una infinità di diplomatici ecc.

R. Per contare le mie amicizie ci vogliono gli elenchi del telefono di almeno tre nazioni. Perché, è un male?

D. Lei è amico di Isabelita Peron?

R. Molto. Lo sono diventato perché ero amico da 15 anni di Juan Peron.

D. Politicamente come la pensa?

R. Sono stato nella Repubblica sociale quando avevo 20 anni. Da allora non mi sono più interessato di politica. Non sono né comunista, né fascista.

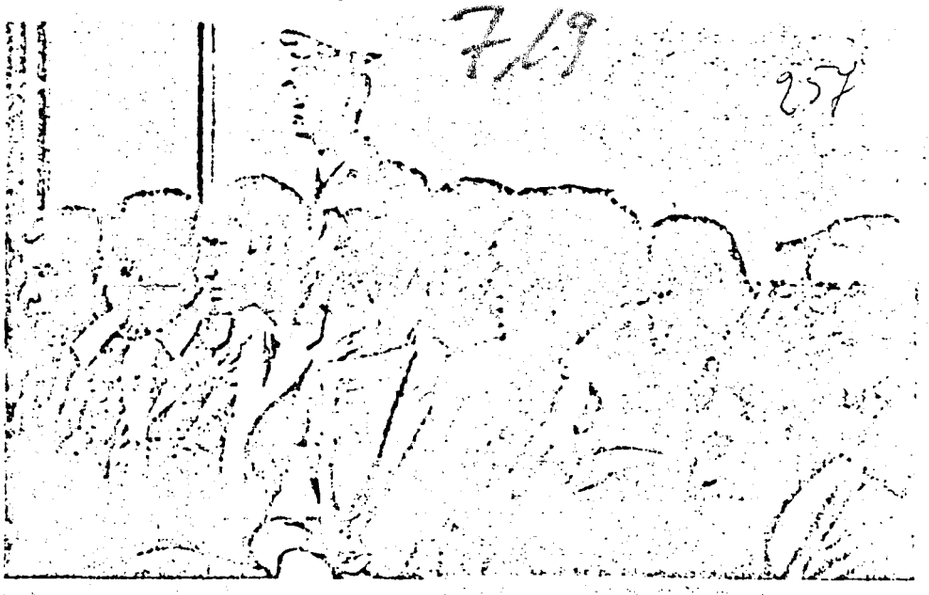
D. In che rapporti è con il capo della massoneria italiana Lino Salvini?

R. In passato anche recente non ci siamo molto capiti. Poi abbiamo fatto una divisione netta dei compiti e adesso andiamo perfettamente d'accordo.

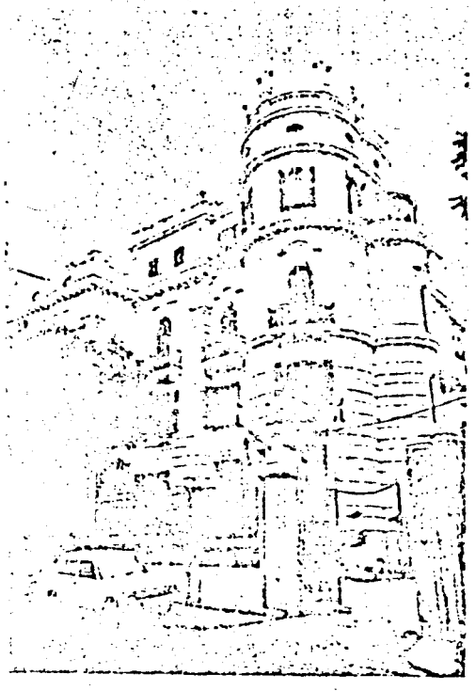
la sua figura con l'ipotesi di una connessione, nel nostro paese, tra l'attività dei neonazisti, dell'anonima sequestri e della loggia massonica P2?

Di prove in questo senso non ne esistono. Ci sono solo alcuni avvenimenti che possono essere considerati sintomatici. Proviamo a tracciarne un quadro.

Un ruolo determinante sembra quello ricoperto da Gianantonio Minghelli, il trentatreenne professionista romano finito in galera con l'accusa di aver partecipato attivamente ad una serie di sequestri eseguiti dalla gang di Albert Bergamelli. Il suo compito era quello di riciclare i "soldi sporchi". Di quest'uomo si possono individuare tre facce. La prima, quella



Roma, giugno 1973, gli imputati al primo processo di Ordine nuovo. Il sesto da sinistra è Clemente Graziani. A lato, il palazzo acquistato a Roma dall'Ompam in via Romagna.



per la quale è stato arrestato, è la più nota: era una specie di "mano legale" dell'anonima sequestri. E si sentiva tanto "legale" da arrivare a depositare soldi dei riscatti nella succursale di banca che sta a palazzo di Giustizia. La seconda faccia è quella fascista. Le sue simpatie per l'estrema destra sono note e fu lui che, prima di essere arrestato, difese Adriano Tilgher, l'esponente di Avanguardia nazionale tornato in libertà il 5 giugno dopo essere stato condannato per ricostituzione del disciolto partito fascista. Del resto anche Albert Bergamelli, il gangster al quale era legato a doppio filo, ha sempre dichiarato, con una certa spavalderia, di essere nazista. La terza faccia è senz'altro la meno conosciuta. E' quella massonica. E' sempre Minghelli il segretario della loggia P2. L'avvocato avrebbe quindi tutte le caratteristiche per servire da cerniera tra i diversi gruppi.

C'è poi una frase di Albert Bergamelli che potrebbe suonare come la prova che questa gang di sequestratori è in qualche modo legata alla massoneria. « Una grande famiglia mi proteggerà », disse il gangster quando venne arrestato. Quale può essere questa grande famiglia? Può venire in mente la mafia, ma può venire in mente anche la massoneria. E questo per due motivi: l'aggettivo "grande" è molto usato tra i massoni, e gli stessi massoni, che tra di loro si chiamano "fratelli", possono considerarsi una "grande famiglia".

Tutti questi elementi, comunque, per il momento sono soltanto piccole tessere di un mosaico che nelle sue grandi linee resta ignoto. Ma a conforto della ipotesi di collegamenti operativi sequestri-nazisti-massoni, viene una voce che circola con insistenza e con sempre maggiore precisione nei corridoi di palazzo di Giustizia. Anche se nessun magistrato sembra disposto a dichiararlo, sono in molti ad avere già chiaro in mente lo schema operativo di questi gruppi. Al centro, i massoni neri di Licio Gelli costituirebbero una sorta di nucleo che elabora la strategia comune a tutto il gruppo. Collegati con loro sarebbero da una parte i sequestri, indispensabili per trovare denaro, dall'altra i nazisti di Ordine nuovo per dare una copertura politica spicciola alle diverse operazioni. Il tutto con un preciso fine antiistituzionale. Questa tesi, va detto, lascia piuttosto freddi i funzionari di polizia. « Allo stato non emergono concreti elementi in questo senso », dicono con la formula burocratica di rito.

PIER VITTORIO BUFFA

U02117 vol. 4

- LOTTA CONTINUA Mercoledì 21 luglio 1976

E' l'ultimo anello di una lunga catena di stragi o il primo di una faida senza esclusione di colpi?

Delitto Occorsio: un regolamento di conti all'interno dello Stato

Sulla scena si affollano tutti i personaggi implicati da tempo nella rissa tra i corpi separati: da Maletti ad Andreotti, da Spagnuolo a Piccoli agli uomini del ministero dell'interno

ROMA, 20 — L'inchiesta di Vitalone sull'assassinio di Occorsio continua a battere ufficialmente la pista della manovalanza nera con nuove perquisizioni contro squadristi di Ordine Nuovo e Ordine Nero eseguite oggi. Sulla base delle dichiarazioni del fantomatico taxista che avrebbe condotto uno degli attentatori nel quartiere Appio-Tuscolano, è stata arrestata, come è noto Anna Fanelli, accusata di detenzione abusiva di armi. Con la perquisizione del suo alloggio ci si riprometteva di mettere le mani sul fascista Corrado Salemi, che è fuggito lasciando nei guai l'amica e che oggi si è presentato spontaneamente ai carabinieri di Brindisi.

Come Di Luia e Cartocci, né Salemi né la Fanelli risultano però, fino ad ora, direttamente coinvolti nell'attentato, e le notizie sul loro conto fornite al giudice dal capo della politica Improta, non rebbero aggiunto elementi utili all'inchiesta.

Si tratta evidentemente di indagini di facciata, che devono dare un'impressione di efficienza mentre risulta sempre più chiaro che i registi del delitto vanno cercati ben più in alto. Da questo punto di vista appaiono molto più interessanti gli accertamenti che vengono fatti in relazione alla Loggia massonica di «Propaganda 2» e al suo Maestro, il fascista repubblichino Licio Gelli. Gelli riporta direttamente all'ambiente fanfaniano e fascista di Arezzo, culla di Ordine Nero, dei dinamitardi del gruppo Tuti e della serie di attentati che hanno fatto da contrappunto nel '74 alla campagna clerico-fascista per il referendum sul divorzio.

Gelli controbatte a suon di querele contro i giornali che hanno svelato i retroscena della «P 2», ma le sue smentite non possono convincere. La Loggia è stata ed è una centrale di incontro per golpisti e reazionari di tutte le risme, gratificato dalla presenza di gente come Gianni Agnelli, dai grandi capi del SID (Miceli, Maletti) e da intriganti di stato del peso di Carmelo Spagnuolo, l'ex procuratore generale di Roma che scatenò due anni fa la battaglia nei corpi separati e in particolare nella magistratura aprendo un gigantesco regolamento di conti che allora usava l'arma del ricatto e del defenestramento (ne fu vittima lo stesso Spagnuolo dopo le sue rivelazioni contro gli «Affari Riservati», rivelazioni fatte per conto del SID) e che oggi arriva all'eliminazione fisica dei magistrati. Ma l'elemento di gran lunga più importante per capire la lotta di potere che fa da sfondo all'assassinio e all'indagine, è l'intervento nell'inchiesta di personaggi al centro di tutte le trame. Quattro giorni fa si è presentato spontaneamente da Vitalone Flaminio Piccoli, grande amico e protettore del generale Miceli. Subito dopo, ha cominciato a frequentare assiduamente l'ufficio del magistrato il generale Gianadelio Maletti, incriminato a Catanzaro per aver protetto la fuga degli assasini di Piazza Fontana ma reintegrato a Roma da Andreotti (oggi di nuovo sulla cresta dell'onda con la candidatura a Palazzo Chigi) nelle stesse funzioni di smascheratore delle trame eversive che ricoprì al tempo delel stragi di Brescia e dell'Italicus. Anche Maletti si è presentato «spontaneamente» da Vitalone, suo amico di vecchia data e braccio giudiziario proprio dell'alleanza Maletti Andreotti che portò alla temporanea caduta di Miceli per il golpe Borghese. Cosa ha detto Maletti a Vitalone? Le sue confidenze sono ricostruibili sia attraverso l'intervista rilasciata oggi dal golpista alla «Repubblica», sia attraverso tutta l'impostazione che «Tempo», il settimanale di Ciffo e Mancini, dà al pasticcio dell'omicidio Occorsio, soprattutto attraverso un lungo articolo di Lino Jannuzzi. In sostanza Maletti dice o fa dire (certo con cognizione di causa) che al SID si sa tutto dell'omicidio e dei suoi autori; che Ordine Nuovo è solo il paravento di una organizzazione a raggio internazionale creata e curata dai servizi segreti europei; che il capo del controspionaggio Casardi e l'egede di Maletti all'ufficio D, il colonnello Genovesi, devono uscire allo scoperto raccontando nomi e fatti; che questi nomi e questi fatti riportano oltre ai servizi segreti internazionali, all'ala del SID avverso fu quella subito dopo Miceli, Piccoli e compagnia. Ma soprattutto al Viminale, dove la divisione Affari Riservati, ha cambiato nome ma non ha smesso le sue imprese criminali.

Difficilmente le sortite di Maletti sono gratuite. Non lo fuo quella subito dopo l'Italicus, quando alluse alle «piste internazionali» da seguire, e a dopo un'altra strage quella di Fiumicino, che nessuno a quel tempo poteva mettere in relazione all'Italicus, fino a che le rivelazioni di Lotta Continua non hanno smascherato la cellula nera della polizia di Firenze, saldando i due attentati in un unico progetto criminale ad opera del SID e dei golpisti del Viminale. Perché non sussistono dubbi sul significato dell'offensiva di Maletti, Iannuzzi parla a chiare note dalle colonne di Tempo (non da oggi schierato apertamente con Maletti e Andreotti) di «regolamento di conti» dentro lo stato, non un attacco contro lo stato, a proposito degli omicidi di Coco e Occorsio, e rincara la dose dicendo che «servizi segreti si azzannano e si dilaniano tra di loro».

La scesa in campo di Maletti e dei suoi ha provocato la reazione decisa degli organi di polizia, i quali continuano ad affermare che gli assassini vanno cercati tra i manovali del terrore di Ordine Nuovo e Ordine Nero, contestano tutti i riferimenti alle piste internazionali, evidentemente per contestare qualsiasi rapporto tra l'omicidio di Occorsio e le alte sfere del ministero di Cossiga. Certo, gli spioni del regime «si azzannano e si dilaniano tra di loro», e tutto l'andamento di questa inchiesta lo sta confermando, ma la lotta è solo per la conquista del primato della repressione feroce del proletariato.

(16) 25 LUG 1976

Il nuovo "Chi è" Cia in Europa

e canali di informazione in mano alla Cia. Tornato a Washington, Davis continua ad essere uno dei dirigenti dei "Peace corps" fino al '65.

Nel '68 il primo vero grande exploit di Davis, che arriva come ambasciatore in Guatemala proprio quando esplode la "vietnamizzazione" del paese: si offre volontario per succedere all'ambasciatore Gordon Mein giustiziato dai guerriglieri. Durante il suo soggiorno (fino al '71) l'ambasciata Usa si riempie di agenti Cia e la controguerriglia s'inasprisce: i morti da essa causati si contano a migliaia. Poi è il Cile. Davis ci arriva nell'ottobre '71: la sua nomina è stata chiesta al governo Usa da Raymond Warren, capo della centrale Cia di Santiago e concessa. Il nuovo supervisore sviluppa la politica anti-Allende in modo sottile ed efficace: fa arrivare abilmente massicci finanziamenti Cia alle forze antidemocratiche e stringe stretti legami con i gruppi fascisti di Patria y libertad (a cui fornisce direttive) e con la frazione golpista delle forze armate. Quando nel gennaio '74 Davis parte da Santiago, la sua opera è compiuta: Allende morto, il "pericolo rosso" eliminato.

Solo che ormai Nathaniel Davis è un uomo che si è fatto una fama. Quando nell'aprile '75 viene nominato segretario aggiunto agli Affari africani del Dipartimento di Stato, molti paesi africani protestano violentemente. In seguito alla divergenza di valutazione con Kissinger rispetto alla politica da tenere in Angola, Davis si dimette e viene nominato a Berna. Perché proprio la Svizzera?

La risposta fornita dal dossier Ziegler è che un uomo con il passato di Davis non sarebbe stato accettato in paesi con una forte opposizione interna, come la Francia e l'Italia. A Berna invece, egli avrebbe maggior libertà di manovra per controllare e contrastare le spinte del Pci e della nuova sinistra. D'altra parte, osserva Ziegler, è dalla Svizzera, capitale bancaria e finanziaria del mondo, che partono le iniziative di guerra economica: blocchi finanziari, fughe di capitale, versamenti di fondi clandestini, è dalla Svizzera che sono passati tutti i dollari americani, Cia o altro, destinati ai nostri politicanti e ai gruppi neofascisti. E, come è noto, la destabilizzazione non la si crea solo con la politica dei cadaveri eccellenti, ma anche con il terrorismo finanziario. « Anche in questo Davis è artista ».

MARIO SCIALOIA



CASO OCCORSIO

Io so chi c'è dietro. E' un Famassone

Ci è giunto un plico di lettere sui rapporti fra massoneria, sequestri e golpisti. Le stesse che aveva il giudice ucciso

Roma. Sono quindici fogli dattiloscritti. Ce li hanno mandati in forma anonima, ma con una specificazione precisa: questi sono gli stessi documenti che aveva in mano il giudice Vittorio Occorsio e sui quali stava indagando prima di essere ucciso. E' materiale scottante, scritto da massoni contro altri massoni e che mette a nudo tutta una serie di fatti che coinvolgono in attività poco pulite (anzi proprio sporche) alcuni alti esponenti della massoneria. Vi si parla di sequestri, di traffico d'armi in grande stile, di attività golpiste.

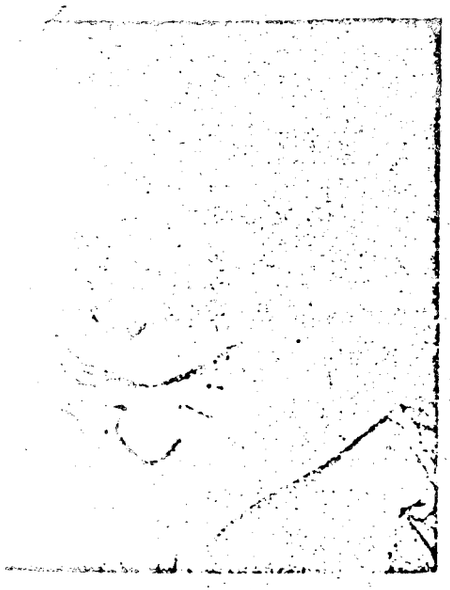
Oggi, ad una decina di giorni dall'uccisione di Occorsio, e dopo che il sostituto procuratore Claudio Vitalone ha già interrogato due volte Gianantonio Minghelli, l'avvocato fascista e massone finito in galera con l'accusa di aver partecipato a diversi sequestri di persona, non li si possono più far passare sotto silenzio. Dunque vediamoli.

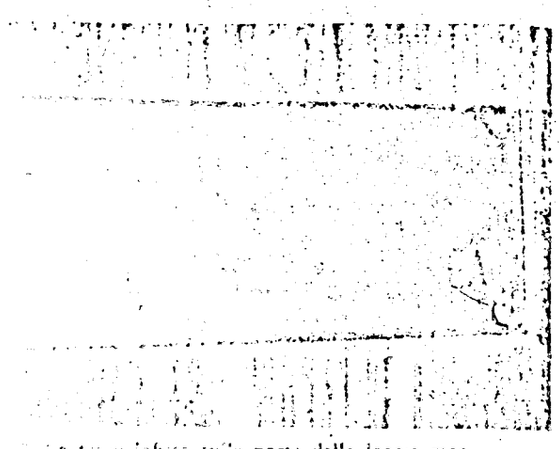
In uno di questi fogli, precisamente una lettera, firmata la "Massoneria vera di palazzo Giustiniani" si afferma che gli attuali dirigenti della massoneria sono coinvolti in « golpe, centrali di cospirazione contro lo Stato, rapine e sequestri di persona, collaborazione con sanguinari servizi segreti stranieri » e così via.

« I massoni veri italiani », dice ancora la lettera, « oggi sono perseguitati e vilipesi nella stessa Massoneria da una banda mafiosa di malfattori che della Massoneria sono i predoni profanatori ». Di che, e di chi, si tratta?

Per la verità, quarantott'ore dopo l'assassinio di Occorsio, a palazzo di Giustizia circolava con insistenza uno schema di "associazione a delinquere" basato purtroppo su ben pochi elementi provati. Al centro dello schema c'era la loggia "Propaganda massonica 2", accusata di attività golpiste e capeggiata da Licio Gelli, ex repubblichino e molto legato al capo delle AAA argentine Lopez Rega e a personaggi della destra eversiva italiana (vedi "L'Espresso" n. 29). Adesso venivano collegate, da una parte l'anonima sequestri, e dall'altra i movimenti neonazisti (soprattutto Ordine nuovo).

Questa tesi viene ora integrata per l'appunto, dai documenti di cui siamo entrati in possesso. Secondo queste lettere, infatti, Licio Gelli avrebbe addirittura operato con la copertura del Gran Maestro Lino Salvini, capo della massoneria di palazzo Giustiniani dalla quale dipende la P2. « Fu lui », dice una delle lettere, « che con un abuso di potere nominò Gelli Maestro venerabile della loggia P2 ». E viene anche allegata la lettera di nomina scritta su carta intestata del Gran Maestro in data 9 maggio 1975 (Salvini afferma però che Gelli venne regolarmente eletto). Le lettere spiegano anche da cosa sarebbe nato l'accordo tra questi due uomini che erano sempre stati nemici. In una si dice: « Nella Gran Loggia massonica del marzo 1975 Salvini venne attaccato da un avvocato palermitano, certo Giuffrida, legato agli ambienti della mafia siciliana. L'operazione non era diretta a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo di non intralciare i passi del Gelli nell'operazione politica con le trame nere, che era appunto diretta dal Gelli insieme con l'avv. Umberto Ortolani. Dopo quell' "avviso mafioso", Salvini do-





La foto-fossa sulla porta della loggia massonica di via Roma. In alto: Albert Bergamelli subito dopo l'arresto. Nella pagina accanto Gianantonio Minghelli, al centro, al matrimonio del bandito Claudio Vannicola.

riunione all'hotel Excelsior tra il gangster Albert Bergamelli (fa parte della banda dei marsigliesi, era difeso da Gianantonio Minghelli e al momento di essere arrestato per diversi sequestri disse: « Una grande famiglia mi proteggerà ») e due altri esponenti della massoneria. Poi segue un'affermazione sconcertante: « Bergamelli compì poi gli altri sequestri (non si sa se con o senza l'aiuto di Gelli) per finanziare svolte a destra e la formazione di campi paramilitari fascisti. Nell'operazione Borghese la P2 è piena fino al collo. Tutti gli ufficiali dei carabinieri del Sid, dico tutti, sono nella P2 ».

Gli elementi per provare tutto ciò, prosegue la lettera « li troverete a via Condotti (dove ha sede la P2 ndr) o nella villa di Arezzo (dove abita Gelli ndr) in una cassetta bancaria ».

Insomma, se ciò che è scritto nella lettera è vero, tutti i sequestri avvenuti a Roma tra il giugno 1975 ed il marzo 1976 potrebbero essere stati organizzati con la copertura della P2. Può essere una ipotesi verosimile? In questura dicono chiaramente che i sequestri in questione (Ortolani, Andreuzzi, Francisci, Danesi, Zizzo, D'Alessio) sono tutti strettamente collegati tra di loro. In tutti, per esempio, appare quell'uomo « alto, grosso, collo taurino, mani grosse senza peli, accento bergamasco o bresciano », che è stato poi identificato in Maffeo Bellicini, arrestato il dicembre scorso e considerato il capo della banda dei marsigliesi. Questo gruppo di grossi pregiudicati internazionali arrivò a Roma verso la fine del 1974. E ci sono alcuni elementi che fanno pensare che arrivarono nella capitale con le basi già pronte. Ad esempio tutti facevano capo all'appartamento di via Coriolano, al quartiere S. Giovanni, dove abitava Maria Rossi, amica di Jacques Berenguer, uno dei boss della banda, ancora latitante. Tutti inoltre hanno scelto come legale il solito avv. Minghelli.

Per verificare l'attendibilità di queste notizie è senz'altro utile riferire cosa successe il 20 marzo scorso all'hotel Hilton. Nel grande albergo di Monte Mario quel giorno erano riuniti i Maestri venerabili di tutta Italia per partecipare a quella che, in gergo massonico, viene chiamata la Gran Loggia. Ebbene, in quella sede si parlò, per almeno due o tre ore, proprio della P2. Molti massoni chiesero la parola sull'argomento e posero delle domande molto precise. La P2 è una loggia normale? Si chiesero. La sua attività è regolare? Quando la si può visitare? « Stiamo attenti », disse un Maestro, « già una volta siamo usciti per il rotto della cuffia da una situazione pericolosa, stiamo attenti a non ricaderci ». Il riferimento al golpe Borghese saltò subito agli occhi, anche perché lo stesso Sandro Saccucci, ritenuto il capo del gruppo di golpisti che entrò nel Viminale la notte dell'8 dicembre 1970, ha ammesso di essere massone. Comunque di rispondere a tutte le accuse che in quella sede vennero mosse alla P2, si alzò allora in piedi l'onnipresente avvocato Gianantonio Minghelli, "oratore" della P2 « Sono il delegato del Maestro venerabile della loggia P2 Licio Gelli », disse. Ed in tre, quattro minuti cercò di spiegare ai suoi fratelli il lavoro della P2. Ma chi era presente dice che furono in pochi a credergli.

E' quindi evidente che se anche tra di loro i massoni parlano (ed in termini "massonicamente" animati) della P2 qualcosa di poco chiaro ci deve essere. Vediamo di capire cosa. La Loggia Propaganda massonica venne fondata il secolo scorso con un fine preciso: coprire i massoni che preferivano non far sapere che appartenevano alla "grande famiglia". Questa sua funzione l'ha esercitata sino al 14 dicembre 1974. Quel giorno il Gran Maestro Lino Salvini l'ha sciolta per costituirla come tutte le altre logge, cioè allo scoperto con gli schedari depositati nella segreteria centrale. « Ma è cambiata veramente, o è stato un fatto puramente formale? », si sono chiesti molti massoni durante la Gran Loggia dell'Hilton. Licio Gelli ha detto all'"Espresso" che la P2 è una loggia ancora "coperta", dove i singoli appartenenti non si conoscono neanche tra loro. E fa molto riflettere anche la targa affissa al portone di via Condotti 11, dove ha sede la P2: "Centro studi di Storia contemporanea", cioè il nome di copertura della "vecchia" P2.

Probabilmente sono state tutte queste contraddizioni a far nascere in qualche Maestro, durante l'assemblea del marzo scorso, la domanda: « Ma la P2 è una loggia normale o no? ». Il Gran Maestro Lino Salvini rispose di sì. Ma, evidentemente sono in molti a metterlo in dubbio.

"L'Espresso" ha comunque potuto accertare che in questo momento gli iscritti alla P2 sono 62 e che tra di loro c'è il generale Osvaldo Minghelli, ex capo della polizia e padre dell'avvocato dei marsigliesi, ed il generale Franco Picchiotti, capo di stato maggiore di De Lorenzo nel 1964. Sembrerebbe inoltre che fino a qualche anno fa abbia fatto parte della P2 il finanziere Michele Sindona insieme a uomini coinvolti in tentativi di colpi di Stato come Vito Miceli, Ugo Ricci, Amos Spiazzi, Duilio Fanali.

PIER VITTORIO BUFFA

l'Unità domenica 8 agosto 1976

Dopo l'attentato fallito al viadotto si ripropongono inquietanti interrogativi

Mai estirpato alle radici il terrorismo nell'Aretino

E' anche il parere di chi indaga sulla recrudescenza eversiva - Potenti mandanti in grado di finanziare una nuova manovalanza del crimine - Chi avverte in tempo gli esecutori? - Un piano a lungo termine intessuto su connivenze che si annidano anche negli apparati statali - Il «sabotaggio» all'inchiesta sull'Italicus

dal nostro inviato

AREZZO, 7

La testa del serpente non è stata mai colpita e ora la cellula eversiva toscana, che ha qui ad Arezzo uno dei punti di forza, torna ad organizzarsi. L'attentato, per fortuna non portato a compimento dell'altra sera al pilastro che sostiene lo svincolo autostradale di Pescaiola alla periferia della città, e che sovrasta la ferrovia, è forse solo il primo atto di una nuova escalation. «*E' vero* — dice Francesco Farina, capo della Mobile che ha condotto l'altra sera l'operazione di «prevenzione» come la chiamano in questura — *che in questi ultimi tempi qualcosa si è riusciti a fare e uomini come Franci, Malentacchi e lo stesso Tuti sono finiti in carcere, ma evidentemente non si erano ancora raggiunti i finanziatori, la mente*».

«*Quello che abbiamo sempre sostenuto è la necessità di giungere ai mandanti più alti* — incalzano i compagni della Federazione aretina che ricordano le ferme posizioni prese quando qualcuno, anche tra i magistrati inquirenti, con questi arresti voleva sostenere che ormai il gruppo eversivo toscano era stato liquidato.

Quelli che fanno paura, evidentemente, non sono i Cauchi, sempre uccel di bosco, o i Gallastroni, ora in libertà provvisoria, ma coloro che dispongono di tanto denaro e sono pronti a metterlo in circolazione per «comprare» manovali del crimine pronti ad ogni azione: compresa quella di collocare 14 saponette di tritolo intorno a una colonna di cemento armato con l'obiettivo di provocare una strage: il cavalcavia poteva saltare e rovinare sulla linea ferrata Arezzo-Roma, in un tratto in cui i treni viaggiano a 120 all'ora. Il disastro sarebbe stato inevitabile: altro che Italicus, dice in questura il maresciallo Forasassi.

I soldi. In questi ultimi mesi qui ad Arezzo ne sono cominciati a circolare parecchi in certi ambienti. E' il connubio di sempre tra forze eversive e malavita, organizzata o no.

«*La manovalanza anche per questo tipo di attività criminali* — è sempre il dott. Farina che spiega — *è sempre la stessa: sbandati, gente che non ha niente da perdere. Qualche volta c'entra la droga. Ci sono giovani che si bucano due o tre volte al giorno e per ottenere la dose, i soldi per la morfina o l'eroina sono pronti a tutto*». Se questo è l'ambiente dal quale i manovali della mancata strage di Pescaiola sono stati prelevati, si capisce perché l'operazione è stata compiuta dalla Mobile e non dalla squadra politica che tra l'altro in questa città, in passato, è stata non poco criticata per la benevolenza mostrata nei confronti di pericolosi fascisti.

Qualcuno deve aver «soffiato» dell'attentato così come nei giorni precedenti altri avevano avvertito la polizia che ad Arezzo «si stava muovendo qualcosa». Ma quando sono arrivati sul posto i quattro agenti («tutti gli uomini a disposizione — dice Farina — perché la Mobile è composta solo di sette persone») i dinamitardi erano già fuggiti. In questura anche se lo chiedono: «Qualcuno può averli avvertiti?»

L'esperienza del passato fa certo ritenere che ancora una volta le forze che garantiscono la copertura agli esecutori abbiano avuto la possibilità di agire tempestivamente. Perché qui, come altrove, la mente e i finanziatori non hanno a disposizione solo milioni (guadagnati molto spesso con traffici non del tutto chiari: siamo tra l'altro nella patria della lavorazione dell'oro con tutto quello che significa) ma soprattutto hanno una rete sottile di «amicizie», di punti di appoggio anche in settori dell'apparato statale.

Questa rete di amicizie è stata costruita abilmente, prima attraverso un'opera per così dire di «public relation» fatta di feste in lussuose ville con piscina, poi più concretamente, addirittura con matrimoni, unioni di famiglie influenti.

Arezzo è una piccola città dove in certi ambienti avviene dal tessuto democratico della cittadinanza, essere apparentato con questo o quel personaggio può contare, può dare delle garanzie, può essere «utile» molto di più che avere cinque o dieci milioni da «investire» ad esempio sul mercato della malavita.

Se abbiamo fatto questa cifra è perché in questura ci dicono che appunto 5-10 milioni è il prezzo corrente di una «prestazione» di un certo rilievo: dal traffico di valuta alla collocazione di un ordigno esplosivo. Per riassumere senza voler con questo certo concludere un discorso che va tutto approfondito: la testa mai colpita, soldi in abbondanza, manovalanza disponibile sul mercato della criminalità, rapporti poco chiari tra settori dell'apparato statale e personaggi non secondari della strategia eversiva. Non c'è da stare allegri: se a questo si aggiunge che la squadra politica e la Mobile in tutto dispongono non più di una decina di uomini effettivi in servizio giornaliero, avremo tratteggiato una situazione quanto meno preoccupante. E allora appare assolutamente inspiegabile l'atteggiamento di alcuni funzionari della squadra politica: di fronte anche all'ultimo episodio sembra che la loro parola d'ordine sia quello di minimizzare, di sminuire il tremendo significato di quei tre chili di esplosivo sotto il ponte.

C'è forse bisogno di ricordare che poco tempo fa su questa zona ha puntato la sua attenzione anche la magistratura bolognese che indaga sull'Italicus. E non solo perché di questi parti sono Franci e Malentacchi indicati da un detenuto fuggito dal carcere di Arezzo, Aurelio Fianchini, come due degli attentatori del treno del Brennero, ma perché numerosi elementi istruttori portano a sospettare che alcuni dei finanziatori, che in questa zona hanno le loro attività più cospicue, erano pronti ancora a foraggiare i gruppi neofascisti. Così ci sono state tutta una serie di perquisizioni in uffici di note industrie i cui amministratori negli ultimi tempi, per svariati motivi, sono venuti alla ribalta di cronache nere.

Vive da questi parti, per fare un esempio, anche quel Gelli indicato come il capo della «propaganda 2», la loggia massonica spuria sulla quale sta indagando anche la magistratura romana a proposito delle rapine compiute dalla banda dei marsigliesi di Albert Bergamelli e per le quali è finito in galera anche l'avvocato Minghelli, difensore allo stesso tempo dei banditi e di esponenti di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale.

Sarà una coincidenza, ma il maresciallo Forasassi che da febbraio è in forza alla Mobile di Arezzo, proviene da Roma, primo distretto di polizia. E' il sottufficiale che per primo ha messo le mani sugli uomini del «clan dei marsigliesi».

Ma dopo qualche mese di permanenza in questa città non sembra più essere molto fiducioso. Forse si è reso conto che sta navigando in un terribile groviglio reso più incandescente dal fatto che per anni le connivenze ne hanno protetto tutte le pieghe. Tanto per fare un esempio, ricorderemo che qualche giornale ha scritto che il sostituto procuratore Marsili, il magistrato che ha indagato sulla cellula Tuti, è il genero di Gelli, il quale è tra l'altro amico dell'avvocato Ghinelli, federale missino, difensore dei dinamitardi neri. Questo ovviamente non significa assolutamente nulla ma può costituire un caso di palese «incompatibilità». E quanto meno configura una situazione che non permette di essere tranquilli sull'andamento di determinate indagini. Comunque noi non abbiamo potuto verificare se la circostanza di questa parentela è esatta.

Certo è che se tutto fosse esatto, quanto meno per una questione di buongusto, alla procura di Arezzo farebbero bene a non lamentarsi perché «l'Unità» scrive, ad esempio, che non si sa che fine abbiano fatto i famosi quaderni e agende di Tuti che erano stati richiesti dalla magistratura bolognese che ritiene di potere attraverso essi risalire almeno ad alcuni protettori della cellula eversiva toscana.

Paolo Gambescia

"GIORNI" N° 32 - 5/8/1976 724 (18) 262

La Massoneria mette il fez

Si torna a parlare di intrighi ambigui della Massoneria nella vita politica italiana. Ecco la prima puntata di un'eccezionale inchiesta sui retroscena di questa storia.



di GIANNI ROSSI

Roma, *agosto*

Si torna a parlare della *Massoneria*, di questi tempi, in relazione agli intrighi della vita politica italiana. Prima di vedere le vicende che hanno portato alla cronaca questa istituzione, vediamone la storia più recente.

La *Massoneria Italiana*, *« Grand'Oriente d'Italia »*, ha sede a Roma a Palazzo Giustiniani; è stata ricostituita subito dopo la seconda guerra mondiale e conta oggi circa 15.000 affiliati. La storia della *Massoneria* si intreccia con la storia dell'unità d'Italia: erano dei « 33 » — uno dei più alti gradi massonici — Garibaldi, Mazzini, Pisacane, Cavour e i Savoia, per fare degli esempi. Ed era massone lo stesso Giolitti. Già da allora, come si può vedere, c'erano due linee all'interno dell'Istituzione. Una di sinistra, laica, egualitaria e socialista, e l'altra di destra, conservatrice, anticlericale, tendenzialmente liberale. Questa doppia anima, la *Massoneria* la manterrà fino ai giorni nostri. All'avvento del fascismo, la Comunione massonica fu sciolta con decreto personale di Mussolini nel 1925 e i massoni furono perseguitati non solo in Italia ma in tutta Europa.

« *Molti fratelli* — mi dice un Maestro Venerabile (il capo di una Loggia) — *furono mandati al confino, come l'allora Gran Maestro (il capo di tutta la Massoneria) Domizio Torrigiani, che vi morì; altri furono uccisi nei campi di concentramento tedeschi e alle Fosse Ardeatine* ».

La « diaspora » portò i massoni superstiti a ingrossare le fila della Resistenza, soprattutto sotto la guida del Partito d'Azione.

L'opera di ricostruzione vide in primo piano proprio gli uomini che avevano partecipato al movimento di liberazione nazionale; primo Gran Maestro fu, infatti, Ugo Lai, vice-sindaco di Roma subito dopo la Liberazione, a cui seguì un avvocato di Bologna, noto antifascista, Ugo Lenzi.

In questo primo periodo la *Massoneria* è caratterizzata da posizioni fortemente anticlericali, anche se rimane incontrastata la matrice di sinistra e antifascista.

Viene frattanto ricostituita la Loggia « coperta » « P 2 » con il compito di continuare l'opera di propaganda e di proselitismo, che era già stato della precedente loggia « P 1 ». Scopo prevalente di questa loggia è soprattutto quello di raggruppare persone che intendono mantenere segreta la propria adesione alla Massoneria, da qui la dipendenza in linea retta dal Gran Maestro.

Mi dice sempre il Maestro Venerabile romano: « *A differenza delle altre logge, la "P 2", o Propaganda Massonica, non può tenere riunioni né i fratelli si conoscono tra loro, proprio perché questa è la funzione della loggia "coperta". La "P" è l'insieme dei fratelli nominati "sulla punta della spada" dal Gran Maestro e solo lui è a conoscenza dell'identità dei fratelli coperti. Questi non sono regolarmente*

Sandro Saccucci, il deputato missino coinvolto nell'omicidio di un giovane comunista a Sezze, aderisce alla « Gran Loggia » di piazza del Gesù della « Massoneria Universale ».



Il generale De Lorenzo, quello del golpe del '64: un altro aderente alla « Massoneria Universale ». Come Vito Miceli, ex-capo del Sid, come il bancarottiere Sindona e Carmelo Spagnuolo.





Lo stesso Giolitti (in alto in una caratteristica istantanea) era massone. Il fascista Valerio Borghese (qui sopra) non nascose mai la sua simpatia per la fazione reazionaria della Massoneria.

iscritti alla Massoneria, tanto che non partecipano ai lavori di nessuna Loggia. Il capo della "P" è il Gran Maestro».

Il più grosso ostacolo per la *Massoneria* ricostituita fu senza dubbio la mancanza della sede, Palazzo Giustiniani, che i fascisti avevano «passato» al demanio, dopo averlo requisito.

Anziché chiedere un risarcimento agli alleati per i danni di guerra, come avevano fatto le altre Comunioni massoniche d'Europa — Germania Federale e Francia, per esempio —, i massoni italiani intentarono una causa con il demanio per riavere almeno una parte dei locali e poter così riaprire le Logge romane (a Napoli infatti le stesse forze alleate avevano già ridato a quei massoni la sede).

La causa fu portata avanti da due Gran Maestri, Cipollone e Tron, e si concluse «stragiudizialmente» in Cassazione nel 1960, con il risultato di una convenzione di 20 anni stipulata con il demanio e l'affitto «simbolico» di 4 milioni l'anno per una minima parte dei locali di Palazzo Giustiniani. L'entrata, poi, è quella che un tempo fungeva da portone di servizio!

Negli anni Sessanta, con l'elezione a Gran Maestro di Giordano Gamberini nel '61, la Massoneria si sposta lentamente su posizioni più spiritualistiche e conservatrici. Inizia l'emarginazione sistematica dei fratelli ritenuti di sinistra dalle alte cariche dell'Istituzione.

Sempre sotto Gamberini sono poste *«all'obbedienza di Palazzo Giustiniani»* — vengono cioè affiliate — le Logge americane di Verona, Livorno, Napoli e Bagnoli. Sono Logge che raccolgono i militari Nato di stanza in Italia e dove si pratica il «rito» massonico in lingua inglese. Anche a Roma esistono due Logge in lingua inglese riconosciute: sono la «*Keats and Shelley*», a prevalenza di fratelli inglesi (ma partecipano alle riunioni anche alcuni italiani), e la «*Colosseum*», formata soprattutto da funzionari dell'Ambasciata Usa e da militari americani.

Da indiscrezioni trapelate dagli ambienti massonici romani sembra che negli anni passati tra i fratelli della «*Colosseum*» vi fossero uomini della Cia (la centrale spionistica statunitense), oggi però emarginati.

Quella dell'istituzione di logge straniere è un diritto riconosciuto internazionalmente dalla *Massoneria*, tanto che in Francia ci sono 8 Logge in lingua italiana per gli italiani residenti.

«L'ideologo spiritualista» Gamberini lasciò la carica di Gran Maestro nel '70 — la suprema carica massonica dura tre anni ed è rinnovabile solo per tre volte — e dirige ora la «*Rivista Massonica Italiana*», il periodico interno teorico e informativo. Al suo posto fu eletto il medico fiorentino Lino Salvini, docente di Medicina Nucleare e proprietario di una clinica a Firenze.

L'elezione di Salvini, però, fu contrastata da una vasta opposizione, portata dai giovani massoni legati agli ideali progressisti e dalla stessa sinistra «storica» della *Massoneria*.

Questi oppositori contestavano al Salvini metodi poco corretti nei riguardi del costume massonico. Lo accusarono persino di aver lasciato i moduli di iscrizione alla *Massoneria* nella portineria della sua clinica di Firenze. Durante la Gran Loggia (la massima assise massonica che si tiene ogni anno, a cui possono partecipare solo i Maestri Venerabili) per l'elezione del Gran Maestro, nel marzo del '70, uno dei concorrenti di Salvini definì la sua proclamazione alla suprema carica come «la fine della Massoneria».

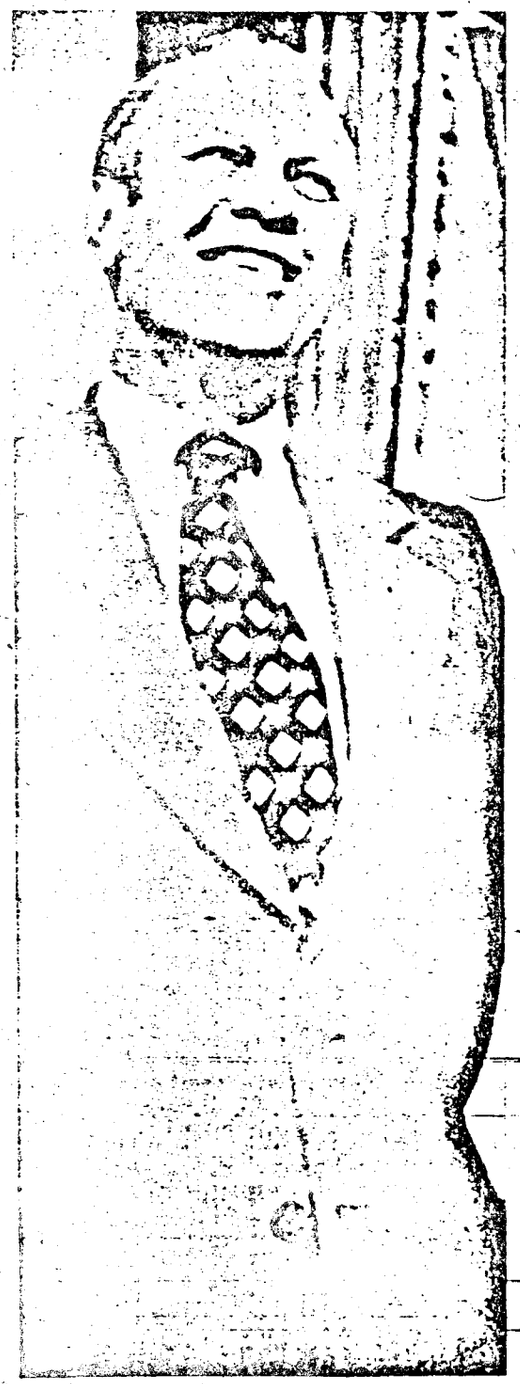
E certo il «regno» del Salvini sarà uno dei più contrastati della storia della Comunione massonica, come i recenti fatti di cronaca hanno evidenziato.

(1 CONTINUA)

"GIORNI" N° 53/54 726 264 (19)

La Massoneria ha un principe. Si chiama Gerald Ford

di GIANNI ROSSI



Vi spieghiamo, in questa seconda puntata, cosa accade nella Massoneria italiana implicata in vicende molto ambigue. « Fratelli » di una loggia segreta coinvolti in sequestri di persona e in tentativi eversivi. Neonazisti e squadristi fascisti ai posti direttivi



Roma, *agosto*

Sin qui abbiamo parlato sempre della Massoneria di Palazzo Giustiniani, ma in Italia esisteva anche la « *Gran Loggia della Massoneria Universale* » con sede in Piazza del Gesù, che fino agli inizi del '73 raccoglieva « *i fratelli erranti* ».

La scissione della *Massoneria* italiana avvenne nel lontano 1908 e fu dovuta ai contrasti politici sorti sui finanziamenti pubblici agli istituti d'istruzione cattolici, secondo l'attuazione della « *Legge delle Guarentigie* ».

Artefice della scissione di « *Fera* », come si chiamò, fu il vecchio Giolitti. Questa antica frattura si è ricomposta, come abbiamo già detto, nei primi mesi del '75, grazie soprattutto all'opera di riappacificazione del Salvini, con la dura opposizione della « sinistra » massonica contraria alla riunificazione con gli « integralisti cattolici ».

La *Massoneria Universale* di Piazza del Gesù era stata ricostituita nel dopoguerra, sembra con finanziamenti americani, dall'ex-agente dell'Ovra — la polizia politica fascista — ed ex-funzionario del Minculpop, Raoul Palermi. Raggruppava i massoni cattolici politicamente orientati a destra.

Il Gran Maestro di questa *Massoneria* era Francesco Bellantonio, commercialista siciliano e genero del finanziere Michele Sindona; che ora si dice sia stato espulso dalla Massoneria.

Insieme al Bellantonio facevano parte della « Gran Loggia » di Piazza del Gesù il generale del *golpe* del '64, Giovanni De Lorenzo, il generale Vito Miceli, ex-capo del Sid e implicato nel tentato *golpe* Borghese del '70; inoltre il deputato missino dell'ala più eversiva del partito di Almirante, Sandro Saccucci. A quanto pare aderivano a questa Massoneria anche il bancarottiere Sindona e l'ex-procuratore generale della procura della Repubblica di Roma, Carmelo Spagnuolo.

Negli ambienti della « sinistra massonica » si afferma che tutti questi massoni « acquisiti », dal Bellantonio a Spagnuolo, abbiano fatto parte della loggia « P 2 », insieme ad altri perso-

naggi noti soprattutto per essere implicati nelle trame eversive.
Della Loggia « P 2 » e della funzione svolta dai suoi aderenti, nonché dal suo capo, il « Venerabile » Licio Gelli, nell'intricata vicenda delle trame nere e dell'Anonima Sequestri, parleremo in un prossimo servizio.
Va detto, ad onor del vero, che Salvini si è sempre professato « socialista moderato », il che non gli ha impedito, subito dopo l'elezione, di recarsi negli Usa per insignire l'ex-capo del Fbi, il « falco » Edgar Hoover, con l'Ordine di Giordano Bruno, la massima onorificenza della *Massoneria* italiana.

Un nazista al posto d'onore

Ma le critiche al Gran Maestro si rifanno vive nel settembre del '70, quando si svolgono le celebrazioni dell'Unità d'Italia, organizzate dalla *Massoneria* di Palazzo Giustiniani al palazzo dei Congressi dell'Eur.
È durante una di queste celebrazioni che alcuni massoni notano al tavolo della presidenza accanto al Gran Maestro Salvini, Loris Facchinetti, capo riconosciuto dell'organizzazione neonazista « Europa Civiltà ». Lo stupore aumenta quando vengono riconosciuti anche altri squadristi seduti nella sala, Flavio Campo, Cesare Perri, Bruno Di Luia (fratello del più famoso Serafino) e Stefano Serpieri, confidente del Sid.
Bruno Di Luia, Flavio Campo e Cesare Perri, infatti, sono stati tra i fondatori di *Avanguardia Nazionale*. Inoltre, Perri partecipò a quello strano viaggio-premio nella Grecia dei colonnelli, organizzato nel '68 da Pino Rauti, proprio alla vigilia della strategia della tensione e dell'infiltrazione, che portò il 12 dicembre del '69 alla strage di Piazza Fontana a Milano. Ma perché personaggi talmente noti per le loro simpatie reazionarie erano interessati alle celebrazioni della *Massoneria*, che vanta come abbiamo visto una tradizione antifascista e democratica secolare?
Qualcuno, o qualche gruppo interno alla *Massoneria* stessa, era forse interessato a inquinare già da allora — carpendo la megalomania di Salvini — tutta l'istituzione per fini poco chiari, ma certamente contrari agli ideali massonici?
Chiamato in causa, Lino Salvini si difese affermando che « *era stata carpita la sua buona fede* » e rivendicando il proprio « *saldo antifascismo* ».
Intanto va avanti insistentemente il processo di riunificazione con Piazza del Gesù e comincia a farsi strada un personaggio dal passato molto oscuro ma di idee politiche ben chiare, Licio Gelli, massone di una loggia di Arezzo.

(2 - Continua)



Gerald Ford (nella pagina accanto), e Isabelita Peron (quest'ultima in un'immagine del passato, mentre dirige i lavori del Consiglio dei ministri) sono « pezzi grossi » della Massoneria internazionale.

Un nuovo scandalo: i pirati delle assicurazioni

Dopo la denuncia dell'esistenza di società di assicurazioni « pirata » dedite cioè al rastrellamento, tramite la Rca auto, di disponibilità finanziarie per investimenti speculativi soprattutto in edilizia, la vicenda sembra avviarsi ad un primo chiarimento grazie all'inchiesta aperta dallo stesso ministero ed alla conseguente decisione di revocare le autorizzazioni ad esercitare l'attività assicurativa a tutte quelle compagnie i cui bilanci non risultavano estremamente chiari.
L'ultima riunione della competente commissione, tenutasi presso la direzione generale delle assicurazioni, al ministero dell'Industria ha dato parere favorevole alla revoca dell'autorizzazione di alcune compagnie di assicurazione e sarebbe già iniziata la procedura per un primo gruppo di esse. Nel contempo nuovi e sconcertanti episodi vengono alla luce. Nel momento in cui una società di assicurazione investe il denaro proveniente dal pagamento delle polizze, in immobili questi devono essere ipotecati col decreto del ministero dell'Industria in base ad una procedura particolare per far sì che garantiscano gli interessi degli assicurati e in definitiva quelli della collettività.
Questo è un atto dovuto dall'amministrazione il cui adempimento è garanzia da possibili frodi assicurative. A quanto pare, invece, e questo è un altro scandalo per un buon numero di assicurazioni, questo adempimento non è stato compiuto ed ora si cerca di correre ai ripari in seguito al trambusto che sta venendo fuori con il pericolo che se queste società decidono di vendere gli immobili, e sono liberissime di farlo, nulla più resta a garanzia degli assicurati.
Chi sono i responsabili di queste mancanze? Certo la cosa è grave, soprattutto se si considera il campo in cui operano queste società. Per questo è dovere di chi ne ha la responsabilità (il ministro dell'Industria) fare piena luce anche su questa ultima sconcertante vicenda.

G. G

Il «fratello» onorevole

In questa ultima puntata della nostra inchiesta sulla Massoneria sale alla ribalta il nome di Licio Gelli, uomo della destra internazionale

di GIANNI ROSSI



Roma, *agosto*

La storia di Licio Gelli è simile a quella di molti fascisti che sono riusciti a sfuggire alla giustizia dei Comitati di liberazione nel dopoguerra e che attraverso complicità di ogni genere si sono poi « riabilitati ». Legionario in Spagna nel '36, Gelli aderì subito alla « *Repubblica sociale* » di Salò; viene definito in una lettera di un parlamentare socialista « *factotum del federale di Pistoia e organizzatore di tutte le azioni di rappresaglia compiute in quel tempo* ».

Rifugiatosi in Argentina per evitare di essere processato per collaborazionismo, Licio Gelli divenne amico del capo della polizia. Inoltre il Gelli vanta un'amicizia di quindici anni con Juan Peron ed Isabelita Peron, il che gli ha fruttato la nomina a console onorario argentino. Ancora oggi intrattiene con l'Argentina rapporti stretti di affari, tramite una « *import-export* » e come consulente del *Banco financiero argentino*. Rappresentante del « Bfa » per l'Italia è l'avvocato Umberto Ortolani, già proprietario dell'*Agenzia Stefani*, l'agenzia-stampa del periodo fascista, e padre di Amedeo, il direttore della *Voxson* romana rapito dall'Anonima sequestri del duo Minghelli-Bergamelli. Umberto Ortolani è uscito dalla loggia « P2 » di cui faceva parte dopo aver pagato un riscatto di un miliardo per suo figlio.

Tra gli amici argentini di Gelli si possono annoverare anche Lopez Rega, consigliere « particolare » di Isabelita Peron quando era presidente della Repubblica. Inoltre è in contatto con il segretario particolare di Lopez Rega, Villone, considerato una delle eminenze grigie dell'Argentina dopo la morte di Peron. Dopo essere stato per parecchi anni capo del personale alla « *Lebole* », dove si distinse per gli atteggiamenti antisindacali, Licio Gelli è passato a dirigere la società « *Giole* », una fabbrica di confezioni femminili di Castiglion Fibocchi in provincia di Arezzo.

La scalata agli alti gradi della Massoneria italiana per Gelli inizia contemporaneamente con l'ascesa di Lino Salvini alla carica di Gran maestro.

Il « Raggruppamento Gelli P-2 »

Fino a quel momento Gelli era rimasto in disparte dalla « Comunione » massonica. È infatti con una lettera, datata 15 luglio 1971, che alcuni fratelli vengono a conoscenza del « Raggruppamento Gelli - P2 » e, quindi, di Licio Gelli firmatario della missiva. Nella storia bicentenaria della Massoneria italiana è la prima volta che si sente parlare di una tale istituzione.

Come abbiamo già scritto, nella Massoneria esiste una loggia « coperta », comunemente denominata « P2 », i cui componenti sono sconosciuti agli altri massoni « regolari ». Facevano parte della « P2 » 2.500 affiliati, tra i quali sembra 140 deputati vecchi e nuovi: di questi, 30 sarebbero democristiani. Nella loggia « P2 » vi erano anche esponenti del mondo industriale. A dare lustro alla loggia coperta concorsero inoltre professori universitari, famosi professionisti (medici, avvocati,

ingegneri), direttori generali dello Stato, magistrati, alti ufficiali dell'esercito, dell'aeronautica e dei carabinieri.
Evidentemente tutta questa gente era interessata a mantenere l'incognito, tanto che a differenza dei fratelli « regolari » questi non hanno nessuna tessera di adesione alla Massoneria e i nomi sono gelosamente custoditi nello schedario segreto del Gran maestro.
Ebbene, una struttura così delicata, in cui gli affiliati non si conoscono neppure tra loro, dove non si tengono riunioni per paura che si venga a sapere della propria appartenenza agli ideali massonici, viene affidata dal Gran maestro in persona a un uomo dal passato compromesso con il fascismo e dal presente altrettanto reazionario. Licio Gelli, ma che Salvini apprezza per « *la vasta costante e diligente opera svolta in seno alla nostra Organizzazione* ». Nella sua lettera del luglio '71, Gelli scriveva: « *...allo scopo di tenerti aggiornato su quanto si è discusso, mi pregio allegarti — come sarà fatto anche in futuro — copia del verbale dell'ultima riunione. Come potrai osservare,* — conclude la lettera — *la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale* ».



Da Giuseppe Mazzini, uno dei primi massoni, ai seggi di Montecitorio. La storia della Massoneria in Italia non finisce di stupire.

Siamo, come si vede, nella piena irregolarità delle leggi massoniche, con la complicità però dello stesso Salvini, che era evidentemente al corrente dell'operazione.
Dopo quella lettera molti affiliati alla « P2 » lasciano la loggia e si iscrivono direttamente alla Massoneria: il numero preciso di coloro che rimangono, nonostante il cambiamento, è difficile formularlo ma certo ammontava ad alcune centinaia. Gelli ultimamente ha parlato di 240 fratelli. Di sicuro si sa, e lo confermano i fatti di cronaca, che rimasero i personaggi orientati politicamente a destra. « *Penso che alcuni ambienti della Massoneria* — mi dice un Maestro venerabile della "sinistra" massonica — *abbiano utilizzato questa loggia ai fini di una eversione politica* », e infatti, secondo lui, « *la natura d'origine della "P2"* » sarebbe gradita da Licio Gelli « *è di ispirazione americana* ».
Affermazioni senza dubbio molto gravi, che evidenziano lo scontro ideale-politico che negli ultimi anni sta travagliando il *Grande oriente d'Italia*. Un tipo di organizzazione come è quella massonica può aver attirato l'attenzione degli artefici della strategia dell'eversione, perché in una simile struttura potevano rimanere coperti, entrare in contatto con personaggi dell'alta finanza e del mondo industriale, nonché con le alte gerarchie militari: è risaputo che gli ufficiali dell'esercito italiano durante l'ultima guerra si portavano dietro gli « arnesi » per presenziare alle riunioni di loggia anche lontano dall'Italia, una tradizione praticata dai militari massoni.

La confessione del fascista Saccucci

Insomma questa loggia « P2 » è doppiamente privilegiata: prima perché è la più esclusiva e la più numerosa a differenza delle altre (in media 25-35 fratelli), e poi per il fatto che invece di interessarsi degli argomenti filosofici inerenti all'istituzione, i suoi aderenti discutono soprattutto di politica ed economia, argomenti che « *interessano tutta la vita nazionale* ».
La copertura della loggia viene stabilita con la singolare sigla « *Centro studi storia contemporanea* », sigla che rimarrà anche quando la « P2 » sarà sciolta e poi riformata nel maggio '75 come loggia aperta.
Che ci sia stata una infiltrazione nera nella Massoneria e contemporaneamente un tentativo di snaturarne i contenuti — tentativo peraltro fallito, vista l'ampia opposizione che lo ha subito denunciato tramite lettere e documentazioni che sono arrivate alle redazioni dei giornali democratici — sembra confermato dalla dichiarazione fatta dal fascista Saccucci al giudice Occorsio, che stava indagando sul gruppo eversivo « ordine nuovo ».
Il Saccucci, precedentemente arrestato per il tentato golpe « Borghese » del dicembre '70, nell'interrogatorio svoltosi a Regina Coeli il 21 aprile del '71 disse al giudice romano: « *Sia io che molti altri camerati apparteniamo da qualche anno alla Massoneria* ».
Infatti, nel corso dell'inchiesta sul golpe « Borghese » vennero fuori i nomi di altri massoni coinvolti nel tentativo eversivo: il costruttore romano Remo Orlandini, braccio destro di Borghese, e il medico fiscale della Ps Salvatore Drago, che fornì al « principe nero » le indicazioni per accedere all'armeria del ministero degli Interni.
Va ricordato che i giudici incaricati dell'istruttoria sul golpe « Borghese », Filippo Fiore e Claudio Vitalone, interrogarono il Gran maestro Salvini, presente il suo avvocato Sotgiu, a carico del quale non risultò nulla ma che, si dice, non poté smentire l'appartenenza alla Massoneria dei vari personaggi implicati in quei fatti.

3 - FINE

(le precedenti puntate sono state pubblicate nei nn. 32-33-34)

difesa a oltranza della Rai-tv come servizio pubblico, impegno per portare avanti la riforma, libertà in pratica d'antenna per le Tv straniere a patto che non rastrellino pubblicità sul mercato italiano a danno di periodici e quotidiani.

« L'accordo ci sta bene », ha detto a *Panorama* Curzi, « purché sia inquadrato in tutto il problema della riforma e abbia per protagonisti quante più forze politiche possibili ».

A rendere indispensabile un accordo è stata la sentenza della Corte costituzionale del 28 luglio che ha riconosciuto il diritto delle Tv private a trasmettere « ma solo in un ambito locale ». Una sentenza « sbrigativa, contraddittoria e pericolosamente equivoca », per Curzi; « una vera sbandata », secondo il giurista Giuliano Amato, socialista, « colpevolmente inconsapevole perché non tiene conto delle conseguenze che produce ».



MARIO BUBBICO

Approfittando della semilibertà di etere riconosciuta dalla Corte, una cinquantina di Tv private e 600 radio libere sono già partite all'attacco. « Il vero pericolo ora è che i teleschermi cadano in mano di pochi, potenti gruppi dalle grandi disponibilità economiche », ammonisce Curzi. « Assistiamo all'avanzata di agguerrite forze privatistiche ».

Diffidenza. Bubbico, ufficialmente, è preoccupato: « Non si può lasciare che a organizzare il consenso, con un mezzo così potente come quello televisivo, siano i privati e non lo Stato».

Per riprendere in mano la situazione, Dc e Pci hanno presentato la loro ricetta. Ma le diffidenze sono molte. Per i comunisti, bisogna partire, tutti d'accordo, dalla Rai, applicando la riforma per farne una « azienda modello », decentrata, aperta a tutti, che superi le Tv private anche sul piano della qualità dei programmi.

« Ma anche se a parole molti dicono d'essere d'accordo », sottolinea Curzi, « ci sono forze che puntano all'affossamento della riforma per il successo delle loro operazioni. Per ora manca la prova che le buone intenzioni siano sincere. La Dc, per esempio, sostiene d'essere pronta a bloccare la pubblicità italiana trasmessa dalle Tv estere. Ma volendo, potrebbe già farlo: lo prevede la legge. E non è democristiano il ministro delle Poste che finora si è guardato bene dall'applicarla? ».

Chiara Sottocorona

ITALICUS

L'ombra di una toga

C'era un legame fra i neofascisti accusati della strage del treno e un magistrato di Arezzo? Aurelio Fianchini lo aveva già detto al giudice istruttore. Ora lo ripete in questa intervista.

4 agosto 1974: strage sul treno Italicus. 8 maggio '76: il giudice Angelo Vella che a Bologna conduce le indagini emette mandati di cattura contro Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi, tre neofascisti toscani, che diventano i principali imputati.

Ad accusarli sono stati, il 16 dicembre del '75, due evasi dal carcere d'Arezzo, Aurelio Fianchini e Felice D'Alessandro. Fianchini aveva precisato in un dettagliato racconto al settimanale *Epoca* la « meccanica » della strage. Poi si era costituito. D'Alessandro invece rimase latitante. Le accuse di Fianchini e D'Alessandro si basavano su ciò che essi avevano appreso nel carcere di Arezzo da Luciano Franci, uomo del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti.

Paura. Fianchini è tornato adesso a Tolentino, in libertà vigilata. Nella cittadina dove è nato e dove vive la sua famiglia, il suo ritorno è stato accolto con sospetto e diffidenza. Nella sede di Democrazia proletaria (lui si professa un « comunista, marxista leninista ») non gli è permesso di mettere piede; il Pci non vuole avere a che fare con lui; i socialisti gli permettono solo l'uso del telefono nella federazione.

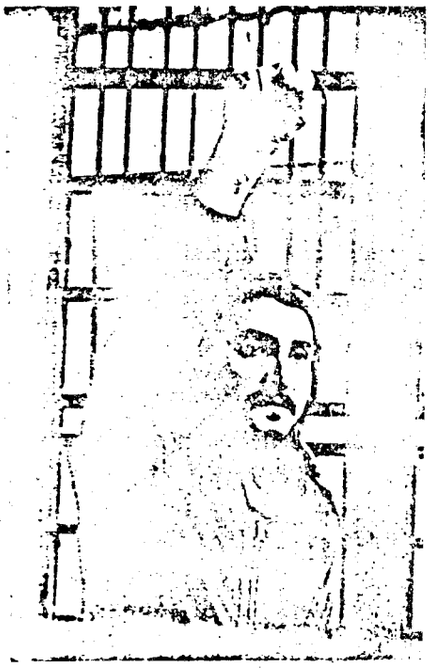
Fianchini ha paura, esce poco di casa, mai solo. In carcere ha ricevuto minacce dai fascisti, giornali disegnati con svastiche e con scritte « morirai qui ». Poco prima di riacquistare la libertà, ai primi di agosto, ha subito un'aggressione a colpi di bottiglia e coltello dei quali porta vistose cicatrici. Quando si farà il processo contro gli esecutori e i mandanti della strage, Fianchini sarà uno dei più importanti testi a carico della cellula di Mario Tuti e dei complici che, come da tempo va denunciando Lotta continua sostenendo una tesi che coincide con le affermazioni di Fianchini in questa intervista, sarebbero da individuare anche all'interno di alcuni fra i più delicati organi dello Stato.

Domanda. Inchiesta sull'Italicus: una vicenda in via di conclusione?

Risposta. Non credo. Penso che ci sia molto altro da chiarire. Circa due giorni prima che Felice D'Alessandro e io fuggissimo dal carcere di Arezzo portando con noi il fascista Luciano Franci avevamo scritto una lettera a un settimanale. Non la spedimmo, ma ce la portammo appresso e, insieme ai quaderni scritti in carcere da D'Alessandro, la perdemmo durante l'evasione, saltando dal muro di cinta. E stata ritrovata e, come i quaderni, è agli atti dell'istruttoria della strage. In questa lettera, scritta di pugno da D'Alessandro e da me controfirmata, spiegavamo le ragioni della fuga: portavamo via Franci perché doveva fare delle rivelazioni sui rapporti fra il Fronte nazionale rivoluzionario e alcuni settori della polizia, della magistratura e dei servizi segreti.

D. Di questo dunque ha parlato al giudice Vella quando lo ha interrogato?

R. Ho potuto riferire solo su quanto Franci ci aveva detto a proposito dei legami con la magistratura. Sul resto, dal momento che l'evasione non ha funzionato come doveva (*il piano prevedeva che due macchine raccogliessero i fuggiaschi, ma esse mancarono all'appuntamento e Franci dopo poco tornò in carcere*, ndr) non abbiamo potuto sapere altro.



AURELIO FIANCHINI
Testimone chiave.

segue

Italicus segue

D. Quali erano dunque i legami fra Fronte nazionale rivoluzionario e la magistratura?

R. Ho detto al giudice Vella, che ha verbalizzato le mie affermazioni, che Franci ci parlò di alcuni episodi che riguardavano un giudice di Arezzo. Sarebbe stato proprio lui ad avvertire Augusto Cauchi (uno dei capi del Fronte, tuttora latitante) che si trovava a Firenze in una pensione, dell'ordine di cattura emesso contro di lui (*il 23 gennaio '75, il giorno prima che Mario Tuti fuggisse da Empoli lasciando dietro di sé due poliziotti morti e uno ferito*, ndr). Franci disse inoltre che quel giudice lo aveva consigliato di tacere su alcune cose precise quando sarebbe stato interrogato alla presenza del capo dell'antiterrorismo Emilio Santillo, e che aveva garantito lo stralcio della posizione di Tuti dal processo per gli attentati di Ordine nero, in particolare per l'attentato di Terontola (6 gennaio '75).

D. Chi erano, secondo Franci, gli altri « protettori » della cellula di Arezzo?

R. Parlava dell'avvocato Oreste Ghinelli (*difensore dei dinamitardi neri e federali del Msi*, ndr). Ghinelli sarebbe stato in rapporti con Clemente Graziani, Elio Massagrande e un certo Birindelli (non l'ammiraglio) che non so chi fosse (*un Birindelli compare anche, secondo le affermazioni di Elio Salcioli, nella vicenda di piazza Fontana*, ndr).

D. Franci parlò di queste persone liberamente, senza timore?

R. Franci era terrorizzato. Soprattutto quando si facevano i piani di evasione, diceva di temere, più di ogni altra cosa, la reazione di alcuni personaggi, fra cui il giudice, che egli diceva legati a una potente loggia massonica di cui non ricordo il nome (*in mancanza di altre prove oltre alla parola di Fianchini*, Panorama *non ritiene di potere fare nomi. Il giudice istruttore, secondo le affermazioni di Fianchini, conosce già il nome di questo magistrato*, ndr). Questo particolare credo di essermi dimenticato di dirlo al dottor Vella. Lui insisteva molto su un punto: voleva sapere come avremmo potuto rintracciare Franci, dopo la fuga, se le cose non fossero andate lisce. Gli ho spiegato che il giorno prima dell'evasione, quando prendemmo in considerazione l'ipotesi di doverci dividere per eventuali posti di blocco, Franci ci dette come recapito quello di un ristorante, nei pressi della stazione di Santa Maria Novella a Firenze. Lì avremmo dovuto chiedere di una certa Mary, convivente di Pino (*è in un altro ristorante fiorentino, il Calderone, che si sono svolti, secondo le denunce di Lotta continua, gli oscuri episodi che coinvolgerebbero alcuni agenti di polizia con la vicenda dell'Italicus*, ndr). Franci stesso, durante un drammatico confronto davanti al giudice Vella, ha finito per ammettere questo fatto. A proposito dell'Italicus, Franci pensava che questa strage doveva portare a un colpo di Stato, come ultimo atto di una lunga serie di reazioni a catena.

D. D'Alessandro è ancora latitante. Perché non viene anche lui a confermare di nuovo queste sue affermazioni?

R. Perché ha una condanna, ingiusta, a 14 anni, per omicidio. Aspetta che la corte d'Appello di Firenze riconosca la sua innocenza.

a cura di **Sandra Bonsanti**

NAP

Hanno perso la testa

I mesi che hanno preceduto la sua cattura, avvenuta il 5 settembre a Roma in un elegante residence nel quartiere Aurelio, Pier Domenico Delli Veneri (considerato con Giovanni Gentile Schiavone, catturato a Roma in luglio, uno dei capi dei Nap, i Nuclei armati proletari) li ha passati lavorando alla realizzazione di un solo obiettivo: l'unificazione fra i Nap e le Brigate rosse. « L'unificazione è ormai avvenuta », ha confermato a *Panorama* una persona molto vicina alle due organizzazioni. « Solo per ragioni organizzative Br e Nap si sono divisi i compiti: le prime continueranno a sviluppare la lotta armata da Roma in su, i Nap opereranno nell'Italia centro-meridionale ».

Ci sono già state azioni comuni ed esistono documenti firmati insieme dalle due organizzazioni. Uno, significativamente intitolato *Ci deve essere una sola forza armata: i proletari con il fucile in spalla*, afferma: « Nella prospettiva della costruzione del partito combattente, occorre operare per la riunificazione di tutto il movimento rivoluzionario, facendo ogni sforzo perché da ogni esperienza di lotta armata nasca una sempre maggiore capacità politico-militare e di organizzazione del proletariato rivoluzionario ». Il documento conferma anche che « non esistono sostanziali divergenze strategiche fra le due organizzazioni » ma solo delle « diversità di prassi politica dovute alla diversa storia e al diverso cammino fin qui percorso ».

Il colpo inferto ai Nap dal Servizio di sicurezza (il nuovo organismo che ha preso il posto dell'Ispettorato antiterrorismo) catturando Delli Veneri e cinque suoi compagni è senz'altro durissimo. Delli Veneri, infatti, oltre che uno dei capi storici e dei fondatori dei Nap era considerato il « polmone organizzativo » dell'organizzazione. Ventisei anni, beneventano (il padre Pompeo è stato presidente degli industriali della sua provincia), Delli Veneri (che gli amici chiamano Mimmo) era, prima di darsi alla clandestinità, studente a Napoli.

Iscritto a ingegneria elettronica aveva già superato ventuno esami, con la media del 27. Abitava in un appartamento al parco Lamaro, una delle zone residenziali più eleganti di Napoli. Fra i primi a essere identificato, nel corso dell'inchiesta sui Nap aperta dopo la tragica esplosione di via Consalvo (un giovane morì dilaniato dallo scoppio della bomba che stava preparando, mentre un altro rimase gravemente ferito), Delli Veneri è riuscito, per un anno e mezzo, a far perdere le proprie tracce.

Dopo il suo arresto gli esponenti più noti dei Nap sono tutti in carcere (con l'esclusione di Giuseppe Sofia e Martino Zichitella, evasi con Graziano Mesina dal carcere di Lecce). Eppure – le informazioni di cui dispone *Panorama* in proposito sono sicurissime – l'organizzazione è ancora in piedi. La dirigono persone che invece di darsi alla clandestinità svolgono apparentemente solo attività normali, e che in precedenza si limitavano ad appoggiare, dall'esterno, le azioni dei Nap. Sono quadri meno preparati politicamente, e più portati all'improvvisazione. Quindi più pericolosi. « Disorientati per la cattura di Schiavone e di Delli Veneri », dice la persona citata all'inizio, « potrebbero tentare un colpo clamoroso, per vendicarsi dell'arresto dei capi o per chiederne il rilascio ».

Felice Piemontese

DELLI VENERI DOPO L'ARRESTO A ROMA
Ma l'organizzazione resta in piedi.



ANSA

271

ITALIA

MASSONERIA

Tu sei Fratello. Io pure. Allora ti sparo

E' la guerra civile. Gran maestro e venerabili si scambiano colpi di dossier. Chi andrà in prigione?

Firenze. Negli ultimi cinque mesi Lino Salvini, gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani, ha cercato di starsene più zitto e defilato possibile. Ma in questi giorni è stato costretto a farsi vivo con i membri dell'istituzione che presiede da sei anni e ha spedito in tutta Italia una raffica di telegrammi: annuncia per settembre una serie di visite nelle logge per spiegare cosa sta succedendo all'interno della famiglia.

Da due anni a questa parte, infatti, la più numerosa e potente organizzazione massonica italiana (440 logge, quasi 11 mila iscritti) è investita da una bufera senza precedenti nella sua storia ormai secolare. Si cominciò nel gennaio '74, quando i giudici romani che indagavano sui tentativi di colpo di Stato del periodo '70-73, si accorsero con sorpresa che al centro di ogni congiura vera o presunta si ritrovava con regolarità qualche grosso esponente della massoneria.

Passò un anno e dentro la confraternita scoppiò la guerra fratricida. Salvini cercò di spazzare via la loggia più potente della famiglia, la celeberrima P2, che raccoglie i 2.400 massoni più in vista d'Italia, e che era stata al centro dei sospetti di collusione con i golpisti. Soprattutto, Salvini cercò di demolire il capo della P2, Licio Gelli.

Da un giorno all'altro tolse a Gelli la responsabilità della loggia e gli intimò di depositare lo schedario. Di rimando Gelli organizzò la destituzione di Salvini e preparò l'uomo destinato a succedergli: offrì la carica a Manlio Brosio, ex segretario generale della Nato, che rifiutò e successivamente a Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale della Repubblica a Roma. Salvini rimise Gelli in sella con tutti gli onori e le acque si placarono. Ma a quel punto la massoneria italiana poteva considerarsi spaccata in tre tronconi. Da una parte Gelli, solo con la sua poderosa armata dei 2.400 misteriosi potentissimi; dall'altra Salvini, forte dell'appoggio del 65 per cento delle logge. In mezzo una terza forza: il 32-33 per cento delle logge, circa 300 persone, quasi tutti socialisti guidati da Nando



Lino Salvini

Accornero, medico e titolare di cattedra all'università di Roma. La terza forza nominò subito il gruppo di Salvini "perelle numero uno" e quello di Gelli "perelle numero due".

Tra scaramucce varie e un turbinio di documenti anonimi sparati da un gruppo contro l'altro, si arrivò alla fine del '75, quando la polizia romana arrestò Giannantonio Minghelli sotto l'accusa di essere il cervello di una banda di sequestratori. Si scoprì subito che Minghelli era massone della P2. Per la seconda volta in due anni la massoneria tornava a essere bersaglio di sospetti infamanti. Fino al 10 luglio scorso, quando il giudice romano Vittorio Occorsio venne ucciso da un commando di Ordine nuovo. Qualche giorno dopo si seppe che stava indagando sulla P2 e che aveva ricevuto da sconosciuti un pacco di documenti in cui alla loggia di Gelli venivano rivolte accuse di gravità inaudita. Pubblicati dall'"Espresso", quei documenti sono stati sequestrati il 9 agosto per ordine dei magistrati di Firenze che portano avanti le indagini sull'assassinio del collega. Allora il gruppo di Accornero è esploso: ha chiesto formalmente la convocazione di una gran loggia straordinaria (è l'assemblea di tutti i maestri venerabili) per discutere delle malefatte sia di Salvini sia di Gelli e della P2. Ed ha aggiunto che se la convocazione non ci sarà entro tre mesi, si riuniranno tutti e 300 a Roma, convocheranno una conferenza stampa e sbandiereranno documenti segretissimi coi quali si dimostrano traffici poco chiari del gran maestro e preoccupanti collusioni tra P2 e golpisti.

OSPEDALI

Sto morendo, compagno infermiere

A Milano gli ospedalieri si agitano. Ce l'hanno con tutti. Gli unici rispettabili, dicono, sono i malati

Milano. Grave allarme ha destato sui quotidiani l'agitazione dei maggiori ospedali milanesi. Sciopero dei dipendenti, massimo disordine nei vari settori, forte disagio per i malati, diete a casaccio e quasi omicide: salumi al fegatoso, miele al diabetico, sale agli ipertesi.

Erano però drammatiche cronache lontane dalla verità: in seguito all'agitazione degli ospedalieri qualche noia per i malati ci sarà pure stata, ma non più grave dei disagi in cui il ricoverato si trova sempre in ospedale. « Di regola i malati mangiano male », dicono i medici, « e forse in quei giorni saranno stati nutriti un po' peggio. Sono sempre male assistiti, e può darsi che in quel periodo siano mancate loro alcune cure marginali. Qualche dieta in via Pace probabilmente è saltata, ma solo perché era in vacanza l'unica dietista di tutto il policlinico ». E' troppo facile infine, riferiscono gli infermieri, da parte delle autorità informatrici scaricare su di noi tutte le magagne che affliggono l'ospedale e le sue strutture.

Infatti questi falansteri strapieni di gente da curare, sono afflitti di gravissimi mali. Primo fra tutti (in seguito al famoso decretone Rumor del luglio '74) il totale blocco delle assunzioni (di medici e infermieri, ma non degli impiegati che, per la maggior parte improduttivi, sono proliferati al massimo). Crescono i ricoverati, si aprono nuovi reparti, e, l'organico resta lo stesso. Idem per i finanziamenti, anch'essi bloccati (i fondi per l'assistenza sanitaria, portati da 2.800 a 3.500 miliardi sono cifre inferiori alle spese correnti negli ospedali anche prima dell'approvazione del decretone).

Quindi si tende in modo sempre più pesante a privatizzare la medicina, ad aprire cioè centri diagnostici privati incrementando le case di cura (e benché dal gennaio scorso sia stato proibito ai medici d'ospedale di lavorare nelle cliniche di lusso, nessuno ci ha badato, e i baroni trascurano il meno remunerativo ospedale).

Terzo male, paragonabile a una gra

21 >>>

Il delitto Occorsio ha un legame "nero" con la cellula Tuti

dal nostro inviato ROBERTO CHIODI

FIRENZE, 15 — Rapido giro in tre regioni di Vigna e Pappalardo, i due magistrati fiorentini che si occupano dell'inchiesta sull'uccisione di Vittorio Occorsio. Le tappe sono state una decina, in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. Sono stati ascoltati i più noti componenti, per il momento detenuti, della destra extraparlamentare. In ciascuno casi, l'interrogatorio è stato preceduto dalla perquisizione della cella. «È stato un lavoro molto proficuo» ha detto Vigna nella mattinata, ricapitolando il lavoro svolto. «La segnalazione che ci aveva spinto ad agire si è rivelata in più di un caso esatta».

E non possono esserci dubbi sulla provenienza di questa segnalazione. Da tre giorni è a Firenze Luciano Franci, luogotenente di Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli. I magistrati lo hanno fatto venire da Nuoro, dove si trova recluso, e l'hanno sentito a fondo. Che legame può esserci fra il delitto Occorsio e la cellula nera di Tuti, i cui principali esponenti erano tutti in prigione quando, il 10 luglio scorso, il magistrato romano fu ucciso? Probabilmente è da ricercare i mandanti e finanziatori del delitto più tra le file di Tuti stati individuati, anche se appare ormai certo che la mente del mandato terrorista debba agire ad Arezzo.

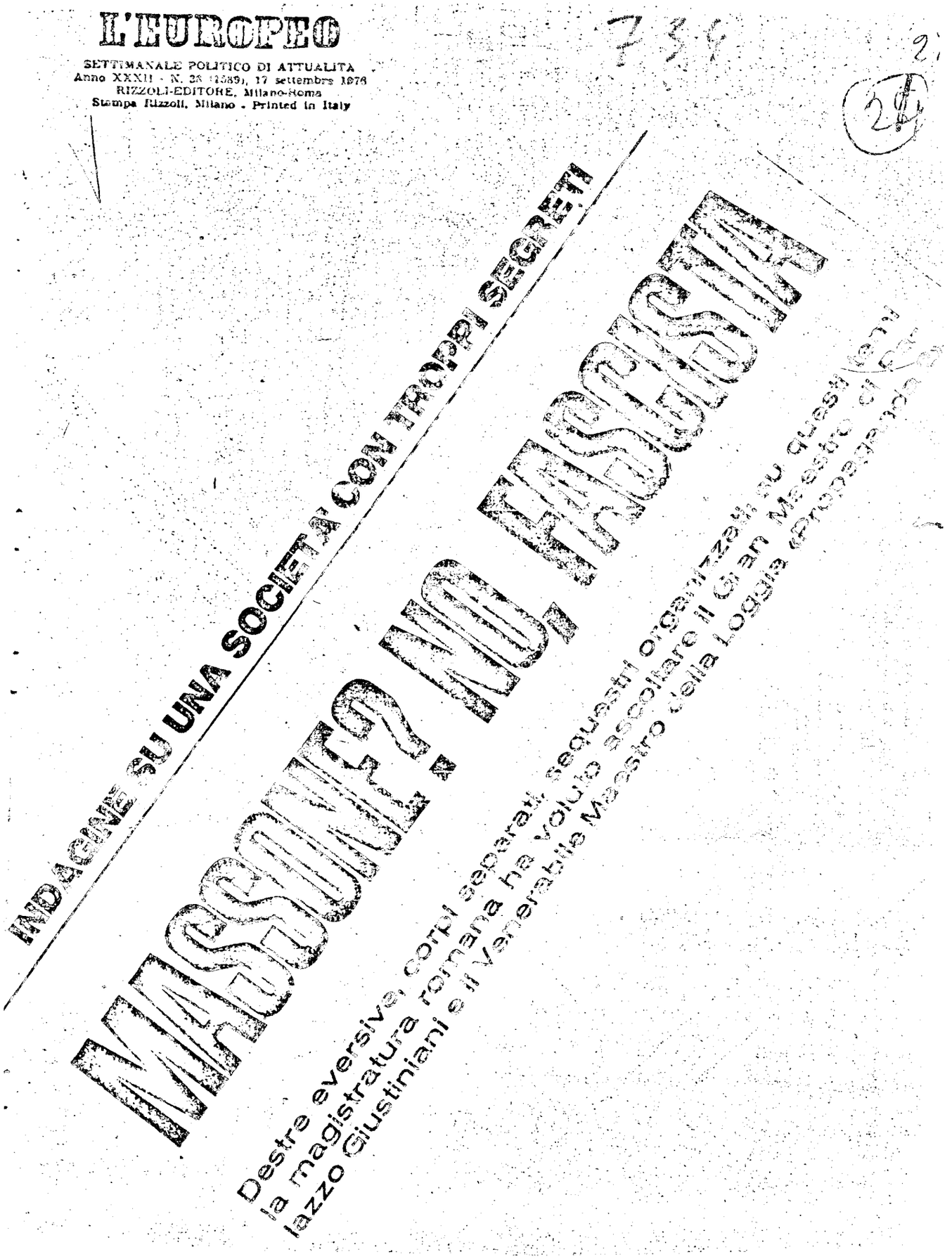
Un discorso sui veri capi, dunque: e Franci quest'argomento non è la prima volta che lo affronta. Al processo per gli attentati compiuti in Toscana, Franci ammise che Tuti prendeva ordini da Padova. E Aurelio Fianchini, il detenuto che evase dal carcere di Arezzo insieme con Franci (il quale si costituì poche ore dopo, temendo per la propria vita), riferì che il gruppo fascista di Tuti seguiva ordini e direttive impartite da una loggia massonica.

Si torna, insomma, a girare attorno al vecchio discorso sui massoni, che proprio ad Arezzo, possono contare da sempre su una roccaforte. «Seguitando a parlare solo della massoneria» ha però affermato Vigna «si finirebbe per limitare il campo di indagine. Al momento, continuiamo a seguire un ventaglio di ipotesi il più ampio possibile. Ogni strada viene battuta a fondo, sfrizzata come si strizza un limone. Certo, l'ambiente del neo fascismo è quello che può dare più sugo».

L'unico interrogatorio della mattinata, tuttavia, è avvenuto proprio in relazione alla «pista massonica». Un giornalista dell'Unità ha spiegato al magistrato il senso di taluni articoli, i criteri seguiti nel reperire le notizie, la natura di certe fonti d'informazione. Tutto ciò può essere utile, secondo Vigna, per imboccare la strada giusta: «In questo delitto sembra quasi che una superiore regia si sia divertita a fornire elementi singolari» ha aggiunto il magistrato: «Inconsueta la macchina per scrivere i volantini, fuori ordinanza il mitra adoperato, addirittura una rarità la motocicletta su cui si trovavano alcuni complici degli assassini».

Ma non basta: in fatto di stranezze bisognerebbe ricordare che sul corpo del magistrato ucciso furono lasciati nove volantini (che significato dare a questo numero nove? nel mondo massonico, fatto anche di simboli, i giorni sono sette, più il sole e la luna). Fu lasciato anche un guanto di gomma, come prevedeva un tempo il rituale per l'esecuzione del compito della massoneria, un guanto che, quasi allora, era di rigore per i killers. Come la cucina è un sesso di disprezzo). «Ma con i numeri e i simboli» ha detto il magistrato Dell'Amico «si ottiene qualsiasi risultato. Le stranezze per smascherare gli assassini vanno lasciate da parte».

E di prove, per il momento, pare che non ce ne siano ancora nessuno. Sospetti, casi. Un collegamento di nuovo tipo porterebbe ad avvicinare il delitto, avvenuto il 10 luglio, al caso del costruttore romano Renato Filippini, arrestato il giorno prima per avere simulato il proprio rapimento. In questo episodio, il filo nero che unirebbe le due vicende dovrebbe portare, per altri versi, a quel medesimo gruppo di malviventi coalizzati nell'anonima sequestri. Uno dei capi, secondo l'accusa, era l'avvocato Gian Antonio Minghelli, difensore di fascisti e del gangster Albert Bergamelli («Sono protetto da una grande famiglia» disse al momento della cattura). Minghelli, fatto arrestare da Occorsio, era massone, affiliato alla loggia «P2». Quella di cui è «maestro» Licio Gelli, il vicerè di Arezzo.



L'EUROPEO

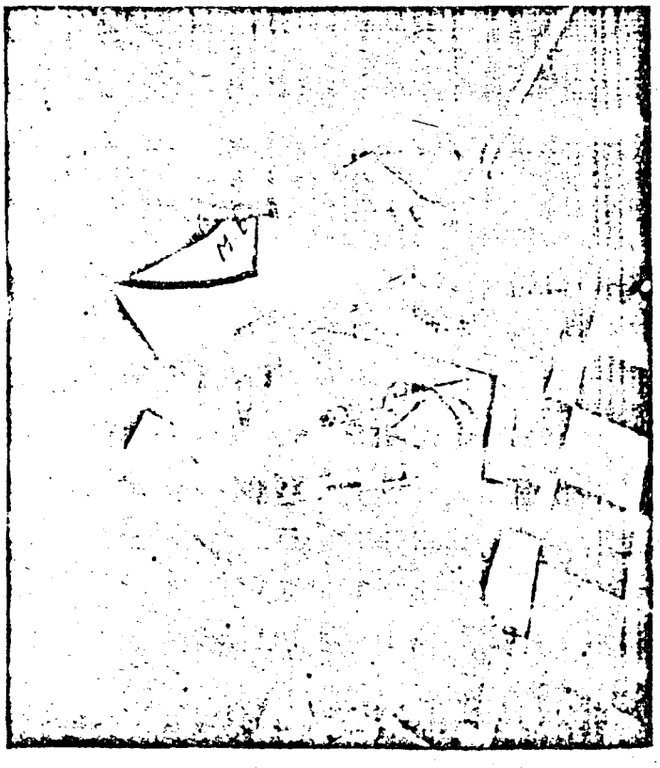
SETTIMANALE POLITICO DI ATTUALITÀ
Anno XXXII - N. 38 (1589), 17 settembre 1976
RIZZOLI-EDITORE, Milano-Roma
Stampa Rizzoli, Milano - Printed in Italy

INDAGINE SU UNA SOCIETÀ CON TROPPI SEGRETI

MASSONERIA

Destre eversive, corpi separati, sequestri organizzati: su questi temi la magistratura romana ha voluto ascoltare il Gran Maestro della Loggia Giustiniani e il Venerabile Maestro della Loggia «Propaganda





Qui sopra: compassi, squadre e altri strumenti simbolici della società segreta.

GIAN CARLO MAZZINI

735

ROMA, *settembre*

I GIORNALI non se ne sono quasi accorti. Più o meno come l'altra volta, quando nel gennaio 1975 il giudice istruttore di Roma Filippo Fiore convocò Lino Salvini (quasi cinquant'anni, ordinario di medicina nucleare e proprietario di una clinica a Firenze), come testimone sul colpo di Stato di Junio Valerio Borghese del dicembre 1970, sul fallito golpe dell'estate 1974 e sulle trame del gruppo eversivo di destra la Rosa dei venti. Questa volta a chiamare Salvini è stato il giudice fiorentino Pierluigi Vigna, che indaga sull'omicidio di Vittorio Occorsio. Con Salvini, Vigna ha voluto sentire anche Licio Gelli, 51 anni, considerato da tutti un finanziere molto abile. I due non sono testimoni qualunque: sono fratelli massoni. Anzi, il primo è il Gran maestro della massoneria di palazzo Giustiniani, il secondo è Maestro venerabile della loggia P2.

Questo è l'ultimo episodio, in ordine di tempo, che ha visto degli aderenti alle logge massoniche alle prese con la giustizia. La quale, sorprendentemente, si è trovata a più riprese di fronte a fratelli massoni quando ha indagato su gruppi eversivi neofascisti, ambigui esponenti dei servizi segreti, rappresentanti della malavita organizzata.

Il primo a menzionare la massoneria in collegamento con manovre eversive di destra è stato il deputato missino Sandro Saccucci: interrogato in carcere il 21 aprile 1971 dal giudice Occorsio, Saccucci ha detto: « L'indagine che ho condotto sullo sgretolamento dei gruppi di destra e di sinistra mi era stata ordinata da un massone romano ormai morto: Felice Franciosi. Del resto sono massone anch'io ». Saccucci aveva in tasca la tessera della P2.

Con Vito Miceli, ex capo del Sid, finito in prigione per cospirazione contro lo Stato nel quadro delle indagini per il tentativo di colpo di Stato del 1974, il discorso si fa più chiaro. La grande maestranza di palazzo Giustiniani (Salvini incontrava Miceli almeno una volta ogni due mesi), che nel 1971 lo aveva accolto nella famiglia, gli offrì il rimborso delle spese per il collegio di difesa. Non si sa se il generale Miceli lo abbia accettato, ma è certo che i dirigenti della loggia P2 lo hanno pregato di farlo.

« Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia »: l'ha gridato Albert Bergamelli, italo-marsigliese specializzato nei sequestri di persona, il 10 aprile 1975 quando è stato arrestato in un lussuoso residence sulla via Aurelia a Roma. A qualcuno « grande famiglia » può aver fatto venire in mente la mafia. Ma « grande » è un aggettivo molto usato tra i massoni: che, poiché si chiamano fratelli tra loro, possono venir considerati una vera « famiglia ». A togliere i dubbi, basta pensare che l'avvocato difensore di Bergamelli è quel Giannantonio Minghelli, ex segretario della loggia P2, in carcere sotto l'accusa di essere il riciclatore dei soldi sporchi della banda dei sequestri.

Anello di congiunzione tra massoneria e certe sfere della legge è dunque la loggia Propaganda 2 (P2), la più esclusiva della massoneria italiana, dove si entra « sulla punta della spada del Gran maestro » (senza cioè subire gli accertamenti di rito), dove gli aderenti non si conoscono tra di loro e dove tutta la documentazione è in codice. Ad avere le chiavi di questo gruppo è il Maestro venerabile Gelli.

La loggia, ricostituita subito dopo la liberazione nell'ambito della massoneria di palazzo Giustiniani (436 logge, oltre 20 mila aderenti), fedele a una tradizione libertaria che nel 1925 le costò lo scioglimento su decreto personale di Mussolini (il quale per ben tre volte aveva tentato di essere iniziato alla massoneria) aveva il compito di propaganda e di proselitismo. Raggruppava coloro che intendevano mantenere segreta la loro appartenenza alla famiglia. Per questo non aveva un Maestro venerabile (capo della loggia, eletto dai suoi componenti).

UNA BOMBA ESPLOSE DAVANTI ALLA CASA DEL MASSONE CHE DOVEVA PARLARE

Ma nel maggio del 1975 il Gran maestro Salvini, al termine di una guerra basata su pesanti accuse e portata avanti tra violenti attacchi condotti da uomini di mano delle due parti, finì per nominare Maestro della P2, tra la sorpresa generale, proprio il suo ex nemico Licio Gelli. Iniziato alla massoneria intorno al 1960, Gelli era diventato membro della P2 grazie all'interessamento dell'allora Gran maestro Giordano Gamberini, che con prassi insolita lo elevò da Apprendista a Maestro muratore (terzo grado della massoneria). Gelli non dimenticò il piacere: dietro le sue insistenze Salvini ha nominato Gamberini segretario nazionale dell'Organizzazione mondiale per l'assistenza massonica.

Gelli, nato a Pistoia ma detto « l'aretino » (forse perché abita ad Arezzo, a villa Wanda, in via Santa Maria della Pietà, o forse perché grande amico di Amintore Fanfani), ha cominciato la sua carriera di dirigente a Frosinone, nella ditta Permaflex, per poi diventare capo del personale della Lebole, dove si è distinto per la sua carica antisindacale e per i metodi di selezione che le operaie ricordano come « tristemente umilianti ». Attualmente è direttore della società Gioele di Castiglion Fibocchi, in provincia di Arezzo. Legionario in Spagna, aderì alla Repubblica sociale italiana, diventando fiduciario del federale di Pistoia. Fu accusato di aver provocato la morte di un giovane partigiano, Augusto Guerrini, impiccatosi in cella dopo aver subito un interrogatorio ad opera del Gelli. Per questo i Comitati di Liberazione nel dopoguerra ricercarono Licio Gelli, che si rifugiò in Argentina. Divenne grande amico di Juan Peron e della seconda moglie Isabella, il che gli è valsa la nomina a console onorario argentino in Italia. È in stretti rapporti di affari con l'Argentina grazie ad una società di importazioni-esportazioni e grazie anche alla sua consulenza al Banco finanziero argentino.

I legami di Gelli col mondo militare dei sudamericani non finiscono qui. A parte le voci che lo vogliono legato al dittatore cileno Augusto Pinochet, è certa la sua amicizia con il sindaco di Buenos Aires, brigadiere Osvaldo Andres Cacciatori, con l'ex ambasciatore a Montevideo Guglielmo De La Plaza, col capo massone argentino ed ex ambasciatore all'Unesco Cesar De La Vega. Nel 1973, in un incontro all'hotel Excelsior di Roma, Isabella Peron presentò a Gelli quello che doveva diventare l'eminenza grigia del suo governo, Jose Lopez Rega: insieme preparavano il ritorno di Peron in Argentina. Con Lopez Rega, Gelli conobbe anche Jorge Conti, ritenuto uno dei capi delle famigerate AAA, gli « squadroni della morte » argentini.

Le amicizie di Gelli tra i militari hanno strane analogie. Anche in Italia le sue simpatie vanno esclusivamente ad elementi di destra che, a partire dalla fine del 1974, sono finiti tutti in carcere o sono stati indiziati di reato per i vari tentativi di cospirazione. Uno dopo l'altro sono caduti Vito Miceli, il generale Duilio Fanali, ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il generale Ugo Ricci, ex comandante della regione militare meridionale; il colonnello Amos Spiazzi. Gelli è anche amico del generale Igino Missori, comandante della divisione dei carabinieri Podgora e candidato al posto di vice comandante dell'arma, del generale dei carabinieri Antonio Picchiotti, braccio destro di Giovanni De Lorenzo al tempo del SIFAR; del colonnello del SID Vicini; del capo di Stato maggiore della difesa Andrea Viglione. Una rubrica di indirizzi, una rete di amicizie da far paura.

Come mai Salvini, consapevole delle tendenze politiche e del tipo di protezioni di cui gode Gelli, ha deciso di metterlo a capo della loggia più delicata di tutte?

Non era la prima volta che Salvini dava prova di ambiguità. Pur professandosi « socialista moderato », nel marzo 1970, subito dopo la sua elezione a Gran maestro, era andato negli Stati Uniti ad insignire con l'ordine di Giordano Bruno, massima onorificenza della massoneria italiana, l'ultra conservatore Edgard Hoover, ex capo dell'FBI. Una risposta l'hanno fornita alcuni massoni, preoccupati per la personalità di Gelli e per la clamorosa violazione delle regole della fratellanza, che impongono l'elezione del Maestro venerabile da parte dell'assemblea riunita in loggia. Secondo questa fonte, per avere la spiegazione del comportamento di Salvini si dovrebbe risalire a un episodio accaduto il 22 marzo 1971 nel porto di Livorno: in quell'occasione un mercantile di proprietà dell'armatore Alessandro Del Bene venne bloccato nel porto perché una cassa con la dicitura « apparecchiature elettroniche » si era sfasciata sulla banchina, rivelando così il suo contenuto reale: fucili. Del Bene sapeva a chi rivolgersi: conosceva Lino Salvini e una serie di sue telefonate a diversi « fratelli » permise di risolvere rapidamente la questione.

La nave salpò e Salvini, come ringraziamento per il disturbo, pare si sia visto recapitare mezzo miliardo. L'onnipresente Gelli ne venne rapidamente informato e, secondo gli autori dell'indagine su Salvini, ritenne da quel momento di avere in mano un'arma formidabile per condizionare le scelte del Gran maestro. Le usò allo scopo di far conquistare un centro nevralgico come la loggia P2 a un coagulo di forze (neofascisti, golpisti, delinquenti comuni) di cui lui, Gelli, sarebbe stato la punta avanzata.

L'infiltrazione di queste masse estranee alla massoneria nelle logge non è nuova. Alla celebrazione per il Centenario di Roma capitale, organizzata dalla massoneria al Palazzo dei congressi di Roma, si vide Loris Facchinetti (leader di Europa civiltà, colui che aveva prestato la palestra di via Eleniana ai golpisti di Saccucci, e cioè all'organizzazione specializzata nella preparazione di campi paramilitari fascisti) seduto al tavolo accanto al Gran maestro. Nella platea, facce conosciute di neofascisti si mescolavano con i fratelli più vicini all'idea massonica: c'erano Flavio Campo, Cesare Perri, Bruno Di Luja, noti picchiatori, assieme all'informatore del Sid Stefano Serpieri.

Chiamato direttamente in causa, Salvini si difese affermando che la sua buona fede era stata carpita e rivendicando il suo saldo antifascismo. D'altronde l'episodio della conquista della P2 era solo la coda della più vasta infiltrazione avvenuta intorno agli anni della strategia della tensione, un'infiltrazione che però prima era stata condotta in modo meno « visibile ». Iscritti alla massoneria sono risultati Remo Orlandini, costruttore romano, braccio destro di Junio Valerio Borghese, e Salvatore Drago, il medico fiscale della polizia che fornì ai golpisti la pianta dell'armeria del Viminale di cui sembra si servì Saccucci.

Anche se tardivo, l'allarme suscitato dai massoni al palazzo dei congressi aveva stimolato nelle logge maggior vigilanza contro le infiltrazioni. Ma era contemporaneo alla manovra per impadronirsi della P2 e per trasformarla in un organo separato dalla massoneria, svincolandola da ogni controllo. E Salvini sembrava aiutare questa manovra: l'11 dicembre 1971, con una lettera ai fratelli, il Gran maestro comunicava di aver nominato Gelli segretario organizzativo della P2. Il neo eletto non perse tempo: in una circolare destinata agli appartenenti alla loggia (da lui ribattezzata: « raggruppamento Gelli-P2 ») aveva scritto che « la filosofia è stata messa al bando, ora si devono affrontare solo argomenti concreti che interessino tutta la vita nazionale ». Esattamente l'opposto di quello che prescrivono le regole massoniche.

Nel giro di pochi mesi da quando Gelli ne diventò capo, la loggia viene potenziata e ristrutturata. La sede è trasferita sopra la gioielleria Bulgari, in via Condotti, e nascosta sotto la sigla «Centro studi di storia contemporanea», vengono istituiti uno schedario in codice, una sezione stranieri, un calendario di incontri tra elementi appartenenti allo stesso ramo di attività. In quello stesso periodo Giorgio Almirante, buona conoscenza di Gelli, decide di abrogare l'articolo 2 dello Statuto dell'MSI (che prevedeva l'incompatibilità fra l'iscrizione al partito neofascista e l'appartenenza alla massoneria). Il primo ad approfittarne è stato Giulio Caradonna, che andò così ad affiancarsi agli oltre 140 deputati massoni, almeno una trentina dei quali democristiani.

Le polemiche contro Salvini, accusato di proteggere Gelli, iniziate all'atto della nomina di quest'ultimo a segretario della P2, hanno ripreso vigore nel 1974 dopo l'arresto di tutti i militari golpisti aderenti alla loggia P2. In quel periodo fioccavano lettere anonime, documenti, rapporti (tutti di provenienza massone) a redazioni di giornali, alla magistratura e agli stessi fratelli. In essi si accusava Salvini di aver incassato alcuni milioni da Fanfani per mobilitare i fratelli che contano nella massoneria a favore del sistema televisivo a colori Secam; di aver preso fondi dalla Confindustria per sabotare l'unità sindacale facendo pressione sul sindacalista americano Vanni Montana (i cui legami con Italo Viglianesi sono noti); di aver avuto una partita di caffè in cambio dei suoi buoni uffici per la vendita di un carico di armi francesi a un paese del Medio Oriente.

Anche se queste accuse non vengono mai provate, Salvini capisce che le posizioni di Gelli diventano sempre meno difendibili. Con una lettera in data 30 dicembre 1974 Salvini decreta lo scioglimento della P2 e silura Gelli, scrivendogli testualmente: «Mi sei simpatico, ma ti congedo». La posta in gioco però è troppo grossa perché Gelli rimanga inattivo. Il 18 gennaio 1975, in una saletta dell'hotel Excelsior, egli convoca una riunione ristretta di massoni su cui è certo di poter contare: lo scopo è dichiarato e consiste nello scalzare Salvini dalla carica per sostituirlo con un amico fedele di Gelli. Presenti alla ristrettissima riunione, come ad altre precedenti, sono l'ex procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, il commercialista siciliano Francesco Bellantonio, cognato di Michele Sindona ed ex Gran maestro della massoneria di piazza del Gesù (fondata dall'ex agente dell'Ovra Raoul Palermi), l'avvocato di Messina Martino Giuffrida, che annovera tra i suoi numerosi clienti noti mafiosi, l'avvocato Giannantonio Minghelli, e suo padre Osvaldo, sostenitori della «costituente di destra», il colonnello dei paracadutisti Luigi De Sanctis del Sid, amico di Miceli, e alcuni massoni «di sinistra» contrari a Salvini; questi ultimi, preoccupati dal progetto di Gelli di far eleggere Spagnuolo, avevano abbandonato all'ultimo momento l'incontro.

In cerca di una salda protezione, confluiscono nella massoneria quasi contemporaneamente (siamo nel 74) elementi della malavita organizzata: tra essi il boss Albert Bergamelli e l'avvocato Giannantonio Minghelli, figlio del generale di pubblica sicurezza Osvaldo. Minghelli è il legale di fiducia, oltre che dello stesso Bergamelli, anche di Adriano Tilgher, capo di Avanguardia nazionale: a lui, oggi in carcere, si addebita il riciclaggio dei soldi provenienti dai sequestri di persona effettuati a Roma, sia mediante operazioni bancarie e finanziarie che attraverso società immobiliari fittizie. Per tutto il 1975 la loggia P2, che malgrado le disposizioni di Salvini seguita a funzionare a tutto regime, raccoglie prove e cerca proseliti per far eleggere all'adunanza generale dei Maestri venerabili, prevista per il marzo 1976, il candidato Carmelo Spagnuolo.

E il 22 marzo 1975, gli amici di Gelli sparano sul Gran maestro. A prendere la parola è l'avvocato Giuffrida. Alle accuse già note contro Salvini se ne aggiungono altre e più pesanti: il Gran maestro avrebbe abusato del nome della massoneria, rendendola garante del debito di un miliardo contratto dalla società televisiva «Firenze libera» di cui lo stesso Salvini era fondatore. Sempre il Gran maestro avrebbe incassato 30 milioni da un fratello costruttore per fargli ottenere l'appalto di un tronco autostradale in Iran; avrebbe preteso anticipatamente 50 milioni da un altro fratello industriale per ottenergli un finanziamento di 700 milioni dall'IMI; avrebbe infine preteso una tangente da una ditta di numismatica per emettere medaglie ricordo sulla massoneria.

La riunione va in subbuglio. Alle grida di «non è vero», «bugiardo», indirizzate al relatore se ne mischiano altre più forti contro Salvini («buffone», «ladro», «democristiano») che mai Maestri venerabili si sarebbero aspettati di sentire in una riunione. Il Gran maestro, sospesa la seduta, convoca Gelli in una saletta riservata: le elezioni che Gelli aveva previsto, a seguito dell'attacco portato a Salvini vengono rinviate. Dopo 18 giorni, Salvini proclama ricostituita la loggia P2 e nomina Gelli Maestro venerabile di quella loggia. Giuffrida, il suo accusatore, «il killer di Gelli», come qualcuno lo aveva definito, fa marcia indietro: in una lettera al Gran maestro spiega, ritrattando tutto, di essere stato «strumentalizzato da persona vile e abbietta senza rispetto della altrui personalità». La risposta di Gelli è durissima. Tra l'altro scrive: «Uno che commentava il tuo comportamento nella ritrattazione ha espresso ai fratelli presenti la sua ansiosa preoccupazione per il tuo stato di salute: ma non puoi e non devi aspettarti da tutti tanta indulgente premura».

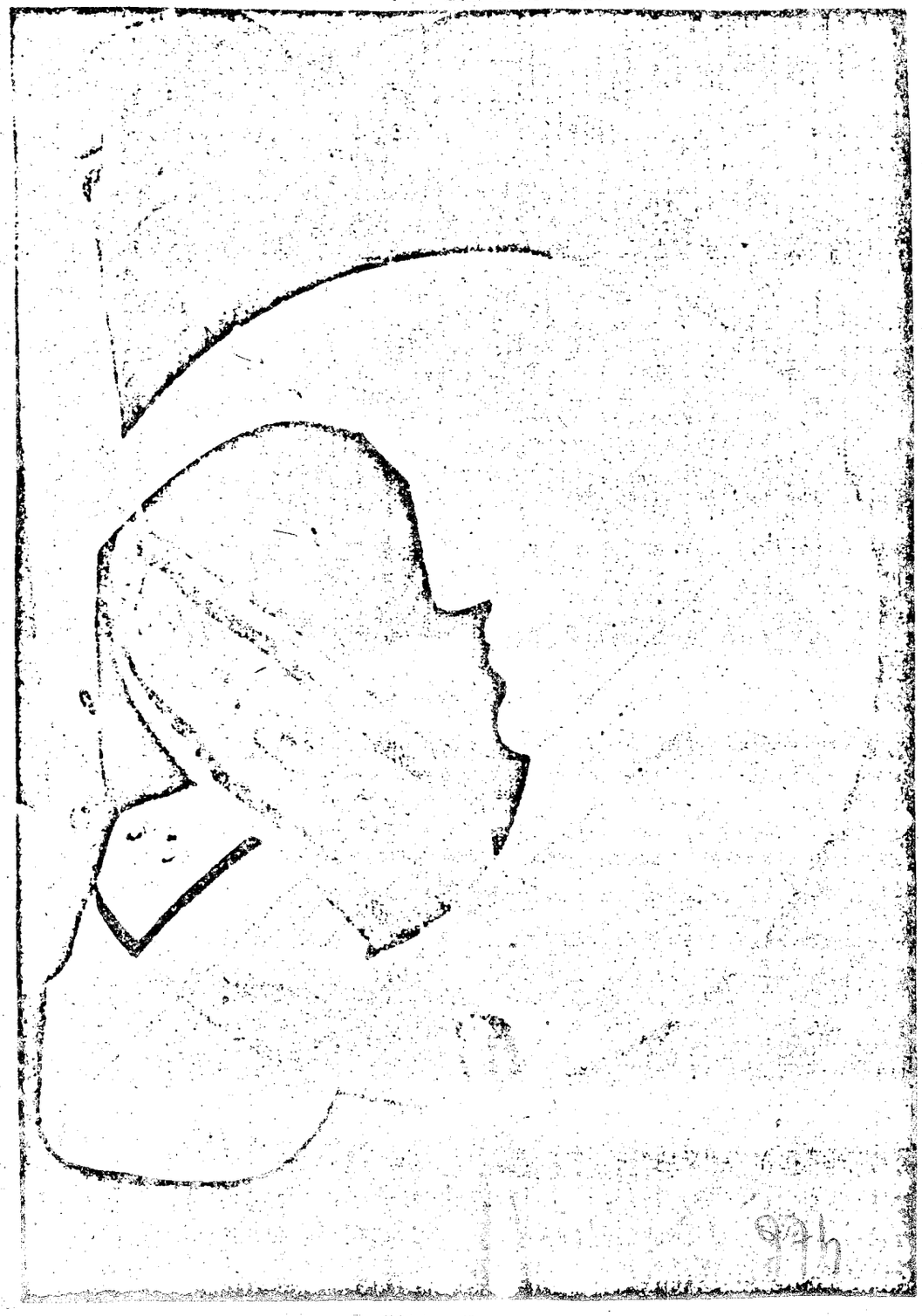
Il primo atto di Gelli alla P2 è quello di nominare suo braccio destro, elevandolo al rango di segretario amministrativo, Giannantonio Minghelli. Il sostituto procuratore di Roma, Fernando Imposimato, che si sta occupando di lui, è alle prese anche con un altro rappresentante della massoneria iscritto alla P2. È Bernardino Prudenzi, funzionario del Banco di Santo Spirito, dove alcuni dei sequestrati di Roma avevano depositi del cui esatto ammontare i rapitori, nelle trattative con le famiglie, sembravano informatissimi. Sempre in quella banca, un gruppo di falsari e neofascisti aveva organizzato per il novembre 1973 e il settembre 1975 una colossale truffa che rese circa tre miliardi: il gruppo aveva nelle agenzie del Banco una serie di complici che lo forniva di fotocopie delle firme, di numeri di conto corrente e di blocchetti di assegni dei clienti più facoltosi. Tra i dodici mandati di cattura spiccati in quell'occasione figurano i nomi di Emanuele Triggiani, aderente della Cisnal bancari e dirigente di Europa civiltà; Bruno Stefàno, indiziato con Gianni Nardi per l'uccisione del commissario Luigi Calabresi e per traffico d'armi, e Serafino Di Luja, fratello di Bruno, assunto al Banco di Santo Spirito malgrado le 26 denunce e una quindicina di procedimenti penali.

Nel marzo 1976 i Maestri venerabili si riuniscono all'Hilton di Roma e, a suggello della pace conclusa tra Gelli e Salvini, rieleggono quest'ultimo per un triennio. L'8 maggio Prudenzi, in procinto di essere interrogato da Imposimato, subisce un pesante avvertimento: una bomba esplode sul pianerottolo di casa sua in via Gregorio XIII a Roma.

L'equazione Sid-massoneria-fascisti ha una sola incognita. Qual è lo schema operativo di questa organizzazione? Nella magistratura più d'uno comincia ad avere le idee chiare. La strategia del gruppo è elaborata dal nucleo centrale, costituito dai massoni della P2 di Licio Gelli. Da una parte ci sarebbero i sequestratori, necessari per reperire i fondi indispensabili; dall'altra, gli squadristi di Ordine nuovo, che danno un colore politico e una copertura ideologica alle operazioni violente.

Il tutto mira a realizzare quella strategia che Gelli aveva indicato nel suo «schema propagandistico» inviato ai fratelli della loggia P2: revisione della Costituzione, revisione dell'ordinamento della pubblica sicurezza e dei carabinieri, soppressione dell'immunità parlamentare, controllo costante sulla stampa e sulla televisione, rafforzamento della censura cinematografica. La strategia del gruppo però si rifà anche a una precisa idea di Gelli. Il 5 maggio 1976 a Rio de Janeiro durante il primo congresso dell'Ompam, Gelli disse: «Oggi, il vero, grande pericolo per l'umanità è rappresentato dalla penetrazione del comunismo, che abbatte le più sacre e inviolabili libertà dell'uomo». Fascisti, sequestri e servizi segreti potrebbero essere l'arma di Gelli per combattere il comunismo.

Gian Carlo Mazzini



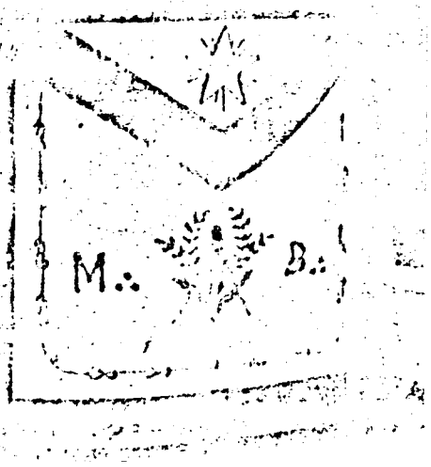
Panorama

ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 28 SETTEMBRE 1976 - ANNO XIV - N. 545 - L. 400 settimanale - spediz in abb. post. gr. 2

29

I SEGRETI DELLA MASSONERIA

Trame nere e chiesa parallela



- 28 SETTEMBRE 1976

Panorama

QUESTA SERA

...e parlato di massoneria ...ndemani del delitto Oc...o: il nome della venera... istituzione è venuto fuori ...le pieghe dell'invereconda ...enma sequestri romana; più ...no, mentre cercava di far ...e nelle intricatissime trame ...sive di questi anni, dice di ...sentito odore di massone... Che cos'è questa incredi...e storia? Sandra Bonsanti e ...nzio De Luca hanno cer...to di vederci chiaro (l'inchie... a pag. 52).

...a vederci chiaro nella mas...neria è impresa logorante. ...ma di tutto richiede molto ...po. Ogni colloquio con un ...atello dura non meno di quat... ore, dal momento che un'...a e anche un'ora e mezzo il ...atello l'impiega in ardue e ...affascinanti ricognizioni sui ...entieri della filosofia e della ...stica, cioè in tentativi di far ...apire al profano che l'ascolta ...essenza della massoneria, i ...principi, i gradi celesti. Non ...che il fratello ignori che il pro...fano non può capire, che la ...sua forma mentis è negata al ...grande viaggio nel cuore della ...verità; ma evidentemente egli ...non riesce a trattenersi da ...qualche anche vago accenno a ...quel mondo proibito.

In secondo luogo, il fratello ...anche più volenteroso urta spesso contro la fortezza inespugnabile del segreto massonico e si stringe nelle spalle o scuote amaramente la testa. De Luca più volte, davanti a certi sigillati silenzi, ha interrogato: « Ma che cos'è il segreto massonico? ». La risposta è stata sempre indiretta: « Il segreto massonico riguarda soltanto il tempio interiore ». Una seconda domanda è apparsa inevitabile: « E che cos'è il tempio interiore? ». Ma la risposta è stata disarmante: « È quello che ogni massone ha in sé ». Il che tuttavia non significa assolutamente, come De Luca s'è sentito ripetere più volte, che la massoneria sia una setta segreta. La verità è tutto l'opposto.

Nonostante il muro di mistero che la circonda, però, la massoneria ha mostrato alcune crepe anche profonde. Quasi ogni sera, nei giorni scorsi, Sandra Bonsanti ha ricevuto parecchie strane telefonate: « Buonasera, signora. Ho delle cose da dirle ». « Ma lei chi è? ». « Non credo che questo abbia molta importanza. So che lei oggi ha visto il fratello Tale e ha avuto con lui un lungo colloquio ». « Sì, e allora? ». « Lei non sa che il fratello Tale è un indegno, un disonesto, un arrivista ». « Ma come fa a dire queste cose? ». « Abbiamo i documenti e li tireremo fuori al momento giusto ».

Ma le telefonate non sono state solo denunce, polemiche, pettegolezzi. Qualcuno, dopo aver fatto capire a Sandra che era un professionista importante e non aveva molto tempo da dedicarle, l'ha discretamente esortata a lasciar stare la massoneria. Sandra ha sospettato una vena di antifemminismo. Un altro fratello l'ha rassicurata: nella massoneria « operano a fin di bene » anche le donne; però separatamente dagli uomini. Addirittura in una famiglia massonica – una sola per il momento, ma da cosa nasce cosa – le donne sono uguali agli uomini.

...i processo Margherito, nell'austera sala del tribunale ...itare di Padova, il discorso ...enuto sulle fionde. Non quei ragazzi a caccia di lu...ertole: quelle della polizia in ...vizio di ordine pubblico. Ma ...poi vero? Valeria Gandus era ...ina agli avvocati (il suo arti...olo è a pag. 45) e ha seguito, ...a un testimone e l'altro, un ...teressante dibattito a mezza ...oce: « Ma poi queste fionde ...on fanno mica tanto male ». ...È più doloroso un cubetto di ...rfido quando ti arriva sul cra...io ». « Ma le fionde la polizia ...adopera per provocare ». « A ...rte che, quando una biglia ti ...iva in un occhio o nei denti, ...provoca un male cane ».

...l dibattito s'è spento sull'a ...posta di un agente appena ...rivato sul banco dei testimo... « Sì, possedevo una fionda ...o a qualche tempo fa. La ...ossedevo praticamente dall'...à di 15 anni ». Il presidente ...sorpreso: « Dall'età di 15 an...i? ». « Sì, giocare con la fion... mi è sempre piaciuto mol...simo. Da ragazzo sono stato ...dirittura sorpreso dai carabi...eri a tirare contro i lampioni, ...che non m'ha impedito di ...rruolarmi nelle forze dell'ordi...e ». « E quando s'è arruolato ...lla pubblica sicurezza s'è ...portato dietro la fionda? ». ...Sì ». « Ma ormai era grande... ». « Ci facevo giocare i miei nipotini ». « E dove la teneva? ». « Nel cassetto dell'au...o ». « Non in camerata? ». « Per carità, se i superiori me l'avessero vista, mi avrebbero fatto un cazziatone ». « La teneva lì solo per far giocare i suoi nipotini? ». « Anche per difesa ». « In che senso? ». « Stare in auto con una ragazza, oggi, può essere pericoloso. È pieno di guardoni. E se una sera mi fosse capitato vicino all'auto un guardone con cattive intenzioni, io con la fionda... ».

SOMMARIO

AFFARI ITALIANI

Democrazia cristiana - Donat Fanfan 38
Il dialogo è l'unica strada . . . 40
Sinistra - Davvero indipendenti . . 41
Aborto - Sbrigatevela voi 42
E se fosse omicidio? 42
Friuli - Ma torneranno 44
Non farne un deserto 44
In che modo ricostruire 45
Tribunale militare - Non mangiate Margherito 46
Cronaca - Lupara a Milano . . . 48
Televisione - Con chi sta il ministro Fatevela da soli 51
Inchiesta - Ombre sulla loggia . . 52
I fratelli famosi 52
Dizionarietto massonico 54
Vaticano - Un intoppo da Varsavia . 56
Contorcersi e pregare 56

AFFARI ESTERI

Cina - In odio all'Urss 59
Israele - Questo o niente 62
Libia - Terrorista io? 64
Svezia - Alt allo Stato 66
Paese basco - Dov'è Pertur . . . 72

CULTURA

Scuola - Sempre più privata . . . 74
Occhio all'americano 78
Editoria - Fiera ma stanca 81
Libri - Mi confesso ma lo nego . . 82
Religione - Signora vescovo . . . 84
Psicologia - Aspettando il Führer . 86
Stampa - Per tirare Avanti! . . . 88

SPETTACOLI

Teatro - Morir dal ridere 90
Il no di Ljubimov 97
Cinema - Superman sul Tevere . . 101

VITA MODERNA

Fumetti - A sesso e strisce . . . 106
Moda - Meglio reggerlo 112
Magia - Quel burlone di Geller . . 114

SCIENZA

Spazio - Ma il marziano non si trova 119
Diossina - Se inquina l'acqua . . 121
Motori - A benzina allungata . . . 122
Matematica - Quattro colori bastano 124

ECONOMIA

Sindacato - Imputato Lama . . . 128
Cosa vogliono i socialisti . . . 129
Fiat - Umberto in rosa 131
Immobiliare - Salvatori dietrofront . 131
Partecipazioni statali - Miliardi a cascata 134
Politica economica - Più severi di Andreatta 135
Borsa - L'ora della pensione . . . 137
Autotrasporti - Sovraccarico tabù . 137
Confapi - Divisi su Corbino . . . 139
Speculazioni - Battaglia del grano . 139
Petrolieri - Olio dimezzato 141

DOCUMENTO

I soldi in Svizzera 144

LE OPINIONI

Più emergenza di così, di Giorgio Galli 33
Allarmi, c'è un progetto, di Stefano Rodotà 47
Passi falsi sulle tasse, di Francesco Forte 141

RUBRICHE

Lettere p. 7; Panorama ha scelto p. 17; Il Belpaese, *di Alfredo Chiappori* p. 57; Periscopio p. 126; Rosa e Nero p. 127; Uomini e Affari p. 142; Le ore libere p. 162; Panorama Uomo p. 176; Flash p. 178.

In copertina: fotocolor di Grazia Neri

Testi e foto di *Der Spiegel, L'Express, Newsweek* e *Time* in esclusiva per l'Italia. **Prezzo di PANORAMA lire 400.**

© 1976 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano.

Ombre sulla loggia

... polemiche furiose, scambi di accuse infamanti tra i « fratelli ». ... massoneria italiana è scossa da una guerra intestina. A tutto questo ... aggiunge oggi il sospetto che non sia estranea alle trame nere.

... capisco perché abbia sentito ... di dire che era massone. ... un fatto utile né a lui né ... giustizia. I guai più grossi per ... cominciati così », sibila Li... Salvini, docente di medicina nu... all'università di Firenze, so... Gran maestro del Grande ... d'Italia, la più antica e po... organizzazione (« famiglia ») ... mica.

... sbandierare la propria apparte... alla secolare associazione ba... alla discrezione e sul silenzio, ... cinque mesi fa, a Roma, ... Antonio Minghelli, avvocato di ..., accusato di aver riciclato i ... dei sequestri per conto di un ... cliente, il boss marsigliese Al... Bergamelli.

... un colpo, si è socchiusa, per i ...gistrati, una nuova pista, inquie...ante e confusa: lentamente hanno ...minciato a frugare nel labirinto ... segreti più nascosti di una po...za oscura, spesso inafferrabile.

La stava esplorando, con sistema... decisione, anche nei suoi colle...amenti con l'eversione nera, Vit...rio Occorsio, pubblico ministero ...ell'inchiesta sui sequestri, quando la mattina del 10 luglio fu crivellato dal mitra di un killer. Cercano, ora, di trovar conferme ai suoi sospetti i giudici di Firenze e di Bologna che, tra minacce e misteriosi avvertimenti, indagano sull'assassinio del magistrato romano e sulle stragi firmate dai fascisti.

Potere occulto. Alimentate da nugoli di lettere anonime, documenti di incerta provenienza, in un clima di permanente sospetto, le indagini per ora hanno fatto intravedere una ragnatela di interessi e rapporti che, passando attraverso partiti, organi delicatissimi dello Stato e centrali del terrore, potrebbero collegare, sotto l'ombra della massoneria, secondo i sospetti di alcuni giudici, persone e fatti all'apparenza slegati. Per ora di certo c'è solo un quadro ambiguo, sfumato, a tratti incomprensibile, del ramificato mondo massonico di oggi.

Ufficialmente definita un'istituzione tesa « all'elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana famiglia », basata « su tre concetti fondamentali dai quali nessun vero massone trascenderà mai: l'uguaglianza, la fratellanza e la libertà », senza finalità politiche, la massoneria vuole presentarsi come « una scuola di etica e di progresso, di amicizia e di pace ». Legata a simboli e a complessi riti vecchi di secoli (*vedi box*), agli occhi dei « profani » appare soprattutto come un « club segreto » presente con un suo potere occulto nei settori più importanti della vita pubblica. Tra i fini, più o meno dichiarato, anche quello di « soccorso » e sostegno tra fratelli.

Capofila della massoneria in Italia, il Grande Oriente, con sede in un'ala di palazzo Giustiniani, a Roma, a due passi dal Senato, e logge (cioè nuclei di almeno sette massoni) in quasi tutte le città.

Fra i 15.087 iscritti, in regola col pagamento mensile di almeno mille lire, anche quattro o cinque vescovi (c'è, tra i vertici di palazzo Giustiniani, chi si vanta di aver contribuito, non poco, ad alcune aperture



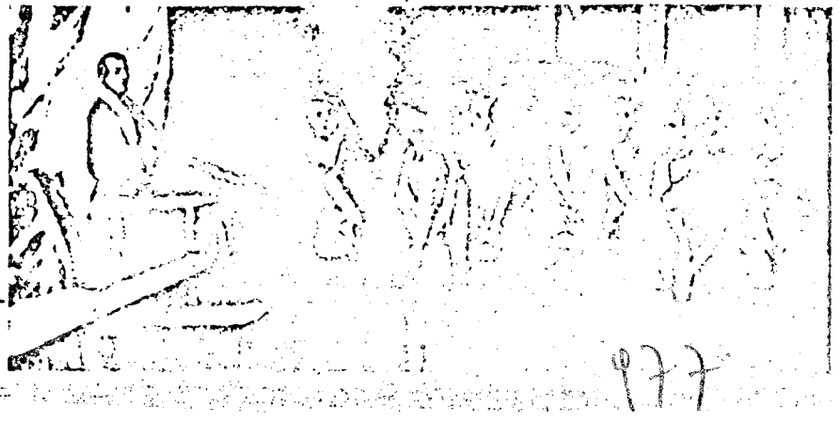
IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI
Una gestione difficile e contestata.

I FRATELLI FAMOSI

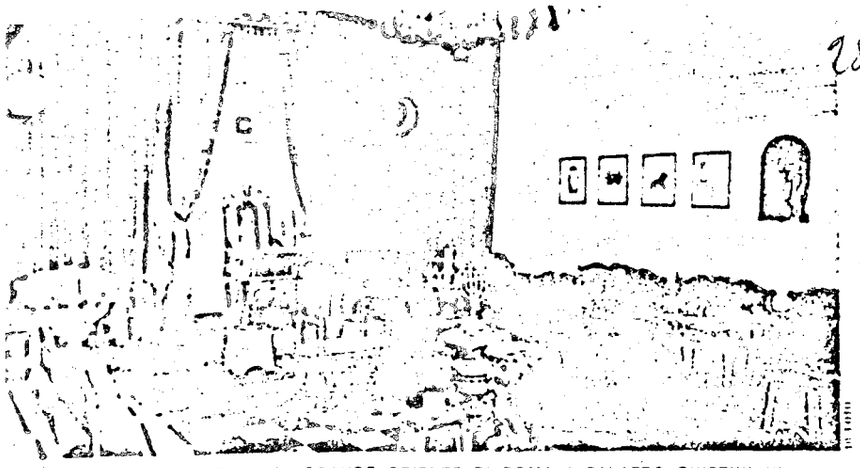
... data di nascita della massoneria ... fissare agli inizi del XVIII secolo, con la pubblicazione degli statuti della Fraternità dei liberi massoni, ripresi da un pastore protestante inglese fra quelli di alcune corporazioni di costruttori medievali. Ne derivò rapidamente la formazione di una comunità segreta, basata sullo studio di principi esoterici che si richiamavano a dottrine antichissime, che si diffuse rapidamente nel mondo. Fra i massoni stranieri più famosi ci furono Napoleone Bonaparte in Francia, Federico il Grande in Germania, Costantino in Grecia, Gustavo V e Gustavo VI in Svezia, l'eroe sudamericano Simon Bolivar, oltre a praticamente tutti i re inglesi e quasi tutti i presidenti americani, da George Washington a Henry Truman fino a Gerald Ford.

In Italia la massoneria arrivò nel 1733, con la fondazione della prima loggia a Firenze seguita da altre logge a Napoli, Palermo e via via in altre città e regioni. Completata l'unità d'Italia, nel 1870, si unificò anche la massoneria. Il primo Gran maestro fu Giuseppe Mazzini, ma quello che viene ricordato come il vero grande fondatore della massoneria sul suolo nazionale fu Adriano Lemmi, un banchiere dalle grandi capacità organizzative che fu Gran maestro dal 1895 al 1906.

I massoni italiani più illustri: Vittorio Alfieri, Nino Bixio, Giosuè Carducci, Francesco Crispi, Ugo Foscolo, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Francesco Saverio Nitti, Niccolò Paganini, Giovanni Pascoli, Ettore Petrolini, Salvatore Quasimodo, Edmondo De Amicis.



CERIMONIA DI INIZIAZIONE (1850)
Prova del fuoco per l'apprendista.



UNA SALA DELLA SEDE DEL GRANDE ORIENTE DI ROMA A PALAZZO GIUSTINIANI
Fra gli iscritti anche quattro o cinque vescovi e tanti parlamentari.

del Concilio Vaticano II), 10 deputati democristiani e decine di parlamentari dei partiti laici, dai socialisti ai socialdemocratici, ai repubblicani, ai liberali, « con l'esclusione », garantisce Salvini, « di missini e comunisti ».

Di armonia, attualmente, nelle 436 logge (la città più affollata, Firenze con 41) non ce n'è molta. Le accuse, violente e pesantissime, non risparmiano nessuno. All'origine dei contrasti: il controllo reale dell'intera famiglia massonica. Condizione essenziale per assicurarselo: avere in mano la loggia P2. E, per tradizione, la loggia più riservata del Grande Oriente, chiamata in gergo « coperta », i cui componenti sono cioè segreti, svincolati anche dall'obbligo di riunirsi. E nella P2 che si trovano cardinali e ministri, deputati e senatori, generali e grandi industriali, finanzieri, altissimi burocrati.

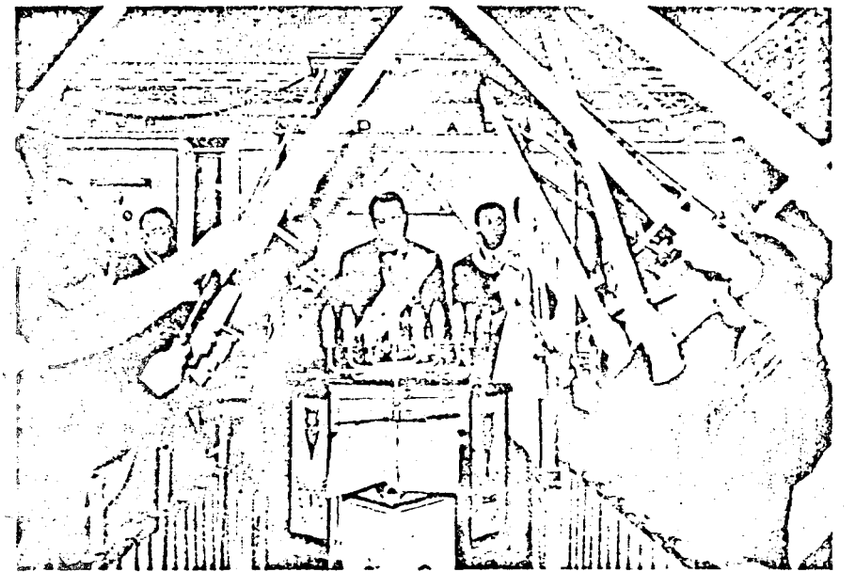
Attraverso i suoi canali sono passate ardite operazioni economiche e si sono formati schieramenti politici in grado di condizionare la vita di governi. Eminenza grigia della P2 Licio Gelli, 57 anni, industriale di Arezzo con un passato di repubblichino, spiccata e mai spenta simpatia per la destra e grossi interessi in molte nazioni: consigliere economico dell'ambasciata argentina a Roma (ha la doppia nazionalità e auto tassata Corpo diplomatico), impostatore dalla Romania di articoli di abbigliamento per molti miliardi l'anno, amico personale del presidente egiziano Sadat e del re di Spagna Juan Carlos, per anni intimo di Juan Peron, della moglie Isabelita e del potente Lopez Rega, accusato d'essere il creatore degli squadroni della morte anticomunisti. Una sua figlia ha sposato Mario Marsili, il giudice istruttore di Arezzo che per primo ha indagato sulla cellula nera di Mario Tuti.

Della P2, Gelli cominciò a interessarsi circa 8 anni fa: gli iscritti allora erano pochi. Indispensabile era fare proselitismo. « Lo feci cercando la qualità », ha detto a *Panorama*. « Ne uscì una struttura a piramide: un personaggio importante per i maggiori campi di attività. Sempre in crescendo ».

Gelosia. In pochi anni, almeno 500 iscritti. Tra loro, secondo indiscrezioni mai smentite, Michele Sindona, Vito Miceli, ex-capo del Sid, Osvaldo Minghelli, generale di Ps, altri generali dei carabinieri, una schiera di esponenti di destra e sacerdoti: « Nella P2 entrò anche don Agostino Coppola, il prete dell'anonima sequestri di Luciano Liggio. Assieme a lui, tra gli altri, Giancarlo De Marchi, il missino genovese della Rosa dei venti », ha detto a *Panorama* un massone di palazzo Giustiniani, ma Gelli lo smentisce con forza. A conoscere tutti i nomi degli affiliati nascosti, e a tenere le fila tra loro, c'è solo Licio Gelli, che li ha tradotti in un codice segreto della cui chiave era (e rimane) l'unico depositario.

Eletto Gran maestro per la prima volta nel 1970, Lino Salvini si rese subito conto che, senza quei nomi, il Grande Oriente era ben poca cosa. Per aggirare l'ostacolo tentò, senza riuscirci, di mettere alla testa della P2 un suo uomo di fiducia. Cercò un accordo con Gelli, che non gli aprì però spiragli nei suoi archivi segreti. « Non si trattava di schermaglie o giochi da ragazzi », ha detto a *Panorama* un massone in polemica col Gran maestro. « A palazzo Giustiniani, per esempio, si sostiene la candidatura di Amintore Fanfani alla presidenza della Repubblica. Il controllo della P2 di Gelli era indispensabile per raddrizzare certe operazioni ».

La lunga guerra sembrò conclu-



CONGRESSO MASSONICO DELLE FEDERAZIONI EUROPEE A GENOVA NEL 1958
In Italia la massoneria arrivò nel 1733; prima Loggia a Firenze.

dersi nel dicembre 1974: il Gran maestro Salvini, facendo appello all'etica massonica (« io sono per una massoneria aperta e senza veli », spiega, « e non capivo a cosa servisse quella loggia coperta. E poi si creava, all'interno del Grande Oriente, una situazione di gelosia, di rivalità: sembrava quasi che ci fosse una massoneria di serie A, cioè la P2, e una di serie B, cioè tutti gli altri »), sciolse d'autorità la loggia.

Ufficialmente, ai massoni iscritti alla P2 si offrirono tre possibilità: o allontanarsi, o trasferirsi in una loggia normale, cioè scoperta, o rimanere coperti, ma affidandosi « alla memoria del Gran maestro » (cioè passando direttamente dalle mani di Gelli a quelle di Salvini, che oggi assicura di avere in casa, a Firenze, uno schedario con 400 nomi di fratelli segreti). Gelli, colpito dall'attacco del Gran maestro, cominciò a studiare una contromossa, mantenendo molti dei contatti con i mas-

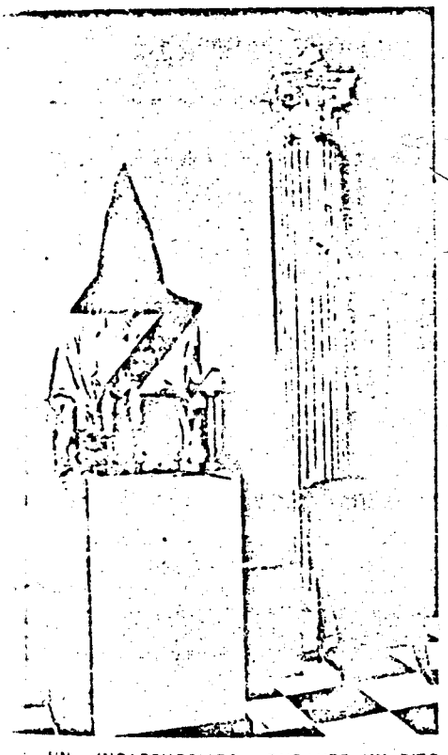
segue

Inchiesta sulle

soni « di lusso », che aveva attirato nella P2.

Il problema degli iscritti coperti non era però il solo che rendeva difficile la gestione Salvini: contro di lui, molti altri cominciavano a lanciare accuse. I rimproveri maggiori: l'ostentata iscrizione al Psi, che offendeva i sostenitori dell'apoliticità della massoneria, una eccessiva tendenza a mettersi in mostra, una partecipazione troppo diretta alle vicende interne di vari partiti (malumori soprattutto per la sua attiva presenza all'Hotel Ariston di Nervi durante il congresso di Genova del Pri nella primavera 1975).

Per farsi scudo alle accuse, Salvi-



UN « INCAPPUCCIATO » DURANTE UN RITO
Cerimoniale con antiche regole

ni sbandierò a lungo due successi: la riunificazione, sotto la sua guida, con i massoni di piazza del Gesù (l'altra tradizionale grossa famiglia italiana), capeggiati da Francesco Bellantonio, messinese, funzionario dell'Eni, e il riconoscimento, ottenuto dopo 110 anni di anticamera, dalla Gran loggia unità d'Inghilterra, con conseguente diritto per il Grande Oriente d'entrare nell'organizzazione massonica mondiale.

La riunificazione non trovò però consenzienti tutti i fratelli. A Salvini, in palazzo Giustiniani, molti rimproverarono d'aver accettato la fusione « al buio » e di essersi così ritrovato fra le mani meno logge del previsto, « e quelle poche », accusano ancora i suoi oppositori, « piene di persone di medio calibro ». Anche Bellantonio si dimostrò presto deluso: il Gran maestro formalmente lo mise al suo fianco, concedendogli però poteri molto limitati. I contrasti, le faide sotterranee esplosero violente il 22 marzo 1975, all'hotel Hilton di Roma, mentre già nel Grande Oriente assicuravano che era pronta una solida maggioranza per sostituire Salvini con Carmelo Spagnuolo, exprocuratore generale della Repubblica di Roma.

Un giovane avvocato di Messina, Martino Giuffrida, capo di una loggia, del gruppo arrivato da piazza del Gesù, lesse, con voce rotta, un dossier zeppo di gravissime accuse contro Salvini (Bellantonio ha rivelato a *Panorama* che era stato lui stesso a mostrarlo a Giuffrida poco tempo prima « per avere un parere legale »). Al Gran maestro venivano imputati vessazioni e intrallazzi d'ogni tipo. Giuffrida disse, emozionato, che Salvini proteggeva dei traffici nel porto di Livorno: contrabbando di materiale elettrico della Philips, passato attraverso persone della ditta di un ricco trasportatore fiorentino massone, Savino Del Bene.

Denunciò che il Gran maestro si era fatto pagare una tangente del 5% da una ditta che aveva coniato medaglie commemorative per la massoneria. Chiese conto di oscuri finanziamenti che erano arrivati al Grande Oriente dalla Fiat (70 milioni) e dalla Confindustria (80-90 milioni) per essere smistati a partiti amici. Attaccò Salvini per aver promosso la nascita, con i denari della massoneria, della Tv privata Firenze libera.

Successe il finimondo. Chi urlava di mettere sotto processo massonico il Gran maestro, chi lo difendeva a suon d'offese contro gli accusatori. Salvini sbraitò la sua innocenza, si appartò con la giunta esecutiva (cioè il governo della massoneria), parlò con Gelli, fino ad allora rimasto in ombra, ad assistere al gioco al massacro. Dopo poche ore le accuse caddero una a una. Giuffrida, pallido e sconvolto, le ritirò, chiedendo scusa. « Scoprii d'essere stato giocato », ha detto a *Panorama*, « e dissociai subito ogni mia responsabilità da quell'attacco e da chi l'aveva ispirato ».

Il fulgore del Gran maestro rimase, dopo lo scontro, appannato, e Gelli, uscito indenne da quest'ultima contesa, capì probabilmente che poteva tentare di riprendere, indisturbato, la sua strada. Il 9 maggio, con una mossa a sorpresa, ricreò la P2. Il meccanismo lo scovò nella legge massonica: unica condizione per ridarle vita era mettere insieme sette « fratelli ». Ne trovò cinque, della vecchia P2, disposti a uscire con lui di nuovo allo scoperto. Uno di essi, il generale Osvaldo Minghelli, gli portò il sesto: suo figlio Gian Antonio, già da tempo massone di una loggia di Roma denominata Lira e spada. Gelli venne subito eletto maestro venerabile, cioè capo, della loggia risorta e, benché ufficialmente la nuova P2 sia finora una normale loggia scoperta, l'impressione è che si sia ricreata una situazione simile a quella precedente lo scioglimento. Secondo i registri, gli iscritti sono solo 62, ma almeno 50 dei vecchi fratelli segreti non hanno accettato di scoprirsi o di passare coperti a Salvini. Di loro Gelli dice solo che hanno « mantenuto legami di amicizia con me ».

Sodalizio. Quel che è certo è che sempre più fitti circolano, fra i massoni, rapporti anonimi che accusano la P2 di essere uno dei gangli pensanti della strategia eversiva dell'estrema destra (una accusa che continua a perseguitare Gelli il quale ha sempre sistematicamente smentito e querelato).

Incalzato da Gelli, Salvini, anche se titubante, da qualche tempo sembra aver scelto la strada dell'armistizio. A chi accusa Gelli di golpismo il Gran maestro mostra di non dar alcun credito. A chi sottolinea che la sede della P2 rifondata con la partecipazione determinante di Gian Antonio Minghelli, in carcere con l'anonima sequestri, è stata a lungo nello stesso palazzo di via Condotti a Roma dove lavorano due tra le vittime di rapimenti più note, il gioielliere Gianni Bulgari e Amedeo Ortolani figlio di Umberto, un avvocato grande amico di Gelli, risponde: « Una coincidenza. Non so pensare ad altro ».

DIZIONARIETTO MASSONICO

Che cosa vuol dire nel linguaggio della setta Agdgadu? Che cosa è l'Oriente eterno? E il sigillo di Salomone? Ecco una piccola guida.

Agape. Pranzo sociale organizzato tre volte l'anno per far conoscere fra loro i fratelli. Il primo brindisi è sempre in onore del capo dello Stato.

Agdgadu. Significa a gloria del grande architetto dell'universo. Compare sulla parete a oriente in tutti i templi.

Anno di luce. È l'anno del calendario massonico stabilito in base a complicati calcoli.

Apprendista. Grado iniziale della gerarchia massonica. L'iniziazione, con la quale l'apprendista si impegna al segreto e all'obbedienza, avviene attraverso lunghe cerimonie. Nel tempio l'apprendista porta guanti, cravatta e grembiule bianchi.

Bandiera. Viene esposta in ogni tem-

pio alla destra del trono del Maestro. Quella italiana, adottata nel 1872, è verde listata di rosso.

Compagno d'arte. Secondo grado della gerarchia massonica. Suo compito è « indirizzare la gioventù verso una vita migliore attraverso lavoro, sapere, virtù ». Veste con un semplice abito da passeggio scuro, più guanti e grembiule bianchi.

Famiglia. È l'insieme della loggia.

Gioielli, collari e sciarpe. I gioielli sono di diverse figure geometriche secondo la carica o il grado. La sciarpa, un nastro di seta verde listata di rosso largo dieci centimetri, distingue i dignitari dal Maestro in su. Il collare, fatto dello stesso nastro della sciarpa, indica i dignitari superiori della loggia.

Gran maestro. È il capo della famiglia.

Linguaggio. Fatto di parole, segni, emblemi allegorici e di origine esoterica, permette ai massoni di comunicare praticamente in codice in tutto il mondo.

Loggia. È il nucleo base della massoneria. Per formarla bastano 7 fratelli.

Maestro muratore. Terzo e ultimo grado dell'ordine. Compito del maestro muratore è edificare « templi alla virtù e scavare oscure, profonde prigioni al vizio ». Indossa un grembiule bianco bordato di rosso (con al centro la sigla M.B., iniziali della misteriosa parola sacra « moa-bon »), fascia azzurra con al fondo un compasso aperto a 45 gradi.

Maestro venerabile. È il capo della loggia. Viene eletto a scrutinio segreto da tutti i fratelli ogni 6-12 mesi.

Marcia. Modo particolare di camminare quando si è nella loggia.

Oriente eterno. È il luogo di riposo dei massoni morti.

Parola di passo. È una parola d'ordine che viene rinnovata ogni 6-12 mesi.

Parola sacra. È fissa, diversa solo per i diversi gradi; viene pronunciata tra due fratelli scandendo alternativamente una lettera ciascuno.

Piove. Espressione usata quando tra i fratelli c'è un profano.

Segno di riconoscimento. Movimento particolare delle braccia per riconoscersi tra fratelli.

Segreto massonico. La legge massonica dice che la massoneria non è segreto in sé. Il segreto è il tempio interiore che ogni massone deve avere in sé. In ogni caso non si possono rivelare i nomi dei confratelli e gli argomenti discussi nel tempio.

Sigillo di Salomone. Stella composta da due triangoli, uno bianco che rappresenta la divinità e uno nero che indica l'uomo.

Squadra e compasso. Sono gli strumenti simbolici con i quali l'uomo organizza la materia e il caos.

Spada fiammeggiante. Simbolo della creazione.

Stella fiammeggiante. Ha al centro la lettera G che indica gravitazione, genio, geometria, generazione.

Tempio. È il luogo dove la loggia svolge la sua cerimonia.

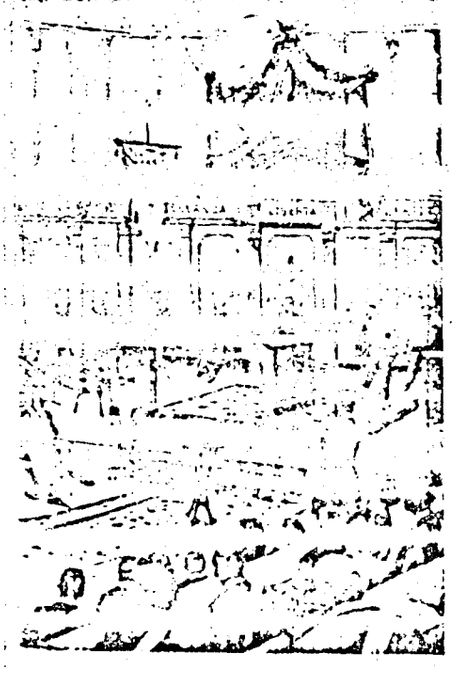
Toccamento. Particolare pressione esercitata nella stretta di mano nel contatto della gamba per riconoscere un fratello.

Triangolo. È la figura geometrica più ricorrente nella massoneria. Rappresenta, soprattutto quando al centro contiene un occhio, la divinità.

Fra i due leader massonici si combatte adesso una guerra di sorrisi. « È un sodalizio strano », insinuano alcuni fratelli che ancora in polemica con Salvini si raccolgono intorno a Ferdinando Accornero, neuropsichiatra all'università di Roma. « Chissà cosa c'è alla base ».

Gelli è ancora l'unico a sapere molti tra i segreti della massoneria nascosta di palazzo Giustiniani e d'un balzo, per sopravanzare Salvini, si è messo anche a studiare la possibilità di creare una sorta di Onu massonica, chiamata Ompam (Opera mondiale per l'assistenza massonica).

CONGRESSO MASSONICO A MILANO NEL '97
Gran maestro era allora Adriano Lemmi.



destinata nei piani a legare governi e Grandi Orienti soprattutto sudamericani e consolidare così il proprio potere a livello internazionale.

Era un progetto sul quale aveva fermato la sua curiosità di giudice anche Occorsio prima d'essere ucciso (« Un fatto incomprensibile », dicono gli amici di Gelli. « Che male c'è a cercare di collegare a fin di bene i fratelli nel mondo? »).

Mentre nel Grande Oriente dura una tregua che lascia facilmente immaginare come imminenti nuove, laceranti lotte, fuori altre famiglie massoniche cercano d'insidiare il primato di palazzo Giustiniani.

A muoversi è anche Francesco Bellantonio, espulso, come ha confermato a *Panorama*, dopo le polemiche del 1975, per effetto di un processo massonico, voluto, secondo molti, direttamente da Salvini. Bellantonio ha subito ricreato una sua massoneria, denominata Gran loggia della Serenissima (« Siamo almeno in 700 e il 23 ottobre inaugureremo la nostra sede, vicino a piazza Cavour a Roma », annuncia, ma a palazzo Giustiniani sono in pochi a credergli: « Al massimo saranno una ventina »), e aspira ad allearsi con la « Gran loggia d'Italia degli antichi, liberi e accettati muratori », di cui è Gran maestro Giovanni Ghinazzi, generale a riposo d'aviazione (« Siamo 6 mila », ha dichiarato a *Panorama*, « abbiamo 250 logge sparse in tutta Italia, comprese qualcuna coperta »).

La sede centrale della Gran loggia di Ghinazzi, nascosta a Roma in via San Niccolò dei Cesarini 3, sotto la targa Centro sociologico italiano, è già stata perquisita una volta dalla polizia. A ordinarlo, furono i giudici di Bologna impegnati nell'inchiesta sulle attività dei gruppi di estrema destra. Non era la prima volta che il nome del Gran maestro Ghinazzi veniva fatto durante indagini sul neofascismo. Se l'era trovato di fronte anche il giudice istruttore di Padova, Giovanni Tamburino, alla ricerca di legami e amicizie del principe Giovanni Alliata di Montereale, colpito da mandato di cattura in seguito ritirato dai giudici romani durante l'inchiesta sulla Rosa dei venti. Ghinazzi e Alliata sono vecchi amici: almeno da quando, negli anni Cinquanta, si presentarono tutti e due a Bologna come candidati monarchici in una lista che comprendeva anche il Movimento sociale.

Pista inquietante. Alliata, indicato da molti come ex-massone di piazza del Gesù, sarebbe confluito con un suo gruppo nel Grande Oriente dal quale, poi, si sarebbe distaccato. Che la massoneria avesse un ruolo importante nella strategia di personaggi e gruppi coinvolti nell'inchiesta della Rosa dei venti, lo sostenne in vari interrogatori anche il maggiore nero Amos Spiazzi, collegato col Sid.

Davanti a una pista così frastagliata e inquietante, che potrebbe fornire, se confermata da prove, una precisa risposta a tanti dubbi e a tante ombre di varie inchieste sulle trame nere, i magistrati procedono con cautela. « Ma un fatto è certo », sostengono. « È arrivato il momento di guardare più a fondo, violando segreti che, di fronte alla legge, non possono avere giustificazione ».

Sandra Bonsanti
Maurizio De Luca

Il piccino è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria con una doppia frattura cranica - La donna è stata arrestata - Sostiene di essere ammalata di esaurimento nervoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — *Un bimbo di quattro mesi è stato ricoverato all'ospedale con una duplice frattura del cranio, trauma cranico, ecchimosi e ferite multiple. La madre che ha ammesso di aver picchiato con ferocia perché piangeva e non riusciva a calmarlo, è stata arrestata.*

Il bimbo, Daniele Bastia[illegible] è stato accompagnato [illegible] sera all'ospedale di Alessandria «Cesare [illegible]» dai genitori: Ezio [illegible] nel di 29 anni e Mar[illegible]elli di 28 abitanti [illegible]scarolo Lomellina in [illegible] Torta 25. Il piccolo p[illegible]eva evidenti segni di [illegible]si in diverse parti d[illegible]o e le infermiere ha[illegible]chiesto che cosa fo[illegible]duto. Senza neppu[illegible]ena pietosa scusa [illegible]a detto: «L'ho p[illegible]». Non sto bene, so[illegible] per una forma di esa[illegible]nto nervoso, per que[illegible] sopporto il bimbo qua[illegible] piange. Stavo dando[illegible] mangiare quando si [illegible]so a strillare e non c'e[illegible]o di farlo calmare. L[illegible]o la testa e ho comi[illegible]o a picchiarlo».

Dopo una visita più accura[illegible]o emerse le gravi fra[illegible]ture al capo e del fatto è stata immediatamente informata la questura. I medici nel frattempo hanno accertato la gravità delle condizioni della piccola vittima. Le [illegible] è pr[illegible] è stat[illegible] po' de[illegible] madre [illegible]

che già aveva illustrato alle infermiere dell'ospedale: «Prima non l'ho mai picchiato. Anche l'altro figlio, Marco, non ha mai ricevuto [illegible]», però qualche non [illegible] piangeva [illegible] per colpa [illegible] escurie non so [illegible] mi sia accanchiato più [illegible]

Dopo l'interrogatorio il sostituto procuratore Parola ha deciso di emettere un provvedimento provvisorio di carcerazione; la decisione definitiva spetterà infatti per competenza territoriale alla magistratura di Vigevano. A quanto risulta è stato determinato dalla gravità del fatto. La donna è stata accompagnata ieri sera nelle carceri di Pavia sotto l'accusa di maltrattamenti e di lesioni gravi.

La giovane madre sarà sottoposta al più presto a perizia psichiatrica. Al momento non si conoscono altri [illegible] della vicenda. Figlio della Pi[illegible] ha diciotto mesi e [illegible]ura che non sia stato [illegible] soggetto a maltrattamenti. Nessuno sa ancora con esattezza quale sia la situazione affettiva all'interno della famiglia. Forse il piccolo Daniele è sfuggito miracolosamente a una tragedia che ha radici lontane.

E. C.

CORRIERE DELLA SERA

Martedì 5 ottobre 1976

Italicus: il superteste conferma i rapporti fra Tuti e un magistrato

TOLENTINO (Macerata) — Il giudice istruttore di Bologna, Angelo Vella, che indaga sulla strage dell'Italicus», si è recato a Tolentino per interrogare Aurelio Fianchini, il «supertestimone» che con le sue rivelazioni ha permesso alla magistratura di emettere i mandati di cattura contro i neofascisti Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi, tutti detenuti per l'attività del «Fronte nazionale rivoluzionario».

Fianchini, condannato per furto ed ora in libertà provvisoria, in due successive interviste accennò anche ad una «potente loggia massonica», che a suo dire Franci avrebbe collegato all'attività dei neofascisti. Interrogato in proposito dal dottor Vella, Fianchini avrebbe confermato il discorso sulla massoneria, senza però fare riferimenti a logge specifiche. Avrebbe anche confermato che Franci parlò di legami fra il «Fronte nazionale rivoluzionario» di Tuti e un magistrato, il nome del quale è già agli atti dell'istruttoria.

INCHIESTA DEL GIUDICE ROMANO

Interrogato in carcere [illegible] Franchi Coppola

[illegible]decina di giorni fa nel [illegible]o di una perquisizione fat[illegible]ella casa di Ferdinando [illegible]marota, dopo che que[illegible] interrogato da Fiasconaro, [illegible]a dichiarato di aver fat[illegible]n prestito a Romolo Pic[illegible]i. Accusato di aver dichia[illegible] il falso, Gammarota è [illegible]o arrestato e scarcerato [illegible]to dopo in libertà prov[illegible]ria.

[illegible]etroni, nell'interrogatorio [illegible]bato, ha cercato di scari[illegible]re se stesso e il cognato [illegible]nge notare a Fiasconaro il fatto stesso che Gam[illegible]ta aveva conservato la [illegible]ra era la prova della buo[illegible]cce. In sostanza Pietroni [illegible]ando alla sua versione — [illegible]bbe scritto al cognato la [illegible]ra non per indurlo a de[illegible]e il falso, ma per ricor[illegible]li una circostanza effettiv[illegible]ente accaduta: i prestiti [illegible]attogli nel 1971, che giu[illegible]ierebbe l'incasso della [illegible]na.

[illegible] prevede che nei prossimi [illegible]i il giudice istruttore di [illegible]eto interrogherà Franc[illegible]ola sui rapporti che [illegible]bbe avuto con Romolo [illegible]roni.

Avvocato romano rinviato a giudizio per insulti a un magistrato

L'AQUILA — L'avvocato romano Marcello Marini, di 43 anni, difensore del maggiore di pubblica sicurezza Enzo Capanna, arrestato durante l'inchiesta sul «golpe» attribuito a Valerio Borghese, è stato rinviato a giudizio dalla procura dell'Aquila per oltraggio al giudice istruttore del tribunale di Roma, Filippo Fiore. L'incriminazione del Marini è stata provocata da alcune espressioni che usò per sollecitare la concessione della libertà provvisoria al Capanna, che all'epoca dei fatti era ricoverato in ospedale. Il Marini scrisse, tra l'altro, nella sua istanza: «Non è mai intenzione della giustizia fare estinguere il presunto reato con la morte del detenuto» e rifiugna pensare che «il giudice voglia la morte dell'imputato».

ERA ADDETTO ALLA MANUTENZIONE DI UN FORNO ELETTRICO

Alla Fiat di Torino muore un operaio precipitato da un balconcino di colat[illegible]

TORINO — Un operaio della Fiat — Egidio Dessì, di 43 anni, originario di Santadi (Cagliari), sposato e padre di un ragazzo — è morto ieri mattina in un infortunio sul lavoro. Alla «divisione acciai» di corso Mortara, al termine del normale lavoro di manutenzione del canale di colata di un forno elettrico, il Dessì è caduto dal balconcino di colata, precipitando da circa sette metri. È stato subito soccorso, ma è morto durante il trasporto all'ospedale.

Dalle prime indagini, sembrerebbe che il balconcino si è aperto perché non era stato inserito il previsto gancio di sicurezza.

A CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo) — Mortale incidente sul lavoro a Castiglion Fiorentino. Il muratore Benito Cironi, di 46 anni, stava lavorando su un terreno di proprietà del fratello, per costruire un capannone. In un momento di riposo, il Cironi si è appoggiato al palo di sostegno della linea elettrica, che alimenta una pompa idrica, ed è stato investito da una scarica elettrica.

I tentativi dei soccorritori sono stati vani: il muratore è morto per paralisi cardiaca da folgorazione.

Rinviati a giudizio cronista e direttore del «Mattino» di Napoli per violazione del segreto istruttorio

NAPOLI — Il giornalista del quotidiano napoletano «Il Mattino», Gianni Campili, è stato rinviato a giudizio per violazione del segreto istruttorio. Il direttore responsabile del quotidiano, Orazio Mazzoni, è stato a sua volta rinviato a giudizio per omesso controllo nella pubblicazione della notizia. Il fatto si riferisce ad un articolo pubblicato da Gianni Campili relazione all'inchiesta giudiziaria sul triplice delitto via Caravaggio, avvenuto [illegible] scorso a Napoli. L'articolo che ha provocato il rinvio giudizio si riferisce alla chiesta del pubblico [illegible] e al giudice [illegible] l'emissione di un ordine cattura. Il processo sarà celebrato l'11 ottobre.

In relazione all'episodio consiglio regionale dell'[illegible] dei giornalisti ha diffuso comunicato nel quale si protesta «per il nuovo grave tentato alla libertà di esercizio della professione», e [illegible]spica «il riconoscimento del diritto dovere di [illegible] mazione da parte del cronista», e si esprime [illegible] Milesi e Campili solidarietà, [illegible] domandosi, ad altissima [illegible] l'ottività difensiva».

A sua volta, l'associazione napoletana della stampa ha inviato un telegramma al ministro Bonifacio nel quale afferma che «la richiesta di libertà e un dovere di corretta informazione».

Un altro telegramma è stato inviato alla Federazione nazionale della stampa.

IL TEMPO 5/10/1976

DELITTI POLITICI

Pinochet ha un complice a Roma

I servizi segreti cileni colpiscono in tutto il mondo. Chi li aiuta? Forse c'è una risposta...



Roma. Il primo è stato un militare: Carlos Prats, ex capo di Stato maggiore di Salvador Allende, assassinato il 26 settembre '74 a Buenos Aires. Il secondo un politico: Bernard Leighton, leader della sinistra dc cilena, gravemente ferito l'8 ottobre '75 a Roma. Ora è toccato ad un economista: Orlando Latelier, ex ministro di Unidad Popular, saltato in aria con la propria auto il 21 settembre '76 a Washington. La battaglia contro gli oppositori di Pinochet ha un ritmo annuo, una cadenza stagionale e nessun problema di confini geografici. Ma soprattutto una spietata coerenza: colpire a morte la Resistenza cilena in esilio, nelle sue diverse articolazioni e nei suoi esponenti meno radicali, cioè negli interlocutori "privilegiati" di quei settori moderati che all'interno e fuori del Cile, anche se con sempre minore entusiasmo, ancora appoggiano la dittatura militare. « Se quest'ultimo assassinio è un ulteriore indizio della debolezza politica del regime », ha detto il socialista Homero Julio dopo l'uccisione di Latelier, « esso è anche una ennesima dimostrazione dell'efficienza criminale del suo braccio terroristico: la Dina ».



Albert Bergamelli

La Direcciòn de intelligencia national nasce il 28 settembre '73, diciotto giorni dopo il golpe. I quotidiani di Santiago pubblicano un comunicato della "giunta" che invita i "cileni patriottici" a denunciare i « cileni senza Dio e senza patria », telefonando al 85623: chi vuole collaborare all'eliminazione del "cancro marxista" d'ora in poi saprà a chi rivolgersi. Prodotto dell'unificazione di alcuni corpi separati, come il gruppo "Movil", creato nel '60 con compiti di repressione nelle miniere di rame, con i quattro servizi d'informazione militare, il Sim (esercito), il Sin (marina), il Sifar (aereonautica) e il Sicar (carabinieri), la nuova polizia politica del regime conta inizialmente su 15 mila uomini addestrati da istruttori Usa nei corsi antiguerriglia di Panama, secondo gli accordi del "Mutual defence assistance pact" del 1952: un trattato militare che mette l'esercito cileno alle dirette dipendenze del Pentagono. Il recente rapporto dell'Osa (apparso su "Tempo" n. 31) ha esaurientemente documentato l'attività della Dina all'interno del Paese: il bilancio delle vittime, i metodi e i nomi dei responsabili. Ma come agisce la Dina all'estero? Che sistemi usa, di quali complicità gode, com'è organizzata? La settimana scorsa il senatore democratico Edward Kennedy ha presentato alla Camera Alta una mozione in cui chiede una approfondita indagine dell'Fbi sull'assassinio di Latelier. Dal canto suo la Resistenza cilena negli Usa ha promesso una inchiesta parallela.

C'è un precedente. Quando Carlos Prats saltò in aria con la propria auto, "Chile Democratico", la rivista della sinistra cattolica, condusse una clamorosa inchiesta, mai resa pubblica, sulla meccanica del delitto. Eccone i risultati. Il colonnello Rami-





Augusto Pinochet con Juan Carlos di Spagna. A destra, il generale Carlos Prats, fatto assassinare dal regime di Pinochet.

AFFARI ESTERI

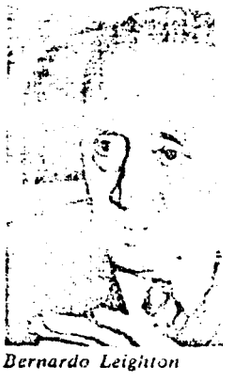
rez, addetto militare presso l'ambasciata cilena a Buenos Aires e responsabile della Dina, affidò l'incarico dell'esecuzione a Juan Ossa Bulnes, capo militare del Partido nacional (il gruppo neofascista cileno autore di numerosi attentati che precedettero il golpe) e cugino di Juan Luis Bulnes che nel '70 aveva assassinato il generale "lealista" Schneider su mandato del generale Huerta, comandante dei Carabineros de Chile.

Juan Ossa Bulnes arrivò a Buenos Aires il 15 settembre e s'incontrò con Lopez Rega, in quel tempo ministro del Benessere sociale e capo della "Aaa" (la triplice A): gli squadroni della morte responsabili dell'assassinio di centinaia di sindacalisti e antifascisti argentini. Dieci giorni dopo, proprio alla vigilia dell'esecuzione di Prats, Bulnes ripartì per Santiago. Le autorità argentine, alle quali, sentendosi minacciata, la vittima aveva chiesto inutilmente protezione, permisero al colonnello Ramirez di perquisire la casa del generale, la sera stessa dell'attentato. Ramirez cercava eventuali documenti sui rapporti di Prats con elementi dell'esercito rimastigli fedeli.

Ma l'assassinio del generale Prats presenta singolari analogie, oltre che con quello di Latelier, anche con l'attentato a Bernard Leighton. Prima analogia. L'ambasciatore cileno presso la Santa Sede a Roma, Hector Riesle Contreras, da noi indicato ("Tempo" n. 38) come il responsabile della Dina in Italia (la circostanza è stata confermata da Ortensia Allende nel corso di una conferenza stampa), si allontanò da Roma il 2 ottobre 1975, cinque giorni prima dell'attentato a Leighton. Tornò 15 giorni dopo. Seconda analogia. Nello stesso periodo, Lopez Rega si trovava in Italia, ospite, insieme all'ex ambasciatore argentino in Italia, Adolfo Mario Savino, nella villa ad Arezzo dell'industriale Licio Gelli, ex repubblichino, consulente per l'Italia del Banco finanziero sudamericano e "maestro venerabile" della loggia massonica P2.

"Tempo", indagando su questo delitto, ha constatato un'altra singolare coincidenza. Eccola. L'8 ottobre '75, quando un killer ferì gravemente l'esule antifascista e sua moglie Anita, nell'appartamento sottostante quello della coppia Leighton alloggiava, sotto falso nome, il bandito marsigliese Albert Bergamelli. L'appartamento era stato affittato due mesi prima da un tedesco occidentale che era stato costretto a lasciarlo subito dopo a un amico francese, perché, aveva spiegato all'amministratore, « richiamato in Germania da improvvisi impegni di lavoro ». Due i particolari dell'attentato che in quei giorni saltarono immediatamente agli occhi degli inquirenti e della stampa: il suo carattere di vera e propria esecuzione (un colpo di calibro 38 ciascuno, entrambi alla nuca) ed una straordinaria conoscenza delle abitudini della coppia e del luogo dell'agguato (l'ingresso del Residence Aurelio, in via Aurelia 141). Ma l'ipotesi di un "basista" interno al residence non fu presa in considerazione e quando, nell'aprile scorso Bergamelli fu arrestato nello stesso residence Aurelio, nessuno collegò i due fatti, nonostante che prima d'archiviare il "caso Leighton", il giudice istruttore Pavone avesse indagato a lungo su un fantomatico commando proveniente da Marsiglia. Eppure un particolare, almeno, avrebbe dovuto incuriosire gli inquirenti: i soffitti del "covo" dell'italo-marsigliese erano pieni di buchi, come se qualcuno avesse cercato un contatto (auditivo?) con l'appartamento di sopra.

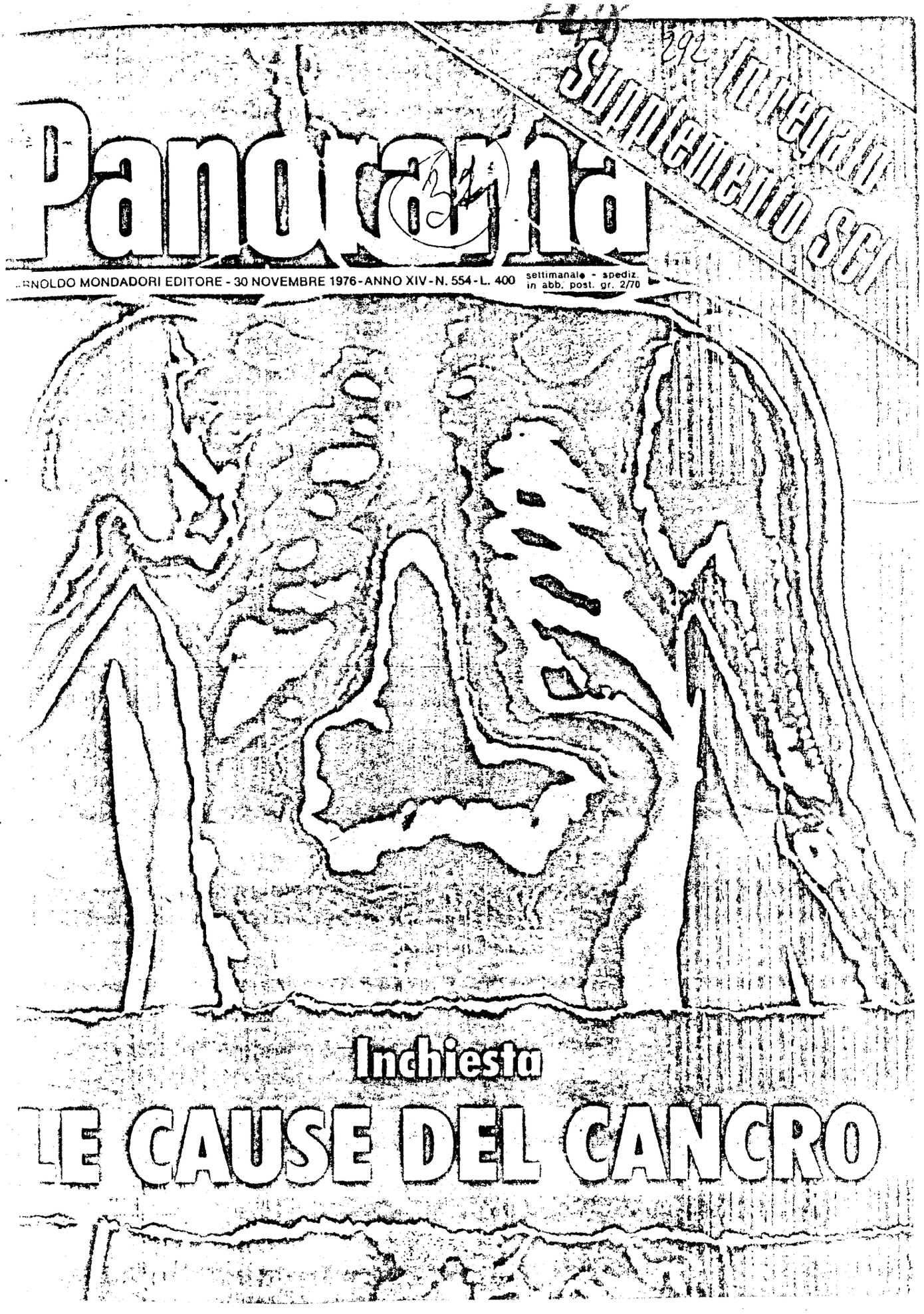
Il resto è noto. Sei giorni dopo l'arresto di colui che è considerato il capo del "clan dei sequestri", avvenuti a Roma tra il giugno '75 e il marzo '76 (Ortolani, Bulgari, Andreuzzi, Francisci, Danesi, Ziaco e D'Alessio), il giudice Fernando Imposimato spiccò 18 mandati di cattura per altrettanti affiliati alla banda. Il primo riguardava il legale di Bergamelli, l'avvocato Gian Antonio Minghelli, accusato di avere favorito il riciclaggio dei riscatti con operazioni bancarie e l'acquisto di immobili per conto dell'organizzazione. Oltre che difensore dei fascisti della "cellula nera" aretina di Mario Tuti e del capo di "Avanguardia nazionale", Adriano Tilgher, Minghelli era il segretario organizzativo della loggia P2, carica affidatagli dal "venerabile" Licio Gelli. Appena venti giorni prima, in una riunione alla Gran loggia, Minghelli aveva difeso appassionatamente Gelli dalle accuse della "sinistra".



Bernardo Leighton

Siamo forse all'ultimo atto. Esiste un collegamento fra malavita, servizi segreti italiani e stranieri, terrorismo fascista e massoneria deviata. Le coincidenze, come si è visto, sono davvero molte.

Pietro Calderoni


Panorama
SUPPLEMENTO SCI
ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 30 NOVEMBRE 1976 - ANNO XIV - N. 554 - L. 400
settimanale - spediz. in abb. post. gr. 2/70
Inchiesta
LE CAUSE DEL CANCRO

MASSONERIA

Giù le mani dal Psi

Socialisti accusano il Gran maestro Lino Salvini: intrallazzi e manovre all'interno del partito, intrighi, sottogoverno. « Non si tratta di mettere al bando i massoni », dice il vicesegretario del Psi, Claudio Signorile, « ma d'impedire che rendano più difficile la nostra strada ».

La segreteria del Psi non hanno nomi. Lino Salvini, Gran maestro della massoneria di palazzo Giustiniani, socialista iscritto, dovrà presto comparire davanti alla commissione centrale di controllo del partito. L'accusa è di servirsi del suo potere di capo dell'organizzazione segreta per condizionare scelte politiche, carriere e decisioni all'interno del Psi.

A sfidarlo è Lorando Ferracci, 32 anni, dal luglio del '75 segretario della federazione socialista fiorentina, che ha spiegato in una lettera inviata alla segreteria nazionale del Psi e al presidente della commissione di controllo, Sandro Menchinelli, le ragioni della sua denuncia e la richiesta che il partito si pronunci ufficialmente sul problema.

Svolta. Questa iniziativa clamorosa e senza precedenti ha trovato immediatamente echi e appoggi fra i massimi dirigenti socialisti, preoccupati che antichi sodalizi incontrollabili possano in qualche modo frenare la ricerca della nuova identità del Psi. « Massoneria e socialismo non sono incompatibili », ha dichiarato Enrico Manca, membro della segreteria socialista, a *Panorama*, « anche se io, almeno da un punto di vista culturale, non capisco proprio la necessità di un'associazione che si fonda sul segreto. A ogni modo sono d'accordo con Ferracci: per noi del Psi deve venir prima il partito e poi la massoneria ».

Si tratta di una vera e propria svolta di costume che molti socialisti interpretano come uno dei più importanti risultati del comitato centrale del luglio scorso all'hotel Midas che decise la fine della segreteria di Francesco De Martino. « Per troppi anni », dicono oggi nella sede nazionale del Psi, « i legami massonici hanno avuto un peso talvolta eccessivo all'interno del partito ».

Che il caso sia esploso a Firenze non ha sorpreso né massoni né socialisti. E non solo perché Salvini, il Gran maestro sotto accusa, è iscritto al Psi di Firenze dopo avere militato fra i repubblicani e i socialdemocratici. Ufficialmente, all'interno del Psi, cariche ne ha ricoperte poche e di scarso rilievo (la più alta è stata quella di membro dell'esecutivo della federazione provinciale di Firenze) e le ha lasciate tutte, nel 1970, quando è stato eletto per la prima volta capo dei massoni. In compenso si vanta spesso di essersi



FERRACCI, SEGRETARIO PSI A FIRENZE
« Basta col superpartito ombra ».

fondato, nel '67, la sezione a cui ancora appartiene: la « Ugo Mondolfo », a Varlungo, in periferia, lontana da casa sua ma vicina all'abitazione di un suo segretario particolare, massone come lui.

Ancora prima di Salvini, Firenze è stata per tradizione la capitale massonica d'Italia. Il Grande Oriente di palazzo Giustiniani ha in città 41 logge (contro, per esempio, le 21 di Milano e le 34 di Roma), 2.500 iscritti e due sedi: gli uffici amministrativi in piazza Indipendenza 19 e il tempio nello scantinato di un antico palazzo al numero 5 di via Tornabuoni, vicino a ponte Santa Trinità, i cui locali appartengono a una società di soli massoni chiamata Concordia.

Presenti in forze anche le altre « famiglie » massoni che, come la Gran Loggia d'Italia degli antichi « liberi e accettati muratori » (di cui è Gran maestro Giovanni Ghinazzi, generale a riposo dell'aviazione) che a Firenze ha circa 700 iscritti e una sede in borgo Pinti 13, nascosta sotto la sigla Centro sociologico italiano.



IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI
Impassibile di fronte agli attacchi.

Anche Francesco Bellantonio, capo della Gran Loggia della Serenissima, sta raccogliendo nuovi iscritti e cerca una sede a Firenze. « Se intrecci di interessi fra massoneria e politica ci sono sempre stati, da qualche anno intrallazzi e manovre sono diventati più gravi e pesanti », accusa Ferracci. « Ho la sensazione che la degenerazione sia cominciata al tempo del centro sinistra. Pian piano a Firenze si è creato nell'ombra un superpartito, ramificato nel Psi, nel Pri e fra i socialdemocratici, con addentellati all'interno delle banche, degli ospedali, di vari enti pubblici e dei giornali. È una congrega in rapida espansione: credo che siano arrivati anche nella Dc e che abbiano trovato qualche aggancio nel Pci, anche se non escludo che i comunisti cerchino soprattutto di essere informati di quello che accade là dentro ». Ma il giro, sono in tanti a Firenze a esserne convinti, è molto più vasto e comprende anche grossi operatori turistici, medici, ufficiali, decine di professori universitari.

La denuncia, pur gravissima, di Ferracci, che prende lo spunto anche dall'attenzione dimostrata verso la massoneria dai magistrati impegnati nelle indagini sulle trame nere (*Panorama* 545), per ora riguarda solo i sistemi di potere, senza riferimenti a nomi (che pure a Firenze sono in molti a sussurrare) e a episodi precisi. Ma a Roma, al Psi, la previsione più diffusa è che il discorso presto si allargherà. Si dovrà parlare, per esempio, delle molte crisi del Comune di Firenze ripetutesi fra il '70 e il

'75, dietro le quali si intravede oggi l'ombra del potere massonico. Sarà forse indispensabile ripercorrere le tappe travagliate delle tante modifiche al piano regolatore della città, con l'aspro scontro di interessi sulla destinazione delle aree di maggior valore storico e industriale. Un capitolo dovrà essere riservato agli intrighi nascosti dietro la creazione di televisioni libere (già altre volte denunciati anche in riunioni della massoneria). Sotto accusa finiranno i meccanismi per le nomine dei rappresentanti dei partiti nei consigli di amministrazione: « Sono stufo di trovarmi di fronte a nomine già decise fuori dal partito », tuona a gran voce Ferracci.

Se le accuse del segretario socialista verranno tutte provate, ne verrà fuori la mappa dell'« oligarchia oscura » che, nell'ambito di quelle « degenerazioni dell'istituzione » di cui parlano spesso molti massoni, ha cercato per anni di tenere saldamente in mano le redini della città. Prove, riscontri indiretti di interventi espliciti della massoneria negli affari politici della città stanno già affiorando. *Panorama* è entrato in possesso di una lettera, inviata l'8 giugno di quest'anno, ai « fratelli » dal « re Salomone » di palazzo Giustiniani, cioè il capo della Camera dei maestri segreti del rito scozzese « antico e accettato » (il chirurgo fiorentino Claudio Modiano), nella quale si affermava che per le elezioni politiche « è consigliabile rivolgersi verso partiti e uomini di sicura fede anticomunista », e si indicavano « i nominativi dei fratelli o amici iscritti nelle liste elettorali per le elezioni del 20 giugno ».

Insinuazioni. Alla lettera consegnata a *Panorama* è accluso un foglietto senza intestazione, apparentemente scritto con la stessa macchina della lettera, nel quale sono elencati nomi di candidati alle politiche della Dc, (tra i più noti Claudio Pontello, attuale relatore democristiano per lo scandalo Lockheed, Edoardo Speranza, sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia e il deputato Sergio Pezzati), del Pli, del Pri, del Psdi (l'ex-capogruppo alla Camera, Antonio Cariglia) e del Psi (l'attuale vicepresidente di Montecitorio, Luigi Mariotti).

Davanti agli attacchi e alle accuse di fuoco, Salvini non si scompone. Ufficialmente rifiuta di fare dichiarazioni e ai suoi fedeli pronostica, sicuro, che Ferracci, al congresso provinciale del Psi in programma per gennaio, perderà il suo posto di segretario. « Cercheranno anche di screditarlo in tutti i modi », prevedono nella sede fiorentina del Psi i sostenitori del giovane segretario, che afferma di avere al suo fianco, in questa battaglia, anche il presidente della Regione, Lelio Lagorio, e il vicesindaco Ottaviano Colzi.

Contro di lui, in effetti, già circolano a Firenze pesanti insinuazioni su certi suoi presunti arricchimenti improvvisi: « Guadagno 550 mila lire al mese, fra partito e l'ufficio delle cooperative nel quale lavoro », ribatte sorridente Ferracci. « La casa che ho, la pago con un mutuo insieme a mio padre. Nessuno mi può ricattare. Ho sempre rifiutato di entrare nella massoneria benché me lo abbiano chiesto in molti, e fra i più autorevoli personaggi cittadini. Ho detto di no perché non sarei mai stato un buon massone: per me prima di tutto viene il partito ».

È l'opinione anche del vicesegretario nazionale del Psi, Claudio Signorile. « Certo Ferracci non lo lascerò solo », ha detto a *Panorama*. « L'obiettivo non è poi ristabilire un divieto di appartenenza alla massoneria per i nostri iscritti, come fece Benito Mussolini quand'era ancora un dirigente socialista. Ma è di ottenere che i massoni facciano gli affari loro fuori del partito, senza rendere ancora più difficile la nostra strada ».

Sandra Bonsanti
Maurizio De Luca

ABORTO

Due spine nel progetto

Fino a che punto la nuova legge sull'aborto restituirà alle donne il diritto a essere padrone responsabili della propria gravidanza? Ancora sul tavolo del comitato ristretto di Montecitorio, in attesa di essere discusso in commissione e di passare al voto definitivo del parlamento, ma già noto nelle linee essenziali, il progetto, sotto questo punto di vista, divide nuovamente le forze politiche, le femministe, l'opinione pubblica.

Casi. Nei quattro articoli finora approvati dal comitato vengono fissati i casi in cui è possibile abortire nei primi 90 giorni (articolo 2: « Quando la gravidanza o il parto o la maternità comportino un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna in relazione al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche o sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento e a previsioni negative sullo sviluppo del nascituro »), si prevede l'aborto terapeutico nei successivi sei mesi anche in relazione a possibili anomalie o malformazioni del neonato, si stabilisce (articolo 3) quale trafila deve affrontare la donna che desideri abortire: rivolgersi a un medico di sua fiducia che eserciti da almeno cinque anni e operi in un istituto pubblico, sottoporsi ad accertamenti sanitari, discutere con il medico sulle circostanze che la inducono a chiedere l'aborto. Il medico può dichiararsi non d'accordo sull'intervento e invitare la donna a « soprassedere » per sette giorni. In qualsiasi caso deve rilasciare alla donna un'autorizzazione ad abortire. Se il giudizio del medico è negativo, e la donna nei sette giorni non cambia opinione, l'aborto può essere effettuato.

Negli articoli ancora da approvare vengono stabiliti i luoghi dove abortire: centri speciali presso ospedali pubblici, cliniche convenzionate, consultori controllati dalle Regioni; chi può effettuare l'operazione: solo personale medico e ginecologico; i casi di coscienza: il medico è autorizzato a rifiutarsi a interventi di aborto per motivi personali o religiosi, ma deve allora iscriversi in un elenco speciale; il costo dell'operazione: gratuita, a carico delle mutue; l'età minima per abortire: probabilmente 18 anni (per le più giovani è prevista l'autorizzazione scritta di un familiare).

Ce la farà la legge a essere approvata rapidamente dal parlamento? I pericoli vengono soprattutto dalla Dc, ancora divisa fra linea morbida e dura: se il vicesegretario Giovanni Galloni afferma che « l'aborto non ci crea grossi problemi a livello di partito, sapevamo dall'inizio di dover condurre una battaglia di minoranza », il fanfaniano Bernardo D'Arezzo, della commissione Igiene della Camera, ribatte: « Si è voluto fare il muro contro di noi, si marcia verso la liberalizzazione totale. Non siamo disposti ad accettare ». E l'ala oltranzista democristiana ricorda che il margine di maggioranza abortista alla Camera e al Senato è piccolo, e che nel Psdi e nel Pri potreb-

segue

IL FANFANIANO BERNARDO D'AREZZO
No a una liberalizzazione totale.



orio segue

nascere più di un « caso di coienza ».

D'altra parte, anche fra i partiti ici, non tutti i dubbi sono risolti l tema di fondo: la legge sulla iale ci si sta mettendo d'accordo commissione è veramente « per » donne, o sarà invece un compro- esso sulla pelle delle donne? « Nes- ino può avere disponibile il pro- etto che accontenti tutti », avverte driana Seroni, parlamentare comu- ista, « ma la legge italiana, per ome si va delineando, sarà sicura- ente all'avanguardia in Europa. E i riferisco, per esempio, alla gra- uità e all'assistenza pubblica ».

Maria Magnani Noya, del Psi, è ssai più cauta. « C'è ancora del avoro da fare. La figura del medico otaio-confessore, prevista dall'arti- olo ? è ambigua. La decisione deve spe e esclusivamente alla don- a ». Nel Psi, e fra i radicali, soste- itori di una legge assai più liber- taria, continuano a fare breccia le perplessità, quando non gli attacchi duri, delle femministe e delle orga- nizzazioni femminili.

Gli ospedali. « Si tratta di conciliare due esigenze », dice Nila Soncini, dell'Udi, l'organizzazione femminile legata al Pci: « L'autonomia della donna e la solidarietà sociale propria del marxismo. Detto questo, aggiungo che la formula dei sette giorni ci piace molto poco ». « Non sono solo i sette giorni. C'è il problema dei luoghi, delle attrezzature », afferma Daniela Colombo, della redazione di *Effe*. « Chiudere gli aborti negli ospedali significa bloccarne la maggior parte. Conosciamo la situazione degli istituti pubblici. Mettiamoci sopra un milione di a' l'anno e vedremo che cosa accade ».

E i rischi non sono solo nella carenza di attrezzature: « Una volta in ospedale la donna si troverà sottoposta al condizionamento, se non a vere e proprie umiliazioni, da parte del medico uomo. Penso soprattutto alle donne di condizione più bassa, perché per le figlie delle famiglie-bene ci sarà sempre la clinica di Londra a garantire anonimato e rispettabilità », è l'opinione di Elena Gianini Belotti, l'autrice di *Dalla parte delle bambine*, studiosa e interprete « indipendente » del pensiero femminista.

Parere del medico e intervento solo degli ospedali: mentre la nuova legge viaggia verso il parlamento restano i due nodi tutt'altro che secondari ancora da sciogliere. Il rischio è una spaccatura profonda del fronte abortista, e una pioggia congiunta di no, al momento decisivo, che rimanderebbe una volta di più la soluzione del drammatico problema.

Renzo Rosati





FOTOGRONACHI

I GIUDICI PAPPALARDO (SOPRA) E VIGNA
Sulle tracce delle cassetorti nere.

ORDINE NUOVO

Asse Bastia-Londra

In Corsica la base operativa. In Inghilterra la centrale finanziaria. Ecco, secondo i giudici, la struttura della rete terroristica che ha ucciso Occorsio. E Concutelli era il capo militare.

Lo chiamano « settore militare ». Raggruppa tiratori scelti, esperti d' esplosivi, commando pronti a tutto. A guidarli è Pier Luigi Concutelli, il neonazista inseguito da un ordine di cattura per aver partecipato all' assassinio del giudice romano Vittorio Occorsio. Nella struttura del vertice di Ordine nuovo, Concutelli occupa il terzo posto: sopra di lui, solo il capo indiscusso, Clemente Graziani, e l'ideologo ufficiale, Elio Massagrande. E questa la scoperta più importante delle indagini sull'assassinio del giudice romano.

La precisa definizione del ruolo di Concutelli nell'organizzazione neonazista clandestina spiega perché l'impresa più feroce e clamorosa di Ordine nuovo sia stata affidata per la realizzazione proprio a lui: Concutelli non è perciò, come era apparso finora, poco più di un semplice manovale del terrore, ma uno dei più temibili strateghi dell'eversione nera. E la conferma allarmante che Ordine nuovo si è dato una struttura efficiente, capace di operare e muoversi, fra potenti protezioni, in Italia e all'estero. Lentamente, ma con sicurezza, le indagini stanno individuando i punti d'incontro tra i fascisti italiani e i capi latitanti e, soprattutto, gli oscuri sentieri attraverso i quali sono passati per anni i finanziamenti del terrorismo.

Fitta trama. Sei le basi ritenute sicure dai neonazisti: Roma, con i rifugi offerti da gruppi di fascisti aderenti anche al Movimento sociale, Barcellona, Madrid, Zurigo, Londra e Bastia. E all'interno di questa mappa intricata che in continuazione, senza problemi di soldi, si sono mossi i protagonisti del caso Occorsio. I magistrati Pier Luigi Vigna e Luigi Pappalardo stanno ricostruendo, attraverso l'esame di migliaia di schede di transiti ai posti di frontiera e di liste d'imbarco, una fitta trama di viaggi e riunioni.

I risultati maggiori li hanno ottenuti al porto di Livorno, punto obbligato degli arrivi e delle partenze per la Corsica. Da qui sono passati più volte, nelle settimane che hanno preceduto il delitto Occorsio, molti dei neonazisti ora in carcere con l' accusa di aver aiutato Concutelli. L'appuntamento, per tutti, era al vecchio porto di Bastia, al bar Goiland. Tra i frequentatori più assidui, Mauro Tomei, capo di Ordine nuovo di Lucca, legato al gruppo dell'assassino fascista di Empoli, Mario Tuti, scappato dall'Italia per evitare un mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, Luciano Violante. Tomei conosceva da tempo Bastia: sua moglie, Mirelle Boué, impiegata al Comune di Lucca, è nata in Corsica, dove ha ancora delle proprietà. Sulla sua scia, dal novembre 1975, per vari mesi, sull'isola si è trasferito anche un altro importante personaggio dell'organizzazione, che aveva affittato un piccolo appartamento in un residence di Erbalunga.

nei dintorni di Bastia: Giuseppe Pugliesi, più conosciuto fra i neonazisti come Peppino l'agente teatrale (è così che Tuti lo ricorda nel diario della sua latitanza).

A pochi giorni dall'arrivo di Pugliesi, in Corsica andarono anche Gianfranco Ferro, il fascista proprietario della moto Guzzi che ha permesso ai giudici di risalire agli assassini di Occorsio (vedere *Panorama* 551) e Pier Luigi Concutelli. Gli incontri, i vertici (in Corsica è stata segnalata anche la presenza di Clemente Graziani) si sono ripetuti con frequenza fino a due settimane prima dell'agguato a Occorsio.

È dalla Corsica che, alla fine di giugno, è partito per la sua missione di morte il capo del settore militare di Ordine nuovo. Prima di arrivare a Roma fece tappa in Svizzera. Andava a colpo sicuro: a Basilea e Zurigo aveva due conti correnti numerati. Li sta cercando adesso la magistratura svizzera: a sollecitarla sono stati i giudici fiorentini, andati in Svizzera insieme al capitano dei carabinieri Olinto Dell'Amico e al vicecapo dell'Interpol Antonio Delfino.

Riciclaggio. L'obiettivo è scovare tutte le casseforti nere. È il momento più delicato e difficile della vastissima inchiesta. Qualche traccia però già esiste. Riguarda i soldi sporchi dei neonazisti e dei loro alleati, frutto di rapine e di sequestri di persona organizzati forse anche con l'aiuto di forti bande internazionali formate da delinquenti comuni.

Tappa obbligata del denaro che scotta, secondo una precisa segnalazione raccolta dai magistrati, è Londra. Nella città, dove hanno trovato rifugio spesso latitanti neri (da Graziani al deputato missino Sandro Saccucci), una banca compiacente, in apparenza di secondaria importanza, della quale gli inquirenti conoscono nome e indirizzo e sulla quale sta indagando, su richiesta italiana, Scotland Yard, ha per anni raccolto i versamenti sporchi dei fascisti, smistandoli poi, decurtati di un'altissima percentuale per il riciclaggio, in istituti di credito svizzeri.

È a Londra, dove esistono tracce di frequenti viaggi di Concutelli, che sono forse finiti almeno in parte i 280 milioni del riscatto di Luigi Mariano, l'ex-direttore di banca sequestrato nel novembre 1975 da una banda della quale faceva parte anche il capo della sezione militare di Ordine nuovo. Che il sequestro Mariano avesse un preciso scopo politico lo ha confermato anche nel suo ultimo interrogatorio l'ex-federale del Msi di Brindisi e braccio destro del deputato missino Clemente Manco, Luigi Martinesi, in carcere per il rapimento.

L'obiettivo, ha detto l'ex-federale, era trovare finanziamenti per raccogliere in una sola organizzazione i missini dissenzienti dalla linea del doppiopetto, i fanatici di Ordine nuovo e tutti gli ultrà sparpagliati alla destra del Msi. Un'operazione sulla quale i giudici hanno interrogato per più di un'ora, giovedì 18 novembre, nella sua stanza di segretario del Msi, in palazzo del Drago a Roma, Giorgio Almirante.

Sandra Bonsanti
Maurizio De Luca

Perché Occorsio

Un documento di Ordine nuovo, giunto a « Panorama » da Madrid, spiega i motivi dell'omicidio. Per i capi ordinovisti il delitto è anche il punto di partenza di una nuova strategia eversiva.

Sospettati di essere i mandanti dell'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio, i nazifascisti italiani del gruppo Ordine nuovo, alla macchia da anni in Spagna, spiegano dopo quattro mesi di silenzio il perché di quella esecuzione. Lo fanno in un documento di dieci cartelle dattiloscritte, spedito da Madrid per via aerea il 17 novembre e giunto a *Panorama* lunedì 22 novembre.

Elaborato in « una base clandestina del movimento politico Ordine nuovo » il 1° ottobre scorso, come « foglio di lotta ordinovista contro la dittatura democratica » il documento, del quale *Panorama* non può assicurare l'autenticità, annuncia anche il programma futuro del gruppo di estrema destra sciolto alla fine del 1973.

Secondo informazioni raccolte da *Panorama* nell'ambiente dei neofascisti italiani in Spagna, il testo del documento sarebbe stato redatto dai tre leader storici di Ordine nuovo: Clemente Graziani, 51 anni, romano, fondatore e segretario di Ordine nuovo, latitante dal 1973; Elio Massagrande, 34 anni, veronese, vice di Graziani e ideologo dell'organizzazione; Salvatore Francia, 38 anni, torinese, leader di Ordine nuovo in Piemonte.

Inseguiti da diversi mandati di cattura per attentati dinamitardi, cospirazione politica e associazione eversiva, Graziani, Massagrande e Francia verso la fine di settembre, secondo la polizia italiana, si sono incontrati a più riprese a Madrid nella sede della Eniesa, una import-export diretta da Stefano Delle Chiaie, capo dell'altro gruppo oltranzista Avanguardia nazionale. Agli incontri avrebbe partecipato anche Sandro Saccucci, il deputato del Msi fuggito dall'Italia dopo i fatti di Sezze Romano.

È dalla primavera di quest'anno che i tre leader di Ordine nuovo stanno cercando di riorganizzare le fila del movimento. Lo hanno annunciato loro stessi in un documento pubblicato a pagina sei nel numero di maggio del mensile francese *Année zéro* (omonimo della rivista che Salvatore Francia diresse per qualche mese in Italia). « È giunto il tempo della lotta senza quartiere. Non più mezze misure, non più compromessi, non più difensiva. La parola d'ordine è: strategia offensiva ».

Responsabilità. Si inquadra in questo annuncio, rivelato oggi per la prima volta da *Panorama*, l'attentato del 10 luglio scorso nel quale fu « giustiziato » il giudice Occorsio, attorno al cui cadavere vennero sparsi volantini su carta intestata di Ordine nuovo?

« Da parte di questa sezione all'estero del movimento non siamo stati in grado allora, e non lo siamo adesso, di confermare o smentire la responsabilità di Ordine nuovo in questa tipica azione di guerra rivoluzionaria, per mancanza di elementi certi », rispondono gli ordinovisti « esiliati ». « Tuttavia », proseguono, « riteniamo cosa assurda avanzare dubbi sulla paternità dell'attentato, anche se i gazzettieri del regime si sono dati subito da fare per intorbidare le acque, chiamando in causa ambienti e personaggi che con la nostra battaglia politica non hanno nulla a che vedere ».

Ma perché è toccato proprio a Occorsio? Su questo punto il documento è chiaro. « Istruttoria dopo

segue



CLEMENTE GRAZIANI
Capo di Ordine nuovo

Ordine nuovo segue

istruttoria, Vittorio Occorsio era arrivato a identificarsi strettamente con la volontà persecutoria esercitata dal regime contro la giovane rivoluzione ordinovista. Era ormai assurto a simbolo della repressione democratica, la più cieca e la più spietata. Questo magistrato non vestiva più la toga, ma si paludava con i panni del Torquemada. Non era più un giudice, ma un uomo di parte. Non servitore della giustizia, sia pure democratica, ma servo della dittatura borghese che in nome della "libertà" processa le idee ».

Da questo giudizio, non poteva che scaturire, secondo Ordine nuovo, che una sola decisione, perché « un movimento autentico non può tollerare la presenza di questi Torquemada sulla sua strada. Pena la perdita della credibilità politica ». Questa è la prima ragione per la quale Vittorio Occorsio è stato ucciso. Ma per Ordine nuovo ce n'è una seconda: obbligata alla clandestinità, l'organizzazione nazifascista ha scelto di condurre « una guerra che non ammette esitazioni, tentennamenti, sentimentalismi: la guerra rivoluzionaria ».

E poiché « Vittorio Occorsio evidentemente non conosceva leggi e regole del gioco di questa guerra, anche per questo ha perso la vita ».

In pratica « la mattina del 10 luglio Ordine nuovo ha fatto una scelta. Ha raccolto la sfida lanciata con il decreto di scioglimento. Ora è in guerra: indietro non si torna ».

Conclusa questa parte esplicativa dell'azione di commando, il documento esamina i problemi del « dopo Occorsio ». « Il 10 luglio il movimento è passato da una fase politico-culturale a una fase politico-militare ». Ma questo, secondo i dirigenti di Ordine nuovo, comporta anche nuove difficoltà. « È più difficile gestire un successo che uscire indenni da una sconfitta ».

Ecco perché, secondo il documento, non sono più ammessi errori. « Occorre una ferrea disciplina per i militanti. Disciplina che Ordine nuovo sa far rispettare. Con interventi esemplari, se si renderanno necessari. I "cani sciolti" saranno perseguiti: come nemici della rivoluzione ».

Futuro. Ma quali sono in concreto le possibilità che si presentano al movimento oltranzista per il futuro?

I dirigenti latitanti esaminano e subito escludono due possibilità: sia il proseguimento di operazioni « tipo Occorsio » (« Non siamo un'organizzazione dedita alla mattanza politica ») sia la lotta armata (mancano i due presupposti: la base popolare e il sostegno di una potenza straniera). Non resta quindi, secondo Ordine nuovo, che accettare la terza via: l'« azione politica rivoluzionaria o azione sovversiva ».



ELIO MASSAGRANDE
Numero due e ideologo.

« È urgente e necessario estendere, moltiplicare », si legge nella parte finale del documento, che rimprovera i giovani di preferire al lavoro politico il momento operativo, « le cellule di agitazione ordinovista. Non solo nell'ambiente giovanile, ma presso tutte le categorie sociali. È tempo poi di definire la nostra tematica politica: dovremo intervenire, far sentire la nostra voce, indicare le nostre soluzioni su tutte le questioni più importanti della vita politica nazionale ».

Il successo di questa linea, secondo il documento, incomincerà a delinearsi quando i comunisti andranno al potere « dando così inizio a uno spietato assoggettamento delle masse ».

È a questo punto che Ordine nuovo spera di « radicare in tutti gli strati sociali del paese le motivazioni della sua lotta e costituire una piattaforma ideale e politica per un vasto movimento di resistenza civile ».

I tempi naturalmente di questa lotta non saranno brevi. « La vittoria non è a portata di mano. Ma essa non ci sfuggirà se sapremo imporre al nemico e soprattutto a noi stessi una strategia di lotta per tempi lunghi ».

a cura di **Pino Buongiorno**

POLEMICHE

Questo è il Massimo

«Anche se siete rimasti indietro di qualche anno (tirate su un po' di soldi e andate a riciclarvi negli Stati Uniti) rappresentate ancora qualcosa; e francamente, adesso che Mondadori si mette a vendere idiozie camuffate da controcultura... viene voglia di darvi una mano... ».

A offrire aiuto e sostegno ai freakkettoni di *Re Nudo* (il primo e più diffuso mensile underground italiano) non è un giovane emarginato o un sottoproletario arrabbiato: autore della lettera (scritta su carta intestata della Camera dei deputati) è Massimo De Carolis, il leader della nuova destra democristiana, l'anticomunista più battagliero della Dc.

Con chi se la prende De Carolis? Con un altro giornale per giovani, *Doppiovù*, « l'ultimo geniale prodotto della Mondadori », che, secondo lui, meriterebbe una bella azione punitiva: « Perché, tra un festival e l'altro, non andate a fare un po' di casino a Segrate? », scrive infatti De Carolis ai giovani di *Re Nudo* incitandoli in pratica a invadere la sede della Mondadori.

« Quando abbiamo letto il messaggio siamo rimasti di stucco », dice Andrea Valcarenghi, fondatore di *Re Nudo*. « Ma cosa crede, di lisciarci con quattro complimenti, di prenderci come alleati nelle sue battaglie reazionarie? ».

« Si sbaglia ». Ancora più stupita la redazione di *Doppiovù*: « Capisco che a De Carolis dia fastidio un giornale come il nostro che vuole raggiungere i giovani aprendo con loro un dialogo su temi concreti », afferma Maria Antonietta Dell'Aquila, direttrice di *Doppiovù*, « ma arrivare all'incitamento è troppo ».

L'invito di De Carolis, naturalmente, non è stato raccolto. Anzi, i redattori di *Re Nudo* hanno polemicamente pubblicato la lettera sul numero in edicola in questi giorni in una rubrica intitolata « Fatti avanti cretino ». « Per ora abbiamo preferito non fare commenti, la lettera parla da sé », dice Valcarenghi, « ma nel prossimo numero ci sarà un servizio ampio e dettagliato su chi è Massimo De Carolis: negli Stati Uniti ha visto come certi settori del movimento radicale bianco siano stati recuperati a una logica qualunquista se non reazionaria, e ora crede che anche qui sia possibile un'operazione del genere ».

Anche *Doppiovù* ha in programma un articolo su De Carolis e la nuova destra. « Ma l'avremmo fatto comunque, anche senza questa provocazione », dice Maria Antonietta Dell'Aquila. « È giusto che i nostri lettori sappiano smascherare i reazionari camuffati da conservatori ».

CRIMINALITÀ

Fiuta e uccidi

In tre mesi, da settembre a oggi, ne hanno uccisi quattro. A Giulio Curci, biscazziere milanese, hanno sfondato lo stomaco a colpi di lupara e sfregiato il viso a bastonate. A Umberto Fremoli, altro milanese, hanno crivellato la pancia soltanto per portargli via l'auto. Poi è toccato a Emanuele Di Celle, commesso di una banca di Andria, nelle Puglie, perché all'arrivo della polizia, durante la rapina, aveva abbassato le braccia. Il quarto, Giovanni Ripani, vicebrigadiere di Ps, l'hanno massacrato a raffiche di mitra a mezzogiorno di mercoledì 17 novembre in piazza Vetra, nel centro storico di Milano, mentre si apprestavano ad assalire l'esattoria civica della Cassa di Risparmio.

Quest'ultimo delitto però è costato caro agli assassini. Hanno lasciato sul terreno due dei loro: Mario Carluccio, colpito a morte, e Franco Careccia, ferito al fegato e adesso piantonato in ospedale dalla polizia. La banda, sei delinquenti tutti sotto i trent'anni, ha un capo, Renato Vallanzasca, e un nome, « I drogati », perché ammazzano e rapinano imbottendosi prima di cocaina o eroina.



VALLANZASCA ARRESTATO NEL 1972: POI EVASE
Il capobanda più temibile della mala milanese.

Alla banda facevano da spalla due donne, Giuseppina Usuelli, detta Pina, appassionata di armi e gioielli, e Angela Corradi, una biondina di 26 anni, che sulla scapola sinistra ha una svastica tatuata « per non far dimenticare agli amici che sono nazista », come ha spiegato alla polizia. Altri collaboratori, una ventina di armieri, basisti e trafficanti di droga. « Un piccolo ma efficiente commando di crudele delinquenza, dominato da Vallanzasca », spiegano in questura. « Un bandito che è solo violenza pura alimentata dagli stupefacenti ».

Milanese, sempre spettinato, Vallanzasca cominciò la sua carriera nel 1969, a 19 anni, tentando di rapinare un portavalori alla stazione di Milano-Lambrate. Da allora, a furia di furti e rapine, diventò l'idolo di alcuni emarginati della periferia milanese. Girava a bordo di auto e moto rubate, se la spassava con due ballerine che poi costrinse alla prostituzione, cominciò a fiutare cocaina. Suo campo d'azione, sempre Milano città. Ma la platea degli ammiratori l'aveva sulla Comasina, la superstrada per Como, centro della droga e della prostituzione assieme alla quasi parallela Valassina, che collega Monza a Lecco. Nell'ambiente della Comasina, in febbraio 1972, Vallanzasca reclutò tre complici, li armò con mitra e pistole di contrabbando e assaltò il supermercato di viale Monterosa, un quartiere signorile di San Siro. Il bottino fu abbondante, 53 milioni, e negli ambienti della mala si cominciò a parlare di « banda Vallanzasca ».

Ormai era fatta. A capo del suo clan, Vallanzasca organizzò e portò a termine una rapina dietro l'altra a banche, negozi, grandi magazzini. Una serie impressionante. Ma un particolare sorprese polizia e carabinieri. I bersagli della banda erano scelti nei punti più sorvegliati, e le azioni avvenivano nelle ore meno adatte per coprire la ritirata. Un misto di idiozia e coraggio suicida, che non rientrava in alcuno schema della delinquenza vecchia e nuova.

A fornire la spiegazione fu la cattura di una giovane recluta di Vallanzasca, Leonardo Campiglio. Quando i carabinieri lo beccarono aveva in tasca tre dosi di cocaina. Messo sotto torchio, cantò: « Me le ha date Vallanzasca. Lo fa sempre prima di ogni uscita perché ci si sente forti e pronti a tutto ».

Un paio di giorni dopo, arrivò la conferma definitiva. In un appartamentino di un caseggiato lungo la Comasina, i carabinieri sorpresero Vallanzasca mentre preparava l'ennesina rapina: era pieno di cocaina sino al collo. Finì a San Vittore sotto l'accusa di venti rapine a mano armata. In tre anni tentò il suicidio ingoiando tre lamette da barba e per due volte cercò di fuggire, ma gli andò sempre male, finché un'epatite virale gli offrì l'occasione sperata. Ricoverato all'ospedale Agostino Bassi, una mattina del luglio 1975 scappò in pigiama di seta blu, uscendo dalla porta pincipale.

Fu l'inizio della seconda fase, la più cruenta, dell'attività criminale di Vallanzasca. Il carcere gli era servito a legare con le nuove leve della delinquenza più decisa.

Passarono un paio di mesi, e si unirono a lui Mario Carluccio, il morto di piazza Vetra, che diventò il suo braccio destro, Franco Careccia, l'altro bandito colpito mercoledì 17 novembre, Claudio Gatti, Marco Chiuri, Rossano Cochis, Giorgio Monaci e Vito Pesce.

Questa volta, però, Vallanzasca non scelse più la Comasina come quartier generale, ma una serie di appartamenti a pochi minuti d'automobile dal centro di Milano, dove sistemò tritolo, pistole mitragliatrici, rivoltelle e munizioni, assieme alla cosa più importante, due chili di cocaina del valore di 110 milioni, che servivano a lui e ai suoi per schiacciare il grilletto con estrema decisione e senza paura.

Allucinati. « È un trucco, o meglio un vizio capace di trasformare in una belva umana qualsiasi delinquente », spiega Ugo Pirola, tossicologo milanese. « E purtroppo è una malattia terribilmente contagiosa ». « È vero », aggiunge Luigi Romoli, assistente all'istituto di Criminologia di Roma. « Negli Stati Uniti, per esempio, i più truci omicidii sono compiuti da giovani delinquenti sotto l'effetto della droga e le statistiche provano che il fenomeno si va allargando in modo impressionante».

Due mesi dopo la fuga dall'ospedale Bassi, Vallanzasca fu fermato da una pattuglia della stradale sull'autostrada Firenze-mare, a bordo di una Bmw rubata. Un appuntato non fece nemmeno in tempo a chiedergli i documenti che il bandito lo freddò con due colpi al petto. Nel rapporto steso dall'altro agente, si diceva che Vallanzasca aveva gli occhi allucinati e la mano tremante come chi è sotto l'effetto di uno stupefacente. Carluccio, anche lui sotto l'effetto della droga, aveva fatto di peggio. Tre morti in un anno: un cocomeraio, un boss della malavita e un vecchio pregiudicato.

Anche in piazza Vetra, il 17 novembre, Vallanzasca, Carluccio e i complici, sono andati drogati. L'ha testimoniato un tassista che li aveva scaricati poco prima di mezzogiorno davanti all'esattoria della Cassa di Risparmio. « Avevano lo sguardo vitreo », ha detto il tassista in questura. « Strabuzzavano gli occhi e agitavano continuamente le mani come se fossero impazziti ».

Braccati da 500 agenti, Vallanzasca e i suoi uomini per continuare a rapinare hanno una sola possibilità, quella di procurarsi la droga. « Non sarà una cosa difficile », dicono alla procura della Repubblica di Milano. « In Italia ce n'è molta e purtroppo, se non li prendiamo, uccideranno ancora ».

Romano Cantore

L'INCHIESTA DELL'EUROPEO SUL TERRORE NERO STA ARRIVANDO A RISULTATI CLA-

302

NARDI: I COLPI DI SCENA DI UNA STORIA INCREDIBILE

Attraverso un suo amico, Gianni Nardi si è fatto vivo con noi. Dunque, come avevamo scritto, la storia della sua « morte » a Palma di Maiorca, in un incidente stradale, era una montatura che sarebbe dovuta servire a farlo legalmente sparire. Perché? Perché Nardi, come altri suoi camerati, ha paura di essere eliminato fisicamente dalle organizzazioni (il SID parallelo?, la polizia?, i servizi segreti?) che fino al 1973 hanno usato i fascisti per provocare un'ondata di terrore in Italia e creare così il clima adatto a un colpo di Stato di destra. Sarebbe ancora una storia poco importante se, conducendo questa inchiesta, non avessimo scoperto che essa tocca al cuore personaggi ed episodi della strategia della tensione in Italia. I rapimenti e il riciclaggio del denaro sporco dei riscatti; i rapporti tra mafia, massoneria e alte cariche dello Stato; i legami tra forze armate, servizi segreti e fascisti; il delitto Occorsio e il delitto Coco; gli attentati all'Italicus e a piazza della Loggia; la cellula fascista di Arezzo e il MAR di Carlo Fumagalli sono tutte tessere collegate di un unico, scottante affresco i cui autori intendiamo scoprire. Un affresco che comprende le misteriose scomparse degli ultimi tempi

MOROSI: ORA SIAMO A UN PASSO DAI «CITTADINI AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO»



NON È MORTO. Gianni Nardi nel 1972. Due settimane fa «L'Europeo» ha avanzato motivati dubbi sulla sua morte. Oggi un giudice e i suoi camerati la pensano come noi. Il primo ha dato incarico di raccogliere elementi precisi sulla sua «presunta morte». I secondi hanno preso contatti con questo giornale per una sua intervista.

CORRADO INCERTI

MILANO, *dicembre*

LA VICENDA di Gianni Nardi, la vicenda cioè di quel neofascismo un tempo protetto e oggi clandestino che ha giocato per anni a «destabilizzare» l'Italia, si arricchisce di nuovi particolari. Tutti concorrono a provare la verità di ciò che *L'Europeo* ha scritto due settimane fa: Gianni Nardi non è mai morto, l'incidente in cui avrebbe perso la vita è stato in realtà costruito.

Questi i nuovi particolari: gli inquirenti italiani e l'Interpol stanno di nuovo indagando sulla «fine» del giovane miliardario; il tribunale di Milano ha rinviato a nuovo ruolo un processo nel quale Nardi era imputato (contrabbando di esplosivi) per «mancanza del certificato di morte»; *L'Europeo* è stato contattato dall'ambiente di estrema destra vicinissimo al Nardi per un'intervista che lo stesso Nardi era pronto a concedere: per cause di forza maggiore l'intervista ha dovuto essere rinviata; infine, c'è un nuovo personaggio che con ogni probabilità ha finto di scomparire: è uno svizzero, Karl Gustav Heinz, amico e frequentatore del gruppo Nardi-Stefano-Kiess, sulla cui fine ha invano indagato la magistratura italiana.

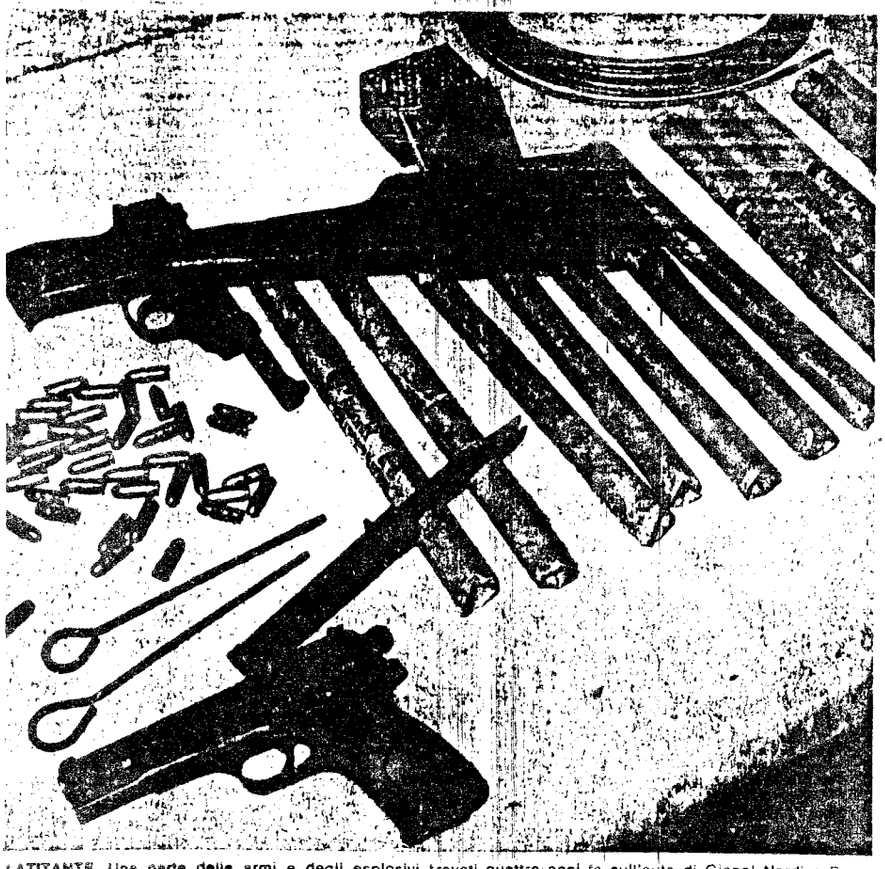
GLI SCOMPARSI

Cominciamo dallo svizzero. Gustav Heinz, biondo, trentacinquenne, estremista di destra, sempre presente (secondo le notizie, mai smentite, pubblicate dalla controinformazione europea) ai «meeting» internazionali dei camerati, vanta una profonda amicizia con Nardi, Stefano e gli altri. Quando questi, nell'epoca d'oro, si recavano in Svizzera, era a lui che facevano capo. Quando Bruno Stefano e la tedesca Gudrun Kiess vennero fermati e incarcerati, l'anno scorso, a Malaga, il giovane svizzero si trovava nella città spagnola. Non poteva essere un caso. Lo stesso Heinz, inoltre, è stato fermato qualche tempo fa al confine franco-svizzero con dei camerati italiani.

Al cadere della scorsa estate Gustav Heinz è dato per morto in circostanze certo non limpide: durante un'immersione subacquea nel lago di Lugano. Gli inquirenti italiani si insospettiscono: da anni le strane scomparse, le morti misteriose, i camuffamenti, sono regola nel mondo dell'estrema destra. Uno di essi, un magistrato, chiede precisazioni alla polizia svizzera e all'Interpol. Le risposte sono univoche: Gustav Heinz è certamente scomparso, nel senso che è irreperibile nella sua abitazione e fra gli amici, ma in realtà il suo corpo nel lago non è stato mai trovato.

Gustav Heinz si è dunque volatilizzato alla fine dell'estate. Nello stesso periodo Gianni Nardi va incontro al suo «incidente» sulla strada di Palma di Majorca. Nello stesso periodo giungono alla stampa voci sulla scomparsa di Bruno Stefano. Di queste scomparse manca in realtà ogni prova. I tre sono dunque vivi e sono stati consigliati a «scomparire» dal timore che provano per quello stesso apparato statale, parallelo e segreto (sino a quando non si avrà il coraggio di indagare per davvero), del quale per anni sono stati strumenti.

Che Bruno Stefano sia vivo ce lo conferma una lettera ricevuta dal suo avvocato romano, Enrico Polizzi di Sorrentino, che ci invita a pubblicarla ai sensi della legge sulla stampa.



LATITANTE. Una parte delle armi e degli esplosivi trovati quattro anni fa sull'auto di Gianni Nardi e Bruno Stefàno. Il processo è stato nei giorni scorsi rinviato per «mancanza del certificato di morte» dei Nardi.

La pubblichiamo e la commentiamo. Ecco le precisazioni dell'avvocato:

«1) Bruno Stefàno non è mai stato dato per morto e, soprattutto, non è mai stato "protagonista del nuovo terrore" o di terrori vecchi; come riconosce del resto lo stesso giornalista autore dell'articolo dedicato alla morte di Gianni Nardi, l'accusa di omicidio del commissario Calabresi si è rivelata falsa; il relativo mandato di cattura è stato revocato, per quanto concerne lo Stefàno, fin dal 24 luglio 1974;

«2) Bruno Stefàno non ha mai avuto alcun collegamento con la malavita;

«3) Bruno Stefàno non ha mai aderito ad Avanguardia nazionale o a Ordine nuovo o a consimili organizzazioni con le quali non ha mai avuto a che fare; ricordo che egli è stato assolto con formula piena dalla VII sezione del tribunale di Roma dall'accusa di avere, quale aderente ad Avanguardia nazionale, ricostituito il partito fascista».

Ringraziamo l'avvocato della conferma che Stefàno è vivo e capiamo anche le sue preoccupazioni legali, ma per amore della verità facciamo anche noi qualche precisazione. La voce che Stefàno era scomparso veniva fornita alla stampa, ripetutamente, quest'estate e, del resto, ancora oggi il giovane romagnolo è irreperibile e non frequenta, in Spagna o in Francia, gli ambienti dei clandestini di estrema destra. Gli stessi amici di Gianni Nardi, con i quali i rapporti si sono un po' deteriorati, lo cercano invano.

Sul fatto che egli non sia stato protagonista di terrore c'è da dire che non bastano, sempre per amore della verità, le sentenze passate in giudicato: nel settembre 1972 Stefàno è fermato al valico di Brogeda (Svizzera-Italia) e nella sua Mercedes viene trovato un vero e proprio arsenale di armi e di esplosivo (candelotti di gelatina). A cosa gli serviva quel materiale? E non bisogna aver rapporti con la malavita per acquistarlo e commerciarlo? Il processo per quel «commercio» pende ancora davanti al tribunale di Milano.

L'avvocato, infine, nega legami fra Stefàno e organizzazioni di estrema destra. Forse è un po' troppo. Fino al 1964 egli è legato a un'organizzazione giovanile del MSI romano, poi diventa presidente del Movimento integralista europeo, del quale fa parte Sandro Saccucci e dal quale i più escono per entrare in Ordine nuovo e in Avanguardia nazionale; infine egli è fra i fondatori (1966-1967) di quel «Comitato di iniziativa di base» che raccoglie i dissidenti missini contrari alla linea morbida del partito. In quel periodo frequenta i fratelli Di Luia, Stefano delle Chiaie, insomma tutto il mondo dell'estremismo romano.

Poi Bruno Stefàno diventa europeo. I suoi legami si ampliano (vedi Nardi e gli svizzeri), partecipa (marzo 1970, la notizia, mai smentita, è pubblicata dal settimanale socialista *Aut*) a Parigi a un convegno di fascisti europei svoltosi nella sede della Fédération d'Action Nationale et Europeenne, in rue Montboeuf 13, al cui ordine del giorno era la solidarietà con i terroristi palestinesi legati al Rassemblement pour la Liberation de la Palestine (di estrema destra), diretto da François Dupart, uno dei leader francesi di Ordine nuovo. Negli ultimi anni Stefàno è protagonista di vicissitudini giudiziarie (caso Calabresi) sempre legate all'estrema destra. In sostanza, sulle sue tendenze politiche non ci sono dubbi. Né è questo il problema; il vero problema è come un certo apparato statale ha favorito, spinto e poi abbandonato queste tendenze politiche. Qui sta il nodo delle strane scomparse.

GLI ESPLOSIVI

Torniamo a Nardi. La scorsa settimana il tribunale di Milano doveva giudicarlo, assieme a Stefàno e alla Riess, per quel «contrabbando di armi ed esplosivi» del 1972. L'episodio fu clamoroso: nella macchina dei tre, di proprietà dello Stefàno, fu trovato un vero e proprio arsenale di armi, candelotti, micce e detonatori. Né i tre furono in grado di provare che qualcuno, a loro insaputa, aveva riempito il bagagliaio con l'arsenale, per provocazione, perché essi gettarono i detonatori, in un momento di distrazione dei doganieri, in un cestino di rifiuti (dove furono poi trovati).

Al processo milanese l'accusa contro il Nardi doveva cadere per la morte dell'imputato. Ma le rivelazioni dell'*Europeo* hanno buttato tutto all'aria. Il presidente, seguendo la lettera della legge, ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo per «mancanza del certificato di morte» del Nardi. Un nuovo elemento, dunque, si aggiunge a quanto già avevamo scritto: a distanza di tre mesi dalla «scomparsa» del giovane a Palma di Majorca non esiste un certificato di morte. Nel futuro questo certificato sarà forse trovato (tutto è possibile), ma le circostanze di fatto dell'«incidente» di Palma sono talmente strane che è stato evidentemente impossibile mettere in piedi il certificato nello spazio di tre mesi. E il corpo dell'ucciso alla curva di Santanì resta sempre là, nell'isola di Palma.

L'INCIDENTE

Dopo la pubblicazione dell'articolo sulla «scomparsa» di Nardi (*L'Europeo* n. 48) ho avuto numerosi colloqui, telefonici e di persona, con esponenti di quell'estrema destra che fu così attiva nei primi anni Settanta. Alcuni mi hanno minacciato, altri hanno voluto sapere da dove avessi attinto le informazioni, altri ancora hanno confermato la costruzione dell'incidente e l'hanno motivata con la «paura dei servizi segreti» italiani. A tutti ho detto che Gianni Nardi, a questo punto, aveva la convenienza di concedermi un'intervista per spiegare i motivi che l'avevano costretto a scomparire; per rifare, in sostanza, la storia di un certo neofascismo italiano, della sua ascesa, della sua caduta. Sarebbe stato di grande utilità per tutti.

La sera di domenica 28 novembre mi telefona un uomo: vuole parlarmi di quella faccenda spagnola, sa tutto, può combinarmi l'incontro che voglio. Vedo il tipo in questione nella stessa serata: è un giovane di trentacinque anni, biondo, atletico, con un leggero accento veneto. Ha una caratteristica che impressiona: somiglia terribilmente a Nardi. Mi fido anche per le storie del socio di Nardi, storie non di fantapolitica ma reali, se è vero, com'è vero, che di questi sosia si sono interessati a più riprese organi di polizia e magistrati.

Il giovane potrebbe essere un nitomane. Lo interrogo allora per diverse ore. Non sbaglia mai, conosce perfettamente la città di Barcellona e i luoghi frequentati dai fascisti in esilio, conosce Palma di Majorca e il posto dell'incidente, conosce assai bene tutte le vicende giudiziarie italiane in cui sono stati coinvolti dei neofascisti, conosce i personaggi di queste vicende. Conosce intimamente Gianni Nardi e alcuni suoi fatti mai apparsi sulla stampa italiana. Appare dunque credibile.

Il giovane fa questo racconto: «Ormai all'"incidente" non crede più nessuno. Non solo, ma ora sono interrotti i canali di finanziamento a Nardi e a noi (gli intermediari non ne vogliono più sapere), e inoltre l'Interpol indaga di nuovo su Palma. Ci conviene allora uscire allo scoperto con un'intervista e spiegare perché siamo costretti a nasconderci non solo ai magistrati italiani ma a tutti. L'intervista si può organizzare per domani sera: tu entri in un bar-tabacchi del quartiere Lorenteggio, consumi un caffè, esci dalla porta della toilette. Là c'è una seconda porta che dà su un vicolo. Io sarò nel vicolo, con altri, su una macchina: con questa andremo all'appuntamento con Gianni Nardi».

Il giovane non chiede soldi, non ha l'aria di essere un delinquente di basso calibro, appare di nuovo credibile. Chiedo alcuni particolari sull'«incidente» di Palma. Egli conferma le «sue notizie» di cui già ho scritto (il corpo sulla curva a Palma, le impronte mai confrontate, l'intervento della Guardia Civil, la notizia data alla stampa già con una settimana di ritardo, l'impossibilità di avere il nome del camionista, [illegible] mezzo la Fiat del Nardi si sarebbe [illegible] così via) e offre nuovi [illegible] per chiarire certi misteri: l'incidente mortale non è mai avvenuto, ma è stato [illegible] Vale a dire: il giovane [illegible] incidente mortale, [illegible] precedenza. Ogni mistero è dunque chiarito primo fra tutti i misteri chiariti, perché [illegible]

...ll... ...te ...ma... ...per... ...e ...per..., ...della ...ra ...ei ...gua... ...incontro ...Lorentegno ...vano ...la ...

...ente ...politici ...ese. ...preferi... ...ma, ...quando, ...tal ...lo pen...

...a ...semplice lettera ri...

...e ...apposito

...ha ...avuto ...grande ...interesse ...personaggi come Nard... ...ben ...conosce... ...qualche ...suo ...tal ...padre ...che ...parecchi ... Perché ...prove... ...che ...abbiamo ...scritto ...sul ...caso ...incidente ...di ...Pal... ...Perché ...prova ...ene, ...con ...ogni ...probabilità, ...vivo, ...ha ...taciuto ...parecchi ...

...anni; ...mi ...mette ...in ...grado ...di ...raccontare, ...anche ...nuovi ...particolari, ...quello ...che ...avvenne ...nell'ufficio ...politico ...della ...questura ...di ...Palermo ...destra, ...infatti, ...di ...questa ...intervista ...è ...stata ...preparata ...una ...specie ...di ...« scaletta ».

...i dell'...ussione di « ...fe

...i ...anni ...Sessanta ...gli ...strumenti ...di ...potere ...in ...Italia ...erano ...in ...una ...miriade ...di ...gruppi ...Democrazia ...Cristiana, ...Partito ...Socialista, ...Partito ...Comunista, ...Partito ...Socialista ...Unificato, ...Partito ...Socialdemocratico, ...Partito ...Repubblicano, ...Partito ...Liberale, ...Partito ...Monarchico, ...Partito ...Missino, ...Partito ...Radicale, ...Partito ...Sardo ...d'Azione, ...Partito ...Democratico ...Italiano ...di ...Unità ...Monarchica, ...Partito ...Socialista ...Democratico ...Italiano, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino ...Torinese, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino ...Torinese ...Trentino, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino ...Torinese ...Trentino ...Veneto, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino ...Torinese ...Trentino ...Veneto ...Zanardelliano, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino ...Torinese ...Trentino ...Veneto ...Zanardelliano ...Zapatista, ...Partito ...Socialista ...Italiano ...di ...Unità ...Proletaria ...per ...il ...Socialismo ...Democratico ...Rivoluzionario ...Internazionalista ...Marxista ...Leninista ...Maoista ...Stalinista ...Trotskista ...Tarantino ...Torinese ...Trentino ...Veneto ...Zanardelliano ...Zapatista ...Zen... ...Nuovo ...Avvenire ...della ...nazione ...è ...nato ...il ...nuovo ...Avvenire, ...si ...sono ...sviluppati ...rapporti ...con ...il ...fascismo ...internazionale.

...La ...funzione ...precipua, ...anche ...previo ...addestramento ...dei ...battaglioni ...personali ...sotto ...la ...militare ...Vedi ...il ...campo ...segreto ...di ...addestramento ...presso ...Alghero, ...è ...diventata ...sul ...finire ...degli ...anni ...Sessanta, ...quella ...della ...preparazione ...dei ...gruppi ...di ...situazioni ...di ...fatto ...che ...avrebbero ...dovuto, ...ai ...diversi ...livelli, ...un ...intervento ...che ...in ...qualche ...apparentemente ...legittimo ...avrebbe ...la ...realtà ...destabilizzazione. ...Obiettivi ...« ...innesco » ...hanno ...avuto ...gli ...episodi ...di ...violenza ...politica ...di ...estrema ...destra, ...quelli, ...come ...la ...strage ...di ...piazza ...Fontana, ...che ...hanno ...avuto ...lo ...scopo ...di ...« ...innescare » ...una ...reazione ...popolare ...e ...le ...stragi ...poi, ...obiettivo ...di ...« ...innesco » ...avuto ...il ...« ...golpe ...Borghese » ...di ...Borghese, ...e ...poi ...via. ...Dietro ...ogni ...episodio ...erano ...individuabili ...responsabilità ...personali, ...precisi ...una ...strategia ...unica. ...Obiettivo ...finale ...era ...l'intervento ...delle ...forze ...armate, ...se ...necessario, ...per ...ristabilire ...l'ordine. ...E ...di ...« ...innesco » ...hanno ...parlato, ...in ...questi ...anni, ...autorevoli ...esponenti ...di ...processi ...politici ...e ...magistrati ...capo ...di ...uno ...dei ...filoni ...principali ...dell'...versione.

...Questa ...« ...strategia ...della ...tensione » ...è ...cominciata ...quando ...sulla ...scena ...politica, ...dopo ...il ...disastro ...elettorale, ...è ...apparsa ...chiara ...la ...volontà ...di ...bloccare ...lo ...sviluppamento ...delle ...organizzazioni, ...dei ...processi ...a ...lunga, ...lenta ...scadenza ...di ...progressivo ...coinvolgimento ...delle ...masse ...popolari ...nella ...direzione ...politica ...di ...alcuni ...fenomeni ...di ...massa ...(...). ...Proprio ...con ...questo ...obiettivo ...è ...in ...questo ...quadro ...che ...vanno ...inseriti ...i ...tentativi ...di ...colpo ...di ...stato, ...quello ...di ...Borghese ...e ...quello ...di ...Edgardo ...Sogno ...che ...hanno ...avuto ...in ...Pietro ...Nardi ...un ...punto ...di ...riferimento ...comune ...e ...che ...sono ...maturati ...in ...quella ...fase.

...Edgardo ...Sogno

...la ...tranquillità ...della ...natura ...grandi ...la ...tua ...vacanza ...rale ...Fo... ...Prenotazioni ...Milano ...02/7746 ...Zanardelli ...Parma ...Scuola ...Comprensivo ...Jolly Hotels ...Un ...Continente ...di ...vacanze ...Avellino, ...Bari, ...Bologna, ...Brindisi, ...Cagliari, ...Catania, ...Catanzaro, ...Ischia, ...La ...Spezia, ...Messina, ...Milano, ...Palermo, ...Rende, ...Siracusa, ...Taormina, ...Taranto, ...Torino, ...Trieste, ...Vicenza...

Il sommario è a pagina 22

L'EUROPEO

SETTIMANALE POLITICO DI ATTUALITÀ
Anno XXXII - N. 52 (1603), 24 dicembre 1976
RIZZOLI-EDITORE, Milano-Roma
Stampa Rizzoli, Milano - Printed in Italy

Direttore
GIANLUIGI MELEGA

Redattori-capo
GIAN MARIA DOSSENA GIULIANO FERRIERI

Capo redazione romana
GIOVANNI VALENTINI

Redazione
PAOLO BERTI FRANCO BORDIERI
NULLO CANTARONI LINA COLETTI ORIANA FALLACI
MASSIMO FINI GIORGIO GABBI GUIDO GEROSA
SALVATORE GIANNELLA CORRADO INCERTI
CLAUDIO LAZZARO ROBERTO LEYDI SERGIO LOTTI
ENZO MAGRI GIAN CARLO MAZZINI
PAOLO OJETTI ALBERTO ONGARO SANDRO OTTOLENGHI
DUILIO PALLOTTELLI CARLO RIZZI
CLAUDIO SABELLI FIORETTI ALDO SANTINI
FERDINANDO SCIANNA CLAUDIO SERRA
LANFRANCO VACCARI GIAN FRANCO VENÈ

Fotografia
STEFANO ARCHETTI ENZO LUCERI
GIANFRANCO MOROLDO PIERO RAFFAELLI

Impaginazione
GIAMPIETRO BASCIALLA BENVENUTO GNOCCHI
GUGLIELMO MOIETTA

Segreteria di redazione
DANIELA ALLEGRI BARBARA BELLINI
ANNA CECCHINI CLARA CECCHINI LUISA LEONE

Direzione, Redazione, Amministrazione: 20132 Milano, via Civitavecchia 103, tel. 2568; Telex Milano; 33119 RIZZOLMI - **Ufficio romano:** via V. Veneto 74, 00187 Roma, tel. 473.871 - Telex Roma: 68254 RIZZOLNO - **Ufficio di Parigi:** 82-90 Champs-Elysées, telef. 2562746-2562766; Telex Parigi: RIZZOLPA 65903 - **Ufficio di New York:** 712 Fifth Avenue, New York - N. Y. 10019 USA, telef. 397.3700 - **Pubblicità:** « Rizzoli Pubblicità »: 20132 Milano, via Civitavecchia 102, tel. 2585; 10133 Torino, corso Vitt. Emanuele II 18, tel. 670.344-663.673; 16121 Genova, largo S. Giuseppe 3/39, tel 543.111; 37100 Verona, via Tonale 11, tel. 916.816; 35100 Padova, piazza Garibaldi 8, tel. 662.111; 40124 Bologna, piazza S. Domenico 9, tel. 272.613; 50132 Firenze, Lungarno del Tempio 24/30, tel. 867.229; 00144 Roma-Eur, v.le America 111, tel. 694.566 - 593.697; Napoli, via delle 4 Giornate 91 - 80056 Torre Annunziata, tel. 861.80.38; 90146 Palermo, via Tranchina, Villa Cerramusa, tel. 586.470; Canada, Toronto 2, International Advertising Consultants, 915, Carlton Tower, 2 Carlton Street, tel. 364.2269; Germania, 2 Amburgo 39, Publicitas GMBH Bebelallee 156, tel 5110031-5; Inghilterra, Londra S.W. 6-1 HP, Publicitas Ltd. 525 Fulham Road, tel. 3457733-4-5; Stati Uniti, New York 10019, Rizzoli Editore Corporation, 712 Fifth Avenue, tel. 397.3700; Sud Africa, Johannesburg, Mice L'Edicola Ltd. Papora House, 41 Kerk Street, tel. 836-5678; Svizzera, 1204 Ginevra, Triservice, 4 Place du Cirque, tel. 291.311; Portogallo, Porto, Belarte, Avenida dos Aliados 141/4, tel. 29 992-3-4; Belgio 2000 Anversa, Publicitas, Vleminckveld 44, telef. 338.441; Olanda, Amsterdam, Publicitas, Plantage Middenlaan 38, tel 222 671; Giappone, Tokyo, Nek Representantes Asociados Co Ltd., 36-10, 4-chome, Kugahara, Ohta-Ku, tel 753.0092; Spagna, Publicitas, Pelayo 44, 3°, Apartado de Correos 1563, tel. 2588918, Barcelona 1; Francia, SOCIP, 26, Av. Victor Hugo, tel. 7277305, 75016 Paris; Scandinavia, Publicitas S.V., Kungsgatan 62, Box 665, tel. 242416, 10129 Stockholm; Tunisia, Promoventes, 24 Avenue de Paris, tel. 259067, Tunis - **Distribuzione:** via Civitavecchia 102, 20132 Milano, telefono 2568 - **Abbonamenti:** via Civitavecchia 102, 20132 Milano, tel. 2585 - **Abbonamenti:** Italia: annuale, con dono Lire 28.800, senza dono Lire 36.800; semestrale Lire 11.000; Estero: annuale con dono Lire 34.800; senza dono Lire 28.800; semestrale Lire 15.800. USA: annuale, senza dono $ 40 - Un numero L. 500 - Numeri arretrati prezzo doppio - Versamenti: per abbonamenti c/o postale n. 3/40800; per rivenditori, pubblicità e varie c/c postale n. 3/2016 - Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Registrato al Tribunale C. P. di Roma al n. 6125 in data 29-1-1954.

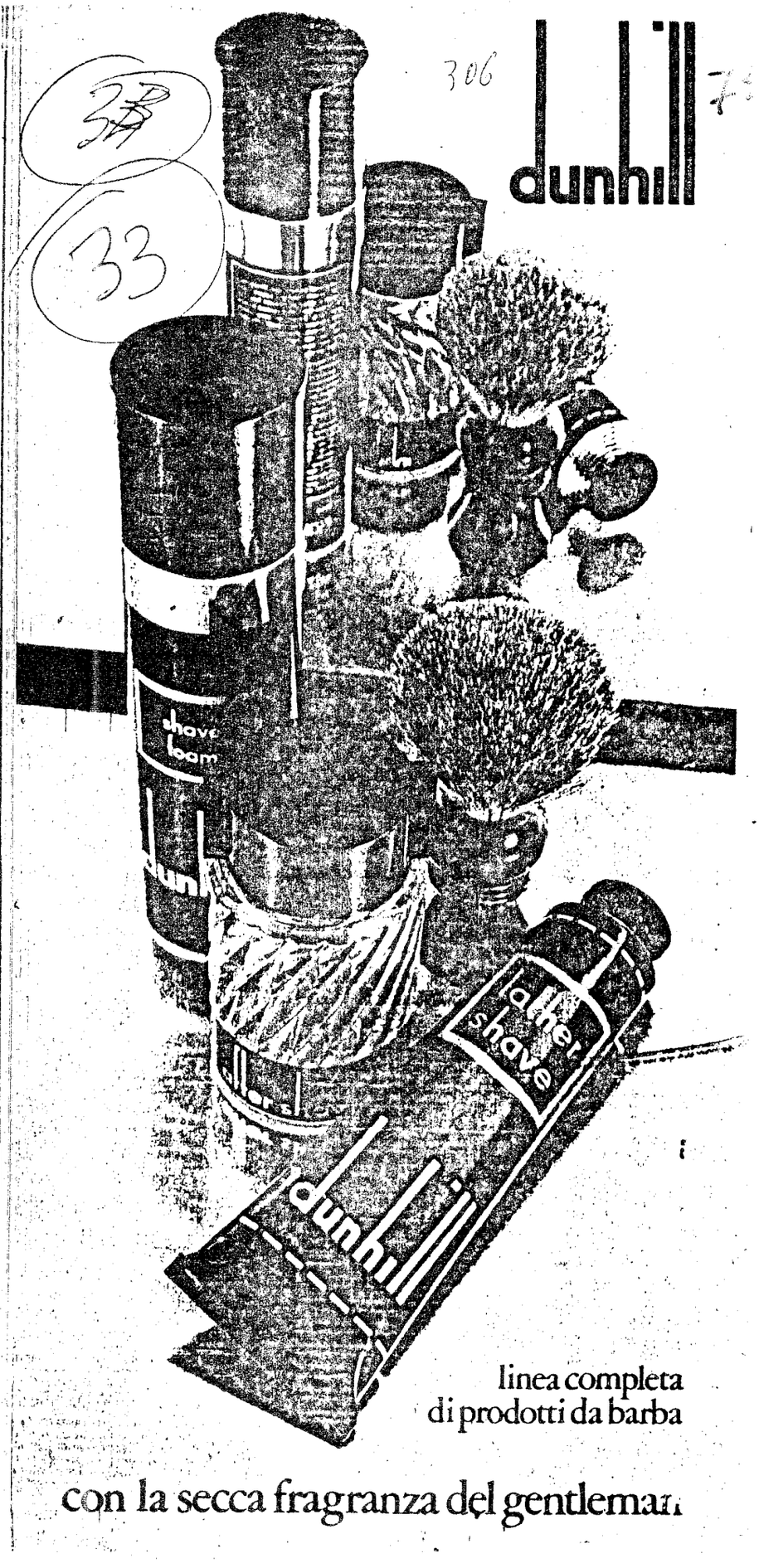
© 1976 - Rizzoli Editore

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Arabia Saudita via aerea S.R. 8 - Australia $ 0.90 - Austria sc. 27 - Canada via aerea $ 1.50 - Canton Ticino Frs. 2,50 - Cipro Mils 525 - Danimarca Dkr. 7 - Ethiopia via aerea: Asmara $ Eth. 4.70 - Addis Abeba $ Eth. 5.05 - Finlandia mk 4,70 - Francia FF 5,00 - Germania DM 3,50 - Giappone Yen 600 - Grecia via aerea Drs. 55 - Isole greche via aerea Drs. 59 - Inghilterra 50 p. - Iran via aerea Rials 185 - Jugoslavia Din. 22 - Kenia via aerea sh 16,50 - Libya via aerea Pts. 43 - Lussemburgo Frs. 35 - Malta 17,50 c. - Messico 18 Pesos - Monaco P.te FF 5,00 - Norvegia Nkr. 7,50 - Nicaragua Cordobas 7,75 - Olanda Fft. 3,20 - Panama Balboa 1,50 - Portogallo Esc. 35 - Rhodesia 85 c. - Somalia via aerea sh. 16,50 - Spagna Ptas. 60 - Sud Africa R 1.00 - Svezia Skr. 6,00 - Svizzera Frs. 2,80 - Tunisia via aerea Mm. 630 - Turchia via aerea LT 25 - Uruguay $ 4.00 - U.S.A. via aerea $ 1.50 - Venezuela via aerea Bs. 8,00 - Zambia via aerea sh 16,50

I prezzi stampati sono da ritenersi validi a tutti gli effetti e non possono essere modificati.

L'EUROPEO - December 24, 1976 - L'EUROPEO is published weekly by Rizzoli Editore - Via Civitavecchia 102, 20132 Milan, Italy. Printed in Italy. Second-class postage paid at Long Island City, N. Y. Subscriptions $ 40.00 a year. Year XXXII, n. 52.



PROSEGUE L'INCHIESTA DELL'EUROPEO SUL TERRORE NERO E SULLA MULTINAZIONALE DEI SEQUESTRI DI PERSONA

IL SID SAPEVA CHE OCCORSIO DOVEVA MORIRE

Gli organizzatori del delitto erano strettamente sorvegliati dai servizi segreti prima del 10 luglio e subito dopo furono annotati i loro spostamenti e perquisite le loro case di Roma e di Bastia. Ecco perché già il 29 maggio una velina del SID previde azioni clamorose di Ordine Nuovo. Ma nessuno intervenne

INDAGHIAMO di nuovo sul delitto Occorsio. Dopo Bastia la Spagna, precisamente la città di Bilbao. Abbiamo seguito tre strade: quella del mitra di Pierluigi Concutelli, quella dei riciclaggi dei soldi provenienti dai sequestri, quella dei controlli, prima del delitto e immediatamente dopo, effettuati dai servizi segreti italiani e francesi. Una sola è la conclusione: l'ipotesi dell'uccisione del giudice Occorsio per motivi essenzialmente politici non regge, non sta in piedi. I fascisti sono soltanto gli attori. Alle loro spalle stanno personaggi ben più alti legati al mondo mafioso-statale. E accanto, discretamente, vi sono di nuovo gli uomini dei nostri servizi segreti: essi sapevano tutto sull'organizzazione di Bastia

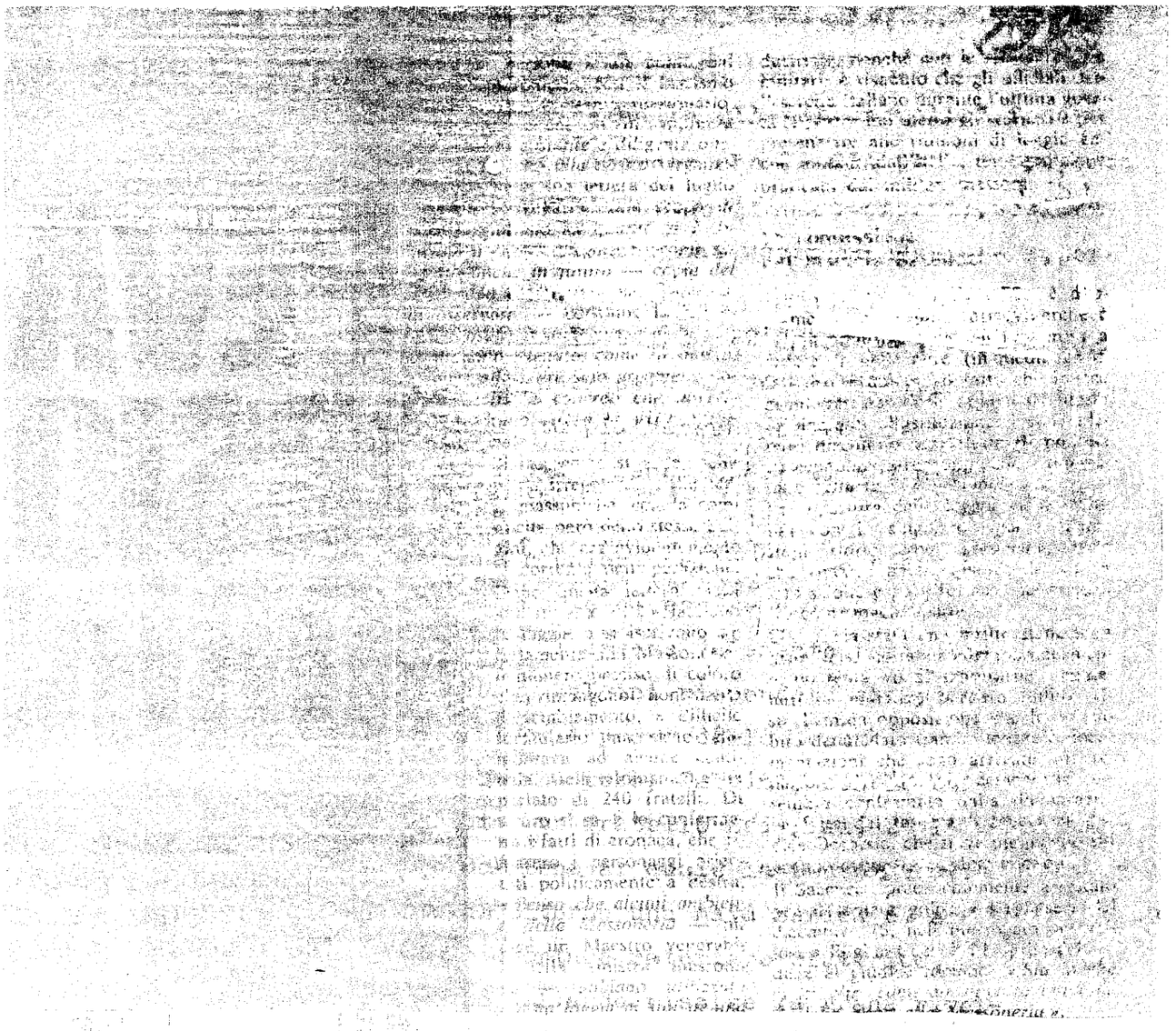
CORRADO INCERTI

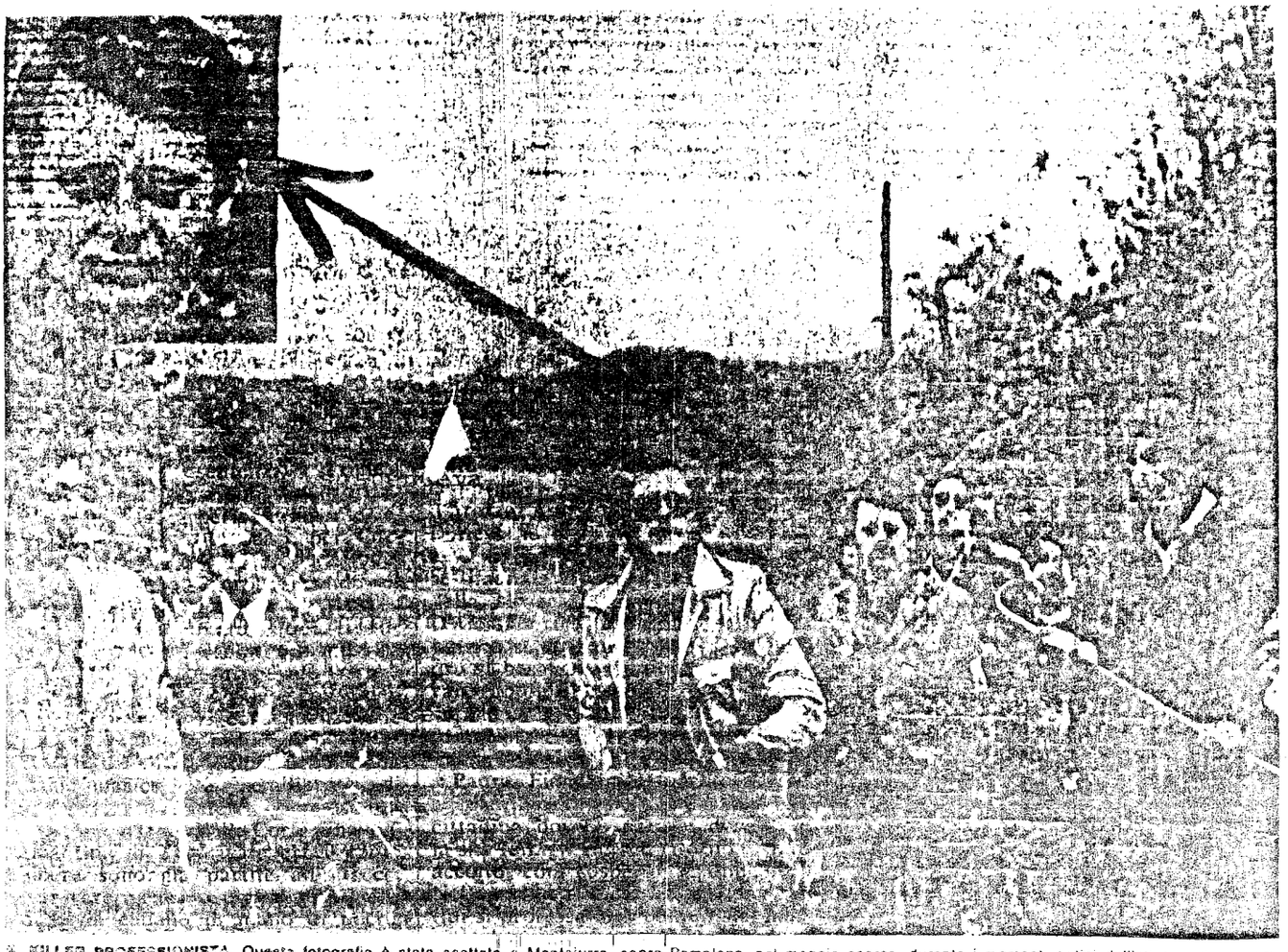
BILBAO, *dicembre*

IL MITRA Inghram con il quale Pierluigi Concutelli ha ucciso, il 10 luglio scorso, il giudice romano Vittorio Occorsio aveva già «lavorato» in Spagna. A imbracciarlo era sempre Pierluigi Concutelli, l'ex-missino di Palermo che dopo il sequestro del banchiere Luigi Mariano ha imboccato la strada del terrorismo su ordinazione.

Il «lavoro» spagnolo fu eseguito sulle montagne del paese basco che segnano il confine tra la Francia e la Spagna e risale alla primavera scorsa, prima dell'organizzazione del delitto Occorsio. Esso prova che Pierluigi Concutelli è uno di quei professionisti del crimine che le autorità di diversi paesi chiamano per operazioni che esse non possono più portare a termine con i loro uomini, neppure segretamente. Esso prova che la motivazione squisitamente politica dei suoi gesti (come l'uccisione di Occorsio) non regge. E del resto lo stesso mitra Inghram è un'arma rara, americana, in dotazione in Europa soltanto ad alcuni reparti speciali, come quelli spagnoli. Non è un'arma da rivoluzionario, ma da terrorista di professione.

Il fatto. Morto Franco (novembre 1975), le autorità spagnole non intendono più rischiare. Non se la sentono, cioè, di impegnare diret-





IL KILLER PROFESSIONISTA. Questa fotografia è stata scattata a Montejurra, sopra Pamplona, nel maggio scorso, durante i momenti critici dell'attacco di un commando fascista contro una manifestazione carlista, attacco che ha provocato due morti. Nel commando sono riconoscibili Augusto Cauchi (in primo piano con gli occhiali) e Stefano Delle Chiaie (alla sua destra, nel riquadro, l'ultima sua foto che risale a dieci anni fa). Alla destra di Delle Chiaie, sullo sfondo, c'è un uomo che assomiglia (erroneamente (barbetta, viso, e capelli) a Pierluigi Concutelli, il killer di Occorsio. La foto è stata pubblicata dal settimanale spagnolo *Posible*.

silente le forze di polizia in operazioni che rischiano di offuscare quella facciata democratica che la Spagna vuole frettolosamente dipingersi. Usano allora (e accadde in Italia per [illegible] diversi gruppi dell'estrema destra) i « commando » speciali fascisti. In primavera i « commando » fascisti che operano in Spagna sono zeppi di italiani. Uno di questi, ad esempio, attacca in maggio una manifestazione carlista a Montejurra, sopra Pamplona: due morti e decine di feriti. Una fotografia scattata da un manifestante prova che nel commando erano numerosi [illegible] fra questi Stefano Delle Chiaie, Augusto Cauchi e, con ogni probabilità, Pierluigi Concutelli, uomo di Avanguardia nazionale più che di Ordine nuovo, assai più legato a Stefano Delle Chiaie che a Clemente Graziani.

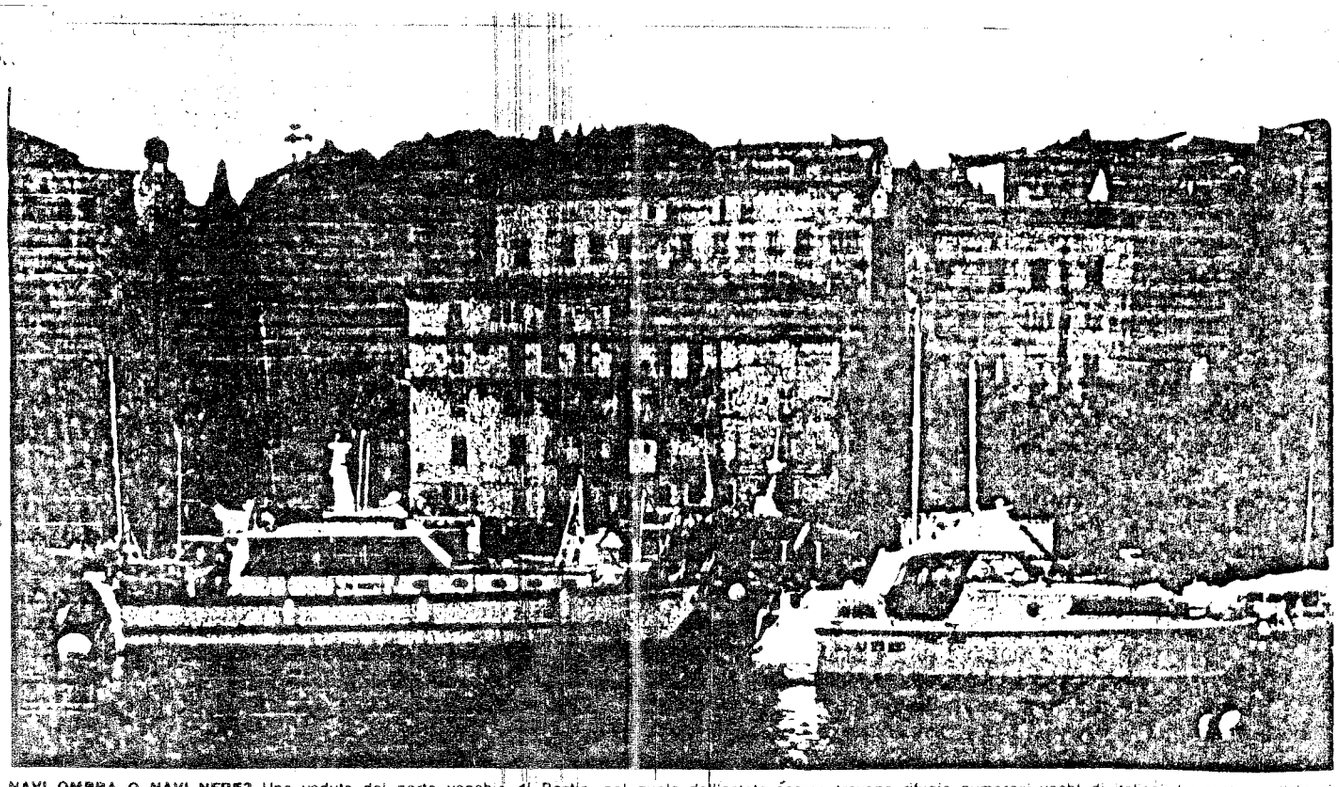
Torniamo al « lavoro » del mitra di Concutelli. Nella stessa primavera le autorità spagnole hanno la necessità di reprimere duramente i militanti baschi che avevano ripreso fiato dopo la morte di Franco. Non possono agire in prima persona, si affidano allora a un commando di specialisti fra i quali i fascisti italiani esuli. In prima fila è Pierluigi Concutelli. È in quella occasione che gli viene fornito il mitra Ingram con il quale ucciderà Occorsio, un'arma speciale della quale, in Spagna, dispongono soltanto i servizi segreti e i loro reparti.

L'azione del « commando » è spietata e carica di una violenza criminale che ha pochi precedenti in questi anni. Essa mi viene raccontata da un militante basco dell'ETA. Il « commando » fascista, su segnalazione della polizia spagnola, viene a conoscenza del programma di passaggio clandestino, dalla Francia alla Spagna, di un gruppo di militanti baschi. Il commando conosce la strada, fra le montagne, che i militanti percorreranno; è sempre la polizia che gliela dice. Il « commando », allora, organizza un'imboscata: la battaglia è furibonda, quattro baschi cadono colpiti a morte. Altri tre sono uccisi durante la caccia all'« etarra » (è il nome dei militanti baschi) che segue la battaglia. Sul terreno restano alcuni degli uomini più importanti della rivoluzione basca: tra questi il capo dell'ala militare.

L'episodio si lega direttamente alle azioni compiute in Angola dai « commando » fascisti italiani e rivelate dall'*Europeo* (numero 51). Queste azioni non sono « fantapolitica », ma fanno parte di una precisa realtà: quella dell'uso sul terreno più utile e adatto, da parte dei servizi segreti, della massa dei latitanti fascisti europei, italiani in testa. Ora, la guerra condotta in Angola contro il governo di sinistra è organizzata (è platealmente ammesso dalla stessa stampa americana) dai servizi segreti statunitensi che, tramontata l'era dei mercenari di professione, reclutano i combattenti appunto nelle file della cosiddetta « internazionale nera ». Sull'Angola e sugli italiani possiamo essere più precisi: il primo sopralluogo laggiù lo fece Stefano Delle Chiaie un anno fa, quando la guerra civile stava volgendo a favore delle forze di sinistra di Agostinho Neto. Delle Chiaie si recò a Kinshasa, ebbe colloqui con i capi anticomunisti e si accordò per un arruolamento dei fascisti italiani residenti in Spagna, che egli controlla. Ma la rapida fine della guerra fece cambiare il programma e soltanto in questo autunno, con il rinnovarsi della guerra e della guerriglia anticomunista, egli ha potuto organizzare la partenza in massa dei mercenari fascisti.

IL RICICLAGGIO

La concentrazione nel paese basco delle azioni di Concutelli, Delle Chiaie e soci, è stata voluta dalle circostanze (l'arruolamento del gruppo dei fascisti da parte dei servizi spagnoli e la rivolta in corso nel paese basco). Tale concentrazione ha fatto di Bilbao, la capitale basca, uno dei centri più importanti (e non ancora conosciuti) dell'eversione internazionale fascista. È a Bilbao che, un anno fa, si sono incontrati Stefano Delle Chiaie, capo di Avanguardia nazionale, e Clemente Graziani, capo di Ordine nuovo, per tentare di organizzare quella fusione fra i due gruppi (*L'Europeo* n. 51) che, secondo noi, ha portato al delitto Occorsio e all'indebolimento degli ordinovisti (l'ala rivoluzionaria e non « parallela »). È a Bilbao, in una



NAVI OMBRA O NAVI NERE? Una veduta del porto vecchio di Bastia, nel quale dall'estate scorsa trovano rifugio numerosi yacht di italiani. La nostra polizia si sta interessando a queste barche in relazione al delitto Occorsio e al riciclaggio dei soldi sporchi dei sequestri ripuliti nelle banche francesi, inglesi e spagnole.

banca di questa città, che giungevano, dopo un tortuoso giro attraverso istituti di credito di tutta Europa, i soldi provenienti dai sequestri di persona italiani organizzati dagli stessi gruppi fascisti. Tant'è vero che proprio da questa banca venivano pagati gli stipendi ai dipendenti della Universal Banking Corporation, il falso istituto di Londra creato ad arte per riciclare i soldi sporchi.

Bilbao è dunque uno dei « terminali » dei danari dei sequestri. Gli altri « terminali » sono banche francesi (Parigi e Marsiglia) e svizzere (Basilea, Ginevra e Zurigo). Londra non è altro che un punto di passaggio, tant'è vero che la banca londinese ora chiusa dopo le indagini dei giudici fiorentini non aveva un penny nelle sue casse. Cosa significa tutto ciò? Significa che il lato politico (quello spagnolo) non è che una delle facce del prisma, significa che in questa multinazionale della criminalità il ruolo dei fascisti era quello di esecutori di azioni e non di rivoluzionari politici.

Insomma, quando Pierluigi Concutelli uccide il giudice e getta nella sua macchina il fascio di volantini firmati « Ordine nuovo » non firma il delitto (e quando mai un assassino lo fa?), ma lo « copre ». Quando la multinazionale emette documenti politici che motivano il delitto Occorsio, non compie un'opera rivoluzionaria (e quando mai un rivoluzionario confessa?) ma nasconde le vere motivazioni di quel delitto. E le vere motivazioni sono queste: il giudice Vittorio Occorsio, da grande esperto delle connessioni dell'apparato statale con i corpi separati, con il fascismo parlamentare ed extra, con la mafia, era giunto a indagare sulla strada giusta nel campo dei sequestri di persona protetti in Italia proprio dall'apparato statale e nel campo dei riciclaggi dei soldi provenienti da tali sequestri. A mo' di monito per la magistratura e le forze politiche, doveva essere eliminato: il miglior sistema era quello di coprire il delitto con il manto politico, il miglior metodo era quello di attivare la parte « parallela » della massa fascista in esilio. Sicché si capisce perché in Spagna e a Bastia i resti dell'ordinovismo giurino, oggi, di farla pagare cara « a quelli di Avanguardia nazionale », si capisce perché sei mesi prima del delitto Stefano Delle Chiaie tenti un approccio con Clemente Graziani, si capisce perché l'esecutore materiale, Pierluigi Concutelli, sia un « avanguardista » che passa, per la bisogna, in Ordine nuovo e poi torna, terminata l'opera, in Avanguardia.

Che il quadro sia questo, lo prova la struttura della banca londinese dei riciclaggi e il modo con il quale i giudici fiorentini sono giunti ad essa. Il proprietario della banca, Benito Rosas, risiede a Santo Domingo ed è legato a quel Jacques Forcet, oggi agli arresti in Svizzera, che agiva con Bergamelli e Berenguer nell'Anonima sequestri. E del resto i giudici fiorentini giungono alla banca non seguendo la pista dell'estremismo di destra, ma quella calabra dei sequestri e dei riciclaggi. Che poi questa pista si incroci con quella missino-ordinovista di Giuseppe Pugliese, il « Beppino l'impresario » del memoriale Tuti, è un altro discorso: ciò significa che Beppino è probabilmente l'anello di congiunzione fra il momento politico e quello finanziario. In sostanza, il giudice Vittorio Occorsio ha firmato la sua condanna a morte quando, alla fine del marzo scorso, ha arrestato gli uomini dell'Anonima sequestri e ha incarcerato il loro avvocato, Gianantonio Minghelli, non quando ha condannato (tre anni fa!) gli ordinovisti italiani per ricostituzione del Partito fascista.

I SERVIZI SEGRETI

Il legame « morte del giudice-sequestri » è provato dagli spostamenti, nei mesi che hanno preceduto e seguito il delitto, dei principali accusati. Giuseppe Pugliese va a risiedere a Bastia esattamente un anno fa. Ufficialmente fa attività politica, coordina i vari rami dell'Ordine nuovo, cura la preparazione della nuova edizione del giornale *Anno Zero*, che, dal mese di aprile, esce effettivamente in Francia, viaggia molto, specialmente in Spagna. Ma sino alla fine del marzo scorso non si agita molto.

È soltanto nei primi giorni di aprile che l'attività sua e degli altri si fa frenetica, è soltanto, cioè, dopo l'arresto dell'avvocato Minghelli che la terra pare scottare sotto i piedi. In aprile Pugliese si sposta da Bastia a Roma e torna in Corsica alla fine del mese: da quel momento Bastia diviene il centro di un attivismo sempre più preciso. Nella città corsa si susseguono le riunioni: vi si reca Clemente Graziani (falsi documenti intestati ad Antonio Achilli, nato a Roma il 10-2-1923, sposato, due figli, residente a Roma in via Mazzini 35), vi si reca Pierluigi Concutelli (che dorme nello stesso albergo, hotel Des Voyageurs, nel quale hanno dormito i funzionari italiani dell'Antiterrorismo nella loro difficile trasferta), vi si reca Gianfranco Ferro (moto Guzzi del delitto), vi si reca Elio Massagrande, vi si reca Stefano Delle Chiaie, vi si recano tutti i personaggi minori della vicenda. Tutto ciò risulta dai controlli effettuati sul traghetto Livorno-Bastia e sui voli aerei dalla Francia e dalla Spagna.

Ma a Bastia, da maggio in avanti, si reca qualcun altro. Mentre la casa romana del Pugliese viene perquisita a ripetizione, alcune persone visitano anche il residence in cui abita presso Bastia, a Erbalunga. Ufficialmente sono agenti della dogana corsa: in realtà, sono agenti dell'Interpol sollecitati dai nostri servizi segreti. Ricordiamo infatti che già il 29 maggio una velina del Sid segnala che Ordine nuovo ha in preparazione delle azioni clamorose. Chi ha fornito l'informazione? Il Sid si è già trincerato dietro il riserbo militare, ma fa impressione che, per l'ennesima volta, i nostri servizi segreti siano dietro e accanto a una vicenda terroristico-eversiva. Fa impressione che nel ristorante di Orlando Moscatelli, nel porto vecchio di Bastia, quattro agenti abbiano cercato, nel luglio scorso, di registrare la conversazione del Moscatelli stesso, di Giuseppe Pugliese (in quel momento conosciuto come Leonardo) e di altri dell'organizzazione. Il Moscatelli si accorse delle loro manovre e i quattro uscirono precipitosamente dal ristorante con i loro aggeggi elettronici.

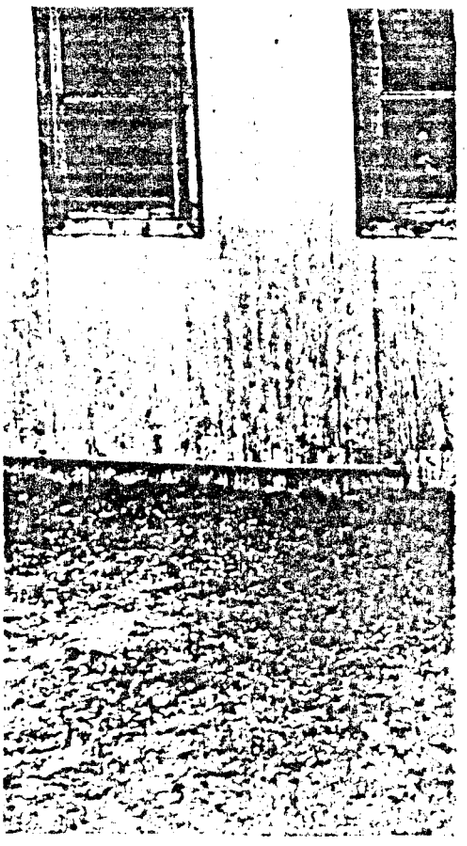
Dopo il delitto, le perquisizioni si intensificano: il 23 luglio la casa del Pugliese è ancora visitata (vi si trovano Clemente Graziani e altri), i primi giorni di agosto è di nuovo controllata (vi si trova Giorgio Cozi). Pugliese passa il mese di agosto in Spagna, torna a Bastia il 25, riparte definitivamente per l'Italia il giorno 28. « Devo andare », dice agli amici. Perché « deve »?

Appena sbarcato è pedinato dai nostri servizi segreti, la sua casa di Roma è perquisita i primissimi giorni di settembre, attraverso di lui si scopre con facilità tutta la trama del delitto Occorsio. In carcere, oggi, egli non fiata. « Parlerò in tribunale », dice. Ma avrà il coraggio di dire che il suo gruppo è stato prima usato e poi scaricato dall'apparato mafioso-statale legato ai sequestri? Avrà il coraggio di dire che, con ogni probabilità, i servizi segreti « sapevano » e quindi potevano tranquillamente impedire l'uccisione del giudice Occorsio? Probabilmente non avrà questo coraggio, perché Giuseppe Pugliese ha altre cose da nascondere.

Corrado Incerti

RAPPORTO DAL CILE

IL TENNIS DI PINOCHET



Siamo tornati in Cile dopo tre anni di dittatura: l'apparenza di serenità e di efficienza imposta da Pinochet nasconde la vera immagine del paese, schiacciato dall'ingiustizia e dalle persecuzioni

ALDO SANTINI

SANTIAGO, *dicembre*

TORNO in Cile dopo tre anni. La finale della Coppa Davis e le polemiche che l'hanno preceduta hanno riportato questo paese sulle prime pagine dei giornali italiani. Il Cile è di nuovo l'argomento che divide la nostra opinione pubblica.

Io ho seguito il dramma di Allende dall'inizio alla fine, da quando si cominciò a parlare di «spaghetti in salsa cilena» sino al golpe sanguinoso. Dopo l'affermazione dell'Unidad Popular ho visto l'America Latina accendersi di speranze progressiste e poi sprofondare nel massacro. Ho documentato gli errori di Allende e le responsabilità dei suoi avversari, ho denunciato gli agguati che gli tesero. E sono volato a Santiago, per *L'Europeo*, ogni volta che l'assedio della destra e del capitale all'utopistica cittadella del socialcomunismo democratico pareva giunto allo strangolamento decisivo. Ho vissuto la caccia all'uomo del settembre 1973, ho partecipato alla farsa degli incontri di Augusto Pinochet e dei suoi complici con la stampa, ho raccolto le testimonianze dei prigionieri ammassati sulle gradinate dello stadio Nazionale, ho registrato la soddisfazione sguaiata della ricca borghesia. L'esperienza cilena è stata la più importante, e la più amara, della mia vita professionale, quella che più mi ha coinvolto. E sono tornato con nessuna illusione e molti ricordi.

Il volto del Cile 1976 non offre sorprese. Tre anni di dittatura spietata sono molti. I militari hanno potuto applicare la legge del terrore e oggi non hanno più bisogno di ostentare l'apparato repressivo. Sanno dove colpire. E chi controllare. Da qualche mese hanno cambiato metodo.

Grande ordine, grande pulizia, efficienza e calma apparenti, indigestione di sport. La dittatura vuole mostrarsi liberale. L'arrivo di Jimmy Carter alla Casa Bianca preoccupa Pinochet. I visitatori stranieri devono ricevere l'impressione che tutto funziona correttamente. All'aeroporto i controlli sono sbrigativi. Agenti e doganieri sono cortesi. Nell'ufficio del cambio l'enfatico disordine del tempo di Allende è cancellato. Ma le banconote che ricevo sono fresche di stampa, come allora. La zecca lavora giorno e notte, e l'inflazione è una valanga inarrestabile. Il traffico verso la città è rapido. I taxisti non offrono più valuta a borsa nera.

Le tariffe sono rigorose e vengono rispettate al centesimo. Il primo tronco del «Metro» è finalmente completato. «Prima nessuno aveva più voglia di lavorare. Con i militari le cose si fanno alla svelta», mi dice l'autista. D'accordo: una parte degli operai, dopo la clamorosa vittoria elettorale, si dimostrò più entusiasta che matura. La maturità si guadagna con il lungo esercizio della responsabilità. Ma oggi, quanti sono coloro che non possono lavorare? La disoccupazione ha superato il venti per cento.

REGISTRO un alto fervore di annunci liberaleggianti. I militari vogliono che la Coppa Davis coincida con una dimostrazione di piena apertura. Ho assistito alla partenza di un gruppo di collaboratori di Allende. Poche ore prima erano stati tirati fuori dai lager. Aeroporto, breve incontro con i parenti e immediato imbarco per l'estero. Nel gruppo c'erano anche due donne, la giornalista del MIR Gladys Diaz e una sua compagna, Luz de Las Nieves. La foto degli addii e la cronaca della liberazione sono apparse in bella evidenza sul *Mercurio*, il quotidiano dell'estrema destra che tanto peso ha avuto nella lotta contro Allende. E questo autorizza la borghesia a declamare che il Cile corre verso la normalità.

Nel lager di Tres Alamos rimangono ufficialmente Corvalan e pochi altri comunisti. La giunta dichiara che nelle prigioni ci sono soltanto 315 detenuti politici e che i campi di Pisagua e di Chacabuco, di cui *L'Europeo* ha fornito una documentazione fotografica nel numero scorso, sono stati chiusi. Manca la prova. Gladys Diaz sostiene che i prigionieri sono ancora duemila. Però è indubbio che i militari non hanno più interesse a tenere in piedi un sistema carcerario troppo vistoso. Il modello brasiliano fa scuola. Gli oppositori ritenuti pericolosi vengono semplicemente eliminati dai killers, come è accaduto all'ex-ministro Orlando Letellier, assassinato a Washington. Oppure sono rapiti e torturati, perché rivelino i nomi dei compagni. Poi non hanno scampo: vengono uccisi e gettati in mare. Il fenomeno dei «desaparecidos», degli scomparsi, ha assunto dimensioni paurose. Nel giugno 1976 il conto totale dei «desaparecidos» ammontava a 383. I nemici di Pinochet temono ogni giorno di essere rapiti senza lasciar traccia.

Il governo nega. «Il fenomeno dei "desaparecidos" non esiste». E afferma: «Chi non vuole rimanere con noi può andarsene. Per dimostrare la nostra generosità abbiamo rilasciato perfino una rivoluzionaria come Gladys Diaz. Ripetere che il Cile è un lager è dunque una calunnia».

Trovo la smentita al governo nella cancelleria dell'ambasciata italiana, dove Rafael Gonzales Verdugo, quindici mesi fa, ha ottenuto asilo politico con la moglie e il figlio di sei anni. Verdugo era agente dei servizi di sicurezza fin dal periodo della presidenza Frei e ne è uscito per «disaccordi» con la Dina, la polizia segreta. Suo figlio, che è nato a Washington e ha il passaporto statunitense, soffre di anemia. Vivere in una stanza per quindici mesi senza mai andare all'aria aperta è duro per un ragazzo. La cancelleria non è l'ambasciata: non ha il giardino. Gli USA sono intervenuti con l'Italia e la giunta ha risposto che il figlio e la moglie di Verdugo possono lasciare il paese, ma l'ex-agente deve abbandonare l'edificio per sottoporsi alle regole cilene e chiedere il permesso d'espatrio. Verdugo, che conosce bene queste regole, ha rifiutato: uscirà solo con il salvacondotto, insieme alla famiglia.

HO DETTO che sono arrivato senza illusioni. E il clima politico che trovo a Santiago conferma il mio pessimismo sul futuro del Cile.

Da cosa nasce il mio pessimismo? Dalla doppia manovra per dare alla dittatura una patente di rispettabilità. La prima ha avuto per protagonista la DC ed è fallita. La seconda è in pieno svolgimento ed è condotta dagli Stati Uniti.

Cominciamo dalla manovra fallita. I partiti sono fuorilegge e la giunta può imprigionare o espellere chiunque faccia politica attiva. Ma la giunta distingue tra politica e politica. E ieri la politica democristiana sembrava favorirla.

martedì 16 novembre 1976 la Repubblica PAGINA

Chiesto da Firenze il deferimento ai probiviri del massone Lino Salvini

Il Gran Maestro sotto accusa nel Psi

FIRENZE, 15 — «E' ormai da tempo che sulla stampa nazionale il compagno Lino Salvini, che è iscritto a Firenze nella sezione "T. Mondolfo", è chiamato in causa, quale Gran Maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani, a proposito di vicende che si fanno rientrare nell'ambito delle cosiddette trame nere. Questo non può che preoccupare seriamente chi ha la responsabilità di garantire l'integrità politica del partito, di fronte ai militanti e alla pubblica opinione. Senza entrare nel merito di problemi che, riguardando altre organizzazioni, sono estranee al partito, e comunque sottolineando che la militanza socialista è per tutti gli iscritti impegno prioritario, ritengo necessario che il Collegio nazionale dei probiviri sia investito degli aspetti politici della questione».

Con questa lettera inviata a Roma al presidente della Commissione centrale di controllo e a tutte le sezioni cittadine, Lorando Ferracci, giovanissimo segretario della federazione fiorentina del Psi, ha lanciato una sfida alla massoneria. «Non in quanto organizzazione», precisa Ferracci, «ma come gruppo di potere che qui a Firenze, sovrapponendosi al "normale" gioco delle correnti, inquina la dialettica politica interna di questo come di quasi tutti gli altri partiti».

Le prime avvisaglie del fatto che

di PINO PEA

il segretario della Federazione socialista si era messo su un terreno molto scivoloso non hanno tardato a venire: telefonate anonime in cui si «consigliava» alla moglie di far desistere il marito da questa sua crociata, lettere anonime fatte circolare nel partito in [illegible] di aver fatto solo alle spalle del Psi.

Ferracci, un po' nervoso, ma deciso ad andare avanti fino in fondo, spiega il senso della sua iniziativa. «Capita a molte città di essere governate da oligarchie fondate su alleanze scoperte o sotterranee fra i gruppi dominanti. A Firenze il [illegible] vero che ha legato e lega tuttora vari gruppi di potere sta nella [illegible] della massoneria, e più [illegible] di quanti di questa [illegible] riconoscono nel professor [illegible] attorno a lui si sono [illegible] teressi che hanno condizionato le decisioni politiche all'interno delle varie forze, compreso il Psi».

«In giro sono [illegible] ad insinuare [illegible] l'attacco a Salvini sia [illegible] lotta per il potere all'interno del partito. Un'ipotesi che Ferracci esclude decisamente: «Non è una lotta per il potere, queste cose si giocano in altro modo, nei [illegible]. Qui il contrasto è di natura politica. Guardi, io personalmente sono convinto

che una certa area laica [illegible] gista, che per tradizioni culturali e "liberale" si è [illegible] circoli e organizzazioni [illegible] alla militanza politica, debba essere pro[illegible] considerazione anche dal Psi. Ma questo può avvenire solo se non [illegible]».

Salvini ha detto che [illegible] gli attacchi alla massoneria, in questi ultimi mesi, sono nati dall'interno di questa istituzione. Non [illegible] che Ferracci diventare uno strumento di alcuni ambienti massonici contro Salvini? «[illegible] a [illegible] un [illegible]», risponde l'interessato. «[illegible] le tradizioni di questa istituzione per [illegible] momenti [illegible] del paese. [illegible] federazione e come [illegible] impegnato nella [illegible] primato del partito rispetto a qualsiasi realtà esterna. [illegible]».

Il Gran Maestro si [illegible] poco [illegible] e ha commentato l'iniziativa del segretario fiorentino del suo partito con queste parole: «Ferracci è un bravo ragazzo, ma questa volta [illegible] una [illegible]. Si avvicina il congresso [illegible], ce [illegible] a restare in sella».

LA STAMPA - Sabato 20 Novembre 1976

[illegible] di banditi, omicidi e sequestri di persona

[illegible]

[illegible] "politica" e [illegible]

I magistrati fiorentini che [illegible] delle [illegible] organizzazione vastissima [illegible] Il processo a due ex agenti di polizia

Nostro servizio particolare

Firenze, 19 novembre. [illegible] Bologna [illegible] in Versilia e risale [illegible] Savona (l'inverno delle bombe) sino a Padova [illegible] compiuti o [illegible] nomi, i collegamenti di [illegible] organizzazione tentacolare, di criminali [illegible] politici, che affondano [illegible] nel racket [illegible] nella spalla del [illegible] rivoluzionario [illegible], «Rosa dei Venti», «Ordine nuovo». Poi [illegible], Vittorio Occorsio che [illegible] assassinato [illegible] a Roma, la mattina [illegible] luglio. E' un [illegible] cose. Ha condotto l'inchiesta su «Ordine nuovo» e [illegible] se ha in mano l'anello [illegible] della catena cui sono legati Mario Tuti, l'assassino di Empoli, e la sua banda, l'organizzazione dei sequestri per impinguare le casse dell'«Internazionale nera» che ha le sue basi in Spagna, a Marsiglia, in Corsica, e persino in Argentina.

Mario Tuti è un [illegible] tragico in questa strategia. Attorno a lui ruotano decine di personaggi, più o meno importanti: l'ergastolo che sta scontando a Volterra non è riuscito a spazzario via dalle più recenti vicende italiane. Quando, infatti, i giudici [illegible] dell'inchiesta Occorsio [illegible]

[illegible] Pier Luigi [illegible] di squadrismo [illegible] mandati di cattura [illegible] Mario Tuti [illegible] sicuro di non restare più di [illegible] anni in carcere.

[illegible] si parla di una loggia segreta della massoneria, [illegible] tanti della vita politica, così dei servizi segreti, nonché legati al mondo industriale e finanziario. E' in questo quadro che a Firenze s'interroga Licio Gelli, capo della «P 2» e viene anche sentito il Gran maestro della massoneria, Salvini. Scoppiano polemiche. Gelli ha un passato di fascista. Costretto a fuggire in Argentina, nel dopoguerra, ha stretti legami con personaggi ad alto livello, [illegible] destra.

E' ancora [illegible] a Firenze, [illegible] di polizia [illegible] rapinatori Bruno Cesca, Filippo [illegible] Cappadona ed altri erano soliti riunirsi in un locale di periferia, «Il calderone» di Luciano Fogli, [illegible] accusato di complicità. Nella trattoria venivano spesso Mario Tuti, Mauro Tomei [illegible] l'altro giorno [illegible] Augusto Cauchi ed altri [illegible] del Fronte. Dirà Pez [illegible] di Forlì, Maria Concetta Corti: «Ricordo che c'erano Tuti, Tomei; veniva anche Luciano Franci (quello condannato per [illegible] treno [illegible] Fronte rivoluzionario [illegible] politici [illegible] con uno strano personaggio [illegible] importante».

Maria [illegible] Corti, [illegible] affida le [illegible] rivelazioni a «Contro» [illegible] Cesca le [illegible] giorno, un [illegible] zione ad [illegible] organizzazione [illegible] nero». La [illegible] confermerà poi, [illegible]. Casini di Firenze [illegible] giudici di Bologna [illegible] le [illegible] dell'agente [illegible] confermerà [illegible] giorno della strage [illegible] Fra [illegible] 1 dicembre [illegible] morti, [illegible] Cesca [illegible] Cappadona (al [illegible] Polfer a F[illegible] di un treno [illegible] dell'«Italicus» [illegible] 12 morti) [illegible] sente l'agente [illegible] dovevo [illegible] Per l'«Italicus» [illegible] Mario Tuti e Luciano [illegible] ca Lavoro [illegible] Firenze come [illegible] ricevuto [illegible] si un ordine di cattura. L'inchiesta è [illegible] Dragonero e [illegible] «Ordine Nuovo» [illegible] vicende sono sempre [illegible] di Firenze [illegible] proprio in questi [illegible] del processo [illegible]

[illegible]

Mario Tuti.

contro gli agenti [illegible] La ragazza è stata [illegible] processo [illegible] confermate una [illegible] straordinaria lucidità [illegible] contro Cesca e gli altri [illegible] Antonio [illegible] Diego [illegible] [illegible] rivelazioni [illegible] notizia [illegible] Bruno Ce[illegible] e la sua «cellula» perché [illegible] delle rapine italiane [illegible] sovvenzionamento del [illegible].

Di Mario Tuti, di Franci e Tomei, al processo di Firenze [illegible] la volta [illegible] una vicenda tanto simile a quella dell'«Italicus» [illegible] della strage. Il tribunale fiorentino [illegible] soltanto [illegible] Concetta Corti [illegible] condanna per [illegible] memoriale in cui [illegible] cose, scritte [illegible] migliori dei vasti [illegible] prove.

Eppure le rivelazioni della [illegible] hanno prodotto [illegible] Maria Concetta Corti e [illegible] l'«Italicus» e ed anche [illegible] fatali [illegible] attendibili.

[illegible] vicende, con i suoi [illegible] Tuti [illegible] di Occorsio, all'«Internazionale nera», ed al [illegible] per [illegible] in [illegible] che si compie [illegible] di [illegible] al [illegible]

[illegible]

Tre identificati, sono della banda Vallanzasca

[illegible] a Milano in una sparatoria

[illegible] delle [illegible] di [illegible]

Mantova, 19 novembre.

(p. r.) [illegible] i banditi autori [illegible] a Borgoforte, costata la vita alla guardia giurata Francesco Mortara e il ferimento del tenente [illegible], delle guardie giurate di Mantova, sono stati identificati con matematica certezza. Si tratta — secondo quanto ha annunciato oggi pomeriggio il vicequestore [illegible] di tre componenti della banda Vallanzasca, cui sono attribuiti ormai otto omicidi [illegible] che anche l'altro ieri ha insanguinato le strade di Milano con un nuovo delitto nel fallito tentativo di rapina in un istituto di credito.

Goffredo Marmuggi, Mario Carnevale, Rossano Cochis: questi i loro nomi. Dei tre, tutti ventinovenni e ormai tristemente noti per i loro efferati crimini, Mario Carnevale è rimasto ucciso nel conflitto a fuoco di piazza Vetra, mercoledì scorso, a Milano, assieme al brigadiere di polizia Giovanni Ripani, mentre un secondo bandito (Francesco Carvena, di 26 anni, pure della banda Vallanzasca) è rimasto ferito ed è stato arrestato. Proprio Mario Carnevale avrebbe esploso, con la sua automatica, i colpi che sul ponte di Borgoforte hanno raggiunto due metronotte mantovani, mentre scortavano il portavalori della Cariplo con la borsa dei 180 milioni destinati alla «Fiat OM» [illegible] per le paghe agli operai. Tuttavia di questo tragico particolare non si è ancora del tutto sicuri. «Si certo — ha detto il vicequestore — sappiamo invece che [illegible] lunedì mattina, dell'Alfa Romeo 2000 metallizzata color verde pisello che affiancò, su la rampa del ponte di Borgoforte, la "127" blu della Cariplo, per poi costringerla a fermarsi contro il guard-rail».

[illegible] è [illegible] da una prima testimonianza che possiamo definire fondamentale: quella di una donna che ha visto, poco dopo le 9 di lunedì, in un quartiere periferico della città, cinque uomini scendere da una macchina, [illegible] dei 300 D targata Modena, che risultava [illegible] dalle [illegible] notte tra sabato e domenica a Mantova, la [illegible] evidentemente [illegible] po [illegible] particolari. Uno dei [illegible] teneva in mano una [illegible] chiusa da una [illegible] mentre un altro portava [illegible] quale, molto probabilmente, c'era il fucile a canne mozze.

I cinque si erano subito divisi, e one seguendo un preciso [illegible] salvarono st[illegible] Alfa Romeo 2000 [illegible] appunto quella color verde pisello, targata Mantova, mentre tutti gli altri presero [illegible] posto su un'Alfetta 1800 parcheggiata poco distante. Anche queste due macchine sono [illegible] rubate nella notte fra sabato e domenica.

La [illegible] ha visto tutto questo e la ha ricordata alla lettura della notizia del [illegible] assalto all'auto della Cariplo, collegando ovviamente [illegible] che, nell'Alfetta [illegible], dopo aver [illegible] abbandonando l'Al[illegible] stato ritrovato [illegible] Inoltre, poiché [illegible] rapina.

Le investigazioni [illegible] al Cochis e a [illegible] sono di complici [illegible] Mortara, [illegible] Busacchi, [illegible] della Cariplo, e porte abusive guerra, nonché [illegible] 13 e al [illegible] scorsi. Paolo [illegible]

[illegible] di [illegible] sopra di essi.

I Combattenti [illegible] sia pure con [illegible] ma non [illegible] responsabilità, il [illegible] della Zona B [illegible] debbono [illegible] una soluzione che [illegible] realistica [illegible] del [illegible] per i due Paesi [illegible] economico per [illegible] Trieste.

Avv. Remo [illegible]

Ass. Combattenti [illegible]

Le "pensioni" e gli anziani

[illegible]

[illegible] Zavattini.

Educazione sessuale

[illegible]

L'ESPRESSO 28 novembre 1976

36 766 316

MASSONERIA E PSI

È un compagno? No è un fratello

di MARIO SCIALOJA

Si può appartenere contemporaneamente al partito socialista e alla loggia massonica? La questione è stata sollevata dal segretario del Psi di Firenze. Sentiamo cosa ne dicono i leader socialisti



Lorando Ferracci

Roma. Se la questione venisse posta in un congresso del Psi solleverebbe certo un gran vespaio e forse aprirebbe profonde spaccature nel partito. E' compatibile l'appartenenza alla massoneria con la militanza nel partito socialista? Non si tratta per ora di un problema di "compatibilità formale", la quale non sembra venga messa in discussione (come hanno affermato tutti i parlamentari del Psi da noi interpellati), ma di "incompatibilità logica", di "opportunità", o comunque di "utilità". A un estremo dello schieramento ci sono i venti e più parlamentari socialisti massoni e i circa 6.000 iscritti al partito anch'essi fratelli delle logge massoniche (in Italia più del 30 per cento degli appartenenti alla massoneria sono socialisti); dall'altra parte i socialisti "laici" e marxisti che vedono una contraddizione tra l'impegno in un partito popolare e "di classe" e l'appartenenza a un'organizzazione elitaria e perdipiù segreta. « Gaetano Salvemini parlando di amici massoni diceva: è una brava persona, ma ha quel piccolo difetto », ricorda Riccardo Lombardi, e aggiunge: « io la penso come lui; non si tratta di una questione di incompatibilità statutaria, ma logica; non mi piacciono le società segrete, e ormai la massoneria italiana non è altro che un club elitario, senza nessuna partecipazione operaia; sono contrario alla presenza di socialisti in questo tipo di organizzazione, tantopiù se mistico-iniziatica ».



Lino Salvini

Non è per amore dei ricorsi storici che si parla oggi di questo argomento. Il tema massoneria e socialismo è di nuovo nell'aria ed è stato riproposto, più o meno direttamente, dall'iniziativa di Lorando Ferracci, giovane segretario della federazione fiorentina del Psi. « E' ormai da tempo che sulla stampa nazionale il compagno Lino Salvini, iscritto a Firenze nella sezione Mondolfo, è chiamato in causa quale Gran Maestro della massoneria a proposito di vicende che si fanno rientrare nell'ambito delle trame nere. Questo non può che preoccupare seriamente chi ha la responsabilità di garantire l'integrità politica del partito... Sottolineando che la militanza socialista è per tutti impegno prioritario, ritengo necessario che il collegio nazionale dei probiviri sia investito degli aspetti politici della questione ». Con questa lettera indirizzata al presidente della commissione di controllo, alla segreteria nazionale del partito e a tutte le sezioni, il segretario fiorentino ha aperto ufficialmente le ostilità contro quell'ala nera, deviante, e sospetta di golpismo, della massoneria che fa capo al tandem Gran Maestro Salvini e Maestro Venerabile Licio Gelli. « Il mio non è un attacco alla massoneria in sé », spiega Ferracci, « ma una richiesta di chiarimento di fronte a fondati sospetti degenerativi e a un'organizzazione che qui a Firenze agisce come gruppo di potere e inquina la dialettica politica interna del partito ». E il giovane segretario fiorentino oltretutto è ben piazzato per parlare: con le sue 41 logge Firenze è la città più densa di massoni d'Italia.

A Roma, alla direzione di via del Corso, l'iniziativa di Ferracci è stata ben accolta. Enrico Manca, Luigi Mariotti, Riccardo Lombardi, Claudio Signorile, a cui abbiamo chiesto un parere, si sono schierati contro Salvini: « Una richiesta corretta e giustificata da parte di un ottimo segretario di federazione ». « Sul Gran Maestro massone che si fa scudo dell'iscrizione al Psi troppe accuse sono state poste, troppi inquietanti interrogativi sollevati, va fatta chiarezza ». Quali cose vuol chiarire Ferracci? Vediamone alcune.

Nell'aprile '71, dichiarandosi massone, Sandro Saccucci, arrestato dal giudice Occorsio per il golpe Borghese, tira in ballo per primo la massoneria nelle iniziative eversive dell'estrema destra. Da allora i boatos e le accuse contro i "fratelli" e "maestri venerabili" di palazzo Giustiniani non fanno che aumentare: nelle varie inchieste sui tentativi golpisti di questi anni salta sempre fuori il nome di qualche massone. Tutti appartengono alla famosa "loggia coperta" P2 i cui iscritti sono segreti e vengono iniziati personalmente dal Gran Maestro.

Dal '71 capo della P2 è Licio Gelli il quale, da un'ala democratica della stessa massoneria, viene accusato di aver introdotto nella sua loggia speciale molti esponenti dell'estrema destra, facendone una centrale di trame golpiste. Legionario in Spagna nel '36, federale fascista di Pistoia e ufficiale di Salò, amico dei caporioni del neofascismo toscano (è di Arezzo), il personaggio non è certo raccomandabile. E una delle principali accuse mosse ora a Salvini è proprio quella di coprire Gelli e di fargli da compare. Tantopiù che non sempre è andata così. Nel luglio '71 durante una riunione della giunta del Grande Oriente a palazzo Giustiniani Salvini denunciò Gelli come « un elemento pericoloso », mischiato a manovre che preparano un colpo di Stato. Ma poi, nel dicembre dello stesso an-

ITALIA

787

DALL'ALBUM DEI GRAN MAESTRI

Il primo Gran Maestro della massoneria storica italiana è stato Giuseppe Garibaldi. Ma la massoneria era già arrivata nel nostro paese nel 1733, anno in cui, proprio a Firenze, venne fondata la prima loggia. Anche Giuseppe Mazzini coprì la carica di Gran Maestro del Grande Oriente; ma come grande artefice della massoneria nazionale in genere si ricorda Adriano Lemmi, un banchiere che coprì la suprema carica dal 1895 al 1906. Tra i massoni italiani illustri vi sono: Niccolò Paganini, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, Nino Bixio, Francesco Crispi, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Edmondo de Amicis. In epoca più recente: Bonomi, Bissolati, Chiesa, Labriola, Treves, Giovanni Amendola.

Attualmente la massoneria di palazzo Giustinani conta 15.100 iscritti in 436 logge. Tra questi circa 150 deputati e senatori, 5 vescovi, molti grandi industriali e moltissimi alti ufficiali. Dei numerosi parlamentari socialisti iscritti alla massoneria alcuni vengono dati "per certi": fra essi Francesco de Martino, Giacomo Mancini, Luigi Mariotti, Andrea Von Bergher (ex segretario regionale, legato a Mariotti), Silvano Labriola. Si sa che Nenni ebbe rapporti con la massoneria francese durante il periodo in cui visse a Parigi, ma tornato in Italia abbandonò l'organizzazione.

no, Salvini nomina Gelli capo della loggia P2. Cosa ha fatto cambiare idea al Gran Maestro? C'è chi, all'interno della massoneria, spiega il voltafaccia con delle "promesse" che sarebbero state fatte a Salvini sul piano politico, e col fatto che in quel periodo un'intesa tra i due si sarebbe conclusa anche sul piano degli affari. Fatto sta che esistono registrazioni di telefonate fatte da Gelli in cui questi afferma di avere « imposto una svolta » a Salvini, e di potergli far fare quello che vuole, « tanto ce l'ho in mano, e posso annientarlo immediatamente ».

Che le trame eversive fossero poi arrivate anche ai confini periferici della massoneria lo conferma un episodio semifolcloristico. Nel '74 il Maestro Venerabile della loggia di Carrara, Giovanni Milani, era stato avvertito di tenersi pronto ad essere nominato podestà della città: e lui era disperato non ritenendosene all'altezza.

Ma per i dirigenti socialisti non si tratta soltanto di chiarire le responsabilità eversive di un massone iscritto al Psi: tra le preoccupazioni del segretario fiorentino Ferracci c'è anche quella di « ripristinare il primato politico e morale del partito rispetto a organizzazioni esterne ».

« Sostanzialmente d'accordo con i problemi posti da Ferracci », ci dice Claudio Signorile, che abbiamo interpellato sia come membro della direzione socialista, che come storico. « Sono convinto dell'inutilità di un'adesione alla massoneria da parte di chi, iscrivendosi ad un partito come quello socialista, fa una scelta globale e complessiva, di natura politica e ideologica. Direi di più », aggiunge Signorile, « vi è una contraddizione tra un movimento che nel corso degli anni ha perso molto della tensione ideale che lo animava, assumendo caratteristiche sempre più pragmatiche, ed un partito che tende ad essere il luogo naturale in cui l'individuo esercita sostanzialmente la sua dimensione storica. Non siamo più ai tempi di Mussolini quando il movimento massonico aveva certe finalità e caratteristiche: oggi mi sembra francamente poco comprensibile parlare di una massoneria socialista e ancor meno di socialismo massonico ». Enrico Manca, che si dice di formazione « del tutto estranea » all'esoterismo massonico, non vede incompatibilità formale tra massoneria e socialismo, ma « incompatibilità cultural-ideologica sì; e inoltre », aggiunge, « sono contrario a tutto ciò che non avviene alla luce del sole ».

Su posizione più sfumata il leader socialista fiorentino Luigi Mariotti, che più di una volta è stato indicato come appartenente alla massoneria. « Quando è stato detto che sono massone ho sempre smentito », afferma Mariotti, « comunque mi risulta che i socialisti, i socialdemocratici, ed anche i comunisti massoni siano parecchi, e che questa organizzazione ha influito sulla carriera di molta gente; se però ci fosse un'incompatibilità il partito avrebbe dovuto chiarirlo da tempo; ricordiamo anche che c'è già stato Mussolini che ha buttato fuori i massoni dal partito socialista ». Poi ci sono le professioni di fede dei massoni democratici che credono ancora in « loggia e socialismo ». « Massoneria e Psi sono due organizzazioni che si integrano: mirano ambedue all'affratellamento e al miglioramento della società », sostiene l'ex Gran Dignitario ed ex vicesindaco di Massa, Ermenegildo Benedetti, iscritto al Psi da più di 20 anni.

Ora tutta la questione è nelle mani della commissione centrale di controllo del partito socialista, che non può evitare di aprire un delicato e interessante processo politico sull'operato della massoneria sotto la gestione Salvini.

MARIO SCIALOJA

Giù le mani dal Psi

I socialisti accusano il Gran maestro Lino Salvini: intrallazzi e manovre all'interno del partito, intrighi, sottogoverno. «Non si tratta di mettere al bando i massoni», dice il vicesegretario del Psi Claudio Signorile, «ma d'impedire che rendano più difficile la nostra strada».

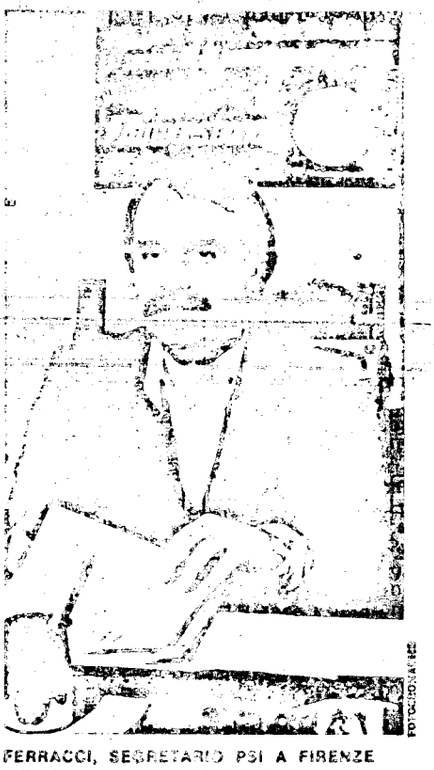
Alla segreteria del Psi non hanno dubbi: Lino Salvini, Gran maestro della massoneria di palazzo Giustiniani socialista iscritto, dovrà presentarsi davanti alla commissione centrale di controllo del partito. L'accusa è di servirsi del suo potere di capo dell'organizzazione segreta per condizionare scelte politiche, carriere e decisioni all'interno del Psi.

A sfidarlo è Lorando Ferracci, 32 anni, dal luglio del '75 segretario della federazione socialista fiorentina, che ha spiegato in una lettera inviata alla segreteria nazionale del Psi e al presidente della commissione di controllo, Sandro Menchinelli, le ragioni della sua denuncia e la richiesta che il partito si pronunci ufficialmente sul problema.

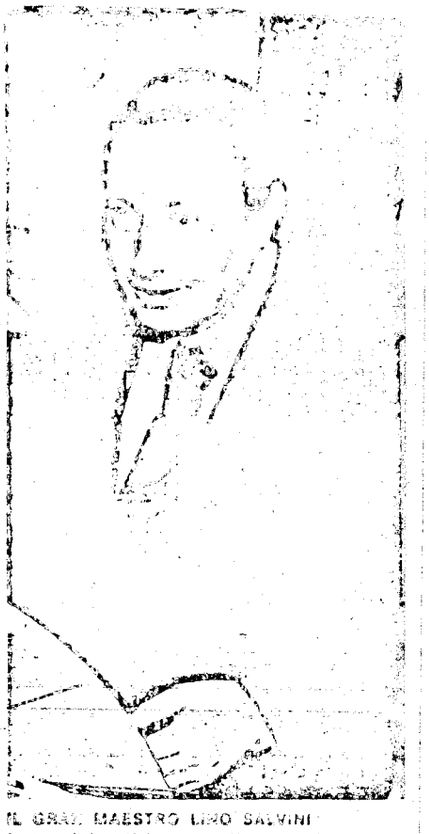
Svolta. Questa iniziativa clamorosa e senza precedenti ha trovato immediatamente echi e appoggi fra i massimi dirigenti socialisti, preoccupati che antichi sodalizi incontrollabili possano in qualche modo frenare la ricerca della nuova identità del Psi. «Massoneria e socialismo non sono incompatibili», ha dichiarato Enrico Manca, membro della segreteria socialista, a *Panorama*, «anche se io, almeno da un punto di vista culturale, non capisco proprio la necessità di un'associazione che si fonda sul segreto. A ogni modo sono d'accordo con Ferracci: per noi del Psi deve venir prima il partito e poi la massoneria».

Si tratta di una vera e propria svolta di costume che molti socialisti interpretano come uno dei più importanti risultati del comitato centrale del luglio scorso all'hotel Midas che decise la fine della segreteria di Francesco De Martino. «Per troppi anni», dicono oggi nella sede nazionale del Psi, «i legami massonici hanno avuto un peso talvolta eccessivo all'interno del partito».

Che il caso sia esploso a Firenze non ha sorpreso né massoni né socialisti. E non solo perché Salvini, il Gran maestro sotto accusa, è iscritto al Psi di Firenze dopo avere militato fra i repubblicani e i socialdemocratici. Ufficialmente, all'interno del Psi, cariche ne ha ricoperte poche e di scarso rilievo (la più alta è stata quella di membro dell'esecutivo della federazione provinciale di Firenze) e le ha lasciate tutte, nel 1970, quando è stato eletto per la prima volta capo dei massoni. In compenso si vanta spesso di essersi



FERRACCI, SEGRETARIO PSI A FIRENZE
«Basta col superpartito ombra».



IL GRAN MAESTRO LINO SALVINI
Impassibile di fronte agli attacchi.

fondato, nel '67, la sezione a cui ancora appartiene: la «Ugo Mondolfo», a Varlungo, in periferia, lontana da casa sua ma vicina all'abitazione di un suo segretario particolare, massone come lui.

Ancora prima di Salvini, Firenze è stata per tradizione la capitale massonica d'Italia. Il Grande Oriente di palazzo Giustiniani ha in città 41 logge (contro, per esempio, le 21 di Milano e le 36 di Roma), 2.500 iscritti e due sedi: gli uffici amministrativi in piazza Indipendenza 19 e il tempio nello scantinato di un antico palazzo al numero 5 di via Tornabuoni, vicino a ponte Santa Trinità, i cui locali appartengono a una società di soli massoni chiamata Concordia.

Presenti in forze anche le altre «famiglie» massoni che, come la Gran Loggia d'Italia degli antichi «liberi e accettati muratori» (di cui è Gran maestro Giovanni Ghinazzi, generale a riposo dell'aviazione) che a Firenze ha circa 700 iscritti e una sede in borgo Pinti 13, nascosta sotto la sigla Centro sociologico italiano.

Anche Francesco Bellantonio, capo della Gran Loggia della Serenissima, sta raccogliendo nuovi iscritti e cerca una sede a Firenze. «Se intrecci di interessi fra massoneria e politica ci sono sempre stati, da qualche anno intrallazzi e manovre sono diventati più gravi e pesanti», accusa Ferracci. «Ho la sensazione che la degenerazione sia cominciata al tempo del centro sinistra. Pian piano a Firenze si è creato nell'ombra un superpartito, ramificato nel Psi, nel Pri e fra i socialdemocratici, con addentellati all'interno delle banche, degli ospedali, di vari enti pubblici e dei giornali. È una congrega in rapida espansione: credo che siano arrivati anche nella Dc e che abbiano trovato qualche aggancio nel Pci, anche se non escludo che i comunisti cerchino soprattutto di essere informati di quello che accade là dentro». Ma il giro, sono in tanti a Firenze a esserne convinti, è molto più vasto e comprende anche grossi operatori turistici, medici, ufficiali, decine di professori universitari.

La denuncia, pur gravissima, di Ferracci, che prende lo spunto anche dall'attenzione dimostrata verso la massoneria dai magistrati impegnati nelle indagini sulle trame nere (*Panorama* 5/5), per ora riguarda solo i sistemi di potere, senza riferimenti a nomi (che pure a Firenze sono in molti a sussurrare) e a episodi precisi. Ma a Roma, al Psi, la previsione più diffusa è che il discorso presto si allargherà. Si dovrà parlare, per esempio, delle molte crisi del Comune di Firenze ripetutesi fra il '70 e il

F09 3/9

'75, dietro le quali si intravede oggi l'ombra del potere massonico. Sarà forse indispensabile ripercorrere le tappe travagliate delle tante modifiche al piano regolatore della città, con l'aspro scontro di interessi sulla destinazione delle aree di maggior valore storico e industriale. Un capitolo dovrà essere riservato agli intrighi nascosti dietro la creazione di televisioni libere (già altre volte denunciati anche in riunioni della massoneria). Sotto accusa finiranno i meccanismi per le nomine dei rappresentanti dei partiti nei consigli di amministrazione: « Sono stufo di trovarmi di fronte a nomine già decise fuori dal partito », tuona a gran voce Ferracci.

Se le accuse del segretario socialista verranno tutte provate, ne verrà fuori la mappa dell'« oligarchia oscura » che, nell'ambito di quelle « degenerazioni dell'istituzione » di cui parlano spesso molti massoni, ha cercato per anni di tenere saldamente in mano le redini della città. Prove, riscontri indiretti di interventi espliciti della massoneria negli affari politici della città stanno già affiorando. *Panorama* è entrato in possesso di una lettera, inviata l'8 giugno di quest'anno, ai « fratelli » dal « re Salomone » di palazzo Giustiniani, cioè il capo della Camera dei maestri segreti del rito scozzese « antico e accettato » (il chirurgo fiorentino Claudio Modiano), nella quale si affermava che per le elezioni politiche « è consigliabile rivolgersi verso partiti e uomini di sicura fede anticomunista », e si indicavano « i nominativi dei fratelli o amici iscritti nelle liste elettorali per le elezioni del 20 giugno ».

Insinuazioni. Alla lettera consegnata a *Panorama* è acclusa un foglietto senza intestazione, apparentemente scritto con la stessa macchina della lettera, nel quale sono elencati nomi di candidati alle politiche della Dc, (tra i più noti Claudio Fontello, attuale relatore democristiano per lo scandalo Lockheed, Edoardo Speranza, sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia e il deputato Sergio Pezzati), del Pli, del Pri, del Psdi (l'ex-capogruppo alla Camera, Antonio Cariglia) e del Psi (l'attuale vicepresidente di Montecitorio, Luigi Marioni).

Davanti agli attacchi e alle accuse di fuoco, Salvini non si scompone. Ufficialmente rifiuta di fare dichiarazioni e ai suoi fedeli pronostica, sicuro, che Ferracci, al congresso provinciale del Psi in programma per gennaio, perderà il suo posto di segretario. « Governeranno anche di sinistra in tutti i modi », provano nella sede fiorentina del Psi i sostenitori del giovane segretario, che afferma di avere al suo fianco, tra gli altri, gli assessori regionali Lelio Lagorio, e il vicesindaco Ottaviano Colzi.

Contro di lui, in effetti, già circolano a Firenze assenti insinuazioni su certi suoi presunti arricchimenti improvvisi: « Guadagno 350 mila lire al mese, fra partito e l'ufficio delle cooperative nel quale lavoro », ribatte sorridente Ferracci. « La casa che ho, la pago con un mutuo insieme a mio padre. Nessuno mi può ricattare, ho sempre rifiutato di entrare nella massoneria benché me lo abbiano chiesto in molti, e fra i più autorevoli personaggi cittadini. Ho detto di no perché non sarei mai stato un buon massone: per me prima di tutto viene il partito ».

E l'opinione anche del vicesegretario nazionale del Psi, Claudio Signorile. « Certo Ferracci non lo lascerò solo », ha detto a *Panorama*. « L'obiettivo non è poi ristabilire un divieto di appartenenza alla massoneria per i nostri iscritti, come fece Benito Mussolini quand'era ancora un dirigente socialista. Ma è di ottenere che i massoni facciano gli affari loro fuori del partito, senza rendere ancora più difficile la nostra strada ».

Sandra Fontanti
Maurizio De Luca

LA STAMPA - Venerdì 3 dicembre 1976

Assolto il giudice Marrone accusato di avere "vilipeso la magistratura,,

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 dicembre.

E' durata sei anni l'istruttoria sul giudice romano Franco Marrone, accusato di vilipendio alla magistratura, ed è durata sette minuti la permanenza in camera di consiglio della corte d'assise che questa mattina l'ha giudicato e assolto *«perché il fatto non costituisce reato»*.

La giustizia ha dovuto meditare sei anni prima di decidere che le parole pronunciate da Marrone in occasione di un dibattito non erano offensive nei confronti della magistratura. Una «meditazione» in cui però la proverbiale lentezza dell'apparato giudiziario questa volta c'entra poco o nulla: si è atteso tanto tempo, perché in questi anni tante cose nella storia politica italiana sono cambiate. E ciò che un giudice, sei anni fa, non poteva dire, oggi può dirlo.

Franco Marrone, 45 anni, di «Magistratura democratica», sostituto procuratore della Repubblica di Roma, partecipò il 2 maggio 1970, su iniziativa di Lotta Continua, a un pubblico dibattito in un teatro di Sarzana (provincia di La Spezia) in cui si discusse dell'autunno caldo, del caso Valpreda e della strage di piazza Fontana. Tra gli altri, prese la parola Marrone, il quale definì i magistrati *«servi dei padroni borghesi per essersi prestati a dar mano all'immediata reazione di costoro contro gli operai nelle lotte d'autunno, rispolverando e applicando vecchie leggi fasciste»* e a proposito di Valpreda che *«in questo caso, come in tutti gli altri casi, la magistratura è stata la mano destra del potere esecutivo»*.

Ha spiegato in aula stamane l'imputato: *«Sono andato a Sarzana perché sentivo che era mio dovere di cittadino e di magistrato esprimere le mie idee su una vicenda tanto angosciosa. C'era in quei mesi una grave tensione politica, e c'era tensione anche alla procura di Roma, dove io e i miei colleghi ci domandavamo come mai il processo per i morti di Milano si facesse a Roma. Avevo parlato con il giornalista Zangrandi e questi mi aveva confidato di aver saputo da un uomo del Sid che gli anarchici, con la strage di Milano, non c'entravano. Preoccupato per questa situazione, sono andato a Sarzana: ma non con l'intenzione di vilipendere la magistratura, bensì per contribuire a riportarla sulla giusta direzione delle indagini»*.

Entrando nei particolari dell'accusa, e rifacendosi a motivazioni storiche e filosofiche, ha aggiunto: *«Con le parole "magistrati servi dei padroni borghesi" intendevo riferirmi non ai magistrati italiani, ma in generale a quelli capitalistici. Con il termine "servi" non volevo dileggiare nessuno, perché, essendo il tema del dibattito "Giustizia dei padroni", era evidente che il rapporto di subordinazione esistente tra potere economico, ordinamento giuridico e magistratura venisse definito come attività dei magistrati oggettivamente al servizio del potere economico. Lo stesso discorso vale per l'altra frase incriminata. Io intendevo dire che ci sono magistrati che hanno rispolverato le norme del codice fascista e altri che hanno tenuto fermo il dettato costituzionale, ritenendolo prevalente rispetto alle norme ormai in disuso. Così per Valpreda: ci sono stati magistrati che hanno assunto una posizione critica nei confronti dei dati loro forniti dalla polizia (potere esecutivo) e altri no. Ad esempio il sostituto Paolillo, che scarcerò ben due volte l'anarchico Claps»*.

Il p.m. Massimo Scirocco ha chiesto l'assoluzione con formula ampia, sostenendo che Marrone fece un discorso critico, sostenuto da motivazioni logiche, e non si abbandonò a gratuite offese: espresse insomma un giudizio motivato e aperto alla critica di chi lo ascoltava. I difensori, avvocati Pelagotti di La Spezia e Canestrini di Rovereto, che se ne erano arrivati con borsoni pieni di libri e si preparavano ad arringhe chilometriche, piacevolmente sorpresi dalle parole della pubblica accusa, si sono associati al p.m. e hanno rinunciato a parlare, limitandosi a chiedere l'assoluzione *«perché il fatto non sussiste»*.

La corte (presidente Capotorto, giudice Bracco) si è ritirata alle 13,05 ed ha emesso la sentenza alle 13,12. Battimano del pubblico che stipava l'aula, felicitazioni di tutti.

Sergio Ronchetti

Come si è arrivati all'accordo Fi

(Segue dalla 1ª pagina)

avere un pacchetto consistente, dal quale partire per una «scalata» alla Fiat, rastrellando azioni sul mercato azionario. L'amministratore delegato della Fiat risponde che tecnicamente l'operazione è impossibile, e si spiega.

L'Ifi possiede attualmente il 33 per cento di azioni ordinarie Fiat (quelle che contano, perché hanno diritto di voto). Con l'aumento di capitale il numero di azioni in suo possesso rimarrà invariato, ma la quota scenderà al 30,5 per cento, mentre la banca libica avrà il 9,1 per cento. Con la seconda fase dell'operazione (conversione in azioni delle obbligazioni), la quota libica salirà al 13,04 per cento, mentre quella dell'Ifi scenderà al 29,2 per cento. Se a questo 29,2 per cento si aggiungono le azioni degli investitori istituzionali della Fiat (fondi pensioni di banche, gruppi industriali che hanno sempre avuto partecipazioni nella Fiat, banche che detengono azioni Fiat in maniera permanente), si arriva a superare il 51 per cento, e questa quota rimane inattaccabile. Inoltre, tenuto conto che in media il quantitativo di Fiat trattate in Borsa si aggira sulle 250-300 mila azioni, sarebbe stato impossibile, in un tempo ragionevole, rastrellarne anche solo un 5-10 per cento del capitale, senza far salire il titolo a quotazioni anche vicine, se non superiori alle 6000 lire (e senza avere neppure propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della società). Tentiamo di calcolare il costo medio annuo per la Fiat dei 360 miliardi di deficit previsto prescindendo dall'accordo con la Libia. Con il primo aumento di capitale affluiscono alla Fiat 180 miliardi, cioè la somma risultante moltiplicando 30 milioni di azioni per 6000 lire. Ma di questa somma vanno ad aggiungersi al capitale sociale solo 15 miliardi, mentre gli altri — corrispondenti al sovrapprezzo di 5500 lire per azione — passano alle riserve. Ipotizzando un dividendo netto del 25 per cento, cioè 125 lire per azione, il cui costo con le tasse si raddoppia, questi 180 miliardi costano in tutto 7 miliardi e mezzo l'anno. Gli altri 90 miliardi, provenienti dalla sottoscrizione del prestito obbligazionario, costeranno alla Fiat il 9,50 per cento, cioè 8 miliardi e 550 milioni. Il prestito in dollari, infine, in base all'attuale tasso preso come punto di riferimento, costerà il 5,75 per cento, pari a 5 miliardi 200 milioni.

Sommando insieme queste tre cifre, si ottiene un totale di 21 miliardi 250 milioni, pari a meno del 6 per cento su 360 miliardi, un costo oggi assai inferiore a quello di mercato, anche per il credito a medio e a lungo termine, posto che si riesca ad ottenerlo, e che si aggira sul 15-16 per cento. Senza contare, infine, che quando le obbligazioni saranno convertite in azioni, sul totale di 270 miliardi investiti dalla Libia, andranno al capitale solo 22,5 miliardi, mentre gli altri 247,5 miliardi andranno alle riserve. Quindi, invece di remunerare tutti i 90 miliardi delle obbligazioni, come tali, se ne dovranno remunerare solo 7,5 miliardi come azioni, e il costo complessivo sarà ancora inferiore.

Prevede, chiediamo a Romiti, difficoltà da parte del governo? Risposta: le prime reazioni, però a livello personale, all'annuncio portato dall'avvocato Agnelli, sono state favorevoli. Ora sono necessarie due autorizzazioni. La prima riguarda l'aumento di capitale, che è di competenza dei ministeri del Tesoro e dell'Industria e della Banca d'Italia, che la esercitano attraverso il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Ma il punto è se l'aumento incide sulla disponibilità di risparmio italiano, mentre in questo caso l'aumento viene sottoscritto dall'estero. Non ci dovrebbero essere, quindi, difficoltà. La seconda autorizzazione riguarda l'investimento dall'estero, per controllare se questo avviene a determinate condizioni. Alla luce di quelle previste dall'accordo, anche per questa autorizzazione Romiti non prevede difficoltà, perché l'investimento estero è molto positivo per l'azienda e per il paese.

E' stato detto anche che la Fiat avrebbe dovuto informare preventivamente il governo, ed anche altre parti politiche e sociali. Romiti scatta: «Ma queste operazioni si possono condurre a termine solo nella massima segretezza, senza contare che, essendo la Fiat quotata in Borsa, rendendo pubblica la cosa quando non era ancora perfezionata, si poteva anche configurare il reato di aggiotaggio». Aggiunge: «Abbiamo chiuso in pratica l'accordo lunedì pomeriggio, subito ci siamo precipitati a Roma per informare chi di dovere, e abbiamo fatto la conferenza

LA REPUBBLICA

Vuole evitare l'estradizione dagli Usa passando per "perseguitato"

Sindona chiama in aiuto gli amici

di BEPPE LOPEZ

ROMA — Un perseguitato politico che, se tornasse in Italia, rischierebbe di essere ucciso. Così è descritto il finanziere latitante Michele Sindona, nelle controdeduzioni che i suoi avvocati hanno presentato ieri a New York, alla cancelleria del tribunale federale di Manhattan contro la decisione con cui le autorità americane hanno riconosciuto la fondatezza della richiesta di estradizione presentata dalla magistratura italiana.

Fra i documenti allegati alle controdeduzioni, secondo notizie provenienti dall'America, ci sarebbero alcune deposizioni giurate in favore di Sindona, firmate fra gli altri da Carmelo Spagnuolo (ex-procuratore generale di Roma e attualmente presidente della quinta sezione della Corte di cassazione), da Anna Bonomi-Bolchimi, dall'ex-deputato liberale Edgardo Sogno e dall'ex-segretario del Psdi Flavio Orlandi. Per Spagnuolo, come ha rivelato lo stesso Sindona ieri sul *New York Times*, il finanziere «metterebbe la sua vita in pericolo se tornasse in patria».

Ma non è vero che «tutti sostengono l'infondatezza dei mandati di cattura» e la tesi del «perseguitato politico», come si dedurrebbe dalla nota diramata dall'*Ansa* di New York.

«Nella mia dichiarazione», afferma Orlandi, «mi limito a ricordare che il Comitato del credito non si riunì per 13 mesi e che correva voce che lo si rinviava per non decidere l'aumento di capitale chiesto dalla Finambro».

Come si ricorderà, il diniego delle autorità monetarie a correre in aiuto del finanziere siciliano e la decisione di mettere in liquidazione la sua Banca Privata Italiana, nel 1974, furono la causa del clamoroso crac di un impero, valutato sui 280 miliardi di lire, che comprendeva 146 società in 11 paesi diversi.

«Sono una persona leale», si giustifica Orlandi, «e ho ripetuto ciò che dissi allora, nella dichiarazione chiestami dal giudice istruttore americano. Ma, adesso come allora, non entro nel merito. Non dico che Sindona è un perseguitato e nemmeno il contrario, né affermo che sarebbe stato giusto consentire l'aumento di capitale della Finambro. Dico solo che lo Stato aveva il diritto e il dovere di decidere "sì" o "no", ma di decidere».

Dopo una serie di telefonate, siamo riusciti a raggiungere la first-lady della finanza italiana, Anna Bonomi-Bolchimi. «No, nelle carte americane del caso Sindona non c'è niente di mio. Non ci può essere», ci ha dichiarato categoricamente. Ma poi deve essersi ricordata di qualcosa. Poco dopo, un suo collaboratore si è affrettato a spiegarci che «sì, in effetti, su richiesta degli avvocati di Sindona, la signora ha rilasciato una dichiarazione in cui si attesta che nel 1973 ci furono delle trattative fra il gruppo Bonomi e il signor Sindona, per l'acquisto delle Generali Immobiliari. Un affare che per altro non andò in porto».

Ma anche le altre dichiarazioni, a giudicare da ulteriori informazioni raccolte, non devono essere tutte del tino di quelle che vuol far credere Sindona. L'avvocato milanese Michele Strina, anch'egli elencato fra i sottoscrittori di dichiarazioni giurate, avrebbe semplicemente risposto a dei quesiti postigli dagli avvocati di Sindona sulla maniera in cui si svolge in Italia il processo penale.

IL GIORNALE

16/12/1976

Sindona al contrattacco: «Sono un perseguitato»

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, 13 dicembre

Gli avvocati di Michele Sindona hanno presentato oggi, alla scadenza del termine fissato dal giudice, le controdeduzioni dello stesso Sindona circa i documenti presentati dalle autorità italiane a corredo della richiesta di estradizione.

Nella sua risposta, Sindona riafferma la tesi secondo cui egli sarebbe oggetto di una persecuzione determinata da motivi politici.

La documentazione presentata da Sindona comprende, a quanto si è appreso, le dichiarazioni di varie personalità italiane secondo cui Sindona sarebbe effettivamente oggetto di una «persecuzione politica».

Altri documenti tendono a provare che Sindona teme, rientrando in Italia, per la propria incolumità personale; tra essi si trovano fotografie delle mura di città italiane con la scritta «morte a Sindona».

Tra i firmatari di dichiarazioni a suo discarico presentate da Sindona sono Flavio Orlandi, ex segretario del Psdi, Edgardo Sogno, il giudice Carmelo Spagnolo, presidente di sezione della Cassazione; il capo dell'organizzazione massonica Gelli e l'ex rappresentante della Banca Hambros in Italia, John McCaffery.

m. l.

1008


L'Espresso
POLITICA-CULTURA-COMUNICAZIONE
DALL'ASSEDIO DELLA SCALA AL NATALE AUTORIDOTTO
Così giovani e così disperati

mercoledì 22 dicembre 1976 ☐ la Repubblica

334

Fatto passare per prigioniero politico

Sindona forse non estradato per le protezioni massoniche

ROMA — Michele Sindona, il finanziere ricercato dalla magistratura per bancarotta fraudolenta e attualmente rifugiatosi negli Stati Uniti, forse potrà evitare l'estradizione in Italia. Lo afferma il settimanale "Panorama" rivelando che personalità della cultura e della politica italiana hanno rilasciato a tribunali americani deposizioni che tendono ad accreditare il finanziamento come "perseguitato politico", al fine di evitargli il trasferimento in Italia dove sarebbe processato e, con tutte probabilità, condannato.

« PANORAMA » afferma che le testimonianze, scritte, giurate e autenticate da autorità consolari degli Stati Uniti in Italia o da notai statunitensi, sono di: Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale della Repubblica di Roma e ora presidente di sezione della Corte di Cassazione; Licio Gelli, capo della loggia massonica « P 2 »; Francesco Bellantonio, gran maestro della loggia di Piazza del Gesù; Flavio Orlandi, ex segretario del Psdi; l'ambasciatore Edgardo Sogno. La deposizione attribuita a Carmelo Spagnuolo sarebbe stata fatta il 22 novembre nella sede del Consolato americano di Roma davanti al vice console Gordon E. Hill e sotto giuramento. Secondo il testo pubblicato dal settimanale, il magistrato ha affermato di aver fatto parte di una commissione incaricata dalla massoneria di condurre una indagine sui fatti contestati a Sindona per stabilire se il finanziere dovesse essere espulso dall'organizzazione « per comportamento indegno ». Dopo sei settimane di indagini, secondo la deposizione, la commissione stabilì che Sindona « è stato accusato di reati che non ha commesso ».

La deposizione continua con « pesanti rilievi sul modo di agire di Urbisci », il giudice istruttore di Milano che conduce, con il sostituto procuratore Guido Viola, l'inchiesta su Sindona.

La testimonianza attribuita a Licio Gelli è invece del 30 novembre (davanti al notaio J. A. Springer della contea di Westchester, nello stato di New York). Afferma che Sindona è « un bersaglio degli attacchi dei comunisti » e della loro stampa e che l'« odio » di questi deriva dal fatto che il finanziere è « anticomunista e ha sempre appoggiato la libera impresa ». Dopo aver attaccato La Malfa, Gelli afferma che Sindona in Italia « non avrebbe un equo processo » e che « la sua stessa vita potrebbe essere in serio pericolo ».

La testimonianza attribuita a Flavio Orlandi sarebbe stata fatta, sotto giuramento e in inglese, a Roma, davanti al vice console Philip B. Taylor. A proposito del mancato aumento di capitale della « Finambro », la finanziaria di Sindona, l'ex segretario socialdemocratico ricorda, secondo il testo pubblicato dal settimanale, di aver riferito, nel corso di uno dei « vertici » di Villa Madama, la voce che diceva che il Comitato per il credito e il risparmio (che doveva decidere sulla domanda di aumento di capitale) non veniva convocato da più di un anno proprio « perché » si voleva evitare di decidere su alcune richieste di aumento di capitale, particolarmente su quello della « Finambro ».

L'ultima deposizione è quella attribuita a Edgardo Sogno: « Se Michele Sindona sarà rimandato in Italia — vi si afferma — sicuramente sarà imprigionato; quando e come la sua vita continuerà non si può stabilire con certezza ».

degli eleganti

di Costanzo Costantini

elatti. Non c'era Valentino, « E' dovuto partire », dicevano gli organizzatori. « Non è venuto perché non tollera rivali », dicevano i maligni: « si considera una *superstar* assoluta: o solo lui, o niente ». Non c'era Lynn Sakowitz Wyatt, la miliardaria texana che viaggia sempre con il suo *jet* personale, strettamente personale. « Tre anni fa », diceva un esperto di [illegible] un episodio che gli era occorso qualche anno fa con Pierre Cardin. Erano stati invitati, unici per l'Italia e per la Francia, dalla rivista « Esquire » a New York perché illustrassero i loro progetti per il prossimo futuro. Sebbene conoscesse bene l'italiano, Pierre Cardin parlava con Angelo Litrico in francese; questi ne aveva la [illegible] modello cinese è crollato, non ci resta che andare sulle Ande: "Che" Guevara resta l'unico esempio ». Ma la sera dopo si ritrovano nello stesso posto per dire le stesse cose, e così anche la sera successiva. E' anche questo un modo per vivere, se non per fare, la rivoluzione.

Uno dei temi di conversazione era la presenza di Mi-

Tutto vero, non c'è che dire: ma nella parata economico-mondana dell'altra sera a Roma c'erano forse gli affari, c'era forse la vanità e la frivolezza, ma c'era ben poca bellezza e ancor meno eleganza. Anche questo è forse un segno dei tempi. O forse « signori non si nasce più ».

[illegible] rita in un Gruppo Leaders nel settore Alimentare - Dolciario.

RICERCA: PERSONALE DI VENDITA

per le zone di ROMA e Provincia

Offriamo:
— Inserimento immediato
— Portafoglio clientela
— Possibilità di un guadagno iniziale superiore alla media

Richiediamo:
— Capacità di rapporti con la clientela
— Preferibile esperienza di vendita

Invitiamo presentarsi i giorni 20 - 21 Dicembre prossimo presso Centro Distribuzione SAN CARLO — Via del Bagno ang. — BAGNI DI TIVOLI, chiedendo del Sig. QUARANTA, oppure pervenire a: CASELLA 338-G - SIP — 20121 MILANO.

Il superscandalo Lockheed / Dopo l'interrogatorio dei ministri processati, ricostruiamo i tempi della vicenda

Quattordici piccoli aerei

di Fabio Isman

C'ERA una volta lo scandalo Lockheed. Una faccenda, assai più che di aerei, di bustarelle. Non la prima, né l'ultima. Di certo non la maggiore. Eppure questa storiella, tutto sommato abbastanza di poco conto, rischia di diventare importantissima. Per la prima volta negli annali della storia patria — e mai i casi d'anteguerra del ministro Nasi o quello più recente del « bananiero » Trabucchi sono parsi tanto lontani — tre ministri sono stati accusati, indiziati, imputati, processati, perfino interrogati. Rumor Mariano, Gui Luigi, Tanassi Mario: tre ministri, una storia. La vicenda del superscandalo costituirebbe un filmetto non particolarmente brillante; un giallaccio di secondo o terz'ordine. Con la differenza che, stavolta, fatti ed episodi sono realmente accaduti, ogni riferimento a nomi o persone non è per nulla casuale.

E' un giallaccio dove c'è di tutto. Ministri che loro colleghi di Parlamento (quando s'incontrano nei corridoi è ancora tutto un salamelecco: Rumor è tornato, dopo lunga assenza e pesante imputazione, ed è stata una corsa a stringergli la mano con la massima evidenza possibile) accusano d'aver truffato o, nell'ipotesi più benevola, d'essersi lasciati scorrompere. Un « grand commis », il collaboratore più vicino della terza autorità della Repubblica, che per decoro lascia il posto: si chiama Francesco Cosentino. Né manca, come da un po' di tempo in tutte le storie d'Italia che si rispettino, il generale accusato d'essere fellone: abusando della sua carica e prevaricando, inducendo in errore l'amministrazione e ingannandola, fece comperare degli aerei a un prezzo troppo caro. Tanto che ci stavano dentro, comode comode, le famose bustarelle. Costui, si sa, si chiama Duilio Fanali, è celebrato, assai più che per qualche sua epica azione, per i baffi, i favoriti, la bellissima villa (ma i generali, non guadagnavano poco?) e le sue simpatie destrorse che lo coinvolsero anche nell'« affaire » dei « golpe ». E c'è anche l'alto funzionario dell'industria pubblica, che fugge vigliaccamente, latita, evade la dogana; e di lui si scopre — è Camillo Crociani — che era frequentato e riverito anche perché con i socialdemocratici faceva la spia su quanto accadeva nel suo partito scudocrociato. E stava per diventare presidente dell'Enel.

E' una bella storia, dunque. Una storia vera, e anche una storia « aperta ». Nel senso che ancora non si sa come andrà a finire. Qualche anno fa, soltanto, giungere a tal punto dell'inchiesta sarebbe stato impensabile: tra qualche anno forse le cose sarebbero potute procedere con maggior celerità e più incisivamente. Comunque è una bella storia. Ora che ai ministri sono state contestate le accuse e che quelli hanno risposto, è possibile ricostruirla nei tempi corretti, con l'aiuto di documenti e interrogatori frattanto diventati ufficiali e, soprattutto, pubblici. Vediamo la vicenda di questo pugno d'aerei, quattordici, contraddistinti dal mitico nome di Hercules e da una assai più potabile realtà di « dollari sporchi », quasi un miliardo e mezzo di lire pagate dallo Stato in tangenti.

La trattativa inizia che stanno finendo gli anni Sessanta. Lo strapotere dei generali in fatto di forniture — anche di questo bisognerà finalmente parlare — è tale, che il governo italiano non sa nulla: nessuno ha mai deciso né di acquistare aerei né eventualmente quali comperare, eppure la Lockheed già si sente impegnata. Di questi « generali anticipatori », uno è ancora in servizio, caporeparto di Stato maggiore, si chiama Giambattista Nicolò: il « tribunale dei ministri » è stato a un passo dall'incriminarlo, e poi non l'ha fatto soprattutto perché gli serviva assai più come teste che non come imputato. E ad « anticipare », diciamo così, insieme ai generali sono alcuni uomini dell'apparato industriale pubblico: il segretario di Tupini, Nicola Tafuri, avverte che non si può ancora informarne il ministro, bisogna attendere il « via » di Lefebvre.

Ed ecco un interludio gentile, in mezzo al giallaccio. Quello della sconosciuta famiglia altolocata. Gui dice perfino che li credeva francesi. Gente non in vista, dunque. Tanto che possiede ville, centinaia di pini nel giardino, intere tenute, un palazzo di cinque piani adibito ad ufficio, ma non è tassata. Due fratelli. Antonio insegna all'università, ha concepito il codice della navigazione, frequenta assiduamente il colle del Quirinale, ma è conosciuto soltanto dai veri potenti. Messico, Brasile, dicono intere piantagioni, sodalizi, tramite il fratello, Ovidio, con un miliardario internazionale dei più noti, quel Pagliai che ha sposato un altro grosso nome, l'attrice Merle Oberon.

Una banda di speculatori di casa a palazzo Chigi

La Lockheed, questi Lefebvre li conosce assai bene. E ancor meglio li tratta, ancor più li stima. Ai propri agenti invia una comunicazione per informarli che « la seconda parte del cognome Lefebvre D'Ovidio è stata assunta proponendo a quello del padre, il cognome della madre. Quindi vanno chiamati soltanto Lefebvre ». Sorge il dubbio che tutto il resto, oltre che «D'Ovidio», si chiamano anche « di Balsorano e di Cluniers », possa magari risalire a qualche lontano cugino. Comunque, questi Lefebvre s'entrano, e tanto. Con uno schioccar di dita (« perché non ci aiutate a vendere gli Hercules? » « Va bene, vi portiamo da Rumor ») sono di casa a palazzo Chigi. Inventano società, inventano amministratori, intestano tutti i loro averi, forse perfino i pedalini, a inesistenti società panamensi che sullo Stretto possiedono al massimo una casella postale presa a noleggio.

E qui l'interludio finisce, riprende il giallaccio. Un brivido di ricchezze assurde tipo 007: il presidente della società americana che viaggia su un aereo personale, aereo da duecento posti, tre reattori; consulenti fatti spostare cinque volte in un mese da Parigi e dall'America. Uno arriva, si insedia al Grand Hotel, e scrive un promemoria. «Anticipatore» anche lui: descrive esattamente l'ammontare delle tangenti, dice a chi andranno, se [illegible] somma tutto quel che negli anni futuri dovrà accadere. Rumor ora sostiene che lui non c'entra. Comunque, come in ogni giallaccio che si rispetti, ecco il suo bravo codice segreto. « Antelope cobbler » è appunto Rumor. Il ciabattino dell'antilope, citato in quella lettera. I Grandi Americani ci trattano, più o meno; come una tribù africana. « Pun », giochetto di parole, è generale « a quattro stelle », il capo di stato maggiore dell'aeronautica, cioè il solito Fanali. E nell'archivio cifrato non mancano neppure il tedesco Strauss e il presidente francese.

Siamo arrivati così all'ora del mercato. Venti aerei, vogliono venderci. Diventano poi 18, poi 16, alla fine 14. Durante questa loro diminuzione di numero, cresceranno invece di prezzo: in totale quasi un miliardo di « cresta » ognuno. Roba che ha fatto scandalizzare, nel nostro Paese dove la burocrazia ben conosce l'arte del non dire e del non compromettersi, un generale in pensione, un magistrato avanti negli anni, un altro uomo di potere. E l'inghippo s'ingarbuglia: perché i ministri, questi aerei vogliono comperarli anche se i soldi noi non li abbiamo. Accettano supinamente di ritardare una produzione italiana per sveltire l'acquisto straniero: accolgono quasi con felicità — lo dicono le lettere e gli atti — il consiglio americano per una strana operazione di prefinanziamento tramite un paio di banche internazionali e altrettanti governi.

Gui dice che ha sollecitato, perché sennò i prezzi sarebbero aumentati. Tanassi dice che ha fatto tutto Gui. Gui ribatte che ha fatto tutto Tanassi. Ci sono delle società che firmano regolari contratti, ma sono società che non esistono. Una si chiama Ikaria. Avrebbe fatto — dice — indagini di mercato. L'accusano d'esser stata soltanto un prestanome. Particolare inquietante, tra le indagini di mercato nel nostro paese che essa vanta, c'è anche quella sul sistema di tv a colori Secam. Un'altra si chiama Tezcoco: sono perfino false le firme a quietanza. Quei soldi, dice un «americano», sono andati al ministro Tanassi. Il quale ha opposto alla forza delle testimonianze e degli atti ufficiali quella, forse alquanto più misera, della propria indignazione. I soldi a Tanassi? Si teneva perfino la valigetta con cui glieli portavamo.

Le proteste d'innocenza si sprecano. L'«antilope» sembra convincente; ma perché, allora, il suo riverito nome e cognome veniva puntualmente indicato ad ogni agente della Lockheed che passava dalle nostre regioni? Gui s'indigna, porta a testimoni generali che lo smentiscono. Il presidente dell'Inquirente Martinazzoli, senatore bresciano dc, vorrebbe assolverli perché non li crede colpevoli, giura in onestà; ma poi, sincero qual è, ammette che « in tant'anni come presidente della provincia, non ho *mai* ricevuto un appaltatore, e se avessi dovuto incontrarlo avrei avuto al fianco almeno l'assessore competente ». I ministri, invece, non avevano né assessori né altri testimoni, guarda caso.

Alla fine, comunque, questi benedetti aerei (più che per le ali, benedetti forse per le bustarelle: i problemi del collegio, si sa, sono tanti; i senatori dc recentemente si sono chiesti un aumento di trecentomila al mese) vengono acquistati. Ma si scopre che su quattordici che ne abbiamo, al massimo quattro riescono a volare; gli altri nell'hangar, o la manutenzione, o i ricambi. Sono anche molto fragili, tanto delicati. Un generale dice che lui l'aveva sempre sostenuto, che si era opposto; porta le prove. Si chiama Nino Pasti. E lo fanno senatore. Sfperlo.

POLAROID (ITALIA) S.P.A.

La nostra Società, nel quadro di una sua politica di sviluppo, intende adeguare la propria organizzazione di vendita alle particolari esigenze del mercato costituito soprattutto da una clientela molto qualificata, sofisticata ed esigente.

PUGLIA - CAMPANIA - ABRUZZO - MARCHE - BASILICATA

sono le zone che attualmente necessitano di essere affidate alla cura ed alla responsabilità di un

VENDITORE

che per predisposizione naturale e per esperienza acquisita abbia inteso ed intenda l'attività di vendita come l'esercizio di una vera e motivante professione.

I prodotti sono i ben noti occhiali da sole Polaroid che tanto successo stanno ottenendo.

Tutti coloro che ritengono quindi di poter offrire una indiscussa professionalità sono pregati di inviare un loro dettagliato curriculum vitae alla:

DIREZIONE DEL PERSONALE
POLAROID (ITALIA) S.P.A.
Via Piave, 11 - 21051 Arcisate (Varese)

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA

Operante nel settore degli infissi metallici, con Stabilimento nella zona di POMEZIA ricerca per il potenziamento di proprio organico

OPERAI

con provata esperienza nelle seguenti categorie professionali:

A) Pressopiegatori
B) Lamieristi
C) Elettricista senior manutentore di impianti industriali
D) Addetti al montaggio degli infissi
E) Verniciatori

Si offre una retribuzione interessante da concordare in base alle effettive esperienze e capacità, con inquadramento in un'Azienda che dispone di un efficiente servizio mensa.

Si prega inviare domanda e curriculum a:

Persona Posta Palestro 324 1168291 - 00040 POMEZIA (Roma)

(3) già indicato dalla stampa come appartenente alla "P2", ma la cosa è stata smentita (?) dallo stesso Dr. Cosentino; mentre il Dott. Giovanni Bricchi di Milano, già Gran Maestro Aggiunto della Massoneria conferma - per diretta conoscenza - l'appartenenza del Dr. Cosentino alla P2.

(4) già indicato come appartenente alla P2.

IL CASO MOLINO

Questura di Trento, reparto bombardieri

di GIUSEPPE NICOTRI e MARIO SCIALOJA

Si celebra in questi giorni, a Trento, il processo contro uno dei più singolari personaggi della strategia della tensione. Accusa: aver "costruito" un attentato dinamitardo davanti a un Tribunale. E non solo questo







Il vicequestore Saverio Molino. A sinistra, una carica dei carabinieri guidata dal colonnello Michele Santoro. Nella foto piccola, il cadavere del portinaio Antonio Muraro in fondo alla buca dell'ascensore.

Trento. "Meglio tardi che mai": il detto dell'indolente saggezza mediterranea sembra essere diventato motto della nostra più zelante magistratura. Ci sono voluti 5 anni in un caso, e 7 nell'altro, perché la giustizia prendesse in considerazione "ufficialmente" due avvenimenti che stanno alla base dei più oscuri retroscena della strategia della tensione. Due episodi di terrorismo, già da anni denunciati e sviscerati dall' "Espresso", ma tenuti invece in ibernazione da schiere di magistrati e di alti funzionari di polizia.

A Trento esplodono, come ordigni a scoppio ultra-ritardato, 4 delle bombe seminate in città nell'inverno '71. Il sostituto procuratore Gianfranco Iadecola, è infine arrivato a conclusioni clamorose: avviso di procedimento per strage contro il vicequestore Saverio Molino (ex capo dell'Ufficio politico di Padova, Trento e Pordenone, attuale dirigente della Polizia marittima di Trieste), il tenente colonnello Lucio Siragusa (ex capo dell'Ufficio affari speciali della Guardia di finanza a Bolzano) e quattro confidenti di vari corpi di polizia (nonché contrabbandieri).

A Padova, a sette anni dal tragico volo di Antonio Muraro, la perizia necroscopica ha accertato solo ora che la sua morte non è stata un suicidio. Omicidio allora, come molte voci e alcune testimonianze (tra cui una raccolta dall' "Espresso" e consegnata a suo tempo al magistrato) avevano da anni sostenuto? Il portiere, prima vittima della lunga trama nera, e unico testimone contro il gruppo nero di Franco Freda, venne trovato cadavere la mattina del 13 settembre '69 in fondo alla tromba dell'ascensore dello stabile dove lavorava, e dove abitava il missino Massimiliano Fachini, luogotenente del neonazista Freda.

Entrambi questi episodi sono intimamente collegati fra loro da un unico protagonista: il vicequestore Saverio Molino, mattatore presente in quasi tutte le tappe della trama nera, dalla sua preistoria in poi. Dagli attentati della "primavera di Padova", alla strage del 12 dicembre, al rilancio della tensione con le bombe di Trento, alla Rosa dei 20 al super Sid eversivo. Né il dottor Molino ha mai smentito le accuse dei rosaventisti Amos Spiazzi e Roberto Cavallaro che lo dicono presente sotto ai tralicci sudtirolesi assieme all'ufficiale del Sid Federico Marzollo (uomo di fiducia di Miceli) negli anni delle stragi di Cima Vallona e Malga Sasso.

La settimana scorsa il perito Benesto Cerri, l'uomo che ha esaminato tutti gli ordigni più illustri della strategia della tensione, è stato convocato a Trento dove il giudice Iadecola gli ha consegnato un sacchetto di plastica contenente i reperti delle 4 bombe. L'artificiere ha fornito un responso che apre inquietanti prospettive: « La marca dei congegni ad orologeria, Junghans, è la stessa dei timers usati per piazza Fontana; perdipiù le 4 bombe, identiche tra loro, ricordano in modo impressionante quelle di Cima Vallona (4 militari morti). Si tratta di congegni antiuomo concepiti per dilaniare chi li tocca ».

Questo nuovo capitolo di indagini sulle attività del commissario Molino (e dei suoi mandanti nelle alte sfere di polizia) schiude un panorama di collegamenti quantomai ricco tra vari episodi verificatisi in 12 anni di storia del terrorismo nostrano, e costituisce un salto qualitativo delle responsabilità dei corpi separati dello Stato nelle storie di bombe. Questa volta non si tratta di Sid che sapeva e che ha lasciato fare, o di poliziotti che hanno nascosto nel cassetto rapporti informativi decisivi e prove; questa volta ci troviamo di fronte a due superpoliziotti pescati proprio con le mani nel sacco. Un sacco che, per ora, contiene 4 bombe fatte piazzare da 4 confidenti.

Ricordiamo brevemente i fatti. Dal '55 al '70 l'onnipresente Molino svolge una brillante carriera a Padova. Al suo medagliere di grande protettore delle trame nere si appuntano almeno 5 nastrini: 1. Molino fa archiviare i nastri (senza trascriverli e con la dicitura « nulla di rilevante ») dei controlli effettuati sul telefono di Freda. Nei nastri è incisa la voce di Freda che convoca riunioni segrete e commissiona timers per bombe. 2. Molino organizza il tranello (accusa di « abuso di mezzi investigativi ») in cui far cadere il collega Juliano che stava per bloccare l'attività eversiva di Freda e Ventura. 3. Molino fa rapidamente seppellire il cadavere di Muraro segnalando alla Procura che « si tratta di morte non sospetta». 4. Molino (giugno '69) viene incaricato dal procuratore della Repubblica Aldo Fais di perquisire la casa di un amico di Freda, Eugenio Rizzato, indicato da un confidente come appartenente alla Rosa dei 20; il commissario trova infatti le liste dei congiurati e i loro piani, ma restituisce gli originali a Rizzato e dichiara alla Procura di non aver trovato niente. 5. Molino nasconde ai magistrati la segnalazione della commessa di una valigeria padovana che dice di aver venduto le borse in cui erano contenute le bombe del 12 dicembre '69.

Con questo curriculum, nell'ottobre '70 Molino viene promosso alla direzione dell'Ufficio politico di Trento. In coincidenza con il nuovo arrivo la piazza, già calda (università irrequieta e primi vagiti delle Brigate rosse), diventa incandescente: si scatena una lunga serie di attentati, tutti dipinti di rosso. L'episodio che dà il via al "processo Molino" è la tentata strage del 18 gennaio '71. Quel giorno a Trento una manifestazione studentesca per protestare davanti al Tribunale viene annullata all'ultimo momento.

Pochi minuti dopo questa decisione, gli uomini di Molino scovano proprio davanti al Tribunale una borsa contenente una bomba "a pendolo", che sarebbe esplosa appena toccata: non un ordigno "dimostrativo" ma una bomba costruita per uccidere e capace di provocare una strage tra i manifestanti, da addebitare a un incidente degli incauti militanti dell'estrema sinistra. Ma i poliziotti che "scoprono" l'ordigno e lo rimuovono da lontano con corde e pulegge, come facevano a sapere da prima che si trattava di un congegno "a pendolo"?

Risponde un anno dopo "Lotta continua", che scrive in prima pagina: « L'attentato è stato organizzato dalla polizia ». L'affermazione si basa sulla confessione spontanea dell'autore materiale della mancata strage, Sergio Zani, e sulla testimonianza di tre giornalisti. Lo Zani (arrestato solo un mese fa) aveva raccontato durante il servizio militare di essere stato costretto (ricattato in quanto contrabbandiere e confidente della Finanza) dalla squadra politica di Molino a piazzare l'ordigno. D'altra parte i giornalisti Enrico Goio, Gabriele Invernizzi, Luigi Sardi, hanno testimoniato che il comandante dei carabinieri di Trento, colonnello Michele Santoro, fece loro vedere un rapporto del Sid: « Le indagini dei Cc sull'attentato sono state interrotte perché conducevano ad altro corpo di polizia; per saperne di più rivolgetevi al commissario Molino ».

La denuncia di questi fatti non basta però alla magistratura di Trento per farle riaprire le inchieste, all'epoca

33 >>>

COSA DICONO I GRANDI INSABBIATORI

Dei molti anni di ritardo delle inchieste sulle bombe di Trento e sulla morte di Muraro c'è chi ha precise responsabilità. Esaminiamo l'operato di alcuni magistrati: sentiamo le loro spiegazioni.

MARIO AGOSTINI: procuratore della Repubblica di Trento. E' lui che ha condotto le prime indagini sugli attentati trentini del '71 e che le ha rapidamente archiviate attribuendole ad ignoti. Spettava anche a lui riaprire l'inchiesta dopo le rivelazioni di "Lotta continua" che attribuivano gli attentati alla regia di Molino. « E' un discorso molto delicato », risponde Agostini, « se avessimo avuto dei rapporti di polizia adeguati ci saremmo potuti muovere ». E la confessione dello Zani nel '72? « Chi dice che non è stata presa in considerazione? Come vedete siamo partiti ». Ma con 4 anni di ritardo! « E' un discorso delicato »...

EURO CERA: giudice istruttore padovano nella prima inchiesta sul caso Juliano e responsabile della mancata indagine sulla morte di Muraro. « Io non potevo fare perizie senza l'assenso della Procura ». E la Procura? « Non posso dirvi altro ».

FRANCESCO RUBERTO: giudice istruttore della seconda inchiesta Juliano. Perché non ha indagato sulla morte sospetta di Muraro? « Bisognerebbe chiederlo alla Procura ».

ALDO FAIS: procuratore della Repubblica di Padova da più di 15 anni. Come ci consigliano i magistrati, giriamo la domanda a lui: « Io ricevetti un rapporto di polizia tranquillizzante, tutto sembrava regolare, senza il minimo indizio sospetto, che potevo fare? ». Ma chi fece il rapporto? « La cosa ormai è nota, l'ufficio politico ». E a capo dell'ufficio politico c'era proprio Saverio Molino.

FILIPPO FIORE e CLAUDIO VITALONE: magistrati inquirenti romani che hanno assolto in istruttoria Molino accusato dai giudici padovani di aver favorito l'eversione della Rosa dei 20. « E' ben vero », ammettono i due magistrati, « che Molino non trasmise alla magistratura i piani rosaventisti, ma non in malafede; si tratta di un commissario singolarmente inadatto a svolgere i suoi compiti ».

PUBBLITECNO



all'avanguardia nella produzione dei termoplastici

In tutti i settori dove l'utilizzazione delle materie plastiche è alla base della produzione, in ogni caso le materie prime devono essere prodotte su misura, devono avere caratteristiche tecnologiche comparate al prodotto da realizzare. Per questo problema l'A.P.I. S.p.A. ha messo a punto nei propri impianti un laboratorio esclusivamente per la ricerca sperimentale, per ottenere formulazioni di compounds esattamente rispondenti alle richieste dei trasformatori delle materie plastiche ed agli utilizzatori dei prodotti finiti.

Dopo i successi ottenuti nella produzione di materiali plastici per i settori sportivi in genere ed in particolare per il settore scarpe da sci, dove copre oltre il 50% della produzione mondiale, l'A.P.I. S.p.A. realizza oggi, materie prime, in granuli, barre, blocchi, tubi, adatti alla produzione di prodotti per tutti i settori industriali come il settore automobilistico, meccanico, elettronico, navale ecc. Venti anni di esperienza possono garantire una produzione altamente qualificata; una assistenza tecnica costante, e KNOW-HOW completi anche per l'installazione di nuovi impianti complementari per la produzione di qualsiasi oggetto in materiale termoplastico.

TECNOPOLIMERI PER ARTICOLI SPORTIVI
GRANULI "SU MISURA" PER USI TECNICI
COMPOUNDS PER SCARPE DA SCI
ASSISTENZA TECNICA

applicazioni plastiche industriali

A.P.I. – Casella Postale 173 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. (0424) 25089 - 29780.

Il caso Molino

prontamente archiviate, sugli attentati. Ci vuole la sentenza assolutoria da parte del Tribunale di Roma nei confronti di "Lotta continua", accusata di « diffusione di notizie false e tendenziose ». E' una sentenza che arriva dopo 4 anni di palleggiamenti e 13 rinvii. Dopo la remissione degli atti a Trento il primo ad essere arrestato è lo Zani, 28 anni, personaggio alquanto interessante: amico del colonnello del Sid Federico Marzollo, ex informatore della Guardia di finanza, passato poi alla manovalanza di Molino e dei carabinieri. Nella squadra mobile di Trento c'è chi ricorda che l'ambiguo Zani, già nel '67, aveva protettori potenti: arrestato per un tentativo di furto il giovanotto chiese di fare una telefonata a Bolzano, e mezz'ora dopo lo stesso Marzollo venne a prenderselo con la sua automobile.

Altri due informatori della polizia, coimputati con Molino e Zani, cioè Edoardo Hofer e Eriberto Oberhofer, sono nati e cresciuti a Laives, paese vicino a Trento; e proprio a Laives il 24 settembre '70 i carabinieri fermarono un'auto con a bordo 27 chili di esplosivo contenuto in 26 ogive di razzi antigrandine: vedi caso anche le 4 bombe di Trento imputate a Molino e soci sono confezionate con ogive di razzi antigrandine. I tre nell'automobile di Laives se la cavarono sostenendo che lavoravano per conto degli stessi carabinieri.

Tutta questa catena nera di poliziotti dalle funzioni sospette e di oscuri manovali dell'esplosivo si ritrova già all'opera sotto i tralicci dell'Alto Adige negli anni caldi della strumentalizzazione del separatismo sudtirolese. Il tenente colonnello della Finanza Lucio Siragusa, coimputato con Molino, era già in forza alla sezione Affari speciali di Bolzano. Il colonnello Amos Spiazzi, uno dei maggiori imputati della Rosa dei 20, era sul posto negli stessi anni, impegnato nei "corsi antiguerriglia", assieme all'ufficiale del Sid Federico Marzollo, anche lui accusato dal giudice Tamburino di associazione sovversiva nel Sid nero di Miceli. « In Alto Adige, in quegli anni, c'era anche Molino venuto apposta da Padova », hanno affermato al magistrato Spiazzi e il suo camerata Roberto Cavallaro.

E così il cerchio si chiude. Un cerchio nel quale però non bisogna dimenticare la presenza patriottica, sotto i tralicci, dei più illustri nomi della futura strategia delle bombe: Elio Massagrande (Ordine nero e Rosa dei 20), Eugenio Rizzato (Rosa dei 20), Carlo Fumagalli (Mar), Tazio Poltronieri (strage di Innsbruck).

GIUSEPPE NICOTRI e MARIO SCIALOIA

1030

1013



Lucio Antonio Fabbrocini, il banchiere rapito a Napoli

America dove il figlio ha aperto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

«Si, ieri sera mio fratello Angelo ha ricevuto la telefonata di uno sconosciuto che diceva di essere dei NAP: vendichiamo la morte di Zicchitella — hanno detto. — Incominciate a preparare molti soldi». Così, Mariano Fabbrocini, uno degli otto figli del banchiere rapito ieri mattina a Terzigno, alle falde del Vesuvio, conferma quanto era stato scritto dai giornali. «Ora resta solo da vedere — ha commentato il colonnello Musti che dirige le indagini dei carabinieri — se quella telefonata è stata effettivamente fatta da un mattacchia o piuttosto da qualcuno che vuole sviare le ricerche». A Terzigno, intanto, sono state interrogate, tra ieri e questa mattina, quindici persone che secondo gli inquirenti avrebbero potuto assistere al rapimento. In serata c'è stata un'altra telefonata. L'ha ricevuta una parente: l'unica parola che è riuscita a captare è stata «Zicchitiello».

A casa Fabbrocini la famiglia è tutta raccolta nel grande villaggio che è a due chilometri dal paese. E' anche previsto l'arrivo, in giornata, del figlio Guido che risiede in Brasile dove, per non smentire la tradizione familiare, ha aperto e dirige una banca. L'anziana moglie del banchiere, Michelina Parmendola, si dice abbia passato tutta la notte a pregare nella cappella che si è fatta costruire qualche anno fa.

Solo gli uomini di casa, praticamente, hanno continuato a svolgere normalmente le loro attività: questa mattina, infatti, Angelo, Mario, Manlio, Alfredo Mariano e Lucio, sono scesi normalmente in Banca. Tutti sperano con ansia qualche notizia in più e passa il tempo e più ci si preoccupa. Antonio Fabbrocini, infatti ha 77 anni e anche se — a detta di tutti — se li porta benissimo — ciò non gioca certo a suo favore.

Antonio Fabbrocini è nato a Terzigno nel 1899. Qui, come tutte le persone ricche, è amato e rispettato, molto apparentemente. Non si spiegherebbe altrimenti, infatti, perché uno dei suoi figli, Lucio, che pure era stato sindaco di Terzigno, non si sia voluto presentare alle ultime elezioni comunali. «In effetti — commenta il compagno Salvatore Annunziata, 60 anni da sempre avversario politico dei Fabbrocini ed ora assessore comunale ai lavori pubblici — Lucio è stato letteralmente abbandonato dai suoi stessi compagni di partito che nel 1970, addirittura lo sbeffeggiarono alla Magistratura per via di un piano di fabbricazione che non soddisfaceva le esigenze di tutti».

Ma i Fabbrocini possono certamente contare ancora su molte persone. E non si può dire che non abbiano fatto di tutto per accattivarsi la simpatia dei paesani. Hanno finanziato una squadra locale portandola in quarta serie, poi hanno costruito una chiesa e un asilo e ogni anno, alla festa di S. Antonio, il 13 giugno, regalano il vestito bianco per la prima comunione ai bambini che ne hanno fatto richiesta». Ma la cosa più importante, comunque, è stata la Banca, fondata nel 1921 e di cui è stato sindaco anche l'onorevole Antonio Gava.

A Terzigno la maggior parte degli studenti frequenta un istituto tecnico per ragionieri perché in tutti c'è la speranza di «trovare un posto nella banca del commendatore». L'altra fonte — sembra inesauribile — di guadagni è la azienda vinicola (circa 132 ettari) comprata per pochi soldi nel 1948 dalla principessa Lancellotti di Ottaviano. «Seppe utilizzare nel migliore dei modi — commenta il compagno Annunziata — tutti i fondi che il governo stanziava allora per incentivare la produzione agricola».

Marco Di Marco

Identificato l'uruguaiano che riciclava a Londra i soldi

SUL DELITTO OCCORSIO RITORNA L'OMBRA DEI SEQUESTRI FASCISTI

Collegamenti di Juan Carlos Guenca Echartea con la banca di cui si è servito Saccucci nella capitale inglese - Il personaggio, noto all'Interpol, in contatto anche con uno dei capi dell'anonima sequestri



FIRENZE — Carlos Guenca Echartea, il sudamericano noto come Carlos Montaire e Carlos Martinez sospettato di aver trasferito in una banca inglese denaro proveniente dal pagamento di alcuni riscatti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

Un altro anello che lega l'internazionale nera a quella del crimine è stato individuato nel corso dell'inchiesta che i giudici fiorentini conducono sul delitto Occorsio. E' stato infatti identificato, purtroppo non si sa più che fine abbia fatto, il misterioso finanziere creatore, insieme ad un altro personaggio della sua risma, della Universal Banking Corporation, la banca londinese nella quale confluivano i denari sporchi di rapine, riscatti di persona, estorsioni da mezza Europa.

In questa banca, come si sa, andarono a finire anche i denari del sequestro Mariano, uno dei pochi rapimenti di cui si è giunti a districare la matassa, arrestando gli autori materiali, noti mafiosi di Brindisi.

Uno dei soci della banca londinese finora conosciuto o con il nome di Carlos Martinez o con quello di Carlos Monteitio, è un certo Juan Carlos Guenca Echantea, [illegible] 47 anni fa a Buenos Aires, cittadino uruguaiano residente a Montevideo. L'Interpol, che lo ricerca, lo definisce uno «specialista in traffici di valuta». Quale valuta e quali traffici è logico immaginarsi dal momento che tra i maggiori clienti la banca contava esponenti della eversione nera che se ne servivano (è ora chiusa) per mascherare finanziamenti a gruppi terroristici o a ricercati. Fu proprio a Londra che Saccucci, ad esempio, mise piede e fu arrestato. I soldi per la sua cauzione furono versati dalla stessa persona che ha pagato le cauzioni per i recenti arresti alla Corporation di Londra.

A questo Echantea sono risaliti gli uomini del servizi di sicurezza e dei carabinieri che conducono le indagini sull'assassinio di Vittorio Occorsio, attraverso una giovane donna, Lina Bertana, di Asti, amica da diversi anni di Juan Carlos Echartea. Nel corso di una perquisizione in casa di un fratello della donna che risiede a Torino, gli investigatori hanno trovato una fotografia dell'uruguaiano insieme alla Bertana (quella che pubblichiamo a lato). E' stato facile giungere così alla sua identificazione. Del resto la polizia italiana già nel 1972 ebbe ad occuparsi di Echartea per una storia di dollari.

Egli nel frattempo si era procurato documenti falsi e un nuovo nome e cognome. Vigini e Pappalardo i due PM che hanno condotto l'inchiesta sommaria sull'assassinio di Occorsio si sono imbattuti in Carlos Martinez quando si sono occupati del sequestro di Luigi Marino il cui riscatto passò prima nelle mani di Luigi Martinesi, ex segretario della federazione missina di Brindisi e poi in quelle di Pier Luigi Concutelli indicato come il killer del giudice romano. I milioni restanti finirono nelle casse della Universal Banking e convertiti in titoli di credito.

I giudici fiorentini accertarono che in quella banca compariva i denari erano stati versati su diversi conti correnti da 25 mila dollari ciascuno, vincolati per due anni e a un bassissimo tasso di interesse. Le carte di credito al portatore furono smerciate poi anche in Italia. Alcuni titoli finirono nelle mani di Valerio Romagnino di Acqui terme. L'uomo, arrestato, raccontò di averli ricevuti appunto da un certo Carlos Manteiro.

g. s.

Il caso del costruttore romano al centro d'una polemica sull'Anonima sequestri

Il PM insiste: Filippini non ha mai finto il proprio rapimento

Una diatriba fra magistrati che rischia di favorire oggettivamente le organizzazioni criminali

Il costruttore Renato Filippini non avrebbe simulato il proprio rapimento: questa è l'opinione della Procura di Roma che ha depositato la richiesta di non doversi procedere contro il presunto imputato.

L'inchiesta giudiziaria su questo caso, divenuto clamoroso anche per i pareri contrastanti tra i primi magistrati inquirenti, era stata poi affidata al procuratore Dell'Orco che ha concluso il suo lavoro condividendo il parere espresso dal primo giudice istruttore dott. Imposimato che scarcerò Renato Filippini.

La vicenda, malgrado tutto rimane ancora avvolta nel mistero e comunque ripropone anch'essa grossi interrogativi sul complicato intreccio tra malavita e organizzazioni eversive fasciste.

Nel marzo scorso, dopo che il giudice istruttore dott. Imposimato e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Occorsio avevano appurato che almeno cinque sequestri di persona (Andreucci, D'Alessio, Gaggi, Cristofori e Denegri) erano stati fatti dalla stessa banda, intendono a scoprire e ad arrestare alcuni personaggi di primo piano: finirono in carcere Alberto Bergamelli, Marco Pallanti (poi evaso da Lecce con Pissina e di nuovo ripresa) e l'avvocato fascista Gian Antonio Minghelli, figlio dell'ex generale della PS Osvaldo che aderì alla costituente di destra di Almirante. Le indagini stabilirono che dietro l'anonima sequestri vi era una potente organizzazione che sfruttava il ricavato dei riscatti a fini eversivi.

Mentre le attività dei magistrati era tutta protesa a scoprire sia in Italia e sia all'estero chi potesse tenere i fili dell'Anonima del crimine, ecco il sequestro Filippini, a Roma. L'inchiesta giudiziaria venne affidata al sostituto procuratore dott. Armati che, dopo la liberazione di Filippini, indirizzò le sue indagini nell'ambiente stesso del costruttore fino ad arrestare il suo legale. Il dott. Armati, sulla base di indizi prodotti sia dalla PS e sia dai carabinieri, si convinse che Filippini aveva simulato il suo rapimento e lo fece arrestare la sera del 9 luglio scorso. L'arresto di Filippini fu presentato alla stampa come un clamoroso successo, in quanto il costruttore romano a questo punto poteva contare come il «boss» dei sequestri romani.

A distanza di poche ore dall'arresto di Filippini fu resa nota dal Giudice [illegible] sentenza che «vede» [illegible] «certezza» delle parole dei rapitori [illegible] Filippini [illegible] Il dott. Imposimato, [illegible] Filippini, sostenne il costruttore romano non aver commesso il [illegible] cioè secondo lui non si trattava di simulazione ma di un vero sequestro.

Contro questa decisione ricorse il PM dott. Armati, che non si limitò solo a questo atto. Infatti presentò un esposto-denuncia contro il dott. Gallucci e il dottor Imposimato che, a suo parere, avrebbero favorito Filippini. La Cassazione affidò questa inchiesta al tribunale di Firenze che l'archiviò scagionando ambedue i magistrati. La Corte d'Appello diede invece ragione ad Armati. Nuovo ricorso in Cassazione e ora la richiesta del PM che dice l'esatto contrario.

Tra i ricorsi e controricorsi le indagini hanno segnato il passo a tutto vantaggio dell'Anonima sequestri. L'avvocato Paolo Vitale, anche lui nero negli ambienti fascisti, è stato fermato ieri in libertà provvisoria dopo il suo arresto «per favoreggiamento» [illegible] confronti del bandito [illegible]

Franco Scottoni

I marittimi rievocano l'esplosione

Prime testimonianze del sopravvissuti all'esplosione della petroliera «Sansimena» davanti a una commissione d'inchiesta. Particolarmente drammatica è stata quella del nostromo Clemente Gallotto, 46 anni, il quale ha dichiarato che sino a pochi minuti prima della tragedia — avvenuta venerdì scorso nel porto di Los Angeles — il sistema elettrico della nave e quello di condizionamento [illegible] a bordo sembravano in


Panorama
TERRORISMO POLIZIA IN GUERRA
ARNOLDO MONDADORI EDITORE - 4 GENNAIO 1977 - A. XIV - N. 558/559 - L. 400 settimanale - spediz. in abb. post. gr. 2/70
INCHIESTA
COSA ASPETTARSI DAL 1977
Forattini '76

CASO SINDONA

Loggia di salvataggio

« Panorama » pubblica l'ultimo, clamoroso documento dello scandalo Sindona: le testimonianze di alti magistrati, industriali, uomini politici, diplomatici scesi in campo per evitare l'estradizione dagli Stati Uniti del bancarottiere. Alcuni di loro sono uniti da una segreta fratellanza: la massoneria.

Obiettivo: salvare Michele Sindona. Anche a costo di giocarsi carriere prestigiose, rivelando per scritto e sotto giuramento i più oscuri segreti del potere in Italia per evitare al finanziere, inseguito da un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, l'interruzione della sua dorata latitanza all'hotel Pierre di New York e la sua consegna alla magistratura italiana. È l'ultimo, clamoroso capitolo dello scandalo Sindona che *Panorama* è in grado di rivelare e che ha per protagonisti altissimi magistrati, industriali, uomini politici, diplomatici.

Alla Dc, al Vaticano, ai gruppi più oltranzisti del mondo politico americano, tradizionali alleati di Sindona durante la sua ascesa di finanziere d'assalto, si è aggiunta ora, in maniera scoperta, anche la massoneria, che ha mobilitato per l'operazione di salvataggio alcuni tra i suoi personaggi di maggior rango.

Tesi d'attacco della massoneria: Michele Sindona non è un bancarottiere, ma un perseguitato politico in Italia, messo ingiustamente sotto accusa dai comunisti e dai loro alleati solo perché si è sempre dimostrato un campione della libertà. A sostegno della tesi, giudicata evidentemente capace di convincere i giudici americani che debbono decidere sull'estradizione, c'è addirittura la previsione che se Sindona fosse consegnato alle autorità italiane correrebbe il rischio di essere ammazzato.

A guidare la schiera dei difensori più accaniti di Sindona è Carmelo Spagnuolo, ex-procuratore generale della Repubblica a Roma, ora presidente di sezione della Corte di cassazione, che, pur di tentare di salvare il finanziere ricercato, ha accettato, per la prima volta, dopo anni di smentite, di rivelare pubblicamente i suoi maneggi massonici e di attaccare con decisione, davanti a un tribunale americano, l'operato di Ovilio Urbisci, il giudice istruttore di Milano al quale è affidata, insieme al sostituto procuratore Guido Viola, l'inchiesta su Sindona e il suo gigantesco crack.

Accanto a Spagnuolo, Licio Gelli, capo indiscusso della loggia massonica più segreta del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la P2, coinvolta nelle inchieste sulle trame nere e sull'anonima sequestri, sospettata, finora senza prove, di essere stata uno dei misteriosi gangli della strategia della tensione (alla P2 apparteneva, assieme a molti generali d'estrema destra, anche Vito Miceli, ex-capo del Sid, sotto accusa per il tentato golpe di Valerio Borghese).

Collegamenti. A rafforzare la difesa strenua di Sindona, è sceso in campo anche Francesco Bellantonio, gran maestro di una delle tre maggiori famiglie massoniche italiane, la Gran loggia di piazza del Gesù, con potenti collegamenti anche negli Stati Uniti (*Panorama* 545).

L'intervento diretto della massoneria per cercare apertamente di bloccare la consegna di Sindona all'Italia è scattato martedì 14 dicembre, quando sul tavolo dei giudici del tribunale di Manhattan chiamati a decidere sulla richiesta di estradizione del finanziere latitante presentata da mesi dai magistrati italiani sono state depositate una lunga serie di testimonianze scritte e giurate in difesa dell'ex-banchiere in fuga.

Sotto le dichiarazioni, firme, autenticate con timbri e bolli da notai americani o da autorità consolari degli Stati Uniti in Italia. Al fianco dello stato maggiore della massoneria, tra i testimoni volontari, una schiera di personaggi insospettati di avere rapporti con Sindona: da Edgardo Sogno, imputato in libertà provvisoria di cospirazione politica per i suoi progetti di golpe, a Flavio Orlandi, ex-segretario del Psdi. A legare persone e ambienti così disparati, un anticomunismo profondo e in molti casi rabbioso, e la volontà di aiutare fino in fondo Sindona.

Il dossier delle testimonianze, di cui *Panorama* è entrato in possesso, apre squarci sconcertanti sui retroscena più nascosti di uno dei maggiori scandali di regime degli ultimi anni. Ecco i brani più clamorosi.

La testimonianza più grave, destinata ad aprire polemiche profonde in Italia, è quella di Spagnuolo. Dai documenti depositati al tribunale di Manhattan, risulta che è stata fatta il 22 novembre di quest'anno nella sede del consolato americano di Roma, in via Veneto, davanti al vicecónsole Gordon E. Hill e sotto giuramento. « Sono a conoscenza », è la premessa dell'alto magistrato, « delle accuse portate contro Michele Sindona. Ero a conoscenza di queste accuse in base a notizie di stampa, ma le ho approfondite per la prima volta quando, insieme ad altri quattro membri della massoneria, della fratellanza di piazza del Gesù, fui incaricato dal gran maestro dei massoni in Italia di indagare sui fatti per stabilire se Michele Sindona dovesse essere espulso dalla massoneria per comportamento indegno. In qualità di ex-membro di questa commissione ho effettuato indagini al riguardo e dopo un periodo di sei settimane la commissione presentò un rapporto in base al quale il sovrano dell'ordine redasse una relazione definitiva. La conclusione di questo rapporto è che non solo le accuse non sono fondate, ma la loro stessa affrettata formulazione conferma ciò che molti in Italia sanno, e cioè che Michele Sindona è stato accanitamente perseguitato soprattutto per le sue idee politiche. Egli, secondo l'indagine della commissione, è stato accusato di reati che non ha commesso e di cui non può essere ritenuto in alcun modo colpevole ».



MICHELE SINDONA, LATITANTE IN USA
Per i massoni è un perseguitato



IL MAGISTRATO CARMELO SPAGNUOLO
Guida la schiera dei difensori



IL GRAN MAESTRO BELLANTONIO
Stretti collegamenti con gli Usa

Magistratura. E un caso senza precedenti: un altissimo magistrato della Repubblica, in base a un'inchiesta condotta segretamente come massone, esprime un giudizio definitivo su un'istruttoria ancora in corso affidata a un altro giudice. E, assieme a una serie di pesanti rilievi sul modo di agire di Urbisci, Spagnuolo si lancia in valutazioni politiche. « Altre implicazioni », è la tesi, « sottostanno alle accuse portate contro Michele Sindona ». Indicato in Ugo La Malfa uno degli avversari dichiarati del finanziere latitante (« Non ha mai considerato Sindona in modo benevolo », è la formula), il presidente di sezione della Cassazione rileva che la particolare situazione politica in Italia è tale per cui non è esagerato pensare che le sinistre non si fermeranno davanti a nulla pur di mettere con le spalle al muro Sindona ».

Un lungo paragrafo è dedicato alla politicizzazione della magistratura, con aspri attacchi alle correnti di sinistra (« È chiaro », annota Spagnuolo, « che un giudice ideologicamente impegnato, come quelli di sinistra, contraddice lo spirito e l'esempio della funzione del giudice e della sua imparzialità ») e strenue difese delle correnti più conservatrici (Unione magistrati e Magistratura indipendente, « considerate di destra », sono « in realtà correnti che professano l'ideologia corretta del magistrato e sono contrarie alla politicizzazione della magistratura »).

La conclusione è prevedibile, viste le premesse: « Che in Italia », ha detto Spagnuolo davanti al viceconsole americano a Roma, « esista una grave situazione è un fatto indiscutibile: magistrati degnissimi per scrupolosità e per il loro impegno giudiziario sono stati uccisi con motivazioni chiaramente politiche. Basta far riferimento all'uccisione avvenuta a Genova nella persona del procuratore generale della Repubblica Francesco Coco e quella del dottor Occorsio. Io stesso sono incluso nella lista dei magistrati da uccidere ».

E, data « la tensione che regna oggi in Italia », Spagnuolo chiude la sua dichiarazione con una nera previsione: « Sono indotto a pensare che Michele Sindona, tornando in Italia, potrebbe correre seri rischi per la sua incolumità personale ».

Di rincalzo a Spagnuolo interviene Bellantonio. Anche la sua dichiarazione è stata resa sotto giuramento il 22 novembre a Roma davanti al viceconsole Hill.

« Sono il gran maestro e il sovrano commendatore della comunione massonica di piazza del Gesù », si presenta Bellantonio. « Ho letto la deposizione di Carmelo Spagnuolo e confermo il suo contenuto. A seguito di una mia richiesta, la commissione riservata di fratelli da me nominata mi ha informato verbalmente della situazione di Michele Sindona per cui ho redatto una re che conservo riservatamen quanto normalmente di per della comunione massonica, però d'accordo di essere sc dal segreto dopo aver ricevute messo dal sovrano gran com tore della giurisdizione sud Usa, residente a Washington. Se tale autorizzazione, già ri da me, verrà fornita, darò im tamente copia della suddett zione agli avvocati americani chele Sindona, con il benesta depositarla presso il tribunal

A riprendere con forza la Sindona vittima anticomun una manovra orchestrata da s è Licio Gelli. La sua testimo non è stata resa in Italia, ma do i documenti depositati a N tan è stata fatta il 30 novem vanti al notaio J. A. Springe contea di Westchester, nello S New York.

Il biglietto da visita di Gell timistico: « Sono particolarm corrente delle attuali dispera dizioni esistenti in Italia per hanno coinvolto direttamente ultimi mesi sono stato accusa la stampa di essere tra l'al agente della Cia, il capo dell dre della morte dell'Argent rappresentante della polizia portoghese, il coordinatore d vizi segreti della Grecia, Cile mania occidentale, capo del mento internazionale del fa nero eccetera. Questi attacch aumentati man mano che il dei comunisti è cresciuto in Sono notoriamente anticomu sono il capo di una loggia m ca di nome P2. L'influenza dei nisti è già giunta in certe a governo, particolarmente ne stero della Giustizia, dove d gli ultimi cinque anni c'è sta spostamento dal centro verso ma sinistra. Ho passato tutta vita combattendo il comu Quando avevo 17 anni, ho contro i comunisti in Spagn me a mio fratello. Soltanto i tornato vivo ».

Dopo la presentazione, il mento al caso Sindona: « Ne qualità di uomo di affari sc nosciuto come anticomunista al corrente degli attacchi munisti contro Michele Sindo

Pericolo. « È un bersaglio p e viene costantemente attacca la stampa comunista. L'odio munisti per Michele Sindon la sua origine nel fatto che anticomunista e perché ha appoggiato la libera impresa Italia democratica ».

Lanciata una frecciata cor Malfa (« Era cosa nota nell' politico e finanziario e nell'ar della stampa che Ugo La Ma ministro del Tesoro, nutriva u

338

Successo a Mosca della Pellicceria Annabella

In una serata indimenticabile per tutti gli italiani presenti al Soveteskaya, la Pellicceria Annabella ha presentato il suo defilé musicale. I complimenti e gli applausi della signora Breznev.



Un momento della sfilata della Pellicceria Annabella al Sovetesaaya di Mosca. Al microfono il dr. Ravizza ringrazia gli ospiti intervenuti

Per la prima volta l'Unione Sovietica ha promosso e ospitato una manifestazione di moda nel campo della pelliccería. L'ambito invito è stato rivolto alla Pellicceria Annabella di Pavia che ha presentato, la sera del 16 novembre, nei maestosi saloni del Soveteskaya di Mosca il suo defilé musicale. In questa occasione per la prima volta i più importanti personaggi politici, artistici e culturali russi sono intervenuti insieme ad una manifestazione così ad alto livello. La presenza della Signora Breznev, della Signora Mazurova, della Signora Patoliceva, moglie del Ministro del Commercio Estero, della Signora Promislova, moglie del Sindaco di Mosca e delle mogli di altre note personalità sovietiche, hanno dato alla serata di Annabella la massima ufficialità. Gli onori di casa a questi illustri ospiti, sono stati fatti dall'ambasciatore italiano a Mosca S.E. Enrico Aillaud, dal Presidente dell'Italturist dott. Giuseppe Stante e da Giuliano Ravizza titolare della Pellicceria Annabella. Il ringraziamento ufficiale della Signora Breznev a Giuliano Ravizza ha simbolizzato in modo perfetto il profondo entusiasmo. Ecco le sue parole: «Per incarico e in nome della mia famiglia ringrazio moltissimo per la serata favolosa offerta da Annabella alla città di Mosca. Vorrei esprimere il mio entusiasmo con una frase di Goethe "Si fermi il momento! È così bello!", ma purtroppo nessun momento si ferma. La ringrazio e spero di averla ancora presto ospite a Mosca». Scopo della manifestazione è stato quello di presentare al mondo sovietico il gusto e la capacità italiana nel trasformare in pellicce perfette e favolose le prestigiose pelli russe. L'interesse dell'URSS verso la moda italiana è stato sottolineato anche dai colloqui che Giuliano Ravizza ha avuto con i massimi esponenti della Sojuzpushnina (l'Ente di Stato che si occupa del grossissimo mercato delle pelli russe). La Russia, che ospiterà nel 1980 i giochi olimpici, intende infatti offrire ai numerosi turisti che interverranno una moda raffinata e di gusto europeo occidentale della propria pellicceria. Per la Pellicceria Annabella, quindi, questo invito è stato veramente lusinghiero e significativo. La manifestazione è stata curata tecnicamente dall'Italturist.



Da sinistra, la signora Breznev, l'Ambasciatore italiano a Mosca S.E. Enrico Aillaud e il dott. Giuliano Ravizza

Caso Sindona segue

gonismo personale e politico per Sindona, basato sul fatto che quest'ultimo appoggiava la libera impresa ed era contrario alla nazionalizzazione dell'economia »), Colli termina assicurando che « in base alla mia conoscenza della situazione italiana, se Michele Sindona dovesse rientrare in Italia, non avrebbe un equo processo e la sua stessa vita potrebbe essere in grave pericolo ».

Molto più cauta è la dichiarazione di Flavio Orlandi, ex-segretario del Psdi, fatta il 23 novembre, sotto giuramento, a Roma davanti al viceconsole degli Stati Uniti Philip B. Taylor. La testimonianza, resa, secondo i documenti trasmessi al tribunale di Manhattan, in inglese, esamina la vicenda del mancato aumento di capitale della società finanziaria di Sindona, Finambro (da un milione a 160 miliardi). Senza dare l'impressione di voler prendere precisa posizione, Orlandi finisce col puntellare però di fatto la tesi di Sindona che individua uno dei principali motivi del suo crack nella decisione di La Malfa di non convocare il comitato per il credito e il risparmio chiamato ad autorizzare il vertiginoso aumento richiesto dalla Finambro nella primavera del 1973. « Ho partecipato », dice Orlandi, « a uno dei vertici tenuti a Villa Madama col presidente, i ministri finanziari e i segretari e i presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti rappresentati nel governo. Io manifestai la mia sorpresa per la mancata convocazione per più di un anno del comitato per il credito e il risparmio. Certe decisioni, comprese le nomine dei presidenti di varie banche, non potevano essere lasciate in sospeso senza creare danni. Io misi in evidenza che si diceva in giro (e qualche indiscrezione era anche uscita sulla stampa) che il comitato non veniva convocato perché si voleva evitare di decidere su alcune richieste di aumento di capitale, particolarmente su quello della Finambro ».

Sulla base delle sollecitazioni di Orlandi, prosegue la dichiarazione, fu deciso che il comitato si sarebbe riunito, ma « non ricordo bene ora i successivi sviluppi dell'affare », conclude l'ex-segretario socialdemocratico, « che io ho seguito solamente attraverso le informazioni della stampa ».

Più incalzante e truculenta, la testimonianza di Sogno, lunghissima e tutta tesa a dimostrare la pericolosità della situazione italiana dominata dai comunisti. Dopo ampie elucubrazioni politiche (vistosamente sottolineato è il rischio che l'Italia abbandoni la Nato per aderire ai blocchi dell'est comunista), Sogno, che elenca tutte le sue imprese di eroe della Resistenza e le sue recentissime «disavventure» di anticomunista accusato di cospirazione politica e incarcerato per 45 giorni, si dimostra il più allarmato sulle prospettive di salvezza per Sindona in caso di una sua «consegna alla magistratura italiana.

Sogno lo sa. « Se Michele Sindona sarà rimandato in Italia », sostiene nella sua testimonianza resa il 19 novembre nel consolato degli Usa a Roma davanti ai viceconsole Philip J. Balestrieri, « sicuramente sarà imprigionato. Quando e come la sua vita continuerà, non si può stabilire con sicurezza. C'è il più grave rischio che sia ucciso. Non sarà fucilato o ammazzato il giorno dopo l'ingresso in galera. Io so sulla base della mia esperienza di guerra che gli ebrei e i prigionieri politici non venivano uccisi il giorno dopo essere stati fatti prigionieri dai tedeschi. Una volta catturati, la situazione spesso cambiava e si deteriorava e veniva il momento giusto per la loro totale eliminazione ».



EDGARDO SOGNO, ACCUSATO DI GOLPE « *Sindona potrebbe essere ucciso* ».

Sogno termina dichiarandosi pronto, nonostante la sua posizione di imputato nell'istruttoria per il golpe « bianco », ad andare « negli Stati Uniti per testimoniare di persona, se mi sarà permesso dal governo italiano ».

Panorama mette a disposizione della magistratura italiana il clamoroso dossier, raccolto negli Stati Uniti, delle testimonianze depositate per salvare Sindona. Toccherà ora ai magistrati di Milano rispondere al principale, e più inquietante, fra i tanti interrogativi che la lettura delle dichiarazioni solleva: in che modo è riuscito Michele Sindona, finanziere latitante, a ottenere che tanti personaggi, come il presidente di sezione della Corte di cassazione Carmelo Spagnuolo, corressero da viceconsoli o notai americani per difenderlo a tutti costi?

Maurizio De Luca

SETTIMANALE DI ECONOMIA E POLITICA DEL CORRIERE DELLA SERA - 5 GENNAIO 1977 - N. 1 - L. 500

il Mondo

Un documento clamoroso

LA MASSONERIA PROTEGGE SINDONA

Prezzo del petrolio

Ce la farà Yamani a salvare l'Occidente?



Australia $ 0,70 | Canada $ 1,15 | Grecia dr. 30 | Jugoslavia din. 15 | Olanda fl. 2,50 | Svizzera fr. 2,50 | Spedizione
Austria sc. 24 | Francia f. 4,30 | Inghilterra p. 40 | Libano p.l. 3 | Principato di Monaco f. 4,30 | Turchia L. 16 | in abbonamento
Belgio fr. 30 | Germania dm. 3 | Israele L. 2,10 | Lussemburgo fr. 30 | Svezia k. 5,50 | Usa $ 1,25 | postale L. 770

il Mondo

Settimanale
di economia e politica
del Corriere della Sera
5 gennaio 1977
Anno XXIX

numero 1

Italia

8 Basta salvagenti
9 Governo d'emergenza - Vince La Malfa
11 Razionamento - Carlo devi farlo
12 Parla Libertini - Da Gheddafi le bucce
13 Sicilia - Allah si è fermato a Palermo
14 Regioni - La politica estera è cosa nostra
15 Scambi Italia-Urss - Compagno credito
16 Iri - Petrilli con dolo
17 Cee - Natali, chi è costui?
18 Cnel - Chi lo vuole debole
Esattori - Gabellati col conto corrente
19 Inps - Malato di invalidità
20 Macario - Confindustria, non far melina
21 Cgil - Pci fuori della porta
22 Chimici - Viva la professionalità

Esteri

24 Jimmy e i suoi
25 Né poesie, né pietre antiche
26 Polonia - Natale amaro

Dossier

31 Petrolio - Barile a doppio fondo
32 Khaled l'americano
33 La guerra dell'Arabian light
34 Sulla bilancia italiana
35 Opec - Nel nome dell'oro nero
36 I magnifici tredici
52 Sorelle, sorelline e sorellastre
53 Da petrolieri e benzinai.
Basta trovare una trappola
54 La speranza è al largo
58 Analisi - Pozzi senza fondo
59 Paese di consumatori e di raffinatori
61 Razionamento e fonti alternative

Documento

43 Giuro di difendere Sindona

Affari

65 Sei per sei non fa
67 Esso italiana - Nella testa di Yanez
Con gli atomi si fa carriera
68 Gepi - Per la prima volta, un organigramma...
Ingegneria - Premiata impresa Cefis, Torchiani, Pesenti e C.
69 Parla Bracco - Tutte le pillole a noi
70 Farmaceutici - Allergia agli utili
71 Elettrodomestici - Dal freezer, la crisi
74 Patate - In piena carestia

Finanza

75 Montelloyd
76 Immobiliare - Futuro in rosa
77 Banche - L'euromercato chiude la cassa
78 Ambrosiano - Raddoppio all'estero
79 Segreto bancario - Un siluro socialista
All'estero meno veli
80 Ma il Pci dice no
Smi - Una trappola per gli Orlando
81 Agenti di cambio - Presidenti a sorpresa

Opinioni

10 Diario italiano di Paolo Farneti
23 Osservatorio di Stefano Silvestri
90 Fuoridalmondo di Stefano Benni

Rubriche

Il punto (pag. 5); Taccuino (pag. 6); Lettere (pag. 6-7); Qui Europa (pag. 27); Leader (pag. 72-73); Dietro il listino (pag. 80-81); Libri (pag. 83-85); Affari personali (pag. 86-89).

Copertina Studio Ink

In esclusiva per l'Italia i testi del settimanale **The Economist** *di Londra.*



Copertina

Chi ha vinto a Doha? Ha vinto Ahmed Zaki Yamani, ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, l'uomo che ha rifiutato di alzare il prezzo del greggio oltre il 5%, sostenendo che un aumento superiore avrebbe finito per indebolire gli stessi produttori di petrolio, o ha vinto l'Occidente, che con la decisione dell'Arabia è riuscito ad allontanare, almeno temporaneamente, lo spettro di una nuova grave recessione? La domanda è di quelle che rischiano di trascinarsi per le lunghe, anche perché complicata dal particolare tipo di rapporto esistente tra Stati Uniti e Arabia Saudita, tra sette sorelle e Opec. Di quelle, insomma, destinate a restare senza risposta. E' certo invece che l'Opec ora non appare più, agli occhi degli occidentali, con quell'aspetto di forza devastatrice che avrebbe potuto piegare l'Occidente. Questa, perlomeno, è la prima impressione, anche se quando si parla di mondo arabo, di petrolio, di Exxon e di Texaco è giusto mantenere sempre un certo riserbo. Ma perché? Che cosa ha di misterioso questo mondo? Per comprenderlo, *il Mondo* pubblica in questo numero un dossier speciale. Tra i temi analizzati: l'evoluzione del prezzo del greggio; un'analisi, ad una ad una, delle famose sette sorelle, l'economia del petrolio, il petrolio e l'Italia, le politiche energetiche dell'Occidente, le tecniche di ricerca, ecc.

AI LETTORI

Per tradizione *il Mondo*, come altri settimanali italiani, non esce per il periodo natalizio. Il prossimo numero sarà in edicola giovedì 6 gennaio. Agli abbonati verrà prolungato di un numero l'abbonamento. Un felice anno a tutti dal *Mondo*.



p. 43

Che la massoneria riesca ad avere addentellati ai vertici di tutti gli stati non è certo una novità. Come non è una novità che il presidente americano uscente Gerald Ford sia massone. Non è così un caso se Michele Sindona sta trovando negli Stati Uniti il clima più favorevole per trasformare il processo a suo carico in processo politico: basta leggere le deposizioni rilasciate in questi giorni da illustri personaggi italiani chiamati a testimoniare al tribunale di Manhattan e che *il Mondo* pubblica integralmente in esclusiva. Tra questi Flavio Orlandi, Anna Bonomi, Carmelo Spagnuolo. Spagnuolo, che sostiene l'innocenza del bancarottiere e accusa la magistratura italiana è un ex procuratore generale della Repubblica.



p. 13

Scritte in arabo, centri di cultura islamica, viaggi, scambi culturali, convegni con poeti siriani e egiziani. «Di questo passo», dice qualcuno, «tra Palermo e il Cairo, tra Palermo e Tripoli, ci saranno sempre meno differenze». La Sicilia, in realtà, un passato, una cultura e una storia legati al Mediterraneo li ha. Se non altro per la sua posizione geografica. Ultimamente, però, queste iniziative culturali hanno lasciato lo spazio a scambi commerciali e progetti di collaborazione economica sempre più fitti. Come mai questo interesse dei paesi arabi verso la Sicilia? Perché la Sicilia potrebbe rivelarsi un'ottima testa di ponte verso l'Italia.

I DOCUMENTI DEL MONDO

Molti si sono spesso domandati: chi c'è dietro Michele Sindona? Chi sono i suoi protettori?
Via via, dall'estate del 1974 quando si consumò il crack del finanziere siciliano, sono state date varie risposte. Alcune documentate: come quella che ha individuato in alcuni esponenti della Dc e in particolare nell'attuale presidente del consiglio Giulio Andreotti l'amico più importante del finanziere. Oppure come quella che ha messo a nudo i suoi legami con gli ambienti dell'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. Altre assolutamente non documentate, anche se suggestive: come quella di legami con la mafia.

Dopo il crack molte di queste amicizie e protezioni si sono dissolte. Caduto in disgrazia, Sindona è rimasto solo a contare i miliardi del buco che si è lasciato alle spalle e quelli versati nelle casse della Dc.

Su *Panorama* ho documentato i finanziamenti dell'avvocato di Patti al maggior partito italiano. Ora sulla base di quelle rivelazioni e degli elementi raccolti dai magistrati milanesi Ovilio Urbisci e Guido Viola è in corso un procedimento nei confronti del segretario amministrativo della Dc, Filippo Micheli. Ma gli uomini democristiani, naturalmente, fanno finta di non aver mai neppure conosciuto il finanziere.

Per questo, per difendersi dal legittimo e doveroso tentativo dei magistrati italiani di farlo estradare a Milano dal suo comodo esilio di New York, Sindona è dovuto ora ricorrere ad altri amici. Chi sono questi amici? Lo rivelano i documenti che seguono e che *il Mondo* pubblica in esclusiva in forma completa. Li ha ottenuti a New York il nostro corrispondente Umberto Venturini. Sono le affidavit, cioè i pareri giurati, che secondo la procedura statunitense gli avvocati di Sindona hanno presentato alla corte distrettuale di New York per convincere i giudici che il finanziere non deve essere estradato in Italia. La tesi scelta dagli avvocati americani del bancarottiere potrà anche far sorridere molti italiani: essi infatti sostengono, e cercano di documentare con queste affidavit, che Sindona è un perseguitato politico per le sue idee anticomuniste e che quindi il processo nei suoi confronti è di natura politica.

Ma il tentativo dei legali ha buone probabilità di successo perchè in effetti, al di là delle amenità che si possono leggere nei documenti che seguono, il caso Sindona è anche un caso politico. Gli uomini e i giochi politici che emergono dalla ricostruzione dei fatti così come i magistrati italiani l'hanno compiuta sono molti di più di quanto il cittadino possa pensare. Da Andreotti a La Malfa, l'irriducibile nemico di Sindona che però sul piano strettamente legale ha commesso l'errore di sbarrargli la strada rifiutandosi di convocare, come ministro del tesoro, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che doveva esaminare la richiesta di aumento di capitale della Finambro, la finanziaria a cui Sindona aveva affidato i suoi sogni di smisurata grandezza. Da Amintore Fanfani (allora segretario della Dc che intervenne presso La Malfa a favore di Sindona) a Micheli. Da Nixon (al quale Sindona offrì un milione di dollari per la campagna elettorale) a David Kennedy, ex ministro del tesoro americano e successivamente presidente della Fasco, la holding di Sindona.

Gli intrecci fra questi e altri uomini politici e il finanziere sono stati in effetti così stretti che ora i suoi avvocati americani hanno buon gioco a dare un colore politico a un processo che invece sarebbe dovuto rimanere completamente nell'alveo del crack finanziario.

Ma non è questo che può sorprendere chi ha seguito le vicende sindoniane. La sorpresa vera nasce dagli autori e dai contenuti delle affidavit. Gli autori: nella maggior parte sono elevati esponenti della massoneria, alla quale Sindona da tempo appartiene. E, fatto ancora più significativo, questi personaggi si qualificano nelle loro testimonianze proprio come massoni. E' probabilmente la prima volta che la massoneria, tante volte impegnata in azioni sotterranee, scende così scopertamente in campo per difendere un suo aderente. Ma, fatto ancora più sorprendente, fra i fratelli massoni che sono corsi in aiuto di Sindona c'è uno dei più alti magistrati italiani, anche se fra i più discussi: l'ex procuratore generale della Repubblica e ora presidente della quinta sezione della Cassazione, Carmelo Spagnuolo. Come il lettore potrà vedere Spagnuolo entra addirittura nel merito del lavoro svolto da altri magistrati italiani, anticipando, in base all'indagine che ha condotto per conto della massoneria, perfino il giudizio: assoluzione piena. Non è la prima volta che Spagnuolo si pone così palesemente contro il sistema al quale appartiene, ma probabilmente questo tentativo di influenzare un processo in corso è l'atto più grave che abbia mai commesso.

C'è poi la testimonianza dell'ex segretario socialdemocratico Flavio Orlandi (forse massone anche lui?). Orlandi, il quale potrebbe essere stato spinto a rilasciare queste dichiarazioni per un senso di correttezza, dà a Sindona forse l'aiuto più valido: documenta, infatti, il rifiuto di La Malfa di convocare il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per non concedere l'autorizzazione all'aumento di capitale della Finambro. Poiché l'esame degli aumenti di capitale (a prescindere dal loro esito) è un atto dovuto, per gli avvocati di Sindona sarà agevole dimostrare che in questo modo, fin da allora, si voleva far cadere Sindona. Per quali motivi? Naturalmente politici.

Un altro aiuto importante Sindona lo riceve dalle parole (ottenute non senza difficoltà) di Anna Bonomi, prima donna della finanza italiana. La signora riconosce di aver trattato la Società Generale Immobiliare, allora controllata da Sindona, a un prezzo unitario per azione di ben mille lire. Con questa testimonianza acquista valore la tesi che Sindona ha sempre sostenuto: e cioè che il pacchetto di comando della Generale Immobiliare dato poi in pegno al Banco di Roma era più che sufficiente a coprire il buco creatosi nel suo gruppo. Ma Anna Bonomi svela un'altra cosa importante: che fu Sindona a rifiutare di concludere l'affare su quella base, confermando così che Sindona è stato veramente vittima di uno smisurato sogno di grandezza. Se infatti avesse ceduto la Generale Immobiliare si sarebbe trovato in tasca un grosso pacco di miliardi contanti senza bisogno di tentare la folle operazione Finambro.

La testimonianza più amena, ma comunque ben calibrata per far breccia fra i giudici statunitensi, è quella di Edgardo Sogno, l'ex ambasciatore ed esponente liberale accusato di aver cospirato contro lo stato. Sogno approfitta dell'occasione per fare al popolo americano una lezione di anticomunismo. Spalleggiato in questo con maestria dal suo grande amico John McCaffery, uno dei capi dei servizi di controspionaggio inglesi durante la guerra. Sogno e McCaffery si sono conosciuti proprio durante il conflitto, quando il primo compiva imprese coraggiose nelle file partigiane e il secondo lo riforniva di armi e viveri. McCaffery, che è stato a lungo il rappresentante della Banca Hambros in Italia, è il tramite fra Sogno e Sindona ed è stato una delle pedine principali nell'ascesa del finanziere siciliano: fu infatti lui a presentare Sindona agli Hambros, per molti anni soci e finanziatori dell'avvocato di Patti. Con McCaffery entra nella vicenda Sindona anche l'aspetto da giallo che gli mancava.

Ma sarebbe ingiusto non citare anche gli altri amici del finanziere: come l'incredibile Philip A. Guarino, ex sacerdote e ora uomo d'affari e leader della comunità italo-americana di New York, o il fantomatico avvocato Stefano Gullo, che spiega ai giudici americani come in realtà tutti i banchieri italiani commettono i reati per i quali oggi Sindona è perseguito.

Insomma una galleria ben assortita che suggerisce tre preoccupanti considerazioni:

1) La massoneria ha svolto e sta svolgendo in Italia un ruolo molto più importante di quanto molti non pensino: è attraverso le sue file che si tessono molte delle trame finanziarie e politiche che poi condizionano la vita italiana.

2) Uno dei più alti magistrati italiani attacca mente all'estero suoi colleghi, gettando così disc tutta la magistratura italiana.

3) Il comportamento di molti politici italiani, che pano direttamente agli scontri in atto ogni giorno fr finanziari ed economici del paese, dà ora spazio a Sin potersi presentare negli Stati Uniti come un pers politico.

Chi pensava che il caso Sindona fosse ormai sepolto sotto una valanga di miliardi usciti dalle ta contribuenti italiani si era sbagliato. Il marcio che d fuori è ancora molto. Ed è proprio per dare un co all'azione rivelatrice di questo scandalo di regim *Mondo* pubblica questa significativa antologia di nianze pro Sindona.

Paolo



FLAVIO ORLANDI

deputato del Psdi

Nel 1974 ero segretario del Psdi e capo del gruppo parlamentare del partito. In quell'anno c'era un governo di coalizione comprendente Dc, Psi, Psdi e Pri. Di conseguenza la partecipazione del mio partito era cruciale ai fini di consentire al governo di restare in carica. Ero membro di diverse commissioni parlamentari, fra cui la commissione bilancio, di cui ero stato presidente. Di conseguenza ero al corrente di qualcosa che la maggior parte degli italiani interessati alle questioni finanziarie conosceva: il proposto aumento di capitale della Finambro.

A causa delle speciali norme sul credito in vigore a quell'epoca, una società privata non poteva semplicemente presentarsi sul mercato per raccogliere capitali freschi. La società doveva ottenere, per prima cosa, l'approvazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Fra l'altro, questo Comitato interministeriale per il credito era responsabile delle nomine dei presidenti delle banche a controllo statale (che sono di gran lunga le più numerose in Italia) oltre che della formulazione della politica economica nazionale. Di norma, il comitato si riuniva due volte la settimana.

Fui presente a uno dei vertici tenuti a Villa Madama con la partecipazione del presidente del consiglio, dei ministri finanziari, dei sottosegretari e dei presidenti dei gruppi parlamentari rappresentati nel governo. Espressi la mia sorpresa per il fatto che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio non si riuniva da oltre un anno. Certe decisioni, fra cui le nomine dei presidenti di alcune banche, non potevano essere tenute in sospeso senza provocare danni. Rilevai che si era parlato (in voci riferite dalla stampa) del fatto che il Comitato non era stato co perché si desiderava evitare di prendere una decisio varie richieste di aumenti di capitale, e in particolar presentata dalla Finambro. Dichiarai la mia impa circa l'accettazione o il rigetto delle richieste in qu tuttavia il giudizio avrebbe dovuto essere dato sulla una indagine obiettiva e di una attenta valutazione Aggiunsi che, come norma generale, era dovere del far sì che il Comitato interministeriale per il cred risparmio si riunisse regolarmente. Nel caso della Fin era dovere del Comitato esprimere un'opinione i imparziale circa l'accettazione o il rigetto della ri Non ritenevo giusto istituzionalizzare il ritardo, pe ritardo aggravava l'incertezza e si traduceva in una zione delle responsabilità.

Venne convenuto che il Comitato si sarebbe riunit la soluzione da adottare in merito alla richiesta di au del capitale sarebbe stata imparziale. Non ricordo mente gli sviluppi successivi, che seguii soltanto attra stampa.

(Testo tradotto dall'i

LICIO GELLI

Gran maestro della loggia massonica «P2»

Sono azionista e dirigente di una società itali confezioni per uomini e donne [*la Giole di A* n.d.r.]. Faccio parte di questa società da cinque Precedentemente sono stato per 11 anni direttore ge della Permaflex in Italia e prima ancora sono stato dir commerciale della Remington Rand per la zona Tosc Italia. In base alla mia esperienza, conosco le a possibilità che gli uomini di affari hanno in Italia.

Per circa 20 anni sono stato membro della Cida organizzazione per dirigenti d'azienda). Ho organi conferenze in Italia riguardanti argomenti aziendali.

Sono particolarmente al corrente delle attuali dis condizioni esistenti in Italia perché mi hanno coin direttamente. Negli ultimi mesi sono stato accusato stampa di essere, tra l'altro: un agente della Cia, il capo squadre della morte dell'Argentina, un rappresentante polizia segreta portoghese, il coordinatore dei servizi s della Grecia, Cile e Germania occidentale, capo del mento internazionale del fascismo nero, ecc.

Questi attacchi sono aumentati man mano che il dei comunisti è cresciuto in Italia. Sono notoriam

I DOCUMENTI DEL MONDO



CARMELO SPAGNUOLO

ex procuratore generale della Repubblica, presidente della quinta sezione della Cassazione

anticomunista e sono il capo di una loggia massonica di nome «P2».

L'influenza dei comunisti è già giunta in certe aree del governo (particolarmente nel ministero della giustizia) dove, durante gli ultimi cinque anni, c'è stato uno spostamento dal centro verso l'estrema sinistra.

Ho passato tutta la mia vita combattendo il comunismo. Quando avevo 17 anni ho lottato contro i comunisti in Spagna assieme a mio fratello. Soltanto io sono tornato vivo.

Nella mia qualità di uomo d'affari sono conosciuto come anticomunista e sono al corrente degli attacchi dei comunisti contro Michele Sindona. E' un bersaglio per loro e viene costantemente attaccato dalla stampa comunista. L'odio dei comunisti per Michele Sindona trova la sua origine nel fatto che egli è anticomunista e perché ha sempre appoggiato la libera impresa in una Italia democratica.

E' cosa nota nella comunità italiana degli affari e nell'ambiente della stampa che, al momento della richiesta per l'aumento di capitale della Finambro, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che generalmente si riuniva una volta alla settimana, non fu convocato per circa un anno in modo da bloccare la richiesta della Finambro e conseguentemente causare il crollo degli interessi finanziari di Michele Sindona. Era altrettanto cosa nota nell'ambito politico e finanziario e nell'ambiente della stampa che Ugo La Malfa, allora ministro del tesoro, nutriva un antagonismo personale e politico per Michele Sindona, basato sul fatto che quest'ultimo appoggiava la libera impresa ed era contrario alla nazionalizzazione dell'economia.

Come ho già rilevato, la situazione in Italia ha raggiunto livelli minimi e sta deteriorandosi rapidamente a causa dell'infiltrazione della sinistra. In base alla mia conoscenza della situazione italiana, se Michele Sindona dovesse rientrare in Italia egli non avrebbe un equo processo e la sua stessa vita potrebbe essere in grave pericolo.

(Testo originale italiano)

Sono a conoscenza delle accuse portate contro Michele Sindona. Ero a conoscenza di queste accuse in base a notizie di stampa ma le ho approfondite per la prima volta quando, assieme ad altri quattro membri della massoneria, della fratellanza di piazza del Gesù, fui incaricato dal gran maestro dei massoni in Italia di indagare sui fatti per stabilire se Michele Sindona dovesse essere espulso dalla massoneria per comportamento indegno.

In qualità di membro di questa commissione ho effettuato indagini al riguardo e dopo un periodo di sei settimane la commissione ha presentato un rapporto in base al quale il sovrano dell'ordine ha redatto una relazione definitiva.

La conclusione di questo rapporto è che non solo le accuse non sono fondate ma la stessa loro affrettata formulazione conferma ciò che molti in Italia sanno, e cioè che Michele Sindona è stato accanitamente perseguitato soprattutto per le sue idee politiche. Egli, secondo l'indagine della commissione, è stato accusato di reati che non ha commesso e di cui non può essere ritenuto in alcun modo colpevole.

Da anni è pendente una istruttoria: ma ancora oggi non è stata disposta una perizia tecnica come è di rito nelle procedure di bancarotta. In tali casi il magistrato inquirente nomina una commissione di esperti per la verifica di tutti i dati relativi alla gestione contabile dell'impresa, per accertare la sussistenza di irregolarità, sottrazioni, o altro. Questo non è stato fatto nel caso di Michele Sindona. Secondo quanto risulta, sono stati accettati i dati forniti dal liquidatore della Banca privata italiana senza richiedere una valutazione da parte di un gruppo di esperti. Il magistrato, a quanto si dice, ha utilizzato sottufficiali della guardia di finanza che, pur esperti nel loro ramo di servizio, non hanno la competenza per interpretare complicate transazioni bancarie che spesso sono correlate ad altre operazioni e, come tali, sono di difficile interpretazione.

Fra l'altro, si accusa Michele Sindona di bancarotta fraudolenta sotto la specie della falsificazione del bilancio e sottrazioni di attività. In proposito è da osservare che Michele Sindona come presidente della Banca non aveva poteri e non può essere considerato responsabile della preparazione dei dati di bilancio. La legge italiana assegna compiti di controllo al collegio sindacale: questo collegio, formato da esperti nominati dall'assemblea e prima della formulazione del bilancio, deve dar luogo a una verifica generale, redigendo una relazione che, firmata da tutti i componenti del collegio, viene allegata al bilancio e di cui fa parte integrante.

E' evidente che altre implicazioni sottostanno alle accuse portate contro Michele Sindona. Il Comitato interministeriale, la cui autorizzazione secondo la legge italiana è necessaria per l'aumento di capitale delle società per azioni, era dominato dall'onorevole Ugo La Malfa, allora ministro del tesoro, e questi non ha mai considerato Sindona in modo benevolo. Per 14 mesi l'onorevole La Malfa omise di convocare il comitato così ritardando e bloccando la richiesta della società di Sindona (la Finambro) di ottenere il necessario permesso per l'aumento di capitale attraverso pubblica sottoscrizione, nonostante il parere favorevole della Banca d'Italia. Il progetto Finambro era largamente noto al pubblico: infatti investitori italiani ed esteri avevano già effettuato sottoscrizioni eccedenti il valore dell'aumento di capitale. Questo episodio è solo uno dei fatti posti in opera per contrastare le iniziative dell'avvocato Sindona.

La particolare situazione politica in Italia è tale per cui non è esagerato pensare che le sinistre non si fermeranno davanti a nulla pur di mettere con le spalle al muro Sindona. Per esempio, era noto che la società controllata da Sindona (la Società Generale Immobiliare) programmava un ingente investimento nell'edilizia popolare. Questo piano per le sinistre rappresentava una seria minaccia: infatti, dare una casa agli operai, a prezzo equo, risolvendo uno dei più acuti problemi sociali, avrebbe sopito il gran malcontento della classe operaia che considera gli oneri relativi alla acquisizione o alla locazione di una abitazione come una delle componenti che maggiormente incidono nel bilancio familiare.

Sul punto se la magistratura rifletta in sé correnti od opinioni politiche aggiungo, devo dire che molti magistrati professano ideologie di sinistra, come del resto la stessa stampa non ha evitato di mettere in luce in talune circostanze. Esistono varie correnti secondo le differenti ideologie. Così come la stampa ha ripetutamente messo in evidenza, e come gli stessi organi forensi hanno lamentato, essendo chiaro che un giudice ideologicamente impegnato, come quelli di sinistra, contraddice lo spirito e l'esempio della funzione del giudice e della sua imparzialità. Queste spinte ideologiche si manifestano più spiccatamente specie nell'occasione delle elezioni del Consiglio superiore della magistratura, elezioni che avvengono col sistema della rappresentanza proporzionale, talché ogni corrente mira ad assicurarsi, anche attraverso altri collegamenti, il maggior numero possibile di rappresentanti che esprimono la loro ideologia. Per chiarire meglio la posizione, vorrei dire che le correnti attualmente presenti nella magistratura sono le seguenti: Unione magistrati, Magistrati indipendenti, Magistrati democratici, Impegno costituzionale, Terzo potere bianco, Terzo potere nero. Mentre le prime due correnti sono considerate di destra queste sono in realtà correnti che professano l'ideologia corretta del magistrato e sono contrarie alla politicizzazione della magistratura. Le altre quattro correnti seguono tendenze di sinistra.

Che in Italia esista una grave situazione è fatto indiscutibile: magistrati degnissimi per scrupolosità e per il loro impegno giudiziario sono stati uccisi con motivazioni chiaramente politiche. Basta far riferimento alla uccisione avvenuta a Genova nella persona del procuratore generale della Repubblica, Francesco Coco, e quella del dottor Occorsio, seguita a Roma dopo breve spazio di tempo. Io stesso sono incluso nella lista dei magistrati da uccidere.

Come ho detto prima è a me chiaro che Michele Sindona è oggetto di una persecuzione che comprende anche motivazioni politiche, come risulta dal rapporto dell'ordine massonico di piazza del Gesù e anche da altre fonti. Tenuto conto dell'atmosfera di tensione che regna oggi in Italia e di cui ho messo in evidenza taluni aspetti con riferimento alle esecuzioni perpetrate nei confronti dei membri dell'ordine giudiziario, di cui faccio parte, sono indotto a pensare che Michele Sindona tornando in Italia potrebbe correre seri rischi per la sua incolumità personale.

(Testo originale italiano)

FRANCESCO BELLANTONIO

avvocato della mafia morta.

Il sottoscritto, Francesco Bellantonio, sotto giuramento, dichiara e afferma:

1) Sono il gran maestro e il sovrano gran commendatore della comunione massonica di piazza del Gesù. Sono residente in Roma.

2) Ho letto la deposizione di Carmelo Spagnuolo e confermo il suo contenuto.

3) A seguito di una mia richiesta la commissione riservata di fratelli da me nominata mi ha informato verbalmente della situazione di Michele Sindona per cui ho redatto una relazione che conservo riservatamente la quale normalmente di pertinenza della comunione massonica. Sono però d'accordo di essere sollevato dal segreto dopo aver ricevuto il permesso dal sovrano gran commendatore della giurisdizione Sud degli Stati Uniti, residente a Washington. Se tale autorizzazione, già richiesta da me, verrà fornita, darò immediatamente copia della suddetta relazione agli avvocati americani di Michele Sindona, con il benestare per depositarla presso il tribunale di cui sopra.

(Testo originale italiano)



EDGARDO SOGNO

ex ambasciatore

Ho dedicato tutta la mia vita alla lotta per la libe Italia e mi sono sempre opposto alle forze danneggerebbero la causa della libertà nel mio p Uno dei motivi per cui faccio questa deposizione è p altri, nel mio paese, hanno paura, a causa del go attualmente al potere, di fare qualsiasi dichiarazione. F sia di vitale importanza che la situazione nel mio paese v rivelata.

Faccio questa deposizione anche perché è importante le accuse italiane contro Michele Sindona vengano p nella loro giusta prospettiva politica. Sindona è la vit della persecuzione politica di fazioni del governo italian forze che controllano i processi penali e le norme finanz Dato che le accuse contro Sindona sono politicam ispirate, si può concludere che l'accusa contro di lui controllata politicamente. Le convinzioni politiche di dona sono talmente ripugnanti al governo che è fu dubbio che non gli verrà concesso un processo equo, se m verrà concesso un processo.

A questo punto, Sogno si dilunga nell'illustrare ai giud sua biografia. Ricorda la sua lunga milizia nel Pli. L'at partigiana, l'elezione al parlamento fino al luglio 1976, qu il suo spostamento a sinistra diventò incompatibile con i principi. *Ricorda l'attività diplomatica (console genere Filadelfia dal '59 al '61, primo consigliere dell'ambas italiana a Washington dal '61 al '66, ambasciatore in Birma poi, fino al '75, l'aspettativa nel servizio diplomatico). Ric che, fatto prigioniero dai tedeschi, fu liberato per l'inter diretto di Allen Dulles.* La prigione nazista e fascista è sta mia prima esperienza di prigioniero per la mia lotta a fa della causa della libertà, ma non l'ultima.

Sono in grado di parlare della persecuzione politica e verifica attualmente in Italia in base alla mia dir esperienza. Sono stato recentemente imprigionato e essere stato accusato di cospirazione politica e di associa ne sovversiva, un reato utilizzato attivamente per la p volta sotto il fascismo, e sono stato rilasciato propr giorno delle elezioni il 20 giugno 1976. Venni tenut prigione durante i 45 giorni prima delle elezioni in mode mi fosse impedito di condurre una campagna elettorale cercare di persuadere gli elettori contro i comunisti, ch prevedeva, avrebbero compiuto significativi progressi elezioni.

Le basi della richiesta di estradizione di Sindona s politiche. Esiste attualmente in Italia un movimento c mato *compromesso storico*, che è il primo passo verso governo di coalizione con i comunisti. Questo diventa p di ciò che, in Europa, si definisce fronte popolare, e a

Camera dei Deputati — 1039 — Senato della Repubblica
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

855

volta conduce a eventi in Italia analoghi a quelli che, in Portogallo, hanno quasi provocato l'uscita di quel paese dalla Nato. Ci sono in Italia potenti forze contrarie agli Stati Uniti che desiderano che l'Italia lasci la Nato ed entri a far parte del blocco comunista dell'Europa orientale.

Mi rendo conto che la situazione politica in Italia non modifica o porta alla rinuncia dell'applicazione delle leggi ordinarie. Per quanto riguarda Michele Sindona, tuttavia, le basi dell'accusa sono nella situazione politica, non nell'applicazione della legge. Sindona si è sempre identificato, di fatto e nella mente del pubblico italiano, con la resistenza al movimento verso il comunismo. Sindona si è anche distinto nell'appoggiare un rapporto più stretto con gli Stati Uniti. Per qualche tempo è stato proprietario del *Rome Daily American* e ha sempre parlato dell'importanza del commercio internazionale con gli Stati Uniti. Sindona è membro di quel gruppo di banchieri e uomini d'affari che, dopo la guerra e in particolare negli anni '60 e '70, hanno messo in opera i metodi di sviluppo attivo dell'attività economica che erano ben noti negli Stati Uniti ma non avevano avuto la loro naturale fioritura in Italia.

Sebbene conoscessi Sindona come personaggio influente della vita finanziaria e pubblica italiana, la mia attività di diplomatico fece sì che non lo incontrassi mai con frequenza e che fra noi si sviluppasse un rapporto personale. Non sono mai stato alle dipendenze di una delle sue società e lo conosco soltanto attraverso la presentazione di altri che hanno un interesse negli affari pubblici italiani.

La posizione politica di Sindona è ben compresa in Italia. Sindona spera, come sperano molti di noi, che si presentino alternative all'attuale, inesorabile movimento verso sinistra. In effetti, come è ben noto in Italia, Sindona ha appoggiato e ha finanziato con contributi l'ala di centro destra della Dc. Tale partito si è spostato a sinistra verso una coalizione ufficiale con i comunisti che talvolta viene definita compromesso storico. Dc e comunisti si sono alleati in un tentativo di distruggere Sindona, che è il simbolo di coloro che si oppongono a questo spostamento a sinistra.

Le nazionalizzazioni si sono estese all'intera economia italiana. Di conseguenza, il settore bancario è stato quasi interamente nazionalizzato. Gli effetti disastrosi di questo evento sul nostro paese sono ben noti in tutto il mondo. La caduta della lira e l'instabilità economica hanno sottoposto coloro che hanno indirizzato il paese su questa rotta sbagliata a enormi pressioni per trovare capri espiatori sui quali riversare le responsabilità delle errate politiche del governo.

Le attività di Sindona sono state in precedenza minate dalle forze politiche. Nel 1972, come venne riferito ampiamente dalla stampa, Sindona si accinse ad acquisire il controllo della Bastogi. Dirigenti dell'establishment finanziario italiano si inserirono efficacemente in questa faccenda privata commerciale e bancaria e frustrarono il suo tentativo di acquisire le azioni della Bastogi. In questa operazione furono coinvolti personaggi di rilievo come Emilio Colombo, fino ad epoca recente ministro del tesoro, Ugo La Malfa, segretario del Pri, ed Enrico Cuccia. Cuccia è il capo di Mediobanca, uno dei maggiori istituti bancari pubblici che è stato coinvolto nello scandalo Itt. Il potere personale di Cuccia deriva dall'appoggio di varie forze che prediligono un controllo monolitico dello stato sulla vita economica e finanziaria italiana. La Svezia, un paese che si suppone socialista, ha una proporzione di industrie sotto controllo statale inferiore a quella dell'Italia, un paese che si suppone abbia un sistema economico più aperto o socialdemocratico, e che ha nazionalizzato più del 90% del sistema bancario e più della metà del sistema industriale.

Le attuali accuse contro Sindona vanno viste contro questo sfondo. Per quanto riguarda la loro natura politica, è ben noto in Italia che in un momento critico all'inizio del 1974 in cui le società di Sindona erano sane, le autorità ufficiali bancarie e di sorveglianza avevano promesso a Sindona che avrebbero approvato il proposto aumento di capitale della Finambro. All'ultimo momento, nella primavera del 1974, senza veri motivi tecnici o normativi, la decisione venne rovesciata, in modo da rendere impossibile una transazione accettabile e da impedire che il progetto avanzasse. L'effetto ultimo di questi fatti fu un «fallimento» per il quale il governo e i responsabili debbono ora trovare un capro espiatorio. Hanno scelto Sindona.

Nonostante alcune informazioni avverse sulle loro condizioni, la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria ebbero l'autorizzazione a fondersi nella Banca Privata Italiana con la più piena approvazione delle autorità di vigilanza bancaria. Tuttavia, per motivi unicamente politici, alla banca risultante dalla fusione venne poi impedito di continuare a funzionare. Ci si chiede quindi se ciascuna delle due banche fuse nella Banca Privata Italiana era considerata non sana, perché le autorità bancarie permisero quel matrimonio? Perché consentire una fusione solo per poi tagliare la testa della nuova banca? E' chiaro che le autorità di sorveglianza erano convinte della solidità del nuovo istituto. Ma i politici, che trovavano Sindona inaccettabile per le sue idee politiche e la sua insistenza sulla libera concorrenza e sul primato dell'impresa privata, colsero l'occasione di abbatterlo nel mondo degli affari. Il «fallimento» della Banca Privata Italiana fu il risultato di considerazioni politiche alle quali venne dato peso maggiore che non a quelle finanziarie.

Se Michele Sindona viene riportato in Italia, sarà senza dubbio messo in prigione. Dove e come la sua vita continuerà, se continuerà, non si può dire con sicurezza. C'è un gravissimo rischio che venga ucciso. Non sarà colpito o ucciso il giorno dopo che l'avranno messo in prigione. So anche troppo bene, dalla mia esperienza del tempo di guerra, che non era il giorno dopo la cattura da parte dei tedeschi che gli ebrei e i prigionieri politici venivano uccisi. Una volta in carcere, spesso in situazione mutata o peggiorata, si verificavano le condizioni di tempo o di politica, per la loro totale eliminazione.

L'accusa contro Sindona è essenzialmente politica, e a questo proposito il numero e il genere dei capi d'accusa dovrebbero essere attentamente esaminati.

E' impossibile parlare con precisione di ogni dettaglio, o riassumere in poche pagine, i complessi e terrificanti sviluppi che minacciano la completa distruzione della libertà nel mio paese. Tuttavia, se una cosa è chiara, è che l'accusa contro Sindona è politicamente motivata e non deve essere sanzionata.

Sono pronto a venire negli Stati Uniti e a deporre di persona, se il governo italiano lo permetterà.

(Testo tradotto dall'inglese)

JOHN McCAFFERY

ex responsabile (in pensione) dell'ufficio italiano della Humbros Bank inglese

Sindona aveva diverse qualità eccezionali: un'enorme capacità di lavoro, un brillante cervello finanziario, una completa assenza di vanità personale, e una lealtà senza riserve verso i suoi associati. Se aveva un difetto, era il suo atteggiamento di fiducia verso soci, collaboratori e conoscenti, che trovavo straordinario in un uomo del suo acume e della sua durezza. Essendo privo di vanità, risentimenti e cattiveria in misura veramente rimarchevole, tendeva a non riconoscere questi difetti negli altri.

Come uomo d'affari di successo e sostenitore senza riserve del capitalismo e della libera iniziativa, Sindona era un ovvio bersaglio per la eliminazione da parte di elementi di sinistra italiani.

E' necessario comprendere lo sfondo delle circostanze politiche della richiesta per la estradizione di Sindona. Il paesaggio dell'Italia dal miracolo economico postbellico, creato dal dinamismo e dall'inventiva della impresa privata, all'attuale stato di paralisi e di caos è stato provocato dalle continue e diffuse attività delle forze di sinistra, anti occidentali. Queste forze hanno utilizzato i loro abituali, ben noti strumenti, fra cui la penetrazione e la corruzione di persone e di gruppi che sarebbero dovuti essere i loro principali oppositori. E' evidente che i loro fini non sono stati raggiunti, anche se sono stati notevolmente favoriti, dall'esistenza di un partito comunista legale, numericamente forte. Come sempre, i comunisti hanno nascosto i loro membri e simpatizzanti facendoli aderire a partiti politici e istituti riconosciuti, e hanno infiltrato uomini in posti chiave. La battaglia per il controllo dell'Italia, che la sinistra ha ora vinto per più della metà, è stata e viene ancora combattuta con astuzia e coesione su tutti i fronti.

Gli sforzi per combattere la conquista del potere da parte della sinistra sono stati frammentari e completamente disorganizzati. Molti di coloro che sarebbero dovuti essere i leaders naturali della opposizione erano corrotti, docili o inetti. Quelli che erano intelligenti e forti e ponevano una minaccia formidabile al movimento di sinistra sono diventati obiettivi da eliminare. Michele Sindona faceva parte della seconda categoria.

E' un dato di fatto storico che il vero collasso dell'economia italiana data dal grande scandalo creato intorno al nome di Sindona e dal collasso, provocato, della fortezza finanziaria dell'iniziativa privata che aveva costruito.

Guido Carli, allora governatore della Banca d'Italia, disse a Sindona che per 18 mesi lo stesso Sindona aveva evitato il crollo della borsa italiana. Quando questo sostegno venne tolto, la borsa precipitò.

Se Carli sapeva dell'importanza di Sindona per la stabilità del mercato azionario, è ovvio che lo sapeva anche Ugo La Malfa, ministro del tesoro. Si è quindi obbligati a chiedersi perché La Malfa sabotò deliberatamente il varo della Finambro, per la quale l'intera comunità degli investitori italiani era rimasta in trepidante attesa durante il 1973, e sul successo della quale Sindona aveva ogni motivo di contare.

Impedendo l'aumento di capitale della Finambro, La Malfa riuscì a privare Sindona di vaste risorse di liquidità. Nel contempo, affrettò i tempi del crollo della borsa, che alla fine lasciò l'Italia nello stato in cui è oggi.

Quando lo conobbi per la prima volta durante la guerra *[McCaffery, agente del controspionaggio inglese, fu a capo dell'organizzazione dei movimenti di resistenza europei, ndr]*, La Malfa era l'elemento essenziale, la guida del partito d'azione. Il partito d'azione, una organizzazione di sinistra. Le attività parlamentari dei suoi membri, sia nel partito originario sia nei suoi successori, dimostrano il ruolo che hanno svolto nel condurre l'Italia alla sua attuale condizione. Anche se pochi di numero, avevano appoggi potenti. In un parlamento postbellico che presto si divise in due gruppi abbastanza bene equilibrati (non fra destra e sinistra, ma fra centro e sinistra) la loro influenza si tradusse in decisioni

Con La Malfa in una posizione chiave al tesoro, rete di collegamenti economici e politici che ciò im una persona come Sindona, apertamente e intelligen antisinistra, che lottava contro il dilagante controllo e che stava rapidamente diventando la principale italiana dell'iniziativa privata, nazionale e interna era destinato a trovarsi in guai seri.

L'azione giudiziaria italiana contro Sindona è sint del deterioramento del paese. E' triste dover ammet la magistratura italiana non è stata capace di ev penetrazione della sinistra.

A questo punto, McCaffery fa l'esempio di Sogno. Do descritto le imprese e i successi, scrive: Circa un me delle elezioni del giugno 1976, nelle quali i comunis vano di ottenere vittorie decisive, venne arrestato di accuse politiche e messo in prigione fino alle elez accusato di aver cercato di organizzare un colpo militare e di aver progettato di rapire il preside Repubblica. Venne portata come prova una presu versazione nel salotto di una anziana nobildonna Evidentemente, i «pericoli» erano scomparsi con le In questo modo gli si impedì di condurre la ca elettorale o di svolgere un ruolo nelle elezioni.

Quest'uomo aveva indubbiamente parlato con della polizia e dell'esercito del penoso stato del pae direzione che stava prendendo. Qualunque persona sabile e patriottica che ne avesse l'opportunità lo Anche Michele Sindona lo ha certamente fatto, p stesso fui presente ad una occasione del genere in u di Roma.

In considerazione del continuo spostamento a sin governo italiano e delle manipolazioni dei suoi accu politici sin del mondo degli affari, è evidente che non processo equo e che lo attende la più severa delle p Qualsiasi tentativo di Sindona di difendersi da ques in Italia sarebbe inutile perché Sindona, contraria veri responsabili, è già stato processato e condann menti dei magistrati italiani. Rimane soltanto da in eseguire la sentenza, due eventi che avverranno sommario e senza rispetto per la giustizia.

(Testo tradotto dal

STEFANO CULLO

cittadino americano, ma nato in Italia e vissuto in It la vita salvo una breve parentesi da ragazzino; laureato alla università di Palermo, avvocato a Roma; autore pubblicazioni; ex comunista, abbandonò il partito do d'Ungheria e aderì al Psdi; nel marzo 1965, diven dell'ufficio legale del Consorzio nazionale per il credit di miglioramento.

Lavorando per il consorzio, ho potuto osserv gamma delle transazioni, operazioni, cont controlle sui bilanci del sistema bancario Molte banche effettuano abitualmente le operazio quali attualmente Sindona è incriminato. Le no Sindona avrebbe violato sono mere norme tecnich che non sono mai state normalmente applicate. La ne di queste norme è una pratica abituale e gene nota agli organi di vigilanza bancaria.

In particolare, l'utilizzazione di depositi fiduciari comune in Italia. E' pratica costante delle banche

I DOCUMENTI DEL MONDO

344

mantenere, oltre alla contabilità ufficiale, una contabilità parallela per tener conto dei depositi fiduciari. Molti depositanti e altri clienti di banche italiane desiderano l'anonimità resa possibile dai depositi fiduciari perché persone notoriamente facoltose, in Italia, sono spesso soggette a minacce di rapimento ed estorsione, e a persecuzioni. Inoltre, la natura fiduciaria di tali depositi consente di negoziare il pagamento di tassi d'interesse superiori a quelli che sarebbero altrimenti consentiti.

I depositi fiduciari e le contabilità parallele sono non soltanto ben noti agli ispettori della Banca d'Italia, ma sono una pratica abituale e accettata e, per quanto ne sappia, non sono mai alla base di incriminazioni penali.

Le accuse contro Sindona sono, a mio giudizio, non il risultato di violazioni della legge bancaria, ma piuttosto il risultato di una lotta che risale alla fine della seconda guerra mondiale, in Italia, fra i sostenitori e gli oppositori della nazionalizzazione dell'economia.

In base alla mia conoscenza del sistema bancario e giudiziario italiano, sono convinto che la richiesta di estradizione di Michele Sindona non è stata fatta nell'interesse della giustizia. Le uccisioni e le violenze a sfondo politico di cui sono protagonisti carcerati di destra e di sinistra nelle prigioni italiane sono ben documentate dalla stampa italiana. Una volta nelle mani dei suoi accusatori italiani, ci sono gravi dubbi che la vita di Michele Sindona possa essere sicura.

PHILIP A. GUARINO

esordisce citando gli studi di seminario e l'ordinazione sacerdotale a Roma, dopo la quale, con la necessaria dispensa, è diventato uomo d'affari, banchiere e politico (ha allegato un curriculum vitae scritto su carta intestata del Republican national committee dal quale risultano decine di cariche onorifiche in organizzazioni italo-americane).

Negli ultimi anni, come per molti altri italo-americani, è aumentata la mia preoccupazione per la infiltrazione di membri del partito comunista e loro alleati in delicate posizioni governative e politiche nella Repubblica italiana. Questa infiltrazione è stata particolarmente marcata e ha persistito per un lungo periodo di tempo nel ministero italiano della giustizia.

Guarino, che è copresidente dell'organizzazione Americans for a democratic Italy (volevano, a spese di Sindona, organizzare voli charter di italiani residenti in America per portarli a votare alle elezioni dello scorso giugno, ma poi ci rinunciarono, anche perché il dipartimento di stato fece sapere che non gradiva la cosa), riferisce poi sui tre viaggi che ha fatto in Italia nell'inverno e nella primavera del 1976, per incontrarsi con leader italiani di tutti i settori della comunità e per sollecitare, pubblicamente e privatamente, il raddoppio dei loro sforzi per evitare la conquista del potere da parte dei comunisti.

Ho parlato con molti dirigenti sindacali, leader religiosi, uomini d'affari, banchieri e politici sia al governo sia fuori di esso.

Parlando con queste persone, ho sollevato spesso il problema del motivo per cui il governo italiano sta perseguendo il mio amico Michele Sindona. Molti avevano paura di discutere con me questo argomento. Tuttavia, coloro che ne parlarono unanimemente mi dissero che era la vittima di un feroce attacco della propaganda comunista a causa delle sue ben note e largamente pubblicizzate attività anticomuniste e filoamericane, fra cui va annoverato il sostegno finanziario a candidati anticomunisti in numerose elezioni italiane.

In due occasioni, mi sono incontrato con una importante personalità politica che aveva avuto, e tuttora ha, una posizione di grande rilevanza nel governo italiano [*a New York si suppone si tratti di Saragat che si è incontrato con Guarino durante uno dei suoi viaggi in Italia, ma allora i conti non tornerebbero, perché Saragat non è nel governo. Non risultano incontri recenti Andreotti-Guarino, ma i due si conoscono da anni*, ndr]. Non faccio il nome soltanto per le gravi conseguenze, per lui e per la Repubblica italiana, di una mia rivelazione. In entrambe le occasioni mi disse che Michele Sindona era evidentemente l'obiettivo di un perfido attacco politico, dato che i comunisti lo consideravano un importante nemico del loro partito e dei loro programmi di collettivizzazione e nazionalizzazione economica. Definì l'accusa contro Sindona per crimini economici come una maschera per camuffare la più grave persecuzione politica nella storia recente dell'Italia.

(Testo tradotto dall'inglese)



ANNA BONOMI

presidente del gruppo Bonomi

I legali di Michele Sindona mi hanno chiesto di precisare se sia vero che nel 1973 iniziai trattative con Sindona stesso per l'acquisto della partecipazione di controllo della Società Generale Immobiliare Roma (Sgi).

Dichiaro pertanto che: alla fine del 1973 iniziai trattative con Michele Sindona per l'acquisto di una partecipazione di controllo nella Sgi dato che ero convinta, a quell'epoca, che sarebbe stato conveniente effettuare una grande concentrazione di attività immobiliari che potesse competere con le più grandi società immobiliari europee.

Ottenni in effetti un'opzione informale da Michele Sindona per l'acquisto della partecipazione di controllo della Sgi a un prezzo che, per quanto posso ricordare, ma non posso esserne assolutamente sicura, era pari a circa mille lire per azione.

Le trattative non ebbero esito perché Michele Sindona cambiò idea e si rifiutò di completare la transazione.

(Testo tradotto dall'inglese)


N. 29 - 28 LUGLIO 1976
TEMPO
UN'INCHIESTA ESPLOSIVA
ECCO LA VERITÀ SULLA STRAGE DEI GIUDICI
Chi ha armato quella mano
DALLE CENERI DEL PSI

a Roma dal giugno al novembre '73, pubblico ministero lo stesso Occorsio, ne verranno assolti 12 per insufficienza di prove e condannati 27 a lievi pene con la condizionale. L'unica condanna di rilievo furono i cinque anni e tre mesi dati al segretario del gruppo, Clemente Graziani, peraltro già rifugiatosi in Spagna da tempo. Dati i criteri con cui era stata impostata l'inchiesta la conclusione fu deludente ma inevitabile. La logica di Occorsio era questa: essendo i neofascisti di "Ordine nuovo" estranei alla strage di piazza Fontana, dal momento che questa è opera degli anarchici, una loro eventuale attività terroristica non può aver avuto inizio che "dopo" il 12 dicembre '69. Conclusione: restano fuori dall'inchiesta ben 13 anni di attività del gruppo neonazista e tutti i suoi capi "storici", in particolare Pino Rauti, Paolo Andriani, Romano Coltellacci e Giulio Maceratini, che alla vigilia della strage erano rientrati nel Msi in preda ad un'improvvisa conversione "legalitaria". Eppure durante la perquisizione ordinata da Occorsio nella villa di Romano Coltellacci si erano trovati armi, munizioni, i nomi di alcuni finanziatori (il costruttore Pietro Landi e la marchesa Gargallo), lettere che provavano i rapporti tra "Ordine nuovo", il Msi e il neonazista svizzero Guy Amaudruz, autorevole esponente dell'Internazionale nera, e la prova di un grosso traffico d'armi che, con la sigla di copertura della società "Mondial Import-Export" e la mediazione di ufficiali della Nato, serviva a finanziare "Ordine nuovo". Ma è sufficiente una lettera di Almirante ad Occorsio in cui è scritto che « il dott. Romano Coltellacci è membro del Consiglio nazionale del Msi, a cui aderisce fin dal novembre '69 » perché Vittorio Occorsio lo prosciolga in istruttoria. Ancora una volta a finire sotto processo sono i pesci piccoli, i camerati che, "fedeli fino in fondo all'Idea", hanno rifiutato sdegnosamente di rientrare nel Msi. Tutti però se la caveranno con poco dal momento che gli è stato "abbonato" più di un decennio di attività pratica e gli sono stati contestati soprattutto i reati "ideologici" previsti dalla legge Scelba del '52. Nell'inchiesta i rapporti tra "Ordine nuovo" e il Sid e l'Ufficio affari riservati non sono stati neppure sfiorati. Eppure è ormai noto il ruolo giocato da un gruppo di "ordinovisti" sotto la guida del responsabile del settore "Organizzazioni Parallele", Sandro Saccucci, nel tentativo golpista del dicembre '70. Anzi nell'aprile '71, a inchiesta già iniziata, Saccucci girava indisturbato per l'Italia allestendo campi di "parasoccorso" con il beneplacito del prefetto Migliore, direttore generale della "protezione civile".

Nessuna meraviglia quindi se nel febbraio '74, ad appena tre mesi dalla conclusione del processo e dallo scioglimento del gruppo con relativa "confisca dei beni" (tre ciclostili ed una montagna di vecchie pubblicazioni), il ministro Taviani è costretto ad inviare alle prefetture una circolare in cui segnala che "Ordine nuovo" si è ricostituito con la sigla "Anno Zero" e che pubblica un giornale omonimo diretto dal torinese Salvatore Francia. Alle riunioni "clandestine" che si svolgono all'hotel "Giada" di Cattolica, di proprietà di Caterino Falzari, traduttore dal russo e dallo slavo per conto dell'ufficio Rus del Sid di Bologna, partecipano i latitanti Clemente Graziani ed Elio Massagrande. E più o meno nello stesso periodo che inizia la serie di attentati che culminerà nelle stragi di Brescia e dell'Italicus. Nel novembre '74 Occorsio dà il via ad una seconda inchiesta. Questa volta gli "ordinovisti" sotto accusa sono 159 ma il processo viene sospeso dalla terza sezione del tribunale di Roma con la motivazione che alcuni di loro sono sotto inchiesta anche in altri procedimenti. Occorsio fa opposizione e il 22 giugno '76 la suprema Corte di cassazione (procuratore Giovanni Colli) stabilisce la ripresa del dibattimento per il prossimo ottobre. Ma Occorsio, che nel frattempo ha concesso la libertà provvisoria agli undici imputati in stato di detenzione, non ci sarà.

Maria Gentile





Giovanni Colli

GENNAIO 1974 / ESPLODE UNA BOMBA: CHI E' STATO? IL PROCURATORE GENERALE

di MASSIMO CAPRARA

Roma. L'accusa fu netta e dura ma gli costò la poltrona ed il potere. Non lo protesse l'ermellino, né l'omertà di casta, né l'identità della stessa causa servita o protetta per anni; gli interessi di alcuni boss politici; gli arbitri ed i ricatti di certi corpi separati dello Stato; l'intreccio fra gli uni e gli altri per garantire non l'ordine democratico ma la strategia internazionale della tensione.

Il procuratore generale dottor Carmelo Spagnuolo venne sbalzato immediatamente dalla sua poltrona al palazzo di giustizia di Roma, a piazzale Clodio, un piano sopra a quello in cui lavorava Vittorio Occorsio, non per i numerosi "illeciti professionali" addebitatigli durante la sua carriera, ma per aver concesso un'intervista e per aver attaccato senza veli quella costellazione di bracci equivoci e violenti della legge, manovrati dall'alto e d'oltre Atlantico, che erano e sono certi settori anomali e paralleli dei servizi segreti; gli alti gradi della superpolizia; l'ex Ufficio affari riservati (che oggi ha soltanto un diverso nome) del ministero dell'Interno. Chi tocca queste centrali muore se non fisicamente, come Occorsio, almeno politicamente o socialmente, come è "morto" Carmelo Spagnuolo.

« Bisogna far pulizia nella polizia », mi disse Spagnuolo il 10 gennaio 1974, rompendo unilateralmente il patto di ferro, stretto negli anni del regime dc, fra spada della giustizia e mitra della polizia. La frase scosse e fece tremare il triangolo costituzionale che poggia sul Quirinale, sul Viminale e sul palazzo del Marescialli, sede del Consiglio superiore della magistratura. Eccitò la stampa, agitò le Camere. Il grande "avocatore" di inchieste riservate aveva parlato. Stava per aprirsi l'esplosivo forziere dei delitti politici impuniti perché coperti dalla ragion di Stato?

Sarebbero venuti fuori i nomi, il ruolo ed i legami di pubblici funzionari armati di manette e codici, le borse gonfie di dossier personali politici e polizieschi, che manovrano "bombaroli", addestrano esecutori armati, ispirano e rassicurano cospiratori di destra? Sarebbero saltate le connivenze fra mafia, uffici della polizia, sedi di alcune procure ed uffici di istruzione giudiziaria, gabinetti riservati di uomini di governo, tramite e corrieri di finanziamenti eversivi internazionali? I riferimenti dell'intervista di Spagnuolo erano espliciti.

Ministro dell'Interno, capo della polizia e dirigenti del Sid, in carica nel periodo dei delitti e delle stragi, si servono di funzionari con incarichi speciali, "free lance" della polizia con licenza di addestrare e poi coprire uomini che, sin dagli anni '46-'50, avevano stretto contatti con un losco pugno di sopravvissuti repubblichini e con confidenti dei servizi segreti occidentali. L'allusione di Spagnuolo era palese. Riguardava in particolare l'onorevole Rumor, il prefetto Vicari, il capo dell'Ufficio affari riservati, Federico d'Amato, il confidente Giannettini, il questore Mangano, i generali Henke e Miceli, capi del Sid. Più in alto, la freccia di Spagnuolo scocca, appuntita, contro il pennone del Quirinale dove, dalla fine del '71, garrisce la bandiera dell'avvocato Leone, già presidente del Consiglio dei ministri nel 1969, all'inizio dell'"autunno caldo" del rinnovo dei contratti, e ora presidente intrigante e "ammanigliato" del supremo organo di governo della magistratura.

Vicari è il capo della polizia in carica dal 10 ottobre 1960 sino a tutto il '73, durante i fatti di piazza Fontana, il defenestramento di Pinelli, il ritrovamento di Feltrinelli ed il golpe Borghese del dicembre '70. Il dottor D'Amato è capo dell'Ufficio affari riservati creato nel '60 dal governo Tambroni, appoggiato dalla destra estrema. Spagnuolo non li risparmia. Dei primo dice che si tratta di un voltagabbana, pronto, durante e dopo il fascismo, ad ogni specie di basso servizio. Per D'Amato è perentorio: « La corruzione nella polizia ha cominciato a prendere piede da quando viene creato al ministero dell'interno l'Ufficio affari riservati ed affidata ad esso la trattazione di materie delicate. Ciò significa allestire, in pratica, un meccanismo di ricatti ». I nomi, i fatti sono di dominio pubblico, i retroscena li offre Spagnuolo. Nel luglio '70, a Reggio Calabria, la "guerra del capoluogo" incendia le città dello stretto senza oltrepassarlo, perché il vertice politico romano è diviso fra l'appoggio sottobanco ed il terrore di correre rischi ingovernabili. Ad ogni buon conto, l'Ufficio affari riservati è sul posto, a Reggio, dove sgrari ed industriali ricevono e trasmettono "riservatamente" da Roma ordini, suggerimenti pratici e denaro. Spagnuolo aveva detto: gli Affari riservati nascondono operazioni inconfessabili. Nel dicembre dello stesso anno, gli uomini del golpe Borghese entrano al Viminale e si impadroniscono a colpo sicuro di armi appositamente fatte custodire. Nelle notte essi vengono introdotti e guidati da Stefano delle Chiaie.



« Delle intercettazioni ci siamo resi conto con certezza », dice Spagnuolo nell'intervista. E aggiunge, consapevolmente, con l'esperienza che gli deriva dall'essere, al tempo stesso, vittima e beneficiario del sistema: « Non solo il vertice, ma gli uffici intermedi, prima o poi, non sfuggono alla lusinga di servirsene ». Poi dichiara che anche il suo telefono è, tuttora, controllato come quello di uomini politici da Longo, Saragat e Nenni ed a qualche cardinale postconciliare di Santa romana chiesa. Archiviati ma non distrutti i fascicoli di De Lorenzo, il Sifar si aggiorna e continua via nastro. Spagnuolo punta il dito su tutta la piramide scoscesa di tecnici e manipolatori di telo e radiospie al servizio del potentato sia economico che politico, poliziotti di ruolo od in aspettativa per ragioni di comodo superiore, dal dottor Greco a Tom Ponzi, all'ex commissario Beneforti di Milano, di casa negli uffici di Vicari. A proposito della scomparsa delle bobine delle conversazioni telefoniche dei capi mafiosi (che si rivolgono ad uomini politici « con deferenza ma con disinvoltura »), Spagnuolo proclama di « non aver mai visto nulla di più conturbante e, insieme, di maldestro in quarantaquattro anni di servizio ». A chi allude, cosa denuncia? Alla borgata dei Trullo funzionava il centro illegale di intercettazioni disposte da D'Amato. In via della Vite, quello a disposizione del generale Miceli, capo del Sid che, prima d'essere arrestato a Roma, si rivolse, con discrezione ma con insistenza, al capo dello Stato per essere posto a disposizione della procura militare, abituata all'obbedienza, piuttosto che al giudice penale.

Nell'imbuto della sua denuncia, con una sortita che è frutto, assieme, del timore di saper troppo e del tentativo di giovarsene, il dottor Spagnuolo getta la traccia di piste sicure, la confessione di corresponsabilità trasparenti. I destinatari non perdonarono. Le forze di sinistra, anche interessate a far luce completa, non usarono, invece, sufficiente determinazione né adeguata ostinazione, per sollevare fino in fondo, e subito, la grande cappa di silenzio e d'omertà. Il più rimane ancora da fare. Un presidente comunista della Camera come Ingrao, al quale spetta di formare la lista dei componenti la Commissione d'accusa contro i ministri, una maggioranza relativa di sinistra come quella uscita dal 20 giugno possono riaprire fascicoli socchiusi, rileggendo proficuamente l'intervista di circa due anni fa.



Carmelo Spagnuolo. A sinistra, il generale Miceli con Giorgio Almirante. In alto, l'ammiraglio Eugenio Henke.

La pubblicazione degli atti di procedimenti penali che hanno avuto quale oggetto specifico di indagine la loggia massonica P2 o logge massoniche coperte segue nel tomo XII.